

**Regione Lombardia**

*Direzione Generale Cultura  
Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati*

# LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

XIV-XIX secolo



**Milano**

la provincia

Milano · gennaio 2000



progetto CIVITA

## Le istituzioni storiche del territorio lombardo

direzione generale *Roberto Grassi*  
consulenza archivistica e revisione editoriale *Mario Signori*  
progettazione tecnica e direzione operativa *Michele Giordano*  
organizzazione *Consorzio Archidata · Milano*

### Le istituzioni della provincia di Milano

redazione dei profili istituzionali particolari *Giorgio Sassi, Katia Visconti (CAeB · Milano)*

© 2000 · Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione della presente opera  
con il vincolo della completa citazione della fonte



# SOMMARIO

<b>Il progetto CIVITA, di Roberto Grassi .....</b>	<b>v</b>	Preture feudali (sec. XVI - 1774).....	30
<b>Presentazione, di Mario Signori .....</b>	<b>1</b>	Amministrazione provinciale nel Ducato di Milano (1758-1786) .....	31
<b>Nota tecnica, di Michele Giordano.....</b>	<b>8</b>	Cancelliere delegato del censo (1757-1796).....	32
Premessa .....	8	Comune (1755-1796).....	33
I profili istituzionali .....	8	Preture (1774-1796).....	34
I riferimenti critici .....	10	Amministrazione provinciale (1786-1791).....	36
L'indice .....	11	Provincia (1786-1791) .....	38
<b>Nota introduttiva,</b>		Intendenza politica (1786-1796).....	38
<i>di Giorgio Sassi e Katia Visconti .....</i>	<b>13</b>	Congregazione municipale (1786-1796).....	41
<b>Profili istituzionali generali .....</b>	<b>16</b>	Amministrazione provinciale (1791-1796).....	43
Stato di Milano, Lombardia austriaca: organizzazione territoriale e confini.....	16	Amministrazione provinciale e comunale (1799-1800) .....	44
Ducato di Milano: organizzazione territoriale e confini.....	17	Dipartimento (1797-1816) .....	45
Circoscrizioni territoriali del ducato di Milano (sec. XVI - 1786) .....	18	Amministrazione centrale dipartimentale (1797-1805) .....	46
Congregazione del ducato di Milano (sec. XVI - sec. XVIII).....	19	Prefettura (1802-1816) Viceprefettura (1802-1816).....	48
Comunità del ducato di Milano (sec. XVI - 1757) .....	24	Distretto (1797-1816) Cantone (1805-1816) .....	50
Circoscrizioni giudiziarie del ducato di Milano in area milanese (sec. XV - 1774) ....	26	Cancelliere distrettuale (1797- 1815) .....	51
Podestà, vicari, capitani (sec. XVI - 1774) .....	28	Comune (1797-1802).....	52
Feudi imperiali (sec. XVI - sec. XVIII).....	28	Comune (1802-1805).....	54
Feudi camerale (sec. XVI- sec. XVIII).....	29	Comune (1805-1816).....	55
		Provincia (1816-1859) .....	57
		Delegazione provinciale (1816-1859).....	57
		Congregazione provinciale (1816-1859) .....	58
		Distretto (1816-1859) .....	59
		Cancelliere del censo (1815-1819) Commissario distrettuale (1819-1859) .....	60
		Comune (1816-1859).....	61

<b>Le istituzioni storiche del territorio lombardo. Milano · la provincia.....</b>	<b>64</b>	Riferimenti bibliografici .....	454
<b>Riferimenti generali .....</b>	<b>452</b>	<b>Indice dei toponimi e delle istituzioni.....</b>	<b>455</b>
Riferimenti archivistici .....	452	<b>Sigle e abbreviazioni .....</b>	<b>508</b>
Riferimenti legislativi .....	452		

Il progetto di schedatura delle istituzioni storiche nasce in origine come una esigenza da parte della comunità archivistica lombarda di poter disporre di uno strumento di supporto per una compilazione metodologicamente omogenea degli inventari archivistici, in particolare di quelli delle istituzioni. Tale esigenza, che l'utilizzo dell'informatica nel lavoro archivistico aveva contribuito a evidenziare, venne resa esplicita ed affrontata all'interno di un seminario dal titolo *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità* che si tenne a Milano nel maggio del 1994 e a cui seguirono alcune giornate di approfondimento ed esercitazione pratica sui temi delle liste controllate. Nel corso di quelle giornate, in seguito anche ad un dibattito tutt'altro che rituale, venne formulata l'idea di dare vita ad una iniziativa di respiro regionale volta ad elaborare una sorta di lista controllata delle istituzioni lombarde che fosse utilizzabile nella produzione dei mezzi di corredo relativi ai complessi archivistici prodotti dalle istituzioni e conservati negli archivi. Si costituì pertanto una piccola *task force* (composta, oltre che da chi scrive, da Michele Giordano, Loris Rizzi, Maurizio Savoja e Mario Signori) che cercò di definire un modello per la raccolta e l'organizzazione dei dati. Quel modello è stato poi adeguatamente sviluppato, integrato e corretto da parte dei colleghi archivisti che hanno successivamente partecipato alla fase operativa della raccolta dati. Parallelamente al modello è stata sviluppata altresì un'applicazione informatica studiata espressamente per la raccolta sistematica delle informazioni.

Il risultato di questo lavoro di progetto e di ricerca è stata la pubblicazione di due volumi in edizione provvisoria – relativi alle istituzioni delle provincie di Bergamo e di Brescia – che sono stati presentati al pubblico nel giugno del 1997. La benevola accoglienza riservata a queste due pubblicazioni ha incoraggiato il completamento dell'opera che viene ora pubblicata al completo e in una veste meno provvisoria.

La *Presentazione* e la *Nota tecnica* illustrano sia le principali caratteristiche dell'impianto concettuale del lavoro sia le modalità di esposizione delle informazioni raccolte. Qui vorrei solo brevemente ricordare come l'obiettivo del progetto non è limitato alla produzione di una mera lista – per quanto articolata e complessa – ma intende abbinare ad essa succinti profili delle varie istituzioni censite. Si è ritenuto utile affiancare agli elementi puramente identificativi una breve nota sulle competenze, sulla organizzazione interna e su altre informazioni ritenute interessanti segnalandone le fonti archivistiche, normative e bibliografiche. Abbiamo cioè pensato ad uno strumento informativo utile non solo agli archivisti (per la compilazione ed il controllo degli indici inventariali) ma anche, e soprattutto, agli utenti degli archivi: una specie di mappa per orientare chi si accosta alla ricerca nella complessa trama che istituzioni di vario genere e natura hanno disegnato sul territorio regionale in oltre cinque secoli di storia. Per assecondare ancor meglio questo bisogno di informazioni si è pensato anche di premettere al risultato del lavoro di ricerca e schedatura relativo a ciascuna delle provincie censite un insieme di *Profili istituzionali generali* in grado di

inquadrare sistematicamente le istituzioni che nella realtà della Lombardia hanno avuto maggiore rilievo e continuità.

Va detto subito che le informazioni presenti nel volume si riferiscono ai soli enti ed organi della amministrazione locale e di quella periferica statale. Si tratta di una messe di dati molto ricca, ma occorre anche avvertire che le testimonianze spesso lacunose e la frammentarietà delle fonti consultate hanno fatto sì che le informazioni qui presentate si prestino a possibili arricchimenti, integrazioni e rettifiche. O almeno questo è il nostro augurio: riteniamo infatti che, soprattutto con il progredire degli interventi di riordino e inventariazione delle fonti archivistiche locali, si possa ampliare e approfondire la conoscenza sulla vicenda storica delle istituzioni lombarde.

Nulla è detto in questo lavoro, d'altra parte, riguardo ad altre tipologie istituzionali, *in primis* alle istituzioni periferiche delle amministrazioni giudiziarie e finanziarie dall'epoca napoleonica in poi, agli enti assistenziali e a quelli religiosi. Questa è una delle ragioni che ci hanno indotto a parlare, qualche riga sopra, di una veste *meno provvisoria* con cui viene presentato il lavoro, e non certo di una veste definitiva. Molte ricerche potrebbero – e dovranno, ci auguriamo – essere avviate, infatti, per completare questa

mappa delle istituzioni lombarde che presentiamo, così ricca per molti versi ma così scarna per molte altre ragioni.

La provvisorietà di questo lavoro, d'altra parte, poggia anche su altre ragioni, altrettanto valide quanto le prime. Non è ragionevole pensare, infatti, che tutto il patrimonio di informazioni raccolto nello svolgimento del progetto CIVITA possa trovare la propria unica destinazione in una pubblicazione a stampa come quella che presentiamo. Già quando il progetto muoveva i suoi primi passi non era difficile intravedere la possibilità di diffondere le informazioni che si incominciavano a raccogliere tramite mezzi che non fossero solo la carta stampata, ovvero l'informatica e la telematica. Oggi, a cinque anni di distanza, quella possibilità è diventata una realtà che nessuno può più ignorare, e soprattutto la distribuzione telematica rappresenta un canale di diffusione delle informazioni del tutto complementare alla stampa, ma più economico, più flessibile e soprattutto rinnovabile.

Probabilmente dovremo abituarci a non pensare più in termini di pubblicazione provvisoria o pubblicazione definitiva di un'opera, come siamo stati abituati a fare finora, ma semplicemente di *pubblicazione in corso*. Il progetto CIVITA non fa eccezione a questa tendenza.

Nelle sue linee programmatiche il progetto CIVITA è stato finalizzato fin dalle origini al raggiungimento di due obiettivi: quello di condurre un censimento sistematico di enti e dei loro organi che hanno esteso le loro competenze sul territorio lombardo, e quello di raccogliere una serie di notizie biografiche sui soggetti censiti presentandole in volumi corredati da indici strutturati per facilitarne la consultazione. Punto focale del progetto sono stati l'elaborazione di un tracciato informativo e la successiva realizzazione di un applicativo che fosse utilizzabile dagli schedatori per la raccolta, la selezione e l'elaborazione dei dati, e che, al contempo, consentisse la produzione dei volumi e la generazione degli indici. Il progetto era nato inizialmente intorno all'idea di costituire uno strumento di lavoro utilizzabile essenzialmente in ambito archivistico attraverso cui fossero reperibili informazioni sulle istituzioni di antico regime in forma controllata da utilizzarsi prioritariamente come strumento di supporto per la realizzazione dei corredi archivistici.

Nella definizione progettuale di CIVITA hanno in parte influito anche le suggestioni emerse da tempo nell'ambito archivistico internazionale in relazione all'applicazione delle tecnologie informatiche agli archivi, che hanno dato luogo, come è noto, all'elaborazione di vari modelli, aperti alla possibilità di applicazione nella creazione di sistemi informativi automatizzati per la gestione dei corredi descrittivi degli archivi. L'elaborazione di tali modelli, e il dibattito che ne seguì, contribuirono ad imporre all'attenzione della comunità archivistica internazionale l'esigenza inderogabile di presentare gli elementi che compon-

gono le descrizioni dei complessi documentari nei corredi archivistici seguendo particolari regole volte a conferire una maggior chiarezza e uniformità alle informazioni.

Tra le opzioni significative previste da alcuni di tali modelli vi era quella di adottare descrizioni dei complessi documentari conservati negli archivi strutturate su più livelli, che doveva consentire di collocare in sedi diverse e autonome fra loro l'insieme delle informazioni sul contesto della produzione documentaria e sulla biografia degli enti produttori di archivi, e l'insieme dalle informazioni riguardanti la struttura e l'organizzazione fisica delle serie e il contenuto dei documenti che ne fanno parte. Un modello di questo genere strutturato per aree funzionali è stato recepito nello International Standard of Archival Description (ISAD-G) elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi<sup>1</sup>.

La necessità di rappresentare in sede autonoma le informazioni sugli enti produttori ha imposto all'attenzione l'esigenza di adottare degli authority file de-

1. Si tratta di uno standard per la descrizione degli archivi elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi in cui è stata espressamente prevista una area informativa autonoma dedicata in modo specifico al contesto della produzione in cui possono essere gestite le informazioni riguardanti elementi quali la denominazione e una nota biografica dei soggetti produttori dei complessi archivistici. La consistenza, l'articolazione interna e l'illustrazione degli elementi che compongono gli archivi vengono invece descritti in altre aree funzionali. Su questi aspetti e sui vari modelli riferisce ampiamente il saggio di S. Vitali, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, «Archivi & Computer», n. 4, 1994.

dicati che consentissero di stabilire un controllo sui termini utilizzati come chiavi d'accesso per la ricerca di informazioni sugli enti produttori di archivi nell'ambito di un sistema informativo automatizzato<sup>2</sup>. Peraltro se la gestione informatizzata delle informazioni poneva con forza l'esigenza di una normalizzazione, la mera applicazione degli authority file – elenchi di termini controllati, già ampiamente utilizzati nei sistemi informativi attivati nel mondo bibliotecario per il controllo delle intestazioni dei record bibliografici – risultava del tutto inadeguata in ambito archivistico. Il problema non era infatti solo quello di stabilire un elenco controllato di termini preferiti utilizzabili come chiavi di ricerca, quanto quello assai più complesso di predisporre degli strumenti informativi più articolati nei quali fosse possibile far confluire un'insieme di notizie correlate che illustrassero competenze, attività organizzazione e articolazione funzionale dei soggetti istituzionali produttori.

La scelta di promuovere alla metà degli anni novanta un censimento sistematico delle istituzioni lombarde è stata influenzata anche dalla concomitante diffusione di un ulteriore standard internazionale di descrizione emanato nel 1994 in edizione ancora provvisoria dal Consiglio Internazionale degli Archivi, le ISAAR-CPF, espressamente finalizzato alla formazione delle unità di accesso nelle liste autorizzate relative ad enti, persone e famiglie che hanno prodotto o gestito documentazioni archivistiche. Lo standard ISAAR-CPF presenta notevoli punti di interesse in quanto prevede una struttura informativa complessa e tale da consentire l'inserimento nella descrizione delle unità di accesso di un insieme di notizie riguardanti tanto la storia istituzionale di enti che la biografia di persone e famiglie che hanno prodotto archivi.

Il progetto CIVITA si ricollega in parte all'esperienza del progetto Archidata, un'iniziativa di ampio respiro promossa dalla stessa Regione Lombardia che ha consentito in passato di realizzare numerosi interventi di inventariazione su fondi di particolare interesse conservati in vari archivi comunali delle diverse provincie lombarde. Il progetto ha permesso di produrre degli inventari in forma sia informatizzata che cartacea per i singoli archivi o fondi corredati da indici per soggetti istituzionali, per località e per nomi di persona. Nell'ambito di tale progetto vennero anche raccolte e riportate nei profili introduttivi alle serie numerose informazioni su un numero considerevole enti e organi di livello prevalentemente locale coinvolti a vario titolo nella produzione della documentazione inventariata.

2. H. Stibbe, *Applicare il concetto di fondo: Punto di accesso primario, descrizione a più livelli e controllo di autorità*, «Archivi & Computer», n. 4, 1993.

Il progetto CIVITA ha inteso dare una risposta complessiva all'esigenza di avere un quadro organico delle presenze istituzionali che hanno svolto funzioni amministrative nei territori della Regione, partendo da un progetto informativo autonomo e del tutto indipendente dai fondi archivistici conservati nei vari archivi. Si era consapevoli che gli archivi, in particolare quelli comunali, conservassero solo una parte residua dell'intera documentazione effettivamente prodotta dai soggetti istituzionali competenti: quella sopravvissuta agli interventi più o meno organici di scarto attuati in passato, e alle dispersioni conseguenti alle modifiche territoriali e alle dinamiche istituzionali interne o indotte da interventi esterni nei poteri che hanno governato a livello locale o periferico i territori inclusi nell'attuale Lombardia.

I censimenti condotti in passato negli archivi comunali hanno consentito di accertare la minore consistenza della documentazione di antico regime conservata in quelli posti nei territori della Lombardia austriaca rispetto a quella reperibile negli archivi dei comuni dei territori ex veneti (Bergamo, Brescia, Crema) ed ex grigioni (Sondrio). Le dispersioni degli archivi delle comunità potrebbero essere una conseguenza indotta dalla riforma comunitativa del 1757 che si era estesa sistematicamente ai territori della sola Lombardia austriaca. La conservazione degli archivi dei comuni venne allora affidata ai cancellieri distrettuali, l'organo dell'amministrazione periferica preposto con funzioni di controllo sulle amministrazioni locali introdotto dalla stessa riforma. Sicuramente in precedenza si erano già avute dispersioni degli archivi delle comunità, specialmente nei comuni presenti nelle zone dove più intensa era stata la presenza del feudo nobiliare. In questi casi le dispersioni potevano essere avvenute ad opera dello stesso feudatario cui la concessione feudale assicurava in molti casi un pieno controllo sull'amministrazione locale e sulla sua gestione finanziaria, consentendogli nei fatti di conservare nel proprio archivio privato anche la documentazione prodotta dall'esiguo apparato amministrativo locale.

Il progetto di CIVITA si fonda sull'ipotesi suggestiva di censire in modo sistematico l'insieme delle istituzioni che ai vari livelli – centrale, periferico e locale – hanno esercitato le proprie funzioni sul territorio lombardo. La sua realizzazione consentirà innanzi tutto di individuare le istituzioni effettivamente attivate, di segnalarne l'arco cronologico di attività, di individuare eventuali vincoli di subordinazione o di controllo con altre istituzioni, di ricostruirne le competenze, individuandone l'articolazione funzionale interna.

Nei volumi del progetto CIVITA sono state censite sistematicamente le sole istituzioni pubbliche civili



che svolgevano funzioni di carattere politico-amministrativo, per le quali si poteva presumere l'esistenza di una maggiore disponibilità di fonti accessibili. Sono quindi presenti con descrizione autonoma a livello di schede sia gli enti e organi delle amministrazioni periferiche, che quelli dell'amministrazione locale, operanti con competenze differenziate nelle diverse articolazioni territoriali ("provinciali", "distrettuali" e comunali) interne alle varie dominazioni. Si è ritenuto opportuno censire anche le istituzioni riferibili alle amministrazioni feudali che, nel periodo considerato, si sono di fatto trovate investite di poteri e funzioni complementari a quelli delle istituzioni pubbliche. Per organi delle istituzioni censite di più modesto livello, costituiti da ufficiali addetti a mansioni meramente esecutive e con scarsa autonomia funzionale, si è ritenuto sufficiente un accenno all'interno delle schede degli enti stessi da cui dipendevano, per non gravare il risultato del lavoro con informazioni che sarebbero inevitabilmente risultate ripetitive e di scarso interesse.

Per il momento sono invece rimasti esclusi dal censimento gli enti di massimo livello, per molti dei quali già esistono ricerche monografiche o notizie ricavabili da altre fonti che si possono in generale ritenere esaurienti, mentre verrà dedicato un volume autonomo agli organi delle amministrazioni centrali delle varie dominazioni facenti capo a Milano.

Il censimento ha coperto un arco cronologico inevitabilmente non omogeneo, che almeno per una parte delle istituzioni censite a livello centrale e periferico si avvia con la fine del XIV secolo e con la prima metà del secolo successivo, nel periodo coincidente con la prima affermazione sui territori lombardi del sistema di poteri articolato negli stati regionali maggiori (ducato di Milano, stato di Terraferma della repubblica di Venezia) e nei potentati minori fra cui spicca il ducato di Mantova. Le schede si chiudono al 1859, anno che segna l'unione temporanea dei territori lombardi al regno di Sardegna, premessa all'imminente unificazione italiana; le sole schede riguardanti la provincia di Mantova si chiudono invece al 1868, anno in cui la provincia stessa viene ricostituita nell'ambito del regno d'Italia. Per alcuni enti – ad esempio i comuni che hanno avuto maggiore continuità nelle proprie forme di autogoverno, testimoniata dall'esistenza di normative statutarie rimaste sostanzialmente invariate anche nel passaggio attraverso successive dominazioni differenti – è stato possibile risalire nelle schede anche ai periodi precedenti in cui le normative stesse erano state emanate. Nella maggior parte dei casi sono state sistematicamente escluse dal censimento sia le istituzioni del periodo medievale, per gli evidenti problemi che si ponevano nel reperimento delle fonti, che quelle post-unitarie, conside-

rate estranee ai limiti cronologici assegnati al progetto stesso.

In sede di presentazione dell'intero progetto occorre fare alcune osservazioni di carattere generale sulle fonti utilizzate per ricostruire la biografia, le competenze e la organizzazione interna delle istituzioni censite; l'esposizione più dettagliata delle fonti utilizzate in modo specifico per gli enti presenti nei territori delle diverse province viene rimandata alle premesse dei singoli volumi.

Quando si è avviato un lavoro preventivo di approfondimento sulla bibliografia esistente per selezionare quella più pertinente alle finalità del progetto, è emerso chiaramente che le opere in grado di fornire informazioni direttamente utilizzabili per le finalità del progetto erano poche, e che per una larga parte delle istituzioni da censire sarebbe risultato difficoltoso reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione funzionale interna.

Per la regione Lombardia le difficoltà di definire dei quadri sufficientemente coerenti a livello informativo erano accentuate anche dalla presenza su parti più o meno consistenti del suo territorio di dominazioni diverse, caratterizzate da assetti costituzionali del tutto difforni che hanno dato luogo allo sviluppo di una pluralità di enti e organi difficilmente comparabili e classificabili. Un'ulteriore complicazione era data dall'alternarsi di lunghi periodi di continuità con periodi più convulsi, come quello napoleonico, in cui si sono verificate incessanti modifiche a livello degli assetti territoriali e istituzionali. Si è presentato anche il problema di individuare e di far emergere a livello informativo nella loro specificità enti del tutto particolari quali i corpi territoriali, che non potrebbero trovare una collocazione nell'attuale struttura costituzionale dello stato contemporaneo, ma che svolsero invece un ruolo sostanziale nel contesto politico degli stati di antico regime, garantendo forme di rappresentanza relativamente funzionali al loro equilibrio interno.

Nell'ambito della produzione bibliografica, più o meno recente, non mancano opere di impianto più complessivo, che sono risultate molto utili per ricostruire un quadro articolato degli apparati istituzionali delle varie dominazioni che hanno governato il territorio lombardo. Basta limitarsi a citare, senza pretese di completezza in questa sede, i classici lavori prodotti all'inizio secolo di Visconti<sup>3</sup> e Pugliese<sup>4</sup> per lo stato di Milano, di Sandonà<sup>5</sup>, per il regno lombardo-veneto,

3. A. Visconti, *La pubblica amministrazione nello Stato milanese durante il predominio straniero (1541-1796)*, Roma, 1913, reprint Milano, 1972.

4. S. Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, Torino, 1924.

5. A. Sandonà, *Il Regno Lombardo-Veneto. 1814-1859*, Milano, 1912.

o a quello di Maranini<sup>6</sup> per la repubblica di Venezia. Insieme a queste opere sono stati ampiamente utilizzati anche gli studi ben noti e più aggiornati di Bognetti<sup>7</sup>, Chabod<sup>8</sup>, Chittolini<sup>9</sup>, Capra, Sella<sup>10</sup>, Cuccia<sup>11</sup>, Annoni<sup>12</sup>, Mozzarelli<sup>13</sup>, Mori<sup>14</sup>, per l'area milanese e mantovana, Cozzi<sup>15</sup>, Knapton<sup>16</sup>, Rossini<sup>17</sup>, Pederzani<sup>18</sup> per l'area veneta, Roberti<sup>19</sup>, Zaghi<sup>20</sup>, Meriggi<sup>21</sup>, Antonielli<sup>22</sup>, per i periodi napoleonico e lombardo-veneto; cui vanno aggiunti anche il lavoro di Rotelli<sup>23</sup> sullo sviluppo delle amministrazioni locali nella Lombardia preunitaria e quello di Pagano<sup>24</sup> sul breve periodo della dominazione austro-russa. Va osservato, peraltro, che in prevalenza questi studi – ad eccezione di quello di Rotelli e di pochi altri – hanno necessariamente privilegiato gli apparati centrali delle amministrazioni statali, che, oltre ad essere in genere meglio documentati, apparivano inevitabilmente più funzionali all'esigenza di collocare le vicende evolutive in una prospettiva interpretativa unitaria.

6. G. Maranini, *La costituzione di Venezia*, Firenze, 1927.

7. G. Bognetti, *Studi sull'origine del comune rurale*, Milano, 1978.

8. F. Chabod, *Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1971; Idem, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1961.

9. G. Chittolini, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (XIV-XVI secolo)*, Milano, 1988.

10. C. Capra, D. Sella, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, 1984.

11. S. L. Cuccia, *La Lombardia in età teresiana e giuseppina*, Firenze, 1977; Idem, *La Lombardia alla fine dell'Ancien Régime*, Firenze, 1971.

12. A. Annoni, *Stato di Milano. Lombardia austriaca*, Milano, 1966.

13. C. Mozzarelli, *Mantova e i Gonzaga*, Torino, 1984; Idem, *Sovrano, società, e amministrazione locale nella Lombardia teresiana (1749-1758)*, Bologna, 1982.

14. S. Mori, *Il Ducato di Mantova nell'età delle riforme (1736-1784). Governo, amministrazione, finanze*, Firenze, 1998.

15. G. Cozzi, M. Knapton, *Storia della Repubblica di Venezia. Dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma*, Torino, 1986.

16. G. Cozzi, M. Knapton, G. Scarabello, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Torino, 1992.

17. A. Rossini, *Le campagne bresciane nel cinquecento. Territorio, fisco, società*, Milano, 1994.

18. I. Pederzani, *Venezia e lo "Stado de Terraferma". Il governo delle comunità nel territorio bergamasco (secc. XV-XVIII)*, Milano, 1995.

19. M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno. 1796-1814*, Milano, 1947.

20. C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, 1989.

21. M. Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino 1987; Idem, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto*, Bologna, 1983.

22. L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica*, Bologna, 1983.

23. E. Rotelli, *Gli ordinamenti locali della Lombardia preunitaria (1755-1859)*, in «Archivio storico lombardo», (1974).

24. E. Pagano, *Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800*, Milano, 1998.

La ricerca si è avvalsa anche di numerose ricerche più circoscritte, riferite a settori e livelli specifici degli apparati amministrativi o a particolari ambiti territoriali, per le quali si rimanda alle bibliografie dei singoli volumi. Da questi studi più mirati, tuttavia, non sempre è risultato facile reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione interna delle istituzioni censite.

Un'altra fonte da ricordare per l'indubbio interesse delle premesse da cui muoveva e per i risultati conseguiti sotto il profilo informativo, è costituita dai volumi pubblicati nella collana "Acta Italica" promossa dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa con finalità direttamente attinenti proprio alla storia della pubblica amministrazione e dei suoi apparati. Tra i volumi di tale collana, ciascuno dei quali è dedicato ad uno degli antichi stati preunitari italiani, si sono di volta in volta utilizzati quelli riferiti alle dominazioni competenti per i vari territori delle provincie lombarde<sup>25</sup>. Particolare interesse presenta lo schema classificatorio delle diverse tipologie di soggetti istituzionali, che è stato in parte tenuto presente e applicato nell'ambito del censimento per classificare le istituzioni schedate<sup>26</sup>.

Vanno senz'altro ricordati in questa sede anche alcuni lavori molto affini ai propositi del progetto, anche per il taglio informativo prettamente archivistico che caratterizza i pregevoli profili sugli apparati delle amministrazioni centrali e periferiche che vi sono inclusi: quelli di Manaresi<sup>27</sup> e di Caterina Santoro<sup>28</sup> per l'area milanese e lombarda, e quello di Da Mosto<sup>29</sup> per l'area veneta.

Merita invece un discorso a parte la cospicua produzione di opere monografiche di storia locale dedicate a singole località che registra, peraltro, una continua espansione. Si tratta, come è già stato osservato in varie sedi, di una produzione molto diversificata per livello di qualità, e questo dato di fatto dipende in larga misura dalla formazione specifica degli autori

25. Per l'area milanese risultano fondamentali: A. Annoni *Stato di Milano e Lombardia austriaca*, citato; N. Raponi, *Atti della Commissione Giulini per l'ordinamento temporaneo della Lombardia (1859)*, Milano, 1962.

26. Per la classificazione delle diverse tipologie di enti si è tenuto conto almeno in parte dello "Schema di classificazione" predisposto nel 1964 dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa per la pubblicazione nella serie "Acta Italica" degli atti amministrativi dei poteri pubblici operanti in Italia dal Medioevo alla fondazione dello Stato unitario, e di cui sono stati effettivamente pubblicati nella omonima collana dell'editore Giuffrè solo i cosiddetti "piani di pubblicazione".

27. C. Manaresi, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano, 1919.

28. C. Santoro, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano, 1968; Idem, *Gli uffici del dominio visconteo sforzesco*, Milano, 1968.

29. A. Da Mosto, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale storico descrittivo e analitico*, voll. 2, Roma, 1937-1940.

nella metodologia della ricerca storica e nell'uso delle fonti documentarie reperibili negli archivi.

Occorre peraltro sottolineare il fatto che per la quasi totalità delle opere prese in esame il valore informativo rispetto ai fini della ricerca connessa al progetto CIVITA è apparso relativamente basso rispetto alle aspettative. Sono effettivamente ancora molto poche le storie locali pubblicate in cui gli autori hanno avvertito l'esigenza di affiancare le vicende narrate, o di collegare la ricostruzione delle dinamiche degli assetti produttivi e insediativi che spesso costituiscono l'elemento conduttore di tali opere, ad una autonoma messa a fuoco puntuale e circostanziata della struttura istituzionale dell'amministrazione locale che ne illustra gli organi, e dia notizie attendibili sulle loro competenze e sulla rispettiva articolazione interna, ricostruendone gli sviluppi in relazione alle dinamiche politico-istituzionali delle entità statali in cui sono inserite. Come risultano quasi del tutto assenti riferimenti alle circoscrizioni amministrative territoriali di appartenenza e alle stesse giurisdizioni civili, penali o militari di livello superiore a cui le comunità stesse erano soggette. Si riscontra in molte opere la tendenza più o meno consapevole a colmare questi vuoti inserendo riferimenti più o meno ampi alle vicende politiche di carattere generale in cui, peraltro, la singola comunità spesso non risulta minimamente coinvolta.

L'indifferenza palese per il dato istituzionale che di fatto caratterizza la stragrande maggioranza delle opere di storia locale, o meglio la difficoltà evidente a cogliere l'importanza di questo piano e a darne un quadro compiuto e coerente, va ricondotta, almeno in parte, alla dispersione delle fonti d'archivio più direttamente utilizzabili per tali ricerche, e al fatto che le stesse, anche qualora si siano conservate, non sono sempre così accessibili – specie qualora siano conservate negli archivi comunali – né risultano facilmente individuabili per la carenza ancora sensibile di corredi e inventari che consentano di effettuare ricerche mirate.

Molte notizie riguardanti gli organi dell'amministrazione locale, almeno per il periodo di antico regime, sono senz'altro presenti nei fondi notarili, che spesso hanno dimensioni talmente ampie da scoraggiare i ricercatori meno esperti, anche in considerazione dell'assenza già accennata di corredi adeguati, quali potrebbero essere degli indici topografici che raggruppano i notai per sede di attività. Ma in qualche modo anche questa carenza può contribuire a dare una spiegazione della relativa arretratezza che gli studi sulla storia delle istituzioni del territorio lombardo ancora presentano rispetto ad altre realtà territoriali italiane.

I limiti riscontrati nella bibliografia disponibile hanno indotto a superare le iniziali perplessità

sull'opportunità di estendere la ricerca alle fonti documentarie conservate negli archivi, che per la loro ampiezza e dispersione erano state deliberatamente escluse nel progetto originario. Il ricorso a tali fonti non ha potuto, per evidenti ragioni, essere condotto in modo sistematico se non per alcune fonti particolari, che verranno di volta in volta segnalate nei riferimenti archivistici segnalati nei singoli volumi.

Un ambito essenziale per raccogliere informazioni sono risultate le iniziative promosse dai governi in particolari circostanze per conoscere l'assetto istituzionale dei territori ad essi soggetti.

Fra le fonti utilizzate per le istituzioni dei territori lombardi dell'area veneta rivestono una particolare importanza le corpose relazioni che il provveditore e capitano Da Lezze ha compilato per il Senato Veneto durante i suoi reggimenti tenuti in epoche diverse, prima per il Bergamasco, alla fine del XVI secolo, e quindi nel Bresciano, agli inizi del secolo successivo. Queste relazioni – che sono state entrambe pubblicate<sup>30</sup> – hanno consentito di ricostruire un quadro sistematico molto analitico dell'assetto politico-amministrativo dei due territori, in quanto forniscono informazioni dirette molto dettagliate sugli enti e sui rispettivi apparati centrali periferici e locali operanti alla fine cinquecento per il Bergamasco e all'inizio del seicento per il Bresciano. In misura minore sono risultate utili anche alcune delle numerose Relazioni al Senato dei Rettori Veneti di Terraferma, di cui è stata pubblicata l'intera serie per i vari reggimenti nei territori di area veneta (Brescia, Bergamo, Crema, Salò, Asola)<sup>31</sup>. Per lo stato di Milano e per il Mantovano si disponeva invece di una fonte straordinaria costituita dai risultati delle articolate inchieste condotte alla metà del XVIII secolo in tutte le comunità dalle Regie Giunte preposte nei due stati alla realizzazione del censimento al fine di conoscere lo stato effettivo della gestione del complesso sistema fiscale lombardo. Si tratta di una fonte già nota agli studiosi, ma che finora non era mai stata utilizzata in modo sistematico. Il suo utilizzo mirato ha consentito di raccogliere un insieme organico di informazioni sull'assetto istituzionale e sull'articolazione dei poteri ai livelli comunale e provinciale. A queste fonti principali se ne sono aggiunte altre, più frammentarie, riferite alle singole comunità che è stato possibile reperire negli archivi; per tutte si rimanda alle presentazioni dei singoli volumi.

Ovviamente sono state utilizzate anche le informazioni presenti nei corredi archivistici editi o inediti:

30. G. Da Lezze, *Catastico bresciano*, Brescia 1969 (edizione a cura di C. Pasero); G. Da Lezze, *Descrizione di Bergamo e suo territorio. 1596*. (edizione a cura di V. Marchetti e L. Pagano), Bergamo, 1988.

31. A. Tagliaferri (a cura di), *Venezia e la Terraferma veneta attraverso le relazioni dei Rettori*. Atti del convegno, Trieste, 23-24 ottobre 1980", Milano, 1981.

con l'apporto fondamentale della banca dati del progetto Archidata, in cui la descrizione delle serie archivistiche censite è corredata da esaurienti introduzioni sugli organi e sugli uffici. In linea di massima si può dire che gli archivi comunali per i quali si dispone di inventari corredata da notizie sulle istituzioni utilizzabili ai fini del censimento sono ancora relativamente pochi.

Un'altra fonte largamente utilizzata per il progetto CIVITA sono le raccolte delle leggi e degli atti di governo. L'uso di tale fonte ha potuto diventare sistematico solo a partire dal periodo napoleonico, quando la struttura, le funzioni e le competenze degli enti e dei loro organi vengono definite con delle leggi e dei regolamenti in modo uniforme per tutto lo stato, e si pubblicano raccolte legislative organiche dotate di indici tematici che facilitano enormemente il ritrovamento delle disposizioni in materia.

La stessa fonte legislativa ha consentito anche di ricostruire la complessa e articolata dinamica della compartimentazione dei territori lombardi nel periodo compreso dalla metà del XVIII secolo all'unità in cui si alternano dominazioni e assetti costituzionali diversi. Attraverso le compartimentazioni si è cercato di ricostruire la trama mutevole delle giurisdizioni degli enti e degli organi censiti, segnalando le circoscrizioni ed elencando, dove necessario, le singole comunità che vi erano incluse. Si tratta di un risultato in gran parte inedito, che offre un apporto di notevole rilevanza sul piano informativo in quanto consente di ricostruire con maggiori certezze lo sviluppo complesso, e spesso contorto, dei contesti territoriali in cui le istituzioni e i loro organi hanno svolto ai vari livelli le proprie funzioni amministrative, rendendone la percezione meno evanescente di quanto poteva risultare sulla base della stessa bibliografia consultata dove, occorre sottolinearlo, la dimensione territoriale risulta spesso quasi del tutto trascurata.

Per il successivo periodo della restaurazione, è stata largamente utilizzata anche un'opera di diritto amministrativo quale quella di Lorenzoni<sup>32</sup>, che fornisce dettagliate informazioni sugli organi e sul loro funzionamento, inquadrando nella dottrina giurisprudenziale con circostanziati riferimenti alla legislazione vigente.

Una ulteriore fonte del progetto CIVITA per la sua intrinseca valenza istituzionale è costituita dagli statuti. Per quanto l'importanza degli statuti come fonte informativa sulla struttura istituzionale della comunità possa variare da caso a caso, la loro presenza è comunque una conferma diretta del peso, della capacità di coesione interna e della autonomia nella gestione

delle funzioni amministrative che gli enti – si trattasse di città, di borghi maggiori, di comunità rurali o delle stesse comunità di valle presenti nelle zone di montagna – avevano saputo mantenere in età moderna. Occorre tuttavia precisare che l'impiego degli statuti nella compilazione dei profili particolari non ha potuto essere sistematico in quanto tali fonti risultano molto disperse. Lo spoglio sistematico di ben noti repertori di carattere generale quali quelli del Manzoni<sup>33</sup>, del Fontana<sup>34</sup>, del Cavagna Sangiuliani<sup>35</sup>, o quello della Biblioteca del Senato<sup>36</sup> ha permesso di individuare solo un numero relativamente esiguo di statuti per il territorio lombardo, riferibili per la maggior parte alle città capoluoghi dei contadi e alle comunità maggiori. Questi statuti si sono rivelati particolarmente utili laddove – come nel caso di quelli di Como e Bergamo – attraverso essi risultava delineata con sufficiente chiarezza una prima compartimentazione del territorio soggetto alla città in cui i centri rurali risultavano elencati e riferiti ai quartieri urbani da cui dipendevano. Altrettanto utili si sono rivelati gli statuti delle acque e delle strade esistenti per il ducato di Milano e per il Principato di Pavia, che elencavano le comunità e le terre minori disposte lungo le strade che si diramavano dalla città indicandone le relative distanze. Sono risultati assai utili anche i repertori di censimenti condotti sulle fonti statutarie riferite ad ambiti territoriali più circoscritti, per i quali si rimanda alle introduzioni dei singoli volumi; occorre rilevare che molte parti del territorio lombardo risultano ancora scoperte<sup>37</sup>. Dove risultavano disponibili, sono state ovviamente utilizzate nella ricerca le edizioni critiche degli statuti di comunità lombarde già pubblicate.

I volumi del progetto CIVITA offrono senz'altro una risposta positiva all'esigenza di rendere facilmente disponibili informazioni sui soggetti istituzionali che, come si è detto, possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche e archivistiche di non facile accesso o risultano del tutto mancanti. Come risulta spiegato più in dettaglio nella *Nota tecnica*, ogni volume risulta costituito dai seguenti elementi: una serie di profili generali intestati a enti o ai relativi organi di particolare rilievo o presenti in più sedi o, ancora, le cui attribuzioni e competenze sono state definite da interventi di riforma di carattere generale o da una normativa univoca emanata a partire dalla secon-

33. L. Manzoni, *Bibliografia statutaria e storica italiana*, seconda parte, Bologna, 1879.

34. L. Fontana, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, voll. 3, Milano-Torino, 1907.

35. A. Cavagna Sangiuliani, *Statuti italiani riuniti ed indicati dal conte Antonio Cavagna Sangiuliani*, Pavia, 1907.

36. Biblioteca del Senato del Regno, *Catalogo della raccolta di statuti*, Roma, 1943.

37. G. Chittolini, D. Willoweit (a cura di), *Statuti città territori in Italia e Germania tra Medioevo ed Età Moderna*, Bologna, 1991.

32. A. Lorenzoni, *Istituzioni del diritto pubblico interno del Regno lombardo-veneto*, Padova, 1835.

da metà del secolo XVIII; una serie di profili particolari intestati a singoli enti e ai relativi organi di particolare rilievo, attraverso cui viene fornita per ciascun soggetto istituzionale censito una nota informativa sintetica destinata ad integrare le notizie già fornite nei profili generali; una lista indicizzata in cui figurano sia le istituzioni per le quali cui sono stati compilati profili particolari, che anche tutti gli organi e uffici privi di un profilo autonomo, ma richiamati nel testo di un profilo già esistente.

Le schede particolari risultano avere una chiave di ordinamento primaria costituita dal toponimo del comune in cui l'ente censito aveva la propria sede istituzionale, o a cui era riferito. Il toponimo adottato in prevalenza è quello segnalato nelle compartimentazioni conclusive rispetto all'arco cronologico assegnato al censimento, quella del 9 febbraio 1868 per la sola provincia di Mantova, e quella del 23 febbraio 1859 per tutte le altre province lombarde; solo nel caso di enti attivati e cessati rispettivamente in precedenza a tali date si è adottato necessariamente un toponimo riferibile all'ultima compartimentazione vigente prima della loro scomparsa, o comunque coevo alla loro fase di attività. Nel caso di soggetti istituzionali aventi competenze estese ad un insieme territoriale includente di più comuni, ad esempio una determinata circoscrizione sopra-comunale, o una valle, l'ente è stato descritto sotto il toponimo del comune in cui aveva sede l'ufficio.

L'intestazione secondaria riporta il nome proprio del soggetto istituzionale censito (ente o organo) a cui sono immediatamente riferiti gli estremi cronologici entro cui esso ha svolto la propria attività istituzionale senza modifiche rilevanti che ne abbiano modificato le funzioni o l'organizzazione interna. Nel caso di cesure significative che abbiano comportato modifiche sostanziali nelle competenze istituzionali di un ente, le informazioni che lo riguardano possono risultare articolate sotto intestazioni distinte, a ciascuna delle quali sono riferiti gli estremi cronologici relativi ai diversi periodi in cui si è ritenuto di poter dividere la sua vicenda istituzionale. In linea generale nei profili particolari riguardanti gli enti a livello locale sono state adottate delle cesure cronologiche sia per le riforme amministrative che hanno interessato tali enti nei soli territori della sola Lombardia austriaca, che per l'attivazione degli ordinamenti napoleonici e di quelli del regno lombardo-veneto per gli enti locali in tutti i territori lombardi.

In molti casi le informazioni contenute nelle schede particolari riferite a enti del medesimo tipo tendo-

no volutamente ad assumere una forma espositiva controllata, finalizzata ad una maggior chiarezza espositiva. Le schede risultano integrate dagli opportuni riferimenti bibliografici, archivistici e normativi. Data la finalità del progetto, le informazioni contenute nei profili sia particolari che generali non si propongono di fornire nuove visuali interpretative sulle dinamiche istituzionali che hanno in vario modo interessato il territorio lombardo.

L'indice costituisce lo strumento fondamentale per la consultazione e per l'accesso alle informazioni contenute nel volume. L'elenco degli enti e dei rispettivi organi, strutturato in ordine di toponimi, consente di effettuare una prima ricognizione sistematica dei soggetti istituzionali che sono stati investiti di funzioni in un determinato contesto territoriale; da esso si evidenzia il legame contestuale con altri enti o organi che possono essere riferiti al medesimo toponimo o essere accomunati dallo stesso nome identificativo che ne individua una particolare tipologia.

L'indagine, che col presente lavoro si può considerare avviata, ma non certo conclusa per i territori considerati, ha consentito di tracciare un primo quadro d'insieme degli apparati in esso operanti, attraverso cui risulta più chiaramente individuabile la complessa trama dei rapporti di controllo, coordinamento o di subordinazione gerarchica riscontrabili tra i vari enti, e tra i medesimi e gli organi ad essi subordinati. Il quadro tracciato è ancora comunque parziale per le scelte rese necessarie dall'ampiezza e dalla complessità del campo di indagine.

La pubblicazione dei risultati del censimento è articolata per volumi riferiti alle attuali province lombarde. Nei vari volumi risultano incluse esclusivamente le istituzioni che avevano sede o che facevano capo ai comuni appartenenti alle singole province nella configurazione territoriale attuale, indipendentemente dal fatto che gli stessi comuni appartenessero, nel periodo di attività delle istituzioni censite, a contesti politico-amministrativi diversi da quello attuale.

La descrizione offerta nelle schede presenta in alcuni casi evidenti disomogeneità a livello di densità informativa: si è tenuto conto della maggiore o minore importanza delle funzioni assolte e dal diverso peso istituzionale degli stessi soggetti censiti. Ma, a questo proposito, occorre tenere presente che non per tutti i soggetti censiti c'era la stessa disponibilità di fonti. In ogni caso si è cercato di fornire nelle schede una descrizione sintetica dei soggetti censiti espressa in uno stile facilmente accessibile e intenzionalmente privo di valutazioni interpretative.

## Premessa

Questo volume è stato realizzato riversando il contenuto di una base di dati in un documento direttamente interpretabile da un programma per il trattamento dei testi. Dal documento interpretato è stata successivamente ricavata la stampa che viene qui presentata. L'intero processo si è svolto in maniera pressoché automatica.

È stato possibile raggiungere questo risultato grazie alla messa a punto, concomitante al procedere del lavoro di ricerca, di una specifica applicazione mirata in primo luogo a raccogliere ordinatamente le informazioni necessarie alla ricerca e ad elaborarle adeguatamente e in secondo luogo a presentarle automaticamente con dignità di stampa<sup>1</sup>.

Il volume raccoglie notizie di 3666 istituzioni civili sorte sul territorio dell'attuale provincia di Milano dal XIV al XIX secolo. Per 1840 di esse viene presentato un profilo istituzionale specifico a cui si aggiunge – limitatamente a un limitato numero di soggetti istituzionali particolarmente significativi – un profilo generale atto ad inquadrare l'istituzione in un ambito storico e giuridico più ampio.

1. L'applicazione (denominata CIVITA) è stata elaborata con il sistema di sviluppo per basi di dati *ACI 4th Dimension 6.0.5*. L'applicazione genera documenti di testo in formato RTF (Rich Text Format) interpretabili dalla maggior parte dei programmi per il trattamento dei testi in circolazione. Per la stampa del volume, il documento originale ha subito ritocchi minori per migliorarne soprattutto il livello estetico e la qualità tipografica ed è stato rielaborato con il programma *Adobe FrameMaker 5.1.1*.

Il lavoro risulta dunque organizzato su tre piani distinti, progressivamente dettagliati, a cui corrispondono altrettante parti del volume.

## I profili istituzionali

Nella prima parte, infatti, compaiono i *profili istituzionali generali* in grado di orientare adeguatamente la consultazione nella successiva parte, costituita dai *profili istituzionali particolari*, cui fa seguito la parte finale costituita da un *indice* ricco di 8262 voci. Una quarta parte di *riferimenti critici* (che in realtà precede l'indice) contiene lo scioglimento delle sigle di opere citate in numerosi punti del volume.

Della prima parte, ovvero dei profili generali, si dice diffusamente nella *Nota introduttiva*; questa *Nota tecnica*, pertanto, si occupa in maniera specifica delle restanti parti e costituisce soprattutto la spiegazione di certe soluzioni operative adottate e un ausilio alla consultazione del volume.

Fra i problemi principali affrontati nel corso della ricerca vi sono stati quello di inquadrare correttamente l'istituzione schedata nel proprio ambito specifico e quello, connesso al primo, di ideare un sistema semplice ma abbastanza rigoroso per etichettarla. La soluzione proposta consiste in quattro elementi di vario tipo che, nel loro insieme, consentono di identificare ogni istituzione in maniera univoca. Essi sono:

1. il *toponimo* nel quale l'istituzione ha sede;
2. la *denominazione* propria dell'istituzione;
3. gli *estremi cronologici*;
4. il *contesto* all'interno del quale l'istituzione esplica la propria attività.

La determinazione del toponimo ha sollevato, come è facile immaginare, numerose incertezze; alla fine è stata fatta una scelta operativa molto precisa, privilegiando la chiarezza a scapito, qualche volta, del rigore. Si è deciso, infatti, di riferire tutte le istituzioni censite ai comuni identificati dai toponimi previsti dalla legge 23 settembre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, tappa conclusiva della complessa dinamica territoriale considerata nella ricerca. Un adeguato numero di rimandi nell'indice consente tuttavia di conservare il necessario collegamento con i toponimi scomparsi prima di quella data, oppure con quelli sorti più tardivamente.

I primi tre parametri sono indispensabili per una corretta identificazione dell'istituzione, mentre il quarto non è sempre necessario. Quest'ultimo parametro identificativo merita qualche parola aggiuntiva di chiarificazione.

Per *contesto*, infatti, non si deve intendere quella fitta e spesso intricata rete di rapporti che ogni istituzione intrattiene a vario titolo e in varia misura col proprio ambiente circostante; più semplicemente, il termine va inteso nel senso restrittivo di ambito nel quale può essere ricondotta una determinata istituzione. In tal senso un *cancelliere*, per fare un esempio, può essere ricondotto al contesto del *consiglio* del quale registra gli atti, e quest'ultimo, verosimilmente, a quello del *comune* in cui opera, il quale – per finire – è collocabile entro un preciso *toponimo*. È evidente che la natura di ciascuno di questi rapporti contestuali fa caso a sé: il rapporto *cancelliere-consiglio* (un rapporto fra un ufficio e un organo) è diverso infatti da quello *consiglio-comune* (rapporto organo-ente), per non dire del rapporto *comune-toponimo*, che non è neppure un rapporto istituzionale.

Se non si dà peso a questi aspetti (beninteso, per il particolare scopo di presentare razionalmente il risultato della ricerca) è possibile allora costruire delle *catene contestuali* di varia lunghezza che hanno l'ambizione, nell'insieme, di ricostruire la *struttura istituzionale* propria di un particolare toponimo il quale, perciò, può essere considerato – almeno idealmente – come l'anello iniziale di ciascuna di queste catene.

La Figura 1 mostra un caso elementare del modello in base al quale è stata ricostruita la struttura istituzionale dei toponimi presi in esame nella ricerca. Al toponimo (di pura fantasia) è ricondotto un *comune* (caso del tutto esemplare), mentre a quest'ultimo è ricondotto un *consiglio*. La Figura 2 mostra un esempio più articolato nel quale sono riconoscibili due distinti gruppi di istituzioni (relativi ad altrettanti periodi storici) e tre catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*; *Piedelmonte – comune di Pie-*

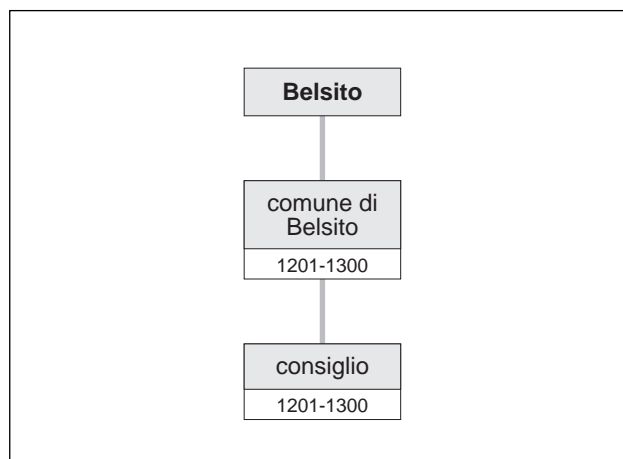


Figura 1 · Elementare modello di struttura istituzionale riferita ad un toponimo (di pura fantasia)

*delmonte – consiglio – cancelliere*). Tutta la struttura, come si può notare, assume l'aspetto di un albero rovesciato in cui vanno a collocarsi le varie istituzioni riconducibili ad un unico e preciso toponimo. Va detto che non esiste alcun limite (almeno rispetto alla trattabilità informatica) all'ampiezza e alla profondità di tale albero. Tuttavia, mentre la sua estensione orizzontale dipende dalla ricchezza dello sviluppo storico delle istituzioni legate ad un particolare toponimo ed è quindi pressoché intoccabile, la profondità è stata talvolta ridotta per ragioni di semplicità. Sono stati *potati*, in altre parole, i rami più estremi ai quali corrispondono, in genere, istituzioni di importanza marginale, soprattutto se commisurata all'ambizione, propria di questo volume, di delineare il patrimonio storico-istituzionale di un'intera provincia.

Costruiti i vari alberi dei contesti – uno per ogni toponimo – l'applicazione è stata in grado di generare i profili particolari, ordinandoli e numerandoli in maniera tale da restituire, per quanto possibile, lo sviluppo complessivo dell'albero. La Figura 3 rappresenta la trasfigurazione testuale, arricchita delle pertinenti

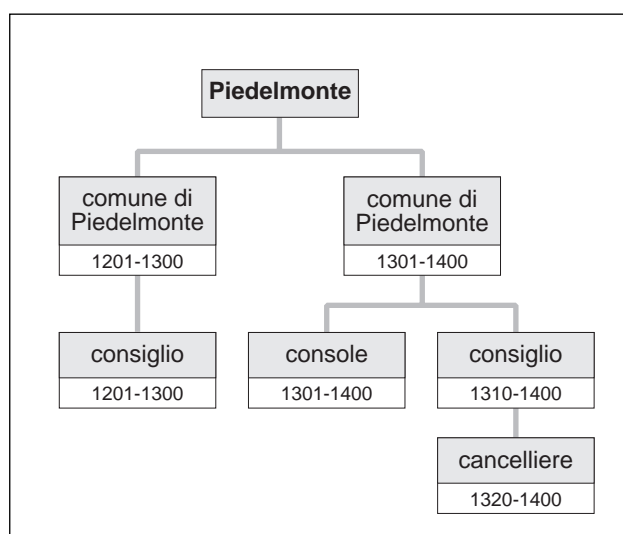


Figura 2 · Una struttura istituzionale abbastanza articolata; sono riconoscibili due distinti periodi storici e tre catene contestuali



**BELSITO****comune di Belsito.** 1  
1201-1300

Citato per la prima volta in un atto del 1201 (AC Belsito) fu soppresso nel 1300. Era retto da un consiglio.

**comune di Belsito. consiglio.** 2  
1201-1300

Era composto da dodici membri che si riunivano almeno una volta al mese. Veniva eletto ogni anno.

arch. **AC Belsito:** “Carta vendicionis”, Archivio comunale di Belsito, fondo antico, cart. 59.

**PIEDELMONTE****comune di Piedelmonte.** 3  
1201-1300

Di un “commune di Piedelmonte” si parla a partire dal 1201 (Storia 1950). Era retto da un consiglio.

**comune di Piedelmonte. consiglio.** 4  
1201-1300

Il consiglio era composto da dieci membri che dovevano avere un’età non inferiore ai cinquanta anni. Restava in carica due anni.

**comune di Piedelmonte.** 5  
1301-1400

Vi sono testimonianze abbastanza certe di questo comune a partire dal 1301 (Agostini 1960). Era retto da un console e da un consiglio.

**comune di Piedelmonte. consiglio.** 6  
1310-1400

Il consiglio era composto da venti membri che dovevano avere un’età non inferiore ai quarantacinque anni. Restava in carica un anno. Disponeva di un proprio cancelliere.

**comune di Piedelmonte. console.** 7  
1301-1400

Eletto ogni anno era controllato da un consiglio.

bibl. **Storia 1950:** *Storia di Piedelmonte*, Milano, 1950.

*Figura 3 - Trasfigurazione testuale, sotto forma di profili particolari, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2. Da notare anche i due riferimenti critici*

notizie storiche, dei due alberi raffigurati nelle figure 1 e 2. In essa è contenuto, a scopo didascalico, il censimento completo del patrimonio istituzionale di una microscopica quanto improbabile provincia costituita di due soli toponimi.

Ogni istituzione, come già detto sopra, è caratterizzata (una volta per tutte) dal *toponimo* al quale essa si riferisce, dalla propria *denominazione* e dagli *estremi cronologici*. Il quarto elemento identificativo (ovvero il *contesto*) si può desumere dal fatto che la denominazione delle istituzioni di livello più basso vie-

ne puntualmente introdotta da una o più denominazioni di livello più alto (ad esempio: *comune di Belsito. consiglio.*). Un quinto elemento (il numero progressivo), è stata introdotto, come è facile immaginare, per consentire i rimandi dall’indice.

Si sarà notata, altresì, l’assenza della figura del *cancelliere*. Pur essendo presente, infatti, nella struttura istituzionale del corrispondente toponimo, il cancelliere non viene espressamente nominato nei profili particolari. Si tratta di un caso abbastanza frequente<sup>2</sup> di quel lavoro di potatura di cui si è già parlato e che va ricollegato alla marginalità di alcune istituzioni o, più semplicemente, alla scarsità di utili informazioni di inquadramento, il che ha indotto il compilatore a non dedicare espressamente un profilo a numerose istituzioni, come nel caso in questione. Affinché non ne vada totalmente sottovalutata l’importanza, tuttavia, la denominazione di queste istituzioni è comunque presente nell’indice, come si vedrà meglio più avanti.

L’ordine di presentazione dei profili particolari ha posto diversi problemi. Sono stati scartati sia l’ordine alfabetico sia quello cronologico perché giudicati rispettivamente banale e astratto, e si è adottato un sistema più articolato, in grado di tradurre con sufficiente rispondenza l’originario schema ad albero del modello.

Le istituzioni direttamente collegate al toponimo sono disposte in ordine alfabetico e subordinatamente cronologico; tuttavia, nel caso in cui al contesto di tali istituzioni siano ricondotte altre istituzioni, tali istituzioni sono accodate all’istituzione di contesto superiore, nell’ordine già descritto. Il criterio appare evidente nell’esempio di Piedelmonte dove, per esempio, tra i due comuni, è inserito il consiglio collegato istituzionalmente al primo. Il carattere subordinato di questa istituzione è messo in rilievo anche da una presentazione grafica in corpo minore e con un leggero rientro.

**I riferimenti critici**

Tre insiemi di riferimenti critici accompagnano le notizie raccolte sulle varie istituzioni: note archivistiche, legislative e bibliografiche. Tutte e tre, inoltre, possono essere di carattere generale o particolare.

Le note generali riguardano informazioni che si sono rivelate utili per buona parte del lavoro, se non addirittura per tutto il lavoro. Per questa ragione si è giudicato troppo gravoso e sostanzialmente inutile associarle a ciascuno dei profili debitori di tali informa-

2. Nel caso di Milano, per esempio, delle 3666 istituzioni schedate, solo 1840 hanno un proprio profilo particolare; le restanti 1826 sono rintracciabili – come si vedrà meglio oltre – solo a partire dall’indice.



zioni. Esse, perciò, sono state radunate tutte insieme in coda ai profili particolari.

Per tutti gli altri riferimenti di raggio più limitato è parsa utile, invece, una collocazione specifica in calce ai profili che fanno capo ai diversi toponimo.

Nell'esempio di Figura 3 si immagina il caso di un riferimento archivistico e di un riferimento bibliografico. In entrambi i casi (*AC Belsito* e *Storia 1950*) il riferimento è nominato con una apposita sigla nel corpo del profilo e successivamente sciolto in calce al gruppo di profili relativo a ciascun toponimo perché giudicato di esclusiva pertinenza di quel particolare toponimo.

Diversa destinazione spetta invece al riferimento *Belsito e Piedemonte 1960*. Quest'ultimo, infatti, è stato evidentemente giudicato di importanza generale per tutto il lavoro e viene pertanto sciolto in coda ai profili particolari, insieme con gli altri riferimenti archivistici e legislativi.

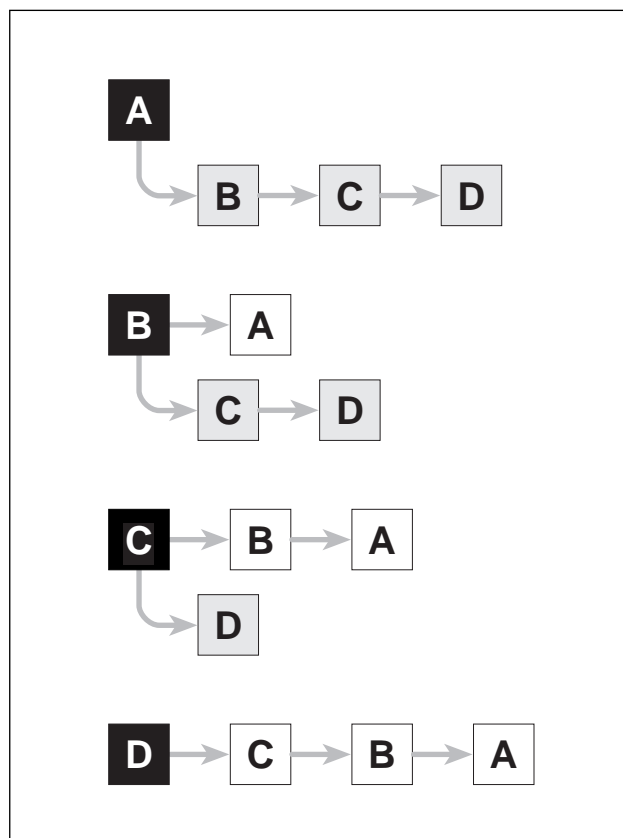
## L'indice

L'indice di quest'opera rappresenta una novità abbastanza radicale, e richiede dunque di essere dettagliatamente illustrato.

Il principio su cui esso è basato è quell'idea di *contesto* proposta già come soluzione al problema dell'identificazione e dell'ordinamento delle istituzioni. Una identificazione precisa e un criterio di ordinamento efficace, tuttavia, non sono ancora sufficienti per far fronte alla necessità di ritrovare in modo fecondo e tempestivo una certa istituzione inserita nel tessuto di rapporti con altre istituzioni correlate. Volendo indicizzare l'esempio della Figura 1, infatti, non è sufficiente creare tre ingressi distinti nell'indice (*Belsito*, *comune di Belsito*, *consiglio*) per restituire il significato complessivo di quella terna di nomi. Nel caso dell'esempio di Figura 2, inoltre, una voce come *cancelliere* – che non è stata inserita fra i profili particolari per i motivi già detti – dovrebbe trovare almeno nell'indice una propria collocazione utile a restituirla al proprio contesto istituzionale.

L'indice di questo lavoro si propone espressamente di consentire anzitutto il rimando ai profili particolari, ma intende offrire anche *una sintetica ricostruzione della struttura istituzionale propria di ciascun toponimo*. Non si tratta, dunque, solo di una utile appendice ai profili particolari, ma esso costituisce una parte integrante dello sforzo di restituire il giusto rilievo ad ogni istituzione presa in esame.

A questo scopo è stato mutuato, soprattutto dall'ambito della ricerca bibliografica, un sistema complesso di indicizzazione il quale, perfezionando i vari sistemi di indice a permutazione<sup>3</sup> perviene ad un criterio non astratto e meccanico di rotazione dei ter-



**Figura 4** · Diverse combinazioni di una medesima catena contestuale; si distinguono l'intestazione (in nero), il qualificatore (in bianco) e lo specificatore (in grigio)

mini, bensì rispettoso del significato che ciascun termine acquista in relazione ai termini adiacenti<sup>4</sup>.

L'idea di base è che la stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, per restare al primo dei nostri semplici esempi, è certamente suddivisibile in tre distinte sottostringhe con significato proprio, ma costituisce altresì una entità a se stante, con un proprio significato che gli deriva dai rapporti che ogni singola parola intrattiene con le parole vicine.

Essa può venire letta da sinistra a destra e viceversa. Nel primo caso ogni parola costituirà una *specificazione* di significato rispetto alla parola precedente (*Belsito*, il *comune* di Belsito, il *consiglio* del comune di Belsito); nel secondo caso si tratterà invece di una *qualificazione* progressiva (il *consiglio* che fa parte

3. Per un inquadramento generale delle varie problematiche legate all'indicizzazione si veda Rossella Caffo, *Analisi e indicizzazione dei documenti*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988.

4. Il lavoro di cui siamo ampiamente debitori per la concezione e la realizzazione dell'indice è Derek Austin, *PRECIS. A manual of concept analysis and subject indexing*, London, British Library Board, 1984. Concepito allo scopo realizzare indici per soggetto particolarmente accurati e pertinenti, PRECIS (PREserved Context Index System) tradisce in molti casi una certa macchinosità, soprattutto perché concepito per essere solo parzialmente automatizzato. L'idea fondante del sistema, tuttavia, ci è parsa di straordinaria fecondità ed eleganza formale. Liberata da impacci inutili per lo scopo in questione e totalmente automatizzata abbiamo creduto perciò di poterla utilmente innestare in ambito archivistico.

<b>BELSITO</b>	
<i>comune di Belsito, consiglio.</i> .....	2
<b>cancelliere, consiglio (1310-1400).</b> comune di Piedelmonte (1301-1400). Piedelmonte. ....	6
<b>comune di Belsito, Belsito.</b> .....	1
<i>consiglio.</i> .....	2
<b>comune di Piedelmonte (1201-1300), Piedelmonte.</b> .....	3
<i>consiglio (1201-1300).</i> .....	4
<b>comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.</b> .....	5
<i>consiglio (1310-1400), cancelliere.</i> .....	6
<i>console.</i> .....	7
<b>consiglio, comune di Belsito, Belsito.</b> .....	2
<b>consiglio (1201-1300), comune di Piedelmonte (1201-1300).</b> Piedelmonte. ....	4
<b>consiglio (1310-1400), comune di Piedelmonte (1301-1400).</b> Piedelmonte. ....	6
<i>cancelliere.</i> .....	6
<b>console, comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.</b> .....	7
<b>PIEDELMONTE</b>	
<i>comune di Piedelmonte (1201-1300), consiglio (1201-1300).</i> .....	4
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), consiglio (1310-1400).</i> <i>cancelliere.</i> .....	6
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), console.</i> .....	7

Figura 5 · Trasfigurazione testuale, sotto forma di indice, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2

del *comune* che fa parte dell'unità territoriale di *Belsito*). Ma una lettura utile della stringa è possibile anche a partire dal termine intermedio, in modo tale da suddividere la catena contestuale in due spezzoni: uno qualificativo e uno specificativo (*comune di Belsito*; ma anche: *comune* nel quale operava un *consiglio*). Nel caso in cui i termini siano più di tre, possono già configurarsi diverse combinazioni di spezzoni di varia lunghezza ove ogni termine della stringa assume una posizione centrale rispetto allo spezzone qualificativo e allo spezzone specificativo.

La Figura 4 mostra astrattamente questo procedimento. A turno, ogni parola di una ipotetica stringa di termini contestuali A-B-C-D viene a trovarsi in una posizione di testa (in nero); per ognuna di queste posizioni gli altri termini assumono la funzione di termini progressivamente qualificativi (in bianco) e specificativi (in grigio). Più concretamente, la Figura 5 mostra invece l'applicazione di questo principio riportando l'indice delle istituzioni contenute nei due esempi considerati, presentandolo in accordo ai criteri espressi.

È utile esaminarlo più in dettaglio. La stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, riflesso della semplice struttura istituzionale di quel toponimo, compare in tre modi diversi:

1. con l'intestazione *Belsito* in maiuscoletto, specificata in corsivo dall'istituzione *comune di Belsito* e, più in dettaglio, *consiglio*<sup>5</sup>; va notato che il rimando è all'ultimo termine della catena (*consiglio*);

2. con l'intestazione *comune di Belsito* in grassetto, qualificata dal toponimo *Belsito* in tondo e specificata dall'istituzione *consiglio* in corsivo;
3. con l'intestazione *consiglio* in grassetto, doppiamente qualificata in primo luogo dal *comune di Belsito* in tondo e in secondo luogo dal *toponimo*.

Per ogni intestazione, come si può vedere, l'indice non si limita ad offrire un rimando numerico al profilo, ma ricostruisce sinteticamente anche la struttura istituzionale nella quale è inserita la voce indicizzata. A colpo d'occhio, pertanto, l'utente è messo subito in condizione di farsi un'idea abbastanza chiara di tale struttura, prima ancora di passare ai profili istituzionali per la consultazione vera e propria.

Più complesso, come già messo in evidenza, il caso della Figura 2 (toponimo di fantasia: Piedelmonte). In questo caso, infatti, vi sono diverse catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio – cancelliere*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*). Per ciascuna di queste catene l'indice offre gli appropriati e plurimi rimandi ai profili particolari ma anche, come già nel caso precedente, una ricostruzione della struttura istituzionale. È evidente che ad una struttura più complessa corrispondono delle voci di indice più articolate. Come si può notare, infatti, il toponimo Piedelmonte è dotato di tre linee di specificazione perché tante sono le ramificazioni dell'albero istituzionale di questo toponimo. Si noterà, inoltre, che le istituzioni omonime di Piedelmonte sono discriminate in base agli estremi cronologici, allo scopo di evitare ogni possibile ambiguità. Nel caso più semplice di Belsito tale discriminazione appare superflua, e pertanto è assente.

Un discorso a parte, infine, merita il caso del *cancelliere* di Piedelmonte. Assente nei profili particolari, per le ragioni già più volte spiegate, esso è presente a tutti gli effetti fra le voci dell'indice. Il rimando numerico, come è ragionevole immaginare, è quello relativo all'istituzione contestualmente superiore; nel caso in questione si tratta del consiglio del comune di Piedelmonte, quello attivo fra il 1310 e il 1400, come appare evidente dalla Figura 2.

5. Può accadere che, per ragioni tipografiche, si renda necessario spezzare la stringa di qualificazione (in tondo) oppure la stringa di specificazione (in corsivo), riportando a capo la parte di stringa che eccede la larghezza della colonna; questa cesura tipografica della stringa istituzionale non va confusa, naturalmente, con la cesura funzionale.

Come già segnalato nella presentazione, il progetto CIVITA si propone di fornire un quadro uniforme, sintetico e al contempo sistematico delle istituzioni amministrative statali, provinciali e locali che tra la fine del XIV e la prima metà del XIX secolo hanno operato nel territorio lombardo.

L'ampiezza dell'ambito territoriale e la tipologia delle istituzioni da censire ha tuttavia immediatamente suscitato alcuni problemi.

Considerata la vastità e complessità dei numerosi e diversi "contesti territoriali" che – come verrà delineato nella parte del volume relativa ai profili istituzionali generali – in antico regime componevano lo Stato di Milano, si è deciso innanzitutto di organizzare il lavoro seguendo i confini delle attuali province lombarde.

Per quanto riguarda Milano e la sua provincia si è poi optato per una ulteriore suddivisione. Data l'ampiezza dell'opera ma anche il particolare ruolo ricoperto in antico regime dalla città di Milano – capoluogo della provincia del Ducato e nel contempo capitale dello Stato e quindi città sede di uffici statali, provinciali e municipali – si è ritenuto necessario suddividere il lavoro in due volumi: uno relativo alle istituzioni che operarono nelle comunità del Contado ed un altro relativo invece alle istituzioni statali, provinciali e municipali con sede a Milano.

E ancora la tipologia delle istituzioni da censire è stata oggetto di discussione. La vastità della materia ha infatti imposto di circoscrivere il campo di indagine alle sole istituzioni pubbliche civili con competen-

ze di carattere politico-amministrativo, escludendo quelle religiose, assistenziali, militari.

Con il presente volume si intende offrire uno strumento attraverso cui reperire informazioni sui soggetti istituzionali che, nel corso dei secoli XIV-XIX, operarono "in quella parte" dei territori dell'antica provincia del Ducato, attualmente compresi entro i confini della provincia di Milano.

Anche in questa sede è risultato tuttavia inevitabile descrivere, sia pure sommariamente, alcune istituzioni e circoscrizioni territoriali con sede o capoluogo in Milano (i cui profili verranno riproposti ampliati nel secondo volume relativo agli uffici milanesi) che, insieme a brevi quadri storici generali, consentono di meglio contestualizzare l'ambito in cui i singoli organi locali agirono. I profili generali e quelli relativi alle istituzioni con sede a Milano, le cui competenze però si estendevano all'intero territorio provinciale (come la Congregazione del Ducato) si trovano delineati nella parte introduttiva del volume; le descrizioni delle circoscrizioni provinciali o distrettuali con capoluogo a Milano (quali il dipartimento d'Olona ed i relativi distretti del periodo napoleonico) sono invece collocate, rispettando l'ordine alfabetico, tra i profili particolari dei singoli comuni.

Di ogni ente, cui era demandata l'amministrazione delle singole comunità, sono stati delineati la collocazione territoriale e i molteplici aspetti che ne qualificavano l'organizzazione interna e la loro evoluzione nel corso dei secoli. Tali informazioni sono state ripartite in quattro schede, secondo una periodizzazione convenzionale: la prima scheda relativa ai secoli

precedenti l'età delle riforme teresiane e giuseppine, la seconda coincidente con il periodo delle riforme, la terza con la dominazione Napoleonica e l'ultima dalla Restaurazione al periodo che si chiude con l'unificazione italiana.

Nei profili relativi all'età di antico regime, oltre alla collocazione territoriale e all'organizzazione interna, di ogni comune sono state descritte anche le competenze che la comunità demandava agli uffici preposti alla diretta gestione degli affari comunitari – consigli, console, sindaco, cancelliere, esattore – e all'assemblea dei capi famiglia, organo consultivo del comune.

A tali organi sono state inoltre intestate altrettante “scheda indice” che permettono di individuare ognuno di essi nell'indice della pubblicazione, fornendo così un'ulteriore chiave di accesso all'informazione. Solo per quelli delle comunità maggiori, quali Monza, Abbiategrasso, Vimercate, dato il loro particolare rilievo, sono stati redatti dei profili che ne descrivono competenze e caratteristiche specifiche.

Nessuna “scheda indice” è stata redatta per il periodo successivo all'entrata in vigore della “Riforma al governo ed amministrazione delle comunità dello Stato di Milano” del 1755, la quale, decretando il superamento del particolarismo delle tradizionali strutture amministrative locali, instaurò un sistema uniforme per tutte le comunità minori, brevemente illustrato nella parte del volume relativa ai profili istituzionali generali. Per questo motivo nei profili riguardanti il periodo successivo alla riforma la descrizione dei singoli comuni si concentra sulla componente demografica e, in particolare, su quella territoriale: di ognuno di essi vengono indicate le diverse circoscrizioni nelle quali sono stati inclusi in seguito alle ripetute compartimentazioni, attraverso cui, dal 1757 fino al 1853, le autorità centrali ritracciarono i confini interni tra le singole province e le singole comunità dello stato.

L'estensione del territorio oggetto di ricerca e l'elevato numero delle istituzioni da censire, oltre ad incidere sull'impostazione del lavoro, hanno anche influito sulla scelta delle fonti che, di necessità, sono state principalmente di carattere seriale.

La ricerca è stata comunque condotta su materiale sia di natura bibliografica (storie locali, monografie e saggi di carattere generale relativi al territorio milanese), sia archivistica e legislativa.

Se da un lato le opere storiche di carattere generale sono state ampiamente utilizzate per tracciare, nei profili introduttivi, l'organizzazione del territorio milanese e quindi inquadrare le singole realtà locali nel più generale contesto storico; dall'altro le storie locali ci hanno fornito alcune indicazioni relative alla comparsa degli organi comunitari e al loro sviluppo nel corso dei secoli. Nonostante l'ampia produzione sto-

riografica locale va tuttavia sottolineato che spesso tali contributi per il loro carattere divulgativo – quando non addirittura celebrativo – non forniscono quelle informazioni di taglio istituzionale richieste per la stesura dei singoli profili.

Per l'individuazione delle prime testimonianze circa l'esistenza di comunità organizzate, preziose si sono rivelate le raccolte di documenti curate da Cesare Manaresi e da Maria Franca Baroni nei volumi “Gli atti del comune di Milano”. Tali indicazioni, ove presenti, sono state convenzionalmente utilizzate anche per definire il primo estremo cronologico dei profili istituzionali; in caso contrario come estremo iniziale si è fatto riferimento a fonti successive (in ambedue i casi si è comunque indicato il secolo).

Significativi sono stati inoltre gli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” che hanno consentito di individuare la collocazione territoriale di gran parte delle comunità sin dal XIV secolo. In particolare si è utilizzato la prima delle due sezioni che costituiscono tale documentazione, la cosiddetta “Compartizione delle fagie”, un elenco ad uso fiscale dei “burghi, lochi, cassine, molini e case de religiosi de contato”, i quali, sorgendo sulle principali strade che collegavano Milano al suo contado, erano tenuti alla loro manutenzione commisurati alle “fagie”, cioè ai tratti di strada misurati in braccia milanesi.

La collocazione territoriale delle comunità del contado milanese nel corso dei secoli XVI e XVII è stata invece individuata attraverso l'estimo di Carlo V, censimento delle ricchezze imponibili dei residenti nelle comunità dello stato milanese, ordinato nel 1543 da Carlo V per migliorare il vigente sistema di esazione dei tributi.

L'organizzazione amministrativa dei comuni precedente la riforma teresiana è stata invece ricostruita, in minima parte attraverso i pochi statuti locali rinvenuti, in larga parte attraverso la documentazione raccolta in occasione delle operazioni censuarie, iniziate per volontà dell'imperatore Carlo VI e portate a termine dalla seconda giunta del censimento presieduta da Pompeo Neri durante la reggenza di Maria Teresa. Particolarmente significative si sono rivelate a tal proposito le informazioni contenute nelle “Risposte ai quarantacinque quesiti”.

Nel 1750 in occasione dell'inchiesta straordinaria ordinata da Pompeo Neri, presidente della seconda giunta del censimento, al fine di poter disporre del maggior numero di dati e notizie necessari per fondare su reali e sicure basi conoscitive il desiderato riordino dell'esazione dei tributi, un questionario, composto appunto da “45 quesiti”, venne inviato ai cancellieri di tutte le comunità di tutte le province al tempo ancora comprese entro i confini dello stato mi-

lanese, con lo scopo di acquisire la precisa conoscenza dell'organizzazione di ogni singola comunità dello stato. Le risposte al questionario costituiscono una fonte di tipo seriale che consente di accumulare una mole di dati dettagliati di carattere fiscale, economico, finanziario ma anche istituzionale; e che ha permesso quindi di delineare – in modo uniforme, data la natura seriale appunto – il profilo amministrativo di ogni comunità del contado milanese nel periodo precedente le grandi riforme teresiane e giuseppine.

I quesiti erano strutturati in modo da raccogliere il maggior numero di notizie relative ai settori fiscale, economico, finanziario, amministrativo, che qualificavano e differenziavano l'organizzazione delle singole comunità.

Di particolare interesse si sono rivelati per la nostra ricerca i primi sette quesiti con i quali si chiedeva ad ogni cancelliere di descrivere dettagliatamente l'organizzazione istituzionale di ogni comune da esso assistito: l'esistenza di un feudatario e gli eventuali oneri feudali a cui era sottoposta la comunità, l'esistenza di organi consiliari e di ufficiali incaricati della reale gestione degli affari comunitari, l'esistenza di agenti o procuratori chiamati a rappresentare le comu-

nità nella capitale dello stato, il verificarsi di una aggregazione o disaggregazione del comune. Altri due quesiti, il 20° ed il 35°, chiedevano rispettivamente al cancelliere di specificare l'esatto numero delle "anime" che al momento dell'inchiesta popolavano il comune e di chiarire come la comunità si regolasse per la distribuzione ed esazione dei carichi fiscali, e ancora di specificare le competenze dell'esattore, unico ufficiale riconosciuto per tali riscossioni, il metodo seguito per la sua elezione.

I quarantacinque quesiti e in particolare l'elenco delle comunità chiamate a rispondervi attraverso i rispettivi cancellieri, con il compartimento territoriale promulgato con l'editto del 10 giugno 1757, sono stati utilizzati anche per individuare l'insieme dei toponimi a cui collegare i singoli profili istituzionali.

La successiva compartimentazione disposta da Giuseppe II, la sua revoca decisa da Leopoldo II e le numerose ripartizioni territoriali stabilite durante il periodo napoleonico e dopo la Restaurazione, sono state infine utilizzate per delineare i mutamenti di confine tra le comunità e i diversi processi di aggregazione o disaggregazione delle stesse.

## **STATO DI MILANO, LOMBARDIA AUSTRIACA: ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E CONFINI**

La morte di Francesco II, ultimo duca Sforza, segnò una svolta decisiva per la storia dello stato di Milano: in linea di diritto – secondo le norme del diritto feudale – l'estinzione della dinastia sforzesca comportò la devoluzione all'imperatore del dominio ducale, feudo imperiale; in pratica il 1535, anno della morte del duca, segnò la fine dell'indipendenza dello stato milanese. L'imperatore Carlo V lo trattene sotto il proprio diretto controllo e solo nel 1546 lo infeudò al figlio Filippo che presto sarebbe divenuto monarca di Spagna.

Lo Sforza morendo lasciava quindi al suo "erede" un fiorente dominio anche se considerevolmente ridotto in dimensione rispetto al periodo della sua massima espansione. Nel Quattrocento i possedimenti dei duchi milanesi si estendevano su di un territorio delimitato a nord dalla cerchia delle Alpi sino all'Appennino Ligure, ad occidente dal fiume Sesia, ad oriente dal corso superiore dell'Adda, poi dall'Oglio sino al suo sbocco nel Po, e sulla riva destra di questo fiume, dal torrente Enza per tutta la sua lunghezza (Pugliese 1924).

Il dominio comprendeva dunque le città di Milano, Pavia, Lodi, Cremona, Como, Novara, Vigevano, Alessandria, Tortona, Valenza, Bobbio, Parma e Piacenza coi loro territori. Ma nei decenni successivi, sotto il governo dei suoi successori l'estensione dei

territori venne notevolmente ridimensionata: gli Svizzeri si impadronirono di Bellinzona e dei vicini Bolognini, i Grigioni della Valtellina, ed il papa Giulio II riuscì, durante la guerra contro i francesi, a staccarne le città di Parma e Piacenza coi rispettivi territori aggregandoli allo stato della chiesa (Pugliese 1924).

Nei primi decenni del secolo successivo i confini del dominio milanese soggetto all'imperatore Carlo V erano così ridimensionati: a nord ancora la catena delle Alpi, ma solo dal gruppo del Monte Rosa sino al passo S. Giacomo e dallo spartiacque ad oriente della Val Formazza milanese fino al Lago Maggiore, separavano lo stato dai Cantoni Svizzeri, a est lo spartiacque montuoso tra i territori delle valli ad oriente del Lago di Como ed il Bergamasco veneto, sino a Lecco, poi il corso dell'Adda sino a Vaprio costituivano la frontiera naturale con la repubblica di Venezia, cui apparteneva anche l'enclave costituita dal territorio cremasco; il corso del fiume Po separava lo stato milanese dal ducato di Parma e Piacenza e quello del fiume Sesia dai domini sabaudi (Pugliese 1924).

Lo stato di Milano così territorialmente definito si articolava in nove province: Milano, Pavia, Lodi, Cremona, Como, Novara, Tortona, Alessandria, Vigevano; tale suddivisione poneva in evidenza sia l'eredità della passata età comunale che l'impronta del lento e tortuoso processo di formazione dello stato regionale visconteo-sforzesco.

L'organizzazione territoriale, amministrativa, giurisdizionale delle nove province conservava infatti ancora intatti molti tratti dello "stato cittadino", di

quell'ordinamento dualistico in cui le città e le oligarchie cittadine detenevano ampi poteri e privilegi dai quali erano invece totalmente esclusi i borghi e le terre del contado ed i loro abitanti. Le autorità cittadine avevano ad esempio giurisdizione in materia di viabilità, commercio di generi alimentari, calmieri dei prezzi, ubicazione di manifatture non soltanto entro le mura cittadine, ma sul territorio dell'intera provincia; i residenti milanesi godevano dell'ambito privilegium civilitatis che garantiva loro il diritto di essere giudicati, ovunque si trovassero, non dai giudici presenti nelle sedi periferiche, bensì dai soli organi giudiziari cittadini. Ma gli abitanti delle città e quelli delle terre del contado erano soprattutto soggetti a due diversi sistemi di imposizione e ripartizione fiscale – prevalentemente indiretta (sotto forma di dazi) i primi, prevalentemente diretta (sotto forma di imposte quali perticato, tasso dei cavalli, censo del sale, imbottato) i secondi. I beni fondiari posseduti dai cittadini (le cosiddette pertiche civili) – per fare solo un esempio – oltre ad essere iscritti a ruolo separatamente da quelli posseduti dai residenti nel contado (le cosiddette pertiche rurali) godevano di un trattamento fiscale di favore. E ancora sui sudditi del contado ricadevano, nei lunghi periodi di guerra che caratterizzarono i secoli di dominazione spagnola, gli oneri più gravosi, tra cui il tanto temuto ed osteggiato servizio degli alloggiamenti forzati delle truppe dell'esercito presso le comunità rurali da cui erano esenti le città.

Lo stato milanese si presentava quindi come una articolata confederazione di città e dei rispettivi contadi subordinati all'egemonia di un unico sovrano, e su cui Milano, capoluogo della più vasta tra le nove province, ma soprattutto capitale dello stato, rivendicava una posizione di egemonia; l'affermazione del ruolo egemonico della capitale venne costantemente combattuta, nel corso dell'età moderna, dalle altre "città provinciali".

Se entrando a far parte dei possedimenti di Carlo V nel 1535 l'antico dominio dei duchi milanesi perse ogni autonomia in materia di politica estera, l'individualità giuridica e l'autonomia amministrativa dell'antico dominio non venne meno. Anzi Carlo V, con la promulgazione delle "Novae Constitutiones Mediolanensis Domini" del 1541 – codice in cui si compendiano le norme del diritto dello stato milanese ordinato a suo tempo da Francesco II Sforza ma portato a termine per volere di Carlo V – si preoccupò di dimostrare ai ceti dirigenti milanesi la ferma volontà di confermare l'assetto giuridico-amministrativo esistente, in quanto successore degli Sforza e fedele custode di una veneranda tradizione locale (Sella 1987).

Se durante il periodo della dominazione spagnola i confini del dominio milanese non subirono variazioni rilevanti, nel corso del XVIII secolo, in seguito alle guerre di successione spagnola, polacca ed austriaca, lo stato subì invece consistenti smembramenti territoriali a favore del Piemonte sabauda.

In seguito al primo dei tre conflitti di successione, quello spagnolo, (1701-1715) lo stato di Milano fu costretto a cedere ai domini sabaudi le città di Valenza e di Alessandria col relativo contado, la Lomellina e la Valsesia. Con questo primo smembramento Pavia, la città più importante dopo Milano, veniva a trovarsi sul confine definito ora dal corso del fiume Ticino (Pugliese 1924).

Dopo la guerra di successione polacca, l'imperatore Carlo VI fu costretto a cedere al re Carlo Emanuele II altre due province del dominio milanese, il Novarese ed il Tortonese, riconoscendogli pure la superiorità feudale sui feudi delle Langhe ed il possesso definitivo del Siccomario, un lembo di territorio della Lomellina posto alla confluenza del Ticino col Po, rimasto conteso sin dall'epoca del primo smembramento. Un altro motivo di contrasto rimase anche negli anni successivi la sovranità sopra la Riviera d'Orta: mentre la casa Savoia pretendeva che tale territorio fosse passato, con la cessione del Novarese, sotto il proprio dominio, Vienna pretendeva al contrario che la Riviera d'Orta venisse considerata come feudo imperiale indipendente (Pugliese 1924).

Se gli smembramenti subiti dallo stato milanese in seguito alle guerre di successione spagnola e polacca ebbero prevalentemente come oggetto i territori delle province di Novara, Alessandria, Tortona, Pavia, quelli che seguirono alla guerra di successione austriaca, conclusasi con la pace di Aquisgrana del 1748, riguardarono principalmente i territori della provincia del ducato: infatti oltre a ribadire l'acquisizione, da parte del Regno sabauda, della città e contado di Vigevano, di tutto l'Oltrepò Pavese, la pace di Aquisgrana decretò la definitiva perdita, per lo stato di Milano, degli ampi territori dell'Ossola e delle terre poste sulla riva occidentale del Lago Maggiore (Pugliese 1924).

## **DUCATO DI MILANO: ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E CONFINI**

Il ducato, composto dalla città di Milano e dal suo contado era la provincia di gran lunga più vasta dello stato; esso comprendeva la zona racchiusa fra il corso del Ticino e dell'Adda, dal loro sbocco dai laghi sino

ad una linea immaginaria, che passava poco sotto le terre di Rosate, Binasco, Melegnano, Settala e Cassano d'Adda; e includeva inoltre anche una fascia di territorio denominato Gera d'Adda, posto ad oriente dell'Adda, sino ai confini Veneti, ad eccezione delle immediate vicinanze della città di Lodi. Ed ancora apparteneva al ducato tutta la zona montuosa dello Stato, ad eccezione della destra del lago Maggiore, confinante a nord-est ed a nord-ovest con gli Svizzeri, limitata verso sud da quella parte di catena alpina che dal Monte Rosa giunge sino ai pressi di Omegna, e verso ponente dai rilievi che separano il Verbano dal lago d'Orta.

Le terre del Vergante e quelle dei Visconti, che costituivano la riviera occidentale del lago Maggiore tra Baveno e Dormelletto, poco sotto Arona, godevano di certi privilegi ed immunità da imposte; ben più estesi erano tuttavia i privilegi di cui godevano le valli dell'Ossola, specialmente dell'Ossola Superiore, le quali facevano nominalmente parte del ducato, ma in effetti ne erano quasi totalmente indipendenti: dotati di governo autonomo questi territori dovevano rispondere a Milano solo per quanto riguardava l'amministrazione della giustizia. Anche la Valtravaglia, la Valsolda, le terre di Limonta e di Civenna e molte altre incluse nei confini del ducato, formavano "staterelli" quasi indipendenti, sia perché feudi antichissimi della chiesa, sia come feudi imperiali (Pugliese 1924).

Il ducato confinava quindi ad est con la contea di Como, che a sua volta comprendeva i due versanti del lago omonimo, cioè il versante occidentale sino a Colico, e quello orientale sino alla punta di Bellagio; ad ovest con la contea di Novara – rettangolo limitato dal Ticino e dalla Sesia, confinante a nord con le terre dei Visconti ed il Vergante a meridione con il contado di Vigevano – a sud con il Principato di Pavia e la contea di Lodi, separate tra loro dal corso del fiume Lambro.

I confini della provincia del ducato, rimasti sostanzialmente invariati durante il periodo della dominazione spagnola, subirono rilevanti variazioni in seguito alla guerra di successione austriaca, conclusasi con la pace di Aquisgrana del 1748, che decretò infatti la definitiva perdita per il ducato della contea di Angera, cioè l'Ossola e le terre poste sulla riva destra del Lago Maggiore (Pugliese 1924).

E gli stessi sindaci della Congregazione del ducato, invitati, nel 1754, a rispondere ai 45 quesiti della giunta del censimento, ribadivano le perdite subite dal ducato in seguito ai conflitti settecenteschi: "la provincia del ducato prima della smembrazione del lago Maggiore era costituita da 65 pievi: al presente è ridotta a pievi 61, e ciascuna pieve regolarmente è composta da più comunità: vi sono però in dette 61 pievi

alcune comunità che da se solo costituiscono pieve" (Risposte sindaci generali 1754).

L'editto teresiano del 1757 relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese ribadiva infatti che la provincia del ducato era costituita dalle pievi di Agliate, Angera, Appiano, Arcisate, Bollate, Brebbia, Brivio, Bruzzano, Castel Seprio, Cesano Boscone, Corbetta, Cornegliano, Dairago, Desio, S. Donato, Gallarate, Galliano, Garlate, Gera d'Adda, S. Giuliano, Gorgonzola, Incino, Leggiano, Locate, Mariano, Mezzate, Missaglia, Nerviano, Oggiono, Olgiate Olona, Parabiago, Pontirolo, Riviera di Lecco (pievi di Bellano, Dervio, Lecco, Mandello, Porlezza, Varenna), Rosate, Segrate, Settala, Seveso, Somma, Trenno, Vall'Assina, Valsasina, Val Solda, Val Cuvia, Val Taleggio, Val Travaglia, Varese, Vimercate, dal vicariato di Binasco, dalle corti di Casale e di Monza e dalle squadre dei Mauri e di Nibionno (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Risposte sindaci generali 1754:** ASMi, Catasto, cart. 3059: Risposte de Sindaci generali del Ducato ai quesiti della Real Giunta del Censimento, 1754.

*legisl.* **Editto 10 giugno 1757:** Compartimento territoriale dello Stato di Milano, 10 giugno 1757.

## **CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI DEL DUCATO DI MILANO (SEC. XVI-1786)**

Fin dall'epoca viscontea il territorio del ducato di Milano risultava articolato in circoscrizioni di varia ampiezza che potevano includere un numero variabile di comunità e terre. Se nelle zone montuose incluse nel ducato le circoscrizioni venivano in buona parte a coincidere con le valli definite dal complesso sistema orografico prealpino e alpino, nelle zone di pianura e di collina le circoscrizioni erano prevalentemente individuate col nome di pievi – solo in alcuni casi limitati erano connotate con nomi diversi: squadre, corti, vicariati.

In epoca medioevale il termine pieve designava una circoscrizione ecclesiastica del contado facente capo a una chiesa battesimale – detta chiesa plebana – situata generalmente in un centro abitato di una certa importanza – detto capo pieve – il cui clero era investito della cura delle "anime" che popolavano la circoscrizione stessa. Ma già dal secolo XII e sempre più nel corso del secolo successivo, in piena età comunale, la pieve oltre a conservare il carattere originario di circoscrizione ecclesiastica aveva gradualmente assunto anche carattere di giurisdizione civile. Quando, anche in area lombarda, le città maggiori, dove più intensa era stata l'affermazione delle strutture politiche



del comune, incominciarono ad estendere i propri poteri e la propria giurisdizione al di là delle mura cittadine, esercitando un controllo sempre più marcato sui contadi, si servirono delle preesistenti circoscrizioni ecclesiastiche per organizzare le proprie funzioni di amministrazione e di controllo politico sui territori dei contadi gradualmente inglobati. Tali circoscrizioni – pievi, corti, squadre – andarono sempre più costituendo un valido strumento che consentiva alla città di organizzare la ripartizione e l'esazione dei tributi e dei dazi imposti alle comunità del contado.

L'organizzazione per pievi, che aveva caratterizzato la struttura amministrativa del ducato nel periodo in cui si venne a formare lo stato regionale visconteo-sforzesco, mantenne la propria configurazione anche quando, nella prima metà del XVI secolo, l'intero dominio entrò a far parte della monarchia spagnola.

Il ducato milanese continuava infatti ad essere organizzato nelle seguenti pievi: Agliate di qua e Agliate di là dal Lambro, Angera, Appiano, Arcisate, Bollate, Brebbia, Brivio, Bruzzano, Castel Seprio, Cesano Boscone, Corbetta, Cornegliano, Dairago, Desio, Gallarate, Galliano, Garlate, Gera d'Adda, Gorgonzola, Incino, Leggiuno, Locate, Mariano, Mezzate, Misaglia, Nerviano, Oggiono, Olgiate Olona, Parabiago, Pontirolo, Rosate, San Donato, San Giuliano, Segrate, Settala, Seveso, Somma, Trenno, Vallassina, Val Solda, Val Cuvia, Val Taleggio, Val Travaglia, Valsassina, Varese, Vimercate, oltre al vicariato di Binasco e di Settimo, alle corti di Casale e di Monza, alle squadre dei Mauri e di Nibionno, alle Terre dei Visconti sopra Ticino, al lago Maggiore, ed alla Riviera di Lecco composta dalle pievi di Bellano, Dervio, Lecco, Mandello, Porlezza, Varenna.

Queste circoscrizioni territoriali a carattere prevalentemente fiscale che nel loro insieme non sembrano aver ereditato dal passato particolari interessi aggreganti o organi di autogoverno, incominciarono ad acquisire una fisionomia più distinta a partire dagli ultimi decenni del Cinquecento.

L'iniziativa del governo di Carlo V di procedere intorno alla metà del XVI secolo ad una generale riforma del sistema tributario dello stato di Milano e le tensioni politiche indotte, tra le città e i rispettivi contadi, dalla lunga e conflittuale gestazione dell'estimo generale, diedero un impulso decisivo all'affermazione di nuove forme di rappresentanza dei contadi portando anche le terre ed i borghi che facevano parte del ducato milanese – che si ritenevano maggiormente vessate dal peso fiscale – a costituire in difesa dei propri interessi un nuovo organo, la Congregazione del ducato, composto dagli anziani nominati da ciascuna delle 65 pievi fra cui venivano ripartiti i tributi. Gli anziani, esperti conoscitori dei problemi e delle situa-

zioni che caratterizzavano la realtà locale, avevano la funzione di rappresentare nella stessa congregazione del ducato gli interessi e le rivendicazioni delle comunità da cui erano stati eletti.

Le valli presenti nelle zone montuose costituivano delle strutture amministrative più articolate, caratterizzate dalla presenza costante di ampie autonomie fiscali e giurisdizionali, il cui riconoscimento costituiva per il capoluogo del ducato una condizione essenziale per il mantenimento del proprio controllo su tali territori situati in zone di confine.

### **CONGREGAZIONE DEL DUCATO DI MILANO (SEC. XVI- SEC. XVIII)**

Nel 1535, quando lo stato di Milano passò sotto il dominio di Carlo V, l'ordinamento che inquadrava la vita economica della Lombardia era ancora quello dello "stato cittadino", fondato sulla netta distinzione tra città e contado e caratterizzato dal predominio dei cittadini, titolari di privilegi in materia giurisdizionale, tributaria ed economica, sui "rurali".

La supremazia delle città sulle campagne, ed ancor di più la posizione predominante di Milano nei confronti sia del suo contado sia degli altri centri cittadini a capo delle province dello stato si tradussero, anche in campo fiscale, in una ripartizione degli oneri che privilegiava la capitale dello stato ed il suo ceto patri-zio.

L'irrazionalità di questo sistema fiscale che gravava sproporzionatamente sui ceti meno abbienti furono avvertite in tutta la loro gravità soprattutto quando lo stato passò, nel 1535, sotto il diretto dominio imperiale, tanto che lo stesso governo centrale giudicò opportuno procedere ad una organica revisione. Nel 1543 Carlo V ordinò al governatore di Milano di compilare un nuovo estimo di tutto lo stato, punto di partenza indispensabile per porre in atto una generale e sistematica riforma del settore tributario. L'iniziativa del governo generò inquietudini e preoccupazioni nei ceti fino ad allora privilegiati e mise in allarme soprattutto le città, che vollero tutelare i propri interessi sia di fronte al governo superiore sia di fronte a Milano.

Nello stesso anno in cui fu ordinato il nuovo estimo, le città minori dello stato nominarono alcuni rappresentanti incaricandoli di promuovere riunioni nella capitale e di far valere le proprie argomentazioni in merito al riparto delle imposte: fu il primo nucleo della Congregazione dello Stato.

Le operazioni catastali intanto procedevano con estrema lentezza: gli ostacoli interposti da chi, come

la città di Milano, aveva interesse ad intralciare il lavoro dei commissari regi nel tentativo di insabbiare l'azione del governo si moltiplicarono a tal punto che soltanto nel 1549 ebbe inizio la misurazione del territorio lombardo. Nell'attesa del nuovo estimo fu quindi necessario procedere ad un "riparto provvisorio", assegnando quote di imposta alle diverse province e lasciando alle amministrazioni locali il compito di fare il sottoriparto fra città e contadi, fra le varie comunità ed i singoli contribuenti. Questa soluzione rese più violenti i contrasti tra le maggiori parti in causa: le città minori protestavano contro Milano e i contadi erano in lotta contro le città a cui facevano capo. E fu proprio questa situazione che, negli anni '60 del XVI secolo, portò i contadi a nominare propri sindaci generali, accanto agli oratori, rappresentanti degli ambienti cittadini: insieme diedero origine alla Congregazione dello stato.

Ed entro lo stato, negli stessi anni, ogni provincia si organizzò a sua volta per la ripartizione dei carichi fiscali e militari: a questo fine nella provincia di Milano si convocò la Congregazione del Ducato. Ma, solo un trentennio più tardi, nel 1595, anno in cui il Senato decretò ufficialmente l'istituzione della Congregazione generale e della Congregazione dei diciotto e specificò le procedure di elezione dei due sindaci generali, il Ducato assumerà tuttavia il carattere di provincia amministrativamente organizzata, con legittimi rappresentanti e con legittime assemblee elettive (Pugliese 1924).

Intorno al 1560, anno in cui per la prima volta vennero nominati i Sindaci generali, il ducato era costituito da 65 pievi. "Ogni Pieve, secondo l'antichissima consuetudine di cui non v'è principio di memoria, ha il suo rappresentante chiamato Anziano, e denominato ancora Sindaco Provinciale, all'elezione del quale concorrono tutte le Comunità componenti essa Pieve" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059): gli stessi sindaci generali, chiamati nel 1756 a rispondere ai 45 quesiti della giunta del censimento non erano in grado di fornire informazioni più precise sull'origine degli Anziani delle Pievi e sulle funzioni loro attribuite, così come non sapevano specificare quando essi avessero dato vita alla Congregazione generale dei 65 anziani.

Dopo l'autonomia puramente amministrativa, fondata sulla separazione dell'estimo cittadino da quello rurale, il cui riconoscimento legale fu ottenuto dai sindaci generali nel 1572, compito fondamentale del nuovo organismo che reggeva il Ducato era l'esazione delle imposte: indipendentemente dalle contestazioni e dalle liti in atto, la Congregazione era responsabile infatti del pagamento della quota che era stata assegnata al contado milanese. Come gli altri contadi, il Ducato pagava il perticato rurale e il censo del sale,

che gravavano tanto sul reale quanto sul personale, tutte le contribuzioni militari, oltre alla cosiddetta "cavallaria", l'imposta particolare della provincia, nella quale rientravano tutte quelle partite destinate a soddisfare i bisogni particolari del Ducato, come le spese per l'amministrazione, il risanamento dei debiti, i ristori per le tempeste, la quota destinata alle strade ed altre contingenti necessità.

Durante i primi decenni di vita della Congregazione l'amministrazione del Ducato godette di notevole autonomia. Col passare del tempo tuttavia la tendenza accentratrice dello stato portò al progressivo smantellamento di autonomie e privilegi ed intensificò il controllo degli organi preposti alle amministrazioni locali. Se infatti agli inizi del Seicento l'intervento dello stato si limitava a subordinare la convocazione della Congregazione all'autorizzazione del governatore, dal secondo decennio del XVII secolo l'ingerenza dell'autorità centrale nelle attività della Congregazione e dei suoi membri si fece più pressante: i riparti d'imposta per i "ristori" non vennero più lasciati al libero arbitrio dei Sindaci generali bensì subordinati al controllo ed all'approvazione del Magistrato ordinario; dal 1623 inoltre il governatore prese ad interferire nella nomina dei Sindaci generali che, prima scelti direttamente dai 65 Anziani della Congregazione, iniziarono ad essere eletti seguendo il sistema della cooptazione. E ancora nel 1679 le autorità centrali ordinavano ai sindaci generali di informarle su quanto andavano operando "non venendo ad alcuna Congregazione né risoluzione prima d'avvisare la medesima"; dodici anni più tardi un nuovo ordine del governatore imponeva ai Sindaci del ducato di "non giuntarsi senza che prima preceda l'ordine del Presidente del Tribunale ordinario e che l'accennata Congregazione non s'abbia a giuntare se non in casa del medesimo Presidente" (verbale 11 luglio 1637; verbale 19 dicembre 1679; verbale 10 settembre 1691).

Ma le conseguenze del progressivo recupero di potere da parte del governo centrale non si avvertirono subito: la Congregazione venne convocata con regolarità anche nell'ultimo decennio del XVII secolo.

Soltanto con la riforma del 1758, intesa a regolare l'assetto amministrativo della città di Milano e della sua provincia, la Congregazione del Ducato, non avendo più ragione di esistere, scomparve; le sue funzioni furono assunte dalla Congregazione del Patrimonio.

La Riforma dichiarava infatti: "dovendosi secondo il sistema del nuovo censimento riunirsi questa capitale con la sua Provincia sotto una sola amministrazione a maggior beneficio dei censiti, si è venuto in determinare che debba costituirsi una nuova Congregazione di Patrimonio nella Città di Milano e appog-

giarsi alla medesima l'universale amministrazione tanto per la città che per la provincia" (Raccolta editti 1760).

### *Congregazione generale dei 65 Anziani*

Era l'assemblea più rappresentativa del Ducato poiché vi concorrevano i 65 Anziani – 61 nel secolo XVIII dopo lo smembramento delle terre ad occidente del lago Maggiore in conseguenza delle guerre di successione settecentesche – delle pievi che lo componevano. Non esistendo atti istitutivi o riconoscimenti formali della sua istituzione, le prime notizie precise si possono trarre dal decreto senatorio del 20 ottobre 1595.

Tale documento, dettando le norme relative alla elezione del nuovo Sindaco generale, ricorda che l'anziano di ogni pieve era scelto dai consoli e dai sindaci di tutte le comunità che componevano la pieve, dopo aver consultato in proposito tutti i capi di casa (decreto senatorio 1595). Gli Anziani della Congregazione, così eletti, potevano venire esonerati dal loro incarico e sostituiti da altri "ubi eis non placeat stare in iam electis" benché, esaminando le loro presenze nei verbali delle riunioni, si possa affermare che in linea di massima essi rappresentavano la loro pieve per molti anni, probabilmente a vita.

La scelta degli Anziani era ristretta entro la piccola cerchia degli amministratori delle comunità maggiori, della nobiltà locale e dei proprietari terrieri. Gli eletti erano per lo più individui esperti in materia fiscale per aver appaltato gabelle, affittato dazi, controllato bilanci locali; taluni possedevano una solida preparazione giuridica, essendo procuratori di notai; la maggioranza erano proprietari di estesi fondi ed avevano interessi diversi strettamente legati alla pieve di appartenenza. Gli Anziani non sembra provenissero da ambienti tanto diversi da quelli dei Sindaci generali: le loro famiglie, erano meno prestigiose ed occupavano posizioni sociali inferiori, ma erano anch'esse economicamente legate alla terra ed agli apparati amministrativi locali (Superti Furga 1979).

La convocazione dei 65 Anziani nella città di Milano spettava ai Sindaci generali, dopo aver richiesto l'autorizzazione al governatore e avergli garantito la presenza di un segretario regio e dei Sindaci generali dello stato. Le occasioni in cui tale Congregazione venne convocata furono poche: lo stesso decreto del Senato del 20 ottobre 1595, che la riconobbe ufficialmente, restringeva il campo delle sue competenze invitando la Congregazione generale a scegliere tra i suoi componenti 18 Anziani che la rappresentassero a pieni poteri in una Congregazione minore, detta appunto "dei 18" (decreto senatorio 1595).

Tale decreto stabiliva poi che la conduzione degli affari del Ducato fosse prerogativa dei Sindaci generali e della Congregazione dei 18, delegata appunto a trattare "tutti li negozi in nome di tutte le Comunità della Provincia": la Congregazione generale doveva quindi rinunciare a qualsiasi intervento operativo e limitarsi ad eleggere i Sindaci ed i 18 Anziani, membri della Congregazione minore.

Tuttavia considerazioni di carattere economico indussero i 65 rappresentanti delle pievi a rinunciare alla facoltà di eleggere i 18, delegando tale prerogativa ai Sindaci (verbale 5 luglio 1599). L'elezione dei Sindaci generali rimase dunque l'unico potere effettivo attribuito alla Congregazione generale, che venne definitivamente abolita con la riforma del 10 febbraio 1758 (Raccolta editti 1760).

### *Congregazione dei 18 Anziani*

L'atto istitutivo di questa Congregazione ristretta a 18 Anziani è l'ordine del Senato del 20 ottobre 1595: il provvedimento intendeva dare una soluzione al problema indicato dal Sindaco Sormani che, sottolineando quali gravi spese comportasse la convocazione di 65 persone, dichiarava altresì di sentire la necessità di consultarsi con gli Anziani prima di prendere decisioni importanti. Il Senato convenne allora che i 65 Anziani eleggessero 18 di loro ai quali attribuire la facoltà di trattare tutti gli affari a nome di tutte le comunità del Ducato (decreto senatorio 1595).

La Congregazione dei 18, dunque, una volta eletta avrebbe sostituito la Congregazione generale nel compito di consigliare, appoggiare ed insieme controllare i Sindaci generali: essa si sarebbe fatta tramite tra la base del contado milanese ed i due massimi rappresentanti del Ducato.

Nonostante la Congregazione dei 18 fosse nata su istanza del Sindaco Sormani come organo di più facile convocazione e consultazione, essa avrebbe anche soddisfatto all'esigenza di maggior partecipazione degli Anziani alla conduzione degli affari del Ducato. E tale esigenza era ben chiara ai 65 Anziani della Congregazione generale come risulta dai verbali del 1599: in quell'anno infatti, in merito alla istituzione della Congregazione dei 18, gli Anziani discussero sulle attribuzioni, competenze e sull'importanza che si intendeva conferire alla suddetta indicata anche Congregazione minore.

I rappresentanti delle 65 pievi perseguivano l'idea di una stretta collaborazione fra la Congregazione dei 18 ed i Sindaci che non privilegiasse nessuna delle due parti e si svolgesse su un piano di parità. A questo proposito proponevano un impegno costante dei 18 nell'amministrazione del Ducato, che non si esaurisse nelle riunioni dilazionate nel tempo (verbale 5 luglio

1599). Gli Anziani insistevano infatti sulla necessità che Sindaci e “18” disponessero di poteri equilibrati e paralleli: gli Anziani della Congregazione minore che, a turno, si sarebbero trattiene a Milano dovevano essere due come i Sindaci; poiché spettava ai Sindaci fare i mandati per il pagamento dei salari degli Anziani, i due Anziani più vecchi avrebbero dovuto spedire i mandati affinché il commissario regio pagasse lo stipendio dei Sindaci e ancora, la carica dei Sindaci avrebbe dovuto essere di durata biennale, come biennale era l’incarico dei “18”.

Alle suddette proposte i Sindaci reagirono non solo contestandole poiché eccessivamente limitative della loro autonomia, ma ottenendo dal Senato l’imposizione della loro superiorità. Alla Congregazione dei 18 non venne infatti riconosciuta alcuna autonomia: essa doveva essere convocata una sola volta all’anno, soltanto “per informatione de negotiis” e su preciso invito dei due Sindaci.

A sottolineare la superiorità dei Sindaci generali sui “18” contribuì infine la rinuncia, da parte della Congregazione generale, alla prerogativa conferitale dal Senato di eleggere i “18” in favore dei due Sindaci del Ducato: “li dieciotto Anziani, quali hanno d’attendere alli negotiis del Ducato conforme all’ordine del Senato Eccellentissimo, s’habbino da eleggere dalli detti Sindaci Sormano e Albano, con intervento del Signor Segretario Monti, a quali anco si dà autorità di stabilire il salario debito ad ogn’uno di loro e questo fra un mese prossimo” (verbale 5 luglio 1599).

La carica di Anziano aveva tendenzialmente durata a vita benché le pievi godessero della facoltà di poter, in qualsiasi momento, destituire il loro Anziano e sostituirlo con un altro qualora lo ritenessero necessario. Tale tendenza rispondeva allo scopo di facilitare l’approfondimento continuo dei diversi problemi e l’acquisizione di una competenza tecnica sempre migliore. Nei verbali della Congregazione dei 18 ricorrono infatti gli stessi nomi per un lungo periodo di tempo e, quando interveniva una sostituzione, l’Anziano a volte faceva parte della stessa famiglia del precedente. In realtà in una pieve non dovevano esservi molte persone adatte a ricoprire l’incarico di Anziano, poiché, oltre a godere della fiducia delle varie comunità che componevano la pieve medesima, essi dovevano avere sufficiente esperienza di problemi tributari, conoscere a fondo la situazione delle Terre che andavano a rappresentare e dovevano dimostrare di avere quei requisiti che norme dettate nel 1618 e poi ribadite e precisate dagli Ordini del 1627, indicavano come indispensabili. Queste disposizioni tendevano ad indirizzare la scelta dei rurali verso persone capaci e che non si trovassero in situazioni tali da poter trarre dalla carica vantaggi personali: “che non possa essere

eletto alcuno alla detta Congregazione dei Diciotto il quale trovi avere debiti verso il ducato, ovvero lite, o controversia con alcuna Comunità d’esso per causa de carichi. Che la detta elezione facci di persone delle più habili, sufficienti e pratiche in materia de carichi rurali e che tengano la sua ordinaria habitatione e famiglia nelle Pievi e in quelle sostengano carichi, né in modo alcuno vi si admettano Magnati o cittadini” (Ordine Gonzalo Cordoba 1627).

### *Sindaci generali*

Fin dalla loro istituzione i Sindaci generali – carica nata nel Ducato come collegiale, contrariamente a quanto avveniva negli altri contadi dove il Sindaco era unico – si rivelarono le figure di maggior rilievo nella vita del Ducato.

Tale carica mantenne sin dall’inizio carattere vitalizio, nonostante le reiterate proteste delle città ed i tentativi degli stessi Anziani di renderla biennale.

Nei trent’anni immediatamente seguenti il 1560, anno della loro prima nomina, un’ampia delega venne fatta a favore dei due Sindaci, grazie alla quale essi godettero di un vasto potere decisionale e di un altrettanto vasta autonomia di azione: dalla documentazione disponibile non sembra infatti che i due Sindaci chiedessero consiglio, né che il loro operato fosse sottoposto ad approvazione o ad alcun controllo e tanto meno vennero dettate regole circa le modalità da seguirsi per la loro elezione. Soltanto con il decreto del Senato del 20 ottobre 1595, dopo 35 anni dalla loro istituzione, la procedura inerente la loro nomina venne con chiarezza precisata. Rispondendo ad una istanza del Sindaco Giacomo Sormani, rimasto solo in seguito alla morte del collega, il Senato decretò infatti per la prima volta la procedura da seguirsi qualora uno dei due Sindaci fosse venuto a mancare: il Sindaco superstite avrebbe dovuto convocare a Milano, presso le scuole pubbliche dell’Arengario, i 65 Anziani delle pievi, i quali, alla presenza di un segretario regio e con l’assistenza del Sindaco superstite, avrebbero dovuto estrarre a sorte i nomi di quattro convenuti. Ciascuno dei prescelti, la cui nomina era valida purché fossero stati presenti almeno i due terzi degli Anziani, dopo aver prestato giuramento avrebbe nominato due causidici: sulla lista degli otto candidati così ottenuta, tutti i 65 Anziani presenti avrebbero espresso voti segreti e sarebbe infine risultato eletto colui che avesse ottenuto il maggior numero di suffragi (decreto senatorio 1595). L’anno seguente un ordine del governatore di Milano, Juan Fernandez de Velasco, ribadì il decreto senatorio del 1595.

Tale procedura si mantenne invariata sino al 1623 quando il governatore, dopo aver autorizzato secondo procedura la regolare convocazione della Congrega-

zione generale, fece intervenire nell'assemblea un suo fiduciario "affinché si accertasse bene non solo nella nomina de' Procuratori ai quali si dovevano dare li suffragi per l'elettione del detto Sindaco, inherendo alla disposizione dell'Ordine dell'Eccellentissimo Contestabile, ma anco di rappresentare alla Congregazione alcuni soggetti de detti Procuratori, fin al numero di nove, de' quali la Congregazione si potesse servire per la nomina e per l'elettione" (verbale 28 agosto 1623).

Il tentativo di ingerenza da parte del governo centrale, che esercitando una preselezione, voleva assicurarsi che i Sindaci del Ducato fossero persone di suo gradimento, suscitò le proteste della Congregazione generale, che tuttavia ottenne risultati solo parziali: i verbali delle Congregazioni generali che nel corso del Seicento vennero convocate dimostrano infatti come l'iniziativa presa dal governatore nel 1623 non venne mai meno.

La Congregazione generale convocata il 21 giugno del 1694 riformulò la prassi da seguirsi per l'elezione dei sindaci: il Sindaco superstite avrebbe dovuto da quel momento proporre una lista di dodici causidici da sottoporre al giudizio del governatore, il quale, dopo aver depennato quattro dei soggetti proposti, la restituiva al Sindaco per permettere ai 65 Anziani di poter eleggere il secondo Sindaco: in questo modo non si pregiudicava la libertà di scelta del Ducato ma nello stesso tempo il governo centrale non rinunciava ad esercitare un potere di controllo. Questo sistema di cooptazione per l'elezione dei Sindaci generali rimase immutato nel tempo come testimoniano i Sindaci generali chiamati, nel 1756, a rispondere ai 45 quesiti della Giunta del censimento: "il Sindaco Generale superstite ottenuto che ha con suo ricorso dal Governo la facoltà di poter chiamare la Congregazione generale ed unirla nelle Scuole Palatine di questa Città con l'assistenza di un Regio Segretario specialmente Delegato, e dello stesso Sindaco generale, trasmette lettere circolari a tutti gli 61 Anziani perché si ritrovino nel giorno, ora, luogo espressati in dette lettere per tal elezione, e nel tempo intermedio il detto Sindaco generale con altro suo ricorso, presenta al Governo la nomina dei dodeci Procuratori del Collegio di Milano tutti capaci di tal carica, affinché il Governo resti servito di scegliere quelli che stima da ritenersi per la nomina all'Ufficio di Sindaco generale; fattasi dal Governo la scelta, quale regolarmente si è di otto de suddetti dodeci presentati e questa rimessa al Regio Segretario Delegato, viene di poi dal medesimo pubblicata in detta Congregazione generale, indi posti in un bussolo li nomi de tutti gli 61 Anziani (eccettuati li assenti qualora ne manchi alcuno) se ne cava a sorte il nome di quattro li quali doppo prestato il giuramento

nanti detto Regio Signor Segretario, ciascuno de suddetti quattro Anziani fa la nomina ad aures del detto Signor Segretario di due soggetti de quelli ritenuti dal Governo; pubblicatasi poi dal Signor Segretario codesta nomina, e spiegatasi dal medesimo la formula, ed importanza del giuramento, che ciascuno eligente deve prestare prima di dare il suo voto, indi dato tal giuramento, si prendono i voti segreti sopra ciascuno de nominati e quello che prevale ne voti resta eletto in Sindaco generale. Dopo fatta l'elezione si fa dalla stessa Congregazione anche l'Istromento di Procura nel nuovo Sindaco generale per tutti li affari della Provincia" (Risposte sindaci generali 1754).

Si è già accennato a quanto vasti fossero i poteri attribuiti ai Sindaci generali delegati a trattare i negozi del Ducato senza condizionamenti e limitazioni di alcun genere, per lo meno nei cinquant'anni successivi alla loro istituzione. Grazie alla loro preparazione in campo giuridico ed all'esperienza che l'esercizio della professione legale conferiva loro – prerogativa necessaria per poter ricoprire la carica di Sindaco generale era infatti essere causidico – i Sindaci riuscirono ad acquistare una posizione di primaria importanza che li rese i veri responsabili della vita politico – amministrativa del Ducato: entrando in continuo e diretto contatto con gli organi del potere centrale e cittadino, partecipando alla Congregazione dello stato, essi godevano infatti di una completa panoramica della situazione politico-economico-finanziaria dello stato e potevano quindi cercare di perorare la causa del Ducato, favoriti anche dall'incarico a vita che permetteva loro di acquisire una profonda conoscenza delle situazioni, degli uomini e delle problematiche.

Il fatto che i Sindaci avessero la facoltà di "far imposta, torre a cambio, stabilire transazioni, alienazioni o altri contratti" dà la misura della rilevanza da loro acquisita. A ciò va aggiunto che i Sindaci avevano anche l'incarico di custodire i documenti e le scritture del Ducato che si trovavano nella casa del Sindaco seniore, archivista del ducato.

L'istituzione della Congregazione dei 18 modificò le loro responsabilità ma non riuscì a limitare il loro potere e libertà di azione: nonostante le frequenti rimozioni per la mancanza di autonomia da parte dei 18, costretti a riunirsi solo previo invito dei Sindaci generali, per discutere un ordine del giorno dai Sindaci tassativamente proposto, gli stessi diciotto riconobbero che in molte circostanze i Sindaci potevano agire con maggiore autonomia e incidenza nel perorare le cause del Ducato.

Tuttavia, se da un lato il condizionamento esercitato su di essi dalla Congregazione dei 18 fu limitato, maggiori furono i vincoli alle loro azioni che, nel cor-

so del Seicento, oppose il governo centrale, soprattutto in materia fiscale.

Quando, con la riforma del 10 febbraio 1758, la Congregazione del Ducato scomparve, alla provincia fu lasciata la rappresentanza dei due Sindaci, che entrarono a far parte della nuova Congregazione del Patrimonio: tuttavia morti i Sindaci eletti nel 1745 dall'ultima Congregazione generale di cui si hanno notizie, non si procedette a nuove nomine.

*arch.* **Risposte ai 45 quesiti:** ASMi, Catasto, cart. 3059 e sgg.; **Risposte sindaci generali 1754:** ASMi, Catasto, cart. 3059; **Risposte de Sindaci generali del Ducato ai quesiti della Real Giunta del Censimento, 1754;** **Verbale 5 luglio 1599:** ASCMi, Dicasteri, cart. 329, verbale 5 luglio 1599; **Verbale 28 agosto 1623:** ASCMi, Dicasteri, cart. 329, verbale 28 agosto 1623; **Verbale 11 luglio 1637:** ASCMi, Dicasteri, cart. 329, verbale 11 luglio 1637; **Verbale 19 dicembre 1679:** ASCMi, Dicasteri, cart. 337, verbale 19 dicembre 1679; **Verbale 10 settembre 1691:** ASCMi, Dicasteri, cart. 338 verbale 10 settembre; **Ordine Gonzalo Cordoba 1627:** ASCMi, Dicasteri, cart. 331, Ordine di Gonzalo Cordoba, 10 giugno 1627.

*legisl.* **decreto senatorio 1595:** ASCMi, Dicasteri, cart. 329, decreto senatorio MDXCV die XX octobris; **Raccolta editti 1760:** "Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme, e lettere circolari istruttive della Real Giunta del Censimento Generale dello Stato di Milano riunita con Cesareo Real Dispaccio il dì 19 luglio 1749 e sciolta il 2 marzo 1758; con aggiunta degli editti, ordini, istruzioni e lettere della Regia Provvisionale Delegazione per l'esecuzione del detto Censimento", Milano, 1760.

## COMUNE DEL DUCATO DI MILANO (SEC. XVI - 1757)

L'organizzazione e l'attività amministrativa delle comunità che componevano il contado milanese può essere ricostruita attraverso la documentazione raccolta in occasione delle operazioni censuarie iniziate nel secolo XVIII da Carlo VI e terminate in età teresiana; a questo proposito particolarmente significativa è risultata la documentazione settecentesca costituita dal questionario promosso dalla Giunta preposta ai lavori del censimento, nota come "Risposte ai 45 quesiti della Giunta del censimento".

Il profilo dell'amministrazione delle comunità desumibile dalle risposte dei cancellieri al questionario – che sembra rispecchiare fedelmente l'organizzazione comunitaria del contado milanese strutturata nel corso dei secoli, secondo le tradizionali norme sancite dalle consuetudini e raccolte negli statuti locali – appare strettamente intrecciata al sistema fiscale e trova la propria ragione d'essere nella compatibilità con il tortuoso e articolato sistema di ripartizione ed esazione delle imposte.

Caratteristica della vita locale era l'autonomia, sia territoriale che amministrativa, con separazione tra un

comune e l'altro, tra un comune e le cascine vicine – costituite spesso dalle abitazioni di fittabili e pigionanti di un grande proprietario, aggregate al comune confinante solo fiscalmente – o ancora separazione tra cascine confinanti, le quali, costituite da poche case che si definivano "comune", si amministravano separatamente e separatamente pagavano la loro quota fiscale.

Tra le istituzioni amministrative di ogni comunità, l'organo apparentemente più rappresentativo era l'assemblea dei capi di casa, denominata per lo più Consiglio generale o Convocato, riunita in via ordinaria almeno una volta all'anno, solitamente in un giorno di festa, nella pubblica piazza, dopo il suono della campana, e soprattutto dopo otto giorni dall'avviso fatto recapitare agli interessati dal console. Sua prerogativa era l'approvazione dei bilanci, la ripartizione degli oneri, il rinnovo delle cariche comunitarie. Riunioni "straordinarie" erano invece indette per discutere problemi di particolare rilevanza o per far fronte a situazioni inaspettate ed imprevedibili, provocate da calamità naturali, dalla guerra, dall'alloggiamento di eserciti, o ancora quando si trattava di approvare ulteriori aggravii finanziari a carico della comunità o di prendere decisioni che incidessero sul "patrimonio pubblico": secondo gli statuti milanesi, le alienazioni di beni comunitari o, in generale, le decisioni che incidessero sulla gestione del patrimonio della comunità, dovevano infatti essere discusse dal consiglio generale e approvate da almeno i due terzi dei contribuenti (Superti Furga 1995).

È opportuno ritenere che anche in quelle comunità per le quali il cancelliere, al quinto quesito relativo all'amministrazione del comune – "Se abbia il Comune Consiglio generale o particolare, e quanti Ufficiali, Sindaci o Reggenti o Deputati siano li suoi rappresentanti, e come talj Consigli restino formati, e come i detti Ufficiali si eleggano, i mutino, ed a quale Uffiziale, o Uffiziali, o Sindaci o Reggenti o Deputati specialmente resti raccomandata l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico del Comune e la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici Riparti" – rispondeva "non farsi alcuno consiglio", in realtà, una volta all'anno, venissero convocati i "capi di casa e gli uomini interessati" insieme agli ufficiali comunali per l'approvazione dei "riparti", cioè quando, comunicate le spese e rispettive taglie assegnate dal potere centrale ad ogni comunità per le imposte annuali, provinciali e statali, veniva stabilito l'ammontare dell'onere imposto ad ogni contribuente.

Ma per molte delle comunità che componevano il ducato era oramai affermata la prassi – facilmente riscontrabile, già a partire dagli ultimi decenni del XVI secolo, in tutto il dominio ai diversi livelli dell'orga-

nizzazione politica e sociale – che tendeva ad esautorare gli organismi di più vasta rappresentanza per affidare ad un ristretto consiglio – denominato spesso consiglio particolare – sia le funzioni deliberative, un tempo esclusiva prerogativa delle assemblee dei capi di famiglia, sia tutte le competenze di carattere esecutivo. Pratica che inevitabilmente andò allontanando gran parte dei capi di casa dalla partecipazione diretta all'amministrazione, consegnandola ai gruppi più ristretti dei "maggiori estimati locali", formati per lo più, ma non in modo esclusivo, dai proprietari terrieri. L'attività dei consigli era quindi subordinata al controllo delle persone più facoltose delle comunità, alle quali, sovente attraverso i loro agenti, a volte direttamente, era riconosciuta la possibilità non solo di intervenire in ogni momento della vita amministrativa comunale, ma soprattutto di vincolare alla loro approvazione le operazioni di ripartizione dei carichi fiscali.

Per l'ordinaria gestione della vita quotidiana di ogni singola comunità prestavano servizio i consoli: uomini incolti che, per lo più incapaci di leggere e scrivere, delegavano ad altri la firma di atti e dichiarazioni, ma che, esperti conoscitori dei problemi locali, sapevano ben valutare gli oneri che gravano sulla comunità. Nominato generalmente "a pubblico incanto", secondo il consueto criterio che affidava l'incarico a colui che si sarebbe impegnato a svolgere tutti i servizi previsti dalla carica al minor costo, il console riceveva una modestissima remunerazione per svolgere compiti di polizia locale quali, ad esempio, presenziare agli arresti, alle confische di beni ed in particolare, sporgere le denunce per i reati che venivano commessi nei territori del suo comune. Tali denunce dovevano essere presentate al "maior magistratus" a cui la comunità era giurisdizionalmente subordinata e nelle cui mani il console era tenuto, ogni anno, a prestare giuramento: presso la "banca criminale" del magistrato competente, a cui per l'occasione la comunità corrispondeva ogni anno una modesta somma, il console prometteva di impegnarsi a svolgere le proprie mansioni con diligenza e scrupolosa applicazione delle norme sancite dalle Nuove Costituzioni e dalle consuetudini milanesi (Superti Furga 1995).

Molte terre e borghi del contado nominavano anche dei sindaci ai quali erano demandate per lo più funzioni di carattere esecutivo o di revisione amministrativa.

Quelle del cancelliere e dell'esattore erano infine le due cariche che completavano l'apparato di ogni comune del ducato.

Generalmente, ma non necessariamente, residente in un grosso borgo, al cancelliere spettava il compito di tenere in ordine i libri dei riparti delle imposte, i libri del bilancio comunale e tutte le "pubbliche scrittu-

re" prodotte o relative alla comunità presso cui prestava il proprio servizio. Spesso il cancelliere operava in più comunità e riceveva da ognuna di esse uno stipendio proporzionato alle incombenze che doveva svolgere ed alla mole di lavoro, introito a cui si aggiungevano ulteriori compensi qualora egli si fosse dovuto recare a Milano o presso altri comuni vicini.

In caso di necessità la difesa degli interessi della comunità era demandata a procuratori speciali, investiti di poteri specifici, e scelti tra gli esponenti più rappresentativi della realtà locale e più a contatto con il mondo milanese.

Unica persona legalmente riconosciuta per la riscossione delle imposte era infine l'esattore, nominato generalmente ogni triennio. Nel momento stesso della nomina, che solitamente avveniva per asta pubblica, esattore e comunità fissavano, oralmente o per iscritto, "i patti di convenzione" che stabilivano la scadenza dei pagamenti, l'interesse sulle somme non ancora pagate entro i limiti di tempo convenuti, il suo onorario.

L'esattore aveva l'obbligo di pagare, entro la data prefissata dalla provincia e senza possibilità di dilazione, le imposte camerale e provinciali alla Cassa della provincia del ducato usando del capitale proprio; in seguito doveva provvedere alla riscossione sulla base dei riparti che gli venivano consegnati dalla comunità presso cui prestava servizio. Doveva innanzitutto esigere dai singoli contribuenti la quota corrispondente ai carichi regi e provinciali; in secondo luogo, provvedere alla esazione dei tributi per le spese locali. Egli, secondo quanto stabilito nei "capitoli di convenzione", era tenuto inoltre a presentarsi nel comune in alcuni giorni di festa – generalmente di fine settembre o di inizio ottobre – per dare la possibilità a tutti i contribuenti di pagare la loro parte di carico; coloro i quali non avessero pagato la quota entro quindici giorni dall'arrivo dell'esattore, avevano l'obbligo di corrispondergli un interesse – detto "caposoldo" – di un soldo per ogni lira della quota di imposta. L'interesse si sarebbe duplicato a scadenze fisse in caso di ulteriori mancati pagamenti. Alla fine dell'anno successivo – stabilivano ancora i "capitoli di convenzione" – per quelle somme che l'esattore non era riuscito a riscuotere, gli era concessa la facoltà di "retrodare, ossia di imporre di nuovo la prima esazione sora i paganti e contribuenti" (Risposte ai 45 quesiti).

### *Terre separate*

La natura composita delle strutture politico-amministrative dello stato di Milano era accentuata dalla presenza di alcune comunità che si sottraevano alla diretta autorità degli organi centrali di governo. Si tratta delle cosiddette Terre separate – nel ducato di

Milano era il caso di Treviglio – che godevano di larghissima autonomia amministrativa rispetto al capoluogo di provincia e della quasi completa immunità fiscale rispetto al governo centrale, costituendo delle vere e proprie aree territoriali soggette a “giurisdizione speciale”.

*arch.* **Risposte ai 45 quesiti:** ASMi, Catasto, cart. 3059 e sgg.

## **CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE DEL DUCATO DI MILANO IN AREA MILANESE (SEC. XV - 1774)**

Nel corso dell'età moderna il territorio del ducato si articolava in circoscrizioni giudiziarie di varia ampiezza, che potevano comprendere diverse pievi o limitarsi ad includere i territori di singole comunità. I confini delle giurisdizioni più estese ricalcavano quelli dei territori già inclusi negli antichi contadi rurali del Milanese: Martesana, Seprio, Bazana e Burgaria.

La definizione di queste giurisdizioni si collega al lento processo avviatosi intorno agli ultimi decenni del XII secolo che aveva portato gli antichi contadi già esistenti nel territorio milanese a passare da uno stato di dominio fondato su vincoli vassallatici, a quello di una diretta dipendenza amministrativa da Milano. La definizione di un assetto giurisdizionale più stabile del territorio soggetto alla città prese forma e si consolidò nel periodo signorile, quando la città di Milano incominciò a controllare direttamente i contadi imponendo la presenza in loco di propri vicari e sottoponendo la loro nomina all'approvazione signorile. Nel corso del XIII secolo i contadi maggiori – quello della Martesana e quello del Seprio – erano andati ampliando la loro estensione inglobando rispettivamente entro i propri confini altre entità territoriali in precedenza autonome, note come Bazzana e Burgaria.

### *Contado della Martesana*

Le fonti documentarie più antiche sulla conformazione territoriale originaria dei contadi segnalano come già nel 931 il termine Martesana identificasse un'area territoriale definita; ma le prime testimonianze documentarie riguardanti la sua organizzazione come contado rurale risalgono al 1158 (Giulini 1854; Riboldi 1904).

Nel 1163 il territorio del contado della Martesana risultava delimitato dal torrente Molgora, dal fiume Seveso, che ne segnava il confine occidentale con il contado del Seprio, dalle zone montuose del territorio lecchese poste a nord e dal territorio della Bazzana che ne definiva il confine meridionale (Giulini 1854).

Più scarse e datate sono le notizie sull'esistenza dell'entità territoriale che si identificava con il termine Bazzana. Le prime testimonianze risalgono al XII secolo e sono costituite da atti di cessione di rendite o di acquisto di terreni, “siti in Bazana”, che consentono di sostenere che il territorio della Bazzana occupasse l'area posta verso i confini meridionali e orientali della campagna milanese (Riboldi 1904). Lo stesso “Liber consuetudinum” del 1216, codificando la diversità giuridica fra le terre entro un raggio di sei miglia attorno alla città e quelle al di fuori di tale raggio, distingueva per la prima volta i territori della Bazzana dal resto della campagna milanese senza però dare a tale circoscrizione una chiara e definita delimitazione territoriale.

Intorno alla seconda metà del XIII secolo tuttavia sembra sia iniziato il processo di aggregazione dei territori della Bazzana al contado della Martesana: le pievi di Cesano Boscone, nucleo primitivo del contado, e quelle di Rosate, Decimo, Locate, Segrate, San Donato, San Giuliano e Settala, incominciarono ad essere gradatamente accorpate ai territori della Martesana e ad essere subordinate alla giurisdizione del suo capitano (Riboldi 1904).

### *Contado del Seprio*

Anche per il contado rurale del Seprio e i suoi confini si hanno notizie antiche. Il termine Seprio secondo quanto risulta indicato nel trattato di Reggio stipulato da Federico I nel 1185, identificava un'area geografica relativamente ben definita, dislocata a ovest nella fascia di territorio pianeggiante e collinare posta a settentrione di Milano e compresa tra il fiume Tresa a nord, la sponda orientale del Lago Maggiore e del fiume Ticino ad ovest; il corso del fiume Seveso a est; ed infine Parabiago e Caronno a sud (Soldi Rondinini 1994). Nel corso del XII secolo Milano riuscì ad estendere la propria giurisdizione anche sui territori compresi in un'altra circoscrizione preesistente, segnalata con il nome di contado della Burgaria, che aveva in Corbetta e Rosate i centri di maggiore importanza. Tale contado, verso la fine del XIII secolo, venne a sua volta incluso entro i territori del contado del Seprio e rimase subordinato alla giurisdizione del suo vicario, rappresentante periferico del potere milanese.

### *Circoscrizioni delle preture regie*

Durante i secoli dell'età moderna il termine Martesana identificava un ambito territoriale ben definito costituente una circoscrizione giurisdizionale del vicario con capoluogo a Vimercate, che includeva varie pievi e comunità. (Superti Furga 1979). Da un elenco redatto nella seconda metà del XV secolo risulta che le pievi subordinate a tale giurisdizione erano Agliate,



Brivio, Garlate, Gorgonzola, Mariano, Missaglia, Pontirolo, Vimercate, e una parte dei comuni inclusi in quelle di Desio, Melzo, Oggiono (elenchi 1406-1472).

Codificando le giurisdizioni esistenti nello stato di Milano, le “*Novae Constitutiones*”, promulgate nel 1541, confermavano l’esistenza della giurisdizione civile e criminale della Martesana, che aveva mantenuta con poche variazioni la definizione dei confini preesistente. Dalla giurisdizione della Martesana risultavano esclusi il vicariato di Binasco e le pievi di Bruzzano, Bollate, Locate, Rosate, San Donato, San Giuliano, Segrate e Settala, che circondavano la città di Milano e restavano incluse nella sua giurisdizione. (Nuove Costituzioni 1571).

Nel 1753 il vicario della Martesana estendeva la propria giurisdizione alle intere pievi di Vimercate, Pontirolo, Gorgonzola, Mariano, Brivio, Oggiono, Garlate, Missaglia, Agliate e ad alcune comunità della pieve di Desio (elenchi 1747-1780).

Analogamente con contado del Seprio si continuava ad indicare, durante i secoli dell’età moderna, una circoscrizione giurisdizionale e amministrativa ben definita, che includeva varie pievi e aveva come proprio capoluogo Gallarate.

Codificando le giurisdizioni esistenti nello stato di Milano, le “*Novae Constitutiones*”, promulgate nel 1541, confermavano l’esistenza della giurisdizione civile e criminale del Seprio, che aveva mantenuta con poche variazioni la definizione dei confini preesistente. Le “*Novae Constitutiones*” precisavano solamente quali fossero le terre o le intere pievi non subordinate alla giurisdizione del Seprio elencando fra queste: la pieve di Cesano e di Trenno, le comunità di Cisliano, Sedriano, San Vito, Bareggio, San Pietro a Bestazzo, comprese nella pieve di Corbetta; ed infine le comunità di Caronno, Cornaredo, Lucernate, Origgio, Pogliano, Pregnana, Rho, Vanzago, incluse nella pieve di Nerviano (Nuove Costituzioni 1571).

Nel 1753 la giurisdizione del Seprio includeva le pievi di Gallarate, Appiano, Corbetta, Somma, Olgiate Olona, Parabiago, Angera, Dairago e Brebbia (elenchi 1747-1780).

Ciascuna delle due giurisdizioni della Martesana e del Seprio, derivate senza soluzione di continuità dagli antichi contadi del Milanese, era presieduta da due ufficiali rappresentanti in sede periferica del potere centrale: il vicario, con compiti giudiziari, in prevalenza di tutela della retta applicazione della legge, ed il capitano, al quale erano attribuiti compiti amministrativi e di polizia annonaria.

Ancora nel corso della seconda metà del Settecento l’organizzazione e distribuzione territoriale delle

preture regie milanesi era piuttosto irrazionale, poiché si verificavano situazioni in cui certe zone erano contese da più giudici e casi in cui il podestà regio non riusciva ad arrivare per l’eccessiva distanza delle Terre dalla sua sede.

Nel triennio 1756-1758 in tutto il territorio dello stato operavano 12 preture regie – Milano, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Casalmaggiore, Varese, Codogno, Gallarate, Treviglio, Abbiategrosso, Vimercate – cinque delle quali concentrate nel solo territorio del ducato: Milano, Vimercate, Gallarate, Varese, Abbiategrosso, Treviglio.

Nella città di Milano avevano sede vari giudici regi: il podestà, con giurisdizione civile; il giudice al Segno del Gallo e il giudice al Segno del Cavallo, con giurisdizione civile cumulativa con il podestà; il capitano di giustizia, con giurisdizione penale, e il vicario di giustizia con giurisdizione penale cumulativa al capitano; la giurisdizione di loro competenza si estendeva a tutti i territori dello stato, data la particolare situazione della città, capoluogo della provincia del ducato e anche, al contempo, capitale dello stato.

Le giurisdizioni degli altri tribunali regi erano ripartite sul territorio del ducato come segue.

Il vicario della Martesana, con sede a Vimercate, esercitava la propria giurisdizione civile e penale nella circoscrizione che includeva i seguenti territori: pieve di Vimercate (eccetto le comunità di Agrate, Caponago, Concorezzo); pieve di Pontirolo (eccetto le comunità di Cassano e Cassine San Pietro); pieve di Gorgonzola (eccetto le comunità di Masate, Pessano, Pozzolo, San Pedrino, Vignate); pieve di Cornegliano (eccetto le comunità di Cavajone e Melzo); pieve di Mariano (eccetto le comunità di Cabiato e Paina); le comunità di Dolzago ed Ello della pieve di Oggiono; le comunità di Capiato, Consonno e Val Greghentino della pieve di Garlate; le intere pievi di Missaglia, Agliate e Brivio.

Due erano i vicari del Seprio con aree giurisdizionali distinte: alla giurisdizione civile e penale del vicario del Seprio inferiore, con sede a Gallarate, era subordinata la circoscrizione composta dalle pievi di Gallarate, Parabiago, Appiano, Angera, Somma, Dairago, Olgiate Olona; dai comuni Castellazzo de’ Barzi, Corbetta, Magenta, Marcallo, Menedrago, Mesero, Ossona, Santo Stefano, Vittuone della pieve di Corbetta; Nerviano e Saronno della pieve di Nerviano. Il vicario del Seprio superiore, con sede a Varese, estendeva invece la propria giurisdizione civile e penale sulle pievi di Varese, Arcisate, Castelseprio, Leggiuno, sulla Valcuvia e sulla parte della Valtravaglia non inclusa nel feudo dei Marliani.

Il podestà di Abbiategrasso aveva giurisdizione civile e penale in Abbiategrasso, pieve di Corbetta; ed infine il podestà di Treviglio e Melzo, con sede a Treviglio, sottoponeva alla propria giurisdizione civile e penale Treviglio, terra separata dal Milanese, Melzo, incluso nella pieve di Cornegliano, e Castel Rozzone, compreso nella Gera d'Adda.

Ma occorrerà attendere sino alla promulgazione dell'editto 6 giugno 1774, prima di assistere ad un intervento incisivo sul sistema di amministrazione della giustizia di tutto lo stato. Con tale editto il governo aumentava infatti il numero delle preture, rendendo più equilibrata la loro distribuzione territoriale – alle 12 preture ne aggiunse altre 10 con sede a Pizzighettone, Porlezza, Fontanella, Laveno, Brivio, Lecco, Mariano, Menaggio, Locate, Pozzo Baronzio – e soprattutto regolamentava la distribuzione dei compiti tra i pretori regi, rendendoli capaci di intervenire efficacemente ovunque (Cuccia 1977).

*arch.* **elenchi 1406-1472:** ASMi, Feudi camerati p.a., cart. 16: Provvedimenti generali. elenchi, 1406-1472; **elenchi 1747-1780:** ASMi, Feudi camerati p.a., cart. 8, Provvisori generali, 1747-1780.

*legisl.* **Nuove Costituzioni 1571:** "Constitutiones Mediolanensis Domini", 1571.

## **PODESTÀ, VICARI, CAPITANI (SEC. XVI - 1774)**

Sopra i diversi organi municipali, espressione della capacità di autogestirsi delle singole comunità, il potere centrale, anche se rispettoso delle antiche forme di autonomia e di autogoverno, esercitava un'azione di controllo attraverso propri tribunali regi di prima istanza civile e penale, dislocati sul territorio: podestà e vicari e capitani della Martesana e del Seprio.

Rappresentanti dell'autorità governativa e tramite tra questa ed il mondo periferico i podestà, residenti generalmente nei borghi più grossi ed importanti delle circoscrizioni pievane, si vedevano affidate una serie di importanti mansioni, che accanto a quelle strettamente connesse all'amministrazione della giustizia, alla tutela dell'ordine pubblico, alla manutenzione delle carceri, riguardavano la pubblicazione di gride, decreti, ordini, incanti per l'assegnazione di esattorie, incanti per l'alienazione o affitto di dazi. Compito fondamentale del podestà era l'organizzazione delle attività amministrative imposte dal governo, quali rilevamenti censuari, catasti; ma soprattutto, in quanto garante della retta applicazione della legge, a lui era affidata la delicata e politicamente rilevante funzione di sindacato: egli doveva infatti svolgere una continua azione di controllo sugli organi locali: assemblee e

consigli, affinché fosse assicurata la legalità dei lavori, potevano adunarsi solo alla sua presenza o a quella di un suo luogotenente.

Cariche di origine ducale, i vicari e capitani della Martesana e del Seprio erano gli organi giudiziari, rappresentanti periferici del potere centrale, di più vasta competenza e lunga tradizione; dislocati i primi verso est ed i secondi ad ovest nella fascia pianeggiante e collinare a settentrione di Milano, avevano sede rispettivamente nei borghi di Vimercate e Gallarate (Superti Furga 1995).

Il vicario – originariamente nominato dal duca milanese poi, in età spagnola, eletto dal governatore – era l'organo giudiziario locale di più ampia competenza civile e penale. A lui venivano sporte le denunce dai consoli delle comunità, davanti a lui si instauravano processi "in occasione vulneris ac percussionis". L'esecuzione delle sue sentenze implicava multe, pignoramento dei beni e pene corporali per chi si sottraeva ai pagamenti impostigli.

Tra le sue competenze rientravano la tutela dell'ordine pubblico, compiti di polizia, prevenzione, controllo; egli era il tutore della legalità e per questo i consoli di ogni comunità a lui giurisdizionalmente subordinata erano tenuti a prestare ogni anno l'ordinario giuramento. Tuttavia nell'ambito del territorio a lui giurisdizionalmente subordinato, doveva sempre e comunque riconoscere il potere e la superiorità del capitano di giustizia o del podestà di Milano, soprattutto quando i processi implicavano la pena capitale o la confisca di beni di una certa entità.

Il capitano – anch'esso, come il vicario, originariamente nominato dal duca milanese poi, in età spagnola, eletto dal governatore – cumulava invece funzioni giudiziarie di polizia criminale e compiti amministrativi e fiscali, quale responsabile del controllo sull'approvvigionamento annonario. Le mansioni più importanti attribuite al capitano, longa manus del magistrato ordinario da cui dipendeva gerarchicamente, si possono riassumere nel controllo della circolazione dei grani, delle biade, nella repressione del contrabbando, nell'ispezione delle zone di confine (Cuccia 1977).

## **FEUDI IMPERIALI (SEC. XVI - SEC. XVIII)**

La complessa articolazione politico-amministrativa del ducato era ulteriormente accresciuta dalla presenza di feudi imperiali, di quei feudi che, anziché riconoscere un vincolo di vassallaggio verso il duca di Milano nel cui territorio erano collocati, riconosceva-

no come loro signore il Sacro Romano Imperatore. Comunità come Maccagno, sul lago Maggiore, infeudata ai Borromeo, e Civenna e Limonta sul lago di Como, infeudate al monastero di Sant'Ambrogio di Milano, si ritenevano del tutto esenti dall'autorità milanese e costituivano vere e proprie enclaves giurisdizionali e fiscali. In esse la volontà del feudatario era legge e la giustizia era amministrata da un podestà di nomina signorile – sebbene siano attestate elezioni da parte della vicinanza dei rispettivi comuni – contro le cui sentenze non vi era possibilità di appello.

L'accesso a queste terre era tassativamente vietato a magistrati, esattori e soldati del re di Spagna; le uniche imposte che venivano riscosse erano quelle dovute ai feudatari e, in casi eccezionali, i contributi alle soldatesche imperiali che si trovavano a soggiornare entro i loro territori.

Date le particolari condizioni “immunitarie” e forti dei quasi inesistenti controlli della lontana Vienna, i feudi imperiali rappresentarono nel corso dei secoli, i rifugi ideali di fuorilegge, disertori, contrabbandieri (Sella 1987).

## **FEUDI CAMERALI (SEC. XVI - SEC. XVIII)**

Se da un lato esiguo era il numero e modesta l'estensione dei feudi imperiali e delle Terre separate presenti entro i confini della provincia del ducato, dall'altro era massiccia la diffusione del feudo camerale, che aveva indubbiamente perduto le caratteristiche tipiche del feudo medioevale.

Se, infatti, durante l'alto medioevo al feudo – che era “feudo imperiale” – erano attribuiti la quasi totalità dei poteri di governo, che passavano a chi riceveva l'investitura, fatto salvo l'obbligo dell'omaggio e dell'aiuto all'imperatore (Annoni 1995), l'esperienza comunale aveva visto l'affrancamento dal feudatario di ville e borghi del contado che, affermando la propria libertà, si erano dati propri statuti e proprie strutture amministrative autonome. Tuttavia i continui contrasti intestini spinsero i comuni a cercare aiuto in un dominus, conferendogli il controllo e la guida della vita cittadina. E ancora l'allargarsi del dominio del signore con l'attribuzione della signoria anche in altre città, sovente vicine, ed il riconoscimento del suo potere da parte dell'imperatore, portarono alla trasformazione della signoria in principato, stato regionale, che al di sopra delle particolari magistrature e degli uffici cittadini, imponeva proprie strutture di governo e di controllo create per soprintendere a tutto il domi-

nio guidato da un potere centrale già forte ed articolato (Annoni 1995).

Il principe così affermatosi, per esercitare la piena e diretta amministrazione su tutti i territori da lui dipendenti ricorse alla pratica del “divide et impera”, separando le città dai loro contadi: mantenne uno stretto controllo sulle prime e diede in appalto l'amministrazione delle campagne, pullulanti di borghi, villaggi e cascine che rendevano il governo diretto troppo difficile e dispersivo, attraverso la formula “del feudo”. Tra il Trecento ed il Settecento la Lombardia si coprì quindi di feudi, non più dipendenti dall'imperatore bensì concessi dal principe, strettamente controllati dalla Camera, ufficio finanziario centrale (Annoni 1995).

La differenza di maggiore rilievo tra le infeudazioni del Tre-Quattrocento e quelle spagnole stava fondamentalmente nella diversa concezione di feudalità: se infatti sino ai primi decenni del Quattrocento le investiture venivano ancora elargite come ricompense per servizi militari, politici, amministrativi, con gli Asburgo il regime feudale cessò quasi definitivamente di essere considerato come strumento attraverso cui assicurarsi la fedeltà dell'aristocrazia e venne sempre più visto come un comodo mezzo per ricavare entrate straordinarie, con cui far fronte ai sempre crescenti bisogni dell'erario. Le infeudazioni e rifeudazioni del periodo spagnolo avevano quindi carattere apertamente venale, al punto che un feudo vacante era oggetto di un'asta pubblica e veniva concesso al miglior offerente con la sola riserva che questi fosse nobile o vivesse *more nobilium*.

Il fenomeno feudale lombardo raggiunse la sua massima intensità ed espansione nel XVII secolo, proprio in concomitanza all'accentuarsi del fattore che più ne favoriva lo sviluppo: la crescente domanda di denaro da parte della regia camera per far fronte alle ingenti spese militari sia della monarchia sia dello stesso stato di Milano. Dall'inizio del secolo alla pace dei Pirenei nel 1659, la guerra appariva infatti una componente sempre presente nell'esistenza dello stato milanese. Inoltre verso la metà del Seicento la situazione si era fatta problematica lombarda: le ingentissime spese per l'esercito, divenute sempre più gravose con il moltiplicarsi delle tensioni che direttamente interessavano il Milanese, associate alle numerose distruzioni portate dai militari, alla carestia, alla perdita di vite umane, provocarono inevitabilmente un grave collasso finanziario del paese. E in questo clima di difficoltà, le gravi urgenze dell'erario spinsero la corona spagnola a ricorrere su larga scala alla pratica di alienazione di feudi, titoli nobiliari e di ogni altra entrata camerale: dazi, regalie, diritti di caccia e di pesca, diritto di prestino e di beccaria: in ge-

nerale tutto ciò che fosse disponibile e potesse trovare acquirente veniva posto all'asta.

L'aspetto economico-finanziario dell'investitura feudale non veniva tuttavia considerato dalla sola monarchia spagnola: anche negli acquirenti alle finalità di prestigio e promozione sociale si univano infatti moventi di natura economica. Pur con i molti ostacoli e limiti il feudo rimaneva ancora un affare appetibile: esso dava infatti la possibilità di acquisire quei redditi diretti che le concessioni elencavano, talvolta non numerosi e non ricchi, se considerati singolarmente, ma consistenti nel loro insieme.

Con l'acquisto del feudo al feudatario veniva trasmesso anche un importante settore della vita civile: l'amministrazione della giustizia. Limitatamente ai tribunali di primo grado, ai feudatari era infatti concesso il potere di fare applicare le leggi dello stato e fare osservare gli statuti e le consuetudini locali che il feudatario stesso, ricevendo il giuramento ed omaggio di tutti i capi di casa delle comunità, si impegnava a sua volta a riconoscere ed osservare.

Presto però le autorità imposero al feudatario l'obbligo di affidare gli incarichi giurisdizionali a persone competenti, giudici laureati; nei centri minori si accettarono anche causidici e notai. Il feudatario continuò comunque a vedersi riconosciuta la possibilità di influenzare l'amministrazione della giustizia attraverso la nomina del pretore feudale e nei centri maggiori del podestà.

Ancora nella seconda metà del Settecento, quando furono redatte le "Risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento", l'istituto feudale era assai diffuso nei territori dello stato milanese ed in particolare in quelli del ducato.

Delle 61 pievi che nella seconda metà del Settecento ancora componevano il ducato, poco più di una decina – Brivio, Bruzzano, Cesano, Corbetta, San Donato, San Giuliano, Garlate, Gorgonzola, Locate, Mezzate, Monza, Oggiono, Trenno – risultavano pochissimo infeudate; ma se si eccettuano le pievi di Agliate, Castel Seprio, Cornegliano, Nerviano, Misaglia, infeudate in una percentuale che oscillava intorno al 50%, rimanevano una quarantina di pievi massicciamente infeudate: pressochè totale era infatti la soggezione della Riviera di Lecco e delle Valli (Valtaleggia, Valtravaglia, Valsolda, Valcuvia, Valsassina, Vallassina), ma anche di zone meno periferiche, come quasi tutti i comuni delle pievi di Brebbia, Casale, Dairago, Desio, Gallarate, Galliano, Leggiuno, Settala, Vimercate e delle Squadre dei Mauri e di Nibbiono. Delle oltre 900 comunità che risposero ai 45 quesiti della giunta del censimento più del 70% risultavano infeudate (Risposte ai 45 quesiti).

E ancora a metà del XVIII secolo ai feudatari "camerali", oltre a diversi diritti di riscossione dei proventi di numerose regalie alienate – le quali vennero quasi interamente riscattate dalla Camera in seguito ad una complessa operazione finanziaria iniziata nel 1766 e terminata dopo più di un ventennio, nel 1791 – spettava il diritto di giurisdizione civile e penale di prima istanza, limitato dal cosiddetto privilegio di "maggior magistrato", che esentava i proprietari terrieri residenti in città ed i fittabili e coloni alle loro dipendenze dalla giurisdizione dei tribunali feudali.

*arch.* **Risposte ai 45 quesiti:** ASMi, Catasto, cart. 3059 e sgg.

## **PRETURE FEUDALI (SEC. XVI- 1774)**

Designati direttamente dal feudatario tra una rosa di candidati approvata dal Senato, i giudici feudali avevano durata biennale ma potevano essere riconfermati, "previo assenso del popolo".

Nonostante la loro giurisdizione si estendesse a tutte le cause di primo grado, ai giudici feudali venivano spesso sottratte quelle che, pur essendo di primo grado, comportassero confische di beni, giudicassero omicidi, o ancora tutte le cause che vedevano coinvolti "cittadini". Per le sentenze emanate dai giudicenti feudali era infine sempre prevista la possibilità di ricorso al "maggior magistrato", tribunale di appello, rappresentante periferico del potere regio.

Essendo assai diffusa la pratica – come ben emerge dalle risposte ai 45 quesiti – secondo cui molti giudicenti feudali, nominati da diversi feudatari, tendevano ad accumulare un rilevante numero di incarichi, solo pochi giudicenti erano soliti risiedere nel luogo in cui era ubicata la pretura feudale. Alcuni nominavano un proprio luogotenente, altri si presentavano alle comunità loro giurisdizionalmente subordinate in occasione delle riscossioni annuali. La frequenza delle visite era comunque proporzionale alle possibilità di guadagno: il ritorno economico della carica di giudice feudale era solo in minima parte costituito da uno stipendio fisso, corrisposto dal feudatario o dalla comunità; la maggior parte degli introiti proveniva infatti da tasse giudiziarie e da multe, diversamente ripartite, da comunità a comunità, tra il titolare del feudo, il giudice feudale ed eventuali altri dipendenti dell'ufficio pretorio.

Ben noti all'imperatrice Maria Teresa erano i limiti e gli inconvenienti che derivavano dal numero eccessivo delle giurisdizioni feudali. Occorrerà attendere la promulgazione dell'editto 10 febbraio 1774, prima di assistere, analogamente a quanto si è già

accennato per le preture regie, ad un intervento incisivo sul sistema di amministrazione della giustizia feudale.

Con tale editto il governo non solo imponeva l'obbligo di residenza ai pretori feudali e consentiva solo ai signori vicini – in un raggio di non oltre sette miglia – di scegliere lo stesso pretore, ma insisteva sulla precisa specificazione degli obblighi connessi alla giurisdizione feudale: il mantenimento dei detenuti e la manutenzione delle carceri e di tutti i locali necessari per il regolare svolgimento delle attività giudiziarie. I provvedimenti, più volte ribaditi, aumentarono gli oneri per i feudatari ed accelerarono inevitabilmente il processo di decadenza dell'istituto feudale.

## **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE NEL DUCATO DI MILANO (1758-1786)**

I principi di uniformità e accentramento che presiedettero alla riforma delle amministrazioni comunali furono assai meno presenti nelle successive riforme attuate a livello provinciale. Rimase la sproporzione tra il ducato di Milano, che secondo il nuovo compartimento territoriale comprendeva ben 896 comunità su 1462 e le altre province; fu mantenuta la separazione di alcune terre non soggette, per antichi privilegi, ad un unico capoluogo. Ma soprattutto l'unificazione amministrativa, resa necessaria all'interno di ciascuna provincia dal venir meno delle antiche distinzioni tra estimi civili ed estimi rurali, fu attuata in forme e modi tali da salvaguardare largamente il predominio della città sulla campagna e i privilegi dei vecchi ceti decurionali (Capra 1984).

Lunghe e difficili da conciliare si dimostrarono le riforme per la provincia del ducato: gli interessi del decurionato prolungarono infatti le trattative fino agli inizi del 1758.

Dovendosi, secondo il sistema del nuovo Censimento corrispondente agli Ordini Sovrani di Sua Maestà, riunire questa Capitale colla sua Provincia sotto una sola amministrazione a maggior beneficio de' Censiti, si è venuto dopo maturo esame, sentiti gl'Interessati, in determinare, che debba istituirsi una nuova Congregazione di Patrimonio nella Città di Milano, ed appoggiarsi alla medesima l'universale Amministrazione tanto per la Città, che per la Provincia (Riforma 10 febbraio 1758).

La nuova Congregazione del patrimonio milanese doveva essere composta

[...] dal Signor Vicario di Provvisione, e dal Tenente-Regio pro tempore, da due Dottori di Collegio, da quattro Decurioni, da quattro Estimati non Decurioni, da due Sindaci di Cit-

tà e due Sindaci del Ducato. Li Sindaci sì di Città, che del Ducato saranno vitalizj, ed avranno Voto consultivo nella Congregazione di Patrimonio; ma li Sindaci del Ducato continueranno ad averlo anche decisivo nella Congregazione di Stato, ove non dovrà farsi novità rispetto ad essi. Li due Dottori di Collegio, e li quattro Decurioni saranno eletti dal Governo sopra nomina del Consiglio generale nella solita forma.

Li quattro Estimati saranno parimenti eletti dal Governo sopra Nomina da farsi nel modo seguente.

Per la prima volta si farà detta Nomina de Deputati delle Pievi, li quali dovranno unirsi nella Sala della Città sotto il presidio del Luogo Tenente regio, coll'intervento de due Sindaci attuali generali del Ducato, e nomineranno otto Estimati non Decurioni, che si proporranno al Governo per la detta Elezione.

A questo effetto ogni pieve farà un Deputato.

Questa deputazione si farà da primi Deputati dell'Estimo di ciascheduna comunità componente la Pieve. Per facilitare l'unione de' predetti primi Deputati non sarà necessario che questi si portino materialmente alla Terra Capo di Pieve, ma basterà che il primo Deputato dell'Estimo della Terra Capo di Pieve inviti in Casa propria i detti primi Deputati delle Terre componenti le Pievi medesime, ed in tal modo segua la Elezione del Deputato, che dovrà intervenire nella unione de' Deputati Plebani da farsi per passare alla detta Nomina.

Ad ovviare all'incomodo, e spesa di tale unione, non sarà più necessario dopo la prima Elezione degli estimati, di unire la Congregazione Plebana per i loro Successori; onde per le successive Elezioni la Congregazione di Patrimonio proporrà al Consiglio Generale otto Estimati non Decurioni per le due Piazze, che nel Turno verranno a vacare, ed il Consiglio generale ridurrà a quattro Soggetti la Nomina da proporsi al Governo per la Elezione de' due Deputati (Riforma 10 febbraio 1758).

Ma se da un lato la riforma stabiliva chiare disposizioni relative alla durata delle cariche – mandato vitalizio per i sindaci e quadriennali per tutti gli altri ufficiali – complicate erano invece le procedure che prevedeva per la loro nomina, soprattutto per quella dei quattro estimati non decurioni.

Infatti mentre i due dottori di Collegio, necessariamente esponenti del ceto patrizio ed i quattro decurioni venivano eletti dal Governo tra una lista di nomi compilata dal Consiglio generale cittadino, i quattro estimati non decurioni, venivano eletti sempre dal Governo ma su nomina da farsi, la prima volta, da un Convocato di "vocali" delle pievi – vocali designati non da tutti i deputati, bensì dai soli primi deputati dell'estimo di ogni comunità – ed in seguito per cooptazione da parte della Congregazione del patrimonio stessa, che avrebbe eletto otto individui, ridotti poi a quattro dal Consiglio generale ed a due dal Governo.

Secondo "gli Ordini vecchj, e le altre regole della Città, ove non siano contrarie al presente Piano", dovevano essere tassativamente esclusi dalla nomina tutti coloro i quali disponessero di un reddito personale inferiore ai 6.000 scudi d'estimo annui, tutti coloro i quali avessero debiti o liti pendenti con l'erario pubblico, con il Banco di Sant'Ambrogio e "nemmeno

potranno essere ammessi Parenti in primo grado di quelli, che fossero già sedenti nella Congregazione, cioè due Fratelli, Padre e Figlio, né Parenti in qualunque grado discensivo, eccettuati il Vicario di Provvisione e Luogo Tenente regio, li quali intervengono per ragioni di Ufficio e non per elezione personale” (Riforma 10 febbraio 1758).

Numerose le competenze che la riforma attribuiva alla Congregazione ed ai suoi singoli membri:

Per regola apparterrà a’ Sindaci della Città l’ esecuzione delle incombenze riguardanti la città, e di tutte le altre dipendenti dal Tribunale di Provvisione, anco in Provincia, ed a’ Sindaci del Ducato l’ esecuzione delle altre non dipendenti dal Tribunale di Provvisione, salvo però alla Congregazione l’ arbitrio di variare ne’ casi particolari.

Sarà la Congregazione Giudice in prima istanza in materia di Carico, e goderà anche delle altre facoltà, che ha la presente Congregazione del Patrimonio.

La Congregazione di Patrimonio eserciterà le incombenze della Congregazione Militare coll’ intervento del Sopra intendente Generale della Milizia Urbana, ed altri soliti intervenire per le occorrenze della Milizia medesima dentro la Città: ma per le occorrenze Militari fuori della Città delegherà due Conservatori, uno della Classe de Decurioni, l’ altro per la Classe degli Estimati non Decurioni, e li due Sindaci del Ducato, quali Delegazione riguarderanno la mera esecuzione, restando riservate sempre, le Massime alla deliberazione dell’ intiera Congregazione.

In fine di ciascun’ anno, ed alla più lunga entro il mese di Gennajo, dovrà la Congregazione aver formato il suo Bilancio di Consunzione con le opportune giustificazioni, e quello lo passerà al Consiglio Generale, a cui carico sarà d’ inoltrarlo al Magistrato Regio unitamente a que’ rilievi ed avvertenze, che credesse della pubblica convenienza; ed allorquando sarà passato tale Bilancio sotto la cognizione del Tribunale, si rimanderà dal Tribunale medesimo al Consiglio Generale suddetto con la opportuna approvazione in favore degli Amministratori, e dal Consiglio dovrà passarsi alla Congregazione per saldo alla Amministrazione dell’ anno decorso.

Non potrà la Congregazione di Patrimonio fare spese straordinarie eccedenti in tutto la somma di lire ventimila l’ anno, senza l’ assenso del Consiglio Generale.

Non potrà parimenti la Congregazione di Patrimonio ricevere anticipazioni dal Tesoriere, né da altri, ne far debiti senza il consenso del Consiglio Generale.

Apparterrà alla nuova Congregazione di Patrimonio l’ elezione del Commissario, o sia tesoriere della Città e Provincia per il tempo, e colle condizioni che la stessa Congregazione crederà più convenienti all’ utilità pubblica [...].

Gli Archivi della vecchia Congregazione di Patrimonio, e del Ducato dovranno dipendere dalla nuova Congregazione, restando la custodia dell’ Archivio del Patrimonio secondo il solito, al Decurione eletto dal Consiglio Generale in Archivista, e la custodia dell’ Archivio del Ducato alli due Sindaci del Ducato medesimo, sino a tanto, che dalla Congregazione di Patrimonio si ritrovi un sito comodo da unirli senza confusione di Scritture sotto doppia chiave, e sotto l’ istessa distinta custodia.

Dovrà la Congregazione di Patrimonio unirsi almeno due volte la settimana sopra i soliti inviti, cioè tutti i Lunedì e Gio-

vedì; ed accadendo, che detti giorni siano occupati, dovrà unirsi il giorno successivo.

La Congregazione di Patrimonio dovrà [infine] avere le assistenze opportune all’ adempimento delle proprie incombenze con quel numero di Subalterni, che si crederà necessario all’ intento (Riforma 10 febbraio 1758).

Competenze di natura amministrativa, militare e soprattutto fiscale frenate tuttavia dalla notevole influenza esercitata ancora, nonostante la riforma, dal Consiglio Generale. Esso infatti non solo forniva quattro membri della Congregazione su quattordici e ne influenzava l’ elezione di altri otto, proponendo al governo una lista di possibili candidati, ma conservava diversi poteri di controllo, soprattutto di natura fiscale-finanziaria, quali ad esempio, il diritto di censurare le spese straordinarie che eccedessero le 20.000 lire annue e il diritto-dovere di controllo sul bilancio annuale.

*legisl.* **Riforma 10 febbraio 1758:** Riforma al governo della città e del ducato di Milano, 10 febbraio 1758.

## **CANCELLIERE DELEGATO DEL CENSO (1757-1796)**

Gli orientamenti da seguirsi nella riforma delle amministrazioni locali, preliminare all’ esecuzione del censo – già chiari al Neri quando nel 1749 giunse alla presidenza della rinata giunta del censimento – si rafforzarono ulteriormente nel 1750 in seguito ad un incontro che il Neri ebbe con i cancellieri di tutte le comunità dello stato convocati a Milano: “alcuni di essi non sono capaci per mera imperizia, e altri benché fussero periti, si trovano incapaci per essere fattori, o agenti, o addetti al servizio di qualche più potente possessore del comune, da cui sono stati creati cancellieri; [quasi i due terzi non risiedevano in loco] poiché venendo eletti a piacere dai principali estimati, questi gratificano con tal titolo, e col soldo che vi è annesso, i loro ragionati, o agenti, o altri serventi e stipendiati della loro casa, e li lasciano risiedere in Milano, o nelle altre città” (Capra 1984).

Scelti i più abili ed onesti il Neri incominciò a delegare loro sistematicamente tutte le operazioni relative al censo, non solo nella comunità cui erano originariamente addetti ma anche nel circondario, di modo che ve ne fosse all’ incirca uno per ciascuna pieve.

Venne così istituita la figura del cancelliere delegato dalla Giunta – denominato più frequentemente cancelliere del censo – che inizialmente introdotto in modo informale ed occasionale, senza fissa remunerazione, divenne in seguito uno dei cardini della riforma amministrativa teresiana.

La sua introduzione suscitò inevitabilmente malumori e proteste generali. La Congregazione dello stato, prima fra tutti, sostenne infatti che tali funzionari “feriscono sostanzialmente la massima e l’inveterata consuetudine del paese secondo cui le leggi, che danno a’ principi la facoltà d’imporre i tributi nelle circostanze da esse prescritte, lasciano a’ sudditi il diritto di farne il ripartimento, come cosa spettante alla pubblica amministrazione; [...] a tal fine hanno le rispettive comunità i cancellieri di piena loro confidenza da esse deputati alla custodia de’ catastri ed all’effetto delle intestazioni: se quelli però avessero a custodirsi, e queste ad effettuarsi da’ cancellieri dalla Real Giunta eletti, verrebbero tosto a sovvertirsi l’accennata massima fondata nelle leggi, e canonizzata dall’immemorabile osservanza” (Capra 1984).

Alle rimostranze il Neri rispose ottenendo, nel luglio 1753, la promulgazione di un editto in cui si ordinava a tutte le comunità dello stato di non riconoscere altro cancelliere se non quello nominato dalla Giunta. Tuttavia i reclami e le proteste continuarono sino a quando il 3 marzo 1755 Maria Teresa respinse definitivamente gli argomenti sostenuti dalla Congregazione dello stato ed approvò ed ufficializzò con la legge “Riforma al governo ed amministrazione delle comunità dello stato di Milano” l’istituzione del cancelliere del censo.

Nominato per la prima volta dalla Giunta del censimento ed in seguito dall’assemblea dei deputati dell’estimo delle comunità che componevano la delegazione, il cancelliere del censo doveva essere o dottore o notaio collegiato o ingegnere collegiato o ancora pubblico agrimensore, non poteva essere affittuario o agente di nessun possessore sottoposto al suo distretto e veniva remunerato direttamente dalle comunità a lui sottoposte, proporzionalmente a quanto prima le medesime pagavano al cancelliere comunale.

Come rappresentante del potere centrale di fronte alle comunità e come esecutore degli ordini del tribunale censuario il cancelliere delegato era investito di numerosi compiti: a lui spettava presiedere e sciogliere i convocati, custodire le mappe e i registri catastali di ogni comunità, ricevere e trasmettere al potere centrale le eventuali denunce prodotte dalle comunità a lui sottoposte, controllare la regolarità delle elezioni dei deputati e dei bilanci annuali, segnalare al potere centrale gli eventuali abusi, provvedere all’amministrazione delle comunità che, data la loro esigua dimensione, non erano dotate di convocato e deputazione.

In ogni delegazione – termine che poteva essere sinonimo di pieve o indicare il distretto di un cancelliere; ma assai spesso le due cose coincidevano – il cancelliere era tenuto a scegliere la sede, da lui ritenuta

più idonea, per la collocazione dell’archivio e dei suoi uffici (Capra 1984).

L’aggregazione del Mantovano al territorio lombardo fornì l’occasione per intraprendere una profonda riorganizzazione delle cancellerie del censo: con l’editto governativo del 18 marzo 1785, emanato in attuazione del regio dispaccio 5 novembre 1784, il numero delle delegazioni venne ridotto a 82 (compreso il Mantovano) e fu delineato il nuovo compartimento territoriale, poi ritoccato secondo quanto previsto nel regio editto 26 settembre 1786. Nel contempo i salari dei cancellieri vennero aumentati e trasferiti a carico delle casse provinciali, e non più, come in precedenza, a carico delle singole comunità del loro distretto o pieve (Editto 26 settembre 1786).

*legisl.* **Editto 18 marzo 1785:** Editto governativo di riorganizzazione delle cancellerie censuarie, 18 marzo 1785; **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il Compartimento territoriale della Lombardia austriaca, 26 settembre 1786.

## COMUNE (1755-1796)

Con la “Riforma al governo ed amministrazione delle comunità dello Stato di Milano” del 1755, alle molteplicità di metodi si oppose un sistema uniforme valido per tutte le comunità minori dello stato; norme particolari vennero riservate alle città e ad alcuni borghi – come Abbiategrasso, Busto Arsizio, Gallarate, Monza, San Colombano, Varese – caratterizzati da forti tradizioni di autogoverno. Queste “norme particolari”, pur consentendo ai suddetti borghi il mantenimento degli antichi statuti, ribadivano fermamente il principio generale secondo cui gli “estimati”, – cioè tutti coloro che figurassero a catasto per qualsiasi cifra come intestatari di beni fondiari non esenti – e non solo i decurioni, membri delle antiche famiglie locali, potessero partecipare alla gestione della vita pubblica.

A parte quelle piccole terre che per qualche motivo non si riteneva possibile aggregare ad altre e alla cui amministrazione avrebbe provveduto un sindaco sotto il diretto controllo del cancelliere delegato e dei sindacatori che lo affiancavano (Capra 1984), organo decisionale di ogni comunità diveniva il “Convocato Generale” o assemblea degli estimati. Riunito almeno due volte all’anno, il Convocato approvava il bilancio preventivo e consuntivo della comunità, controllava la ripartizione degli oneri, decideva sulle spese e le questioni di interesse comune. Nella prima adunanza dell’anno, che si teneva nel mese di gennaio, il convocato era chiamato a formare l’imposta per l’anno in corso, nella seconda, autunnale, era tenuto invece ad

eleggere la “Deputazione”, formata da tre deputati dell’estimo, uno dei quali tassativamente scelto tra i tre maggiori estimati, da un deputato rappresentante di tutti coloro “descritti nel ruolo personale” – che cioè pagavano l’imposta personale – e da un quinto deputato scelto invece a nome dei sudditi “descritti nel ruolo mercimoniale”, soggetti cioè all’imposta mercimoniale. Organo di governo municipale, la deputazione, vedeva ancora nella proprietà immobiliare una forza preminente: non solo i deputati nominati dai proprietari terrieri erano in maggioranza, ma erano anche gli unici a godere del potere decisionale; ai deputati del personale e del mercimonio restava un semplice ruolo consultivo e la facoltà di far presenti e difendere gli interessi dei gruppi che essi rappresentavano (Superti Furga 1979).

Alla deputazione veniva inoltre demandato il compito di nominare un sindaco ed un console, le cui competenze non si discostavano molto dai tradizionali compiti loro affidati nei secoli precedenti. Al sindaco era delegata la facoltà di poter agire come rappresentante della deputazione per gli affari ordinari; la nuova normativa lo definiva infatti “naturale sostituto dei Deputati Comunali, che per non essere sempre uniti, e sempre reperibili hanno bisogno di una persona, che abbia l’espresso incarico d’invigilare agli affari del Comune, di ricevere, ed eseguire gli ordini di Superiori, di far tutto quello che potrebbero far essi se fossero adunati”. (Riforma 30 dicembre 1755).

Al console, continuavano invece ad essere delegati compiti di polizia e di amministrazione locale: pubblicava gli ordini emanati dal governo, indicava le adunanze pubbliche, presenziava ad atti di natura fiscale e finanziaria. Il mandato dei deputati, del sindaco e del console era annuale. Triennale era la durata in carica dell’esattore, funzionario unico per ogni delegazione, abilitato alla riscossione delle imposte.

*legisl.* **Riforma 30 dicembre 1755:** Riforma al governo delle comunità dello stato di Milano, 30 dicembre 1755.

## **PRETURE (1774-1796)**

Ancora durante la seconda metà del Settecento – come si è già accennato nel profilo istituzionale generale relativo a *Podestà, vicari, capitani* e in quello sulle *Preture feudali* – l’organizzazione della giustizia era caratterizzata da uno stato di generale disordine. Continuavano infatti a sopravvivere numerosi fori privilegiati – per specifiche categorie di persone o per materie particolari – e sullo stesso territorio potevano coesistere giudici dello stesso grado e con incarichi

praticamente identici. La prima istanza civile e criminale era prerogativa generalmente dei podestà o pretori, ma nelle località infeudate coesistevano due organi giudiziari, quello feudale per il minor magistrato e quello regio per il maggior magistrato. Ancora più frequente era l’accavallarsi della giurisdizione tra giudici regi: le competenze dei giudici con sede in Milano si estendevano infatti su tutto lo Stato, cumulandosi così con quelle degli altri giudici di prima istanza con giurisdizione su distretti periferici. La stessa distribuzione territoriale delle preture regie, come del resto quella delle preture feudali, era inoltre estremamente disomogenea (Cuccia 1977).

Una prima significativa riorganizzazione delle giurisdizioni inferiori, tanto regie che feudali, venne disposta con il reale dispaccio 10 febbraio 1774, pubblicato con editto del 6 giugno dello stesso anno.

Dopo aver noi con nostra Real Carta del di 23 settembre 1771 regolate le competenze dei Tribunali supremi della nostra Lombardia austriaca nelle materie spettanti all’amministrazione della giustizia, abbiamo conosciuta la necessità di sistemare le giurisdizioni inferiori, le quali debbono tanto più interessare le nostre materne sollecitudini, quanto che portano i soccorsi della giustizia alla parte più bisognosa del nostro popolo e troppo risentono degli originari difetti delle tanto moltiplicate e per lo più mal amministrate preture feudali”. Così le autorità asburgiche si riproponevano di “dare una migliore organizzazione alle cure pretorie, si’ in ordine al compartimento delle giurisdizioni territoriali che alla destinazione degli ufficiali necessari a conservare e a promuovere il buon regolamento dell’interna polizia dello Stato.

A tal fine venne innanzitutto accresciuto il numero delle preture regie, le quali furono peraltro divise in tre classi: alle 12 preesistenti – Milano, Abbiategrasso, Casalmaggiore, Codogno, Como, Cremona, Gallarate, Lodi, Pavia, Treviglio, Varese, Vimercate – ne vennero aggiunte altre 10, con sede a Brivio, Fontanella, Laveno, Lecco, Locate, Mariano, Menaggio, Pizzighettone, Porlezza, Pozzo Baronzio.

A ciascuna pretura furono assegnati – oltre naturalmente il pretore o il vicario – un fiscale, un bargello e un numero di attuari e di fanti proporzionato all’importanza della stessa.

La nomina dei pretori regi era prerogativa del governo e il loro incarico era triennale.

I soggetti da eleggersi a questo ufficio – continuava l’editto – dovranno essere laureati nella Università di Pavia, nativi di questo Stato o domiciliati da lungo tempo nel medesimo, non possessori di fondi stabili nel distretto della Pretura, né dovranno professare nella medesima l’avvocatura o il patrocinio delle cause private (art. 4).

Ai pretori era inoltre proibito allontanarsi dalla propria sede “senza le debite licenze”, nel qual caso



gli stessi sarebbero stati sostituiti dal fiscale della Curia. Fu allora abolita anche “qualunque giurisdizione cumulativa esercitata o pretesa per lo passato da qualsiasi altro Giudice o Tribunale Inferiore e salva soltanto la Giurisdizione del Regio Capitano di Giustizia a forma delle Nuove Costituzioni” (art. 7). Al contempo vennero riunite “all’Ufficio Pretorio tutte le Banche e Attuarie annesse per lo passato ai rispettivi uffici dei Referendari, Commissari del sale, Capitani del divieto e a qualunque altro ufficio soppresso col piano del di primo gennaio 1772 e aggregato in virtù del medesimo alle Regie Curie della Provincia” (art. 3).

Oltre a razionalizzare le giurisdizioni e stabilire obblighi e requisiti dei giudici regi, l’editto provvide infine a disciplinare le giurisdizioni feudali e a precisare i rapporti tra gli uni e le altre. Ai podestà regi venne allora concesso un rigido controllo sulle preture feudali: essi potevano intervenire d’ufficio in caso di assenza o inadempienza dei giudici nominati dai feudatari e funzionavano anche come appello nelle cause civili di minor rilievo. Per le altre cause l’appello avveniva nelle città, davanti ai collegi di giurisperiti. Il Tribunale supremo era, come è noto, il Senato milanese. (Cuccia 1977).

Come già la riforma delle amministrazioni provinciali anche quella della giustizia conobbe una sensibile accelerazione durante il decennio di regno di Giuseppe II.

Una profonda ridefinizione del sistema giudiziario venne delineata con il reale dispaccio 11 febbraio 1786 di riforma dei Tribunali: ogni giurisdizione fino ad allora esercitata a Milano e a Mantova da qualsiasi giudice regio o civico fu abolita e per tutti gli affari contenziosi vennero previsti tre gradi di giudizio. La prima istanza fu affidata alle preture, tranne a Milano e Mantova, dove era previsto un tribunale collegiale; nelle due città avevano sede inoltre i tribunali di appello e a Milano quello supremo di revisione, dove si doveva adire solo in caso di difformità di giudizio tra la prima istanza e l’appello.

Dalla competenza dei giudici di prima istanza erano escluse le cause camerali, fiscali e feudali, che spettavano ai due tribunali di prima istanza di Milano e Mantova, e così pure quelle economiche ed ecclesiastiche, già di competenza del soppresso Senato e della Giunta economica. “Saranno pure eccettuate dal foro contenzioso tutte quelle vertenze e questioni che potranno emergere dall’esercizio regolativo e coattivo delle facoltà economiche, che saranno attribuite nel nuovo sistema generale della pubblica amministrazione, al Consiglio Governativo, alla Direzione delle Regie Finanze ed agli Intendenti o siano capi politici delle Province oppure agli Uffici dipendenti rispettivamente dalle ora dette superiorità” (art. 18).

Nel complesso la giurisdizione dei pretori risultò sensibilmente ampliata per la soppressione di altre giurisdizioni concorrenti e per l’abolizione di ogni privilegio di elezione del foro. Per quanto riguarda in particolare i pretori forensi, la riforma giudiziaria giuseppina contribuì a rivalutarne la figura, offrendo nuove prospettive ad una carriera che fino ad allora era quasi completamente separata da quelle che portavano agli uffici giudiziari più ambiti. Le loro competenze vennero allargate, il loro mandato divenne senza limiti di tempo e si eliminarono i sindacati; furono inoltre incamerate le tasse giudiziarie e si diede ai magistrati uno stipendio fisso, per metterli al di sopra di ogni sospetto di concussione. (Cuccia 1971).

Con la suddivisione dei delitti in criminali e politici introdotta dal nuovo codice penale giuseppino (tra i primi rientravano i delitti di lesa maestà e di lesione della vita e della proprietà, mentre delitti politici erano le trasgressioni alle norme di polizia e all’ordine pubblico, oltre che alle regole morali e di decoro), ai podestà o pretori locali – in forza delle indicazioni contenute in un poscritto a una lettera di Kaunitz del 30 aprile 1787 che, in attesa del mai realizzato adattamento del codice penale giuseppino alle condizioni locali della Lombardia austriaca, continuò rappresentare la norma in materia di delitti politici – venne attribuita anche la “cognizione e punizione di que’ delitti che nel nuovo codice sono denominati politici” e ciò “dipendentemente dal dicastero politico ch’è il governo” (Cuccia 1971).

Quanto poi ai compiti di polizia e di pubblica sicurezza, a Milano venne istituito un Ufficio Centrale di Polizia, mentre nelle altre città tale funzione spettò agli Intendenti politici. In campagna invece anche questa incombenza ricadde sui pretori, nei quali convivevano dunque le qualifiche di giudice civile, penale, politico e funzionario di polizia, con dipendenza di volta in volta dai tribunali o dall’esecutivo (Cuccia 1971).

L’11 dicembre 1788 Giuseppe II approvò il nuovo compartimento territoriale per la giurisdizione del regio tribunale di prima istanza di Milano e delle regie preture urbane e forensi dipendenti dal tribunale d’appello.

Le sedi pretorili scesero a 16: nella provincia di Milano vi era la sola pretura della Martesana, con sede a Vimercate; nel Pavese una aveva sede nel capoluogo e l’altra ad Abbiategrasso; in provincia di Cremona le sedi pretorili erano Cremona, Fontanella e Pizzighettone; tre erano anche le preture del Lodigiano: Lodi, Codogno e Treviglio; nel territorio Comasco, oltre a quella presente nel capoluogo, avevano sede le preture di Menaggio, Oggiono e di Valsasina; due erano le sedi pretorili della neoistituita provincia

di Varese: Varese e Gallarate; vi era infine la pretura di Casalmaggiore.

Un avviso diffuso dal tribunale di seconda istanza di Milano il 16 gennaio 1790 per rendere note le sovrane determinazioni in merito alle preture urbane e forensi dello Stato segnalava che

[...] col nuovo compartimento approvato da Sua Maestà l'Imperatore con Rescritto 11 dicembre 1788, restano soppresse dal numero delle regie preture dipendenti dal Regio Tribunale d'Appello di Milano quelle di Lecco, Locate, Piadena, Mariano e Porlezza, oltre Laveno, e si deve erigerne una nella Valsasina e trasferire ad Oggiono la esistente in Brivio, aggregando alle rispettive prime istanze sussistenti nello stesso compartimento le giurisdizioni delle soppresse, a forma del territorio a ciascuna aggregato, come pure la giurisdizione di quella parte di territorio che in forza del compartimento stesso viene ad essere smembrato dalle altre Regie Preture tutt'ora esistenti, cosicché dal giorno in cui sarà posto in attività il detto nuovo compartimento la giurisdizione di questo regio Tribunale di prima istanza, del Regio Tribunale criminale e delle Regie Preture di nuovo stabilite dovrà esercirsi da ciascuna prima istanza in tutto il territorio alla medesima spettante. Le preture feudali rimangono nell'attuale loro consistenza. [...] Quanto poi alle giurisdizioni feudali per le quali dal feudatario è stata data la patente di aggregazione a qualche Regia Pretura, nel caso resti soppressa la Regia Pretura o, in vigore del nuovo compartimento, il territorio feudale resti aggregato ad altre Regie Preture, s'intende che l'esercizio della giurisdizione per detto feudo o feudi abbia ad esercirsi da quel Regio Pretore nel cui distretto è compreso il detto territorio feudale [...].

L'esercizio delle giurisdizioni [...] in ogni parte conforme al nuovo compartimento territoriale" era fissato per il 31 gennaio 1790 (Avviso 16 gennaio 1790).

Pochi giorni più tardi, in seguito alla morte di Giuseppe II, il trono imperiale asburgico passò a Leopoldo II.

Mentre in altri settori la revisione degli ordinamenti giuseppini fu allora pressoché totale, l'intervento del nuovo imperatore ebbe rilievo minore in ambito giudiziario.

Uno dei mutamenti più significativi introdotti in questo campo fu certamente la revoca della controversa distinzione tra delitti criminali e politici, ambedue attribuiti all'autorità giudiziaria. Di questa materia si occupa in particolare l'articolo XXXVIII, allegato A, del dispaccio sovrano 20 gennaio 1791, che recita:

Ha stabilito Sua Maestà fino d'ora, che sieno soppresse le Regie Intendenze Politiche Provinciali e che le incumbenze della Regia Polizia sieno riunite nella città di Milano alla sfera d'attività del Regio Capitano di Giustizia, come tale, e nelle altre Città e Giurisdizioni ai Pretori Locali, come tali, e non come delegati; fermo stante la rispettiva loro dipendenza dal Governo e dal Tribunale d'Appello per le rispettive ispezioni e provvidenze. La cognizione de' delitti di qualunque genere e l'inflizione delle pene, a norma delle Leggi e degli Editti veglianti, dovrà appartenere alla sola Podestà giudiziaria Criminale. In conseguenza cesserà nella Città di Milano il bisogno d'un separato Dipartimento e delle Guardie di Polizia sul pie-

de Militare di Giustizia. Tanto poi il detto Capitano di Giustizia, quanto i rispettivi Pretori faranno eseguire le Catture, Perquisizioni ed altre incumbenze, che richiedono l'uso della Manoforte col mezzo del Satellizio, che sarà loro assegnato secondo il bisogno, abolita intieramente la distinzione fra delitti politici e criminali.

Con il medesimo dispaccio, all'art. XIX dell'allegato B, venne inoltre ristabilita "l'antecedente Regia Pretura di Pozzo Baronzio in Piadena", cui fu riassegnata la giurisdizione "in tutte quella parte di territorio che dalla stessa si eserciva avanti la di lei soppressione e che in forza del nuovo compartimento territoriale in parte fu aggregata alla regia Pretura di Cremona e in parte a quella di Casalmaggiore (Avviso 30 aprile 1791).

In seguito, con sovrano rescritto 27 giugno 1791, i pretori furono nuovamente sottoposti al sindacato periodico da parte del Collegio dei Giurisperiti di Milano (Cuccia 1971).

Già dal febbraio di quello stesso anno, Leopoldo II aveva nominato una giunta incaricata di predisporre il codice penale e di riesaminare altri aspetti della riforma giudiziaria, tra cui taluni riguardanti l'ordinamento dei tribunali di prima istanza e, in particolare, la figura del pretore. Nonostante il tentativo di accelerarne i tempi dividendo le incombenze tra due differenti giunte, i lavori non furono tuttavia portati a termine prima dell'ingresso delle armate francesi.

Negli anni seguenti le preture vennero sostituite dalle giudicature di pace, dotate di minori attribuzioni e con giurisdizione ridotta a dimensioni cantonali.

*arch.* **Avviso 16 gennaio 1790:** AO II 15, Avviso del Regio Tribunale d'Appello di Milano 16 gennaio 1790; **Avviso 30 aprile 1791:** BNB, AO II 15, Avviso del Regio Tribunale d'Appello di Milano 30 aprile 1791.

*legisl.* **Editto 6 giugno 1774:** Compartimento della giurisdizione assegnata alle regie preture secondo il reale dispaccio 10 febbraio 1774, 6 giugno 1774; **Dispaccio 11 dicembre 1788:** Compartimento territoriale per la giurisdizione del regio tribunale di prima istanza di Milano e delle regie preture urbane e forensi dipendenti dal tribunale d'appello, 11 dicembre 1788; **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791.

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE (1786-1791)

Con l'ascesa di Giuseppe II al trono imperiale asburgico, avvenuta nel 1780, il processo riformatore già intrapreso dalla madre Maria Teresa subì una forte accelerazione.

Abbandonata la linea moderata seguita dall'imperatrice, Giuseppe II diede un deciso impulso anche

alla riorganizzazione dell'amministrazione locale, nel segno dell'uniformazione, dell'accentramento e della separazione tra funzione amministrativa e giudicante, provvedendo al contempo alla razionalizzazione delle circoscrizioni territoriali che le riforme teresiane avevano lasciato in uno stato di sostanziale disomogeneità.

Da solo il ducato di Milano continuava infatti a comprendere oltre il sessanta per cento delle comunità dello Stato e, nonostante la Giunta del Censimento avesse progettato di creare in ogni provincia un solo organo rappresentativo espressione di tutti gli estimati, la Congregazione generale, le istituzioni provinciali uscite dalle riforme teresiane furono il prodotto di compromessi politici con i ceti decurionali locali, risultando pertanto differenti da luogo a luogo, a seconda della forza economica e politica che i ceti dirigenti cittadini avevano mantenuto (Cuccia 1977).

Un primo e importante intervento di Giuseppe II sulle amministrazioni locali si ebbe con il regio dispaccio 23 novembre 1784, che sancì la fine del monopolio patrizio nelle cariche pubbliche: da allora una parte – sia pure minoritaria – dei membri delle Congregazioni del patrimonio, organo finanziario dell'amministrazione civica, dovette infatti essere scelta al di fuori del ceto nobiliare, fra i “cittadini e negozianti più accreditati e facoltosi”; tale allargamento, due anni più tardi, venne applicato anche alla neoistituita Congregazione municipale.

Nel frattempo l'aggregazione del Mantovano al territorio lombardo fornì l'occasione per intraprendere una profonda riorganizzazione delle cancellerie del censo: con l'editto governativo del 18 marzo 1785, emanato in attuazione del regio dispaccio 5 novembre 1784, il numero delle delegazioni venne ridotto a 82 (compreso il Mantovano) e fu delineato il nuovo compartimento territoriale, poi ritoccato secondo quanto previsto nel regio dispaccio 26 settembre 1786. Al contempo i salari dei cancellieri vennero aumentati e trasferiti a carico delle casse provinciali, e non più, come in precedenza, a quelle delle singole comunità del loro distretto o pieve.

Le novità introdotte con l'editto del 18 marzo 1785 non si limitavano comunque alle sole articolazioni periferiche del sistema censuario. Ai regi delegati, in ciascuna delle sette città lombarde, subentrarono infatti altrettanti vice-intendenti del censo, muniti non soltanto di più estesi poteri di controllo e di intervento sulle congregazioni patrimoniali e sui cancellieri ma anche di attribuzioni in ambiti diversi. Nonostante la subordinazione formale alle Intendenze di finanza, i nuovi funzionari prefiguravano chiaramente i regi intendenti provinciali istituiti il 26 settembre 1786 (Capra 1984).

E proprio tale data segna il compimento della riforma giuseppina delle amministrazioni provinciali. Il 26 settembre 1786, per “dare al corso degli affari nelle Province della Lombardia Austriaca una forma regolare e coerente al Sistema politico recentemente introdotto in questa e nelle altre parti della sua Monarchia”, furono infatti promulgati tre diversi dispacci regi. Con essi l'imperatore provvide alla riorganizzazione territoriale delle province lombarde e a dotare le stesse di nuovi organi amministrativi e di governo: le Congregazioni municipali e gli Intendenti politici, funzionari, questi ultimi, “sotto l'immediata subordinazione del Regio Imperiale Consiglio di Governo”, dai quali venne in pratica a dipendere tutta la vita amministrativa, economica e sociale delle province. Nelle loro mani furono infatti concentrate numerose e importanti funzioni in precedenza attribuite a diversi organi allora soppressi.

In merito a tali soppressioni, l'editto di istituzione delle Intendenze politiche così recitava: “Dovendosi nel dì primo del prossimo futuro mese di novembre porre in attività il correlativo nuovo Piano nelle suddette Province, dovrà per tal tempo realizzarsi l'abolizione [...] del Magistrato di Sanità e delle Vice Intendenze Provinciali, della Commissaria Generale dello Stato, della Congregazione generale dello Stato e degli Uffizi dalla medesima dipendenti, come pure di ogni altro Dicastero o Mensa Civica”. In quello stesso anno, come è noto, erano stati soppressi anche il Senato e il Magistrato camerale e abrogate le *Novae Constitutiones*.

Tra gli organi di ambito provinciale erano sopravvissute le Intendenze di finanza, che facevano capo all'Intendenza generale di Milano, istituita con regio dispaccio 23 ottobre 1780; mentre i soli organi civici a non essere aboliti furono i Consigli generali, lasciati in vita, ma privi ormai di ogni reale funzione se non quella, puramente formale, di approvare i bilanci annuali (Capra 1984).

Con le riforme del 1786 il sistema di governo era stato dunque profondamente ridisegnato e le autonomie locali pressoché cancellate a spese di uno Stato che assunse la totale direzione della vita del Paese. La costruzione giuseppina ebbe però vita breve. Neppure cinque anni più tardi venne infatti in gran parte smantellata dal successore Leopoldo II.

*legisl.* **Dispaccio 23 novembre 1784:** Reale dispaccio di riforma delle Congregazioni del patrimonio, 23 novembre 1784; **Editto 18 marzo 1785:** Editto governativo di riorganizzazione delle cancellerie censuarie, 18 marzo 1785; **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il Compartimento territoriale della Lombardia austriaca, 26 settembre 1786; **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione degli Intendenti politici, 26 settembre 1786; (Editto 26 settembre 1786: Editto di istituzione delle Congregazioni municipali, 26 settembre 1786.

## PROVINCIA (1786-1791)

Con il reale dispaccio pubblicato con editto governativo 26 settembre 1786 la Lombardia austriaca venne suddivisa in otto province, i cui capoluoghi erano Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Bozzolo e Gallarate. Ogni provincia, al suo interno, rimaneva ripartita in pievi o delegazioni, e queste in comunità.

La nuova compartimentazione, che entrò in vigore il primo novembre, sostituiva quella dello Stato di Milano disposta il 10 giugno 1757 dall'imperatrice Maria Teresa. La sovrana aveva allora riproposto le ripartizioni e le circoscrizioni esistenti, tra le quali la più vasta era di gran lunga il ducato di Milano, che comprendeva ben 896 delle 1.462 comunità complessive. Figuravano inoltre la città e il principato di Pavia, la città e il contado di Cremona, la città e il contado di Lodi, la città e il territorio di Como, il suo contado e la Valle Intelvi; vi erano poi la giurisdizione della Calciana e le cosiddette "Terre separate", indipendenti dalle rispettive province: Treviglio nel ducato di Milano, Castelleone, Fontanella, Pizzighettone e Soncino nel Cremonese; infine la città e il territorio di Casalmaggiore, cui era stato conferito il privilegium civilitatis con regio dispaccio dato in Vienna il 6 maggio 1753 e a Milano il 2 luglio 1754.

Il progetto di sottrarre alcuni territori al ducato per aggregarli alle province confinanti era già stato presentato nel 1754 dalla Reale Giunta del Censimento. L'idea suscitò tuttavia un coro di proteste da parte dei provinciali del ducato e venne così accantonata. (Visconti 1913)

Per vedere attuata la razionalizzazione della incongruente ripartizione amministrativa del territorio lombardo, al quale, con regio dispaccio 5 novembre 1784, era stato nel frattempo aggregato anche il Mantovano – l'unione divenne effettiva il primo gennaio 1785 – bisogna pertanto aspettare l'editto giuseppino del 26 settembre 1786.

L'enorme provincia milanese venne allora smembrata a vantaggio delle province di Como (corte di Casale, pievi di Bellano, Dervio, Garlate, Incino, Lecco, Mandello, Oggiono, Porlezza e Varenna, Vall'Assina, Valsassina, Val Solda, Valtaleggio, squadre de' Mauri e di Nibionno), Pavia (vicariato di Binasco, pieve di Corbetta, pieve di Rosate e parte della pieve di San Giuliano), Lodi (comune di Cassine di S. Pietro) e della nuova provincia di Gallarate (formata da 13 pievi già comprese nel ducato di Milano: Angera, Appiano, Arcisate, Brebbia, Castelseprio, Dairago, Gallarate, Leggiano, Olgiate Olona, Somma, Valcuvia, Valtravaglia, Varese); Bozzolo estendeva invece la sua giurisdizione su Casalmaggiore e Piadena, cancellan-

do così la vecchia frontiera tra lo Stato di Milano e il Ducato di Mantova. Tali confini non vennero alterati dalla decisione presa un anno più tardi, su proposta del ministro plenipotenziario Wilczeck, di sostituire, per ragioni di convenienza geografica e logistica, Casalmaggiore a Bozzolo e Varese a Gallarate come centri amministrativi delle rispettive province (Capra 1984): con regio dispaccio 8 ottobre 1787 le Regie Intendenze politiche e di Finanza di Bozzolo e Gallarate furono infatti portate, rispettivamente, a Casalmaggiore e a Varese.

Pochi giorni più tardi, con regio dispaccio 29 ottobre 1787, le province vennero ridotte a sei: Milano, Como, Mantova, Pavia Lodi e Cremona, mentre le Intendenze politiche rimasero otto, comprendendo ancora anche Casalmaggiore e Varese (Valsecchi 1959; Visconti 1913).

Come gran parte delle riforme giuseppine, anche l'opera di razionalizzazione delle circoscrizioni amministrative della Lombardia austriaca sopravvisse comunque soltanto un anno alla morte del suo ideatore.

Con il reale dispaccio 20 gennaio 1791 Leopoldo II ripristinò infatti il vecchio compartimento teresiano. "Si rimetteranno sotto la giurisdizione delle vecchie Province, anche per gli oggetti politici, tutte quelle comunità che in conseguenza del Compartimento 1786 ne furono staccate ed aggregate ad altre Province e delle quali fu fatta bensì, nell'anno susseguente, la riunione, ma per il solo Censo e per le Strade", recitava l'articolo XIX dell'allegato B del dispaccio. Al contempo, secondo quanto previsto dall'art. XVIII, le terre di Soncino, Fontanella, Pizzighettone e Castelleone furono nuovamente separate dall'estimo di Cremona. E pochi giorni più tardi, con reale dispaccio pubblicato il 24 gennaio, Mantova e il suo territorio tornarono ad avere un'amministrazione autonoma da quella della Lombardia austriaca, le cui province rimasero pertanto: Milano, Pavia, Cremona, Lodi, Como e Casalmaggiore.

*legisl.* **Editto 10 giugno 1757:** Compartimento territoriale dello Stato di Milano, 10 giugno 1757; **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il Compartimento territoriale della Lombardia austriaca, 26 settembre 1786; **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791.

## INTENDENZA POLITICA (1786 – 1791)

Con l'editto del 26 settembre 1786, Giuseppe II, volendo "dare al corso degli affari nelle province della Lombardia Austriaca una forma regolare e coerente

al sistema politico recentemente introdotto in questa e nelle altre parti della sua monarchia”, divise la Lombardia Austriaca in otto provincie, ossia quella di Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Gallarate e Bozzolo, quest’ultima trasferita a Casalmaggiore nel 1787.

In ognuna di queste provincie veniva “fissata una intendenza politica, la quale sotto l’immediata subordinazione del regio imperiale consiglio di governo dovrà soprintendere e determinare non solamente sopra tutto ciò che riguarda le pubbliche amministrazioni, ma ancora sopra tutti gli altri oggetti politici ed economici della rispettiva provincia” (art. 2).

Compito degli intendenti politici era quello di “vegliare sulla quiete, buon ordine, sicurezza e vantaggio della provincia”, con la possibilità di “procedere alle provvidenze opportune, qualora siano coerenti alle leggi veglianti” (art. 4) (Editto 26 settembre 1786).

L’“istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca”, pubblicata anch’essa nel 1786 ed articolata in 48 paragrafi, dopo avere ribadito le finalità generali, consistenti nell’“eseguire attentamente e con prontezza gli ordini che ad esse verranno di volta in volta abbassate dal regio imperial consiglio di governo” (par. 1), nella sua “immediata dipendenza” da questo organo (par. 2), e nella “vigilanza sopra l’esecuzione degli ordini in tutta la provincia” (par. 3), specificava dettagliatamente gli ambiti di competenza delle intendenze politiche, precisando che “le facoltà degli intendenti nelle rispettive provincie sono li seguenti. Conservazione dei diritti del principato. Censo, amministrazione de’ pubblici, fazioni militari. Affari ecclesiastici e delle pie fondazioni. Confini. Educazione pubblica, studi e scuole. Arti e commercio. Camere mercantili. Fiere e mercati. Società patriottica ed agricoltura. Miniere. Acque, navigazioni, argini, dugali e degagne. Boschi. Allodi camerati. Polizia. Sanità. Monete. Pesi e misure. Oggetti araldici”. Gli intendenti dovevano inoltre occuparsi degli “affari che hanno rapporto generale alle poste, esclusi quelli che riguardano l’intera derezione e regolamenti delle medesime” (par. 4).

Oltre a questi affari, sanciti nei paragrafi 5-24 della stessa “istruzione”, l’intendente politico doveva occuparsi anche delle materie ecclesiastiche, come “la materia dell’asilo sacro” (par. 25), la concessione dell’“exequatur” per la pubblicazione di bolle, brevi o concessioni pontificie (par. 26), o l’“assistenza spirituale” con la vigilanza sopra i parroci (par. 29). Aveva autorità in campo militare con l’“assistenza da presentarsi agli uffiziali di provianda per la compra dei generi” o lo “scoprimiento dei disertori ed ingaggiatori esteri” (parr. 34-35). Doveva interessarsi delle norme “da usarsi per rendere migliore l’arte di fabricar le ca-

se”, in modo da “contribuire nel tempo stesso alla comodità degli abitanti e particolarmente per li quartieri militari” ed “evitare i pericoli d’incendio” (par. 32), contro i quali doveva insieme alle congregazioni municipali provvedere all’acquisto di macchine idrauliche e definire un “fisso regolamento in simili contingenze” (par. 31). Doveva curarsi di affari di beneficenza, regolando le “questue dei regolari” (par. 28) e l’attività dei monti di pietà (par. 30). Doveva attendere alla pubblicazione degli editti, ordini ed avvisi (par. 36), con la “facoltà di ordinare la stampa di qualunque carta previo il parere dei regi revisori” (par. 27). Era tenuto ad esprimere sempre il proprio parere motivato in tutti i casi richiesti (par. 45), elaborando tutte le proposte “che possono produrre il bene generale” (par. 41). Ogni otto giorni l’intendente politico, come le congregazioni municipali (par. 38), doveva trasmettere al consiglio di governo copia del “protocollo” dal quale “apparisca la vera ed estrinseca qualità dell’affare e quale sia stato il fondamento ed il motivo di ciascuna risoluzione” (par. 37). Infine ogni anno l’intendente politico era tenuto a fare “la visita della provincia”, facendone relazione al consiglio di governo (par. 39) (Istruzione generale 1786; Mozzarelli 1990).

All’“istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca”, seguivano “istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali”, sempre del 1786. Nell’“istruzione per la spedizione degli affari del censo, delle pubbliche amministrazioni e delle fazioni militari”, dopo aver ribadito che erano di competenza dell’intendente politico “tutti gli affari i quali riguardano il censo e le pubbliche amministrazioni”, si specificava che egli doveva curare la trasmissione al consiglio, con le opportune avvertenze, copia dei bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali, delle note annuali della popolazione, dei ruoli personali delle comunità, “esclusa la provincia mantovana, ove la collettazione personale non esiste”, e delle domande “per il titolo de XII figli”. L’intendente politico aveva la facoltà di approvare le deliberazioni delle esattorie comunali, rilasciando all’esattore “l’opportuna patente”, controllandone in seguito l’operato. Egli aveva il potere di approvare e confermare i deputati dell’estimo e l’elezione di tutti gli altri uffiziali delle comunità semprechè queste siano state fatte con i metodi prescritti dalla riforma generale”. Aveva la facoltà di “ordinare l’unione dei convocati straordinari”, come di approvare spese urgenti ed utili alle comunità o aumenti “dei soldi ai sindaci e consoli”. Doveva controllare “l’elezione parimente de’ parocchi ed altri benefiziati ove questo appartenga alle comunità”. Doveva occuparsi delle strade comunali come della costruzione dei

cimiteri. Doveva controllare “la condotta de’ regi cancellieri, acciocchè adempiano esattamente a tutti gli obblighi del proprio impiego”, con facoltà di sospenderli. Nella visita annuale della provincia dovevano prestare particolare attenzione agli “affari censuari”. Dovevano avere “particolare attenzione sopra l’articolo delle fazioni militari”, predisponendo il necessario “tanto per gli alloggi di fermo quanto per le fazioni di transito”.

Anche “tutti gli affari che riguardano la commissione ecclesiastica”, dovevano “passare per mezzo” dell’intendente politico, al cui ufficio doveva essere “aggiunto un amministratore che dovrà invigilare alla conservazione e manutenzione de’ fondi de’ vacanti, de’ legati pii e di tutte le rendite destinate nelle rispettive provincie per dote della religione e della pubblica istruzione”. L’intendente politico doveva approvare i contratti temporanei e degli affitti da assegnare al miglior “oblatore”, redigendo un elenco mensile da tramettere al consiglio di governo. Doveva convalidare le riparazioni ordinarie per la manutenzione dei fondi e vigilare sulla conservazione e manutenzione delle chiese. Doveva occuparsi della censura dei libri, sia per la revisione delle stampe da farsi col mezzo dei regi revisori, ossia per l’introduzione dei libri forestieri, e col parere dei regi revisori vi metterà l’“imprimetur” o l’“introducatur”.

L’intendente politico doveva essere “il canale per cui gli affari delle pie fondazioni dovranno passare alla commissione” delle pie fondazioni. Egli doveva approvare i contratti temporanei relativi ad affitti di case e beni, da assegnare al miglior offerente, redigendo un elenco mensile da tramettere al consiglio di governo. Agli intendenti politici dovevano essere diretti tutti gli ordini relativi alle pie fondazioni, “perchè siano eseguiti colla maggiore precisione ed esattezza”, come ad essi era delegata l’aggregazione o la soppressione di luoghi pii, e la vigilanza del “buon regolamento degl’orfanotrofi, scuole normali, case elemosiniere e di lavoro volontario, ospedali, ricoveri”.

Sempre nelle “istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali”, si disponeva che annualmente l’intendente politico, insieme al perito d’ufficio, doveva visitare i confini statali, stabilendo che il cancelliere censuario delle giurisdizioni poste ai confini dello stato dovesse fare visite mensili lungo le frontiere segnate da fiumi, soprattutto dopo le piene, provvedendo “negli oggetti di piccola entità”, ovvero ogni tre mesi lungo i confini che non fossero costituiti da fiumi, e che i sindaci delle comunità di confine visitassero settimanalmente le frontiere costituite da fiumi, e mensilmente le altre.

L’intendente politico doveva avere particolare attenzione “alla conservazione della cattolica religione”, vigilando sul catechismo e sulle scuole, occupandosi della censura dei libri. Aveva competenze in campo sanitario, vigilando sulle malattie epidemiche di animali e uomini e sull’osservanza della normativa sull’inumazione dei cadaveri, controllando la vendita del vino e altre bevande, sorvegliando ciarlatani, saltimbanchi, dentisti e venditori di medicamenti, tenendo d’occhio l’igiene delle abitazioni e la pulizia delle strade. Aveva facoltà di intervenire in materie economiche, dovendo promuovere lo sviluppo del commercio, l’impianto di manifatture.

Annualmente l’intendente politico provinciale era tenuto alla visita della propria provincia, “avendo per oggetto di vedere da vicino, non solo i disordini sul punto delle particolari amministrazioni censuarie, ma eziandio quelli che avessero rapporto alla politica ed economica ispezione”. Nella visita, oltre al controllo delle amministrazioni comunali e della condotta dei cancellieri censuari, egli doveva esaminare la salubrità dell’aria, favorendo l’impianto di fontane pubbliche con acqua potabile, verificare le condizioni delle case rustiche, vigilare sulle frodi perpetuate da macellai, “prestini” e “postari”. Doveva informarsi sull’esistenza di orfani, mendicanti invalidi o infermi e sulle loro condizioni di sussistenza. Doveva interessarsi anche della condotta di parroci, capellani, medici, chirurghi ostetrici e maestri di scuola. Doveva considerare la possibilità di impiantare nuove manifatture, verificando la prosperità e o il decadimento di quelle esistenti. Doveva infine controllare lo stato delle strade e le condizioni dei fiumi e dei torrenti, per prevenire eventuali inondazioni. Dopo la visita della provincia, a cui poteva delegare l’aggiunto dell’intendenza in caso di impedimento, l’intendente doveva fare un dettagliata relazione al consiglio di governo “di tutto ciò che nella visita sarà stato osservato e che potrà meritare un special riguardo e delle particolari provvidenze”.

L’ufficio dell’intendenza politica provinciale era formata da diversi funzionari, oltre all’intendente che era a capo della cancelleria. Vi era un aggiunto, che suppliva l’intendente in caso di sua assenza o di malattia, un segretario che stendeva e compilava le relazioni e le lettere, distribuendole ai vari “cancellisti” per la redazione. Vi era inoltre il registratore che era tenuto alla custodia degli atti, redigendo i relativi repertori o indici delle materie. L’ingegnere, oltre alle commissioni assegnategli dall’intendente, era addetto a verificare le “usurpazioni dei fondi comunali e li danni recati ai sudditi in occasione d’inondazione e simili altre cose”; doveva redigere i disegni per le relazioni dell’intendente, esaminare le “perizie sopra gli

adattamenti delle strade comunali”, accompagnare l’intendente o l’aggiunto nella visita annuale della provincia. Vi erano infine i portieri che erano tenuti ad “insinuare le persone che domandano udienza”, a tenere pulito la cancelleria, a recapitare le lettere dell’ufficio e a “servire l’ufficio dell’intendenza in tutto ciò che verranno comandati”. In caso di necessità, l’organico dell’ufficio poteva essere integrato da praticanti e da scrittori (Istruzioni particolari 1786).

Le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca furono abolite con l’editto del 30 gennaio 1791 (Mozzarelli 1990).

*arch.* **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il compartimento territoriale della Lombardia austriaca, in ASMn, Gridario Bastia, tomo 24, f. 184; **Istruzione generale 1786:** Istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca, 26 settembre 1786, in ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399; **Istruzioni particolari 1786:** Istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali”, 26 settembre 1786, in ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399.

*bibl.* **Mozzarelli 1990:** Cesare Mozzarelli, *Le intendenze politiche della Lombardia austriaca (1786-1791)*, in *L’organizzazione dello stato al tramonto dell’antico regime*, a cura di R. De Lorenzo, Napoli 1990, pp. 61-117.

## CONGREGAZIONE MUNICIPALE (1786-1796)

Con due dispacci reali promulgati il 26 settembre 1786 il governo e l’amministrazione delle otto province della Lombardia austriaca, istituite quel medesimo giorno da Giuseppe II, vennero affidati a due nuovi organismi: le Intendenze politiche e, in luogo delle Congregazioni del patrimonio teresiane, le Congregazioni municipali.

Queste ultime riunivano in sé le funzioni esecutive di organi civici tradizionali allora soppressi, quali il Tribunale di Provvisione, il Vicario di Provvisione, i Giudici delle strade, delle vettovaglie e della legna e di altri ancora (Grab 1976).

Alle Congregazioni municipali, come è indicato nel paragrafo X dell’editto, competevano infatti “l’ispezione e l’esecuzione di tutto ciò che riguarda gli oggetti dell’economica amministrazione del Patrimonio pubblico a norma degli ordini censuari e come è stato osservato fin d’ora dalle Congregazioni Patrimoniali”, ma anche “vegliare, provvedere e mantenere in tutta la Provincia l’esecuzione degli attuali e successivi regolamenti” in materia di adattamento e manutenzione delle strade urbane e provinciali, soprintendenza alle fabbriche pubbliche e all’ornato esterno della città, vigilanza sui commissari e cassieri della provincia, alloggiamenti e fazioni militari, so-

printendenza alle vettovaglie per la salubrità e la garanzia dei pesi e delle misure, fissazione dei calmieri, diverse mansioni di polizia e di sanità, vigilanza sopra gli incendi; alla Congregazione di Milano spettava inoltre la vigilanza sopra l’illuminazione della città e facoltà particolari erano assegnate anche a quelle di Mantova e Cremona.

Per l’applicazione di tali poteri “avranno le Congregazioni Municipali l’esercizio regolativo e coattivo delle facoltà economiche, in modo che nei singoli casi di contravvenzione agli attuali e successivi regolamenti in ciascheduna delle divise materie possano esse prendere cognizione e pronunziare una regolare dichiarazione [...] a norma delle leggi e dei regolamenti di polizia, escluse però le materie contenziose e che esigano discussione giudiziaria [...]”.

Le attribuzioni delle Congregazioni erano dunque assai vaste, estendendosi alla finanza, all’economia, alla polizia e ai servizi pubblici; assai limitata invece la loro autonomia: per qualunque spesa che non rivestisse carattere d’urgenza occorreva infatti la preventiva approvazione del governo (Cuccia 1971).

E ancora riguardo il contenzioso amministrativo, il dispaccio stabiliva che, “nel caso di denegata provvidenza o d’altro gravame contro le Congregazioni municipali, le parti potranno ricorrere alle Regie Intendenze provinciali politiche”.

Quanto a composizione: “il capo di ciascheduna Congregazione avrà il titolo di Prefetto mentre gli altri individui si chiameranno Assessori. Nella Congregazione di Milano continuerà il Prefetto ad avere il medesimo trattamento onorifico che fino ad ora ha avuto il cessato Vicario di provvisione” (par. IV). Gli assessorati più importanti erano quelli delegati alle strade e alle vettovaglie.

A Milano, Mantova e Cremona i membri delle Congregazioni erano complessivamente nove, “sei de’ quali, e fra essi il prefetto, saranno del ceto de’ patrizi e tre di quello degli estimati, in conformità di quanto fu da Sua Maestà determinato con cesareo reale dispaccio de’ 23 novembre 1784” (par. I); a Como, Lodi, e Pavia i membri erano invece sette, cinque dei quali patrizi, fra cui il prefetto, e due estimati non nobili (par. II); sette soggetti dovevano comporre anche le Congregazioni municipali di Gallarate e Bozzolo, ad essi era tuttavia richiesto di essere “semplicemente estimati” (par. III).

Prefetti ed assessori dovevano dimostrare almeno duemila scudi d’estimo “in testa propria nelle rispettive provincie” e non avere “né liti né debiti con i rispettivi Pubblici” (par. VIII), duravano in carica sei anni, “ben inteso però che passati anni tre se ne cambieranno quattro nelle Congregazioni municipali di

Milano, Mantova e Cremona e tre nelle altre” (par. VII). Il dispaccio specificava inoltre che la prima nomina di prefetti ed assessori sarebbe spettata direttamente alla “rappresentanza di Sua maestà”, mentre in seguito essi sarebbero stati eletti dal Consiglio di governo, scelti tra terne di nomi presentati dai rispettivi Consigli generali (par. VIII).

Nel successivo “Piano delle Congregazioni municipali della Lombardia austriaca”, pubblicato anch’esso nel 1786, veniva ribadito che le stesse non dovevano occuparsi di quanto richiedeva “una discussione giudiziaria della ragione privata e controversia fra parte e parte, dovendo la loro facoltà essere unicamente ristretta nei termini di esecuzione e di provvedimento economico e stragiudiziale” nelle materie già indicate nel dispaccio istitutivo (par. XIII). In questo modo si sopprimeva una parte delle funzioni che in precedenza spettavano all’amministrazione e si introduceva una netta distinzione fra magistrati e burocrati. I primi avevano autorità esecutiva e giudiziaria, mentre i secondi detenevano solo di autorità esecutiva (Grab 1976).

La Congregazione municipale – sempre secondo quanto indicato nel citato “Piano” – aveva l’obbligo di riunirsi due volte la settimana (par. XXII) e deliberava “con la pluralità dei voti” (par. XXXII); ogni otto giorni doveva poi trasmettere copia dei rispettivi protocolli all’Intendente politico provinciale (par. XIX), al quale era inoltre attribuito il compito di vigilare sulla condotta degli assessori (par. XX) e la facoltà di convocare, anche straordinariamente, la Congregazione, alle cui riunioni poteva intervenire quando voleva “e ciò succedendo sederà egli al luogo del Prefetto” (par. XXIII). Solo in caso di denegata o ritardata provvidenza o di “manifesto pregiudizio” ai loro diritti le Congregazioni avevano la facoltà di inoltrare ricorsi direttamente al Consiglio di governo (par. XXIX).

La preminenza degli Intendenti sulle Congregazioni municipali era del resto chiaramente evidenziata nello stesso dispaccio istitutivo delle Intendenze, dove, al paragrafo quarto, si disponeva che ad esse spettasse la soprintendenza su “tutti i Dipartimenti o Dicasteri provinciali, perché adempiscano esattamente i doveri del loro istituto, riferendo le occorrenze al Consiglio nei casi che eccedano i limiti delle loro facoltà”.

Le riforme del 1786 stabilirono dunque una rigida gerarchia tra il Consiglio di governo, che ne costituiva il vertice – sottoposto solo a Vienna – gli Intendenti politici provinciali e le Congregazioni municipali, concepite come organi di tipo meramente amministrativo-esecutivo, privi di potere giurisdizionale. L’antica autonomia, con le sue particolari istituzioni,

fu completamente eliminata e l’amministrazione integrata in una nuova struttura gerarchica, strettamente soggetta alle autorità superiori (Grab 1976).

Molte delle prerogative perdute dalle classi dirigenti locali durante il periodo giuseppino vennero tuttavia riacquistate dopo la morte dell’imperatore e l’ascesa al trono di Leopoldo II, che, con il dispaccio 20 gennaio 1791, provvide ad un’ampia revisione degli ordinamenti locali voluti da Giuseppe II.

Significative furono allora anche le novità riguardanti le Congregazioni municipali.

Ad esse furono innanzitutto “appoggiate” le incombenze in materia di fazioni militari “che erano affidate ai Luogo-Tenenti Locali del già Commissario Generale dello Stato” (dispaccio 20 gennaio 1791, allegato A, art. XIII).

Allo stesso tempo le Congregazioni municipali, presso cui dovevano essere ripristinati i regi delegati (art. XV), vennero “poste nell’esercizio del diritto ad esse compartito dal Codice Censuario di giudicare in prima istanza in materia di Carico o d’Imposta; salvo tuttavia alla parte, che si crederà gravata dalla sentenza, il ricorso al Consiglio di Governo, qual Tribunale Tutorio” (art. XIX). L’articolo, che affidando alle Congregazioni il contenzioso tributario, faceva riemergere quella commistione di funzioni tipica degli organi di ancien régime combattuta da Giuseppe II (Cuccia 1971), fu poi precisato in un “Istruzione relativa agli affari che in prima istanza devono giudicarsi dalle rispettive Congregazioni municipali e agli oggetti sopra i quali i Pubblici devono interloquire prima che sieno ultimati”, emanata dal governo il 25 giugno 1791 (Istruzione 1791).

Secondo quanto disposto dal regio dispaccio 20 gennaio 1791 venne inoltre riconosciuta alle Congregazioni Municipali “la facoltà di provvedere senza previo assenso Governativo nei casi di loro ispezione e di decretare le spese nelle annuali ordinarie e straordinarie occorrenze entro i limiti delle rubriche rispettive delle somme che saranno impostate nel Bilancio preventivo purché in fine di ogni anno vengano espresse nei bilanci consuntivi e giustificate dagli opportuni ricapiti, ritenendosi per responsabili quegli Amministratori che avranno abusato del pubblico denaro in tale spesa” (art. XXXV).

Con la soppressione delle Intendenze politiche provinciali cessò infine per le Congregazioni “l’obbligo di rimettere dettagliati Protocolli delle loro deliberazioni nel modo prescritto col nuovo Sistema del 1786”, bastando “ch’esse facciano tenere di mese in mese al Consiglio di Governo un transunto degli Apuntamenti presi in tal intervallo per la Superiore notizia” (art. XXXIX).



*arch.* **Istruzione 1791:** ASMi, Uffici civici p.a., cart. 36, "Istruzione relativa agli affari che in prima istanza devono giudicarsi dalle rispettive Congregazioni municipali e agli oggetti sopra i quali i Pubblici devono interloquire prima che sieno ultimati", emanata dal governo il 25 giugno 1791.

*legisl.* **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione degli Intendenti politici, 26 settembre 1786; **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione delle Congregazioni municipali, 26 settembre 1786; **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791.

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE (1791-1796)

Fin dalla sua ascesa al trono imperiale asburgico, Leopoldo II si mostrò disponibile a rivedere il sistema di governo giuseppino; una conferma ufficiale in tal senso venne il 6 maggio 1790, allorché fu trasmesso a Milano un dispaccio con il quale Leopoldo invitava i consigli decurionali delle sei principali città della Lombardia austriaca a scegliere due rappresentanti ciascuna, i quali, riuniti a Milano, "si facciano a deliberare in comune sopra tutti gli oggetti che crederanno poter esigere o meritare un sovrano provvedimento e specialmente sul bisogno a noi già stato esposto dal Consiglio generale della città di Milano d'una Rappresentanza permanente della società generale dello Stato, sul modo di costruirla e sulla forma da dare alla medesima".

Al termine dei suoi lavori, questa "Deputazione sociale" espose le richieste riguardanti gli affari di interesse generale in un 'protocollo comune', cui si aggiunsero quelli particolari predisposti dalle singole città.

Le istanze avanzate dalla Deputazione sociale furono sostanzialmente accolte da Leopoldo II, che, con dispaccio datato 20 gennaio 1791, regolò in 56 articoli gli oggetti di interesse generale e con 63 quelli relativi alle singole province. Ad essere maggiormente presa in considerazione fu l'amministrazione locale, l'autonomia territoriale delle città e province, a cominciare dal massimo organo di questa autonomia, la Congregazione dello Stato (Valsecchi 1959). Il sovrano dispose infatti il ripristino della Congregazione, dotandola peraltro di un'autorità maggiore di quanto non avesse fino al 1786. Alla sua presidenza tornava, "secondo l'antica consuetudine, il Vicario di Provvisione per tempo della città di Milano". Restava "ugualmente confermata da Sua Maestà la carica di Regio delegato presso la Congregazione colle facoltà spettanti alla sua rappresentanza" (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. I-XIII).

Scompariva al contempo l'Ufficio di Polizia, le cui incombenze vennero affidate, a Milano, al Capitano di giustizia, nelle altre città e province, ai pretori (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. XXXVIII). E scomparivano gli Intendenti politici provinciali, sostituiti, ma con poteri minori, dai Regi delegati "repristinati appresso le rispettive Congregazioni provinciali [...] colla sfera d'attività determinata dal codice censuario" (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. XV). Ad essi spettava l'ispezione sugli affari riguardanti il censo e le comunità, gli oggetti politici e di governo, cioè confini, sanità, scuole, strade, affari ecclesiastici, commercio e manifatture, ad eccezione di quanto rimaneva delegato alle mense civiche (Visconti 1913).

Per le materie finanziarie rimasero le Intendenze provinciali di finanza, incaricate anche degli oggetti demaniali e di mera spettanza camerale, prima espletati dalle abolite Intendenze politiche (Visconti 1913).

Quanto alle amministrazioni provinciali, Milano, Como, Cremona e Casalmaggiore ottennero un ritorno alla situazione teresiana con correttivi a favore dei decurionati, mentre i patriziati di Pavia e Lodi preferirono conservare le Congregazioni municipali giuseppine, dove il loro peso era superiore a quello sancito dalle riforme promosse dall'imperatrice (Capra 1984).

Alle Congregazioni municipali venne tra l'altro affidato il compito "di giudicare in prima istanza in materia di Carico o d'Imposta" (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. XIX); mentre restarono "confermate le prerogative, onorificenze e facoltà economiche competenti ai Corpi Civici rappresentanti o amministranti delle singole città o province a norma del codice censuario, e così anche la facoltà de' suddetti Corpi di eleggere e nominare i loro individui componenti la Congregazione dello Stato e le Municipali, di tempo in tempo, non eccettuata ne pure la prima volta". Inoltre "avranno essi Corpi la primiera giurisdizione in materia di vittovaglie, strade, sanità e polizia urbana" e la facoltà di rivolgersi direttamente al Governo "per tutte le loro occorrenze" (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. XXXIII-XL).

Leopoldo II concesse alle comunità anche "la libera elezione" dei rappresentanti del governo presso le comunità stesse, i cancellieri del censo, il cui numero rimase allora immutato; "con che però la medesima [elezione] debba cadere in un soggetto, che sia fornito de' requisiti voluti dalla riforma censuaria, e salva la successiva approvazione del Consiglio di Governo" (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. XX). Le regole per l'elezione dei cancellieri furono pubblicate comunque solo con editto 24 luglio 1794 (Cuccia, 1971).

Con il dispaccio 20 gennaio 1791 vennero inoltre rimesse “sotto la giurisdizione delle vecchie Provincie, anche per gli oggetti politici, tutte quelle comunità che in conseguenza del Compartimento 1786 ne furono staccate ed aggregate ad altre Provincie e delle quali fu fatta bensì, nell’anno susseguente, la riunione, ma per il solo Censo e per le Strade” (all. B, art. XIX).

Le provincie erano tornate ad essere sei: Milano, Pavia, Como, Lodi, Casalmaggiore e Cremona, dal cui estimo vennero nuovamente separate le terre di Soncino, Fontanella, Pizzighettone e Castelleone (all. B, art. XVIII).

Mantova e il suo Stato, con la Reale Carta 24 gennaio 1791, avevano infatti riacquisito la propria autonomia amministrativa dallo Stato di Milano e un “particolare ed immediato Governo locale, dipendente però del Governo Generale della Nostra Lombardia in Milano, rispetto a tutti gli oggetti superiori alla direzione esecutiva e spettanti all’interesse e vantaggio generale del Mantovano” (dispaccio 30 gennaio 1791).

In quella stessa data il sovrano aveva inoltre disposto la costituzione di una Giunta per l’esecuzione delle riforme accordate ai deputati lombardi, (Cuccia 1971) mentre, con dispaccio 30 gennaio 1791, venne decretata la riforma del Governo generale della Lombardia austriaca, “per toglierne i difetti dell’attuale suo Sistema introdotto nel 1786, con totale cambiamento di quello ch’era stato stabilito nel 1771”; riforma che entrò in vigore il primo aprile 1791.

Come già quelli voluti da Giuseppe II, anche questi ordinamenti non erano tuttavia destinati a durare a lungo: ad abatterli questa volta fu il generale Bonaparte, pochi giorni dopo il suo ingresso in Milano, il 14 maggio 1796.

*legisl.* **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e provincie della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791; **Dispaccio 30 gennaio 1791:** Cesareo reale dispaccio di riforma del governo generale della Lombardia austriaca, 30 gennaio 1791.

## **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE (1799-1800)**

Nella primavera del 1799 la repubblica Cisalpina, sorta due anni prima in seguito alle vittorie militari francesi, crollò a causa dell’arrivo delle truppe austro-russe partite dal territorio veneto. Brescia cadde agli inizi di aprile, Bergamo il 24, Milano il 28. Il territorio lombardo rimase austriaco dal maggio 1799 al 31

maggio 1800. Si trattava di un’area molto vasta e importante che coincideva sostanzialmente con la Lombardia odierna: alla ex Lombardia austriaca che comprendeva le sei provincie di Milano, Como, Pavia, Lodi, Cremona e Casalmaggiore, furono per la prima volta accorpati sotto il dominio austriaco i territori ex veneti che avevano fatto parte della Repubblica Cisalpina, cioè Bergamo, Brescia e Crema, oltre all’antico ducato di Mantova al quale era stata annessa una porzione di territorio veronese; e inoltre la Valtellina e gli ex contadi di Bormio e di Chiavenna. Dal punto di vista amministrativo e istituzionale l’occupazione austriaca ebbe esiti diversi per i territori che anteriormente all’istituzione della Repubblica Cisalpina avevano fatto parte del dominio asburgico e per quelli che invece erano stati parte della Repubblica di Venezia.

Le linee politiche generali del sistema di governo organizzato dagli Austriaci in Lombardia nel 1799 erano decise a Vienna, mentre al governo centrale delle provincie lombarde stabilito a Milano, toccava un ruolo puramente esecutivo. Il nuovo sistema di governo intendeva ripristinare nelle linee generali quello che aveva retto la Lombardia austriaca fino al 1796 e risultò rispetto ad esso strutturalmente semplificato: una sola Commissione imperiale, che aveva principalmente il compito di trasmettere e mediare le volontà politiche di Vienna ed era a capo di un rinnovato e rafforzato apparato giudiziario repressivo, sostituì la Conferenza governativa, il Magistrato politico camerale e la Camera dei conti. Alla Commissione spettava anche la riscossione delle imposte dirette. L’Intendenza generale delle finanze, unico organismo amministrativo ad essere riattivato in base alle funzioni e all’organizzazione che aveva nel 1796, doveva occuparsi della gestione delle entrate statali. Alla Direzione generale di contabilità, direttamente dipendente dalla Commissione imperiale, erano affidate le funzioni di ragioneria e controllo contabile.

Ad un nuovo organismo, la Delegazione generale delle provincie lombarde, formato da nove delegati (uno per ciascuna delle provincie lombarde, Mantova esclusa) eletti dal corpo rappresentativo della propria provincia, spettava la rappresentanza a Milano dei bisogni locali, anche se limitatamente alle questioni legate alle forniture e alle contribuzioni militari.

Dagli organi centrali descritti, in particolare dal commissario imperiale, dipendevano le cariche e gli uffici dell’amministrazione periferica e locale attivati nelle provincie. Ciascuna di esse era retta da una Congregazione delegata, che corrispondeva alla Congregazione municipale istituita da Giuseppe II nelle provincie della ex Lombardia austriaca. La Congregazione delegata aveva sede nella città capoluogo e amministrava la città e tutto il territorio provinciale da

essa dipendente: eleggeva i componenti delle commissioni provinciali di polizia, vigilava sull'operato dei cancellieri distrettuali del censo, che erano i rappresentanti del governo di fronte alle comunità, controllava l'operato dell'amministrazione locale del Fondo di religione, delle comunità locali e dei deputati dell'estimo.

A livello periferico agivano anche le Intendenze politiche provinciali: quelle stabilite nei territori della vecchia Lombardia austriaca dipendevano direttamente dalla Direzione milanese, mentre le Intendenze di Bergamo, di Brescia, di Crema e di Mantova furono provvisoriamente sottoposte alle rispettive Congregazioni delegate.

Nel 1799 il governo locale tornò in genere nelle mani dei gruppi di potere e dei ceti che lo avevano detenuto fino al '96. Precisa intenzione del governo asburgico era stabilire o rinnovare il legame con quelle forze locali, sia ripristinando a livello locale l'organizzazione istituzionale precedente all'avvento delle armate francesi, sia richiamando in carica i vecchi amministratori.

Se nelle province della ex Lombardia austriaca, il predominio della città capoluogo sul territorio provinciale era un fatto scontato ed accettato ormai da lungo tempo, diverso appariva il caso delle ex province venete.

Il nuovo assetto istituzionale ebbe comunque vita brevissima. Con il ritorno dei Francesi nel maggio del 1800 e la successiva pace di Luneville, firmata il 16 febbraio 1801, il territorio lombardo ritornò ad essere parte della Repubblica Cisalpina e furono completamente modificate le forme sia dell'amministrazione centrale, sia locale (Pagano 1998).

*bibl. E. Pagano 1998: Pagano, Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800, Milano, Franco Angeli.*

## DIPARTIMENTO (1797-1816)

La costituzione della repubblica cisalpina emanata il 20 messidoro anno V (8 luglio 1797) stabiliva la divisione del territorio in undici dipartimenti. La costituzione, redatta secondo le linee della costituzione della repubblica francese promulgata il 5 fruttidoro anno III (22 agosto 1795) (Saitta 1952), ne ricalcava il modello di articolazione territoriale dei corpi amministrativi. Il territorio della cisalpina era ripartito tra circoscrizioni più ampie, i dipartimenti, corrispondenti in parte alle circoscrizioni provinciali degli stati preesistenti; ciascun dipartimento risultava poi ulter-

riormente diviso in circoscrizioni di minore entità, i distretti, comprendenti un certo numero di comuni.

Durante il periodo napoleonico i dipartimenti vennero sempre identificati da nomi geografici. La costituzione dell'anno V della repubblica cisalpina prevedeva l'istituzione dei seguenti dipartimenti: Adda (con capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale); Alpi Apuane (capoluogo Massa), Crostolo (capoluogo Reggio), Lario (capoluogo Como), Montagna (capoluogo Lecco), Olona (capoluogo Milano), Panaro (capoluogo Modena), Po (capoluogo Cremona), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Verbano (capoluogo Varese).

La legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) stabiliva i confini della repubblica previsti dal trattato di Campoformio, e sanciva l'unione definitiva alla repubblica cisalpina dei territori ad essa aggregati in precedenza: fin dal 27 luglio 1797 erano già stati inclusi quelli delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna, già appartenenti allo stato pontificio, dei territori di Modena e Reggio già appartenenti al ducato di Modena; dal 3 novembre 1797 erano stati acquisiti i territori di Bergamo e Brescia già appartenenti alla repubblica di Venezia, il territorio già incluso nel ducato di Mantova, e quelli dei contadi di Bormio e Chiavenna e della Valtellina già soggetti alla repubblica delle tre leghe. La legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) stabiliva la suddivisione del territorio della stessa repubblica cisalpina in venti dipartimenti: Adda (capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale), Olona (capoluogo Milano), Alpi Apuane (capoluoghi Massa e Carrara in alternanza), Alta Padusa (capoluogo Cento), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Benaco (capoluogo Desenzano), Crostolo (capoluogo Reggio), Lamone (capoluogo Faenza), Lario (capoluogo Como), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Montagna (capoluogo Lecco), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Rimini), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Adda e Oglio (capoluogo Sondrio, determinato successivamente), Verbano (capoluogo Varese).

In base alla legge 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) sulla organizzazione delle municipalità i dipartimenti erano retti dalle amministrazioni centrali dipartimentali, composte da cinque membri, che riproducevano a livello periferico la struttura funzionale del direttorio esecutivo, l'organo preposto con poteri esecutivi all'amministrazione centrale della repubblica.

Contemporaneamente all'entrata in vigore della nuova costituzione della repubblica cisalpina, imposta al corpo legislativo dall'ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa cisalpina

Trouvé, e pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798), si ebbe la promulgazione della legge 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798) sulla nuova divisione della repubblica in dipartimenti. Tale legge stabiliva una drastica riduzione del numero dei dipartimenti, che vennero accorpati e ridotti al numero di undici: Olona (capoluogo Milano), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Crostolo (capoluogo Reggio), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Forlì), Serio (capoluogo Bergamo), Adda e Oglio (capoluogo Morbegno).

In seguito al breve periodo della invasione degli eserciti austro-russi, in base alla legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) si aggregarono alla repubblica cisalpina i territori già soggetti al Piemonte sabauda, e successivamente inclusi nella repubblica francese: Lomellina con Vigevano, Novarese, e Ossola, che vengono riuniti nel dipartimento dell'Agogna (con capoluogo Novara). Con la legge 25 fiorile anno IX (13 maggio 1801) venne stabilita la nuova compartimentazione territoriale della repubblica con la ripartizione dei dipartimenti in distretti e in comuni. In base alla stessa legge il territorio già incluso nel dipartimento dell'Adda e Oglio risultava aggregato al dipartimento del Lario.

Con la costituzione della repubblica italiana il numero dei dipartimenti rimase invariato. Le novità maggiori furono introdotte sul piano dell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti dal decreto 6 maggio 1802, che, in luogo delle preesistenti amministrazioni dipartimentali, istituiva le prefetture e le viceprefetture. Le prefetture avevano sede nei capoluoghi dipartimentali, le viceprefetture vennero dapprima insediate in alcuni capoluoghi distrettuali con competenze su circondari che vennero successivamente fatti coincidere con i distretti. I distretti erano ulteriormente suddivisi in cantoni, nel cui capoluogo aveva sede il cancelliere del censo.

In seguito alla costituzione del regno d'Italia, venne pubblicata il decreto 8 giugno 1805 per la ripartizione dei dipartimenti in distretti, in cantoni, e in comuni. L'ordinamento amministrativo dei dipartimenti già esistenti venne in seguito gradualmente esteso ai nuovi dipartimenti creati nei territori successivamente annessi al regno stesso. Nel 1806, in applicazione del trattato di Presburgo, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori ex veneti posti ad oriente del fiume Mincio, che dopo il 1796 erano stati brevemente soggetti all'Austria. Ai dodici dipartimenti già esistenti si unirono i seguenti: Adige (capoluogo Verona), Adriatico (capoluogo Venezia), Brenta (capoluogo Padova), Bacchiglione (capoluogo Vicenza), Ta-

gliamento (capoluogo Treviso), Piave (capoluogo Belluno), Passariano (capoluogo Udine), Istria (capoluogo Capo d'Istria). La compartimentazione dei territori ex veneti venne definita con le leggi 22 dicembre 1807, e 27 gennaio 1808 per il dipartimento dell'Adige. Nel 1808, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori delle provincie ex pontificie di Urbino, Ancona e Macerata e Camerino che vennero riuniti nei tre dipartimenti del Metauro (capoluogo Urbino), Musone (capoluogo Ancona), Tronto (capoluogo). La compartimentazione dei territori ex pontifici venne definita con la legge 21 aprile 1808 (Zaghi 1989; Roberti 1947).

*legisl.* **legge 9 termidoro anno V:** legge 9 termidoro anno V (27 luglio 1797) per l'inclusione nella Cisalpina dei territori delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna e del ducato di Modena, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, III, p. 93; **legge 13 brumale anno VI:** legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) per la suddivisione in dipartimenti del territorio della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, IV, p. 4; **legge 25 brumale anno VI:** legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) per lo stabilimento dei confini della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, IV, Milano, 1797, p. 26; **legge 19 fruttidoro anno VI:** legge 19 fruttidoro anno VI (5 settembre 1798) sulla divisione della repubblica in dipartimenti, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, III, Milano, 1797, p. 229; **legge 21 vendemmiale anno IX:** legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) sull'aggregazione alla Cisalpina dei territori già soggetti al Piemonte sabauda, *Raccolta delle leggi, ordini e avvisi pubblicati in Milano*, Milano, 1800, p. 144; **legge 22 dicembre 1807:** legge 22 dicembre 1807 per la compartimentazione dei territori ex veneti, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, 1807, III, p. 90; **legge 27 gennaio 1808:** legge 27 gennaio 1808 per la compartimentazione del dipartimento dell'Adige, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 85; **legge 21 aprile 1808:** legge 21 aprile 1808 per la compartimentazione dei territori ex pontifici, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 413.

*bibl.* **Saitta 1952:** A. Saitta, *Costituenti e costituzioni della Francia moderna*, Torino, Einaudi 1952, in cui viene riportato il testo integrale della costituzione della Repubblica francese citata.

## AMMINISTRAZIONE CENTRALE DIPARTIMENTALE (1797-1805)

In seguito alla emanazione della costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V in data 8 luglio 1797, la legge sulla organizzazione delle municipalità 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) istituiva nei dipartimenti l'**amministrazione centrale dipartimentale** composta da cinque membri che riproducevano a livello periferico la struttura del direttorio esecutivo,

l'organo che deteneva il potere esecutivo della repubblica. Le amministrazioni centrali dipartimentali erano però organi con competenze strettamente inerenti alla gestione amministrativa, e avevano vari compiti: fissare le circoscrizioni dei distretti e dei comuni, attendere alla formazione dei comizi primari, vigilare sulle municipalità, verificarne e pubblicarne i rendiconti, esaminare i reclami contro gli amministratori e reprimerne gli abusi, sovrintendere al riparto delle contribuzioni dirette tra le municipalità del dipartimento.

La legge prevedeva che i cinque membri eleggessero un presidente a rotazione che veniva rinnovato ogni tre mesi; i cinque membri componenti le amministrazioni dipartimentali potevano durare in carica per cinque anni; un quinto dei membri decadeva per sorteggio dalla propria carica ed era rinnovabile annualmente, la loro nomina avveniva attraverso le elezioni che si tenevano nelle assemblee elettorali dipartimentali costituite da cittadini dei distretti selezionati in base al censo. I primi membri vennero nominati personalmente per decreto dal generale Bonaparte.

In seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798), imposta dall'ambasciatore del direttorio Trouvé, vennero introdotte alcune modifiche nell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti intese a stabilire un maggior controllo del direttorio esecutivo sulle amministrazioni periferiche. L'amministrazione centrale dipartimentale venne portata da cinque a soli tre membri, rinnovabili per un terzo ogni due anni; il controllo della stessa amministrazione dipartimentale esercitato sulle amministrazioni municipali venne reso più incisivo estendendone le competenze anche alla vendita e alla gestione dei beni nazionali concessi in affitto, all'operato della guardia nazionale, al funzionamento degli istituti di assistenza e beneficenza e delle scuole, alla gestione dell'ordine pubblico, alla conservazione dei boschi, al mantenimento di strade, canali e altre opere di interesse pubblico. Le amministrazioni centrali emettevano gli ordini di pagamento per i ricevitori dipartimentali riguardanti le spese delle amministrazioni ad esse soggette sui fondi destinati dal ministero delle finanze. Al contempo esse erano incaricate della diffusione delle normative emanate dal governo. L'amministrazione dipartimentale aveva inoltre l'obbligo di riunirsi ogni giorno.

Nella costituzione dell'anno V era espressamente prevista la nomina da parte del direttorio di un **commissario** presso ciascuna amministrazione dipartimentale con il compito esplicito di verificare e sollecitare la tempestiva e corretta applicazione delle leggi. In realtà il mandato affidato al commissario nell'ambito del dipartimento dal direttorio era più va-

sto, in quanto si estendeva anche al controllo sulle amministrazioni municipali, sulla polizia e sulla guardia nazionale, e più in generale sullo "spirito pubblico". Il commissario in pratica assicurava una funzione primaria di controllo politico diretto del direttorio esecutivo sull'operato delle stesse amministrazioni centrali dipartimentali oltre che su quelle municipali, in un periodo in cui le modalità di selezione dei membri di tali amministrazioni non davano ancora garanzie di una piena omologazione agli indirizzi del potere esecutivo, per l'assenza di una struttura burocratica accentrata. I termini degli interventi di controllo dei commissari sulle amministrazioni dipartimentali risultano meglio precisati nella legge sull'organizzazione e sulle funzioni dei corpi e amministrativi pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798): nella legge veniva rimarcata l'esigenza che le deliberazioni delle amministrazioni dipartimentali fossero sempre sottoposte ai commissari per essere approvate preventivamente alla loro emanazione.

Il periodo precedente all'istituzione della repubblica italiana, seguita nel gennaio 1802, presenta una fase di evoluzione nella definizione degli organi preposti all'amministrazione dei dipartimenti e delle loro competenze. Con decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) venne disposta la soppressione della amministrazione centrale dipartimentale del Reno, ma in seguito provvedimenti analoghi vennero presi anche per gli altri dipartimenti; alla soppressione delle amministrazioni seguiva la contestuale nomina dei commissari straordinari, chiamati a surrogarne le funzioni, e a svolgere una funzione non più limitata al mero controllo, ma estesa alla gestione amministrativa diretta, che in qualche modo prefigura il ruolo dei prefetti (Antonielli 1983).

Lo svuotamento delle funzioni in precedenza già assegnate alle amministrazioni centrali dipartimentali previste dalla costituzione cisalpina risulta confermato anche dal decreto 6 maggio 1802, nel quale si rilevava che l'amministrazione dipartimentale era "notabilmente ineguale nei metodi e nelle competenze delle autorità che le presiedono". Tale decreto stabiliva l'istituzione delle prefetture e delle viceprefetture, introducendo nell'ordinamento della repubblica istituti funzionali ad una gestione fortemente accentrata dei poteri amministrativi ricalcati sul modello francese. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 assegnava ai prefetti e ai viceprefetti le funzioni di controllo sulle amministrazioni municipali del dipartimento già svolte in precedenza dalle amministrazioni dipartimentali, e stabiliva che queste dovessero limitare le proprie funzioni di controllo unicamente alle amministrazioni municipali dei centri capoluogo in cui erano situate.

Con la successiva legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 l'amministrazione dipartimentale venne invece riattivata, ma la continuità nominativa non rispecchiava quella delle funzioni assegnate a quello che di fatto era un istituto del tutto diverso dal precedente: alla nuova amministrazione dipartimentale furono infatti attribuite le competenze assegnate in precedenza al consiglio di prefettura non più previsto dalla stessa legge; in essa veniva concentrata la gestione di "tutti gli affari del dipartimento e della privata amministrazione dei fondi e spese che la legge ha dichiarate dipartimentali" (art. 39); in base alla stessa legge le amministrazioni dipartimentali estendevano la propria competenza anche ad altri importanti aspetti quali il riparto delle imposte tra i comuni, la gestione delle opere pubbliche e il controllo contabile del ricevitore dipartimentale. L'amministrazione dipartimentale era composta da sette membri nei dipartimenti maggiori (Olona e Reno), e da cinque membri nei rimanenti; i membri venivano scelti su una doppia lista di candidati proposta dai consigli generali, ma dovevano essere iscritti nei collegi elettorali, di cui potevano fare parte solo cittadini selezionati su base censitaria nei termini previsti dalla costituzione. Questi istituti concentravano una doppia funzione di gestione amministrativa e di rappresentanza degli interessi locali, in quanto ricevevano i ricorsi inoltrati da particolari, corpi e comunità del dipartimento per trasmetterli al prefetto. A differenza della situazione vigente nella fase precedente, segnata dalla costituzione della repubblica cisalpina, il peso delle amministrazioni dipartimentali nella nuova situazione venutasi a creare dopo l'istituzione delle prefetture era temperato dal ruolo dello stesso prefetto, il rappresentante del potere esecutivo in sede periferica, a cui esse restavano comunque gerarchicamente subordinate. Lo stesso prefetto poteva in casi eccezionali previsti dalla legge sciogliere le amministrazioni dipartimentali e sostituirle provvisoriamente, come garanzia per una corretta amministrazione. Certamente la reintroduzione delle amministrazioni dipartimentali, vista dal governo come una scelta funzionale agli equilibri politici e al consenso dei ceti in esse rappresentati, venne a creare una situazione di potenziale conflitto di poteri con il prefetto (Antonielli 1983). Tale situazione venne risolta definitivamente con la soppressione delle amministrazioni dipartimentali disposta con il decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del regno 8 giugno 1805, che accentrava le funzioni e i poteri in precedenza commessi a tali istituti attribuendoli al prefetto (Coraccini 1823; Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Zaghi 1989).

*legisl.* **decreto 12 brumale anno IX:** decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) per la soppressione dell'amministrazione centrale dipartimentale del Reno, *Collezione di proclami, avvisi, editti, ordini pubblicati dal giorno 13 pratile anno VIII*, Milano, 1800, III, p. 99.

## **PREFETTURA (1802-1816)** **VICEPREFETTURA (1802-1816)**

In seguito alla costituzione della repubblica italiana nel gennaio 1802, con il successivo decreto 6 maggio 1802 vennero introdotte importanti modifiche destinate a rimodellare in profondità la struttura e le funzioni degli apparati dell'amministrazione periferica esistenti a livello dipartimentale. Il decreto 6 maggio 1802 disponeva l'istituzione delle **prefetture** e delle **viceprefetture**, definendo una prima regolamentazione, ancora provvisoria, degli organi amministrativi presenti a livello dei dipartimenti e delle rispettive competenze.

In base al decreto le prefetture avevano sede nel capoluogo di ogni dipartimento, ed erano dirette da un prefetto, affiancato da due luogotenenti con voto consultivo, uno deputato agli affari amministrativi e l'altro agli affari legali e di polizia; il prefetto era inoltre assistito nelle proprie funzioni da un consiglio generale di prefettura composto da cinque o da sette cittadini nei soli dipartimenti Reno e Olona, avente solo voto consultivo. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 prevedeva anche l'istituzione delle viceprefetture in alcuni capoluoghi distrettuali indicati in un'apposita tabella ad esso allegata. Nel rispettivo distretto il viceprefetto esercitava le medesime funzioni del prefetto: in questo modo venne di fatto introdotta una nuova circoscrizione, il circondario di giurisdizione del viceprefetto, del quale però non vi era espressa menzione nella legge, ma la cui esistenza si poteva dedurre dalle disposizioni della legge stessa. Tale circondario però non coincideva col distretto, e la soluzione di tale intricata situazione venne provvisoriamente rimessa all'arbitrio del governo, che, in base a quanto stabilito nella legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 avrebbe determinato con precisione la nuova ripartizione territoriale entro tre anni (art. 27).

Le attribuzioni dei viceprefetti vennero mantenute, ma con carattere quasi provvisorio anche dalla stessa legge 24 luglio 1802, tanto più che nello stesso decreto erano mantenuti anche i distretti con un cancelliere ed un consiglio distrettuale "organi immediati del governo" (art. 148).

L'incertezza normativa derivante dal fatto che i distretti non compresi nei circondari con capoluogo la sede di residenza dei viceprefetti dipendessero diret-

tamente dalla rispettiva prefettura in base al decreto 6 maggio 1802, art. 3, vennero risolti attraverso interventi legislativi più organici attuati nei due anni seguenti. L'istituzione delle viceprefetture non aveva ottenuto i risultati politico-amministrativi sperati, come confermava un'inchiesta interna condotta dal governo presso i prefetti allo scopo di valutare l'opportunità di mantenere in vita tali istituti; i risultati dell'inchiesta avevano ovviamente evidenziato i diffusi problemi derivanti dai conflitti di competenza con gli stessi prefetti. Alla soppressione delle viceprefetture di Cento e di Castelnuovo decretata il 16 agosto 1803, e di quella di Crema decretata il successivo 27 agosto 1803, fece seguito il decreto 27 marzo 1804 che disponeva l'abolizione di tutte le viceprefetture, ad eccezione di quelle di Massa e Sondrio che proseguirono nelle proprie funzioni fino alla fine del regno d'Italia. Tutti i rimanenti circondari già soggetti alle viceprefetture vennero così riuniti alla giurisdizione del prefetto in base allo stesso decreto. Il decreto 8 giugno 1805, sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale accennava alle viceprefetture, e prevedeva la nomina del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13) con evidente riferimento alle sole due viceprefetture ancora esistenti.

Lo stesso decreto per lo stabilimento delle prefetture e viceprefetture 6 maggio 1802 già citato istituiva anche un organo con esplicite funzioni di rappresentanza degli interessi locali, il **consiglio generale dipartimentale**, che doveva essere così formato: "ogni amministrazione comunale nomina(va) un cittadino fra i possidenti del dipartimento; una deputazione di notabili da destinarsi dal governo sceglie(va) fra i nominati fino al numero di ventuno. Il consiglio si rinnova(va) per un terzo ogni anno" (art. 6).

Le attribuzioni del prefetto erano state delineate dal decreto 6 maggio 1802. Con la legge 24 luglio 1802 gli organi dell'amministrazione dipartimentale e le rispettive funzioni vennero precisate e meglio definite: il prefetto venne confermato nel ruolo di organo di trasmissione del potere esecutivo immediato del governo nei dipartimenti (art. 7); nelle proprie funzioni doveva essere coadiuvato da due luogotenenti e da un segretario generale che formavano il **consiglio di prefettura** e che erano nominati e potevano essere rimossi dal governo. In base alla legge 24 luglio 1802 al prefetto e ai luogotenenti vennero assegnate nuove competenze fra cui quella di foro giudiziario nelle controversie della pubblica amministrazione. Il voto del consiglio di prefettura era consultivo (art. 13), ma quello dei luogotenenti era necessario (art. 19), ed in caso di difformità di opinioni tra prefetto e consiglio di prefettura la questione era sottoposta al giudizio del consiglio legislativo (art. 14). In un primo tempo i

componenti del consiglio di prefettura non erano funzionari di carriera, ma vennero scelti fra i cittadini del dipartimento. Il consiglio di prefettura, già previsto dal decreto 6 maggio 1802, venne ad assumere con la legge 24 luglio 1802 la nuova denominazione di **amministrazione dipartimentale**, e vide definite in modo più preciso le proprie attribuzioni: gli amministratori dipartimentali erano "solidalmente incaricati (della gestione) di tutti gli affari del dipartimento e della privativa amministrazione dei fondi e spese dipartimentali" (art. 39). Con lo stesso decreto venne inoltre modificata la formazione dei **consigli generali dipartimentali**, organi di rappresentanza i cui membri vennero nominati dai singoli comuni in proporzione al numero di abitanti (art. 53) e si rinnovavano parzialmente per sorte ogni anno e per intero ogni cinque. Avevano competenze in materia finanziaria e si radunavano solo due volte l'anno (aprile e ottobre) per i bilanci preventivi e consuntivi; i loro poteri nel corso dell'anno erano praticamente delegati alle amministrazioni dipartimentali (art. 42).

Le "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" pubblicate a stampa senza data, ma riferibili al 1802, ne definivano con precisione l'articolazione interna, prevedendo che ciascuna prefettura dovesse avere una segreteria generale e due distinte sezioni per il disbrigo degli affari con competenze su materie differenziate. Alla prima sezione, a cui era preposto il luogotenente d'amministrazione, risultavano assegnati i seguenti oggetti: censo e imposte; proprietà e debito comunali; manutenzione delle strade; regolazione dei canali demaniali e delle acque in genere, controllo sugli enti assistenziali. Alla seconda sezione, a cui era preposto il luogotenente legale, erano attribuite le seguenti competenze: gestione dell'ordine pubblico, affari di polizia, impiego della guardia nazionale, funzionamento delle carceri e degli ospedali, funzionamento degli uffici giudiziari presenti a livello periferico. I luogotenenti erano in pratica due collaboratori subalterni al prefetto direttamente impiegati nel disbrigo degli affari di loro competenza (Capra 1978).

Le mutate condizioni politiche conseguenti al cambiamento costituzionale comportato dalla formazione del regno d'Italia determinarono mutamenti significativi anche negli organi di governo e di rappresentanza presenti a livello dell'amministrazione periferica in ambito dipartimentale. Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica stabiliva la nomina da parte dell'imperatore francese, sovrano del regno d'Italia, di tutti i funzionari delle amministrazioni periferiche che in precedenza venivano nominati o eletti in modi diversi.

Per quanto riguarda le prefetture, le modifiche più consistenti introdotte dal decreto 8 giugno 1805 riguardavano il **consiglio di prefettura**, che subentrava definitivamente all'amministrazione dipartimentale assorbendone le funzioni, e diventando però un organo collegiale, formato da un numero di funzionari di carriera variabile dai tre, previsti nei dipartimenti Ad-da, Adige, Crostolo, Panaro, ai quattro previsti negli altri dipartimenti. Le funzioni dei consigli di prefettura vennero notevolmente allargate includendo le decisioni in merito a controversie per esecuzioni dei regolamenti del censo, le controversie tra la pubblica amministrazione ed appaltatori di opere pubbliche, i ricorsi di privati contro gli appaltatori, i ricorsi dei privati per danni derivati dalla costruzione di opere pubbliche e le relative controversie derivate, e infine le richieste di autorizzazione a stare in giudizio da parte di comuni, istituti pubblici di beneficenza e di istruzione. Il prefetto poteva sospendere o approvare le decisioni dei consigli comunali e distrettuali, ma non quelle dei consigli di prefettura che avevano anche la prerogativa di rivedere il bilancio consuntivo e fissavano quello preventivo delle prefetture.

In base allo stesso decreto 8 giugno 1805 risultarono notevolmente ristrette le funzioni dei consigli generali dei dipartimenti, ridotti ormai unicamente ad esporre al ministro degli interni le esigenze e i reclami del dipartimento (art. 10) (Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Antonielli 1983; Zaghi 1989).

*legisl.* **decreto 16 agosto 1803:** decreto 16 agosto 1803 per l'abolizione delle viceprefetture di Cento e Castelnuovo, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1803, II, p. 179; **decreto 27 agosto 1803:** decreto 27 agosto 1803 per l'abolizione della viceprefettura di Crema, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, 1803, II, p. 185; **decreto 27 marzo 1804:** decreto 27 marzo 1804 per l'abolizione delle viceprefetture eccetto quelle di Massa nel Crostolo e di Sondrio nel Lario, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1804, I, p. 187.

*bibl.* **Capra 1978:** C. Capra, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia 1796-1815*, Torino 1978, in cui vengono riportati ampi stralci delle "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" citate.

## **DISTRETTO (1797-1816) CANTONE (1805-1816)**

La costituzione della prima repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797) divideva il territorio in undici dipartimenti, ciascun dipartimento veniva diviso in distretti e ogni distretto in comunità le quali mantenevano la loro precedente circoscrizione. Le circoscrizioni distrettuali apparvero da subito poco aderenti alla realtà dei territori, tanto che l'articolo 193 della stessa costituzione,

accennando ai vincoli di subordinazione e di controllo delle varie circoscrizioni, non nominava i distretti.

In ciascun distretto doveva esserci almeno un'amministrazione municipale (art. 174); in caso di comuni con meno di tremila abitanti, retti da un agente e da un aggiunto, l'unione degli ufficiali municipali dei comuni costituenti il distretto formava la municipalità del distretto, mentre i comuni che avevano più di tremila abitanti costituivano un distretto a sé.

Le modifiche introdotte nell'organizzazione amministrativa della repubblica cisalpina in seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798) per quanto riguarda i distretti comportarono l'innalzamento del numero degli abitanti necessari perché un singolo comune potesse costituire da sé solo un distretto da tremila a diecimila unità.

Novità significative furono introdotte dal decreto 6 maggio 1802, che istituiva le prefetture e viceprefetture. La residenza dei viceprefetti venne fissata nei capoluoghi di alcuni distretti indicati dalla tabella allegata alla stessa legge; nel "rispettivo circondario (termine da intendersi solo nella accezione di confine territoriale) il viceprefetto esercitava le funzioni del prefetto. I circondari di giurisdizione del viceprefetto però non coincidevano con i distretti, per cui poco tempo dopo in base alla legge del 24 luglio 1802, la loro armonizzazione venne provvisoriamente rimessa all'arbitrio del governo, che avrebbe dovuto provvedere a determinarli entro tre anni (art. 27), come di fatto poi avvenne.

I distretti non compresi nei circondari di giurisdizione dei viceprefetti dipendevano direttamente dalla rispettiva prefettura, ed in ognuno di essi venne stabilito un cancelliere ed un consiglio distrettuale, il primo con funzioni esecutive, il secondo con funzioni deliberative. Tali decisioni vennero confermate e precisate in seguito con la legge 24 luglio 1802 in cui si stabiliva che ogni distretto fosse amministrato da un cancelliere e da un consiglio distrettuale al quale ogni comune mandava un proprio deputato; cancelliere e deputati del consiglio distrettuale erano organi immediati del governo nel rispettivo distretto (art. 148); come delegati del governo dovevano diramare leggi regolamenti e proclami, trovandosi per certi versi sottratti all'autorità dei viceprefetti, dipendenti invece direttamente dal prefetto.

Il decreto 14 novembre 1802, riguardante la provvisoria distrettuazione per la legge di coscrizione, stabiliva che, fino alla definitiva organizzazione dei distretti, già prevista dalla legge di coscrizione 13 agosto 1802, si dovessero ritenere per distretti nei territori della Lombardia soggetti al sistema censuario l'insie-



me dei comuni sottoposti ad un medesimo cancelliere del censo; nei territori in cui non esisteva il sistema censuario si dovevano invece ritenere per distretti le aggregazioni di comuni che al momento avevano l'amministrazione complessiva di molte comunità.

Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale pubblicato in seguito alla costituzione del regno d'Italia, stabiliva l'esistenza del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13), e confermeva nelle proprie funzioni il consiglio distrettuale già esistente, composto di undici membri (art. 12). In base alla compartimentazione territoriale dei dipartimenti nel regno prevista con la stessa legge, i distretti risultavano ulteriormente divisi in circoscrizioni di minore ampiezza comprendenti più comuni chiamati cantoni. Nel capoluogo dei cantoni era fissata la residenza del cancelliere del censo.

La circoscrizione territoriale dei distretti e dei cantoni non cessò di subire anche nel periodo successivo modifiche che comportavano il passaggio dei comuni da un distretto o da un cantone all'altro, e la soppressione o lo spostamento dei cantoni in un dipartimento diverso; tali cambiamenti avvennero attraverso interventi legislativi ad hoc, non coincidenti però con le leggi indicanti le attribuzioni amministrative di tali enti (Roberti 1947; Zaghi 1989).

*legisl.* **legge 13 agosto 1802:** legge 13 agosto 1802 per la circoscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II; **decreto 14 novembre 1802:** decreto 14 novembre 1802 per la provvisoria distrettuazione della legge di circoscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II.

## **CANCELLIERE DISTRETTUALE (1797- 1815)**

La figura del cancelliere distrettuale, istituzione che ha una precisa fisionomia in Età Teresiana, sopravvive nel periodo della Prima e della Seconda Repubblica Cisalpina con fisionomia diversa nel territorio della Lombardia Austriaca e della Repubblica Veneta. Se è possibile ipotizzare un migliore continuità di funzioni e competenze nella prima, invece in area bergamasca, dato che l'applicazione della *Legge d'esecuzione dell'Atto Costituzionale* del 9 luglio 1797 lasciava ampio spazio ai Governi Provvisori di continuare nelle loro incombenze fino a che non si fossero definitivamente organizzate le amministrazioni dei dipartimenti, in area bergamasca il ruolo del Cancelliere distrettuale venne rivestito dai sindaci generali di Quadra e dai tesorieri delle Valli. Questi si uniformavano al nuovo regime sulla base di singole disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno attra-

verso l'amministrazione dipartimentale. Erano questi funzionari gli unici che potevano possedere la competenza necessaria per gestire le funzioni del cancelliere distrettuale; in Antico Regime come i Cancellieri del Censo formavano i quinternetti delle esazioni. Un ulteriore riscontro di tale avvicendamento può essere rinvenuto nel decreto riguardante la provvisoria distrettuazione per l'esecuzione della legge di circoscrizione del 14 novembre 1802 dove viene precisato che, fino a che non siano organizzati i distretti secondo la legge del 24 luglio dell'anno, stesso si riterranno distretti quelli già esistenti definiti secondo il sistema censuario della Lombardia sotto la direzione del Cancelliere de censo. Nei luoghi dove il sistema censuario predetto non era esistito si ritengono Distretti le aggregazioni di comuni che ora hanno un'amministrazione complessiva di molte comunità. Nei commi 3 e 4 dell'art I si continua a fare riferimento alle preesistenti Cancellerie del censo o ad aggregazioni di comuni non meglio specificate, ma che per forza bisogna riferire in area bergamasca alle Quadre e alle Valli. All'art. II viene specificato che i Cancellieri del censo faranno le funzioni di Cancellieri distrettuali; dove questi non esistessero vi supplirà il Prefetto del Dipartimento con la nomina di Delegati speciali.

Con la nuova organizzazione dipartimentale e distrettuale portata dalla Repubblica Italiana, con la legge del 24 luglio 1802, si definisce meglio la figura del Cancelliere distrettuale. Questo funzionario, nominato (e revocato) dal Governo era l'organo immediato del Governo stesso in ogni distretto (art. 148). Come delegato del Governo doveva diramare le leggi, i regolamenti, i proclami e verificarne la pubblicazione (art.149). Custodiva i libri censuari dei comuni compresi nei rispettivi distretti facendo le dovute annotazioni relative ai cambiamenti di proprietà (art.150). In materia di censo doveva effettuare le ispezioni demandategli dal Ministero dell'Interno (art.151). I Cancellieri, in questo nuovo ordinamento, fungevano anche da segretari nei comuni di terza classe (artt. 98, 123 e 152); conservavano il registro civico di ciascun comune (art.152); convocavano il consiglio distrettuale (art.153). L'acquisizione delle funzioni già espletate dai Cancellieri del censo è ulteriormente sancita dalla disposizione in cui si dichiara che il Governo *provvisoriamente determina la misura delle indennizzazioni che i Cancellieri ricevono dal Tesoro Nazionale come suoi Delegati per il Censo; quella che debbano conseguire dalle rispettive comuni come loro segretari è proposta dalla municipalità ed approvata dal Prefetto* (art.156). Le funzioni del cancelliere distrettuale rispetto alle iscrizioni e alle cancellazioni sul Registro Civico sono regolate dalle disposizioni contenute nel Titolo II artt. 9-29 della Legge sulla Tassa Personale in favore delle Comuni del 24 luglio 1802.

In questa fase le Vice Prefetture sono collocate in circondari sovrappongono, come circoscrizione amministrativa, a quella dei distretti (*Decreto per lo stabilimento delle Prefetture e delle Vice Prefetture* del 6 maggio 1802). Con il passaggio dalla Repubblica Italiana al Regno d'Italia (*Decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno* del 8 giugno 1805) e con la ripartizione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni (Titolo I) in ciascun distretto viene ripristinato, al posto del Cancelliere distrettuale, il Vice Prefetto, strettamente collegato al Prefetto (da lui viene delegato e a lui deve dare parere motivato su tutti gli oggetti amministrativi), e viene istituito un Consiglio distrettuale competente a fissare la sovrimposta distrettuale e a dare il suo parere sullo stato e sui bisogni e reclami del Distretto (art. 14). In ogni cantone (Titolo IV) viene collocato il Giudice di pace con compiti giudiziari (art.16) e il Cancellieri del Censo per le materie amministrative; egli *custodisce i libri censuari de' comuni compresi nel cantone e vi fa le opportune annotazioni in caso di traslazione di dominio*. La regolamentazione dell'ufficio di questo Cancelliere del censo è contenuta nel decreto del 5 dicembre del 1805.

## COMUNE (1797-1802)

La prima riorganizzazione organica delle amministrazioni locali seguita all'instaurazione dei governi provvisori dopo la campagna d'Italia del generale Napoleone Bonaparte dell'aprile-maggio del 1796 venne definita nella costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797); il funzionamento e l'articolazione delle funzioni delle stesse amministrazioni venne ulteriormente definito dalla successiva legge 17 luglio 1797 di organizzazione delle municipalità.

Nel titolo I della medesima costituzione veniva stabilita la suddivisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità; gli organi dell'amministrazione locale venivano invece descritte nel titolo VII dedicato ai "corpi amministrativi e municipali".

La costituzione dell'anno V stabiliva una differenziazione delle amministrazioni municipali e dei rispettivi organi determinata in base al numero degli abitanti. Nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti il circondario era diviso in almeno tre amministrazioni municipali, in modo che il circondario di ogni municipalità venisse a comprendere una popolazione non inferiore ai 30.000 e non superiore ai 50.000 abitanti. La municipalità che amministrava

questi circondari doveva essere composta da 7 membri (art. 183). Nei comuni divisi in diverse municipalità era comunque previsto un "dicasterio centrale", composto da tre membri, con competenze in oggetti definiti "indivisibili" dal corpo legislativo (art. 184).

Nei comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 100.000 abitanti vi era invece una sola amministrazione municipale (art. 178), costituita da un diverso numero di "ufficiali municipali" a seconda della popolazione (art. 182). Nei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 erano invece previsti un agente municipale e un aggiunto (art. 179). L'unione degli agenti municipali di ciascun comune del distretto avrebbe dovuto formare la "municipalità del distretto" (art. 180); "vi era inoltre un presidente dell'amministrazione municipale, scelto in tutto il distretto" (art. 181).

La stessa costituzione definiva in dettaglio le condizioni di eleggibilità dei membri della municipalità (art. 176), la durata della loro carica (art. 185), le limitazioni per la loro rielezione (artt. 186-187) o per la loro surroga (art.188). Presso ogni amministrazione municipale era previsto un "commissario", che, nominato dal "direttorio esecutivo" e scelto fra cittadini domiciliati nel dipartimento, "invigila e sollecita la esecuzione delle leggi" (artt.191-192). Era inoltre stabilita la gerarchia fra i diversi enti territoriali, stabilendo un rapporto organizzativo che comporta la subordinazione delle amministrazioni municipali a quelle dipartimentali (artt. 189, 193-197). Si determina infine che "ogni amministrazione deve ogni anno dare conto delle sue operazioni" (art. 200), imponendo che "tutti gli atti de' Corpi Amministrativi saranno resi pubblici mediante il deposito del registro in cui sono descritti", definendone le modalità di compilazione (art. 201).

La struttura e le competenze dell'amministrazione comunale venivano ulteriormente definite nella legge di organizzazione delle municipalità 17 luglio 1797.

La legge stabiliva la soppressione di tutte le municipalità allora esistenti in tutte le città e borghi della repubblica (art. 1) e la loro sostituzione con una municipalità per ogni distretto il cui luogo di residenza sarebbe stato fissato dall'amministrazione dipartimentale (art. 2). Con la legge venivano stabilite anche le modalità di elezione assembleare degli "ufficiali municipali" (artt. 3-4, 8-16), le condizioni per la loro eleggibilità (artt. 5, 41), la durata della carica (art. 26), la surroga in caso di impedimento (art. 30) e il procedimento per entrare nell'esercizio delle funzioni (artt. 31-32). Veniva stabilita la divisione del corpo municipale in due organi: il consiglio e l' "ufficio", definendo per ciascuno di essi compiti e funzioni (artt. 20-25). Erano determinate inoltre le funzioni delle municipalità, distinguendo in "oggetti propri del potere

municipale” (artt. 33-34), e competenze delegate dall’amministrazione dipartimentale (artt. 35-36). Veniva ribadito il rapporto gerarchico che intercorreva fra amministrazioni municipali e dipartimentali (artt. 37-40, 42-43), richiamando peraltro l’obbligo della pubblicità dei conti delle municipalità, come previsto dalla costituzione. Venivano definiti anche i ruoli del personale, prevedendo in ciascuna municipalità la presenza di un segretario, nominato dal corpo municipale (art. 19), e di “quattro scrittori ed un usciere” (art. 47). Veniva infine stabilito che nei distretti con popolazione superiore ai diecimila abitanti vi fosse un “procuratore del comune”, nominato dal corpo municipale, che “sarà incaricato della difesa e conservazione degli interessi del distretto” (artt. 17-18) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

La proclamazione della nuova costituzione della repubblica cisalpina dell’anno VI datata 1 settembre 1798, imposta al corpo legislativo dall’ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa Cisalpina Trouvé, comportava la riforma dell’organizzazione delle amministrazioni locali; tale organizzazione sarebbe stata successivamente precisata dalla “legge sull’organizzazione e sulle funzioni de’ corpi amministrativi” (legge 1 settembre 1798).

Confermata nel titolo I della costituzione la precedente divisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità, nel titolo VII venivano ridefinite le prerogative dei “corpi amministrativi e municipali”.

La costituzione ribadiva innanzitutto la diversa organizzazione tra i comuni a seconda del numero di abitanti. Nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, si avevano almeno tre municipalità, in modo che la popolazione del circondario di ognuna di esse non fosse minore a 30.000 unità (art. 184). In questi comuni – divisi in più municipalità, composte da “sette ufficiali municipali contandovi il presidente” – vi doveva essere un “dicastero centrale”, composto da tre membri nominati dall’amministrazione del dipartimento e confermati dal direttorio, che si occupava degli “oggetti giudicati indivisibili dai consigli legislativi” (art. 185).

I comuni con popolazione compresa tra i 10.000 e i 100.000, avevano una sola municipalità (art. 179), composta da “sette ufficiali municipali, contandovi il loro presidente”; nel caso in cui un comune di 10.000 o più abitanti aggregi “qualche piccolo comune della vicinanza” per formare il distretto, la municipalità “è composta dei sette ufficiali municipali del grande comune e dell’ufficiale municipale di ciascuno dei piccoli comuni” (art. 183).

I comuni con meno di 10.000 abitanti avevano invece “un ufficiale municipale ed uno o due o tre aggiunti” (art. 180). L’unione degli ufficiali municipali dei comuni del medesimo distretto “forma la municipalità del distretto” (art. 181), per ognuna delle quali viene scelto “un presidente della municipalità (art. 182). I membri delle amministrazioni municipali durano in carica due anni, sono “rinnovati ogni anno per metà o per la parte più approssimante alla metà ed alternativamente per la frazione più grande e per la frazione più piccola” (art. 186) e possono essere rieletti solo per due mandati consecutivi (artt. 187-188). In caso di decadenza di un amministratore per “morte, dimissione, destituzione o altrimenti” il direttorio nominava nuovi amministratori, che rimanevano in carica sino alle successive elezioni (art. 198). Presso ogni amministrazione municipale veniva confermato il commissario che, nominato dal direttorio, “invigila e sollecita l’esecuzione delle leggi” (art. 192). Conformemente a quanto già previsto dalla costituzione della repubblica cisalpina dell’anno V, venivano inoltre ribaditi il rapporto gerarchico fra i diversi enti territoriali (art. 193), le forme di controllo cui dovevano sottostare le diverse amministrazioni (art. 199) e il principio di pubblicità di tutti gli atti dei “corpi amministrativi” (art. 200).

L’impianto organizzativo e funzionale delle amministrazioni locali delineato nella costituzione della repubblica cisalpina dell’anno VI venne ulteriormente precisato e definito nella “legge sull’organizzazione e sulle funzioni de’ corpi amministrativi” (legge 1 settembre 1798).

La legge determinava la composizione delle amministrazioni municipali, che dovevano essere formate da un numero variabile di agenti municipali, coadiuvati da aggiunti, con funzioni di supplenza in caso di assenza degli agenti stessi. In essa veniva stabilito che “le comuni di diecimila fino a centomila abitanti formano da sé sole altrettanti distretti” (artt. 24-28); con la definizione dei limiti in base alla consistenza della popolazione per consentire ai comuni di poter formare da soli un distretto veniva pertanto introdotta una modifica alla precedente normativa fissata dalla costituzione 8 luglio 1797 e dalla legge 17 luglio 1797, in cui era stabilita unicamente la possibilità per ogni comune di costituire un distretto senza fissare alcun limite.

Nella legge erano indicate le modalità e la frequenza delle convocazioni delle amministrazioni municipali. Le municipalità dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti si dovevano riunire almeno una volta ogni tre giorni, ed era stabilito comunque che “nei giorni nei quali non vi è unione della municipalità, uno de’ membri rimane in servizio alla casa del comune ed accudisce agli affari di dettaglio, apre

le lettere ed invigila sopra l'ufficio". A questo, nei casi straordinari, veniva demandato il compito di avvertire il presidente della municipalità "e in sua assenza unisce in di lui nome l'amministrazione straordinariamente" (art. 32). Le amministrazioni municipali di ogni distretto si convocavano in assemblea almeno tre volte al mese, su indicazione dell'amministrazione dipartimentale, con la possibilità di "riunirsi anche straordinariamente, quando lo giudichi necessario al servizio" il presidente dell'amministrazione municipale del distretto ovvero l'agente municipale nominato dal comune capoluogo, in caso di mancanza del presidente (artt. 29-31). Veniva stabilito infine che tutte le determinazioni prese dalle amministrazioni municipali dovessero essere "scritte sopra un registro particolare, nel quale si fa menzione dei membri presenti alla seduta e questi sottoscrivono le determinazioni esposte nel registro" (art. 33). Venivano in seguito descritte le funzioni della municipalità "che sono loro proprie ed altre che sono loro delegate dall'amministrazione dipartimentale" (art. 35).

Fra le funzioni proprie erano contemplate l'organizzazione della "polizia sopra il territorio" e della guardia nazionale, la manutenzione dei ponti e delle strade comunali, l'illuminazione delle strade, il "regolamento e il pagamento delle spese municipali", la nomina del ricevitore municipale e degli altri salariati, le fazioni militari, gli alloggi, le "vittovaglie" e la sanità (art. 36). Fra le funzioni delegate vi erano invece il "riparto e la percezione delle contribuzioni dirette", la "soprintendenza all'istruzione pubblica, agli stabilimenti ecclesiastici, ai travagli pubblici del rispettivo circondario, agli ospizi, ospedali e prigioni", "la circolazione e l'approvvigionamento delle sussistenze" e in generale "tutti gli oggetti sopra i quali le amministrazioni dipartimentali chiamano la loro attenzione" (art. 37).

Erano quindi definite le funzioni del "commissario", che assisteva a tutte le deliberazioni delle amministrazioni municipali, senza "voce deliberativa". Egli poteva "chiedere la comunicazione di tutti gli atti dell'amministrazione, di tutte le carte d'ogni corrispondenza sia "attiva che passiva", "invigila per l'esecuzione delle leggi e delle decisioni del direttorio esecutivo", "corrisponde coi diversi ministri ed è tenuto a fornir loro quelle informazioni e schiarimenti che secondo le rispettive loro attribuzioni, gli verranno richieste" (art. 46). Doveva risiedere nel luogo dove esercita le sue funzioni e, in caso di impedimento, poteva essere sostituito da un supplente, nominato dall'amministrazione (artt. 47-48). Infine veniva stabilito che in ogni municipalità vi fosse un segretario, nominato dall'amministrazione, il quale "ha la custodia delle carte, controfirma le spedizioni ed è obbliga-

to a residenza", ed "è responsabile dell'andamento di tutto l'ufficio" (artt. 49-50) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

## **COMUNE (1802-1805)**

La nuova organizzazione dei comuni, seguita alla proclamazione della repubblica italiana venne definita dalla legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802. Nel titolo I sulla "organizzazione generale" dello stato la legge citata stabiliva che "in ogni comune vi è una municipalità e un consiglio comunale", quindi dedicava alla definizione della struttura dell'amministrazione comunale il titolo VI "delle municipalità" e il titolo VII "de' consigli comunali".

La stessa legge introduceva una organica suddivisione dei comuni in tre classi definite in base alla consistenza della popolazione residente, stabilendo per i comuni di prima classe un numero di abitanti superiore a 10.000 unità, per i comuni di seconda classe un numero di abitanti compreso fra 10.000 e 3.000 unità, per i comuni di terza classe un numero di abitanti inferiore a 3.000 unità; per i comuni appartenenti alle diverse classi erano previste diverse modalità di composizione delle municipalità e dei consigli comunali, e criteri differenti di eleggibilità dei loro componenti, (artt. 74, 77-86).

Per quanto riguarda i consigli comunali la legge 24 luglio 1802 stabiliva che il consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe si componeva rispettivamente di 40 o 30 cittadini (art. 112), metà dei quali "è necessariamente de' possidenti" (art. 113); i membri del consiglio si rinnovavano parzialmente di anno in anno entro un quinquennio (art. 116), ed erano nominati dal "Consiglio generale del Dipartimento sopra una lista tripla presentata dall'istesso Consiglio comunale" (art. 117). Il consiglio di un comune di terza classe era costituito invece da "tutti gli estimati e tutti i capi famiglia non possidenti, ma però descritti nel registro civico della stessa comune, che abbiano compiuta l'età di 35 anni ed abbiano uno stabilimento di agricoltura, di industria e di commercio, nel di lei circondario e vi paghino la tassa personale" (art. 120). Il consiglio comunale, organo deliberativo del comune, veniva convocato ordinariamente due volte all'anno, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e "straordinariamente a qualunque invito del Prefetto, del Vice-prefetto o del Cancelliere distrettuale" (art. 128). Nella prima seduta esso esaminava il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all'esercizio finanziario precedente, mentre nel-

la seconda concorrevano alla formazione dei consigli distrettuali, nominava i componenti della municipalità, determinava le spese e l'ammontare delle imposte comunali per l'anno in corso (artt. 129-132). I consigli comunali deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 135) e si tenevano sempre in luogo pubblico (art. 126), alla presenza, oltre che delle rispettive municipalità, di un membro della prefettura o vice-prefettura nei comuni di prima e seconda classe, e del cancelliere distrettuale, che ne registrava gli atti nei comuni di terza classe (art. 123). Il consiglio comunale eleggeva i componenti della municipalità, in un numero variabile a seconda della classe (da sette a nove nei comuni di prima classe, da cinque a sette nei comuni di seconda classe, di tre nei comuni di terza classe, art. 77); mentre "gli amministratori municipali nei comuni di prima e seconda classe sono proposti per schede segrete ... e sono eletti a maggioranza assoluta di suffragi" (art. 78), "nelle comuni di terza classe due amministratori municipali sono eletti fra i possidenti nella comune" (uno tra i primi sei maggiori estimati), il terzo tra i non possidenti (artt. 80-81).

Le municipalità esercitavano funzioni esecutive (artt. 87-91) e si convocano "quando il bisogno lo richiede e necessariamente dietro domanda" del cancelliere distrettuale, del prefetto o viceprefetto (art. 94), dal quale "dipendono immediatamente" (art. 92).

L'organigramma dei funzionari delle municipalità di prima e seconda classe era costituito da un segretario e da un numero di impiegati "di cui abbisognano" (art. 97); nei comuni di terza classe invece le funzioni del segretario erano svolte dal cancelliere distrettuale (art. 98), mentre un agente comunale, eletto dalla municipalità, la "rappresenta come Procuratore degli affari della Comune" (art. 99). L'agente comunale, alle dipendenze del comune dietro corresponsione di un emolumento, aveva la "diretta corrispondenza col Cancelliere distrettuale", da cui riceveva le leggi e gli ordini da pubblicarsi (art. 103), e le intimazioni dirette al comune (art. 104); inoltre "veglia sopra tutto ciò che ha rapporto all'entrata e alla spesa" (art. 105), "dispone i mandati per i pagamenti liquidi e li presenta agli amministratori acciò sieno firmati" (art. 106), non poteva assentarsi dal suo ufficio senza l'assenso della municipalità (art. 102). Alle dipendenze di ogni comune di terza classe, dietro corresponsione di uno stipendio, vi era anche un cursore, che veniva nominato, confermato e rimosso dagli amministratori municipali (art. 110). Egli è "incaricato di eseguire gli ordini della municipalità, del cancelliere e dell'agente comunale" (art. 108), "serve alla corrispondenza fra di loro, pubblica le leggi e i proclami, fa rapporto alle autorità di tutto ciò che può interessare la loro vigilanza a vantaggio dei cittadini e della comune" (art. 109).

In ciascun comune, infine, svolgeva la propria azione anche il ricevitore comunale, a cui veniva demandata la riscossione di "tutte le contribuzioni imposte nel circondario del comune, tanto reali che personali, e di qualunque altra specie, sia al tesoro nazionale, alla cassa dipartimentale, ovvero alla comunale siano devolute", come è specificato nell'art. 20 della legge sui ricevitori comunali e dipartimentali del 1804 (legge 22 marzo 1804), in cui erano definite in modo sistematico le sue competenze.

Precisato ulteriormente da altri provvedimenti normativi, l'uno relativo all'organizzazione dei consigli comunali di terza classe (decreto 20 ottobre 1802), l'altro all'allargamento del numero di persone che possono far parte dei consigli comunali (legge 4 novembre 1802), il sistema sopra delineato rappresenta la struttura portante del regime amministrativo per gli enti locali del periodo napoleonico (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

*legisl.* **decreto 20 ottobre 1802:** decreto 20 ottobre 1802 per l'organizzazione dei consigli comunali di terza classe, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802, p. 404; **legge 4 novembre 1802:** legge 4 novembre 1802 per l'allargamento della partecipazione ai consigli comunali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802; **legge 22 marzo 1804:** legge 22 marzo 1804 sui Ricevitori comunali e dipartimentali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1804, I, p. 149.

## COMUNE (1805-1816)

Il passaggio dalla repubblica italiana al regno d'Italia implicava una trasformazione anche degli ordinamenti locali, che vennero riorganizzati con il decreto 8 giugno 1805. Tale decreto riaffermava alcune prerogative delle amministrazioni municipali e dei loro organi già previste dalla precedente normativa, ma, al contempo ne introduceva altre, che accentuavano il carattere accentrato del sistema amministrativo, per cui ad ogni livello della gerarchia un funzionario governativo rappresentava l'autorità, mentre un consiglio tutelava gli interessi collettivi (Rotelli 1974).

Dopo aver ribadito la divisione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni, in ognuno dei quali "vi è un consiglio comunale ed una municipalità" (art. 19), nel decreto veniva confermata la distinzione dei comuni in tre classi, definendo comuni di prima classe quelli con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, comuni di seconda classe "quelli che oltrepassano li tremila fino ai diecimila", comuni di terza classe quelli con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (art. 18). Risultava confermata anche la com-

posizione del consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe, che si componeva rispettivamente di 40 e 30 membri, mentre quella del consiglio comunale dei “comuni di terza classe sono al più di 15 membri, fra i quali fino al numero di tre possono essere non possidenti, che abbiano però 35 anni compiuti, uno stabilimento di agricoltura, d’industria o di commercio nel loro comune e che paghino la tassa personale” (art. 20).

Era stabilito che i consigli comunali – di nomina reale quelli di prima e seconda classe e prefettizia quelli di terza classe (artt. 46-47) – si tenessero sempre alla presenza del prefetto o del viceprefetto o di un loro delegato, nei comuni di prima e seconda classe; mentre quelli nei comuni di terza classe dovevano tenersi alla presenza del cancelliere distrettuale, che ne registrava le deliberazioni e le trasmetteva al prefetto o al viceprefetto, insieme ad eventuali ricorsi (art. 21). Convocati sempre in luogo pubblico con almeno 15 giorni di preavviso dalle municipalità, nei comuni di prima e seconda classe, e dal cancelliere del censo in quelli di terza classe (art. 22), “i consigli comunali si aduna(va)no ordinariamente due volte all’anno”, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e “straordinariamente a qualunque invito del prefetto e del vice-prefetto” (art. 23) e deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 27). Nella prima seduta esaminavano il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all’esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda nominavano o eleggevano i componenti della municipalità in scadenza, determinavano le spese e l’ammontare delle imposte comunali per l’anno successivo e nominavano i revisori dei conti per l’anno precedente (artt. 24-25).

Le municipalità dei comuni di prima e seconda classe erano composte da un podestà e rispettivamente da sei o quattro savi, mentre quelle dei comuni di terza classe erano invece costituite da un sindaco e due anziani. Le municipalità esercitavano “tutte le ispezioni amministrative e rappresentative del loro comune” (art. 35), predisponendo il conto consuntivo dell’anno antecedente e il conto preventivo per l’anno successivo (art. 36), proponevano ai consigli comunali deliberazioni su materie di particolare interesse per la comunità ed “eseguivano le determinazioni degli stessi consigli approvate dai prefetti o vice-prefetti” (art. 37). Ciascuna municipalità aveva un segretario; “quelle di prima e seconda classe avevano inoltre gli impiegati di cui abbisognano”, mentre quelle di terza classe avevano un cursore (art. 38).

Il podestà, veniva scelto tra una terna di nomi proposti dal consiglio comunale e nominato dal re (art. 46), durava in carica tre anni (art. 29). I savi, “proposti ed eletti dai consigli comunali a scrutinio segreto ed a

maggiorità assoluta di voti fra i cento maggiori stimati ne’ comuni di prima classe e fra i cinquanta in quelli della seconda” (art. 30), si rinnovavano parzialmente ogni anno, “in modo che in capo al triennio ne siano rinnovati tutti i membri” (art. 33). Il sindaco, di nomina prefettizia (art. 47), durava in carica un anno (art. 31). Gli anziani, “nominati fra i 25 più ricchi o notabili del comune ed eletti dal consiglio a pluralità assoluta di voti” (art. 32), si rinnovavano ogni anno (art. 33).

Integrato da pochi altri provvedimenti, relativi alla esecutorietà della nomina dei savi e alla delega, loro attribuita, di supplire alle funzioni del podestà (decreto 22 aprile 1806), “alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali” (decreto 4 dicembre 1806), al trasferimento al podestà e al sindaco delle funzioni attribuite alle municipalità dal decreto 8 giugno 1805 (decreto 5 giugno 1807) e alla esclusione dalle votazioni di membri dei consigli comunali “allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca” (decreto 8 luglio 1810), il sistema amministrativo sopra delineato costituiva l’ultima definizione dell’organismo comunale in epoca napoleonica, prima del ripristino degli istituti tereesiani seguita nel 1816 (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994). Durante il regno d’Italia vennero emanate disposizioni volte a promuovere l’aggregazione dei comuni minori ai maggiori, che venne poi realizzata con provvedimenti particolari per i singoli dipartimenti. Con il decreto 14 luglio 1807 veniva stabilito che “la popolazione dei Comuni di seconda e terza classe si approssimasse al maximum della classe rispettiva per mezzo dell’aggregazione dei vicini Comuni, i quali formeranno un comune solo e individuo”. Anche ai comuni murati veniva dilatato il circondario esterno, inglobando i comuni limitrofi con i quali dovevano formare un’unica municipalità. Con il decreto 18 settembre 1808 veniva stabilito che i comuni aggregati “benchè formino un solo ed individuo Comune per tutti gli oggetti amministrativi, dovevano conservare le rispettive attività e passività” separate (Roberti 1947).

*legisl.* **decreto 22 aprile 1806:** decreto 22 aprile 1806 che dichiara in attività i savi nominati dai consigli comunali e li abilita a scegliere fra di loro chi sostenga le funzioni di podestà, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1806, I, p. 363; **decreto 4 dicembre 1806:** decreto 4 dicembre 1806 relativo alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1806, II, p. 1037; **decreto 5 giugno 1807:** decreto 5 giugno 1807 con cui sono concentrate nel podestà e nel sindaco le funzioni attribuite alle Municipalità dal decreto 8 giugno 1805, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1807, I, p. 291; **decreto 14 luglio 1807:** decreto 14 luglio 1807 per l’aggregazione dei comuni vicini ai comuni di seconda e terza classe per raggiungere il maximum della classe rispettiva, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1807, II, p. 372; **decreto 18 settembre 1808:** decreto 18 settembre

1808 per la conservazione delle rispettive attività e passività da parte dei comuni aggregati, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1808, II, p. 813; **decreto 8 luglio 1810**: decreto 8 luglio 1810 che determina i gradi di parentela ch'escludono i membri dei consigli comunali dal votare, allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1810, II, p. 479.

## PROVINCIA (1816-1859)

Con la sovrana patente 7 aprile 1815, pubblicata il successivo 20 aprile, nei territori della Lombardia e del Veneto assegnati all'Austria, venne stabilita la formazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno. "Per agevolare l'amministrazione il regno si divide(va) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio", il governo milanese e quello veneto (§ 6); ogni governo veniva suddiviso in provincie, ciascuna provincia in distretti, ed i distretti in comuni (§ 7); "l'amministrazione di ciascuna provincia (era) affidata ad una regia delegazione" dipendente dal governo (§ 9), mentre come organo elettivo provinciale si stabiliva la creazione di una "congregazione provinciale con sede nel capoluogo di residenza delle regie delegazioni" (§ 13). A conclusione delle trattative intercorse al riguardo nel congresso di Vienna, l'aggregazione definitiva alla Lombardia austriaca dei territori della Valtellina ed ex contadi di Bormio e Chiavenna venne stabilita con proclama 15 aprile 1815 del luogotenente del vicerè Enrico conte di Bellegarde. In esecuzione della regia patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 aprile 1815 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Pavia, Lodi e Crema, Valtellina con capoluogo Sondrio; in ciascuno dei capoluoghi provinciali veniva costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia veniva assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina. Il compartimento territoriale con la divisione del territorio in provincie, distretti e co-

muni veniva pubblicato annesso alla notificazione governativa 12 febbraio 1816 (Sandona 1912).

Con la notificazione governativa 1 luglio 1844 venne pubblicata una nuova compartimentazione dei territori soggetti al governo lombardo rettificata con le variazioni seguite dopo la pubblicazione del compartimento precedente. Un'ulteriore compartimentazione dei territori lombardi conforme alla nuova organizzazione distrettuale prevista per il regno lombardo-veneto, approvata con la sovrana risoluzione 28 gennaio 1853, venne pubblicata con la notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853. Nelle due compartimentazioni generali successive a quella del 1816 e pubblicate nel 1844 e nel 1853 il territorio delle nove provincie rimase inalterato nei suoi confini.

## DELEGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, oltre a stabilire la suddivisione dei territori governativi del regno lombardo-veneto in provincie (§ 7) stabiliva contestualmente che "l'amministrazione di ciascuna provincia (fosse) affidata ad una **regia delegazione**" dipendente dal governo (§ 9). Le modalità di funzionamento delle provincie vennero chiarite nella seconda parte del decreto 24 aprile 1815 (§§ 37-56). Definite come le autorità superiori politico-amministrative nell'estensione del territorio loro affidato, le delegazioni, che avevano sostituito le prefetture del periodo napoleonico (Fontana, I, 5), costituivano l'articolazione a livello provinciale del potere esecutivo. Alla loro testa era posto il regio delegato, che era sempre il presidente della congregazione provinciale (§ 37); quale rappresentante diretto del governo doveva vegliare sulle disposizioni date dalle congregazioni provinciali ai cancellieri del censo ed alle municipalità, e controllare che non eccedessero i limiti delle loro attribuzioni (§ 52).

In esecuzione della sovrana patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva che le regie delegazioni dovessero entrare in vigore al primo febbraio 1816, giorno da cui le già esistenti prefetture e viceprefetture avrebbero cessata la propria attività. Si stabiliva anche che le regie delegazioni dovessero dipendere dal governo e che, fino a nuove disposizioni, avessero corrispondenza con i podestà, con i sindaci e colle altre autorità della rispettiva provincia nel modo già praticato dalle prefetture e dalle viceprefetture. La stessa notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Son-

drio, Pavia e Lodi; in ciascuno dei capoluoghi provinciali venne costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia era assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina (Sandonà 1912).

In base alla notificazione 12 aprile 1816 contenente le istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale il regio delegato comandava direttamente i cancellieri del censo, i quali dovevano segnalargli "tutto ciò che (potesse) interessare le viste del governo" (artt. 150-153). Il regio delegato esercitava dunque poteri di controllo molto ampi sia sulle rappresentanze attraverso la presidenza delle congregazioni provinciali, che sulle amministrazioni locali, direttamente nelle maggiori città, o indirettamente, attraverso i cancellieri del censo da lui dipendenti, nei comuni. In seguito alle vicende politiche del 1848 i poteri di controllo dei delegati, si ampliarono ulteriormente usurpando diritti e competenze delle rappresentanze provinciali e delle amministrazioni comunali, e nel reclutamento dei funzionari elevati a tale carica prevalsero le ragioni politiche, tanto che alcuni di essi vennero scelti tra il personale tedesco (Rotelli 1974; Ghisalberti 1974; Meriggi 1987).

La delegazione provinciale era composta, oltre che dal regio delegato, da un vicedelegato, da alcuni aggiunti, da un segretario e da altro personale subalterno; nell'ambito della stessa delegazione operavano un commissario di polizia, un censore e revisore delle stampe e dei libri, un protomedico col titolo di "medico provinciale" per gli affari sanitari, un ingegnere in capo coadiuvato da alcuni ingegneri ordinari e aspiranti ingegneri per gli affari delle acque e strade (Sandonà 1912).

## **CONGREGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)**

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 l'ordinamento amministrativo delle **congregazioni provinciali** era stato solo prefigurato, laddove si prevedeva la creazione di "collegi permanenti composti di varie classi d'individui nazionali" con il compito di fare "conoscere con esattezza i desideri ed i bisogni degli abitanti del regno" (§§ 12-13).

La sovrana patente 24 aprile 1815 definiva in dettaglio nella prima parte (§§ 1-36) la struttura, le funzioni e le competenze delle congregazioni centrali, istituite in ciascuna delle due capitali governative, Milano e Venezia, e, nella seconda parte (§§ 37-56), quelle delle **congregazioni provinciali** istituite in ciascuno dei capoluoghi provinciali e residenti presso la sede delle regie delegazioni provinciali. Il presidente della congregazione provinciale era sempre il regio delegato (§ 37), il numero dei membri delle congregazioni doveva essere proporzionato all'estensione delle provincie; le stesse provincie sotto questo aspetto erano divise in tre classi: quelle di prima classe (Milano e Brescia) erano composte da otto membri, quelle di seconda classe (Mantova, Cremona, Bergamo, Como, Lodi e Crema) da sei membri, e quelle di terza classe (Sondrio) da quattro membri, non calcolati i rappresentanti delle città (§ 39). I membri di ogni congregazione, che avevano il titolo di deputati della congregazione, erano scelti per metà tra gli estimati nobili, e per metà tra quelli non nobili, mentre ogni città regia appartenente al territorio aveva il diritto di inviare un suo rappresentante nella stessa congregazione provinciale scelto fra i cittadini stabilmente residenti in essa (§ 38); la prima nomina dei deputati delle congregazioni provinciali era fatta dal governo su liste di nomi proposti dai consigli comunali; per le sostituzioni successive il deputato provinciale sarebbe stato scelto dalla stessa congregazione centrale, che, in assenza di eccezioni, avrebbe confermato il primo di una terna di candidati proposta dalla congregazione provinciale, sulla base delle indicazioni ricevute dai comuni (§§ 45-46). L'eleggibilità dei deputati sia nobili che non nobili si basava essenzialmente sul censo: i deputati stessi dovevano avere la cittadinanza del regno lombardo-veneto, la residenza nella provincia ed essere proprietari di beni immobili situati nella provincia stessa censiti per almeno 2000 scudi; per i nobili era richiesto il riconoscimento della nobiltà (§§ 40-41). Le congregazioni provinciali avevano le seguenti attribuzioni nell'ambito del territorio provinciale: sovrintendere al riparto dei tributi e degli oneri militari tra gli enti locali, controllare l'andamento dell'amministrazione economica delle città e dei comuni di cui dovevano esaminare ed approvare i bilanci preventivi e consuntivi, stabilire interventi sulle arginature e disporre altri lavori riguardanti le acque e le strade, sorvegliare gli istituti assistenziali, gli ospedali e gli orfanotrofi (§ 50). La facoltà concessa alle congregazioni provinciali di "accompagnare alla congregazione centrale qualunque rappresentanza, voto ed istanza sopra qualunque oggetto di pubblica amministrazione" (§ 51), unita alla possibilità di "provvedere entro i limiti delle loro facoltà, ad ogni ramo della pubblica



amministrazione” le rendeva un luogo importante del dibattito politico istituzionale; i regi delegati erano incaricati di vigilare affinché tali limiti non fossero oltrepassati (§ 52). Oltre a questi compiti spettava altresì alla congregazione provinciale formare dai protocolli dei consigli comunali della provincia le tabelle con l’indicazione dei candidati alla carica di rappresentanti presso la congregazione centrale, sia per la prima nomina sia per il rimpiazzo dei posti divenuti vacanti (§§ 11-12). Per l’esecuzione di tali importanti compiti di raccordo politico-istituzionale tra i differenti livelli gerarchici, venne accordato ad ogni congregazione provinciale un “relatore, un cassiere, un controllore, ed un ragioniere” mentre il protocollo, la registratura e la spedizione del carteggio erano comuni con quelli della regia delegazione (§ 53-56). Nella loro attività politico amministrativa le congregazioni erano sottoposte all’ispezione e controllo della congregazione centrale e dovevano eseguire puntualmente le disposizioni da questa emanate. In realtà l’istituzione delle congregazioni aveva suscitato fin dall’inizio una viva ostilità del governo, e nel novembre del 1815, a distanza già di alcuni mesi all’emanazione della sovrana patente 24 aprile che ne aveva stabilito l’attivazione, una commissione governativa presieduta voluta e scelta dal governatore Saurau, e presieduta dal referente di governo Paolo de Capitani, si era espressa contro tale ipotesi, trovando eco favorevole presso la stessa commissione centrale aulica di Vienna. Nel gennaio 1816 l’imperatore aveva però sollecitato il governo di Milano ad avviare le procedure per le elezioni dei membri delle congregazioni lombarde, anche in considerazione del fatto che quelle delle provincie venete questi istituti erano già stati attivati (Sandona 1912; Meriggi 1987).

Nel 1840 il governo dispose con la notificazione 14 agosto 1840 delle nuove istruzioni sui criteri di nomina dei deputati delle congregazioni volte a stabilire un maggior controllo sulle nomine stesse. In esse si stabiliva che le proposte dei consigli e dei convocati per le nomine dei posti di deputati divenuti vacanti si dovessero formulare in pubbliche adunanze disposte dalle regie delegazioni, con assenso preventivo del governo necessario per quelle dei consigli (Sandona 1912). Alle stesse congregazioni veniva data la facoltà di rappresentare al governo l’idoneità e le qualifiche delle persone proposte dai comuni. Dopo il 1848 le congregazioni cessarono di fatto la propria attività riprendendola solo dal 1856. La storiografia anche recente ha sollevato parecchi dubbi sulla reale incidenza di questi istituti che, nei propositi iniziali del governo austriaco, avrebbero dovuto svolgere una funzione di rappresentanza politica dei ceti (Sandona 1912; Meriggi 1987).

## **DISTRETTO (1816-1859)**

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 in cui venne stabilita l’aggregazione della Lombardia e del Veneto all’impero asburgico, e la formazione di un regno comprendente i due territori sotto la denominazione di regno lombardo-veneto, erano contenute alcune norme generali per la definizione della ripartizione territoriale ed amministrativa del regno stesso: la patente stabiliva infatti che il regno si divide(ss) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio”, il governo milanese e quello veneto (§ 6); che ogni governo venisse diviso in provincie, e ciascuna provincia in distretti (§ 7); che in ogni distretto venisse stabilita la sede di un “cancelliere del censo sotto le dipendenze della rispettiva regia delegazione” con i compiti di ispezione sui comuni di seconda e terza classe, e di sorveglianza per l’adempimento delle leggi politiche (§ 10). Il compartimento territoriale annesso alla notificazione 12 febbraio 1816, che ne prevedeva l’entrata in vigore entro il successivo 1 maggio 1816, veniva a surrogare quello ancora vigente fissato dalla legislazione del regno d’Italia napoleonico, riportando la situazione al periodo immediatamente precedente alla dominazione napoleonica durante la quale si era avuta una notevole riduzione del numero dei comuni a causa delle aggregazioni e delle concentrazioni stabilite dal decreto 14 luglio 1807. Il territorio soggetto al governo di Milano venne ripartito in nove provincie: Milano (sedici distretti), Mantova (diciassette distretti), Brescia (diciassette distretti), Cremona (nove distretti), Bergamo (diciotto distretti), Como (ventisei distretti), Sondrio (sette distretti), Pavia (otto distretti) e Lodi e Crema (nove distretti). Negli anni successivi all’entrata in vigore del nuovo compartimento territoriale ebbero luogo aggregazioni di comuni e spostamenti dei comuni stessi da un distretto ad un altro per armonizzare le nuove situazioni venutesi a creare, che non erano state accettate di buon grado dai comuni interessati. Si pervenne così alla promulgazione di una nuova compartimentazione con la notificazione governativa in data 1 luglio 1844, che risultava aggiornata con le modifiche avvenute dal 1816 in poi. La nuova compartimentazione lasciava quasi del tutto invariato il numero dei distretti; non si ebbero modifiche sostanziali alla loro ripartizione interna, all’infuori di alcune limitate variazioni dei centri scelti per assolvere alla funzione di capoluoghi distrettuali e sede delle commissarie distrettuali. Le ulteriori variazioni seguite al 1844 vennero ridefinite nella nuova organizzazione distrettuale approvata dall’imperatore con sovrana risoluzione del 28 gennaio 1853 e dal relativo compartimento territoriale pubblicato con la notificazione del 23 giugno 1853. Le variazioni nella ripartizione inter-

na dei distretti politici prevista dalla nuova compartimentazione per le varie provincie fu in questo caso più consistente, con una tendenza generale a costituire circoscrizioni distrettuali più ampie, più popolose e comprendenti un maggior numero di comuni: Milano (da sedici a quattordici distretti), Mantova (da diciassette a undici distretti), Brescia (da diciassette a quattordici distretti), Cremona (da nove a otto distretti), Bergamo (diciotto a diciassette distretti), Como (da ventisei a ventuno distretti), Sondrio (da sette a cinque distretti), Pavia (da otto a sei distretti) e Lodi e Crema (da nove a sette distretti) (Sandonà 1912).

### **CANCELLIERE DEL CENSO (1815-1819) COMMISSARIO DISTRETTUALE (1819-1859)**

Con la sovrana patente 7 aprile 1815 venne stabilita l'aggregazione della Lombardia col Veneto e la formazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno, articolato in provincie, distretti e comuni. La stessa legge prevedeva per ogni distretto un cancelliere del censo, il quale sotto la dipendenza della rispettiva regia delegazione avrebbe esercitato la "superiore ispezione sopra i comuni di seconda e terza classe, tutta l'ingerenza negli affari censuari e la sorveglianza generale sui comuni delle suddette classi per l'adempimento delle leggi politiche".

L'ordinamento amministrativo del regno impostato con l'atto costitutivo venne completato dalla patente 24 aprile 1815, dalla risoluzione imperiale 12 febbraio 1816 e dalla successiva notificazione 12 aprile 1816.

La definizione delle attribuzioni specifiche dei cancellieri del censo venne inserita nelle istruzioni 12 aprile 1816, il cui capitolo VI è espressamente ed interamente dedicato alle loro funzioni (artt. 150-256), e nelle successive istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo datate 23 aprile dello stesso anno. Già durante il periodo napoleonico la tendenza ad un sempre maggiore accentramento delle funzioni amministrative aveva comportato un ampliamento delle prerogative del cancelliere, che, da ufficio preposto alla conservazione del catasto, era diventato un rappresentante del governo in sede locale, con funzioni di sorveglianza sulla corretta amministrazione delle finanze comunitative.

Nell'ufficio distrettuale il cancelliere era coadiuvato da un aggiunto nominato dal governo, in grado di supplirlo nelle sue funzioni; e da un inserviente di nomina regia. Ai comuni compresi nel distretto era fatto obbligo di partecipare proporzionalmente alle spese di mantenimento dell'ufficio stesso (artt. 254-256).

Il nome dell'ufficio del cancelliere del censo, che era stato mantenuto inizialmente inalterato rispetto al periodo napoleonico, venne modificato nel 1819; la circolare 24 luglio 1819 n. 17327-1182 stabiliva la sostituzione della denominazione "cancelliere del censo" con quella di "commissario distrettuale", con richiamo esplicito alla stessa circoscrizione amministrativa ad esso soggetta. Tutte le norme relative all'attività dei cancellieri stabilite dalle istruzioni del 1816 sono da considerarsi valide senza alcuna modifica anche per il commissario distrettuale, le cui funzioni rimasero in vigore nelle provincie lombarde fino all'annessione al regno di Sardegna nel 1859.

Ai sensi delle istruzioni per l'attivazione del nuovo regolamento per l'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità, emanate in data 12 aprile 1816 i cancellieri del censo erano "nel rispettivo distretto sotto gli ordini immediati della regia delegazione della provincia" (art. 150) ed avevano il compito primario di dare "esecuzione a qualunque determinazione venisse loro comunicata, sia dal regio delegato sia dalla pubblica congregazione provinciale, in ogni ramo del pubblico servizio" (art. 151); dovevano provvedere a riferire "tutto ciò che nel loro distretto potesse interessare le viste del governo", a vigilare affinché fossero "osservate le leggi ed i regolamenti di pubblica amministrazione" e ad esercitare "una superiore vigilanza per l'adempimento delle leggi politiche" (art. 152-154). Incombeva loro la "diramazione di leggi, regolamenti e notificazioni delle autorità superiori a tutti i comuni del loro distretto" ed una volta seguita la pubblicazione dovevano "ritirare i corrispondenti attestati, che (erano) in dovere di custodire negli atti" (art. 156). Avevano inoltre il delicato compito di sovrintendere e vigilare alla regolare tenuta dei registri d'estimo, compresi i trasporti d'estimo (artt. 160-189), alla formazione dei quinternetti di esazione delle imposte prediali e dei ruoli per il pagamento della tassa personale, che provvedevano poi a consegnare agli esattori comunali per la riscossione, sulla quale similmente vigilavano (artt. 191-205). Il cancelliere partecipava ai lavori dei convocati o dei consigli "nella qualità di assistenti del governo" (art. 206) non aveva però "alcun voto deliberativo" né doveva "immischiarsi nel determinare l'opinione dei votanti", dovendo al contrario "soltanto vegliare al buon ordine, e far presenti le leggi ed i regolamenti, oltre a stendere il protocollo delle sedute" (art. 16);

nella corrente amministrazione costituiva il tramite tra i comuni e le superiori istanze politiche, esercitando funzioni di controllo politico-amministrativo praticamente su ogni aspetto della vita comunale, dalle aste per locazioni, vendite o appalti di lavori, alle nomine di impiegati, medici e parroci; dal controllo sulle spese esercitato sia in fase di formazione dei bilanci preventivi e che nella approvazione dei consuntivi, all'intervento nelle eventuali dispute tra comuni appartenenti al medesimo distretto ed anche a distretti limitrofi (artt. 206-239). Era incaricato pertanto della mera assistenza tecnico-giuridica ed era carente quindi di vero e proprio potere politico; le ampie competenze assegnategli nella conservazione del censo, nella riscossione dell'imposta prediale, nella leva e nella stessa amministrazione dei comuni facevano tuttavia del commissario una figura di primo piano nella amministrazione periferica del regno lombardo-veneto (Rotelli 1974).

Dal momento che i cancellieri partecipavano in modo così incisivo alla vita dei comuni, non stupisce il fatto che essi esercitassero anche il controllo sugli archivi di queste istituzioni: "l'ufficio e l'archivio dei comuni immediatamente assistiti dal cancelliere" (quelli cioè privi di segretario e di ufficio proprio) erano tenuti "presso il cancelliere medesimo", "ad eccezione delle leggi dei regolamenti e delle altre notificazioni a stampa" conservate dall'agente "ad uso e per direzione degli abitanti dopo la seguita pubblicazione"; formalità precise per la tenuta dell'archivio del commissario erano altresì indicate nelle istruzioni medesime (artt. 240-256). Ulteriori ed interessanti precisazioni riguardanti soprattutto l'insediamento effettivo del cancelliere e l'impianto dell'ufficio della cancelleria e dell'archivio distrettuale furono emanate con le "Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l'esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale", emanate con circolare 23 aprile 1816 n. 20526-2394 (Sandona 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

*legisl.* **circolare 23 aprile 1816:** circolare 23 aprile 1816 che notifica le "Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l'esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale portato alla notificazione dell'imperiale regio governo del 12 aprile 1816", *Atti del governo lombardo*, 1816, I, Circolari, parte II, p. 52; **circolare 24 luglio 1819:** circolare 24 luglio 1819 che notifica la sovrana risoluzione dell'8 giugno 1819 per la quale i cursori esistenti presso i cancellieri del censo siano tramutati in scrittori e la denominazione di cancelliere del censo sia sostituita con quella di commissario distrettuale, *Atti del governo lombardo*, 1819, II, Circolari, parte II, p. 324.

## COMUNE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, vero e proprio atto costitutivo del regno lombardo-veneto, stabiliva che l'organizzazione amministrativa dei comuni dovesse rimanere per il momento conservata nelle forme vigenti, mantenendo la suddivisione in tre classi già presente nell'ordinamento del regno d'Italia (§ 11); i nomi ed i confini di distretti e provincie "come pure l'indicazione dei comuni rispettivamente attenenti alle une o agli altri" sarebbero stati pubblicati successivamente (§ 7); l'amministrazione delle provincie sarebbe stata affidata ad una "regia delegazione" dipendente dal governo (§ 9). Altri accenni all'organizzazione territoriale presenti nella citata patente riguardavano le città regie, nelle quali era fissata la residenza di una regia delegazione e i comuni di prima classe: questi enti locali sarebbero direttamente dipesi "dalle regie delegazioni e non dai cancellieri del censo" (§11).

Per una nuova regolamentazione degli enti locali bisognò attendere la patente 12 febbraio 1816 perfezionata e resa pienamente operativa dalle "istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità" contenute nella successiva notificazione del 12 aprile 1816, in cui viene fornito un quadro articolato dell'organizzazione e del funzionamento degli organi preposti all'amministrazione dei comuni. L'insieme di queste disposizioni, che costituivano una normativa generale da applicarsi indistintamente a tutti i comuni del regno lombardo-veneto, manteneva una distinzione fra i comuni, pur superando l'impianto classificatorio del periodo precedente. Una prima distinzione si aveva riguardo all'organo deliberativo di rappresentanza: nelle città regie, nei capoluoghi di provincia e nei comuni maggiori, elencati in numero di quarantaquattro per tutto il regno nella tabella annessa alla citata notificazione 12 aprile 1816, "ove per la quantità degli Estimati il Convocato generale fosse per riuscire troppo numeroso ed incomodo alle regolari deliberazioni" le funzioni deliberative erano svolte dal consiglio, mentre tutti gli altri comuni, non inclusi nella tabella, avevano il convocato degli estimati. Un'ulteriore distinzione si aveva riguardo all'organo collegiale incaricato dell'amministrazione del patrimonio, che, nelle città regie e nei capoluoghi di provincia era costituito dalla congregazione municipale con a capo un podestà, mentre nei comuni fungeva a questo scopo una deputazione comunale.

In base al regolamento del 1816 in Lombardia si avevano dunque il consiglio e la congregazione municipale nelle tredici città regie (Crema, Casalmaggiore, Monza e Varese, oltre agli stessi capoluoghi di provincia), il convocato e la deputazione nella maggior parte

dei comuni, e il consiglio e la deputazione solo in quelli elencati nella tabella annessa al regolamento stesso.

Con la circolare 19 marzo 1821 fu notificata l'attivazione, stabilita con decreto del vicerè del 5 marzo 1821, dei consigli comunali in luogo del convocato per tutti i comuni in cui fossero presenti più di trecento estimati, costituiti in applicazione della sovrana risoluzione 20 giugno 1819, notificata con dispaccio circolare datato 15 luglio 1819 (il decreto del vicerè, la sovrana risoluzione e il dispaccio sono citati nella circolare del 19 marzo 1821). La circolare del 1821 forniva l'elenco dei comuni del regno ai quali era stato accordato il consiglio comunale. Un'ulteriore estensione dei comuni con consiglio si ebbe in seguito all'applicazione della circolare governativa 8 maggio 1835 che, nell'intento di favorire la concentrazione dei comuni unendo i minori ai maggiori, stabiliva la possibilità di sostituire il convocato col consiglio "anche laddove il numero degli estimati fosse al di sotto di trecento, sempreché sussistano delle circostanze che facciano considerare necessario un tale mutamento a ragione d'inconvenienti verificatesi in una data comune per la sussistenza di un convocato, oppure allorchando le Comuni ne spieghino di proprio impulso il desiderio".

In base al regolamento annesso alla citata notificazione 12 aprile 1816 il convocato generale degli estimati presente nei comuni minori era costituito dalla totalità dei possessori "aventi estimi in testa propria nei registri del censo" (art. 1); in esso era dunque "consolidata la facoltà di deliberare e disporre degli affari riguardanti l'amministrazione del comune nelle forme prescritte dalle leggi e sotto l'approvazione del governo" (art. 2); modalità di convocazione, impedimenti e incompatibilità dei partecipanti e modalità di deliberazione del convocato erano diffusamente trattate negli articoli 3-28 del regolamento.

Funzioni analoghe, nei centri dove era previsto in luogo del convocato, aveva il consiglio comunale, che poteva essere formato da 60 membri nelle due sedi governative di Milano e Venezia, da 40 membri nelle città regie e nei capoluoghi di provincia, o da 30 membri negli altri comuni; almeno due terzi dei membri del consiglio dovevano essere possidenti scelti tra i primi cento estimati (art. 31). I consiglieri, dopo la prima nomina fatta dai rispettivi governi, venivano sostituiti ogni triennio in quote uguali, secondo l'anzianità di nomina "sopra duple dei consigli da parte delle congregazioni provinciali" (artt. 33-35); i consigli erano radunati di norma due volte l'anno ed ogni qual volta ritenuto necessario (artt. 41-42); rigide norme regolavano convocazione e svolgimento delle sedute, cui partecipavano, con funzioni di controllo in rappre-

sentanza del governo e senza diritto di voto, il regio delegato nelle città regie o capoluoghi di provincia, oppure il cancelliere del censo o un suo sostituto negli altri comuni (artt. 43-58). Sia il convocato sia il consiglio erano di norma radunati due volte l'anno in sessione ordinaria e straordinariamente "a qualunque invito del delegato provinciale e del cancelliere del censo (solo per i comuni posti direttamente sotto la sua direzione)": nella prima sessione (gennaio o febbraio) si esaminavano i conti dell'anno precedente e veniva approvato il bilancio consuntivo, nella seconda (settembre o ottobre) si approntavano i bilanci di previsione, si nominavano i revisori dei conti e si eleggevano i nuovi membri delle congregazioni municipali e delle deputazioni.

Se nel consiglio e nel convocato risiedeva la facoltà di disporre e di deliberare sugli affari riguardanti l'amministrazione del comune, era alla deputazione comunale in quanto "autorità pubblica permanente" che spettava dare "esecuzione alle deliberazioni del consiglio o del convocato", gestire l'amministrazione ordinaria del patrimonio del comune ed invigilare per l'osservanza delle leggi e degli ordini del governo" (art. 71). Nei comuni con convocato la deputazione "composta da tre individui possessori nel territorio del comune", scelti dal convocato stesso, era assistita immediatamente dal cancelliere del censo; in quelli con consiglio essa aveva invece un ufficio proprio ed era assistita da un segretario (art. 94). La già citata circolare 19 marzo 1821 modificò parzialmente tale situazione in quanto, avendo abilitata l'istituzione del consiglio in un numero di comuni maggiore di quello in cui già esistevano, diede facoltà ai governi di Milano e Venezia di stabilire quali comuni potessero essere dotati di un ufficio proprio in base anche a criteri di disponibilità di mezzi e locali. Dei tre deputati previsti per i comuni, il primo era scelto tra i tre primi estimati, gli altri "dal corpo indistintamente dei possessori" (art. 60) mentre colui che aveva riportato il maggior numero di voti tra i tre primi estimati era eletto primo deputato (art. 62). Oltre alla partecipazione dei deputati a quasi tutti gli atti ufficiali del comune (artt. 72-81) ad essi spettava anche il compito di "liquidare i conti coll'esattore e con l'agente municipale, presenti i nuovi deputati che devono entrare in esercizio nell'anno successivo" e di predisporre sulla base di tali conti "il conto preventivo delle entrate e spese per l'anno successivo da proporsi al consiglio o convocato" e di sottoscrivere almeno in due gli ordini di pagamento, unitamente al cancelliere (artt. 82-87).

Considerando il personale burocratico previsto per i comuni, in quelli aventi un consiglio la deputazione era assistita "da un segretario e ove occorra da altri impiegati, secondo il ruolo approvato dal governo"

(art. 94), mentre quelli aventi convocato dovevano “necessariamente avere un agente” (art. 95) come “rappresentante i deputati amministratori (...) per ricevere ed eseguire gli ordini dei superiori (art. 96); l’agente veniva eletto alla fine di ogni anno “tra i più probi e capaci abitanti del comune” (art. 97). Fra le sue prerogative più importanti era considerata la “dirretta corrispondenza col cancelliere del distretto. Da lui riceve(va) le leggi e gli ordini da pubblicarsi nel comune, e gli trasmette(va) l’attestato della loro pubblicazione” (art. 102); immediata conseguenza di ciò era l’incombenza di “custodire gli esemplari delle leggi e dei regolamenti, non meno che le scritture comunali che a lui vengono rilasciate dal cancelliere per le giornaliere occorrenze” (art. 107), così come quella di “tenere un registro delle rendite provenienti dai fondi o dai diritti comunali e delle relative spese” di cui rendeva conto a fine anno (art. 110). Oltre all’agente doveva esserci in ogni comune un cursore sottoposto all’agente per il disbrigo degli ordini di tutti i superiori (artt. 115-118); altri “stipendiati” potevano essere nominati da consiglio o convocato, con approvazione del governo, mentre risultava obbligatoria l’elezione di due revisori dei conti di durata annuale (artt. 119-123).

Nelle città regie e nei capoluoghi di provincia le medesime funzioni esecutive erano svolte dalla congregazione municipale composta da un podestà e da

quattro “individui col titolo di Assessore”, che diventavano sei per Milano e Venezia; la maggior parte di questi assessori (quattro a Milano e Venezia o tre nelle altre città) dovevano essere proprietari fondiari e i rimanenti potevano essere scelti tra i commercianti; la loro nomina spettava al consiglio, mentre il podestà veniva eletto dall’imperatore su una lista tripla formata dallo stesso consiglio (Sandonà, 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

Dal compartimento territoriale annesso alla notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853, risulta che su 2109 comuni soggetti al governo lombardo 1587 avessero il convocato generale, 445 il consiglio comunale senza ufficio proprio, 64 il consiglio comunale con ufficio proprio e solo le 13 città regie avessero invece la congregazione municipale.

*legisl.* **circolare 14 luglio 1819:** circolare 14 luglio 1819 per l’istituzione del consiglio in luogo del convocato per i comuni con più di trecento estimati, *Atti del governo lombardo*, Milano, 1819, II; **circolare 19 marzo 1821:** circolare 19 marzo 1821 che comunica l’elenco dei comuni del regno ai quali è stato accordato il consiglio comunale perchè aventi un numero di estimati superiore a trecento, *Atti del governo lombardo*, 1821, I, Circolari, parte II, p. 32; **circolare 8 maggio 1835:** circolare 8 maggio 1835 che notifica le determinazioni emesse con sovrana risoluzione del 6 aprile 1835 “dirette a meglio regolare e consolidare il sistema d’amministrazione comunale in alcune sue parti”, *Atti del governo lombardo*, Milano, 1835, I, Circolari, parte II, p. 56.



### ABBIATEGRASSO

#### **cantone III di Abbiategrasso.**

*1805 giugno 8 - 1811 novembre 7*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone III di Abbiategrasso, compreso nel distretto II di Pavia del dipartimento d'Olona, includeva i seguenti comuni: Abbiategrasso, Albairate, Bareggio, Bernate, Bestazzo, Boffalora, Bugo, Cassina Pobbia, Castellazzo de' Barzi, Cislano, Corbetta, Lugagnano, Maggenta, Marcallo, Menedrago, Mesero, Ossona, Ozero, Ravello, Robecco, San Pietro Bestazzo, Santo Stefano, San Vito, Sedriano, Vittuone. La popolazione complessiva era di 25.283 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) i confini territoriali del cantone III di Abbiategrasso, compreso nel distretto II di Pavia, non vennero modificati. I comuni che ne facevano parte erano ora: Abbiategrasso, Albairate, Bareggio, Boffalora, Cislano, Corbetta, Maggenta, Marcallo, Ossona, Ozero, Robecco, San Vito, Sedriano. La popolazione ammontava a 24.630 abitanti.

Nel 1811 Abbiategrasso e il suo cantone vennero trasportati nel distretto I di Milano (decreto 8 novembre 1811).

#### **cantone V di Abbiategrasso.**

*1811 novembre 7 - 1815*

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il cantone di Abbiategrasso, designato ora con l'ordinale V, venne trasportato nel distretto I di Milano. I comuni compresi nel cantone, che contava 19.889 abitanti, erano: Abbiategrasso, Albairate, Boffalora, Corbetta, Gaggiano, Magenta, Marcallo, Robecco, Sedriano e Vermezzo.

#### **comune di Abbiategrasso.**

*sec. XIII - 1757*

**3**

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 1 marzo 1251, trascritto negli "Atti del comune di Milano", in cui Abbiategrasso è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Abbiategrasso risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el borgo de Abià Grasso" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Abbiategrasso risulta invece compreso nella pieve di Rosate (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 comune risulta nuovamente compreso nella pieve di Corbetta.

L'apparato amministrativo del comune che al tempo della stesura dei 45 quesiti contava circa 3500 anime, si articolava in due organi consiliari, tre deputati ed altri tre ufficiali: un console, un cancelliere ed un esattore.

Ad un consiglio generale, composto dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, del rinnovo delle cariche comunitarie ed ogni qualvolta si fossero verificate situazioni di particolare urgenza, si affiancava un altro consiglio più ristretto, detto ordinario, formato da 24 membri compreso il console, ed articolato "giusti li ordini municipali" in tre classi, "cioè otto del numero degli estimati maggiori, otto del numero dei minori, ed altri otto di quello dei semplici personalisti".

Organo deliberativo della comunità, tale consiglio ordinario nominava "col giudizio della sorte" un consigliere per ogni classe che lo componeva: ai tre rappresentanti così estratti, denominati deputati della comunità, il consiglio

delegava tutte le operazioni connesse alla amministrazione degli affari pubblici e soprattutto alla gestione e conservazione del patrimonio pubblico.

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio generale, completavano l'apparato esecutivo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la conservazione dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture, all'esattore raccomandava tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti. Compiti di polizia locale venivano infine affidati al console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa, secondo la comune prassi che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo.

Il comune era inoltre rappresentato nella Congregazione del Ducato da un sindaco provinciale detto anche anziano, eletto dal consiglio ordinario tra i maggiori estimati della comunità ed incaricato appunto di rappresentarne gli interessi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1098 ed in seguito definitivamente redento nel 1536 (Guasco 1911), era sottoposto alla giurisdizione di un giudice regio di prima istanza, residente in loco e con giurisdizione estesa al solo territorio di Abbiategrasso (Uffici giudiziari, cart. 34; Cuccia 1977), a cui la comunità corrispondeva un salario annuo "per la di lui assistenza a consigli e firme diverse in ogni occorrenza", e nelle cui mani il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3025).

La riforma settecentesca che in generale modificò gli antichi sistemi che fino ad allora avevano retto le città ed i maggiori centri dello stato milanese, opponendo alla molteplicità di metodi amministrativi un sistema uniforme valido per tutte le comunità, non arrivò però all'abolizione immediata di tutti i vecchi organi amministrativi di Abbiategrasso ma giunse ad un compromesso. La riforma "al governo della comunità di Abbiategrasso", emanata il 16 dicembre 1757 mediava infatti le richieste di continuità avanzate dalle autorità locali: il consiglio ordinario formato da 24 membri, mantenuto ma ridotto a 16 componenti, continuò a svolgere funzioni deliberative e consultive ed a nominare i tre deputati, responsabili dell'amministrazione degli affari comunali, affiancati però dal nuovo convocato generale degli estimati, dai tre deputati dell'estimo e dal cancelliere del censo (Riforma di Abbiategrasso, 1757).

#### **comune di Abbiategrasso. consiglio ordinario. 4** *sec. XVIII - 1757*

Composto da 24 membri, compreso il console, il consiglio ordinario si articolava, "giusti li ordini municipali", in tre classi, "cioè otto del numero degli estimati maggiori, otto del numero dei minori, ed altri otto di quello dei semplici personalisti" e rappresentava l'organo deliberativo e consultivo della comunità.

Sempre convocato dal console tale consiglio, ogni anno, allo scadere del proprio "mandato", si riuniva per la nomina dei nuovi membri, ad esclusione di tre consiglieri estratti a sorte per ogni classe, "esclusi li tre informati rimasti dell'anno precedente", chiamati a mettere al servizio dei neo eletti le proprie conoscenze ed esperienza. I requisiti necessari per poter essere eletti consiglieri erano di natura censuale: essendo infatti tenuti a rispondere in proprio qualora la comunità non avesse fatto fronte agli impegni fiscali e finanziari assunti, coloro i quali ambivano a divenire membri del consiglio dovevano dimostrare di essere possessori di beni stabili che garantissero una "sicurtà" pari ad almeno 600 lire.

Particolarmente determinanti ai fini della riscossione delle imposte, effettuata dall'esattore, erano i ruoli di controllo e coordinamento delegati al consiglio ordinario: compilato il ripar-

to il cancelliere era infatti tenuto a consegnarlo al consiglio ordinario, ed attendere che lo stesso consiglio dopo aver riconosciuto l'ammontare generale dell'imposta stabilisse il giorno per la convocazione generale, tenendo conto dei tempi necessari per il preavviso - pari a "otto giorni con avviso stampato per gli estimati maggiori e con avviso affisso al pilastro della pubblica piazza e suono di campana per gli estimati minori e i personalisti". Radunati dunque tutti i potenziali contribuenti nella pubblica piazza, alla presenza del podestà regio, il cancelliere leggeva i riparti, e ne consegnava una copia all'esattore (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3025).

Con la "riforma al governo della comunità di Abbiategrasso" del 16 dicembre 1757 il consiglio ordinario non veniva soppresso ma, in linea con la politica di compromesso che il governo teresiano condusse con altre comunità maggiori del ducato milanese, subì per lo più modificazioni di natura strutturale.

I 24 membri che lo componevano, "cioè 16 possessori realisti e 8 semplici personalisti", venivano ridotti a sedici "che tutti però dovranno essere possessori estimati, li quali saranno divisi in due classi, 8 solo per ciascheduna". La giunta del censimento denominava il consiglio ordinario così rinnovato consiglio generale e consolidava "tutte quelle prerogative, diritti, amministrazioni, ed onorificenze, delle quali è solito godere il consiglio ordinario".

Il compito di eleggere i sedici consiglieri veniva infine attribuito al vecchio consiglio ordinario: convocati dal console, tutti i membri del consiglio ordinario erano tenuti infatti a confermare "a voti segreti" quattro consiglieri per ciascuna classe, "accìò, come informati degli Affari della Comunità, possano meglio istruire il nuovo consiglio" ed a nominare "ex novo" i rimanenti posti vacanti. La giunta del censimento stabilì inoltre che il consiglio generale, così formato, avrebbe avuto carica annuale: il testo della riforma prevedeva infatti che allo scadere di ogni anno i consiglieri, all'unanimità, dovevano radunarsi per confermare otto membri - quattro per ogni classe - per un altro anno, al fine di garantire continuità politica nella gestione degli interessi della comunità, e nominarne otto nuovi.

I requisiti necessari per poter essere eletti consiglieri continuavano ad essere di natura censuale: "quelli della prima classe dovranno avere descritti in testa propria nelle nuove Tavole d'Estimo tanti terreni, che rilevino almeno la somma di scudi mille d'estimo per ciascheduno, e gli altri componenti la seconda classe dovranno nella sopradetta guisa possedere almeno per la somma di scudi 200 di Estimo. [...] Ben'inteso però che nessuno possa esser eletto in consigliere, il quale sia congiunto in primo, o secondo grado di parentela con altro consigliere" (Riforma di Abbiategrasso, 1757).

#### **comune di Abbiategrasso. deputati. 5** *sec. XVIII - 1757*

Detentori del potere esecutivo delegatogli dal consiglio ordinario, consistente principalmente nell'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico, i tre deputati della comunità venivano di anno in anno nominati dal consiglio ordinario stesso: ciascuna classe componente tale organo era infatti incaricata di designare "col giudizio della sorte" un consigliere suo rappresentante, di nominarlo deputato e di investirlo dei poteri necessari per mettere in atto le decisioni ed iniziative prese dal consiglio medesimo (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3025).

Con la "riforma al governo della comunità di Abbiategrasso" del 16 dicembre 1757 i deputati della comunità non vennero soppressi bensì, in linea con la politica di compromesso che il governo teresiano condusse con altre comunità maggiori del ducato milanese, diminuiti di numero, passando da tre a due, e continuarono a svolgere le funzioni loro attribuite dal consiglio, in collaborazione però con il convocato generale ed i tre deputati dell'estimo di nuova istituzione.

La riforma della comunità di Abbiategrasso del 1757 sanciva infatti che le due classi componenti il nuovo consiglio generale fossero tenute ogni anno a radunarsi per eleggere "ognuna a voti segreti" un deputato loro rappresentante: ai due deputati così nominati - continua il testo della riforma - erano attribuite, in continuità con il passato, tutte le funzioni di carattere meramente esecutivo, compresi "l'invigilare al regolamento delle vettovglie, delle strade, dei confini giusta li privilegi e consuetudini del borgo, secondo hanno sempre per l'addietro pratica-

to” in collaborazione con i tre deputati dell’estimo, anch’essi nominati dal consiglio generale, non residenti in loco ma perennemente rappresentati da un sostituto, “persona idonea e di civile condizione” (Riforma di Abbiategrasso, 1757).

**comune di Abbiategrasso.**

**6**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Abbiategrasso, con l’unito Castelletto, risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 2.283 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Abbiategrasso, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, il comune di Abbiategrasso rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Abbiategrasso.**

**7**

1798 - 1815

Nella legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Abbiategrasso, che comprendeva la frazione Castelletto, compariva al contempo come seconda ripartizione del dipartimento e come capoluogo del distretto di Abbiategrasso, contrassegnato con il numero 5.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Abbiategrasso e il suo distretto vennero trasportati nel dipartimento d’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), fu poi incluso nel distretto II del dipartimento d’Olona, con capoluogo Pavia.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Abbiategrasso continuò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone III, di cui era capoluogo: comune di II classe, contava 5.095 abitanti.

Anche in seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) Abbiategrasso rimase a capo del cantone III del distretto II di Pavia: gli abitanti del comune erano ora 4.991.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) Abbiategrasso fu trasportato nel distretto I di Milano, come capoluogo del distretto V. Il comune venne a comprendere allora i comuni soppressi di Castelletto Mendosio e di Ozero, con l’unito Bugo: la sua popolazione ragguagliata pertanto le 6.084 unità (Pagano 1988).

**comune di Abbiategrasso.**

**8**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Abbiategrasso - che comprendeva la frazione di Castelletto - venne designato come capoluogo del distretto VIII della provincia di Pavia.

In quello stesso anno, con notificazione 12 aprile 1816, fu disposta la sostituzione del convocato generale con il consiglio comunale e al comune fu concesso un ufficio proprio (prospetto delle variazioni al 1829).

Abbiategrasso rimase a capo del distretto VIII anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Abbiategrasso risulta ancora capoluogo del distretto V della provincia di Pavia. La popolazione era formata da 7.963 abitanti.

**distretto di Abbiategrasso.**

**9**

1798 marzo 20 - 1798 settembre 25

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il distretto di Abbiategrasso, contrassegnato con il numero 5, comprendeva i comuni di: Basiano, Besate, Bugo, Coronate, Fallavecchia, Lugagnano, Motta Visconti, Ozero, Robecco, Ticinello.

**distretto di Abbiategrasso.**

**10**

1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

In forza della legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Abbiategrasso, qualificato come VIII distretto del dipartimento d’Olona, comprendeva i comuni di: Abbiategrasso, Albairate, Bestazzo, Bonirola, Bugo, Caselle, Cassina del Donato, Castellazzo de’ Barzi, Castelletto Mendosio, Cisliano, Cusago, Fagnano, Gaggiano, Loirano, Lugagnano, Magenta, Ozero, Ravello, Robecco, San Pietro Bestazzo, San Vito, Terzago, Ticinello, Vermezzo. La popolazione era formata da 18.600 abitanti.

**distretto VIII di Abbiategrasso.**

**11**

1816 - 1853

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) Abbiategrasso venne designato come capoluogo del distretto VIII della provincia di Pavia. Il distretto comprendeva 25 comuni: Abbiategrasso, Albairate, Bareggio, Bernate, Bestazzo, Boffalora, Bugo, Cassina Pobbia, Castellazzo de’ Barzi, Cisliano, Corbetta, Lugagnano, Magenta, Marcallo, Menedrago, Mesero, Ossona, Ozero, Ravello, Robecco, San Pietro Bestazzo, Santo Stefano, San Vito, Sedriano e Vittuone.

Nel 1841 i comuni di Bugo e Ravello furono soppressi.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto VIII di Abbiategrasso risultano pertanto ridotti a 23.

Nel 1853 venne qualificato come distretto V di Abbiategrasso.

**distretto V di Abbiategrasso.**

**12**

1853 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) al distretto V della provincia di Pavia, con capoluogo Abbiategrasso - che in precedenza era qualificato come distretto VIII - risultano aggregati 2 comuni già compresi nel soppresso distretto V di Rosate, vale a dire Castelletto Mendosio e Fagnano, al quale, nel frattempo, era stato unito il comune soppresso di Cassina di



Donato del Conte. I comuni del distretto V di Abbiategrasso divennero pertanto 25: Abbiategrasso, Albairate, Bareggio, Bernate, Bestazzo, Boffalora, Cassina Pobbia, Castellazzo de' Barzi, Castelletto Mendosio, Cisliano, Corbetta, Fagnano, Lugagnano, Magenta, Marcallo, Menedrago, Mesero, Ossona, Ozero, Robecco, San Pietro Bestazzo, Santo Stefano, San Vito, Sedriano, Vittuone. La popolazione del distretto assommava a 40.613 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle variazioni al 1829:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 776; **Riforma di Abbiategrasso, 1757:** "Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta del Censimento Generale dello Stato di Milano riunita con cesareo Real Dispaccio li di 19 luglio 1749 e sciolta il 2 marzo 1758; con aggiunta degli editti, ordini, istruzioni e lettere della Regia Provvisionale Delegazione per l'esecuzione del detto Censimento", ASMi, Codice censuario, Milano 1760.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987; **Cuccia 1977:** Silvia Lucia Cuccia, *La Lombardia in età Teresiana e Giuseppina*, Firenze, Sansoni, 1977; **Giasco 1911:** Francesco Giasco, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia*, Bologna, 1911; **Pagano 1988:** Emanuele Pagano, *Il comune di Abbiategrasso tra Settecento e Ottocento. Dalla crisi dell'antico regime alla Restaurazione (1796-1821) in Abbiategrasso nell'età moderna. Dal dominio spagnolo alla Restaurazione austriaca*, Abbiategrasso, 1988, pp. 125-157.

## AFFORI

### comune di Affori.

13

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Affori risulta incluso nella pieve di Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho de Affori" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo "el comune d'Afforo" risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 550 anime, era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dal primo estimato della comunità, detto il "protettore", responsabile della gestione degli affari della comunità, al quale dovevano essere comunicate "le occorrenze della medesima e li riparti" prima che venissero pubblicati.

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica ed eletto dal "popolo mediante la previa esposizione delle cede in invitorie indicando il giorno della deliberazione a chi farà migliore oblazione" completavano l'apparato esecutivo: mentre al cancelliere, era raccomandata la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore la comunità accollava tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato per la prima volta dalla regia camera nel 1538 (Casanova 1930), era

subordinato sia alla giurisdizione di un giudice feudale, residente in Milano e nominato dallo stesso feudatario di Affori, sia a quella dell'ufficio pretorio di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

### comune di Affori.

14

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Affori risulta inserito nella pieve di Bruzzano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Affori contava 857 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Bruzzano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Affori rimase nella pieve di Bruzzano, inserita nel XXVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Affori.

15

*1798 - 1808*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Affori venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Affori rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Affori continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 987 abitanti.

Nel 1808 il comune di Affori venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

### comune di Affori.

16

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Affori venne inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Milano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Affori venne confermato nel distretto I della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 2.118 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## AGLIATE

**comune di Agliate.** 17  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Agliate risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho o la piza de Ayà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Agliate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 120 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console in piazza almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della gestione degli interessi della comunità, entrambi eletti a pubblico incanto dall'assemblea e coadiuvati da un cancelliere, nominato invece dai primi estimati, al quale la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture. Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai maggiori estimati si accollava tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Il comune era sottoposto al vicario della Martesana, presso il cui ufficio pretorio di Vimercate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento. La comunità, infeudata dal 1478 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era assistita anche da un podestà feudale residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente, residente nella vicina comunità di Sovico (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Agliate.** 18  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Agliate è indicata come capoluogo della pieve omonima, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 184 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Agliate e la sua pieve vennero incluse nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 Agliate rimase a capo della pieve omonima, che risulta coincidere con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Agliate.** 19  
*1798 - 1809*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Agliate venne inserito nel distretto di Mariano.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Agliate rimase nel distretto di Mariano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Agliate continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone II di Costa: comune di III classe, contava 200 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Agliate venne soppresso e aggregato al comune di Costa, capoluogo del cantone II del distretto III di Monza.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Costa fu soppresso e, con le unite Agliate e Vergo, aggregato al comune di Carate, divenuto capoluogo del cantone II del distretto III di Monza.

**comune di Agliate.** 20  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Agliate venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII, con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Agliate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La popolazione era formata da 345 abitanti.

**pieve di Agliate.** 21  
*sec. XIV - 1757*

"Fuori di Porta Comasina, una delle sei principali della città che ha sotto di sé un'altra porta detta delli Hortolani, le cui riguardano verso tramontana" era posta la pieve di Agliate "discosta milia 14" (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli "statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346, emerge che la pieve di Agliate, percorsa dalla "strata da Monza, strata da Niguarda e strada da Lissone" comprendeva: "el locho da Albià, el locho da Ayà, el locho de Balgano, el locho da Besana de Sopra e de Sotto, el locho da Brioscho, el locho da Brischoe, el locho da Brugora, el locho de Calò con le cassine de Borgo Novo, el borgo da Carà, el locho de Casalia, el locho o cassine de Renchà, el locho o cassine de Zergneto, el locho da Cavriano, el locho de Cazano, el locho de Colzano, el locho de Galzana, el locho da Giussano, el locho o cassine de Guidino, el locho da Monte, el locho de Naresio, el locho da Renà, el locho da Riva con Fonigo, el locho da Rivola, el locho da Robiano, el locho da Sovigo, el locho da Tornago, el locho da Tredugio, el locho de Tregasio, el locho da Tremorada, el locho de Valle, el locho de Vedugio, el locho da Verano, el locho da Vergo con Zuchorino, el locho da Vianò, el locho d Villa Ravè con Menzonigo e Roxnigo, el locho de Zuchono Franco, el locho de Zuchono San Zohanne" (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle località suddette contava anche quelle di Canonica, Chignolo, Oriano, Pegorino e Peregallo (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Agliate comprendeva i comuni di Agliate, Albiate, Arinerio, Besana superiore e inferiore, Briosco, Brugora, Brusco, Calò, Canonica del Lambro, Capriano, Carate, Casaglia, Casotto, Castelletto, Cazzano, Colzano, Correzzana, Costa, Giussano, Monte, Naresso, Rancate, Renate, Rigola, Riva, Robbiano, San Giovanni in Baraggia, Sovico, Tornago, Tregasio, Tremolada, Triuggio, Valle, Veduggio, Verano, Vergo, Viano, Villa Raverio, Zernetto, Zuccone San Giovanni, Zuccone Franco, Zuccone Robasacco (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753, delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 43 a 28: Vergo veniva aggregato ad Agliate, Rancate a Calò, Pegorino, Castelletto e Zernetto a Canonica al Lambro, Naresso a Cazzano, San Giovanni in Baraggia a Giussano, Casaglia a Monte, Tornago e Vianore a Renate, Zuccone San Giovanni, Zuccone Franco, Zuccone Robasacco e Tremolada a Tregasio, Brusco a Veduggio (Indice pievi).

#### **pieve di Agliate.** 1757 - 1797

22

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Agliate, inserita nel ducato di Milano, risulta formata dai 24 comuni seguenti: Agliate, Albiate, Besana superiore e inferiore, Briosco, Calò, Canonica del Lambro, Capriano, Carate, Cazzano, Colzano, Correzzana, Costa, Giussano, Monte, Renate, Robbiano, Sovico, Tregasio, Triuggio, Valle, Veduggio, Verano, Vergo, Villa Raverio.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Agliate venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Agliate, ancora formata da 24 comunità, risulta corrispondere all’VIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l’origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## **AGRATE**

#### **comune di Agrate.** sec. XIV - 1757

23

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Agrate risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Vimercate” come “el locho da Grà” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Agrate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 200 anime ed era regolato da un console e da un sindaco, eletti a pubblico incanto dal consiglio generale, composto dall’assemblea dei capi di casa della comunità, convocato dal console all’inizio di ogni anno in occasione della pubblicazione dei riparti, ai quali erano rispettivamente raccomandati, in collaborazione con i primi estimati, compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione del patrimonio pubblico; ai suddetti primi estimati era delegata inoltre la “vigilanza sopra la giustizia dei riparti”.

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l’apparato amministrativo della comunità: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture, all’esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti, attuate dopo la loro approvazione da parte dei suddetti primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1690 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale, residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente, ed era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

#### **comune di Agrate.** 1757 - 1797

24

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Agrate risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Vimercate.

Nel 1771 il comune contava 1.023 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Agrate rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 il comune di Agrate risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, il cui territorio formava il XIV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Agrate.** 1798 - 1809

25

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Agrate venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Agrate, sempre compreso nel distretto di Vimercate, fu trasportato nel dipartimento d’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d’Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Agrate rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 1.083 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Agrate fu soppresso ed aggregato al comune di Concorezzo, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

**comune di Agrate.** 26  
1811 - 1815

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) al ricostituito comune di Agrate venne aggregato il comune soppresso di Caponago: ancora inserito nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate, Agrate contava 1.969 abitanti.

**comune di Agrate.** 27  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Agrate venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Agrate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione era formata da 2.057 abitanti.

## AICURZIO

**comune di Aicurzio.** 28  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Aicurzio risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho de Licurti" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 486 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, da un sindaco e da due deputati, responsabili della gestione e conservazione del patrimonio pubblico e della "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali"; i suddetti ufficiali venivano infine eletti a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa convocata dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti annuali.

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano il quadro esecutivo della comunità: al cancelliere erano delegate, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture; all'esattore erano invece affidate tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti che avvenivano solo dopo essere stati approvati e firmati da sindaco e deputati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era

sottoposto alla giurisdizione feudale del podestà di Vimercate ed a quella regia del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Aicurzio.** 29  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Aicurzio, con l'unito Castel Negrino, risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 478 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Aicurzio rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, il cui territorio formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Aicurzio.** 30  
1798 - 1811

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Aicurzio, con la frazione Castel Negrino, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Aicurzio fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto dell'Adda, con capoluogo Brivio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Aicurzio rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 568 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) ad Aicurzio, sempre compreso nel cantone III del distretto III di Monza, vennero aggregati i comuni soppressi di Sulbiate superiore e Sulbiate inferiore.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Aicurzio venne a sua volta soppresso e, con Sulbiate superiore e Sulbiate inferiore, aggregato al comune di Bellusco, inserito anch'esso nel cantone III del distretto III di Monza, con capoluogo Vimercate.

**comune di Aicurzio.** 31  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Aicurzio - che comprendeva la frazione di Castel Negrino - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo

compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Aicurzio risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione era formata da 833 abitanti.

## ALBAIRATE

### comune di Albairate.

32

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 1 marzo 1251, trascritto negli "atti del comune di Milano", in cui Albairate è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Albairate risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho de Albayrà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Albairate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 1300 anime ed era amministrato da un consiglio formato dai compadroni della comunità, dal console e da due sindaci ai quali erano raccomandate l'amministrazione e la custodia del patrimonio della comunità e l'approvazione dei riparti annuali.

Un cancelliere, residente nella vicina località di Vermezzo, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica e nominato dal "popolo", completavano l'organizzazione amministrativa del comune: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore si delegavano tutte le operazioni connesse alla loro riscossione, le quali erano vincolate all'assenso del consiglio: solo dopo essere stati esaminati ed approvati dal consiglio i riparti venivano infatti pubblicati e, trascorsi otto giorni, riscossi dall'esattore.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso il cui ufficio il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'annuale giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Albairate risultava aggregato quello di Cassina Biraga (Indice pievi). Tale aggregazione veniva infine confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757: secondo il suddetto indice al comune di Albairate veniva aggregata anche la cascina Ravello (Indice mappe e tavole d'estimo).

### comune di Albairate.

33

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Albairate, con l'unità

Cassina Pianca, risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Albairate contava 1.379 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Albairate rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Albairate.

34

*1798 - 1815*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Albairate, con la frazione Cassina Pianca, venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Albairate fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Abbiategrosso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Albairate, restò a far parte del dipartimento d'Olona, inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrosso: comune di III classe, contava 1.400 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Albairate, sempre compreso nel cantone III del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Ravello: gli abitanti divennero 1.309.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Albairate, con l'unità Ravello, venne trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrosso.

### comune di Albairate.

35

*1816 - 1859*

In forza del compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Albairate - che comprendeva la frazione di Cassina Pianca - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrosso.

Con dispaccio governativo 23 gennaio 1841 ad Albairate fu aggregato il comune soppresso di Ravello con Osteria del Castelletto (compartimento 1816).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrosso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Albairate risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrosso. La sua popolazione era formata da 1.936 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1816:** “Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843”, ASMi; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## ALBIATE

### comune di Albiate.

36

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Albiate risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strada da Monza” come “el locho da Albià sopra Lambro” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Albiate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 500 anime, comprese quella della cascina Canzi ad esso aggregata fiscalmente. L'apparato amministrativo era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console in piazza almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della gestione degli interessi della comunità, entrambi eletti a pubblico incanto dall'assemblea e coadiuvati da due deputati: mentre il sindaco, occupandosi della cura delle pubbliche scritture, ricopriva anche la carica di cancelliere, ai due deputati, detti anche fattori, era affidata la vigilanza sulla ripartizione dei carichi fiscali.

Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

A metà del XVIII secolo la comunità, già nel 1478, “parte del feudo della pieve di Agliate di qua del Lambro” ed infeudata poi separatamente dalla regia camera nel 1777 (Casanova 1930), era assistita da un podestà feudale residente a Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente residente a Carate ed era sottoposta alla giurisdizione del vicario della Martesana: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento presso la banca criminale di Vimercate, sede del vicario (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

### comune di Albiate.

37

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Albiate risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 836 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Albiate, sempre compreso nella pieve di Agliate, venne incluso nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, alla quale Albiate ancora apparteneva, risulta coincidere con l'VIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Albiate.

38

*1798 - 1809*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Albiate venne inserito nel distretto di Mariano.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Albiate fu trasferito nel distretto di Desio, compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Albiate continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone II di Costa: comune di III classe, contava 710 abitanti

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Albiate venne soppresso e aggregato al comune di Sovico, compreso anch'esso nel cantone II del distretto III di Monza, con capoluogo Costa e, in seguito, Carate (decreto 8 novembre 1811).

### comune di Albiate.

39

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Albiate venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Albiate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione era formata da 1.275 abitanti.

## ALBIGNANO

### comune di Albignano.

40

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Albignano risulta incluso nella pieve di Cornegliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Lambrate” come “el locho da Albignano” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 415 anime, era costituito da un organo deliberativo, formato dall'assemblea di tutti i capifamiglia dalla comunità, da un console e da un sindaco, eletti "per un tempo di durata o mutazione secondo la minore o la maggiore abilità de medesimi", coadiuvati da un cancelliere, ai quali erano attribuite competenze di carattere esecutivo. Mentre a console e sindaco erano delegate l'amministrazione del patrimonio comunale e la vigilanza "sopra la giustizia dei pubblici riparti", al cancelliere, residente in Milano, erano raccomandate la custodia delle scritture prodotte dalla comunità e la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali. Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni relative alla riscossione dei suddetti carichi fiscali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Cassano d'Adda nel 1543 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del giudice feudale, nominato dal feudatario stesso e residente in Milano, a quella del vicario della Martesana ed infine, per le questioni di rilevante importanza, alla giurisdizione del podestà di Milano; il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno giuramento presso tutte e tre gli uffici pretori (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Albignano.** 41  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Albignano risulta inserito nella pieve di Cornegliano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Albignano contava 502 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva divisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cornegliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Albignano rimase nella pieve di Cornegliano, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Albignano.** 42  
1798 - 1809

Con la legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Albignano venne inserito nel distretto di Melzo.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Albignano fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina, venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Monza (legge 23 fiorile anno IX).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Albignano, sempre compreso nel dipartimento d'Olonia, fu inserito nel distretto I di Milano, cantone II di Milano: comune di III classe, contava 435 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) il comune di Albignano fu soppresso e aggregato al comune di Truccazzano, anch'esso incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano e, in seguito, di Melzo (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Albignano.** 43  
1816 - 1841

In forza del compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Albignano venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano e, dal 1835, di Melzo (prospetto delle variazioni al 1843).

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Albignano fu soppresso e aggregato al comune di Truccazzano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

## ARCAGNAGO

**comune di Arcagnago.** 44  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Arcagnago risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Archagnago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Arcagnago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 100 anime, comprese quelle della comunità di Gnignano, ad esso fiscalmente aggregata, ed era regolato dal solo console, nominato a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console stesso almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo: al detto console erano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

La comunità era inoltre sottoposta alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Arcagnago.** 45  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Arcagnago, con porzione di Gnignano, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di San Giuliano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Arcagnago, ancora compreso nella pieve di San Giuliano, fu inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Arcagnago.** **46**  
*1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Arcagnago, con porzione di Gnignano, venne inserito nel distretto di Melegnano.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Arcagnago rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Arcagnago restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 195 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Arcagnago fu soppresso e aggregato al comune di Carpiano, compreso nel cantone VII di Milano e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), inserito nel cantone IV di Melegnano, distretto I di Milano.

**comune di Arcagnago.** **47**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Arcagnago - che comprendeva porzione di Gnignano - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Arcagnago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione era formata da 238 abitanti.

## ARCONATE

**comune di Arconate.** **48**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 20 febbraio 1264, trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui Arconate è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Arconate risulta incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Archonà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Arconate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità di Arconate era divisa amministrativamente e fiscalmente in due "comunetti" denominati uno "Maggiore" (Arconate), l'altro "Minore" e contava complessivamente 579 anime. Entrambi privi di consiglio tali "comunetti" erano amministrati rispettivamente da due sindaci ed un console e da un sindaco ed un console, i quali, eletti ogni anno "a sorte ponendo li biglietti per estrazione solo della massari", senza l'assenso degli agenti dei maggiori estimati di entrambe le comunità non potevano assolvere alle funzioni esecutive di conservazione del patrimonio pubblico loro delegate.

I due comunetti erano però assistiti da un unico cancelliere, residente in Milano, addetto alla compilazione dei reparti ed alla loro custodia, presso la propria abitazione; le altre scritture pubbliche venivano invece affidate alternativamente alla cura dell'agente di uno dei due feudatari; unico era anche l'esattore eletto a pubblico incanto dai capi di casa di entrambe i "comuni" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo i "due comuni", infeudati dal 1538 "sotto il titolo del feudo di Dairago" e rinfedati separatamente nel 1677 (Casanova 1930), erano assistiti da due podestà feudali entrambi residenti in Milano ed erano sottoposti anche alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate i due consoli, in quanto tutori dell'ordine pubblico, erano tenuti ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

**comune di Arconate.** **49**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Arconate risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Arconate contava 655 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Arconate rimase nella pieve di Dairago, che formava il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Arconate.** **50**  
*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Arconate venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Arconate



fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Arconate restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 642 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Arconate fu soppresso ed aggregato al comune di Buscate, anch'esso incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Arconate venne disaggregata da Buscate e unita al comune di Busto Garolfo, pure compreso nel cantone III del distretto IV di Gallarate.

#### **comune di Arconate.** 1816 - 1859

51

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Arconate venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Arconate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione era formata da 1.117 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## **ARCORE**

#### **comune di Arcore.** sec. XIV - 1757

52

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Arcore risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el borgho da Arcuri" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Arcore risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 580 anime, comprese quelle della cascina di Bernate e della cascina Bruno ad esso aggregate.

L'apparato amministrativo era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei

riparti annuali e per il rinnovo delle cariche comunitarie, a cui faceva riscontro un organo esecutivo più ristretto, denominato consiglio particolare, composto da un console e da un sindaco, eletti a pubblico incanto dall'assemblea suddetta, e dai primi estimati della comunità, cooptati tra i maggiori compadroni della comunità. Al detto consiglio erano raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico ed ai primi estimati in particolare, "la vigilanza sopra la giustizia dei riparti". Compiti di polizia locale erano infine affidati al console.

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere erano delegate, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture; all'esattore erano invece affidate tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti; tale riscossione era tuttavia vincolata all'approvazione e firma dei riparti da parte dei primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione feudale del podestà di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana presso le cui sedi di Vimercate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

#### **comune di Arcore.** 1757 - 1797

53

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Arcore, con l'unità Cassina del Bruno, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Vimercate.

Nel 1771 il comune contava 1.223 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Arcore rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Arcore risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Arcore.** 1798 - 1815

54

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Arcore, con la frazione Cassina del Bruno, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Arcore fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Vimercate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Arcore rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 1.107 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Arcore, sempre compreso nel cantone III del distretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Bernate: la popolazione raggiunse così le 1.219 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) ad Arcore venne unito anche Lesmo con Peregallo: ancora inserito nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate, il comune contava 2.193 abitanti.

**comune di Arcore.** 55  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Arcore - che comprendeva la frazione di Cassina del Bruno - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Arcore risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La popolazione ammontava a 1.860 abitanti.

## ARESE

**comune di Arese.** 56  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Arese risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Aresio" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Arese risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 362 anime, comprese quelle dell'annessa cascina Torretta; l'apparato amministrativo era costituito da un consiglio generale, composto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocato all'inizio di ogni anno dal console in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, a cui facevano riscontro un console ed un sindaco, incaricati rispettivamente, "previo assenso dei primi estimati", della tutela dell'ordine pubblico e dell'amministrazione e gestione del patrimonio pubblico.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano il quadro amministrativo: al cancelliere la comunità, sulla base delle informazioni raccolte durante l'anno dal console, delegava la compilazione e custodia, con le altre scritture pubbliche, dei riparti annuali; all'esattore affidava tutte le operazioni connesse alla loro riscossione che avveniva dopo che fossero stati approvati e firmati dai maggiori estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a

presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Arese.** 57  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Arese, con l'unità Torretta, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Trenno.

Nel 1771 Arese contava 812 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Arese risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Arese.** 58  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Arese, con la frazione di Torretta, venne inserito nel distretto di Bollate.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Arese rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Arese restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 410 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Arese, incluso nel cantone IV del distretto I di Milano, venne aggregato il comune soppresso di Valera: la sua popolazione raggiunse pertanto le 692 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Arese venne a sua volta soppresso e, con l'unità Valera, aggregato al comune di Garbagnate, compreso nel cantone III del distretto I di Milano, con capoluogo Rho.

**comune di Arese.** 59  
1816 - 1859

In forza del compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Arese - che comprendeva la frazione di Torretta - venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 ad Arese fu aggregato il comune soppresso di Valera (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Arese risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 1.478 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

## ARLUNO

### comune di Arluno.

60

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Arluno risulta incluso nella pieve di Parabiago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Sancto Petro a l’Olmo” come “el locho de Arluno” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Arluno risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 37).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 200 anime ed era amministrato da un console e quattro deputati, “senza tempo prefisso alla loro durata, che se accada cambiarli li vecchi eleggono li novi”, ai quali erano raccomandate la gestione degli interessi della comunità e la “vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali”: compilati dal cancelliere sulla base delle informazioni raccolte dal console ed alla presenza del popolo radunato in piazza dal console medesimo tali riparti venivano riscossi da un esattore; i libri dei riparti e le scritture pubbliche prodotte dalla comunità erano infine affidate alla cura del cancelliere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1647 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, residente in Milano, ed a quella “di maggior magistrato” del vicario del Seprio presso la cui sede di Gallarate il console, tutore anche dell’ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l’ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

### comune di Arluno.

61

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Arluno risulta compreso nel ducato di Milano, pieve di Parabiago.

Nel 1771 il comune contava 1.498 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Arluno rimase nella pieve di Parabiago, inserita nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, il comune di Arluno venne confermato nella pieve di Parabiago, compresa nel XXVIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Arluno.

62

*1798 - 1815*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Arluno venne inserito nel distretto di Legnano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Arluno fu trasportato nel dipartimento d’Olona, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d’Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Arluno rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 1.328 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Arluno, ancora compreso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, venne aggregato il comune soppresso di Mantegazza: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.635 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) Arluno restò a far parte del distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno. Al comune fu allora disaggregata Mantegazza, mentre gli vennero uniti i comuni soppressi di Casorezzo e Ossona, quest’ultimo inserito in precedenza nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrasso: gli abitanti di Arluno salirono a 2.723.

### comune di Arluno.

63

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Arluno venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Arluno risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione era formata da 2.538 abitanti.

## ASSAGO

### comune di Assago.

64

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Assago risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Laciarella” come “el locho de Asago” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 202 anime, era costituito dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile degli interessi della comunità, coadiuvato dai compadroni della comunità.

La comunità, mai stata infeudata, a metà del XVIII secolo era direttamente sottoposta alla giurisdizione della città di Milano, presso i cui uffici pretori il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

#### **comune di Assago.**

1757 - 1797

65

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Assago, con l'unità Pontirolo, risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 730 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Assago rimase nella pieve di Cesano Boscone, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Assago venne confermato nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Assago.**

1798 - 1811

66

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Assago, con la frazione Pontirolo, venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Assago rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Assago continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 266 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Assago, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano, vennero aggregati i comuni soppressi di Bazzana e Bazzanella: la sua popolazione raggiunse pertanto le 624 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Assago venne a sua volta soppresso e, con le unite Bazzana e Bazzanella, aggregato al comune di Corsico, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

#### **comune di Assago.**

1816 - 1859

67

In forza del compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Assago - che com-

prendeva la frazione di Pontirolo - venne inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841, ad Assago furono nuovamente aggregati i comuni soppressi di Bazzana Sant'Ilario e Bazzanella con Montegaudio (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II, con capoluogo Corsico, anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Assago venne confermato nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 762 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## **ASSIANO**

#### **comune di Assiano.**

sec. XIV - 1757

68

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Assiano risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Baggio" come "el locho de Assiano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità, coadiuvato però dai primi estimati ai quali, oltre all'amministrazione del patrimonio pubblico, competevano anche la cura e custodia delle scritture pubbliche. Un cancelliere, residente in Milano si occupava invece della sola compilazione e ripartizione delle imposte annuali, pagate direttamente dai compadroni alle casse della provincia di Milano.

A metà del XVIII secolo, il comune era sottoposto direttamente alla giurisdizione della città di Milano, presso i cui uffici pretori il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

#### **comune di Assiano.**

1757 - 1797

69

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Assiano, con le unite Moirano e Malandra, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Cesano Boscone.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cesano Boscone, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Assiano rimase nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "di-

stretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Assiano.** 70  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Assiano, con le frazioni di Mojrano e Malandra, venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Assiano rimase nel dipartimento d’Olona, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Assiano continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 205 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Assiano venne soppresso e aggregato al comune di Cusago, compreso nel distretto I di Milano, prima nel cantone IV di Milano e, in seguito, nel cantone I (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Assiano.** 71  
1816 - 1841

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Assiano - che comprendeva le frazioni di Moirano e Malandra - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 15 agosto 1841 il comune di Assiano fu soppresso e aggregato al comune di Muggiano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

## BADILE

**comune di Badile.** 72  
*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Badile risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Laciarella” come “el locho del Baddellio” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Badile risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 150 anime, ed era amministrato dal console e dai due maggiori estimati. Al cancelliere, residente in Milano, restava raccomandata

la cura delle poche scritture prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Il comune, infeudato dal 1484 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente in Lachiarella, a cui la comunità corrispondeva ogni anno un onorario “a titolo di podestaria”, ed a quella del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell’ “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” al comune di Badile risultava aggregato quello di Cassina Pelucca (Indice pievi). Tale aggregazione veniva infine confermata anche nell’ “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” compilato l’anno prima della promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 (Indice mappe e tavole d’estimo).

**comune di Badile.** 73  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Badile, con l’unità Cassina Pelucca, risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 665 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Badile, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, Badile rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Badile.** 74  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Badile con la frazione Cassina Pelucca, venne inserito nel distretto di Binasco.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Badile rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d’Olona, con capoluogo Pavia.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Badile restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 200 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Badile fu soppresso e aggregato al comune di Moirago, anch’esso compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Moirago venne soppresso e, con

l'unità Badile, aggregato al comune di San Pietro Cusico, incluso nel distretto II di Pavia, cantone II di Binasco.

**comune di Badile.** 75  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Badile - che comprendeva la frazione Cassina Pelucca - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Badile fu soppresso e aggregato al comune di Vigonzone (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificate dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## BAGGIO

**comune di Baggio.** 76  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 17 dicembre 1277 trascritto negli "Atti del comune di Milano" in cui Baggio è citato come comune (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Baggio risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Baggio" come "el locho da Baggio" (Compartizione delle faglie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 500 anime, comprese quelle della cascina Gheglio ad esso aggregata per ragioni fiscali, era costituito da un organo deliberativo, detto convocato e formato dall'assemblea di tutti i capi di casa, che si riuniva almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti annuali e per il rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dai primi estimati, responsabili della gestione degli interessi della comunità.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai primi estimati, completavano l'apparato esecutivo del comune: al cancelliere veniva delegata la sola compilazione e ripartizione delle imposte annuali, poiché la custodia delle pubbliche scritture e soprattutto del libro dei riparti era raccomandata al primo estimato; all'esattore erano affidate tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Baggio.** 77  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Baggio, con l'unità Cassina Meriggia, risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 787 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Baggio, sempre compreso nella pieve di Cesano Boscone, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Baggio rimase nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Baggio.** 78  
1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Baggio, che comprendeva la frazione di Cassina Moriggia, venne designato come capoluogo del distretto omonimo, contassegnato con il numero 4.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Baggio rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Baggio continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 630 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Baggio, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano, venne aggregato il comune soppresso di Seguro: la sua popolazione raggiunse pertanto le 953 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Baggio, da cui fu disaggregato Seguro, venne a comprendere il comune soppresso di Cesano Boscone, con l'unità Muggiano: inserito nel cantone I del distretto I di Milano, il comune contava 1.154 abitanti.

**comune di Baggio.** 79  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Baggio - che comprendeva la frazione di Cassina Meriggia - venne inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II della provincia di Milano, con capoluogo Corsico.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Baggio venne confermato nel di-

stretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 1.114 abitanti.

**distretto di Baggio.** 80  
1798 marzo 26 - 1798 settembre 25

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Olonia (legge 6 germinale anno VI) il distretto di Baggio, contrassegnato con il numero 4, comprendeva i seguenti comuni: Assago, Assiano, Baggio, Bazzana Sant'Ilario, Bazzanella, Boldinasco, Buccinasco, Cassina del Pero, Cerchiate, Cesano Boscone, Corsico, Cusago, Figino, Garegnano Marcido, Grancino, Gudo Gambaredo, Lampugnano, Loirano, Lorenteggio, Muggiano, Musocco, Quarto Cagnino, Quinto Romano, Ronchetto, Romanbanco, Rovido, Seguro, Sella Nuova, Settimo, Terzago, Trenno, Trezzano, Vighignolo, Villapizzone.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## BALBIANO

**comune di Balbiano.** 81  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Balbiano risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho da Balbiano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Balbiano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 198 anime ed era amministrato da un console, due deputati ed "altri interessati": mentre al console, nominato a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console medesimo almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, erano affidati compiti di polizia locale, ai due deputati ed "altri interessati" erano delegate l'ordinaria amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico ed in particolare la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente nel comune di Ceregallo Lodigiano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai deputati ed "altri interessati", completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere venivano delegate la compilazione dei riparti e, in collaborazione con i deputati, la loro custodia e quella delle pubbliche scritture; all'esattore venivano invece affidate tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti, esatti solo dopo essere stati controllati, approvati e firmati dai suddetti ufficiali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1690 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione "di minor magistrato" del giudicente feudale di Melegnano, attuario delegato del feudatario, ed a quella "di maggior magistrato" del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Balbiano veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Colturano (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

**comune di Balbiano.** 82  
1801 - 1805

Nella legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX) Balbiano, che in precedenza era unito a Colturano, viene indicato come comune autonomo, incluso nel dipartimento d'Olonia, distretto I di Milano.

Nel compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Balbiano si trova nuovamente aggregato a Colturano.

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## BALSAMO

**comune di Balsamo.** 83  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Balsamo risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" e della "strata da Lissona o da Balsamo" come "el locho da Balsamo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Balsamo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 904 anime ed era amministrato dai compadroni e da un soprintendente nominato dai compadroni stessi per vigilare e riconoscere i riparti annuali.

Un cancelliere residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica ogni tre anni, completavano il quadro amministrativo: al cancelliere si delegava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti; compiti di polizia locale erano infine attribuiti al console, nominato a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Desio dal 1476, poi scorporato e rinfedato dalla regia camera nel 1675 (Casanova 1930), era assistito da un podes-

stà feudale residente in Milano, a cui la comunità corrispondeva un onorario "a titolo di podestaria", ma era anche sottoposto alla giurisdizione regia del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Balsamo.** **84**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Balsamo risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Balsamo contava 1.133 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Desio, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Balsamo, ancora compreso nella pieve di Desio, fu inserito nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Balsamo.** **85**  
1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Balsamo venne inserito nel distretto di Desio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Balsamo rimase nel distretto di Desio, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Balsamo, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 1.206 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Balsamo venne soppresso ed aggregato al comune di Cinisello, anch'esso compreso nel cantone I del distretto III di Monza.

**comune di Balsamo.** **86**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Balsamo venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Balsamo risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione era formata da 2.137 abitanti.

## BARANZATE

**comune di Baranzate.** **87**  
sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 23 febbraio 1251 trascritto negli "Atti del comune di Milano" in cui Baranzate è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Baranzate risulta incluso nella pieve di Bollate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Barenzà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Baranzate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 128 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità, coadiuvato da un cancelliere, residente in Milano, incaricato della compilazione e ripartizione delle imposte ed alla custodia dei libri dei riparti: tali "riparti annuali" solo dopo essere stati approvati dai primi estimati, venivano riscossi da un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai maggiori proprietari della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

Il comune già, nel 1476, parte del feudo di Desio ed infeudato poi dalla regia camera nel 1715 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era direttamente sottoposto alla giurisdizione dell'ufficio pretorio di Milano, presso cui il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento. La comunità era inoltre subordinata alla giurisdizione di un podestà feudale residente in Milano, rappresentato in loco da un "barigello" e per questo stipendiato dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Baranzate.** **88**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Baranzate risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Bollate.

Nel 1771 il comune contava 169 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Baranzate, sempre compreso nella pieve di Bollate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Baranzate rimase nella pieve di Bollate, inserita nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Baranzate.** **89**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Baranzate venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Baranzate rimase



nel distretto di Bollate, sempre compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Baranzate restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 72 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Baranzate venne soppresso e aggregato al comune di Bollate, compreso nel distretto I di Milano, prima nel cantone IV di Milano e, in seguito, nel cantone III di Rho (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Baranzate.** **90**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Baranzate venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Baranzate risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 182 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## BARATE

**comune di Barate.** **91**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Barate risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" e della "strata da Viladerardi et da Limidi" come "el locho da Barà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Barate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato del comune, che contava 238 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della gestione degli affari della comunità, entrambi nominati dall'assemblea secondo la comune prassi che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere i servizi al minor costo.

Un cancelliere, residente in Milano, a cui la comunità raccomandava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle scritture pubbliche, completava l'apparato am-

ministrativo del comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Rosate dalla fine del secolo XV (Casanova 1930), non aveva un podestà feudale, "benché il feudatario abbi facoltà di eleggere il podestà senza agravio del comune", ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

**comune di Barate.** **92**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Barate risulta inserito nella pieve di Rosate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Barate contava 480 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Barate risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

**comune di Barate.** **93**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Barate venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Barate fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Barate restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 411 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Barate fu soppresso e aggregato al comune di Vigano, anch'esso compreso nel cantone II del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Vigano venne soppresso e, con l'unità Barate, aggregato al comune di Gaggiano, incluso nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Barate.** **94**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Barate venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compar-

timento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Barate venne trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione era formata da 522 abitanti.

## BARBAJANA

### comune di Barbajana.

95

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Barbaiana risulta incluso nella pieve di Nerviano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho da la Barbajana" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Barbaiana risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 204 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dal primo estimato, al quale era raccomandata la gestione degli interessi della comunità.

Ad un cancelliere, residente in Milano, la comunità infine delegava la sola compilazione dei riparti annuali, pagati direttamente dai compadroni alle casse della provincia; la custodia delle scritture pubbliche veniva invece affidata al primo estimato.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano: il console infatti era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

### comune di Barbajana.

96

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Barbajana risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Nerviano.

Nel 1771 il comune contava 236 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Barbajana rimase nella pieve di Nerviano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Barbajana venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Barbajana.

97

*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Barbajana venne inserito nel distretto di Saronno.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po,

Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Barbajana fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Barbajana rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 227 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Barbajana fu soppresso ed aggregato al comune di Rho, anch'esso incluso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, con capoluogo Saronno.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Barbajana venne disaggregata da Rho e unita al comune di Lainate, pure compreso nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno.

### comune di Barbajana.

98

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Barbajana venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Barbajana risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione era formata da 407 abitanti.

## BAREGGIO

### comune di Bareggio.

99

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 14 marzo 1255, trascritto negli "atti del comune di Milano", in cui Bareggio è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bareggio risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho de Baradegio" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bareggio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 1000 anime, comprese quelle del comune dell'Abbazia di San Pietro all'Olmo, del comune della Roveda e di quello di San Marano ad esso fiscalmente aggregati, ed era regolato dal primo estimato della comunità, al quale erano raccomandate l'amministrazione e cura del patrimonio pubblico e soprattutto la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti". Al

cancelliere, residente in loco, restavano invece delegate la compilazione dei riparti annuali, riscossi da un esattore nominato a pubblico incanto, e la custodia e conservazione di tutte le scritture prodotte dalla comunità. Compiti di polizia locale erano infine attribuiti al console.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso il cui ufficio il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Bareggio.** **100**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bareggio risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Bareggio contava 1.258 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bareggio rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bareggio.** **101**  
1798 - 1815

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Bareggio venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Bareggio fu trasportato nel dipartimento d'Olonia, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bareggio, sempre compreso nel dipartimento d'Olonia, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 1.250 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bareggio rimase nel cantone III del distretto II di Pavia: gli abitanti erano ora 1.109.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) Bareggio fu trasportato nel distretto I di Milano, cantone III di Rho.

**comune di Bareggio.** **102**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Bareggio venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo

compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bareggio risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione era formata da 2.303 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## BARLASSINA

**comune di Barlassina.** **103**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un'ordinanza del podestà di Milano datata 22 settembre 1287 e trascritta negli "Atti del Comune di Milano" con cui ai consoli di Barlassina veniva ordinato di presentarsi presso gli uffici pretori di Milano per l'investitura di terre site in territorio di Barlassina (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Barlassina risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho de Barlasina" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Barlassina risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo l'intero apparato amministrativo del comune che per ragioni di ripartizione fiscale si articolava in due "comunetti", l'uno Barlassina - detto anche comune Dominante - e l'altro Porro, era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico e da un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa della comunità, coadiuvati da un cancelliere, a cui era affidata la compilazione e ripartizione delle imposte annuali. Un esattore scelto con pubblica asta si accollava infine le operazioni di riscossione dei tributi

Dal "Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Barlassina" del 1754 emerge inoltre che il comune era infeudato a due "confeudatari cioè uno ogni biennio e sono il conte Renato Borromeo ed il conte Benedetto Arese a quali nulla corrisponde" (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

**comune di Barlassina.** **104**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Barlassina risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Seveso.

Nel 1771 Barlassina contava 532 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Barlassina risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Barlassina.** 105  
1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Barlassina venne inserito nel distretto di Seveso.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Barlassina rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, nel distretto I di Como, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, cui fa riferimento un elenco predisposto in esecuzione del dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, il comune di Barlassina risulta inserito nel distretto XII ex Milanese (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Barlassina venne nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto I di Milano, cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 530 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Barlassina venne soppresso ed aggregato al comune di Seveso, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano.

**comune di Barlassina.** 106  
1811 - 1815

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Barlassina, trasportata nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio, tornò ad essere comune denominativo, con aggregati Seveso e Birago: la popolazione raggiuse le 1.766 unità.

**comune di Barlassina.** 107  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) Barlassina venne designata come capoluogo del distretto V della provincia di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase a capo del distretto V anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Barlassina risulta a capo del distretto VIII della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 905 abitanti.

**distretto V di Barlassina.** 108  
1816 - 1853

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto V della provincia di Milano, con capoluogo Barlassina, risulta formato da 23 comuni: Barlassina, Binzago, Birago, Bovisio, Cassina Amata, Cassina di Giorgio Aliprandi, Cassina Savina, Ceriano, Cesano Maderno, Cogliate, Copreno, Desio, Lazzate, Lentate, Limbiate, Masciago, Meda, Misinto, Palazzuolo, Seregno, Seveso, Solaro, Varedo.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il distretto V di Barlassina rimase immutato.

In seguito venne qualificato come distretto VIII di Barlassina.

**distretto VIII di Barlassina.** 109  
1853 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il distretto VIII della provincia di Milano, con capoluogo Barlassina - qualificato in precedenza come distretto V - risulta comprendere 23 comuni: Barlassina, Binzago, Birago, Bovisio, Cassina Aliprandi, Cassina Amata, Cassina Savina, Ceriano, Cesano Maderno, Cogliate, Copreno, Desio, Lazzate, Lentate, Limbiate, Masciago, Meda, Misinto, Palazzuolo, Seregno, Seveso, Solaro, Varedo. La sua popolazione assommava a 34.782 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## **BASIANO (PIEVE DI CORBETTA)**

**comune di Basiano.** 110  
*sec. XVIII - 1757*

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Basiano pieve di Corbetta contava 146 anime ed era regolato dal solo console: eletto a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, a tale console la comunità attribuiva compiti di ordinaria amministrazione e di polizia locale. Ad un cancelliere, residente nel borgo di Fallavecchia, era infine affidata la custodia di tutte le scritture della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione di "maggior magistrato" del capitano di giustizia di Milano: il console, tuttavia, pur essendo il tutore dell'ordine pubblico non era tenuto a prestare alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Basiano.** 111  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Basiano risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Corbetta.

Nel 1771 Basiano contava 168 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Basiano rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Basiano.** **112**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Basiano venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Basiano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Bereguardo.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Basiano restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaglianico: comune di III classe, contava 199 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Basiano fu soppresso e aggregato al comune di Fallavecchia, anch'esso incluso nel cantone II del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Basiano venne disaggregato da Fallavecchia e unito al comune di Coronate, compreso nel distretto II di Pavia, cantone III di Casorate.

**comune di Basiano.** **113**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Basiano venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Con dispaccio 10 aprile 1841 il comune di Basiano fu soppresso e aggregato al comune di Coronate (compartimento 1816).

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

## BASIANO (PIEVE DI PONTIROLO)

**comune di Basiano.** **114**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 25 novembre 1276, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Basiano è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Basiano risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manu-

tenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho de Basliano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Basiano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 188 anime comprese le 30 della cascina Castelazzo ad esso aggregata, ed era amministrato da un console eletto ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa convocati in piazza dal console uscente.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, e la custodia dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1678 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana presso la cui sede di Vimercate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Basiano.** **115**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Basiano, con gli uniti Castellazzo e Monistero di Basiano, risulta incluso nel ducato di Milano, pieve di Pontirolo.

Nel 1771 Basiano contava 393 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Pontirolo, inserita nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Basiano, ancora compreso nella pieve di Pontirolo, risulta incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Basiano.** **116**  
1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Basiano, con le frazioni Castellazzo e Monistero di Basiano, venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Basiano fu trasportata nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Basiano rimase nel distretto III di Monza, inserita nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 398 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Basiano venne soppresso ed aggregato al comune di Masate, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone IV di Gorgonzola.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Masate fu soppresso e, con l'unità Basiano, aggregato al comune di Inzago, inserito nel cantone V del distretto III di Monza, con capoluogo Gorgonzola.

#### **comune di Basiano.**

117

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Basiano - che comprendeva le frazioni di Castellazzo e Monastero di Basiano - venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Basiano risulta ancora compresa nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 728 abitanti.

*bibl. Baroni 1987:* Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## **BASIGLIO**

#### **comune di Basiglio.**

118

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 18 aprile 1270, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Basiglio è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Basiglio risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho de Basiò" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Basiglio risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 290 anime, era costituito da un'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in pubblica piazza almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della gestione degli interessi della comunità, eletti ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea convocata dal console uscente, ai quali erano delegate mansioni di carattere esecutivo: Console e sindaco erano inoltre coadiuvati, nello svolgimento delle mansioni loro attribuite, dai maggiori estimati della comunità,

a cui era invece particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai primi estimati, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era subordinato alla giurisdizione di "minor magistrato" del pretore di Mettone ed a quella di "maggior magistrato" del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità presso le banche criminali di entrambe gli ufficiali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Con dispaccio 5 febbraio 1757 il comune di Basiglio veniva trasportato dal vicariato di Binasco nella pieve di Locate (Indice mappe e tavole d'estimo).

#### **comune di Basiglio.**

119

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Basiglio, con l'unità Viglione, risulta inserito nella pieve di Locate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Basiglio contava 796 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Locate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Basiglio rimase nella pieve di Locate, inserita nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Basiglio.**

120

1798 - 1815

In forza della legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Basiglio, con la frazione Viglione, venne inserito nel distretto di Locate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Basiglio fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiavalle.

Non menzionato nella legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Basiglio va ancora considerato incluso nel dipartimento d'Olona, distretto I di Milano.

Anche con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Basiglio rimase a far parte del dipartimento d'Olona, inserito nel distretto I di Milano, cantone III di Milano: comune di III classe, contava 560 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Basiglio, compreso ancora nel cantone III del distretto I di Milano, fu aggregato il comune

soppresso di Romano Paltano: la sua popolazione raggiunse pertanto le 698 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Basiglio venne a comprendere anche il comune soppresso di Pieve, con gli uniti Fizzonasco, Pizzabrasa e Tolcinasco: trasportato nel cantone IV del distretto I di Milano, con capoluogo Melegnano, il comune contava 1.731 abitanti.

**comune di Basiglio.** **121**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Basiglio - che comprendeva la frazione di Viglione - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Basiglio venne aggregato il comune soppresso di Romano Paltano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

In forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Basiglio venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 674 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## BAZZANA SANT'ILARIO

**comune di Bazzana Sant'Ilario.** **122**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bazzana Sant'Ilario risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho de Bazana de Sancto Ilario" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 195 anime, comprese quelle della cascina Pamparola, ad esso aggregata per ragioni fiscali, ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, nominato ogni anno "dalli tutti abitanti del comune" e dai primi estimati, a cui era raccomandata la cura del patrimonio pubblico della comunità e l'elezione, ogni tre anni, dell'esattore.

Al cancelliere, residente in Milano, competevano invece la compilazione dei riparti annuali, riscossi dall'esattore, e la custodia delle scritture prodotte dalla comunità. Qualora

si fossero presentati problemi di particolare rilevanza ed urgenza il cancelliere svolgeva anche la funzione di procuratore del comune in Milano: "con l'avviso del console e con la previa partecipazione delli signori estimati residenti in Milano", egli era infatti tenuto a rappresentare e difendere le ragioni della comunità.

A metà del XVIII secolo, il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano, presso i cui uffici pretori il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Bazzana Sant'Ilario.** **123**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bazzana Sant'Ilario risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cesano Boscone, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bazzana Sant'Ilario rimase nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bazzana Sant'Ilario.** **124**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Bazzana Sant'Ilario venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) Bazzana Sant'Ilario rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Bazzana Sant'Ilario continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 231 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bazzana fu soppresso e aggregato al comune di Assago, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Assago venne soppresso e, con le unite Bazzana e Bazzanella, aggregato al comune di Corsico, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Bazzana Sant'Ilario.** **125**  
1816 - 1841

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bazzana Sant'Ilario risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Bazzana Sant'Ilario fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Assago (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## BAZZANELLA

### comune di Bazzanella.

126

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 10 maggio 1262 trascritto negli "Atti del comune di Milano" in cui Bazzanella era citato come comune (Baroni 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bazzanella con Montegaudio risultano compresi nella pieve di Cesano Boscone (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 120 anime, comprese le 20 di Montegaudio ad esso aggregato territorialmente, era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dai primi estimati "secolari" ai quali competevano la nomina del console, la cura degli interessi del comune, la custodia delle pubbliche scritture e la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in Milano e stipendiato dai soli abitanti di Bazzanella, completava infine l'apparato esecutivo del comune: a lui venivano infatti delegati, "previo avviso e raccolta in pubblica piazza" di tutti i compossessori della comunità, il calcolo e la ripartizione dei carichi fiscali.

A metà del XVII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano, il console era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del podestà (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

### comune di Bazzanella.

127

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bazzanella, con l'unità Montegaudio, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Cesano Boscone.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cesano Boscone, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bazzanella rimase nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Bazzanella.

128

*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di

Bazzanella, con la frazione Montegaudio, venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bazzanella rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Bazzanella continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 126 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bazzanella fu soppresso e aggregato al comune di Assago, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Assago venne soppresso e, con le unite Bazzana e Bazzanella, aggregato al comune di Corsico, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

### comune di Bazzanella.

129

*1816 - 1841*

In forza del compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bazzanella - che comprendeva la frazione di Montegaudio - venne inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Bazzanella fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Assago (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## BELLINZAGO

### comune di Bellinzago.

130

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 28 agosto 1266, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Bellinzago è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bellinzago risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho de Birinzago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bellinzago



risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 680 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico, da un sindaco e dai rappresentanti dei primi estimati ai quali, col consenso del popolo, erano delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e, soprattutto ai rappresentanti degli estimati, la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti": console e sindaco venivano eletti ogni anno a pubblico incanto dal consiglio generale della comunità, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocato dal console stesso almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali; i rappresentanti dei primi estimati venivano invece nominati dai compadroni e rinnovati a loro discrezione.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio generale, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti, conservati in una stanza affittata a tale scopo dalla comunità; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei detti riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1685 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di "minor magistrato" del podestà feudale del borgo di Cassano d'Adda ed a quella di "maggior magistrato" del vicario della Martesana presso le cui banche criminali il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

#### **comune di Bellinzago.** **131** 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (edito 10 giugno 1757) il comune di Bellinzago risulta inserito nella pieve di Gorgonzola, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 798 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (edito 26 settembre 1786) Bellinzago rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bellinzago venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Bellinzago.** **132** 1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Bellinzago venne inserito nel distretto di Gorgonzola.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bellinzago fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bellinzago continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 780 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bellinzago rimase nel cantone IV del distretto III di Monza, con capoluogo Gorgonzola: la sua popolazione ammontava a 803 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Bellinzago fu soppresso e aggregato al comune di Pozzuolo, compreso nel distretto III di Monza, cantone V di Gorgonzola.

#### **comune di Bellinzago.** **133** 1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bellinzago venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bellinzago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 1.266 abitanti.

*bibl. Baroni 1987: Maria Franca Baroni (a cura di), Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276), Milano, 1987.*

## **BELLUSCO**

#### **comune di Bellusco.** **134** sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bellusco risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Beluscho" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bellusco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 582 anime ed era regolato da un console ed un sindaco, eletti a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, e da un delegato dei primi estimati: ai suddetti ufficiali erano rispettivamente affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione del patrimonio pubblico; al delegato era infine particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere erano delegate, sulla base delle informazioni rac-

colte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture; all'esattore erano invece affidate tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti che avvenivano solo dopo essere stati approvati e firmati dai primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate dal 1475 (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione del podestà feudale di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Bellusco risultava aggregato quello di Camuzzago (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

#### **comune di Bellusco.** 135 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bellusco, con l'unità Camuzzago, risulta incluso nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 576 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Bellusco rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Bellusco.** 136 1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Bellusco, con la frazione Camuzzago, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bellusco fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bellusco rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 770 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Bellusco, sempre compreso nel cantone III del di-

stretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Ruginello: la popolazione raggiunse così le 1.230 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Ruginello venne nuovamente distaccato da Bellusco, cui furono allora uniti i comuni soppressi di Mezzago e Aicurzio con Sulbiate superiore e Sulbiate inferiore. Ancora incluso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate, Bellusco contava 2.732 abitanti.

#### **comune di Bellusco.** 137 1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Bellusco - che comprendeva la frazione di Camuzzago - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bellusco risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione ammontava a 1.183 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## **BERNAREGGIO**

#### **comune di Bernareggio.** 138 sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bernareggio risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Bernareggio" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bernareggio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 433 anime ed era amministrato da un console e da un sindaco, eletti ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, a cui venivano rispettivamente delegati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente in Milano, al quale erano raccomandate la compilazione, sulla base delle informazioni raccolte da console e sindaco, dei riparti e la custodia delle pubbliche scritture (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione feudale del podestà di Vi-

mercate ed a quella regia del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console, tutore anche dell'ordine pubblico", era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Bernareggio.** 139  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bernareggio risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Vimercate.

Nel 1771 Bernareggio contava 809 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Bernareggio risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, il cui territorio corrispondeva con il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bernareggio.** 140  
1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Bernareggio venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) Bernareggio fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto dell'Adda, con capoluogo Brivio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bernareggio rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 558 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Bernareggio, sempre compreso nel cantone III del distretto III di Monza, vennero aggregati i comuni soppressi di Carnate e Villanova: la popolazione raggiunse pertanto le 1.461 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) a Bernareggio, che restò a far parte del distretto III di Monza, cantone III di Vimercate, fu unito anche il comune soppresso di Ronco: gli abitanti divennero 1.940.

**comune di Bernareggio.** 141  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Bernareggio venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bernareggio risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione era formata da 1.158 abitanti.

## **BERNATE (PIEVE DI CORBETTA)**

**comune di Bernate.** 142  
sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bernate risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 700 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinario gestione degli affari della comunità, coadiuvato da un cancelliere, residente in Cuggiono, a cui erano delegate la compilazione dei riparti e la custodia di tutte le scritture prodotte dalla comunità.

Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso il cui ufficio pretorio il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Bernate.** 143  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bernate, con le unite Casate e Rubone, risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 832 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Bernate, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bernate rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bernate.** 144  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Bernate, con le frazioni Casate e Rubone, venne inserito nel distretto di Corbetta.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bernate fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Non menzionato nella legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Bernate va ancora considerato incluso nel dipartimento d'Olona, distretto IV di Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Bernate, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 860 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bernate fu soppresso e aggregato al comune di Boffalora, incluso nel cantone III del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Bernate.** 145  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bernate - che comprendeva le frazioni di Casale e Rubone - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Bernate risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione era formata da 1.373 abitanti.

## **BERNATE (PIEVE DI VIMERCATE)**

**comune di Bernate.** 146  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bernate risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el borgho da Bernà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bernate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 140 anime ed era amministrato da un console e da un sindaco, eletti ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, a cui venivano rispettivamente delegati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente in Milano, al quale erano raccomandate la compilazione dei riparti e la custodia delle pubbliche scritture sulla base delle informazioni raccolte da console e sindaco.

Il comune non aveva alle proprie dipendenze un esattore poiché le imposte venivano pagate dai rispettivi composseori direttamente alle casse della provincia (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione feudale del podestà di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console, tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Bernate.** 147  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bernate risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Bernate risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bernate.** 148  
1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Bernate venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Bernate fu trasportato nel dipartimento d'Olona, sempre compreso nel distretto di Vimercate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Bernate rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 177 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bernate venne soppresso ed aggregato al comune di Arcore, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

**comune di Bernate.** 149  
1816 - 1842

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bernate venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Con dispaccio 22 gennaio 1842 il comune di Bernate fu soppresso e aggregato al comune di Velate (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**BESANA INFERIORE****comune di Besana inferiore.****150***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Besana Inferiore risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Besana de Sotto" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Besana Inferiore risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune non aveva consiglio né generale né particolare anche se in situazioni di particolare rilevanza l'intera comunità veniva convocata "in pubblica piazza, mediante il suono della campana ivi si propone il merito dell'affare". L'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico era affidata al console, eletto a "pubblico incanto" secondo la comune pratica che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, e coadiuvato da un cancelliere, residente in Besana Superiore, al quale era soprattutto raccomandata la custodia delle scritture della comunità e la ripartizione dei carichi fiscali. Un esattore scelto ogni tre anni con asta pubblica si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti annuali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Il comune, infeudato dalla regia camera nel 1649 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana ed a quella di un giudice feudale residente in Verano, presso le cui sedi pretorie, rispettivamente di Vimercate e Verano, il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Besana Inferiore veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento del 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Besana Superiore (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo) veniva ribadita nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381.

**BESANA SUPERIORE****comune di Besana superiore.****151***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Besana Superiore risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Besana de Sopra" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Besana Superiore risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 225 anime, era amministrato da un console, nominato "in pubblica piazza", tutore dell'ordine pubblico, responsabile della gestione degli interessi della comunità, e coadiuvato da un cancelliere, residente in loco, a cui erano affidate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la cura delle scritture della comunità, riscosse da un esattore, scelto con asta pubblica ogni tre anni. Cancelliere, console ed esattore si occupavano anche dell'amministrazione della comunità di Balgano, sottoposta fiscalmente a quella di Besana Superiore (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Il comune, già nel 1478, "parte del feudo della pieve di Agliate di qua del Lambro" ed infeudato poi dalla regia camera nel 1651 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione regia del vicario della Martesana, ed a quella di un giudice feudale, residente in Milano, nominato dal feudatario e stipendiato dalla comunità: il console quindi, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento presso entrambi gli uffici pretori (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Besana Superiore risultava aggregato quello di Besana Inferiore (Indice pievi). Tale aggregazione che trovava conferma nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano", veniva definitivamente ribadita nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

**BESANA SUPERIORE ED INFERIORE****comune di Besana superiore ed inferiore.****152***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Besana superiore ed inferiore risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.252 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Besana superiore ed inferiore rimase nella pieve di Agliate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, della quale Besana superiore ed inferiore ancora faceva parte, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Besana superiore ed inferiore.** 153  
1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Besana superiore ed inferiore venne inserito nel distretto Piè de' Monti, con capoluogo Missaglia.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Besana superiore ed inferiore rimase nel distretto di Missaglia, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel ricostituito dipartimento del Lario, distretto IV di Lecco.

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, il comune di Besana fu collocato nel distretto VIII ex Milanese con capoluogo Giussano (quadro dei distretti 1802), nel quale venne confermato anche l'anno successivo (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Besana superiore ed inferiore tornò a far parte del dipartimento d'Olona, inserita nel distretto III di Monza: comune di III classe, contava 1.388 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) Besana superiore ed inferiore, Monte con Brugora e Valle con Guidino vennero aggregati a formare il comune di Besana, compreso nel distretto III di Monza, cantone II di Costa: la popolazione raggiunse le 1.483 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Monte riacquistò la propria autonomia da Besana, cui vennero allora aggregati Cazzano con Naresso e Villa Raverio. Gli abitanti del comune, ancora incluso nel cantone II del distretto III di Monza, con capoluogo Carate, salirono a 1.790.

**comune di Besana superiore ed inferiore.** 154  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Besana superiore ed inferiore venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Besana superiore ed inferiore risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione era formata da 1.284 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Quadro dei distretti 1802:** "Quadro ossia lista dei distretti provvisori situati nel Dipartimento del Lario compilata in esecuzione del prescritto decreto del V.G. 14 novembre

1802, anno I, al paragrafo 8° e successive istruzioni, trasmesso alla Prefettura con lettera 30 detto novembre", ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**BESATE****comune di Besate.** 155  
*sec. XVII - 1757*

Dagli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Besate risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, composto da un comune detto "Dominante" e da un altro "comunetto" detto di Modrone, aggregati a Besate per motivi fiscali, contava 932 anime.

L'apparato amministrativo era costituito da un consiglio composto da otto deputati: ogni anno otto "rurali" venivano infatti eletti dall'intera comunità per amministrare e custodire il patrimonio pubblico. Nonostante la carica di deputato fosse di durata annuale, per garantire continuità nella gestione amministrativa soltanto sei degli otto deputati componenti il consiglio venivano mutati: i deputati uscenti, poco prima dello scadere del loro "mandato" si riunivano infatti per nominare "a voce" sei nuovi deputati e per attribuire ai due "vecchi", a sorte confermati, il riconoscimento di console e quindi l'onere di tutelare l'ordine pubblico e di presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità all'ufficio pretorio di Pavia, a cui il comune risulta fosse giurisdizionalmente sottoposto.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", completavano l'assetto amministrativo della comunità: al cancelliere si raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore la riscossione dei tributi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1627 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, abitante in Milano, a cui la comunità corrispondeva ogni anno un onorario "a titolo di podestaria" ma era anche sottoposto, come si è già accennato, alla giurisdizione dell'ufficio pretorio di Pavia, presso cui i consoli, in quanto tutori dell'ordine pubblico, erano tenuti a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Besate.** 156  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Besate risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Besate contava 1.478 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Besate rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Besate.** 157  
1798 - 1815

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Besate venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Besate fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Bereguardo.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Besate restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 1.546 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Besate rimase nel cantone II del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) a Besate fu aggregato il comune soppresso di Fallavecchia. Trasportato nel cantone III del distretto II di Pavia, con capoluogo Casolate, il comune contava 1.943 abitanti.

**comune di Besate.** 158  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Besate venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Besate venne trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione ammontava a 1.908 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381.

**BESTAZZO****comune di Bestazzo.** 159  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bestazzo risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho de Bestazo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bestazzo ri-

sulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era costituito per motivi di ripartizione fiscale da due comuni, l'uno Bestazzo, detto Comune Grande, l'altro comune denominato Visconti "o volgarmente Minore" e contava in totale circa 230 anime. Tre deputati, detti anche sindaci forensi - due per il "Comune Grande" ed uno per il comune Visconti - ed eletti per un anno dai maggiori estimati, si occupavano della gestione degli interessi della comunità e soprattutto soprintendevano al calcolo e ripartizione dei carichi fiscali. Compilati dal cancelliere, i riparti venivano riscossi da un esattore, solo dopo essere stati approvati dai detti deputati. Al cancelliere, residente in loco, restavano inoltre affidate la cura e custodia delle pubbliche scritture. Compiti di polizia locale venivano infine attribuiti ad un console residente in loco.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'annuale giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Bestazzo.** 160  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bestazzo risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Bestazzo contava 496 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bestazzo rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bestazzo.** 161  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Bestazzo venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bestazzo fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Abbiategrasso.

Con la legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX) il comune di Bestazzo, cui risulta unito San Pietro Bestazzo, venne incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Nel compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Bestazzo appare nuovamente privo della frazione San Pietro Bestazzo, tornata ad essere comune autonomo. Designato comune di III classe, con una popolazione di 273 abitanti, Bestazzo rimase a far parte del dipartimento d'Olona, inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrasso.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il co-

mune di Bestazzo venne soppresso e aggregato al comune di Cisliano, anch'esso compreso nel cantone III del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Cisliano fu soppresso e, con gli uniti Bestazzo e San Pietro Bestazzo, aggregato al comune di Cusago, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

#### comune di Bestazzo.

162

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bestazzo venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bestazzo risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione era formata da 446 abitanti.

## BETTOLA DI CALVIGNASCO

#### comune di Bettola di Calvignasco.

163

sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bettola di Calvignasco risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 200 anime, era costituito da un organo deliberativo detto consiglio generale, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da tre deputati, responsabili del potere esecutivo: mentre il consiglio si riuniva ogni anno in pubblica piazza per l'approvazione dei riparti annuali e per l'elezione "a pubblico incanto" del console, ai tre deputati, eletti ogni anno da quelli uscenti, era raccomandata la gestione del patrimonio della comunità in collaborazione e accordo con il primo estimato.

Al cancelliere, residente nel vicino comune di Rosate, erano delegate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, e la cura e custodia di tutte le scritture prodotte dalla comunità; un esattore, scelto con asta pubblica e nominato da console e dai deputati si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Bettola di Calvignasco veniva ancora in-

dicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Calvignasco (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## BETTOLA SAN SALVATORE

#### comune di Bettola San Salvatore.

164

sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bettola San Salvatore risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 68 anime, ed era amministrato dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli affari del comune, coadiuvato però dai compadroni della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Il comune infeudato, "sotto il titolo del feudo di Mettone" dal 1484 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo, era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Bettola San Salvatore veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Calvignasco (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ribadita nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.



**BIASSONO****comune di Biassono.****165***sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 12 dicembre 1261, trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui Biassono è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Biassono risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" e della "strata da Lissano o da Balsamo" come "el locho da Biassona" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Biassono risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 803 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dal primo estimato, responsabile della gestione degli interessi della comunità e soprattutto "della vigilanza sopra la giustizia dei riparti", coadiuvati da un cancelliere, residente in loco, al quale era delegata la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture. Un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate da tutti i compadroni della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Desio sin dal 1476, poi scorporato e rinf feudato dalla regia camera nel 1675 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in Monza a cui la comunità corrispondeva un onorario "a titolo di podestaria" ed era sottoposto alla giurisdizione regia del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Biassono.****166***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Biassono, con l'unità Cassina San Giorgio al Lambro, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Desio.

Nel 1771 Biassono contava 1.223 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Desio, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Biassono, ancora compreso nella pieve di Desio, venne inserito nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Biassono.****167***1798 - 1815*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Biassono, con la frazione Cassina San Giorgio al Lambro, venne inserito nel distretto di Desio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Biassono fu trasportato nel dipartimento d'Olonia, distretto di Monza.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Biassono rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone I di Monza: comune di III classe, contava 1.055 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) al comune di Biassono, sempre compreso nel cantone I del distretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Macherio: la popolazione raggiunse così le 1.948 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) Biassono restò a far parte, con l'unità Macherio, del distretto III di Monza, cantone I di Monza.

**comune di Biassono.****168***1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Biassono - che comprendeva la frazione di Cassina San Giorgio al Lambro - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Biassono risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione ammontava a 1.847 abitanti.

*bibl. Baroni 1992:* Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

**BICOCCA****comune di Bicocca.****169***sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bicocca risulta compreso nella pieve di Bruzzano (Estimo di Carlo V, cart. 10)

A metà del XVIII secolo "la Bicocca" consisteva in "una casa da nobile antica e in diverse altre case da massaro e piggionante" e contava 74 anime; l'intero apparato amministrativo del comune era costituito dall'assemblea di tutti gli uomini della comunità, convocata almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti ed ogni qualvolta di fossero verificate situazioni di particolare urgenza, e da un console, scelto ogni anno "a ruota" tra i suddetti uomini, ed incaricato dell'ordinaria amministrazione e della tutela dell'ordine pubblico.

"Facendosi un sol riparto annuo non tiene cancelliere in luogo, ma si serve di un cancelliere residente in Milano per essere detto territorio della Bicocca poco distante dalla Cit-

tà di Milano": al detto ufficiale la comunità delegava tutte le operazioni relative alla compilazione dei riparti annuali ed alla loro riscossione oltre alla custodia dei libri dei riparti e di "alcune note annuali delle teste, che consegnano il console e li omini per li riparti".

Il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Processi per le tavole di Milano, cart. 3259).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Bicocca veniva indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Niguarda (Indice pievi). Tale aggregazione veniva infine confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Bicocca.** 170  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bicocca, con l'unità Bicocchina, risulta inserito nella pieve di Bruzzano, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Bruzzano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Bicocca rimase nella pieve di Bruzzano, inserita nel XXVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bicocca.** 171  
1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Bicocca, con la frazione Bicocchina, venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Bicocca rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), fu poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Bicocca continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 143 abitanti.

Nel 1808 il comune di Bicocca venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Bicocca.** 172  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bicocca - che comprendeva la frazione Bicocchina - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Bicocca fu soppresso e aggregato al comune di Niguarda (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

**BIENATE**

**comune di Bienate.** 173  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bienate risulta incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Bianà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bienate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 390 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti, e da un consiglio detto ordinario composto da un console, due sindaci e sei deputati, a cui venivano delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico, in cooperazione però con l'agente del primo estimato. Il consiglio così composto veniva rinnovato ogni anno come segue: mentre il nuovo console veniva nominato a pubblico incanto dall'assemblea ed incaricato di eleggere, con l'assenso del primo estimato, i due sindaci venivano uno nominato dall'assemblea, l'altro, al fine di garantire continuità nella gestione degli interessi della comunità, sostituito dal console uscente; dei sei deputati invece quattro venivano eletti dal primo estimato e due da tutti gli altri compadroni.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Castano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dagli estimati, completavano il quadro amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione, la ripartizione

dei carichi fiscali e la sola custodia dei “libri de riparti” poiché le altre scritture pubbliche venivano depositate “in un vestaro sotto chiave in casa del maggiore estimato”; all’esattore la comunità affidava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1475 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in Milano ed era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, con sede in Gallarate: il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare giuramento tanto presso l’ufficio feudale del podestà quanto presso la banca criminale di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

**comune di Bienate.** 174  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bienate risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 410 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Bienate, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, Bienate rimase a far parte della pieve di Dairago, che formava il XXIX “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bienate.** 175  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Bienate venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bienate fu trasportato nel dipartimento d’Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d’Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Bienate restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 416 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bienate fu soppresso ed aggregato al comune di Magnago, anch’esso incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono.

**comune di Bienate.** 176  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bienate venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Bienate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione era formata da 759 abitanti.

## BINASCO

**cantone IV di Binasco.** 177  
1805 giugno 8 - 1811 novembre 7

In base al compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone IV di Binasco, compreso nel distretto II del dipartimento d’Olona, con capoluogo Pavia, includeva i seguenti comuni: Badile, Binasco, Bubbiano, Calvignasco, Casarile, Casirate, Lacchiarella, Mandrugno, Mettone, Mojrigo, Moncucco, Pasturago, San Novo, San Pietro Cusico, Vernate, Viano, Vigonzino, Villa Maggiore, Zavanasco, Zibido San Giacomo. Gli abitanti erano complessivamente 7.630.

Con l’attivazione del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) i confini territoriali del cantone IV di Binasco, compreso nel distretto II di Pavia, non vennero modificati. I comuni che ne facevano parte furono invece ridotti a 10: Binasco, Calvignasco, Casarile, Casirate, Lacchiarella, Mandrugno, Mojrigo, Moncucco, San Pietro Cusico, Villa Maggiore. Il distretto contava 7.840 abitanti.

In seguito Binasco divenne capoluogo del cantone II del distretto II di Pavia (decreto 8 novembre 1811).

**cantone II di Binasco.** 178  
1811 novembre 8 - 1815

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) Binasco, già capoluogo del cantone IV, divenne capoluogo del cantone II del distretto II di Pavia. Ad esso vennero allora aggregati i comuni di Giussago - inserito in precedenza nel cantone V di Bereguardo - e Noviglio - già nel cantone II di Gaggiano - mentre furono trasferiti altrove Calvignasco e Moncucco - uniti a Casolate, capoluogo del cantone III - e Villa Maggiore - aggregato a Gnignano, nel cantone IV di Landriano. I comuni compresi nel cantone rimasero pertanto 5: Binasco, Giussago, Lacchiarella, Noviglio e San Pietro Cusico. Gli abitanti erano complessivamente 9.769.

**comune di Binasco.** 179  
sec. XVI - 1757

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Binasco risulta compreso nel vicariato omonimo (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, “benché sia un solo comune per causa dei privilegi delli RR. PP. della Certosa di Pavia è formato di tre comunetti, cioè il comune esente Certosino, il comune livellario e il comunetto collettabile”, contava 598 anime. L’apparato amministrativo era costituito da un consiglio generale, formato dall’assemblea di tutti i capi di casa “del comune collettabile e livellario”, a cui era

delegata la nomina degli ufficiali e la approvazione dei riparti annuali, e da un consiglio particolare, responsabile della gestione del patrimonio pubblico, composto da due sindaci, due deputati, il console ed il cancelliere. Una volta all'anno, nel mese di agosto, "in giorno fissato dal maggiore stimato della comunità" - salvo nel caso in cui si fossero verificati eventi di particolare urgenza da richiederne una convocazione straordinaria - tutti i capi di famiglia venivano infatti radunati in pubblica piazza, alla presenza del podestà o di un suo luogotenente, ed invitati ad eleggere i due sindaci, i due deputati ed il cancelliere, che sarebbero entrati ufficialmente in carica solo dopo essere stati esaminati ed approvati da uno dei signori primi stimati "ad turnum". Mentre al sindaco ed ai deputati era delegata in particolare l'amministrazione del patrimonio della comunità, al podestà, in quanto garante e rappresentante del potere centrale, ed ai primi stimati era raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti". Al cancelliere, residente in loco, restavano invece affidate la cura e custodia, presso la propria abitazione, delle pubbliche scritture e la formazione dei riparti annuali, riscossi, "nel medesimo giorno fissato dal maggiore stimato" per la nomina degli ufficiali della comunità, da un esattore che come il console "si fa al pubblico incanto in detto consiglio generale con precedenza di cedole invitorie a chi fa migliore oblazione" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1540 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento, ed alla giurisdizione del podestà feudale, nominato dal feudatario residente in Milano ma stipendiato dalla comunità per l'assistenza da lui prestata ogni anno in occasione dell'elezione degli ufficiali e della ripartizione dei carichi fiscali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

**comune di Binasco.** **180**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Binasco viene designato come capoluogo dell'omonimo vicariato, compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 856 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Binasco e il suo vicariato vennero inclusi nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Binasco, sempre a capo del vicariato omonimo, fu inserita nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Binasco.** **181**  
1798 - 1815

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) Binasco venne designato capoluogo del distretto omonimo, contrassegnato con il numero 7.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Binasco rimase a capo del distretto, che fu allora trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Binasco restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV, di cui era capoluogo: comune di III classe, contava 770 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) a Binasco, sempre a capo del cantone IV del distretto II di Pavia, venne aggregato il comune soppresso di Pasturago: gli abitanti salirono a 1.117.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Binasco divenne capoluogo del cantone II del distretto II di Pavia. Il comune era formato dagli aggregati di Binasco, Casarile, Conigo, Mandrugno, Pasturago, Vernate, Viano, Vigonzino e Zavanasco: la sua popolazione raggiunse le 2.884 unità.

**comune di Binasco.** **182**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) Binasco venne designato capoluogo del distretto VI della provincia di Pavia.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase a capo del distretto VI anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Binasco risulta ancora a capo del distretto VI della provincia di Pavia. La sua popolazione era formata da 1.224 abitanti.

**distretto di Binasco.** **183**  
1798 marzo 20 - 1798 settembre 25

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il distretto di Binasco, contrassegnato con il numero 7, comprendeva i seguenti comuni: Badile, Baselica Bologna, Binasco, Bubbiano, Calvignasco, Campo Morto, Carpignano, Casadico, Casarile, Casirate, Cassina Bianca, Cavagnera, Conigo, Giovenzano, Giussago, Gnignano, Guinzano, Laccchiarella, Liconasco, Mandrino, Mandrugno, Mettione, Moirago, Moncucco, Pasturago, Ponte Lungo, Ronchetto, San Novo, San Pietro Cusico, Turago Bordone, Vairano, Vernate, Viano, Vidigulfo, Vigonzino, Villa Maggiore, Zavanasco, Zibido al Lambro, Zibido San Giacomo.

Con la legge 20 agosto 1798 Cavagnera venne aggregata al comune di Mandrino (legge 3 fruttidoro anno VI).

**distretto di Binasco.** **184**  
1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Binasco, qualificato come VI distretto del dipartimento d'Olona, risulta comprendere i comuni di Assago, Badile, Barate, Basilica Bologna, Bazzana Sant'Ilario, Bazzanella, Binasco, Bubbiano, Buccinasco, Carpignano, Casadico, Casarile, Casirate, Coazzano, Conigo, Copiago, Corsico, Giovenzano, Giussago, Grancino, Gudo Gamba-

redo, Gudo Visconti, Lacchiarella, Mandrugno, Mettone, Moirago, Noviglio, Pasturago, Quinzano, Rognano, Romanbanco, Ronchetto con Cassina Scaccabarozzi, Ronchetto presso Corsico, Rosate, Rovido, San Novo, San Pietro Cusico, Soncino, Tainate, Trezzano, Turago Bordone, Vernate, Viano, Vigano, Vigonzino, Villarasca, Zavanusco Liconasco, Zelo, Zibido San Giacomo; ad essi va inoltre aggiunto Moncucco, omezzo nel compartimento. Il distretto contava 18.400 abitanti.

**distretto VI di Binasco.** **185**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto VI della provincia di Pavia, con capoluogo Binasco, risulta formato da 20 comuni: Badile, Binasco, Bubbiano, Calvignasco, Casarile, Casirate, Lacchiarella, Mandrugno, Mettone, Moncucco, Moirago, Pasturago, San Novo, San Pietro Cusico, Vernate, Viano, Vigonzino, Villa Maggiore, Zavanasco e Zibido San Giacomo.

I comuni di Badile, Mandrugno, Moirago, Viano, Villa Maggiore e Zavanasco vennero soppressi tra il 1841 e il 1843.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto VI di Binasco si erano pertanto ridotti a 14: Binasco, Bubbiano, Calvignasco, Casirate, Lacchiarella, Mettone, Moncucco, Pasturago, San Novo, San Pietro Cusico, Vernate, Vigonzino, Zavanasco e Zibido San Giacomo.

In seguito all'attivazione del compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), il territorio del distretto VI della provincia di Pavia venne considerevolmente ampliato, con l'aggregazione di 15 comuni già compresi nel soppresso distretto V di Rosate, vale a dire: Barate, Besate, Bonirola, Caselle, Coazzano, Coronate, Gaggiano, Gudo Visconti, Motta Visconti, Noviglio, Rosate, Tainate, Vermezzo, Vigano, Zelo Surigone.

I comuni del distretto VI di Binasco divennero pertanto 29: Barate, Besate, Binasco, Bonirola, Bubbiano, Calvignasco, Caselle, Casirate, Coazzano, Coronate, Gaggiano, Gudo Visconti, Lacchiarella, Mettone, Moncucco, Motta Visconti, Noviglio, Pasturago, Rosate, San Novo, San Pietro Cusico, Tainate, Vermezzo, Vernate, Vigano, Vigonzino, Zavanasco, Zelo Surigone e Zibido San Giacomo. La popolazione raggiunse i 23.502 abitanti.

**vicariato di Binasco.** **186**  
sec. XVI - 1757

“Fuori di Porta Ticinese, una delle sei porte principali, qual riguarda verso l'Occidente” era posto il vicariato di Binasco “discosto milia 10” (Cavazzi della Somaglia 1656).

Negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che il vicariato di Binasco comprendeva le località di Badile, Basilio, Bettola di Calvignasco, Bettola de Campomorto, Bettolino, Bettola San Salvatore, Bettolino, Bibiano, Binasco, Birolo, Calvignasco, Campo Morto, Cantalovo, Casadico, Casarile, Casorate, Cassina Bianca, Cassina Cavasana, Cassina Crosina, Cassina Decimo, Cassina Liosa, Cassina Scaccabarozzi, Casirago, Castel Lambro, Cavagnera, Cicognolo, Colombara, Concorezzo, Coriasco, Fremego, Grandetta, Guignano, Lachiarella, Magnalupo, Mandrino, Mandrugno, Mentirago, Merlate, Mettone, Moirago, Moncucco,

Mote Rosio, Motta Visconti, Pelucca, Pestirago, Pioltino, Porchera, Romano, San Pietro Cusico, Santo Novo, San Vitale, Siziano, Torrazza, Toirretta, Vairano, Vernate, Vico Maggiore, Vidigulfo, Zavagnasco, Zibido San Giacomo, Zibido sopra il Lambro (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che il vicariato comprendeva i comuni di Badile, Basiglio, Bettola di Calvignasco, Bettola di Campo Morto, Bettola San Salvatore, Binasco, Birolo, Bosco con Torretta, Bubbiano, Calvignasco, Campo Morto, Cantalupo, Casatico, Casarile, Casirate, Casiglio, Cassina Bazzana, Cassina Bianca, Cassina Colombara, Cassina Valmischia, Castel Lambro, Cavagnera, Chiarella, Gnignano, Granzetta, Fremegrò, Lacchiarella, Logura, Logurietta, Mandrino, Mandrugno, Mangialupo, Merlate, Mettone, Moirago, Moncucco, Monterosso, Morivione, Motta Visconti, Pasturago, Pelucca, Pioltino, Ponte Longo, Porcara, Romano Paltano, Rubiano, San Giacomo Zibido, San Novo, San Pietro Cusico, San Vitale, Siziano, Tavernasco, Torretta, Vairano, Vernate, Viano, Vidigulfo, Vigonzino, Villa Maggiore, Zavanasco, Zibido al Lambro, Zibido San Giacomo (Compartimento 1751).

L'“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753, delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano il vicariato veniva ridotto da 58 a 41: Cassina Pelucca veniva aggregata a Badile, Longura e Longuriella a Bazzana, Bettola San Salvatore, Bettola di Calvignasco e Torretta a Calvignasco, Casatico e San Vitale a Campo Morto, Siziano a Gransetta, Femegro a Mandrugno, Cassina Valmischia a Moncucco, Monterosso a Pasturago, Bosco e Torretta a San Pietro Cusico, Casiglio e San Giacomo Zibido a Zibido San Giacomo (Indice pievi).

In seguito Motta Visconti veniva trasferita nella pieve di Corbetta e, con dispaccio 27 gennaio 1756, Ponte Longo era unito al comune di Vidigulfo; e ancora Basiglio e Romano Paltano venivano definitivamente aggregati alla pieve di Locate rispettivamente con i decreti 5 febbraio 1757 e 17 luglio 1756 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**vicariato di Binasco.** **187**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il vicariato di Binasco, inserito nel ducato di Milano, comprendeva i comuni di Badile, Binasco, Bubbiano, Calvignasco, Campo Morto, Casarile, Casirate, Cassina Bianca, Cavagnera, Gnignano, Lacchiarella, Mandrino, Mandrugno, Mettone, Moirago, Moncucco, Pasturago, Ponte Longo, San Novo, San Pietro Cusico, Vairano, Vernate, Viano, Vidigulfo, Vigonzino, Villa Maggiore, Zavanasco, Zibido al Lambro, Zibido San Giacomo.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il vicariato di Binasco venne incluso nella provincia di Pavia, delegazione XV; i comuni che lo componevano rimasero gli stessi.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il vicariato di Binasco fu trasportato nella provincia di Milano: delle 29 comunità che ne facevano parte, 9 appartenevano al XXI “distretto censuario” mentre le restanti componevano il XXII (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279;

**Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*legisl.* **Legge 3 fruttidoro anno VI:** Legge di unione di comuni inclusi nel dipartimento del Ticino (20 agosto 1798), ASMi, Censo p.a., b. 291.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l'origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## BINZAGO

### comune di Binzago.

188

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Binzago risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Binzago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Binzago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo l'intero apparato amministrativo del comune che per ragioni di ripartizione fiscale si vedeva aggregate la cassina Gaetta e le due cassine Montina e Mombello, era costituito da due consoli, "cioè uno per Binzago e l'altro per la cassina Gaetta", a cui erano delegati compiti di polizia, e da un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa della comunità, coadiuvati da un cancelliere, a cui era affidata la compilazione e ripartizione delle imposte annuali. Un esattore scelto con pubblica asta si accollava infine le operazioni di riscossione dei tributi.

Dal "Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Binzago" del 1754 emerge infine che il comune era infeudato a due "confeudatari cioè uno ogni biennio e sono il conte Renato Borromeo ed il conte Benedetto Arese a quali nulla corrisponde" (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

### comune di Binzago.

189

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Binzago risulta inserito nella pieve di Seveso, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Binzago contava 467 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Binzago risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Binzago.

190

*1798 - 1809*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Binzago venne inserito nel distretto di Seveso.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Binzago rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Binzago rimase nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 433 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Binzago venne soppresso ed aggregato al comune di Cesano Maderno, incluso prima nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, e in seguito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio (decreto 8 novembre 1811).

### comune di Binzago.

191

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Binzago venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Binzago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. Il comune contava 784 abitanti.

*arch.* **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

## BIRAGA

### comune di Biraga.

192

*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo cassina Biraga risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 29 anime, era costituito da un console, eletto a "pubblico incanto" secondo la diffusa pratica che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava al svolgere il servizio al minor costo, e da un sindaco, nominato dai maggiori estimati, "che si mutano quando o non servono a dovere o che rinunciano", coadiuvati da un cancelliere: al console era raccomandata la tutela dell'ordine pubblico, mentre al sindaco, responsabile dell'ordinaria gestione de-

gli affari della comunità era particolarmente raccomandata la “vigilanza sopra la giustizia dei riparti”; calcolare e ripartire i carichi fiscali erano infine mansioni attribuite al cancelliere, residente nella città di Milano.

Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal primo estimato, si accollava infine le operazioni connesse alla riscossione delle imposte ed alla custodia dei libri dei riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1441 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un giudice feudale residente in Milano, a cui la comunità corrispondeva un salario, ed alla giurisdizione regia del vicario del Seprio e del podestà di Milano, presso le cui banche criminali il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Cassina Biraga veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell' “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 risultava aggregato al comune di Albairate (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell' “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teseriano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## BIRAGO

**comune di Birago.** 193  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 26 ottobre 1286, trascritto negli “Atti del Comune di Milano” in cui è segnalata la presenza del console “in loci de Buvirago” (Baroni 1992).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Birago risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Dergano” come “el locho da Birago” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri di aggiornamento dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Birago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo l'intero apparato amministrativo del comune era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico e da un sindaco, responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità, coadiuvati da un cancelliere, a cui era affidata la compilazione e ripartizione delle imposte annuali. Un esattore scelto con pubblica asta si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi.

Dal “Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Birago” del 1754 emerge infine che la comunità, infeudata dal (Casanova 1930) era subordinata alla giurisdizione

“di minor magistrato” del podestà feudale, nominato dal feudatario al quale non corrispondeva “verun emolumento” (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

**comune di Birago.** 194  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Birago risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Seveso.

Nel 1771 Birago contava 301 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Birago risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Birago.** 195  
*1798 - 1809*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Birago venne inserito nel distretto di Seveso.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Birago rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, cui fa riferimento un elenco predisposto in esecuzione del dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, il comune di Birago risulta inserito nel distretto XII ex Milanese (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Birago, venne nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto I di Milano, cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 308 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Birago venne soppresso ed aggregato al comune di Lentate, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Birago, disaggregato da Lentate, venne unito al comune di Barlassina, inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.

**comune di Birago.** 196  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Birago venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Birago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione era formata da 401 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## BIROLO

**comune di Birolo.**

**197**

*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Birolo risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 100 anime, ed era amministrato dal solo console, nominato ogni anno a pubblico incanto tra i fittabili della comunità: non avendo la comunità alcun patrimonio al console restavano raccomandate la tutela dell'ordine pubblico, la riscossione ed il pagamento, direttamente presso le casse della provincia, dei carichi fiscali imposti alla comunità.

A metà del XVIII secolo la comunità era sottoposta alla giurisdizione del capitano di giustizia di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e delle Comunità dello Stato di Milano" del 1753 (Indice pievi) ed ancora nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo) Birolo era ancora indicato come comune autonomo, nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese Birolo veniva definitivamente aggregato a quello di Casirate (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## BISENTRATE

**comune di Bisentrato.**

**198**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bisentrato risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Villaderardi" come "el locho de Besentrà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bisentrato risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 148 anime ed era regolato da un console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale, e da due fittabili, come deputati dei loro compadroni, nominati dai fittabili del comune con l'assenso dei maggiori estimati, a cui erano delegate mansioni di carattere esecutivo quali l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e, soprattutto la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente nella vicina località di Gorgonzola, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei detti riparti.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana ed a quella del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto infatti a prestare ogni anno l'ordinario giuramento tanto presso la banca criminale di Vimercate quanto presso quella di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Bisentrato.**

**199**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bisentrato risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Gorgonzola.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Gorgonzola, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bisentrato rimase nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bisentrato.**

**200**

*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Bisentrato venne inserito nel distretto di Gorgonzola.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bisentrato



fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Bisentrata continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 150 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bisentrata fu soppresso ed aggregato al comune di Pozzolo, incluso nel cantone V del distretto III di Monza, con capoluogo Gorgonzola.

**comune di Bisentrata.** **201**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bisentrata venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Bisentrata risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 268 abitanti.

## BOFFALORA

**comune di Boffalora.** **202**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Boffalora risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "le cassine de Bofalora" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Boffalora risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 318 anime ed era regolato da un console, un sindaco, e da un "deputato cavaliere estimato": mentre a console e sindaco, eletti in pubblica piazza ogni due anni, erano raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico, al deputato, eletto dai maggiori estimati della comunità, era delegata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti, preparati dal cancelliere e riscossi da un esattore eletto a pubblico incanto. Al cancelliere, residente nel borgo di Magenta, era inoltre affidata la custodia di tutte le scritture della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione "di minor magistrato" del podestà di Abbiategrasso ed a quella di "maggior magistrato" del capitano di giustizia di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento

presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Boffalora.** **203**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Boffalora risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Corbetta.

Nel 1771 il comune contava 852 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Boffalora, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Boffalora rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Boffalora.** **204**  
*1798 - 1815*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Boffalora venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Boffalora fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Boffalora, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 915 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Boffalora, che rimase a far parte del cantone III del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Bernate: la popolazione raggiunse pertanto le 1.774 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Boffalora, con l'unità Bernate, venne trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Boffalora.** **205**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Boffalora venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Boffalora, che con-

tava 1.598 abitanti, risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso.

## BOLDINASCO

**comune di Boldinasco.** 206  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Boldinasco risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho da Boldinascho" (Compartizione delle fagie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Boldinasco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 170 anime ed era amministrato da un console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti e la loro custodia con le altre pubbliche scritture; all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Boldinasco.** 207  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Boldinasco, con l'unità Cassina Comini, risulta inserito nella pieve di Trenno, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Boldinasco contava 67 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Boldinasco risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Boldinasco.** 208  
*1798 - 1808*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Boldinasco, con la frazione Cassina Comini, venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Boldinasco rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Boldinasco rimase nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 263 abitanti.

Nel 1808 il comune di Boldinasco venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Boldinasco.** 209  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Boldinasco - che comprendeva la frazione di Cassina Comini - venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Boldinasco risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 562 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## BOLGIANO

**comune di Bolgiano.** 210  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bolgiano risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho da Bolzano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bolgiano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 129 anime ed era amministrato dal solo console col quale collaboravano i primi estimati della comunità: mentre al console - nominato a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa convocata in piazza dal console stesso almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti ed il rinnovo delle cariche comunitarie, secondo il comune criterio che affidava l'incarico a favore del candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo - la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione, ai primi estimati era invece particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra i pubblici riparti".

Ad un cancelliere, residente in Milano, si delegavano infine la compilazione e la ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console

infatti, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Bolgiano.** 211  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bolgiano, con l'unità Monticello, risulta inserito nella pieve di San Donato, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Donato, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Bolgiano rimase a far parte della pieve di San Donato, compresa nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bolgiano.** 212  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Bolgiano, con la frazione Monticello, venne inserito nel distretto di Linate.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bolgiano rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bolgiano continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 250 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bolgiano fu soppresso e aggregato al comune di San Donato, compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di San Donato venne soppresso e, con l'unità Bolgiano, aggregato al comune di Viboldone, incluso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

**comune di Bolgiano.** 213  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bolgiano - che comprendeva la frazione di Monticello - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bolgiano venne trasferito nel di-

stretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 336 abitanti.

**BOLLATE**

**comune di Bollate.** 214  
sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 13 maggio 1256 trascritto negli "Atti del comune di Milano" in cui Bollate è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bollate risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della strata da Bolà" come "el locho da Bolà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bollate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 1344 anime ed era amministrato da un console, eletto da tutta la comunità a "pubblico incanto", e da due soprintendenti, nominati dai primi estimati, ai quali competeva sottoscrivere i riparti prima che venissero riscossi da un esattore, anch'egli nominato dai maggiori estimati ed obbligato a risiedere nel comune per almeno tre giorni prima della data di scadenza della riscossione delle imposte; i libri dei riparti e tutte le altre scritture prodotte dalla comunità venivano invece custodite dal cancelliere, residente in Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

Il comune già nel 1476, parte del feudo di Desio ed infeudato poi dalla regia camera nel 1733 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era direttamente sottoposto alla giurisdizione dell'ufficio pretorio di Milano, presso cui il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità. La comunità era inoltre subordinata alla giurisdizione del podestà feudale residente in Milano il quale, "compreso i suoi fanti", era salariato dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Bollate risultava aggregato quello di Santa Maria del Bosco (Indice pievi). Tale aggregazione, confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" del 1756 (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva infine ribadita l'anno seguente, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia (Editto 10 giugno 1757).

**comune di Bollate.** 215  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Bollate, con l'unità Madonna del Bosco, viene indicata come capoluogo dell'omonima pieve compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.233 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Bollate e la sua pieve furono incluse nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Bollate rimase a capo della pieve omonima, inserita nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bollate.** **216**  
1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) Bollate, che comprendeva la frazione di Madonna del Bosco, venne qualificata come capoluogo del distretto omonimo, contrassegnato con il numero 3.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bollate rimase capoluogo di distretto, sempre compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Bollate restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 1.244 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Bollate, compreso nel cantone IV del distretto I di Milano, vennero aggregati i comuni soppressi di Baranzate e Roserio: la sua popolazione ragguagliata pertanto le 1.459 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Bollate venne a comprendere altri due comuni soppressi: Novate e Vialba con l'unità Cassina Triulza. Inserito nel cantone III del distretto I di Milano, con capoluogo Rho, il comune contava 2.989 abitanti.

**comune di Bollate.** **217**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) Bollate - che comprendeva la frazione di Madonna del Bosco - venne designato come capoluogo del distretto III della provincia di Milano.

Con dispaccio 19 novembre 1841 a Bollate fu aggregato il comune soppresso di Castellazzo (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase a capo del distretto III anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bollate risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano, di cui era ancora capoluogo. La sua popolazione era formata da 2.962 abitanti.

**distretto di Bollate.** **218**  
1798 marzo 26 - 1798 settembre 25

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Olona (legge 6 germinale anno VI) il distretto di Bollate, contrassegnato con il numero 3, comprendeva i comuni seguenti: Arese, Baranzate, Bollate, Bruzzano, Cassina Nuova, Cassina Pertusella, Cassina Triulza, Castellazzo, Cormano, Cesate, Garbagnate, Mazzo, Novate, Pantanedo, Pinzano, Roserio, Senago, Terrazzano, Valera, Vialba.

**distretto di Bollate.** **219**  
1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Bollate, qualificato come XXXII distretto del dipartimento d'Olona, comprendeva i comuni di Affori, Baranzate, Bicocca con Bicocchino, Bollate con Madonna del Bosco, Bresso, Brusuglio, Bruzzano, Cassina Amata, Cassinanova, Cassina Pertusella, Castellazzo d'Arconate, Cesate, Cormano, Cusano, Dergano con Derganino, Garbagnate con Cassina de' Bariani, Legnano, Musocco, Niguarda, Pinzano, Precentenaro, Precotto con Brughirolo, Roserio, Segnano con Segnanino, Greco e Pasquè di Seveso; Senago con Senaghino, Villa Pizzone; cui vanno inoltre aggiunti Novate e Vialba, omessi dal compartimento. La popolazione del distretto era formata da 12.300 abitanti.

**distretto III di Bollate.** **220**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto III della provincia di Milano, con capoluogo Bollate, risulta formato da 29 comuni: Arese, Baranzate, Boldinasco, Bollate, Cassina del Pero, Cassina Nuova, Cassina Pertusella, Cassina Triulza, Castellazzo, Cerchiate, Cesate, Figino, Garbagnate, Garegnano Marcido, Lampugnano, Mazzo, Musocco, Novate, Pantanedo, Pinzano, Quarto Cagnino, Quinto Romano, Roserio, Senago, Terrazzano, Trenno, Valera, Vialba, Villapizzone.

Nel 1841 i comuni di Castellazzo, Lampugnano, Pantanedo, Valera e Vialba vennero soppressi.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il numero dei comuni compresi nel distretto III di Bollate si era pertanto ridotto a 24.

In seguito al trasferimento di Cassina Pertusella nel distretto XIV di Saronno, i comuni inseriti nel distretto III di Bollate scese ancora di un'unità, come risulta dal compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853). La popolazione del distretto assommava allora a 20.409 abitanti.

**pieve di Bollate.** **221**  
sec. XIV - 1757

"Fuori di Porta Comasina, una delle sei principali della città che ha sotto di sé un'altra porta detta delli Hortolani, le cui riguardano verso tramontana" era posta la pieve di Bollate "discosta milia 5" (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli "statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346, emerge che la pieve di Bollate, percorsa dalla "strata da Bolà, strata da Dergano", comprendeva: "el locho da Barenzà, el locho da Bolà, el locho

da Cisà, el locho da Dergano, el locho da Garbagnà, el locho da Novà, el locho da Pianzano, el locho de Salvan, el locho da Senago, el locho da Villafrancha, el locho da Villalba, el locho de Villapizon” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle località suddette contava anche quelle di Cassina del Sole, Cassina de’ Barzi, Cassina Nova, Cassina Pertusella, Castellazzo e Roserio (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Bollate comprendeva i comuni di Baranzate, Bollate, Cassina Bariana, Cassina Nova, Cassina Pertusella, Castellazzo, Cesate, Dergano, Garbagnate, Novate, Pinzano, Roserio, Santa Maria del Bosco, Senago, Vialba, Villapizzone (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753, delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 16 a 14: Santa Maria del Bosco veniva aggregata a Bollate, Cassina Bariana a Garbagnate (Indice pievi).

#### **pieve di Bollate.**

222

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Bollate, inserita nel ducato di Milano, comprendeva i comuni di Baranzate, Bollate, Cassina Nova, Cassina Pertusella, Castellazzo, Cesate, Garbagnate, Novate, Pinzano, Roserio, Senago, Vialba.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Bollate venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Bollate risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, insieme alla pieve di Trenno, formava il XXVII “distretto censuario” (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d’estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992; **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l’origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## **BONIROLA**

#### **comune di Bonirola.**

223

sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Bonirola risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata dal Naviglio” come “la cassina de Bonirola” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bonirola risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l’apparato amministrativo del comune, che contava 125 anime, era costituito dall’assemblea dei capi di casa, convocata dal console in pubblica piazza almeno una volta all’anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell’ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile dell’ordinaria gestione degli affari della comunità.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l’apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture; all’esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

#### **comune di Bonirola.**

224

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bonirola risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Rosate.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, il comune di Bonirola risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII “distretto censuario” (compartimento 1791).

#### **comune di Bonirola.**

225

1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Bonirola venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bonirola fu trasportata nel dipartimento d’Olona, distretto di Abbiategrasso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d’Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Bonirola restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 187 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bonirola fu soppresso e aggregato al comune di Gaggiano, incluso nel cantone II del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Bonirola.** **226**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bonirola venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Bonirola fu trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione ammontava a 249 abitanti.

## BORNAGO

**comune di Bornago.** **227**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 11 luglio 1274, trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui Bornago è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bornago risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho da Bornago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bornago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 300 anime ed era regolato da un console, garante dell'ordine pubblico, eletto ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa, convocata dal console in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, e da due deputati, nominati ogni anno dai compadroni della comunità, ai quali erano raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Gorgonzola, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei detti ripar-

ti, dopo essere stati approvati e firmati dai due deputati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo ed infeudato separatamente dalla regia camera nel 1696 (Casanova 1930), aveva un podestà feudale residente in Milano ed era sottoposto "a titolo di maggior magistrato" alla giurisdizione del vicario della Martesana presso la cui sede di Vimercate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Bornago.** **228**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bornago risulta inserito nella pieve di Gorgonzola, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Bornago contava 325 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bornago venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bornago.** **229**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Bornago venne inserito nel distretto di Cernusco Asinario.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bornago rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bornago continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 413 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bornago fu soppresso ed aggregato al comune di Pessano, incluso anch'esso nel distretto III di Monza, prima nel cantone IV e in seguito nel V, con capoluogo Gorgonzola (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Bornago.** **230**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bornago venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bornago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 699 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## BOVISIO

### comune di Bovisio.

*sec. XIV - 1757*

231

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bovisio risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Boyso" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bovisio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità di Bovisio era suddivisa fiscalmente in due comuni, l'uno detto Odessa e l'altro Consorzio e contava in totale 786 anime.

Mansioni di natura esecutiva quali l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico erano raccomandate ad un console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, il quale nell'adempimento delle proprie funzioni era vincolato all'assenso dei compadroni della comunità.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano infine l'apparato amministrativo: al cancelliere erano delegate la compilazione dei riparti annuali e la loro custodia, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Desio" dal 1476 (Casanova 1930), era assistita da un podestà feudale residente in Desio, a cui la comunità corrispondeva un onorario annuo "a titolo di podestaria compreso il fante" ed era sottoposto anche alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

### comune di Bovisio.

*1757 - 1797*

232

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bovisio risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 737 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Bovisio, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bovisio rimase nella pieve di Desio, inserito nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Bovisio.

*1798 - 1811*

233

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Bovisio venne inserito nel distretto di Desio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bovisio fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Seveso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bovisio rimase nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 587 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Bovisio, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, venne aggregato il comune soppresso di Masciago: la popolazione raggiunse così le 1.047 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Bovisio fu a sua volta soppresso e aggregato al comune di Varedo, inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.

### comune di Bovisio.

*1816 - 1859*

234

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bovisio venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bovisio risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione era formata da 1.145 abitanti.

## BRESSO

### comune di Bresso.

*sec. XIV - 1757*

235

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bresso risulta incluso nella pieve di Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Bresso" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 628 anime ed era amministrato dai primi estimati e dal console, tutore dell'ordine pubblico, il quale, "secondo le urgenze", era tenuto ed interpellare i suddetti estimati circa i provvedimenti da prendersi. Un cancelliere, residente in Milano, com-

pletava l'apparato amministrativo: ad esso competevano la custodia delle pubbliche scritture e del libro dei riparti che, dopo essere stati compilati dal cancelliere stesso venivano consegnati al console il quale, a sua volta, li recapitava ai diretti interessati: erano infatti i proprietari in prima persona a pagare i carichi fiscali direttamente alla cassa generale del ducato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

Il comune, infeudato nel 1716 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo, era subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

**comune di Bresso.** 236  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bresso risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Bruzzano.

Nel 1771 il comune contava 793 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Bresso rimase nella pieve di Bruzzano, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bresso risulta ancora compreso nella pieve di Bruzzano, inserita nel XXVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bresso.** 237  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Bresso venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bresso rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bresso continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 840 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Bresso, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano, venne aggregato il comune soppresso di Cormano: la sua popolazione raggiunse così le 1.548 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Bresso venne a sua volta soppresso ed aggregato al comune di Bruzzano, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Bresso.** 238  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bresso venne inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Milano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bresso venne confermato nel distretto I della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 1.393 abitanti.

## BRIAVACCA

**comune di Briavacca.** 239  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Briavacca risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Viladerardi" come "el locho de Castegnanega con Broyavacha" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 103 anime, ed era regolato dall'assemblea dei capi di casa, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie; all'assemblea faceva riscontro un più ristretto organo esecutivo composto da un console e da un sindaco. Eletto dall'assemblea a pubblico incanto secondo la diffusa pratica che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, il console si vedeva affidati compiti di polizia locale; al sindaco invece la comunità delegava compiti di ordinaria amministrazione degli affari comunitari, coadiuvato dal fittabile "pro tempore" del maggiore stimato al quale erano particolarmente raccomandate la gestione e conservazione del patrimonio pubblico.

Un cancelliere, residente nella vicina località di Pobbiano, completava l'apparato amministrativo: ad esso la comunità delegava la custodia di tutte le scritture pubbliche e la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, pagati direttamente dagli interessati alle casse della provincia, dopo essere stati approvati e firmati dal procuratore "pro tempore" del Capitolato Metropolitano.

A metà del XVIII secolo il comune era subordinato alla giurisdizione del podestà di Melzo, al quale la comunità corrispondeva un onorario "per podestanza", ed a quella "di maggior magistrato" del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Briavacca.** 240  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Briavacca risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Segrate.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Briavacca risulta ancora compreso nella



pieve di Segrate, inserita nel XVIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Briavacca. 241**

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Briavacca venne inserito nel distretto di Linate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Briavacca rimase nel dipartimento d’Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Briavacca continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 150 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Briavacca fu soppresso e aggregato al comune di Pantigliate, compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) Briavacca venne disaggregata da Pantigliate e unita al comune di Pioltello, incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

**comune di Briavacca. 242**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Briavacca venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Briavacca fu aggregato il comune soppresso di Cassignanica (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

In seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Briavacca venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 447 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

**BRIOSCO**

**comune di Briosco. 243**

sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Briosco risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Brioscho” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Briosco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 600 anime ed era amministrato da un sindaco e da un cancelliere: mentre al primo competeva custodire il libro dei riparti e le altre poche scritture prodotte dalla comunità, al secondo, residente nel vicino comune di Rigola, restavano invece delegati la compilazione dei carichi fiscali ed il controllo sulla loro corretta ripartizione ed esazione, effettuata da due esattori, nominati “all’incanto, in pubblica piazza, dopo il suono della campana” (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Non risiedendo in loco né giudice regio né feudale, il comune, infeudato dalla regia camera nel 1647 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana di Vimercate ed a quella del giudice feudale residente in Verano, presso le cui banche criminali, data l’assenza di un console, il comune, inteso come tutti i capi di famiglia, era tenuto ogni anno prestare giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Briosco. 244**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Briosco risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 694 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Briosco, sempre compreso nella pieve di Agliate, venne incluso nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Agliate, della quale Briosco ancora faceva parte, corrispondeva con l’VIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Briosco. 245**

1798 - 1815

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Briosco venne inserito nel distretto di Mariano.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Briosco rimase nel distretto di Mariano, trasportato nel dipartimento d’Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre

1802, Briosco fu collocato nel distretto VIII ex Milanese con capoluogo Giussano (quadro dei distretti 1802), nel quale venne confermato anche l'anno successivo (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Briosco fu nuovamente inserito nel dipartimento d'Olona, distretto III di Monza, cantone II di Costa: comune di III classe, contava 774 abitanti.

Con i successivi decreti di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 e decreto 8 novembre 1811) il comune di Briosco rimase a far parte del distretto III di Monza, compreso nel cantone II, con capoluogo Costa e in seguito Carate. La sua popolazione era scesa nel frattempo a 699 abitanti.

**comune di Briosco.** **246**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Briosco venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Briosco risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione era formata da 1.279 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Quadro dei distretti 1802:** "Quadro ossia lista dei distretti provvisori situati nel Dipartimento del Lario compilata in esecuzione del prescritto decreto del V.G. 14 novembre 1802, anno I, al paragrafo 8° e successive istruzioni, trasmesso alla Prefettura con lettera 30 detto novembre", ASMi, Censo p.m., cart. 754.

## BRUGORA

**comune di Brugora.** **247**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Brugora risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho da Brugora con le cassine de Borgo Novo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Brugora risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 107 anime comprese quelle di Guidino ad esso aggregato, era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e re-

sponsabile della gestione degli interessi della comunità, coadiuvato da un cancelliere, residente in loco, ed incaricato di compilare i riparti e custodirne i libri.

Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai maggiori estimati, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione di detti riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Il comune, infeudato dalla regia camera nel 1648 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate, il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Brugora veniva aggregato al comune di Monte, compreso nella pieve di Agliate (Editto 10 giugno 1757).

## BRUSUGLIO

**comune di Brusuglio.** **248**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Brusuglio risulta incluso nella pieve di Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Brasule" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 250 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e dai due primi estimati, responsabili della gestione degli affari e interessi della comunità, coadiuvati da un cancelliere, residente in Milano, al quale era invece raccomandata la cura delle scritture prodotte dalla comunità. Il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era inoltre tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso gli uffici del podestà di Milano, alla cui giurisdizione la comunità, a metà del XVIII secolo, era direttamente subordinata (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

**comune di Brusuglio.** **249**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Brusuglio risulta inserito nella pieve di Bruzzano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Brusuglio contava 326 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Bruzzano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Brusuglio rimase nella pieve di Bruzzano, inserito nel XXVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Brusuglio.****250**

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Brusuglio venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Brusuglio rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Brusuglio continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 325 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Brusuglio venne soppresso e aggregato al comune di Bruzzano, compreso nel cantone IV e, in seguito, nel cantone I del distretto I di Milano (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Brusuglio.****251**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Brusuglio venne inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Milano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Brusuglio venne confermato nel distretto I della provincia di Milano. Il comune contava 603 abitanti.

**BRUZZANO****comune di Bruzzano.****252**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bruzzano risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Bruzano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 520 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dal primo estimato, i quali "occorrendo cose riguardevoli" erano tenuti a convocare tutti i compadroni della comunità. Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai compossessori, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al can-

celliere la comunità affidava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore si delegavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, le quali avevano inizio dopo essere state approvate e firmate da almeno uno dei due estimati delegati.

Il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era inoltre tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso gli uffici del podestà di Milano alla cui giurisdizione il comune, a metà del XVIII secolo, era direttamente sottoposto (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

**comune di Bruzzano.****253**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Bruzzano risulta a capo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 625 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Bruzzano e la sua pieve vennero inclusi nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Bruzzano risulta ancora a capo della pieve omonima, inserita nel XXVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bruzzano.****254**

1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Bruzzano venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bruzzano rimase nel distretto di Bollate, sempre compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bruzzano restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 848 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Bruzzano, trasportato nel cantone IV del distretto I di Milano, con capoluogo Milano, venne aggregato il comune soppresso di Brusuglio: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.153 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) a Bruzzano, nuovamente incluso nel cantone I del distretto I di Milano, venne aggregato anche il comune soppresso di Bresso con l'unità Cormano: il comune contava ora 2.701 abitanti.

**comune di Bruzzano.****255**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Bruzzano venne inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Milano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bruzzano venne confermato nel distretto I della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 1.368 abitanti.

#### **pieve di Bruzzano.**

256

*sec. XIV - 1757*

“Fuori di Porta Comasina, una delle sei principali della città che ha sotto di sé un'altra porta detta delli Hortolani, le cui riguardano verso tramontana” era posta la pieve di Bruzzano “discosta milia 4” (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli “statuti delle strade e delle acque del contado di Milano” redatti nel 1346 emerge che la pieve di Bruzzano percorsa dalla “strata da Dergano, strata da Niguarda, strata da Monza, e strata da Vimarcate” comprendeva: “el locho de Affori, el locho da Brasule, el locho da Bresso, el locho da Bruzzano, le cassine da Gorla, le cassine del Pasquè de Seviso, le cassine di Poroni, el locho da Cimiano, el locho da Cormano, el locho da Grego, el locho da Linguarda, el locho da Prà Centenè, el locho da Precogio con le cassine San Pedro, el locho da Segnan, el locho da Turro” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle località suddette contava anche quelle di Bicocca, Brugherio, Cassina Bigli (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Bruzzano comprendeva i comuni di Affori, Bicocca, Bresso, Brugherolo, Brussù, Bruzzano, Caserzago, Cimiano, Cormano, Gorla, Greco, Niguarda, Pasquaro Seveso, Precentenaro, Precotto, Segnano, Torretta, Turro (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753, delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 18 a 13: Turro veniva aggregato a Gorla, Bicocca a Niguarda, Brugherolo a Precotto, Greco e Pasque di Seveso a Segnano (Indice pievi).

#### **pieve di Bruzzano.**

257

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Bruzzano, inserita nel ducato di Milano, comprendeva i comuni di Affori, Bicocca, Bresso, Brusuglio, Bruzzano, Cormano, Crescenzago, Dergano, Gorla, Niguarda, Precentenaro, Precotto, Segnano, Turro.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Bruzzano venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Bruzzano risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, insieme ai Corpi Santi di Milano, formava il XXVI “distretto censuario” (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l’origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## **BUBBIANO**

#### **comune di Bubbiano.**

258

*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bubbiano risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, contava circa 300 anime ed era amministrato dal console e da sei deputati a cui venivano raccomandate la conservazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sopra la giustizia dei riparti, “il tutto sempre con la partecipazione de maggiori estimati della comunità”. Essendo tali cariche di durata annuale, “in tutte le calende de gennaro” i suddetti console e deputati si riunivano, “previo suono della campana”, nella casa comunale e nominavano i loro successori: il console veniva eletto a pubblico incanto, secondo la prassi che affidava la carica al candidato che si impegnava a svolgere l’incarico al minor costo, i deputati venivano invece cooptati tra una lista di nomi approvata dai primi estimati.

Un cancelliere, residente in Casorate, ed un esattore completavano l’apparato amministrativo della comunità: al primo restavano raccomandate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la cura e custodia delle pubbliche scritture della comunità, al secondo, scelto con asta pubblica e nominato dal “popolo” tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali carichi, esatti solo dopo essere stati approvati dai primi estimati e dai deputati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo, il comune, infeudato “sotto il titolo del feudo di Siciano” dal 1484 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione “di maggiore magistrato” del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento, ed alla giurisdizione “di minore magistrato” del giudicente feudale di Mettone a favore del quale la comunità versava un onorario annuale per gli eventuali servizi di “podestaria” (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

#### **comune di Bubbiano.**

259

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bubbiano risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 506 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Bubbiano, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bubbiano rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bubbiano.** **260**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Bubbiano venne inserito nel distretto di Binasco.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bubbiano rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bubbiano restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 420 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bubbiano fu soppresso e aggregato al comune di Calvasasco, anch'esso compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Calvasasco venne soppresso e, con l'unità Bubbiano, aggregato al comune di Casorate, capoluogo del cantone III del distretto II di Pavia.

**comune di Bubbiano.** **261**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bubbiano venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Binasco anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Bubbiano risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. La sua popolazione ammontava a 529 abitanti.

## **BUCCINASCO**

**comune di Buccinasco.** **262**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Buccinasco risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho da Buzinascho" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 80 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dai primi estimati, responsabili della gestione degli interessi della comunità. Ad un cancelliere, scelto dai primi estimati e residente in Milano restavano delegate il calcolo e la ripartizione dei carichi fiscali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1723 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Buccinasco.** **263**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Buccinasco, con l'unità Terradeo, risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cesano Boscone, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Buccinasco rimase a far parte della pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Buccinasco.** **264**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Buccinasco, con la frazione Terradeo, venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Buccinasco rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Buccinasco continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 167 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Buccinasco fu soppresso e aggregato al comune di Gudo Gambaredo, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Gudo Gambaredo venne soppresso e, con l'unità Buccinasco, aggregato al comune di Corsico, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Buccinasco.** **265**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio

1816) il ricostituito comune di Buccinasco - che comprendeva la frazione di Terradeo - venne inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Buccinasco furono aggregati i comuni soppressi di Gudo Gambaredo con Palazzolo, Romanobanco e Rovido (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Con il successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II della provincia di Milano, con capoluogo Corsico.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Buccinasco venne confermato nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 851 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## BUGO

**comune di Bugo.**

**266**

*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 "Bugo Granchia de Miramonte" risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 91 anime ed era amministrato da un console, eletto a pubblico incanto "senza regola di tempo", secondo la comune prassi che attribuiva l'incarico a quel candidato che si impegnava a svolgere i servizi al minor costo. Tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità, il console era assistito dal cancelliere, residente in Fallavecchia, al quale erano raccomandate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia dei libri dei reparti e delle pubbliche scritture.

Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Milano, rappresentato in loco da un luogotenente, a cui la comunità non corrispondeva alcun salario e presso il quale il console, tutore dell'ordine pubblico, non era tenuto a prestare alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Bugo risultavano aggregati quelli di Castellazzo de' Stampi e di Cassina Bardena (Indice pievi).

**comune di Bugo.**

**267**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bugo risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Bugo contava 119 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sem-

pre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bugo rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bugo.**

**268**

*1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Bugo venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bugo rimase nel distretto di Abbiategrasso, trasportato nel dipartimento d'Olona,.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), fu poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bugo restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 101 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bugo fu soppresso e aggregato al comune di Ozero, anch'esso compreso nel cantone III del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Ozero venne soppresso e, con l'unito Bugo, aggregato al comune di Abbiategrasso, capoluogo del cantone V del distretto I di Milano.

**comune di Bugo.**

**269**

*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bugo venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Con dispaccio governativo 23 gennaio 1841 il comune di Bugo fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Ozero (compartimento 1816).

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## BURAGO

**comune di Burago.**

**270**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Burago risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Bovirago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Burago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 400 anime ed era regolato da un console e da un sindaco, eletti a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, e dagli agenti dei primi stimati della comunità. Tali ufficiali si vedevano dalla comunità demandate mansioni di natura esecutiva: al console si affidavano compiti di polizia locale, al sindaco ed agli agenti degli stimati l'ordinaria amministrazione del patrimonio pubblico e, in particolare agli agenti, la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere erano demandate, sulla base delle informazioni raccolte dal console e dal sindaco, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture; all'esattore erano invece affidate tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti che veniva effettuata solo dopo che detti riparti fossero stati approvati e firmati dagli agenti dei primi stimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione feudale del podestà feudale di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console, tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Burago.** 271  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Burago risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 492 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Burago rimase a far parte della pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Burago risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, il cui territorio formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Burago.** 272  
1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Burago venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Burago fu trasportato nel dipartimento d'Olona, sempre compreso nel distretto di Vimercate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Burago rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 538 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Burago venne soppresso ed aggregato al comune di Omate, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Omate venne soppresso e, con l'unità Burago, aggregato al comune di Cavenago, pure inserito nel cantone III del distretto III di Monza, con capoluogo Vimercate.

**comune di Burago.** 273  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Burago venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Burago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. Il comune contava 900 abitanti.

## BUSCATE

**comune di Buscate.** 274  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Buscate risulta incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Buschà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Buscate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 892 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, e da un consiglio ordinario composto da otto sindaci, "quali a due a due eserciscono l'ufficio di console", a cui restavano delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la vigilanza "sopra la giustizia dei pubblici riparti". Al consiglio era anche particolarmente raccomandato rendersi garante della continuità di gestione degli interessi della comunità ed il sistema di elezione dei suoi rappresentanti ne era l'esempio: ogni anno infatti degli otto

sindaci uscenti due, estratti a sorte, venivano confermati sindaci “per l’anno venturo” ed incaricati dell’elezione di sei nuovi sindaci “a loro benevisi”.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Cuggiono, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall’assemblea, completavano l’apparato amministrativo: al cancelliere la comunità affidava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle scritture pubbliche; all’esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1482 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in Milano ed era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate i due consoli, in quanto tutori dell’ordine pubblico, erano tenuti a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

**comune di Buscate.** 275  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Buscate risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Buscate contava 939 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, Buscate rimase nella pieve di Dairago, che formava il XXIX “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Buscate.** 276  
1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Buscate venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Buscate fu trasportata nel dipartimento d’Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d’Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Buscate restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 997 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Buscate, ancora compreso nel cantone III del distretto IV di Gallarate, venne aggregato il comune soppresso di Arconate: la sua popolazione ragguardevole pertanto le 1.653 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Buscate, da cui fu disaggregata Arcona-

te, rimase incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono.

**comune di Buscate.** 277  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Buscate venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Buscate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione era formata da 1.569 abitanti.

## BUSNAGO

**comune di Busnago.** 278  
sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Busnago risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Vimercate” come “el locho da Buzinago” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Busnago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l’apparato amministrativo del comune, che contava 506 anime, era costituito da un’assemblea di tutti i capi di casa, da un console, tutore dell’ordine pubblico, eletto dall’assemblea convocata in piazza dal console uscente alla fine di ogni anno, e da due sindaci, nominati ogni due anni dai maggiori estimati “civili e personalisti” responsabili della gestione degli interessi della comunità.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l’apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, all’esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate dal primo nobile estimato della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1538 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Busnago.** 279  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Busnago risulta inserito nella pieve di Pontirolo, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 945 abitanti (statistica delle anime 1771).



Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Busnago rimase nella pieve di Pontirolo, inserita nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Busnago, ancora compreso nella pieve di Pontirolo, risulta far parte del XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Busnago.** **280**  
1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Busnago venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Busnago fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX) venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Busnago rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 682 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Busnago, ancora incluso nel cantone IV del distretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Roncello: la popolazione raggiunse così le 1.103 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Busnago restò a far parte, con l'aggregato Roncello, del distretto III di Monza, cantone V di Gorgonzola.

**comune di Busnago.** **281**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Busnago venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Busnago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 1.289 abitanti.

## BUSSERO

**comune di Bussero.** **282**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bussero risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la ma-

nutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho da Bussuro" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bussero risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 518 anime, era regolato da un consiglio generale, organo deliberativo della comunità, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, del rinnovo delle cariche comunitarie ed ogni qualvolta si fossero verificate situazioni di particolare urgenza ed importanza. A tre deputati civili, rappresentanti dei tre maggiori estimati, e tre deputati rurali, nominati dagli stessi tre primi estimati, la comunità delegava invece mansioni di carattere esecutivo: l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico veniva infatti affidata ai tre deputati rurali, la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti" ai tre civili.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei detti riparti, che avveniva solo dopo che detti riparti fossero stati approvati e firmati dai deputati civili e rurali.

Compiti di polizia locale erano infine attribuiti al console (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo, nel 1698 smembrato ed infeudato separatamente dalla regia camera (Casanova 1930), aveva un podestà feudale residente in Milano a cui la comunità corrispondeva un onorario "a titolo di podestaria di minor magistrato" ed era sottoposto alla giurisdizione "di maggior magistrato" del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, dopo aver giurato "nelle mani" del podestà di Milano, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Bussero.** **283**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bussero risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Gorgonzola.

Nel 1771 il comune contava 602 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Bussero rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bussero venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bussero.** **284**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Bussero venne inserito nel distretto di Cernusco Asinario.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bussero rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Bussero continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 630 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Bussero fu soppresso ed aggregato al comune di Pessano, incluso anch'esso nel distretto III di Monza, prima nel cantone IV e, in seguito, nel V (decreto 8 novembre 1811), con capoluogo Gorgonzola.

**comune di Bussero.** **285**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bussero venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bussero risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 1.351 abitanti.

## BUSTIGHERA

**comune di Bustighera.** **286**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bustighera risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de Bustighera" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bustighera risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 70 anime ed era regolato da un console ed un "ragionatto", residente a Milano: mentre al console, nominato a pubblico incanto, dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, erano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione, al ragionatto, come cancelliere, veniva delegata la compilazione dei riparti annuali; un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti, esatti solo dopo essere stati riconosciuti e firmati dai primi estimati. La custodia dei libri dei riparti e di tutte le pubbliche scritture era infine

affidata ai primi estimati. La comunità veniva anche rappresentata in Milano da un procuratore milanese.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Bustighera.** **287**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bustighera, con le unite Borgo Novo e Caluzzano, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Giuliano.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di San Giuliano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Bustighera, ancora compreso nella pieve di San Giuliano, fu inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Bustighera.** **288**  
*1798 - 1811*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Bustighera, con le frazioni Caluzzano e Borgo Novo, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bustighera rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Bustighera restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 219 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Bustighera, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano, furono aggregati i comuni soppressi di Canobbio, Gavazzo, Mercugnano e Vigliano: la sua popolazione raggiunse pertanto le 953 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Bustighera venne a sua volta soppresso e, con gli uniti Canobbio, Gavazzo, Mercugnano e Vigliano, aggregato al comune di Mediglia, incluso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

**comune di Bustighera.** **289**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Bustighera - che comprendeva le frazioni di Caluzzano e Borgonovo - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Bustighera risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione ammontava a 421 abitanti.

## BUSTO GAROLFO

### comune di Busto Garolfo.

290

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Busto Garolfo risulta incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Busti Carolfo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Busto Garolfo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 1200 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie a cui faceva riscontro un consiglio più ristretto formato da un console, due sindaci e due deputati, a cui restavano delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico. Al consiglio era inoltre particolarmente raccomandato rendersi garante della continuità di gestione degli interessi della comunità, ed il sistema di elezione dei suoi rappresentanti ne era l'esempio: mentre il console veniva eletto ogni anno a pubblico incanto, "alla presenza e coll'intervento del luogotenente", solo uno dei due sindaci, entrambi nominati dai primi estimati della comunità, veniva mutato annualmente, l'altro, subordinato nello svolgimento delle sue mansioni all'approvazione dell'agente del primo estimato, rimaneva in carica per un numero di anni stabilito di volta in volta dagli estimati; anche i due deputati, incaricati soprattutto della vigilanza "sopra la giustizia dei pubblici riparti" venivano nominati dagli estimati per un numero variabile di anni.

Un cancelliere residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica ed "eletto secondo consuetudine da tutta la comunità", completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture; all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti, riscossi solo dopo essere stati approvati dai due deputati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo di feudo di Dairago" nel 1538 e nel 1661 devoluto alla camera regia e separatamente rinfedato dalla camera stessa (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale, residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente, ed era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

### comune di Busto Garolfo.

291

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Busto Garolfo risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Dairago.

Nel 1771 il comune contava 1.383 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Busto Garolfo, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Busto Garolfo rimase nella pieve di Dairago, che formava il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Busto Garolfo.

292

*1798 - 1815*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Busto Garolfo venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Busto Garolfo fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Busto Garolfo restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 1.347 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Busto Garolfo rimase nel cantone III del distretto IV di Gallarate.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) al comune di Busto Garolfo, sempre compreso nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono, vennero aggregati Arconate e Furato, in precedenza uniti, rispettivamente, a Buscate e ad Inveruno: la popolazione di Busto Garolfo raggiunse pertanto le 2.237 unità.

### comune di Busto Garolfo.

293

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Busto Garolfo venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Busto Garolfo risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione era formata da 2.393 abitanti.

**CA' MATTA****comune di Ca' Matta.****294***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" la cassina Ca' Matta risulta inclusa nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Ca' Matta" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Ca' Matta risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 94 anime ed era regolato dal primo estimato, responsabile dell'ordinaria amministrazione degli interessi e affari pubblici, e da un console, al quale erano attribuiti compiti di polizia locale. La comunità non era assistita né da un cancelliere né da un esattore, essendo fiscalmente esente.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca Matta veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Zunico (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

**CALEPPIO****comune di Caleppio.****295***sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Caleppio risulta compreso nella pieve di Settala (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 190 anime ed era regolato da un consiglio composto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocato dal console in piazza all'inizio di ogni anno, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console e da un sindaco ai quali la comunità, in collaborazione con i maggiori estimati, affidava rispetti-

vamente compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere venivano dalla comunità delegate la compilazione, sulla base delle informazioni raccolte dal console, dei riparti annuali e la loro custodia con le altre scritture pubbliche; all'esattore si affidavano tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti, che avveniva solo dopo essere stati approvati e firmati dai primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Fracchia" dal 1657 (Casanova 1930), non aveva podestà feudale ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Caleppio veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Settala (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

**CALÒ****comune di Calò.****296***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Calò risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho de Calò con le cassine de Borgo Novo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Calò risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 196 anime comprese le 24 della cascina Borgo Nuovo e le 10 della cascina Campo Iroldo, ad esso aggregate sia fiscalmente che amministrativamente. L'intero apparato amministrativo era costituito da un cancelliere, residente in loco, a cui erano delegate la gestione e conservazione del patrimonio pubblico, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia del "libro de riparti". Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai maggiori estimati, si accollava infine

tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate dai suddetti primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Il comune, infeudato dalla regia camera nel 1647 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana ed a quella feudale del giudice di Verano presso le cui banche criminali tutti i capi di casa della comunità, non essendovi il console, erano tenuti ogni anno a prestare giuramento: più precisamente i massari erano sottoposti all'ufficio regio di Vimercate, i pigionanti a quello feudale di Verano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Calò.** **297**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Calò, con le unite Riva e Fonigo, risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 348 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Calò, sempre compreso nella pieve di Agliate, venne incluso nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, alla quale Calò ancora apparteneva, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Calò.** **298**  
1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Calò, con le frazioni Riva e Fonigo, venne inserito nel distretto di Mariano.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Calò fu trasportato nel distretto di Missaglia, compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Calò rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone II di Costa: comune di III classe, contava 320 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Calò venne soppresso e aggregato al comune di Villa Raverio, compreso anch'esso nel distretto III di Monza, cantone II di Costa.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Calò fu unito al comune di Carate, divenuto capoluogo del cantone II del distretto III di Monza.

**comune di Calò.** **299**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Calò - che comprendeva le

frazioni di Riva e Fonigo - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Calò risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 483 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## CALUZZANO

**comune di Caluzzano.** **300**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Caluzzano risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de Caluzano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Caluzzano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 45 anime ed era regolato dal solo console, nominato ogni anno dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale erano delegati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Caluzzano veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Colturano (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

**CALVENZANO****comune di Calvenzano.****301***sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Calvenzano risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Melegnano” come “el locho da Calvenzano” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Calvenzano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 64 anime ed era governato da uno dei primi estimati, eletto dai compadroni stessi, al quale erano raccomandate l’amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e soprattutto la “vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti”, ma sempre in ogni cosa col parere degli altri comunisti interessati, quali sono solo il numero di tre”.

Un cancelliere, residente nel vicino borgo di Melegnano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal primo estimato, completavano l’apparato amministrativo: al cancelliere la comunità affidava la compilazione dei riparti annuali e la custodia dei libri dei riparti, all’esattore delegava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti che avveniva solo dopo essere stati controllati dal primo estimato ed approvati da tutti i compadroni della comunità. Compiti di polizia locale erano infine raccomandati al console.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Calvenzano veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell’ “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 risultava aggregato al comune di Vizzolo (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell’ “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” (Indice mappe e tavole d’estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d’estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

**CALVIGNASCO****comune di Calvignasco.****302***sec. XVI - 1757*

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Calvignasco risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento del 1751 emerge che l’apparato amministrativo del comune, che contava 202 anime, era costituito da un consiglio generale, formato da tutti i capi di casa della comunità, convocato in pubblica piazza una volta all’anno, in occasione della ripartizione dei carichi fiscali, a cui faceva riscontro un consiglio particolare, organo esecutivo, composto dal console e da quattro deputati, responsabile della gestione degli affari e interessi della comunità e della “vigilanza sopra la giustizia dei riparti”, soprintendendovi sempre il maggiore estimato di esso comune”.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Rosate, e due esattori, scelti con asta pubblica e nominati dai primi estimati, completavano l’apparato amministrativo del comune: al primo era delegata la compilazione e ripartizione delle imposte formazione dei riparti, ai secondi tutte le operazioni connesse alla loro riscossione.

La cura e custodia delle pubbliche scritture, compresi i libri dei riparti, restavano affidate al primo estimato della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1450 “sotto il titolo del feudo di Rosate” (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione “di maggiore magistrato” del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento, ed alla giurisdizione del podestà feudale, nominato dal feudatario, abitante in Milano, ma rappresentato in loco da un suo luogotenente, a sua volta non residente, a favore del cui ufficio la comunità versava un onorario annuale “a titolo di podestaria” (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell’ “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” al comune di Calvignasco risultavano aggregati quelli di Bettola San Salvatore, Torretta e Bettola di Calvignasco (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell’ “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” compilato l’anno prima della promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d’estimo).

**comune di Calvignasco.****303***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Calvignasco, con le unite Bettola San Salvatore, Torretta e Bettola di Calvignasco, risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 229 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Calvignasco, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Calvignasco rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Calvignasco.** **304**  
1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 6 germinale anno VI) il comune di Calvignasco, con le frazioni Bettola San Salvatore, Torretta e Bettola di Calvignasco, venne inserito nel distretto di Binasco.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Calvignasco fu trasportato nel dipartimento d'Olonia, distretto di Bereguardo.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Calvignasco restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 400 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) al comune di Calvignasco, ancora compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Bubbiano: la sua popolazione raggiunse pertanto le 770 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) il comune di Calvignasco venne a sua volta soppresso e, con l'unità Bubbiano, aggregato al comune di Casorate, capoluogo del cantone III del distretto II di Pavia.

**comune di Calvignasco.** **305**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Calvignasco - che comprendeva le frazioni di Bettola San Salvatore, Torretta e Bettola di Calvignasco - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Binasco anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Calvignasco risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. La sua popolazione era formata da 469 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## CAMBIAGO

**comune di Cambiago.** **306**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cambiago risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho da Cambiago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cambiago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità di Cambiago era divisa per ragioni di ripartizione fiscale in sette comunetti, Cambiago, denominato anche comune Dominante, Cravenona, Rasino, Appiani, Caymo, Robio, e Strada e contava in totale 635 anime. L'apparato amministrativo del comune era così articolato: ogni comunetto era rappresentato da un console, tutore dell'ordine pubblico, nominato a pubblico incanto, e da un sindaco, responsabile della gestione degli affari della comunità e della "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti". Due cancellieri, residenti nella vicina località di Ornago, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'organizzazione amministrativa: al primo erano raccomandate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia delle pubbliche scritture, al secondo la comunità delegava tutte le operazioni connesse alla riscossione delle suddette imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Gorgonzola, poi smembrato e rifeudato separatamente dalla regia camera nel 1697 (Casanova 1930), non aveva podestà feudale ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il solo console del comunetto Cambiago, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Cambiago.** **307**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cambiago, con l'unità Torrazza de' Mandelli, risulta inserito nella pieve di Gorgonzola, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Cambiago contava 726 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cambiago venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cambiago.** **308**  
1798 - 1809

In forza della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olonia (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cambiago, con la frazione Torrazza de' Mandelli, venne inserito nel distretto di Cernusco Asinario.

Con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cambiago fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Non menzionato nella legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Cambiago va considerato nuovamente incluso nel dipartimento d'Olona, distretto III di Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cambiago rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 843 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cambiago fu soppresso ed aggregato al comune di Gessate, incluso anch'esso nel distretto III di Monza, prima nel cantone IV e in seguito nel V (decreto 8 novembre 1811), con capoluogo Gorgonzola.

**comune di Cambiago.** **309**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cambiago - che comprendeva la frazione di Torrazza de' Mandelli - venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cambiago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 1.622 abitanti.

## CAMNAGO

**comune di Camnago.** **310**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Camnago risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Camnago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Camnago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo un console cui era demandata la tutela dell'ordine pubblico, ed un cancelliere costituivano l'intero apparato amministrativo del comune.

Nel corso dei primi decenni del Settecento il comune risultava infeudato a tre con feudatari, il conte Renato Borromeo, il conte Benedetto Arese ed il marchese Carcassola (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Camnago veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Lentate (Indice pievi). Tale

aggregazione, che trovava conferma anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

## CAMPARADA

**comune di Camparada.** **311**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del XVII secolo Camparada risulta compreso nella pieve di Vimercate (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 125 anime ed era amministrato da un console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di gestione del patrimonio pubblico.

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente in loco, e da un esattore, scelto con asta pubblica: al cancelliere erano raccomandate la compilazione dei riparti, sulla base delle informazioni raccolte dal console, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione.

A metà del XVIII secolo il comune era subordinato alla giurisdizione del vicario della Martesana presso la cui banca criminale di Vimercate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Camparada.** **312**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Camparada risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Camparada contava 155 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Camparada risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).



**comune di Camparada.** 313  
1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Camparada venne inserito nel distretto Piè de' Monti, con capoluogo Missaglia.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Camparada fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Vimercate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Camparada rimase nel distretto III di Monza, inserita nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 154 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Camparada venne soppresso ed aggregato al comune di Lesmo, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Camparada, disaggregata da Lesmo, venne unita al comune di Usmate, pure inserito nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

**comune di Camparada.** 314  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Camparada venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Camparada risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione ammontava a 379 abitanti.

**CAMPORICCO****comune di Camporicco.** 315  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Camporicco risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho da Camporicho" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Camporicco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 210 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico, no-

minato a pubblico incanto dal "popolo" convocato dal console uscente in pubblica piazza in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, e da due deputati forensi, eletti dai primi estimati, ai quali erano delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e, in collaborazione con i primi estimati, la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Gorgonzola, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere si raccomandava la compilazione dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione che avveniva solo dopo che i detti riparti erano stati approvati e firmati dai deputati forensi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo, poi nel 1691 smembrato e rifeudato separatamente dalla regia camera (Casanova 1930), aveva il podestà feudale nominato dal feudatario stesso e residente in Milano, a cui la comunità corrispondeva un onorario "a titolo di podestaria", ed era sottoposto alla giurisdizione di "maggior magistrato" del podestà di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento tanto presso l'ufficio del podestà feudale quanto presso la banca criminale del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Camporicco.** 316  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Camporicco risulta inserito nella pieve di Gorgonzola, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 605 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Camporicco rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Camporicco venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Camporicco.** 317  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Camporicco venne inserito nel distretto di Cernusco Asinario.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Camporicco rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Camporicco continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 172 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il co-

mune di Camporicco fu soppresso ed aggregato al comune di Cassina de' Pecchi, incluso anch'esso nel cantone IV del distretto III di Monza.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Cassina de' Pecchi fu soppresso e, con l'unito Camporicco, aggregato a Cernusco Asinario a formare il comune di Cernusco, compreso nel distretto III di Monza, cantone V di Gorgonzola.

**comune di Camporicco.** 318  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Camporicco venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Camporicco fu soppresso e aggregato al comune di Cassina de' Pecchi (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## CAMUZZAGO

**comune di Camuzzago.** 319  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Camuzzago risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Comizago con le sò cassine" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Camuzzago era compreso nella pieve di Vimercate e contava circa 80 anime. L'intero apparato amministrativo era costituito dal solo console: eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, tale console si vedeva affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione del patrimonio pubblico e di "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente nella vicina Terra di Tornago, al quale erano delegate, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione dei riparti annuali e la custodia di tutte le pubbliche scritture prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione feudale del podestà di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console, tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Camuzzago veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell' "Indice

delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Bellusco, compreso nella medesima pieve di Vimercate (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ribadita nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## CANEGRATE

**comune di Canegrate.** 320  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Canegrate risulta incluso nella pieve di Parabiago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho da Canegrà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Canegrate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 37).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune era costituito da un'assemblea di tutti i capi di casa, da un console, tutore dell'ordine pubblico e da un sindaco, responsabile della gestione degli affari della comunità, eletti a pubblico incanto dall'assemblea convocata in piazza dal console stesso, previo assenso e partecipazione dei primi estimati.

Un cancelliere, residente nella vicina località di Cerro, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1656 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un giudice feudale residente in Gallarate ed a quella "di maggiore magistrato" del vicario del Seprio, presso la cui sede di Gallarate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Canegrate.** 321  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Canegrate risulta inserito nella pieve di Parabiago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 912 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Canegrate rimase nella pieve di Parabiago, inserita nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Canegrate venne confermato nella pieve di Parabiago, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Canegrate.** **322**  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Canegrate venne inserito nel distretto di Legnano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Canegrate fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Canegrate rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 789 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Canegrate, che restò a far parte del cantone II del distretto IV di Gallarate, venne aggregato il comune soppresso di San Giorgio: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.758 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Canegrate rimase unita a San Giorgio, che divenne comune denominativo, anch'esso incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno.

**comune di Canegrate.** **323**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Canegrate venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Canegrate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione era formata da 1.384 abitanti.

## CANOBBIO

**comune di Canobbio.** **324**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Canobbio viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Linà" come "el locho da Canobio" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Canobbio risulta compreso nella pieve di San Giuliano (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 154 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, a cui faceva riscontro un consiglio più ristretto, formato dai fittabili dei primi estimati, a cui venivano delegati compiti di carattere esecutivo. In veste di deputati dei "primi compadroni della comunità" a tali fittabili era infatti raccomandata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e di tutte le pubbliche scritture; all'esattore affidava tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti. Compiti di polizia locale erano infine attribuiti al console.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Canobbio.** **325**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Canobbio, con le unite Bettola Vercelli e Mombretto, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di San Giuliano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Canobbio, ancora compreso nella pieve di San Giuliano, fu inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Canobbio.** **326**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Canobbio, con le frazioni Mombretto e Bettola Vercelli, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Canobbio rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Canobbio restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 146 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Canobbio fu soppresso e aggregato al comune di Bustighera, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Bustighera venne soppresso e, con gli uniti Canobbio, Gavazzo, Mercugnano e Vigliano, aggregato al comune di Mediglia, incluso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

**comune di Canobbio.** **327**  
*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Canobbio - che comprendeva le frazioni di Mombretto e Bettola Vercelli - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 24 luglio 1841 il comune di Canobbio fu soppresso e aggregato al comune di Mercugnano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**CANONICA DEL LAMBRO**

**comune di Canonica del Lambro.** **328**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Canonica risulta compreso nella pieve di Agliate (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 170 anime e veniva amministrato da un console, il quale era tenuto a convocare "il popolo in pubblica piazza" ogni anno per la pubblicazione dei riparti, per l'elezione "a pubblico incanto" dell'esattore addetto alla loro riscossione e tutte le volte che si fossero verificate situazioni di straordinaria importanza.

Un cancelliere, non residente in loco, completava il quadro amministrativo: ad esso la comunità delegava tutte le funzioni relative alla compilazione e ripartizione dei carichi fiscali.

Il comune a metà del XVIII secolo, era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana ed a quella del podestà di Milano, presso le cui banche criminali il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Canonica del Lambro.** **329**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Canonica del Lambro, con le unite Cassina Boffalora, Castelletto, Pegorino e Zernetto, risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 461 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Canonica del Lambro rimase nella pieve di Agliate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, della quale Canonica del Lambro ancora faceva parte, risulta coincidere con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Canonica del Lambro.** **330**  
*1798 - 1811*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Canonica del Lambro, che comprendeva le frazioni di Pegorino, Castelletto, Zernetto e Cassina Boffalora, venne inserito nel distretto di Mariano.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Canonica al Lambro fu trasportata nel distretto di Vimercate, compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Comune di III classe, con una popolazione di 300 abitanti, Canonica al Lambro rimase nel distretto III di Monza, inserita nel cantone II di Costa, anche in seguito al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805).

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) Canonica al Lambro restò a far parte del cantone II del distretto III di Monza.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Canonica al Lambro venne soppresso e aggregato al comune di Sovico, inserito anch'esso nel cantone II del distretto III di Monza, con capoluogo Carate.

**comune di Canonica del Lambro.** **331**  
*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Canonica del Lambro - che comprendeva le frazioni di Cassina Boffalora, Castelletto, Pegorino e Zernetto - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Canonica del Lambro fu soppresso e aggregato al comune di Triuggio (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12

febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## CANTALUPO

**comune di Cantalupo.**

**332**

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 1 febbraio 1280, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Cantalupo è citato come comune (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cantalupo risulta incluso nella pieve di Parabiago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho da Cantalove" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cantalupo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 37).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 310 anime, era costituito da una assemblea di tutti i capi di casa, da un console, tutore dell'ordine pubblico e da un sindaco, responsabile della gestione degli interessi della comunità, entrambi eletti a pubblico incanto dall'assemblea convocata in piazza dal console uscente. Un "consiglio particolare formato da omini più abili della comunità", coadiuvato dall'agente delle RR. MM. di San Bernardino di Milano, "assolute padrone della terra con la privativa di non essere sottoposte ad alcun feudatario", veniva inoltre incaricato della "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente nella città di Milano, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, e la custodia dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del vicario del Seprio presso la cui banca criminale di Gallarate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Cantalupo veniva aggregato al comune di Cerro, anch'esso compreso entro la pieve di Parabiago (Editto 10 giugno 1757).

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## CANZO

**comune di Canzo.**

**333**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Canzo risulta incluso nella pieve di

Mezzate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Linà" come "el locho da Canzo" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 70 anime ed era regolato da un consiglio generale formato da tutti i capi di casa della comunità, dal console e dal sindaco, entrambi nominati ogni anno a pubblico incanto ed incaricati rispettivamente della tutela dell'ordine pubblico e dell'amministrazione e conservazione del patrimonio della comunità. Ad un cancelliere, residente in loco, la comunità raccomandava invece, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e custodia dei riparti annuali, riscossi da un esattore anch'egli nominato ogni tre anni a pubblico incanto.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3348).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Canzo veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Mezzate (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ribadita nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## CAPONAGO

**comune di Caponago.**

**334**

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 8 agosto 1266, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Caponago è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Caponago risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Caponago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Caponago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 528 anime ed era regolato da un console eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso almeno una volta all'anno per la

pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, e da due deputati dei maggiori estimati, cooptati tra i maggiori estimati stessi: ai suddetti ufficiali erano raccomandate l'amministrazione e custodia del patrimonio pubblico e, rispettivamente, la tutela dell'ordine pubblico al primo e la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali" ai secondi.

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente parte dell'anno nel territorio di Busnago, pieve di Pontirolo e parte in Milano, e da un esattore, scelto con asta pubblica: al cancelliere si delegavano la compilazione dei riparti annuali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione.

A metà del XVIII secolo il comune, redento dal feudo, era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Caponago.** **335**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Caponago risulta incluso nel ducato di Milano, pieve di Vimercate.

Nel 1771 il comune contava 631 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Caponago rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Caponago risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Caponago.** **336**  
1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Caponago venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Caponago fu trasportato nel dipartimento d'Olona, sempre compreso nel distretto di Vimercate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Caponago rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 666 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Caponago venne soppresso ed aggregato al comune di Omate, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre

1811) Caponago venne disaggregato da Omate e unito al comune di Agrate, pure inserito nel cantone III del distretto III di Monza, con capoluogo Vimercate.

**comune di Caponago.** **337**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Caponago venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Caponago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione era formata da 1.328 abitanti.

*bibl. Baroni 1987: Maria Franca Baroni (a cura di), Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276), Milano, 1987.*

## CAPRIANO

**comune di Capriano.** **338**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Capriano risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Cavriano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Capriano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 400 anime ed era amministrato da un console e da un sindaco: mentre al primo, eletto tra le persone residenti in loco che "ha fatto migliore oblazione", era raccomandata la tutela dell'ordine pubblico, al secondo competevano la gestione degli interessi della comunità e la vigilanza sull'operato del cancelliere al quale, ogni anno, restavano raccomandate la compilazione dei riparti e soprattutto la custodia presso la propria abitazione di tutte le scritture della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

La comunità, infeudata dalla regia camera nel 1692 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposta alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Capriano.** **339**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Capriano risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 512 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Capriano,

sempre compreso nella pieve di Agliate, venne incluso nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, alla quale Capriano ancora apparteneva, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Capriano.** **340**  
1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Capriano venne inserito nel distretto Piè de' Monti, con capoluogo Missaglia.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Capriano rimase nel distretto di Missaglia, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune venne poi incluso nel ricostituito dipartimento del Lario, distretto IV di Lecco, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, Capriano fu collocato nel distretto VIII ex Milanese con capoluogo Giussano (quadro dei distretti 1802), nel quale venne confermato anche l'anno successivo (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Capriano tornò a far parte del dipartimento d'Olona, inserito nel distretto III di Monza, cantone II di Costa: comune di III classe, contava 578 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Capriano fu soppresso e aggregato al comune di Colzano, anch'esso compreso nel distretto III di Monza, cantone II di Costa.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Colzano, con le unite Capriano e Veduggio, venne soppresso e aggregato al comune di Renate, pure inserito nel cantone II del distretto III di Monza, con capoluogo Carate.

**comune di Capriano.** **341**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Capriano venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII, con capoluogo Carate, anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Capriano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione era formata da 912 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare

dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Quadro dei distretti 1802:** "Quadro ossia lista dei distretti provvisori situati nel Dipartimento del Lario compilata in esecuzione del prescritto decreto del V.G. 14 novembre 1802, anno I, al paragrafo 8° e successive istruzioni, trasmesso alla Prefettura con lettera 30 detto novembre", ASMi, Censo p.m., cart. 754.

## CARATE

**cantone II di Carate.** **342**  
1811 novembre 8 - 1815

Nel decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Carate si trova designata come capoluogo del cantone II del distretto III di Monza. I comuni compresi nel cantone erano: Besana, Briosco, Carate, Giussano, Monte, Renate, Sovico. La popolazione ammontava a 12.995 abitanti.

**comune di Carate.** **343**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Carate risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el borgo da Carà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Carate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 950 anime, comprese quelle residenti nelle casine Tagliabò e Sirtori ad esso aggregate per la ripartizione delle quote fiscali. L'apparato amministrativo era costituito dall'assemblea dei capi di casa, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti ed il rinnovo delle cariche comunitarie ed ogni qualvolta si fossero verificate situazioni di particolare urgenza e gravità, e da quattro ufficiali: un console, un reggente, un sindaco ed un cancelliere. Al reggente ed al sindaco, eletti per un periodo di tempo indeterminato dai maggiori estimati della comunità, competeva la vigilanza sulla compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, riscossi da un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea dei capi famiglia; al cancelliere, residente in loco, anch'egli eletto dai primi estimati, erano invece delegate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali ed in particolare raccomandata la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture; compiti di polizia locale erano infine attribuiti al console.

La comunità, a metà XVIII secolo, era sottoposta alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto a portare le denunce ed a prestare l'annuale giuramento; la comunità era inoltre subordinata alla giurisdizione "di minor magistrato" di un podestà feudale, nominato dal feudatario stesso, non residente ma rappresentato in loco da un luogotenente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Carate.****344**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Carate risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.741 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Carate rimase nella pieve di Agliate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, alla quale Carate ancora apparteneva, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Carate.****345**

1798 - 1815

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Carate, con la frazione Tagliabue, venne inserito nel distretto di Mariano.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Carate rimase nel distretto di Mariano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Carate rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone II di Costa: comune di III classe, contava 1.530 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune Carate restò a far parte del cantone II del distretto III di Monza.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) a Carate, divenuta capoluogo del cantone II del distretto III di Monza, vennero aggregati i comuni soppressi di Agliate, Calò, Costa e Vergo: la popolazione raggiunse così le 2.802 unità.

**comune di Carate.****346**

1816 - 1859

In forza del compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Carate - che comprendeva la frazione di Tagliabue - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Con dispaccio governativo 26 settembre 1817 Carate fu designata come sede della commissaria del VII distretto di Verano, che, con dispaccio governativo 29 gennaio 1841, mutò denominazione in distretto VII di Carate (prospetto delle variazioni al 1843).

Il comune aveva convocato generale (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Carate rimase nella provincia di Milano, a capo del distretto IX. La sua popolazione era formata da 2.669 abitanti.

**distretto VII di Carate.****347**

1841 - 1853

Con dispaccio governativo 26 settembre 1817 la sede della commissaria del VII distretto di Verano fu trasferita a Carate. La denominazione del distretto rimase comunque invariata finché, con dispaccio governativo 29 gennaio 1841, mutò in distretto VII di Carate (prospetto delle variazioni al 1843).

In quello stesso anno, con dispaccio 17 gennaio, il comune di Canonica del Lambro fu soppresso e aggregato a quello di Triuggio (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 1 luglio 1844) il distretto VII di Carate risulta pertanto formato da 24 comuni: Agliate, Albate, Besana superiore e inferiore, Briosco, Calò, Capriano, Carate, Cazzano, Colzano, Correzzana, Costa, Giussano, Monte, Paina, Renate, Robbiano, Sovico, Tregasio, Triuggio, Valle, Veduggio, Verano, Vergo, Villa Raverio.

In seguito venne qualificato come distretto IX di Carate.

**distretto IX di Carate.****348**

1853 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il distretto IX della provincia di Milano, con capoluogo Carate - qualificato in precedenza come distretto VII - comprendeva 24 comuni: Agliate, Albate, Besana superiore e inferiore, Briosco, Calò, Capriano, Carate, Cazzano, Colzano, Correzzana, Costa, Giussano, Monte, Paina, Renate, Robbiano, Sovico, Tregasio, Triuggio, Valle, Veduggio, Verano, Vergo, Villa Raverio. La sua popolazione assommava a 22.691 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

**CARBONIZZA****comune di Carbonizza.****349**

sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Carbonizza risulta compreso nella pieve di Rosate (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 93 anime ed era amministrato da un console, la cui carica veniva affidata alternativamente agli unici due fittabili della comunità: per la gestione degli interessi della comunità e per la conservazione del patrimonio pubblico il console era assistito dal primo estimato al quale era anche raccomandata la "sorveglianza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente nella vicina località di Vermezzo, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e



la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture; all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere stati approvati dal primo estimato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla fine secolo XV "sotto il titolo del feudo di Rosate" (Casanova 1930), non aveva podestà feudale ma era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, il comune di Carbonizza perdeva la propria autonomia e veniva aggregato a quello di Vigano anch'esso compreso nella pieve di Rosate (Editto 10 giugno 1757).

## CARNATE

### comune di Carnate.

350

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Carnate risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Carnà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Carnate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 236 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della gestione degli interessi della comunità, entrambi eletti ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie.

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente nella vicina località di Oreno, e da un esattore, scelto con asta pubblica: al cancelliere si delegavano la compilazione dei riparti annuali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui banca criminale di Vimercate il console, tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Carnate risultava aggregato quello di Passirano (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

### comune di Carnate.

351

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Carnate, con l'unità Passirano, risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 404 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Carnate rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Carnate risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che corrispondeva con il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Carnate.

352

1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Carnate, con la frazione Passirano, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Carnate fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto dell'Adda, con capoluogo Brivio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel dipartimento d'Olna, distretto III di Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Carnate rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 444 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olna (decreto 4 novembre 1809) il comune di Carnate venne soppresso ed aggregato al comune di Bernareggio, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

### comune di Carnate.

353

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Carnate - che comprendeva la frazione di Passirano - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Carnate, che contava 807 abitanti, risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

**CARPIANELLO**

**comune di Carpianello.** 354  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Carpianello risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de Carpianello" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Carpianello risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 240 anime ed era amministrato da quattro deputati, nominati dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, ai quali erano delegati compiti di ordinaria amministrazione ed in particolare la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere erano delegate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture; all'esattore erano invece affidate tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Carpianello.** 355  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Carpianello risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di San Giuliano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Carpianello, ancora compreso nella pieve di San Giuliano, fu inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Carpianello.** 356  
*1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Carpianello venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Carpianello rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Carpianello restò a far

parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 201 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Carpianello fu soppresso e aggregato al comune di San Giuliano, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di San Giuliano venne soppresso e, con gli uniti Carpianello e Zivido, aggregato al comune di Viboldone, incluso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

**comune di Carpianello.** 357  
*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Carpianello venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 24 luglio 1841 il comune di Carpianello fu soppresso e aggregato al comune di Zivido (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**CARPIANO**

**comune di Carpiano.** 358  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Carpiano risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Carpiano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Carpiano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 300 anime, era costituito da un console, nominato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, e da due deputati, eletti dal feudatario: mentre al console erano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione, ai due deputati era particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti, esatti solo dopo essere stati controllati, approvati e firmati dal sindaco provinciale; le scritture pubbliche venivano infine custodite dal feudatario presso la propria abitazione, non disponendo la comunità di

archivio o stanza pubblica (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1688 ai monaci della Certosa di Pavia e devoluto poi nel 1782 alla camera regia in seguito alla soppressione dell'ordine (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, a cui la comunità corrispondeva un salario "a titolo di podestaria" e presso i cui uffici il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Carpiano.** **359**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Carpiano, con l'unità Cassina Muraglia, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Giuliano.

Nel 1771 Carpiano contava 1.997 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Carpiano rimase nella pieve di San Giuliano, inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Carpiano.** **360**  
1798 - 1815

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Carpiano, con la frazione Cassina Muraglia, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Carpiano rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Carpiano restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 831 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Carpiano, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano, fu aggregato il comune soppresso di Arcagnago: gli abitanti divennero 978.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Carpiano, inserito nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano, venne a comprendere anche il comune soppresso di Zunico, con l'unità Videserto: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.505 unità.

**comune di Carpiano.** **361**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Carpiano - che comprendeva la frazione di Cassina Muraglia - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Carpiano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione era formata da 1.163 abitanti.

## CARUGATE

**comune di Carugate.** **362**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 7 aprile 1261, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Carugate è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Carugate risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Carugà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Carugate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 675 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, e da due deputati, cooptati tra i maggiori estimati, ai quali erano invece raccomandate l'amministrazione e custodia del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti" ai secondi.

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente nella vicina terra di Bareggio, e da un esattore, scelto con asta pubblica: al cancelliere si delegavano la compilazione dei riparti annuali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1691 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in Milano, ed era subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Carugate.** 363  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Carugate risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 877 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Carugate rimase a far parte della pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Carugate risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, il cui territorio formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Carugate.** 364  
1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Carugate venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Carugate fu trasportato nel dipartimento d'Olona, sempre compreso nel distretto di Vimercate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Carugate rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 789 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Carugate, ancora incluso nel cantone III del distretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Cassina Baraggia: la popolazione raggiunse così le 1.495 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Carugate restò a far parte, con l'aggregata Cassina Baraggia, del distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

**comune di Carugate.** 365  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Carugate venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Carugate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione era formata da 1.599 abitanti.

*bibl. Baroni 1987: Maria Franca Baroni (a cura di), Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276), Milano, 1987.*

**CASA NUOVA****comune di Casa Nova.** 366  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Casa Nova viene indicato come "la Cassina de Casa Nova de l'hospitale de Brolio" (Comparizione delle fagie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato del XVII secolo Cassina Nova - poi Cassina Nuova - risulta compresa nella pieve di Segrate (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità di Casa Nova contava 164 anime ed era regolata da un console, eletto ogni anno dall'assemblea dei capi di casa convocata in piazza in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, a cui erano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione degli affari della comunità, coadiuvato da un cancelliere, incaricato della compilazione e ripartizione delle imposte annuali e della custodia delle pubbliche scritture.

Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti annuali.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Casa Nova.** 367  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Casa Nova risulta inserito nella pieve di Segrate, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Casa Nova risulta ancora compreso nella pieve di Segrate, inserita nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Casa Nuova.** 368  
1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Casa Nuova venne inserito nel distretto di Linate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Casa Nuova rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Casa Nuova continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 101 abitanti.

Nel 1808 il comune di Casa Nuova venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

#### **comune di Casa Nuova.**

369

1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Casa Nuova venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano e, dal 1835, di Melzo (prospetto delle variazioni al 1843).

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Casa Nuova fu soppresso e aggregato al comune di Lambrate (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## **CASARILE**

#### **comune di Casarile.**

370

sec. XVI- 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Casarile risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità, per la ripartizione delle quote fiscali, constava di tre "comunetti" - Casarile detto comune Dominante, il comune detto dell'Orto ed il comune Movesio, di proprietà di due diversi possessori - e contava in totale circa 260 anime. L'intero apparato amministrativo era costituito da un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa, nominato dai possessori "dei beni del comune Dominante", e da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto a pubblico incanto da tutti i capi di casa e dai compossessori dei "tre comunetti". Mentre l'amministrazione del patrimonio pubblico e la gestione degli interessi della comunità venivano delegate al sindaco in collaborazione con tutti i maggiori estimati, la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti" era raccomandata al sindaco ed ai primi estimati del solo "comune Dominante"; al maggiore estimato del "Dominante" erano inoltre affidate la cura e custodia delle pubbliche scritture ed in particolare dei libri dei riparti.

Un cancelliere, residente in Binasco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, "a pubblico incanto, per via di cedole invitorie a chi fa migliore oblazione a favore del comune

Dominante", completavano l'organizzazione amministrativa del comune: al primo erano raccomandate soprattutto la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali; al secondo la comunità delegava tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali carichi che avveniva secondo la seguente procedura: ogni anno, nel mese di luglio e nel giorno stabilito di comune accordo dal sindaco e dai maggiori estimati del "Dominante", il cancelliere "si porta[va] in pubblica piazza" e alla presenza di tutti i capi di casa e di tutti i compossessori presentava il riparto delle imposte le quali solo dopo essere state approvate da tutti i presenti venivano riscosse dall'esattore (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Mettone" dal 1484 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo, era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Lachiarella, residente in Milano ma rappresentato in loco da un suo attuario, a cui la comunità di Casarile corrispondeva un annuo onorario per "podestaria". Il comune era subordinato alla giurisdizione "di maggiore magistrato" del podestà di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso le sedi pretorie di entrambe i podestà (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

#### **comune di Casarile.**

371

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Casarile, con le unite Cassina Colombara, Melone e Porchera - quest'ultima già comune autonomo compreso nella Campagna soprana pavese - risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Casarile rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Casarile.**

372

1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Casarile, con le frazioni Melone, Porchera e Cassina Colombara, venne inserito nel distretto di Binasco.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Casarile rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Casarile restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 430 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Casarile, ancora compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune

soppresso di Zavanasco: la sua popolazione raggiunse pertanto le 769 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Casarile venne a sua volta soppresso e, con l'unità Zavanasco, aggregato al comune di Binasco, capoluogo del cantone II del distretto II di Pavia.

**comune di Casarile.** **373**  
1816 - 1844

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Casarile - che comprendeva le frazioni di Cassina Colombara, Melone e Porchera - fu inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Con dispaccio governativo 21 maggio 1842 a Casarile venne unito Zavanasco (compartimento 1816), che nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde risulta comune denominativo (notificazione 1 luglio 1844).

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

## CASELLE

**comune di Caselle.** **374**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Caselle risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" e della "strata da Viladerardi et da Limidi" come "el locho de Caselle" (Compartimento delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Caselle risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 220 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console alla presenza del luogotenente alla fine di ogni anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie e "in qualunque premurosa occorrenza della medesima comunità", e da un console, tutore dell'ordine pubblico al quale, in collaborazione con il luogotenente e "previa approvazione" dei primi estimati, erano raccomandate la gestione degli interessi della comunità e soprattutto la "sorveglianza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica ogni tre anni, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi, esatti dopo essere stati approvati e firmati dal luogotenente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1647 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale non residente ma rappresentato in loco da un

luogotenente, ed alla giurisdizione "di maggior magistrato" del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

**comune di Caselle.** **375**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Caselle risulta inserito nella pieve di Rosate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Caselle contava 197 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Caselle risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

**comune di Caselle.** **376**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Caselle venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Caselle fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Abbiategrasso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Caselle restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 270 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Caselle fu soppresso e aggregato al comune di Coronate, incluso nel cantone II del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel cantone III di Casolate.

**comune di Caselle.** **377**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Caselle venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Caselle fu trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione ammontava a 251 abitanti.

**CASIRATE**

**comune di Casirate.** 378  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del XVII secolo Casirate risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 196 anime, era costituito da un organo deliberativo, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata generalmente all'inizio di ogni anno per il rinnovo delle cariche comunitarie e per l'approvazione e pubblicazione dei "riparti annuali", da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto a "pubblico incanto", e da un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa del comune.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Lacchiarella, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo" completavano l'apparato amministrativo: mentre al primo la comunità affidava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, al secondo delegava tutte le operazioni connesse alla riscossione di detti carichi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo la comunità, infeudata "sotto il titolo del feudo di Mettone" dal 1484 (Casanova 1930), era sottoposta alla giurisdizione del podestà feudale, nominato dal feudatario, residente in Milano, ma rappresentato in Lacchiarella da un luogotenente e da un notaio attuario "civile e criminale" presso il cui ufficio pretorio il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

**comune di Casirate.** 379  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Casirate, con l'unità Birolo, risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 344 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Casirate, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Casirate rimase nel vicariato di Binasco, inclusa nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Casirate.** 380  
*1798 - 1811*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Casirate, con la frazione Birolo, venne inserito nel distretto di Binasco.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Casirate rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Casirate restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 290 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Casirate, ancora compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Mettone: la sua popolazione raggiunse pertanto le 687 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Casirate venne a sua volta soppresso e, con l'unità Mettone, aggregato al comune di Lacchiarella, incluso nel distretto II di Pavia, cantone II di Binasco.

**comune di Casirate.** 381  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Casirate - che comprendeva la frazione di Birolo - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Binasco anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Casirate risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. La sua popolazione era formata da 368 abitanti.

**CASOREZZO**

**comune di Casorezzo.** 382  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Casorezzo risulta incluso nella pieve di Parabiago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho de Casorezo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Casorezzo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 37).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 650 anime ed era amministrato da un console, eletto "a sorte coi biglietti" da tutti i capi di casa convocati in pubblica piazza dal console uscente, e da un sindaco rurale, nominato dai primi estimati, responsabile della gestione degli interessi della comunità.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate dai primi estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del vicario del Seprio presso la cui banca criminale di Gallarate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Casorezzo.** 383  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Casorezzo risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Parabiago.

Nel 1771 Casorezzo contava 584 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Parabiago, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Casorezzo venne confermato nella pieve di Parabiago, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Casorezzo.** 384  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Casorezzo venne inserito nel distretto di Legnano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Casorezzo fu trasportato nel dipartimento d'Olonza, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Casorezzo rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 595 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809) il comune di Casorezzo restò a far parte del cantone II del distretto IV di Gallarate: la sua popolazione era nel frattempo diminuita a 525 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811) il comune di Casorezzo venne soppresso e aggregato al comune di Arluno, anch'esso incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno.

**comune di Casorezzo.** 385  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Casorezzo venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Casorezzo risulta ancora compre-

so nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione era formata da 1.000 abitanti.

## CASSANO D'ADDA

**comune di Cassano d'Adda.** 386  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cassano sopra l'Adda risulta incluso nella pieve di Corneliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Lambrate" come "el locho da Cassano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cassano sopra l'Adda risulta invece compreso nella pieve di Pontirolo (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, contava 2.200 anime. L'apparato amministrativo era costituito da un'assemblea di tutti i capi di casa della comunità e da un consiglio particolare, composto da tre sindaci e sei consiglieri: mentre all'assemblea era attribuita la facoltà di rinnovare o confermare ogni anno il console, tutore dell'ordine pubblico, ed i membri del consiglio particolare, a quest'ultimo la comunità delegava mansioni di carattere esecutivo, quali l'amministrazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, e la custodia dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte solo dopo essere state approvate e firmate dal consiglio particolare all'unanimità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla prima metà del XVI secolo (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, eletto dal feudatario, rappresentato in loco da un luogotenente poiché residente per la maggior parte dell'anno nella città di Milano, ed a quella del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Cassano sopra Adda.** 387  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassano sopra Adda risulta incluso nel ducato di Milano, pieve di Pontirolo.

Nel 1771 Cassano sopra Adda contava 2.291 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Cassano sopra Adda rimase nella pieve di Pontirolo, inserita nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune, ancora compreso nella pieve di Pontirolo, risulta appartenere al XVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).



**comune di Cassano sopra Adda.****388**

1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) Cassano sopra Adda venne designato come capoluogo del distretto omonimo.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cassano sopra Adda fu trasportato nel dipartimento del Serio, come capoluogo del distretto del Naviglio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cassano sopra Adda rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 1.860 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) a Cassano sopra Adda, sempre compreso nel cantone IV del distretto III di Monza, furono aggregati i comuni soppressi di Cassine San Pietro e Gropello: avendo una popolazione di 3.246 abitanti venne qualificato come comune di II classe.

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) il comune di Cassano, formato dagli aggregati di Cassano sopra Adda, Cassina San Pietro e Gropello, venne incluso nel cantone V del distretto III di Monza, con capoluogo Gorgonzola.

**comune di Cassano d'Adda.****389**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Cassano d'Adda venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Cassano d'Adda fu aggregato il comune soppresso di Cassine San Pietro (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cassano d'Adda risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 4.893 abitanti.

**distretto di Cassano sopra Adda.****390**

1798 aprile 24 - 1798 settembre 25

In base alla legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il distretto di Cassano sopra Adda, contrassegnato con il numero 9, comprendeva i comuni di: Basiano, Cassano sopra Adda, Cassine di San Pietro, Colnago, Concesa, Cornate, Grezzago, Gropello, Pozzo, Roncello, Trezzo, Trezzano, Vaprio.

**distretto del Naviglio.****391**

1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Nella legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto del Naviglio, qualificato come I distretto del dipartimento del Serio, aveva per capoluogo Cassano sopra Adda. Esso comprendeva i seguenti comuni: Albignano, Basiano con Castellazzo ed uniti, Belinzago, Belusco con Camuzzago, Bisentrato, Busnago, Cambiagio con Torrazza de' Mandelli, Cassano sopra Adda, Cassine San Pietro, Cavaione, Cavenago, Colnago, Concesa, Cornate, Corneigliano, Gessate, Grezzago, Gropello, Incugnate, Inzago, Masate, Mezzago, Ornago con Rossino, Pozzo con Bettola, Pozzolo, Roncello, Trecella, Trezzano, Trezzo, Truccazzano, Vaprio. La sua popolazione era formata da 21.500 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**CASSIGNANICA****comune di Cassignanica.****392***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cassignanica risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Viladerardi" come "el locho de Castegnanega con Broyavacha" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cassignanica risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 97 anime ed era amministrato dal solo console, eletto ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa convocati in piazza dal console stesso in occasione della pubblicazione e ripartizione delle imposte annuali, a cui si affidavano compiti di polizia locale e di ordinaria gestione degli affari della comunità.

Un cancelliere, residente nella vicina località di Pobbiano, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture; all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti, esatto solo dopo essere stati approvati dal reverendo del Monastero di San Pietro in Gessate di Milano, primo estimato della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Cassignanica.**

393

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassignanica risulta inserito nella pieve di Segrate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Cassignanica contava 221 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Cassignanica risulta ancora compreso nella pieve di Segrate, inserita nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassignanica.**

394

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cassignanica venne inserito nel distretto di Linate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Cassignanica rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cassignanica continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 150 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassignanica fu soppresso e aggregato al comune di Pantigliate, compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Pantigliate venne soppresso e, con l'unità Cassignanica, aggregato al comune di Peschiera, incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

**comune di Cassignanica.**

395

1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassignanica venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano e, dal 1835, di Melzo (prospetto delle variazioni al 1843).

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Cassignanica fu soppresso e aggregato al comune di Briavacca (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**CASSINA ALIPRANDI****comune di Cassina Giorgio Aliprandi.**

396

sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo la cascina Aliprandi risulta compresa nella pieve di Desio (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 130 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dai compossessori della terra, ai quali era delegata la gestione degli interessi della comunità ed in particolare la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti"

La comunità non era assistita da un cancelliere stabile, questi veniva infatti nominato dai compossessori solamente in occasione della compilazione dei riparti, i quali venivano pagati personalmente dagli estimati alle casse della provincia (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Desio" dal 1476 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Desio, rappresentato in loco da un luogotenente, a cui la comunità nulla corrispondeva, ed alla giurisdizione regia del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Cassina di Giorgio Aliprandi.**

397

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassina di Giorgio Aliprandi risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Cassina di Giorgio Aliprandi contava 227 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cassina di Giorgio Aliprandi rimase nella pieve di Desio, inserito nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina di Giorgio Aliprandi.**

398

1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Cassina di Giorgio Aliprandi venne inserito nel distretto di Desio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune rimase nel distretto di Desio, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune di Cassina Aliprandi, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cassina Aliprandi rimase nel distretto I di Milano, inserita nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 217 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassina Aliprandi fu soppresso ed aggregato al comune di Lissone, compreso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cassina Aliprandi, disaggregata da Lissone, venne unita al comune di Seregno, inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.

**comune di Cassina Aliprandi.** **399**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassina Aliprandi venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cassina Aliprandi risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione era formata da 418 abitanti.

## CASSINA AMATA

**comune di Cassina Amata.** **400**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo la cascina Amata risulta compresa nella pieve di Desio (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 170 anime ed era regolato da un console, eletto a pubblico incanto, a cui erano raccomandate la tutela dell'ordine pubblico e l'amministrazione degli interessi della comunità, coadiuvato da un cancelliere, residente in Milano, incaricato della compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e della custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture. Un esattore, scelto dal feudatario, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti annuali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1476 "sotto il titolo del feudo di Desio" poi scorporato e rifeudato dalla regia camera nel 1697 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Cassina Amata.** **401**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassina Amata risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 322 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Cassina Amata rimase nella pieve di Desio, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cassina Amata, ancora compreso nella pieve di Desio, venne inserito nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina Amata.** **402**  
*1798 - 1811*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Cassina Amata venne inserito nel distretto di Desio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cassina Amata fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cassina Amata rimase nel distretto I di Milano, inserita nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 285 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassina Amata, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, vennero aggregati i comuni soppressi di Cassina Nuova e Palazzuolo: la popolazione raggiunse così le 1.667 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Cassina Amata fu a sua volta soppresso e, con l'unità Cassina Nuova, aggregato al comune di Senago, inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.

**comune di Cassina Amata.** **403**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassina Amata venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cassina Amata risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione ammontava a 696 abitanti.

## CASSINA BARAGGIA

**comune di Cassina Baraggia.** **404**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cassina Baraggia risulta inclusa nella pieve di Vimercate e viene elencata tra le località cui

spetta la manutenzione della “strata da Vimercate” come “le cassine de Baraza” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cassina Baraggia risulta compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune si articolava per la ripartizione fiscale in tre comunetti “cioè uno “Baraggia, l'altro Brugherio con Sant'Ambrogio tutti due pieve di Vimercate [...], e Brugherio corte di Monza” e contava rispettivamente 160, 140 e 65 anime, per un totale di 365 anime.

L'apparato amministrativo era costituito da un unico console, nominato dall'assemblea dei capi di casa dei tre comunetti, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo.

Un cancelliere, residente in Baraggia, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai maggiori estimati dei tre comunetti, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava compiti di compilazione e ripartizione delle imposte oltre alla custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti, all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti.

A metà del XVIII secolo i tre comunetti che componevano Cassina Baraggia, erano infeudati a due distinti feudatari: “Baraggia e Brugherio con Sant'Ambrogio, pieve di Vimercate [era] feudo della Casa Secco Borella conte di Vimercate, e Brugherio corte di Monza [era] feudo della Casa Durina conti di Monza”, ed erano sottoposti a diversi giurisdicenti: Baraggia e Brugherio con Sant'Ambrogio alla giurisdizione del vicario della Martesana, Brugherio direttamente a quella del podestà di Milano. Il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico di tutti e tre i comunetti, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento tanto a Vimercate, presso l'ufficio del vicario della Martesana, quanto a Milano, presso la banca criminale del podestà milanese (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Cassina Baraggia.** 405  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassina Baraggia, con l'unità porzione di Brugherio Sant'Ambrogio, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Vimercate.

Nel 1771 il comune contava 1.498 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Cassina Baraggia rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina Baraggia.** 406  
1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Cassina Baraggia, con porzione di Brugherio Sant'Ambrogio, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cassina Baraggia fu trasportata nel dipartimento d'Olonia, sempre compresa nel distretto di Vimercate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cassina Baraggia rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 516 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassina Baraggia venne soppresso ed aggregato al comune di Carugate, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

**comune di Cassina Baraggia.** 407  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassina Baraggia - che comprendeva porzione di Brugherio Sant'Ambrogio - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cassina Baraggia risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione era formata da 1.240 abitanti.

## CASSINA BARDENA

**comune di Cassina Bardena.** 408  
sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del XVII secolo cassina Bardena risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 34 anime ed era direttamente amministrato dai primi estimati, responsabili della gestione del patrimonio della comunità e dal console, tutore dell'ordine pubblico. Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal primo estimato, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte. Compiti di polizia locale erano infine attribuiti ad un console.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, con sede in Gallarate, ed a quella del podestà di Milano, presso le cui banche criminali il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era

tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano il comune di Cassina Bardena perdeva la propria autonomia e veniva definitivamente aggregato al comune di Lugagnano, anch'esso compreso nella pieve di Corbetta (Editto 10 giugno 1757).

## CASSINA D'ANZINO CUSANO

**comune di Cassina d'Anzino Cusano.** 409  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cassina d'Anzino risulta compreso nella pieve di Rosate (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 58 anime ed era regolato dal solo console, la cui carica veniva affidata alternativamente agli unici due fittabili della comunità: nella gestione degli interessi della comunità e nella conservazione del patrimonio pubblico il console era assistito dal primo estimato. La comunità non era assistita da un cancelliere poiché le imposte venivano pagate direttamente alle casse della provincia dall'unico proprietario e le poche scritture pubbliche venivano custodite presso l'abitazione del detto primo estimato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla fine del XV secolo "sotto il titolo del feudo di Rosate" (Casanova 1930), non aveva podestà residente, ma era sottoposto alla giurisdizione di quello di Rosate, eletto ogni due anni dal feudatario, a cui la comunità di Cassina d'Anzino corrispondeva un onorario annuale "a titolo di podestaria"; la comunità era inoltre subordinata alla giurisdizione "di maggior magistrato" del podestà di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento tanto presso la banca criminale feudale di Rosate, quanto presso quella regia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cassina d'Anzino veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Copiago (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva smentita con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757: secondo tale compartimentazione Cassina d'Anzino Cusano veniva aggregato al comune di Gaggiano, anch'esso compreso nella pieve di Rosate (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## CASSINA DE' GATTI

**comune di Cassina de' Gatti.** 410  
*sec. XVIII - 1757*

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Cassina de' Gatti, compreso nella corte di Monza, contava circa 120 anime ed era amministrato da un console ed un sindaco, eletti a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa "previo assenso dei primi estimati", ai quali era raccomandata l'amministrazione degli interessi della comunità e rispettivamente la tutela dell'ordine pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, le quali potevano venire esatte solo dopo essere state approvate e firmate dai primi estimati.

A metà del XVIII secolo la comunità era direttamente sottoposta alla giurisdizione del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Cassina de' Gatti.** 411  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassina de' Gatti risulta inserito nel ducato di Milano, corte di Monza.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre inserito nella corte di Monza, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cassina de' Gatti rimase a far parte della corte di Monza, compresa nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina de' Gatti.** 412  
*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cassina de' Gatti venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) Cassina de' Gatti rimase nel dipartimento d'Olona, compresa nel distretto di Monza.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cassina de' Gatti, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 165 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassina de' Gatti venne soppresso ed aggregato al comune di Sesto San Giovanni, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone I di Monza.

Nel decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Cassina de' Gatti risulta ancora unito a Sesto San Giovanni a formare il comune di Sesto, compreso nel cantone I del distretto III di Monza.

**comune di Cassina de' Gatti.** 413  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassina de' Gatti venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cassina de' Gatti risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione era formata da 460 abitanti.

## CASSINA DE' PECCHI

**comune di Cassina de' Pecchi.** 414  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cassina de' Pecchi risulta compreso nella pieve di Gorgonzola (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 228 anime, comprese quelle della vicina comunità di Casal Conderano ad esso fiscalmente aggregato, ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico, nominato a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa - denominata anche "popolo" - convocata dal console uscente in pubblica piazza, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali. A due deputati forensi, eletti dai primi estimati, erano inoltre delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e, in collaborazione con i primi estimati, la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Gorgonzola, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere si raccomandava la compilazione dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione che avveniva dopo che i detti riparti erano stati approvati e firmati dai deputati forensi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo, poi nel 1691 smembrato e rifeudato separatamente dalla regia camera (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale nominato dal feudatario stesso e residente in Milano, a cui la comunità corrispondeva un onorario "a titolo di podestaria", ed era sottoposto alla giurisdizione di "maggior magistrato" del podestà di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento tanto presso l'ufficio del podestà feudale quanto presso la banca criminale del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Cassina de' Pecchi.** 415  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassina de' Pecchi risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Gorgonzola.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Gorgonzola, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cassina de' Pecchi rimase nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina de' Pecchi.** 416  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cassina de' Pecchi venne inserito nel distretto di Cernusco Asinario.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Cassina de' Pecchi rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cassina de' Pecchi continuò a far parte del distretto III di Monza, inserita nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 384 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Cassina de' Pecchi, sempre compreso nel cantone IV del distretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Camporicco: la popolazione raggiunse pertanto le 559 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Cassina de' Pecchi con Colombiolo fu a sua volta soppresso e, con l'unità Camporicco, aggregato a Cernusco Asinario a formare il comune di Cernusco, compreso nel distretto III di Monza, cantone V di Gorgonzola.

**comune di Cassina de' Pecchi.** 417  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassina de' Pecchi venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Cassina de' Pecchi fu aggregato il comune soppresso di Camporicco (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cassina de' Pecchi

risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 802 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## CASSINA DEL PERO

**comune di Cassina del Pero.**  
*sec. XVII - 1757*

**418**

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Cassina del Pero risulta compreso nella pieve di Trenno (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 195 anime ed era amministrato da un console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console stesso almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti, al quale si affidavano compiti di polizia locale e di ordinaria gestione amministrativa, coadiuvato dai primi estimati.

Il comune non era assistito da un cancelliere né disponeva di un archivio o "stanza pubblica ad esso destinata": le scritture pubbliche ed i libri dei riparti, compilati ogni anno dal primo estimato sulla base delle informazioni raccolte dal console, venivano custoditi presso la casa del primo estimato stesso.

Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni relative alla riscossione dei suddetti riparti.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Cassina del Pero.**  
*1757 - 1797*

**419**

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassina del Pero risulta incluso nella pieve di Trenno, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 196 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Cassina del Pero risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina del Pero.**  
*1798 - 1809*

**420**

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cassina del Pero venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cassina del Pero restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 122 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassina del Pero venne soppresso e aggregato al comune di Figino, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Figino venne soppresso e, con gli uniti Cassina del Pero e Quinto Romano, aggregato al comune di Settimo, incluso nel cantone III del distretto I di Milano, con capoluogo Rho.

**comune di Cassina del Pero.**  
*1816 - 1859*

**421**

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassina del Pero venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cassina del Pero risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 765 abitanti.

## CASSINA DI DONATO DEL CONTE

**comune di Cassina di Donato del Conte.**  
*sec. XVI - 1757*

**422**

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cassina di Donato del Conte risulta compreso nella pieve di Rosate (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 76 anime ed era amministrato da un console assistito nella gestione degli interessi della comunità e nella conservazione del patrimonio pubblico dal primo estimato al quale era anche raccomandata la "sorveglianza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente nella vicina località di Vermezzo, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo del comune: al cancelliere erano delegate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi, esatti solamente dopo essere stati approvati dal detto primo estimato

il quale era tenuto anche a custodirli presso la propria abitazione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal secolo XV “sotto il titolo del feudo di Rosate” (Casanova 1930), non aveva podestà feudale residente in loco, ma era sottoposto alla giurisdizione di quello di Rosate, eletto ogni due anni dal feudatario, a cui la comunità corrispondeva un onorario annuale “a titolo di podestaria”, ed alla giurisdizione “di maggior magistrato” del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era tenuto infatti a prestare ogni anno l’ordinario giuramento tanto presso la banca criminale feudale di Rosate, quanto presso quella regia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

**comune di Cassina di Donato del Conte.** 423  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassina di Donato del Conte, con l’unità Barbatola, risulta inserito nella pieve di Rosate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Cassina di Donato del Conte contava 506 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, il comune di Cassina di Donato del Conte risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII “distretto censuario” (compartimento 1791).

**comune di Cassina di Donato del Conte.** 424  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Cassina di Donato del Conte, comprendente la frazione Barbatola, venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Cassina del Donato venne trasportato nel dipartimento d’Olona, distretto di Abbiategrasso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cassina di Donato del Conte, sempre compreso nel dipartimento d’Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 118 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassina del Donato fu soppresso e aggregato al comune di Fagnano, anch’esso compreso nel cantone II del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Fagnano venne soppresso e, con l’unità Cassina del Donato, aggregato al comune di Gaggiano, incluso nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Cassina di Donato del Conte.** 425  
1816 - 1853

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassina di Donato del Conte - che comprendeva la frazione di Barbatola - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cassina di Donato del Conte risulta aggregata al comune di Fagnano, compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso.

## CASSINA FARGA

**comune di Cassina Farga.** 426  
sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cascina Farga risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Dergano” come “el locho da Faraa” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cascina Farga risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

Dal “Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di cascina Farga” del 1754 emerge che tale cascina pur essendo aggregata al comune di Seveso era regolata da un console (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Cascina Farga veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell’ “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 risultava aggregato al comune di Meda (Indice pievi).

Nell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 Cassina Farga veniva invece indicato come “comunetto” di Seveso (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d’estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

## CASSINA FRA DI SESTO

**comune di Cassina Fra di Sesto.** 427  
sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cassina Fra di Sesto risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui



spetta la manutenzione della “strata de Viladerardi” come “le cassine d’i fra de la cà d’i Humiliati da Sesto” (Comparazione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cassina Fra di Sesto risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 30 anime ed era regolato dal solo console, eletto dall’assemblea di tutti i capi di casa, convocata in piazza almeno una volta all’anno in occasione della pubblicazione dei riparti, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

Ogni anno il suddetto console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era tenuto a prestare l’ordinario giuramento presso la banca criminale del podestà di Milano, alla cui giurisdizione la comunità era direttamente sottoposta (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Cassina Fra di Sesto veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell’ “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 risultava aggregato al comune di Novegro (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell’ “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” (Indice mappe e tavole d’estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d’estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## CASSINA NUOVA

**comune di Cassina Nova.** **428**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell’estimo del ducato, Cassina Nova de Dugnani risulta incluso nella pieve di Bollate (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l’intero apparato amministrativo della comunità, che contava circa 415 anime, era costituito da un console e dai primi estimati: il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era obbligato a presentare tutte le denunce prodotte dalla comunità alla banca criminale di Milano alla cui giurisdizione il comune era direttamente sottoposto; i primi estimati erano invece tenuti a riunirsi per approvare, firmare ed eventualmente apportare modifiche ai riparti annuali, compilati dal cancelliere. A quest’ultimo, residente in Milano, competeva inoltre la custodia delle scritture della comunità. Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal “popolo” si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

Il comune, già nel 1476 parte del feudo di Desio ed infeudato poi dalla regia camera nel 1683 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era direttamente sottoposto alla giurisdizione dell’ufficio pretorio di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Cassina Nuova.** **429**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassina Nova risulta inserito nella pieve di Bollate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Cassina Nova contava 502 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Bollate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, Cassina Nova rimase nella pieve di Bollate, inserita nel XXVII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina Nuova.** **430**  
*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cassina Nuova venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune rimase nel distretto di Bollate, sempre compreso nel dipartimento d’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cassina Nova restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 506 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassina Nuova fu soppresso e aggregato al comune di Cassina Amata, compreso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Cassina Amata venne soppresso e, con l’unità Cassina Nova, aggregato al comune di Senago, incluso nel cantone IV del distretto III di Monza, con capoluogo Desio.

**comune di Cassina Nuova.** **431**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassina Nuova venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compar-

timento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cassina Nuova risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 257 abitanti.

## CASSINA PELUCCA

**comune di Cassina Pelucca.** **432**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cassina Pelucca risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "le cassine del Pelucho" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo cassina Pelucca risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, compreso nel vicariato di Binasco, contava 23 anime ed era amministrato da un console e dal fittabile del Monastero de PP. della Certosa di Pavia, primo ed unico stimato della comunità. Ad un cancelliere, residente in Binasco, erano raccomandate la formazione dei riparti annuali e la cura delle scritture, custodite però dal detto fittabile (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Siciano" dal 1484 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del capitano di giustizia di Milano ed a quella del "causidico giusdicente" del feudo di Siciano, abitante in Milano ma rappresentato in loco da un suo "attuario", residente in Lachiarella: il console, tutore dell'ordine pubblico, era infine tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 cassina Pelucca veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Badile (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## CASSINA POBBIA

**comune di Cassina Pobbia.** **433**

*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cassina Pobbia risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dal "Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo della comunità di Cassina Pobbia" del 1754 emerge che la suddetta Cassina, denominata anche Cassina Torba, pur non avendo risposto ai 45 quesiti della giunta del censimento era comune autonomo ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità (Processi per le tavole di Milano, cart. 3332).

Dalle risposte ai 45 quesiti della comunità di Bugo emerge infine che la Cassina Pobbia nel 1751 contava circa 66 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3025).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cassina Pobbia veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Bugo (Indice pievi). Secondo quanto descritto nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 Cassina Pobbia ritornava ad essere indicato come comune autonomo con aggregato la località di Castellazzo de' Stampi (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Cassina Pobbia.** **434**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassina Pobbia, con l'unito Castellazzo de' Stampi, risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 182 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Cassina Pobbia, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cassina Pobbia rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina Pobbia.** **435**

*1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Cassina Pobbia, con la frazione Castellazzo de' Stampi, venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) il comune di Cassina Pobbia fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cassina Pobbia, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrosso: comune di III classe, contava 141 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassina Pobbia fu soppresso e aggregato al comune di Corbetta, incluso nel cantone III del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrosso.

**comune di Cassina Pobbia.** **436**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassina Pobbia - che comprendeva la frazione di Castellazzo de' Stampi - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrosso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrosso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cassina Pobbia risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrosso. La sua popolazione era formata da 197 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

## CASSINA SAN GIORGIO AL LAMBRO

**comune di Cassina San Giorgio al Lambro.** **437**  
sec. XVIII - 1757

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Cassina San Giorgio al Lambro, compreso nella pieve di Desio, contava circa 200 anime ed era amministrato da un console, nominato a pubblico incanto secondo la diffusa prassi che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere i servizi al minor costo, al quale la comunità delegava oltre alla consueta tutela dell'ordine pubblico, l'ordinaria gestione degli interessi della comunità, vincolando il suo operato al consenso del primo estimato.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità affidava la compilazione e ri-

partizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture; all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione di suddetti carichi.

La comunità era inoltre rappresentata in Milano dallo stesso procuratore del comune di Desio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Desio sin dal 1476, poi scorporato e con Biassono rinfodato dalla regia camera nel 1675 (Casanova 1930) era assistito da un podestà feudale residente in Monza a cui corrispondeva un onorario "a titolo di podestaria" ed era sottoposto alla giurisdizione regia del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cassina San Giorgio al Lambro veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Biassono (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## CASSINA SAN LEONARDO

**comune di Cassina San Leonardo.** **438**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cascina San Leonardo risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "le cassine de San Leonardo" (Compartizione delle fogie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Cascina San Leonardo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 60 anime ed era amministrato, con la soprintendenza dei primi estimati, dal solo console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata in piazza dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale si affidavano specificatamente compiti di polizia locale e di ordinaria gestione amministrativa.

Il primo estimato si accollava infine tutte le operazioni connesse alla compilazione e riscossione dei riparti annuali.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la

cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cascina San Leonardo - denominata anche Torrazza San Leonardo - veniva ancora indicata come comune autonomo (Compartimento 1751), nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregata al comune di Trenno (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" del 1756 (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ribadita l'anno seguente con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## CASSINA SAVINA

**comune di Cassina Savina.** 439  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo la cascina Savina risulta compresa nella pieve di Desio (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'intero apparato amministrativo del comune, che contava circa 450 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti, e da un console, eletto dall'assemblea, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione ordinaria degli affari della comunità.

Un cancelliere ed un esattore, scelti con asta pubblica ogni tre anni, completavano il quadro amministrativo: al cancelliere si delegava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti, esatti solo dopo essere stati approvati dall'assemblea (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1476 "sotto il titolo del feudo di Desio" (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione regia del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Cassina Savina.** 440  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassina Savina risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Desio.

Nel 1771 Cassina Savina contava 412 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cassina Savina rimase nella pieve di Desio, inserito nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina Savina.** 441  
*1798 - 1809*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Cassina Savina venne inserito nel distretto di Desio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune fu trasportato nel dipartimento d'Olonza, distretto di Seveso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cassina Savina rimase nel distretto I di Milano, inserita nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 320 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassina Savina venne soppresso ed aggregato al comune di Seregno, compreso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, e in seguito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Cassina Savina.** 442  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassina Savina venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cassina Savina risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione ammontava a 428 abitanti.

## CASSINA SCACCABAROZZI

**comune di Cassina Scaccabarozzi.** 443  
*sec. XVIII - 1757*

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Cassina Scaccabarozzi, compreso nella pieve di Rosate, contava 20 anime ed era amministrato dal fittabile del primo estimato della Terra. Un cancelliere, residente in Binasco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato da tutti gli estimati, completavano l'apparato amministrativo del comune: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle scritture pubbliche,

all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti annuali. Compiti di polizia locale erano invece affidati al console (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal secolo XV "sotto il titolo del feudo di Rosate" (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un giudice feudale residente in Milano, a cui la comunità corrispondeva un onorario: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto infatti a prestare ogni anno l'ordinario giuramento presso l'ufficio del suo attuario sito nella località di Chiarella (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cassina Scaccabarozzi veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Coazzano (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279;  
**Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## CASSINA TAPPA

**comune di Cassina Tappa.**

**444**

*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cassina Tappa risulta compresa nella pieve di Locate (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 50 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dal maggiore estimato, come deputato della comunità, al quale era raccomandata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal primo estimato, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte e la custodia dei libri dei riparti e delle scritture pubbliche, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate dal primo estimato.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di

Milano Cassina Tappa veniva aggregata al comune capopieve di Locate (Editto 10 giugno 1757).

## CASSINA TRIULZA

**comune di Cassina Trivulza.**

**445**

*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Cassina Trivulza risulta compresa nella pieve di Trenno (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Mentre nelle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061), nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" dello stesso anno (Compartimento 1751) ed ancora nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 (Indice pievi) il toponimo Cassina Trivulza non è registrato, nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 viene indicato come comune autonomo (Indice mappe e tavole d'estimo).

Dal "Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Barlassina" del 1754 emerge che Cassina Trivulza "consisteva in una cassina con alcuni terreni tutti beni ecclesiastici antichi di ragione de R. R. P. P. della Certosa di Milano presso Garegnano quale cassina e terreni restano uniti al comune di Garegnano Marzo pieve di Trenno" (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

**comune di Cassina Trivulza.**

**446**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassina Trivulza risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Trenno.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Cassina Trivulza risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassina Trivulza.**

**447**

*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cassina Trivulza, venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Cassina Triulza rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cassina Trivulza restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 48 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassina Triulza venne soppresso e aggregato al comune di Vialba, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Vialba venne soppresso e, con l'unità Cassina Triulza, aggregato al comune di Bollate, incluso nel cantone III del distretto I di Milano, con capoluogo Rho.

**comune di Cassina Trivulza.** **448**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassina Trivulza venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cassina Triulza risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 112 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

## CASSINA VELASCA

**comune di Cassina Velasca.** **449**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cassina Velasca risulta compreso nella pieve di Vimercate (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 113 anime ed era amministrato dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione degli interessi comunitari, eletto ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa convocati in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti.

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente nella vicina località di Oreno, al quale erano delegate la compilazione dei riparti e la custodia delle pubbliche scritture (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana presso la cui banca criminale di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cassina Velasca veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753

risultava aggregato al comune di Oreno (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381.

## CASSINE DI SAN PIETRO

**comune di Cassine di San Pietro.** **450**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassine di San Pietro risulta inserito nella pieve di Pontirolo, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 385 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Cassine di San Pietro venne trasportato nella Gera d'Adda superiore, delegazione XXV della provincia di Lodi.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cassine San Pietro, tornò a far parte della pieve di Pontirolo, incluso nel XVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassine di San Pietro.** **451**  
1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Cassine di San Pietro venne inserito nel distretto di Casano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Cassine di San Pietro fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Casano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cassine San Pietro rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 420 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassine San Pietro venne soppresso ed aggregato al comune di Casano sopra Adda, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone IV di Gorgonzola.

Nel successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Cascina San Pietro si trova ancora unita a Cassano sopra Adda e Groppello a formare il comune di Cassano, compreso nel cantone V del distretto III di Monza, con capoluogo Gorgonzola.

**comune di Cassine di San Pietro.** **452**  
*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassine di San Pietro venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Cassine di San Pietro fu soppresso e aggregato al comune di Cassano sopra Adda (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch. Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:* "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## CASSINO SCANASIO

**comune di Cassina Scanasio.** **453**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cassina Scanasio risulta inclusa nella pieve di Locate e viene elencata tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho da Casin Scanasio" (Compartizione delle fagie 1346)

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cassina Scanasio risulta ancora compresa nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 195 anime, era costituito da un'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in pubblica piazza almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della gestione degli interessi della comunità: eletti ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea convocata dal console uscente, a console e sindaco erano delegate mansioni di carattere esecutivo, coadiuvati dai primi estimati della comunità, a cui era invece particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai primi estimati, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate dai suddetti primi estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine

pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Cassino Scanasio.** **454**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cassino Scanasio risulta inserito nella pieve di Locate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 227 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Cassino Scanasio rimase nella pieve di Locate, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cassino Scanasio venne confermato nella pieve di Locate, compresa nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cassino Scanasio.** **455**  
*1798 - 1811*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Cassino Scanasio venne inserito nel distretto di Locate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) Cassino Scanasio fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cassino Scanasio restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 215 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cassino Scanasio rimase nel cantone III del distretto I di Milano, con capoluogo Milano.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Cassino Scanasio venne soppresso e aggregato al comune di Rozzano, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Cassino Scanasio.** **456**  
*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cassino Scanasio venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Cassino Scanasio fu soppresso e aggregato al comune di Rozzano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch. Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:* "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**CASTANO****comune di Castano.****457***sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 22 luglio 1269, trascritto negli "atti del comune di Milano", in cui Castano è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Castano risulta incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Casteno" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Castano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il Castano "nell'anno 1670 con approvazione del Magistrato si divise in due comuni, Castano "intitolato il Comune Maggiore, o sia Dominante e l'altro il Comune Minore" per motivi di ripartizione fiscale. Considerati "come uno solo di maniera che rispetto all'ordini, che vengono dati dai tribunali per qualsivoglia carichi o altre occorrenze, vien trasmesso un sol ordine che tra detti poi si divide" i "due comuni" erano amministrati da differenti organi consiliari: quello Dominante da un consiglio ordinario composto da due consoli e quattro sindaci, quello Minore da un altro consiglio costituito da un console ed un sindaco. Eletti ogni anno dagli ufficiali "uscenti" alla presenza del podestà o del suo luogotenente a tali consoli e sindaci restavano delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti", previo "parere e assenso de maggiori estimi de rispettivi comuni". Anche la compilazione dei riparti annuali e la cura e custodia delle scritture pubbliche prodotte dai comuni "Maggiore" e "Minore" erano affidate a due distinti cancellieri entrambi residenti in loco; unico risultava invece essere l'esattore, eletto a pubblico incanto dai capi di casa di entrambe i "comuni" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo la comunità, infeudata dal 1482 (Casanova 1930), era assistita da un podestà feudale, residente in Milano, "a riserva delle vacanze autunnali e qualche altri giorno per l'anno, che soggiorna nel luogo di Castano tenendo casa di abitazione e possedendo quantità di effetti propri", ma rappresentato in loco da un luogotenente, ed era sottoposta alla giurisdizione del vicario del Serpino: il console del "comune Dominante", in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infine tenuto a prestare l'ordinario giuramento tanto presso l'ufficio del podestà feudale quanto presso la banca criminale di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

**comune di Castano.****458***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Castano risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Castano contava 2.297 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Castano rimase nella pieve di Dairago, che formava il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Castano.****459***1798 - 1815*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Castano venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) Castano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Castano restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 2.275 abitanti.

Secondo quanto disposto dai successivi decreti di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 e decreto 8 novembre 1811) il comune di Castano rimase nel cantone III del distretto IV di Gallarate, con capoluogo Cuggiono Maggiore: la sua popolazione era nel frattempo scesa a 2.061 unità.

**comune di Castano.****460***1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Castano venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Con dispaccio governativo 19 marzo 1821 fu approvata la sostituzione del convocato generale con il consiglio comunale (prospetto delle variazioni al 1843).

Il comune rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Castano, dotato di consiglio comunale privo di ufficio proprio, risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione era formata da 3.338 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.



**CASTELLAZZO (PIEVE DI BOLLATE)**

**comune di Castellazzo.** 461  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell'estimo del ducato, Castellazzo risulta incluso nella pieve di Bollate (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 155 anime ed era amministrata da un console, eletto ogni anno "all'incanto", che sovrintendeva a tutti gli affari di ordinaria amministrazione e che, in collaborazione con i capifamiglia della comunità compilava i riparti annuali, custoditi da un cancelliere, non residente in loco. Essendo anche tutore dell'ordine pubblico, il console era tenuto a portare tutte le denunce prodotte dalla comunità all'ufficio pretorio di Milano alla cui giurisdizione il comune era direttamente sottoposto e presso il quale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Castellazzo.** 462  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Castellazzo risulta inserito nella pieve di Bollate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 240 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Castellazzo, sempre compreso nella pieve di Bollate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Castellazzo rimase nella pieve di Bollate, inserita nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Castellazzo.** 463  
*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Castellazzo venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Castellazzo d'Arconate rimase nel distretto di Bollate, sempre compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Castellazzo d'Arconate restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 286 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Castellazzo venne soppresso e aggregato al comune di Garbagnate, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano e, in seguito, nel cantone III di Rho (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Castellazzo.** 464  
*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Castellazzo venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Milano.

Con dispaccio governativo 19 novembre 1841 il comune di Castellazzo fu soppresso e aggregato al comune di Bollate (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**CASTELLAZZO (PIEVE DI NERVIANO)**

**comune di Castellazzo.** 465  
*sec. XIV - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Castellazzo risulta compreso nella pieve di Nerviano (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 108 anime, ed era amministrato dal solo console al quale erano affidate l'amministrazione degli interessi delle comunità e la tutela dell'ordine pubblico.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano: il console infatti era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Castellazzo.** 466  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Castellazzo risulta inserito nella pieve di Nerviano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Castellazzo contava 140 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Nerviano, incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Castellazzo venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Castellazzo.** 467  
*1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Castellazzo venne inserito nel distretto di Saronno.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Castellazzo-

zo presso Rho fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Castellazzo presso Rho rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 180 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Castellazzo presso Rho fu soppresso ed aggregato al comune di Rho, compreso nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno e, in seguito, nel cantone III del distretto I di Milano, di cui era capoluogo (decreto 8 novembre 1811).

#### comune di Castellazzo.

468

1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Castellazzo venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Castellazzo fu soppresso e aggregato al comune di Rho (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842); due anni più tardi, con dispaccio governativo 21 aprile 1843, Castellazzo venne unito a Lucernate (prospetto delle variazioni al 1843).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

### CASTELLAZZO (PIEVE DI SAN DONATO)

#### comune di Castellazzo.

469

sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Castellazzo risulta compreso nella pieve di San Donato (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, di circa 100 anime, era regolato da un console e da un sindaco, entrambi nominati dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console, con l'assenso del rappresentante del "Venerando Monastero sito in loco", in occasione della ripartizione dei riparti annuali: mentre al console erano delegati compiti di polizia locale, al sindaco, in collaborazione con il rappresentante del Monastero, erano invece affidati compiti di ordinaria amministrazione e di "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti annuali, all'esattore si affidavano tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Castellazzo veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Vigentino (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teseriano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

### CASTELLAZZO DE' BARZI

#### comune di Castellazzo de' Barzi.

470

sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Castellazzo de Barzi risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 204 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico eletto ogni anno a "pubblico incanto", secondo la diffusa prassi che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnavo a svolgere il servizio al minor costo, e dai primi estimati, responsabili della gestione degli affari della comunità.

Un cancelliere, residente in Milano ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica e nominato dal "popolo", completavano l'apparato amministrativo del comune: al cancelliere erano delegate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia delle scritture pubbliche, all'esattore erano delegate le operazioni connesse alla riscossione delle suddette imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, con sede in Gallarate, ed a quella del podestà di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento presso le banche criminali di entrambi gli uffici (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Castellazzo de' Barzi.**

471

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Castellazzo de' Barzi risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Corbetta.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Castellazzo de' Barzi rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Castellazzo de' Barzi.**

472

1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Castellazzo de' Barzi venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) Castellazzo de' Barzi fu trasportato nel dipartimento d'Olonza, distretto di Abbiategrasso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Castellazzo de' Barzi, sempre compreso nel dipartimento d'Olonza, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 180 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809) il comune di Castellazzo de' Barzi fu soppresso e aggregato al comune di Robecco, incluso nel cantone III del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Castellazzo de' Barzi.**

473

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Castellazzo de' Barzi venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Castellazzo de' Barzi risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione ammontava a 286 abitanti.

**CASTELLAZZO DE' STAMPI****comune di Castellazzo de' Stampi.**

474

sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Castellazzo de Stampi risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 45 anime comprese quelle della Cassina Pobbia ad esso fiscalmente aggregata. L'intero apparato amministrativo del comune era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli affari della comunità, coadiuvato da un "ragionato milanese" incaricato di compilare il riparto delle spese annuali e di riscuoterle.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio con sede in Gallarate ed a quella del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Castellazzo de Stampi veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Bugo (Indice pievi). Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano Castellazzo de' Stampi veniva aggregato al comune di Cassina Pobbia, anch'esso compreso nella pieve di Corbetta (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381.

**CASTELLETO****comune di Castelletto.**

475

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Castelletto risulta incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Castelleto" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Castelletto risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 140 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità detta "convocato", radunata in piazza dal console in occasione della pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico - eletto a "pubblico incanto" secondo la diffusa prassi che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere i servizi al minor costo - e dagli agenti rappresentanti dei primi estimati ai quali restavano raccomandate l'amministrazione e custodia del

patrimonio pubblico e la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal convocato, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei soli libri dei riparti, poiché le altre pubbliche scritture erano affidate alla cura del feudatario; all'esattore venivano affidate tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1538 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio presso la cui banca criminale di Gallarate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751), e ancora nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 (Indice pievi) Castelletto veniva ancora indicato come comune autonomo, nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" risultava aggregato al comune di Cuggiono Maggiore (Indice mappe e tavole d'estimo). Tale aggregazione veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## CASTELLETTO MENDOSIO

**comune di Castelletto Mendosio.** 476  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Castelletto Mendosio risulta compreso nella pieve di Rosate (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Castelletto Mendosio, compreso nella pieve di Rosate, contava circa 250 anime ed era amministrato da un console e da un sindaco, nominati ogni anno dai primi estimati della comunità, ai quali competevano mansioni di carattere esecutivo e, rispettivamente, la tutela dell'ordine pubblico al primo e la gestione degli interessi della comunità al secondo; ad entrambi la comunità raccomandava comunque la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica ogni tre anni, completavano l'apparato amministrativo del comune: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal secolo XV "sotto il titolo del feudo di Rosate" (Casanova 1930),

era sottoposto alla giurisdizione di un giudice feudale, residente in Milano, a cui la comunità corrispondeva un onorario ed era sottoposto alla giurisdizione "di maggior magistrato" del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

**comune di Castelletto Mendosio.** 477  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Castelletto Mendosio, con l'unità Brusada, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Rosate.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Castelletto Mendosio risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

**comune di Castelletto Mendosio.** 478  
*1798 - 1811*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Castelletto Mendosio, con la frazione Brusada, venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) Castelletto Mendosio fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Abbiategrosso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Castelletto Mendosio restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 348 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Castelletto Mendosio rimase nel cantone II del distretto II di Pavia: gli abitanti erano ora 369.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Castelletto Mendosio venne soppresso e aggregato al comune di Abbiategrosso, capoluogo del cantone V del distretto I di Milano.

**comune di Castelletto Mendosio.** 479  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Castelletto Mendosio - che comprendeva la frazione di Brusada - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compar-

timento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Castelletto Mendosio venne trasferito nel distretto V di Abbiategrasso, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione era formata da 478 abitanti.

## CAVAJONE

**comune di Cavajone.** **480**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cavajone risulta incluso nella pieve di Cornegliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Limidi" come "el locho da Cavayon" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 300 anime, era costituito da un organo deliberativo, formato dall'assemblea di tutti i capifamiglia dalla comunità, convocato unicamente dal console per la pubblicazione dei riparti, e da un altro organo collegiale, denominato consiglio particolare, composto da un sindaco e sei deputati, al quale erano attribuite competenze di carattere esecutivo: al sindaco, eletto ogni anno a "pubblico incanto" ed ai deputati, fittabili al servizio dei sei maggiori estimati nominati a vita, competevano l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico del comune e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'organizzazione amministrativa della comunità: al primo erano raccomandati il calcolo e la ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, al secondo tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune, redento dal feudo nel 1679, dopo essere stato devoluto alla regia camera per estinzione dei principi del feudo di Melzo, di cui dal 1412 Cavajone faceva parte, era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso il cui ufficio pretorio il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Cavajone.** **481**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cavajone risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Cornegliano.

Nel 1771 Cavajone contava 320 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cornegliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cavajone rimase nella pieve di Corne-

gliano, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cavajone.** **482**  
*1798 - 1809*

Con la legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Cavajone venne inserito nel distretto di Melzo.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cavajone fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cavajone, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto I di Milano, cantone II di Milano: comune di III classe, contava 300 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cavajone fu soppresso e aggregato al comune di Cornegliano, anch'esso incluso nel distretto I, cantone II di Milano.

In seguito anche il comune di Cornegliano venne soppresso e, con l'unità Cavajone, aggregato al comune di Truccazzano (compartimento 1809), compreso nel cantone II del distretto I di Milano, con capoluogo Milano e, in seguito, Melzo (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Cavajone.** **483**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cavajone venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cavajone venne trasferito nel distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 364 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1809:** "Compartimento territoriale del dipartimento d'Olona approvato con decreto del vicere 4 novembre 1809, colle variazioni portate dai successivi vicereali decreti 12 maggio 1810 e 8 aprile 1811", ASMi, Censo p.m., cart. 764.

## CAVENAGO

**comune di Cavenago.** **484**  
*sec. XII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 16 gennaio 1148, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Cavenago è citato come comune (Baroni 1987).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cavenago risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Vimercate” come “el locho da Cavanago” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cavenago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 515 anime ed era regolato da un console, eletto ogni anno a pubblico incanto dall’assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all’anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, al quale erano affidati compiti di polizia locale, e da due deputati, cooptati tra i maggiori estimati, ai quali erano raccomandate l’amministrazione e custodia del patrimonio pubblico e la “vigilanza sopra la giustizia dei riparti”.

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente nella vicina terra di Tornago, e da un esattore, scelto con asta pubblica: al cancelliere si delegavano la compilazione dei riparti annuali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture, all’esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato “sotto il titolo del feudo di Vimercate” dal 1475 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione feudale del podestà di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana presso le cui sedi di Vimercate il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Cavenago.** 485  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cavenago risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 625 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Cavenago rimase a far parte della pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 il comune di Cavenago risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, il cui territorio corrispondeva con il XIV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cavenago.** 486  
1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Cavenago venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) Cave-

nago fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel dipartimento d’Olona, distretto III di Monza.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Cavenago rimase nel distretto III del dipartimento d’Olona, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 642 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809), al comune di Cavenago, ancora incluso nel cantone III del distretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Ornago: la popolazione raggiunse così le 1.337 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811), Cavenago, che restò a far parte del distretto III di Monza, cantone III di Vimercate, venne a comprendere anche il comune soppresso di Omate con l’unità Burago: gli abitanti divennero 2.528 abitanti.

**comune di Cavenago.** 487  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Cavenago venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cavenago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione ammontava a 1.130 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## CAVRIANO

**comune di Cavriano.** 488  
sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cavriano risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata de Limidi” e “strata de Villaderardi” come “el locho ossia Cassina de Sancto Fostino a Cavriano” (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 il comune contava 151 anime ed era amministrato da un console, tutore dell’ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della gestione degli affari della comunità, coadiuvati da un cancelliere, residente in Milano, al quale la comunità raccomandava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture.

Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore anche dell’ordine

pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cavriano veniva indicato come comune autonomo e compreso nella pieve di Segrate, (Compartimento 1751), nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 veniva ancora indicato come comune autonomo ma entro i confini della pieve di San Donato (Indice pievi).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Cavriano, sempre collocato nella pieve di Segrate, veniva aggregato al comune di Lambrate (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## CAZZANO

### comune di Cazzano.

489

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cazzano risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho de Cazano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Cazzano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 304 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione degli interessi della comunità, coadiuvato da un cancelliere, residente nel vicino comune di Rigola, al quale erano delegate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Il comune, infeudato dalla regia camera nel 1733 (Casanova 1930), alla metà del XVIII secolo, era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Cazzano risultava aggregato quello di Naresso (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

### comune di Cazzano.

490

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cazzano, con l'unità Naresso, risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Cazzano, sempre compreso nella pieve di Agliate, venne incluso nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, della quale Cazzano ancora faceva parte, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Cazzano.

491

*1798 - 1811*

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Cazzano, con la frazione Naresso, venne inserito nel distretto Piè de' Monti, con capoluogo Missaglia.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cazzano rimase nel distretto di Missaglia, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune venne poi incluso nel ricostituito dipartimento del Lario, distretto IV di Lecco, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, Cazzano fu collocato nel distretto VIII ex Milanese con capoluogo Giussano (quadro dei distretti 1802), nel quale venne confermato anche l'anno successivo (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cazzano fu nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto III di Monza, cantone II di Costa: comune di III classe, contava 397 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cazzano restò a far parte del cantone II del distretto III di Monza.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Cazzano venne soppresso e aggregato al comune di Besana, inserito anch'esso nel distretto III di Monza, cantone II di Carate.

### comune di Cazzano.

492

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cazzano - che comprendeva la frazione di Naresso - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cazzano risulta ancora compreso

nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione era formata da 618 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** “Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale”, ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascuna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Quadro dei distretti 1802:** “Quadro ossia lista dei distretti provvisori situati nel Dipartimento del Lario compilata in esecuzione del prescritto decreto del V.G. 14 novembre 1802, anno I, al paragrafo 8° e successive istruzioni, trasmesso alla Prefettura con lettera 30 detto novembre”, ASMi, Censo p.m., cart. 754.

## CERCHIATE

### comune di Cerchiate.

493

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 31 marzo 1273, trascritto negli “Atti del Comune di Milano” in cui Cerchiate è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cerchiate risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Rò” come “el locho da Cergia” (Compartizione delle fagie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Cerchiate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 125 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console stesso almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti, e dal fattore del primo stimato, responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità ed al quale era particolarmente raccomandata la “vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali”.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione dei riparti annuali dal medesimo custoditi presso la sua abitazione con le altre pubbliche scritture; all'esattore si affidavano tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti, esatti solo dopo essere stati approvati e firmati dal fattore del primo stimato.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del capitano di giustizia di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

### comune di Cerchiate.

494

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cerchiate risulta inserito nella pieve di Trenno, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Cerchiate contava 161 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Cerchiate risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Cerchiate.

495

*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cerchiate venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cerchiate restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 124 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cerchiate venne soppresso e aggregato al comune di Terrazzano, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Terrazzano venne soppresso e, con gli uniti Cerchiate, Mazzo e Pantanedo, aggregato al comune di Rho, capoluogo del cantone III del distretto I di Milano.

### comune di Cerchiate.

496

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cerchiate venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cerchiate risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 221 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.



**CERIANO**

**comune di Ceriano.** 497  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Ceriano risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Cerliano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Ceriano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo l'intero apparato amministrativo del comune era formato da un organo deliberativo costituito dall'assemblea di tutti i "comunisti", convocata generalmente all'inizio di ogni anno per l'approvazione della ripartizione degli oneri spettanti alla comunità e per il rinnovo degli altri ufficiali comunali. Un console, al quale era affidata la tutela dell'ordine pubblico, ed un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa della comunità, coadiuvati da un cancelliere, a cui era affidata la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, completavano l'apparato amministrativo del comune. Un esattore scelto con pubblica asta si accollava infine le operazioni di riscossione dei tributi.

Dal "Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Ceriano" del 1754 emerge che il comune era infeudato al "conte Carcassola quale non essige verun tributo pe tal titolo" (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

**comune di Ceriano.** 498  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Ceriano risulta inserito nella pieve di Seveso, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 482 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Ceriano rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Ceriano risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ceriano.** 499  
*1798 - 1815*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Ceriano venne inserito nel distretto di Seveso.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ceriano rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, cui fa riferimento un elenco predisposto in esecuzione del dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro

degli affari interni, il comune di Ceriano risulta inserito nel distretto XII ex Milanese (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Ceriano venne nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto I di Milano, cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 458 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Ceriano, trasportato nel cantone VI del distretto I di Milano, vennero aggregati i comuni soppressi di Solaro e Cogliate: la popolazione raggiunse così le 1.793 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Ceriano, con gli aggregati Solaro e Cogliate, fu trasportato nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno.

**comune di Ceriano.** 500  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Ceriano venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Ceriano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione ammontava a 811 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

**CERNUSCO ASINARIO**

**comune di Cernusco Asinario.** 501  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 8 aprile 1286, trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui i rappresentanti della comunità di Cernusco consegnano al loro console l'elenco delle terre lavorate per conto della chiesa locale (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cernusco Asinario risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho da Cernusgio Asinè" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cernusco Asinario risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, da cui si separarono i due piccoli comuni detti Cassina delle Torriane e Cassina Increa, contava circa 1150 anime.

L'intero apparato amministrativo era così articolato: ad un consiglio generale, organo deliberativo della comunità, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocato in piazza almeno una volta all'anno dal console in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie, facevano riscontro un console e quattro cavalieri, investiti di poteri di carattere esecutivo. Al console, nominato ogni anno a pubblico incanto dal consiglio generale, erano demandati compiti di polizia locale, ai quattro cavalieri, rappresentanti dei maggiori estimati della comunità, erano invece delegati compiti di ordinaria amministrazione del patrimonio pubblico ed in particolare compiti di "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio generale, completavano il quadro amministrativo della comunità: al cancelliere era raccomandata la compilazione dei riparti annuali, all'esattore erano affidate tutte le operazioni connesse alla loro riscossione che avveniva solo dopo essere stati firmati dai quattro cavalieri. La custodia delle scritture pubbliche era infine affidata ad un procuratore, residente in Milano, incaricato anche di rappresentare gli interessi della comunità nella capitale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, redento dal 1679 per estinzione della discendenza (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Cernusco Asinario.** **502**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cernusco Asinario, con le unite Cassina Imperiale e Increa, risulta inserito nella pieve di Gorgonzola, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Cernusco Asinario contava 1.591 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cernusco Asinario venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cernusco Asinario.** **503**  
1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) Cernusco Asinario, che comprendeva le frazioni di Cassina Imperatore e Crea, venne designato come capoluogo del distretto omonimo, contassegnato con il numero 6.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cernusco Asinario rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cernusco Asinario continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 2.200 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cernusco Asinario restò a far parte del cantone IV del distretto III di Monza: la sua popolazione ammontava a 2.427 unità.

Nel decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Cernusco risultava formato dagli aggregati di Cernusco Asinario e di Cassina de' Pecchi con Colombiolo e l'unità Camporicco: incluso nel distretto III di Monza, cantone V di Gorgonzola, il comune contava 2.986 abitanti.

**comune di Cernusco Asinario.** **504**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Cernusco Asinario - che comprendeva le frazioni di Increa e Cassina Imperiale - venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cernusco Asinario risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 4.404 abitanti.

**distretto di Cernusco Asinario.** **505**  
1798 marzo 26 - 1798 settembre 25

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Olona (legge 6 germinale anno VI) il distretto di Cernusco Asinario, contrassegnato con il numero 6, comprendeva i 13 comuni seguenti: Bornago, Bussero, Cambiagio, Camporicco, Cassina de' Pecchi, Cernusco Asinario, Pessano, Pioltello, San Giuliano, San Pedrino, Sant'Agata, Vignate, Vimodrone.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## **CERRO (PIEVE DI PARABIAGO)**

**comune di Cerro.** **506**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cerro risulta incluso nella pieve di Parabiago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho da Cerro" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cerro risulta

ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 37).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 1000 anime, era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico e da due sindaci rurali ai quali, in collaborazione con i maggiori estimati della comunità, era raccomandata l'amministrazione degli interessi della comunità.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1652 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un giudice feudale residente in Milano ed a quella del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Cerro.** **507**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cerro, con l'unità Cantalupo, risulta inserito nella pieve di Parabiago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.675 abitanti; di essi 1.237 risiedevano a Cerro e 438 a Cantalupo (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Cerro rimase nella pieve di Parabiago, inserita nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Cerro venne confermato nella pieve di Parabiago, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cerro.** **508**  
1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cerro, con la frazione Cantalupo, venne inserito nel distretto di Legnano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) Cerro fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Busto Arsizio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cerro rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 1.358 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 no-

vembre 1809) al comune di Cerro, ancora compreso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, venne aggregato il comune soppresso di San Vittore: la sua popolazione ragguardevole pertanto le 1.993 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) a Cerro, che restò a far parte del distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno, fu aggregato anche il comune soppresso di Rescaldina, in precedenza inserito nel cantone IV di Legnano: gli abitanti del comune salirono a 2.616.

**comune di Cerro.** **509**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Cerro - che comprendeva la frazione di Cantalupo - venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cerro risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione ammontava a 2.151 abitanti.

## CERRO (PIEVE DI SAN GIULIANO)

**comune di Cerro.** **510**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cerro risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de Cerro" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cerro risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 294 anime, era costituito da un console e da un deputato. Mentre al console, eletto dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata in piazza dal console stesso almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti, secondo il comune criterio che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere il servizio al minor costo, venivano delegati compiti di polizia locale, al deputato, nominato dal feudatario erano invece raccomandati compiti di ordinaria amministrazione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1674 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, rappresentato in loco da un luogotenente a cui la comunità non corrispondeva alcun onorario, ed a quella del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Dall'“Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 risulta che al comune di Cerro veniva aggregato quello sopra di Gazzera (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Cerro.** **511**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cerro, con l'unità Gazzera, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 580 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Cerro, sempre inserito nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cerro rimase nella pieve di San Giuliano, inserito nel XX “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cerro.** **512**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Cerro, con la frazione Gazzera, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cerro rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cerro restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 458 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cerro fu soppresso e aggregato al comune di Riozzo, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Riozzo venne soppresso e, con l'unità Cerro, aggregato al comune di Melegnano, capoluogo del cantone IV del distretto I di Milano.

**comune di Cerro.** **513**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cerro - che comprendeva la frazione Gazzera - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo

compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cerro risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione era formata da 564 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381.

## CESANO BOSCONO

**comune di Cesano Boscone.** **514**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 7 agosto 1264 trascritto negli “Atti del comune di Milano” in cui Cesano Boscone veniva citato come comune (Baroni 1992).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cesano Boscone risulta incluso nella omonima pieve e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Bagio” e della “strata dal Naviglio” come “el locho da Cisano” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, diviso fiscalmente in due comuni, uno - Cesano Boscone - detto Dominante, l'altro detto Comune de' Fieschi, contava circa 220 anime. L'apparato amministrativo era costituito da un organo deliberativo formato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, da un console e da due dei maggiori estimati, ai quali competevano mansioni di carattere esecutivo. Nominato a “pubblico incanto”, secondo la comune prassi che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere il servizio al minor costo, al console la comunità delegava compiti di polizia locale; ai due maggiori estimati, denominati anche deputati, responsabili della gestione degli affari del comune, era soprattutto raccomandata la “vigilanza sopra la giustizia de reparti de carichi”.

Ad un cancelliere, residente in Milano, competevano invece la custodia di tutte le scritture prodotte dalla comunità e soprattutto il calcolo e la ripartizione dei carichi fiscali, riscossi da un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dagli estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano, presso i cui uffici pretori il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Cesano Boscone.** **515**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Cesano Boscone viene indicato come capoluogo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 817 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Cesano Boscone con la sua pieve vennero inclusi nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Cesano Boscone rimase a capo della pieve omonima, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cesano Boscone.** **516**  
*1798 - 1811*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cesano Boscone venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cesano Boscone rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cesano Boscone continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 330 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Cesano Boscone, compreso nel distretto I, cantone III di Milano, venne aggregato il comune soppresso di Muggiano: la sua popolazione raggiunse pertanto le 471 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Cesano Boscone fu a sua volta soppresso e, con l'unità Muggiano, aggregato al comune di Baggio, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Cesano Boscone.** **517**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cesano Boscone venne inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II della provincia di Milano, con capoluogo Corsico.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cesano Boscone venne confermato nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 617 abitanti.

**contado della Bazzana.** **518**  
*sec. XII - sec. XIII*

Secondo quanto sostiene il Riboldi le prime testimonianze dell'esistenza di un'entità territoriale denominata Bazzana risalgono al XII secolo. Sulla base di cinque documenti della fine del XII secolo, precisamente uno del 1197, relativo alla cessione di rendite e quattro del 1198, consistenti in strumenti di acquisto di terreni situati "in Bazzana", il Riboldi sostiene che il territorio denominato la Baz-

zana occupava l'area sud-ovest della campagna milanese, confutando quanto il Giulini aveva a suo tempo affermato, cioè che l'area geografica identificabile con il nome di Bazzana fosse già organizzata come contado rurale e soprattutto che la Bazzana avesse Trezzo come "capitale".

Il Liber consuetudinum del 1216 che stabiliva una diversità giuridica fra le terre entro un raggio di sei miglia attorno alla città e quelle fuori, per la prima volta - sostiene ancora il Riboldi - separava o quanto meno diversificava i territori della Bazzana dal resto della campagna milanese senza però darne una chiara e definita determinazione territoriale.

Importante ai fini dell'individuazione dell'area territoriale identificabile con il termine Bazzana è, sempre secondo il Riboldi, un altro documento datato 1287, relativo ad una pace firmata da diverse famiglie della Bazzana e da un presunto "vicario", in cui si attestava che le pievi di Decimo e di Rosate facevano parte del territorio in questione: se infatti la pieve di Cesano Boscone era stata il nucleo primitivo della Bazzana, a partire dal XIII secolo esso si era esteso, sostiene il Riboldi, alle pievi di Rosate, Decimo, Locate ed ancora più tardi a quelle di Segrate, San Donato, San Giuliano e Settala.

Intorno alla seconda metà del XIII secolo i territori della Bazzana vennero assorbiti entro quelli della Martesana, sotto la guida di un unico capitanato: tutte le pievi che avevano costituito i territori della Bazzana rimasero subordinate alla giurisdizione del capitano della Martesana sino al 1385, anno in cui Gian Galeazzo stabilì che il capitano della Martesana "nulla debet exercere jurisdictionem [...] in plebis de Segrate, Sancto Donato, Sancto Juliano, Septara, Locate, Rosate, Decimo" (Riboldi 1904).

Anche il Giulini ricorda che: "coll'andar del tempo la Martesana si unì colla Baziana e il Seprio colla Burgaria e si avanzarono talmente, che i primi due contadi a mezzogiorno, levante e tramontana, e gli altri due a ponente occuparono tutta la campagna di Milano, e non lasciarono alla città che i puri Corpi Santi. [...] Già di quattro contadi, nel secolo XVI, se n'erano formati due soli; e sebbene sino ai tempi di Carlo V il primo si chiamasse tuttavia della Martesana e della Baziana e l'altro di Seprio e della Burgaria, il nome principale a poco a poco restò solo, e cancellò l'altro" (Giulini 1854).

**pieve di Cesano Boscone.** **519**  
*sec. XIV - 1757*

"Fuori di Porta Vercellina, una delle sei principali della città, che riguarda verso occidente e ha sotto di sé un'altra porta detta il Portello del castello, il cui riguarda verso tramontana" era posta la pieve di Cesano Boscone "discosta milia 5" (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli "statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346 emerge che la pieve di Cesano Boscone percorsa dalla "strata da Laciarella, strata da Sancto Petro a l'Olmo, strata da Baggio, strada dal Naviglio" era formata da: "el locho de Asago, el locho de Asliano, el locho da Baggio, el locho da Bazana Iudea, el locho da Bazana de sancto Ilario, el locho da Buzinascho, el locho da Cisano, el locho da Corsicho, el locho de Curti con il Carobiolo, el locho da Cusago, el locho de Gù Gambarè, el locho de Grancino, el locho de Guidazolo, el locho de Luyrano, el locho da Moyran, el locho da Muzano, el locho de Roman, el locho da Roncheto, el locho da Rovido, el locho da Segura, el locho de Sellanova, el locho da Septimo, el locho

de Terzago, el locho da Vigagnolo” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve contava le suddette località oltre ad alcune altre cascine: Cassina Suganappi, Cassina de Moroni, Cassina Forassera, Cassina del Malandra (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Cesano Boscone comprendeva i comuni di Assago, Assiano, Baggio, Bazzana Sant’Ilario, Bazzanella, Buccinasco, Cassina Gaggia, Cesano Boscone, Corsico, Cusago, Curto, Foresera, Grancino, Guarda, Gudo Gambaredo, Loirano, Lorenteggio, Morirano, Molino del Paradiso, Molino della Paglia, Muggiano, Rabaglione, Robarello, Ronchetto, Romano Banco, Rovido, Seguro, Sella Nova, Settimo, Terradeo, Terzago, Torre del Ronco, Trezzano, Vighignolo (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753, delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 34 a 24: Terradeo veniva aggregato a Buccinasco, Curto e Molino della Paglia a Grancino, Cassina Gaggia e Forasera a Loirano, Molino del Paradiso a Muggiano, Ronchetto a Robarello (Indice pievi).

#### **pieve di Cesano Boscone. 520** 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Cesano Boscone, inserita nel ducato di Milano, comprendeva 23 comuni: Assago, Assiano, Baggio, Bazzana Sant’Ilario, Bazzanella, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cusago, Grancino, Gudo Gambaredo, Loirano, Lorenteggio, Muggiano, Ronchetto, Romano Banco, Rovido, Seguro, Sella Nova, Settimo, Terzago, Trezzano, Vighignolo.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Cesano Boscone venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Cesano Boscone, formata ancora da 23 comunità, risulta corrispondere con il XXV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992; **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l’origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656; **Giulini 1854:** Giorgio Giulini, *Memorie di Milano nei secoli bassi*, Milano, 1854; **Riboldi 1904:** Ettore Riboldi, *I contadi rurali del milanese (sec. XI-XII)*, “Archivio Storico Lombardo”, anno XXXI, (1904); p. 15-74; 240-282.

## **CESANO MADERNO**

### **comune di Cesano Maderno. 521** sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cesano risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Dergano” come “el locho da Cisano” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cesano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo l’intero apparato amministrativo del comune era costituito da un console, tutore dell’ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa della comunità, coadiuvati da un cancelliere, a cui era affidata la compilazione e ripartizione delle imposte annuali.

Un esattore, scelto con pubblica asta, si accollava infine le operazioni connesse alla riscossione dei tributi.

Dal “Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Cesano Maderno” del 1754 emerge che il comune era infeudato a due “cofeudatari cioè il conte Renato Borromeo e il conte Arese” (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

### **comune di Cesano Maderno. 522** 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cesano Maderno risulta inserito nella pieve di Seveso, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.161 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Cesano Maderno rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 il comune di Cesano Maderno risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

### **comune di Cesano Maderno. 523** 1798 - 1815

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Cesano Maderno venne inserito nel distretto di Seveso.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cesano Maderno rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Cesano Maderno rimase nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 1.133 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) al comu-

ne di Cesano Maderno, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, fu aggregato il comune soppresso di Binzago: la popolazione raggiunse così le 1.487 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cesano Maderno venne trasportato, con l'unità Binzago, nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.

**comune di Cesano Maderno.** **524**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Cesano Maderno venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cesano Maderno risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione ammontava a 1.790 abitanti.

*arch.* **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

## CESATE

**comune di Cesate.** **525**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cesate risulta incluso nella pieve di Bollate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Cisà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cesate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 400 anime ed era amministrato da un console e da due sindaci, eletti ogni anno a "voce di comune con suono di campana", e coadiuvati da un cancelliere: mentre console e sindaci, vincolati nello svolgimento delle loro mansioni all'approvazione della maggioranza dei capi di famiglia, soprintendevano a tutti gli affari di ordinaria amministrazione e soprattutto alla compilazione e ripartizione delle imposte annuali, al cancelliere, residente in loco, erano delegate la compilazione e ripartizione delle suddette imposte e la custodia delle pubbliche scritture. Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato ogni tre anni dal "popolo", si accollava tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

Il console inoltre, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a presentare le denunce prodotte dalla comunità ed a prestare giuramento ogni anno presso gli uffici pretori di Milano, alla cui giurisdizione il comune era direttamente subordinato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

A metà del XVIII secolo la comunità, già nel 1476 parte del feudo di Desio ed infeudata poi separatamente dalla regia camera nel 1715 (Casanova 1930), era subordinata anche alla giurisdizione di un podestà feudale, residente in Milano, a cui corrispondeva un annuo onorario per eventuali suoi interventi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Cesate.** **526**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cesate risulta inserito nella pieve di Bollate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 566 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Cesate, sempre compresa nella pieve di Bollate, venne inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cesate rimase nella pieve di Bollate, inserita nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cesate.** **527**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cesate venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cesate rimase nel distretto di Bollate, sempre compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cesate restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 573 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cesate fu soppresso e aggregato al comune di Gargagnate, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano e, in seguito, cantone III di Rho (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Cesate.** **528**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cesate venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cesate risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 1.201 abitanti.

**CHIARAVALLE****comune di Chiaravalle.****529***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Chiaravalle risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho o cassine o monasterio de Ciravalle" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Chiaravalle risulta compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 800 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, detto anziano, responsabile dell'ordinaria gestione amministrativa degli affari della comunità, coadiuvati dai primi estimati, ai quali restava particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e la ripartizione dei carichi fiscali e raccomandava la custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti presso la sua abitazione, non disponendo il comune di archivio o stanza pubblica; al cancelliere affidava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Chiaravalle.****530***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Chiaravalle, con le unite Bagnolo e Grancie, risulta inserito nella pieve di San Donato, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Chiaravalle contava 612 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Donato, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Chiaravalle rimase a far parte della pieve di San Donato, compresa nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Chiaravalle.****531***1798 - 1808*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Chiaravalle, con le frazioni Grancie e Bagnolo, venne inserito nel distretto di Linate.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Chiaravalle rimase nel dipartimento d'Olona, capoluogo del distretto omonimo.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Chiaravalle continuò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 740 abitanti.

Nel 1808 il comune di Chiaravalle venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Chiaravalle.****532***1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Chiaravalle - che comprendeva le frazioni di Grancie e Bagnolo - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Chiaravalle fu aggregato il comune soppresso di Poasco con Sorigherio (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Con il successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Chiaravalle venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 1.251 abitanti.

**distretto di Chiaravalle.****533***1798 settembre 26 - 1801 maggio 14*

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Chiaravalle, qualificato come V distretto del dipartimento d'Olona, risultava comprendere 31 comuni: Basiglio, Bolgiano, Cassino Scanasio, Chiaravalle, Fizzonasco, Foramagno, Linate Inferiore, Linate Superiore, Locate, Macconago, Mezzate, Morsenchio, Nosedo, Opera, Peschiera, Pieve, Pizzabrosa, Poasco, Ponte Sesto, Quinto de' Stampi, Quinto Sole, Romano Paltano, Rozzano, San Donato, Sesto Ulteriano, Tolcinasco, Torriggio, Vajano, Vigentino, Zelo, Zunico. La sua popolazione era formata da 10.700 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.



**CIMIANO****comune di Cimiano.****534***sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 6 giugno 1287 trascritto negli "Atti del comune di Milano" in cui Cimiano è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cimiano risulta incluso nella pieve di Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimarcate" come "el locho da Cimiano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'intero apparato amministrativo del comune, che contava 250 anime, era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dai primi estimati della comunità, responsabili della gestione degli affari, ai quali la comunità particolarmente raccomandava il riconoscimento dei riparti annuali, registrati nel "quinternetto" dal cancelliere, e custoditi presso la sua abitazione in Milano. Il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità ed a prestare giuramento, ogni anno, presso la banca criminale del podestà di Milano alla cui giurisdizione il comune, a metà del XVIII secolo era direttamente sottoposto (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano Cimiano veniva aggregato al comune di Crescenzago, compreso anch'esso nella pieve di Bruzzano (Editto 10 giugno 1757).

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

**CIMNAGO****comune di Cimnago.****535***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cimnago risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Cico-gniago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cimnago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

Nel corso dei primi decenni del Settecento il comune, che contava 118 anime, "non aveva altri padroni che le RR. MM. di S. Vittore di Meda", a cui la Terra era infeudata (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751), e ancora nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del

1753 (Indice pievi) Cimnago veniva indicato come comune autonomo, nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" risultava aggregato al comune di Lentate (Indice mappe e tavole d'estimo). Tale aggregazione veniva confermata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

**CINISELLO****comune di Cinisello.****536***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cinisello risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" e della "strata da Lissono o da Balsamo" come "el locho da Cinesello" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cinisello risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 1.300 anime ed era amministrato da un console, un sindaco e da due consiglieri rappresentanti di tutto il "popolo" ma scelti dai primi estimati, i quali "assistono al buono regolamento di tutti li affari della comunità", ma soprattutto godevano della facoltà di controllare, riconoscere, sottoscrivere e firmare i "riparti delle pubbliche gravezze".

La comunità non era assistita da un cancelliere, ma in occasione della compilazione dei suddetti riparti assumeva un "ragionato" milanese, il quale oltre a "formare li riparti, fa li conti all'esattore et altri servigij necessarij". La riscossione delle imposte così stabilite veniva affidata, "previa pubblicazione in piazza alla presenza di tutto il popolo", ad un esattore, nominato a pubblico incanto ogni triennio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "unitamente con la pieve di Desio" dal 1476 (Casanova 1930), per "gli affari del Minor Magistrato" era subordinato alla giurisdizione del podestà di Desio, a cui la comunità corrispondeva un salario per i servizi di "podestaria" e per il barigello; per "gli affari di Maggior Magistrato" era invece sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Cinisello.**

537

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cinisello risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Desio.

Nel 1771 il comune contava 1.624 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Cinisello, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cinisello rimase nella pieve di Desio, inserito nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cinisello.**

538

1798 - 1815

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Cinisello venne inserito nel distretto di Desio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cinisello rimase nel distretto di Desio, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cinisello, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 1.668 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Cinisello, ancora incluso nel cantone I del distretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Balsamo: la popolazione raggiunse così le 2.887 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cinisello restò a far parte, con l'unità Balsamo, del distretto III di Monza, cantone I di Monza.

**comune di Cinisello.**

539

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Cinisello venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cinisello risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione ammontava a 2.609 abitanti.

**CISLIANO****comune di Cislano.**

540

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cislano risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho da Cislano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cislano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 600 anime comprese quelle dei tre comunetti Rosio, Scanna e San Giacomo, tra loro separati ma ad esso fiscalmente aggregati. Non avendo consiglio né generale né particolare la comunità veniva amministrata da tre sindaci, un deputato ed un console, eletti dai capi di casa con l'approvazione del primo estimato, ai quali erano particolarmente raccomandate l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza "sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere erano raccomandate, sulla base di "tutti li confessi de pagamenti, con la notte delle spese annuali della medesima e la notte delle teste" fornitigli dal console, la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, e la custodia delle copie originali dei libri dei riparti e le altre scritture pubbliche; all'esattore erano invece delegate tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti, una volta approvati dal primo estimato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1541 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà, residente in Milano e nominato dal "magistrato", presso il cui ufficio il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Cislano.**

541

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cislano risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 637 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Cislano, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cislano rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cislano.**

542

1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Cislano venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ri-

partizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cislano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Abbiategrosso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cislano, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrosso: comune di III classe, contava 565 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Cislano, compreso ancora nel cantone III del distretto II di Pavia, vennero aggregati i comuni soppressi di Bestazzo e San Pietro Bestazzo: la sua popolazione raggiunse pertanto le 924 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Cislano fu a sua volta soppresso e, con gli uniti Bestazzo e San Pietro Bestazzo, aggregato al comune di Cusago, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Cislano.** **543**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cislano venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrosso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrosso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cislano risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrosso. La sua popolazione era formata da 1.076 abitanti.

## CIVESIO

**comune di Civesio.** **544**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Civesio risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de Civeso" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 120 anime, era costituito da un organo consiliare formato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria amministrazione degli interessi della comunità, eletto ogni anno dall'assemblea secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, e dal primo stimato, quale rappresentante degli interessi dei compadroni.

Un cancelliere, residente in Milano, completava l'apparato amministrativo del comune: ad esso la comunità affidava la sola custodia delle pubbliche scritture poiché "non si fanno riparti".

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era ogni anno tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Civesio.** **545**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Civesio risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Giuliano.

Nel 1771 Civesio contava 1.024 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre inserito nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Civesio rimase nella pieve di San Giuliano, inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Civesio.** **546**  
*1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Civesio venne inserito nel distretto di Melegnano.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Civesio rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), fu poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Civesio restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 235 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Civesio venne soppresso e aggregato al comune di Viboldone, compreso nel distretto I di Milano, cantone VII di Milano e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), inserito nel cantone IV di Melegnano.

**comune di Civesio.** **547**  
*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Civesio - che comprendeva le frazioni di Mombretto e Bettola Vercelli - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Civesio fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Viboldone (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

## COAZZANO

**comune di Coazzano.** 548  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Coazzano risulta compreso nella pieve di Rosate (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 254 anime ed era amministrato da un console al quale, in collaborazione con gli estimati, era affidata la gestione degli interessi della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto infatti a prestare ogni anno l'ordinario giuramento presso uno degli uffici pretori di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

**comune di Coazzano.** 549  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Coazzano, con l'unità Cassina Scaccabarozzi, risulta inserito nella pieve di Rosate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Coazzano contava 362 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Coazzano risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII “distretto censuario” (compartimento 1791).

**comune di Coazzano.** 550  
*1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Coazzano, con la frazione Cassina Scaccabarozzi, venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Coazzano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Coazzano restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gagliano: comune di III classe, contava 378 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Coazzano fu soppresso e aggregato al comune di Rosate, incluso nel cantone II del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel cantone III di Casolate.

**comune di Coazzano.** 551  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Coazzano - che comprendeva la frazione Cassina Scaccabarozzi - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Coazzano venne trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione era formata da 379 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## COGLIATE

**comune di Cogliate.** 552  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 12 dicembre 1267, trascritto negli “Atti del Comune di Milano” in cui Cogliate è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cogliate risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Bolà” come “el locho da Coyà” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cogliate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo l'intero apparato amministrativo del comune era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa della comunità, eletti “a pubblico incanto” dall'assemblea di tutti i capi di casa. Un cancelliere, a cui era affidata la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, ed un esattore, scelto con pubblica asta, che si accollava le operazioni di riscossione dei tributi, completavano l'apparato amministrativo del comune.

Dal “Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Cogliate” del 1754 emerge che il comune era infeudato al conte Carcassola (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

**comune di Cogliate.** 553  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cogliate, con l'unità San Dalmazio, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Seveso.

Nel 1771 il comune contava 585 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Cogliate rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Cogliate risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cogliate.** 554  
1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Cogliate, con la frazione San Dalmazio, venne inserito nel distretto di Seveso.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cogliate rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, cui fa riferimento un elenco predisposto in esecuzione del dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, il comune di Cogliate risulta inserito nel distretto XII ex Milanese (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cogliate venne nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto I di Milano, cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 748 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cogliate fu soppresso ed aggregato al comune di Ceriano, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano e, in seguito, nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Cogliate.** 555  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cogliate - che comprendeva la frazione San Dalmazio - venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cogliate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione assommava a 811 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

**COLNAGO****comune di Colnago.** 556  
*sec. XIV- 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Colnago risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Colnago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Colnago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 640 anime, era costituito da un organo deliberativo, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocato in piazza dal console ogni qualvolta si fossero verificate situazioni di particolare urgenza, a cui faceva riscontro un organo esecutivo composto da un console e due sindaci, nominati dall'assemblea ogni due anni ed incaricati rispettivamente della tutela dell'ordine pubblico e della gestione degli affari della comunità.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali oltre alla custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti; all'esattore attribuiva infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti, esatti solo dopo essere stati approvati e firmati da console e sindaci (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, "già parte del feudo di Busnago" poi nel 1685 devoluto e rinfedato dalla regia camera (Casanova 1930), era assistito da un giudice feudale, nominato dal feudatario e residente in Merate, ed era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Colnago.** 557  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Colnago risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Pontirolo.

Nel 1771 il comune contava 805 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Colnago, sem-

pre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cologno rimase a far parte della pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cologno.** **558**  
*1798 - 1809*

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Cologno venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Cologno fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cologno rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 950 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cologno fu soppresso ed aggregato al comune di Cornate, incluso anch'esso nel distretto III di Monza, cantone IV e, in seguito, cantone V (decreto 8 novembre 1811), con capoluogo Gorgonzola.

**comune di Cologno.** **559**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cologno venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cologno risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 1.290 abitanti.

## **COLOGNO (CORTE DI MONZA)**

**comune di Cologno.** **560**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cologno risulta incluso nella corte di Monza e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Cologna" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 582 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto

ogni anno "in pubblica piazza con l'approvazione di tutta la comunità restando deliberato ad incanto a chi fa miglior oblazione à beneficio della comunità", e da un deputato, anch'egli eletto dalla comunità, al quale era delegata l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, le quali potevano venire esatte solo dopo essere state approvate e firmate dai primi estimati.

A metà del XVIII secolo la comunità era direttamente sottoposta alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Cologno.** **561**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cologno risulta inserito nella corte di Monza, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Cologno contava 777 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella corte di Monza, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cologno venne confermato nella corte di Monza, compresa nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cologno.** **562**  
*1798 - 1815*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cologno venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cologno rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Monza.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cologno, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 739 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Cologno, ancora incluso nel cantone I del distretto III di Monza, fu aggregato il comune soppresso di San Giuliano: la sua popolazione raggiunse così le 1.006 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cologno, con l'unito San Giuliano, rimase nel distretto III di Monza, cantone I di Monza.

**comune di Cologno.** 563  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Cologno venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 gli fu aggregato il comune soppresso di San Giuliano con Cava Rossa (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cologno, che contava 2.137 abitanti, risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## COLOGNO (PIEVE DI SAN GIULIANO)

**comune di Cologno.** 564  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cologno risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho de Corogna" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cologno risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 105 anime e consisteva "in quattro cascinali che sono di quattro compadroni diversi", ai quali la comunità raccomandava compiti di ordinaria amministrazione, coadiuvati dal console, tutore dell'ordine pubblico.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cologno veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Sesto Ulteriano (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe ter-

ritoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## COLTURANO

**comune di Colturano.** 565  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Colturano risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho da Colturano". (Compartizione delle fagie 1346)

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Colturano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 217 anime, ed era amministrato da due deputati, responsabili dell'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e della "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Mediglia, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere erano delegate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e, in collaborazione con i deputati, la custodia delle pubbliche scritture; all'esattore erano invece affidate tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti, esatti solo dopo essere stati controllati, approvati e firmati dai due deputati. Compiti di polizia locale erano infine attribuiti ad un console.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Colturano risultavano aggregati quelli di Balbiano e Caluzzano (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Colturano.** 566  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Colturano, con le unite Balbiano e Cabbiano, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 291 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Colturano, sempre inserito nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Colturano rimase nella pieve di San Giuliano, inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Colturano.** 567  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Colturano, con le frazioni Cabbiano e Balbiano, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Colturano rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

In forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX) il comune di Colturano, da cui risulta disaggregata la frazione di Balbiano, venne incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Colturano, cui risulta nuovamente unita Balbiano, restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 504 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Colturano fu soppresso e aggregato al comune di Mediglia, compreso nel distretto I di Milano, cantone VII di Milano e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), nel cantone IV di Melegnano.

**comune di Colturano.** 568  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Colturano - che comprendeva le frazioni di Cabbiano e Balbiano - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Colturano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione era formata da 669 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## COLZANO

**comune di Colzano.** 569  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Colzano risulta incluso nella pieve di Agliate viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho de Colzano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Colzano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 160 anime ed era amministrato dal massaro "che lavora il maggior fondo in detto comune chiamato il capo di Boletta", rappresentante quindi del maggiore estimato, incaricato della "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali, e dal console, responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità e tutore dell'ordine pubblico.

Un cancelliere, "qual tiene casa in detto comune ed in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica ogni tre anni, completavano l'apparato esecutivo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei detti riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

A metà del XVIII secolo la comunità, infeudata dal 1648 (Casanova 1930), era sottoposta alla giurisdizione di un podestà feudale, nominato dal feudatario ma residente in Milano, ed a quella "di maggior magistrato" del vicario della Martesana: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti ogni anno tenuto a prestare l'ordinario giuramento tanto presso l'ufficio del podestà feudale quanto presso la sede di Vimercate del vicario della Martesana (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Colzano risultava aggregato quello di Tremolada (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Colzano.** 570  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Colzano, con l'unità Tremolada, risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 279 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Colzano, sempre compreso nella pieve di Agliate, venne incluso nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, della quale Colzano ancora faceva parte, risulta corrispondere con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).



**comune di Colzano.** 571  
1798 - 1811

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Colzano, con la frazione Tremolada, venne inserito nel distretto Piè de' Monti, con capoluogo Missaglia.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Colzano rimase nel distretto di Missaglia, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel ricostituito dipartimento del Lario, distretto IV di Lecco.

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, Colzano fu collocato nel distretto VIII ex Milanese con capoluogo Giussano (quadro dei distretti 1802), nel quale venne confermato anche l'anno successivo (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Colzano fu nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto III di Monza, cantone II di Costa: comune di III classe, contava 290 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Colzano, sempre compreso nel cantone II del distretto III di Monza, vennero aggregati i comuni soppressi di Veduggio con Brusco e Capriano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Colzano fu a sua volta soppresso e aggregato al comune di Renate, inserito anch'esso nel distretto III di Monza, cantone II di Carate.

**comune di Colzano.** 572  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Colzano - che comprendeva la frazione Tremolada - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Colzano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione era formata da 555 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte,

cart. 469; **Quadro dei distretti 1802:** "Quadro ossia lista dei distretti provvisori situati nel Dipartimento del Lario compilata in esecuzione del prescritto decreto del V.G. 14 novembre 1802, anno I, al paragrafo 8° e successive istruzioni, trasmesso alla Prefettura con lettera 30 detto novembre", ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**CONCESA****comune di Concesa.** 573  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Concesa risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho da Concesa" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Concesa risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 148 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa, e da un sindaco, "sempre sudito del maggiore estimato", responsabile della gestione amministrativa degli interessi della comunità.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere si delegavano la compilazione dei riparti annuali oltre alla custodia delle pubbliche scritture; all'esattore si attribuivano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, "già parte del feudo di Busnago" poi nel 1652 devoluto e rinf feudato dalla regia camera (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, nominato dal feudatario, non residente in loco ma rappresentato da un luogotenente residente in Trezzo, "alli quali la comunità nissuna cosa li passa", ed alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Concesa.** 574  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Concesa risulta inserito nella pieve di Pontirolo, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Concesa contava 208 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Concesa rimase nella pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Concesa.**

575

1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Concesa venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) Colnago fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Concesa rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 240 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Concesa fu soppresso ed aggregato al comune di Trezzo, incluso anch'esso nel distretto III di Monza, cantone IV e, in seguito, cantone V (decreto 8 novembre 1811), con capoluogo Gorgonzola.

**comune di Concesa.**

576

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Concesa venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Concesa risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 328 abitanti.

**CONCOREZZO****comune di Concorezzo.**

577

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 19 marzo 1264, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Concorezzo è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Concorezzo risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el borgho da Concorezzo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Concorezzo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 150 anime ed

era regolato da un console e da un sindaco, eletti ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, e da due deputati cooptati tra i maggiori estimati: mentre a console e sindaco erano delegati rispettivamente compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione degli interessi della comunità, ai due deputati era particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte da console e sindaco, la compilazione dei riparti e la custodia dei loro libri e delle altre scritture pubbliche; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475, poi smembrato e rinfedato dalla regia camera nel 1690 (Casanova 1930), era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Concorezzo.**

578

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Concorezzo, con le unite Sant'Albino e Taverna della Costa, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Vimercate.

Nel 1771 il comune contava 1.170 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Concorezzo rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Concorezzo risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Concorezzo.**

579

1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Concorezzo, con le frazioni Sant'Albino e Taverna della Costa, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) Concorezzo fu trasportato nel dipartimento d'Olona, sempre compreso nel distretto di Vimercate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Concorezzo rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 1.252 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Concorezzo, sempre incluso nel cantone III del distretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Agrate: la popolazione raggiunse così le 2.492 unità.

Nel successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Concorezzo, da cui fu nuovamente disaggregata Agrate, risulta ancora compreso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate: gli abitanti del comune erano scesi a 1.312.

**comune di Concorezzo.** **580**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Concorezzo - che comprendeva le frazioni di Sant'Albino e Taverna della Costa - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Concorezzo risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione ammontava a 2.243 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## CONIGO

**comune di Conigo.** **581**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Conigo risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho de Conigo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Conigo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'intero apparato amministrativo del comune, che contava circa 120 anime, era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dal fitabile del primo estimato, al quale era affidata l'ordinaria gestione degli interessi della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal secolo XV "sotto il titolo del feudo di Rosate" (Casanova 1930), era assistito da un giudice feudale, non residente in loco ma rappresentato da un luogotenente, ed era sottoposto alla giurisdizione "di maggior magistrato" del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni

anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

**comune di Conigo.** **582**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Conigo risulta inserito nella pieve di Rosate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 272 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Conigo rimase nella pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Conigo risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

**comune di Conigo.** **583**  
1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Conigo venne inserito nel distretto di Binasco.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Conigo rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), fu poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Conigo restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 250 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Conigo rimase nel cantone II del distretto II di Pavia: gli abitanti erano ora 197.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Conigo venne soppresso e aggregato a Binasco, capoluogo del cantone II del distretto II di Pavia.

**comune di Conigo.** **584**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Conigo venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Con dispaccio governativo 10 aprile 1841 il comune di Conigo fu soppresso e aggregato al comune di Noviglio (compartimento 1816).

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

**COPIAGO****comune di Copiago.****585***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Copiago risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" e della "strata da Vilarardi et da Limidi" come "el locho de Copiago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Copiago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, "tutto di proprietà del Monastero di Sant'Ambrogio di Milano", contava 61 anime, non era assistito da un consiglio nè da altri ufficiali ad eccezione del console, tutore dell'ordine pubblico, ed era amministrato dal fittabile del Monastero.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Copiago risultavano aggregati quello di Cassina d'Anzino e di Doresano (Indice pievi). Tali aggregazioni venivano confermate anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Copiago.****586***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Copiago, con l'unità Doresano, risulta compreso nel ducato di Milano, pieve di Rosate.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Copiago risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

**comune di Copiago.****587***1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Copiago, con la frazione Doresano, venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Copiago fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Copiago restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 94 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Copiago fu soppresso e, con Noviglio, aggregato al comune di Tainate, anch'esso compreso nel cantone II del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) comune denominativo divenne Noviglio, che, con le unite Copiago e Tainate, fu incluso nel distretto II di Pavia, cantone II di Binasco.

**comune di Copiago.****588***1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Copiago venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Rosate.

Con dispaccio governativo 23 gennaio 1841 il comune di Copiago fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Tainate (compartimento 1816).

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCO, Carte sciolte, cart. 469.

**COPRENO****comune di Copreno.****589***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Copreno risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Coven" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Copreno risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo l'intero apparato amministrativo del comune era formato dall'assemblea di tutti i "comunisti", convocata generalmente all'inizio di ogni anno per l'approvazione della ripartizione degli oneri spettanti alla comunità e per il rinnovo degli ufficiali comunali: un console, tutore dell'ordine pubblico ed un sindaco, responsabili della conduzione amministrativa della comunità, assistiti da un cancelliere, a cui era affidata la compilazione e ripartizione delle imposte annuali completavano l'apparato amministrativo del comune. Un esattore scelto con pubblica

asta si accollava infine le operazioni di riscossione dei tributi.

Dal "Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Copreno" del 1754 emerge che il era infeudato al marchese di Carcassola (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

**comune di Copreno.** **590**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Copreno risulta inserito nella pieve di Seveso, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Copreno contava 452 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Copreno risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Copreno.** **591**  
1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Copreno venne inserito nel distretto di Seveso.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Copreno rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, cui fa riferimento un elenco predisposto in esecuzione del dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, il comune di Copreno risulta inserito nel distretto XII ex Milanese (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Copreno venne nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto I di Milano, cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 511 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Copreno fu soppresso ed aggregato al comune di Lazzate, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Lazzate venne soppresso e, con gli uniti Copreno e Misinto, aggregato al comune di Lentate, inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.

**comune di Copreno.** **592**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Copreno venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Copreno, che contava 701 abitanti, risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

## CORBETTA

**comune di Corbetta.** **593**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Corbetta risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el borgho de Corbeta" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Corbetta risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 1.500 anime, era costituito da un organo consiliare denominato consiglio particolare, formato da 12 consiglieri, nominati tra i fattori dei maggiori estimati della comunità, da due sindaci "nobili", scelti tra i primi estimati e da un cancelliere. Ai consiglieri ed in particolare "ai due della migliore abilità" erano delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico, mentre ai due sindaci era raccomandata la "vigilanza sopra i pubblici riparti, compilati dal cancelliere, residente in Magenta.

Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", si accollava, dopo che i riparti erano stati approvati e firmati dai due sindaci, tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, redento dal 1536 (Guasco 1911), era sottoposto alla giurisdizione del vicariato del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Corbetta.** **594**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Corbetta, che aveva unite Cassina Battuella e Cassina Giongola, risulta designata come capoluogo della pieve omonima, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 2.009 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Corbetta e la sua pieve vennero trasportate nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Corbetta rimase a capo della pieve omonima, inclusa nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Corbetta.** **595** 1798 - 1815

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) Corbetta, che comprendeva le frazioni Cassina Battuella e Cassina Giongola, venne designata come capoluogo del distretto omonimo, contrassegnato con il numero 3.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Corbetta fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Corbetta, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 2.265 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Corbetta, che rimase a far parte del cantone III del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Cassina Pobbia: la sua popolazione ragguardevole pertanto le 2.417 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Corbetta, con l'unità Cassina Pobbia, venne trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

#### **comune di Corbetta.** **596** 1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Corbetta - che comprendeva le frazioni di Cassina Battuella e Cassina Giongola - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Corbetta risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione ammontava a 3.960 abitanti.

#### **contado della Burgaria.** **597** sec. IX - sec. XIII

Il contado della Burgaria venne per la prima volta citato in un atto testamentario del 877: tra i beni, soprattutto immobiliari e fondiari, che la testatrice Angilberga, vedova dell'imperatore Lodovico II, lasciava al monastero di santa Giulia di Brescia venivano infatti elencati alcuni siti in "Brunago e Trecate nel contado di Burgaria" (Bedina 1997).

Nel IX secolo la giurisdizione del contado si estendeva per un ragguardevole tratto lungo le due sponde del fiume Ticino ed ancora tre secoli più tardi essa "abbracciava l'una e l'altra riva del Tesino, da Galiate in giù sino ai confini Pavesi, confinando a ponente col Novarese e a mezzogiorno col contado di Milano" (Giulini 1854; Bedina 1997).

Nel corso del XIII secolo il territorio della Burgaria, che vedeva in Corbetta e Rosate i centri di maggiore importanza, vennero totalmente assorbiti entro quelli del confinante contado del Seprio e sottoposti alla giurisdizione del vicario del Seprio. Come infatti ricorda il Giulini: "coll'andar del tempo la Martesana si unì colla Baziana e il Seprio colla Burgaria e si avanzarono talemente, che i primi due contadi a mezzogiorno, levante e tramontana, e gli altri due a ponente occuparono tutta la campagna di Milano, e non lasciarono alla città che i puri "Corpi Santi. [...] Già di quattro contadi, nel secolo XVI, se n'erano formati due soli; e sebbene sino ai tempi di Carlo V il primo si chiamasse tuttavia della Martesana e della Baziana e l'altro di Seprio e della Burgaria, il nome principale a poco a poco restò solo, e cancellò l'altro" (Giulini 1854).

Differentemente da quanto avveniva per gli altri contadi la denominazione "comitatus" attribuita a quest'area aveva un'accezione esclusivamente geografico-politica che non aveva necessariamente come sbocco naturale la creazione e presenza fisica di un "comites" e tanto meno una possibile dinastia comitale. (Bedina 1997).

La Burgaria, come gli altri contadi che componevano la campagna milanese, rimase politicamente indipendente sino al 1183: in occasione della pace di Costanza firmata appunto in quell'anno, la città di Milano riuscì definitivamente ad estendere la propria giurisdizione direttamente anche sui territori compresi nel contado della Burgaria (Barni 1975) il quale però, come gli altri contadi della campagna milanese, continuò a mantenere i propri consoli.

Il Giulini ricorda infatti che i contadi milanesi "benché avessero dipendenza dalla città, reggevano ancora in repubblica ed avevano i loro consoli i quali amministravano la giustizia" (Giulini 1854).

#### **distretto di Corbetta.** **598** 1798 marzo 20 - 1798 settembre 25

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il distretto di Corbetta, contrassegnato con il numero 3, comprendeva i seguenti comuni: Albairate, Bareggio, Bernate, Bestazzo, Boffalora, Cassina Pobbia, Castellazzo de' Barzi, Cislano, Corbetta, Marcallo, Menedrago, Mesero, Ossona, Ravello, San Pietro Bestazzo, San Vito, Santo Stefano, Sedriano, Vittuone.

#### **pieve di Corbetta.** **599** sec. XIV - 1757

"Fuori di Porta Vercellina, una delle sei principali della città, che riguarda verso occidente e ha sotto di sé un'altra

porta detta il Portello del castello, il cui riguarda verso tramontana” era posta la pieve di Corbetta “discosta milia 14” (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli “statuti delle strade e delle acque del contado di Milano” redatti nel 1346 emerge che la pieve di Corbetta, percorsa dalla “strata da Naviglio, strata da Sancto Petro a l’Olmo” comprendeva: “el borgho de Abià Grasso, el locho de Albayrà, le cassine de Baradegio, el locho da Bestazo, le cassine da Casà, le cassine de Bofalora, el locho de Cislino, el borgho da Corbeta, el locho da Marchallo, el borgho da Mazenta, el locho da Mesero, el locho da Ossona, el locho da Robecho cum Casterno, el locho o cassine de Rubono, el locho de San Pedro, el locho da San Victor a Bestazo, el locho da Sidriano, el locho da Vituono” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle suddette località contava anche quelle di Asmonte, Bernate, Battuella, Menedrago, Rosio, San Martino, Santo Stefano, San Vito, Siziano, Ticinello (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Corbetta comprendeva i comuni di Abbiategrasso, Albairate, Asmonte, Barco, Bareggio, Basiano, Bernate, Besate, Bestazzo, Boffalora, Bugo, Cassina Bardena, Cassina Battuella, Cassina Bianca, Cassina Biraghi, Cassina Giongola, Cassina Nuova, Cassina Pobbia, Cassina Ravello, Castellazzo de Stampi, Castellazzo de’ Barzi, Castelletto, Cislino, Corbetta, Coronate, Fallavecchia, Lugagnano, Magenta, Marcallo, Menedrago, Mesero, Morimondo, Ossona, Ozero, Ravello, Robecco, San Pietro Bestazzo, Santo Stefano, San Vito, Sedriano, Ticinello, Vittuone (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753, delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comunità che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 40 a 30: Cassina Bianca e Cassina Biraghi venivano aggregate ad Albairate, San Pietro Bestazzo a Bestazzo, Castellazzo de Stampi a Cassina Pobbia, Cassina Giongola a Corbetta, Asmonte e Cassina Nova a Menedrago (Indice pievi).

### pieve di Corbetta.

600

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Corbetta, inserita nel ducato di Milano, risulta comprendere i seguenti comuni: Abbiategrasso, Albairate, Bareggio, Basiano, Bernate, Besate, Bestazzo, Boffalora, Bugo, Cassina Pobbia, Castellazzo de’ Barzi, Cislino, Corbetta, Coronate, Fallavecchia, Lugagnano, Magenta, Marcallo, Menedrago, Mesero, Motta Visconti, Ossona, Ozero, Ravello, Robecco, San Pietro Bestazzo, Santo Stefano, San Vito, Sedriano, Ticinello, Vittuone.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Corbetta venne inclusa nella provincia di Pavia, delegazione XVI; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 (compartimento 1791) la pieve di Corbetta fu trasportata nella provincia di Milano: delle 31 comunità che ne fa-

cevano parte, 6 appartenevano al XXIII “distretto censuario” mentre le restanti componevano il XXIV.

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Barni 1975:** Gian Luigi Barni, *Le vicende politiche dalla preistoria all’età sforzesca in Storia di Monza e della Brianza, vol. I*, Milano, Il Polifilo, 1975; **Bedina 1997:** Andrea Bedina, *Signori e territori nel regno italico (sec. VIII-IX)*, Milano, CUEM, 1997; **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l’origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656; **Giulini 1854:** Giorgio Giulini, *Memorie di Milano nei secoli bassi*, Milano, 1854; **Guasco 1911:** Francesco Guasco, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia*, Bologna, 1911.

## CORMANO

### comune di Cormano.

601

sec. XIII - 1757

L’esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 16 luglio 1288 trascritto negli “Atti del comune di Milano” in cui Cormano è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cormano risulta incluso nella pieve di Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Dergano” come “el locho da Cormano” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l’apparato amministrativo del comune, che contava 464 anime, era costituito da un consiglio, formato dai delegati dei maggiori estimati e dal console, al quale venivano delegate funzioni deliberative ed esecutive: compiti del consiglio consistevano infatti nella amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico, nella vigilanza sulla ripartizione dei carichi fiscali e nella nomina delle nuove cariche comunitarie.

Un cancelliere ed un esattore completavano l’apparato esecutivo del comune: mentre al cancelliere era affidata la sola compilazione e ripartizione delle imposte annuali, poiché la custodia delle pubbliche scritture e soprattutto dei libri dei riparti era raccomandata a turno ai maggiori estimati, all’esattore, scelto con sta pubblica e nominato dagli stessi maggiori estimati; erano delegate tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

Il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l’ordinario giuramento solamente presso gli uffici del podestà di Milano: a metà del XVIII secolo, nonostante la comunità fosse infeudata dal 1647 (Casanova 1930), non aveva podestà feudale ma era direttamente sottoposta alla giurisdizione della città di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

**comune di Cormano.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cormano risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Bruzzano.

Nel 1771 Cormano contava 622 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Bruzzano, incluso nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cormano risulta ancora compreso nella pieve di Bruzzano, inserita nel XXVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cormano.**

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cormano venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cormano rimase nel distretto di Bollate, sempre compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cormano restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 658 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cormano fu soppresso e aggregato al comune di Bresso, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Bresso venne soppresso e, con l'unità Cormano, aggregato al comune di Bruzzano, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Cormano.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cormano venne inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Milano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cormano, che contava 1.176 abitanti, fu confermato nel distretto I della provincia di Milano.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

**602 CORNAREDO****comune di Cornaredo.**

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da una ordinanza del comune di Milano datata 2 marzo 1266, trascritta negli "Atti del Comune di Milano", in cui al console di Cornaredo era intimato di redigere un inventario delle terre libere site nel suo territorio (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cornaredo risulta incluso nella pieve di Nerviano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Cornarè" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cornaredo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, con l'aggregata cascina Monzoro, contava circa 1000 anime ed era amministrato dal console coadiuvato dai primi quattro stimati della comunità, ai quali era particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai primi stimati, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte solo dopo essere state approvate e firmate dai suddetti quattro primi stimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato con l'aggregata cascina Monzoro nel 1647 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente in Milano, ed anche a quella "di maggior magistrato" del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console ogni anno era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Cornaredo.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cornaredo, con l'unità San Pietro l'Olmo, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Nerviano.

Nel 1771 Cornaredo contava 1.533 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Nerviano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cornaredo venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cornaredo.**

1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cornaredo, con la frazione San Pietro l'Olmo, venne inserito nel distretto di Saronno.



Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cornaredo fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cornaredo, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 1.381 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cornaredo restò a far parte del cantone II del distretto IV di Gallarate.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cornaredo fu trasportato nel distretto I di Milano, cantone III di Rho, e gli venne aggregato il comune soppresso di Pregnana con l'unità Lucernate: la popolazione raggiunse pertanto le 1.987 unità.

**comune di Cornaredo.** **608**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Cornaredo - che comprendeva la frazione San Pietro l'Olmo - venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cornaredo risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione ammontava a 2.500 abitanti.

*bibl. Baroni 1987: Maria Franca Baroni (a cura di), Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276), Milano, 1987.*

## CORNATE

**comune di Cornate.** **609**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cornate risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimarcate" come "el locho da Cornà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cornate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 587 anime, era costituito da un'assemblea dei capi di casa e da un consiglio, composto da un console,

un sindaco - entrambi eletti a pubblico incanto ogni tre anni dall'assemblea convocata in piazza dal console uscente - e da tre deputati, nominati dagli estimati della comunità e "mutati quando piace alli compadroni", ai quali erano attribuite mansioni di carattere esecutivo: mentre al console spettava il mantenimento dell'ordine pubblico, a sindaco e deputati erano infatti raccomandate "mediante assenso del luogotenente eletto dal podestà", l'amministrazione e custodia del patrimonio pubblico.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate dai deputati dei maggiori estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune - già parte nel XVI secolo del feudo di Busnago, poi nel 1652 in seguito a devoluzione per estinzione della discendenza Adda rinfeudato con Busnago e Grezzago dalla regia camera ed infine dalla stessa infeudato separatamente nel 1681 (Casanova 1930) - era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale eletto dal feudatario, a cui la comunità "a titolo di podestaria" corrispondeva un onorario, ed era subordinato anche alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Cornate.** **610**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cornate risulta compreso nel ducato di Milano, pieve di Pontirolo.

Nel 1771 Cornate contava 814 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cornate rimase nella pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cornate.** **611**  
1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Cornate venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cornate fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cornate

rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 900 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Cornate, ancora incluso nel cantone IV del distretto III di Monza, vennero aggregati i comuni soppressi di Colnago e Porto: la popolazione raggiunse così le 2.154 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cornate, con gli aggregati Colnago e Porto, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone V di Gorgonzola.

**comune di Cornate.** **612**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Cornate venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cornate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 1.540 abitanti.

## CORNEGLIANO

**comune di Cornegliano.** **613**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cornegliano risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Limidi" come "el locho da Cornayan" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 56 anime ed era amministrato da un console e da un sindaco, eletti annualmente a "pubblico incanto", e controllati nel loro operato dal primo estimato. Al cancelliere, residente in Milano, era raccomandata la custodia delle pubbliche scritture e la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali; un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai maggiori estimati, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte. Il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità presso l'ufficio pretorio del vicario della Martesana, alla cui giurisdizione il comune era sottoposto (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

La comunità, infeudata dalla regia camera nel 1698, dopo essere stata devoluta con tutto il contado di Melzo, in seguito all'estinzione dei feudatari Trivulzio (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposta alla giurisdizione del podestà feudale, nominato dal feudatario stesso, presso il cui ufficio pretorio il console era tenuto a prestare ogni

anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Cornegliano.** **614**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Cornegliano risulta a capo della pieve omonima, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 363 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Cornegliano con la sua pieve vennero inclusi nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Cornegliano rimase a capo della pieve omonima, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cornegliano.** **615**  
*1798 - 1810*

Con la legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Cornegliano venne inserito nel distretto di Melzo.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cornegliano fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cornegliano continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 350 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Cornegliano, ancora compreso nel cantone II del distretto I di Milano, fu aggregato il comune soppresso di Cavajone.

In seguito anche il comune di Cornegliano venne soppresso e, con l'unità Cavajone, aggregato al comune di Truccazzano (compartimento 1809), compreso anch'esso nel cantone II del distretto I di Milano, con capoluogo prima a Milano poi a Melzo (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Cornegliano.** **616**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cornegliano venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cornegliano venne trasferito nel distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 444 abitanti.

**pieve di Cornegliano.** **617**  
*sec. XIV - 1757*

“Fuori di Porta Orientale, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé un'altra porta detta Porta Tosa, ed ambedue guardano l'oriente” era posta la pieve di Cornegliano “discosta milia 8” (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli “statuti delle strade e delle acque del contado di Milano” redatti nel 1346 emerge che la pieve di Cornegliano, percorsa dalla “strada da Lambrate, strada da Viladerardi et da Limidi” comprendeva: “el locho da Albignano, el locho da Cassano, el locho da Cavayono, el locho da Cornayano, el borgo da Melzo, el locho da Trochazano, el locho da Vecugnà” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve contava le suddette località (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Cornegliano comprendeva i comuni di Albignano, Cavaione, Cornegliano, Incugnate, Melzo, Truccazzano (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 confermava quanto stabilito dal suddetto compartimento (Indice pievi).

**pieve di Cornegliano.** **618**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Cornegliano, inserita nel ducato di Milano, comprendeva i seguenti comuni: Albignano, Cavajone, Cornegliano, Incugnate, Melzo, Truccazzano.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Cornegliano venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Cornegliano risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, insieme alle pievi di Mezzate, Segrate e Settala, formava il XVIII “distretto censuario” (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Compartimento 1809:** “Compartimento territoriale del dipartimento d’Olona approvato con decreto del vicere 4 novembre 1809, colle variazioni portate dai successivi vicereali decreti 12 maggio 1810 e 8 aprile 1811”, ASMi, Censo p.m., cart. 764; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l'origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## CORONATE

**comune di Coronate.** **619**  
*sec. XVIII - 1757*

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Coronate, compreso nella pieve di Corbetta, contava circa 320 anime ed era amministrato da un solo console, “eletto a pubblico incanto a chi

fa migliore oblazione a favore della Comunità sempre col consenso del luogotenente”, a cui erano raccomandate la tutela dell’ordine pubblico e la gestione degli interessi della comunità.

Un cancelliere, residente in Fallavecchia, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal “popolo”, completavano l’apparato amministrativo del comune: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture, all’esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, rappresentato in loco da un luogotenente residente in Fallavecchia. Il console, tutore dell’ordine pubblico, non era tenuto a prestare alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Coronate.** **620**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Coronate, con le unite Cassina Prato Ronco, Cassina Fiorentina e Morimondo, risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Coronate con Morimondo contava 662 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Coronate rimase nella pieve di Corbetta, inclusa nel XXIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Coronate.** **621**  
*1798 - 1815*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Coronate, con le frazioni Morimondo, Cassina Prato Ronco e Cassina Fiorentina, venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Coronate fu trasportata nel dipartimento d’Olona, distretto di Bereguardo.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d’Olona, con capoluogo Pavia.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Coronate restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 629 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) a Coronate, sempre compreso nel cantone II del distretto II di Pavia, vennero aggregati i comuni soppressi di Ticinello e Caselle: la popolazione raggiunse pertanto le 887 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre

1811) Coronate, cui fu aggregata anche Basiano, in precedenza unita a Fallavecchia, venne trasportata nel cantone III del distretto II di Pavia, con capoluogo Casolate: il comune contava 1.045 abitanti.

**comune di Coronate.**

**622**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Coronate - che comprendeva le frazioni di Cassina Fiorentina, Cassina Prato Ronco e Morimondo - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Con dispaccio governativo 10 aprile 1841 a Coronate furono aggregati i comuni soppressi di Basiano, Fallavecchia e Ticinello (compartimento 1816).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Coronate venne trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione ammontava a 1.510 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l'origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## CORPI SANTI

**comune dei Corpi Santi.**

**623**

1782 - 1797

Con il compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) fu disposto lo smembramento dei Corpi Santi dal comune di Milano e la loro divisione in sei comunità separate, secondo l'ordine delle sei porte principali della città, vale a dire: Porta Comasina con Porta Tenaglia; Porta Nuova; Porta Orientale con Porta Tosa, Malnoè e Cassina delle Rottole; Porta Romana con Porta Vigentina; Porta Ticinese con Porta Lodovica e Ronchetto delle rane; Porta Vercellina con Portello del Castello.

Il provvedimento, in seguito all'opposizione della Congregazione del patrimonio, non venne però attuato e i Corpi Santi rimasero uniti a Milano e sottoposti alla sua amministrazione ancora per venticinque anni. Fu infatti solo in seguito all'attuazione del reale dispaccio 21 luglio 1781 che, nel 1782, essi divennero un corpo comunale autonomo, con propri deputati dell'estimo, l'I.R. cancelliere delegato, il sindaco, l'esattore e sei consoli, uno per porta; il comune venne inoltre parificato a tutti gli altri comuni foresi, tanto in campo fiscale che in materia di fazioni militari (storia della società de' Corpi Santi).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune dei Corpi Santi ri-

sulta incluso nella provincia di Milano, dove rimase anche in seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791. Il comune, insieme alla pieve di Bruzzano, formava allora il XXVI "distretto censuario" (compartimento 1791).

**comune dei Corpi Santi.**

**624**

1798 - 1808

Con la legge 22 dicembre 1797 fu disposta la soppressione del comune dei Corpi Santi e la sua aggregazione al comune di Milano, che, a quel tempo, era diviso in quattro municipalità, ciascuna comprendente due rioni: la porzione di territorio dei Corpi Santi di Porta Comasina con Porta Tenaglia e di Porta Nuova doveva essere aggregata alla municipalità dei rioni III e IV; la parte dei Corpi Santi di Porta Orientale con Porta Tosa e quelli di Porta Romana con parte di Porta Vigentina unita alla municipalità dei rioni V e VI; mentre i Corpi Santi di Porta Ticinese con Porta Lodovica, parte di quelli di Porta Vigentina e quelli di Porta Vercellina vennero assegnati alla municipalità dei rioni VII e VIII. I Corpi Santi dovevano inoltre mutare la loro denominazione in Circondari esterni del comune di Milano (legge 2 nevozo anno VI).

Il provvedimento legislativo non venne però applicato, né sorte diversa ebbero in questo senso le leggi di ripartizione territoriale che si succedettero fino al 1801, nelle quali i Corpi Santi erano indicati perlappunto come Circondario esterno del comune di Milano (comunicazione prefettizia 1802).

Il comune dei Corpi Santi continuò pertanto ad avere un'amministrazione separata da quella di Milano, nonostante le reiterate richieste di unione avanzate dal consiglio comunale della capitale.

Le ragioni degli amministratori del comune extramurario appaiono recepite nel compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), dove i Corpi Santi sono descritti come comune autonomo suddiviso nelle seguenti porte: Porta Comasina con Porta Tenaglia; Porta Nuova; Porta Orientale o Porta Riconoscenza; Porta Tosa con Malnoè e Cassina delle Rottole; Porta Romana con Porta Vigentina; Porta Marengo o Ticinese con Porta Lodovica e Ronchetto delle Rane; Porta Vercellina con Portello del Castello o di Foro Bonaparte. Comune di I classe, con i suoi 13.572 abitanti, i Corpi Santi si trovano inseriti nel cantone I del distretto I di Milano.

Già l'anno seguente il consiglio di stato predispose comunque un decreto per l'unione dei Corpi Santi al comune di Milano (decreto 4 febbraio 1806), che non ebbe però la sanzione da parte del viceré (Pagano 1994). L'autonomia amministrativa del comune extramurario venne meno pertanto solo due anni più tardi, quando, ad attuazione del sovrano decreto 14 luglio 1807, con cui si accordava ai comuni murati l'aggregazione dell'area circostante le mura, anche a Milano fu disposta l'unione di un Circondario esterno formato da 35 comuni soppressi, tra cui i Corpi Santi, che a quel tempo contavano 17.357 abitanti (decreto 9 febbraio 1808).

**comune dei Corpi Santi.**

**625**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune dei Corpi Santi risulta inserito nel distretto I nella provincia di Milano. Il comune era formato dai seguenti circondari: Porta Comasina con Porta Te-

naglia; Porta Nuova; Porta Orientale con Porta Tosa, Malnoè e Cassina delle Rottole; Porta Romana con Porta Vigentina; Porta Ticinese con Porta Lodovica e Ronchetto delle rane; Porta Vercellina con Portello del Castello.

Con dispaccio governativo 19 marzo 1821 venne approvata la sostituzione del convocato generale con il consiglio comunale (prospetto delle variazioni al 1843) e, con dispaccio governativo 23 aprile 1822, fu concesso al comune un ufficio proprio.

Quando, nel 1836, l'I.R. delegazione provinciale propose una nuova pianta del personale, il comune dei Corpi Santi aveva alle sue dipendenze: un segretario, uno scrittore, un portiere, un ingegnere d'ufficio (pianta del personale).

In seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune rimase nel distretto I della provincia di Milano.

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune dei Corpi Santi risulta confermato nel distretto I della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 36.227 abitanti.

*arch.* **Comunicazione prefettura 1802:** Comunicazione del prefetto del dipartimento d'Olona al ministro dell'Interno, 6 dicembre 1802, ASMi, Censo p.m., cart. 1372; **Decreto 4 febbraio 1806:** Decreto del Consiglio di Stato 4 febbraio 1806 per l'unione dei Corpi Santi al Comune di Milano, ASMi, Censo p.m., cart. 1372; **Pianta del personale:** "Proposta di una nuova pianta del personale da parte del I.R. delegazione provinciale", ASMi, Censo p.m., cart. 1372; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756; **Storia della società de' Corpi Santi:** Storia della società de' Corpi Santi colla comune di Milano e suo scioglimento, ASMi, Censo p.m., cart. 1372.

*legisl.* **Reale dispaccio 21 luglio 1781:** Reale dispaccio 21 luglio 1781 per la costituzione del comune dei Corpi Santi di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 1549; **Legge 2 nevoso anno VI:** Legge di formazione dei Circondari esterni del comune di Milano (22 dicembre 1797), Raccolta dei proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 1549.

## CORREZZANA

### comune di Correzzana.

626

*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Correzzana risulta compreso nella pieve di Agliate (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 125 anime ed era amministrato da un console, eletto annualmente "in pubblica piazza al principio di gennaio", tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione del patrimonio pubblico, coadiuvato da un cancelliere, residente in loco, a cui, per un periodo di tempo indeterminato, venivano raccomandate la compilazione e la vigilanza sulla ripartizione dei carichi fiscali. Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti carichi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

La comunità, infeudata dalla regia camera nel 1651 (Casanova 1930), alla metà del XVIII secolo era sottoposta alla giurisdizione del giudice feudale di Verano, nominato dal

feudatario stesso, ed alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso i cui uffici il console era tenuto, ogni anno, a prestare giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

### comune di Correzzana.

627

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Correzzana, con l'unità Casotto, risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune venne incluso nella provincia di Milano, sempre compreso nella pieve di Agliate.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, alla quale Correzzana ancora apparteneva, risulta corrispondere con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Correzzana.

628

*1798 - 1809*

In base alla legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Correzzana, con la frazione Casotto, venne inserito nel distretto Piè de' Monti, con capoluogo Missaglia.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Correzzana rimase nel distretto di Missaglia, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

In seguito all'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Correzzana rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone II di Costa: comune di III classe, contava 180 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Correzzana fu soppresso e aggregato al comune di Tregasio, anch'esso compreso nel distretto III di Monza, cantone II di Costa.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Tregasio venne soppresso e, con l'unità Correzzana, aggregato al comune di Monte, pure inserito nel cantone II del distretto III di Monza, con capoluogo Carate.

### comune di Correzzana.

629

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Correzzana - che comprendeva la frazione di Casotto - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Correzzana risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione era formata da 339 abitanti.

## CORSICO

### comune di Corsico.

630

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Corsico risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Naviglio" come "el locho da Corsicho" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 600 anime ed era governato da un console, in collaborazione con i compadroni, a cui spettava la tutela dell'ordine pubblico e la cura degli interessi della comunità. Il comune non era assistito da un cancelliere, né disponeva di un archivio presso cui custodire le scritture prodotte: i libri dei riparti, la cui compilazione veniva affidata dai primi estimati ad uno dei "Signori Ragionati di Milano", erano infatti conservati presso la casa del primo estimato.

La comunità, a metà del XVIII secolo, era direttamente sottoposta alla giurisdizione del podestà di Milano, presso i cui uffici pretori il console era tenuto a prestare ogni anno giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

### comune di Corsico.

631

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Corsico, con le unite Guarda e Guardina, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Cesano Boscone.

Nel 1771 il comune contava 771 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Corsico rimase nella pieve di Cesano Boscone, incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Corsico venne confermato nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Corsico.

632

*1798 - 1815*

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Corsico, con le frazioni Guarda e Guardina, venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Corsico rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Corsico continuò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 455 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Corsico fu incluso nel cantone III del distretto I di Milano, con capoluogo Milano: la sua popolazione aveva nel frattempo raggiunto le 512 unità.

Nel successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Corsico risulta formato dai seguenti aggregati: Corsico, Assago, Bazzana, Bazzanella, Gudo Gambaredo, Buccinasco, Romanbanco, Rovido, Trezzano, Terzago e Loirano. Compreso nel cantone I del distretto I di Milano, il comune contava 2.395 abitanti.

### comune di Corsico.

633

*1816 - 1859*

In forza del compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Corsico - che comprendeva le frazioni di Guarda e Guardina - venne inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 31 marzo 1827 la sede della commissaria del distretto II fu trasferita a Corsico (prospetto delle variazioni al 1843).

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 al comune di Corsico venne aggregato il comune soppresso di Lorenteggio con Cassina Travaglia, Molinetto e Chiesollo di Robarello (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Secondo quanto disposto dal successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) Corsico, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II della provincia di Milano. La frazione di Guarda con Guardina nel frattempo era stata unita al comune di Quintosole, compreso nel distretto XI di Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Corsico, che contava 1.509 abitanti, venne incluso nel distretto II di Milano.

### distretto II di Corsico.

634

*1827 - 1853*

Con dispaccio governativo 31 marzo 1827 la sede della commissaria del distretto II venne trasferita da Milano a Corsico (prospetto delle variazioni al 1843).

Nel 1841 i comuni di Assiano, Bazzana Sant'Ilario, Bazzanella, Gudo Gambaredo, Loirano, Lorenteggio, Monzoro, Romano Banco, Rovido, Seguro, Terzago, Vighignolo furono soppressi (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 1 luglio 1844) il distretto II di Corsico risulta pertanto formato da 11 comuni: Assago, Baggio, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cusago, Grancino, Muggiano, Ronchetto, Sella Nova, Settimo, Trezzano.

In seguito capoluogo del distretto II tornò nuovamente ad essere Milano.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

## COSTA

**cantone II di Costa.** **635**  
*1805 giugno 8 - 1811 novembre 7*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone II di Costa, compreso nel dipartimento d'Olona, distretto III di Monza, includeva i seguenti comuni: Agliate, Albiate, Besana superiore ed inferiore, Briosco, Calò, Canonica al Lambro, Capriano, Carate, Cazzano, Colzano, Corezzana, Costa, Giussano, Monte , Renate, Robbiano, Sovico, Tregasio, Triuggio, Valle, Veduggio, Verano, Vergo, Villa Raverio. La popolazione complessiva era di 14.193 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il territorio del cantone II di Costa, compreso nel distretto III di Monza, rimase invariato, fatta eccezione per l'aggregazione al comune di Giussano del comune soppresso di Paina, inserito in precedenza nel cantone V di Cantù, compreso nel distretto I del dipartimento del Lario, con capoluogo Como. I comuni che facevano parte del cantone II di Costa erano ora: Besana, Briosco, Canonica al Lambro, Carate, Cazzano, Colzano, Costa, Giussano, Renate, Sovico, Tregasio, Villa Raverio. La popolazione ammontava a 13.407 abitanti.

In seguito come capoluogo del cantone II del distretto III di Monza venne designata Carate (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Costa.** **636**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Costa e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta compreso nella pieve di Agliate (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 150 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti ed il rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, scelto tra le persone che fanno "minor oblazione relativamente al suo salario", da un sindaco e da un cancelliere, eletti da tutta la comunità. Mentre al console era delegato il compito di mantenere l'ordine pubblico, al sindaco competeva sovrintendere alla distribuzione dei riparti, compilati dal cancelliere, residente nel vicino comune di Carate, al quale la comunità affidava anche la custodia delle scritture pubbliche. Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai maggiori estimati, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Il comune, infeudato dalla regia camera nel 1651 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposto sia alla

giurisdizione del giudice feudale di Verano, rappresentato in loco da un luogotenente, residente nel vicino comune di Inverigo, sia a quella regia del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto a prestare l'annuale giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Costa.** **637**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Costa, con l'unità Riverio, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Agliate.

Nel 1771 il comune contava 297 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Costa, sempre compreso nella pieve di Agliate, venne incluso nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, di cui Costa ancora faceva parte, risulta corrispondere con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Costa.** **638**  
*1798 - 1811*

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Costa, con la frazione Riverio, venne inserito nel distretto di Mariano.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Costa rimase nel distretto di Mariano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

In seguito all'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Costa rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone II, di cui era capoluogo: comune di III classe, contava 325 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Costa, sempre a capo del cantone II del distretto III di Monza, vennero aggregati i comuni soppressi di Agliate, Verano e Vergo. La sua popolazione raggiunse pertanto le 1.812 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Costa fu a sua volta soppresso e, con le unite Agliate e Vergo, aggregato al comune di Carate, divenuto capoluogo del cantone II del distretto III di Monza.

**comune di Costa.** **639**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Costa - che comprendeva la frazione di Riverio - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Costa risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 491 abitanti.

## CRESCENZAGO

### comune di Crescenzago.

640

*sec. XVII - 1757*

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell'estimo del ducato, Crescenzago risulta incluso nella pieve di Bruzzano (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 270 anime ed era amministrato da un consiglio, formato da due deputati civili, tre deputati rurali, un sindaco ed un console, eletti "in pubblica piazza, col previo suono della campana", a cui restavano delegate la conservazione del patrimonio pubblico della comunità e la vigilanza sulla corretta ripartizione dei carichi fiscali. Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo: al cancelliere era raccomandata la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei reparti e di tutte le scritture pubbliche della comunità, all'esattore erano delegate le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1657 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

### comune di Crescenzago.

641

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Crescenzago, con l'unità Cimiano, risulta inserito nella pieve di Bruzzano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 843 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Crescenzago, sempre compreso nella pieve di Bruzzano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Crescenzago rimase nella pieve di Bruzzano, inserita nel XXVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Crescenzago.

642

*1798 - 1808*

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Crescenzago, con la frazione Cimiano, venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Crescenzago rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Crescenzago continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 681 abitanti.

Nel 1808 il comune di Crescenzago venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

### comune di Crescenzago.

643

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Crescenzago - che comprendeva la frazione Cimiano - venne inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Milano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Crescenzago, che contava 1.502 abitanti, venne confermato nel distretto I della provincia di Milano.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## CUGGIONO

### cantone III di Cuggiono.

644

*1805 giugno 8 - 1815*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone III di Cuggiono, compreso nel dipartimento d'Olona, distretto IV di Gallarate, includeva i seguenti comuni: Arconate, Bienate, Borsano, Buscate, Busto Garolfo, Castano, Cuggiono Maggiore, Cuggiono Minore, Dajrago, Furato, Induno, Inveruno, Lonate Pozzuolo, Magnago, Malvaglio, Nosate, Robecchetto, Sant'Antonino, Tornavento, Turbigo, Vanzaghello, Villa Cortese. La popolazione complessiva era di 17.100 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il territorio del cantone III di Cuggiono, compreso nel distretto IV di Gallarate, rimase invariato. I comuni che ne facevano parte erano: Buscate, Busto Garolfo, Castano, Cuggiono Maggiore, Dajrago, Inveruno, Lonate Pozzolo, Magnago, Malvaglio, Nosate, Turbigo. La popolazione ammontava a 17.318 abitanti.

In seguito al decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) i comuni compresi nel cantone III di Cuggiono risultarono: Buscate, Busto Garolfo, Castano, Cuggiono Maggiore, Dairago, Lonate Pozzuolo, Magnago, Turbigo.

### comune di Cuggiono.

645

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cuggiono risulta incluso nella pieve



di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Sancto Petro a l’Olmo” come “el locho da Cuzono” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cuzono risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Cuggiono “come da divisione fatta nel 1664 con approvazione del Magistrato” era formato da due comuni, cioè Comune Maggiore e Comune Minore, e contava complessivamente circa 3.000 anime. Distinti sia fiscalmente che amministrativamente tali comuni erano regolati da due organi consiliari: quello Maggiore da un consiglio, composto da sei sindaci o reggenti, ed un console; quello Minore da un altro consiglio formato da due sindaci o reggenti ed un console. Ai sindaci e consoli di entrambi i consigli - nominati rispettivamente “alla presenza del giudicante previa di convocato pubblico”, i primi ed i secondi eletti dai medesimi reggenti - restavano delegate l’amministrazione e custodia del patrimonio pubblico e la “vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti”, compilati da due distinti cancellieri e riscossi da due esattori; ai cancellieri, entrambi residenti in loco, restava infine raccomandata anche la cura delle pubbliche scritture prodotte dalle due comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo i comuni Maggiore e Minore, infeudati dal 1538 “sotto il titolo del feudo di Dairago” ed infeudati separatamente dal 1672 (Casanova 1930), erano assistiti da due giurisdicenti feudali residenti in Milano ed erano sottoposti alla giurisdizione del capitano di giustizia di Milano presso la cui banca criminale i due consoli erano tenuti a prestare ogni anno l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

Dall’“Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” compilato l’anno prima della promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 risulta che al comune di Cuggiono veniva aggregato quello di Castelletto (Indice mappe e tavole d’estimo).

#### **comune di Cuggiono Minore.** **646** 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cuggiono Minore risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre incluso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, Cuggiono Minore rimase nella pieve di Dairago, che formava il XXIX “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Cuggiono Maggiore.** **647** 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cuggiono Maggiore, con l’unità Castelletto, risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 i due aggregati contavano, rispettivamente 2.595 e 157 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, Cuggiono Maggiore rimase nella pieve di Dairago, che formava il XXIX “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Cuggiono Minore.** **648** 1798 - 1805

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Cuggiono Minore venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cuggiono Minore fu trasportato nel dipartimento d’Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d’Olona, con capoluogo Gallarate.

Nel compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Cuggiono Minore risulta unito al comune di Cuggiono Maggiore, capoluogo del cantone III di Cuggiono, inserito nel distretto IV di Gallarate.

#### **comune di Cuggiono Maggiore.** **649** 1798 - 1815

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) Cuggiono Maggiore, che comprendeva la frazione Castelletto, venne designato come capoluogo del distretto di Cuggiono, contrassegnato con il numero 14.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cuggiono Maggiore e il distretto di cui era capoluogo furono trasportati nel dipartimento d’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d’Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Cuggiono Maggiore, con l’unità Cuggiono Minore, restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III, di cui era capoluogo: comune di II classe, contava 3.008 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Cuggiono Maggiore, con l’unità Cuggiono Minore, rimase a capo del cantone III del distretto IV di Gallarate: la sua popolazione era formata da 3.132 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) a Cuggiono Maggiore vennero aggregati i comuni soppressi di Inveruno e Malvaglio con l’unità Induno. Capoluogo del cantone III del distretto IV di Gallarate, Cuggiono Maggiore contava 4.793 abitanti.

**comune di Cuggiono Maggiore.** 650  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Cuggiono Maggiore fu designato come capoluogo del distretto XIV della provincia di Milano. In tale occasione venne inoltre disposto che Cuggiono Maggiore e Cuggiono Minore tornassero ad essere comuni tra loro indipendenti.

In seguito all'istanza tempestivamente presentata in merito dalle due comunità la proposta divisione fu tuttavia presto annullata. Con dispaccio 23 aprile 1816 venne infatti stabilito che, all'attivazione del nuovo compartimento, il comune di Cuggiono Maggiore, oltre alla frazione Castelletto, dovesse comprendere anche Cuggiono Minore (compartimento 1816).

Con dispaccio 27 agosto 1841 al convocato generale venne sostituito il consiglio comunale (prospetto delle variazioni al 1843).

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) Cuggiono maggiore e minore risulta ancora a capo del distretto XIV di Cuggiono.

In seguito al compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cuggiono, che aveva una popolazione di 4.218 abitanti, venne designato come capoluogo del distretto XI della provincia di Milano. Il comune, dotato di consiglio comunale privo di ufficio proprio, era formato dagli aggregati di Cuggiono Maggiore e Cuggiono Minore con Castelletto.

**distretto di Cuggiono.** 651  
1798 marzo 26 - 1798 settembre 25

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il distretto di Cuggiono, contrassegnato con il numero 14, comprendeva i comuni di Arconate, Bienate, Borsano, Buscate, Busto Garolfo, Castano, Cuggiono maggiore, Cuggiono minore, Dajrago, Furato, Induno, Inveruno, Lonate Pozzolo, Magnago, Malvaglio, Nosate, Robecchetto, Sant'Antonino, Tornavento, Turbigo, Vanzaghello, Villa Cortese.

**distretto di Cuggiono Maggiore.** 652  
1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Nella legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Cuggiono Maggiore, qualificato come IX distretto del dipartimento d'Olonia, risulta comprendere 25 comuni: Arconate, Bernate, Biennate, Boffalora, Buscate, Busto Garolfo, Castano, Cuggiono Maggiore, Cuggiono Minore, Dairago, Furato, Induno con Guado, Inveruno, Magnago, Malvaglio, Menedrago, Mesero, Nosate, Ossonna, Robecchetto, Sant'Antonino, Tornavento, Turbigo, Vanzaghello, Villa Cortese. La sua popolazione era formata da 20.400 abitanti.

**distretto XIV di Cuggiono Maggiore.** 653  
1816 - 1853

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto XIV della provincia di Milano, con capoluogo Cuggiono Maggiore, risulta formato da 22 comuni: Arconate, Bienate, Borsano, Buscate, Busto Garolfo, Ca-

stano, Cuggiono Maggiore, Cuggiono Minore, Dairago, Furato, Induno, Inveruno, Lonate Pozzolo, Magnago, Malvaglio, Nosate, Robecchetto, Sant'Antonino, Tornavento, Turbigo, Vanzaghello, Villa Cortese.

All'attivazione dello stesso i comuni erano tuttavia già scesi di un'unità per l'aggregazione di Cuggiono Minore al comune di Cuggiono Maggiore, disposta con dispaccio 23 aprile 1816 (compartimento 1816).

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto XIV di Cuggiono rimasero i medesimi 21.

In seguito venne qualificato come distretto XI di Cuggiono (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto XI di Cuggiono.** 654  
1853 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Cuggiono Maggiore - qualificato in precedenza come distretto XIV - risulta formato da 20 comuni: Arconate, Bienate, Borsano, Buscate, Busto Garolfo, Castano, Cuggiono, Dairago, Furato, Induno, Inveruno, Lonate Pozzolo, Magnago, Nosate, Robecchetto, Sant'Antonino, Tornavento, Turbigo, Vanzaghello, Villa Cortese. Il loro numero si era ridotto di un'unità rispetto alla rilevazione precedente in seguito all'aggregazione di Malvaglio al comune di Induno. La popolazione del distretto assommava a 27.876 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

**CUSAGO****comune di Cusago.** 655  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cusago risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Naviglio" come "el locho da Cusago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'intero apparato amministrativo del comune, che contava circa 500 anime, era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della ordinaria gestione degli affari della comunità, eletti dal "popolo" e coadiuvati da un cancelliere, al quale erano delegati il calcolo e la ripartizione dei carichi fiscali.

Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato anch'egli dal "popolo", si accollava invece tutte le operazioni

connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1612 (Casanova 1930), era subordinato sia alla giurisdizione del podestà feudale, eletto dal feudatario, residente in Milano e rappresentato in loco da un suo luogotenente sia a quella del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Cusago.** **656**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cusago, con l'unità Rabajone, risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 892 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Cusago rimase nella pieve di Cesano Boscone, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cusago venne confermato nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cusago.** **657**  
1798 - 1815

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Cusago, con la frazione Rabajone, venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cusago rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Abbiategrasso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Cusago continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 529 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Cusago, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano, furono aggregati i comuni soppressi di Assiano e Monzoro: la sua popolazione raggiunse pertanto le 967 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Cusago venne a comprendere anche il comune soppresso di Cislano, con gli uniti Bestazzo e San Pietro Bestazzo: inserito nel cantone I del distretto I di Milano, il comune contava 1.891 abitanti.

**comune di Cusago.** **658**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio

1816) il comune di Cusago - che comprendeva la frazione Rabajone - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Cusago fu aggregato il comune soppresso di Monzoro (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Con il successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II della provincia di Milano, con capoluogo Corsico.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Cusago, con la frazione Monzoro, venne confermato nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 1.067 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## CUSANO

**comune di Cusano.** **659**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cusano risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Cusano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Cusano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 463 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti, da un console, eletto annualmente dall'assemblea, e da un sindaco, nominato ogni anno "a voto pubblico" con l'approvazione dei primi estimati.

Console e sindaco, tutore dell'ordine pubblico l'uno e responsabile della gestione del patrimonio pubblico e della "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali" l'altro, erano assistiti da un cancelliere, residente in Milano, anch'egli nominato dai maggiori estimati, a cui la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture.

Due esattori, scelti con asta pubblica tra "chi fa miglior partito a vantaggio del pubblico" e nominati da console, sindaco e cancelliere, completavano l'apparato amministrativo: ad essi la comunità delegava tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1476 "sotto il titolo del feudo di Desio" poi scorporato e rifeudato dalla regia camera nel 1697 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in Milano "per non esservi in luogo alcun pretorio", a cui la comunità corrispondeva un onorario per i servizi di "podestaria", ed era sottoposto "per Maggior Magistrato" alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console,

tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Cusano.** **660**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Cusano risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 669 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Cusano rimase nella pieve di Desio, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cusano, ancora compreso nella pieve di Desio, venne inserito nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Cusano.** **661**  
1798 - 1811

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Cusano venne inserito nel distretto di Desio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cusano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina, venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano (legge 23 fiorile anno IX).

In seguito all'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Cusano, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 733 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) Cusano restò a far parte del cantone I del distretto III di Monza.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Cusano fu soppresso e aggregato al comune di Dugnano, anch'esso inserito nel cantone I del distretto III di Monza.

**comune di Cusano.** **662**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Cusano venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cusano, che contava 1.292 abitanti, risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

## DAIRAGO

**comune di Dairago.** **663**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Dairago risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho de Dayrago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Dairago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 433 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa della comunità, radunata in piazza dal console in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, a cui faceva riscontro un consiglio più ristretto, composto dai primi estimati della comunità e da dodici sindaci, nominati dai primi estimati, a cui erano delegati compiti di carattere esecutivo. Ai due sindaci, scelti dai medesimi estimati tra i dodici già selezionati e mutati di anno in anno, venivano specificatamente affidate l'amministrazione e la custodia del patrimonio pubblico.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Borsano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali e la loro custodia, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1538 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio presso la cui banca criminale di Gallarate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

**comune di Dairago.** **664**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Dairago viene indicata come capoluogo della pieve omonima, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 437 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Dairago e la sua pieve vennero trasportati nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Dairago rimase a capo della pieve omonima, che formava il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Dairago.** **665**  
1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Dairago venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po,

Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Dairago fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Dairago restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 580 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Dairago, ancora compreso nel cantone III del distretto IV di Gallarate, vennero aggregati i comuni soppressi di Villa Cortese e Borsano: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.750 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Dairago, con le unite Villa Cortese e Borsano, rimase nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono.

**comune di Dairago.** **666**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Dairago venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Dairago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione era ammontava a 823 abitanti.

**pieve di Dairago.** **667**  
*sec. XIV - 1757*

“Fuori di Porta Comasina, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé un'altra porta detta delli Hortolani, le cui riguardano verso tramontana” era posta la pieve di Dairago “discosta milia 20” (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli “statuti delle strade e delle acque del contado di Milano” redatti nel 1346 emerge che la pieve di Dairago, percorsa dalla “strata da Sancto Petro a l'Olmo” comprendeva: “el locho da Archonà, el locho da Bianà, el locho da Borsano, el locho da Buschà, el borgo da Busti Carolfo, el locho da Castelleto, el borgo da Casteno, el locho da Cuzono, el locho de Dayrago, el locho da Induno, el locho da Inveruno, el locho da Magnago, el locho da Nosà, el locho de Paragnano, el locho de Sancto Antoniolo, el locho de Tornavento, el locho da Turbigio, el locho de Venzagello” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle suddette località contava anche quelle di Furatto, Lonate Pozzolo, Malvaglio, Robecchetto, Tinella e Villa Cortese (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Dairago comprendeva i comuni di Arconate, Bienate, Borsano, Buscate, Busto Garolfo, Castano, Castelleto, Cuggiono Maggiore, Cuggiono

Minore, Dairago, Furato, Induno, Inveruno, Lonate Pozzolo, Magnago, Malvaglio, Nosate, Paragnano, Robecchetto, Sant'Antonino, Tinella, Tornavento, Turbigio, Vanzaghello, Villa Cortese (Compartimento 1751).

Secondo quanto indicato nell'“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753, il comune Paragnano risultava aggregato a quello di Robecchetto (Indice pievi).

**pieve di Dairago.** **668**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Dairago, inserita nel ducato di Milano, comprendeva i seguenti 22 comuni: Arconate, Bienate, Borsano, Buscate, Busto Garolfo, Castano, Cuggiono Maggiore, Cuggiono Minore, Dairago, Furato, Induno, Inveruno, Lonate Pozzolo, Magnago, Malvaglio, Nosate, Robecchetto, Sant'Antonino, Tornavento, Turbigio, Vanzaghello, Villa Cortese.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Dairago venne inclusa nella provincia di Gallarate; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Dairago, ancora formata da 22 comunità, risulta coincidere con il XXIX “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279;  
**Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l'origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## DERGANO

**comune di Dergano.** **669**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 26 giugno 1283 trascritto negli “Atti del comune di Milano”, in cui Dergano è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Dergano risulta incluso nella pieve di Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Dergano” come “el locho da Dergano” (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'intero apparato amministrativo del comune, che contava 236 anime, comprese quelle della annessa cascina Derganino, era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dai due primi estimati, responsabili della gestione degli affari del comune. Al cancelliere, residente nel vicino comune di Niguarda, erano invece raccomandate la cura delle scritture pubbliche e la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, i quali venivano pagati direttamente dai proprietari presso le casse della provincia, data l'assenza dell'esattore (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

La comunità, già nel 1476 parte del feudo di Desio ed infeudata poi separatamente dalla regia camera nel 1697 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era direttamente sottoposta alla giurisdizione della città di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

**comune di Dergano.** **670**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Dergano, con l'unità Derganino, risulta inserito nella pieve di Bruzzano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 395 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Dergano, sempre compreso nella pieve di Bruzzano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Dergano rimase nella pieve di Bruzzano, inserita nel XXVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Dergano.** **671**  
1798 - 1808

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Dergano, che comprendeva le frazioni Derganino e Gorla, venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Dergano, da cui fu allora disaggregata Gorla, rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Dergano continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 403 abitanti.

Nel 1808 il comune di Dergano venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Dergano.** **672**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Dergano - che comprendeva la frazione di Derganino - venne inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Milano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Dergano venne confermato nel distretto I della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 854 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## DESIO

**cantone VII di Desio.** **673**  
1805 giugno 8 - 1809 novembre 3

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone VII di Desio, compreso nel distretto I del dipartimento d'Olona, includeva i seguenti comuni: Barlassina, Binzago, Birago, Bovisio, Cassina Aliprandi, Cassina Amata, Cassina Savina, Ceriano, Cesano Maderno, Cogliate, Copreno, Desio, Lazzate, Lentate, Limbiate, Masciago, Meda, Misinto, Palazzuolo, Seregno, Seveso, Solaro, Varedo. La popolazione complessiva era di 19.004 abitanti.

In seguito il cantone VII di Desio venne soppresso ed i comuni che ne facevano parte furono inseriti nel cantone VI di Milano (decreto 4 novembre 1809).

**cantone IV di Desio.** **674**  
1811 novembre 8 - 1815

In base al decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Desio, che in precedenza era inserita nel cantone VI di Milano, tornò ad essere capoluogo di cantone, il IV del distretto III di Monza, di cui facevano parte 9 comuni: Barlassina, Cesano, Desio, Lentate, Limbiate, Meda, Senago, Seregno, Varedo. Gli abitanti erano complessivamente 21.041

**comune di Desio.** **675**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 15 febbraio 1260, trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui Desio è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Desio risulta incluso nella omonima pieve e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el borgo da Desio" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Desio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Capoluogo di una vasta pieve, Desio a metà del XVIII secolo era uno dei borghi più densamente popolati: nel corso dei secoli dell'età moderna esso era infatti andato registrando notevoli aumenti demografici, passando dalle 398 anime numerate nel "Summarium descriptionis facte in locis plebis Dexii" inviato al magistrato delle entrate ducali nel 1.530, alle 700 registrate intorno alla metà del Cinquecento in un altro "Summarium" (Summarium) ed infine alle 2.011 anime registrate nelle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751.

L'assemblea dei capi famiglia, radunata nei primi giorni di ogni anno per le nomine delle diverse cariche municipali

e per l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo della comunità, rappresentava l'organo decisionale del borgo: "le modalità di convocazione dell'assemblea erano quelle comunemente prescritte nel diritto consuetudinario milanese: la Universitas Communitatis et Hominum burgi Dexii veniva "convocata et congregata in pubblica platea, sono campane premissa" ad istanza del console e dei sindaci e su mandato ed imposizione del pretore o del suo luogotenente, che ne presiedevano i lavori" (Superti Furga 1979).

All'assemblea dei capi famiglia faceva riscontro un più ristretto organo esecutivo composto da "sindaci reggenti" e da "sopraelettii", nominati annualmente dall'assemblea stessa, in numero che, nel corso del XVI, secolo variò tra i 16 ed i 6 componenti. I sindaci "reggenti" erano impegnati in mansioni legate a problemi di ordinaria amministrazione, ai sindaci "sopraelettii" erano invece demandate funzioni di controllo e di intervento nelle questioni di maggiore rilievo.

Compiti di polizia locale erano infine raccomandati al console di Desio, nominato annualmente sempre dall'assemblea, secondo il comune criterio di scelta che affidava l'incarico a colui che si impegnava a svolgere tale servizio al minore costo.

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'intero apparato amministrativo del borgo era ancora costituito dall'assemblea dei capi di casa e da un consiglio ristretto composto da tre sindaci, "che sono capi di tre classi di persone, cioè un nobile per i nobili, un mezzano per li mezzani ed un povero per li poveri". Ai tre sindaci - eletti il nobile da un particolare consiglio di primi stimati "nobili" e gli altri due "a voti segreti" da tutto il popolo radunato in piazza - era raccomandata la gestione degli interessi della comunità ma soprattutto "la vigilanza sopra la giustizia dei riparti pubblici".

A completare l'organizzazione amministrativa della comunità vi erano un cancelliere ed un esattore: al primo, residente per la maggior parte dell'anno in Milano ma rappresentato in loco da un suo intendente, erano raccomandate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia delle scritture pubbliche, libri dei riparti compresi; al secondo, nominato "a pubblico incanto", erano delegate le operazioni di riscossione dei tributi, le quali potevano essere compiute solo dopo essere state approvate e firmate dai tre sindaci suddetti.

Compiti di polizia continuavano infine ad essere attribuiti al console, nominato sempre a "pubblico incanto" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1476 (Casanova 1930), aveva il podestà feudale, residente in Milano, ma rappresentato in loco da un luogotenente, a cui la comunità corrispondeva un onorario a "titolo di podestaria", ed era anche sottoposto "per il Maggior Magistrato" all'ufficio del capitano di giustizia di Milano, presso i quali il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

#### **comune di Desio.**

**676**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune capopieve di Desio risulta compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 2.448 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Desio e la sua pieve vennero inclusi nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Desio risulta ancora a capo della pieve omonima, inserito nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Desio.**

**677**

*1798 - 1815*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) Desio venne designata come capoluogo di distretto.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Desio rimase a capo dell'omonimo di distretto incluso nel dipartimento d'Olonna.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), fu poi inserito nel distretto I del dipartimento d'Olonna, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Desio rimase nel distretto I di Milano, come capoluogo del cantone VII: comune di III classe, contava 2.050 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonna (decreto 4 novembre 1809) il comune di Desio venne incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonna (decreto 8 novembre 1811), Desio fu trasportato nel distretto III di Monza, compreso nel cantone IV di cui era capoluogo: la sua popolazione era nel frattempo salita a 2.673 unità.

#### **comune di Desio.**

**678**

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Desio venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Desio, dotato di consiglio comunale privo di ufficio proprio, risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione ammontava a 4.992 abitanti.

#### **distretto di Desio.**

**679**

*1798 marzo 27 - 1798 settembre 25*

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il distretto di Desio, contrassegnato con il numero 13, risultava formato dai comuni di Balsamo, Biassono, Bovisio, Cassina Amata, Cassina di Giorgio Aliprandi, Cassina Savina, Cinisello, Cusano, Desio, Dugnano, Incirano, Lissone, Macherio, Masciago, Muggiò, Nova, Paderno, Palazzuolo, Seregno, Varedo, Vedano.

**distretto di Desio.** 680

1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Nella legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Desio, qualificato come XXXI distretto del dipartimento d'Olona, risulta formato dai 17 comuni seguenti: Albiate, Balsamo, Cassina di Giorgio Aliprandi, Cinisello, Desio, Dugnano, Incirano, Lissone, Macherio con Cassina Torretta, Muggiò con Cassina Scorpionia, Nova con Cassina Meda e Grugnotorto, Paderno, Palazzuolo, Seregno, Sovico, Triuggio con Rancate e Boffalora, Varedo. La popolazione ammontava a 17.600 abitanti.

**pieve di Desio.** 681

sec. XIV - 1757

“Fuori di Porta Comasina, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé un'altra porta detta delli Hortolani, le cui riguardano verso tramontana” era posta la pieve di Desio “discosta milia 10” (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli “Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano” redatti nel 1346 emerge che la pieve di Desio, percorsa dalla “strata da Monza, strata da Lissone o da Balsamo, strata da Dergano, strata da Niguarda” comprendeva: “el locho da Balsamo, el borgho da Biassona, el locho da Boyso, el locho da Cinesello, el locho da Cusano, el borgho de Desio, el locho da Dugnano, el locho Incirano, el borgho da Lissone, el locho de Machario, el locho da Mangiagio, el borgho da Migìò, el locho da Nova, el locho de Paderno, el locho de Parazolo, el borgho de Seregno, el locho da Varè, el borgho da Vedano” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle suddette località contava anche Cassina Aliprandi, Cassina Amata, Cassina Meda, Cassina Pelizoni, Cassina Savina, Grugno Torto (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 40).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Desio comprendeva i comuni di Balsamo, Biassono, Bovisio, Cassina di Giorgio Aliprandi, Cassina Amata, Cassina Savina, Cassinello, Cinisello, Cusano, Desio, Dugnano, Incirano, Lissone, Macherio, Masciagio, Molino del Cantone, Molino del Salice, Muggiò, Nova, Paderno, Palazzuolo, San Giorgio al Lambro, Seregno, Varedo, Vedano (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comuni, che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 22 a 20: Cassina San Giorgio al Lambro era aggregata a Biassono, Cassina Savina a Seregno, Molino del Salice e Molino del Cantone a Vedano (Indice pievi).

**pieve di Desio.** 682

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Desio, inserita nel ducato di Milano, comprendeva 21 comuni: Balsamo, Biassono, Bovisio, Cassina di Giorgio Aliprandi, Cassina Amata, Cassina Savina, Cinisello, Cusano, Desio, Dugnano, Incirano, Lissone, Macherio, Masciagio, Muggiò, Nova, Paderno, Palazzuolo, Seregno, Varedo, Vedano.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Desio venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Desio risulta ancora inserita nella provincia di Milano: delle 21 comunità che ne facevano parte, 9 erano comprese nel XII “distretto censuario” mentre le restanti appartenevano al XIII (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Summarium:** Summarium, ASMi, Censo p.a., cart. 1105.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987; **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l’origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656; **Superti Furga 1979:** Isabella Superti Furga, *Vicende politiche dal dominio straniero all’Italia unita in Storia di Monza e della Brianza, vol. II*, Milano, Il Polifilo, 1979.

**DORESANO****comune di Doresano.**

683

sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Doresano risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata dal Naviglio” e della “strata da Vilarardi et da Limidi” come “el locho de Doresano” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Doresano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 30 anime, non era assistito da un consiglio né da altri ufficiali ad eccezione del console, tutore dell’ordine pubblico, ed era amministrato dal fittabile “pro tempora” dell’unico estimato della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla fine del secolo XV “sotto il titolo del feudo di Rosate” (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l’ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Doresano veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell’ “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 risultava aggregato al comune di Copiago (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell’ “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” (Indice mappe e tavole d’estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).



*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## DRESANO

**comune di Dresano.** **684**  
*sec. XVIII - 1757*

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Dresano, Vescovato superiore del contado di Lodi, contava circa 280 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico, nominato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console medesimo almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, e da un deputato, responsabile dell'ordinaria amministrazione e, in collaborazione con il luogotenente, anch'egli eletto dall'assemblea suddetta ogni anno, della "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica e mutato ogni tre anni, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore attribuiva invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3046).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1652 "sotto il titolo del feudo di Paullo" (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale, residente in Milano, ma rappresentato in loco da un luogotenente, a cui la comunità corrispondeva un onorario a "titolo di podestaria", ed era sottoposto alla giurisdizione della città di Lodi, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento.

**comune di Dresano.** **685**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Dresano risulta incluso nella delegazione IV del Vescovato superiore del contado di Lodi.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Dresano venne inserito nella provincia di Lodi, delegazione IV del Vescovato superiore.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la delegazione IV risulta compresa nel I "distretto censuario" nella provincia di Lodi (compartimento 1791).

**comune di Dresano.** **686**  
*1798 - 1809*

Con la legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Dresano venne inserito nel distretto di Melzo.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Min-

cio (legge 5 vendemmiale anno VII), Dresano fu trasportato nel dipartimento dell'Alto Po, distretto di Paullo.

Il comune rimase nel dipartimento dell'Alto Po, incluso nel distretto III di Lodi, anche in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Dresano restò a far parte del distretto III di Lodi, inserito nel cantone II di Paullo: comune di III classe, contava 433 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento dell'Alto Po (decreto 4 novembre 1809 bis) il comune di Dresano fu soppresso e aggregato al comune di Cologno, anch'esso compreso nel cantone II del distretto III di Lodi.

**comune di Dresano.** **687**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Dresano venne inserito nella provincia di Lodi e Crema, distretto II di Zelo buonpersico.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II con capoluogo Paullo anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Dresano, ancora compreso nella provincia di Lodi e Crema, venne trasferito nel distretto I di Lodi. La sua popolazione ammontava a 457 abitanti.

## DUGNANO

**comune di Dugnano.** **688**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Dugnano risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Dugnano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Dugnano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 690 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa, convocata dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, nominato annualmente dalla suddetta assemblea, al quale erano affidati compiti di polizia locale, e da due dei primi estimati detti deputati ed eletti a vita da tutti gli estimati, responsabili della gestione amministrativa degli affari della comunità e soprattutto della "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture; all'esattore affidava tutte le operazioni connesse alla riscos-

sione di detti riparti, esatti dopo essere stati approvati, sottoscritti e firmati dal console e dai due deputati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1412 “sotto il titolo del feudo di Melzo” (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in Milano ed era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Dugnano.** **689**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Dugnano risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Desio.

Nel 1771 il comune contava 1.049 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Dugnano rimase nella pieve di Desio, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, il comune di Dugnano, ancora compreso nella pieve di Desio, venne inserito nel XIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Dugnano.** **690**  
1798 - 1815

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Dugnano venne inserito nel distretto di Desio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Dugnano rimase nel distretto di Desio, trasportato nel dipartimento d’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Dugnano, sempre compreso nel dipartimento d’Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 841 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Dugnano, ancora incluso nel cantone I del distretto III di Monza, vennero aggregati i comuni soppressi di Incirano e Paderno: la popolazione raggiunse così le 1.958 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811), a Dugnano venne unito anche il comune soppresso di Cusano: compreso nel cantone I del distretto III di Monza, il comune contava 2.647 abitanti.

**comune di Dugnano.** **691**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Dugnano venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compar-

timento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Dugnano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione ammontava a 1.506 abitanti.

## FAGNANO

**comune di Fagnano.** **692**  
sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Fagnano risulta incluso nella pieve di Olgiate Olona e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Rò” come “el locho da Fagnano” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Fagnano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 35 e 36).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 170 anime, comprese quelle del comunetto Bergoro ad esso fiscalmente ed amministrativamente aggregato “per sentenza magistratale seguita l’anno 1668 e confermata successivamente dal Senato di Milano, così da quel tempo in avanti si sono considerati per una comunità sola Fagnano con Bergoro”.

L’apparato amministrativo era costituito da un console, eletto annualmente a pubblico incanto e da tre sindaci rurali, chiamati anche reggenti o deputati; eletti dall’assemblea dei capi di casa della comunità, convocata in pubblica piazza dal console, alla presenza del podestà o del suo luogotenente e del cancelliere; questi ufficiali, rappresentanti della comunità, si vedevano attribuite l’amministrazione e conservazione “del miserabile patrimonio della comunità” e la vigilanza sopra la giustizia dei riparti.

Un cancelliere ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l’apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, all’esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate dai sindaci.

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera a partire dalla metà del XVI secolo a tre diversi feudatari, era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale ed a quella “di maggior magistrato” del vicario del Seprio: il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era tenuto infatti ogni anno a prestare l’ordinario giuramento tanto presso l’ufficio pretorio del podestà feudale quanto presso quello del vicario del Seprio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073).

**comune di Fagnano.** **693**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Fagnano risulta inserito nella pieve di Rosate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 351 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Fagnano rimase

a far parte della pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Fagnano risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

**comune di Fagnano.** **694**  
1798 - 1811

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Fagnano venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Fagnano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Abbiategrosso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Fagnano, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 302 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) a Fagnano, che rimase nel cantone II del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Cassina del Donato: gli abitanti divennero 338.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Fagnano venne a sua volta soppresso e, con l'unità Cassina del Donato, aggregato al comune di Gaggiano, incluso nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrosso.

**comune di Fagnano.** **695**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Fagnano venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), al comune di Fagnano, trasferito nel distretto V della provincia pavese, con capoluogo Abbiategrosso, risulta unita la frazione di Cassina di Donato del Conte con Barbatola: il comune contava 377 abitanti.

## FALLAVECCHIA

**comune di Fallavecchia.** **696**  
sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Fallavecchia risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 515 anime, era costituito da un console e da due sindaci, eletti dal "popolo" riunito in pubblica piazza e coadiuvati da un cancelliere: ai sindaci, in carica per due anni, erano delegate l'amministrazione e custodia del patrimonio pubblico, al console, la cui carica aveva durata annuale, veniva invece raccomandata la tutela dell'ordine pubblico. Al cancelliere, residente in loco, era invece affidata la compilazione dei pubblici riparti. Un esattore, scelto con asta pubblica e nominati dal "popolo", si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune risulta fosse direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, rappresentato da un luogotenente residente in Fallavecchia. Il console, tutore dell'ordine pubblico, non era tenuto a prestare alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Fallavecchia.** **697**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Fallavecchia risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Corbetta.

Nel 1771 Fallavecchia contava 570 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Fallavecchia rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Fallavecchia.** **698**  
1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Fallavecchia venne inserito nel distretto di Abbiategrosso.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Fallavecchia fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Bereguardo.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Fallavecchia restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 534 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), al comune di Fallavecchia, ancora compreso nel cantone II del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Basiano: gli abitanti divennero 536.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il comune di Fallavecchia venne a sua volta soppres-

so e aggregato al comune di Besate, incluso nel distretto II di Pavia, cantone III di Casolate.

**comune di Fallavecchia.** **699**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Fallavecchia venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Con dispaccio governativo 10 aprile 1841 il comune di Fallavecchia fu soppresso e aggregato al comune di Coronate (compartimento 1816).

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

## FEMEGRO

**comune di Femegro.** **700**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Femegro risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho da Fremedo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Femegro risulta compreso invece nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 48 anime ed era amministrato dal fittabile del primo estimato, come console della comunità, e dal cancelliere: mentre al fittabile erano raccomandate l'amministrazione del patrimonio pubblico e la cura e custodia delle scritture della comunità, al cancelliere, residente in Binasco, erano delegate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, riscosse dallo stesso fittabile solo dopo essere state approvate dal primo estimato. Ogni anno, "il giorno di San Martino", al cancelliere venivano infatti recapitati "tutti li confessi de pagamenti, con la notte delle spese annuali della medesima e la notte delle teste", sulla cui base era tenuto a calcolare l'ammontare dell'imposta annuale e comunicarlo al primo estimato; solo dopo l'approvazione il cancelliere era tenuto infine a prepararne due copie, una per il fittabile addetto all'esazione e l'altra per il primo estimato, da custodire con le altre eventuali scritture pubbliche prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Siciano" dal 1484 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, nominato dal feudatario, residente in Milano, ma rappresentato da un notaio attuario civile e criminale, residente in Lachiarella, ed alla giurisdizione "di maggiore magistrato" del podestà di Milano: il fittabile - console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'annuale giuramento presso gli uffici del notaio attuario di Lachiarella e presso la banca criminale di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di

Milano, Femegro veniva aggregato al comune di Mandrugno, anch'esso compreso nel vicariato di Binasco (Editto 10 giugno 1757).

## FIGINO

**comune di Figino.** **701**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 14 giugno 1257, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Figino è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Figino risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Figino" (Compartizione delle fagie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Figino risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune era costituito da un console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa - convocata dal console stesso almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali - al quale la comunità affidava compiti di polizia, e dai primi estimati della comunità, responsabili della gestione amministrativa degli affari comunitari.

Ad un cancelliere, residente in Milano, erano infine delegate la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture.

A metà del XVIII secolo il comune, redento dal 1674, era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Figino.** **702**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Figino risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Trenno.

Nel 1771 il comune contava 330 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Figino rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Figino risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Figino.** **703**  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Figino venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Figino rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Figino restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 282 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Figino, compreso nel cantone IV del distretto I di Milano, vennero aggregati i comuni soppressi di Cassina del Pero e Quinto Romano: la sua popolazione raggiunse pertanto le 771 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Figino venne a sua volta soppresso e, con gli uniti Cassina del Pero e Quinto Romano, aggregato al comune di Settimo, incluso nel distretto I di Milano, cantone III di Rho.

**comune di Figino.** **704**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Figino venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Figino risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 589 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## FIZZONASCO

**comune di Fizzonasco.** **705**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Fizzonasco risulta incluso nella pieve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho da Fucinascho" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Fizzonasco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, "composto da soli quattro fittabili", contava 92 anime ed era regolato da un console,

tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità, eletto ogni anno dall'assemblea di tutti i fittabili convocati in pubblica piazza in occasione della pubblicazione dei riparti annuali.

Un cancelliere, residente nella città di Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai maggiori estimati, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi, esatti dopo essere stati approvati e firmati dai suddetti primi estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Fizzonasco.** **706**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Fizzonasco risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Locate.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Locate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Fizzonasco rimase nella pieve di Locate, inserita nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Fizzonasco.** **707**  
1798 - 1809

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Fizzonasco venne inserito nel distretto di Locate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Fizzonasco fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Fizzonasco restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 200 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Fizzonasco fu soppresso e aggregato al comune di Pieve, anch'esso compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Pieve venne soppresso e, con gli uniti Fizzonasco, Pizzabrasa e Tolcinasco, aggregato al comune di Basiglio, incluso nel cantone IV del distretto I di Milano, con capoluogo Melegnano.

**comune di Fizzonasco.** 708  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Fizzonasco venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Fizzonasco fu soppresso e aggregato al comune di Pieve (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## FORAMAGNO

**comune di Foramagno.** 709  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Foramagno viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Linà" come "el locho da Foramagna" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Foramagno risulta compreso nella pieve di San Donato (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 122 anime ed era amministrato dal primo estimato della comunità, al quale era particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere si delegavano la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti annuali, all'esattore si affidavano tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti. Compiti di polizia locale venivano infine raccomandati ad un console.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Foramagno.** 710  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Foramagno risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Donato.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Donato, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Foramagno rimase a far parte della pieve di San Donato, compresa nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Foramagno.** 711  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Foramagno venne inserito nel distretto di Linate.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Foramagno rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Foramagno continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 160 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Foramagno fu soppresso e aggregato al comune di Zelo, compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Zelo venne soppresso e, con l'unito Foramagno, aggregato al comune di Peschiera, incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

**comune di Foramagno.** 712  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Foramagno venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Foramagno fu soppresso e unito al comune di Zelo Foramagno (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## FURATO

**comune di Furato.** 713  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Furato risulta compreso nella pieve di Dairago (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 165 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, nominato "a sorte coi biglietti tra i capi di casa" e da un sindaco rurale, responsabile della gestione degli affari della comunità, scelto dai primi estimati; un cancelliere, residente nel comune di Casorezzo, al quale restavano raccomandate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle scritture pubbliche coadiuvava console e sindaco nello svolgimento delle loro mansioni. Un esattore, scelto con asta pubblica, si accolla-

va infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti.

A metà del XVIII secolo la comunità era sottoposta alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

**comune di Furato.** **714**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Furato risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Dairago.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Furato rimase nella pieve di Dairago, che formava il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Furato.** **715**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Furato venne inserito nel distretto di Cuggiono.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Furato risulta ancora fare parte del distretto di Cuggiono Maggiore, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Non menzionato nella legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorente anno IX), il comune di Furato va considerato incluso nel dipartimento d'Olona, distretto IV di Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Furato restò a far parte del dipartimento d'Olona, inserito nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 132 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Furato fu soppresso ed aggregato al comune di Inveruno, anch'esso incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Furato venne disaggregato da Inveruno e unito al comune di Busto Garolfo, pure compreso nel cantone III del distretto IV di Gallarate.

**comune di Furato.** **716**  
1816 febbraio 12 - 1816 luglio 27

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Furato venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

In quello stesso anno, con determinazione 27 luglio 1816, il comune di Furato venne soppresso ed aggregato ad Inveruno (determinazione 21 maggio 1817).

**comune di Furato.** **717**  
1817 - 1859

Nel 1817 il governo dichiarò nulla l'aggregazione ad Inveruno concedendo nuovamente a Furato l'autonomia amministrativa (determinazione 21 maggio 1817) attribuitagli in precedenza dal compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Furato risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione era formata da 343 abitanti.

*legisl.* **Determinazione 21 maggio 1817:** Determinazione governativa 21 maggio 1817 con cui viene dichiarata di nessun effetto la precedente determinazione 27 luglio 1816 per l'aggregazione di Furato ad Inveruno, ASMi, Catasto, cart. 762.

## GAGGIANELLO

**comune di Gaggianello.** **718**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Gaggianello risulta compreso nella pieve di Rosate (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 24 anime, era assistito dal console, quale tutore dell'ordine pubblico, ed amministrato direttamente dai due possessori della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla fine del XV secolo "sotto il titolo del feudo di Rosate" (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Rosate - eletto ogni due anni dal feudatario, a cui la comunità corrispondeva un onorario annuale "a titolo di podestaria" - ed alla giurisdizione "di maggior magistrato" del podestà di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto infatti a prestare ogni anno l'ordinario giuramento tanto presso la banca criminale feudale di Rosate, quanto presso quella regia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano Gaggianello veniva aggregato al comune di Gaggiano, anch'esso incluso nella pieve di Rosate (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381.

**GAGGIANO****cantone II di Gaggiano.****719***1805 giugno 8 - 1811 novembre 7*

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone II di Gaggiano, compreso nel distretto II di Pavia del dipartimento d'Olona, risulta formato da 23 comuni: Barate, Basiano, Besate, Bonirola, Caselle, Cassina di Donato del Conte, Castelletto Mendosio, Coazzano, Conigo, Copiago, Coronate, Fagnano, Fallavecchia, Gaggiano, Gudo Visconti, Motta Visconti, Noviglio, Rosate, Tajnate, Ticinello, Vermezzo, Vigano, Zelo Surigone. Gli abitanti erano complessivamente 12.638.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) i confini territoriali del cantone II di Gaggiano, compreso nel distretto II di Pavia, non vennero modificati. I comuni che ne facevano parte scesero a 12: Besate, Castelletto Mendosio, Conigo, Coronate, Fagnano, Fallavecchia, Gaggiano, Motta Visconti, Rosate, Tainate, Vigano, Zelo Surigone. La popolazione ammontava a 11.292 abitanti.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il cantone II di Gaggiano venne soppresso.

**comune di Gaggiano.****720***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Gaggiano risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" e della "strata da Vilarardi et da Limidi" come "el locho de Gazano" (Comparizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Gaggiano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 250 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, e da un consiglio, composto da un console, un cancelliere e tre deputati, "che sono li tre maggiori fittabili delli tre maggiori estimati della comunità", a cui la comunità affidava la gestione e conservazione del patrimonio pubblico. Nominati dai tre deputati, console e cancelliere si vedevano inoltre delegate la tutela dell'ordine pubblico il primo, la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia delle pubbliche scritture il secondo.

Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate dai tre deputati, rappresentanti dei tre maggiori estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato, "per le occorrenze civili e criminali", alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

Secondo quanto indicato nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate

in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757, al comune di Gaggiano veniva aggregato quello di Gaggianello (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Gaggiano.****721***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Gaggiano, con le unite Baitana, Cassina d'Anzino Cusano e Gaggianello, risulta inserito nella pieve di Rosate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 945 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Gaggiano restò a far parte della pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Gaggiano risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

**comune di Gaggiano.****722***1798 - 1815*

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Gaggiano, con le frazioni Gaggianello, Cassina d'Anzino Cusano e Baitana, venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gaggiano venne trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Abbiategrasso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Gaggiano restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II, di cui era capoluogo: comune di III classe, contava 551 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) a Gaggiano, sempre compreso nel cantone II del distretto II di Pavia, venne aggregato il comune soppresso di Bonirola: gli abitanti divennero 749.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Gaggiano, che comprendeva gli aggregati di Gaggiano, Barate, Bonirola, Cassina del Donato, Fagnano, San Vito e Vigano, venne trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso: la sua popolazione raggiunse le 2.237 unità.

**comune di Gaggiano.****723***1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio



1816) il comune di Gaggiano - che comprendeva le frazioni di Baitana, Cassina d'Anzino Cusano e Gaggianello - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Gaggiano fu trasportato nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione ammontava a 847 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381.

## GAMBARONE

**comune di Gambarone.**

**724**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Gambarone risulta incluso nella pieve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho da Gambarono" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Gambarone risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 81 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e dai compadroni ai quali era raccomandata l'amministrazione degli interessi della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gambarone veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Pontesevo (Indice pievi); secondo quanto indicato nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" del 1756, Gambarone ritornava ad essere comune autonomo (Indice mappe e tavole d'estimo).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Gambarone tornava ad essere nuovamente aggregato al comune di Pontesevo, compreso nella pieve di Locate (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## GARBAGNATE

**comune di Garbagnate.**

**725**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Garbagnate risulta incluso nella pieve di Bollate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Garbagnà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Garbagnate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 870 anime comprese quelle delle cascine Bariana e Biscia, ad esso aggregate fiscalmente ed amministrativamente, ed era amministrato da un console e da un consiglio di compadroni, alla cui approvazione e firma era vincolata ogni decisione di natura sia amministrativa che fiscale. Ad un cancelliere, residente nel comune di Palazzolo, pieve di Desio, competevano invece la custodia delle scritture prodotte dalla comunità e soprattutto quella del libro dei riparti, per la cui esazione si nominava un esattore. Al console, tutore dell'ordine pubblico, la comunità delegava inoltre il compito di presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità stessa alla "banca criminale" di Milano, presso i cui uffici il console era tenuto anche a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

A metà del XVIII secolo il comune già nel 1476 parte del feudo di Desio ed infeudato poi separatamente dalla regia camera nel 1675 (Casanova 1930), era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Garbagnate.**

**726**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Garbagnate, con l'unità Cassina de' Bariani, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Bollate.

Nel 1771 il comune contava 1.171 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Garbagnate, sempre compreso nella pieve di Bollate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Garbagnate rimase nella pieve di Bollate, inserita nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Garbagnate.**

**727**

*1798 - 1815*

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Garbagnate, con la frazione Cassina de' Bariani, venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Garbagnate rimase nel distretto di Bollate, sempre compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Garbagnate restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 916 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Garbagnate, compreso nel cantone IV del distretto I di Milano, furono aggregati i comuni soppressi di Cesate e Castellazzo: la sua popolazione ragguagliata pertanto le 1.860 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Garbagnate venne a comprendere anche il comune soppresso di Arese con l'unità Valera. Inserito nel cantone III del distretto I di Milano, con capoluogo Rho, il comune contava 2.552 abitanti.

**comune di Garbagnate.** **728**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Garbagnate - che comprendeva la frazione di Cassina de' Bariani - venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Garbagnate risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 1.706 abitanti.

## GARBATOLA

**comune di Garbatola.** **729**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Garbatola risulta compreso nella pieve di Nerviano (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 290 anime ed era amministrato dal console, tutore dell'ordine pubblico, e dal primo estimato al quale erano raccomandate l'amministrazione del patrimonio della comunità e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato ogni tre anni dal primo estimato, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte solo dopo essere stati approvate e firmate dal primo estimato.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la

cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Garbatola.** **730**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Garbatola risulta inserito nella pieve di Nerviano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 182 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Garbatola rimase nella pieve di Nerviano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Garbatola venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Garbatola.** **731**  
*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Garbatola venne inserito nel distretto di Saronno.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Garbatola fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Garbatola rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 144 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Garbatola fu soppresso ed aggregato a Nerviano, anch'esso incluso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, con capoluogo Saronno.

**comune di Garbatola.** **732**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Garbatola venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Garbatola risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione era formata da 285 abitanti.

**GAREGNANO**

**comune di Garegnano Marcido.** 733  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Garegnano Marcido risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho da Garegnan Marzo" (Compartizione delle fagie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Garegnano Marcido risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune essendo interamente di proprietà "de RR. MM. della Vittoria e della Certosa" era direttamente gestito dagli agenti del suddetto ente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Garegnano Marcido.** 734  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Garegnano Marcido, con l'unità Garegnano Corbellaro, risulta inserito nella pieve di Trenno, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 616 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Garegnano Marcido rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Garegnano Marcido risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Garegnano Marcido.** 735  
*1798 - 1808*

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Garegnano Marcido, con la frazione Garegnano Corbellaro, venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Garegnano Marcido rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Garegnano Marcido restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 291 abitanti.

Nel 1808 il comune di Garegnano Marcido venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Garegnano Marcido.** 736  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio

1816) il ricostituito comune di Garegnano Marcido - che comprendeva la frazione di Garegnano Corbellaro - venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Garegnano Marcido risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 525 abitanti.

*legisl. Decreto 9 febbraio 1808:* Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

**GAVAZZO**

**comune di Gavazzo.** 737  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Gavazzo viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Linà" come "el locho da Gavazzo" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 65 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, da un console, tutore dell'ordine pubblico e da un sindaco, deputato dell'Ospedale Maggiore di Milano, primo stimato della comunità, residente in loco e responsabile della gestione degli interessi della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Gavazzo.** 738  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Gavazzo risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Giuliano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Gavazzo rimase nella pieve di San Giuliano, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Gavazzo, ancora compreso nella pieve di San Giuliano, risulta inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gavazzo.** 739  
*1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Gavazzo venne inserito nel distretto di Melegnano.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gavazzo fu trasportato nel dipartimento dell'Alto Po, distretto di Paullo.

In forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), il comune rimase nel dipartimento dell'Alto Po, incluso nel distretto III di Lodi.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Gavazzo venne inserito nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto I di Milano, cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 69 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Gavazzo fu soppresso e aggregato al comune di Bustighera, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Bustighera venne soppresso e, con gli uniti Gavazzo, Canobbio, Mercugnano e Vigliano, aggregato al comune di Mediglia, incluso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

**comune di Gavazzo.** **740**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Gavazzo - che comprendeva le frazioni Mombretto e Bettola Vercelli - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 24 luglio 1841 il comune di Gavazzo fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Mercugnano (compartimento 1816).

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

## GAZZERA

**comune di Gazzera.** **741**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Gazzera risulta compreso nella pieve di San Giuliano (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 120 anime ed era direttamente amministrato dai primi estimati, ai quali la comunità affidava la gestione degli interessi della comunità e soprattutto la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente nella vicina località di Masera, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione. Compiti di polizia locale erano infine affidati al console (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1624 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale, nominato dal feudatario, residente in Milano ma rappresentato in loco "per le occorrenze ordinarie" da un luogotenente, ed era sottoposto alla giurisdizione "di

maggiore magistrato" del podestà di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era infatti ogni anno tenuto a prestare l'ordinario giuramento tanto presso la banca criminale e feudale quanto presso quella regia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751), e nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 (Indice pievi) Gazzera veniva ancora indicato come comune autonomo, nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" risultava aggregato al comune di Cerro, pieve di San Giuliano (Indice mappe e tavole d'estimo). Tale aggregazione veniva confermata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## GERNO

**comune di Gerno.** **742**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Gerno risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho da Cergno" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Gerno risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 215 anime ed era amministrato da un console ed un sindaco, entrambi eletti ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie. Mentre al console erano particolarmente affidati compiti di polizia locale, al sindaco erano delegate la gestione degli interessi della comunità e la compilazione dei riparti. Un esattore, anch'egli scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana presso la cui banca criminale di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gerno veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava

aggregato al comune di Lesmo (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'“Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## GESSATE

**comune di Gessate.** 743  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 22 febbraio 1245, trascritto negli “Atti del Comune di Milano”, in cui Gessate è citato come borgo ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Gessate risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Gorgonzola” come “el borgo de Giessà” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Gessate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 920 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico - nominato ogni anno dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocati in pubblica piazza “previo suono della campana” dal console medesimo in occasione della pubblicazione dei riparti annuali - da un sindaco, e da due deputati, rappresentanti dei primi stimati e quindi da essi nominati, ai quali restavano raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico ed in particolare, la “vigilanza sopra la giustizia dei riparti”.

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano il quadro amministrativo della comunità: al cancelliere era raccomandata la compilazione dei riparti annuali, all'esattore erano invece affidate tutte le operazioni connesse alla loro riscossione, che avveniva solo dopo essere stati firmati dai due deputati, previa però approvazione degli stimati da loro rappresentati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Gorgonzola poi nel 1592 devoluto e nello stesso anno rifeudato dalla regia camera (Casanova 1930), non era assistito da un podestà feudale ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso il cui ufficio di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Gessate.** 744  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Gessate risulta inserito nella pieve di Gorgonzola, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.156 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Gessate rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Gessate venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gessate.** 745  
*1798 - 1815*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Gessate venne inserito nel distretto di Gorgonzola.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Gessate fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Gessate continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 1.246 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Gessate, ancora incluso nel cantone IV del distretto III di Monza, fu aggregato il comune soppresso di Cambiagio: la sua popolazione raggiunse così le 2.257 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il comune di Gessate, con l'unità Cambiagio, venne compreso nel cantone V del distretto III di Monza, con capoluogo Gorgonzola.

**comune di Gessate.** 746  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Gessate venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Gessate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 1.926 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

**GIUSSANO****comune di Giussano.****747***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Giussano risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Giussano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Giussano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 850 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità - convocata dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti ed il rinnovo delle cariche comunitarie - da un console, un sindaco e da un reggente, eletti direttamente da tutta la comunità riunita "in pubblica piazza". Console, sindaco e reggente si vedevano delegate dalla comunità mansioni di carattere esecutivo: mantenere l'ordine pubblico, amministrare e conservare il patrimonio pubblico e vigilare "sulla giustizia dei riparti" erano le funzioni affidate rispettivamente ai tre ufficiali.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea, completavano infine l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Il comune, già nel 1478 parte "del feudo della pieve di Agliate di qua del Lambro" ed infeudato poi separatamente dalla regia camera nel 1770 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione sia del giudice feudale di Verano, rappresentato in loco da un luogotenente, abitante in Carate, sia alla giurisdizione regia del vicario della Martesana, presso le cui preture il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Giussano.****748***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Giussano, con l'unità San Giovanni in Baraggia, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Agliate.

Nel 1771 il comune contava 1.281 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Giussano rimase nella pieve di Agliate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, cui Giussano ancora apparteneva, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Giussano.****749***1798 - 1815*

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il co-

mune di Giussano, con la frazione San Giovanni in Baraggia, venne inserito nel distretto di Mariano.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Giussano rimase nel distretto di Mariano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, Giussano venne designato come capoluogo del distretto VIII ex Milanese (quadro dei distretti 1802), dove rimase anche l'anno successivo (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Giussano venne nuovamente incluso nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto III di Monza, cantone II di Costa: comune di III classe, contava 1.526 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Giussano, sempre compreso nel cantone II del distretto III di Monza, furono aggregati i comuni soppressi di Robbiano e Paina: la popolazione raggiunse così le 2.219 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Giussano risulta formato dai seguenti aggregati: Giussano, Birone con Cassina Bistorta, Robbiano e Verano. Ancora inserito nel cantone II del distretto III di Monza, con capoluogo Carate, il comune contava 2.624 abitanti.

**comune di Giussano.****750***1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Giussano - che comprendeva la frazione San Giovanni in Baraggia - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Giussano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione era formata da 2.232 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Quadro dei distretti 1802:** "Quadro ossia lista dei distretti provvisori situati nel Dipartimento del Lario compilata in esecuzione del prescritto decreto del V.G. 14 novembre 1802, anno I, al paragrafo 8° e successive istruzioni, trasmesso alla Prefettura con lettera 30 detto novembre", ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**GNIGNANO**

**comune di Gnignano.** 751  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Gnignano risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho de Gnigniano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Gnignano risulta compreso invece nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 117 anime ed era amministrato dal solo console, nominato a pubblico incanto tra i fittabili della comunità. A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

**comune di Gnignano.** 752  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Gnignano, con le unite Granzetta, Sicciano e Cantalupo, risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 927 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Gnignano, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Gnignano rimase nel vicariato di Binasco, inclusa nel XXI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gnignano.** 753  
*1798 - 1815*

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Gnignano, con le frazioni Granzetta, Sicciano e Cantalupo, fu inserito nel distretto di Binasco.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gnignano venne trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Melegnano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), fu poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Gnignano rimase nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano: comune di III classe, contava 591 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) Gnignano fu incluso nel cantone V del distretto I di Milano, con capoluogo Milano: il comune era formato dagli aggre-

gati di Gnignano e Siziano e aveva una popolazione di 907 abitanti.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) al comune di Gnignano, trasportato nel distretto II di Pavia, cantone IV di Landriano, venne aggregato anche il comune soppresso di Villa Maggiore: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.217 unità.

**comune di Gnignano.** 754  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Gnignano - che comprendeva le frazioni di Granzetta, Siziano e Cantalupo - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VII di Landriano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII di Landriano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Gnignano risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto I di Pavia.

**GORGONZOLA**

**cantone IV di Gorgonzola.** 755  
*1805 giugno 8 - 1811 novembre 7*

Nel compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone IV di Gorgonzola, compreso nel dipartimento d'Olona, distretto III di Monza, risulta formato dai 33 comuni seguenti: Basiano, Bellinzago, Bisenstrate, Bornago, Busnago, Bussero, Cambiagio, Campo-ricco, Cassano sopra Adda, Cassina de' Pecchi, Cassine San Pietro, Cernusco Asinario, Colnago, Concesa, Cornate, Gessate, Gorgonzola, Grezzago, Groppello, Inzago, Masate, Pessano, Porto, Pozzo, Pozzuolo, Roncello, Sant'Agata, San Pedrino, Trecella, Trezzano, Trezzo, Vaprio, Vignate. La popolazione complessiva era di 26.649 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il territorio del cantone IV di Gorgonzola, compreso nel distretto III di Monza, rimase invariato. I comuni che ne facevano parte erano scesi a 16: Bellinzago, Busnago, Cassano sopr'Adda, Cassina de' Pecchi, Cernusco Asinario, Cornate, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Masate, Pessano, Pozzuolo, Trezzano, Trezzo, Vaprio, Vignate. La popolazione ammontava a 27.452 abitanti.

In seguito Gorgonzola divenne capoluogo del cantone V del distretto III di Monza (decreto 8 novembre 1811).

**cantone V di Gorgonzola.** 756  
*1811 novembre 8 - 1815*

In seguito al decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il cantone con capoluogo Gorgonzola, già contadistinto con l'ordinale IV, venne designato come V cantone del distretto III di Monza. Esso comprendeva i comuni di Busnago, Cassano, Cernusco, Cornate, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Pessano, Pozzuolo, Trezzo e Vaprio. Gli abitanti erano complessivamente 26.655.

**comune di Gorgonzola.****757***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Gorgonzola risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el borgo de Gorgonzola" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Gorgonzola risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 1.467 anime, era così articolato: ad un consiglio generale - organo deliberativo della comunità, composto dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata almeno una volta all'anno in pubblica piazza dal console, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie - facevano riscontro un console, nominato a pubblico incanto dal consiglio generale, e tre deputati, eletti uno dal feudatario, uno dal primo estimado ed uno dal consiglio generale. Mentre al console erano affidati compiti di polizia locale, ai tre deputati la comunità delegava l'amministrazione del patrimonio pubblico e soprattutto la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo, poi devoluto e rifeudato separatamente nel 1689 dalla regia camera (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale, nominato dal feudatario, residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente, a cui la comunità corrispondeva un onorario "a titolo di podestaria".

Il comune era infine sottoposto alla giurisdizione "di maggior magistrato" del vicario della Martesana: il console, tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto a prestare l'ordinario giuramento tanto presso l'ufficio feudale del podestà quanto presso quello regio di Vimercate, sede del vicario della Martesana (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Gorgonzola.****758***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Gorgonzola viene indicata come capoluogo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.726 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Gorgonzola e la sua pieve furono inclusi nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune capopieve di Gorgonzola risulta compreso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gorgonzola.****759***1798 - 1815*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) Gorgonzola venne designato come capoluogo del distretto omonimo, contassegnato con il numero 7.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Gorgonzola rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Gorgonzola continuò a far parte del distretto III di Monza, inserita nel cantone IV di cui era capoluogo: comune di III classe, contava 2.205 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Gorgonzola, capoluogo del cantone IV del distretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Sant'Agata: la sua popolazione raggiunse pertanto le 2.660 unità.

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Gorgonzola divenne capoluogo del cantone V compreso nel distretto III di Monza.

**comune di Gorgonzola.****760***1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) Gorgonzola venne designato come capoluogo del distretto IX della provincia di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase a capo del distretto IX anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Gorgonzola divenne capoluogo del distretto IV della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 4.113 abitanti.

**distretto di Gorgonzola.****761***1798 marzo 26 - 1798 settembre 25*

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Olona (legge 6 germinale anno VI) il distretto di Gorgonzola, contrassegnato con il numero 7, comprendeva i comuni di Bellinzago, Bisentrato, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Masate, Pozzolo, Trecella.

**distretto IX di Gorgonzola.****762***1816 - 1853*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto IX della provincia di Milano, con capoluogo Gorgonzola, risulta formato da 33 comuni: Basiano, Bellinzago, Bisentrato, Bornago, Busnago, Bussero, Cambiagio, Camporicco, Cassano d'Adda, Cassina de' Pecchi, Cassine di San Pietro, Cernusco Asinario, Colnago, Concesa, Cornate, Gessate, Gorgonzola, Grezzago, Gropello,



Inzago, Masate, Pessano, Porto, Pozzo, Pozzuolo, Roncello, Sant'Agata, San Pedrino, Trecella, Trezzano, Trezzo, Vaprio, Vignate.

Nel 1841 i comuni di Camporico e di Cassine di San Pietro furono soppressi (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto IX di Gorgonzola si erano pertanto ridotti a 31.

In seguito venne qualificato come distretto IV di Gorgonzola.

**distretto IV di Gorgonzola. 763**  
*1853 - 1859*

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) al distretto IV della provincia di Milano, con capoluogo Gorgonzola - qualificato in precedenza come distretto IX - vennero aggregati alcuni comuni già inseriti nel soppresso distretto X di Melzo, vale a dire: Cavajone, Cornegliano, Melzo e Truccazzano.

I comuni compresi nel distretto IV di Gorgonzola risultarono pertanto 35: Basiano, Bellinzago, Bisentrato, Bornago, Busnago, Bussero, Cambiagio, Cassano d'Adda, Cassina de' Pecchi, Cavaione, Cernusco Asinario, Colnago, Concesa, Cornate, Cornegliano, Gessate, Gorgonzola, Grezzago, Groppello, Inzago, Masate, Melzo, Pessano, Porto, Pozzo, Pozzuolo, Roncello, Sant'Agata, San Pedrino, Trecella, Trezzano, Trezzo, Truccazzano, Vaprio, Vignate. La popolazione assommava a 51.531 abitanti.

**pieve di Gorgonzola. 764**  
*sec. XIV - 1757*

"Fuori di Porta Orientale, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé un'altra porta detta Porta Tosa, ed ambedue guardano l'oriente" era posta la pieve di Gorgonzola "discosta milia 13" (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli "statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346 emerge che la pieve di Gorgonzola, percorsa dalla "strata da Viladerardi et da Limidi, strata da lambrate, Strata da Gorgonzola" comprendeva: "el locho de Besentrà, el locho da Brinzago, el locho da Bornago, el locho da Bussuro, el locho da Cambiagio, el locho da Camporicho, el locho da Cernusgio Asnè, el borgo de Giessà, el borgo da Gorgonzola, el locho da Gudi, el borgo da Inzago, el locho da Masà, el locho da Pessano, el locho da Pozolo, el locho da Vignà" (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle suddette località contava anche quelle di Belintra, Calcolate, Cassina Bianca, Cassina de' Pechi, Cassina de' Santi, Cassina della Canepa, Cassina Imperiale, Cassina Valera, Cicognola, Retenate, Trecella (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la pieve di Gorgonzola comprendeva i comuni di Bellinzago, Bisentrato, Bornago, Bussero, Cambiagio, Camporico, Cassina de' Pecchi, Cassina Valera, Cassina Canepa, Cassina Imperiale, Cernusco Asinario, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Masate, Pessano, Pozzolo, Retenate, Sant'Agata, San Pedrino, Trecella, Vignate (Compartimento 1751).

L'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 22 a 19: Cassina Canepa veniva aggregata a Cassina Valera, Cassina Imperiale a Cernusco, Retenate a Vignate (Indice pievi).

**pieve di Gorgonzola. 765**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Gorgonzola, inserita nel ducato di Milano, comprendeva 18 comuni: Bellinzago, Bisentrato, Bornago, Bussero, Cambiagio, Camporico, Cassina de' Pecchi, Cernusco Asinario, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Masate, Pessano, Pozzolo, Sant'Agata, San Pedrino, Trecella, Vignate.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Gorgonzola venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Gorgonzola risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, con una porzione della pieve di Pontirolo, formava il XV "distretto censuario" (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivata il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l'origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

**GORLA**

**comune di Gorla. 766**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Gorla risulta incluso nella pieve di Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "cassine da Gorla" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell'estimo del ducato, Gorla risulta incluso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 110 anime ed era amministrato dal solo console, il quale essendo anche tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a portare le eventuali denunce prodotte dalla comunità direttamente all'ufficio pretorio di Milano, presso cui ogni anno era tenuto a prestare l'ordinario giuramento.

Ad un cancelliere, residente in Milano, competeva invece la cura del libro dei riparti, unica scrittura pubblica prodotta dalla comunità.

A metà del XVIII secolo il comune, ancora infeudato “come da investitura concessa dalla regia camera nel 1677”, non aveva podestà feudale ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

**comune di Gorla.** **767**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Gorla risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Bruzzano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Bruzzano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Gorla rimase nella pieve di Bruzzano, inserita nel XXVI “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gorla.** **768**  
1798 - 1808

Con la legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Gorla, disaggregato da Dergano, fu inserito nel distretto di Pioltello, compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Gorla continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 111 abitanti.

Nel 1808 il comune di Gorla fu soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Gorla.** **769**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Gorla venne inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Milano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Gorla fu confermato nel distretto I della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 279 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## GRANCINO

**comune di Grancino.** **770**  
*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Grancino risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata dal Naviglio” come “el locho de Grancino” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell'estimo del ducato di Milano, Grancino risulta incluso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, “costituito da sole tre cascine”, contava circa 70 anime ed era amministrato da un console, eletto a “pubblico incanto”, responsabile della ordinaria gestione degli interessi della comunità, in collaborazione con i maggiori estimati.

Al cancelliere “deputato dalli sudetti signori compadroni”, venivano invece delegate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia dei libri dei riparti.

Il comune a metà del XVIII secolo era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso i cui uffici pretori il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Grancino.** **771**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Grancino, con le unite Curto, Robbiolo e Molino della Paglia, risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cesano Boscone, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Grancino rimase a far parte della pieve di Cesano Boscone, il cui territorio risultava corrispondere con il XXV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Grancino.** **772**  
1798 - 1808

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Grancino, con le frazioni Curto Robbiolo e Molino della Paglia, venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Grancino rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Grancino continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 152 abitanti.

Nel 1808 il comune di Grancino venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Grancino.** 773  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Grancino - che comprendeva le frazioni di Curto, Robbiolo e Molino della Paglia - venne inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II della provincia di Milano, con capoluogo Corsico.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Grancino venne confermato nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 221 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## GRANZETTA

**comune di Granzetta.** 774  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Granzetta risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho de la Granzeta" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Granzetta risulta compreso invece nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 90 anime ed essendovi un solo fittabile, era amministrato dal medesimo in qualità di console, cancelliere ed esattore: ogni tre mesi infatti egli era tenuto a pagare presso la cassa della provincia del ducato le quote fiscali imposte al comune. A metà del XVIII secolo la comunità era direttamente sottoposta alla giurisdizione del capitano di giustizia di Milano, presso la cui banca criminale il fittabile - console, tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano per la compartimentazione territoriale dello stato di Milano Granzetta veniva aggregato al comune di Gnignano, compreso nel vicariato di Binasco (Editto 10 giugno 1757).

## GRECO

**comune di Greco.** 775  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 24 aprile 1244 trascritto negli "Atti del comune di Milano" in cui è segnalata la presenza di un console nel "locho" di Greco (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Greco risulta incluso nella pieve di

Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho da Grego" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 152 anime, era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli affari della comunità, e dai maggiori estimati, ai quali era raccomandata la compilazione dei riparti annuali, custoditi presso la casa del primo estimato, e la nomina dell'esattore, scelto precedentemente con asta pubblica, al quale erano dalla comunità delegate tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

Ad un cancelliere, residente in Milano, competeva invece la sola custodia delle pubbliche scritture.

Il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infine tenuto a prestare ogni anno giuramento presso l'ufficio del podestà di Milano, alla cui giurisdizione il comune, a metà del XVIII secolo, era direttamente sottoposto (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Greco veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Segnano (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## GREZZAGO

**comune di Grezzago.** 776  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Grezzago risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho de Granzago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Grezzago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 200 anime ed era governato dal console, come garante dell'ordine pub-

blico e dall'unico compadrone della comunità, al quale erano particolarmente raccomandate l'amministrazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti", compilati dal fattore del suddetto compadrone (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune - già nel XVI secolo parte del feudo di Busnago, poi nel 1652, in seguito a devoluzione per estinzione della discendenza Adda, rinfedato con Busnago e Cornate dalla regia camera (Casanova 1930) - era direttamente subordinato alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

#### **comune di Grezzago.**

777

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Grezzago risulta inserito nella pieve di Pontirolo, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Grezzago contava 236 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Grezzago rimase nella pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Grezzago.**

778

1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Grezzago venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Grezzago fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Grezzago rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 233 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Grezzago fu soppresso ed aggregato al comune di Trezzano, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone IV di Gorgonzola.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Trezzano venne soppresso e, con l'unità Grezzago, aggregato al comune di Vaprio, inserito nel cantone V del distretto III di Monza, con capoluogo Gorgonzola.

#### **comune di Grezzago.**

779

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Grezzago venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Grezzago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 462 abitanti.

## **GROPPELLO**

#### **comune di Groppello.**

780

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Groppello risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho da Corpello" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Groppello risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 360 anime, era costituito da un consiglio, convocato dal console nella casa dell'agente del primo estimato, da due sindaci, nominati "a voce da tutta la comunità" alternativamente ogni due anni, e da un deputato al quale erano rispettivamente raccomandati compiti di ordinaria amministrazione e di controllo e "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato da sindaci e deputato, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere si delegava la compilazione dei riparti annuali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione; la custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti restava invece raccomandata all'agente del primo estimato. Compiti di polizia locale erano infine affidati al console, eletto a pubblico incanto dalla comunità, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnavano a svolgere tale servizio al minor costo (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, già dalla prima metà del Cinquecento parte del feudo di Cassano (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione "di minor magistrato" di un podestà feudale, nominato dal feudatario e residente in Milano, a cui la comunità corrispondeva un onorario "a titolo di podestaria", ed alla giurisdizione "di maggior magistrato" del vicario della Martesana, presso la cui sede pretoria di Vimercate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Gropello.**

781

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Gropello risulta inserito nella pieve di Pontirolo, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 410 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Gropello, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Gropello rimase nella pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gropello.**

782

1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Gropello venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gropello fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Gropello rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 410 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Gropello fu soppresso ed aggregato al comune di Cassano sopra Adda, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone IV di Gorgonzola.

Nel successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Gropello risulta unita a Cassano sopra Adda e a Cassina San Pietro a formare il comune di Cassano, compreso nel cantone V del distretto III di Monza, con capoluogo Gorgonzola.

**comune di Gropello.**

783

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Gropello venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Gropello risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. Il comune contava 784 abitanti.

**GUIDO GAMBAREDO****comune di Gudo Gambaredo.**

784

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Gudo Gambaredo risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho de Gù Gambaré" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell'estimo del ducato di Milano, Gudo Gambaredo risulta incluso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 159 anime ed era amministrato da un console, "qual si elegge in pubblica piazza col suono della campana", tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione degli interessi della comunità, coadiuvato da un cancelliere, residente in Milano, a cui erano delegati il calcolo e la ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti.

Il comune, a metà del XVIII secolo, era sottoposto direttamente alla giurisdizione del podestà di Milano, presso i cui uffici pretori il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Gudo Gambaredo.**

785

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Gudo Gambaredo, con l'unità Palazzolo, risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cesano Boscone, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Gudo Gambaredo rimase nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Gudo Gambaredo.**

786

1798 - 1811

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Gudo Gambaredo, con la frazione Palazzolo, venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gudo Gambaredo rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Gudo Gambaredo continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 216 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Gudo Gambaredo, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano, venne aggregato il comune soppresso di Buccinasco: la sua popolazione raggiunse pertanto le 342 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Gudo Gambaredo venne a sua volta soppresso e, con l'unità Buccinasco, aggregato al comune di Corsico, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Gudo Gambaredo.** **787**  
*1816 - 1841*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Gudo Gambaredo - che comprendeva la frazione di Palazzolo - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Gudo Gambaredo fu soppresso e aggregato al comune di Buccinasco (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## GUDO VISCONTI

**comune di Gudo Visconti.** **788**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Gudo Visconti risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" e della "strata da Viladerardi et da Limidi" come "el locho de Gù Atabiago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Gudo Visconti risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 400 anime, comprese quelle di Gudo Massaro ad esso aggregato fiscalmente. L'apparato amministrativo era costituito dall'assemblea dei capi di casa, convocata dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console e da un sindaco, ai quali erano raccomandate l'amministrazione degli affari della comunità e la conservazione del patrimonio pubblico, con la supervisione del luogotenente nominato dal feudatario, primo estimato della comunità.

Un cancelliere, residente nella vicina località di Vermezzo, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea, completavano il quadro amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi, esatti solo dopo essere stati approvati e firmati dal suddetto luogotenente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1498 (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione "di minor magistrato" del podestà di Rosate ed a quella "di maggior magistrato" del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso entrambe le banche criminali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

**comune di Gudo Visconti.** **789**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Gudo Visconti, con le unite Cassina d'Anzino Corio e Longolo, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Rosate.

Nel 1771 Gudo Visconti contava 398 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Gudo Visconti risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

**comune di Gudo Visconti.** **790**  
*1798 - 1809*

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Gudo Visconti, con le frazioni Longolo e Cassina d'Anzino Corio, venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Gudo Visconti fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Gudo Visconti restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 465 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Gudo Visconti fu soppresso e aggregato al comune di Zelo Surigone, anch'esso compreso nel cantone II del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Gudo Visconti venne disaggregato da Zelo Surigone e unito al comune di Rosate, incluso nel distretto II di Pavia, cantone III di Casorate.

**comune di Gudo Visconti.** **791**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Gudo Visconti - che comprendeva le frazioni di Cassina d'Anzino Corio e Longolo - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Gudo Visconti fu trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione ammontava a 570 abitanti.

## INCIRANO

### comune di Incirano.

792

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Incirano risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho Incirano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Incirano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 367 anime ed era amministrato da un console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa convocata in piazza in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, a cui erano affidati compiti di polizia locale, e da un deputato dei primi estimati, responsabile dell'ordinaria gestione amministrativa degli affari della comunità ed in particolare della "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano infine l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture; all'esattore affidava tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti, le quali potevano iniziarsi solo dopo che tali riparti fossero stati riconosciuti, approvati e firmati da tutti i compadroni della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Desio nel 1476, poi scorporato e, con il comune di Palazzo, rifeudato dalla regia camera nel 1683 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in loco, a cui la comunità corrispondeva un onorario "a titolo di podestaria" e presso il cui ufficio il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

### comune di Incirano.

793

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Incirano risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Incirano rimase nella pieve di Desio, inserito nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Incirano.

794

*1798 - 1809*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Incirano venne inserito nel distretto di Desio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Incirano rimase nel distretto di Desio, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Incirano, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 315 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Incirano venne soppresso e aggregato a Dugnano, anch'esso compreso nel cantone I del distretto III di Monza.

### comune di Incirano.

795

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Incirano venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Incirano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione era formata da 502 abitanti.

## INCUGNATE

### comune di Incugate.

796

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Incugate risulta incluso nella pieve di Cornegliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Limidi" come "el locho da Vechugnà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'amministrazione del patrimonio pubblico del comune e la vigilanza sulla giustizia dei pubblici riparti erano raccomandate ad un console e soprattutto all'agente del primo estimato della comunità il quale, per le questioni di particolare rilevanza, spesso invocava l'intervento diretto del primo estimato. Il comune era inoltre assistito da un cancelliere, residente nella vicina Gorgonzola, tenuto a custodire presso la propria abitazione tutte le scritture prodotte dalla comunità, eccettuati i libri dei riparti, i quali venivano invece affidati all'agente del primo estima-

to, svolgendo egli anche le mansioni di esattore (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

La comunità, già parte del feudo di Cassano d'Adda dal 1543 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposta alla giurisdizione del podestà feudale, nominato dal feudatario e residente in Cassano d'Adda, presso il cui ufficio il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento; il comune rimaneva comunque sottoposto anche alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate, il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a portare le eventuali denunce prodotte dalla comunità ed a prestare ogni anno un secondo giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

#### **comune di Incugnate.**

797

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Incugnate risulta inserito nella pieve di Cornegliano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Incugnate contava 203 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cornegliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Incugnate rimase nella pieve di Cornegliano, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Incugnate.**

798

1798 - 1809

Con la legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Incugnate venne inserito nel distretto di Melzo.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Incugnate fu trasportata nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Incugnate, sempre compresa nel dipartimento d'Olona, fu inserita nel distretto I di Milano, cantone II di Milano: comune di III classe, contava 103 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Incugnate fu soppresso e aggregato al comune di Truccazzano, anch'esso incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano e, in seguito, di Melzo (decreto 8 novembre 1811).

#### **comune di Incugnate.**

799

1816 - 1841

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Incugnate venne inserito nella provincia di Milano, distretto X

di Milano e, dal 1835, di Melzo (prospetto delle variazioni al 1843).

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Incugnate fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Truccazzano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

## **INDUNO**

#### **comune di Induno.**

800

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Induno risulta incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Induno" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Induno risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 105 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, e da un consiglio formato da un console ed un sindaco, nominati ogni anno dal "popolo" e da questo incaricati rispettivamente di tutelare l'ordine pubblico e di amministrare gli interessi della comunità e vigilare "sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere residente nel vicino comune di Cuggiono, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali e la loro custodia, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1538 "sotto il titolo del feudo di Dairago" (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

#### **comune di Induno.**

801

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Induno, con l'unità Guado, risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sem-



pre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Induno rimase nella pieve di Dairago, che formava il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Induno.** **802**  
1798 - 1809

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Induno, con la frazione Guado, venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Induno fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Induno restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserita nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 123 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Induno fu soppresso ed aggregato al comune di Malvaglio, anch'esso incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Malvaglio venne soppresso e, con l'unità Induno, aggregato al comune di Cuggiono Maggiore, capoluogo del cantone III del distretto IV di Gallarate.

**comune di Induno.** **803**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Induno - che comprendeva la frazione Guado - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Induno, con le frazioni Guado e Malvaglio, risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione era formata da 611 abitanti.

## INVERUNO

**comune di Inveruno.** **804**  
sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 21 giugno 1251, trascritto negli

"Atti del comune di Milano", in cui Inveruno è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Inveruno risulta incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Inveruno" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Inveruno risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Inveruno per ragioni fiscali era composto da due comuni, "cioè il Maggiore formato in 3/4 e il Minore de PP. della Passione formato in 1/4" e contava complessivamente circa 1.000 anime. Essendo anche amministrativamente distinti i due comuni erano regolati da differenti organi: mentre il Maggiore (Inveruno) era gestito da un consiglio costituito da un console e due sindaci, i quali restavano affidate, "in dipendenza dei primi estimati", l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico; il Minore era amministrato da un console ed un sindaco, assistiti da un religioso del Monastero della Misericordia, per la vigilanza "sopra la giustizia dei pubblici riparti". Entrambi i comuni erano inoltre assistiti da un cancelliere residente in Cuggiono, addetto alla compilazione dei riparti ed alla conservazione delle rispettive pubbliche scritture; due esattori, scelti con asta pubblica, si accollavano infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti annuali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune Maggiore, infeudato "sotto il titolo del feudo di Dairago" nel 1538 (Casanova 1930), aveva un podestà feudale residente in Milano ed era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate, il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento; il console del comune dei PP. della Misericordia era invece tenuto a giurare presso gli uffici del podestà di Milano alla cui giurisdizione la comunità, non infeudata, risultava direttamente sottoposta (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

**comune di Inveruno.** **805**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Inveruno risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Dairago.

Nel 1771 Inveruno contava 1.357 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Inveruno rimase a far parte della pieve di Dairago, che formava il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Inveruno.** **806**  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Inveruno venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Inveruno fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Inveruno restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserita nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 1.134 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Inveruno, ancora compreso nel cantone III del distretto IV di Gallarate, fu aggregato il comune soppresso di Furato: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.447 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il comune di Inveruno venne a sua volta soppresso e aggregato al comune di Cuggiono Maggiore, capoluogo del cantone III del distretto IV di Gallarate.

#### comune di Inveruno.

807

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Inveruno venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

In quello stesso anno, con determinazione 27 luglio 1816, ad Inveruno fu aggregato il comune soppresso di Furato, che già l'anno successivo tornò tuttavia ad essere comune autonomo (determinazione 21 maggio 1817).

Il comune di Inveruno, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Inveruno risulta ancora compresa nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione era formata da 2.004 abitanti.

*legisl.* **Determinazione 21 maggio 1817:** Determinazione governativa 21 maggio 1817 con cui viene dichiarata di nessun effetto la precedente determinazione 27 luglio 1816 per l'aggregazione di Furato ad Inveruno, ASMi, Catasto, cart. 762.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## INZAGO

#### comune di Inzago.

808

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 28 agosto 1266, trascritto negli

“Atti del Comune di Milano” in cui il podestà di Milano intima ai consoli ed ufficiali di Inzago di non molestare i masari del detto comune (Baroni 1987).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Inzago risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Gorgonzola” come “el borgo de Inzago” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Inzago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 1.650 anime, era così articolato: ad un consiglio generale - organo deliberativo della comunità, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata almeno una volta all'anno in pubblica piazza dal console, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie - faceva riscontro un consiglio particolare, più ristretto, detto ordinario, composto da quattro sindaci e due delegati dei maggiori estimati, al quale venivano attribuite competenze di carattere esecutivo, quali l'amministrazione, la conservazione del patrimonio pubblico e la “vigilanza sopra la giustizia dei riparti”.

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio generale, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali e la cura delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti, custoditi in una stanza pubblica a tale scopo affittata dalla comunità; all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti, esatti solo dopo essere stati firmati ed approvati all'unanimità da tutti i membri del consiglio ordinario. Compiti di polizia locale venivano infine affidati al console (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, redento dal feudo nel 1679 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana ed a quella del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento tanto presso l'ufficio di Vimercate del vicario della Martesana quanto presso la banca criminale di Milano del podestà (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

#### comune di Inzago.

809

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Inzago risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Gorgonzola.

Nel 1771 il comune contava 1.837 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Inzago rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Inzago venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Inzago. 810**

1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Inzago venne inserito nel distretto di Gorgonzola.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Inzago fu trasportata nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Inzago continuò a far parte del distretto III di Monza, inserita nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 1.929 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Inzago rimase nel cantone IV del distretto III di Monza, con capoluogo Gorgonzola: la sua popolazione ammontava a 2.071 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) a Inzago venne aggregato il comune soppresso di Masate con l'unità Basiano: inserito nel distretto III di Monza, cantone V di Gorgonzola, il comune contava 2.955 abitanti.

**comune di Inzago. 811**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Inzago venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Inzago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 3.576 abitanti.

*bibl. Baroni 1987: Maria Franca Baroni (a cura di), Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276), Milano, 1987.*

**LACCHIARELLA****comune di Lacchiarella. 812**

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 7 settembre 1282, trascritto negli "Atti del comune di Milano", in cui Lacchiarella è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Lacchiarella risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el borgo de Laciarella" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Lacchiarella risulta compreso invece nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 1.370 anime, comprese quelle del comunetto separato del Consorzio della Misericordia di Milano e della cascina Mentivago, ad esso aggregati fiscalmente.

L'apparato amministrativo era costituito da un organo deliberativo, denominato consiglio particolare "concessogli dal Senato per dichiarazione fatta in l'anno 1616", composto da dodici consiglieri, da tre sindaci, dal podestà feudale o suo luogotenente e dal cancelliere: ai sindaci e consiglieri, nominati ogni anno dai membri uscenti restavano delegate, in collaborazione con i due primi stimati della comunità, la conduzione amministrativa del comune e "la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti"; al cancelliere che, secondo quanto stabilito dalla dichiarazione del Senato del 1616, doveva essere un "notaro collegiato" eletto dal feudatario, erano invece raccomandate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la cura e conservazione, presso la propria abitazione, dei "quinternetti" e delle pubbliche scritte.

Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti carichi fiscali; compiti di polizia locale erano infine affidati al console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnavano a svolgere tale servizio al minor costo (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1458 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente e da un notaro attuario civile e criminale, tenuti a presiedere a qualsiasi riunione di piazza, e presso i cui uffici il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

**comune di Lacchiarella. 813**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Lacchiarella risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 Lacchiarella contava 1.376 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Lacchiarella, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lacchiarella.****814**

1798 - 1815

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Lacchiarella venne inserito nel distretto di Binasco.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lacchiarella rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Lacchiarella restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 1.640 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Lacchiarella rimase nel cantone IV del distretto II di Pavia: gli abitanti erano ora 1.728.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) al comune di Lacchiarella, compreso nel distretto II di Pavia, cantone II di Binasco, venne aggregato il comune soppresso di Casirate con l'unità Mettone: la sua popolazione raggiunse pertanto le 2.415 unità.

**comune di Lacchiarella.****815**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Lacchiarella venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844), a Lacchiarella risulta aggregato il comune soppresso di Villa Maggiore. Il comune, che aveva convocato generale, rimase nella provincia pavese, compreso nel distretto VI di Binasco.

Anche in seguito al compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Lacchiarella risulta compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. La sua popolazione era formata da 2.700 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

**LAINATE****comune di Lainate.****816***sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento del 1298, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Lainate è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Lainate risulta incluso nella pieve di Nerviano e viene elencato tra le località cui spetta la manu-

tenzione della "strata da Rò" come "el locho de Landenate" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Lainate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, composto da un comune detto Maggiore ed uno detto Minore, contava in totale 1.289 anime.

L'apparato amministrativo era costituito da un console, nominato a pubblico incanto ogni anno, tutore dell'ordine pubblico, e da due reggenti, eletti ogni tre o quattro anni dal popolo convocato in pubblica piazza dal console, responsabili della gestione degli affari della comunità, ai quali si raccomandava particolarmente la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità affidava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte; la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture era invece delegata al primo estimato.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Lainate.****817**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Lainate risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Nerviano.

Nel 1771 il comune contava 1.690 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Lainate rimase nella pieve di Nerviano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Lainate venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lainate.****818**

1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Lainate venne inserito nel distretto di Saronno.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Lainate fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Lainate rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 1.500 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) Lainate restò a far parte del cantone II del distretto IV di Gallarate.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) al comune di Lainate, sempre compreso nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno, vennero aggregati Barbajana e Passirana, in precedenza uniti a Rho: la sua popolazione raggiunse pertanto le 2.328 unità.

**comune di Lainate.** **819**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Lainate venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Lainate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione era formata da 2.821 abitanti.

*bibl. Baroni 1992:* Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## LAMBRATE

**comune di Lambrate.** **820**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Lambrate risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Lambrate" come "el locho da Lambrà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Lambrate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, compreso nella pieve di Segrate e "distinto in due comuni uniti, l'uno che si chiama de massari, l'altro de molinari", contava in totale 592 anime.

Ad un'assemblea dei capi di casa, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, faceva riscontro un consiglio più ristretto, a cui venivano affidati compiti di carattere esecutivo: composto da tutti gli estimati della comunità, dal cancelliere e da due nobili maggiori estimati, "quali all'avviso che si manda in stampa s'uniscono in casa del cancelliere e soprintendono a tutti gli affari della comunità", tale consiglio era responsabile dell'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico, della nomina del console, tutore dell'ordine pubblico, e del sindaco, esecutori "materiali" delle decisioni prese dal consiglio stesso, e della "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Compilati dal cancelliere sulla base delle informazioni raccolte dal console e dal sindaco, tali riparti, dopo essere stati approvati e firmati dai due nobili maggiori estimati, venivano riscossi da un esattore, anch'egli nominato dal consiglio. Al cancelliere, residente in Milano, era inoltre raccomandata la custodia, presso la propria abitazione, di tutte le scritture pubbliche, "essendo egli causidico e notaro collegiato di Milano". Il cancelliere era infine tenuto, come procuratore, a rappresentare gli interessi della comunità nella capitale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1673 (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione "di minor magistrato" del podestà feudale, nominato dal feudatario e residente in Milano, al quale la comunità non corrispondeva alcun onorario "a riserva delle visite per denunce in caso di ruberia con rottura, omicidio seguito in territorio o morte repentina per caduta o affogamento in acqua", ed a quella di "maggior magistrato" del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

Nel 1753 secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" Lambrate ritornava ad essere compreso entro i territori della pieve di San Donato (Indice pievi); tale collocazione non trovava tuttavia conferma nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757: Lambrate, con l'aggregato comune di Cavriano, ritornava ad essere compreso entro i confini della pieve di Segrate (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Lambrate.** **821**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Lambrate, con le unite Cassina Trivulza, Casoretto, Cavriano e La Rosa, risulta inserito nella pieve di Segrate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Lambrate contava 1.083 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Lambrate risulta ancora compreso nella pieve di Segrate, inserita nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lambrate.** **822**  
1798 - 1808

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Lambrate, con le frazioni Cavriano, Casoretto, Cassina Trivulza e La Rosa, venne inserito nel distretto di Linate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lambrate rimase nel dipartimento d'Olona, compresa nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Lambrate continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 600 abitanti.

Nel 1808 il comune di Lambrate venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

#### comune di Lambrate.

823

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Lambrate - che comprendeva le frazioni di Cavriano, Casoretto, Cassina Trivulza e La Rosa - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Lambrate vennero aggregati i comuni soppressi di Casa Nuova e San Gregorio Vecchio con Acquabella, Bettolino, Casone e Malapianta (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

In forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo. Le sue frazioni erano: Cavriano, Casoretto, La Rosa, San Gregorio Vecchio, Acquabella, Bettolino, Casone, Malapianta e Casanova.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Lambrate venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 1.585 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## LAMPUGNANO

#### comune di Lampugnano.

824

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un'ordinanza del podestà di Milano datata 6 agosto 1276, trascritta negli "Atti del Comune di Milano", in cui gli abitanti di Lampugnano sono esortati a pagare i loro debiti presso l'ufficio del console della Terra (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Lampugnano risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho de Lampugnano" (Compartizione delle fagie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Lampugnano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 100 anime ed era amministrato dal solo console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti annuali.

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai primi estimati, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti e la loro custodia con le altre scritture pubbliche; all'esattore affidava tutte le operazioni connesse alla loro riscossione, che avveniva dopo che la ripartizione fosse stata approvata e firmata dai primi estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

#### comune di Lampugnano.

825

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Lampugnano risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Trenno.

Nel 1771 Lampugnano contava 245 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Lampugnano risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### comune di Lampugnano.

826

1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olonia (legge 6 germinale anno VI) il comune di Lampugnano venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lampugnano rimase nel dipartimento d'Olonia, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), fu poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Lampugnano restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 165 abitanti.

Nel 1808 il comune di Lampugnano venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

#### comune di Lampugnano.

827

1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio

1816) il ricostituito comune di Lampugnano venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Milano.

Con dispaccio governativo 2 settembre 1841 il comune di Lampugnano fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Trenno (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## LANZANO

**comune di Lanzano.**

**828**

*sec. XVIII - 1757*

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Lanzano, Vescovado superiore del contado di Lodi, contava circa 290 anime ed era regolato da un console, nominato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console medesimo in piazza almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, a cui venivano attribuiti compiti di polizia locale e da un deputato, anch'egli eletto dall'assemblea suddetta ogni anno, eletto all'inizio di ogni anno, al quale erano delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e, come cancelliere, la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture. Un esattore, scelto con asta pubblica e rinnovato ogni tre anni, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3045).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1674 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione della città di Lodi presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3045).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 (Compartimento 1751), e ancora nell’ “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 (Indice pievi) Lanzano veniva ancora indicato come comune autonomo, nell’ “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” risultava aggregato al comune di Tribiano (Indice mappe e tavole d'estimo).

Tale aggregazione veniva infine confermata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle

pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## LAZZATE

**comune di Lazzate.**

**829**

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Lazzate risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Bolà” come “el locho da Lazà” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Lazzate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

Dal “Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Lazzate” del 1754 emerge che l'intero apparato amministrativo del comune era formato da un organo deliberativo, costituito dall'assemblea generale di tutti i “comunisti”, convocato generalmente all'inizio di ogni anno, per l'approvazione della ripartizione degli oneri spettanti alla comunità e per il rinnovo degli altri ufficiali comunali, a cui faceva riscontro un consiglio di più ristrette dimensioni, detto consiglio ordinario, organo esecutivo dell'assemblea generale, composto dai rappresentanti dei maggiori possessori e dal cancelliere. Un console, tutore dell'ordine pubblico, ed un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa della comunità, coadiuvati dal cancelliere, a cui era affidata la compilazione e ripartizione delle imposte annuali completavano infine l'apparato amministrativo del comune. Un esattore, scelto con pubblica asta, si accollava infine le operazioni di riscossione dei tributi (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

**comune di Lazzate.**

**830**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Lazzate risulta inserito nella pieve di Seveso, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Lazzate contava 604 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Lazzate risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lazzate.**

**831**

*1798 - 1811*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Lazzate venne inserito nel distretto di Seveso.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lazzate rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, in forza della legge 13 mag-

gio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettizzazione provvisoria del dipartimento del Lario, cui fa riferimento un elenco predisposto in esecuzione del dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, il comune di Lazzate risulta inserito nel distretto XII ex Milanese (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Lazzate, venne nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto I di Milano, cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 601 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Lazzate, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, vennero aggregati i comuni soppressi di Misinto e Copreno: la popolazione raggiunse così le 1.852 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Lazzate venne a sua volta soppresso e, con le unite Copreno e Misinto, aggregato al comune di Lentate, inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.

#### **comune di Lazzate.**

**832**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Lazzate venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Lazzate, dotato di consiglio comunale privo di ufficio proprio, risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione ammontava a 724 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

## **LEGNANO**

#### **cantone IV di Legnano.**

**833**

1805 giugno 8 - 1811 novembre 7

Nel compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone IV di Legnano, compreso nel dipartimento d'Olona, distretto IV di Gallarate, risulta includere i seguenti 17 comuni: Cairate, Cassina Massina, Castegnate, Castellanza, Cislago, Fagnano, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Legnano, Marnate, Nizzolina, Olgiate Olona, Prospiano, Rescalda, Rescaldina, Sacconago, Sul-

biato Olona. La popolazione complessiva era di 12.727 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il territorio del cantone IV del distretto IV di Gallarate, con capoluogo Legnano, rimase invariato. I comuni che ne facevano parte scesero a 9: Cairate, Castegnate, Cislago, Fagnano, Gorla Minore, Legnano, Olgiate Olona, Rescaldina, Sacconago. La popolazione ammontava a 12.911 abitanti.

In seguito il cantone IV di Legnano venne soppresso e i comuni che ne facevano parte inseriti nel cantone I di Gallarate, fatta eccezione per Cislago e Rescaldina trasportati nel cantone II di Saronno (decreto 8 novembre 1811).

#### **comune di Legnano.**

**834**

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 25 ottobre 1296, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Legnano è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Legnano risulta incluso nella pieve di Olgiate Olona e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el borgo o corte de Legnano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Legnano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 35 e 36).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era composto da otto comuni "fiscali" - "cioè Dominante, Trotti, Lampugnani, Morosino Grande, Morosinetto, Visconti, le R. R. M. M. di Legnano, Vismara che uniti formano la comunità" - e contava in totale circa 2120 anime.

L'apparato amministrativo era costituito da un'assemblea dei capi di casa, da otto sindaci, uno per ciascun "comunetto", e da due consoli, eletti "a pubblico incanto" dall'assemblea convocata in pubblica piazza, con la partecipazione ed approvazione dei primi estimati.

Un cancelliere, residente in loco, e cinque esattori, scelti ogni tre anni con asta pubblica e nominati dai maggiori estimati, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, ai cinque esattori si delegavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate dai primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073).

A metà del XVIII secolo, il comune, redento dal feudo di Olgiate Olona intorno alla fine del XVII secolo (Guasco 1911), era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui sede di Gallarate i consoli, in quanto tutori dell'ordine pubblico, erano tenuti ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073).

#### **comune di Legnano.**

**835**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Legnano, con l'unità



Legnarello, risulta inserito nella pieve di Olgiate Olona, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 2.644 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Legnano rimase nella pieve di Olgiate Olona, che fu trasportata nella provincia di Gallarate.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Legnano venne confermato nella pieve di Olgiate Olona, che formava il XXX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Legnano.** **836**  
1798 - 1815

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) Legnano, che comprendeva la frazione Legnarello, venne designato come capoluogo del distretto omonimo, contrassegnato con il numero 15.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Legnano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Busto Arsizio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Legnano rimase nel distretto IV di Gallarate, come capoluogo del cantone IV: comune di III classe, contava 2.784 abitanti.

Anche in seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), il comune di Legnano restò nel cantone IV del distretto IV di Gallarate, di cui era capoluogo: la sua popolazione aveva nel frattempo raggiunto le 2.896 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il comune di Legnano venne trasportato nel cantone I di Gallarate, distretto IV di Gallarate.

**comune di Legnano.** **837**  
1816 - 1859

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Legnano - che comprendeva la frazione Legnarello - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XV di Busto Arsizio.

Con dispaccio governativo 19 marzo 1821 fu approvata la sostituzione del convocato generale con il consiglio comunale (prospetto delle variazioni al 1843).

Il comune rimase nel distretto XV di Busto Arsizio anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Legnano, dotato di consiglio comunale con ufficio proprio, risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto X di Busto Arsizio. La sua popolazione era formata da 5.478 abitanti.

**distretto di Legnano.** **838**  
1798 marzo 26 - 1798 settembre 25

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il distretto di Legnano, contrassegnato con il numero 15, era formato da 25 comuni: Arluno, Cairate, Canegrate, Casorezzo, Cassina Massina, Castegnate, Castellanza, Cerro, Cislago, Fagnano, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Legnano, Marnate, Nizzolina, Olgiate Olona, Parabiago, Prospiano, Rescalda, Rescaldina, Sacconago, San Giorgio, San Vittore, Solbiate Olona, Uboldo.

*arch.* **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992; **Guasco 1911:** Francesco Guasco, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia*, Bologna, 1911.

## LENTATE

**comune di Lentate.** **839**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Lentate risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Lantà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Lentate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

Nonostante "consta da ogni documento si novo che antico che sempre ha fatto comune da sé", nelle misurazioni che avevano preceduto i "Processi giustificativi delle tavole d'estimo" del 1754 la comunità di Lentate si vedeva aggregati solo amministrativamente i territori di Camnago, Cimanago e di cassina Mirabella.

A metà del XVIII secolo l'intero apparato amministrativo del comune era formato da un organo deliberativo, costituito dall'assemblea di tutti i "comunisti", convocato generalmente all'inizio di ogni anno per l'approvazione della ripartizione degli oneri spettanti alla comunità e per il rinnovo degli altri ufficiali comunali; un console, tutore dell'ordine pubblico, ed un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa della comunità, coadiuvati da un cancelliere, a cui era affidata la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, completavano l'apparato amministrativo del comune. Un esattore, scelto con pubblica asta, si accollava infine le operazioni di riscossione dei tributi (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Lentate risultavano aggregati i comuni di Camnago e Cassina Mirabella (Indice pievi). L' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascuna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 confermava tale aggregazione con l'aggiunta del comune di Camnago (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Lentate.****840**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Lentate, con le unite Cinnago, Camnago e Cassina Mirabella, risulta inserito nella pieve di Seveso, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.220 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Lentate rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Lentate risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lentate.****841**

1798 - 1815

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Lentate, con le frazioni Cinnago, Camnago e Cassina Mirabella, venne inserito nel distretto di Seveso.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lentate rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, cui fa riferimento un elenco predisposto in esecuzione del dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, il comune di Lentate risulta inserito nel distretto XII ex Milanese (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Lentate venne nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto I di Milano, cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 818 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Lentate, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, fu unito il comune soppresso di Birago: la popolazione raggiunse così le 1.394 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Lentate, trasportata nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio, venne a comprendere il comune soppresso di Lazzate con le unite Misinto e Copreno, mentre gli fu nuovamente disaggregata Birago: gli abitanti divennero 2.949.

**comune di Lentate.****842**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Lentate - che comprendeva le frazioni di Cinnago, Camnago e Mirabella - venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo com-

partimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Lentate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione ammontava a 2.133 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascuna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

**LESMO****comune di Lesmo.****843**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Lesmo risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho de Ladesmo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Lesmo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 484 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della gestione del patrimonio pubblico, entrambi eletti ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie.

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente nel vicino borgo di Vimercate, e da un esattore, scelto con asta pubblica: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte da console e sindaco, la compilazione dei riparti annuali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui banca criminale di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Lesmo risultava aggregato quello di Gerno (Indice pievi). Tale

aggregazione veniva confermata anche nell'“Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Lesmo.** **844**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Lesmo, con gli uniti Peregallo, Pegorino e Zerno, risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Lesmo contava 1.044 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 Lesmo risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che corrispondeva con il XIV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lesmo.** **845**  
1798 - 1811

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Lesmo, con le frazioni Peregallo, Zerno e Pegorino, venne inserito nel distretto Piè de' Monti, con capoluogo Misaglia.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lesmo fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Vimercate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Lesmo rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 831 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Lesmo, ancora incluso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate, venne aggregato il comune soppresso di Camparada: la popolazione raggiunse così le 1.134 unità.

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Lesmo fu a sua volta soppresso ed aggregato al comune di Arcore, anch'esso compreso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

**comune di Lesmo.** **846**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Lesmo - che comprendeva le frazioni di Pegorino, Peregallo e Zerno - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Lesmo risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione era formata da 1.573 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## LIMBIATE

**comune di Limbiate.** **847**  
*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Limbiate risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Dergano” come “el locho da Limià” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Limbiate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo l'intero apparato amministrativo di Limbiate era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, ed un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa della comunità, eletti “a pubblico incanto” dall'assemblea di tutti i capi di casa. Un cancelliere, a cui era affidata la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità affidava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, all'esattore attribuiva invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti annuali.

La comunità di Limbiate era subordinata alla giurisdizione “di minor magistrato” del podestà feudale, nominato alternativamente ogni due anni dalle due case Borromeo ed Arese.

Dal “Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Limbiate” del 1754 emerge che il comune si vedeva aggregata fiscalmente la cascina Mombello e che solo Limbiate era infeudato alternativamente alle due case Borromeo ed Arese, “una delle quali di biennio in biennio ha la ragione dell'imbottato e dell'elezione del podestà”.

Dal medesimo “Processo giustificativo delle tavole d'estimo” emerge infatti che Mombello era amministrata da un proprio console, subordinato nello svolgimento delle proprie mansioni all'approvazione dell'unico possessore della Terra (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

**comune di Limbiate.** **848**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Limbiate, con l'unità Mombello, risulta inserito nella pieve di Seveso, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.202 abitanti, di cui 1.130 presenti a Limbiate e 72 a Mombello (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Limbiate risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Limbiate. 849**

1798 - 1815

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Limbiate, con la frazione Mombello, venne inserito nel distretto di Seveso.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Limbiate rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Limbiate rimase nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 1.117 abitanti.

In forza dei successivi decreti di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 e decreto 8 novembre 1811) il comune di Limbiate fu incluso prima nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, e in seguito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio: la sua popolazione ammontava a 1.167 unità.

**comune di Limbiate. 850**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Limbiate - che comprendeva la frazione di Mombello - venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Limbiate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione era formata da 1.828 abitanti.

arch. **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

**LIMITO**

**comune di Limite. 851**

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 28 marzo 1262, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Limite è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Limite risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Viladerardi" come "el locho da Limite" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Limite risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 289 anime ed era regolato da un console ed un cancelliere, entrambi nominati dall'assemblea dei capi di casa convocati in piazza dal console medesimo in occasione della pubblicazione dei riparti annuali: mentre al console era raccomandata l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e soprattutto la tutela dell'ordine pubblico, al cancelliere, residente in loco, erano delegate la compilazione delle imposte annuali e la custodia dei libri dei riparti e delle scritture pubbliche. Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal primo estimato, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti, esatti solo dopo essere stati controllati e firmati "dal sollecitatore [del luogo pio] delle Quattro Marie di Milano", primo estimato della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo dalla fine del XV secolo poi, devoluto alla camera per estinzione della dinastia e rinfeudato dalla regia camera nel 1689 (Guasco 1911), era assistito da un giudice feudale residente in Milano ed era sottoposto alla giurisdizione "di maggior magistrato" del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Limite. 852**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Limite, con l'unità Cassina Rugacese, risulta inserito nella pieve di Segrate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Limite contava 589 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Limite risulta ancora compreso nella pieve di Segrate, inserita nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Limito.** 853  
1798 - 1809

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Limito, con la frazione Cassina Rugacese, venne inserito nel distretto di Linate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Limito rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), fu poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Limito continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 359 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Limito fu soppresso e aggregato al comune di Pioltello, compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano e, in seguito, di Melzo (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Limito.** 854  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Limito - che comprendeva la frazione Cassina Rugacese - venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Limito venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 691 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987; **Guasco 1911:** Francesco Guasco, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia*, Bologna, 1911.

**LINATE SUPERIORE ED INFERIORE****comune di Linate.** 855  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Linate risulta incluso nella pieve di Mezzate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Linà" come "el locho da Linà" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, distinto fiscalmente in Linate superiore ed inferiore - i quali sebbene "restino segregati, in occasione però venghi qualche comando dalla Commissione generale dello stato concorrono li medesimi unitamente - contava in totale 185 anime.

L'apparato amministrativo era costituito da un consiglio generale, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa della

comunità, e da sei ufficiali: console, sindaco, cancelliere, due fittabili e l'agente del Monastero di San Pietro in Gesate di Milano, "possessore di tutto Linate inferiore". Nominati, secondo consuetudine, ogni anno da tutto il popolo convocato in pubblica piazza, a tali ufficiali erano affidate mansioni esecutive connesse alla gestione degli interessi della comunità: mentre al console era infatti raccomandata la tutela dell'ordine pubblico, al sindaco ed all'agente del Monastero erano delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti, compilati e custoditi dal cancelliere sulla base dei dati raccolti dal console.

Un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica e nominato dal "popolo" convocato in piazza dal console, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano; il console non era tenuto prestare giuramento presso nessun ufficio pretorio nonostante la comunità ogni anno corrispondesse una determinata quota alla banca criminale del podestà di Milano per gli eventuali "servizi di podestaria" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3348).

**comune di Linate superiore ed inferiore.** 856  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Linate superiore ed inferiore risulta inserito nella pieve di Mezzate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 406 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Linate superiore ed inferiore rimase nella pieve di Mezzate, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune venne confermato nella pieve di Mezzate, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Linate inferiore.** 857  
1798 - 1801

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI), Linate inferiore, comune comprendente la frazione di Linate superiore, venne designato come capoluogo del distretto di Linate, contassegnato con il numero 8.

Nella successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Linate inferiore, da cui risulta disaggregata Linate superiore, rimase a far parte del dipartimento d'Olona, incluso nel distretto di Chiaravalle.

**comune di Linate superiore.** 858  
1798 settembre 26 - 1801

Nella legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII) Linate superiore, che in precedenza risultava aggregato al comune Linate inferiore, viene indicato come comune autonomo, incluso nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiaravalle.

Nel nuovo compartimento territoriale della Repubblica Cisalpina del 1801 (legge 23 fiorile anno IX) Linate superiore si trova unito a Linate inferiore a formare il comune di Linate superiore e inferiore, compreso nel distretto I del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Milano.

**comune di Linate superiore ed inferiore. 859**

1801 - 1808

Nella legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), Linate superiore e Linate inferiore risultano uniti a formare il comune di Linate superiore ed inferiore, incluso nel dipartimento d'Olonza, distretto I di Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Linate superiore ed inferiore continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 400 abitanti.

Nel 1808 il comune di Linate superiore ed inferiore venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Linate superiore ed inferiore. 860**

1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Linate superiore ed inferiore venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano e, dal 1835, di Melzo (prospetto delle variazioni al 1843).

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Linate superiore ed inferiore fu soppresso e aggregato al comune di Mezzate (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

**distretto di Linate. 861**

1798 marzo 26 - 1798 settembre 25

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Olonza (legge 6 germinale anno VI) il distretto di Linate, contrassegnato con il numero 8, comprendeva i seguenti comuni: Bolgiano, Briavacca, Casa nuova, Cassignanica, Chiaravalle, Foramagno, Lambrate, Limite, Linate inferiore, Morsenchio, Macconago, Mezzate, Nosedo, Novegro, Pantigliate, Peschiera, Poasco, Quinto Sole, Redeciesio, Rodano, Rovagnasco, San Donato, San Gregorio Vecchio, Segrate, Trenzanesio, Tregarezzo, Vajano, Vigenzino, Zelo.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## LISCATE

**comune di Liscate.**

**862**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Liscate risulta incluso nella pieve di Settala e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Viladelardi et da Limidi" come "el locho da Lischà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Liscate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 500 anime, era costituito da un'assemblea, detta "congresso", formata da tutti i capi di casa, convocata dal console ogni anno in piazza, in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie. A tale "congresso", organo deliberativo della comunità, faceva riscontro una squadra di quattro ufficiali - un console, un sindaco e due deputati - a cui erano delegate competenze di carattere esecutivo. Al console la comunità affidava compiti di polizia locale, al sindaco ed ai deputati, l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e, con la supervisione di due cavalieri compadroni, eletti ogni due anni da tutti i maggiori estimati della comunità, la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano infine il quadro esecutivo: al cancelliere si raccomandava la compilazione dei riparti annuale e la loro custodia con le altre pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione che avveniva solo dopo l'approvazione e sottoscrizione di tali riparti da parte dei due cavalieri suddetti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo dalla fine del secolo XV poi devoluto alla regia camera per estinzione della dinastia e dalla stessa rinfeudato nel 1691 (Casanova 1930), aveva un podestà feudale residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente, a cui la comunità corrispondeva un salario "a titolo di podestaria", ed era sottoposto alla giurisdizione "di maggior magistrato" del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Liscate.**

**863**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Liscate, con l'unità San Pietro Donato, risulta inserito nella pieve di Settala, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Liscate contava 834 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Settala, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Liscate risulta ancora inserito nella pieve di Settala, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Liscate.**

1798 - 1811

**864**

In base alla legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Liscate, con la frazione San Pietro Donato, venne inserito nel distretto di Melzo.

Con la legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Liscate fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Liscate continuò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 900 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Liscate restò nel cantone II del distretto I di Milano: i suoi abitanti erano scesi a 492.

In seguito al decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Liscate fu soppresso e aggregato al comune di Settala, compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

**comune di Liscate.**

1816 - 1859

**865**

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Liscate - che comprendeva la frazione San Pietro Donato - venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Liscate venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era ammontava a 902 abitanti.

**LISSONE****comune di Lissone.**

sec. XIV - 1757

**866**

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Lissone risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" e della "strata da Lissono o da Balsamo" come "el borgo da Lissono" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Lissone risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 900 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa della comunità, convocata dal console

in piazza almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, a cui faceva riscontro un più ristretto organo esecutivo composto da un console, un sindaco, tre deputati nobili e tre rurali. Al console, nominato "a pubblico incanto" dall'assemblea, secondo una prassi consolidata che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere il servizio al minor costo, la comunità affidava compiti di polizia locale, al sindaco mansioni relative all'ordinaria gestione amministrativa degli affari comunitari, ai tre deputati nobili la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, "presentemente un rurale dello stesso luogo di Lissone", ed un esattore, anch'egli, come il console ed il sindaco, nominato a pubblico incanto, completavano l'apparato esecutivo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture; all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi, esatti dopo essere stati riconosciuti, sottoscritti e firmati dai sei ufficiali suddetti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1476 "sotto il titolo del feudo di Desio" (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione feudale del podestà di Desio, a cui la comunità corrispondeva un onorario per i servizi di podestaria e per il barigello, ed a quella del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Lissone.**

1757 - 1797

**867**

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Lissone risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Desio.

Nel 1771 Lissone contava 1.378 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Desio, inclusa nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Lissone, ancora compreso nella pieve di Desio, venne inserito nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lissone.**

1798 - 1811

**868**

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Lissone venne inserito nel distretto di Desio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lissone rimase nel distretto di Desio, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Lissone rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone I di Monza: comune di III classe, contava 1.731 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Lissone, trasportato nel distretto I di Milano, can-

tone VI di Milano, venne aggregato il comune soppresso di Cassina Aliprandi: la sua popolazione raggiunse così le 2.088 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Lissone fu a sua volta soppresso e aggregato al comune di Monza, capoluogo del cantone I compreso nel distretto III di Monza.

**comune di Lissone.** **869**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Lissone venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Lissone risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione era formata da 3.339 abitanti.

## LOCATE

**comune di Locate.** **870**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 24 marzo 1283, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Locate è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Locate risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho da Locà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Locate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 1.600 anime, era costituito da un'assemblea dei capi di casa convocata almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da due sindaci, responsabili dell'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico in collaborazione con i maggiori estimati.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava, sulla base delle informazioni raccolte dai due sindaci, la compilazione e ripartizione delle imposte e la custodia dei libri dei riparti e delle scritture pubbliche, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordi-

ne pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Locate.** **871**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Locate, che aveva unite Cassina Venturina, Morazzana, Nesporedo, Resenterio e Tappa, viene indicata come capoluogo della pieve omonima, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.547 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Locate e la sua pieve vennero inclusi nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune capopieve di Locate risulta compreso nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Locate.** **872**  
1798 - 1815

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI), Locate, che comprendeva le frazioni Resenterio, Tappa, Morazzana, Cassina Venturina e Nesporedo, divenne capoluogo del distretto omonimo, contrassegnato con il numero 8.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Locate fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Locate restò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 1.650 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) Locate rimase nel cantone III del distretto I di Milano.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) al comune di Locate, trasportato nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano, venne aggregato il comune soppresso di Opera: la sua popolazione raggiunse pertanto le 2.459 unità.

**comune di Locate.** **873**  
1816 - 1859

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Locate - che comprendeva le frazioni di Cassina Venturina, Morazzana, Nesporedo, Resenterio e Tappa - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con notificazione 13 maggio 1843 la residenza della commissaria del distretto XI della provincia di Milano venne trasferita a Locate (compartimento 1816).



Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844), Locate è indicata pertanto come capoluogo del distretto XI. Il comune aveva convocato generale.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Locate venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 2.028 abitanti.

**distretto di Locate.** **874**  
1798 marzo 20 - 1798 settembre 25

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il distretto di Locate, contrassegnato con il numero 8, comprendeva i comuni di Basiglio, Cassino Scanasio, Fizzonasco, Locate, Opera, Pieve, Pizzabrasa, Ponte Sesto, Quinto de' Stampi, Romano Paltano, Rozzano, Tolcinasco, Torriggio.

**distretto XI di Locate.** **875**  
1843 - 1853

Con dispaccio governativo 13 maggio 1843 la commissaria del distretto XI della provincia di Milano venne trasferita da Milano a Locate (compartimento 1816).

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 1 luglio 1844) il distretto XI di Locate risulta formato da 15 comuni: Basiglio, Bolgiano, Chiaravalle, Locate, Morsenchio, Nosedo Chiaravalle, Opera, Pieve, Ponte Sesto, Quintosole, Rozzano, San Donato, Vajano, Vigentino, Zelo Foramagno.

In seguito il distretto XI di Locate venne soppresso; i comuni che ne facevano parte furono aggregati al distretto II di Milano (notificazione 23 giugno 1853).

**pieve di Locate.** **876**  
sec. XIV - 1757

“Fuori di Porta Romana, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé due altre porte: Vigentina e Lodovica che riguardano verso mezzogiorno” era posta la pieve di Locate “discosta milia 9” da porta Vercellina (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli “Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano” redatti nel 1346 emerge che la pieve di Locate, percorsa dalla “strata da Laciarella, strata da Siptiano” comprendeva: “le cassine de Resentera, el locho de Corvare, el locho da Fucinascho, el locho da Gambarono, el locho da Locà, el loco de la piea de Lochà [Pieve Emanuele], el locho da Morazano, el locho da Nespori, el locho de Ovre, el locho de Pizabraso, el locho da Ponteseosto, el locho di Quinto di Stampi, el locho da Rozan, el locho da Tincinascho, el locho de Torigio, el locho el locho da Vighinzolo, el locho de Viglon, el locho da Viglon, el locho da Viquartè (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle suddette località contava anche quelle di Cassina Scanasio, Morazzano, Novarasca (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Locate comprendeva i comuni di Brandezate, Basiglio, Cassina Scanasio, Cassina de Tappi, Cassina Folla e Vallazza, Ferabue, Fizzonasco, Gambarone, Locate, Morazzano, Mirasole, Nesporito, Opera, Pieve, Pizzabrasa, Ponteseosto, Quinto de' Stampi,

Roggia Taverna, Rozzano, Tolcinasco, Torriggio, Viglione, Viquarterio, Zavatera (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comuni, che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 23 a 17: Cassina de' Tappi e Morazzano venivano aggregati a Locate, Cassina Folla e Vallazza a Mirasole, Gambarone e Zavatera a Ponteseosto, Brandezate e Roggia Taverna a Quinto de Stampi, Terrabue a Rozzano (Indice pievi).

**pieve di Locate.** **877**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Locate, inserita nel ducato di Milano, comprendeva 13 comuni: Basiglio, Cassino Scanasio, Fizzonasco, Locate, Opera, Pieve, Pizzabrasa, Ponteseosto, Quinto de' Stampi, Romano Paltano, Rozzano, Tolcinasco, Torriggio.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Locate venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Locate risulta ancora inserita nella provincia di Milano, di cui, con la pieve di San Donato, formava il XIX “distretto censuario” (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Compartimento 1816:** “Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843”, ASMi; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992; **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l’origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## LOIRANO

**comune di Loirano.** **878**  
sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Loirano risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata dal Naviglio” come “el locho de Luyrano” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell’estimo del ducato di Milano, Loirano risulta incluso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, costituito da alcune cascine appartenenti al medesimo proprietario, “una sotto di Trezano una altra che si chiama Novona à parte di suo terreno sotto Chusagho”, contava circa 155 anime. L’apparato amministrativo era costituito da un console, tutore dell’ordine pubblico e responsabile della ordinaria gestione degli

interessi della comunità, coadiuvato da un cancelliere, nominato dal proprietario medesimo, ed incaricato del calcolo e ripartizione dei carichi fiscali.

Il comune, a metà del XVIII secolo, era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Loirano.**

**879**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Loirano, con le unite Cassine Gaggera e Foresera, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Cesano Boscone.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cesano Boscone, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Loirano rimase a far parte della pieve di Cesano Boscone, il cui territorio risultava coincidere con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Loirano.**

**880**

1798 - 1809

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Loirano, con le frazioni Cassine Gaggera e Foresera, venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Loirano rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Abbiategrasso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Loirano continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 170 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Loirano fu soppresso e aggregato al comune di Trezzano, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Trezzano venne soppresso e, con gli uniti Loirano e Terzago, aggregato al comune di Corsico, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Loirano.**

**881**

1816 - 1841

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Loirano - che comprendeva le frazioni di Cassine Gaggera e Foresera - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Loirano fu soppresso e aggregato al comune di Trezzano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**LORENTEGGIO**

**comune di Lorenteggio.**

**882**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Lorenteggio risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho de Lorentegio" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, elencato invece tra quelli che componevano la pieve di Cesano Boscone, contava circa 110 anime, comprese quelle delle vicine cascine di Travaglia, Molinetto e Robarello, ed era amministrato dal solo console.

A metà del XVIII secolo la comunità era direttamente sottoposta alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

**comune di Lorenteggio.**

**883**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Lorenteggio, con le unite Cassina Travaglia, Molinetto e Chiesollo di Robarello, risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cesano Boscone, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Lorenteggio rimase nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lorenteggio.**

**884**

1798 - 1808

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Lorenteggio, con le frazioni Cassina Travaglia, Chiesolo di Robarello e Molinetto, venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lorenteggio rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), fu poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Lorenteggio continuò

a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 143 abitanti.

Nel 1808 il comune di Lorenteggio venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Lorenteggio.** **885**  
1816 - 1841

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Lorenteggio - che comprendeva le frazioni di Cassina Travaglia, Molinetto e Chiesolo di Robarello - venne inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 15 agosto 1841 il comune di Lorenteggio fu soppresso e aggregato al comune di Corsico (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificate dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## LUCERNATE

**comune di Lucernate.** **886**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Lucernate risulta compreso nella pieve di Nerviano (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 100 anime ed era amministrato dal solo console, nominato dall'unico compadrono della comunità. Ad un cancelliere, residente nel vicino comune di Vanzago, erano affidate la compilazione dei riparti annuali, pagati direttamente dal compadrono alle casse della provincia, e la custodia delle pubbliche scritture (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

A metà del XVIII secolo la comunità, infeudata dalla regia camera nel 1673 (Casanova 1930), era sottoposta alla giurisdizione di un podestà feudale, residente in Milano, ed a quella "di maggior magistrato" del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Lucernate.** **887**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Lucernate risulta inserito nella pieve di Nerviano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 160 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Lucernate rimase nella pieve di Nerviano, inclusa nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Lucernate venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lucernate.** **888**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Lucernate venne inserito nel distretto di Saronno.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Lucernate fu trasportato nel dipartimento d'Olonza, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Lucernate rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 184 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809) il comune di Lucernate fu soppresso ed aggregato al comune di Pregnana, anch'esso compreso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, con capoluogo Saronno.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Pregnana venne soppresso e, con l'unità Lucernate, aggregato al comune di Cornaredo, incluso nel distretto I di Milano, cantone III di Rho.

**comune di Lucernate.** **889**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Lucernate venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Con dispaccio governativo 21 aprile 1843 a Lucernate fu aggregato il comune soppresso di Castellazzo (compartimento 1816).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Lucernate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione ammontava a 423 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

**LUCINO**

**comune di Lucino.** **890**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Lucino risulta incluso nella pieve di Settala e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Viladelardi et da Limidi" come "el locho da Lucin" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Lucino risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 180 anime ed era amministrato da un console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale si affidavano compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione, coadiuvato dal maggiore estimato, al quale restava invece soprattutto raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano il quadro esecutivo: al cancelliere, sulla base delle informazioni raccolte dal console, si delegavano la compilazione dei riparti e la loro custodia con le altre pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione, che avveniva dopo essere stati approvati e firmati dal maggiore estimato, quale rappresentante di tutti gli estimati della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo dalla fine del XV secolo, poi devoluto alla regia camera per estinzione della dinastia e dalla stessa rinfeudato nel 1695 (Casanova 1930), aveva il podestà feudale residente in Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Lucino.** **891**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Lucino risulta inserito nella pieve di Settala, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 334 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Lucino rimase nella pieve di Settala, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Lucino risulta ancora inserito nella pieve di Settala, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lucino.** **892**  
*1798 - 1811*

Con la legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Lucino venne inserito nel distretto di Melzo.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lucino fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Lucino continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 197 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Lucino, ancora compreso nel cantone II del distretto I di Milano, venne aggregato il comune soppresso di Rodano: la sua popolazione raggiunse pertanto le 300 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Lucino venne a sua volta soppresso e, con l'unità Rodano, aggregato al comune di Pioltello, incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

**comune di Lucino.** **893**  
*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Lucino venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano e, dal 1835, di Melzo (prospetto delle variazioni al 1843).

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Lucino fu soppresso e aggregato al comune di Rodano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

**LUGAGNANO**

**comune di Lugagnano.** **894**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Lugagnano - detto anche Lugagnago - risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 230 anime, era costituito da un console ed un sindaco, coadiuvati da un cancelliere, "che si mutano quando non compiscono la loro obbligazione o che rinunciano": mentre al console, eletto a pubblico incanto "al maggior vantaggio del comune", restava raccomandata la tutela dell'ordine pubblico, al sindaco, nominato a voti segreti, la comunità delegava la sorveglianza "sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Calcolare e ripartire i carichi fiscali erano infine funzioni attribuite al cancelliere, residente per la maggior parte dell'anno nella città di Milano: due volte all'anno, alla presenza di tutti gli estimati e dei "personalisti" della comunità, fatti radunare in pubblica piazza dal console, il cancelliere palesava al popolo la "nota delle teste vive ed in seguito tutte le spese fatte e dopo appurato il tutto for-

ma[va] il riparto”, la cui pubblicazione veniva dal console autorizzata soltanto dopo essere stato approvato da estimati e “personalisti”. Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato ogni tre anni da tutto il “popolo”, si accollava le operazioni relative alla riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1432 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, causidico collegiato residente in Milano, nominato dal feudatario, a cui la comunità corrispondeva un salario “a titolo di podestaria”, ed era anche sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Lugagnago veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell’ “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 risultava aggregato al comune di Bugo (Indice pievi). Tale aggregazione venne infine confermata anche nell’ “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” compilato l’anno prima della promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 (Indice mappe e tavole d’estimo).

**comune di Lugagnano.** **895**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Lugagnano, con le unite Cassina Bardena, Biraga e Piatta, risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 709 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Lugagnano, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, il comune di Lugagnano rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Lugagnano.** **896**  
1798 - 1809

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Lugagnano, con le frazioni Cassina Bardena, Biraga e Piatta, venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Lugagnano rimase nel distretto di Abbiategrasso, trasportato nel dipartimento d’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d’Olona, con capoluogo Pavia.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Lugagnano restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 617 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Lugagnano fu soppresso e aggregato al comune di Robecco, incluso nel cantone III del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Lugagnano.** **897**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Lugagnano - che comprendeva le frazioni di Cassina Bardena, Biraga e Piatta - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Lugagnano risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione era formata da 1.035 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279;  
**Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## MACCONAGO

**comune di Macconago.** **898**  
*sec. sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Maccognago risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Siptiano” come “el locho de Maconago” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Macconago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 204 anime ed era regolato da un consiglio composto dall’assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console almeno una volta all’anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie, e da due dei maggiori estimati, ai quali erano delegate mansioni di ordinaria amministrazione degli affari della comunità ed era particolarmente raccomandata “la vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali”.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Vigentino, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l’apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti annuali, all’esattore si affidavano tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti. Compiti di polizia locale venivano infine raccomandati al console.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti cart. 3068).

**comune di Macconago.** **899**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Macconago, con le unite Guarda e Guinzana, risulta inserito nella pieve di San Donato, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Macconago, sempre compreso nella pieve di San Donato, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Macconago rimase a far parte della pieve di San Donato, compresa nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Macconago.** **900**  
1798 - 1808

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Macconago, con le frazioni Guarda e Guinzana, venne inserito nel distretto di Linate.

Con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Macconago rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Chiavalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Macconago continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 227 abitanti.

Nel 1808 il comune di Macconago venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Macconago.** **901**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Macconago - che comprendeva le frazioni di Guarda e Guinzana - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Macconago fu soppresso e aggregato al comune di Quintosole (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificate dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## MACHERIO

**comune di Macherio.** **902**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Macherio risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" e della "strata da Lissono o da Balsamo" come "el borgo da Machario" (Compartimento delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Macherio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 449 anime ed era regolato da un console e dai primi estimati: mentre al console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa, convocata almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti, erano delegati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione, ai primi estimati la comunità delegava funzioni di controllo e supervisione.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Biassono, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere era delegata la compilazione, "con previa intelligenza del console per il vero numero delle teste e delle bocche", dei riparti annuali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione di detti riparti, esatti dopo essere stati controllati, riconosciuti, sottoscritti e firmati dai primi estimati, i quali erano investiti del potere di controllo sull'operato di console e cancelliere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Desio nel 1476, poi scorporato e rifeudato dalla regia camera nel 1680 (Casanova 1930), non aveva podestà feudale ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Macherio.** **903**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Macherio, con l'unità Cassina Torretta, risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Macherio contava 565 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Macherio rimase nella pieve di Desio, inserito nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Macherio.** **904**  
1798 - 1809

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il co-

mune di Macherio, con la frazione Cassina Torretta, venne inserito nel distretto di Desio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Macherio rimase nel distretto di Desio, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Macherio, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 676 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Macherio venne soppresso ed aggregato al comune di Biassono, anch'esso compreso nel cantone I del distretto III di Monza.

#### **comune di Macherio.** 1816 - 1859

905

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Macherio - che comprendeva la frazione di Cassina Torretta - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Macherio risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione ammontava a 1.201 abitanti.

## **MAGENTA**

#### **comune di Magenta.** *sec. XIII - 1757*

906

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 17 febbraio 1246, trascritto negli "Atti del comune di Milano", in cui Magenta è citato come comune (Manaresi 1919).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Magenta risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el borgho da Mazenta" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Magenta risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 2.400 anime, era costituito da un organo consiliare, denominato consiglio ordinario, composto da un console, due sindaci rurali, un sindaco nobile e dal cancelliere: mentre il console ed i due sindaci rurali venivano eletti ogni due anni dal "popolo", il sindaco nobile era eletto a vita, e "di comune accordo" dal feudatario e dalla

"casa di Magenta prima estimata". Al consiglio così composto restavano raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la vigilanza "sopra la giustizia dei pubblici riparti", con la supervisione di tutti gli estimati.

Al cancelliere, residente in loco, erano infine delegate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la cura e custodia delle scritture prodotte dalla comunità. Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai primi estimati, si accollava infine le operazioni connesse alla riscossione dei tributi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1619 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di "minor magistrato" del podestà feudale, nominato ogni biennio dal feudatario, residente in Milano ma rappresentato in Magenta da un luogotenente, e salariato dalla comunità a "titolo di podestaria", ed alla giurisdizione di "maggior magistrato" del vicario del Seprio di Gallarate, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

#### **comune di Magenta.** 1757 - 1797

907

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Magenta risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 3.007 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Magenta, sempre compresa nella pieve di Corbetta, venne trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Magenta rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Magenta.** 1798 - 1815

908

Nella legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Magenta venne individuato come quarta ripartizione del dipartimento.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Magenta fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Abbiategrosso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Magenta, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrosso: comune di II classe, contava 3.390 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Magenta rimase nel cantone III del distretto II di Pavia: gli abitanti erano 3.633.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Magenta fu trasportata nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Magenta.** **909**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Magenta venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva consiglio comunale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Magenta risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione ammontava a 5.567 abitanti.

*bibl. Manaresi 1919:* Cesare Manaresi (a cura di), *Gli atti del comune di Milano fino al 1216*, Milano, 1919.

## MAGNAGO

**comune di Magnago.** **910**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Magnago risulta incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Magnago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Magnago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 580 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa della comunità, detto "convocato", riunita in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, a cui faceva riscontro un consiglio particolare, detto ordinario, composto da un console e due sindaci, incaricati dell'amministrazione degli interessi della comunità e della "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

L'elezione dei tre ufficiali suddetti, le cui cariche avevano durata annuale, e l'adempimento delle mansioni loro attribuite erano strettamente vincolati al consenso del feudatario "anche come primo estimato della comunità": allo scadere di ogni anno infatti il console ed i sindaci uscenti proponevano una rosa di dodici candidati al feudatario, il quale dopo averne selezionati sei, "mutando anche quelli che riconosce insufficienti", alla presenza di tutto il popolo ne estraeva "uno alla sorte per via dei biglietti" e lo nominava console, confermando poi sindaco il console uscente ed eleggendo infine il secondo sindaco tra i cinque candidati rimasti.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Castano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'ap-

parato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture; all'esattore affidava tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1538 "sotto il titolo di feudo di Dairago" e rinfedato dalla regia camera nel 1652 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale, residente in Vanzaghello, a cui la comunità corrispondeva un modico onorario per "l'assistenza ai riparti", ed era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio "per le ragioni del maggiore estimato": il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento tanto alla banca feudale del podestà quanto a quella regia di Gallarate, sede del vicario del Seprio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

**comune di Magnago.** **911**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Magnago risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 659 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Magnago, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Magnago rimase nella pieve di Dairago, che formava il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Magnago.** **912**  
1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Magnago venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Magnago fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Magnago restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 578 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Magnago, ancora compreso nel cantone III del distretto IV di Gallarate, vennero aggregati i comuni soppressi di Vanzaghello e Bienate: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.828 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Magnago, con gli uniti Vanzaghello e Bienate, rimase nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono.



**comune di Magnago.**

913

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Magnago venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Magnago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione era formata da 1.283 abitanti.

**MALANDRA****comune di Malandra.**

914

sec. XIV - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo "Cassina Ronco de Malandra" risulta compresa nella pieve di Cesano Boscone (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, detto anche Cassina della Torre del Ronco, contava "in tutto nella famiglia del fittabile con due pigionanti", ed era amministrato dal medesimo fittabile. Egli, come console, era tenuto a curare gli interessi della comunità, pagando direttamente alla cassa della provincia di Milano le spese locali. La cura e la custodia delle poche scritture prodotte dalla comunità competevano invece al Collegio barnabítico di Sant' Alessandro di Milano, in quanto primo stimato ed unico proprietario della "Terra".

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano, presso i cui uffici pretori il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Malandra veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Moirano (Indice pievi). Tale aggregazione trovava conferma anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Malandra veniva infine aggregato a 1 comune di Assiano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381.

**MALVAGLIO****comune di Malvaglio.**

915

sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Malvaglio risulta compreso nella pieve di Dairago (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 233 anime ed era amministrato da un console e due sindaci, eletti alla fine di ogni anno dal popolo e dai primi stimati: mentre a console e sindaci la comunità delegava l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico, i primi stimati si arrogavano il diritto di controllo "sopra la giustizia dei riparti annuali".

La compilazione di detti riparti annuali era infine affidata, come cancelliere, al ragioniere del primo stimato, residente in Milano, presso la cui abitazione restavano inoltre custodite tutte le scritture prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1538 "sotto il titolo del feudo di Dairago" e rinfedato dalla regia camera nel 1695 (Casanova 1930), non avendo podestà feudale era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'annuale giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

**comune di Malvaglio.**

916

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Malvaglio risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Malvaglio contava 423 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Malvaglio rimase nella pieve di Dairago, che formava il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Malvaglio.**

917

1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Malvaglio venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Malvaglio fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Malvaglio restò a far

parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 231 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Malvaglio, ancora compreso nel cantone III del distretto IV di Gallarate, venne aggregato il comune soppresso di Induno: la sua popolazione raggiunse pertanto le 401 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Malvaglio venne a sua volta soppresso e, con l'unità Induno, aggregato al comune di Cuggiono Maggiore, capoluogo del cantone III del distretto IV di Gallarate.

**comune di Malvaglio.** **918**  
*1816 - 1853*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Malvaglio venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Malvaglio risulta aggregato al comune di Induno, compreso nel distretto XI di Cuggiono.

## MANDRUGNO

**comune di Mandrugno.** **919**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Mandrugno risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho de Mandrognio" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Mandrugno risulta compreso invece nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 80 anime ed era amministrato dal fittabile del maggiore estimato, come console, coadiuvato dal cancelliere. Mentre al fittabile venivano raccomandate la tutela dell'ordine pubblico e l'amministrazione del patrimonio della comunità, al cancelliere, residente in Binasco, erano delegate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, riscosse da un esattore, dopo essere state approvate dal primo estimato: alla fine di ogni anno il fittabile, d'accordo con il maggiore estimato, recapitava infatti al cancelliere "li confessi e note di pagamento fatti dal medesimo", affinché questi potesse preparare e presentare il riparto annuale al primo estimato per l'approvazione e quindi trasmetterlo all'esattore per la riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Il comune, infeudato "sotto il titolo di feudo di Mettone" dal 1484 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, nominato dal feudatario di Mettone, residente in Milano ma rappre-

sentato da un luogotenente e da un notaio attuario civile e criminale residente in Lacchiarella, ed alla giurisdizione "di maggiore magistrato" del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento presso gli uffici del notaio attuario di Lacchiarella e presso la banca criminale di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

**comune di Mandrugno.** **920**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Mandrugno, con l'unità Femegro, risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Mandrugno rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Mandrugno.** **921**  
*1798 - 1811*

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Mandrugno, con la frazione Femegro, venne inserito nel distretto di Binasco.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mandrugno rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Mandrugno restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 140 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Mandrugno, ancora compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia, furono aggregati i comuni soppressi di Viano e Vigonzino: la sua popolazione raggiunse pertanto le 426 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Mandrugno venne a sua volta soppresso e, con gli uniti Viano e Vigonzino, aggregato al comune di Binasco, capoluogo del cantone II del distretto II di Pavia.

**comune di Mandrugno.** **922**  
*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Mandrugno - che comprendeva la frazione di Femegro - fu inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Con dispaccio governativo 23 gennaio 1841 il comune di Mandrugno fu soppresso e aggregato al comune di Zibido San Giacomo (compartimento 1816).

*arch.* **Compartimento 1816:** “Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843”, ASMi.

## MANTEGAZZA

**comune di Mantegazza.** **923**  
*sec. XVI- 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Mantegazza risulta compreso nella pieve di Nerviano (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 221 anime ed era amministrato dal console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità, coadiuvato dal primo estimato, al quale era particolarmente raccomandata la “vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali”.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Vanzago, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal primo estimato, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Mantegazza.** **924**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Mantegazza risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Nerviano.

Nel 1771 il comune contava 219 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Mantegazza rimase nella pieve di Nerviano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Mantegazza venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Mantegazza.** **925**  
*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Mantegazza venne inserito nel distretto di Saronno.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Mantegazza fu trasportato nel dipartimento d'Olonza, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Mantegazza rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 252 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809) il comune di Mantegazza fu soppresso ed aggregato al comune di Arluno, anch'esso incluso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, con capoluogo Saronno.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811) Mantegazza venne disaggregata da Arluno e unita al comune di Pogliano, pure compreso nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno.

**comune di Mantegazza.** **926**  
*1816 - 1841*

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Mantegazza venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Mantegazza fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Vanzago (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

## MARCALLO

**comune di Marcallo.** **927**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 1 febbraio 1280, trascritto negli “Atti del comune di Milano”, in cui Marcallo è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Marcallo risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Sancto Petro a l'Olmo” come “el locho da Marcallo” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Marcallo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 560 anime, era costituito da un console ed un sindaco, nominati annualmente dal popolo, e coadiuvati da uno dei primi estimati: mentre al console era raccomandata la tutela dell'ordine pubblico, al sindaco, in collaborazione con il primo estimato, erano affidate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai primi estimati, completavano l'assetto amministrativo del comune: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia dei libri dei riparti e del catasto della comunità, all'esattore accollava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato nel 1651 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, a cui la comunità corrispondeva ogni anno un onorario per le "riparazioni delle carceri, e giustizie che si fanno in Gallarate" e presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Marcallo.** **928**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Marcallo risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Corbetta.

Nel 1771 il comune contava 820 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Marcallo, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Marcallo rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Marcallo.** **929**  
1798 - 1815

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Marcallo venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Marcallo fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Marcallo, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrosso: comune di III classe, contava 720 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Marcallo, che rimase nel cantone III del distretto II di Pavia, furono aggregati i comuni soppressi di Mesero e Menedrago: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.904 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Marcallo, con gli uniti Mesero e Menedrago, venne trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrosso.

**comune di Marcallo.** **930**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Marcallo venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrosso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrosso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Marcallo risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrosso. La sua popolazione ammontava a 1.076 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992; **Guasco 1911:** Francesco Guasco, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia*, Bologna, 1911.

## MASATE

**comune di Masate.** **931**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Masate risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho da Masà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Masate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 385 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico e da un sindaco, responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità, entrambi nominati dall'assemblea dei capi di casa, convocata dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, e coadiuvati dai maggiori estimati della comunità.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai maggiori estimati, completavano infine l'apparato amministrativo: al cancelliere si delegavano la compilazione dei riparti oltre alla custodia delle pubbliche scritture, all'esattore si affidavano tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, "già parte del feudo di Melzo", poi devoluto e rifeudato separatamente nel 1696 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Masate.** **932**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Masate risulta inserito nella pieve di Gorgonzola, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Masate contava 437 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Masate venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Masate. 933**  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Masate venne inserito nel distretto di Gorgonzola.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Masate fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Masate continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 533 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), al comune di Masate, sempre compreso nel cantone IV del distretto III di Monza, fu aggregato il comune soppresso di Basiano: la sua popolazione raggiunse così le 884 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Masate venne a sua volta soppresso e, con l'unità Basiano, aggregato al comune di Inzago, inserito nel distretto III di Monza, cantone V di Gorgonzola.

**comune di Masate. 934**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Masate venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Masate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 920 abitanti.

## MASCIAGO

**comune di Masciago. 935**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Masciago risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manu-

tenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Masciago" (Compartizione delle fagie 1346)

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità di Masciago, compresa sempre nella pieve di Desio, era divisa in due "comuni" uno detto Superiore e l'altro Inferiore e contava in totale 321 anime.

I due "comuni", "desiderosi di fare comune da se solo" non erano regolati da un consiglio bensì da due consoli, due cancellieri e dai primi estimati di entrambi le comunità: mentre ai due consoli di entrambi i comuni, nominati a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa convocata di norma in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, restavano delegati compiti di polizia locale e, in collaborazione con i primi estimati, di controllo "sopra la giustizia de riparti pubblici", i due cancellieri, residenti rispettivamente l'uno nel vicino comune di Bovisio, l'altro in quello di Varano, erano chiamati a compilare e ripartire, sulla base delle informazioni raccolte dai due consoli, le imposte annuali dei rispettivi comuni da loro assistiti. Tali imposte venivano rese note al "popolo" e poi riscosse da due esattori, uno per ciascun comune, scelti con asta pubblica e nominati dal "popolo", solo dopo essere state controllate, riconosciute, sottoscritte e firmate dai primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo la comunità di Masciago, già parte del feudo di Desio nel 1476 poi scorporato e con il comune di Vedano rinfedato dalla regia camera nel 1675 (Casanova 1930), era assistita da un podestà residente in Milano, a cui i due "comuni" corrispondevano, dividendo equamente la spesa, un onorario per i servizi di "podestaria"; la comunità era inoltre sottoposta alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale i due consoli erano tenuti ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Masciago. 936**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Masciago risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Desio.

Nel 1771 il comune contava 377 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Masciago rimase nella pieve di Desio, inclusa nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Masciago, ancora compreso nella pieve di Desio, venne inserito nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Masciago. 937**  
1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Masciago venne inserito nel distretto di Desio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Masciago fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Seveso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Masciago rimase nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 249 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Masciago venne soppresso ed aggregato al comune di Bovisio, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Bovisio, con l'unità Masciago, venne soppresso e aggregato al comune di Varedo, compreso nel cantone IV del distretto III di Monza, con capoluogo Desio.

**comune di Masciago.** **938**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Masciago venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Masciago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione ammontava a 676 abitanti.

## MAZZO

**comune di Mazzo.** **939**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Mazzo risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho da Mazo" (Compartizione delle fagie 1346)

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Mazzo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 152 anime ed era amministrato dal solo console - eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti - al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

Un cancelliere, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture; all'esattore si affidavano tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti che avveniva solo dopo essere stata approvata e firmata dai maggiori estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubbli-

co, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Mazzo.** **940**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Mazzo, con l'unità Mazzino, risulta inserito nella pieve di Trenno, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 Mazzo risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Mazzo.** **941**  
1798 - 1809

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Mazzo, con la frazione Mazzino, venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mazzo rimase nel dipartimento d'Olona, compresa nel distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Mazzo restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 148 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Mazzo fu soppresso e aggregato al comune di Terrazzano, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Terrazzano venne soppresso e, con le unite Mazzo, Cerchiate e Pantanedo, aggregato al comune di Rho, capoluogo del cantone III del distretto I di Milano.

**comune di Mazzo.** **942**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Mazzo - che comprendeva la frazione Mazzino - venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Mazzo fu aggregato il comune soppresso di Pantanedo (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Mazzo risulta ancora compreso

nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 731 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

## MEDA

**comune di Meda.** **943**  
*sec. XII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 17 maggio 1178, trascritto negli “Atti del Comune di Milano” in cui Meda è citato come comune e da un altro documento del 1211 relativo all'atto di nomina annuale di tre consoli ed un podestà, quali ufficiali addetti alla gestione degli interessi della comunità (Manaresi 1919).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Meda risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Dergano” come “el borgho de Meda” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Meda risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo l'intero apparato amministrativo del comune era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa della comunità, eletti “a pubblico incanto” dall'assemblea di tutti i capi di casa. Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” al comune di Meda risultava aggregato quello di Cascina Farga (Indice pievi).

Tale aggregazione non trova tuttavia conferma nell' “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano” compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Meda.** **944**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Meda risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Seveso.

Nel 1771 Meda contava 1.325 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Meda risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Meda.** **945**  
*1798 - 1815*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Meda venne inserito nel distretto di Seveso.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d'Olonna.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, cui fa riferimento un elenco predisposto in esecuzione del dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, il comune di Meda risulta inserito nel distretto XII ex Milanese (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Meda venne nuovamente trasportata nel dipartimento d'Olonna, inserita nel distretto I di Milano, cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 1.555 abitanti.

In forza dei successivi decreti di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonna (decreto 4 novembre 1809 e decreto 8 novembre 1811) il comune di Meda venne incluso prima nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, e in seguito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio: la sua popolazione ammontava a 1.369 unità.

**comune di Meda.** **946**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Meda venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Meda risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione era formata da 2.622 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** “Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale”, ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

*bibl. Manaresi 1919:* Cesare Manaresi (a cura di), *Gli atti del comune di Milano fino al 1216*, Milano, 1919.

## MEDIGLIA

### comune di Mediglia. 947

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Mediglia risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de Media" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Mediglia risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 441 anime ed era amministrato da due deputati nobili, rappresentanti dei primi estimati, ai quali era raccomandata la conservazione del patrimonio pubblico ed in particolare la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e "nominato dalli deputati uniti in congresso", completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti. Compiti di polizia locale erano infine attribuiti al console.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Mediglia risultava aggregato quello di Triginto (Indice pievi). Tale aggregazione venne infine confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

### comune di Mediglia. 948

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Mediglia, con le unite Melegnano e Triginto, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Mediglia contava 1.139 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre inserito nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Mediglia rimase nella pieve di San Giuliano, compresa nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Mediglia. 949

*1798 - 1815*

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Mediglia, con le frazioni Triginto e Melegnano, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Mediglia rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Mediglia restò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 618 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Mediglia, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano, furono aggregati i comuni soppressi di Colturano e Robbiano: gli abitanti salirono a 1.200.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Mediglia, incluso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano, risulta formato dagli aggregati di Mediglia, Bustighera, Canobbio, Colturano, Gavazzo, Mercugno, Robbiano e Vigliano: la sua popolazione raggiunse le 2.153 unità.

### comune di Mediglia. 950

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Mediglia - che comprendeva le frazioni di Triginto e Melegnano - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Mediglia fu aggregato il comune soppresso di Robbiano con Bruzzano e Strepata (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Mediglia risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione ammontava a 1.157 abitanti.

*arch. Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:* "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.



**MELEGNANELLO****comune di Melegnanello.****951***sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Melegnanello risulta compreso nella pieve di San Giuliano (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 14 anime ed era amministrato dal solo console, nominato dall'assemblea dei capi di casa, al quale erano affidati compiti di polizia locale e di gestione ordinaria degli interessi della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Melegnanello veniva aggregato al comune di Mediglia, anch'esso compreso nella pieve di San Giuliano (Editto 10 giugno 1757).

**MELEGNANO****cantone VIII di Melegnano.****952***1805 giugno 8 - 1809 novembre 3*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone VIII di Melegnano, compreso nel distretto I del dipartimento d'Olona, includeva 26 comuni: Arcagnago, Bustighera, Canobbio, Carpiannello, Carpiano, Cerro, Civesio, Colturano, Gavazzo, Mediglia, Melegnano, Mercugnano, Mezzano, Pedriano, Rancate, Riozzo, Robbiano, Santa Brera, San Giuliano, Sesto Ulteriano, Viboldone, Videserto, Vigliano, Vizzolo, Zivido, Zunico. La popolazione complessiva era di 10.749 abitanti.

Nel 1809 il cantone VIII di Melegnano venne soppresso e i comuni che ne facevano parte trasportati nel cantone VII di Milano (decreto 4 novembre 1809).

**cantone IV di Melegnano.****953***1811 novembre 8 - 1815*

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Melegnano venne designata come capoluogo del cantone IV appartenente al distretto I di Milano. I comuni compresi nel cantone erano: Basiglio, Carpiano, Locate, Mediglia, Melegnano e Viboldone. La popolazione ammontava a 15.728 abitanti.

**comune di Melegnano.****954***sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 21 giugno 1298, trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui il borgo di Melegnano è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Melegnano risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el borgo da Melegnano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Melegnano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 1.750 anime, era costituito da un consiglio generale, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, a cui faceva riscontro un consiglio più ristretto detto ordinario, composto da quattro deputati assistiti da due delegati, uno rappresentante dei "personalisti" l'altro del "realisti", a cui erano particolarmente raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico.

Mentre i due delegati venivano nominati, per un tempo indeterminato, dai "realisti" e dai "personalisti" - cioè coloro i quali erano vessati rispettivamente da tasse dirette o indirette - i deputati venivano eletti ogni quattro anni dal consiglio generale.

Un cancelliere, "notaro del collegio di Milano", ed un ragioniato, entrambi residenti in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio generale, completavano l'apparato esecutivo: a cancelliere e ragioniato la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali, all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla loro riscossione. Compiti di polizia locale erano infine raccomandati al console.

La comunità veniva inoltre rappresentata in Milano da un procuratore, residente in Milano e nominato dai maggiori estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1532 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale nominato dal feudatario, residente in Milano, ma rappresentato in loco da un luogotenente, a cui la comunità corrispondeva un onorario "a titolo di podestaria", ed era sottoposto anche alla giurisdizione "di maggior magistrato" del podestà di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto infatti a prestare l'annuale giuramento tanto presso la banca criminale feudale quanto presso quella regia milanese (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Melegnano.****955***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Melegnano risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Melegnano contava 3.719 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre inserito nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Melegnano rimase nella pieve di San Giuliano, inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Melegnano.** 956  
1798 - 1815

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Melegnano venne scelto come capoluogo del distretto omonimo, contrassegnato con il numero 9.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Melegnano rimase capoluogo di distretto, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Melegnano restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII, di cui era capoluogo: comune di III classe, contava 2.718 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Melegnano venne incluso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano: gli abitanti erano 2.859.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Melegnano venne designato come capoluogo del cantone IV del distretto I di Milano; il comune, formato dagli aggregati di Melegnano, Cerro, Mezzano, Pedriano, Riozzo, Santa Brera e Vizzolo, raggiunse i 5.107 abitanti, divenendo comune di II classe.

**comune di Melegnano.** 957  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) Melegnano venne scelto come capoluogo del distretto XII della provincia di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase a capo del distretto XII anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Melegnano divenne capoluogo del distretto V della provincia di Milano; il comune, dotato di consiglio comunale senza ufficio proprio, aveva una popolazione formata da 3.392 abitanti.

**distretto di Melegnano.** 958  
1798 marzo 20 - 1798 settembre 25

Secondo quanto disposto dalla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI), il distretto di Melegnano, contrassegnato con il numero 9, comprendeva 36 comuni: Arcagnago, Bescapè, Bustighera, Canobbio, Carpianello, Carpiano, Castel Lambro, Cerro, Civesio, Colturano, Gavazzo, Landriano, Mangialuppo, Mediglia, Melegnano, Mercugnano, Mezzano, Pairana, Pedriano, Rancate, Riozzo, Robbiano, San Giuliano, San Zenò, Santa Brera, Sesto Ulteriano, Torre Vecchia, Trognano, Viboldone, Videserto, Vigliano, Vigonzone, Villarzino, Vizzolo, Zivido, Zunico.

Ad essi, con legge 20 agosto 1798, venne ad aggiungersi anche comune di Gugnano compreso in precedenza nel di-

partimento dell'Adda, distretto di Lodi Vecchio, cui furono allora uniti Mangialuppo, San Zenò e Villarzino (legge 3 fruttidoro anno VI).

**distretto di Melegnano.** 959  
1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Nella legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Melegnano, qualificato come IV distretto del dipartimento d'Olona, risulta comprendere i seguenti 46 comuni: Arcagnago, Bescapè, Bustighera, Campo Morto, Canobbio, Carpianello, Carpiano, Cassina Bianca, Castel Lambro, Cavagnera, Cerro, Civesio, Colturano, Gnignano con Sicciano, Gualdrasco, Landriano, Mandrino, Mangialuppo, Mediglia, Melegnano, Mercugnano, Mezzano, Pairana, Pantigliate, Pedriano, Ponte Lungo, Rancate, Riozzo, Robbiano, San Giuliano, San Zenò, Santa Brera, Torre Vecchia, Trognano, Vairano, Viboldone, Videserto, Vidigulfo, Vigliano, Vigonzone, Villa Maggiore, Villa Rossa con Mairano, Villarzino, Vizzolo, Zibido al Lambro, Zivido. La popolazione era formata da 20.000 abitanti.

**distretto XII di Melegnano.** 960  
1816 - 1853

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto XII della provincia di Milano, con capoluogo Melegnano, era formato da 26 comuni: Arcagnago, Bustighera, Canobbio, Carpianello, Carpiano, Cerro, Civesio, Colturano, Gavazzo, Mediglia, Melegnano, Mercugnano, Mezzano, Pedriano, Rancate, Riozzo, Robbiano, Santa Brera San Giuliano, Sesto Ulteriano, Viboldone, Videserto, Vigliano, Vizzolo, Zivido e Zunico.

Nel 1841 i comuni di Canobbio, Carpianello, Civesio, Gavazzo, Mezzano, Rancate, Robbiano, Santa Brera, Videserto e Vigliano furono soppressi (compartimento 1816).

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto XII di Melegnano risultano pertanto ridotti a 16.

In seguito venne qualificato come distretto V di Melegnano.

**distretto V di Melegnano.** 961  
1853 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il distretto V della provincia di Milano, con capoluogo Melegnano - qualificato in precedenza come distretto XII - risulta comprendere 16 comuni: Arcagnago, Bustighera, Carpiano, Cerro, Colturano, Mediglia, Melegnano, Mercugnano, Pedriano, Riozzo, San Giuliano, Sesto Ulteriano, Viboldone, Vizzolo, Zivido, Zunico. La popolazione del distretto assommava a 14.149 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

*legisl.* **Legge 3 fruttidoro anno VI:** Legge di unione di comuni inclusi nel dipartimento del Ticino (20 agosto 1798), ASMi, Censo p.a., b. 291.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

**MELZO****cantone II di Melzo.****962***1811 novembre 8 - 1815*

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Melzo divenne capoluogo del cantone II del distretto I di Milano. I comuni compresi nel cantone erano: Melzo, Peschiera, Pioltello, Settala, Trucazzano e Vimodrone. La popolazione ammontava a 9.883 abitanti.

**comune di Melzo.****963***sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 23 ottobre 1262 trascritto negli "Atti del comune di Milano", in cui Melzo è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Melzo risulta incluso nella pieve di Cornegliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Villaderardi" come "el borgo da Melzo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 1.207 anime, era costituito da un organo deliberativo, denominato consiglio generale e formato dall'assemblea di tutti i capi famiglia e maggiori estimati della comunità, e da un altro organo consiliare, il consiglio particolare, composto dal console, tre sindaci e quattro deputati, a cui erano invece affidate competenze di carattere esecutivo: mentre il consiglio generale convocato una volta all'anno, nel mese di settembre, alla presenza del podestà, si occupava della preparazione e pubblicazione dei riparti generali "delle gravezze, spese locali, ordinarie e straordinarie mediante avviso in scritto a tutti li signori interessati di maggior estimo, fittabili et capi di famiglia", al consiglio particolare competeva l'amministrazione del patrimonio pubblico del comune e la "vigilanza sopra la giustizia del riparti annuali".

Un cancelliere, residente in Cassano d'Adda, ma obbligato a risiedere nel borgo di Melzo per un determinato numero di mesi all'anno, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio generale, completavano l'organigramma amministrativo della comunità: al cancelliere erano particolarmente raccomandate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore la riscossione dei suddetti tributi.

La comunità manteneva inoltre un procuratore in Milano, "attento alle sue esigenze et emergenze" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

Il comune, infeudato per la prima volta nel 1412 e rinfedato dalla regia camera nel 1691, dopo essere stato devoluto con tutto il suo contado, in seguito all'estinzione dei feudatari Trivulzio (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione del podestà residente in loco, a cui la comunità corrispondeva un onorario per i suoi interventi in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e per gli eventuali interventi dei "fanti" al suo servizio

Il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infine tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento presso l'ufficio pretorio del suddetto podestà (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Melzo.****964***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Melzo risulta inserito nella pieve di Cornegliano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.564 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Melzo, sempre compresa nella pieve di Cornegliano, venne inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Melzo rimase nella pieve di Cornegliano, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Melzo.****965***1798 - 1815*

Con la legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Melzo venne scelto come capoluogo del distretto omonimo.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Melzo fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Melzo, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto I di Milano, cantone II di Milano: comune di III classe, contava 1.600 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Melzo restò a far parte del cantone II del distretto I di Milano: i suoi abitanti scesero a 1.028.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) a Melzo, divenuto capoluogo del cantone II del distretto I di Milano, fu aggregato il comune soppresso di Vignate, con l'unità San Pedrino: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.825 unità.

**comune di Melzo.****966***1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Melzo venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Con dispaccio governativo 18 novembre 1835 Melzo divenne sede della commisaria del distretto X della provincia di Milano (prospetto delle variazioni al 1843).

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844), Melzo risulta per-

tanto capoluogo del X distretto. Il comune aveva convocato generale.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Melzo venne trasportato nel distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 2.183 abitanti.

**distretto di Melzo.**

**967**

*1798 maggio 1 - 1798 settembre 25*

In base alla legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il distretto di Melzo, contrassegnato con il numero 3, comprendeva i seguenti comuni: Albignano, Bisnate, Casolate, Cassino d'Alberi, Cavaione, Comazzo, Cornegliano, Dresano, Gardino, Incugnate, Lavagna, Liscate, Lucino, Marzano, Melzo, Merlino, Mignette, Mozzano, Mulazzano, Paullo, Premenugo, Settala, Tribiano, Truccazzano, Vajano, Villambriera, Villa Pompeana, Virolo, Zelo buonpersico.

**distretto X di Melzo.**

**968**

*1835 - 1853*

Con dispaccio governativo 18 novembre 1835 la sede della commissaria del distretto X della provincia di Milano venne trasferita da Milano a Melzo (prospetto delle variazioni al 1843).

Nel 1841 i comuni di Albignano, Casa Nuova, Cassignana, Incugnate, Linate superiore e inferiore, Lucino, Redecio, San Gregorio Vecchio, Tregarezzo e Trenzanesio furono soppressi (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 1 luglio 1844) il numero dei comuni compresi nel distretto X di Melzo risulta pertanto ridotto a 18: Briavacca, Cavajone, Cornegliano, Lambrate, Limite, Liscate, Melzo, Mezzate, Novegro, Pantigliate, Peschiera, Pioltello, Premenugo, Rondano, Rovagnasco, Segrate, Settala, Truccazzano.

Nel 1853 il distretto X venne soppresso (notificazione 23 giugno 1853): dei comuni che ne facevano parte 14 furono aggregati al distretto II di Milano e i restanti 4 al distretto IV di Gorgonzola.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

**MENEDRAGO**

**comune di Menedrago.**

**969**

*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Menedrago risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 432 anime, comprese quelle di Casone, Cassina Nova, Asmonte e Barco, ad esso fiscalmente aggregati per il pagamento delle sole frazioni militari. Menedrago ed i quattro "comunetti" erano retti da cinque consoli che, con i primi estimati, amministravano il patrimonio pubblico e vigilavano "sopra la giustizia dei pubblici riparti"; qualora si presentassero questioni di particolare gravità il console di ciascun comune era tenuto inoltre ad avvisare e convocare tutto il "personale" e gli estimati nella pubblica piazza di Menedrago. Ad un cancelliere, residente nella vicina località di Recalcato, erano infine delegate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia delle pubbliche scritture; un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune di Menedrago e i quattro comunetti risultavano direttamente sottoposti alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il solo console di Menedrago, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Menedrago.**

**970**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Menedrago, con le unite Asmonte, Barco, Casone e Cassina Nova, risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Menedrago rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Menedrago.**

**971**

*1798 - 1809*

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Menedrago, con le frazioni Asmonte, Barco, Casone e Cassina Nova, venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Menedrago fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Menedrago, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 444 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Menedrago venne soppresso e aggregato al comune di Marcallo, incluso nel cantone III del distretto II di Pa-

via e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Menedrago.** **972**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Menedrago - che comprendeva le frazioni di Asmonte, Barco, Casone e Cassina Nuova - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Menedrago risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione ammontava a 712 abitanti.

## MERCUGNANO

**comune di Mercugnano.** **973**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Mercugnano viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Linà" come "el locho da Marchugnano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Mercugnano risulta compreso nella pieve di San Giuliano (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'intero apparato amministrativo del comune, che contava 182 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i fittabili, organo consultivo della comunità, convocata almeno una volta all'anno in pubblica piazza dal console, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie, e da un console: nominato ogni anno a pubblico incanto dalla suddetta assemblea, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere il servizio al minor costo, tale console si vedeva delegati dalla comunità compiti di ordinaria amministrazione e di polizia locale.

Un cancelliere, residente in Mediglia, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti; all'esattore la comunità affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti; la custodia delle altre pubbliche scritture era infine affidata al primo estimato della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Dall'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e

comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano, relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese del 1757, risulta che al comune di Mercugnano veniva aggregato quello di Villazurli (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Mercugnano.** **974**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Mercugnano, con l'unità Villa Zurli, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Mercugnano rimase nella pieve di San Giuliano, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Mercugnano, ancora compreso nella pieve di San Giuliano, risulta inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Mercugnano.** **975**  
1798 - 1809

Secondo quanto disposto dalla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Mercugnano, con la frazione Villa Zurli, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mercugnano rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Mercugnano restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 238 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Mercugnano fu soppresso e aggregato al comune di Bustighera, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Bustighera venne soppresso e, con gli uniti Mercugnano, Canobbio, Gavazzo e Vigliano, aggregato al comune di Mediglia, incluso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

**comune di Mercugnano.** **976**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Mercugnano - che comprendeva la frazione di Villa Zurli - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 24 luglio 1841 a Mercugnano furono aggregati i comuni soppressi di Gavazzo, Vigliano con Saresano, Canobbio con Mombretto e Bettola Vercelli (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Mercugnano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione era formata da 881 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## MERLATE

### comune di Merlate.

977

*sec. XVI- 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Merlate risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'intero apparato amministrativo del comune, che contava circa 100 anime, era costituito da un consiglio particolare, detto anche ordinario, composto da un console, due deputati ed uno dei maggiori estimati: ogni anno "in tutte le calende di genaro" il consiglio "previo suono della campana" veniva convocato in pubblica piazza - non essendovi in loco casa comunale - dal console "uscente", per la nomina dei nuovi membri, ai quali venivano raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente nel borgo di Casorate, ed un esattore completavano l'apparato amministrativo del comune: al primo erano raccomandate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia, presso la propria abitazione, delle pubbliche scritture, al secondo erano invece affidate tutte le operazioni connesse alla riscossione delle suddette imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Mettone" dal 1484 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Mettone, residente in Milano, a cui la comunità corrispondeva ogni anno un onorario "a titolo di podestaria", ed alla giurisdizione del podestà di Milano: il console infatti, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento presso le banche criminali, feudale e regia, di entrambi i podestà (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) e ancora nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 (Indice pievi) Merlate veniva indicato come comune autonomo nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" risultava aggregato al comune di Moncucco (Indice mappe e tavole d'estimo).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Merlate veniva invece aggregato al comune di Vernate (Editto 10 giugno 1757).

## MESERO

### comune di Mesero.

978

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Mesero risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Mesero" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Mesero risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 200 anime ed era retto da un console e due deputati, a cui restavano affidate l'amministrazione degli interessi della comunità, la conservazione del patrimonio pubblico e la vigilanza "sopra la giustizia dei pubblici riparti". Ad un cancelliere, residente nella vicina località di Cuggiono, erano invece delegate la compilazione e ripartizione delle imposte e la custodia delle poche scritture pubbliche: ogni anno nel mese di agosto, dopo che alla presenza di tutto il "personale" e degli estimati, radunati in pubblica piazza dal console, veniva "fatta esatta nota di tutte le teste collettabili", il cancelliere "unisce tutte le spese locali fatte in quell'anno e ne forma il riparto" il quale, solo dopo essere stato controllato, approvato e firmato dai primi estimati, veniva riscosso dall'esattore, nominato dagli stessi primi estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a portare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

### comune di Mesero.

979

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Mesero risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.115 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Mesero, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Mesero rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Mesero.

980

*1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Mesero venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mesero fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Mesero, sempre compresa nel dipartimento d'Olona, fu inserita nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrosso: comune di III classe, contava 740 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Mesero fu soppresso e aggregato al comune di Marcallo, incluso nel cantone III del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrosso.

#### **comune di Mesero.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Mesero venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrosso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrosso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Mesero risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrosso. La sua popolazione ammontava a 1.031 abitanti.

## **METTONE**

#### **comune di Mettone.**

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento 26 marzo 1273, trascritto negli "Atti del comune di Milano", in cui Mettone è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Mettone risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 298 anime, era costituito da due organi consiliari, un consiglio generale, formato da tutti i capi di casa della comunità, a cui faceva riscontro un consiglio particolare, composto da due sindaci, due deputati rurali e due deputati civili: mentre ai due sindaci ed ai due deputati rurali, nominati ogni anno in pubblica piazza "a voce", restavano raccomandate l'amministrazione del patrimonio pubblico del comune e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti", ai deputati civili, "che altro non sono che due cava-

lieri compadroni", membri a vita del consiglio particolare, competevano la supervisione sull'operato dei sindaci e dei deputati rurali e l'approvazione dei riparti annuali, la cui compilazione spettava al cancelliere.

Un cancelliere, residente in Lachiarella, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio generale, completavano l'apparato amministrativo della comunità: mentre al primo, oltre alla compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, erano raccomandate, in collaborazione coi due sindaci, la cura delle scritture della comunità - custodite presso l'abitazione di uno dei due maggiori estimati - al secondo la comunità affidava tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1484 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, nominato dal feudatario stesso, residente in Milano e rappresentato in Lachiarella da un attuario civile e criminale, a cui la comunità di Mettone corrispondeva un annuo onorario per "podestaria" e nelle mani del quale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

#### **comune di Mettone.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Mettone risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 Mettone contava 408 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Mettone rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Mettone.**

1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Mettone venne inserito nel distretto di Binasco.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mettone rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Mettone restò a far parte del distretto II di Pavia, inserita nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 360 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Mettone fu soppresso e aggregato al comune di Casirate, anch'esso compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Casirate venne soppresso e, con l'unità Mettone, aggregato al comune di Lacchiarella, incluso nel distretto II di Pavia, cantone II di Binasco.

**comune di Mettone.** **985**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Mettone venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Binasco anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), il comune di Mettone risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. La sua popolazione era formata da 423 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## MEZZAGO

**comune di Mezzago.** **986**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Mezzago risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Vimercate" come "el locho de Amezago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Mezzago risulta compreso nella pieve di Vimercate (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 427 anime ed era regolato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, a cui faceva riscontro un organo esecutivo più ristretto, detto consiglio, composto da un console, un sindaco, entrambi eletti a pubblico incanto dalla suddetta assemblea, e da tre deputati, scelti dai tre primi estimati: al suddetto consiglio erano raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la "sorveglianza sopra la giustizia dei riparti, previa approvazione dei maggiori estimati"; al console la comunità affidava infine compiti di polizia locale. Ad un cancelliere erano invece delegate la compilazione dei riparti e la custodia delle scritture pubbliche (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui banca criminale di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Mezzago.** **987**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Mezzago risulta compreso nel ducato di Milano, pieve di Vimercate.

Nel 1771 il comune contava 411 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Mezzago rimase a far parte della pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Mezzago.** **988**  
1798 - 1811

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Mezzago venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mezzago fu trasportata nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Mezzago rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 529 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) Mezzago restò a far parte del cantone III del distretto III di Monza: la sua popolazione aveva nel frattempo raggiunto le 604 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il comune di Mezzago fu soppresso e aggregato al comune di Bellusco, anch'esso compreso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

**comune di Mezzago.** **989**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Mezzago venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Mezzago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione era formata da 1.059 abitanti.



**MEZZANO**

**comune di Mezzano.** 990  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Mezzano risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de Mezano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Mezzano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 155 anime ed era amministrato dal solo console, eletto annualmente a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, al quale erano attribuiti compiti di ordinaria amministrazione e di polizia locale.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea dei capi di casa, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione dei riparti annuali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Mezzano.** 991  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Mezzano risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Giuliano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di San Giuliano, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Mezzano, ancora compreso nella pieve di San Giuliano, venne inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Mezzano.** 992  
*1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Mezzano venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mezzano rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Mezzano restò a far

parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 129 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Mezzano fu soppresso e aggregato al comune di Pedriano, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Pedriano venne soppresso e, con le unite Mezzano e Santa Brera, aggregato a Melegnano, capoluogo del cantone IV del distretto I di Milano.

**comune di Mezzano.** 993  
*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Mezzano venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 24 luglio 1841 il comune di Mezzano fu soppresso e aggregato al comune di Pedriano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**MEZZATE**

**comune di Mezzate.** 994  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Mezzate risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Linà" come "el locho da Mezza" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 180 anime ed era regolato da un consiglio generale formato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, dal console e dal sindaco, entrambi nominati ogni anno a pubblico incanto ed incaricati rispettivamente della tutela dell'ordine pubblico e dell'amministrazione e conservazione del patrimonio della comunità. Ad un cancelliere, residente in loco, la comunità raccomandava invece, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e custodia dei riparti annuali, riscossi da un esattore anch'egli nominato, ogni tre anni, a pubblico incanto.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3348).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Mezzate risultava aggregato quello di Canzo (Indice pievi). Tale aggregazione veniva infine confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione terri-

toriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Mezzate.** 995  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757), Mezzate, che aveva unito l'abitato di Canzo, si trova designata come capoluogo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Mezzate contava 251 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Mezzate e la sua pieve furono inclusi nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune capopieve di Mezzate venne inserito nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Mezzate.** 996  
1798 - 1809

Secondo quanto disposto dalla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Mezzate, con la frazione Canzo, venne inserito nel distretto di Linate.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Mezzate rimase nel dipartimento d'Olona, compresa nel distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), il comune di Mezzate continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 194 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Mezzate fu soppresso e aggregato al comune di Peschiera, compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano e, in seguito, di Melzo (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Mezzate.** 997  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Mezzate - che comprendeva la frazione di Canzo - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Mezzate fu aggregato il comune soppresso di Linate superiore ed inferiore (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

In forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Mezzate venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 694 abitanti.

**pieve di Mezzate.** 998  
sec. XIV - 1757

"Fuori di Porta Orientale, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé un'altra porta detta Porta Tosa, ed ambedue guardano l'oriente" era posta la pieve di Mezzate "discosta milia 5" da Porta Tosa (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli "Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346 risulta che la pieve di Mezzate, percorsa dalla "strata da Linà, strada da Viladerardi et da Limidi" comprendeva: "el locho da Mezà, el locho de Longagnega, el locho da Linà" (Compartizione delle fagie 1346).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la pieve di Mezzate comprendeva i comuni di Canzo, Linate di sopra, Linate di sotto, Mezzate, Peschiera (Compartimento 1751).

L'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753, delinea invece la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva infatti ridotto della metà: Linate di sopra e Linate di sotto venivano uniti, Canzo veniva aggregato a Mezzate (Indice pievi).

**pieve di Mezzate.** 999  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Mezzate, inserita nel ducato di Milano, comprendeva 3 comuni: Linate superiore ed inferiore, Mezzate, Peschiera.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Mezzate venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero i medesimi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Mezzate risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, con le pievi di Cornegliano, Segrate e Settala, formava il XVIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l'origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

**MILANO****cantone I di Milano. 1000***1805 giugno 8 - 1809 novembre 3*

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), il cantone I di Milano, compreso nel distretto I del dipartimento d'Olona, risultava formato dai seguenti comuni: Affori, Bicocca, Bresso, Brusuglio, Bruzzano, Cormano, Corpi Santi di Milano, Crescenzago, Dergano, Gorla, Niguarda, Precentenaro, Precotto, Segnano, Turro. La popolazione complessiva era di 20.929 abitanti.

Sul finire del 1808 i comuni di Affori, Bicocca, Corpi Santi di Milano, Crescenzago, Dergano, Gorla, Niguarda, Precentenaro, Precotto, Segnano e Turro vennero soppressi ed inclusi nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**cantone II di Milano. 1001***1805 giugno 8 - 1809 novembre 3*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone II di Milano, compreso nel distretto I del dipartimento d'Olona, includeva i seguenti comuni: Albignano, Briavacca, Casanova, Cassignana, Cavajone, Cornegliano, Incugnate, Lambrate, Limito, Linate superiore e inferiore, Liscate, Lucino, Melzo, Mezzate, Novegro, Pantigliate, Peschiera, Pioltello, Premenugo, Redeciesio, Rodano, Rovagnasco, San Gregorio Vecchio, Segrate, Settala, Tregarezzo, Trezzanese, Truccazzano. La popolazione complessiva era di 11.940 abitanti.

Sul finire del 1808 i comuni di Casanova, Lambrate, Linate superiore e inferiore, Redeciesio e San Gregorio Vecchio vennero soppressi ed inclusi nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**cantone III di Milano. 1002***1805 giugno 8 - 1809 novembre 3*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), il cantone III di Milano, compreso nel distretto I del dipartimento d'Olona, includeva i seguenti comuni: Basiglio, Bolgiano, Cassino Scanasio, Chiaravalle, Fizzonasco, Foramagno, Locate, Macconago, Morsenchio, Nosedo Chiaravalle, Opera, Pieve, Pizzabrasa, Poasco, Ponte Sesto, Quinto de' Stampi, Quinto Sole, Romano Paltano, Rozzano, San Donato, Tolcinasco, Torriggio, Vajano, Vigentino, Zelo. La popolazione complessiva era di 9.695 abitanti.

Sul finire del 1808 i comuni di Chiaravalle, Macconago, Morsenchio, Nosedo Chiaravalle, Poasco, Quinto Sole, Vajano e Vigentino vennero soppressi ed inclusi nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**cantone IV di Milano. 1003***1805 giugno 8 - 1809 novembre 3*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone IV di Milano, compreso nel distretto I del dipartimento d'Olona, includeva i seguenti comuni: Bascapè, Campomorto, Cassina Bianca, Castel Lambro, Cavagnera, Gnignano, Landriano, Mandrino, Mangialupo, Pajrana, Ponte Longo, San Zeno, Torre Vecchia, Trognano, Vajrano, Vidigulfo, Vigonzone, Villar-

zino, Zibido al Lambro. La popolazione complessiva era di 9.172 abitanti.

In seguito tali comuni andarono a formare il cantone V di Milano (decreto 4 novembre 1809).

**cantone V di Milano. 1004***1805 giugno 8 - 1809 novembre 3*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone V di Milano, compreso nel distretto I del dipartimento d'Olona, includeva i seguenti comuni: Assago, Assiano, Baggio, Bazzana Sant'Ilario, Bazzanella, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cusago, Grancino, Gudo Gambaredo, Lojrano, Lorenteggio, Muggiano, Romano Banco, Ronchetto, Rovido, Seguro, Sella Nuova, Settimo, Terzago, Trezzano, Vighignolo. La popolazione complessiva era di 6.006 abitanti.

Sul finire del 1808 i comuni di Grancino, Lorenteggio, Ronchetto e Sella Nuova vennero soppressi ed inclusi nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**cantone VI di Milano. 1005***1805 giugno 8 - 1809 novembre 3*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone VI di Milano, compreso nel distretto I del dipartimento d'Olona, includeva i seguenti comuni: Arese, Baranzate, Boldinasco, Bollate, Cassina del Pero, Cassina Nova, Cassina Pertusella, Cassina Trivulza, Castellazzo di Arconate, Cerchiate, Cesate, Figino, Garbagnate, Garegnano Marcido, Lampugnano, Mazzo, Musocco, Novate, Pantenedo, Pinzano, Quarto Cagnino, Quinto Romano, Roserio, Senago, Terrazzano, Trenno, Vallera, Vialba, Villapizzone. La popolazione complessiva era di 10.550 abitanti.

Sul finire del 1808 i comuni di Boldinasco, Garegnano Marcido, Lampugnano, Musocco, Quarto Cagnino, Trenno e Villapizzone vennero soppressi ed inclusi nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**cantone I di Milano. 1006***1809 novembre 4 - 1811 novembre 7*

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il cantone I di Milano, compreso nel distretto I, venne a coincidere con il solo comune denominativo di Milano, cui nel frattempo erano stati aggregati 35 comuni limitrofi: Affori, Bicocca, Boldinasco, Casa Nuova, Chiaravalle, Corpi Santi di Milano, Crescenzago, Dergano, Garegnano Marcido, Gorla, Grancino, Lambrate, Lampugnano, Linate superiore e inferiore, Lorenteggio, Macconago, Morsenchio, Musocco, Niguarda, Nosedo Chiaravalle, Poasco, Precentenaro, Precotto, Quarto Cagnino, Quinto Sole, Redeciesio, Ronchetto, San Gregorio vecchio, Segnano, Sella Nuova, Trenno, Turro, Vajano, Vigentino, Villapizzone (decreto 9 febbraio 1808). Gli abitanti erano complessivamente 156.870.

**cantone II di Milano. 1007***1809 novembre 4 - 1811 novembre 7*

In base al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), il cantone II di Milano, compreso nel distretto I di Milano, risultò formato dai seguenti comuni: Cornegliano (in seguito aggregato a Truccazzano), Liscate, Lucino, Melzo, Panti-

gliate, Peschiera, Pioltello, San Donato, Segrate, Settala, Truccazzano, Zelo.

Rispetto a quanto disposto in precedenza con il compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), al cantone II erano stati disaggregati i comuni di Casanova, Lambrate, Linate superiore e inferiore, Redeciesio, San Gregorio Vecchio, inclusi nel Circondario esterno del comune di Milano; mentre gli furono uniti quelli di San Donato e Zelo, già inclusi nel cantone III di Milano. Gli abitanti erano complessivamente 9.094.

In seguito il capoluogo del cantone II divenne Melzo (decreto 8 novembre 1811).

**cantone III di Milano.** **1008**  
*1809 novembre 4 - 1811 novembre 7*

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) i confini territoriali del cantone III di Milano, compreso nel distretto I di Milano, furono sensibilmente modificati. A far parte del cantone erano i comuni di Assago, Basiglio, Cassino Scanasio, Cesano Boscone, Corsico, Gudo Gambaredo, Locate, Opera, Pieve, Ponte Sesto, Romano Banco, Rozzano, Trezzano. Gli abitanti divennero 8.177.

**cantone IV di Milano.** **1009**  
*1809 novembre 4 - 1811 novembre 7*

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il cantone IV di Milano, compreso nel distretto I di Milano, venne a comprendere i comuni di Arese, Baggio, Bollate, Bresso, Bruzzano, Cusago, Figino, Garbagnate, Novate, Settimo, Terrazzano, Vialba. La popolazione ammontava a 12.356 abitanti.

**cantone VI di Milano.** **1010**  
*1809 novembre 4 - 1811 novembre 7*

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il cantone VI di Milano, compreso nel distretto I di Milano, venne a coincidere in gran parte con il precedente cantone VII di Desio. A farne parte erano i comuni di Bovisio, Cassina Amata, Ceriano, Cesano Maderno, Desio, Lazzate, Lentate, Limbiate, Lissone, Meda, Senago, Seregno, Seveso, Varedo. La popolazione ammontava a 24.153 abitanti.

**cantone VII di Milano.** **1011**  
*1809 novembre 4 - 1811 novembre 7*

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) venne formato il cantone VII di Milano, compreso nel distretto I di Milano, che corrispondeva territorialmente con quello che in precedenza era il cantone VIII di Melegnano, inserito nel medesimo distretto. I comuni che ne facevano parte erano: Bustighera, Carpiano, Mediglia, Melegnano, Pedriano, Riozzo, San Giuliano, Sesto Ulteriano, Viboldone, Vizzolo, Zunico. La popolazione ammontava a 10.897 abitanti.

**cantone I di Milano.** **1012**  
*1811 novembre 8 - 1815*

In seguito al decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il cantone I di Milano, compreso nel distretto I, che in precedenza includeva il solo comune di Milano, venne esteso

ai comuni di Baggio, Bruzzano, Corsico, Cusago e Rozzano. La popolazione del cantone salì pertanto a 166.132 abitanti.

**dipartimento d'Olona.** **1013**  
*1797 luglio 8 - 1798 agosto 31*

La costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V, al titolo I, disponeva la divisione del territorio in undici dipartimenti, tra i quali il dipartimento dell'Olona, con capoluogo Milano; ciascuno di essi doveva poi essere ripartito in distretti e questi in comunità (costituzione 20 messidoro anno V).

In seguito all'ampliamento territoriale della repubblica, con la successiva legge 3 novembre 1797, il numero dei dipartimenti venne portato a 20. Al dipartimento d'Olona, che aveva una popolazione di 193.819 abitanti, fu allora assegnata la nomina di 15 dei 240 membri del corpo legislativo (legge 13 brumale anno VI).

La prima distrettuazione del dipartimento d'Olona venne stabilita con la legge 2 aprile 1798. Il territorio dipartimentale fu allora ripartito in 8 distretti, due dei quali costituiti da comuni che facevano distretto a sé: 1. comune di Milano col suo circondario esterno detto altre volte Corpi Santi (in realtà il comune dei Corpi Santi mantenne ancora l'autonomia amministrativa); 2. comune di Monza con porzione di Brugherio Sant'Ambrogio e Cassina della Santa; 3. distretto di Bollate; 4. distretto di Baggio; 5. distretto di Sesto San Giovanni; 6. distretto di Cernusco Asinario; 7. distretto di Gorgonzola; 8. distretto di Linate (legge 13 germinale anno VI).

**dipartimento d'Olona.** **1014**  
*1798 settembre 1 - 1801 maggio 14*

Con la legge 1 settembre 1798 i dipartimenti della repubblica cisalpina furono ridotti da venti ad undici (legge 15 fruttidoro anno VI). I confini del dipartimento d'Olona, notevolmente ampliato rispetto a quanto disposto dalla precedente legge 2 aprile 1798, vennero allora delineati nel modo seguente: "Il lago Maggiore, indi il Ticino sino al di lui sbocco nel Po, il fiume Po sino al confluente dell'Olona in Po, il fiume Olona sino alla strada detta Colombanina che da Pavia va a Lodi, lungo questa strada sino al Lambro, il fiume Lambro sino a Melegnano, poi lo scaricatore del fiume Muzza sino alla Molgora, indi una linea, che comprenda Melzo, Gorgonzola, Vimercate, Missaglia la squadra de' Mauri, la corte di Casale, la Valassina e Bellaggio sino alla diramazione del lago Lario nei due rami di Lecco e di Como e dalla suddetta diramazione del lago Lario si condurrà un'altra linea attraverso di lui, che vada ad incontrare il confine della pieve di Lenno con quella di Menaggio, comprendendo la Tramezzina in questo dipartimento unitamente alla valle Intelvi, la val Solda, Porlezza e la valle Cavargna, indi la frontiera Cisalpina sino al lago Maggiore".

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione in distretti, comuni e circondari dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il dipartimento d'Olona venne suddiviso in 36 distretti: I di Belgiojoso, II di Sant'Angelo, III di Pavia, IV di Melegnano, V di Chiaravalle, VI di Binasco, VII di Bereguardo, VIII d'Abbiategrasso, IX di Cuggiono Maggiore, X di Busto Arsizio, XI di Sedriano, XII di Rho, XIII di Gallarate, XIV d'Angera, XV di Laveno, XVI di Luino, XVII di Arcisate, XVIII di Varese, XIX di Tradate, XX d'Appiano, XXI d'Olgiate Comasco, XXII di Como, XXIII

d' Argegno, XXIV di Porlezza, XXV d' Asso, XXVI di Erba, XXVII di Missaglia, XXVIII di Cantù, XXIX di Mariano, XXX di Seveso, XXXI di Desio, XXXII di Bollate, XXXIII di Monza, XXXIV di Vimercate, XXXV di Pioltello, XXXVI di Milano.

**dipartimento d'Olona.** **1015**  
*1801 maggio 15 - 1805 giugno 7*

Con legge 13 maggio 1801 la consulta legislativa determinò il nuovo comparto territoriale della repubblica cisalpina, che venne allora suddivisa in dodici dipartimenti: Agogna, Lario, Olona, Serio, Mella, Alto Po, Mincio, Crostolo, Panaro, Basso Po, Reno e Rubicone (legge 23 fiorile anno IX). Il dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano, fu a sua volta ripartito nei quattro distretti seguenti: I di Milano, II di Pavia, III di Monza e IV di Gallarate.

**dipartimento d'Olona.** **1016**  
*1805 giugno 8 - 1815*

Nel 1805 con il decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale (decreto 8 giugno 1805), il Regno d'Italia venne ripartito in 14 dipartimenti, a loro volta suddivisi in distretti e questi in cantoni. Il dipartimento d'Olona, che aveva come capoluogo Milano e una popolazione di 515.718 abitanti, mantenne la suddivisione in quattro distretti già delineata nel 1801: I di Milano, II di Pavia, III di Monza, IV di Gallarate. L'amministrazione del dipartimento era formata da un prefetto, un consiglio di prefettura, composto da 4 membri, ed un consiglio generale di 40 membri.

La medesima ripartizione venne confermata anche nei successivi decreti di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 e decreto 8 novembre 1811).

**distretto di Milano.** **1017**  
*1798 settembre 26 - 1801 maggio 14*

In base alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Milano, qualificato come XXXVI distretto del dipartimento d'Olona, risulta formato dal solo comune di Milano con il suo Circondario esterno (in realtà i Corpi Santi rimasero ancora comune autonomo). La popolazione era formata da 127.000 abitanti.

**distretto I di Milano.** **1018**  
*1801 maggio 15 - 1805 giugno 7*

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), il distretto primo del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano, risulta comprendere i seguenti comuni: Milano col suo circondario esterno (in realtà i Corpi Santi rimasero ancora comune autonomo), Affori, Arcagnano, Arese, Assago, Assiano, Baggio, Balbiano, Balsamo, Baranzate, Bazzana Sant'Ilario, Bazzanella, Bescapè, Bicocca e Bicocchino, Binzago, Boldinasco, Bologniano, Bollate, Bovisio, Bresso, Briavacca, Brusuglio, Bruzzano, Buccinasco, Bustighera, Canobbio, Carpianello, Carpiano, Casiglio, Cassignanica, Cassina Aliprandi, Cassina Amata, Cassina de' Gatti, Cassina del Donato, Cassina del Pero, Cassina nuova, Cassina Nuova, Cassina Pertusella, Cassina Savina, Cassina Triulza, Cassino Scanasio, Castel Lambro, Castellazzo d'Arconate, Cavajone, Cerchiare,

Cerro, Cesano Boscone, Cesano Maderno, Cesate, Chiaravalle, Cinisello, Civesio, Cologno, Colturano, Cormano, Cornaredo, Corneigliano, Corsico, Crescenzago, Cusago, Cusano, Dergano e Derganino, Desio, Dugnano, Fagnano, Figino, Fizzonasco, Foramagno, Garbagnate, Garegnano Marcido, Gorla, Grancino, Gudo Gambaredo, Incirano, Lambrate, Lampugnano, Limbiate, Limite, Linate superiore ed inferiore, Liscate, Locate, Loirano, Lorenteggio, Lucino, Macconago, Maccherio, Mangialuppo, Masciago, Mazzo, Mediglia, Melegnano, Mercugnano, Mezzano, Mezzate, Monte, Monzoro, Morsenchio, Muggiano, Muggiò, Musocco, Niguarda, Nosedo, Nova, Novate, Novegro, Opera, Paderno, Pairana, Palazzuolo, Pantanedo, Pantigliate, Pedriano, Peschiera, Pieve, Pinzano, Pioltello, Pizzabrasa, Poasco, Ponte Sesto, Precentenaro, Precotto, Premenugo, Quarto Cagnino, Quinto de' Stampi, Quinto Romano, Quinto Sole, Rancate, Redecesio, Riozzo, Robbiano, Rodano, Romanobanco, Romano Paltano, Ronchetto presso Corsico, Roserio, Rovagnasco, Rovido, Rozzano, San Donato, San Giuliano, San Giuliano, San Gregorio vecchio, San Pedrino, San Vito, San Zeno, Sant'Alessandro, Santa Brera; Segnano e Segnanino, Greco e Pasquè di Seveso; Segrate, Seguro, Sella Nuova, Senago, Sesto San Giovanni, Sesto Ulteriano, Settala, Settimo, Seveso, Solaro, Terrazzano, Terzago, Tolcinasco, Torre Vecchia, Torriggio, Tregarezzo, Trenno, Trezanesio, Trezzano, Triuggio, Trognano, Trucazzano, Turago Bordone, Turro, Vajano, Valera, Varedo, Vialba, Viboldone, Videserto, Vigentino, Vighignolo, Vigliano, Vignate, Vigonzone, Villa Pizzone, Villa Rossa, Villa San Fiorano, Villarzino, Vimodrone, Vizzolo, Zelo, Zivido, Zunico. La popolazione complessiva del distretto era di 217.807 abitanti.

**distretto I di Milano.** **1019**  
*1805 giugno 8 - 1815*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano, comprendeva il comune di Milano e otto cantoni: i primi sei avevano come capoluogo Milano, il VII Desio e l'VIII Melegnano. La popolazione complessiva del distretto era di 213.335 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il numero dei cantoni compresi nel distretto I di Milano fu ridotto a 7, tutti con capoluogo Milano.

Il numero dei cantoni del distretto I di Milano venne ulteriormente ridotto a 5 in seguito all'emanazione del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811): I di Milano, II di Melzo, III di Rho, IV di Melegnano, V di Abbiategrasso. Gli abitanti del distretto erano 230.165.

**distretto I di Milano.** **1020**  
*1816 - 1859*

In base al compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto I della provincia di Milano, con capoluogo Milano, risulta formato da 16 comuni: Milano, Corpi Santi, Affori, Bicocca, Bresso, Brusuglio, Bruzzano, Cormano, Crescenzago, Dergano, Gorla, Niguarda, Precentenaro, Precotto, Segnano, Turro.

Nel 1841 i comuni di Bicocca e Precentenaro vennero soppressi (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi

nel distretto I di Milano si erano pertanto ridotti a 14: Milano, Corpi Santi, Affori, Bresso, Brusuglio, Bruzzano, Cormano, Crescenzago, Dergano, Gorla, Niguarda, Precotto, Segnano, Turro.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il distretto I della provincia di Milano rimase immutato. La sua popolazione assommava allora a 212.176 abitanti.

#### **distretto II di Milano.** 1021 1816 - 1827

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto II della provincia di Milano, con capoluogo Milano, risulta formato da 23 comuni: Assago, Assiano, Baggio, Bazzana Sant'Ilario, Bazzanella, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cusago, Grancino, Gudo Gambaredo, Loirano, Lorenteggio, Muggiano, Romano Banco, Ronchetto, Rovido, Seguro, Sella Nova, Settimo, Terzago, Trezzano, Vighignolo.

Con dispaccio governativo 5 aprile 1817 al distretto II venne aggregato anche il comune di Monzoro, staccato dal distretto IV di Saronno.

Con dispaccio governativo 31 marzo 1827 la sede della commissaria distrettuale fu trasferita da Milano a Corsico (prospetto delle variazioni al 1843).

#### **distretto X di Milano.** 1022 1816 - 1835

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Milano, risulta formato da 28 comuni: Albignano, Briavacca, Casa Nuova, Cassignanica, Cavajone, Cornegliano, Incugnate, Lambrate, Limite, Linate superiore e inferiore, Liscate, Lucino, Melzo, Mezzate, Novegro, Pantigliate, Peschiera, Pioltello, Premenugo, Redeciesio, Rondano, Rovagnasco, San Gregorio Vecchio, Segrate, Settala, Tregarezzo, Trezzano, Truccazzano.

Con dispaccio governativo 18 novembre 1835 la sede della commissaria del distretto venne trasferita da Milano a Melzo (prospetto delle variazioni al 1843).

#### **distretto XI di Milano.** 1023 1816 - 1843

In base al compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Milano, era formato da 25 comuni: Basiglio, Bolgiano, Cassino Scanasio, Chiaravalle, Fizzonasco, Foramagno, Locate, Macconago, Morsenchio, Nosedo Chiaravalle, Opera, Pieve, Pizzabrasa, Poasco, Ponte Sesto, Quinto de' Stampi, Quintosole, Romano Paltano, Rozzano, San Donato, Tolcinasco, Torriggio, Vajano, Vigentino, Zelo Foramagno.

Nel 1841 i comuni di Cassino Scanasio, Fizzonasco, Foramagno, Macconago, Pizzabrasa, Poasco, Quinto de' Stampi, Romano Paltano, Tolcinasco e Torriggio furono soppressi (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Con dispaccio governativo 13 maggio 1843 la sede della commissaria del distretto XI venne trasferita da Milano a Locate (compartimento 1816).

#### **distretto II di Milano.** 1024 1853 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il distretto II della provincia di Milano tornò ad avere per capoluogo Milano. Esso venne considerevolmente esteso in seguito all'aggregazione di alcuni comuni inclusi in precedenza nei distretti X di Melzo e XI di Locate soppressi. Ai comuni già compresi nel distretto II di Corsico - Assago, Baggio, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cusago, Grancino, Muggiano, Ronchetto, Sella Nuova, Settimo, Trezzano - si aggiunsero pertanto quelli di Briavacca, Lambrate, Limite, Liscate, Mezzate, Novegro, Pantigliate, Peschiera, Pioltello, Premenugo, Rodano, Rovagnasco, Segrate, Settala, già nel distretto X di Melzo; e quelli di Basiglio, Bolgiano, Chiaravalle, Locate, Morsenchio, Nosedo Chiaravalle, Opera, Pieve, Ponte Sesto, Quintosole, Rozzano, San Donato, Vaiano, Vigentino, Zelo Foramagno, già nel distretto XI di Locate. Nel 1853 la popolazione del distretto assommava a 34.150 abitanti.

#### **ducatto di Milano.** 1025 1757 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il ducato di Milano comprendeva il comune di Milano, quello dei Corpi Santi e le pievi di Agliate, Angera, Appiano, Arcisate, Bollate, Brebbia, Brivio, Bruzzano, Castel Seprio, Cesano Boscone, Corbetta, Cornegliano, Dairago, Desio, Gallarate, Galliano, Garlate, Gera d'Adda, Gorgonzola, Incino, Leggiuno, Locate, Mariano, Mezzate, Missaglia, Nerviano, Oggiono, Olgiate Olona, Parabiago, Pontirolo, Rosate, San Donato, San Giuliano, Segrate, Settala, Seveso, Somma, Trenno, Vall'Assina, Valsasina, Val Solda, Val Cuvia, Val Taleggio, Val Travaglia, Varese, Vimercate; inoltre le pievi di Bellano, Dervio, Lecco, Mandello, Porlezza e Varenna, componenti la Riviera di Lecco; il vicariato di Binasco; le corti di Casale e di Monza e le squadre dei Mauri e di Nibionno.

#### **provincia di Milano.** 1026 1786 - 1797

Nel 1786 la Lombardia austriaca venne suddivisa in 8 province (editto 26 settembre 1786). La provincia di Milano risulta formata dai comuni di Milano e dei Corpi Santi, dalla corte di Monza e dalle seguenti 23 pievi: Agliate, Bollate, Brivio, Bruzzano, Cesano Boscone, Cornegliano, Desio, Galliano, Gorgonzola, Locate, Mariano, Mezzate, Missaglia, Nerviano, Parabiago, Pontirolo, San Donato, San Giuliano, Segrate, Settala, Seveso, Trenno, Vimercate.

Con il nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la provincia di Milano venne allargata a comprendere il territorio che l'editto 10 giugno 1757 riconosceva al ducato di Milano, cioè: comune di Milano, comune dei Corpi Santi; pievi di Agliate, Angera, Appiano, Arcisate, Bellano, Bollate, Brebbia, Brivio, Bruzzano, Castel Seprio, Cesano Boscone, Corbetta, Cornegliano, Dairago, Dervio, Desio, Gallarate, Galliano, Garlate, Gera d'Adda, Gorgonzola, Incino, Lecco, Leggiuno, Locate, Mandello, Mariano, Mezzate, Missaglia, Nerviano, Oggiono, Olgiate Olona, Parabiago, Pontirolo, Porlezza, Rosate, San Donato, San Giuliano, Segrate, Settala, Seveso, Somma, Trenno, Vall'Assina, Valsasina, Val Solda, Val Cuvia, Val Taleggio, Val Travaglia, Varenna, Varese, Vimercate; vicariato di Binasco; corti di Casale e di Monza, squadre dei Mauri e di Nibionno; comune di Treviglio (compartimento 1791).

**provincia di Milano.**

1816 - 1859

1027

Secondo quanto disposto dalla compartimentazione territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) la provincia di Milano venne organizzata in 16 distretti: I di Milano, II di Milano, III di Bollate, IV di Saronno, V di Barlassina, VI di Monza, VII di Verano, VIII di Vimercate, IX di Gorgonzola, X di Milano, XI di Milano, XII di Melegnano, XIII di Gallarate, XIV di Cuggiono Maggiore, XV di Busto Arsizio, XVI di Somma.

Con dispaccio governativo 31 marzo 1827 la sede della commissaria del distretto II fu trasferita da Milano a Corsico; quella del distretto X venne invece spostata da Milano a Melzo con dispaccio governativo 18 novembre 1835; alcuni anni più tardi, con dispaccio governativo 29 gennaio 1841, il distretto VII di Verano mutò denominazione in distretto VII di Carate (prospetto delle variazioni al 1843). Con dispaccio governativo 13 maggio 1843, infine, la commissaria del distretto XI venne trasferita da Milano a Locate (compartimento 1816).

Nella successiva compartimentazione territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) la provincia di Milano risulta pertanto ripartita nei seguenti 16 distretti: I di Milano, II di Corsico, III di Bollate, IV di Saronno, V di Barlassina, VI di Monza, VII di Carate, VIII di Vimercate, IX di Gorgonzola, X di Melzo, XI di Locate, XII di Melegnano, XIII di Gallarate, XIV di Cuggiono, XV di Busto Arsizio, XVI di Somma.

Con la compartimentazione della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il distretti di Locate e di Melzo vennero soppressi; il numero dei distretti risulta così ridotto a 14: I di Milano, II di Milano, III di Bollate, IV di Gorgonzola, V di Melegnano, VI di Monza, VII di Vimercate, VIII di Barlassina, IX di Carate, X di Busto Arsizio, XI di Cuggiono, XII di Gallarate, XIII di Somma, XIV di Saronno. La popolazione della provincia assommava allora a 621.455 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

**MIRASOLE****comune di Mirasole.**

sec. XVIII - 1757

1028

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Mirasole, compreso nella pieve di Locate, contava circa 220 anime ed era da un'assemblea dei capi di casa, convocata in piazza dal console, almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, e da un console, tutore dell'ordine

pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità.

Un cancelliere, residente in Milano, completava l'apparato amministrativo: ad esso la comunità delegava, sulla base dei dati raccolti dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Mirasole veniva aggregato al comune di Opera, anch'esso compreso nella pieve di Locate (Editto 10 giugno 1757).

**MISINTO****comune di Misinto.**

sec. XIII - 1757

1029

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 17 settembre 1255, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Misinto è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Misinto risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Misinti" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Misinto risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo l'intero apparato amministrativo del comune era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa della comunità, entrambi eletti "a pubblico incanto" dall'assemblea di tutti i capi di casa. Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: il cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

**comune di Misinto.**

1757 - 1797

1030

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Misinto risulta inserito nella pieve di Seveso, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 836 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Misinto rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Misinto risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Misinto.**

1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Misinto venne inserito nel distretto di Seveso.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Misinto rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, cui fa riferimento un elenco predisposto in esecuzione del dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, il comune di Misinto risulta inserito nel distretto XII ex Milanese (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Misinto venne nuovamente trasportata nel dipartimento d'Olona, inserita nel distretto I di Milano, cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 722 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Misinto fu soppresso ed aggregato al comune di Lazzate, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Lazzate, con le unite Copreno e Misinto, venne soppresso e aggregato al comune di Lentate, inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.

**comune di Misinto.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Misinto venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Misinto risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione ammontava a 1.364 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

1031

**MOIRAGO****comune di Moirago.**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Moirago risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho de Moyrago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Moirago risulta compreso invece nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 300 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della conduzione amministrativa, entrambi eletti da "tutto il popolo" e coadiuvati da un cancelliere, residente in Milano, al quale erano invece delegate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la cura e custodia del registro dei riparti e delle scritture relative all'elezione dell'esattore, nominato a pubblico incanto "previa esposizione di cedole invitorie" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Mettone" dal 1484 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale del feudo di Mettone, residente in Milano, a cui la comunità corrispondeva ogni anno un onorario "a titolo di podestaria", ed alla giurisdizione del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto infatti ogni anno a prestare l'ordinario giuramento tanto presso la banca criminale del podestà di Milano quanto presso quella feudale del podestà di Mettone (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

**comune di Moirago.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Moirago risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 293 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Moirago, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Moirago rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Moirago.**

1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Moirago venne inserito nel distretto di Binasco.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Moirago rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

1033

1034

1035



Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Moirago restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 230 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Moirago, ancora compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Badile: la sua popolazione raggiunse pertanto le 386 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Moirago venne a sua volta soppresso e, con l'unità Badile, aggregato al comune di San Pietro Cusico, incluso nel distretto II di Pavia, cantone II di Binasco.

**comune di Moirago.** **1036**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Moirago fu inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Con dispaccio governativo 23 gennaio 1841 il comune di Moirago venne soppresso e aggregato al comune di Vigonino (compartimento 1816).

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

## MOIRANO

**comune di Moirano.** **1037**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Moirano risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bagio" come "el locho de Moyran" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 46 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione degli interessi della comunità, con la partecipazione dei primi estimati, ai quali competevano la cura e custodia delle scritture pubbliche.

Il cancelliere, residente in Milano, si occupava invece della sola compilazione e ripartizione delle imposte annuali, pagate direttamente dai compadroni della comunità alle casse della provincia di Milano.

A metà del XVIII secolo, il comune risulta fosse direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano, presso i cui uffici pretori il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Moirano risultava aggregato quello di Malandra (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, il comune di Moirano veniva soppresso ed aggregato al comune di Assiano, anch'esso compreso nella pieve di Cesano Boscone (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## MONCUCCO (CORTE DI MONZA)

**comune di Moncucco.** **1038**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Moncucco risulta incluso nella corte di Monza e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimarcate" come "le cassine de Monchuchò" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 117 anime ed era amministrato dal solo console, al quale era raccomandata la tutela dell'ordine pubblico e, in collaborazione con i maggiori estimati, la gestione e conservazione del patrimonio della comunità; solo "in caso di doversi formare la notta delle teste o bocche o per qualche comando militare" il console era tenuto a convocare in pubblica piazza il consiglio generale, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, le quali potevano venire esatte solo dopo essere state approvate e firmate dai primi estimati.

A metà del XVIII secolo la comunità, infeudata dal XII secolo "sotto il titolo del feudo di Monza", era subordinato alla giurisdizione del capitano di giustizia di Monza "ove si pongono le denunce comunali e civili" ed a quella di "maggior magistrato" del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Moncucco.** **1039**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Moncucco, con le unite Bettolino Freddo, Dorderio, Guzzina, Malnido, Moglia, Pobbia e San Cristoforo, risulta inserito nella corte di Monza, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sem-

pre inserito nella corte di Monza, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Moncucco rimase a far parte della corte di Monza, compresa nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Moncucco.** **1040**  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Moncucco, che comprendeva le frazioni Bettolino Freddo, Dorderio, Guzzina, Malnido, Moglia, Pobbia e San Cristoforo, venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Moncucco rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Monza.

In forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), il comune venne incluso nel distretto III di Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Moncucco continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone I di Monza: comune di III classe, contava 564 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Moncucco, ancora incluso nel cantone I del distretto III di Monza, fu aggregato il comune soppresso di San Damiano: la sua popolazione raggiunse così le 721 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Moncucco fu a sua volta soppresso e, con l'unità San Damiano, aggregato al comune di Monza, compreso nel cantone I del distretto III, di cui era capoluogo.

**comune di Moncucco.** **1041**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Moncucco - che comprendeva le frazioni di Bettolino Freddo, Dorderio, Guzzina, Malnido, Moglia, Pobbia, San Cristoforo - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Moncucco risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione ammontava a 946 abitanti.

## MONCUCCO (VICARIATO DI BINASCO)

**comune di Moncucco.** **1042**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Moncucco viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Laciarel-

la" come "le cassine de Monchuchu con li molini" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Moncucco risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 500 anime, era costituito da un consiglio ordinario formato da un console, due deputati ed uno dei maggiori estimati: ogni anno "in tutte le calende di genaro" il consiglio "previo suono della campana" si riuniva in pubblica piazza - non essendovi in loco casa comunale - per la nomina dei nuovi membri, ai quali erano raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e "la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riporti". Un cancelliere, residente nel borgo di Casorate, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo" completavano l'apparato amministrativo della comunità: al primo erano raccomandate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, conservate in una cassa presso la chiesa di Moncucco, al secondo la comunità delegava tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi.

A metà del XVIII secolo il comune, "di pertinenza del feudo di Ravello", era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente in Milano, al quale la comunità corrispondeva un onorario "a titolo di podestaria", ed era anche sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto infatti a prestare giuramento presso le banche criminali di entrambe i podestà (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

**comune di Moncucco.** **1043**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Moncucco, con le unità Morivione e Molino Vecchio, risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 433 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Moncucco, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Moncucco rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Moncucco.** **1044**  
1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Moncucco, comprendente le frazioni Morivione e Molino Vecchio, venne inserito nel distretto di Binasco.

Il comune non risulta menzionato nella legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII); in base ai criteri indicati per ovviare questo tipo di lacuna (legge 17 piovoso anno VII) esso va tuttavia considerato incluso nel dipartimento d'Olona, distretto di Binasco.

In forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno

IX), il comune di Moncucco venne compreso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Moncucco restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 360 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Moncucco, ancora compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Vernate: la sua popolazione raggiunse pertanto le 851 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Moncucco venne a sua volta soppresso e aggregato al comune di Casorate, capoluogo del cantone III del distretto II di Pavia.

**comune di Moncucco.** **1045**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Moncucco - che comprendeva le frazioni di Morivione e Molino Vecchio - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Binasco anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Moncucco risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. La sua popolazione era formata da 620 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*legisl.* **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII con cui si risolve che ogni paese non convenzionato nella organizzazione dei dipartimenti va considerato incluso in quel dipartimento da cui è più circondato (5 febbraio 1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, Milano, 1799.

## MONTANO

**comune di Montano.** **1046**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Montano risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" e della "strata da Vilarardi et da Limidi" come "el locho da Montano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Montano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 37 anime ed era regolato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità - convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie - da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto a pubblico incanto dall'assemblea - secondo la comune prassi che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a adempiere i servizi al minor costo - ed infine dall'unico fittabile della Terra, al quale era delegata la gestione degli interessi della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Montano veniva aggregato al comune di Vigano, compreso nella pieve di Rosate (Editto 10 giugno 1757).

## MONTE

**comune di Monte.** **1047**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Monte risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho da Monte" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Monte risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 300 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa, convocata dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti ed il rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità, eletto dall'assemblea e coadiuvato da un cancelliere residente in loco ed incaricato della compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e della custodia delle pubbliche scritture. Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Il comune, infeudato dalla regia camera nel 1627 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto a prestare l'annuale giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Monte.** **1048**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Monte, con le unite Brugora e Cassina Casaglia, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Agliate.

Nel 1771 il comune contava 561 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Monte rimase a far parte della pieve di Agliate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, della quale Monte ancora faceva parte, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Monte.** **1049**  
1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Monte, con le frazioni Brugora e Cassina Casaglia, venne inserito nel distretto Piè de' Monti, con capoluogo Missaglia.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Monte rimase nel distretto di Missaglia, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Monte rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone II di Costa: comune di III classe, contava 530 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Monte venne soppresso e aggregato al comune di Besana, anch'esso compreso nel distretto III di Monza, cantone II di Costa.

**comune di Monte.** **1050**  
1811 - 1815

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) al ricostituito comune di Monte vennero aggregati i comuni soppressi di Correzzana e Tregasio: inserito nel distretto III di Monza, cantone II di Carate, Monte contava 1.040 abitanti.

**comune di Monte.** **1051**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Monte - che comprendeva le frazioni di Brugora e Cassina Casaglia - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Monte risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 910 abitanti.

## MONTICELLO

**comune di Monticello.** **1052**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Monticello risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de Montesello" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Monticello risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 60 anime ed era regolato dall'unico fittabile della terra, al quale, come console, erano raccomandate la tutela dell'ordine pubblico e la gestione degli interessi della comunità. Il comune non era assistito né da un cancelliere né da un esattore poiché fiscalmente esente.

A metà del XVIII secolo Monticello era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Monticello veniva aggregato al comune di Bolgiano, anch'esso compreso nella pieve di San Donato (Editto 10 giugno 1757).

## MONZA

**cantone I di Monza.** **1053**  
*1805 giugno 8 - 1815*

Nel compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone I di Monza, compreso nel dipartimento d'Olona, distretto III di Monza, risulta includere i seguenti comuni: Balsamo, Biassono, Cassina de' Gatti, Cinisello, Cologno, Cusano, Dugnano, Incirano, Lissone, Macherio, Moncucco, Monza, Muggiò, Nova, Paderno, Sant'Alessandro, San Damiano, San Giuliano, Sesto San Giovanni, Vedano, Villa San Fiorano, Vimodrone. La popolazione complessiva era di 28.317 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il territorio del cantone I del distretto III di Monza rimase invariato, fatta eccezione per il trasferimento di Lissone nel cantone VI di Milano, inserito nel distretto I con capoluogo Milano. I comuni che facevano parte del cantone I di Monza erano: Biassono, Cinisello, Cologno, Cusano, Dugnano, Moncucco, Monza, Muggiò, Nova, Sesto San Giovanni, Vedano, Villa San Fiorano, Vimodrone. La popolazione ammontava a 28.830 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Vimodrone venne trasferito nel cantone II di Melzo, distretto I di Milano. A comporre il cantone I del distretto III di Monza rimasero pertanto i comuni di Biassono, Cinisello, Cologno, Dugnano, Monza, Nova, Sesto. Gli abitanti erano complessivamente 29.928.

**comune di Monza.****1054***sec. XII - 1757*

Le origini del comune di Monza vanno ricercate nel secolo XII, nei “vicendevoli patti stipulati tra il console, che nell’atto di entrare in carica annunciava come avrebbe reso giustizia durante l’anno di attività, ed il popolo, che prometteva di sottostare alle sue decisioni”: è lecito infatti pensare che il “*Liber Statutorum Communis Modoetiae*”, redatto al tempo di Azzone Visconti, sia per gran parte un’opera di riordinamento e revisione - soprattutto politica, data la tendenza accentratrice del governo visconteo - di materiale già esistente (Barni 1975).

La documentazione in cui per la prima volta viene citata la magistratura consolare, testimoniando così l’avvenuta instaurazione del regime comunale, è rappresentata dall’istrumento datato 19 febbraio 1174 con cui l’archiprete della chiesa di Monza, alcuni abitanti del borgo ed i consoli notificavano gli accordi presi relativamente alla fondazione dell’Ospedale di San Gerardo (Gazzini 1996).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” il borgo di Monza risulta incluso nella corte omonima e viene elencato tra le località cui spettava la manutenzione della “strata da Monza” come “el borgo da Monza” (Compartizione delle fagie 1346).

Secondo quanto stabilito nel “*Liber Statutorum Communis Modoetiae*” alla soglie del XIV secolo la comunità monzese era retta da un capitano - detto capitano di Monza e più tardi capitano di giustizia - e da due organi collegiali: il consiglio maggiore, composto da 150 membri con a capo un rettore, spesso chiamato anche vicario, ed il consiglio dei dodici sapienti “della Camera del Comune”, che collaborava strettamente col rettore esaminando petizioni, ambasciate ed in generale tutti gli affari del comune. Capitano e consigli erano inoltre affiancati da altri ufficiali a cui venivano attribuite particolari mansioni: “canepari” addetti alle attività finanziarie, procuratori, notai, stimatori, “rationatores”, annunciatori, trombettieri (Statuti di Monza).

Ancora nei primi secoli dell’età moderna l’organizzazione della comunità monzese risultava ancorata ai precetti statutari del secolo XIV: il consiglio maggiore, detto anche generale, di durata annuale e detentore del potere decisionale, continuava ad essere affiancato, nell’adempimento di mansioni si carattere esecutivo e di compiti di controllo, dal consiglio dei dodici sapienti, che a sua volta coordinava l’azione di tre reggenti procuratori, chiamati a rappresentare la comunità e soprattutto a mettere in pratica le direttive del consiglio generale. “Tuttavia, nonostante la proclamata immobilità delle istituzioni e l’insistente quasi monotono riallacciarsi dei monzesi alla normativa codificata al tempo di Azzone Visconti, l’organizzazione cittadina, già allo schiudersi dell’età moderna, si andava lentamente strutturando secondo modalità che meglio rispecchiavano le mutate condizioni della società locale” (Superti Furga 1979).

Sullo scorcio del secolo XV la generale tendenza accentratrice del governo milanese incominciava a manifestarsi anche nell’organizzazione delle strutture amministrative monzesi. Le ripetute “riforme” relative alla composizione degli organi di governo rispecchiano infatti la tendenza alla limitazione delle forze chiamate a dirigere la politica locale: nel 1492 il consiglio maggiore o generale, fino ad allora composto da 150 membri, veniva ridotto a 60 così distribuiti: 45 consiglieri, 12 sapienti e 3 reggenti. La riduzione del numero di consiglieri lasciava sussistere ancora una numerosa presenza nell’organo decisionale ma sanciva il defini-

tivo passaggio dell’amministrazione locale nelle mani dei soli cittadini “idonei e capaci”.

Anche le modalità di formazione del consiglio dei XII sapienti - detto anche consiglio di provvisione - riflettevano i sintomi di apertura a forme istituzionali rinnovate che meglio rispecchiassero le mutate condizioni sociali della società monzese. Nel 1520 veniva ribadita la disposizione statutaria, accantonata nel corso del tempo, che ordinava il rinnovo totale dei membri del consiglio dei XII sapienti ogni sei mesi e che affidava la nomina ad una commissione formata dal capitano, dai due reggenti e da quattro notai: con questo ritorno al passato si voleva sottrarre al consiglio dei XII quel potere di cooptazione che, sostitutosi alla disposizione statutaria, aveva facilitato la continua chiamata di una ristretta cerchia di cittadini alla carica di sapiente. Era una precauzione contro l’installarsi negli organi di governo comunale di chiusi gruppi oligarchici.

L’organizzazione amministrativa del borgo veniva completata da una schiera di ufficiali e servitores, nominati dai due consigli, il consiglio generale e quello dei XII sapienti, a cui venivano attribuiti in prevalenza incarichi di natura finanziaria e di piccola amministrazione.

Nel corso del secolo XVII le istituzioni amministrative che regolamentavano la vita politica del borgo subirono ulteriori evoluzioni. Nel 1625 un giureconsulto monzese presentava al consiglio generale una nuova normativa, gli “Ordines” che dava vita ad una rinnovata regolamentazione della vita amministrativa del comune: il consiglio generale, organo che godeva di poteri decisionali ed esecutivi, già ridotto, come si è detto, a 60 membri, veniva limitato nelle sue competenze alle sole funzioni di nomina; a sostituirlo si prevedeva l’elezione, da parte del consiglio generale, di 4 funzionari detti conservatori, con carica quadriennale che, radunandosi due volte alla settimana, avrebbero affiancato i due reggenti, oramai unici responsabili dell’amministrazione monzese, nella concreta gestione degli affari comunali.

Ciò che più differenziava i nuovi “Ordini” del 1625 dalla antica “reformazione” del 1492 era il rilievo dato agli organi esecutivi rispetto a quelli decisionali: le decisioni spettavano oramai sempre più al rappresentante del potere centrale: il capitano di giustizia o podestà (Superti Furga 1979).

L’intenso processo di rifeudazione, fenomeno già noto al mondo milanese dai tempi del duca Sforza ma accentuato con la dominazione spagnola e proseguito a ritmo serrato soprattutto nel corso del Seicento, per ragioni legate in particolare alla sempre più precaria situazione finanziaria in cui versava lo stato milanese, portò anche a Monza una più intensa ed attiva presenza del potere feudale. Nel 1648 “Monza e la sua Corte”, già infeudata intorno agli anni Trenta dal Cinquecento al conte Antonio De Leyva, condottiero di Carlo V, passava nelle mani dei conti Durini. Ai discendenti del militare, feudatario assenteista, si sostituiva una famiglia esponente della nuova nobiltà, le cui benemeritenze verso la corona non consistevano in servigi al sovrano bensì nella capacità di sovvenzionare la Camera: i Durini erano milanesi, ricchi finanziari, proprietari immobiliari e titolari di un non trascurabile patrimonio terriero ed immobiliare nella corte di Monza e nelle zone limitrofe, che li rendeva particolarmente influenti. L’investitura feudale non fece altro che accrescere tale influenza, assicurando alla famiglia feudale anche la possibilità di limitare la libertà d’azione dei notabili locali: la formula di investitura mero et misto imperio delegava infatti al feudatario la fa-

coltà di nominare il podestà o - come veniva chiamato a Monza - capitano di giustizia.

La vita cittadina veniva così a subire sempre più l'influente volontà del feudatario da un lato e del potere centrale dall'altro: in quegli stessi anni il potere centrale cercava infatti di scavalcare gli organi municipali per giungere ad un loro maggior controllo ed il capitano di giustizia, giudice penale e civile di primo grado e organo di controllo delle amministrazioni locali, ne rappresentava lo strumento (Superti Furga 1979).

Nei cinquant'anni compresi tra la pace di Aquisgrana (1748) e la discesa degli eserciti giacobini in Italia (1797) lo stato di Milano - o meglio la "Lombardia austriaca" secondo la nuova denominazione introdotta a designare le province rimaste sotto il governo della monarchia asburgica - vide radicali mutamenti nelle istituzioni politico-amministrative. Le riforme che caratterizzarono quel periodo, agirono in profondità sulla vecchia organizzazione che aveva continuato a reggere il dominio milanese, "sconvolsero il differenziato particolarismo delle diverse tradizioni locali per creare strutture omogenee, spezzarono la poliedricità degli uffici che convergevano nelle varie magistrature, stroncarono le autonomie provinciali per immettere tutta la regione nel più vasto circuito burocratico del grande stato centralizzato" (Annoni 1977).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751, compilati al fine di disporre di un quadro riassuntivo delle realtà amministrative locali, emerge che il comune di Monza, che contava a quell'epoca circa 6.300 anime, era ancora regolato dal consiglio generale, detto consiglio dei LX decurioni o consiglieri, a cui erano attribuite competenze decisionali in materia soprattutto finanziaria e facoltà di nominare altri ufficiali, dal consiglio dei XII sapienti e da tre reggenti, ai quali erano affidati compiti esecutivi.

Dal consiglio dei XII dipendevano poi altri ufficiali: due giudici delle vettovaglie, due giudici delle strade, due protettori dei carcerati, tre tampari "o sia mietatori del pane venale", due estimatori ed infine i deputati della Chiesa Maggiore e dei luoghi pii di Monza.

La comunità era inoltre assistita da un "notaro cancelliere", un "ragionatto" ed un fattore, tutti e tre nominati dal consiglio generale e residenti in loco.

A metà del XVIII secolo il borgo, ancora infeudato alla famiglia Durini, era subordinato alla giurisdizione del giudice feudale, residente in loco "col rispettabile titolo di capitano di giustizia", a cui la comunità non corrispondeva alcun onorario: essa era tuttavia "obbligata alla provvidenza e mantenimento dell'utensigli di cucina, letti, scanni e simili come altresì alla manutenzione e restaurazione del Pretorio e Carceri; soggiace inoltre la comunità solo al pagamento del salario del baricello e quattro fanti che continuamente servono in detti Pretori".

Dalle suddette risposte ai 45 quesiti emerge inoltre che gli organi amministrativi monzesi estendevano la loro giurisdizione anche a diverse cascine ad essa aggregate, "cioè le cascine dette Boatti e Caprotti, parte del luogo della Santa e parte del luogo di Brugherio [...] inoltre che relativamente al circuito della parte di detto luogo di Brugherio aggregata alla comunità di Monza si trova una Cassina detta la Torrazza" e che la "giustizia minuta" era infine amministrata da sette consoli tenuti ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

Con la "Riforma al Governo ed Amministrazione delle Comunità" del 1757, alla molteplicità di metodi e norme particolari il governo centrale opponeva un sistema uniforme valido per tutte le comunità minori dello stato: la riforma, che in generale rivoluzionava gli antichi sistemi che fino ad allora avevano retto le città ed i maggiori centri, non arrivò però all'abolizione immediata di tutti i vecchi organi amministrativi monzesi ma giunse ad un compromesso: inutile risultava "cancellare con un colpo di spugna il passato, abolire l'antico sistema di cui Monza era tanto orgogliosa, abrogare totalmente lo schema di governo che rendeva Monza non inferiore a qualsivoglia provinciale città, alienarsi le simpatie di sudditi tranquilli e fedeli" (Superti Furga 1979).

La riforma della comunità di Monza, emanata il 30 settembre 1757 mediava così le richieste di continuità ed autonomia avanzate dai decurioni monzesi: consiglio generale e reggenti procuratori venivano mantenuti e continuavano a svolgere funzioni di ordinaria amministrazione e rappresentanza, affiancati però dal nuovo convocato generale degli estimati, a cui erano demandati le questioni di carattere finanziario, e dal cancelliere del censo, funzionario del governo a cui, oltre alle funzioni di controllo precedentemente svolte dal capitano di giustizia, erano affidate la conservazione dell'archivio e la compilazione degli atti amministrativi (Riforma di Monza 1757).

#### **comune di Monza. canevari.**

**1055**

*sec. XIII - 1757*

Operanti nel borgo sin dal secolo XIII, designati dalla curia communis e nominati dal signore di Monza i due canevari si occupavano della compilazione del bilancio del comune, della gestione delle finanze e del tesoro cittadino e rientravano nella cerchia degli uffici ritenuti più importanti e significativi per la vita amministrativa del comune. I requisiti censuari di cui i futuri titolari dell'incarico dovevano dar prova ne erano la conferma: per occupare la carica di canevaro, che comportava un compenso complessivo semestrale di 25 lire terzioli, il candidato doveva dare cauzione di 5000 lire terzioli.

Svolgendo funzioni essenzialmente di carattere tecnico, i due canevari erano infine sottoposti ad un organo di controllo speciale, quello dei cercamacchie (Storti Storchi 1993).

#### **comune di Monza. capitano di Monza.**

**1056**

*(capitano di giustizia)*

*sec. XIV - 1757*

"Alla stratificazione di norme risalenti ad epoche diverse era dovuto il fatto che nello statuto monzese la carica più alta del governo cittadino assumeva di volta in volta titoli diversi: rector, potestas, vicarius, capitaneus": il rettore o vicario o podestà o capitano, a norma dello statuto, esercitava tutte le supreme funzioni del governo locale, da quella giurisdizionale a quella di convocare il consiglio cittadino, a quella di mediatore tra il governo della comunità e quello centrale, a quella ancora di disporre in merito a tutti gli affari di interesse pubblico (Storti Storchi 1993).

Eletto direttamente dal signore tra una rosa di candidati predisposta dalla curia del comune, il capitano di giustizia - nel periodo medievale ed agli inizi dell'età moderna detto anche capitano di Monza - per entrare in carica, secondo quanto stabilito dagli statuti, doveva prestare giuramento di fedeltà alla chiesa, all'impero, alla signoria: egli si dichiarava infatti "fedele della Santa Madre Chiesa, del Sacro Impero, del signore di Milano l'illustre ed eccelso miles Azzone Visconti signore perpetuo della terra, del comune e degli uomini di Monza" (Barni 1975); a lui erano affidati uomini, beni e diritti del borgo, a lui spettava reggerli, custodirli, governarli e difenderli; "la sua attività doveva essere spesa prima di tutto a tutela dei diritti personali e di quelli patrimoniali, non solo dei singoli ma soprattutto della res publica" (Storti Storchi 1993).

Nel corso dell'età moderna il capitano di giustizia di Monza veniva ancora nominato dal signore feudale: il "mero et misto imperio" e la "potestà di spada" che la formula di investitura affidava al feudatario, era stata a tal punto svuotata da ridursi infatti alla sola nomina del capitano, giudice in materia penale e civile, solo però di primo grado, sul cui operato gli organi statali mantenevano facoltà di controllo.

I compiti affidati al capitano di Monza lo impegnavano in importanti mansioni, che alla amministrazione della giustizia, alla tutela dell'ordine pubblico, alla manutenzione delle carceri, alla affissione in pubblico di decreti e gride, perché tutti ne venissero a conoscenza, affiancavano compiti di polizia annonaria e di controllo sulla corretta applicazione delle leggi in Monza e nei territori della sua corte. Delicata e politicamente rilevante era inoltre l'azione di sindacato e di direttiva esplicata dal podestà sugli organi locali: per legge assemblee e consigli potevano radunarsi solo su suo mandato e deliberare sempre alla sua presenza od a quella del suo luogotenente (Superti Furga 1979).

La comunità di Monza, secondo quanto affermato nelle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751, non corrispondeva alcun salario al capitano di giustizia, ma era tenuta a sostenere le spese relative alla manutenzione del palazzo pretorio, presso cui risiedeva il capitano, e delle carceri, oltre "al pagamento del salario del baricello e quattro fanti che continuamente servono in detto Pretorio" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

#### **comune di Monza. cercamacchie.**

1057

*sec. XIII - 1757*

Nel borgo di Monza la procedura di controllo sull'attività delle magistrature del borgo era duplice: al giudizio dei sindacatori, istituito generalmente regolato da tutti gli statuti comunali del XIII secolo, si affiancava l'organo di controllo detto dei cercamacchie, al cui controllo erano sottoposti tutti gli ufficiali comunali, ad esclusione dei membri della camera dei mercanti.

I sei membri, quattro dei quali notai, che formavano l'organo venivano eletti "ad sortes", ogni anno, al termine della scadenza dell'incarico degli ufficiali che dovevano giudicare, dal consiglio generale a maggioranza di 4/6, dopo che gli elettori avevano prestato giuramento di procedere alla nomina in buona fede e senza frode. Gli eletti non dovevano essere parenti del procuratore, canevaro o notaio soggetto a controllo. La procedura seguita dai "cercamacchie" nello svolgimento delle attività di controllo e giudicatura fu esplicitata nel 1338: essi erano tenuti ad agire d'ufficio e con procedimento sommario.

Il giudizio dei cercamacchie, inappellabile ma non insindacabile, si articolava in più fasi: innanzitutto i sei cercamacchie procedevano collegialmente alla fase istruttoria, che terminava con un giudizio di condanna o di assoluzione sulla base delle prove raccolte. Successivamente la magistratura dei cercamacchia veniva integrata con l'elezione di due giudici del collegio di Milano e di un notaio, tassativamente non monzesi: dei due giudici uno fungeva da pubblica accusa. Essendo il giudizio dei cercamacchie inappellabile ma non insindacabile, alla conclusione dei giudizi gli "imputati" - procuratore, canevaro o notaio - eleggevano altri due cercamacchie ed un notaio, che non avessero avuto alcuna relazione con i membri della commissione precedente detta dei "cercamacchie maggiori": a costoro toccava rivedere gli atti del primo giudice e, nel caso, di annullarli, punendo i responsabili di tale prima sentenza (Storti Storchi 1993).

#### **comune di Monza. consiglio dei XII sapienti.**

1058

*(consiglio di provvisione)*

*sec. XIV - 1757*

Gli statuti trecenteschi di Monza descrivono il consiglio dei XII sapienti, denominato nel corso dell'età moderna anche consiglio di provvisione, come l'organo che collaborava strettamente con il consiglio generale esaminando petizioni, ambasciate e tutti gli affari di interesse generale del comune ed al quale erano attribuiti compiti esecutivi e particolari poteri di controllo e nomina. Secondo quanto disposto nel capitolo "De novo consilio duodecim sapientium elligendorum", all'inizio e a metà di ogni anno, essendo la carica di sapiente di durata semestrale, una commissione composta dal capitano di giustizia,

da due reggenti e da quattro notai della città si riuniva per rinnovare il consiglio. Questa prassi, presto abbandonata e sostituita da una nuova pratica che lasciava agli stessi uomini "di provvisione" la scelta dei successori, nel 1520 veniva coercitivamente ripristinata: il consiglio di provvisione perdeva così quel potere di cooptazione "che aveva facilitato la continua e reciproca chiamata di una ristretta cerchia di cittadini alla carica di sapiente. "Tale recupero del passato, tale ampliamento della schiera degli elettori voleva essere una precauzione contro l'installarsi negli organi di governo di gruppi oligarchici", considerata l'importanza dei poteri esercitati dai sapienti: al loro vaglio passavano infatti petizioni, ricorsi, denunce, per un primo giudizio sull'opportunità di discutere nel consiglio maggiore; e sempre da loro venivano esaminate tutte le richieste di pagamento (Superti Furga 1979).

Ancora a metà del XVIII secolo, secondo quanto descritto nelle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, la comunità di Monza era regolata dal consiglio dei XII sapienti. Le competenze ad esso delegate rimanevano invariate ma, abbandonata nuovamente la procedura relativa al rinnovo dei sapienti descritta negli statuti trecenteschi, che attribuiva la loro nomina ad una commissione, la composizione di tale consiglio ritornava ad essere frutto di un sistema di cooptazione condotto dai tre reggenti procuratori. Ogni sei mesi, esattamente alla fine del mese di dicembre e di giugno, i tre reggenti procuratori, nominati a loro volta dal consiglio di provvisione "scadente", appena preso possesso della reggenza si accingevano a scegliere i nuovi dodici sapienti secondo la seguente prassi: il "seggio" di due sapienti veniva occupato dai due reggenti procuratori "scaduti" ed i rimanenti dieci sapienti venivano scelti tra i "LX decurioni" che componevano il consiglio generale, quattro dei quali dovevano essere i "notari" più anziani del borgo.

Come si è già accennato, i reggenti procuratori incaricati ogni sei mesi della formazione del consiglio di provvisione venivano nominati dal consiglio di provvisione "scadente": mentre il consiglio "scadente" alla fine del mese di dicembre - denominato "Provvisione corta o sij Provvisionetta" - appena condotta a termine la procedura di nomina dei tre reggenti procuratori "cessa[va] subito da tale suo essere" per lasciare l'incarico ai neo XII sapienti eletti dai neo reggenti, il consiglio di provvisione "scadente" alla fine di giugno - denominato "Provvisione Longa" - qualora il borgo si fosse trovato ad affrontare situazioni di particolare rilevanza ed urgenza si sarebbe visto prorogare i poteri di cui era investito sino alla nomina dei nuovi sapienti: per usare le stesse parole usate dal redattore dei 45 quesiti, esso "cessa dal suo essere quando però non succeda, prima della formazione del novo qualche occorrenza che importi la necessità della di lui prorogazione".

Al consiglio di provvisione spettava infine la nomina di "tutti li ufficiali delle cariche pubbliche di Monza come sono li due Giudici delle Strade, li due Giudici delle Vettovaglie, li due Protettori dei Carcerati, li tre Tampari o siano Metatori del pane venale, li due Estimatori di Comune, li Deputati della Chiesa Maggiore e de luoghi Pij di Monza", scelti tra i membri del consiglio generale, le cui cariche erano di durata annuale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

#### **comune di Monza. consiglio generale.**

1059

*(consiglio maggiore)*

*sec. XIV - 1757*

"Al 4 gennaio del 1311, nel palazzo del comune della terra o borgo di Monza, risalgono le notizie forse più antiche e certamente più complete sulla composizione del consiglio monzese" (Storti Storchi 1993).

Nel capitolo "De Consilio Maiori centum quiquaginta viro- rum eligendorum" degli statuti di Monza viene indicata la procedura da seguirsi per l'elezione del consiglio maggiore, organo detentore del potere decisionale, denominato nel corso dell'età moderna, soprattutto nel Settecento, consiglio generale: ogni anno, nel mese di dicembre, il vicario - detto anche rettore - riuniva il consiglio maggiore in carica e tra i presenti estraeva a sorte sei consiglieri ai quali spettava indicare i 150 "de melioribus burgi", coloro che avrebbero fatto parte del consiglio maggiore dell'anno successivo; questo capitolo dello statuto individuava inoltre un corpo più ristretto di 60 consiglieri ai quali, responsabili in solido del loro operato, erano riservate

le decisioni più delicate relative alle spese della comunità (Statuti di Monza); nello stesso capitolo “non si dice se i componenti fossero rieleggibili, ma è lecito pensare che lo fossero perché, data l’allora scarsa popolazione di Monza, sarebbe stato impossibile provvedere ad un rinnovo totale ogni anno” (Barni 1975).

Nel 1492, come conseguenza della tendenza ad un graduale allontanamento di larghi strati della popolazione dalla gestione della vita della comunità, oramai avvertite anche nei territori monzesi, il consiglio maggiore veniva ridotto da 150 uomini, eletti annualmente, a 60 così distribuiti: 45 consiglieri, 12 sapienti e 3 reggenti. Questo provvedimento, pur lasciando sussistere ancora una numerosa presenza nell’organo decisionale, sanciva il definitivo passaggio dell’amministrazione municipale nelle mani di quei soli cittadini “idonei e capaci che si assumevano la responsabilità della gestione della cosa pubblica per essere in grado di rispondere con i propri beni agli impegni finanziari sottoscritti dalla comunità” (Superti Furga 1979).

Nel corso del XVII secolo le riunioni consiliari, che nel Cinquecento si ripetevano anche di più volte al mese, concentrate soprattutto nei primi mesi dell’anno, per il rinnovo delle cariche, divennero molto più rade: di fatto il potere decisionale attribuito dagli statuti al consiglio maggiore veniva via via svuotato e ad esso venivano riservati quasi esclusivamente mansioni di nomina e decisioni di natura finanziaria.

Ancora a metà del XVIII secolo, secondo quanto descritto nelle risposte ai 45 quesiti della giunta dei censimento, la comunità di Monza era rappresentata dal consiglio dei “LX Decurioni o siano Consiglieri che vengono eletti secondo le disposizioni delli statuti di Monza e perseverano in tale carica vita loro durante”. Al consiglio, a metà Settecento, era riconosciuta autorità decisionale relativamente agli affari di interesse generale della comunità e facoltà di nominare i dodici sapienti, i tre reggenti procuratori e tutti gli altri ufficiali municipali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

Ancora nel 1757, con la “Riforma al Governo della Comunità di Monza”, il consiglio generale non veniva soppresso ma continuava a svolgere ruoli attivi nella gestione degli affari municipali: “giusta l’antica consuetudine” esso continuava ad essere composto da sessanta consiglieri, “quali persevereranno in tale carica vita loro durante”, ed a svolgere compiti di ordinaria amministrazione e rappresentanza “del Pubblico per tutto ciò che riguarda il governo di esso borgo, la custodia dei privilegi e gli affari alla sua giurisdizione commessi dagli Statuti, e Ordini veglianti, salva sempre l’economica giurisdizione assegnata alla deputazione e al convocato generale degli estimi” (Riforma di Monza 1757).

#### **comune di Monza. consoli.** **1060** *sec. XII - 1757*

L’esistenza di una magistratura consolare monzese viene per la prima volta testimoniata in un istrumento datato 19 febbraio 1174 con cui l’archiprete della chiesa di Monza, alcuni abitanti del borgo ed i consoli della comunità notificavano gli accordi presi relativamente alla fondazione dell’Ospedale di San Gerardo. “Al comune di Monza spettava l’avvocatia, ossia la tutela dei diritti e delle prerogative dell’ospedale; la nomina del presidente dell’ospedale (minister) e di sei monzesi incaricati della cura degli infermi competeva congiuntamente al comune alla chiesa di San Giovanni” (Storti Storchi 1993).

Il borgo di Monza e le “cassine” ad esso amministrativamente e fiscalmente aggregate, erano assistite da sette consoli, quasi sempre nominati all’incanto in pubblica piazza, secondo il comune criterio di scelta che affidava l’incarico a colui che si impegnavano a svolgere tale servizio al costo minore, a ognuno dei quali era assegnata una particolare area di giurisdizione. Le mansioni delegate ai consoli, tutori dell’ordine pubblico, consistevano principalmente nella denuncia dei reati al giudice competente, nella ricerca dei colpevoli, in attività di guardia campestre.

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che i consoli, in quanto tutori dell’ordine pubblico, erano tenuti ogni anno a prestare l’ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Monza o, in sua assenza, presso l’ufficio pretorio del suo luogotenente annuale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

#### **comune di Monza. curia communis burgi.** **1061** *sec. XIII - 1757*

La camera del comune detta anche curia non era un vero e proprio organo collegiale, ma un insieme di ufficiali i quali dovevano agire di concerto per una serie di atti, soprattutto di nomine, che rivestivano carattere di estrema delicatezza nel complesso delle funzioni del comune.

Costituita dal podestà da due procuratori e da quattro notai del comune, la curia si vedeva attribuiti compiti di nomina e di controllo: ad essa era infatti affidato il potere di nominare i dodici sapienti, i due cercamacchie maggiori, tenuti a controllare l’operato del consiglio dei cercamacchie, oltre ai tre rationatores del comune ed i ragionieri, che dovevano preparare e presentare la contabilità del comune al consiglio maggiore. Alla curia competeva ancora la vigilanza sull’adempimento degli obblighi relativi alle spedizioni militari da parte dei cittadini. Ed infine era sempre la curia a preparare una rosa di candidati da cui il signore avrebbe scelto gli ufficiali destinati a ricoprire le importanti cariche di procuratore, notaio, canevaro (Storti Storchi 1993).

#### **comune di Monza. esattori.** **1062** *sec. XIV - 1757*

Fin dai tempi di Azzone Visconti l’organizzazione amministrativa della comunità di Monza prevedeva la presenza dell’esattore, il quale si faceva carico delle operazioni connesse alla riscossione dei tributi (Storti Storchi 1993).

Ancora alla metà del Settecento, come risulta dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, il borgo era assistito da due esattori, “uno per il Camerale, o sia Taglia, l’altro per la Diaria contribuzione o siano Taglijni”, eletti dal consiglio generale come segue: il consiglio generale ordinava ai reggenti di “far affiggere tanto in Monza quanto nella città di Milano le cedole invitorie per la scossa della Taglia ordinariamente il mese di agosto e rispetto a quella delli Taglijni avanti il mese di aprile”. Trascorsi otto giorni da quello della prima affissione il consiglio generale, alla presenza del capitano di giustizia, si radunava, “previo suono della solita campana”, nella sala del consiglio e dichiarava aperte le “deliberazioni rinnovandole di giorno in giorno previo sempre il suono della campana sinà tanto che le oblazioni si riducono a seno di essere accettate dalla comunità”: secondo il criterio di scelta che caratterizzava anche la nomina del console, il consiglio generale affidava l’incarico ai due candidati che si impegnavano a svolgere tale servizio al costo minore (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

#### **comune di Monza. fattore.** **1063** *sec. XIV - 1757*

A completamento dell’organizzazione comunitaria gli statuti trecenteschi stabilivano che “per l’ampiezza del borgo e la vastità del Territorio” i tre reggenti procuratori dovessero essere assistiti quotidianamente da un fattore, eletto dal consiglio generale e scelto fra i più meritevoli stabilmente residenti in Monza. Con l’aiuto dei sette consoli tale fattore era inoltre tenuto ogni anno a presentare al notaio cancelliere, incaricato della compilazione e ripartizione delle imposte, la “descrizione delle teste e bocche di Monza e suoi subborghi e territorio” (Superti Furga 1979).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità di Monza era ancora assistita da un “fattore” al quale rimanevano delegate le stesse mansioni descritte negli statuti trecenteschi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

#### **comune di Monza. notaio.** **1064** *(notaro cancelliere)* *sec. XIV - 1757*

A completamento dell’organizzazione comunitaria gli statuti trecenteschi prevedevano l’esistenza di notai, addetti alla trascrizione delle delibere consiliari. Svolgendo funzioni essenzialmente di carattere tecnico i notai, solitamente quattro e scelti tra una rosa di candidati trasmessa al signore di Monza dal consiglio dei dodici sapienti, erano soggetti ad un organo di controllo speciale, quello dei cercamacchie (Storti Storchi 1993).



Nel XVIII secolo la figura del notaio era ancora attivamente presente nel quadro amministrativo monzese: le risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 ribadiscono infatti che la comunità di Monza era assistita da un notaio cancelliere, residente nel borgo, nominato dal consiglio generale, tenuto a rogare tutti gli atti emanati dal consiglio generale e da quello di provvisione, e ad assistere a tutte le assemblee o "occorrenze pubbliche che possano essere d'ispezione del detto notaio cancelliere" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

Ancora nel 1757, con la "Riforma al Governo della Comunità di Monza", la comunità continuava ad essere assistita da un "notaio cancelliere", il quale era tenuto ad assistere a tutte le assemblee e convocazioni della comunità (Riforma di Monza 1757).

**comune di Monza. ufficiali.** **1065**  
*sec. XIV - 1757*

A completamento dell'organizzazione comunitaria gli statuti trecenteschi prevedevano una schiera più o meno ampia di ufficiali, funzionari a cui erano delegati incarichi di controllo o di organizzazione della vita cittadina, dipendenti del comune. "Secondo il criterio ribadito nel 1494, condizione necessaria per essere nominati ufficiali rimaneva l'appartenenza al consiglio generale, anche se disporre di un cospicuo capitale rimaneva un requisito fondamentale poiché essi erano tenuti a rispondere anche patrimonialmente di eventuali manchevolezze durante l'esplicazione delle mansioni loro affidate" (Superti Furga 1979).

**comune di Monza. procuratore.** **1066**  
*sec. XIII - 1757*

Operanti nel borgo sin dal secolo XIII, designati dalla curia communis e nominati dal signore di Monza, i procuratori si occupavano della gestione delle finanze e del tesoro cittadino e rientravano nella cerchia degli uffici ritenuti più importanti e significativi per la vita amministrativa del comune. I requisiti censuari di cui i futuri titolari di tale incarico dovevano dar prova ne erano la conferma: per occupare la carica di procuratore, che comportava un compenso complessivo di 15 terzioli, il candidato doveva infatti prestare una cauzione di 1000 lire terzioli. L'impegno di solvere l'incarico bona fide et sine fraude, di osservare gli statuti del borgo, di non pretendere denaro se non nei casi previsti dagli statuti e di non rinunciare all'incarico, erano strettamente subordinati alla suddetta garanzia.

Svolgendo funzioni essenzialmente di carattere tecnico i procuratori erano sottoposti ad un organo di controllo speciale, detto dei cercamacchie (Storti Storchi 1993).

**comune di Monza. ragioniato.** **1067**  
*sec. XIV - 1757*

A completamento dell'organizzazione comunitaria gli statuti trecenteschi prevedevano l'esistenza di "rationatores", addetti alla compilazione e cura dei conti e dei bilanci della comunità.

Le risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento ribadiscono come la comunità di Monza fosse assistita da un "ragionato", anch'egli, come il notaio-cancelliere, nominato dal consiglio generale e scelto tra i ragioniati "meritevoli" residenti permanentemente nel borgo monzese. Al ragioniato il consiglio delegava principalmente mansioni da contabile: egli era tenuto infatti a compilare i libri dei riparti, "li libri delle imposte per le scosse dell'aggravij, li mandati ed ogni altro conteggio per la comunità", ma anche a conservare i registri dei debiti e crediti di cui la comunità stessa era titolare ed i registri dei catasti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

Ancora nel 1757, con la "Riforma al Governo della Comunità di Monza", la comunità continuava a servirsi del "ragionato" il quale, come il notaio, era tenuto ad assistere a tutte le assemblee e convocazioni della comunità (Riforma di Monza 1757).

**comune di Monza. reggenti.** **1068**  
*sec. XIV - 1757*

Già indicato negli statuti trecenteschi l'ufficio della reggenza andò assumendo sempre più importanza nel corso dell'età moderna. Le funzioni delegate ai reggenti già nel secolo XVI appaiono di fondamentale importanza: ad essi, pur nei limiti dei

mandati consiliari e del controllo esercitato dal capitano di giustizia, era affidata l'intera amministrazione della comunità ed era riconosciuta una posizione di preminenza sugli organi deliberativi dovendo, per statuto, presenziare tutte le riunioni del consiglio maggiore e di quello di provvisione.

"Ufficio impegnativo, la reggenza assorbiva tempo ed allontanava dalle occupazioni abituali: solo il modestissimo salario di una lira al mese ed un indennizzo per le spese di viaggio nei frequenti spostamenti a Milano compensavano le fatiche dei reggenti e le responsabilità anche finanziarie che si assumevano": essi erano infatti chiamati a rispondere in proprio se la comunità non faceva fronte agli impegni, soprattutto fiscali e finanziari assunti. Il rischio di veder coinvolto il proprio patrimonio personale aiuta quindi a capire il motivo per cui, soprattutto a partire dalla metà del Seicento, numerose furono le richieste di essere esentati dalla carica di reggente (Superti Furga 1979).

A metà del XVIII secolo, secondo quanto descritto nelle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, la comunità di Monza era ancora assistita da tre reggenti procuratori, ai quali rimanevano raccomandate "l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico del comune e la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti". Particolarmente interessante è l'iter seguito, ancora nel Settecento, per la nomina dei tre reggenti, rinnovati ogni sei mesi, "restandone però uno sempre confermato per seniore ogni semestre", per garantire continuità politica nella gestione degli interessi della comunità: ogni anno, alla fine del mese di dicembre e del mese di giugno, il consiglio di provvisione, anch'esso prossimo al rinnovamento, si riuniva nelle "stanze destinate alle congregazioni" e preparava una lista di sei candidati che comprendeva due reggenti procuratori "sedenti" uno dei quali veniva confermato come "seniore" per il semestre successivo, e quattro candidati scelti tra i membri del consiglio generale, due dei quali venivano nominati reggenti "juniori". La nomina così effettuata dal consiglio dei XII sapienti veniva, con "lettera del notaio cancelliere", notificata al feudatario del borgo, il quale confermava quanto deciso dal consiglio di provvisione e comunicava al notaio cancelliere la terna dei nomi scelti per ufficializzarne la definitiva elezione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

Ancora nel 1757, con la "Riforma al Governo della Comunità di Monza", l'ufficio della reggenza rimaneva attivo ed impegnato in compiti di ordinaria amministrazione: i tre reggenti, nominati secondo gli statuti continuavano a rappresentare il mezzo attraverso cui il consiglio generale esercitava le proprie funzioni (Riforma di Monza 1757).

**comune di Monza. servitores.** **1069**  
*sec. XIV - 1757*

A completamento dell'organizzazione comunitaria gli statuti trecenteschi prevedevano una schiera più o meno ampia di servitores, nominati dal consiglio di provvisione ed addetti principalmente a mansioni di carattere amministrativo. A differenza di quanto avveniva per la maggior parte degli ufficiali, che ricevevano solo compensi sotto forma di donativi o di rimborso spese, a favore dei servitores - differenziati in turbatores, banditores, trombettieri - la comunità stanziava un salario fisso (Superti Furga 1979).

**comune di Monza. sindacatori.** **1070**  
*sec. XIV - 1757*

Nel borgo di Monza l'istituto dei sindacatori, regolato dagli statuti trecenteschi affiancava quello dei "cercamacchie" nella procedura di controllo sull'attività delle magistrature del borgo. In entrambi i casi la magistratura non era stabile; i membri che la componevano venivano eletti ogni anno dal consiglio generale, al termine della scadenza dell'incarico degli ufficiali che dovevano rispettivamente giudicare. I due sindacatori venivano infatti nominati con una procedura di secondo grado dal consiglio maggiore di Monza.

Come i cercamacchie, anche i sindacatori procedevano d'ufficio con rito sommario, pur garantendo agli imputati, sulla base di un principio costantemente ribadito dalla dottrina processuale medievale, il pieno diritto di difesa (Storti Storchi 1993).

**comune di Monza.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Monza, che aveva aggregata una porzione di Brugherio, Sant' Ambrogio e Cassina della Santa, risulta a capo della corte omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune aveva una popolazione di 11.219 abitanti, di cui 7.639 risiedevano a Monza, 1.943 nella porzione di Brugherio, 616 a Sant' Ambrogio e 1.021 alla Cassina della Santa (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Monza e la sua corte furono inclusi nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune capocorte di Monza venne compreso nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Monza.**

1798 - 1815

Secondo quanto disposto dalla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Monza, che comprendeva porzione di Brugherio Sant' Ambrogio e Cassina della Santa, faceva distretto a sé ed era indicato come seconda ripartizione del dipartimento.

Con la legge 26 settembre 1798 di divisione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Monza, sempre compresa nel dipartimento d'Olona, divenne capoluogo del distretto XXXIII, comprendente 10 comuni.

In forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), con la quale il numero dei distretti compresi nel dipartimento d'Olona fu ridotto da 36 a 4, Monza venne designata come capoluogo del distretto terzo, formato da 94 comuni.

Nel compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Monza risulta a capo del distretto III del dipartimento d'Olona e, al suo interno, del cantone I: sede pertanto del viceprefetto, del consiglio distrettuale e del cancelliere del censo. Comune di I classe, Monza contava allora 10.621 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) Monza rimase capoluogo di cantone e di distretto: la sua popolazione era nel frattempo salita a 12.715 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) a Monza - sempre a capo del distretto III e, al suo interno, del cantone I - vennero aggregati i comuni soppressi di Lissone, Moncucco con l'unità San Fiorano, Muggiò, Vedano, Villa San Fiorano e Sant' Alessandro, in precedenza unito a Sesto San Giovanni: il comune raggiunse pertanto i 18.090 abitanti.

**comune di Monza.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) Monza - che comprendeva porzione di Brugherio Sant' Ambrogio e la frazione Cassina della Santa - venne

1071

designato come capoluogo del distretto VI della provincia di Milano.

In quello stesso anno Monza fu innalzata al rango di città con congregazione municipale (risoluzione 2 aprile 1816).

Il comune, che aveva consiglio comunale e congregazione municipale, rimase a capo del distretto VI anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Monza risulta ancora a capo del distretto VI della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 19.362 abitanti.

**corte di Monza.**

sec. XIV - 1757

1074

"Fuori di Porta Nova, una delle sei principali della città, la corte di Monza discosta milia 10" (Cavazzi della Soma-glia 1656).

Dagli "Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346 emerge che la corte di Monza, percorsa dalla "strata da Vimarcate, strata da Monza, strata da Gorgonzola" comprendeva "le cassine de Cavarossa, le cassine de Facio Gauzo, le cassine de la Pobia, le cassine de Monchuchò, le cassine de San Fiorano, le cassine de Octavo con le cassine de Malnido, el locho da Cologna, el locho da Coyà, el borgho da Monza, el locho de San Damiano in Baraza, el locho da Sesto Zohanno, el locho da Vimodrono" (Compartizione delle fagie 1346).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la corte di Monza comprendeva i comuni di Bettolino Freddo, Brugherio, Cassina de Gatti, Cassina Malnido, Cassina Moglia, Cassina Occhiate, Cavarossa, Cologno, Dorderio, Guizzina, Moncucco, Monza, Pellucca, Santa, Sant' Alessandro, San Cristoforo, San Damiano, San Giuliano, Sesto Giovine, Sesto San Giovanni, Villa San Fiorano, Vimodrone (Compartimento 1751).

L'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la corte veniva infatti ridotto da 25 a 9: Cassina Malnido, Cassina Moglia, Dorderio, Guizzino e San Cristoforo venivano aggregati a Moncucco; Bettolino Freddo, Brugherio e Cassina della Santa a Monza; Cassina Occhiate a Sant' Alessandro; Cavarossa a San Giuliano, Pelucca, Cassina de Gatti e Torretta a Sesto San Giovanni; Sesto Giovine a Villa San Fiorano (Indice pievi).

**corte di Monza.**

1757 - 1797

1075

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la corte di Monza, inserita nel ducato di Milano, risultava formata da 10 comuni: Cassina de' Gatti, Cologno, Moncucco, Monza, Sant' Alessandro, San Damiano, San Giuliano, Sesto San Giovanni, Villa San Fiorano e Vimodrone.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la corte di Monza venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la corte di Monza risulta ancora inserita nella provincia di Mi-

lano, della quale, con una porzione della pieve di Desio, formava il XIII “distretto censuario” (compartimento 1791).

**distretto di Monza.** **1076**  
1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Monza, qualificato come XXXIII distretto del dipartimento d’Olona, comprendeva i seguenti comuni: Biassono con Cassina San Giorgio al Lambro; Cassina de’ Gatti; Cologno; Moncucco; Monza con porzione di Brugherio, Sant’Ambrogio e Cassina della Santa; San Damiano; San Giuliano con Cava Rossa; Sant’Alessandro; Sesto San Giovanni; Vedano. La sua popolazione ammontava a 14.900 abitanti.

**distretto III di Monza.** **1077**  
1801 maggio 15 - 1805 giugno 7

In base alla legge 13 maggio 1801 di riparto territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), il distretto terzo del dipartimento d’Olona, con capoluogo Monza, risultava formato dai seguenti comuni: Monza con porzione di Brugherio, Sant’Ambrogio e Cassina della Santa; Agliate, Agrate, Aicurzio, Albiate, Albignano, Arcore, Basiano, Belinzago, Belusco, Bernareggio, Bernate, Biassono, Bisentrato, Bornago, Burago, Busnago, Bussero, Calò, Cambiagio, Camparada, Camporico, Canonica al Lambro, Caponago, Carate, Carnate, Carugate, Casate nuovo, Cassano sull’Adda, Cassina Baraggia, Cassina de’ Bracchi, Cassina de’ Pecchi, Cassine San Pietro, Cavenago, Cernusco Asinario, Cernusco Lombardone, Colnago, Concesa, Concorezzo, Contra, Corezzana, Cornate, Costa, Gessate, Gorgonzola, Grezzago, Gropello, Incugnate, Inzago, Lesmo, Lissone, Lomagna, Lomaniga, Maresso, Masate, Melzo, Merate, Mezzago, Moncucco, Monte, Montevicchia, Novate, Omate, Oreno, Ornago, Osnago, Paderno, Paina, Pessano, Porto, Pozzo, Pozzuolo, Robiate, Roncello, Ronco, Ruginello, San Damiano, Sant’Agata, Seregno, Sovico, Sulbiate inferiore, Sulbiate superiore, Trecella, Tregasio, Trezzano, Trezzo, Usmate, Vaprio, Vedano, Velate, Verderio inferiore, Verderio superiore, Vergo, Villanuova, Vimercate. La popolazione totale del distretto era di 78.201 abitanti.

**distretto III di Monza.** **1078**  
1805 giugno 8 - 1815

In base al compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il distretto III del dipartimento d’Olona, con capoluogo Monza, venne suddiviso in quattro cantoni: I di Monza, II di Costa, III di Vimercate, IV di Gorgonzola. La popolazione complessiva del distretto era di 87.033 abitanti.

La ripartizione del distretto III di Monza in quattro cantoni si trova confermata anche nel decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809).

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento (decreto 8 novembre 1811) al distretto III di Monza venne aggregato il territorio cantonale di Desio, in precedenza unito al distretto I di Milano; il numero dei cantoni salì pertanto a cinque: I di Monza, II di Carate, III di Vimercate, IV di Desio, V di Gorgonzola. La popolazione raggiunse i 109.777 abitanti.

**distretto VI di Monza.** **1079**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto VI della provincia di Milano, con capoluogo Monza, era formato da 22 comuni: Balsamo, Biassono, Cassina de’ Gatti, Cinisello, Cologno, Cusano, Dugnano, Incirano, Lissone, Macherio, Moncucco, Monza, Muggiò, Nova, Paderno, Sant’Alessandro, San Damiano, San Giuliano, Sesto San Giovanni, Vedano, Villa San Fiorano, Vimodrone.

Nel 1841 i comuni di Sant’Alessandro e San Giuliano vennero soppressi (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto VI di Monza si erano pertanto ridotti a 20.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il distretto VI di Monza rimase immutato. La sua popolazione assommava a 50.332 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificate dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756; **Riforma di Monza 1757:** “Raccolta degli editi, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta del Censimento Generale dello Stato di Milano riunita con cesareo Real Dispaccio li di 19 luglio 1749 e sciolta il 2 marzo 1758; con aggiunta degli editi, ordini, istruzioni e lettere della Regia Provvisoria Delegazione per l’esecuzione del detto Censimento”, ASMi, Censo p.a., cart. 1599.

*legisl.* **Risoluzione 2 aprile 1816:** Sovrana risoluzione 2 aprile 1816 per la concessione a Monza del rango di città, Raccolta degli atti del governo e delle disposizioni generali emanate dalle diverse autorità in oggetti sì amministrativi che giudiziari, parte prima, dal 1 gennaio al 30 giugno 1816, Milano, 1816.

*bibl.* **Barni 1975:** Gian Luigi Barni, *Le vicende politiche dalla preistoria all’età sforzesca in Storia di Monza e della Brianza, vol. I*, Milano, Il Polifilo, 1975; **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l’origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656; **Statuti di Monza:** Antonio Padoa Schioppa (a cura di), *Gli statuti medioevali di Monza*, Milano, 1993; **Storti Storchi 1993:** Claudia Storti Storchi, *Istituzioni monzesi tra XIV e XV secolo*, Milano, Federico Motta, 1993; **Superti Furga 1979:** Isabella Superti Furga, *Vicende politiche dal dominio straniero all’Italia unita in Storia di Monza e della Brianza, vol. II*, Milano, Il Polifilo, 1979.

## MONZORO

**comune di Monzoro.** **1080**  
sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Monzoro risulta incluso nella pieve di Nerviano e viene elencato tra le località cui spetta la ma-

nutenzione della “strata da Bagio” come “el locho da Monzoro o Motesoro” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Monzoro risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Nel 1751, anno in cui per volere della giunta del censimento vennero distribuiti a tutte le comunità dello stato milanesi i 45 quesiti, la comunità di Monzoro non rispose al questionario perchè aggregata sia fiscalmente che amministrativamente al comune di Cornaredo.

Ancora nel 1753, l'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano indicava Monzoro come località aggregata al suddetto comune (Indice pievi).

#### **comune di Monzoro.** **1081** *1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Monzoro risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Nerviano.

Nel 1771 Monzoro contava 171 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Nerviano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Monzoro venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII distretto censuario della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Monzoro.** **1082** *1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Monzoro venne inserito nel distretto di Saronno.

Il comune non risulta menzionato nella legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII); in base ai criteri indicati per ovviare questo tipo di lacuna (legge 17 piovoso anno VII) esso va tuttavia considerato incluso nel dipartimento d'Olona, probabilmente nel distretto di Sedriano.

Omesso anche nel testo della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Monzoro va ancora considerato parte del dipartimento d'Olona, compreso nel distretto IV di Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Monzoro rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 110 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Monzoro venne soppresso ed aggregato al comune di Cusago, incluso nel distretto I di Milano, cantone IV e, in seguito, cantone I, con capoluogo Milano (decreto 8 novembre 1811).

#### **comune di Monzoro.** **1083** *1816 - 1841*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio

1816) il ricostituito comune di Monzoro risulta inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Con dispaccio governativo 5 aprile 1817, il comune di Monzoro venne trasportato nel distretto II di Corsico, e, con dispaccio 15 agosto 1841, fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Cusago (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII con cui si risolve che ogni paese non convenzionato nella organizzazione dei dipartimenti va considerato incluso in quel dipartimento da cui è più circondato (5 febbraio 1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, Milano, 1799.

## **MORIMONDO**

#### **comune di Morimondo.** **1084** *sec. XIV -1757*

Tra gli abitati cui spettava la manutenzione della “strata dal Naviglio” citati negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” figura anche quello adiacente il monastero di Morimondo, formato da “li masari, et fictabile e pisonanti” (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Morimondo pieve di Corbetta, contava 293 anime ed era amministrato da un console detto generale, nominato ogni anno a “pubblico incanto” e da due sindaci, rinnovati annualmente ed eletti dai medesimi sindaci uscenti. Ai tre ufficiali restavano raccomandate, rispettivamente, la tutela dell'ordine pubblico e l'amministrazione del patrimonio della comunità. Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, nominato “a parola dal padre abate abitante nel Monastero di detta Terra di Morimondo”, completavano l'apparato amministrativo del comune: al cancelliere la comunità attribuiva il calcolo e la ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore le operazioni connesse alla loro riscossione; la custodia dei libri dei riparti era infine affidata al console generale.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente, presso la cui banca criminale il console non era tenuto a prestare alcun giuramento “perché li vien comandato dal padre abate della Terra” (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 (Compartimento 1751) e ancora nell'“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 (Indice pievi) Morimondo veniva indicato come comune autonomo, nell'“Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” il detto comune risultava aggregato a Coronate (Indice mappe e tavole d'estimo).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, tale aggregazione veniva confermata (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## MORSENCHIO

**comune di Morsenchio.** **1085**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Morsenchio risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Linà" come "el locho da Morsengia" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, compresi i due "comunetti" Mereggiate e Case Nove ad esso aggregati, contava 123 anime ed era amministrato dal solo ed unico fittabile della Terra.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Morsenchio.** **1086**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Morsenchio risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Donato.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di San Donato, inclusa nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Morsenchio, ancora compreso nella pieve di San Donato, venne inserito nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Morsenchio.** **1087**  
*1798 - 1808*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Morsenchio venne inserito nel distretto di Linate.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Morsenchio rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Morsenchio continuò

a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 200 abitanti.

Nel 1808 il comune di Morsenchio venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Morsenchio.** **1088**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Morsenchio venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Morsenchio fu trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 278 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## MOTTA VISCONTI

**comune di Motta Visconti.** **1089**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Motta Visconti risulta incluso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era composto da un comune "dominante" detto della Motta e da altri dieci "comunetti" - Maggiolino, Bolognino, Modrone, Muzzani, Agnelli, Crivelli, del Monastero di San Agostino in Porta Lodovica, del Monastero Boschetto, del Reale collegio delle Vergini Spagnole - ad esso fiscalmente aggregati, e contava 1403 anime. L'apparato amministrativo era costituito da due organi consiliari, un consiglio generale, formato dall'assemblea di tutti i capi di famiglia della comunità, a cui faceva riscontro un consiglio di più ridotte dimensioni, denominato consiglio particolare o ordinario, composto da un console, cinque deputati rurali, due deputati civili ed un cancelliere. L'assemblea dei capi di casa, detta anche consiglio generale, veniva convocata in pubblica piazza in occasione della pubblicazione e ripartizione dei carichi fiscali, per vigilare "sopra la giustizia dei pubblici riparti"; al consiglio ordinario, organo esecutivo, era delegata la gestione di tutti gli interessi e affari della comunità.

Mentre i due deputati "civili" venivano delegati dai cittadini milanesi maggiori stimati della comunità, il console ed i cinque deputati rurali erano eletti dal consiglio ordinario stesso: questo ogni anno, "ora con segreti ora con pubblici suffragij", nominava un nuovo console e, a rotazione, due nuovi deputati e presentava al feudatario della comunità la "nota" dei neo eletti per l'approvazione ufficiale.

Al cancelliere residente in loco, restavano invece delegate la preparazione delle imposte annuali, riscosse da un esattore nominato a pubblico incanto e, in collaborazione con i delegati "civili" la cura e custodia delle pubbliche

scritture: al cancelliere veniva infatti affidata una delle due chiavi del vestaro, collocato nella stanza dove si riuniva il consiglio ordinario, in cui erano conservate tutte le scritture della comunità, libri dei riparti compresi. La comunità era inoltre assistita da un causidico milanese, addetto soprattutto a sedare le liti di carattere giurisdizionale che spesso insorgevano tra il feudatario e la comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1473 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale "senza obbligo di residenza", nominato dal feudatario e tenuto a presiedere ogni anno la ripartizione "in pubblica piazza" dei riparti annuali e per questo stipendiato dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese del 1757, il comune di Motta Visconti risultava inserito entro i confini della pieve di Corbetta (Indice mappe e tavole d'estimo).

#### **comune di Motta Visconti.**

**1090**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Motta Visconti risulta appartenere alla pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Motta Visconti contava 1.604 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Motta Visconti rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Motta Visconti.**

**1091**

1798 - 1815

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Motta Visconti venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Motta Visconti fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Bereguardo.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Motta Visconti restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 1.769 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) Motta Visconti rimase nel cantone III del distretto II di Pavia: gli abitanti erano 1.649.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Motta Visconti venne trasportato nel cantone III del distretto II di Pavia, con capoluogo Casolate.

#### **comune di Motta Visconti.**

**1092**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Motta Visconti fu inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Motta Visconti venne trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione ammontava a 2.344 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381.

## **MUGGIANO**

#### **comune di Muggiano.**

**1093**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Muggiano risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bagio" come "el locho da Muzano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 54 anime ed era amministrato dal solo console, al quale erano raccomandate la tutela dell'ordine pubblico e la gestione ordinaria degli affari della comunità.

Al cancelliere, residente nella vicina località di Gaggiano, erano invece delegate la cura e custodia delle scritture prodotte dalla comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

#### **comune di Muggiano.**

**1094**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Muggiano, con l'unito Molino del Paradiso, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Cesano Boscone.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sem-

pre compreso nella pieve di Cesano Boscone, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Muggiano rimase a far parte della pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Muggiano.** **1095**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Muggiano, con la frazione Mulino del Paradiso, venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Muggiano rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Muggiano continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 183 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Muggiano fu soppresso e aggregato al comune di Cesano Boscone, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Cesano Boscone venne soppresso e, con l'unità Muggiano, aggregato al comune di Baggio, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Muggiano.** **1096**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Muggiano - che comprendeva la frazione di Molino del Paradiso - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 15 agosto 1841 a Muggiano fu aggregato il comune soppresso di Assiano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

In seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II della provincia di Milano, con capoluogo Corsico.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Muggiano venne confermato nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 847 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## MUGGIÒ

**comune di Muggiò.** **1097**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 22 novembre 1271, trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui i consoli di Muggiò, in seguito ad ingiunzione emanata dal console di giustizia di Milano, eleggono alcuni loro rappresentanti per procedere all'esproprio di un terreno situato nel territorio di Muggiò (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Muggiò risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" e della "strata da Lissono o da Balsamo" come "el borgo da Migìò" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Muggiò risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, compresa la cascina Mutschiona ad esso aggregata sia fiscalmente che amministrativamente, contava 915 anime.

L'apparato amministrativo era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, a cui faceva riscontro un più ristretto organo esecutivo composto da un console, un sindaco ed un cancelliere. Ai tre ufficiali, eletti dal "popolo" per un tempo indeterminato, "per non dare il governo a persone inesperte", erano affidate l'amministrazione del patrimonio pubblico e la cura e gestione degli interessi della comunità sotto la direzione però di un rappresentante dei primi estimati, nominato di comune accordo da tutti i compadroni della comunità; al console erano inoltre affidati compiti di polizia locale.

Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti annuali, esatti dopo essere stati firmati dal rappresentante dei primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato nel 1476 "sotto il titolo del feudo di Desio" (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione feudale del podestà di Desio ed a quella regia "di maggiore magistrato" del podestà di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, mentre era libero di presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità indifferentemente presso le banche criminali di Desio o di Milano, era obbligato a prestare ogni anno l'ordinario giuramento solamente presso quella di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Muggiò.** **1098**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Muggiò, con l'unità Cassina Scorpionia, risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Muggiò contava 928 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sem-

pre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Muggiò rimase nella pieve di Desio, inserito nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Muggiò. 1099**  
1798 - 1811

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Muggiò, con la frazione Cassina Scorpionia, venne inserito nel distretto di Desio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Muggiò rimase nel distretto di Desio, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Muggiò, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 977 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), Muggiò restò a far parte del cantone I del distretto III di Monza: la sua popolazione aveva nel frattempo raggiunto le 1.053 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Muggiò fu soppresso e aggregato al comune di Monza, compreso nel cantone I del distretto III, di cui era capoluogo.

**comune di Muggiò. 1100**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Muggiò - che comprendeva la frazione di Cassina Scorpionia - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Muggiò risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione ammontava a 1.722 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## MUSOCCO

**comune di Musocco. 1101**  
*sec. XVI - 1757*

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Musocco risulta compreso nella pieve di Trenno (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 203 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità, entrambi eletti a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali.

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture; all'esattore erano affidate tutte le operazioni connesse alla riscossione di detti riparti, che avveniva dopo che la ripartizione fosse stata approvata e firmata dai primi estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Musocco risultava aggregato quello di Quarto Oggiaro (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Musocco. 1102**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Musocco, con l'unità Quarto Oggiaro, risulta inserito nella pieve di Trenno, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 474 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Musocco rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Musocco risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Musocco. 1103**  
1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Musocco, con la frazione Quarto Oggiaro, venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e



Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Musocco rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Musocco restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 503 abitanti.

Nel 1808 il comune di Musocco venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

#### comune di Musocco.

1104

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Musocco - che comprendeva la frazione di Quarto Oggiaro - venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Con dispaccio governativo 2 settembre 1841 a Musocco fu aggregato il comune soppresso di Vialba (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Musocco risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 1.097 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## NARESSO

#### comune di Naresso.

1105

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Naresso - denominato anche Navesso - risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Naresio" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Naresso risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 66 anime ed era amministrato da un console, a cui competeva soprattutto tutelare l'ordine pubblico e delegare a persona di sua fiducia la compilazione dei riparti. Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato da quattro massari, corrispondenti ai quattro capifamiglia della comunità, si accollava tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1648 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede pretoria di Vimercate il console era tenuto a prestare l'annuale giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Naresso veniva elencato ancora come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Cazzano (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## NERVIANO

#### comune di Nerviano.

1106

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Nerviano risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho da Nerviano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Nerviano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 1.000 anime, era costituito da un'assemblea di tutti i capi di casa, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un consiglio, composto da due sindaci rurali e sei consiglieri, eletti dall'assemblea dei capi di casa convocati in pubblica piazza dal console, al quale erano delegate mansioni di carattere esecutivo: in collaborazione con i primi estimati, tale consiglio si vedeva delegate l'amministrazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti". Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione

dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte solo dopo essere state approvate e firmate dal consiglio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1669 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale residente in Milano ed a quella di "maggior magistrato" del vicario del Seprio e del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento tanto presso gli uffici pretori di Gallarate, sede del vicario del Seprio, quanto presso la banca criminale del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062)

#### **comune di Nerviano.**

**1107**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Nerviano viene indicato come capoluogo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.739 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Nerviano e la sua pieve furono inclusi nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune capopieve di Nerviano risulta compreso nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Nerviano.**

**1108**

1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Nerviano venne inserito nel distretto di Saronno.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Nerviano fu trasportato nel dipartimento d'Olonia, distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Nerviano rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 1.767 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) al comune di Nerviano, ancora compreso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, venne aggregato il comune soppresso di Garbatola: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.954 unità.

In seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) Nerviano, con l'unità Garbatola, restò a far parte del distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno.

#### **comune di Nerviano.**

**1109**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio

1816) il comune di Nerviano venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che comprendeva la frazione di Cassina del Piede e aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Nerviano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione ammontava a 3.089 abitanti.

#### **pieve di Nerviano.**

**1110**

sec. XIV - 1757

"Fuori di Porta Comasina, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé un'altra porta detta delli Hortolani, le cui riguardano verso tramontana" era posta la pieve di Nerviano "discosta milia 12" (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli "Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346 emerge che la pieve di Nerviano, percorsa dalla "strata da Rò, strata da Bolà, strata da Sancto Petro a l'Olmo, strata da Bagio" comprendeva "el locho de la Barbayana, el locho da Carono, el locho da Cornarè, el locho da Lendenà, el locho da Monzoro, el locho da Nervi-ano, el locho da Poyano, el locho da Pregnana, el locho da Rò, el borgho da Saronno, el locho da Udrigio, el locho da Venzago, el locho da Vilanova (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle suddette località contava anche quelle di Garbatola, Lucernate, Mantegazza, Passirana (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la pieve di Nerviano comprendeva i comuni di Barbajana, Caronno, Castellazzo, Cornaredo, Garbatola, Lainate, Lucernate, Mantegazza, Monzoro, Nerviano, Origgio, Passirana, Poliano, Pregnana, Rho, Saronno, Vanzago (Compartimento 1751).

L'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 delinea invece la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridimensionato: Monzoro veniva aggregato a Cornaredo, Garbatola a Nerviano (Indice pievi).

#### **pieve di Nerviano.**

**1111**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Nerviano, inserita nel ducato di Milano, comprendeva 17 comuni: Barbajana, Caronno, Castellazzo, Cornaredo, Garbatola, Lainate, Lucernate, Mantegazza, Monzoro, Nerviano, Origgio, Passirana, Poliano, Pregnana, Rho, Saronno, Vanzago.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Nerviano venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Nerviano risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, insieme alla pieve di Parabiago, for-

mava il XXVIII “distretto censuario” (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l'origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## NESPOREDO

### comune di Nesporedo.

1112

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Nesporedo risulta incluso nella pieve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Siptiano” come “el locho da Nespori” (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 70 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa, convocata in pubblica piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, e da un console, tutore anche dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte e la custodia dei libri dei riparti e delle scritture pubbliche, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Nesporedo veniva aggregato al comune di Locate (Editto 10 giugno 1757).

## NIGUARDA

### comune di Niguarda.

1113

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Niguarda risulta incluso nella pieve di Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Linguarda” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'intero apparato amministrativo del comune, che contava circa 540 anime, era costituito da un

console, responsabile della gestione degli interessi e degli affari della comunità. Essendo anche tutore dell'ordine pubblico il console era inoltre tenuto a portare le eventuali denunce prodotte dalla comunità direttamente all'ufficio pretorio di Milano, presso cui ogni anno prestava l'ordinario giuramento.

Un cancelliere, residente in loco, completava l'assetto amministrativo del comune, occupandosi della custodia del libro dei riparti, unica scrittura pubblica prodotta dalla comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto giurisdizione del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano”, al comune di Niguarda risultava aggregato quello di Bicocca (Indice pievi). Tale aggregazione venne infine confermata anche nell'“Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

### comune di Niguarda.

1114

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Niguarda risulta inserito nella pieve di Bruzzano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Niguarda contava 865 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Bruzzano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Niguarda rimase nella pieve di Bruzzano, inserita nel XXVI “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Niguarda.

1115

*1798 - 1808*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olonia (legge 6 germinale anno VI) il comune di Niguarda venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Niguarda rimase nel dipartimento d'Olonia, compreso nel distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Niguarda continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 810 abitanti.

Nel 1808 il comune di Niguarda venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Niguarda.**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Niguarda è inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Niguarda venne aggregato il comune soppresso di Bicocca con Bicocchino (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Milano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Niguarda venne confermato nel distretto I della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 1.906 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

**NOSATE****comune di Nosate.**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Nosate risulta incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Nosà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Nosà risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 198 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da due sindaci, responsabili della gestione degli interessi della comunità. Entrambi eletti ogni anno dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console in occasione della pubblicazione dei riparti, console e sindaci erano vincolati nell'esercizio delle loro funzioni al consenso del feudatario, primo estimato della comunità.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Castano, e due esattori, scelti con asta pubblica e nominati dall'assemblea all'unanimità, completavano il quadro amministrativo: al cancelliere si delegava la compilazione dei riparti annuali, agli esattori tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1538 "sotto il titolo di feudo di Dairago" e rinfedato dalla regia camera nel 1695 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in Vanzaghello ed era sottoposto alla

giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

**comune di Nosate.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Nosate risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 291 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Nosate, sempre compresa nella pieve di Dairago, venne trasportata nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Nosate restò a far parte della pieve di Dairago, che formava il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Nosate.**

1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Nosate venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Nosate fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Nosate restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 274 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) Nosate rimase nel cantone III del distretto IV di Gallarate: la sua popolazione era ora pari a 268 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Nosate venne soppresso e aggregato al comune di Turbigo, anch'esso incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono.

**comune di Nosate.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Nosate venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Nosate risulta ancora

compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cugiono. La sua popolazione era formata da 446 abitanti.

## NOSEDO

**comune di Nosedo.** **1121**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Nosedo viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "le cassine de Nosea" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Nosedo risulta compreso nella pieve di San Donato (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, composto dalle località di Nosedo San Nazzaro, Nosedo Chiaravalle e Taverna della Gambalotta, contava circa 200 anime.

L'apparato amministrativo era costituito da un consiglio formato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie, e da due rappresentanti dei maggiori estimati della comunità, ai quali restavano delegate mansioni di ordinaria amministrazione e di controllo "sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Vigentino, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere si delegavano la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti annuali, all'esattore si affidavano tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti. Compiti di polizia locale venivano infine raccomandati al console.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Nosedo.** **1122**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Nosedo Chiaravalle, con le unite Cassina del Carmine, Cassina Rogoredo, Cassina San Martino e Nosedo San Nazzaro, risulta inserito nella pieve di San Donato, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di San Donato, inclusa nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Nosedo Chiaravalle, ancora compreso nella pieve di San Donato, venne inserito nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Nosedo.** **1123**  
*1798 - 1808*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Nosedo, con le frazioni Cassina del Carmine, Cassina Rogoredo, Cassina San Martino, Chiaravalle e San Nazaro, venne inserito nel distretto di Linate.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Nosedo rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Nosedo Chiaravalle continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 240 abitanti.

Nel 1808 il comune di Nosedo Chiaravalle venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Nosedo Chiaravalle.** **1124**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Nosedo Chiaravalle - che comprendeva le frazioni di Nosedo San Nazzaro, Cassina del Carmine, Cassina Rogoredo e Cassina San Martino - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Nosedo Chiaravalle venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 351 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## NOVA

**comune di Nova.** **1125**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Nova risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Nova" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Nova risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 980 anime,

comprese quelle della cascina Meda e del comunetto Giugno ad esso aggregati fiscalmente.

L'ordinaria amministrazione degli affari del comune era affidata ad un console, nominato ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa convocata per la pubblicazione dei riparti annuali, secondo il diffuso criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, e da un sindaco, responsabile dell'ordinaria gestione degli affari del comune, subordinati nello svolgimento delle loro funzioni al consenso dei primi estimi della comunità, convocati dal console qualora si fossero verificate situazioni di particolare urgenza.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei riparti annuali; all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla loro riscossione. La custodia delle pubbliche scritture e soprattutto dei libri dei riparti era infine raccomandata al primo estimato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Desio nel 1476 poi scorporato e rifeudato dalla regia camera nel 1732 (Casanova 1930), non aveva podestà feudale ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

#### **comune di Nova.**

**1126**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Nova, con le unite Cassina Meda e Grugno Torto, risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Nova contava 1.209 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Nova rimase a far parte della pieve di Desio, inserito nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Nova.**

**1127**

*1798 - 1815*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Nova, con le frazioni Cassina Meda e Grugno Torto, venne inserito nel distretto di Desio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune rimase nel distretto di Desio, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Nova, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel

distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 1.277 abitanti.

In forza dei successivi decreti di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 e decreto 8 novembre 1811) Nova restò a far parte del cantone I del distretto III di Monza: la sua popolazione aveva nel frattempo raggiunto le 1.326 unità.

#### **comune di Nova.**

**1128**

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Nova - che comprendeva le frazioni di Cassina Meda e Grugno Torto - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Nova risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione ammontava a 2.296 abitanti.

## **NOVATE**

#### **comune di Novate.**

**1129**

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 8 giugno 1293 trascritto negli "Atti del comune di Milano" in cui Novate è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Novate risulta incluso nella pieve di Bollate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Novà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Novate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, fiscalmente diviso in due "comuni", ai quali sono attribuite diverse quote d'imposta - uno detto Dominante, a sua volta diviso in molti piccoli "comuni", l'altro detto Comune del Consorzio della Misericordia di Milano - contava 818 anime.

L'apparato amministrativo era costituito da un organo deliberativo formato dall'assemblea dei capifamiglia della comunità, e da un apparato esecutivo formato da due deputati nominati dai maggiori estimati, da un sindaco e da un console, entrambi eletti dal consiglio: mentre a console e sindaco erano delegate mansioni di ordinaria gestione degli affari della comunità, i deputati sovrintendevano alla compilazione e ripartizione dei carichi fiscali.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato ogni tre anni dal "popolo", completavano l'organigramma amministrativo: mentre al cancelliere la comunità affidava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore erano delegate tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

Al console, tutore dell'ordine pubblico, la comunità affidava inoltre il compito di presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità stessa alla "banca criminale" di Milano, presso i cui uffici il console era tenuto a prestare ogni anno giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

A metà del XVIII secolo il comune, già nel 1476 parte del feudo di Desio ed infeudato poi separatamente dalla regia camera nel 1674 (Casanova 1930), era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Novate.** **1130**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Novate risulta inserito nella pieve di Bollate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 999 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Novate, sempre compreso nella pieve di Bollate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Novate rimase nella pieve di Bollate, inserita nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Novate.** **1131**  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Novate venne inserito nel distretto di Bollate.

Il comune non risulta menzionato nella legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII); in base ai criteri indicati per ovviare questo genere di lacuna (legge 17 piovoso anno VII) esso va considerato ancora incluso nel dipartimento d'Olona, distretto di Bollate.

In forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), Novate venne compresa nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Novate restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 1.030 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Novate fu incluso nel cantone IV del distretto I di Milano, con capoluogo Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Novate venne soppresso e aggregato al comune di Bollate, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Rho.

**comune di Novate.** **1132**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Novate venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compar-

timento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Novate risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 2.073 abitanti.

*legisl.* **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII con cui si risolve che ogni paese non convenzionato nella organizzazione dei dipartimenti va considerato incluso in quel dipartimento da cui è più circondato (5 febbraio 1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, Milano, 1799.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## NOVEGRO

**comune di Novogro.** **1133**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Novogro risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Lambrate" come "el locho da Novogro" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Novogro risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 112 anime ed era amministrato dall'affittuario dell'Abazia di San Pietro e Paolo in Monforte, maggiore estimato della comunità, coadiuvato da un cancelliere, residente in loco, al quale la comunità affidava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle scritture pubbliche.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Novogro risultava aggregato quello di Cassina Fra di Sesto (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Novogro.** **1134**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Novogro, con l'unità Fra di Sesto, risulta inserito nella pieve di Segrate, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Novogro risulta ancora inserito nella pieve di

Segrate, compresa nel XVIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Novegro.** 1135  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Novegro, con la frazione Fra di Sesto, venne inserito nel distretto di Linate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Novegro rimase nel dipartimento d’Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Novegro continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 150 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Novegro fu soppresso e aggregato al comune di Segrate, compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Segrate venne soppresso e, con gli uniti Novegro, Rovagnasco e Tregarezzo, aggregato al comune di Vimodrone, incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

**comune di Novegro.** 1136  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Novegro - che comprendeva la frazione Fra di Sesto - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Novegro vennero aggregati i comuni soppressi di Redecesio e Tregarezzo con San Felice (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Con il successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Novegro venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 657 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d’estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

**NOVIGLIO**

**comune di Noviglio.** 1137  
*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Noviglio risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata dal Naviglio” e della “strata da Vilarardi et da Limidi” come “el locho de Novelio” (Comparizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Noviglio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 140 anime, era assistito dall’assemblea di tutti i capi di casa, convocata in piazza dal console almeno una volta all’anno, in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, ed era amministrato da un console, tutore dell’ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile dell’ordinaria gestione degli interessi della comunità al quale era inoltre particolarmente raccomandata la “vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti”.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall’assemblea, completavano l’apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture; all’esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, già nel XV secolo parte del feudo di Rosate (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Rosate, eletto ogni due anni dal feudatario, a cui la comunità corrispondeva un onorario annuale “a titolo di podestaria”, ed alla giurisdizione “di maggior magistrato” di quello di Milano: il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto infatti a prestare ogni anno l’ordinario giuramento tanto presso la banca criminale feudale di Rosate, quanto presso quella regia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

**comune di Noviglio.** 1138  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Noviglio, con le unite Domenegasco, Mairano e Tavernasco, risulta inserito nella pieve di Rosate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Noviglio contava 325 abitanti e 282 ne aveva Mairano (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 il comune di Noviglio risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII “distretto censuario” (compartimento 1791).

**comune di Noviglio.** 1139  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di



Noviglio, con le frazioni Mairano, Domenegasco e Tavernasco, venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Noviglio fu trasportato nel dipartimento d'Olonza, distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Noviglio restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 768 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809) il comune di Noviglio fu soppresso e, con Copiago, aggregato al comune di Tainate, anch'esso compreso nel cantone II del distretto II di Pavia.

**comune di Noviglio.** **1140**  
*1811 - 1815*

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811) Noviglio divenne comune denominativo e, con le unite Copiago e Tainate, fu incluso nel distretto II di Pavia, cantone II di Binasco: la sua popolazione raggiunse le 849 unità.

**comune di Noviglio.** **1141**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Noviglio - che comprendeva le frazioni di Domenegasco, Mairano e Tavernasco - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Con dispaccio governativo 10 aprile 1841 a Noviglio fu aggregato il comune soppresso di Conigo (compartimento 1816).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Noviglio venne trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione ammontava a 890 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

## OMATE

**comune di Omate.** **1142**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII Omate risulta compreso nella pieve di Vimercate (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 360 anime ed era amministrato dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità, nominato dall'assemblea dei capi di casa, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo: ogni anno, nel mese di ottobre, il console uscente era tenuto infatti a convocare in piazza l'assemblea per la compilazione e pubblicazione dei riparti annuali, la cui riscossione veniva affidata al fattore del primo stimato.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Omate.** **1143**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Omate risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Omate contava 476 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 Omate risulta ancora inserita nella pieve di Vimercate, il cui territorio formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Omate.** **1144**  
*1798 - 1811*

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Omate venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Omate fu trasportato nel dipartimento d'Olonza, sempre compreso nel distretto di Vimercate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Omate rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 427 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809) al comune di Omate, sempre compreso nel cantone III del distretto III di Monza, vennero aggregati i comuni soppressi di Burago e Caponago: la popolazione raggiunse pertanto le 1.980 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811) il comune di Omate fu a sua volta soppresso e, con l'unità Burago, aggregato al comune di Cavenago, pure inserito nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

**comune di Omate.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Omate venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Omate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione era formata da 744 abitanti.

**OPERA****comune di Opera.**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Opera risulta incluso nella pieve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Ovre" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Opera risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 234 anime, era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, da due sindaci, incaricati della gestione e conservazione del patrimonio pubblico, in collaborazione con i maggiori estimati, coadiuvati da un cancelliere, al quale la comunità delegava la compilazione dei riporti annuali, sulla base dei dati raccolti dai sindaci, e la conservazione delle pubbliche scritture. Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Opera.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Opera, con Cassina Dosso, Cassina Folla, Mirasole, Noverasco e Vallazza, risulta inserito nella pieve di Locate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 836 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Opera rimase nella pieve di Locate, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Opera venne confermato nella pieve di Locate, compresa nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

1145

**comune di Opera.**

1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Opera, che comprendeva le frazioni di Noverasco, Cassina Dosso, Mirasole, Cassina Folla e Vallazza, venne inserito nel distretto di Locate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Opera fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Opera restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 809 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) Opera rimase nel cantone III del distretto I di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Opera venne soppresso e aggregato al comune di Locate, incluso nel cantone IV del distretto I di Milano, con capoluogo Melegnano.

**comune di Opera.**

1816 - 1859

Con il compartimento delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Opera - che comprendeva le frazioni di Cassina Dosso, Cassina Folla, Mirasole, Noverasco e Vallazza - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Opera venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 903 abitanti.

1147

**ORENO****comune di Oreno.**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Oreno risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Oreno" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Oreno risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

1148

1149

1150

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 755 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa convocati dal console stesso in piazza, in occasione della pubblicazione dei riparti, e dai tre fattori dei tre maggiori estimati della comunità, ai quali erano particolarmente raccomandati compiti di ordinaria gestione del patrimonio pubblico e di "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione dei riparti e la loro custodia con le altre scritture pubbliche; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti che avveniva solo dopo essere stati approvati e firmati dai fattori (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui banca criminale di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Oreno risultava aggregato quello di Cascina Velasca (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Oreno.** **1151**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Oreno, con l'unità Velasca, risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 851 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Oreno rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Oreno risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Oreno.** **1152**  
1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Oreno, con la frazione Velasca, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Oreno fu trasportato nel dipartimento d'Olonia, sempre compreso nel distretto di Vimercate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Oreno rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 990 abitanti.

In forza dei successivi decreti di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809 e decreto 8 novembre 1811) il comune di Oreno restò a far parte del cantone III del distretto III di Monza, con capoluogo Vimercate.

**comune di Oreno.** **1153**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Oreno - che comprendeva la frazione di Velasca - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Oreno risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione ammontava a 1.563 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## ORNAGO

**comune di Ornago.** **1154**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento del 1289, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Ornago è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Ornago risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Vimercate" come "el locho de Overnago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Ornago risulta compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 426 anime ed era regolato da un console ed un sindaco, entrambi eletti ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti, e da tre deputati cooptati tra i maggiori estimati: mentre a console e sindaco erano delegati, rispettivamente, compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione degli interessi della

comunità, ai tre deputati era particolarmente raccomandata la “vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali”.

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte da console e sindaco, la compilazione dei riparti e la custodia e custoditi dei libri dei riparti e delle altre scritture pubbliche; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla loro riscossione che avveniva solo in seguito all'approvazione e firma dei detti deputati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato “sotto il titolo del feudo di Vimercate” dal 1475 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione feudale del podestà di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console, tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano”, al comune di Ornago risultava aggregato quello di Rossino (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell' “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Ornago.** 1155  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Ornago, con l'unità Rossino, risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 589 abitanti (statistica delle anime 1771).

In seguito alla successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Ornago rimase a far parte della pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Ornago risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, il cui territorio formava il XIV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ornago.** 1156  
1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Ornago, con la frazione Rossino, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ornago fu trasportata nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Ornago

rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 560 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Ornago fu soppresso ed aggregato al comune di Cavenago, anch'esso incluso nel cantone III del distretto III di Monza.

**comune di Ornago.** 1157  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Ornago - che comprendeva la frazione Rossino - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Ornago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione era formata da 1.046 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

**ORTIGHERIO**

**comune di Ortigherio.** 1158  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Ortigherio risulta compreso nella pieve di San Giuliano (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 30 anime ed era regolato dal primo estimato, responsabile dell'ordinaria amministrazione degli interessi e affari pubblici, e da un console, al quale erano attribuiti compiti di polizia locale. La comunità non era assistita né da un cancelliere né da un esattore, essendo fiscalmente esente.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Ortigherio veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell' “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 risultava aggregato al comune di Zunico (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell' “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva

ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teseriano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## OSSONA

### comune di Ossona.

1159

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Ossona risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Ossona" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Ossona risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune che contava 557 anime, era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto ogni anno "per ciascun compadrono incominciando dal primo estimato", e da un sindaco, nominato a vita dal feudatario, responsabile della gestione degli interessi della comunità; console e sindaco erano inoltre coadiuvati da un cancelliere, residente in loco, al quale erano attribuite le mansioni relative al calcolo e ripartizione dei carichi fiscali.

Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", si accollava tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte; i libri dei riparti e le altre pubbliche scritture venivano infine custoditi dal feudatario stesso non disponendo la comunità di un archivio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1651 (Casanova 1930), era sottoposta alla giurisdizione del podestà feudale "di minor magistrato", residente in Milano, a cui la comunità corrispondeva un salario annuo "a titolo di podestaria", ed era anche sottoposto alla giurisdizione del "giusdicente maggiore" vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

### comune di Ossona.

1160

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Ossona risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Corbetta.

Nel 1771 Ossona contava 990 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Ossona rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Ossona.

1161

*1798 - 1811*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Ossona venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Ossona fu trasportato nel dipartimento d'Olonza, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), il comune di Ossona, sempre compreso nel dipartimento d'Olonza, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrosso: comune di III classe, contava 818 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809) al comune di Ossona, ancora incluso nel cantone III del distretto II di Pavia, venne aggregato il comune soppresso di Santo Stefano: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.234 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811) il comune di Ossona venne a sua volta soppresso e aggregato al comune di Arluno, compreso nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno.

### comune di Ossona.

1162

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Ossona venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrosso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrosso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Ossona risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrosso. La sua popolazione era formata da 1.062 abitanti.

## OZERO

### comune di Ozero.

1163

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Ozero risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho da Ozeno" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 600 anime ed era retto da un console ed un sindaco: a tali ufficiali, con la partecipazione e supervisione del primo stimato come delegato della comunità restavano affidate l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza "sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, eletto "all'asta in pubblica piazza in virtù di avvisi che precedentemente si fanno nei luoghi circonvicini e deliberato a chi fa miglior oblazione a favore della comunità", completavano l'apparato amministrativo: mentre al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle scritture pubbliche, all'esattore delegava le operazioni connesse alla riscossione dei tributi.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, nominato dal feudatario, residente in Rosate e rappresentato in loco da un luogotenente ma era anche sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento sia presso la pretura feudale di Rosate sia presso la banca criminale del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Ozero.** **1164**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Ozero risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 799 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Ozero, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Ozero rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ozero.** **1165**  
1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Ozero venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ozero rimase nel distretto di Abbiategrasso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Ozero restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 900 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Ozero, ancora compreso nel

cantone III del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Bugo: gli abitanti erano ora 724.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Ozero venne a sua volta soppresso e, con l'unità Bugo, aggregato al comune di Abbiategrasso, capoluogo del cantone V del distretto I di Milano.

**comune di Ozero.** **1166**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Ozero venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Con dispaccio governativo 23 gennaio 1841 ad Ozero fu aggregato il comune soppresso di Bugo (compartimento 1816).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Ozero risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione ammontava a 1.091 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMI.

## PADERNO

**comune di Paderno.** **1167**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 29 marzo 1262, trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui Paderno è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Paderno risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Paderno" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Paderno risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 718 anime ed era amministrato da un console, eletto all'inizio di ogni anno dall'assemblea di tutti i capi di casa, secondo il comune criterio che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione al minor costo.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione, che avveniva dopo che i riparti fossero stati controllati, approvati e firmati dai primi stimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Desio dal 1476 poi scorporato e rifeudato dalla regia camera nel 1683 (Casanova 1930), aveva il podestà feudale residente in Milano, a cui la comunità corrispondeva un salario per i servizi di "podestaria", ed era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Paderno.** **1168**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Paderno risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Desio.

Nel 1771 Paderno contava 857 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Paderno rimase a far parte della pieve di Desio, inserito nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Paderno.** **1169**  
1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Paderno venne inserito nel distretto di Desio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Paderno rimase nel distretto di Desio, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Paderno, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 851 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Paderno venne soppresso ed aggregato al comune di Dugnano, anch'esso compreso nel cantone I del distretto III di Monza.

**comune di Paderno.** **1170**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Paderno venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Paderno risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione ammontava a 1.485 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## PAINA

**comune di Paina.** **1171**  
*sec. XVIII - 1757*

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Paina viene indicato come comune autonomo compreso nella pieve di Mariano (Compartimento 1751).

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 Paina, con le unite Cassina Bruzzago, Cassina Bistorta e Bistorta, risulta ancora inclusa nella pieve di Mariano (Indice pievi).

Tale situazione è inoltre confermata dall'Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Paina.** **1172**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Paina, con le unite Birone, Cassina Brugazzo e Cassina Bistorta, risulta inserito nella pieve di Mariano, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre inserito nella pieve di Mariano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Paina rimase a far parte della pieve di Mariano, compresa nel XI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Paina.** **1173**  
1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Paina, con le frazioni Birone, Cassina Brugazzo e Cassina Bistorta, venne inserito nel distretto di Mariano.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Paina rimase nel distretto di Mariano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Paina fu nuovamente trasferita nel dipartimento del Lario, distretto I di Como, cantone V di Cantù: comune di III classe, contava 623 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Paina, nuovamente trasportato in questo dipartimento, venne soppresso e aggregato al comune di Giussano, compreso nel cantone II del distretto III di Monza, con capoluogo Costa.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Paina, disaggregata da Giussano, fu unita al comune di Seregno, inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.

**comune di Paina.** **1174**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Paina - che comprendeva le frazioni di Birone, Cassina Bistorta e Cassina Brugazzo - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Paina risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 1.058 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## PALAZZOLO

**comune di Palazzolo.** **1175**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 9 luglio 1294, trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui Palazzolo è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Palazzolo risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Palazzolo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Palazzolo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 612 anime ed era amministrato da un console, eletto all'inizio di ogni anno dall'assemblea di tutti i capi di casa convocata in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, secondo il comune criterio che affidava l'incarico al candidato che si impegnavano a svolgere compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione al minor costo.

Un cancelliere, nominato dai primi estimati, ed un esattore, scelto con asta pubblica ed anch'egli eletto dai primi estimati, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione, che avveniva solo dopo che i riparti

fossero stati controllati, approvati e firmati dai primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Desio nel 1476, poi scorporato e, con il comune di Incirano, rinfedatato dalla regia camera nel 1683 (Casanova 1930), aveva il podestà feudale residente in Milano, a cui la comunità non corrispondeva alcun salario, ed era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Palazzuolo.** **1176**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Palazzuolo risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 746 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Palazzuolo, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Palazzuolo rimase a far parte della pieve di Desio, inserito nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Palazzuolo.** **1177**  
1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Palazzuolo venne inserito nel distretto di Desio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Palazzuolo rimase nel distretto di Desio, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Palazzuolo rimase nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 640 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Palazzolo fu soppresso ed aggregato al comune di Cassina Amata, compreso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Palazzolo, disaggregato da Cassina Amata, venne unito al comune di Varedo, inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.

**comune di Palazzuolo.** **1178**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Palazzuolo venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo com-



partimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Palazzolo risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione ammontava a 1.128 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## PANTANEDO

### comune di Pantanedo.

**1179**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pantanedo risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho da Pantanedo" (Compartizione delle fagie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Pantanedo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 107 anime ed era regolato dal solo console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti, a cui la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione di detti riparti, che avveniva solo dopo che la ripartizione fosse stata approvata e firmata dai maggiori estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

### comune di Pantanedo.

**1180**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Pantanedo risulta inserito nella pieve di Trenno, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Pantanedo contava 201 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Pantanedo risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Pantanedo.

**1181**

*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Pantanedo venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Pantanedo rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Pantanedo restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 91 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Pantanedo fu soppresso e aggregato al comune di Terrazzano, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Terrazzano venne soppresso e, con gli uniti Pantanedo, Mazzo e Cerchiate, aggregato al comune di Rho, capoluogo del cantone III del distretto I di Milano.

### comune di Pantanedo.

**1182**

*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Pantanedo venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Milano.

Con dispaccio governativo 2 settembre 1841 il comune di Pantanedo fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Mazzo (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## PANTIGLIATE

### comune di Pantigliate.

**1183**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pantigliate viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Linà" come "el locho da Pantìa" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pantigliate risulta compreso nella pieve di Segrate (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 504 anime ed era amministrato da un console ed un sindaco, eletti dall'assemblea dei capi di casa convocata dal console in piazza,

“previo il suono della campana”, almeno una volta all’anno, in occasione della pubblicazione dei riparti, a cui la comunità affidava rispettivamente compiti di polizia locale e di ordinaria gestione del patrimonio pubblico.

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l’apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all’esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato “sotto il titolo del feudo di Livraga” nel 1481 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale, nominato dal feudatario di Livraga e residente in Milano, ed era subordinato anche alla giurisdizione “di maggior magistrato” del capitano di giustizia di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Pantigliate. 1184**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Pantigliate risulta inserito nella pieve di Segrate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Pantigliate contava 487 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 il comune di Pantigliate risulta ancora inserito nella pieve di Segrate, compresa nel XVIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Pantigliate. 1185**  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Pantigliate venne inserito nel distretto di Linate.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Pantigliate rimase nel dipartimento d’Olona, compreso nel distretto di Melegnano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Pantigliate continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 450 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Pantigliate, ancora compreso nel cantone II del distretto I di Milano, vennero aggregati i comuni soppressi di Briavacca e Cassignanica: la sua popolazione raggiunse pertanto le 560 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre

1811) il comune di Pantigliate venne a sua volta soppresso e, con l’unità Cassignanica, aggregato al comune di Peschiera, incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

**comune di Pantigliate. 1186**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Pantigliate venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Pantigliate venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 634 abitanti.

## PARABIAGO

**comune di Parabiago. 1187**  
sec. XIII - 1757

L’esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento del 1298, trascritto negli “Atti del Comune di Milano”, in cui Parabiago è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Parabiago risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Rò” come “el locho da Parabiago” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Parabiago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 37).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 600 anime, comprese quelle dell’unità Villastanza; l’apparato amministrativo era costituito da un’assemblea dei capi di casa e da sei ufficiali, ai quali erano affidate mansioni di carattere esecutivo: un console, un sindaco, tre deputati - “due dei poveri ed uno dei primi estimati” - ed un deputato rappresentante la comunità di Villastanza, eletti a pubblico incanto dall’assemblea, con la partecipazione e, soprattutto, “previa approvazione” dei primi estimati.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l’apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, all’esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1658, era sottoposto alla giurisdizione di un giudice feudale ed a quella regia del vicario del Seprio: il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento tanto presso la banca criminale feudale quanto presso la sede del vicario in Gallarate (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Parabiago.****1188**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Parabiago risulta a capo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.466 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Parabiago e la sua pieve vennero inseriti nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune capopieve di Parabiago venne incluso nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Parabiago.****1189**

1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Parabiago venne inserito nel distretto di Legnano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Parabiago fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Parabiago rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 2.120 abitanti.

Secondo quanto disposto dai successivi decreti di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 e decreto 8 novembre 1811) il comune di Parabiago restò a far parte del cantone II del distretto IV di Gallarate: la sua popolazione ammontava ora a 2.097 unità.

**comune di Parabiago.****1190**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Parabiago venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Con dispaccio governativo 8 gennaio 1836 al convocato generale venne sostituito il consiglio comunale (prospetto delle variazioni al 1843).

Il comune, che comprendeva la frazione di Villastanza, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Parabiago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione era formata da 3.695 abitanti.

**pieve di Parabiago.****1191**

sec. XIV - 1757

"Fuori di Porta Comasina, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé un'altra porta detta delli Hortolani, la cui riguardano verso tramontana" era posta la pieve di

Parabiago "discosta milia 13" (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli "Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346 emerge che la pieve di Parabiago, percorsa dalla "strata da Rò, strata da Sancto Petro a l'Olmo" comprendeva: "el locho de Arluno, el locho da Cane-grà, el locho de Cantalove, el locho de Cerro con San Vitore, el locho de Cosorezo, el locho da Parabiago (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve contava le suddette località (Estimo di Carlo V, cart. 37).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la pieve di Parabiago comprendeva i comuni di Arluno, Canegrate, Cantalupo, Casorezzo, Cerro, Parabiago, San Giorgio, San Vittore, Uboldo (Compartimento 1751). Ancora dall'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risulta che la pieve di Parabiago era composta dai medesimi nove comuni (Indice pievi).

**pieve di Parabiago.****1192**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Parabiago, inserita nel ducato di Milano, risultava formata da 8 comuni: Arluno, Canegrate, Casorezzo, Cerro, Parabiago, San Giorgio, San Vittore, Uboldo.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Parabiago venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero i medesimi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Parabiago risulta ancora inserita nella provincia di Milano, alla quale, insieme alla pieve di Nerviano, formava il XXVIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992; **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l'origine delle sue provincie, città, terre, Milano, 1656.*

**PASSIRANA****comune di Passirana.****1193**

sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Passirana risulta compreso nella pieve di Nerviano (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 399 anime, ed era amministrato dal console, al quale erano demandati compiti di polizia locale e, previa approvazione dei maggiori estimati di gestione delle affari della comunità.

Ad un cancelliere, residente in Milano, erano infine delegate la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle scritture pubbliche prodotte dalla comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Passirana. 1194**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Passirana risulta inserito nella pieve di Nerviano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Passirana contava 341 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Nerviano, inclusa nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Passirana venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Passirana. 1195**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Passirana venne inserito nel distretto di Saronno.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Passirana fu trasportato nel dipartimento d'Olonia, distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Passirana rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 330 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) il comune di Passirana fu soppresso ed aggregato al comune di Rho, anch'esso incluso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, con capoluogo Saronno.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) Passirana venne disaggregata da Rho e unita al comune di Lainate, pure compreso nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno.

**comune di Passirana. 1196**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio

1816) il ricostituito comune di Passirana venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Passirana risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione ammontava a 716 abitanti.

## PASSIRANO

**comune di Passirano. 1197**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Passirano viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Vimercate" come "el locho da Passirano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Passirano risulta compreso nella pieve di Vimercate (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 106 anime ed era amministrato dal solo console, eletto ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria gestione del patrimonio pubblico.

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente nella vicina località di Orano, al quale erano delegate la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui banca criminale di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Passirano veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Carnate (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381.

**PASTURAGO****comune di Pasturago.****1198***sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pasturago risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, composto da un "comune Dominante" (Pasturago) e da altri tre "comunetti" - Magno, Fereri e Recalcati - ad esso fiscalmente aggregati, contava in totale 225 anime.

L'apparato amministrativo era costituito da un organo deliberativo, denominato consiglio generale, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità. Sempre radunato in pubblica piazza, "con precedenza del suono della campana e con l'intervento dei maggiori estimati", esso era chiamato a risolvere tutte quelle controversie definibili solo "coi voti de la maggior parte de congregati" ed a rinnovare, ogni anno, "a pubblico incanto", le cariche comunitarie: un console, tutore dell'ordine pubblico, ed un sindaco, responsabile, previa supervisione dei maggiori estimati, della conduzione amministrativa della comunità e della "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti", compilati dal cancelliere e riscossi da un esattore, scelto anch'esso con asta pubblica e nominato dai primi estimati.

Ogni anno, "alla metà del mese di ottobre, in giorno di festa sopra la piazza del comune "Dominante" il cancelliere, residente in Binasco, alla presenza del consiglio e dei maggiori estimati del "Dominante" e dei tre "comunetti", era tenuto a pubblicare le imposte annuali e, salvo contestazioni da parte dei maggiori compadroni, a preparare due copie del riparto, una delle quali veniva consegnata all'esattore, nominato in quella stessa occasione a pubblico incanto, "previa esposizione di cedole invitorie" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Binasco" dal 1540 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale del feudo di Binasco, residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente, a cui la comunità di Pasturago corrispondeva ogni anno un onorario "a titolo di podestaria"; la comunità era inoltre sottoposta alla giurisdizione del podestà di Milano: il console era infatti, in quanto tutore dell'ordine pubblico, tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento tanto presso l'ufficio del podestà feudale quanto presso la banca criminale del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

**comune di Pasturago.****1199***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Pasturago, con l'unità Monte Rosso, risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 Pasturago contava 397 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nel vicariato di Binasco, fu trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Pasturago rimase nel vicariato di Binasco, inclusa nel

XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Pasturago.****1200***1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Pasturago, con la frazione Monte Rosso, venne inserito nel distretto di Binasco.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Pasturago rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Pasturago restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 290 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Pasturago fu soppresso e aggregato al comune di Binasco, capoluogo del cantone IV e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), del cantone II del distretto II di Pavia.

**comune di Pasturago.****1201***1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Pasturago - che comprendeva la frazione di Monte Rosso - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Binasco anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Pasturago risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. La sua popolazione era formata da 312 abitanti.

**PAULLO****cantone II di Paullo.****1202***1805 giugno 8 - 1815*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone II di Paullo, compreso nel distretto III di Lodi del dipartimento dell'Alto Po, includeva i seguenti comuni: Arcagna, Binate, Casolate, Cassino d'Alberi, Cervignano, Cologno, Comazzo, Dresano, Galgagnano, Gardino, Isola Balba, Lavagna, Marzano, Merlino, Mignete, Modignano, Montanaso, Mulazzano, Paullo, Quartiano, Sordio, Tavazzano, Tribiano, Vajano, Villa Pompeana, Virolo, Zelo Buon Persico. La popolazione complessiva era di 11.237 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento dell'Alto Po (decreto 4 novembre 1809 bis) il

territorio del cantone II di Paullo, compreso nel distretto III di Lodi, rimase invariato. I comuni che ne facevano erano: Cologno, Comazzo, Mignete con Muzzano, Modignano, Mulazzano, Paullo, Quartiano, Zeluonpersico. La popolazione, scesa a 10.543 abitanti, cinque anni più tardi si riporterà a 12.175 (compartimento 1814).

**comune di Paullo.**

**1203**

*sec. XVI - 1757*

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Paullo, Vescovato superiore del contado di Lodi, contava circa 660 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa convocata in pubblica piazza dal console in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie; due sindaci, nominati rispettivamente uno dai maggiori estimati della comunità e l'altro dall'assemblea suddetta erano invece responsabili della ordinaria gestione degli affari della comunità.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e rinnovato ogni tre anni, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali e la loro custodia con le altre pubbliche scritture; all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3046).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1538 (Casanova 1930), era assistito un giudice feudale residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente al quale la comunità corrispondeva un salario, ed era sottoposto alla giurisdizione della città di Lodi: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto infatti ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale di Lodi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3046).

**comune di Paullo.**

**1204**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Paullo, con l'unità Conterico, risulta inserito nel Vescovato superiore del contado di Lodi, delegazione III.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della delegazione III del Vescovato superiore della provincia di Lodi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la delegazione III risulta compresa nel I "distretto censuario" nella provincia di Lodi (compartimento 1791).

**comune di Paullo.**

**1205**

*1798 - 1815*

Con la legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Paullo, con la frazione Conterico, venne inserito nel distretto di Melzo.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Paullo divenne capoluogo del distretto omonimo, incluso nel dipartimento dell'Alto Po.

Soppresso il distretto di Paullo, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), il comune venne poi

trasportato nel distretto III di Lodi, sempre compreso nel dipartimento dell'Alto Po.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Paullo restò a far parte del distretto III di Lodi, inserito nel cantone II, di cui era capoluogo: comune di III classe, contava 991 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento dell'Alto Po (decreto 4 novembre 1809 bis) al comune di Paullo, capoluogo del cantone II del distretto III di Lodi, furono aggregati i comuni soppressi di Gardino, Merlino, Tribiano e Villambra: la sua popolazione raggiunse pertanto i 2.155 abitanti, saliti, cinque anni più tardi, a 2.376 (compartimento 1814).

**comune di Paullo.**

**1206**

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Paullo - che comprendeva la frazione Conterico - venne inserito nella provincia di Lodi e Crema, distretto II di Zelo buonpersico.

Con dispaccio governativo 22 gennaio 1841 a Paullo fu aggregato il comune soppresso di Villa Ambrera con Cosago (compartimento 1816).

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II della provincia di Lodi e Crema, di cui era divenuto capoluogo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Paullo, ancora compreso nella provincia di Lodi e Crema, venne trasferito nel distretto I di Lodi. La sua popolazione era formata da 1.686 abitanti.

**distretto di Paullo.**

**1207**

*1798 settembre 26 - 1801 maggio 14*

In base alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Paullo, qualificato come VII distretto del dipartimento dell'Alto Po, comprendeva i 35 comuni seguenti: Arcagna, Bagnolo, Binate, Cà de' Zecchi, Casolate, Cassino d'Alberi, Cervignano, Cologno, Comazzo, Dressano, Galgagnano, Gardino con Maffina e Rossate, Gavazzo, Isola Balba, Lavagna, Marzano con Cazzano, Merlino, Mignete, Modignano, Motanasio con San Grate, Mulazzano, Muzzano, Paullo con Conterico, Pezzolo di Tavazzano, Quartiano, San Zenone con Ceregallo, Santa Maria in Prato, Sordio con Roncolo, Tavazzano, Tribiano con Lanzano e Zovate, Vajano, Villambra con Cozzago, Villa Pompejana, Virola, Zelo buonpersico. La sua popolazione ammontava a 12.600 abitanti.

**distretto II di Paullo.**

**1208**

*1844 - 1853*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 1 luglio 1844), il capoluogo del distretto II della provincia di Lodi e Crema, risulta trasferito da Zelo buonpersico a Paullo. Il distretto comprendeva 21 comuni: Arcagna, Casolate, Cassino d'Alberi, Cervignano, Cologno, Comazzo, Dressano, Galgagnano, Isola Balba, Merlino, Mignette, Modignano, Montanasio, Mulazzano, Paullo, Quartiano, Sordio, Tavazzano, Tribiano, Villa Pompejana, Zelo buonpersico. Nel 1853 il distretto II di Paullo venne soppresso e i comuni che

ne facevano parte furono aggregati al distretto I di Lodi (notificazione 23 giugno 1853).

*arch.* **Compartimento 1814:** “Anno 1814. Compartimento territoriale attuale del dipartimento dell’Alto Po”, ASMi, Catasto, cart. 756; **Compartimento 1816:** “Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843”, ASMi.

## PEDRIANO

### comune di Pedriano.

1209

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Pedriano risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Melegnano” come “el locho de Pidriano” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pedriano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l’apparato amministrativo del comune, che contava 277 anime, era costituito dall’assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in pubblica piazza dal console almeno una volta all’anno, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, da un console, dal primo stimato e da altri tre “particolari essendo in quattro che pagano in comune, onde a tutti e quattro medesimamente preme la retta amministrazione”. Al console, eletto a pubblico incanto dalla suddetta assemblea, secondo il comune criterio che attribuiva l’incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione; al primo stimato, come cancelliere della comunità, erano invece delegate la compilazione dei riparti annuali e la custodia dei libri dei riparti e di tutte le altre pubbliche scritture prodotte dalla comunità.

Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall’assemblea dei capi di casa, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

### comune di Pedriano.

1210

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Pedriano risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, il comune di Pedriano rimase nella pieve di San Giuliano, inserito nel XX “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Pedriano.

1211

*1798 - 1811*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Pedriano venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Pedriano rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Pedriano restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 163 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Pedriano, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano, furono aggregati i comuni soppressi di Mezzano e Santa Brera: gli abitanti erano 564.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Pedriano venne a sua volta soppresso e, con gli uniti Mezzano e Santa Brera, aggregato a Melegnano, capoluogo del cantone IV del distretto I di Milano.

### comune di Pedriano.

1212

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Pedriano venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 24 luglio 1841 a Pedriano furono aggregati i comuni soppressi di Mezzano e Santa Brera con Rocca Brivia (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Pedriano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione ammontava a 703 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

## PESCHIERA

### comune di Peschiera.

1213

*sec. XVIII - 1757*

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Peschiera, con le cascine Bettola, Biassano, Fiorano, Longhignana, Mercugnano, Mirazzano, ad esso aggregate fiscalmente ed amministrati-

vamente, era incluso nella pieve di Mezzate e contava in totale 719 anime. L'intero apparato amministrativo era costituito da un consiglio generale composto da tutti i capi di casa di Peschiera e delle suddette cascine, da un console e da un sindaco, entrambi nominati ogni anno a pubblico incanto ed incaricati rispettivamente della tutela dell'ordine pubblico e dell'amministrazione e conservazione del patrimonio della comunità.

Ad un cancelliere, residente in loco, la comunità raccomandava, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e custodia dei riparti annuali, riscossi, dopo essere stati firmati dai maggiori estimati, da un esattore nominato ogni tre anni dal console e dal fittabile del primo estimato, "previo assenso di tutti i primi estimati della comunità".

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3348).

#### **comune di Peschiera.** 1214 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Peschiera, con le unite Bettola, Biassano, Longhignana, Mirazzano e San Bovio, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Mezzate.

Nel 1771 il comune contava 869 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786), Peschiera rimase nella pieve di Mezzate, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Peschiera venne confermato nella pieve di Mezzate, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Peschiera.** 1215 1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Peschiera, con le frazioni Mirazzano, Biassano, Longhignara, Bettola e San Bovio, venne inserito nel distretto di Linate.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Peschiera rimase nel dipartimento d'Olona, compresa nel distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Peschiera continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 800 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Peschiera, ancora compreso nel cantone II del distretto I di Milano, fu aggregato il comune soppresso di Mezzate: gli abitanti erano 694.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune Peschiera venne ad essere formato dai seguenti aggregati: Peschiera, Cassignanica, Foramagno, Mezzate, Pantigliate e Zelo: inserito nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo, il comune contava ora 1.599 abitanti.

#### **comune di Peschiera.** 1216 1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Peschiera - che comprendeva le frazioni di Bettola, Biassano, Longhignana, Mirazzano e San Bovio - venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Peschiera venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 1.045 abitanti.

## **PESSANO**

#### **comune di Pessano.** 1217 sec. XIV- 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pessano risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho da Pessano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pessano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 486 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico, nominato ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, e da due deputati ai quali, in collaborazione con i maggiori estimati, venivano delegati compiti di ordinaria amministrazione degli affari della comunità ma soprattutto la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, "che tiene la sua abitazione in Gorgonzola, distante miglia due e risiede per molto tempo in Milano", ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione delle imposte oltre alla custodia delle scritture "che giornalmente le abbisognano; il rimanente di dette scritture, libri e altri recapiti di ragione della medesima comunità restano riposte in un vestaro, che si conserva nella casa da nobile del feudatario, non avendo la comunità archivio, né stanza pubblica per tale conservazione". L'esattore si accollava infine tutte le operazioni



connesse alla riscossione dei riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, “già parte del feudo di Melzo”, poi devoluto e rifeudato separatamente nel 1686 (Casanova 1930), era assistito da un giudicante feudale, nominato dal feudatario e residente a Milano, ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066)

**comune di Pessano.** **1218**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Pessano, con le unite Canepa e Cassina Valera, risulta inserito nella pieve di Gorgonzola, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 624 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Pessano rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Pessano venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Pessano.** **1219**  
1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Pessano, con le frazioni Cassina Valera e Canepa, venne inserito nel distretto di Cernusco Asinario.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Pessano rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Pessano continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 738 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Pessano, ancora incluso nel cantone IV del distretto III di Monza, vennero aggregati i comuni soppressi di Bornago e Bussero: la popolazione raggiunse così le 1.819 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Pessano, con gli aggregati Bornago e Bussero, venne compreso nel cantone V del distretto III di Monza, con capoluogo Gorgonzola.

**comune di Pessano.** **1220**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Pessano - che comprendeva le frazioni

di Canepa e Cassina Valera - venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Pessano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 1.129 abitanti.

## PIEVE

**comune di Pieve.** **1221**  
sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Pieve risulta incluso nella pieve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Siptiano” e della “strata da Laciarella” come “el locho de la Pieve de Locà” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pieve risulta compreso nella pieve di Locate (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 180 anime ed era amministrato da un console, nominato a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa convocati in pubblica piazza almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti. La comunità, esente fiscalmente, “in occasione di fare riparto per fazioni militari”, era assistita da un ragionatto di Milano.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Pieve.** **1222**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Pieve, con l'unità Viquarterio, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Locate.

Nel 1771 il comune contava 1.257 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Pieve rimase nella pieve di Locate, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Pieve venne confermato nella pieve di Locate, compresa nel XIX “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Pieve.** **1223**  
1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Pieve, con la frazione Viquarterio, venne inserito nel distretto di Locate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Pieve fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiara-valle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Pieve restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 408 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Pieve, compreso ancora nel distretto I di Milano, cantone III di Milano, furono aggregati i comuni soppressi di Fizzonasco, Pizzabrasa e Tolcinasco: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.033 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Pieve venne a sua volta soppresso e, con gli uniti Fizzonasco, Pizzabrasa e Tolcinasco, aggregato al comune di Basiglio, incluso nel cantone IV del distretto I di Milano, con capoluogo Melegnano.

#### **comune di Pieve.**

1224

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Pieve - che comprendeva la frazione di Viquarterio - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Pieve vennero nuovamente aggregati i comuni soppressi di Fizzonasco, Pizzabrasa e Tolcinasco (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Con il successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Pieve venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 1.095 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## **PINZANO**

#### **comune di Pinzano.**

1225

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pinzano risulta incluso nella pieve di Bollate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Pianzano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pinzano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 272 anime ed era amministrato dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della conduzione amministrativa della comunità, coadiuvato dai primi estimati, al cui riconoscimento e firma era subordinata la approvazione e riscossione delle imposte.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'organizzazione amministrativa della comunità: mentre al primo erano raccomandate la compilazione e ripartizione delle imposte e la custodia dei libri dei riparti, al secondo la comunità delegava tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

A metà del XVIII secolo il comune, già nel 1476 parte del feudo di Desio ed infeudato poi separatamente dalla regia camera nel 1715 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione dell'ufficio pretorio di Milano, presso cui il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento; la comunità era inoltre assistita da un giudice feudale, nominato dal feudatario, non residente in loco, a cui corrispondeva un annuo onorario per eventuali suoi interventi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

#### **comune di Pinzano.**

1226

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Pinzano risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Bollate.

Nel 1771 Pinzano contava 301 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Bollate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Pinzano rimase nella pieve di Bollate, inserita nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Pinzano.**

1227

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Pinzano venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Pinzano rimase nel distretto di Bollate, sempre compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Pinzano restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 256 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Pinzano venne soppresso e aggregato al comune di Senago, compreso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, e in seguito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Pinzano.** **1228**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Pinzano venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Pinzano risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 466 abitanti.

## PIOLTELLO

**comune di Pioltello.** **1229**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pioltello risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Lambrate" come "el locho da Pioltello" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pioltello risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 900 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, a cui faceva riscontro un consiglio esecutivo più ristretto, composto da un console, un cancelliere e quattro cavalieri primi stimati: nominati dall'assemblea dei capi di casa, a console e cancelliere erano affidati, rispettivamente, compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione del patrimonio pubblico, vincolati nello svolgimento delle mansioni di ordinaria amministrazione loro attribuite all'approvazione dei quattro cavalieri, investiti dei poteri di controllo e, per le questioni di particolare urgenza e gravità, all'assenso di tutti i capi di casa.

Al cancelliere la comunità delegava inoltre la compilazione dei riparti, riscossi da un esattore, scelto con asta pubblica, solo dopo essere stati approvati e firmati dai quattro cavalieri.

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo dalla fine del secolo XV e redento nel 1679 (Casanova), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Pioltello.** **1230**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Pioltello risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Segrate.

Nel 1771 Pioltello contava 1.314 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Pioltello risulta ancora inserito nella pieve di Segrate, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Pioltello.** **1231**  
1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Pioltello venne inserito nel distretto di Cernusco Asinario.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Pioltello, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, divenne capoluogo di distretto.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Pioltello continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 1.400 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Pioltello, compreso nel cantone II del distretto I di Milano, furono aggregati i comuni soppressi di Trezzano e Limite: la sua popolazione raggiunse le 1.471 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Pioltello risulta formato dai seguenti aggregati: Pioltello, Briavacca - in precedenza aggregata a Pantigliate - Limite, Lucino, Rodano con Pobbiano, Trezzano: inserito nel cantone II del distretto I di Milano, con capoluogo Melzo, il comune contava 1.886 abitanti.

**comune di Pioltello.** **1232**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Pioltello venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Pioltello venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 1.821 abitanti.

**distretto di Pioltello. 1233***1798 settembre 26 - 1801 maggio 14*

In base alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Pioltello, qualificato come XXXV distretto del dipartimento d'Olona, comprendeva i seguenti comuni: Bornago, Briavacca, Bussero, Camporico, Cassignanica, Cassina de' Pecchi, Cassina Nuova, Cernusco Asinario, Crescenzago con Cimiano, Gorgonzola, Gorla, Lambrate ed uniti, Limite ed uniti, Liscate con San Pietro Donato, Lucino, Melzo, Novogro con Fra di Sesto, Pessano ed uniti, Pioltello, Premelego, Redecesio, Rodano con Pobbiano, Rovagnasco ed uniti, San Gregorio vecchio ed uniti, San Pedrino, Sant'Agata, Segrate, Settala con Caleppio, Tregarezzo con San Felice, Trezanesio, Turro, Vignate con Retenate, Vimodrone. La sua popolazione ammontava a 17.200 abitanti.

**PIOLTINO****comune di Pioltino. 1234***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pioltino risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho de Pioltin" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pioltino risulta compreso invece nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 130 anime ed era amministrato dal fittabile del maggiore estimato, come console della comunità, e da un cancelliere. Mentre al fittabile restava raccomandata l'amministrazione del patrimonio pubblico, al cancelliere, residente in Binasco, era delegata la compilazione dei riparti annuali: ogni anno infatti il cancelliere, convocato dal fittabile in pubblica piazza, alla presenza dei capi di casa e di tutti i maggiori estimati, era tenuto a stabilire, "sopra li confessi e note di pagamento fatti dall'esattore", l'ammontare dell'imposta gravante sulla comunità, a formare il riparto, a pubblicarlo e, solo dopo l'approvazione del primo estimato, a prepararne due copie, una per il fittabile addetto alla riscossione ed una per il primo estimato, in quanto custode di tutte le scritture prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Siciano" dal 1484 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Mettone, residente in Milano ma rappresentato in Lacchiarella da un attuario civile e criminale, a cui la comunità corrispondeva ogni anno un onorario "a titolo di podestaria"; il comune era inoltre sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto a prestare l'annuale giuramento tanto presso la banca feudale del podestà di Mettone quanto presso quella criminale del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Pioltino veniva ancora indicato come co-

mune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Vigonino (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

**PIZZABRASA****comune di Pizzabrasa. 1235***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pizzabrasa risulta incluso nella pieve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Pizzabraso" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pizzabrasa risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, di proprietà del collegio della Real Cappella di S. M. della Scala di Milano, contava 277 anime ed era gestito dall'unico fittabile residente in loco e da un console nominato dal fittabile stesso il quale "serve per le occorrenze criminali, transiti de' soldati"; in quanto tutore dell'ordine pubblico, il console era tenuto a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità al podestà di Milano alla cui giurisdizione la comunità era direttamente subordinata (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Pizzabrasa. 1236***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Pizzabrasa risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Locate.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Locate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Pizzabrasa rimase nella pieve di Locate, inserita nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Pizzabrasa. 1237***1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Pizzabrasa venne inserito nel distretto di Locate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Pizzabrasa fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Pizzabrasa restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 278 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Pizzabrasa fu soppresso e aggregato al comune di Pieve, anch'esso compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Pieve venne soppresso e, con le unite Pizzabrasa, Fizzonasco e Tolcinasco, aggregato al comune di Basiglio, incluso nel cantone IV del distretto I di Milano, con capoluogo Melegnano.

**comune di Pizzabrasa. 1238**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Pizzabrasa venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Pizzabrasa fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Pieve (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## POASCO

**comune di Poasco. 1239**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Poasco risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Poascho" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Poasco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 130 anime ed era regolato da un console - nominato a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso, almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie - al quale venivano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione degli affari della comunità.

Un cancelliere, residente in Sorigherio, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti annuali, all'esattore si affidavano tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Poasco risultava aggregato quello di Sorigherio (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Poasco. 1240**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Poasco, con l'unità Sorigherio, risulta inserito nella pieve di San Donato, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 496 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Poasco, sempre compreso nella pieve di San Donato, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Poasco rimase a far parte della pieve di San Donato, compresa nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Poasco. 1241**  
1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Poasco, con la frazione Sorigherio, venne inserito nel distretto di Linate.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Poasco rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Poasco continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 258 abitanti.

Nel 1808 il comune di Poasco fu soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Poasco. 1242**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Poasco - che comprendeva la frazione di Sorigherio - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Poasco fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Chiaravalle (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## POBBIANO

**comune di Pobbiano.**

**1243**

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 28 marzo 1262, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Pobbiano è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pobbiano risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Viladerardi" come "el locho da Pobian" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pobbiano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 78 anime ed era amministrato dal console, nominato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console stesso almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione. Un cancelliere, responsabile, sulla base delle informazioni raccolte dal console, della compilazione e ripartizione dei carichi fiscali annuali, coadiuvava il console nella gestione delle questioni di ordinaria amministrazione.

Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti annuali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Livraga" nel 1481 (Casanova 1930), non aveva podestà feudale ma era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Pobbiano veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Rodano (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di

Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## POGLIANO

**comune di Poliano.**

**1244**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Poliano risulta incluso nella pieve di Nerviano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho da Poyano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Poliano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 750 anime, era costituito da un'assemblea di tutti i capi di casa, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un consiglio, composto da due sindaci rurali ed un consigliere, eletti dall'assemblea dei capi di casa, al quale erano delegate mansioni di carattere esecutivo: in collaborazione con i primi estimati, tale consiglio si vedeva infatti delegate l'amministrazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte solo dopo essere state approvate e firmate dal consiglio; la custodia delle pubbliche scritture era infine affidata al primo estimato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1538 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Milano ed a quella "di maggior magistrato" del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Pogliano.**

**1245**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Poliano risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Nerviano.

Nel 1771 il comune contava 717 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Poliano rimase nella pieve di Nerviano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Pogliano.**

1246

1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Pogliano venne inserito nel distretto di Saronno.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Pogliano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Pogliano rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 661 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Pogliano, ancora compreso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, venne aggregato il comune soppresso di Vanzago: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.098 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Pogliano, che restò a far parte del distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno, risulta formato dagli aggregati di Pogliano, Vanzago e Mantegazza, in precedenza unita ad Arluno: gli abitanti del comune salirono a 1.338.

#### **comune di Pogliano.**

1247

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Pogliano venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Pogliano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione ammontava a 1.286 abitanti.

## **PONTESEOSTO**

#### **comune di Ponteseosto.**

1248

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Ponteseosto risulta incluso nella pie-

ve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Ponteseosto" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pizzabrase risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'intero apparato amministrativo del comune, che contava 206 anime, era costituito da un'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione e conservazione del patrimonio pubblico, nominato ogni anno a pubblico incanto - secondo la comune prassi che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere i servizi al minor costo - dall'assemblea suddetta.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai "compadroni realisti", completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Ponteseosto risultava aggregato quello di Gambarone (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

#### **comune di Ponteseosto.**

1249

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Ponteseosto, con le unite Cassina Zavattera e Gambarone, risulta inserito nella pieve di Locate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Ponteseosto contava 340 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Locate, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Ponteseosto venne confermato nella pieve di Locate, compresa nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Ponteseosto.**

1250

1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Ponteseosto, che comprendeva le frazioni Gambarone e Cassina Zavattera, venne inserito nel distretto di Locate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ponte Sesto fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Ponte Sesto restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 290 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Ponte Sesto, compreso nel cantone III del distretto I di Milano, fu aggregato il comune soppresso di Quinto de' Stampi: la sua popolazione ragguardevole pertanto le 440 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Ponte Sesto venne a sua volta soppresso e, con l'unità Quinto de' Stampi, aggregato al comune di Rozzano, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

#### comune di Ponteseosto.

1251

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Ponte Sesto - che comprendeva le frazioni di Cassina Zattera e Gambarone - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Ponte Sesto venne aggregato il comune soppresso di Quinto de' Stampi con Brandizzate e Taverna della Roggia (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

In forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Ponte Sesto venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 520 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## PONTIROLO

#### pieve di Pontirolo.

1252

sec. XIV - 1757

Dagli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" emerge che la pieve di Pontirolo per-

corsa dalla "strata da Gorgonzola, e dalla strata da Vimerate" comprendeva: "el locho de Basliano, el locho da Birinzago, el locho da Colnago, el locho da Concesa, el locho da Cornà, el locho da Corpello, el locho da Drezano, el locho de Granzago, el locho de Porto, el locho da Pozzo da Vavero, el locho da Ronzello, el borgo da Trezo con Sallianese, el borgo da Vavero" (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve contava le suddette località (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la pieve di Pontirolo comprendeva i comuni di Basiano, Bucinago, Cassano sopra Adda, Castellazzo, Colnago, Concesa, Cornate, Grezzago, Gropello, Monistero di Basiano, Porto, Pozzo, Roncello, Torrazza de' Mandelli, Trezzano, Trezzo, Vaprio (Compartimento 1751).

Ancora dall'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risulta che la pieve di Pontirolo era composta dai medesimi comuni (Indice pievi).

#### pieve di Pontirolo.

1253

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Pontirolo, inserita nel ducato di Milano, comprendeva 15 comuni: Basiano, Busnago, Cassano sopra Adda, Cassine di San Pietro, Colnago, Concesa, Cornate, Grezzago, Gropello, Porto, Pozzo, Roncello, Trezzano, Trezzo, Vaprio.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Pontirolo venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero i medesimi, fatta eccezione per Cassine di San Pietro, trasportato nella Gera d'Adda superiore, delegazione XXV della provincia di Lodi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Pontirolo risulta ancora inserita nella provincia di Milano: delle 15 comunità che ne facevano parte, 13 appartenevano al XV "distretto censuario", mentre le 2 restanti - Cassano e Cassine di San Pietro - erano comprese nel XVI (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## PORCHERA

#### comune di Porchera.

1254

sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Porchera risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 103 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto ogni anno a pubblico incanto, e dal fittabile del maggiore estimato, al quale erano delegate la gestione del patrimonio pubblico e la cura e custodia delle pubbliche scritture, in particolare dei libri dei riparti annuali.



Un cancelliere, residente nel vicino comune di Binasco, completava l'organizzazione amministrativa della comunità: ogni anno, nel giorno stabilito dal "fittabile maggiore estimo", il cancelliere veniva convocato nella casa del suddetto fittabile e, "sopra le note delle spese ordinarie e straordinarie da esso pagate annualmente", era invitato a calcolare e ripartire i carichi fiscali, che venivano poi esatti dallo stesso fittabile (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Binasco" dal 1540 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, nominato dal feudatario, residente in Milano ma rappresentato da un luogotenente residente in Binasco, ed alla giurisdizione "di maggiore magistrato" del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) e ancora nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 (Indice pievi) Porchera veniva indicato come comune autonomo, nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" il detto comune risultava aggregato a Casarile (Indice mappe e tavole d'estimo). Tale aggregazione veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## PORTO

### comune di Porto.

1255

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Porto risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho de Porto" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Porto risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, "sempre stato unito alla comunità di Papiano della squadra di Como e che pretende di stare sotto di quella provincia", contava circa 200 anime. "Essendo sempre stata la medesima comunità sottoposta a quello di Papiano capo di tutta la squadra di Como" non aveva un consiglio che la amministrasse ma l'intero apparato amministrativo era costituito da un console, garante del mantenimento dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, già dal XVI secolo parte del feudo di Valtravaglia poi infeudato separatamente dalla regia camera dal 1694 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

### comune di Porto.

1256

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Porto risulta incluso nel ducato di Milano, pieve di Pontirolo.

Nel 1771 il comune contava 191 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Porto, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Porto rimase a far parte della pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Porto.

1257

*1798 - 1809*

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Porto venne incluso nel distretto dell'Adda superiore, con capoluogo Brivio.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Porto fu inserito nel dipartimento del Serio, distretto dell'Adda, con capoluogo Brivio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto III di Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Porto rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 228 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Porto venne soppresso ed aggregato al comune di Cornate, anch'esso compreso nel distretto III di Monza, cantone IV e, in seguito, V di Gorgonzola (decreto 8 novembre 1811).

### comune di Porto.

1258

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Porto venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Porto risulta ancora compreso

nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 435 abitanti.

## POZZO

### comune di Pozzo.

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pozzo risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho del Pozo da Vavero" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pozzo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 523 anime; l'apparato amministrativo era costituito da un'assemblea di tutti i capi di casa e da tre ufficiali, un console e da due sindaci, eletti ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea convocata in piazza dal console uscente, ai quali erano delegate mansioni di carattere esecutivo: al console la comunità affidava infatti la tutela dell'ordine pubblico, ai sindaci la gestione del patrimonio comunitario.

Un cancelliere, residente nella vicina località di Vaprio, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte; la custodia delle scritture pubbliche era invece delegata ad uno dei due sindaci.

A metà del XVIII secolo il comune, già dal XVI secolo parte del feudo di Cassano sopra l'Adda, era sottoposto alla giurisdizione "di maggior magistrato" del vicario della Martesana ed a quella "di minor magistrato" del podestà di Cassano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto infatti ogni anno a prestare l'ordinario giuramento tanto presso la banca criminale di Vimercate quanto presso quella di Cassano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

### comune di Pozzo.

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Pozzo, con l'unità Bettola, risulta inserito nella pieve di Pontirolo, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 580 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Pozzo, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Pozzo rimase nella pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Pozzo.

*1798 - 1809*

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune

di Pozzo, con la frazione Bettola, venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Pozzo fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Pozzo rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 647 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Pozzo fu soppresso ed aggregato al comune di Vaprio, incluso anch'esso nel distretto III di Monza, prima nel cantone IV e, in seguito, nel V (decreto 8 novembre 1811), con capoluogo Gorgonzola.

### comune di Pozzo.

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Pozzo - che comprendeva la frazione Bettola - venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Pozzo risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 1.175 abitanti.

## POZZUOLO

### comune di Pozzolo.

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pozzolo risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Lambrate" come "el locho da Pozolo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pozzolo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 670 anime, era costituito da un consiglio generale, organo deliberativo della comunità, composto dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocato almeno una volta all'anno dal console, in occasione della pubblicazione dei riparti, del rinnovo delle cariche comunitarie ed ogni qualvolta si fossero verificate situazioni di particolare urgenza e gravità, a cui faceva riscontro un altro organo esecutivo, denominato consiglio ordinario. Formato da

**1259**

**1262**

**1260**

**1263**

**1261**

quattro deputati eletti dai quattro primi estimati e da un deputato dei poveri, residente in Milano e nominato dal consiglio generale, e da due sovrintendenti, eletti dai quattro primi estimati: a tale consiglio la comunità delegava l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e, soprattutto ai due sovrintendenti, la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere, residente in Melzo, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio generale, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti e la custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti; all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti, esatti solo dopo essere stati firmati ed approvati all'unanimità da deputati e sovrintendenti. Compiti di polizia locale venivano infine affidati al console, eletto a pubblico incanto dal consiglio generale, secondo il comune criterio che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1410 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in Milano ed era sottoposto direttamente alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Pozzuolo.** **1264**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Pozzuolo risulta inserito nella pieve di Gorgonzola, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.306 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Pozzuolo rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Pozzuolo venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Pozzuolo.** **1265**  
1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Pozzuolo venne inserito nel distretto di Gorgonzola.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Pozzuolo fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Pozzuolo continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 830 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Pozzuolo, sempre compreso nel cantone IV del distretto III di Monza, furono aggregati i comuni soppressi di Bisentrato e Trecella: la popolazione raggiunse così le 1.304 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Pozzuolo, inserito nel distretto III di Monza, cantone V di Gorgonzola, risulta formato dagli aggregati di Pozzuolo, Bisentrato, Trecella e Bellinzago: il comune, così ampliato, contava 2.107 abitanti.

**comune di Pozzuolo.** **1266**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Pozzuolo venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Pozzuolo risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 1.312 abitanti.

## PRECENTENARO

**comune di Precentenaro.** **1267**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pracentenaro risulta incluso nella pieve di Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Prà Centenè" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'intero apparato amministrativo del comune, che contava 206 anime, era costituito da un console, responsabile della gestione degli interessi e degli affari della comunità; essendo anche tutore dell'ordine pubblico, egli era inoltre tenuto a portare le eventuali denunce prodotte dalla comunità direttamente all'ufficio pretorio di Milano, presso cui ogni anno prestava l'ordinario giuramento.

Non avendo un cancelliere per la compilazione dei riparti annuali la comunità stipendiava un "ragionatto" di Milano, il quale provvedeva anche alla riscossione.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

**comune di Precentenaro.** **1268**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Precentenaro risulta

inserito nella pieve di Bruzzano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Precentenaro contava 236 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Bruzzano, incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Precentenaro restò a far parte della pieve di Bruzzano, inserita nel XXVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Precentenaro.**

**1269**

1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Precentenaro venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Precentenaro rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Precentenaro continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 283 abitanti.

Nel 1808 il comune di Precentenaro venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Precentenaro.**

**1270**

1816 - 1841

In seguito al compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Precentenaro venne inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Precentenaro fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Segnano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

**PRECOTTO**

**comune di Precotto.**

**1271**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Precotto risulta incluso nella pieve

di Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho da Precogio con le cassine de San Pedro" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune che contava circa 260 anime, comprese quelle del comunetto detto "delli Signori Lunati", fiscalmente aggregato a Precotto, era amministrato dal solo console, "uomo della comunità", il quale era tenuto ad "esporre in pubblica piazza" i riparti, prima di consegnarli all'esattore per la riscossione.

Ad un cancelliere era invece raccomandata la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia, presso la sua abitazione in Milano, delle scritture prodotte dalla comunità.

Il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a portare le denunce della comunità all'ufficio pretorio di Milano, presso cui prestava ogni anno l'ordinario giuramento.

A metà del XVIII secolo la comunità era direttamente sottoposta alla giurisdizione del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

**comune di Precotto.**

**1272**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Precotto, con l'unità Brugheroleso, risulta inserito nella pieve di Bruzzano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 339 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Precotto, sempre compreso nella pieve di Bruzzano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Precotto rimase nella pieve di Bruzzano, inserita nel XXVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Precotto.**

**1273**

1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Precotto, con la frazione Brughiroleso, venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Precotto rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Precotto continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 494 abitanti.

Nel 1808 il comune di Precotto venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Precotto.** **1274**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Precotto - che comprendeva la frazione di Brugherolo - venne inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Milano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Precotto venne confermato nel distretto I della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 834 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## PREGNANA

**comune di Pregnana.** **1275**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pregnana risulta incluso nella pieve di Nerviano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "il locho da Pregnana" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Pregnana risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 500 anime ed era amministrato dal console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli affari della comunità, coadiuvato dai due primi estimati, ai quali erano particolarmente raccomandate la conservazione del patrimonio pubblico della comunità e la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente nella vicina località di Cornaredo, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la loro custodia, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Pregnana.** **1276**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Pregnana risulta inserito nella pieve di Nerviano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 528 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Pregnana rimase nella pieve di Nerviano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Pregnana venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Pregnana.** **1277**  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Pregnana venne inserito nel distretto di Saronno.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Pregnana fu trasportato nel dipartimento d'Olonza, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Pregnana rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 322 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809) al comune di Pregnana, ancora compreso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, venne aggregato il comune soppresso di Lucernate: la sua popolazione raggiunse pertanto le 537 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811) il comune di Pregnana venne a sua volta soppresso e, con l'unità Lucernate, aggregato al comune di Cornaredo, incluso nel distretto I di Milano, cantone III di Rho.

**comune di Pregnana.** **1278**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Pregnana venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Pregnana risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione era formata da 925 abitanti.

## PREMENUGO

### comune di Premenugo.

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata in un'ordinanza del podestà di Milano, datata 16 agosto 1276 e trascritta negli "Atti del Comune di Milano" con cui si impone ai rappresentanti del comune di Premenugo di pagare una multa presso l'ufficio del console del detto comune (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Premenugo risulta incluso nella pieve di Settala e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Viladelardi et da Limidi" come "el locho da Premenugo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Premenugo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 382 anime ed era amministrato dal console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione del patrimonio comunitario, eletto ogni anno dai maggiori estimati, ai quali si raccomandava particolarmente la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione dei riparti e la loro custodia, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione che avveniva solo dopo che fossero stati approvati e firmati dai maggiori estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo dalla fine del XV secolo, poi devoluto alla regia camera per estinzione della dinastia e dalla stessa rinfeudato nel 1696 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

### comune di Premenugo.

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Premenugo risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Settala.

Nel 1771 il comune contava 367 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Premenugo rimase nella pieve di Settala, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Premenugo risulta ancora inserito nella pieve di Settala, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Premenugo.

*1798 - 1809*

Con la legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Premenugo venne inserito nel distretto di Melzo.

**1279**

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Premenugo fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Premenugo continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 350 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Premenugo fu soppresso e aggregato al comune di Settala, compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano e, in seguito, di Melzo (decreto 8 novembre 1811).

### comune di Premenugo.

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Premenugo venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Premenugo fu trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 433 abitanti.

*bibl. Baroni 1992: Maria Franca Baroni (a cura di), Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300), Milano, 1992.*

## QUARTO CAGNINO

### comune di Quarto Cagnino.

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Quarto Cagnino risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Quarto Canino" (Compartizione delle fagie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Quarto Cagnino risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 120 anime ed era regolato da un console, eletto dai cinque compossessori della comunità: tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità tale console era coadiuvato, nello svolgimento delle proprie mansioni dai detti cinque estimati, ai quali era particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai cinque estimati, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si

**1283**

**1280**

**1281**

delegavano, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione di detti riparti che avveniva solo dopo che la ripartizione fosse stata approvata e firmata dai suddetti cinque estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Quarto Cagnino.** **1284**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Quarto Cagnino, con l'unità Cassina Pobbietta, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Trenno.

Nel 1771 Quarto Cagnino contava 239 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Quarto Cagnino risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Quarto Cagnino.** **1285**  
1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Quarto Cagnino, con la frazione Cassina Pobbietta, venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Quarto Cagnino rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Quarto Cagnino restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 181 abitanti.

Nel 1808 il comune di Quarto Cagnino venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Quarto Cagnino.** **1286**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Quarto Cagnino - che comprendeva la frazione di Cassina Pobbietta - venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Quarto Cagnino risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 397 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## QUARTO OGGIARO

**comune di Quarto Oggiaro.** **1287**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Quarto Oggiaro risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Quarto Ugiè" (Compartizione delle fagie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Quarto Oggiaro risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 93 anime ed era regolato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità, entrambi eletti a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata dal console in piazza in occasione della pubblicazione dei riparti e controllati nello svolgimento delle mansioni loro affidate dai primi estimati, ai quali la comunità delegava appunto compiti di controllo e soprattutto di vigilanza "sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai primi estimati, completavano l'apparato esecutivo del comune: al cancelliere si delegavano, sulla base informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti, esatti dopo essere stati approvati e firmati dai primi estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Quarto Oggiaro veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Musocco (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo) veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate

in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## QUINTO DE' STAMPI

### comune di Quinto de' Stampi.

1288

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Quinto de' Stampi risulta incluso nella pieve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho da Quinto di' Stampi" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Quinto de' Stampi risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 59 anime, comprese le 30 della cassina Roggia Taverna ad esso aggregata; l'apparato amministrativo era costituito da un'assemblea di tutti i capi di casa, convocata almeno una volta all'anno in pubblica piazza dal console, in occasione della ripartizione delle imposte annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie, e da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione degli affari della comunità, coadiuvato da un cancelliere, incaricato della compilazione, sulla base dei dati raccolti dal console, delle imposte annuali e della custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture. Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

### comune di Quinto de' Stampi.

1289

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Quinto de' Stampi, con le unite Brandezate e Taverna della Roggia, risulta inserito nella pieve di Locate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Quinto de' Stampi contava 158 abitanti (stastica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Locate, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Quinto de' Stampi venne confermato nella pieve di Locate, compresa nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Quinto de' Stampi.

1290

1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Quinto de' Stampi, che comprendeva le frazioni Brandez-

zate e Taverna della Roggia, venne inserito nel distretto di Locate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Quinto de' Stampi fu trasportato nel dipartimento d'Olonia, distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Quinto de' Stampi restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 150 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) il comune di Quinto de' Stampi fu soppresso e aggregato al comune di Ponte Sesto, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Ponte Sesto venne soppresso e, con l'unità Quinto de' Stampi, aggregato al comune di Rozzano, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

### comune di Quinto de' Stampi.

1291

1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Quinto de' Stampi - che comprendeva le frazioni di Brandezate e Taverna della Roggia - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Quinto de' Stampi fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Ponte Sesto (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## QUINTO ROMANO

### comune di Quinto Romano.

1292

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 3 novembre 1300, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Quinto Romano è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Quinto Romano risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Quinto de San Romano" (Compartizione delle fagie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Quinto Romano risulta ancora



compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 91 anime ed era amministrato dal solo console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti annuali.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione di detti riparti che avveniva solo dopo che la ripartizione fosse stata approvata e firmata dai maggiori estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Quinto Romano. 1293**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Quinto Romano, con le unite Cassina del Maino, Caldera e Malpaga, risulta inserito nella pieve di Trenno, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Quinto Romano contava 338 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Quinto Romano risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Quinto Romano. 1294**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Quinto Romano, con le frazioni Caldera, Cassina del Maino e Malpaga, venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Quinto Romano rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Quinto Romano restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 216 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Quinto Romano venne soppresso e aggregato al comune di Figino, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Figino venne soppresso e, con gli uniti Quinto Romano e Cassina del Pero, aggregato al comune di Settimo, incluso nel cantone III del distretto I di Milano, con capoluogo Rho.

**comune di Quinto Romano. 1295**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Quinto Romano - che comprendeva le frazioni di Cassina del Maino, Caldera e Malpaga - venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Quinto Romano risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 528 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

**QUINTOSOLE**

**comune di Quintosole. 1296**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Quintosole risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Quinto" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Quintosole risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 200 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità e da un console, operante anche nel confinante comune di Salvanesco, fiscalmente aggregato a Quintosole: nominato a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al console erano delegati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione, compresa la riscossione delle imposte annuali; due deputati - "in Salvanesco fa da deputato il fittabile di Salvanesco e in Quinto fa da deputato il fittabile di Quinto" - erano tenuti inoltre a controllare l'operato del console. La comunità non era assistita da un cancelliere poichè la compilazione dei riparti era affidata al console stesso in cooperazione con i due deputati; la custodia delle pubbliche scritture e soprattutto dei libri dei riparti era infine raccomandata al giudice conservatore del Sacro Monastero della Certosa di Pavia, come primo estimato.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il conso-

le, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartizione territoriale della Lombardia al comune di Quintosole veniva aggregato quello di Salvanesco (Editto 10 giugno 1757).

**comune di Quintosole.** 1297  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Quinto Sole, con le unite Salvanesco e Castellazzo, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Donato.

Nel 1771 il comune contava 392 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Quinto Sole, sempre compresa nella pieve di San Donato, venne inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune rimase a far parte della pieve di San Donato, compresa nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Quintosole.** 1298  
1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Quinto Sole, con le frazioni Salvanesco e Castellazzo, venne inserito nel distretto di Linete.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Quinto Sole rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Quinto Sole continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 560 abitanti.

Nel 1808 il comune di Quinto Sole venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Quintosole.** 1299  
1816 - 1859

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Quintosole - che comprendeva le frazioni di Castellazzo e Salvanesco - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Quintosole venne aggregato il comune soppresso di Macconago con Guarda e Guinzana (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

In seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune,

che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Quinto Sole venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 826 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## RANCATE (PIEVE DI AGLIATE)

**comune di Rancate.** 1300  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Rancate risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Lissono o da Balsamo" come "el locho o cassine da Renchà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Rancate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era amministrato da un console ed un sindaco, eletti dall'assemblea di tutti i capi di casa in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, a cui competevano mansioni di carattere esecutivo: al console la comunità affidava la tutela dell'ordine pubblico, al sindaco la gestione e conservazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sulla ripartizione delle imposte. Un cancelliere, residente alternativamente sei mesi all'anno nel comune di Rancate e sei mesi a Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere erano raccomandate la compilazione dei riparti e la loro custodia, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1647 (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione del giudice feudale di Verano ed a quella regia del vicario della Martesana, presso le cui sedi pretorie il console era tenuto a prestare l'annuale giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Rancate compariva ancora comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Calò (Indice pievi); questo assetto territoriale veniva confermato anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo).

Tuttavia tale aggregazione fu solo provvisoria: l'anno seguente infatti, nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia, Rancate veniva definitivamente aggregato al comune di Triuggio (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## RANCATE (PIEVE DI SAN GIULIANO)

**comune di Rancate.** 1301  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Rancate risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de Renchà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Rancate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 170 anime ed era regolato dall'assemblea di tutti i capi di casa, organo deliberativo della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie. Un console, nominato ogni anno a pubblico incanto dalla suddetta assemblea, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, svolgeva invece compiti di polizia locale e, con la supervisione del primo estmato, di ordinaria gestione degli affari della comunità. A quest'ultimo era infine particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea suddetta, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali, all'esattore affidava la loro riscossione che avveniva solo dopo che tali riparti fossero stati controllati, approvati e firmati dal primo estmato.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Rancate.** 1302  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Rancate, con l'unità Borghetto, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Rancate rimase nella pieve di San Giuliano, inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Rancate.** 1303  
*1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Rancate, con la frazione Borghetto, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Rancate rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Rancate restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 139 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Rancate fu soppresso e aggregato al comune di Viboldone, compreso nel cantone VII di Milano e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), inserito nel cantone IV di Melegnano, distretto I di Milano.

**comune di Rancate.** 1304  
*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Rancate - che comprendeva la frazione di Borghetto - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 24 luglio 1841 il comune di Rancate fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Viboldone (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## RAVELLO

**comune di Ravello.** 1305  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Ravello risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dal "Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo della comunità di Albairate" del 1754 emerge che Ravello, pur non avendo risposto ai 45 quesiti della giunta del censimento, era comune autonomo ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità (Processi per le tavole di Milano, cart. 3332).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) e nell'"Indice

delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 (Indice pievi) Ravello veniva ancora indicato come comune autonomo risultava aggregato al comune di Bugo. Nell’“Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” compilato prima della promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 Ravello veniva invece aggregato al comune di Albairate (Indice mappe e tavole d’estimo).

**comune di Ravello.** **1306**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Ravello, con l’unità Osteria di Castelletto, risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, Ravello rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ravello.** **1307**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Ravello, con la frazione Osteria di Castelletto, venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ravello fu trasportato nel dipartimento d’Olona, distretto di Abbiategrasso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d’Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Ravello, sempre compreso nel dipartimento d’Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 101 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Ravello fu soppresso e aggregato al comune di Albairate, incluso nel cantone III del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Ravello.** **1308**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Ravello - che comprendeva la frazione di Osteria del Castelletto - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Con dispaccio governativo 23 gennaio 1841 il comune di Ravello fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Albairate (compartimento 1816).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Compartimento 1816:** “Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843”, ASMi; **Indice mappe e tavole d’estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

## REDECESIO

**comune di Redecesio.** **1309**  
*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Redecesio risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Lambrate” come “el locho da Ardeseso” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Redecesio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 144 anime ed era regolato da un console, eletto a pubblico incanto dall’assemblea dei capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all’anno in occasione della pubblicazione dei riparti, al quale si affidavano compiti di polizia e di ordinaria amministrazione ed inoltre mansioni da cancelliere, compilando egli i riparti annuali. Il primo estimato della comunità si occupava infine della ripartizione e riscossione delle imposte annuali, accollandosi inoltre compiti di controllo e supervisione dell’operato del console (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo dalla fine del XV secolo poi devoluto alla regia camera per estinzione della dinastia e dalla stessa rinfeudato nel 1690 (Casanova 1930), non aveva podestà feudale ma era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Redecesio.** **1310**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Redecesio risulta inserito nella pieve di Segrate, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 il comune di Redecesio risulta ancora inserito nella pieve di

Segrate, compresa nel XVIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Redecesio. 1311**  
1798 - 1808

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Redecesio venne inserito nel distretto di Linate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Redecesio rimase nel dipartimento d’Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Redecesio continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 100 abitanti.

Nel 1808 il comune di Redecesio venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Redecesio. 1312**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Redecesio venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano e, dal 1835, di Melzo (prospetto delle variazioni al 1843).

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Redecesio fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Novegro (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## RENATE

**comune di Renate. 1313**  
*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Renate risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Renà” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Renate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 368 anime con l’annessa cascina Tornago, era amministrato esclusivamente da un console, eletto “a pubblico incanto”, secondo la comune prassi che affidava la carica al candidato che si impe-

gnava a svolgere compiti di polizia locale e di ordinaria gestione degli interessi della comunità al minor costo. Per le mansioni di carattere amministrativo il console era coadiuvato da un cancelliere, residente in Besana Superiore, al quale la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture. Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana presso la cui sede pretoria di Vimercate il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era tenuto a presentare le denunce prodotte dalla comunità ed a prestare ogni anno l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell’ “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” al comune di Renate risultava aggregato quello di Vianore (Indice pievi). Tale aggregazione veniva infine confermata anche nell’ “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” compilato l’anno prima della promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 (Indice mappe e tavole d’estimo).

**comune di Renate. 1314**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Renate, con le unite Tornago e Vianore, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Agliate.

Nel 1771 il comune contava 609 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Renate, sempre compreso nella pieve di Agliate, venne incluso nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Agliate, alla quale Renate ancora apparteneva, corrispondeva con l’VIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Renate. 1315**  
1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Renate, con le frazioni Tornago e Vianore, venne inserito nel distretto Piè de’ Monti, con capoluogo Missaglia.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Renate rimase nel distretto di Missaglia, trasportato nel dipartimento d’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel ricostituito dipartimento del Lario, distretto IV di Lecco.

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, Renate fu inserito nel distretto VIII ex Milanese, con capoluogo Giussano (quadro dei distretti 1802), dove rimase anche l’anno successivo (elenco dei comuni 1804).

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Renate

venne nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto III di Monza, cantone II di Costa: comune di III classe, contava 667 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune Renate restò a far parte del cantone II del distretto III di Monza.

Secondo quanto disposto dal successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), al comune di Renate, ancora inserito nel distretto III di Monza, cantone II di Carate, vennero aggregati i comuni soppressi di Capriano, Colzano e Veduggio con Brusco: la popolazione raggiunse così le 1.838 unità.

#### **comune di Renate.**

**1316**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Renate - che comprendeva le frazioni di Tornago e Vianore - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Renate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 1.065 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascuna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Quadro dei distretti 1802:** "Quadro ossia lista dei distretti provvisori situati nel Dipartimento del Lario compilata in esecuzione del prescritto decreto del V.G. 14 novembre 1802, anno I, al paragrafo 8° e successive istruzioni, trasmesso alla Prefettura con lettera 30 detto novembre", ASMi, Censo p.m., cart. 754.

## **RESCALDA**

#### **comune di Rescalda.**

**1317**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Rescalda risulta incluso nella pieve di Olgiate Olona e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho da Rescalda" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Rescalda risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 35 e 36).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 271 anime ed era amministrato dal solo console, eletto ogni anno a pubblico incanto da tutti i capi di casa convocati in piazza dal console uscente.

Un cancelliere, residente nel vicino borgo di Legnano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073).

#### **comune di Rescalda.**

**1318**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Rescalda risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Olgiate Olona.

Nel 1771 il comune contava 270 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Rescalda rimase nella pieve di Olgiate Olona, che fu trasportata nella provincia di Gallarate.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Rescalda venne confermato nella pieve di Olgiate Olona, che formava il XXX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Rescalda.**

**1319**

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Rescalda venne inserito nel distretto di Legnano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Rescalda fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Busto Arsizio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Rescalda rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone IV di Legnano: comune di III classe, contava 264 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Rescalda fu soppresso ed aggregato al comune di Rescalda, anch'esso incluso nel cantone IV del distretto IV di Gallarate, con capoluogo Legnano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Rescalda venne aggregata al comune di Gorla Minore, compreso nel distretto IV di Gallarate, cantone I di Gallarate.

**comune di Rescalda.****1320**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Rescalda venne inserito nella provincia di Milano, distretto XV di Busto Arsizio.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XV di Busto Arsizio anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Rescalda risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto X di Busto Arsizio. La sua popolazione ammontava a 436 abitanti.

**RESCALDINA****comune di Rescaldina.****1321**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Rescaldina risulta incluso nella pieve di Olgiate Olona e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "el locho da Reschaldina" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Rescaldina risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 35 e 36).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 580 anime, comprese quelle della cascina Rovedo ad esso aggregata, ed era amministrato dal console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli affari della comunità, coadiuvato dagli agenti dei tre primi estimati, ai quali era particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073).

A metà del XVIII secolo il comune, redento dal feudo di Saronno (Guasco 1911), era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3073).

**comune di Rescaldina.****1322**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Rescaldina, con l'unità Ravello, risulta inserito nella pieve di Olgiate Olona, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Rescaldina contava 725 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Olgiate Olona, che fu trasportata nella provincia di Gallarate.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Rescaldina venne confermato nella pieve di Olgiate Olona, il cui territorio corrispondeva con il XXX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Rescaldina.****1323**

1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Rescaldina, con la frazione Ravello, venne inserito nel distretto di Legnano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Rescaldina fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Busto Arsizio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Rescaldina rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone IV di Legnano: comune di III classe, contava 624 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Rescaldina, ancora compreso nel cantone IV del distretto IV di Gallarate, con capoluogo Legnano, venne aggregato il comune soppresso di Rescalda: la sua popolazione raggiunse pertanto le 861 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Rescaldina venne a sua volta soppresso e aggregato al comune di Cerro, incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno.

**comune di Rescaldina.****1324**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Rescaldina - che comprendeva la frazione di Ravello - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XV di Busto Arsizio.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XV di Busto Arsizio anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Rescaldina risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto X di Busto Arsizio. La sua popolazione era formata da 1.086 abitanti.

*bibl.* **Guasco 1911:** Francesco Guasco, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia*, Bologna, 1911.

**RETENATE****comune di Retenate.****1325***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Retenate viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Lambrà et de Piotelo" come "el locho da Retenà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Retenate risulta compreso nella pieve di Gorgonzola (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 74 anime ed era amministrato dal solo console, nominato ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata in pubblica piazza "previo suono della campana" dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti, al quale la comunità delegava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Retenate veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Vignate (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

**RHO****cantone III di Rho.****1326***1811 novembre 8 - 1815*

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Rho venne designato come capoluogo del cantone III del distretto I di Milano. Il cantone era formato da 6 comuni: Bareggio, Bollate, Cornaredo, Garbagnate, Rho e Settimo. La popolazione ammontava a 13.351 abitanti.

**comune di Rho.****1327***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Rho risulta incluso nella pieve di

Nerviano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Rò" come "la corte o locho da Rò" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Rho risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 1709 anime, era costituito da un organo consiliare composto da console, due sindaci, due deputati, diciotto consiglieri, e presieduto dal cancelliere e dal podestà o suo luogotenente: mentre al console, eletto ogni anno a pubblico incanto da tutti i capi di casa convocati in pubblica piazza dal console uscente, erano raccomandate l'amministrazione degli interessi della comunità e la tutela dell'ordine pubblico, ai due sindaci - estratti ogni anno a sorte dal podestà o dal suo luogotenente tra una terna di nomi proposti dai sindaci uscenti - ai deputati, nominati dal feudatario, ed ai consiglieri, "quali sono sei artisti, sei massari e sei pigionanti", era raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1537 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale residente in Milano ed a quella "di maggior magistrato" del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di Rho.****1328***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Rho risulta inserito nella pieve di Nerviano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Rho contava 2.319 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Nerviano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Rho venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Rho.****1329***1798 - 1815*

Con la legge 26 marzo di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Rho venne inserito nel distretto di Saronno.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Rho fu trasportato nel dipartimento d'Olona, come capoluogo di distretto.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23



fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Rho rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 1.834 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Rho, ancora compreso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, vennero aggregati i comuni soppressi di Castellazzo presso Rho, Barbajana e Passirana: la sua popolazione raggiunse pertanto le 2.878 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Rho venne trasportato nel cantone III del distretto I di Milano, di cui divenne capoluogo. Il comune era formato dai seguenti aggregati: Rho, Castellazzo presso Rho, Cerchiate, Mazzo, Pantanedo e Terrazzano, questi ultimi inseriti in precedenza nel cantone IV del distretto I di Milano: gli abitanti del comune divennero 2.801.

**comune di Rho.** **1330**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Rho venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

A Rho, con dispaccio governativo 17 gennaio 1841, fu aggregato il comune soppresso di Castellazzo, che, con dispaccio governativo 21 aprile 1843, venne poi unito a Lucernate (compartimento 1816).

Il comune di Rho, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Rho, dotato di consiglio comunale privo di ufficio proprio, risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione era formata da 3.687 abitanti.

**distretto di Rho.** **1331**  
*1798 settembre 26 - 1801 maggio 14*

In base alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Rho, qualificato come XII distretto del dipartimento d'Olona, comprendeva i comuni di Arese, Barbajana, Boldinasco, Caronno, Cassina del Pero, Cassina Ferrera, Cassina Triulza, Castellazzo presso Rho, Cerchiate, Garbatola, Garegnano Marcido, Lainate, Mazzo, Nerviano, Origgio, Pantanedo, Parabiago, Passirana, Rho, Saronno, Terrazzano, Uboldo, Valera. La sua popolazione ammontava a 13.000 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

## RIOZZO

**comune di Riozzo.** **1332**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Riozzo risulta compreso nella pieve di San Giuliano (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato del comune, che contava circa 340 anime, era costituito da un organo deliberativo, l'assemblea di tutti i capi di casa della comunità convocata dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti annuali ed il rinnovo delle cariche comunitarie, e da un console, due sindaci e due compadroni, ai quali erano delegati compiti di carattere esecutivo: al console la comunità affidava la tutela dell'ordine pubblico, ai due sindaci ed ai due compadroni delegava l'amministrazione del patrimonio pubblico ed in generale la cura degli interessi della comunità; ai cinque ufficiali "collegialmente" si raccomandava la compilazione dei riparti annuali. Un cancelliere si accollava infine la custodia delle pubbliche scritture (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Melegnano" sino al 1616 e nello stesso anno, in seguito a devoluzione, incamerato e subito rinfedato dalla regia camera (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale non residente - poichè "la podestaria feudale si conferisce senza obbligo di residenza" - ma rappresentato in loco da un luogotenente, a cui era delegata la gestione delle ordinarie questioni giudiziarie; il comune era inoltre sottoposto "per maggior magistrato" alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Riozzo.** **1333**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Riozzo, con l'unità Cassina de' Lassi, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Giuliano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Riozzo rimase nella pieve di San Giuliano, inserita nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Riozzo.** **1334**  
*1798 - 1811*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Riozzo, con la frazione Cassina de' Lassi, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Riozzo rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Riozzo restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 574 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) a Riozzo, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano, fu aggregato il comune soppresso di Cerro: gli abitanti divennero 1.133.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Riozzo venne a sua volta soppresso e, con l'unità Cerro, aggregato a Melegnano, capoluogo del cantone IV del distretto I di Milano.

**comune di Riozzo.** **1335**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Riozzo - che comprendeva la frazione Cassina de' Lassi - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Riozzo risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione ammontava a 600 abitanti.

## **ROBBIANO (PIEVE DI AGLIATE)**

**comune di Robbiano.** **1336**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Robbiano risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Robiano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Robbiano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 360 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa, convocata dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti ed il rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto "a pubblico incanto" - secondo la diffusa prassi che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere i servizi al costo minore - e da un sindaco, nominato dai maggiori estimati, responsabile dell'ordinaria amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico. Un cancelliere, nominato dai maggiori estimati e residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica ed anch'egli nominato dai maggiori estimati, completavano l'apparato

amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

A metà del XVIII secolo la comunità già, nel 1478, "parte del feudo della pieve di Agliate di qua del Lambro" ed infeudata poi dalla regia camera nel 1647 (Casanova 1930), era sottoposta alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a portare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Robbiano.** **1337**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Robbiano risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Agliate.

Nel 1771 il comune contava 377 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Robbiano rimase a far parte della pieve di Agliate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, alla quale Robbiano ancora apparteneva, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Robbiano.** **1338**  
*1798 - 1809*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Robbiano venne inserito nel distretto di Mariano.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Robbiano rimase nel distretto di Mariano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, Robbiano fu inserito nel distretto VIII ex Milanese, con capoluogo Giussano (quadro dei distretti 1802), dove rimase anche l'anno successivo (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Robbiano venne nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto III di Monza, cantone II di Costa: comune di III classe, contava 387 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Robbiano venne soppresso e aggregato al comune di Giussano, anch'esso compreso nel distretto III di Monza, cantone II di Costa.

**comune di Robbiano.** **1339**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio

1816) il ricostituito comune di Robbiano venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Robbiano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 540 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Quadro dei distretti 1802:** "Quadro ossia lista dei distretti provvisori situati nel Dipartimento del Lario compilata in esecuzione del prescritto decreto del V.G. 14 novembre 1802, anno I, al paragrafo 8° e successive istruzioni, trasmesso alla Prefettura con lettera 30 detto novembre", ASMi, Censo p.m., cart. 754.

## ROBBIANO (PIEVE DI SAN GIULIANO)

**comune di Robbiano.**

**1340**

*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Robbiano risulta compreso nella pieve di San Giuliano (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 142 anime ed era regolato dal solo console, nominato a pubblico incanto secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione, coadiuvato dai compadroni della comunità, qualora si fossero verificate situazioni di particolare gravità ed urgenza.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Robbiano.**

**1341**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Robbiano, con le unite Bruzzano e Strepata, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Robbiano rimase nella pieve di San Giuliano, inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Robbiano.**

**1342**

*1798 - 1809*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Robbiano, con le frazioni Bruzzano e Strepata, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Robbiano rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Robbiano restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 218 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Robbiano fu soppresso e aggregato al comune di Mediglia, compreso nel cantone VII di Milano e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), inserito nel cantone IV di Melegnano, distretto I di Milano.

**comune di Robbiano.**

**1343**

*1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Robbiano - che comprendeva le frazioni di Bruzzano e Strepata - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Robbiano fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Mediglia (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## ROBECCHETTO

**comune di Robecchetto.**

**1344**

*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Robecchetto risulta compreso nella pieve di Dairago (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 429 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da due sindaci, responsabili della gestione degli affari della comunità ed eletti dai sindaci uscenti, il primo per un numero di anni indeterminato, i secondi ogni anno.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea all'unanimità, completavano il quadro amministrativo: al cancelliere si delegava la compilazione dei riparti annuali, all'esattore

tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1538 “sotto il titolo di feudo di Dairago” e rifeudato dalla regia camera nel 1660 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in Milano ed era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

**comune di Robecchetto.**

**1345**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Robecchetto, con l’unità Cassina Paregnano, risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Robecchetto contava 618 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, Robecchetto rimase nella pieve di Dairago, che formava il XXIX “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Robecchetto.**

**1346**

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Robecchetto, con la frazione Cassina Paregnano, venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Robecchetto fu trasportato nel dipartimento d’Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d’Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Robecchetto restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 533 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Robecchetto fu soppresso e aggregato al comune di Turbigo, anch’esso incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono.

**comune di Robecchetto.**

**1347**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Robecchetto - che comprendeva la frazione di Cassina Paregnano - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo

compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Robecchetto risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione ammontava a 797 abitanti.

**ROBECCHO**

**comune di Robecco.**

**1348**

sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Robecco risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Sancto Petro a l’Olmo” come “el locho da Robecho cum Casterno” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Robecco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era diviso per ragioni di ripartizione tributaria in cinque “comunetti” - Dominante (Robecco), Biglia, Pietro Santa, Casati, Archinti - e contava in totale circa 1.000 anime. La gestione ed amministrazione degli interessi della comunità erano affidate ad un consiglio, composto dai fattori o agenti dei compadroni della comunità, da un sindaco ed un console, ai quali erano rispettivamente raccomandate la vigilanza “sopra la giustizia dei riparti” e la tutela dell’ordine pubblico. Vi erano inoltre due cancellieri incaricati della compilazione e custodia dei suddetti riparti: uno, residente nel vicino borgo di Magenta, si occupava del comune Dominante e dei comunetti Biglia e Pietra Santa, l’altro, fattore residente in Robecco, si occupava dei rimanenti due comunetti. La riscossione dei carichi reali, personali e locali restava infine delegata ad un esattore eletto dal primo estimato di tutti i comuni coll’assenso degli altri compadroni, del console e del sindaco (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1432 (Casanova 1930) - 1418 secondo il Guasco (Guasco 1911) - era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, nominato dal feudatario e residente in Milano, ed era “per maggiore magistrato” sottoposto alla giurisdizione del capitano di giustizia di Milano, presso l’ufficio del cui attuario il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Robecco.**

**1349**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Robecco, con l’unità Casterno, risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 i due abitati contavano, rispettivamente, 1.406 e 618 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di

Robecco, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Robecco rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Robecco.** **1350**

1798 - 1815

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Robecco, con la frazione Casterno, venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Robecco rimase nel distretto di Abbiategrasso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Robecco restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 1.738 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Robecco, ancora compreso nel cantone III del distretto II di Pavia, furono aggregati i comuni soppressi di Castellazzo de' Barzi e Lugagnano: la sua popolazione raggiunse pertanto le 2.417 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Robecco, con gli uniti Castellazzo de' Barzi e Lugagnano, venne trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Robecco.** **1351**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Robecco - che comprendeva la frazione di Casterno - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Robecco risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione ammontava a 2.255 abitanti.

*bibl.* **Guasco 1911:** Francesco Guasco, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia*, Bologna, 1911.

**ROCCA BRIVIA**

**comune di Rocca Brivia.**

**1352**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Rocca Brivia risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de la Rocha de Melegnana" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Rocca Brivia risulta compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 65 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata in pubblica piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti annuali e il rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea suddetta, tutore dell'ordine pubblico, e dai cinque maggiori capi di casa: mentre al console erano delegati compiti di polizia locale, ai cinque capi di casa la comunità affidava l'amministrazione del patrimonio pubblico ed in particolare la compilazione dei riparti annuali.

Un esattore, scelto con asta pubblica ogni tre anni e nominato dai cinque maggiori capi di casa, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti annuali. Le scritture pubbliche erano infine dalla comunità affidate alla custodia dell'unico compadrone di Rocca Brivia.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Rocca Brivia veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Santa Brera (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

**RODANO****comune di Rodano.****1353***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Rodano risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Viladerardi" come "el locho da Rodan" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Rodano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 75 anime ed era regolato da un console, nominato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e, in collaborazione con il primo estimato, compiti di ordinaria amministrazione.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Rodano risultava aggregato quello di Pobbiano (Indice pievi). Tale aggregazione veniva infine confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Rodano.****1354***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Rodano, con l'unità Pobbiano, risulta inserito nella pieve di Segrate, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Rodano risulta ancora inserito nella pieve di Segrate, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Rodano.****1355***1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Rodano, con la frazione Pobbiano, venne inserito nel distretto di Linate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Rodano rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Rodano continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 167 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Rodano fu soppresso e aggregato al comune di Lucino, anch'esso compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Lucino venne soppresso e, con l'unità Rodano, aggregato al comune di Pioltello, incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

**comune di Rodano.****1356***1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Rodano - che comprendeva la frazione Pobbiano - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Rodano vennero aggregati i comuni soppressi di Lucino e Trenzanesio (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Con il successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Rodano venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 706 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**ROMANO PALTANO****comune di Romano Paltano.****1357***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Romano Paltano risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho de Roman" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Romano Paltano risulta compreso nella pieve di Locate (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 150 anime, era costituito dall'assem-

blea di tutti i capi di casa, convocata in pubblica piazza dal console in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, e da un consiglio più ristretto, detto particolare, formato da un console e da un sindaco, al quale erano affidate mansioni di carattere esecutivo. Mentre al console, eletto ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea secondo la comune prassi che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere i servizi al minor costo, era delegata la tutela dell'ordine pubblico; al sindaco, scelto tra i fittabili del maggiore estimato della comunità e rinnovabile a discrezione del suddetto estimato, erano raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere, nominato dal primo estimato e residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato anch'egli dal primo estimato, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti, esatti dopo essere stati approvati dal consiglio generale dei capi di casa e firmati dal primo estimato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Mettone" dal 1484 (Casanova 1930), era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà feudale di Mettone ed a quella del podestà di Milano: il console infatti, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento e, "quando succede rotture o ammazzamenti", a presentare le relative denunce presso le banche criminali di entrambe gli ufficiali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Con dispaccio 17 luglio 1756 il comune di Romano Paltano venne trasportato nella pieve di Locate (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Romano Paltano.** **1358**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Romano Paltano risulta inserito nella pieve di Locate, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Romano Paltano, sempre compreso nella pieve di Locate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Romano Paltano rimase nella pieve di Locate, inserita nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Romano Paltano.** **1359**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Romano Paltano venne inserito nel distretto di Locate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Romano Paltano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Romano Paltano restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 190 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Romano Paltano fu soppresso e aggregato al comune di Basiglio, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano e, in seguito, nel cantone IV di Melegnano (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Romano Paltano.** **1360**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Romano Paltano venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Romano Paltano fu soppresso e aggregato al comune di Basiglio (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## ROMANOBANCO

**comune di Romanobanco.** **1361**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Romano Banco risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho da Roman" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 134 anime e veniva amministrato dal console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile, con la partecipazione dei compadroni della comunità, della gestione ordinaria degli affari della comunità. Ad un cancelliere, residente nella città di Milano e nominato dagli stessi compadroni, restavano delegate la compilazione dei riparti annuali e la cura e custodia delle pubbliche scritture.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso i cui uffici pretori il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Romanobanco.** **1362**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Romano Banco risulta

inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 717 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Romano Banco rimase nella pieve di Cesano Boscone, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune venne confermato nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Romanobanco.**

**1363**

1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Romanobanco venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Romanobanco rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Romano Banco continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 131 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Romanobanco, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano, venne aggregato il comune soppresso di Rovido: la sua popolazione raggiunse pertanto le 221 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Romanobanco venne a sua volta soppresso e, con l'unito Rovido, aggregato al comune di Corsico, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

#### **comune di Romanobanco.**

**1364**

1816 - 1841

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Romano Banco risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Romano Banco fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Buccinasco (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## **RONCELLO**

#### **comune di Roncello.**

**1365**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Roncello risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho de Ronzello" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Roncello risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 320 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa, da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea suddetta convocata in piazza dal console uscente, e da un sindaco, nominato dai maggiori estimati, a cui era raccomandata l'amministrazione degli interessi della comunità.

Un cancelliere, residente nella vicina località di Busnago, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte solo dopo essere state approvate e firmate dai maggiori estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, dal 1538 parte del feudo di Busnago (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

#### **comune di Roncello.**

**1366**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Roncello risulta compreso nel ducato di Milano, pieve di Pontirolo.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Roncello rimase a far parte della pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Roncello.**

**1367**

1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Roncello venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Roncello fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23



fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Roncello rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 394 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Roncello fu soppresso ed aggregato al comune di Busnago, incluso anch'esso nel distretto III di Monza, prima nel cantone IV e, in seguito, nel V (decreto 8 novembre 1811), con capoluogo Gorgonzola.

**comune di Roncello.** **1368**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Roncello venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Roncello risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 720 abitanti.

## RONCHETTO

**comune di Ronchetto.** **1369**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Ronchetto risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho da Roncheto Marzo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell'estimo del ducato di Milano, Ronchetto risulta incluso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 3060).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 394 anime ed era amministrato dal console, eletto a pubblico incanto, secondo la comune prassi che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere il servizio al costo minore, e dagli estimati della comunità: mentre al console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era raccomandato il compito di raccogliere le eventuali denunce prodotte dalla comunità e presentarle all'ufficio del capitano di giustizia di Milano, a tutti i compadroni erano delegate l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico ed ai due primi estimati la vigilanza "sopra la giustizia dei pubblici riparti".

La compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la cura e custodia di tutte le scritture della comunità, libri dei riparti inclusi, spettavano invece al cancelliere, residente in Milano.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso i

cui uffici pretori il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, 3060).

**comune di Ronchetto.** **1370**  
1757 - 1797

Nel compartimento dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Ronchetto, con le unite Robarello e Ferrera, risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 341 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Ronchetto rimase nella pieve di Cesano Boscone, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Ronchetto venne confermato nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ronchetto.** **1371**  
1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Ronchetto, con le frazioni Ferrera e Robarello, venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ronchetto rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Ronchetto continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 335 abitanti.

Nel 1808 il comune di Ronchetto venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Ronchetto.** **1372**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Ronchetto - che comprendeva le frazioni di Robarello e Ferrera - venne inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II della provincia di Milano, con capoluogo Corsico.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Ronchetto venne confermato nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 530 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

**RONCO**

**comune di Ronco.** 1373  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Ronco risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho da Roncho" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Ronco risulta compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 343 anime, ed era regolato dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità, eletto ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa convocati dal console in piazza, almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali.

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, al quale erano delegate la compilazione dei riparti e la custodia delle scritture pubbliche (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione feudale del podestà feudale di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console, tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Ronco.** 1374  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Ronco risulta compreso nel ducato di Milano, pieve di Vimercate.

Nel 1771 Ronco contava 426 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 Ronco risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, il cui territorio corrispondeva con il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ronco.** 1375  
*1798 - 1811*

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Ronco venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ronco fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto dell'Ad-da, con capoluogo Brivio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Ronco rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 453 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Ronco restò a far parte del cantone III del distretto III di Monza.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Ronco fu soppresso e aggregato al comune di Bernareggio, anch'esso compreso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

**comune di Ronco.** 1376  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Ronco venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Ronco risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione ammontava a 712 abitanti.

**ROSATE**

**comune di Rosate.** 1377  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 29 giugno 1265, trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui Rosate è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Rosate risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" e della "strata da Vilderardi et da Limidi" come "el locho da Rosà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Rosate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 1.301 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa della comunità, convocata in piazza almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, e da un consiglio detto particolare, composto da due consoli, due sindaci e dieci consiglieri, al quale erano delegate mansioni di carattere esecutivo: l'amministrazione e conservazione del patrimonio "comunale" ed in particolare, con la soprintendenza di alcuni dei maggiori estimati, la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Ogni sei mesi alla presenza del podestà o del suo luogotenente, “premesse l’avviso per mezzo del fante alla casa di ciascheduno”, i capi di casa venivano convocati dal console per assistere alla nomina dei nuovi membri del consiglio: mentre console e sindaco erano eletti “a sorte” da tutti gli ufficiali uscenti tra otto candidati proposti dagli ufficiali stessi, i consiglieri venivano cooptati tra i consiglieri uscenti “previo assenso dei maggiori estimati”.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l’apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei reparti e delle scritture pubbliche; all’esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi, esatti dopo essere stati approvati dal consiglio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1450 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente, a cui la comunità corrispondeva un onorario “sotto il titolo di podestaria”, ed era anche sottoposto alla giurisdizione “di maggior magistrato” del podestà di Milano, presso la cui banca criminale uno dei due consoli, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

**comune di Rosate.** **1378**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Rosate risulta a capo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.578 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Rosate e la sua pieve furono trasportati nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Rosate venne inclusa nella provincia di Milano, XXIII “distretto censuario” (compartimento 1791).

**comune di Rosate.** **1379**  
*1798 - 1815*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) Rosate venne designata come capoluogo del distretto omonimo, contrassegnato con il numero 6.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Rosate fu trasportato nel dipartimento d’Olona, distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d’Olona, con capoluogo Pavia.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Rosate restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 1.722 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) a Rosate, sempre compresa nel cantone II del distretto II di Pavia, venne aggregato il comune soppresso di Coazzano: la popolazione raggiunse pertanto le 1.967 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) Rosate venne trasportata nel cantone III del distretto II di Pavia, con capoluogo Casolate. Il comune, che comprendeva gli abitati di Rosate, Coazzano e Gudo Visconti, in precedenza unito a Zelo Surigone, contava 2.432 abitanti.

**comune di Rosate.** **1380**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) Rosate divenne capoluogo del distretto V della provincia di Pavia.

Rosate, che aveva convocato generale, rimase a capo del distretto V anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Rosate venne trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione era formata da 2.090 abitanti.

**distretto di Rosate.** **1381**  
*1798 marzo 20 - 1798 settembre 25*

Secondo quanto disposto dalla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il distretto di Rosate, contrassegnato con il numero 6, comprendeva i 16 comuni seguenti: Barate, Bonirola, Caselle, Cassina di Donato del Conte, Castelletto Mendosio, Coazzano, Copiago, Fagnano, Gaggiano, Gudo Visconti, Noviglio, Rosate, Tajnate, Vermezzo, Vigano, Zelo Surigone.

**distretto V di Rosate.** **1382**  
*1816 - 1853*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto V della provincia di Pavia, con capoluogo Rosate, risulta formato da 23 comuni: Barate, Basiano, Besate, Bonirola, Caselle, Cassine di Donato del Conte, Castelletto Mendosio, Coazzano, Conigo, Copiago, Coronate, Fagnano, Fallavecchia, Gaggiano, Gudo Visconti, Motta Visconti, Noviglio, Rosate, Tainate, Ticinello, Vermezzo, Vigano, Zelo Surigone.

Nel 1841 i comuni di Basiano, Conigo, Copiago, Fallavecchia e Ticinello vennero soppressi (compartimento 1816).

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto V di Rosate si erano pertanto ridotti a 18.

Nel 1853 il distretto venne soppresso: 15 dei comuni che ne facevano parte furono trasportati nel distretto VI di Binasco e i restanti 2 al distretto V di Abbiategrasso. Il comune di Cassine di Donato del Conte nel frattempo era stato aggregato a quello di Fagnano (notificazione 23 giugno 1853).

**pieve di Rosate.****1383***sec. XIV - 1757*

“Fuori di Porta Ticinese, una delle sei principali della città, qual riguarda verso Occidente” era posta la pieve di Rosate “discosta milia 11” (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli “Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano” redatti nel 1346 emerge che la pieve di Rosate, percorsa dalla “strata dal Naviglio, strata Viladerardi et da Limidi, strata da Laciarella” comprendeva: “el locho de Azello Surigono, el locho de Barà, le cassine Bonirola, el locho de Caselle, el locho de Conigo cum Conago, el locho de Copiagio, el locho de Domenegascho, el locho de Dorezano, el locho da Fagnanello, el locho de Gazano, el locho de Gu Atabiagio, el locho da Mayrano con li molini de Saragona, el locho da Montano, el locho de Novelio, el locho da Ozeno, el borgo da Rosà, el locho de Sporzano, el locho da Tavernasco, el locho de Taynà, el locho da Vermezzo, el locho de Vigano, el locho de Villadolo” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle suddette località contava anche il borgo di Abbiategrosso e le località di Besate, Carbonizza, Castelletto, Rancate, Cassina di Anzino Corio (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Rosate comprendeva i comuni di Barate, Barbattola, Bonirola, Brusada, Carbonizza, Caselle, Cassina di Anzino Corio, Cassina di Donato del Conte, Cassina Domenesasca, Cassina Scaccabarozzi, Castelletto, Mendosio, Coazzano, Conigo, Copiagio, Dorezano, Fagnano, Gaggianello, Gaggiano, Gudo Massaro, Gudo Visconti, Longolo, Mairano, Montano, Noviglio, Ozero, Rosate, Sporzano, Tainate, Tavernasco, Vermezzo, Vigano, Zelo Surigone (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comuni, che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 35 a 23: Barbattola veniva aggregato a Cassina di Donato del Conte, Mendosio e Brusada a Castelletto, Cassina Scaccabarozzi a Coazzano, Cassina d’Arzino Cusano a Copiagio, Domenegasco a Mairano (Indice pievi).

**pieve di Rosate.****1384***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Rosate, inserita nel ducato di Milano, comprendeva i comuni di Barate, Bonirola, Caselle, Cassina di Donato del Conte, Castelletto Mendosio, Coazzano, Conigo, Copiagio, Fagnano, Gaggiano, Gudo Visconti, Noviglio, Rosate, Tainate, Vermezzo, Vigano, Zelo Surigone.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Rosate venne inclusa nella provincia di Pavia; i comuni che la componevano rimasero i medesimi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Rosate fu trasportata nella provincia di Milano, della quale, con una porzione della pieve di Corbetta, formava il XXIII “distretto censuario” (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Compartimento 1816:** “Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843”, ASMi; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987; **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l’origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

**ROSERIO****comune di Roserio.****1385***sec. XVI - 1757*

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell’estimo del ducato, Roserio risulta incluso nella pieve di Bollate (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 95 anime ed era amministrato da un console, eletto dai primi estimati, impegnato nella gestione degli affari di ordinaria amministrazione, coadiuvato da un cancelliere, residente in Milano, al quale competevano la custodia delle pubbliche scritture e la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, la cui riscossione era vincolata all’approvazione dei suddetti primi estimati. Il console, tutore dell’ordine pubblico, era inoltre tenuto a prestare ogni anno giuramento presso l’ufficio pretorio di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

A metà del XVIII secolo il comune, già nel 1476 parte del feudo di Desio ed infeudato poi separatamente dalla regia camera nel 1674 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Roserio.****1386***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Roserio risulta inserito nella pieve di Bollate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 106 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Roserio, sempre compreso nella pieve di Bollate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, il comune di Roserio rimase nella pieve di Bollate, inserita nel XXVII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Roserio.****1387***1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Roserio venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Roserio rimase

nel distretto di Bollate, sempre compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Roserio restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 87 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Roserio fu soppresso e aggregato al comune di Bollate, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano e, in seguito, nel cantone III di Rho (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Roserio.** **1388**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Roserio venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Roserio risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 181 abitanti.

## ROSSINO

**comune di Rossino.** **1389**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Rossino viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "le cassine de Rosino" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Rossino, compreso entro i confini della pieve di Vimercate, contava circa 50 anime ed era regolato dal solo console: tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità e della "vigilanza sopra la giustizia dei riparti", tale console veniva eletto ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa convocata dal console stesso in piazza, almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali. La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente nella vicina terra di Ornago, al quale erano delegate la compilazione dei riparti e la custodia delle scritture pubbliche (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione feudale del podestà di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console, tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Rossino veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Ornago (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## ROVAGNASCO

**comune di Rovagnasco.** **1390**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Rovagnasco risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Lambrate" come "el locho da Ravagnasco" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Rovagnasco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il "comune Dominante, il quale ha aggregati il comune di Bergamo e Dugnano ed altro comune d'Ippolita Propella", contava in totale 310 anime: 170 il comune di Rovagnasco, 60 quello di Bergamo e Dugnano, 80 quello di Ippolita Propella.

L'apparato amministrativo era costituito da tre consoli, uno per ciascun "comunetto", e dai primi estimati: eletti dall'assemblea dei capi di casa della comunità, convocata almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali secondo il comune criterio che affidava l'incarico a quei candidati che si impegnavano a svolgere tale servizio al minor costo, tale tre consoli si vedevano affidati compiti di polizia locale; ai primi estimati la comunità delegava invece l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e soprattutto "la vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava, sulla base delle informazioni prese dai tre consoli, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione, che avveniva solo dopo l'approvazione dei primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo dalla fine del XV secolo, poi devoluto alla regia camera per estinzione della dinastia e dalla stessa rinfeudato nel 1689 (Casanova 1930), era assistito da un podestà

feudale “quale non risiede non essendovi ufficio di residenza ne essendovi alcun comodo di albergare e risiede in Milano”, ed era sottoposto alla giurisdizione di “maggior magistrato” del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console di ogni “comunetto” era tenuto, ogni anno, a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Rovagnasco.** **1391**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Rovagnasco, con le unite Capriccia, Cassina del Duca, Olgia nova e Olgia vecchia, risulta inserito nella pieve di Segrate, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 il comune di Rovagnasco risulta ancora inserito nella pieve di Segrate, compresa nel XVIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Rovagnasco.** **1392**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Rovagnasco, con le frazioni Cassina del Duca, Capriccia, Olgia Nuova e Olgia Vecchia, venne inserito nel distretto di Linate.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Rovagnasco rimase nel dipartimento d’Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Rovagnasco continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 400 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Rovagnasco fu soppresso e aggregato al comune di Segrate, anch’esso compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Segrate venne soppresso e, con gli uniti Novegro, Rovagnasco e Tregarezzo, aggregato al comune di Vimodrone, incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

**comune di Rovagnasco.** **1393**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Rovagnasco - che comprendeva le frazioni di Capriccia, Cassina del Duca, Olgia nuova e Olgia vecchia - venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo. Le sue frazioni erano Cassina del Duca, Olgia nuova e Olgia vecchia.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Rovagnasco, che contava 641 abitanti, venne trasferito nel distretto II di Milano.

**ROVIDO**

**comune di Rovido.** **1394**  
sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Rovido risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata dal Naviglio” come “el locho da Rovido” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 88 anime ed era amministrato dall’unico fittabile della terra che svolgeva le funzioni di console ed esattore, pagando direttamente alla cassa della provincia i carichi fiscali di ragione del comune medesimo.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il fittabile-console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Rovido.** **1395**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Rovido risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cesano Boscone, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, Rovido rimase nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Rovido.** **1396**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Rovido venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Rovido rimase nel dipartimento d’Olona, compreso nel distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Rovido continuò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 82 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) il comune di Rovido fu soppresso e aggregato al comune di Romanbanco, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Romanbanco venne soppresso e, con l'unità Rovido, aggregato al comune di Corsico, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Rovido.** **1397**  
1816 - 1841

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Rovido risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Rovido fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Buccinasco (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## ROZZANO

**comune di Rozzano.** **1398**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Rozzano risulta incluso nella pieve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho da Rozzan" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Rozzano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 450 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, e da un consiglio, detto particolare, composto da un console, dai primi due estimati e dal cancelliere, al quale erano delegate mansioni di carattere esecutivo: nominati a vita dai primi estimati con l'approvazione dell'assemblea dei capi di casa, console e cancelliere erano incaricati dell'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e, rispettivamente, della tutela dell'ordine pubblico e della compilazione, sulla base delle informazioni raccolte dal console, delle imposte annuali, oltre alla custodia di tutte le pubbliche scritture prodotte dalla comunità; ai primi due estimati era invece raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti", riscossi da un esattore, scelto

con asta pubblica, solamente dopo essere stati da loro approvati e firmati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Rozzano.** **1399**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Rozzano, con l'unità Ferrabue, risulta inserito nella pieve di Locate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 583 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Rozzano rimase nella pieve di Locate, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Rozzano venne confermato nella pieve di Locate, compresa nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Rozzano.** **1400**  
1798 - 1815

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Rozzano, con la frazione Ferrabue, venne inserito nel distretto di Locate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Rozzano fu trasportato nel dipartimento d'Olonia, distretto di Chiavalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Rozzano restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 390 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) al comune di Rozzano, compreso ancora nel cantone III del distretto I di Milano, fu aggregato il comune soppresso di Torriggio: la sua popolazione raggiunse pertanto le 466 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) Rozzano venne trasportato nel cantone I del distretto I di Milano. Il comune, formato dagli aggregati di Rozzano, Torriggio, Cassino Scanasio, Ponte Sesto e Quinto de' Stampi, contava 1.121 abitanti.

**comune di Rozzano.** **1401**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Rozzano - che comprendeva la frazione di Ferrabue - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Rozzano vennero aggregati i comuni soppressi di Cassino Scanasio e Torriggio (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Con il successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

In seguito al compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Rozzano, con le frazioni Cassino Scanasio e Torriggio, venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 715 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## RUGINELLO

### comune di Ruginello.

1402

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Ruginello viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Ruzinello" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Ruginello risulta compreso nella pieve di Vimercate (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 193 anime ed era regolato dall'assemblea dei capi di casa, convocati in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, a cui si affiancava un più ristretto organo esecutivo, formato da un console e da quattro rappresentanti dei migliori estimati: al console, nominato a pubblico incanto dall'assemblea suddetta, la comunità affidava compiti di polizia locale; scelti dai maggiori estimati i quattro rappresentanti si vedevano invece delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico ed in particolare la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte da console, la compilazione dei riparti e la custodia e custoditi dei libri dei riparti e delle altre scritture pubbliche; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla loro riscossione che avveniva dopo l'approvazione e la firma dei detti rappresentanti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione feudale del podestà di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console, tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

### comune di Ruginello.

1403

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Ruginello, con l'unità Oldaniga, risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Ruginello contava 310 abitanti (statistica delle anime 1771).

In seguito alla successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 Ruginello risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Ruginello.

1404

*1798 - 1809*

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Ruginello, con la frazione Oldaniga, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ruginello fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto dell'Adda, con capoluogo Brivio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Ruginello rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 418 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Ruginello venne soppresso ed aggregato al comune di Bellusco, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Ruginello venne disaggregato da Bellusco e unito al comune di Vimercate, capoluogo del cantone III del distretto III di Monza.

### comune di Ruginello.

1405

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Ruginello - che comprendeva la frazione di Oldaniga - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Ruginello risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione ammontava a 603 abitanti.



**SALVANESCO****comune di Salvanesco.****1406***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Salvanesco risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Salvanezo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Salvanesco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 174 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità e da un console, operante anche nel confinante comune di Quintosole, ad esso fiscalmente aggregato: nominato a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso, almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al console erano delegati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione, compresa la riscossione delle imposte annuali; due deputati - "in Salvanesco fa da deputato il fittabile di Salvanesco e in Quinto fa da deputato il fittabile di Quinto" - erano tenuti inoltre a controllare l'operato del console. La comunità non era assistita da un cancelliere poichè la compilazione dei riparti era affidata al console stesso in cooperazione con i due deputati; la custodia delle pubbliche scritture e soprattutto dei libri dei riparti era infine raccomandata al giudice conservatore del Sacro Monastero della Certosa di Pavia, come primo estimato.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia il comune di Salvanesco veniva definitivamente aggregato al comune di Quintosole (Editto 10 giugno 1757).

**SAN COLOMBANO****comune di San Colombano.****1407***sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 24 novembre 1299, trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui San Colombano è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 3.252 anime, era costituito da due organi consiliari, uno detto consiglio generale, l'altro ordinario o particolare: al consiglio generale, organo deliberativo della comunità, formato da venti sindaci e da quattro deputati e convocato in piazza ogni anno dal console, alla presenza del feudatario e del podestà feudale o del suo luogotenente, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, del rin-

novo delle cariche comunitarie ed ogni qual volta si fossero verificate situazioni di particolare urgenza ed importanza, faceva riscontro il consiglio ordinario, organo più ristretto con competenze di carattere meramente esecutivo. Composto dai medesimi quattro deputati membri del consiglio generale, a questo organo erano particolarmente raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e soprattutto "la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Gli ufficiali componenti i suddetti organi collegiali - esponenti "delle tre classi di estimati: quella dei primi, l'altra dei secondi, la terza dei minori" - venivano rinnovati ogni anno, ad eccezione di uno dei quattro deputati: al fine di garantire continuità nel governo della comunità uno dei quattro deputati uscenti, "informato degli interessi pubblici", veniva confermato a sorte per un altro anno in qualità di "deputato vecchio".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio generale, completavano l'apparato esecutivo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali e, in collaborazione con i deputati, la loro custodia con le altre pubbliche scritture, all'esattore affidava tutte le operazioni connesse alla riscossione. Compiti di polizia locale erano infine attribuiti al console (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3047).

A metà del XVIII secolo il borgo, infeudato dal 1535 (Casanova 1930), era assistito da un giudice feudale residente in loco presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento.

La riforma settecentesca che rivoluzionò gli antichi sistemi che fino ad allora avevano retto le città ed i maggiori centri dello stato milanese, opponendo alla molteplicità di metodi amministrativi un sistema uniforme valido per tutte le comunità, non arrivò all'abolizione immediata dei vecchi organi amministrativi di San Colombano. La riforma "al governo della comunità di San Colombano vescovato di mezzo Lodigiano", emanata il 4 febbraio 1758, prevedeva infatti il mantenimento del consiglio generale, organo deliberativo e consultivo del comune, composto sempre da 24 membri, affiancato dai tre deputati dell'estimo, nominati dal consiglio generale, a loro volta coadiuvati da altri tre deputati, nominati sempre dal consiglio generale e scelti tra i consiglieri medesimi, ai quali erano delegati compiti di ordinaria amministrazione (Riforma di San Colombano 1758).

**comune di San Colombano.****1408***1757- 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di San Colombano al Lambro risulta inserito nella delegazione XII del Vescovato di mezzo del contado di Lodi.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) San Colombano al Lambro venne incluso nella provincia di Lodi, delegazione XII del Vescovato di mezzo.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la delegazione IX risulta compresa nel IV "distretto censuario" nella provincia di Lodi (compartimento 1791).

**comune di San Colombano.****1409***1798 - 1815*

Nella legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di

San Colombano, che faceva distretto a sé, venne designato come sedicesima ripartizione del dipartimento.

Soppresso il distretto del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di divisione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Colombano fu incluso nel dipartimento d'Olona, distretto di Sant'Angelo.

In forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), il comune venne poi trasportato nel distretto III del dipartimento dell'Alto Po, con capoluogo Lodi, da cui fu staccato in quello stesso anno per essere riunito al dipartimento d'Olona, distretto II di Pavia (legge 4 frimale anno IX).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) San Colombano tornò a far parte del dipartimento dell'Alto Po, inserito nel distretto III di Lodi, cantone IV di Borghetto: comune di II classe, contava 4.451 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento dell'Alto Po (decreto 4 novembre 1809 bis) il comune di San Colombano rimase nel cantone IV del distretto III di Lodi, dove risulta incluso ancora nel 1814, quando la sua popolazione aveva raggiunto i 4.923 abitanti (compartimento 1814).

**comune di San Colombano.** **1410**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di San Colombano venne inserito nella provincia di Lodi e Crema, distretto IV di Borghetto.

Il comune, che aveva consiglio comunale, rimase nel distretto IV di Borghetto anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di San Colombano, dotato di consiglio comunale con ufficio proprio, risulta ancora compreso nella provincia di Lodi e Crema, distretto III di Borghetto. La sua popolazione ammontava a 6.447 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1814:** "Anno 1814. Compartimento territoriale attuale del dipartimento dell'Alto Po", ASMi, Catasto, cart. 756; **Riforma di San Colombano 1758:** "Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta del Censimento Generale dello Stato di Milano riunita con cesareo Real Dispaccio li di 19 luglio 1749 e sciolta il 2 marzo 1758; con aggiunta delli editti, ordini, istruzioni e lettere della Regia Provvisoriale Delegazione per l'esecuzione del detto Censimento", ASMi, Codice censuario, Milano 1760.

*legisl.* **Legge 4 frimale anno IX:** Legge 4 frimale anno IX di modifica alla legge di ripartizione territoriale 23 fiorile anno IX (25 novembre 1801), ASMi, Censo p.a., cart. 281.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## SAN DAMIANO

**comune di San Damiano.** **1411**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" San Damiano risulta incluso nella corte di Monza e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimarcate" come "el locho de San Damian in Baraza" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 75 anime ed era amministrato dal solo console al quale, eletto "da medesimi paesani in pubblica piazza ogni anno", restava raccomandata l'amministrazione degli interessi della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana ed a quella del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di San Damiano.** **1412**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di San Damiano risulta inserito nel ducato di Milano, corte di Monza.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre inserito nella corte di Monza, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di San Damiano rimase a far parte della corte di Monza, compresa nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di San Damiano.** **1413**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di San Damiano venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Damiano rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Monza.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne incluso nel distretto III di Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) San Damiano continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone I di Monza: comune di III classe, contava 178 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di San Damiano fu soppresso ed aggregato al comune di Moncucco, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone I di Monza.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Moncucco fu a sua volta soppresso e, con l'unito San Damiano, aggregato al comune di Monza,

compreso nel cantone I del distretto III, di cui era capoluogo.

**comune di San Damiano.** **1414**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di San Damiano venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) San Damiano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione era formata da 363 abitanti.

## SAN DONATO

**comune di San Donato.** **1415**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" San Donato risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho da San Donato" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo San Donato risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41)

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 323 anime ed era regolato da un console, nominato a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata in piazza in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione. Un cancelliere, "eletto di presente per rispondere alli quesiti" completava l'apparato amministrativo del comune.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di San Donato.** **1416**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) San Donato, che aveva unita Triulzo, risulta a capo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.211 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) San Donato e la sua pieve vennero inclusi nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune capopieve di San Donato risulta compreso nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di San Donato.** **1417**  
*1798 - 1811*

Secondo quanto disposto dalla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di San Donato, con la frazione Triulzo, venne inserito nel distretto di Linate.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Donato rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) San Donato continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 420 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di San Donato, compreso nel cantone II del distretto I di Milano, venne aggregato il comune soppresso di Bolgiano: la sua popolazione raggiunse pertanto le 641 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di San Donato venne a sua volta soppresso e, con l'unità Bolgiano, aggregato al comune di Viboldone, incluso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

**comune di San Donato.** **1418**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di San Donato - che comprendeva la frazione Triulzo - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

In base al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase a far parte del distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) San Donato venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 508 abitanti.

**pieve di San Donato.** **1419**  
*sec. XIV - 1757*

"Fuori di Porta Romana, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé due altre porte: Vigentina e Lodovica che riguardano verso mezzogiorno" era posta la pieve di San Donato "discosta milia 5" (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli "Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346 emerge che la pieve di San Donato, percorsa dalla "strata da Melegnano, strata da Siptiano, strata da Lambrate, strata da Vimercate" comprendeva: "el locho de Bagnolo, el locho de Bolzano, el locho da Camporgnago, el locho de Casatero, la cassina de Piasmonte, le cassine de Sancta Maria in Strata, le cassine de Sancto Martino in Strata, el locho da Lambrà, el locho da Maconago, el locho de Montesello, el locho da Poascho, el locho da Quinto, el locho de Salvanezo, el locho de Sancto Fosti-

no a Capriano, el locho de San Donato, el locho da Sorighè, el locho de Triulcio, el locho da Vayan, el locho de Vigentino” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle suddette località contava anche Cassina San Nazaro, Cavriano, Foramagna, Nosedo, Pozzolo, Chiaravalle, Rogoredo, (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di San Donato comprendeva i comuni di Bagnolo, Bolgiano, Capriano, Cassina Ambrosina, Cassina Palma, Cassina Triulza, Casoretto, Castellazzo, Chiaravalle, Foramagno, Guinzano, Lambrate di sopra e di sotto, Macconago, Melegnano, Monasterio, Monticello, Morsenchio, Nosedo, Pismonte, Poasco, Quintosole, Riozzo, Rosa, Salvanesco, San Donato, Soregherio, Triulzo, Vajano, Vigentino, Zelo Foramagno (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 delinea invece la politica di aggregazione di comuni, che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 30 a 19: Bagnolo veniva aggregato a Chiaravalle, Casoretto e Cassina Triulza a Lambrate, Guinzana a Macconago, Sorigherio a Poasco, Cassina Triulza a San Donato, Cassina Ambrogina e Pismonte a Vaiano, Castellazzo a Vigentino, Monasterio a Zelo (Indice pievi).

**pieve di San Donato.** **1420**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di San Donato, inserita nel ducato di Milano, comprendeva i comuni di Bolgiano, Chiaravalle, Foramagno, Macconago, Morsenchio, Nosedo, Chiaravalle, Poasco, Quintosole, San Donato, Vajano, Vigentino, Zelo.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di San Donato venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di San Donato risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, con la pieve di Locate, costituiva il XIX “distretto censuario” (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279;  
**Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l’origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## SAN GIORGIO

**comune di San Giorgio.** **1421**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo San Giorgio

risulta compreso nella pieve di Parabiago (Estimo di Carlo V, cart. 37).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l’apparato amministrativo del comune, che contava 902 anime, era costituito da un’assemblea dei capi di casa e da un consiglio composto da console, sindaco e da un numero variabile di consiglieri, eletti, alla presenza del podestà, a pubblico incanto dall’assemblea convocata in piazza dal console uscente, “previa approvazione” dei primi estimati, ai quali erano delegate funzioni di carattere esecutivo.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l’apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, all’esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

A metà del XVIII secolo il comune, già infeudato nel 1475 “sotto il titolo del feudo di Desio” e rifeudato poi separatamente dalla regia camera nel 1676 (Guasco 1911), era sottoposto alla giurisdizione di un giudice feudale, nominato dal feudatario, ed a quella del vicario del Seprio: il console, tutore dell’ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento tanto presso la banca criminale feudale quanto presso quella regia di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di San Giorgio.** **1422**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di San Giorgio risulta compreso nel ducato di Milano, pieve di Parabiago.

Nel 1771 San Giorgio contava 793 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della pieve di Parabiago, inserita nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, il comune di San Giorgio venne confermato nella pieve di Parabiago, compresa nel XXVIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di San Giorgio.** **1423**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di San Giorgio venne inserito nel distretto di Legnano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Giorgio fu trasportato nel dipartimento d’Olona, distretto di Busto Arsizio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d’Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) San Giorgio rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 790 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di San Giorgio fu soppresso ed aggregato al comune di Canegrate, anch'esso incluso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, con capoluogo Saronno.

**comune di San Giorgio.** 1424  
1811 - 1815

Nel decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) San Giorgio, ancora unito a Canegrate, torna ad essere designato come comune denominativo: incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno, il comune contava 1.758 abitanti.

**comune di San Giorgio.** 1425  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di San Giorgio venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) San Giorgio risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione era formata da 1.171 abitanti.

*bibl.* **Guasco 1911:** Francesco Guasco, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia*, Bologna, 1911.

## SAN GIULIANO (CORTE DI MONZA)

**comune di San Giuliano.** 1426  
*sec. XVIII - 1757*

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 101 anime ed era amministrato dal solo console al quale, eletto "dai comunisti congregati col preventivo suono della campana", era raccomandata l'amministrazione degli interessi della comunità. La compilazione dei riparti annuali e la "vigilanza sopra la giustizia" di tali riparti era invece affidata agli estimati della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del capitano di giustizia del vicino borgo di Monza ed a quella del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di San Giuliano.** 1427  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di San Giuliano, con l'unità Cava Rossa, risulta inserito nel ducato di Milano, corte di Monza.

Nel 1771 San Giuliano contava 388 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella corte di Monza, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di San Giuliano venne confermato nella corte di Monza, compresa nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di San Giuliano.** 1428  
1798 - 1809

Secondo quanto disposto dalla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di San Giuliano, con la frazione Cavarossa, venne inserito nel distretto di Cernusco Asinario.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Giuliano rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Monza.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) San Giuliano tornò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone I di Monza: comune di III classe, contava 370 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di San Giuliano fu soppresso ed aggregato al comune di Cologno, anch'esso incluso nel cantone I del distretto III di Monza.

**comune di San Giuliano.** 1429  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di San Giuliano - che comprendeva la frazione di Cava Rossa - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di San Giuliano fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Cologno (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## SAN GIULIANO (PIEVE DI SAN GIULIANO)

**comune di San Giuliano.** 1430  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" San Giuliano risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de San Iuliano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo San Giuliano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 130 anime, comprese quelle delle cascine Sesto Gallo e Bettolino, ad esso fiscalmente ed amministrativamente aggregate.

L'intero apparato amministrativo era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico e da due delegati incaricati della custodia del patrimonio pubblico e responsabili dell'ordinaria amministrazione degli interessi della comunità.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Carpianello, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Melegnano" e, in seguito alla devoluzione avvenuta nel 1690 rifeudato dalla regia camera (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale ma era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

#### **comune di San Giuliano.**

**1431**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) San Giuliano, che aveva uniti gli abitati di Bettolino e Sesto Gallo, risulta designato come capoluogo della pieve omonima, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune e la sua pieve vennero inclusi nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune capopieve di San Giuliano fu inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di San Giuliano.**

**1432**

*1798 - 1811*

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di San Giuliano, con le frazioni Sesto Gallo e Bettolino, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Giuliano rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) San Giuliano restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 240 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di San Giuliano, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano, furono aggregati i comuni soppressi di Carpianello e Zivido: gli abitanti divennero così 741.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di San Giuliano venne a sua volta soppresso e, con gli uniti Carpianello e Zivido, aggregato a Viboldone, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

#### **comune di San Giuliano.**

**1433**

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di San Giuliano - che comprendeva le frazioni di Sesto Gallo e Bettolino - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) San Giuliano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione ammontava a 342 abitanti.

#### **pieve di San Giuliano.**

**1434**

*sec. XIV - 1757*

"Fuori di Porta Romana, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé due altre porte: Vigentina e Lodovica che riguardano verso mezzogiorno" era posta la pieve di San Giuliano "discosta milia 8" (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli "Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346 emerge che la pieve di San Giuliano, percorsa dalla "strata da Melegnano, strata da Siptiano" comprendeva: "el locho da Argagnago, el locho da Balbiano, el locho da Basgapè, el locho de Bustighera, el locho o cassine da Cabiano, el locho de Caluzano, el locho da Calvenzano, el locho de Carpianello, el locho da Carpiano, Castel Vegio, cassina Matta, el locho de Catenago, el locho de Cerro, el locho de Civeso, el locho da Colturano, el locho da Colognina, ell ocho da Fayno, el locho de la Guarda, el locho de Guasolto, el locho de Landriano, el locho de Media, el borgo de Melegnano, el locho de Mezano, el locho de Montone, el locho da Payrana, el locho de Pidriano, el locho de Rencà, el locho de Robecho, el locho da Rovidi, el locho de Sancta Breda, el locho de San Iuliano, el locho da Sarmazano, el lochode Sestagallo, el locho de Sesto Oltrian, el borgo da Sitiano, el locho da Torvegna, el locho de Trizinti, el locho da Trogniano, el locho da Videserto, ell ocho da Vignozon" (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve contava ancora le località suddette (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 risulta che la pieve di San Giuliano comprendeva i comuni di Arcagnago, Bascapè, Becalzu, Borgonovo, Bruzzano, Bustighera, Caluzzano, Calvenzano, Camatta, Canobbio, Cantalupo, Carpiano, Carpianello, Casadeo,

Cassina della Foppa, Cassina Strepata, Cerro, Civesio, Cologno, Colturano, Corte S. Andrea, Faino, Gavazzo, Gazzera, Landriano, Mediglia, Melegnano, Melegnanello, Mercugnano, Mezzano, Mentone, Ortigherio, Pairana, Pedriano, Rancate, Robbiano, Rocca Brivia, Rovido, Santa Brera, San Giuliano, Saresano, Sarmazzano, Sesto Ulteriano, Torre Vecchia, Triginto, Torgnano, Vaianello, Viboldone, Videserto, Vigliano, Vigluè, Vigonzone, Villa Zurla, Villarzino, Vizzolo, Zunico, Zivido (Compartimento 1751).

L'“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 delinea invece la politica di aggregazione di comuni, che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 54 a 38: Casadeo e Becalzu venivano aggregati a Bascapè, Caluzzano a Colturano, Triginto a Mediglia, Bruzzano Cassina Strepata a Robbiano, Rocca Brivia a Santa Brera, Cologno a Sesto Ulteriano, Cantalupo a Videserto, Saresano a Vigliano, Calvenzano a Vizzolo, Ortigherio e Camatta a Zunico, Cassina Rovido a Zivido (Indice pievi).

**pieve di San Giuliano.** 1435  
1757 - 1786

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di San Giuliano, inserita nel ducato di Milano, comprendeva 36 comuni: Arcagnago, Bascapè, Bustighera, Canobbio, Carpiano, Carpianello, Castel Lambro, Cerro, Civesio, Colturano, Gavazzo, Landriano, Mangialuppo, Mediglia, Melegnano, Mercugnano, Mezzano, Pairana, Pedriano, Rancate, Robbiano, Riozzo, Santa Brera, San Giuliano, San Zeno, Sesto Ulteriano, Torre Vecchia, Trognano, Viboldone, Videserto, Vigliano, Vigonzone, Villarzino, Vizzolo, Zunico, Zivido.

**pieve di San Giuliano (provincia di Pavia).** 1436  
1786 - 1791

Con il compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di San Giuliano venne divisa in due parti, la prima inserita nella provincia di Milano, la seconda in quella di Pavia. La porzione di pieve trasportata nella provincia pavese, delegazione XVII, comprendeva i comuni di Bascapè, Castel Lambro, Landriano, Mangialuppo, Pairana, San Zeno, Torre Vecchia, Trognano, Vigonzone, Villarzino.

**pieve di San Giuliano (provincia di Milano).** 1437  
1786 - 1791

Secondo quanto disposto dal compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di San Giuliano venne divisa in due parti, una inserita nella provincia di Milano, l'altra in quella di Pavia. La porzione di pieve inserita nella provincia di Milano comprendeva i comuni di Arcagnago, Bustighera, Canobbio, Carpiano, Carpianello, Cerro, Civesio, Colturano, Gavazzo, Mediglia, Melegnano, Mercugnano, Mezzano, Pedriano, Rancate, Robbiano, Riozzo, Santa Brera, San Giuliano, Sesto Ulteriano, Viboldone, Videserto, Vigliano, Vizzolo, Zivido e Zunico.

**pieve di San Giuliano.** 1438  
1791 - 1797

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di San Giuliano venne nuovamente riunita e compresa nella provincia di Milano: delle 36 comunità che ne facevano parte, le 10 già incluse nella provincia di Pavia, con una porzione del vicariato di Binasco, vennero a formare il XXI “distretto censuario”, mentre le restanti componevano il XX (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l'origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## SAN GREGORIO VECCHIO

**comune di San Gregorio Vecchio.** 1439  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo San Gregorio Vecchio risulta compreso nella pieve di Segrate (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 127 anime ed era regolato da un console, nominato a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa convocati in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti, a cui si affidavano compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione. Per le mansioni di carattere amministrativo il console era coadiuvato da un cancelliere, residente nella vicina località di Lambrate, al quale la comunità delegava, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione dei riparti annuali e la custodia di tutte le pubbliche scritture prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo dalla fine del secolo XV poi devoluto alla camera per estinzione della dinastia e rifeudato dalla regia camera nel 1689 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale, "quale non risiede non essendovi ufficio di residenza ne essendovi alcun comodo di albergare e risiede in Milano", ed era sottoposto alla giurisdizione di "maggior magistrato" del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di San Gregorio Vecchio.** 1440  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di San Gregorio Vecchio, con le unite Acquabella, Bettolino, Casone e Malapianta, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Segrate.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di San Gregorio Vecchio risulta ancora inserito

nella pieve di Segrate, compresa nel XVIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di San Gregorio Vecchio.** **1441**  
1798 - 1808

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di San Gregorio Vecchio, con le frazioni Acquabella, Bettolino, Casone e Malapianta, venne inserito nel distretto di Linate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Gregorio Vecchio rimase nel dipartimento d’Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) San Gregorio Vecchio continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 100 abitanti.

Nel 1808 il comune di San Gregorio Vecchio venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di San Gregorio Vecchio.** **1442**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di San Gregorio Vecchio - che comprendeva le frazioni di Acquabella, Bettolino, Casone e Malapianta - venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano e, dal 1835, di Melzo (prospetto delle variazioni al 1843).

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di San Gregorio Vecchio fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Lambrate (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## SAN NOVO

**comune di San Novo.** **1443**  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo San Novo risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 223 anime ed era amministrato da un console, tutore dell’ordine pubblico, e dai primi stimati della comunità, ai quali erano raccomandate l’amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e soprattutto l’obbligo, una volta all’anno, di convocare in pubblica piazza tutti i capi di casa della comunità, in occasione della formazione e ripartizione dei carichi fiscali. Il cancelliere, residente in Milano, addetto alla formazione dei pubblici riparti, veniva infatti convocato dal console in pubblica piazza ed invitato a pubblicare davanti a “tutto il popolo” tali riparti i quali, solo dopo essere stati approvati e firmati da tre o quattro primi stimati, potevano essere riscossi dall’esattore, nominato a pubblico incanto durante tale convocazione.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

**comune di San Novo.** **1444**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di San Novo risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, il comune di San Novo rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di San Novo.** **1445**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di San Novo venne inserito nel distretto di Binasco.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Novo rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d’Olona, con capoluogo Pavia.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) San Novo restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 220 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di San Novo fu soppresso e aggregato al comune di San Pietro Cusico, compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811), nel cantone II del distretto II di Pavia.



**comune di San Novo.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di San Novo venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Binasco anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) San Novo risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. La sua popolazione ammontava a 293 abitanti.

**SAN PEDRINO****comune di San Pedrino.**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" San Pedrino risulta incluso nella pieve di Settala e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Villaderardi" e della "strata de Limidi" come "el locho da San Pedro a Donato" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo San Pedrino risulta invece compreso nella pieve di Gorgonzola (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 93 anime ed era amministrato da un console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa riuniti in pubblica piazza dal console medesimo in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione. Per le mansioni di ordinaria amministrazione il console era coadiuvato da un cancelliere, a cui la comunità raccomandava la compilazione dei riparti annuali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, redento dal feudo nel 1679 (Casanova 1930), non aveva podestà feudale ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di San Pedrino.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di San Pedrino risulta inserito nella pieve di Gorgonzola, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Gorgonzola, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di San Pedrino rimase nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

1446

**comune di San Pedrino.**

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di San Pedrino venne inserito nel distretto di Cernusco Asinario.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Pedrino rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) San Pedrino, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 100 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di San Pedrino venne soppresso ed aggregato al comune di Vignate, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone IV di Gorgonzola.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Vignate fu soppresso e, con l'unità San Pedrino, aggregato al comune di Melzo, capoluogo del cantone II del distretto I di Milano.

**comune di San Pedrino.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di San Pedrino venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) San Pedrino risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 97 abitanti.

**SAN PIETRO BESTAZZO****comune di San Pietro Bestazzo.**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" San Pietro Bestazzo risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho da San Pedro a Bestazzo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo San Pietro Bestazzo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 80 anime,

comprese quelle della cascina Fagnanino ad esso fiscalmente aggregato, ed era regolato dal solo console: eletto annualmente a pubblico incanto dal "popolo" - secondo la comune prassi che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere il servizio al minor costo - al console erano raccomandate la tutela dell'ordine pubblico e la gestione ed amministrazione del patrimonio della comunità, subordinato tuttavia nel proprio operato all'approvazione del primo estimato, rappresentato in loco dal fittabile.

Ad un cancelliere, residente nella vicina località di Vermezzo, era affidata la compilazione dei riparti i quali, solo dopo essere stati riconosciuti dal suddetto fittabile, venivano dal cancelliere pubblicati - "in ottobre di ogni anno precedendosi col solito tocco di campana" - alla presenza di tutti gli estimati e capi di casa, e riscossi da un esattore nominato dai presenti tra "chi, in virtù di avvisi che precedentemente si fanno ne luoghi circonvicini fa migliore oblazione"

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del capitano di giustizia di Milano, presso il cui ufficio il console prestava ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di San Pietro Bestazzo. 1452**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di San Pietro Bestazzo risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Corbetta.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, San Pietro Bestazzo rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di San Pietro Bestazzo. 1453**  
1798 - 1801

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di San Pietro Bestazzo venne inserito nel distretto di Corbetta.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Pietro Bestazzo fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Abbiategrasso.

Nella legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX) San Pietro Bestazzo risulta unito al comune di Bestazzo, incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

**comune di San Pietro Bestazzo. 1454**  
1805 - 1809

Nel compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), San Pietro Bestazzo tornò ad essere indicato come comune autonomo. Compreso nel dipartimento d'Olona, inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrasso, San Pietro Bestazzo era qualificato come

comune di III classe, con una popolazione di soli 97 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di San Pietro Bestazzo venne nuovamente soppresso e aggregato al comune di Cisliano, anch'esso compreso nel cantone III del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Cisliano fu soppresso e, con gli uniti Bestazzo e San Pietro Bestazzo, aggregato al comune di Cusago, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di San Pietro Bestazzo. 1455**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di San Pietro Bestazzo venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) San Pietro Bestazzo risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione ammontava a 164 abitanti.

## SAN PIETRO CUSICO

**comune di San Pietro Cusico. 1456**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" San Pietro Cusico risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho de Cuzago cum San Pedro" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo San Pietro Cusico risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 129 anime ed era amministrato dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità, coadiuvato da un cancelliere, residente in Milano, al quale erano delegate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali "in pubblica piazza col suono della campana una volta all'anno". Ad un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", erano infine affidate dalla comunità tutte le operazioni relative alla riscossione dei tributi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Mettone" dal 1484 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

**comune di San Pietro Cusico.**  
1757 - 1797

1457

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di San Pietro Cusico, con le unite Bosco e Torretta, risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, San Pietro Cusico rimase nel vicariato di Binasco, inclusa nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di San Pietro Cusico.**  
1798 - 1815

1458

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di San Pietro Cusico, con le frazioni Bosco e Torretta, venne inserito nel distretto di Binasco.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Pietro Cusico rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di San Pietro Cusico restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 300 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) a San Pietro Cusico, ancora compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia, furono aggregati i comuni soppressi di San Novo e Zibido San Giacomo: gli abitanti divennero 786.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di San Pietro Cusico, inserito nel distretto II di Pavia, cantone II di Binasco, venne ad essere formato dai seguenti aggregati: S. Pietro Cusico, Badile, Moirago, San Novo e Zibido San Giacomo: la sua popolazione raggiunse le 1.172 unità.

**comune di San Pietro Cusico.**  
1816 - 1859

1459

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di San Pietro Cusico - che comprendeva le frazioni di Bosco e Torretta - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Binasco anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) San Pietro Cusico risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. La sua popolazione era formata da 419 abitanti.

## SAN PIETRO DONATO

**comune di San Pietro Donato.**

1460

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" San Pietro Donato risulta incluso nella pieve di Settala e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Viladelardi et da Limidi" come "el locho de San Pedro a Donato" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 San Pietro Donato risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 28 anime ed era amministrato dal solo console, eletto a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa della comunità, convocata dal console stesso in piazza almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui sede pretoria il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

Nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia San Pietro Donato veniva aggregato al comune di Liscate, compreso nella pieve di Settala (Editto 10 giugno 1757).

## SAN VITO

**comune di San Vito.**

1461

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" San Vito risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho da San Victor a Bestazo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo San Vito risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 238 anime ed era regolato da un consiglio particolare formato dai fittabili dei maggiori estimati e da un console nominato ogni due anni a pubblico incanto dagli stessi fittabili: sebbene subordinato nel proprio operato all'approvazione del feudatario, al consiglio la comunità delegava l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico e la vigilanza "sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Cisliano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", completavano l'apparato amministrativo del comune: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore delegava le operazioni connesse alla riscossione delle suddette imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1619 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Milano ed a quella “per il maggior magistrato” del capitano di giustizia di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto a prestare l’annuale giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di San Vito.**

**1462**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di San Vito risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 293 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di San Vito, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, San Vito rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di San Vito.**

**1463**

1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di San Vito venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Vito fu trasportato nel dipartimento d’Olona, distretto di Abbiategrasso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) San Vito, sempre compreso nel dipartimento d’Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 275 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di San Vito rimase nel cantone III del distretto II di Pavia: gli abitanti erano 293.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di San Vito venne soppresso e aggregato al comune di Gaggiano, incluso nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di San Vito.**

**1464**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di San Vito venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo

compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) San Vito risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione ammontava a 384 abitanti.

**SAN VITTORE**

**comune di San Vittore.**

**1465**

sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” San Vittore risulta incluso nella pieve di Parabiago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Rò” come “el locho da Cerro con San Victore” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo San Vittore risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 37).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, composto per ragioni di ripartizione fiscale “da cinque comuni detti il primo Dominante, il secondo Lampugnano, il terzo Castelli, il quarto Meraviglia, il quinto Misericordia” contava circa 600 anime. L’apparato amministrativo era costituito da cinque sindaci, eletti “uno per cadauno di detti comuni con partecipazione de tutti i primi estimati”, ai quali era affidata la gestione del patrimonio pubblico, e da un console, tutore dell’ordine pubblico.

Un cancelliere, residente nella comunità di Cerro, “unico per tutti i comuni”, e due esattori, nominati a pubblico incanto, completavano l’apparato amministrativo del comune: al cancelliere si delegavano la compilazione e ripartizione dei riparti, ai due esattori tutte le operazioni connesse alla loro riscossione. Non essendovi “archivio nè stanza pubblica” i riparti e le pubbliche scritture prodotte dalla comunità erano custodite presso l’abitazione del primo estimato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato, era sottoposto alla sola giurisdizione regia del vicario del Seprio, presso la cui sede di Gallarate il console era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

**comune di San Vittore.**

**1466**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di San Vittore risulta inserito nella pieve di Parabiago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 567 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) San Vittore rimase nella pieve di Parabiago, inserita nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, il comune di San Vittore venne confermato nella pieve di Parabiago, compresa nel XXVIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di San Vittore.****1467**

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di San Vittore venne inserito nel distretto di Legnano.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Vittore fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Busto Arsizio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) San Vittore rimase nel distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 483 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di San Vittore fu soppresso ed aggregato al comune di Cerro, anch'esso incluso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, con capoluogo Saronno.

**comune di San Vittore.****1468**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di San Vittore venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) San Vittore risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione ammontava a 847 abitanti.

**SAN ZENONE****comune di San Zenone.****1469***sec. XVIII - 1757*

Dalle risposte ai 45 quesiti del censimento del 1751 emerge che il comune di San Zenone, vescovado di Mezzo del contado di Lodi, contava con l'unità Ceregallo circa 680 anime. L'apparato amministrativo era costituito da un organo deliberativo formato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un deputato, responsabile dell'ordinaria amministrazione degli interessi della comunità, entrambi nominati ogni anno dalla suddetta assemblea secondo il comune criterio che affidava l'incarico ai candidati che si impegnavano a svolgere il servizio al minor costo.

Un cancelliere, residente in Casal Maiocco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato ogni tre anni da console e deputato, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e riparti-

zione delle imposte oltre alla custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti; all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3044).

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Lodi presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3044).

**comune di San Zenone.****1470**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di San Zenone, con l'unità Ceregallo, risulta far parte del Vescovato di mezzo del contado di Lodi, delegazione IX.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) San Zenone rimase nella delegazione IX del Vescovato di mezzo della provincia di Lodi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la delegazione IX risulta compresa nel II "distretto censuario" nella provincia di Lodi (compartimento 1791).

**comune di San Zenone.****1471**

1798 - 1815

Con la legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di San Zenone venne inserito nel distretto di Lodi Vecchio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), San Zenone fu trasportato nel dipartimento dell'Alto Po, distretto di Paullo.

Il comune rimase nel dipartimento dell'Alto Po, incluso nel distretto III di Lodi, anche in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) San Zenone restò a far parte del distretto III di Lodi, inserito nel cantone I di Lodi: comune di III classe, contava 489 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento dell'Alto Po (decreto 4 novembre 1809 bis) al comune di San Zenone, ancora compreso nel cantone II del distretto III di Lodi, fu aggregato il comune soppresso di Santa Maria in Prato: la sua popolazione raggiunse pertanto le 834 unità, salite, cinque anni più tardi, a 1.118 (compartimento 1814).

**comune di San Zenone.****1472**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di San Zenone - che comprendeva la frazione di Ceregallo - venne inserito nella provincia di Lodi e Crema, distretto I di Lodi.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Lodi anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di San Zenone risulta ancora compreso nella provincia di Lodi e Crema, distretto I di Lodi. La sua popolazione era formata da 802 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1814:** "Anno 1814. Compartimento territoriale attuale del dipartimento dell'Alto Po", ASMi, Catasto, cart. 756.

## SANT'AGATA

### comune di Sant'Agata.

**1473**

*sec. XVI- 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Sant'Agata risulta compreso nella pieve di Gorgonzola (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 283 anime ed era amministrato da un consiglio ordinario composto da quattro deputati, eletti dai primi estimati della comunità, ai quali erano delegate l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la sola compilazione dei riparti annuali, poiché la custodia dei libri dei riparti, dei catasti e di tutte le scritture prodotte dalla comunità restavano invece affidate al feudatario della terra; all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti. Compiti di polizia locale erano infine affidati al console (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo ed infeudato poi separatamente nel 1691 dalla regia camera (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale ed era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso gli uffici pretorio feudale e presso la banca criminale di Vimercate, sede del vicario della Martesana (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

### comune di Sant'Agata.

**1474**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Sant'Agata risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Gorgonzola.

Nel 1771 il comune contava 384 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Sant'Agata rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Sant'Agata venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Sant'Agata.

**1475**

*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Sant'Agata venne inserito nel distretto di Cernusco Asinario.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e

Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Sant'Agata rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Sant'Agata continuò a far parte del distretto III di Monza, inserita nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 400 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Sant'Agata fu soppresso ed aggregato al comune di Gorgonzola, incluso anch'esso nel distretto III di Monza, come capoluogo del cantone IV e, in seguito, del V (decreto 8 novembre 1811).

### comune di Sant'Agata.

**1476**

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Sant'Agata venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Sant'Agata risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 692 abitanti.

## SANT'ALESSANDRO

### comune di Sant'Alessandro.

**1477**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Sant'Alessandro risulta incluso nella corte di Monza e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho o cassine de Sancto Assandro Abadagino" (Compartizione delle fagie 1346).

Dal "Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Barlassina" del 1754 emerge che Sant'Alessandro era comune autonomo, amministrato da un console, a cui venivano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione e direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

### comune di Sant'Alessandro.

**1478**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Sant'Alessandro, con le unite Occhiate e La Pelucca, risulta inserito nella corte di Monza, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre inserito nella corte di Monza, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Sant'Alessandro rimase a far parte della corte di Monza, compresa nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Sant'Alessandro.** **1479**  
1798 - 1809

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Sant'Alessandro, con le frazioni La Pelucca e Occhiate, venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sant'Alessandro rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Monza.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Sant'Alessandro, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 260 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Sant'Alessandro venne soppresso ed aggregato al comune di Sesto San Giovanni, anch'esso incluso nel distretto III di Monza, cantone I di Monza.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Sant'Alessandro venne disaggregato da Sesto San Giovanni e unito al comune di Monza, capoluogo del cantone I del distretto III.

**comune di Sant'Alessandro.** **1480**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Sant'Alessandro - che comprendeva le frazioni di Occhiate e La Pelucca - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Sant'Alessandro fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Sesto San Giovanni (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## SANTA BRERA

**comune di Santa Brera.** **1481**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Santa Brera risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta

la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de Sancta Breda". (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Santa Brera risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 80 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa, convocata in pubblica piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti annuali e per il rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, nominato a pubblico incanto dalla suddetta assemblea, tutore dell'ordine pubblico, e dai primi estimati, ai quali erano delegati compiti di ordinaria amministrazione ed in particolare la compilazione dei riparti annuali. Un esattore, scelto con asta pubblica ogni tre anni e nominato dagli stessi primi estimati, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Santa Brera risultava aggregato quello di Rocca Brivia (Indice pievi). Tale aggregazione veniva infine confermata anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Santa Brera.** **1482**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Santa Brera, con l'unità Rocca Brivia, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Santa Brera contava 550 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di San Giuliano, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Santa Brera, ancora compreso nella pieve di San Giuliano, venne inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Santa Brera.** **1483**  
1798 - 1809

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Santa Brera, con la frazione Rocca Brivia, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Santa Brera rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Santa Brera restò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 182 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Santa Brera fu soppresso e aggregato al comune di Pedriano, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Pedriano venne soppresso e, con le unite Santa Brera e Mezzano, aggregato a Melegnano, capoluogo del cantone IV del distretto I di Milano.

#### comune di Santa Brera.

1484

1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Santa Brera - che comprendeva la frazione Rocca Brivia - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 24 luglio 1841 il comune di Santa Brera fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Pedriano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

### SANTA MARIA DEL BOSCO

#### comune di Santa Maria del Bosco.

1485

sec. XVI - 1757

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell'estimo del ducato, Santa Maria al Bosco risulta incluso nella pieve di Bollate (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità, "separata anticamente dal comune di Bollate, capo di pieve e consistente in Chiesa denominata Santa Maria al Bosco, Cascina da massaro e quattro case da pigionanti aggregate a detto massaro", contava 15 anime ed era amministrato da un solo console, eletto ogni anno e tenuto a prestare giuramento presso la banca criminale di Milano, alla cui giurisdizione la comunità, a metà del XVIII secolo, era direttamente subordinata (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 la località di Santa Maria al Bosco - denominata anche Madonna del bosco - veniva ancora indicata come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del

1753 risultava aggregata al comune di Bollate (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

### SANTA MARIA IN PRATO

#### comune di Santa Maria in Prato.

1486

sec. XVIII - 1757

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Santa Maria in Prato, Vescovado di Mezzo del contado di Lodi, contava 324 anime. L'apparato amministrativo del comune era costituito da un organo deliberativo formato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un deputato, responsabile dell'ordinaria amministrazione degli interessi della comunità, entrambi nominati ogni anno dalla suddetta assemblea secondo il comune criterio che affidava l'incarico ai candidati che si impegnavano a svolgere il servizio al minor costo.

Un cancelliere, residente in Casal Maiocco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato ogni tre anni da console e deputato, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte, oltre alla custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti; all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti.

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1627 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, nominato dal feudatario e residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente, ed alla giurisdizione del podestà di Lodi, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3044).

#### comune di Santa Maria in Prato.

1487

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Santa Maria in Prato, con le unite Codazza e Cassina Porra, risulta inserito nel contado di Lodi, delegazione IX del Vescovato di mezzo.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della delegazione IX del Vescovato di mezzo della provincia di Lodi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la delegazione IX risulta compresa nel II "distretto censuario" nella provincia di Lodi (compartimento 1791).



**comune di Santa Maria in Prato.****1488**

1798 - 1809

Con la legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Santa Maria in Prato venne inserito nel distretto di Lodi Vecchio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Santa Maria in Prato fu trasportata nel dipartimento dell'Alto Po, distretto di Paullo.

Il comune rimase nel dipartimento dell'Alto Po, incluso nel distretto III di Lodi, anche in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Santa Maria in Prato restò a far parte del distretto III di Lodi, inserita nel cantone I di Lodi: comune di III classe, contava 345 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento dell'Alto Po (decreto 4 novembre 1809 bis) il comune di Santa Maria in Prato fu soppresso e aggregato al comune di San Zenone, anch'esso compreso nel cantone I del distretto III di Lodi.

**comune di Santa Maria in Prato.****1489**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Santa Maria in Prato - che comprendeva le frazioni di Codazza e Cassina Porra - venne inserito nella provincia di Lodi e Crema, distretto I di Lodi.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Lodi anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Santa Maria in Prato risulta ancora compreso nella provincia di Lodi e Crema, distretto I di Lodi. La sua popolazione ammontava a 311 abitanti.

**SANTO STEFANO****comune di Santo Stefano.****1490**

sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Santo Stefano risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 420 anime ed era amministrato da un consiglio particolare composto da un console, da due sindaci rurali, eletti ogni anno dal "popolo" in pubblica piazza e da un sindaco nobile, nominato ogni due anni dal feudatario e dal feudatario stesso. Mentre al consiglio, riunito con tutti gli estimati nella casa del sindaco nobile, era affidata la gestione generale degli affari della comunità, al sindaco nobile ed al feudatario stesso era raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in loco, si accollava le operazioni relative alla compilazione e ripartizione dei carichi fiscali ed alla custodia delle pubbliche scritture (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1672 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente in Milano, ed a quella "per il maggiore magistrato" del capitano di giustizia di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Santo Stefano.****1491**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Santo Stefano, con le unite Barera, Ranteghetta e Ripoldo, risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Santo Stefano rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Santo Stefano.****1492**

1798 - 1809

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Santo Stefano, con le frazioni Barera, Ranteghetta e Ripoldo, venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Santo Stefano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Santo Stefano, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrosso: comune di III classe, contava 565 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Santo Stefano fu soppresso e aggregato al comune di Ossona, anch'esso incluso nel cantone III del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Santo Stefano venne unito al comune di Corbetta, compreso nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrosso.

**comune di Santo Stefano.****1493**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Santo Stefano - che com-

prendeva le frazioni di Barera, Ranteghetta e Ripoldo - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrosso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrosso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Santo Stefano risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrosso. La sua popolazione era formata da 918 abitanti.

## SARMAZZANO

### comune di Sarmazzano.

1494

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Sarmazzano risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho da Sarmazzano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Sarmazzano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità contava 78 anime ed era amministrata dal solo console, nominato a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere il servizio al minor costo, al quale erano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria gestione degli interessi ed affari generali.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Sarmazzano veniva aggregato al comune di Vizzolo, compreso nella pieve di San Giuliano (Editto 10 giugno 1757).

## SEDRIANO

### comune di Sedriano.

1495

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 22 novembre 1283, trascritto negli "atti del comune di Milano", in cui Sedriano è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Sedriano risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Sidriano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Sedriano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 800 anime, era costituito da un organo consiliare, detto consiglio particolare e composto da un console e due sindaci, eletti ogni tre anni "a maggior voto del popolo": sebbene subordinati nel loro operato all'approvazione dei maggiori estimati, a console e sindaci erano raccomandate l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei ri-parti".

Un cancelliere, residente in Milano e nominato a vita dai primi estimati con l'approvazione del "popolo", ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato ogni tre anni dal "popolo", completavano l'apparato amministrativo del comune: mentre al primo erano raccomandate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei "libri de ripartimenti" e delle pubbliche scritture al secondo si delegavano tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

### comune di Sedriano.

1496

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Sedriano risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Sedriano contava 1.002 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Sedriano rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Sedriano.

1497

*1798 - 1815*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Sedriano venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sedriano divenne capoluogo del distretto omonimo, incluso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi inserito nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Sedriano restò a far parte del dipartimento d'Olona, incluso nel distretto II di

Pavia, cantone III di Abbiategrasso: comune di III classe, contava 953 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Sedriano, sempre compreso nel cantone III del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Vittuone: la popolazione raggiunse pertanto le 1.901 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Sedriano, con l'unità Vittuone, venne trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Sedriano.** **1498**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Sedriano venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrasso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrasso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Sedriano risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrasso. La sua popolazione era formata da 1.900 abitanti.

**distretto di Sedriano.** **1499**  
*1798 settembre 26 - 1801 maggio 14*

In base alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Sedriano, qualificato come XI distretto del dipartimento d'Olona, comprendeva i seguenti comuni: Arluno, Assiano, Baggio, Bareggio, Casorezzo, Cassina Pobbia, Cesano Boscone, Corbetta, Cornaredo, Figino, Lampugnano, Lorenteggio, Lucernate, Mantegazza, Marcallo, Muggiano, Pogliano, Pregnana, Quarto Cagnino, Quinto Romano, Santo Stefano, Sedriano, Seguro, Sella Nova, Settimo, Trenno, Vanzago, Vighignolo e Vittuone; cui va inoltre aggiunto Monzoro, omesso dal compartimento. La sua popolazione ammontava a 15.500 abitanti.

*bibl. Baroni 1992: Maria Franca Baroni (a cura di), Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300), Milano, 1992.*

## SEGNANO

**comune di Segnano.** **1500**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Segnano risulta incluso nella pieve di Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho da Segnan" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 179 anime, comprese quelle della cascina Segnanino, ed era amministrato da un console, coadiuvato dai primi estimati.

Non avendo un cancelliere la comunità affidava la compilazione dei riparti annuali ad un "dottore ragionato" di Milano, il quale provvedeva anche alla loro riscossione.

Il comune, già nel 1677 parte del feudo di Gorla e poi nel 1754 nuovamente infeudato dalla regia camera, a metà del XVIII secolo non aveva podestà feudale ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Segnano risultava aggregato quello di Greco (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Segnano.** **1501**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Segnano, con le unite Segnanino, Greco e Pasquè di Seveso, risulta inserito nella pieve di Bruzzano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 800 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Segnano, sempre compreso nella pieve di Bruzzano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Segnano rimase nella pieve di Bruzzano, inserita nel XXVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Segnano.** **1502**  
*1798 - 1808*

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Segnano, con le frazioni Greco, Pasquè di Seveso e Segnanino, venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Segnano rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Segnano continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 611 abitanti.

Nel 1808 il comune di Segnano venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Segnano. 1503**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Segnano - che comprendeva le frazioni di Segnanino, Greco e Pasquè di Seveso - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Segnano venne aggregato il comune soppresso di Precentenaro (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Milano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Segnano venne confermato nel distretto I della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 1.669 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## SEGRATE

**comune di Segrate. 1504**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Segrate risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Lambrate" come "el locho da Segrà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Segrate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 230 anime, comprese quelle dei comuni ad esso aggregati, "che sono Olgia Vecchia, Cassina de Ovi, Capriccia, Boffalora, Rugacese, i quali concorrono al pagamento di tutti li carichi, fazioni et altre spese".

L'apparato amministrativo era costituito dall'assemblea dei capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, a cui faceva riscontro un organo esecutivo più ristretto, detto consiglio, composto da tre deputati rurali, un delegato ed un console, eletti ogni tre anni dall'assemblea suddetta: mentre l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico erano delegate ai

tre deputati rurali ed al delegato, la "sorveglianza sopra la giustizia dei riparti annuali" era particolarmente raccomandata al solo delegato, rappresentante dei primi estimati; compiti di polizia locale erano infine affidati al console.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione, attuabile solo dopo che i riparti fossero stati approvati e firmati dal delegato dei maggiori estimati.

La custodia delle scritture pubbliche e soprattutto dei libri dei riparti veniva infine affidata alle cure del primo estimato (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo alla fine del XV secolo poi devoluto alla regia camera per estinzione della dinastia, e dalla stessa rinfeudato nel 1689 (Casanova 1930), non aveva podestà né giudice feudale ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Segrate. 1505**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Segrate si trova designata come capoluogo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.551 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Segrate e la sua pieve furono inclusi nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune capopieve di Segrate risulta compreso nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Segrate. 1506**  
1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Segrate venne inserito nel distretto di Linate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Segrate rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Segrate continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 300 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Segrate, ancora compreso nel

cantone II del distretto I di Milano, vennero aggregati i comuni soppressi di Novegro, Rovagnasco e Tregarezzo: la sua popolazione raggiunse pertanto le 942 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Segrate venne a sua volta soppresso e, con le unite Novegro, Rovagnasco e Tregarezzo, aggregato al comune di Vimodrone, incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

**comune di Segrate.** **1507**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Segrate venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Segrate venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 547 abitanti.

**pieve di Segrate.** **1508**  
sec. XIV - 1757

“Fuori di Porta Orientale, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé un'altra porta detta Porta Tosa, ed ambedue guardano l'Oriente” era posta la pieve di Segrate “discosta milia 4” (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli “Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano” redatti nel 1346 emerge che la pieve di Segrate, percorsa dalla “strata da Viladerardi, strata da Lambrate” comprendeva: “el locho de Ardeseso, le cassine de Olgia Vegia, le cassine de Ove, le cassine de San Zorzo, el locho de Castegnanega, el locho da Limidi, el locho da Novegro, el locho da Pioltello, el locho da Pobbiano, el locho da Rodano, el locho da Ravagnasco, el locho da Segrà, le cassine de Tregarezo, el locho da Trenzansio” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve, oltre alle suddette località contava anche quelle di Acquabella, Bettolino, Cassina Sansoni, Cassina de Oliari, Cassina Nova, Crosina, Pantigliate (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Segrate comprendeva i comuni di Acquabella, Briavacca, Casa Nova, Cassignanica, Cassina del Duca, Cassina Caprizia, Cassina Fra di Sesto, Limite, Novegro, Olgia Nova, Olgia Vecchia, Pantigliate, Pioltello, Pobbiano, Redeciesio, Rodano, Rovagnasco, San Gregorio Vecchio, San Felice, Segrate, Tregarezzo, Trenzansio (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 delinea invece la politica di aggregazione di comuni, che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 23 a 14: San Gregorio Vecchio veniva aggregato ad Acquabella, Cassina Fra di Sesto a Novegro, Cassina del Duca, Olgia Nova e Olgia Vecchia a Rovagnasco, San Felice a Tregarezzo (Indice pievi).

**pieve di Segrate.** **1509**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Segrate, inserita nel ducato di Milano, comprendeva 15 comuni: Briavacca, Casa Nova, Cassignanica, Lambrate, Limite, Novegro, Pantigliate, Pioltello, Redeciesio, Rodano, Rovagnasco, San Gregorio Vecchio, Segrate, Tregarezzo, Trenzansio.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Segrate venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero i medesimi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Segrate risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, insieme alle pievi di Cornegliano, Mezzate e Settala, formava il XVIII “distretto censuario” (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l’origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## SEGURO

**comune di Seguro.** **1510**  
sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Seguro risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Sancto Petro a l’Olmo” e della “strata da Bagio” come “el locho da Segura” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell’estimo del ducato di Milano, Seguro risulta incluso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 460 anime ed era amministrato da solo console ed in casi di eccezionale gravità da una congregazione dei maggiori estimati residenti in Milano. Al cancelliere, anch’egli residente nella capitale, restavano delegate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la cura e custodia dei libri dei riparti e delle scritture pubbliche.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità ed a prestare ogni anno l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Seguro.** **1511**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Seguro risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Cesano Boscone.

Nel 1771 il comune contava 365 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Seguro rimase nella pieve di Cesano Boscone, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Seguro venne confermato nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Seguro.**

**1512**

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Seguro venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Seguro rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Seguro continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 216 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Seguro fu soppresso e aggregato al comune di Baggio, compreso nel distretto I, cantone IV di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Seguro venne disaggregato da Baggio e unito al comune di Settimo, incluso nel distretto I di Milano, cantone III di Rho.

#### **comune di Seguro.**

**1513**

1816 - 1841

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Seguro risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Seguro fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Settimo (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## **SELLANOVA**

#### **comune di Sella Nova.**

**1514**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Sella Nova risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Ol-

mo" e della "strata da Baggio" come "el locho de Sellanova" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 110 anime, ed era amministrato dal console, tutore dell'ordine pubblico, e dai primi estimati, responsabili della gestione degli interessi della comunità, che "in ogni tempo danno le provvidenze opportune per la vigilanza de propri interessi".

Ad un cancelliere, residente nella città di Milano, erano raccomandate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia e cura dei libri dei riparti e delle scritture pubbliche.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

#### **comune di Sella Nova.**

**1515**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Sella Nova, con le unite Cassina Interna, Moretta, Barocca, Creta, Cassina Garegnano Marzo e Cassinazza, risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione territoriale della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Sella Nova, sempre compresa nella pieve di Cesano Boscone, venne inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune rimase nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Sella Nova.**

**1516**

1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Sella Nuova, con le frazioni Barocca, Cassina Garegnano, Cassina Interna, Cassinazza, Creta, Mazzo e Moretta, venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sella Nova rimase nel dipartimento d'Olona, compresa nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Sella Nuova continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 135 abitanti.

Nel 1808 il comune di Sella Nuova venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Sella Nova.****1517**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Sella Nova - che comprendeva le frazioni di Cassina Interna, Moretta, Barocca, Creta, Cassina Garegnano Marzo e Cassinazza - venne inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II della provincia di Milano, con capoluogo Corsico.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Sella Nova venne confermato nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 284 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

**SENAGO****comune di Senago.****1518**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Senago risulta incluso nella pieve di Bollate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Senago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Senago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 900 anime ed era amministrato da un console, eletto dalla comunità e responsabile dell'ordinaria gestione degli interessi della stessa, coadiuvato da due deputati, detti cavalieri.

Il primo estimato ed una persona nominata dai possessori della comunità, alla presenza del podestà di Desio, quale rappresentante regio, erano i due deputati, incaricati della vigilanza sulla formazione e ripartizione dei carichi fiscali.

Un cancelliere, residente in Milano e nominato dalla comunità ed un esattore, scelto con asta pubblica ed "eletto dal popolo" completavano il quadro amministrativo: mentre al primo erano raccomandate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia delle pubbliche scritture, al secondo la comunità delegava tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti carichi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

Il comune, già parte del feudo di Desio nel 1476 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione del giudice feudale residente in Desio, al quale si corrispondeva un onorario per eventuali suoi interventi o dei suoi fanti, ed alla giurisdizione dell'ufficio pretorio di Milano, presso il quale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Senago.****1519**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Senago, con l'unità Senaghino, risulta inserito nella pieve di Bollate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.201 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Senago, sempre compreso nella pieve di Bollate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Senago rimase nella pieve di Bollate, inserita nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Senago.****1520**

1798 - 1815

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Senago, con la frazione Senaghino, venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Senago rimase nel distretto di Bollate, sempre compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Senago restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 1.179 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Senago, compreso nel cantone VI del distretto I di Milano, fu aggregato il comune soppresso di Pinzano: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.597 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Senago venne a comprendere anche il comune soppresso di Cassina Amata con l'unità Cassina Nova. Trasportato nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio, il comune, così ampliato, contava 2.564 abitanti.

**comune di Senago.****1521**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Senago - che comprendeva la frazione Senaghino - venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Senago risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 2.226 abitanti.

**SEREGNO****comune di Seregno.****1522***sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 14 luglio 1273, in cui due rappresentanti del comune, delegati dall'assemblea dei capi di famiglia riunitasi il 12 luglio di quello stesso anno, sotto la presidenza di tre consoli e dei procuratori generali del comune, vengono investiti delle terre sottratte al monastero di Meda. (Picasso).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Seregno risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el borgo da Seregno" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Seregno risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità di Seregno era divisa in quattro "comuni" - Dominante, Odescalchi, Porta e Cassina Savina - e contava in totale circa 3.000 anime.

Il comune era amministrato da tre sindaci, tre deputati e da un console, unico per tutti quattro i "comunetti", eletto da tutto il "popolo" convocato in pubblica piazza. Ad altri due deputati, detti cavalieri, nominati dai compadroni nobili della comunità, veniva invece affidata la compilazione e la ripartizione delle imposte annuali, riscosse da un esattore.

I comuni Dominante, Odescalchi e Porta erano infine assistiti da tre cancellieri, residenti tutti tre in loco, ai quali restava affidata la custodia delle rispettive scritture pubbliche (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo la comunità, già parte del feudo di Desio dal 1476, poi scorporata e rifeudata dalla regia camera nel 1713 (Casanova 1930), aveva il podestà feudale residente in Milano e rappresentato in loco da un luogotenente, a cui corrispondeva un onorario "a titolo di podestaria", ed era sottoposta alla giurisdizione regia del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Seregno.****1523***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Seregno risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Desio.

Nel 1771 Seregno contava 3.418 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Seregno rimase a far parte della pieve di

Desio, inserito nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Seregno.****1524***1798 - 1815*

Nella legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il "comune di Seregno pieve di Desio" risulta indicato al contempo come comune facente distretto a sé e come comune inserito nel distretto di Desio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Seregno rimase a far parte del distretto di Desio, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Seregno, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto I di Milano, cantone VII di Desio: comune di II classe, contava 3.224 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Seregno, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, fu aggregato il comune soppresso di Cassina Savina: la popolazione raggiunse così le 3.592 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Seregno venne a comprendere altri due aggregati: Cassina Aliprandi e Paina. Inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio, il comune contava 4.361 abitanti.

**comune di Seregno.****1525***1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Seregno venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Con dispaccio governativo 19 marzo 1821 al convocato generale venne sostituito il consiglio comunale (prospetto delle variazioni al 1843).

Il comune rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Seregno, dotato di consiglio comunale privo di ufficio proprio, risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione ammontava a 4.958 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

*bibl.* **Picasso:** G. Picasso, M. Tagliabue (a cura di), *Seregno una comunità di Brianza nella storia. Sec. XI-XX*, s. l., s. d..



**SESTO SAN GIOVANNI**

**comune di Sesto San Giovanni.** 1526  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento del 1244 trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui Sesto San Giovanni è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Sesto San Giovanni risulta incluso nella corte di Monza e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho da Sesto Zohanno" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 725 anime ed era regolato da un consiglio generale, composto dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocati dal console in piazza, almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti e dell'elezione del nuovo console, e da cinque ufficiali: un console ed un sindaco, entrambi eletti ogni anno a pubblico incanto, e tre deputati, rappresentanti dei primi stimati della comunità, ai quali erano raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti". La comunità era inoltre assistita da un "ragionatto milanese", al quale era delegata la compilazione dei riparti annuali, da consegnare per la riscossione all'esattore, nominato ogni tre anni, dopo essere stati approvati e firmati dai tre deputati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Sesto San Giovanni.** 1527  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Sesto San Giovanni, con l'unità Torretta, risulta inserito nella corte di Monza, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Sesto San Giovanni contava 1.682 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella corte di Monza, incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Sesto San Giovanni venne confermato nella corte di Monza, compresa nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Sesto San Giovanni.** 1528  
*1798 - 1815*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Sesto San Giovanni, che comprendeva la frazione Torretta, venne designato come capoluogo del distretto omonimo, contassegnato con il numero 5.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sesto San Gio-

vanni rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Monza.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Sesto San Giovanni, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 1.626 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Sesto San Giovanni, ancora compreso nel cantone I del distretto III di Monza, furono aggregati i comuni soppressi di Cassina de' Gatti e di Sant' Alessandro: la sua popolazione raggiunse così le 2.248 unità.

Nel decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Sesto risulta formato dagli aggregati di Sesto San Giovanni e di Cassina de' Gatti. Incluso nel cantone I del distretto III di Monza, il comune contava 2.024 abitanti.

**comune di Sesto San Giovanni.** 1529  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Sesto San Giovanni - che comprendeva comprendeva la frazione di Torretta - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Sesto San Giovanni fu aggregato il comune soppresso di Sant' Alessandro (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Sesto San Giovanni risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione ammontava a 3.675 abitanti.

**distretto di Sesto San Giovanni.** 1530  
*1798 marzo 26 - 1798 settembre 25*

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Olona (legge 6 germinale anno VI) il distretto di Sesto San Giovanni, contrassegnato con il numero 5, comprendeva i seguenti 19 comuni: Affori, Bicocca, Bresso, Brusuglio, Cassina de' Gatti, Cologno, Crescenzago, Dergano, Moncucco, Niguarda, Precentenaro, Precotto, San Damiano, Sant' Alessandro con Sesto Giovine e Taverna della Costa, Sant' Alessandro con Occhiate e la Pelucca, Segnano, Sesto San Giovanni, Turro, Villa San Fiorano.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## SESTO ULTERIANO

### comune di Sesto Ulteriano.

1531

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Sesto Ulteriano risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho de Sesto Oltrian" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Sesto Ulteriano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 410 anime ed era regolato da un console, coadiuvato da un cancelliere: mentre al console erano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione del patrimonio pubblico e degli interessi della comunità, al cancelliere, residente nel comune di Sorigherio, pieve di San Donato, erano delegate la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle scritture pubbliche della comunità. Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

### comune di Sesto Ulteriano.

1532

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Sesto Ulteriano, con l'unità Cologno, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Sesto Ulteriano rimase nella pieve di San Giuliano, inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Sesto Ulteriano.

1533

1798 - 1811

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Sesto Ulteriano, con la frazione Cologno, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sesto Ulteriano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Sesto Ulteriano restò

a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 426 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Sesto Ulteriano fu incluso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano: gli abitanti erano 443.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Sesto Ulteriano venne soppresso e aggregato a Viboldone, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

### comune di Sesto Ulteriano.

1534

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Sesto Ulteriano - che comprendeva la frazione Cologno - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Sesto Ulteriano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione ammontava a 648 abitanti.

## SETTALA

### comune di Settala.

1535

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Settala risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Viladelardi" come "el locho da Septara" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Settala risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 500 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti, a cui faceva riscontro un consiglio più ristretto formato da un console un sindaco, eletti ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea suddetta, e da quattro fittabili, delegati dei maggiori estimati, a cui erano affidate mansioni di carattere esecutivo: mentre a console e sindaco, esecutori "materiali" delle decisioni prese dall'assemblea, erano delegate l'amministrazione degli interessi della comunità e la conservazione del patrimonio pubblico, ai quattro fittabili la comunità raccomandava la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano il quadro amministrativo: al cancelliere si delegava, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione dei riparti annuali e la loro custodia con le altre pubbliche scritture; all'esattore si affidavano tutte le operazioni connesse alla loro riscossione che avveniva solo

dopo che tali riparti fossero stati approvati e firmati dai quattro delegati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo dalla fine del XV secolo poi devoluto alla regia camera per estinzione della dinastia e dalla stessa rifeudato nel 1698 (Casanova 1930), era asistito da un podestà feudale residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente a cui la comunità corrispondeva un salario "a titolo di podestaria", ed era anche subordinato alla giurisdizione "di maggior magistrato" del podestà di Milano: il console, tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto a prestare l'ordinario giuramento tanto presso la banca feudale quanto presso quella regia (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Settala risultava aggregato quello di Caleppio (Indice pievi). Tale aggregazione venne infine confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Settala.** **1536**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Settala, che aveva unito l'abitato di Caleppio, viene designata come capoluogo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune aveva una popolazione di 1.244 abitanti: 864 Settala, 380 Caleppio (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Settala e la sua pieve furono inclusi nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune capopieve di Settala risulta compreso nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Settala.** **1537**  
1798 - 1815

Secondo quanto disposto dalla legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Settala, con la frazione Caleppio, venne inserito nel distretto di Melzo.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Settala fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Settala continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 1.050 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Settala, sempre compreso nel

cantone II del distretto I di Milano, fu aggregato il comune soppresso di Premenugo: gli abitanti erano 1.083.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Settala, inserito nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo, venne a comprendere anche il comune soppresso di Liscate: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.575 unità.

**comune di Settala.** **1538**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Settala - che comprendeva la frazione Caleppio - venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano e, dal 1835, di Melzo.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Settala venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 1.277 abitanti.

**pieve di Settala.** **1539**  
sec. XIV - 1757

"Fuori di Porta Orientale, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé un'altra porta detta Porta Tosa, ed ambedue guardano l'Oriente" era posta la pieve di Settala "discosta milia 8" (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli "Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346 emerge che la pieve di Settala, percorsa dalla "strata da Naviglio, strata da Sancto Petro a l'Olmo" comprendeva: el locho da Lucin, el locho da Liscà, el locho da Prà Marzo, el locho da Premenugo, el locho de San Pedro a Donato, el locho da Septara" (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle suddette località contava anche quelle di Calepio, Cassina Zappello e Cassina Albani (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la pieve di Settala comprendeva i comuni di Caleppio, Liscate, Lucino, Premenugo, San Pietro Donato, Settala, (Compartimento 1751).

L'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 delinea invece la politica di aggregazione di comuni, che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese: Caleppio veniva aggregato a Settala (Indice pievi).

**pieve di Settala.** **1540**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Settala, inserita nel ducato di Milano, comprendeva 4 comuni: Liscate, Lucino, Premenugo e Settala.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Settala venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero i medesimi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Settala risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, insieme alle pievi di Corneigliano, Mezzate e Segrate, formava il XVIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l'origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## SETTIMO

### comune di Settimo.

1541

*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 14 giugno 1257 trascritto negli "Atti del comune di Milano", in cui Settimo è citato come comune (Baroni 1992).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Settimo risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Septimo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell'estimo del ducato di Milano, Settimo risulta incluso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 630 anime ed era amministrato dal console, tutore dell'ordine pubblico, e dai primi estimati, responsabili della gestione degli interessi della comunità, che "in ogni tempo danno le provvidenze opportune per la vigilanza de propri interessi". Al cancelliere, residente nella città di Milano, erano raccomandate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia e cura dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto direttamente alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

### comune di Settimo.

1542

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Settimo, con l'unità Cassina Giretta, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Cesano Boscone.

Nel 1771 Settimo contava 712 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Cesano Boscone, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Settimo venne confermato nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Settimo.

1543

*1798 - 1815*

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Settimo, con la frazione Cassina Giretta, venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Settimo rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Settimo continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 605 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Settimo, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano, venne aggregato il comune soppresso di Vighignolo: la sua popolazione raggiunse pertanto le 872 unità.

Nel successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Settimo risultava formato dai seguenti aggregati: Settimo, Cascina del Pero, Figino, Quinto Romano, Seguro - in precedenza unito a Baggio - e Vighignolo. Inserito nel distretto I di Milano, cantone III di Rho, il comune contava 1.913 abitanti.

### comune di Settimo.

1544

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Settimo - che comprendeva la frazione Cassina Giretta - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Settimo vennero aggregati i comuni soppressi di Seguro e Vighignolo (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Con il successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II della provincia di Milano, con capoluogo Corsico.

In forza del compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Settimo venne confermato nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 2.221 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*bibl. Baroni 1992:* Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## SEVESO

### comune di Seveso.

1545

*sec. XIV-1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Seveso risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Seveso" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Seveso risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo l'intero apparato amministrativo del comune era costituito da un console tutore dell'ordine pubblico, e da un cancelliere, a cui era affidata la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, coadiuvati dai maggiori estimati della comunità. Un esattore, scelto con pubblica asta si accollava infine le operazioni di riscossione dei tributi.

Dal "Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Seveso" del 1754 emerge infine che il comune era infeudato a due con feudatari, "cioè il conte Borromeo e il conte Arese"; dalla medesima fonte risulta inoltre che al comune di Seveso era fiscalmente aggregata la Cascina Farga (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

Dall'Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 risulta che al comune di Seveso veniva aggregato quello di Cascina Farga (Indice mappe e tavole d'estimo).

### comune di Seveso.

1546

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Seveso, che aveva unita Cassina Farga, viene designata come capoluogo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 973 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786), Seveso e la sua pieve furono inclusi nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune capopieve di Seveso risulta ancora inserito nella provincia di Milano, XII "distretto censuario" (compartimento 1791).

### comune di Seveso.

1547

*1798 - 1811*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) Seveso, che comprendeva la frazione Cassina Farga, venne designato come capoluogo di distretto.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e

Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Seveso rimase a capo del distretto omonimo, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Seveso rimase nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 895 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Seveso, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano, fu aggregato il comune soppresso di Barlassina: la sua popolazione raggiunse così le 1.469 unità.

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Seveso venne a sua volta soppresso ed aggregato, insieme a Birago, al ricostituito comune di Barlassina, trasportato nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.

### comune di Seveso.

1548

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Seveso - che comprendeva la frazione Cassina Farga - venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Seveso risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione ammontava a 2.170 abitanti.

### distretto di Seveso.

1549

*1798 marzo 27 - 1798 settembre 25*

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il distretto di Seveso, contrassegnato con il numero 14, era formato dai 14 comuni seguenti: Barlassina, Binzago, Birago, Ceriano, Cesano Maderno, Cogliate, Copreno, Lazzate, Lentate, Limbiate, Meda, Misinto, Seveso e Solaro.

### distretto di Seveso.

1550

*1798 settembre 26 - 1801 maggio 14*

Con la legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Seveso, qualificato come XXX distretto del dipartimento d'Olona, venne a comprendere 17 comuni: Barlassina; Binzago; Birago; Bovisio; Cassina Savina; Ceriano; Cesano Maderno; Cogliate con San Dalmazio; Copreno; Lazzate; Lentate con Cinnago, Camnago e Cassina Mirabella; Limbiate con Mombello; Masciago; Meda; Misinto; Seveso; Solaro. La sua popolazione era formata da 11.500 abitanti.

### pieve di Seveso.

1551

*sec. XIV - 1757*

"Fuori di Porta Comasina, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé un'altra porta detta delli Hortolani,

le cui riguardano verso Tramontana” era posta la pieve di Cornegliano “discosta milia 11” (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli “Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano” redatti nel 1346 emerge che la pieve di Seveso, percorsa dalla “strata da Bolà, strata da Dergano” comprendeva: “el locho de Barlasina, el locho da Bianzago, el locho da Birago, el locho da Camnago, el locho da Cerliano, el locho da Cigogniago, el locho da Cisano, el locho da Covren, el locho da Coyà, el locho da Faraò, el locho da Lantà, el locho da Lazà, el locho da Limià, el borgo de Meda, el locho da Misinti, el locho da Seveso, el locho da Sorè” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve, oltre alle suddette località, contava anche quelle di Cimnago, San Dalmazio e Saronno (Estimo di Carlo V, cart. 44).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Seveso comprendeva i comuni di Barlassina, Binzago, Birago, Camnago, Ceriano, Cesano Maderno, Cimnago, Cogliate, Copreno, Farga, Lazzate, Lentate, Limbiate, Meda, Misinto, Mombello, Porro, Seveso, Solaro (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753, delinea invece la politica di aggregazione di comuni, che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice infatti Camnago veniva aggregato a Lentate, e Cassina Farga a Meda (Indice pievi).

#### pieve di Seveso.

1552

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Seveso, inserita nel ducato di Milano, comprendeva 14 comuni: Barlassina, Binzago, Birago, Ceriano, Cesano Maderno, Cogliate, Copreno, Lazzate, Lentate, Limbiate, Meda, Misinto, Seveso e Solaro.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Seveso venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Seveso risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, con una porzione della pieve di Desio, formava il XII “distretto censuario” (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d’estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l’origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## SOLARO

comune di Solaro.

1553

sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Solaro risulta incluso nella pieve di Seveso e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Bolà” come “el locho da Sorè” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Solaro risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 44).

A metà del XVIII secolo il comune era amministrato da un console, tutore dell’ordine pubblico, e da due sindaci, responsabili della gestione amministrativa della comunità, entrambi nominati in pubblica piazza dall’assemblea dei capi di casa, secondo il comune criterio che attribuiva l’incarico ai candidati che si impegnavano a svolgere tali servizi al minor costo. Un cancelliere si accollava infine tutte le operazioni connesse alla compilazione e ripartizione delle imposte, oltre alla custodia delle pubbliche scritture. Il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell’ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l’ordinario giuramento.

Dal “Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Barlassina” del 1754 emerge inoltre che il comune “senza alcuna contribuzione di emolumento resta infeudato” (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

comune di Solaro.

1554

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Solaro risulta inserito nella pieve di Seveso, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Solaro contava 695 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Seveso, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 il comune di Solaro risulta ancora inserito nella pieve di Seveso, compresa nel XII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

comune di Solaro.

1555

1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Solaro venne inserito nel distretto di Seveso.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Solaro rimase nel distretto di Seveso, trasportato nel dipartimento d’Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Solaro rimase nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 668 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Solaro venne soppresso ed aggregato al comune di Ceriano, incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano e, in seguito, nel distretto IV di Gallarate, cantone II di Saronno (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Solaro.**  
1816 - 1859

1556

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Solaro venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Solaro risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione era formata da 1.201 abitanti.

*arch.* **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

## SORIGHERIO

**comune di Sorigherio.**  
sec. XIII - 1757

1557

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 24 giugno 1293, trascritto negli "Atti del Comune di Milano", in cui Sorigherio è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1992).

"Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Sorigherio risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Sorighè" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Sorigherio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 101 anime ed era regolato da un console, nominato a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale venivano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione degli affari della comunità. Per l'esercizio di queste ultime mansioni il console era coadiuvato da un cancelliere, residente in loco, ed incaricato della compilazione dei riparti annuali. Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla loro riscossione.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Sorigherio veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Poasco (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto tereziario relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*bibl.* **Baroni 1992:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano; vol. III (1277-1300)*, Milano, 1992.

## SOVICO

**comune di Sovico.**  
sec. XIV - 1757

1558

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Sovico risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho da Sovigo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Sovico risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 500 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa della comunità, convocata dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto dall'assemblea e da un sindaco, nominato dai maggiori compossessori, responsabile dell'ordinaria amministrazione del patrimonio pubblico e della "vigilanza sopra la giustizia dei riparti". Un cancelliere ed un esattore completavano infine l'apparato amministrativo: al cancelliere, residente in loco, anch'egli nominato dai maggiori estimati, la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture; all'esattore, scelto con asta pubblica e nominato anch'egli dai maggiori estimati, accollava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

A metà del XVIII secolo il comune già nel 1478 parte del feudo della pieve di Agliate di qua dal Lambro, devoluto poi alla camera per estinzione dei conti Balbiani ed infeudato nuovamente dalla stessa camera nel 1770 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione sia di un giudice feudale residente in Verano, rappresentato in loco da un luogotenente, a sua volta residente in Carate, sia a quella

del vicario della Martesana, presso le cui preture il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Sovico. 1559**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Sovico risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Agliate.

Nel 1771 il comune contava 645 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Sovico rimase a far parte della pieve di Agliate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, della quale Sovico ancora faceva parte, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Sovico. 1560**  
*1798 - 1815*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Sovico venne inserito nel distretto di Mariano.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Sovico fu trasferito nel distretto di Desio, compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Comune di III classe, con una popolazione di 630 abitanti, Sovico rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone II di Costa, anche con il compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805).

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Sovico, sempre compreso nel cantone II di Costa, distretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Albiate: la popolazione raggiunse così le 1.425 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Sovico venne a comprendere altri due aggregati: Canonica al Lambro e Triuggio. Ancora inserito nel distretto III di Monza, cantone II di Carate, il comune contava 2.202 abitanti.

**comune di Sovico. 1561**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Sovico venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Sovico risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 1.137 abitanti.

## **SULBIATE INFERIORE**

**comune di Sulbiate inferiore. 1562**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Sulbiate Inferiore risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Subià de Sotto" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Sulbiate Inferiore risulta compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre incluso nella pieve di Vimercate, contava 272 anime ed era amministrato dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli affari della comunità, eletto ogni anno dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocati dal console stesso in piazza in occasione della pubblicazione dei riparti.

La comunità era inoltre assistita da un cancelliere, residente in Milano, e da un esattore, scelto con asta pubblica ogni tre anni e nominato dall'assemblea: al cancelliere si delegavano la compilazione dei riparti annuali e la loro custodia con le altre scritture pubbliche, all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, pur non essendo infeudato (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione del podestà feudale di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana, presso il cui ufficio pretorio di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Sulbiate Inferiore. 1563**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Sulbiate Inferiore, con l'unità Brentana, risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 250 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Sulbiate Inferiore rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Sulbiate Inferiore risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Sulbiate Inferiore. 1564**  
*1798 - 1809*

In base alla legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Sulbiate Inferiore, con la frazione Brentana, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il co-



mune di Sulbiate Inferiore fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto dell'Adda, con capoluogo Brivio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel dipartimento d'Olona, distretto III di Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Sulbiate Inferiore rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 414 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Sulbiate Inferiore venne soppresso e, con Sulbiate Superiore, aggregato al comune di Aicurzio, anch'esso compreso nel cantone III del distretto III di Monza.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Aicurzio venne a sua volta soppresso e, con le unite Sulbiate inferiore e Sulbiate superiore, aggregato al comune di Bellusco, pure inserito nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

**comune di Sulbiate Inferiore.** **1565**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Sulbiate Inferiore - che comprendeva la frazione Brentana - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Sulbiate Inferiore risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione ammontava a 604 abitanti.

## SULBIATE SUPERIORE

**comune di Sulbiate Superiore.** **1566**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Sulbiate Superiore risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Subià de Sopra" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Sulbiate Superiore risulta compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre incluso nella pieve di Vimercate, contava circa 280 anime.

L'apparato amministrativo era costituito dall'assemblea dei capi di casa, convocati in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, a cui si affiancava un più ristretto organo esecutivo, formato da un console, eletto

ogni anno dall'assemblea suddetta, e da quattro rappresentanti dei migliori estimati. mentre al detto consiglio la comunità delegava l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico, al console ed ai quattro rappresentanti affidava rispettivamente compiti di polizia locale e di "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte da console, la compilazione dei riparti e la custodia dei libri dei riparti e delle altre scritture pubbliche; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla loro riscossione, che avveniva dopo l'approvazione firma dei detti rappresentanti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione feudale del podestà di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console, tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Sulbiate Superiore.** **1567**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Sulbiate Superiore risulta compreso nel ducato di Milano, pieve di Vimercate.

Nel 1771 il comune contava 330 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Sulbiate Superiore rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che corrispondeva con il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Sulbiate Superiore.** **1568**  
1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Sulbiate Superiore venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Sulbiate Superiore fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto dell'Adda, con capoluogo Brivio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Sulbiate Superiore rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 323 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Sulbiate Superiore venne soppresso e, con Sulbiate Inferiore, aggregato al comune di Aicurzio, anch'esso compreso nel cantone III del distretto III di Monza.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Aicurzio venne soppresso e, con le unite Sulbiate Inferiore e Sulbiate Superiore, aggregato al comune di Bellusco, pure inserito nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate.

#### **comune di Sulbiate Superiore.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Sulbiate Superiore venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Sulbiate Superiore risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione era formata da 427 abitanti.

## **TAINATE**

#### **comune di Tainate.**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Tainate risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" e della "strata da Viladerardi et da Limidi" come "el locho da Taynà" (Compartimento delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Tainate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 280 anime, comprese quelle del comune di Castellazzo detto "di Tainate", ad esso fiscalmente aggregato; l'apparato amministrativo era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto a pubblico incanto "purché sia abile" e da un sindaco, responsabile dell'ordinaria gestione degli interessi della comunità, rinnovato ogni anno "a ruota" tra i fittabili della Terra. Assistiti dai maggiori estimati della comunità console e sindaco si occupavano dell'amministrazione del patrimonio pubblico ed in particolare della "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali, sulla base delle informazioni raccolte dal console, e la custodia delle scritture pubbliche, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, già dalla fine del XV secolo parte del feudo di Rosate (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Mi-

lano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

#### **comune di Tainate.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Tainate risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Rosate.

Nel 1771 il comune contava 365 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Tainate restò a far parte della pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Tainate risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

#### **comune di Tainate.**

1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Tainate venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Tainate fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Tainate restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 252 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) a Tainate, sempre compresa nel cantone II del distretto II di Pavia, vennero aggregati i comuni soppressi di Copiago e Noviglio: la sua popolazione raggiunse pertanto le 849 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Tainate rimase unita a Copiago e Noviglio, che divenne comune denominativo, incluso nel distretto II di Pavia, cantone II di Binasco.

#### **comune di Tainate.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Tainate - che comprendeva le frazioni di Domenegasco, Mairano e Tavernasco - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Con dispaccio governativo 23 gennaio 1841 a Tainate fu aggregato il comune soppresso di Copiago con Doresano (compartimento 1816).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

1571

1572

1573

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Tainate venne trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione ammontava a 419 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1816:** “Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843”, ASMi.

## TAVERNASCIO

**comune di Tavernasco.**

**1574**

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Tavernasco risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Laciarella” come “el locho da Tavernasco” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Tavernasco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l’apparato amministrativo del comune, che contava 83 anime, era costituito da un console, tutore dell’ordine pubblico, e dal primo estimato, al quale era delegata la gestione degli interessi della comunità. Al cancelliere, residente in Milano, era infine raccomandata la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, pagati alla cassa della provincia dai diretti interessati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Rosate dalla fine del XV secolo (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione “di minor magistrato” del podestà feudale di Rosate ed a quella “di maggior magistrato” del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era tenuto infatti a prestare ogni anno l’ordinario giuramento tanto presso la banca criminale feudale di Rosate quanto presso quella regia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

Nel 1757, con la promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Tavernasco veniva aggregato al comune di Noviglio (Editto 10 giugno 1757).

## TERRAZZANO

**comune di Terrazzano.**

**1575**

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Terrazzano risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Rò” come “el locho da Terazan” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei aggiornamenti dei registri dell’estimo del ducato di Milano del XVII secolo Terrazzano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 104 anime ed era regolato da un console, tutore dell’ordine pubblico, eletto a

pubblico incanto dall’assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, ed amministrato direttamente dal primo estimato della comunità, al quale si raccomandavano la gestione e conservazione del patrimonio pubblico e soprattutto la “vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali”.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l’apparato amministrativo della comunità: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritte; all’esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione di detti riparti, la quale che avveniva solo dopo che detti riparti fossero stati approvati e firmati dai maggiori estimati.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Terrazzano.**

**1576**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Terrazzano risulta inserito nella pieve di Trenno, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 213 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Terrazzano rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 il comune risulta ancora inserito nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Terrazzano.**

**1577**

*1798 - 1811*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Terrazzano, venne inserito nel distretto di Bollate.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Terrazzano rimase nel dipartimento d’Olona, incluso nel distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Terrazzano restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 219 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Terrazzano, compreso nel cantone IV del distretto I di Milano, vennero aggregati i comuni soppressi di Cerchiate, Mazzo e Pantanedo: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.860 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Terrazzano venne sua volta soppresso e, con le unite Cerchiate, Mazzo e Pantanedo, aggregato al comune di Rho, capoluogo del cantone III del distretto I di Milano.

**comune di Terrazzano.** 1578  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Terrazzano venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Terrazzano risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione era formata da 490 abitanti.

## TERZAGO

**comune di Terzago.** 1579  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Terzago risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho de Terzago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell'estimo del ducato di Milano, Terzago risulta incluso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 92 anime ed era amministrato dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione degli interessi della comunità, eletto "in pubblica piazza a pubblico incanto", secondo la comune prassi che affidava l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere i servizi al minor costo.

Ad un cancelliere, residente nella vicina località di Gaggiano, era invece raccomandata la custodia delle scritture prodotte dalla comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Terzago.** 1580  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Terzago, con l'unità Venezia, risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cesano Boscone, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Terzago rimase nella pieve di Cesano Boscone, il cui

territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Terzago.** 1581  
1798 - 1809

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Terzago, con la frazione Venezia, venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Terzago rimase nel dipartimento d'Olona, compresa nel distretto di Abbiategrasso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Terzago continuò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 138 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Terzago fu soppresso e aggregato al comune di Trezzano, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Trezzano venne soppresso e, con gli uniti Loirano e Terzago, aggregato al comune di Corsico, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Terzago.** 1582  
1816 - 1841

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Terzago - che comprendeva la frazione di Venezia - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Terzago fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Trezzano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## TICINELLO

**comune di Ticinello.** 1583  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Ticinello risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 149 anime ed era retto da un console, eletto "a pubblico incanto" con il previo consenso del luogotenente: tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione degli affari della comunità il console era assistito da un cancelliere, residente

in Fallavecchia, al quale erano delegate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia delle pubbliche scritture. Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo" previo consenso del luogotenente, si accollava infine le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

**comune di Ticinello.** **1584**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Ticinello risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Corbetta.

Nel 1771 Ticinello contava 151 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Ticinello rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Ticinello.** **1585**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Ticinello venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ticinello rimase nel distretto di Abbiategrasso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Ticinello restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 150 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Ticinello fu soppresso e aggregato al comune di Coronate, incluso nel cantone II del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel cantone III di Casolate.

**comune di Ticinello.** **1586**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Ticinello venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Con dispaccio governativo 10 aprile 1841 il comune di Ticinello fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Coronate (compartimento 1816).

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione

12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

## TOLCINASCO

**comune di Tolcinasco.** **1587**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Tolcinasco risulta incluso nella pieve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho da Tilcinascho" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Tolcinasco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 250 anime, ed era regolato dal console, tutore dell'ordine pubblico, e direttamente amministrato dai compadroni della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Tolcinasco.** **1588**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Tolcinasco risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Locate.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Locate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Tolcinasco rimase a far parte della pieve di Locate, inserita nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Tolcinasco.** **1589**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Tolcinasco venne inserito nel distretto di Locate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Tolcinasco fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Tolcinasco restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 290 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Tolcinasco fu soppresso e aggregato al comune di

Pieve, anch'esso compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Pieve venne soppresso e, con gli uniti Tolcinasco, Fizzonasco e Pizzabrasa, aggregato al comune di Basiglio, incluso nel cantone IV del distretto I di Milano, con capoluogo Melegnano.

**comune di Tolcinasco. 1590**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Tolcinasco venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Tolcinasco fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Pieve (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## TORRIGGIO

**comune di Torriggio. 1591**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Torriggio risulta incluso nella pieve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho da Torrigio" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Torriggio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 150 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, nominato ogni anno dall'assemblea dei capi di casa, e dall'agente procuratore del Luogo Pio Melzi, maggiore estimato della comunità, al quale, "rappresentando le voci della comunità", erano raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, e un esattore, scelto con asta pubblica ogni tre anni, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia, presso la sua abitazione milanese, delle pubbliche scritture; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate dal detto agente procuratore.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Torriggio. 1592**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Torriggio risulta inserito nella pieve di Locate, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Locate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Torriggio rimase a far parte della pieve di Locate, inserita nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Torriggio. 1593**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Torriggio venne inserito nel distretto di Locate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Torriggio fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Torriggio restò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 170 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Torriggio fu soppresso e aggregato al comune di Rozzano, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano e, in seguito, nel cantone I di Milano (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Torriggio. 1594**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Torriggio venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Torriggio fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Rozzano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**TRECELLA****comune di Trecella.****1595***sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Trecella risulta compreso nella pieve di Gorgonzola (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 500 anime, comprese quelle del comune Prata ad esso aggregato sia fiscalmente che amministrativamente. L'apparato amministrativo era costituito da un consiglio generale, organo deliberativo della comunità, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa e convocato almeno una volta all'anno dal console in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie, a cui faceva riscontro un altro organo consiliare, con funzioni esecutive, composto da due sindaci, uno eletto dall'assemblea dei capi di casa di Trecella, l'altro dai capi di casa del comune detto Prata, e dai due primi estimati, al quale venivano delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Cassano Gera d'Adda, ed un esattore, nominato con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti, all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti, esatti solo dopo essere stati approvati e firmati dai due primi estimati. Compiti di polizia locale erano infine raccomandati al console (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera dal 1543 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Cassano Gera d'Adda, a quella del vicario della Martesana ed a quella del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento presso le banche criminali dei tre ufficiali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Trecella.****1596***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Trecella risulta inserito nella pieve di Gorgonzola, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 551 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Trecella rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Trecella venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Trecella.****1597***1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olonia (legge 6 germinale anno VI) il comune di Trecella venne inserito nel distretto di Gorgonzola.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Trecella fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Trecella continuò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 600 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) il comune di Trecella fu soppresso ed aggregato al comune di Pozzuolo, incluso anch'esso nel distretto III di Monza, cantone IV e in seguito V (decreto 8 novembre 1811), con capoluogo Gorgonzola.

**comune di Trecella.****1598***1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Trecella venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Trecella risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 950 abitanti.

**TREGAREZZO****comune di Tregarezzo.****1599***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Tregarezzo risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Viladerardi" come "el locho da Tregarezzo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Tregarezzo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 52 anime ed era amministrato dal solo console, eletto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console in occasione della pubblicazione delle imposte annuali, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a portare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Tregarezzo.****1600**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Tregarezzo, con l'unità San Felice, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Segrate.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Tregarezzo risulta ancora inserito nella pieve di Segrate, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Tregarezzo.****1601**

1798 - 1809

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Tregarezzo, con la frazione San Felice, venne inserito nel distretto di Linate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Tregarezzo rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Tregarezzo continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 84 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Tregarezzo fu soppresso e aggregato al comune di Segrate, anch'esso compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) pure il comune di Segrate venne soppresso e, con gli uniti Novegro, Rovagnasco e Tregarezzo, aggregato al comune di Vimodrone, incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

**comune di Tregarezzo.****1602**

1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Tregarezzo - che comprendeva la frazione San Felice - venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano e, dal 1835, di Melzo (prospetto delle variazioni al 1843).

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Tregarezzo fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Novegro (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla

notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

**TREGASIO****comune di Tregasio.****1603**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Tregasio risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho de Tregasio" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Tregasio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 112 anime ed era regolato da un console, nominato ogni anno a "pubblico incanto", e da un cancelliere, a cui competeva la compilazione dei riparti annuali, riscossi da un esattore scelto con asta pubblica.

La comunità, a metà del XVIII secolo, era direttamente subordinata alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede pretoria di Vimercate, il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità stessa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Tregasio risultavano aggregati quelli di Zuccone Franco, Zuccone San Giovanni e Zuccone Robasacco (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Tregasio.****1604**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Tregasio, con gli uniti Borgo Nuovo, Zuccone San Giovanni, Zuccone Franco, Zuccone Robasacco e Cassina del Chignolo, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Agliate.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Tregasio, sempre compreso nella pieve di Agliate, venne incluso nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, alla quale Tregasio ancora apparteneva, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Tregasio.****1605**

1798 - 1811

In base alla legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Tregasio, che comprendeva le frazioni di Borgo Nuovo, Cassina del Chignolo, Zuccone San Giovanni, Zuc-



cane Franco e Zuccone Robasacco, venne inserito nel distretto Piè de' Monti, con capoluogo Missaglia.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Tregasio rimase nel distretto di Missaglia, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Comune di III classe, con una popolazione di 330 abitanti, Tregasio rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone II di Costa, anche in seguito all'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805).

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Tregasio, sempre compreso nel distretto III di Monza, cantone II di Costa, venne aggregato il comune soppresso di Correzzana.

In seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Tregasio venne a sua volta soppresso e aggregato al comune di Monte, anch'esso inserito nel cantone II del distretto III di Monza, con capoluogo Carate

#### **comune di Tregasio.**

**1606**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Tregasio - che comprendeva le frazioni di Borgo Nuovo, Cassina del Chignolo, Zuccone Franco, Zuccone Robasacco e Zuccone San Giovanni - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Tregasio risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 625 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## **TRENNO**

#### **comune di Trenno.**

**1607**

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 31 marzo 1257, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Trenno è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Trenno risulta incluso nella pieve

omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho de Trenno" (Compartizione delle fagie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Trenno risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 289 anime ed era amministrato dal console, tutore dell'ordine pubblico, eletto a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, con la soprintendenza dei primi stimati della comunità.

Ad un cancelliere la comunità infine delegava la compilazione dei riparti annuali e la custodia di tutte le pubbliche scritture.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Trenno risultava aggregato quello di Torrazza San Leonardo (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

#### **comune di Trenno.**

**1608**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Trenno, che aveva unite Cassina Chiusa, Fagnarello e Torrazza San Leonardo, si trova designato come capoluogo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 603 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Trenno e la sua pieve furono inseriti nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune capopieve di Trenno risulta ancora inserito nella provincia di Milano, XXVII "distretto censuario" (compartimento 1791).

#### **comune di Trenno.**

**1609**

1798 - 1808

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Trenno, con le frazioni Cassina Chiusa, Fagnarello e Torrazza San Leonardo, venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Trenno rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23

fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Trenno restò nel distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 326 abitanti.

Nel 1808 il comune di Trenno venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

#### comune di Trenno.

1610

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Trenno - che comprendeva le frazioni di Cassina Chiusa, Fagnarello, San Leonardo e Torrazza - venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Con dispaccio governativo 2 settembre 1841 a Trenno fu aggregato il comune soppresso di Lampugnano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Trenno risulta ancora compresa nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 951 abitanti.

#### pieve di Trenno.

1611

sec. XIV- 1757

“Fuori di Porta Vercellina, una delle sei principali della città, riguarda verso Occidente e ha sotto di sé un'altra porta detta il Portello del Castello, il cui riguarda verso tramontana” era posta la pieve di Trenno “discosta milia 3” (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli “statuti delle strade e delle acque del contado di Milano” redatti nel 1346 emerge che la pieve di Trenno, percorsa dalla “strata da Bolà, strata da Rò, strata da Sancto Petro a l'Olmo, strata dal Naviglio” comprendeva: el locho de Aresio, el locho da Boldinasco, le cassine de la Ciresa, le cassine de la Chiusa, le cassine del la Marera, le cassine de Fagnanello, le cassine de San Leonardo, le cassine d'i Comini, el locho da Cergia, el locho da Figino Tabulario, el locho da Garagnan Corbelè, el locho da Garegnan Marzo, el locho de Lampugnano, el locho de Lorentegio, el locho da Mazo, el locho da Pantanedo, el locho da Quarto Canino, el loche de Quarto Ugiè, el locho da Quinto de San Roman, el locho da Terazan, el locho da Treno” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle suddette località contava anche quelle di Cassina Pero, Musocco, Valera, Triulzio (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Trenno comprendeva i comuni di Aresio, Boldinasco, Cassina Caldera, Cassina Comini, Cassina del Pero, Cassina Pobbietta, Cassina Torretta, Cassina Trivulza, Cerchiate, Fagnarello, Figino, Garegnano Marcido, Garegnano Corbellaro, Lampugnano, Lorenteggio, Mazo, Musocco, Pantanedo, Quarto Cagni-

no, Quinto Romano, Terrazzano, Torrazza di San Leonardo, Trenno, Valera (Compartimento 1751).

L'“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753, delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 25 a 17: Cassina Comini veniva aggregata a Boldinasco, Garegnano Corbellaro a Garegnano Marcido, Quarto Oggiaro a Musocco, Cassina Pobbietta a Quarto Cagnino, Torrazza e Fagnarello a Trenno (Indice pievi).

#### pieve di Trenno.

1612

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Trenno, inserita nel ducato di Milano, comprendeva 17 comuni: Aresio, Boldinasco, Cassina del Pero, Cassina Trivulza, Cerchiate, Figino, Garegnano Marcido, Lampugnano, Mazo, Musocco, Pantanedo, Quarto Cagnino, Quinto Romano, Terrazzano, Trenno, Valera, Villapizzone.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Trenno venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero i medesimi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Trenno risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, con la pieve di Bollate, formava il XXVII “distretto censuario” (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987; **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l'origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656.

## TRENZANESIO

#### comune di Trenzanesio.

1613

sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Trenzanesio risulta incluso nella pieve di Segrate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata de Viladerardi” come “el locho da Trenzanesio” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Trenzanesio

risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 43).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 195 anime ed era amministrato da un console, eletto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti, a cui la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere si delegavano la compilazione dei riparti annuali e la loro custodia, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Melzo dalla fine del XV secolo poi devoluto alla regia camera per estinzione della dinastia e dalla stessa rinfeudato nel 1688 (Casanova 1930), non aveva podestà né giudice feudale ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

**comune di Trezanesio.**  
1757 - 1797

1614

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Trezanesio risulta inserito nella pieve di Segrate, compresa nel ducato di Milano.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Segrate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Trezanesio risulta ancora inserito nella pieve di Segrate, compresa nel XVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Trezanesio.**  
1798 - 1809

1615

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Trezanesio venne inserito nel distretto di Liniate.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Trezanesio rimase nel dipartimento d'Olona, compresa nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Trezanesio continuò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 150 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Trezanesio fu soppresso e aggregato al comune di Pioltello, compreso nel distretto I di Milano, cantone II di Milano e, in seguito, di Melzo (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Trezanesio.**

1616

1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Trezanesio venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano e, dal 1835, di Melzo (prospetto delle variazioni al 1843).

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Trezanesio fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Rodano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756.

## TREZZANO (PIEVE DI CESANO BOSCONO)

**comune di Trezzano.**

1617

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Trezzano viene elencato come "el locho da Trezzano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell'estimo del ducato di Milano, Trezzano risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 321 anime ed era amministrato dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli affari e interessi della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

A metà del XVIII secolo il comune infeudato dal 1543 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

**comune di Trezzano.**

1618

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Trezzano risulta inserito nella pieve di Cesano Boscone, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 605 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Trezzano rimase nella pieve di Cesano Boscone, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune venne confermato nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Trezzano.**

**1619**

1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Trezzano venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Trezzano rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Trezzano continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 309 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Trezzano, compreso nel distretto I di Milano, cantone III di Milano, vennero aggregati i comuni soppressi di Loirano e Terzago: la sua popolazione raggiunse pertanto le 696 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Trezzano venne a sua volta soppresso e, con le unite Loirano e Terzago, aggregato al comune di Corsico, incluso nel cantone I del distretto I di Milano.

**comune di Trezzano.**

**1620**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Trezzano risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Trezzano vennero aggregati i comuni soppressi di Loirano e Terzago (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Con il successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II della provincia di Milano, con capoluogo Corsico.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Trezzano venne confermato nel distretto II di Milano. La sua popolazione era formata da 1.182 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**TREZZANO (PIEVE DI PONTIROLO)**

**comune di Trezzano.**

**1621**

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 13 settembre 1263, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Trezzano è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Trezzano risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho da Drezano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Trezzano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 314 anime, era costituito da un consiglio generale, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità convocati almeno una volta all'anno dal console in occasione della ripartizione delle imposte e dell'elezione degli ufficiali del comune, a cui faceva riscontro un consiglio più ristretto, detto particolare, composto da due sindaci, ai quali, eletti ogni anno dai capi di casa, erano raccomandate l'amministrazione del patrimonio pubblico e, con la soprintendenza di un composessore, anch'egli eletto ogni tre anni dal consiglio generale, la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate dal sindaco e dal detto composessore (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Cassano d'Adda nel 1543 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, nominato dal feudatario e residente in Milano, ed a quella "di maggior magistrato" del vicario della Martesana: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento tanto presso l'ufficio feudale, "qual dal detto podestà si tiene nel borgo di Cassano sopra l'Adda", quanto presso l'ufficio regio di Vimercate (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Trezzano.**

**1622**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Trezzano risulta inserito nella pieve di Pontirolo, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 370 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Trezzano rimase nella pieve di Pontirolo, inserito nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Trezzano, ancora compreso nella pieve di Pontirolo, venne incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Trezzano.**

**1623**

1798 - 1811

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Trezzano venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Trezzano fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Trezzano rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 400 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Trezzano, sempre compreso nel cantone IV del distretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Grezzago: la popolazione raggiunse pertanto le 694 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Trezzano fu a sua volta soppresso e, con l'unità Grezzago, aggregato al comune di Vaprio, inserito nel distretto III di Monza, cantone V di Gorgonzola.

**comune di Trezzano.** **1624**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Trezzano venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Trezzano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 770 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## TREZZO

**comune di Trezzo.** **1625**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Trezzo risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el borgho da Trezo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Trezzo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 1770 anime, si articolava come segue: ad un'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console almeno un volta all'anno in occasione

del rinnovo delle cariche comunitarie, faceva riscontro un consiglio detto generale composto dai maggiori estimati compadroni e dagli "ufficiali rustici cioè un sindaco, quattro deputati e console", al quale erano delegate funzioni di carattere esecutivo: conservazione del patrimonio pubblico e "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali oltre alla conservazione delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti; all'esattore affidava tutte le operazioni connesse alla loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 14751 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di "minor magistrato" di un podestà feudale, nominato dal feudatario, residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente, a cui la comunità corrispondeva un onorario a "titolo di podestaria", ed alla giurisdizione di "maggior magistrato" del vicario della Martesana, presso la cui sede pretoria di Vimercate il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Trezzo.** **1626**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Trezzo risulta incluso nel ducato di Milano, pieve di Pontirolo.

Nel 1771 il comune contava 1.928 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Trezzo, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Trezzo rimase nella pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Trezzo.** **1627**  
1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Trezzo venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Trezzo fu trasportata nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Trezzo rimase nel distretto III di Monza, inserita nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 2.166 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Trezzo, ancora incluso nel cantone IV del distretto III

di Monza, fu aggregato il comune soppresso di Concesa: la popolazione raggiunse così le 2.381 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il comune di Trezzo, con l'unità Concesa, venne incluso nel cantone V del distretto III di Monza, con capoluogo Gorgonzola.

#### **comune di Trezzo.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Trezzo venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Trezzo risulta ancora compresa nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 3.510 abitanti.

## **TRIBIANO**

#### **comune di Tribiano.**

sec. XVIII - 1757

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Tribiano, Vescovado superiore del contado di Lodi, contava 186 anime ed era regolato da un console, nominato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console medesimo in piazza almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, a cui venivano attribuiti compiti di polizia locale, e da un deputato, anch'egli eletto dall'assemblea suddetta all'inizio di ogni anno, al quale erano delegate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e, come cancelliere, la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture. Un esattore, scelto con asta pubblica e rinnovato ogni tre anni, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3045).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1674 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione della città di Lodi presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3045).

Dall'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano del 1757 risulta infine che al comune di Tribiano veniva aggregato quello di Lanzano (Indice mappe e tavole d'estimo).

#### **comune di Tribiano.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Tribiano, con le unite Lanzano e Zovate, risulta incluso nella delegazione III del Vescovato superiore del contado di Lodi.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Tribiano venne inserito nella provincia di Lodi, delegazione III del Vescovato superiore.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la delegazione III risulta compresa nel I "distretto censuario" nella provincia di Lodi (compartimento 1791).

#### **comune di Tribiano.**

1798 - 1809

In base alla legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Tribiano, con le frazioni Lanzano e Zovate, venne inserito nel distretto di Melzo.

Con la legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Tribiano fu trasportata nel dipartimento dell'Alto Po, distretto di Paullo.

Il comune rimase nel dipartimento dell'Alto Po, incluso nel distretto III di Lodi, anche in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Tribiano restò a far parte del distretto III di Lodi, inserita nel cantone II di Paullo: comune di III classe, contava 635 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento dell'Alto Po (decreto 4 novembre 1809 bis) il comune di Tribiano fu soppresso e aggregato al comune di Paullo, capoluogo del cantone II del distretto III di Lodi.

#### **comune di Tribiano.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Tribiano - che comprendeva le frazioni di Lanzano e Zovate - venne inserito nella provincia di Lodi e Crema, distretto II di Zelo buonpersico.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto II con capoluogo Paullo anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Tribiano, ancora compreso nella provincia di Lodi e Crema, venne trasferito nel distretto I di Lodi. La sua popolazione ammontava a 648 abitanti.

## **TRIGINTO**

#### **comune di Triginto.**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Triginto risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de Trizinti" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Triginto risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

1631

1632

1633

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 75 anime ed era amministrato da un solo fittabile, come console, nominato dall'assemblea dei capi di casa; tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità tale console era coadiuvato da un cancelliere, incaricato della compilazione dei riparti annuali.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Triginto veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 risultava aggregato al comune di Mediglia (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## TRIUGGIO

### comune di Triuggio.

1634

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Triuggio risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" e della "strata da Lissone o da Balsamo" come "el locho da Tredugio" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Triuggio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 233 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della gestione del patrimonio pubblico, entrambi eletti in pubblica piazza "dopo il suono della campana in tempo di festa" dall'assemblea dei capi di casa, convocata dal console in occasione della pubblicazione dei riparti. Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica ogni sei mesi, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia del libro dei riparti e delle pubbliche scritture, all'esattore attribuiva invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi.

La comunità, a metà del XVIII secolo, era direttamente subordinata alla giurisdizione del vicario della Martesana,

presso la cui sede di Vimercate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità stessa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

### comune di Triuggio.

1635

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Triuggio, con le unite Boffalora e Rancate, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Agliate.

Nel 1771 il comune contava 287 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Triuggio, sempre compreso nella pieve di Agliate, venne incluso nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, della quale Triuggio ancora faceva parte, risulta corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Triuggio.

1636

*1798 - 1809*

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Triuggio, con le frazioni di Rancate e Boffalora, venne inserito nel distretto di Mariano.

Con la legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Triuggio fu trasferito nel distretto di Desio, compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in seguito alla legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Comune di III classe, con una popolazione di 500 abitanti, Triuggio rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone II di Costa, anche in seguito all'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805).

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Triuggio fu soppresso e aggregato al comune di Villa Raverio, anch'esso compreso nel distretto III di Monza, cantone II di Costa.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Triuggio venne unito al comune di Sovico, inserito nel cantone II del distretto III di Monza, con capoluogo Carate.

### comune di Triuggio.

1637

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Triuggio - che comprendeva le frazioni di Boffalora e Rancate - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Triuggio fu aggregato il comune soppresso di Canonica del Lambro con Cassina Boffalora, Castelletto, Pegorino e Zernetto (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Triuggio risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 1.254 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

## TRIVULZO

### comune di Trivulzo.

1638

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Triulzio risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Melegnano” come “el locho de Triulcio” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Triulzio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 310 anime ed era regolato da un console, nominato a pubblico incanto dall’assemblea di tutti i capi di casa, convocata in piazza in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Soreghino, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l’apparato amministrativo del comune: mentre al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali, all’esattore accollava tutte le operazioni connesse alla loro riscossione.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Nel 1757, con la promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione dello stato di Milano, Trivulzo veniva aggregato al comune di San Donato, anch’esso compreso nella pieve omonima (Editto 10 giugno 1757).

## TRUCCAZZANO

### comune di Truccazzano.

1639

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Truccazzano risulta incluso nella pieve di Cornegliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata de Limidi” come “el locho da Trochazan” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l’apparato amministrativo del comune, che contava 508 anime, era costituito da un console, da un sindaco, eletti ogni anno a “pubblico incanto” secondo la pratica assai diffusa che attribuiva l’incarico a quel candidato che si impegnava a svolgere il servizio al minor costo, e da due deputati, rappresentanti dei maggiori estimati. Specificatamente impegnati nella gestione del patrimonio pubblico del comune, al sindaco ed al console competeva anche la vigilanza sulla ripartizione dei carichi fiscali, compilati dai due deputati e riscossi da un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica e nominato dai maggiori estimati.

Al cancelliere, residente in loco, erano invece raccomandate la cura e custodia delle pubbliche scritture, presso la sua abitazione, non essendovi archivio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

Il comune, infeudato dalla regia camera nel 1689, dopo essere stato devoluto, con tutto il contado di Melzo, in seguito all’estinzione dei feudatari Trivulzio (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione di tre uffici pretori: quella del podestà feudale, eletto direttamente dal feudatario della comunità, non residente in Truccazzano ma rappresentato da un luogotenente, quella del vicario della Martesana, con sede in Vimercate, e quella del podestà di Milano. Il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare giuramento presso le tre suddette preture (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3067).

### comune di Truccazzano.

1640

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Truccazzano risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Cornegliano.

Nel 1771 Truccazzano contava 767 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Cornegliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, il comune di Truccazzano rimase nella pieve di Cornegliano, compresa nel XVIII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Truccazzano.

1641

*1798 - 1815*

Con la legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell’Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Truccazzano venne inserito nel distretto di Melzo.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Truccazzano fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Truccazzano continuò



a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone II di Milano: comune di III classe, contava 600 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Truccazzano, compreso ancora nel cantone II del distretto I di Milano, furono aggregati i comuni soppressi di Albignano e Incugnate, ai quali, in seguito, si aggiunse quello di Cornegliano con l'unità Cavaione: la popolazione del comune raggiunse pertanto le 1.423 unità (compartimento 1809).

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Truccazzano, con le unite Albignano, Incugnate, Cornegliano e Cavaione, venne incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

#### **comune di Truccazzano.**

**1642**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Truccazzano venne inserito nella provincia di Milano, distretto X di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Truccazzano furono nuovamente aggregati i comuni soppressi di Albignano e Incugnate (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto X della provincia di Milano, con capoluogo Melzo, anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Truccazzano venne poi trasferito nel distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 1.780 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1809:** "Compartimento territoriale del dipartimento d'Olona approvato con decreto del vicere 4 novembre 1809, colle variazioni portate dai successivi vicereali decreti 12 maggio 1810 e 8 aprile 1811", ASMi, Censo p.m., cart. 764; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## **TURBIGO**

#### **comune di Turbigo.**

**1643**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Turbigo risulta incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Turbigo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Turbigo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 779 anime ed era regolato da un console e due sindaci a cui restavano affidate rispettivamente la tutela dell'ordine pubblico e l'ammini-

strazione e conservazione del patrimonio pubblico e "vigilanza sopra la giustizia dei riparti".

Il sistema di elezione dei tre ufficiali suddetti sottolineava l'impegno da parte delle "autorità amministrative" a garantire continuità nella gestione degli interessi della comunità: essendo le cariche di durata annuale, alla fine di ogni anno i tre ufficiali "uscenti" si radunavano in pubblica piazza e dopo aver confermato sindaco il console "uscente", sceglievano otto candidati "a loro benvisi" e ne estraevano due a sorte: il primo estratto era destinato alla carica di console, il secondo affiancava l'altro sindaco neo eletto.

Un cancelliere residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano il quadro amministrativo: al cancelliere si delegava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1569 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in Milano ed era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gallarate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

#### **comune di Turbigo.**

**1644**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Turbigo risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Turbigo contava 767 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Turbigo rimase nella pieve di Dairago, il cui territorio corrispondeva con il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Turbigo.**

**1645**

1798 - 1815

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Turbigo venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Turbigo fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Turbigo restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 793 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Turbigo, ancora compreso nel cantone III del distretto IV di Gallarate, fu aggregato il co-

mune soppresso di Robecchetto: la sua popolazione ragguinse pertanto le 1.258 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) a Turbigio venne unito anche il comune soppresso di Nosate: sempre incluso nel cantone III di Cuggiono, il comune, così ampliato, contava 1.526 abitanti.

#### **comune di Turbigio.**

**1646**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Turbigio fu inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Turbigio risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione ammontava a 1.460 abitanti.

## **TURRO**

#### **comune di Turro.**

**1647**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Turro risulta incluso nella pieve di Bruzzano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Turro" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 10).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 220 anime ed era amministrato dal console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi e degli affari della comunità, coadiuvato dai maggiori estimati, i quali pagavano direttamente a Milano i carichi fiscali preparati dal cancelliere, residente in Milano, e custoditi presso l'abitazione del primo estimato.

Il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infine tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento presso la banca criminale del "capitano di giustizia" di Milano, alla cui giurisdizione il comune, a metà del XVIII secolo, era direttamente sottoposto (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3059).

#### **comune di Turro.**

**1648**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Turro risulta inserito nella pieve di Bruzzano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 670 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Turro rimase nella pieve di Bruzzano, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Turro risulta ancora compreso nella pieve di Bruzzano, inserita nel XXVI "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Turro.**

**1649**

1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Turro venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Turro rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Turro continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone I di Milano: comune di III classe, contava 160 abitanti.

Nel 1808 il comune di Turro venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

#### **comune di Turro.**

**1650**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Turro venne inserito nella provincia di Milano, distretto I di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto I di Milano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Turro venne confermato nel distretto I della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 285 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## **USMATE**

#### **comune di Usmate.**

**1651**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Usmate risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Usmà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Usmate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, con l'aggregata cascina Corrada, contava circa 500 anime ed era regolato da un console ed un sindaco, eletti ogni anno a pubblico incanto

dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata dal console stesso in piazza, in occasione della pubblicazione dei riparti; ai due ufficiali erano raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e, rispettivamente, la tutela dell'ordine pubblico al console e la compilazione e conservazione dei riparti annuali al sindaco, come cancelliere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione feudale del podestà di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Usmate.** **1652**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Usmate, con l'unità Cascina Corrada, risulta compreso nel ducato di Milano, pieve di Vimercate.

Nel 1771 Usmate contava 485 abitanti (statistica delle anime 1771).

In seguito al successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Usmate risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Usmate.** **1653**  
1798 - 1815

In base alla legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Usmate, con la frazione Cascina Corrada, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Usmate fu trasportato nel dipartimento d'Olona, sempre compreso nel distretto di Vimercate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Usmate rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 668 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) a Usmate, sempre compresa nel cantone III del distretto III di Monza, fu aggregato il comune soppresso di Velate: la popolazione raggiunse così le 1.139 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Usmate venne a comprendere anche Camparada: ancora inserito nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate, il comune contava 1.299 abitanti.

**comune di Usmate.** **1654**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Usmate - che comprendeva la frazione Cassina Corrada - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Usmate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione era formata da 1.057 abitanti.

## VAJANO

**comune di Vajano.** **1655**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vajano risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Vayan" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vajano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 229 anime ed era regolato dal console, nominato a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata in piazza in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Sorigheo ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Vajano.** **1656**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vajano, con le unite Cassina Ambrogiana e Cassina Pismonte, risulta inserito nella pieve di San Donato, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) Vajano rimase nella pieve di San Donato, inclusa nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vajano, ancora compreso nella pieve di

San Donato, venne inserito nel XIX “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vajano. 1657**  
1798 - 1808

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Vajano, con le frazioni Cassina Ambrogiana e Cassina Pismonte, venne inserito nel distretto di Linate.

Con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vajano rimase nel dipartimento d’Olona, compreso nel distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Vajano continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 200 abitanti.

Nel 1808 il comune di Vajano venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Vajano. 1658**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vajano - che comprendeva le frazioni di Cassina Ambrogiana e Cassina Pismonte - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Vajano venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 244 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## VALERA

**comune di Valera. 1659**  
*sec. XVII - 1757*

Negli aggiornamenti dei registri dell’estimo del ducato di Milano del XVII secolo Valera risulta compreso nella pieve di Trenno (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 120 anime ed era amministrato dal solo console, eletto a pubblico incanto dall’assemblea di tutti i capi di casa, convocata in piazza dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale si affidavano specificatamente compiti di polizia locale e di ordinaria gestione del patrimonio comunitario.

Il primo estimato si accollava invece tutte le operazioni connesse alla compilazione e riscossione dei riparti annuali.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Valera. 1660**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Valera risulta inserito nella pieve di Trenno, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 il comune di Valera risulta ancora compreso nella pieve di Trenno, inclusa nel XXVII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Valera. 1661**  
1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Valera venne inserito nel distretto di Bollate.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Valera rimase nel dipartimento d’Olona, compresa nel distretto di Rho.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d’Olona, con capoluogo Milano.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Valera restò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 242 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Valera fu soppresso e aggregato al comune di Arese, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Arese venne soppresso e, con l’unità Valera, aggregato al comune di Garbagnate, compreso nel cantone III del distretto I di Milano, con capoluogo Rho.

**comune di Valera. 1662**  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Valera venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Valera fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Arese (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12

febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## VALLE

### comune di Valle.

1663

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Valle risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el locho de Valle" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Valle risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 110 anime circa, era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione del patrimonio pubblico, in collaborazione con il cancelliere, residente nel vicino comune di Besana Superiore, al quale la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e soprattutto la custodia delle poche scritture della comunità, consistenti quasi esclusivamente nei libri dei riparti. Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi.

La comunità, a metà del XVIII secolo, era direttamente subordinata alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità stessa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

### comune di Valle.

1664

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (edito 10 giugno 1757) il comune di Valle, con l'unità Guidino, risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 205 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (edito 26 settembre 1786) il comune di Valle rimase nella pieve di Agliate, inserita nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, alla quale Valle ancora apparteneva, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Valle.

1665

*1798 - 1809*

In base alla legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Valle, con la frazione Guidino, venne inserito nel distretto Piè de' Monti, con capoluogo Missaglia.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Valle rimase nel distretto di Missaglia, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel ricostituito dipartimento del Lario, distretto IV di Lecco.

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, Valle fu inserito nel distretto VIII ex Milanese, con capoluogo Giussano (quadro dei distretti 1802), dove rimase anche l'anno successivo (elenco dei comuni 1804).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Valle venne nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, incluso nel distretto III di Monza, cantone II di Costa: comune di III classe, contava 218 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Valle venne soppresso e aggregato al comune di Besana, pure compreso nel cantone II di Costa, distretto III di Monza.

### comune di Valle.

1666

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Valle - che comprendeva la frazione Guidino - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Valle risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione era formata da 469 abitanti.

## VANZAGHELLO

### comune di Vanzaghello.

1667

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vanzaghello risulta incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Venzaghello" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vanzaghello risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 709 anime ed era regolato da un consiglio composto da un console e quattro sindaci a cui restavano affidate l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sopra la giustizia dei riparti, quest'ultima particolarmente raccomandata al console. Il sistema di elezione dei cinque ufficiali suddetti sottolineava infine l'impegno da parte delle "autorità amministrative" a garantire continuità nella gestione degli interessi della comunità: essendo le cariche di durata annuale, alla fine di ogni anno i cinque rappresentanti radunati nella casa comunale, dopo aver confermato sindaco il console "uscente", prima sceglievano due candidati "a loro

benvisi" estraendone a sorte il console e poi proponevano altri dieci candidati "de quali per estrazione se ne estraggonno tre, quali col sindaco che scade, restano eletti sindaci dell'anno imminente".

Un cancelliere residente in loco, ed un esattore, scelti con asta pubblica, completavano il quadro amministrativo: al cancelliere si delegava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti, esatti solo dopo essere stati approvati dagli agenti suddetti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 14 e 15).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1657 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente, a cui la comunità corrispondeva un onorario, ed era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui sede di Gallarate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

#### **comune di Vanzaghello.**

**1668**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vanzaghello risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Vanzaghello contava 846 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Dairago, venne trasportato nella provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Vanzaghello rimase nella pieve di Dairago, che formava il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Vanzaghello.**

**1669**

*1798 - 1809*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Vanzaghello venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vanzaghello fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vanzaghello restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 762 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Vanzaghello fu soppresso e aggregato al comune di Magnago, anch'esso incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono.

#### **comune di Vanzaghello.**

**1670**

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vanzaghello venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Vanzaghello risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione ammontava a 1.176 abitanti.

### **VANZAGO**

#### **comune di Vanzago.**

**1671**

*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vanzago risulta incluso nella pieve di Nerviano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Venzago" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vanzago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 31).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 324 anime, era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della gestione degli interessi della comunità, coadiuvati da un cancelliere, residente in loco, al quale erano raccomandate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali. Un esattore, scelto a pubblico incanto e nominato dal "popolo", si accollava infine tutte le operazioni relative alla riscossione di tali imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3062).

#### **comune di Vanzago.**

**1672**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vanzago risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Nerviano.

Nel 1771 Vanzago contava 647 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Nerviano, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Vanzago venne confermato nella pieve di Nerviano, compresa nel XXVIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vanzago.****1673**

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Vanzago venne inserito nel distretto di Saronno.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vanzago fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vanzago rimase nel distretto IV di Gallarate, inserita nel cantone II di Saronno: comune di III classe, contava 267 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Vanzago fu soppresso ed aggregato al comune di Pogliano, anch'esso incluso nel cantone II del distretto IV di Gallarate, con capoluogo Saronno.

**comune di Vanzago.****1674**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vanzago venne inserito nella provincia di Milano, distretto IV di Saronno.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Vanzago fu aggregato il comune soppresso di Mantegazza (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IV di Saronno anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Vanzago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XIV di Saronno. La sua popolazione era formata da 1.301 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**VAPRIO****comune di Vaprio.****1675**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vaprio risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el borgho da Vavero" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vaprio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 1.087 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da due sindaci, responsabili della gestione degli affari della comunità, entrambi "uomini di campagna", eletti ogni anno dall'assemblea dei capi di casa secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo.

Due deputati nobili venivano infine eletti da tutti i compadroni della comunità "per osservare appunto le procedure de sindaci e per firmare li mandati che da detti sindaci vengono di tempo in tempo secondo le occorrenze spediti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato da console, sindaci e deputati nobili, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere si delegavano la compilazione dei riparti e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, parte del feudo di Cassano già dalla prima metà del Cinquecento (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di minor magistrato del podestà feudale di Cassano, al quale la comunità corrispondeva un modico onorario "a titolo di podestaria", ed alla giurisdizione di maggior magistrato del vicario della Martesana: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, non era tuttavia tenuto a prestare l'annuale giuramento presso la sede di Vimercate bensì direttamente presso la banca criminale del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

**comune di Vaprio.****1676**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vaprio risulta inserito nella pieve di Pontirolo, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.624 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Vaprio, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vaprio rimase a far parte della pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vaprio.****1677**

1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Vaprio venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Vaprio fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vaprio rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 1.571 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) a Vaprio, sempre compreso nel cantone IV del distretto III di Monza, fu aggregato il comune soppresso di Pozzo: la popolazione raggiunse così le 2.293 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Vaprio venne a comprendere anche il comune soppresso di Trezzano, con l'unità Grezzago: inserito nel distretto III di Monza, cantone V di Gorgonzola, il comune, così ampliato, contava 2.987 abitanti.

**comune di Vaprio.** **1678**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Vaprio venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Vaprio risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 2.659 abitanti.

## VAREDO

**comune di Varedo.** **1679**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Varedo risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Varè" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Varedo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 643 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, del rinnovo delle cariche comunitarie e ogni qualvolta si fossero verificate situazioni di particolare urgenza. All'assemblea faceva riscontro un più ristretto organo esecutivo composto da un console e da un sindaco ai quali venivano delegate mansioni di natura esecutiva: al primo si affidavano compiti di polizia locale, al secondo di gestione degli affari ed interessi della comunità.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano il quadro esecutivo: al cancelliere restavano raccomandate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia, presso la propria abitazione, delle scritture pubbliche e delle copie originali dei libri dei riparti; all'esattore tutte le operazioni connesse

alla riscossione di tali riparti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, già parte del feudo di Desio nel 1476, poi scorporato e, con il comune di Masciago, rifeudato dalla regia camera nel 1676 (Casanova 1930), aveva il podestà feudale residente in Milano ma era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Varedo.** **1680**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Varedo risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Varedo contava 930 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Varedo rimase a far parte della pieve di Desio, inserito nel XII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Varedo.** **1681**  
*1798 - 1815*

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Varedo venne inserito nel distretto di Desio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Varedo rimase nel distretto di Desio, trasportata nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Varedo rimase nel distretto I di Milano, inserita nel cantone VII di Desio: comune di III classe, contava 921 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Varedo venne incluso nel distretto I di Milano, cantone VI di Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) al comune di Varedo, trasportato nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio, furono uniti gli aggregati di Bovisio, Masciago e Pallazzolo: la sua popolazione raggiunse pertanto le 2.705 unità.

**comune di Varedo.** **1682**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Varedo venne inserito nella provincia di Milano, distretto V di Barlassina.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Barlassina anche in seguito al successivo com-



partimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Varedo risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VIII di Barlassina. La sua popolazione era formata da 1.740 abitanti.

## VEDANO

**comune di Vedano.** **1683**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vedano risulta incluso nella pieve di Desio e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Monza" come "el borgo da Vedano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vedano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 16 e 17).

Dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 1.000 anime ed era amministrato da un console e da un sindaco, eletti in pubblica piazza "dopo convocati tutti li capi di famiglia in essa col suono della campana, preferendo quelli che fanno miglior partito", a cui la comunità delegava mansioni di carattere esecutivo: al primo affidava compiti di polizia locale, al secondo l'ordinaria gestione degli affari comunitari.

Ad un rappresentante "benviso" ai primi stimati della comunità veniva invece raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti", compilati e resi noti al "popolo" dal cancelliere, residente in loco ed incaricato anche della custodia, presso la propria abitazione, della custodia delle scritture pubbliche (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1648 (Casanova 1930), aveva un podestà feudale residente in Milano "per non esserci in luogo il pretorio" ed era anche sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Vedano.** **1684**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vedano, con gli uniti Molino del Salice, Molino del Cantone e Casalta, risulta inserito nella pieve di Desio, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 965 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Vedano, sempre compreso nella pieve di Desio, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vedano rimase a far parte della pieve di Desio, inserito nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vedano.** **1685**  
*1798 - 1811*

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Vedano, con le frazioni Molino del Salice, Molino del Cantone e Casalta, venne inserito nel distretto di Desio.

Con la legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vedano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Monza.

Il comune rimase nel dipartimento d'Olona, distretto III di Monza, anche in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vedano restò a far parte del distretto III di Monza, inserito nel cantone I di Monza: comune di III classe, contava 1.129 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), Vedano rimase nel cantone I del distretto III di Monza: la sua popolazione era scesa nel frattempo a 941 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Vedano fu soppresso e aggregato al comune di Monza, capoluogo del cantone I del distretto III di Monza.

**comune di Vedano.** **1686**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vedano - che comprendeva le frazioni di Casalta, Molino del Cantone e Molino del Salice - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Vedano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione ammontava a 1.272 abitanti.

## VEDUGGIO

**comune di Veduggio.** **1687**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Veduggio risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho de Vedugio" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Veduggio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 80 anime ed era amministrato dal massaro del fondo di maggiore estensione

della comunità, in qualità di rappresentante del primo estimato, e da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto a pubblico incanto, secondo la diffusa prassi che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere i servizi al minor costo. Massaro e console erano inoltre assistiti da un cancelliere a cui la comunità delegava la compilazione e la ripartizione delle imposte annuali e la custodia dei quinternetti su cui lo stesso cancelliere registrava i riparti; un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocata in occasione della pubblicazione dei suddetti riparti, si accollava tutte le operazioni connesse alla loro riscossione.

La comunità, a metà del XVIII secolo, era direttamente subordinata alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità stessa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Veduggio.** 1688  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Veduggio, con l'unità Brusco, risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 303 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Veduggio, sempre compreso nella pieve di Agliate, venne incluso nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, di cui Veduggio ancora faceva parte, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Veduggio.** 1689  
1798 - 1809

In base alla legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Veduggio, con la frazione Brusco, venne inserito nel distretto Piè de' Monti, con capoluogo Missaglia.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Veduggio rimase nel distretto di Missaglia, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel ricostituito dipartimento del Lario, distretto IV di Lecco.

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, Veduggio fu inserito nel distretto VIII ex Milanese, con capoluogo Giussano (quadro dei distretti 1802), dove rimase anche l'anno successivo (elenco dei comuni 1804).

Comune di III classe, con una popolazione di 660 abitanti, Veduggio venne nuovamente trasportato nel dipartimento d'Olona, incluso nel distretto III di Monza, cantone II di Costa, in seguito all'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805).

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Veduggio fu soppresso e aggregato al comune di Col-

zano, anch'esso compreso nel distretto II di Monza, cantone II di Costa.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Colzano venne soppresso e, con gli uniti Veduggio e Capriano, aggregato al comune di Renate, pure inserito nel cantone II del distretto III di Monza, con capoluogo Carate.

**comune di Veduggio.** 1690  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Veduggio - che comprendeva la frazione di Brusco - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Veduggio risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 535 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Quadro dei distretti 1802:** "Quadro ossia lista dei distretti provvisori situati nel Dipartimento del Lario compilata in esecuzione del prescritto decreto del V.G. 14 novembre 1802, anno I, al paragrafo 8° e successive istruzioni, trasmesso alla Prefettura con lettera 30 detto novembre", ASMi, Censo p.m., cart. 754.

## VELATE

**comune di Velate.** 1691  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Velate risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Velà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Velate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 345 anime ed era regolato da un console ed un sindaco, eletti ogni anno a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa convocata dal console stesso in piazza in occasione della pubblicazione dei riparti, ai quali erano raccomandate l'amministrazione, la conservazione del patrimonio pubblico e, rispettivamente, la tutela dell'ordine pubblico al console e la compilazione e conservazione dei riparti annuali al sindaco, come cancelliere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate" dal 1475 (Casanova 1930), era

sottoposto alla giurisdizione feudale del podestà di Vimerate ed a quella del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimerate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3065).

**comune di Velate.** **1692**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Velate, con l'unità Brugorella, risulta inserito nella pieve di Vimerate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Velate contava 544 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Vimerate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Velate risulta ancora inserito nella pieve di Vimerate, il cui territorio formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Velate.** **1693**  
1798 - 1809

In base alla legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Velate, con la frazione Brugorella, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimerate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Velate fu trasportato nel dipartimento d'Olona, sempre compreso nel distretto di Vimerate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Velate rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimerate: comune di III classe, contava 445 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Velate venne soppresso e aggregato al comune di Usmate, anch'esso compreso nel cantone III del distretto III di Monza.

**comune di Velate.** **1694**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Velate - che comprendeva la frazione Brugorella - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimerate.

Con dispaccio governativo 22 gennaio 1842 a Velate fu aggregato il comune soppresso di Bernate (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimerate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Velate risulta ancora

compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimerate. La sua popolazione era formata da 1.143 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## VERANO

**comune di Verano.** **1695**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Verano risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho de Verano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Verano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 500 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto a "pubblici incanto" dall'assemblea, e da un sindaco, nominato dai primi estimati, responsabile dell'ordinaria gestione e conservazione del patrimonio pubblico e della "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti". Un cancelliere, anch'egli designato dai primi estimati, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato di maggiori possessori, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere, la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali ed in particolare la custodia dei "quinternetti", registri su cui il cancelliere stesso annotava i riparti annuali; all'esattore attribuiva tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

A metà del XVIII secolo la comunità, già nel 1478 parte del feudo della pieve di Agliate di qua del Lambro ed infeudata poi separatamente dalla regia camera nel 1647 (Casanova 1930), era direttamente subordinata alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimerate il console era tenuto a prestare ogni anno giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità stessa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Verano.** **1696**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Verano risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 807 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Verano, sempre compreso nella pieve di Agliate, venne incluso nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, alla quale Verano ancora apparteneva, cor-

rispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Verano.**

**1697**

1798 - 1809

Con la legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Verano venne inserito nel distretto di Mariano.

In forza della legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Verano fu trasferito nel distretto di Desio, compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, Verano fu inserito nel distretto VIII ex Milanese, con capoluogo Giussano (quadro dei distretti 1802), dove rimase anche l'anno successivo (elenco dei comuni 1804).

Comune di III classe, con una popolazione di 834 abitanti, Verano venne nuovamente incluso nel dipartimento d'Olona, distretto III di Monza, cantone II di Costa, in seguito all'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805).

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Verano venne soppresso e aggregato al comune di Costa, anch'esso compreso nel cantone II del distretto III di Monza.

Nel successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Verano si trova unito al comune di Giussano, pure inserito nel distretto III di Monza, cantone II di Carate.

**comune di Verano.**

**1698**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Verano venne inserito nel distretto VII della provincia di Milano, di cui era capoluogo.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Verano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 1.282 abitanti.

**distretto VII di Verano.**

**1699**

1816 - 1841

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto VII della provincia di Milano, con capoluogo Verano, risulta formato da 25 comuni: Agliate, Albiate, Besana superiore e inferiore, Briosco, Calò, Canonica del Lambro, Capriano, Carate, Cazzano, Colzano, Correzzana, Costa, Giussano, Monte, Paina, Renate, Robbiano, Sovico, Tregasio, Triuggio, Valle, Veduggio, Verano, Vergo, Villa Raverio.

L'anno seguente, con dispaccio governativo 26 settembre 1817, la sede della commissaria distrettuale venne trasferi-

ta a Carate. La denominazione del distretto rimase comunque invariata fino al 1841, quando, con dispaccio 29 gennaio 1841, mutò in distretto VII di Carate (prospetto delle variazioni al 1843).

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754; **Prospetto delle variazioni al 1843:** Prospetto delle variazioni verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816, 15 marzo 1829, ASMi, Catasto, cart. 756; **Quadro dei distretti 1802:** "Quadro ossia lista dei distretti provvisori situati nel Dipartimento del Lario compilata in esecuzione del prescritto decreto del V.G. 14 novembre 1802, anno I, al paragrafo 8° e successive istruzioni, trasmesso alla Prefettura con lettera 30 detto novembre", ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**VERGO**

**comune di Vergo.**

**1700**

sec. XIV- 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vergo risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho de Vergo con Zuchorino" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vergo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, contava 383 anime comprese quelle della cascina Zucorino, ad esso fiscalmente aggregata; l'intero apparato amministrativo era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione degli interessi della comunità, coadiuvato da un cancelliere, residente in Vergo, al quale erano raccomandate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti annuali preparati dal cancelliere stesso; un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai primi estimati, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

A metà del XVIII secolo la comunità, infeudata dalla regia camera nel 1647 (Casanova 1930), era direttamente subordinata alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità stessa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Vergo.**

**1701**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vergo, con l'unità Zucorino, risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 455 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di Vergo rimase nella pieve di Agliate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, della quale Vergo ancora faceva parte, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Vergo.**

**1702**

1798 - 1809

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Vergo, con la frazione Zuccorino, venne inserito nel distretto di Mariano.

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vergo rimase nel distretto di Mariano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Comune di III classe, con una popolazione di 490 abitanti, Vergo rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone II di Costa, anche in seguito all'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805).

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Vergo venne soppresso ed aggregato al comune di Costa, capoluogo del cantone II del distretto III di Monza.

In seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Costa fu soppresso e, con le unite Agliate e Vergo, aggregato al comune di Carate, divenuto capoluogo del cantone II del distretto III di Monza.

#### **comune di Vergo.**

**1703**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vergo - che comprendeva la frazione Zuccorino - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Vergo risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 759 abitanti.

## **VERMEZZO**

#### **comune di Vermezzo.**

**1704**

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 31 marzo 1257, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Vermezzo è citato come

comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vermezzo risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" come "el locho da Vermezo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vermezzo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 250 anime, era costituito dall'assemblea dei capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche amministrative, da un console e da quattro deputati, nominati a pubblico incanto dall'assemblea, ai quali erano raccomandate l'amministrazione degli interessi della comunità e, rispettivamente, la tutela dell'ordine pubblico al primo e la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti" al secondo.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia dei libri dei riparti e delle scritture pubbliche, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate da console e deputati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023)

A metà del XVIII secolo il comune, già alla fine del XV secolo parte del feudo di Rosate (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione "di minor magistrato" del podestà di Rosate, rappresentato in Rosate da un luogotenente, ed a quella "di maggior magistrato" del podestà di Milano: il console era tenuto infatti a prestare ogni anno l'ordinario giuramento tanto presso la banca criminale feudale di Rosate quanto presso quella regia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

#### **comune di Vermezzo.**

**1705**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vermezzo risulta inserito nella pieve di Rosate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 643 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Vermezzo rimase a far parte della pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Vermezzo risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

#### **comune di Vermezzo.**

**1706**

1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Vermezzo venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ri-

partizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Vermezzo fu trasportato nel dipartimento d'Olonza, distretto di Abbiategrosso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Vermezzo restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaglianico: comune di III classe, contava 600 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809) il comune di Vermezzo fu soppresso e, con Gudo Visconti, aggregato al comune di Zelo Surigone, anch'esso compreso nel cantone II del distretto II di Pavia.

**comune di Vermezzo.** **1707**  
1811 - 1815

Con il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811) Vermezzo venne designato come comune denominativo e, con l'unità Zelo Surigone, incluso nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrosso: i suoi abitanti erano 864.

**comune di Vermezzo.** **1708**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Vermezzo venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), il comune di Vermezzo venne trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione ammontava a 608 abitanti.

*bibl. Baroni 1987: Maria Franca Baroni (a cura di), Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276), Milano, 1987.*

## VERNATE

**comune di Vernate.** **1709**  
sec. XVI- 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vernate risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'intero apparato amministrativo del comune, che contava 168 anime, era costituito da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto a pubblico incanto "preferendo quello che si offerisce con minore salario", al quale era particolarmente raccomandata "l'incombenza di dare la nota delle teste e bocche di anno in anno al cancel-

liere per formare li riparti", e da un sindaco, responsabile della gestione degli interessi della comunità. Console e sindaco erano inoltre assistiti da un cancelliere al quale oltre alla preparazione e pubblicazione delle imposte annuali, era affidata la custodia, presso la propria abitazione, delle pubbliche scritture. Ad un esattore, scelto con asta pubblica, erano infine raccomandate tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1538 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente in Milano, "che si porta in luogo in occasione de riparti", ed alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

**comune di Vernate.** **1710**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vernate, con le unite Cassina Valmischia e Merlate, risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 415 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Vernate, sempre compresa nel vicariato di Binasco, fu trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vernate rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vernate.** **1711**  
1798 - 1809

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Vernate, con le frazioni Merlate e Cassina Valmischia, venne inserito nel distretto di Binasco.

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vernate rimase nel distretto di Binasco, trasportata nel dipartimento d'Olonza.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Vernate restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 360 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809) il comune di Vernate fu soppresso e aggregato al comune di Moncucco, anch'esso compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811) Vernate venne unita a Binasco, capoluogo del cantone II del distretto II di Pavia.

**comune di Vernate.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vernate - che comprendeva le frazioni di Cassina Valmischia e Merlate - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Binasco anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Vernate risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. La sua popolazione ammontava a 530 abitanti.

**VIALBA****comune di Vialba.**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vialba risulta incluso nella pieve di Bollate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Vialba" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vialba risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 6).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 175 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità, coadiuvato da un cancelliere, residente in Milano, e dai maggiori estimati, alla cui approvazione e firma erano vincolate tutte le decisioni ed i provvedimenti di carattere amministrativo e fiscale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

La comunità, già nel 1476 parte del feudo di Desio ed infeudato poi separatamente dalla regia camera nel 1677 (Casanova 1930), a metà del XVIII secolo era direttamente sottoposta alla giurisdizione della città di Milano, presso il cui ufficio pretorio il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

**comune di Vialba.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vialba risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Bollate.

Nel 1771 Vialba contava 194 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Bollate, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vialba rimase nella pieve di Bollate, inserita nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

1712

**comune di Vialba.**

1798 - 1811

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Vialba venne inserito nel distretto di Bollate.

Il comune non risulta menzionato nella legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII); in base ai criteri indicati per ovviare questo tipo di lacuna (legge 17 piovoso anno VII) esso va tuttavia considerato ancora incluso nel distretto di Bollate del dipartimento d'Olona.

In forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), Vialba venne compresa nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), il comune di Vialba restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 202 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Vialba, compreso nel cantone IV del distretto I di Milano, fu aggregato il comune soppresso di Cassina Triulza: la sua popolazione raggiunse pertanto le 285 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Vialba venne a sua volta soppresso e, con l'unità Cassina Triulza, aggregato al comune di Bollate, incluso nel distretto I di Milano, cantone III di Rho.

**comune di Vialba.**

1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vialba venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Milano.

Con dispaccio governativo 2 settembre 1841 il comune di Vialba fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Musocco (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

*legisl.* **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII con cui si risolve che ogni paese non convenzionato nella organizzazione dei dipartimenti va considerato incluso in quel dipartimento da cui è più circondato (5 febbraio 1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, Milano, 1799.

**VIANO****comune di Viano.**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Viano risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manu-

tenzione della “strata da Laciarella” come “el locho da Vighian” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Viano risulta compreso invece nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 65 anime ed era amministrato dal fittabile del maggiore estimato della comunità, come console, coadiuvato da un cancelliere: mentre il fittabile si occupava dell'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico, al cancelliere, residente in Binasco, erano raccomandate la formazione dei riparti annuali, riscossi dallo stesso fittabile; la loro custodia e conservazione spettava invece al detto fittabile - console (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato “sotto il titolo del feudo di Siciano” dal 1484 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Mettone, residente in Milano ma rappresentato in Lachiarella da un attuario civile e criminale, a cui la comunità corrispondeva ogni anno un onorario “a titolo di podestaria”, ed alla giurisdizione del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'annuale giuramento tanto alla banca feudale del podestà di Mettone quanto a quella criminale del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

#### **comune di Viano.**

**1718**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Viano risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Viano rimase nel vicariato di Binasco, inclusa nel XXII “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

#### **comune di Viano.**

**1719**

1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Viano venne inserito nel distretto di Binasco.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), Viano rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Viano restò a far parte del distretto II di Pavia, inserita nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 80 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Viano fu soppresso e aggregato al comune di Mandrugno, anch'esso compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Mandrugno venne soppresso e, con le unite Viano e Vigonzino, aggregato al comune di Binasco, capoluogo del cantone II del distretto II di Pavia.

#### **comune di Viano.**

**1720**

1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Viano venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Con dispaccio governativo 23 gennaio 1841 il comune di Viano fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Zibido San Giacomo (compartimento 1816).

*arch.* **Compartimento 1816:** “Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843”, ASMi.

## **VIANORE**

#### **comune di Vianore.**

**1721**

sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Vianore risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho de Vianò” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Vianore risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 139 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli affari della comunità coadiuvato da un cancelliere, residente in Besana Superiore, al quale erano raccomandate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti annuali, preparati dal cancelliere stesso; un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

La comunità, a metà del XVIII secolo, era direttamente subordinata alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità stessa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassinie” del 1751 Vianore compariva ancora come comune autonomo (Compartimento 1751), nell’ “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 risultava aggregato al comune di Renate (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell’ “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” (Indice mappe e tavole d'estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).



*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## VIBOLDONE

### comune di Viboldone.

1722

*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Viboldone risulta compreso nella pieve di San Giuliano (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 377 anime, era costituito da un organo deliberativo, detto consiglio generale, composto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata dal console stesso almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie, da un console e dal maggiore estimato: al console, nominato a pubblico incanto dal consiglio generale, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, erano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione, al maggiore estimato, a cui era invece particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio generale, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuale, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione, che veniva attuata solo dopo che tali riparti fossero stati resi noti al popolo ed approvati e firmati dal primo estimato, come deputato dei compadroni della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

### comune di Viboldone.

1723

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Viboldone, con gli uniti Montone e Vigloè, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Giuliano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Viboldone rimase nella pieve di San

Giuliano, inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Viboldone.

1724

*1798 - 1815*

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Viboldone, con le frazioni Montone e Vigloè, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Viboldone rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Viboldone restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 581 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Viboldone, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano, furono aggregati i comuni soppressi di Civesio e Rancate: gli abitanti divennero così 948.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Viboldone venne incluso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano: formato dagli aggregati di Viboldone, Bolgiano, Carpianello, Civesio, Rancate, San Donato, San Giuliano, Sesto Ulteriano e Zivido, la sua popolazione raggiunse le 2.773 unità.

### comune di Viboldone.

1725

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Viboldone - che comprendeva le frazioni di Montone e Vigloè - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 24 luglio 1841 a Viboldone furono aggregati i comuni soppressi di Civesio, Rancate con Borghetto e Videserto con Cantalupo, Cassinazza e Guasoldo (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Viboldone risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione ammontava a 1.163 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**VIDESERTO****comune di Videserto.****1726***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Videserto risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Videserto" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Videserto risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, con le annesse cascine di Guasoldo e Cantalupo, contava 153 anime; l'apparato amministrativo era costituito da un organo deliberativo, detto consiglio generale, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocato dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, da un console e dai maggiori estimati: eletto a pubblico incanto dalla suddetta assemblea secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnavano a svolgere il servizio al minor costo, al console erano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione degli interessi della comunità; ai maggiori estimati, quali deputati, era invece particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

**comune di Videserto.****1727***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Videserto, con le unite Cantalupo, Cassinazza e Guasoldo, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Videserto rimase nella pieve di San Giuliano, inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Videserto.****1728***1798 - 1809*

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Videserto, con le frazioni Cantalupo, Cassinazza e Guasoldo, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Secondo quanto disposto dalla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale

anno VII), Videserto rimase a far parte del distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olonia.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Videserto restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 116 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) il comune di Videserto fu soppresso e aggregato al comune di Zunico, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Zunico venne soppresso e, con l'unità Videserto, aggregato al comune di Carpiano, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

**comune di Videserto.****1729***1816 - 1841*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Videserto - che comprendeva le frazioni di Cantalupo, Cassinazza e Guasoldo - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 24 luglio 1841 il comune di Videserto fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Viboldone (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch. Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:* "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**VIGANO****comune di Vigano.****1730***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vigano risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" e della "strata da Viladerardi et da Limidi" come "el locho de Vigano" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vigano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 230 anime ed era amministrato dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione degli interessi della comunità, eletto a pubblico incanto secondo la diffusa prassi che affidava l'incarico al candidato che si impegnavano a svolgere il servizio al minor costo.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano, presso

la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

**comune di Vigano.** 1731  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vigano, con le unite Carbonizza, Montano e Sporzano, risulta inserito nella pieve di Rosate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 611 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Vigano rimase nella pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Vigano risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII "distretto censuario" (compartimento 1791).

**comune di Vigano.** 1732  
1798 - 1811

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Vigano, con le frazioni Carbonizza, Montano e Sporzano, venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vigano fu trasportato nel dipartimento d'Olonia, distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), fu poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vigano restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 550 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) a Vigano, che rimase nel cantone II del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Barate: gli abitanti divennero 857.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) il comune di Vigano venne a sua volta soppresso e, con l'unità Barate, aggregato al comune di Gaggiano, incluso nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrosso.

**comune di Vigano.** 1733  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vigano - che comprendeva le frazioni di Carbonizza, Montano e Sporzano - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Vigano venne trasferito nel di-

stretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione ammontava a 632 abitanti.

## VIGENTINO

**comune di Vigentino.** 1734  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vigentino risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho de Vigentino" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vigentino risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 450 anime ed era regolato da un consiglio generale e da un consiglio particolare.

Il consiglio generale, composto da due terzi dei fittabili dell'intera comunità, da tre fittabili, rappresentanti dei primi tre estimati, da un sindaco console ed un cancelliere, rappresentava l'organo deliberativo della comunità e veniva convocato in pubblica piazza, "premessi il suono della campana solita indicare convocazione", tutti gli anni in occasione della pubblicazione dei riparti annuali ed ogni volta che si fossero verificate situazioni di particolare urgenza. Il consiglio particolare, formato dai tre fittabili rappresentanti i primi tre estimati, dal console e dal sindaco - "l'elezione dei quali si fa con riflessione: a chi spetta maggior somma di aggravj da pagare resta eletto per sindaco, e così delli altri rappresentanti" - rappresentava invece l'organo esecutivo a cui la comunità delegava funzioni amministrative e di controllo "sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore si affidavano tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti. Compiti di polizia locale e di custodia delle scritture pubbliche e dei libri dei riparti annuali venivano infine raccomandati al console.

La comunità era infine rappresentata nella città di Milano da un procuratore.

A metà del XVIII secolo il comune era subordinato direttamente alla giurisdizione della città di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era infatti tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento presso la banca criminale del podestà di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Vigentino risultava aggregato quello di Castellazzo (Indice pievi). Tale aggregazione veniva infine confermata anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Vigentino.**

1735

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vigentino risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Donato.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Donato, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vigentino rimase nella pieve di San Donato, compresa nel XIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vigentino.**

1736

1798 - 1808

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Vigentino venne inserito nel distretto di Linate.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vigentino rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vigentino continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 540 abitanti.

Nel 1808 il comune di Vigentino venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

**comune di Vigentino.**

1737

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vigentino venne inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

In seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Vigentino venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 596 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

**VIGHIGNOLO****comune di Vighignolo.**

1738

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vighignolo risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Vigagnolo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell'estimo del ducato di Milano, Vighignolo risulta incluso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 12).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 200 anime, ed era amministrato dal console, tutore dell'ordine pubblico, e dai compadroni come rappresentanti della comunità.

Ad un cancelliere, residente nel comune di Cornaredo, era delegata la sola custodia delle poche scritture prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3060).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dalla regia camera nel 1733 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione della città di Milano, presso i cui uffici pretori il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti).

**comune di Vighignolo.**

1739

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vighignolo risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Cesano Boscone.

Nel 1771 il comune contava 319 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Vighignolo rimase nella pieve di Cesano Boscone, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vighignolo venne confermato nella pieve di Cesano Boscone, il cui territorio corrispondeva con il XXV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vighignolo.**

1740

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Vighignolo venne inserito nel distretto di Baggio.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Vighignolo rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vighignolo continuò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone V di Milano: comune di III classe, contava 252 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il co-

mune di Vighignolo venne soppresso e aggregato al comune di Settimo, compreso nel cantone IV e, in seguito, nel cantone I del distretto I di Milano (decreto 8 novembre 1811).

**comune di Vighignolo.** 1741  
1816 - 1841

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vighignolo risulta inserito nella provincia di Milano, distretto II di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 il comune di Vighignolo fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Settimo (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

## VIGLIANO

**comune di Vigliano.** 1742  
*sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vigliano - denominato anche Vaiano o Vianello - risulta compreso nella pieve di San Giuliano (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 153 anime ed era amministrato dal solo console, al quale erano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione degli affari della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069).

**comune di Vigliano.** 1743  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vigliano, con l'unità Saresano, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Giuliano.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di San Giuliano, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vigliano, ancora compreso nella pieve di San Giuliano, venne inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vigliano.** 1744  
1798 - 1809

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il co-

mune di Vigliano, con la frazione Saresano, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Vigliano rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olonia.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vigliano restò a far parte del distretto I di Milano, inserita nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 179 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) il comune di Vigliano fu soppresso e aggregato al comune di Bustighera, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Bustighera venne soppresso e, con le unite Vigliano, Canobbio, Gavazzo e Mercugnano, aggregato al comune di Mediglia, incluso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

**comune di Vigliano.** 1745  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vigliano - che comprendeva la frazione di Saresano - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 24 luglio 1841 il comune di Vigliano fu soppresso e aggregato al comune di Mercugnano (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

## VIGLIONE

**comune di Viglione.** 1746  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Viglione risulta incluso nella pieve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho da Viglon" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 250 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità e della custodia delle poche scritture pubbliche.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Viglione veniva aggregato al comune di Basiglio, compreso nella pieve di Locate (Editto 10 giugno 1757).

**VIGLOÈ****comune di Vigloè.****1747***sec. XVIII - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vigloè - detto anche Occhio - risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho da Ugiovo" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 108 anime ed era regolato da un organo deliberativo formato dall'assemblea di tutti i fittabili della comunità, convocata dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, e da un console: nominato a pubblico incanto dalla suddetta assemblea secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, al console la comunità delegava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

Un cancelliere, residente in Melegnano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea dei fittabili, completavano l'apparato esecutivo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione dei suddetti riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione; la custodia delle scritture pubbliche della comunità era infine affidata al primo estimato.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Vigloè veniva aggregato al comune di Viboldone, compreso nella medesima pieve (Editto 10 giugno 1757).

**VIGNATE****comune di Vignate.****1748***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vignate risulta incluso nella pieve di Gorgonzola e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Lambrate" come "el locho da Vignà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vignate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 23).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 800 anime, si articolava in un console, un sindaco e due deputati, nominati ogni anno dal consiglio generale, formato dall'assemblea di tutto i capi di casa, convocata in pubblica piazza dal console per la pubblicazione dei riparti annuali, ai quali erano delegate mansioni di carattere esecutivo quali l'amministrazione e conservazione del patrimonio pubblico e, soprattutto a sindaco e deputati, la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione dei riparti annuali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione. Compiti di polizia locale erano infine raccomandati al console (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, redento nel 1679 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3066).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Vignate risultava aggregato quello di Retenate (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Vignate.****1749***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vignate, con l'unità Retenate, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Gorgonzola.

Nel 1771 Vignate contava 1.299 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Gorgonzola, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vignate venne confermato nella pieve di Gorgonzola, compresa nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vignate.****1750***1798 - 1811*

Secondo quanto disposto dalla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olonia (legge 6 germinale anno VI) il comune di Vignate, con la frazione di Retenate, venne inserito nel distretto di Cernusco Asinario.

In seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Minicio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Vignate rimase nel dipartimento d'Olonia, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Vignate, sempre compreso nel dipartimento d'Olonia, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 1.000 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) il comune di Vignate, ancora incluso nel can-

tone IV del distretto III di Monza, venne a comprendere anche il comune soppresso di San Pedrino.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Vignate fu a sua volta soppresso e, con l'unità San Pedrino, aggregato al comune di Melzo, capoluogo del cantone II del distretto I di Milano.

**comune di Vignate.** **1751**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vignate - che comprendeva la frazione Retenate - venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Vignate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 1.050 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## VIGONZINO

**comune di Vigonzino.** **1752**  
sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vigonzino risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Laciarella" come "el locho da Viglian" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Viano risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 102 anime ed era amministrato dal fittabile del maggiore estimato della comunità al quale, come console, era affidata la cura degli interessi della comunità.

Un cancelliere, residente in Binasco, era invece incaricato della compilazione e ripartizione delle imposte annuali: il primo giorno di ogni anno il cancelliere veniva infatti convocato dal console in pubblica piazza, alla presenza dei fittabili dei primi estimati e di tutti i capi di casa della comunità per stabilire, sulla base dei dati raccolti dal console, l'ammontare dell'imposta "di spettanza della comunità" la quale, solo dopo essere stata approvata dai fittabili dei primi estimati, veniva dal cancelliere ripartita e dal fittabile del maggiore estimato esatta (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Siciano" dal 1484 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, nominato

dal feudatario, residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente, a cui la comunità di Vigonzino corrispondeva ogni anno un onorario "a titolo di podestaria", ed alla giurisdizione "di maggiore magistrato" del podestà di Milano: il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento tanto presso la banca feudale quanto presso quella regia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Vigonzino risultava aggregato quello di Pioltino (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Vigonzino.** **1753**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vigonzino, con l'unità Pioltino, risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vigonzino rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vigonzino.** **1754**  
1798 - 1809

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Vigonzino, con la frazione Pioltino, venne inserito nel distretto di Binasco.

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Vigonzino rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vigonzino restò a far parte del distretto II di Pavia, inserita nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 220 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Vigonzino fu soppresso e aggregato al comune di Mandrugno, anch'esso compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Mandrugno venne soppresso e, con le unite Vigonzino e Viano, aggregato al comune di Binasco, capoluogo del cantone II del distretto II di Pavia.

**comune di Vigonзино.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vigonзино - che comprendeva la frazione Pioltino - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Con dispaccio governativo 23 gennaio 1841 a Vigonзино furono aggregati i comuni soppressi di Badile con Cassina Pelucca e Moirago (compartimento 1816).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Binasco anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), il comune di Vigonзино risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. La sua popolazione ammontava a 692 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCO, Carte sciolte, cart. 469.

**VILLA CORTESE**

**comune di Villa Cortese.**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Villa Cortese risulta incluso nella pieve di Olgiate Olona e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Villacortese" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Villacortese risulta ancora compreso invece nella pieve di Dairago (Estimo di Carlo V, cart. 14 e 15).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre compreso nella pieve di Dairago, contava circa 360 anime ed era amministrato da un consiglio composto dal console, "fatto di comune consenso da tutta la comunità", dai compadroni e da tre deputati rappresentanti gli interessi dei primi estimati.

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Borsano, ed un esattore, scelti con asta pubblica ogni tre anni, completavano il quadro amministrativo: al cancelliere si delegava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti, esatti solo dopo essere stati approvati dagli agenti suddetti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Dairago" e rinfedato dalla regia camera nel 1691 (Casanova 1930), era assistito da un podestà feudale residente in Busto Arsizio ma rappresentato in loco da un luogotenente ed era sottoposto alla giurisdizione regia del vicario del Seprio, presso la cui banca criminale di Gal-

1755

larate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3072).

**comune di Villa Cortese.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Villa Cortese risulta inserito nella pieve di Dairago, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 423 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Villa Cortese, sempre compresa nella pieve di Dairago, venne trasportata nella provincia di Gallarate.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Villa Cortese rimase a far parte della pieve di Dairago, che formava il XXIX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Villa Cortese.**

1798 - 1809

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (legge 6 germinale anno VI bis) il comune di Villa Cortese venne inserito nel distretto di Cuggiono.

Soppresso il dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Villa Cortese fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Cuggiono Maggiore.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Villa Cortese restò a far parte del distretto IV di Gallarate, inserito nel cantone III di Cuggiono: comune di III classe, contava 398 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Villa Cortese venne soppresso e aggregato al comune di Dairago, anch'esso incluso nel distretto IV di Gallarate, cantone III di Cuggiono.

**comune di Villa Cortese.**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Villa Cortese venne inserito nella provincia di Milano, distretto XIV di Cuggiono Maggiore.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XIV di Cuggiono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Villa Cortese risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto XI di Cuggiono. La sua popolazione era formata da 789 abitanti.

1757

1758

1759



**VILLA MAGGIORE**

**comune di Villa Maggiore.** 1760  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Villa Maggiore risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho de Vimaio" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Villa Maggiore risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta di censimento del 1751 emerge che il comune contava 366 anime ed era amministrato dal solo console, responsabile dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità e tutore dell'ordine pubblico. La comunità non era assistita né da un cancelliere né da un esattore poiché le imposte venivano pagate direttamente presso le casse della provincia dall'unico grande possessore.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3025).

**comune di Villa Maggiore.** 1761  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Villa Maggiore risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Villa Maggiore rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Villa Maggiore.** 1762  
*1798 - 1811*

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Villa Maggiore venne inserito nel distretto di Binasco.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olon, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Villa Maggiore fu trasportata nel dipartimento d'Olon, distretto di Melegnano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olon, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Villa Maggiore restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 280 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olon (decreto 4 novembre 1809) Villa Maggiore rimase nel cantone IV del di-

stretto II di Pavia: gli abitanti nel frattempo erano diventati 320.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olon (decreto 8 novembre 1811) il comune di Villa Maggiore venne soppresso e aggregato al comune di Gnignano, incluso nel distretto II di Pavia, cantone IV di Landriano.

**comune di Villa Maggiore.** 1763  
*1816 - 1844*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Villa Maggiore venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) Villa Maggiore risulta aggregata al comune di Lacchiarella.

**VILLA RAVERIO**

**comune di Villa Raverio.** 1764  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Villa Raverio risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della della "strata da Niguarda" come "el locho de Villa Ravè con Menzonigo e Roxnigo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Villa Raverio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, con la cascina Rigola, contava 242 anime ed era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione degli affari della comunità, coadiuvato da un cancelliere, residente in Rigola, ed incaricato di compilare i riparti annuali e custodirne i libri. Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dai maggiori estimati, si accollava infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi, esatti dopo essere stati approvati dai maggiori estimati della comunità.

La comunità, a metà del XVIII secolo, era sottoposta alla giurisdizione sia del giudice feudale di Verano sia a quella del vicario della Martesana, presso la cui sede pretoria di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità stessa (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

**comune di Villa Raverio.** 1765  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Villa Raverio, con l'unità Rigola, risulta inserito nella pieve di Agliate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 386 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune di

Villa Raverio rimase nella pieve di Agliate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Agliate, cui Villa Raverio ancora apparteneva, corrispondeva con l'VIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Villa Raverio.**

**1766**

1798 - 1811

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (legge 7 germinale anno VI) il comune di Villa Raverio, con la frazione Rigola, venne inserito nel distretto di Mariano.

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune fu trasportato nel distretto di Missaglia, compreso nel dipartimento d'Olona.

Il comune tornò a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto IV di Lecco, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, Villa Raverio fu inserita nel distretto VIII ex Milanese, con capoluogo Giussano (quadro dei distretti 1802), dove rimase anche l'anno successivo (elenco dei comuni 1804).

Comune di III classe, con una popolazione di 423 abitanti, Villa Raverio tornò a far parte del dipartimento d'Olona, inclusa nel distretto III di Monza, cantone II di Costa, in seguito all'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805).

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809), al comune di Villa Raverio, sempre compreso nel distretto III di Monza, cantone II di Costa, vennero aggregati i comuni soppressi di Calò e Triuggio: la popolazione raggiunse così le 1.177 unità.

In seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il comune di Villa Raverio fu a sua volta soppresso e aggregato al comune di Besana, inserito nel cantone II del distretto III di Monza, con capoluogo Carate.

**comune di Villa Raverio.**

**1767**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Villa Raverio - che comprendeva la frazione Rigola - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VII con capoluogo Carate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Villa Raverio risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IX di Carate. La sua popolazione ammontava a 575 abitanti.

*arch.* **Elenco dei comuni 1804:** "Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari in-

terni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale", ASMi, Censo p.m., cart. 754.

**VILLA SAN FIORANO**

**comune di Villa San Fiorano.**

**1768**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Villa San Fiorano risulta incluso nella corte di Monza e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "le casine de San Fioran" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 36 anime e veniva amministrato dal solo console nominato ogni anno a pubblico incanto dal popolo riunito in pubblica piazza.

A metà del XVIII secolo il comune risultava direttamente sottoposto alla giurisdizione del capitano di giustizia di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Villa San Fiorano.**

**1769**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Villa San Fiorano, con gli uniti Casotto, Sant'Alessandro, Sesto Giovine e Taverna della Costa, risulta compreso nel ducato di Milano, corte di Monza.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre inserito nella corte di Monza, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Villa San Fiorano rimase a far parte della corte di Monza, compresa nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Villa San Fiorano.**

**1770**

1798 - 1811

In seguito alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Villa San Fiorano, comprendente le frazioni Casotto, Sant'Alessandro, Sesto Giovane e Taverna della Costa, venne inserito nel distretto di Sesto San Giovanni.

Il comune non risulta menzionato nella legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII); in base ai criteri indicati per ovviare questo tipo di lacuna (legge 17 piovoso anno VII) esso va considerato ancora incluso nel dipartimento d'Olona, probabilmente nel distretto di Monza.

Nella legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Villa San Fiorano risulta incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Villa San Fiorano, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 663 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) Villa San Fiorano restò a far parte del cantone I del distretto III di Monza: la sua popolazione aveva nel frattempo raggiunto le 703 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il comune di Villa San Fiorano venne soppresso e aggregato al comune di Monza, compreso nel cantone I del distretto III, di cui era capoluogo.

#### **comune di Villa San Fiorano.**

1771

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Villa San Fiorano - che comprendeva le frazioni di Casotto Sant'Alessandro, Sesto Giovine e Taverna della Costa - venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Villa San Fiorano risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione ammontava a 1.284 abitanti.

*legisl.* **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII con cui si risolve che ogni paese non convenzionato nella organizzazione dei dipartimenti va considerato incluso in quel dipartimento da cui è più circondato (5 febbraio 1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, Milano, 1799.

## **VILLA ZURLI**

#### **comune di Villa Zurli.**

1772

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Villa Zurli viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Linà" come "el locho da Villa d'I Zorli" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Villa Zurli risulta compreso nella pieve di San Giuliano (Estimo di Carlo V, cart. 42)

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 182 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i fittabili, organo consultivo della comunità - convocato almeno una volta all'anno in pubblica piazza dal console, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie - e da un console, nominato ogni anno a pubblico incanto dalla suddetta assemblea, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere il servizio al minor costo, al quale la comunità delegava compiti di ordinaria amministrazione e di polizia locale.

Un cancelliere, residente in Mediglia, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti; all'esattore affidava invece tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti; la custodia delle altre pubbliche scritture era infine affidata al primo estimato della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751), e ancora nell'"Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" del 1753 (Indice pievi) Villa Zurli veniva indicato come comune autonomo, nell'"Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese del 1757 risultava aggregato al comune di Mercugnano (Indice mappe e tavole d'estimo).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## **VILLAMBRO**

#### **comune di Villambro.**

1773

sec. XVIII - 1757

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento emerge che il comune di Villambro, vescovado superiore del contado di Lodi, contava 133 anime ed era regolato dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria amministrazione degli interessi e affari della comunità, nominato dall'assemblea dei capi di casa secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo.

Non avendo archivio "nè stanza pubblica ad esso destinata" ed essendo fiscalmente esente, la comunità non era nemmeno assistita da un cancelliere. A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Lodi, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3045).

#### **comune di Villambro.**

1774

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Villambro, con l'unità Cossago, risulta inserito nel Vescovato superiore del contado di Lodi, delegazione III.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase a far parte della delegazione III del Vescovato superiore della provincia di Lodi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la delegazione III risulta compresa nel I "distretto censuario" nella provincia di Lodi (compartimento 1791).

**comune di Villambra.** 1775  
1798 - 1805

In seguito alla legge 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda (legge 12 fiorile anno VI) il comune di Villambra, con la frazione Cossago, venne inserito nel distretto di Melzo.

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Villambra fu trasportato nel dipartimento dell'Alto Po, distretto di Paullo.

Il comune rimase nel dipartimento dell'Alto Po, incluso nel distretto III di Lodi, anche in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX).

Nel compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Villambra risulta unita al comune di Mignete, inserito nel distretto III di Lodi, cantone II di Paullo.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento dell'Alto Po (decreto 4 novembre 1809 bis) Villambra venne aggregata al comune di Paullo, capoluogo del cantone II del distretto III di Lodi.

**comune di Villambra.** 1776  
1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Villambra - che comprendeva la frazione Cossago - venne inserito nella provincia di Lodi e Crema, distretto II di Zelo buonpersico.

Con dispaccio governativo 22 gennaio 1841 il comune di Villambra fu soppresso e aggregato al comune di Paullo (compartimento 1816).

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

## VILLANOVA

**comune di Villanova.** 1777  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Villanova risulta compreso nella pieve di Vimercate viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Villanova" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII Villanova risulta compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dal "Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Vimercate" del 1754 emerge che il comune era regolato dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, e da un console, nominato dalla suddetta assemblea in occasione della compilazione e pubblicazione dei riparti annua-

li, al quale erano delegati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

A metà del XVIII secolo Villanova era inoltre direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Processi per le tavole di Milano, cart. 3263).

**comune di Villanova.** 1778  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Villanova risulta inserito nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune di Villanova risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Villanova.** 1779  
1798 - 1809

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Villanova venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Villanova fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto dell'Adda, con capoluogo Brivio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il comune di Villanova rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 277 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Villanova venne soppresso e aggregato al comune di Bernareggio, anch'esso compreso nel cantone III del distretto III di Monza.

**comune di Villa Nuova.** 1780  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Villa Nuova venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Villa Nuova risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione ammontava a 357 abitanti.

*arch.* **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267.

## VILLAPIZZONE

### comune di Villapizzone.

**1781**

*sec. XIV- 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Villapizzone risulta incluso nella pieve di Trenno e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho de Villapizon" (Compartizione delle fagie 1346).

Negli aggiornamenti dei registri dell'estimo del ducato di Milano del XVII secolo Villapizzone risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 47).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era diviso in tre "comunetti" detti Dominante, Marliano e Castiglione e contava in totale circa 140 anime. La comunità di Villapizzone era regolata da un console, tutore dell'ordine pubblico, eletto ogni anno a pubblico incanto dal consiglio generale, composto dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocato in piazza dallo stesso console uscente in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, ed era amministrata direttamente dai primi estimati, ai quali era particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere si delegavano, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle altre pubbliche scritture; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione di detti riparti, che avveniva solo dopo che la ripartizione fosse stata approvata e firmata dai maggiori estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

A metà del XVIII secolo il comune - già parte del feudo di Desio dal 1476, poi devoluto alla regia camera e dalla stessa rinfeudato con Vialba nel 1677 (Casanova 1930) - aveva un podestà feudale residente in Milano, ma era sottoposto direttamente alla giurisdizione "di maggior magistrato" del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3061).

### comune di Villapizzone.

**1782**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Villapizzone risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Trenno.

Nel 1771 Villapizzone contava 303 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di Trenno, inclusa nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 Villapizzone risulta ancora inserita nella pieve di Trenno, compresa nel XXVII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Villapizzone.

**1783**

*1798 - 1808*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Villapizzone venne inserito nel distretto di Baggio.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Villapizzone rimase nel dipartimento d'Olona, compresa nel distretto di Bollate.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), fu poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Villapizzone restò nel distretto I di Milano, inserita nel cantone VI di Milano: comune di III classe, contava 368 abitanti.

Nel 1808 il comune di Villapizzone venne soppresso e incluso nel Circondario esterno del comune di Milano (decreto 9 febbraio 1808).

### comune di Villapizzone.

**1784**

*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Villapizzone venne inserito nella provincia di Milano, distretto III di Bollate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto III di Bollate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Villapizzone risulta ancora compreso nel distretto III della provincia di Milano. La sua popolazione ammontava a 709 abitanti.

*legisl.* **Decreto 9 febbraio 1808:** Decreto vicereale di formazione del Circondario esterno del comune di Milano (9 febbraio 1808), ASMi, Censo p.m., cart. 1361.

## VIMERCATE

### cantone III di Vimercate.

**1785**

*1805 giugno 8 - 1815*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) il cantone III di Vimercate, compreso nel distretto III di Monza del dipartimento d'Olona, includeva i seguenti comuni: Agrate, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Bernate, Burago, Camparada, Caponago, Carnate, Carugate, Cassina Baraggia, Cavenago, Concorezzo, Lesmo, Mezzago, Omate, Oreno, Ornago, Ronco, Ruginello, Sulbiate Superiore, Sulbiate Inferiore, Usmate, Velate, Villanova, Vimercate. La popolazione complessiva era di 17.874 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il territorio del cantone III di Vimercate, compreso nel distretto III di Monza, rimase invariato. I comuni che ne facevano parte erano: Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Carugate, Cavenago, Concorezzo, Lesmo, Mezzago, Omate, Oreno,

Ronco, Usmate, Vimercate. La popolazione ammontava a 19.158 abitanti.

In seguito al decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) i comuni compresi nel cantone III di Vimercate risultarono: Agrate, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Carugate, Cavenago, Concorezzo, Oreno, Usmate, Vimercate.

#### comune di Vimercate.

1786

sec. XIII - 1757

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 25 marzo 1259, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Vimercate è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Maresani 1919).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vimercate risulta incluso ed indicato come capo della pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Vimarchà" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vimercate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Durante i primi decenni del secolo XVII un'evoluzione nelle strutture amministrative locali appare fatto assai diffuso in diverse comunità della Martesana, tra cui appunto Vimercate: sempre più diffusa si affermava infatti la tendenza ad affidare la responsabilità amministrativa a cerchie di cittadini sempre più ristrette. Nel 1614 l'assemblea generale degli uomini della comunità di Vimercate, organo deliberativo, mandava infatti la direzione della vita amministrativa locale ad un più ristretto consiglio formato da 30 membri, al quale la comunità delegava pieni poteri di rappresentanza e funzioni di nomina e di controllo fino ad allora esclusiva prerogativa dell'assemblea (Verbale del 1614).

Tale pratica di accentramento del potere decisionale nelle mani di una ristretta cerchia di persone rimaneva confermata ancora nel XVIII secolo.

Dal "Processo giustificativo delle tavole del nuovo estimo di Vimercate" del 1754 emerge infatti che il borgo era ancora regolato da un organo deliberativo, detto consiglio, composto da dodici reggenti, residenti in loco, il quale operava attraverso due sindaci, responsabili della gestione degli interessi ed affari della comunità, ed un console, per la tutela dell'ordine pubblico. Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal consiglio, completavano l'organizzazione amministrativa del borgo: mentre al cancelliere erano raccomandate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore la comunità delegava tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi. (Processi per le tavole di Milano, cart. 3267).

La comunità, infeudata, era subordinata alla giurisdizione del podestà feudale, ed a quella "di maggior magistrato" del vicario della Martesana, con sede nel borgo stesso (Processi per le tavole di Milano, cart. 3267).

Secondo quanto esposto dal console nelle risposte ai processetti del 1720-21 - questionario distribuito a tutte le terre e borghi dello stato milanese in occasione della compilazione delle tavole d'estimo per il nuovo catasto - il borgo di Vimercate intorno ai primi decenni del XVIII secolo contava circa 1750 anime (Processetti 1720-21, cart. 3344).

#### comune di Vimercate.

1787

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) Vimercate viene designata come capoluogo della pieve omonima compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.984 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Vimercate e la sua pieve furono inseriti nella provincia di Milano.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune capopieve di Vimercate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, XIV "distretto censuario" (compartimento 1791).

#### comune di Vimercate.

1788

1798 - 1815

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) Vimercate venne designata come capoluogo del distretto della Molgora.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vimercate rimase a capo del distretto omonimo, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vimercate rimase nel distretto III di Monza, come capoluogo del cantone III: comune di III classe, contava 2.275 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Vimercate restò a far parte del cantone III del distretto III di Monza, di cui era capoluogo.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) a Vimercate, sempre a capo del cantone III del distretto III di Monza, venne aggregato Ruginello, in precedenza unito a Bellusco: la popolazione raggiunse così le 2.699 unità.

#### comune di Vimercate.

1789

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816), Vimercate divenne capoluogo del distretto VIII della provincia di Milano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase a capo del distretto VIII anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Vimercate, divenuto capoluogo del distretto VII della provincia di Milano, risulta avere una popolazione di 3.600 abitanti.

**contado della Martesana.****1790***sec. X - 1774*

Il termine Martesana, come ricorda il Giulini, già nel 931 identificava un'area geografica definita (Giulini 1854) ma solamente nel 1158 compariva organizzato come contado rurale (Riboldi 1904).

Secondo quanto sostiene il Giulini, nel 1163 i suoi confini si estendevano "fra la Morgora e il fiume Seveso dai monti sino ai confini della Bazana presso a Trezzo e del contado di Milano presso il luogo di Seveso" sino ad arrivare ad aggregarsi anche i territori del contado della Bazana, che si estendeva "fra l'Adda e la Morgora, da Trezzo sino al Lodigiano". Il Giulini ricorda infatti: "coll'andar del tempo la Martesana si unì colla Baziana e il Seprio colla Burgaria e si avanzarono talmente, che i primi due contadi a mezzogiorno, levante e tramontana, e gli altri due a ponente occuparono tutta la campagna di Milano, e non lasciarono alla città che i puri Corpi Santi. Ciò si vede apertamente in un editto di Giovanni Galeazzo Visconti, signor di Milano, dato ai dodici d'ottobre dell'anno 1385, e pubblicato nei decreti antichi de' signori di Milano, dove volendo quel principe assegnare una porzione della campagna milanese vicina alla città per alcune miglia all'intorno da governare al podestà di Milano, dovette toglierla alla giurisdizione di que' contadi rurali, che allora tutta la nostra campagna abbracciavano" (Giulini, 1854).

Nella seconda metà del XIV secolo alla giurisdizione del contado della Martesana vennero sottratte "le pievi di Bruzzano e di Bollate, una buona parte delle pievi di Desio, di Gorgonzola e di Vimercate, la corte di Monza e le pievi di Mezzate, di Segrate, di San Donato, di san Giuliano, di Locate, di Setara o Setala, di Rosate e di Deximo, ora di Binasco, nel governo laico, e di Lattarella nell'ecclesiastico". (Giulini 1854).

Ancora nei secoli dell'età moderna il termine contado della Martesana continuava ad indicare un ambito geografico e nello stesso tempo una circoscrizione di natura giurisdizionale e politico amministrativa con centro a Vimercate, "che a sua volta vedeva sotto di sè l'articolarsi di aggregazioni minori, pievane o di gruppi di pievi, per spezzettarsi poi in diversi borghi, comunità, cassine": nel XVI secolo la giurisdizione del contado giungeva sino alle pievi di Vimercate, Pontirolo, Gorgonzola, Melzo (in parte), Mariano, Desio (in parte), Brivio, Oggiono (in parte), Garlate, Missaglia ed Agliate (elenchi 1406-1472).

L'organizzazione amministrativa del contado si componeva di due funzionari, rappresentanti periferici del potere centrale, che godevano di ampia giurisdizione: il vicario della Martesana, con compiti giudiziari, in prevalenza di tutela della retta applicazione della legge, e il capitano della Martesana, al quale erano attribuiti compiti amministrativi e di polizia annonaria (Superti Furga 1979).

**contado della Martesana.  
capitano della Martesana.****1791***sec. XIII - 1774*

Carica di origine ducale, eletto poi in età spagnola dal governatore, il capitano della Martesana, con sede a Vimercate, cumulava funzioni giudiziarie di polizia criminale e compiti amministrativi e fiscali quale responsabile del controllo sull'approvvigionamento annonario. Le mansioni più importanti attribuite al capitano della Martesana, *longa manus* del magistrato straordinario da cui dipendeva gerarchicamente, si possono riassumere nel controllo della circolazione dei grani, delle biade, nella repressione del contrabbando, nell'ispezione delle zone di confine.

Al suo servizio e da lui stipendiati vi erano quattro fanti a cavallo per l'adempimento dei compiti di polizia, un "contrascrittore" che accompagnava sempre il capitano nelle sue visite ufficiali ed un "notaio coadiutore", addetto alla notificazione dei suoi provvedimenti.

Al di sotto del capitano della Martesana si articolavano diversi "Commissariati" - uno per Cantù, uno per Oggiono, uno per la pieve di Incino e uno con giurisdizione estesa a tutto il Monte della Brianza - a cui erano attribuiti compiti di polizia, repressione e prevenzione di contrabbando, regolamentazione delle merci circolanti, notifica dei grani, concessione di licenze, naturalmente circoscritti all'ambito della zona di loro giurisdizione (Superti Furga 1979).

**contado della Martesana.  
fiscale della Martesana.****1792***sec. XIII - 1774*

Carica di origine ducale, il fiscale della Martesana veniva eletto dal governatore per sorvegliare sull'operato del vicario, per rappresentare gli interessi finanziari del fisco e per controllare la retta applicazione delle leggi, l'efficacia dell'azione di polizia delegata ai singoli consoli (Superti Furga 1979).

**contado della Martesana.  
vicario della Martesana.****1793***sec. XIII - 1774*

Carica di origine ducale, il vicario della Martesana, eletto poi in età spagnola dal governatore, era l'organo giudiziario locale, con sede a Vimercate, di più ampia competenza civile e penale. A lui venivano sposte le denunce dai consoli delle comunità, davanti a lui si instauravano processi "in occasione vulneris ac percussionis". L'esecuzione delle sue sentenze implicava multe, pignoramento dei beni e le pene corporali per chi si sottraeva ai pagamenti impostigli.

Tra le sue competenze rientravano la tutela dell'ordine pubblico, compiti di polizia, prevenzione, controllo; egli era il tutore della legalità e per questo i consoli di ogni comunità erano tenuti a prestare ogni anno nelle sue mani l'ordinario giuramento. Tuttavia nell'ambito del territorio a lui giurisdizionalmente subordinato doveva sempre e comunemente riconoscere il potere e la superiorità del capitano di giustizia o del podestà di Milano, soprattutto quando i processi implicavano la pena capitale o la confisca di beni di una certa entità.

Già nel corso del XVI secolo la progressiva riduzione delle funzioni a lui affidate ed il parallelo inaridirsi delle fonti di reddito - il vicario della Martesana non riceveva alcuno stipendio, gli unici introiti gli provenivano da "sportule e straordinari" a cui spesso si aggiungevano proventi illeciti - alimentarono, in coloro che nel corso dei secoli andarono a ricoprire la carica, la volontà di allargare l'ambito di competenza e potenza dell'ufficio (Superti Furga 1979): il vicario della Martesana andò infatti estendendo la propria giurisdizione civile e penale alla seguente circoscrizione comprendente: la pieve di Vimercate (esclusi i comuni di Agrate, Caponago e Concorezzo), la pieve di Pontirolo (esclusi il comune di Cassano e le Cassine S. Pietro), la pieve di Gorgonzola (esclusi i comuni di Masate, Pessano, Pozzolo, S. Pedrino, Vignate), la pieve di Cornegliano (esclusi i comuni di Cavajone e Melzo), i due comuni della pieve di Desio, Biassono e Seregno, le intere pievi di Agliate, Brivio e Missaglia, la pieve di Mariano (esclusi i comuni di Cabiato e Paina), i due comuni di Dolzago e di Ello della pieve di Oggiono ed infine i comuni di Capiate, Consonno, Val Greghentino della pieve di Garlate (Uffici giudiziari, cart. 34; Cuccia 1977).

**distretto della Molgora.****1794***1798 aprile 24 - 1798 settembre 25*

Secondo quanto disposto dalla legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il distretto della Molgora, contrassegnato con il numero 8, comprendeva i seguenti 26 comuni: Agrate, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Bernate, Burago, Busnago, Caponago, Carnate, Carugate, Cassina Baraggia, Cavenago, Concorezzo, Mezzago, Omate, Oreno, Ornago,

Ronco, Ruginello, Sulbiate Superiore, Sulbiate Inferiore, Usmate, Velate, Villanova e Vimercate, che ne era il capoluogo.

**distretto di Vimercate.** 1795  
1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Con la legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonà, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Vimercate, qualificato come XXXIV distretto del dipartimento d'Olonà, venne a comprendere 16 comuni: Agrate, Arcore con Cassina del Bruno, Bernate, Burago, Camparada, Canonica al Lambro, Caponago, Carugate, Cassina Baraggia, Concorezzo con Sant'Albino, Lesmo, Omate, Oreno con Velasca, Usmate con Cassina Corrada, Velate con Brugorella, Vimercate. La sua popolazione era formata da 11.600 abitanti.

**distretto VIII di Vimercate.** 1796  
1816 - 1853

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il distretto VIII della provincia di Milano, con capoluogo Vimercate, risulta formato da 27 comuni: Agrate, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Bernate, Burago, Camparada, Caponago, Carnate, Carugate, Cassina Baraggia, Cavenago, Concorezzo, Lesmo, Mezzago, Omate, Oreno, Ornago, Ronco, Ruginello, Sulbiate Superiore, Sulbiate Inferiore, Usmate, Velate, Villa Nuova, Vimercate.

Con dispaccio governativo 22 gennaio 1842 Bernate venne aggregato al comune di Velate (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto VIII di Vimercate si erano pertanto ridotti a 26.

In seguito venne qualificato come distretto VII di Vimercate.

**distretto VII di Vimercate.** 1797  
1853 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il distretto VII della provincia di Milano, con capoluogo Vimercate - qualificato in precedenza come distretto VIII - risulta comprendere 26 comuni: Agrate, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago, Camparada, Caponago, Carnate, Carugate, Cassina Baraggia, Cavenago, Concorezzo, Lesmo, Mezzago, Omate, Oreno, Ornago, Ronco, Ruginello, Sulbiate Superiore, Sulbiate Inferiore, Usmate, Velate, Villa Nuova, Vimercate. La sua popolazione assommava a 31.205 abitanti.

**pieve di Vimercate.** 1798  
sec. XIV - 1757

“Fuori di Porta Orientale, una delle sei principali della città, che ha sotto di sé un'altra porta detta Porta Tosa, ed ambedue guardano l'oriente” era posta la pieve di Vimercate “discosta milia 14” (Cavazzi della Somaglia 1656).

Dagli “statuti delle strade e delle acque del contado di Milano” redatti nel 1346 emerge che la pieve di Vimercate, percorsa dalla “strata da Vimercate, strata da Monza” comprendeva: el locho de Amezago, el borgho da Arcuri, el locho da Barnareggio, el locho da Beluscho con Cantono, el locho da Bernà, el locho da Bovirago, el locho da Brentena, el locho da Caponago, el locho da Carnà de Sotto e Sopra, el locho da Carugà, le cassine de Baraza de San Damiano,

le cassine del Rosino, le cassine de Sancto Ambrosio, el locho de Cavanago, el locho de Cergno, el borgho da Concorezzo, el locho da Grà, el locho da Gualdaniga, el locho da Ladesmo, el locho da Licurti, el locho da Oreno, el locho da Passirano, el locho da Roncho, el locho de Rozinello. le cassine de San Nazè, el locho de Subià de Sotto e de Sopra, el locho da Turro de Sancta Tegia, el locho da Usmà, el locho da Velà, el locho da Villanova, el borgho da Vimarchà, el locho da Vomà” (Compartizione delle fagie 1346).

Ancora negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che la pieve oltre alle suddette località contava anche quelle di Brugherio, Cassina de Piatti, Zerno con Pegorino (Estimo di Carlo V, cart. 52).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Vimercate comprendeva i comuni di Agrate, Aicurzio, Arcore, Baraggia, Bellusco, Bernareggio, Bernate, Brugherio S. Ambrogio, Burago, Camparada, Camuzzago, Caponago, Carnate, Carugate, Cassina Baraggia, Cassina Vellasca, Cavenago, Concorezzo, Lesmo, Mezzago, Oldaniga, Omate, Oreno, Ornago, Peregallo, Ronco, Rossino, Ruginello, San Albino, Sulbiate superiore, Sulbiate inferiore, Taverna Costa, Usmate, Velate, Villanova, Vimercate, Zerno (Compartimento 1751).

L’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753, delinea invece chiaramente la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 38 a 30: Camuzzago veniva aggregato a Bellusco, Cassina Baraggia a Burago, Taverna Costa a Concorezzo, Peregallo, Zerno e Pegorino a Lesmo, Rossino a Ornago (Indice pievi).

**pieve di Vimercate.** 1799  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Vimercate, inserita nel ducato di Milano, comprendeva i 27 comuni seguenti: Agrate, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Bernate, Burago, Camparada, Caponago, Carnate, Carugate, Cassina Baraggia, Cavenago, Concorezzo, Lesmo, Mezzago, Omate, Oreno, Ornago, Ronco, Ruginello, Sulbiate Superiore, Sulbiate Inferiore, Usmate, Velate, Villanova, Vimercate.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Vimercate venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero i medesimi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Vimercate, ancora formata da 27 comunità, corrispondeva con il XIV “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469; **Processi per le tavole di Milano:** Processo giustificativo della tavola del nuovo estimo, ASMi, Catasto, cart. 3263; 3267; **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756; **Uffici giudiziari:** Uffici giudiziari, ASMi, Uffici giudiziari, cart. 34.



*bibl.* **Cavazzi della Somaglia 1656:** Carlo Giacomo Cavazzi della Somaglia, *Nuova descrizione dello stato di Milano con l'origine delle sue provincie, città, terre*, Milano, 1656; **Cuccia 1977:** Silvia Lucia Cuccia, *La Lombardia in età Teresiana e Giuseppina*, Firenze, Sansoni, 1977; **Giulini 1854:** Giorgio Giulini, *Memorie di Milano nei secoli bassi*, Milano, 1854; **Riboldi 1904:** Ettore Riboldi, *I contadi rurali del milanese (sec. XI-XII)*, "Archivio Storico Lombardo", anno XXXI, (1904); p. 15-74; 240-282; **Superti Furga 1979:** Isabella Superti Furga, *Vicende politiche dal dominio straniero all'Italia unita in Storia di Monza e della Brianza, vol. II*, Milano, Il Polifilo, 1979.

## VIMODRONE

**comune di Vimodrone.** **1800**  
*sec. XIII - 1757*

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 15 giugno 1261, trascritto negli "Atti del Comune di Milano" in cui Vimodrone è citato come comune ed è segnalata la presenza del console (Baroni 1987).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vimodrone risulta incluso nella corte di Monza e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Gorgonzola" come "el locho da Vimodrono" (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che si vedeva aggregati un "piccolo comunetto detto Comune e piccola cassina detta Sartirana", contava in totale circa 430 anime.

La gestione degli affari della comunità era affidata direttamente da alcuni estimati scelti tra i maggiori della comunità, ai quali venivano appunto raccomandate l'amministrazione e conservazione del patrimonio della comunità ed in particolare la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, le quali potevano venire esatte solo dopo essere state approvate e firmate dai primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal XII secolo "sotto il titolo del feudo di Monza" poi smembrato e rifeudato dalla regia camera nel 1556 (Casanova 1930), non aveva il podestà feudale ma era direttamente sottoposto, "attesa la vicinanza di cinque miglia dalla città di Milano", alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3063).

**comune di Vimodrone.** **1801**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vimodrone risulta inserito nella corte di Monza, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 487 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Vimodrone rimase nella corte di Monza, inclusa nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vimodrone venne confermato nella corte di Monza, compresa nel XIII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vimodrone.** **1802**  
*1798 - 1815*

Con la legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d'Olonia (legge 6 germinale anno VI) il comune di Vimodrone venne inserito nel distretto di Cernusco Asinario.

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonia, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Vimodrone rimase nel dipartimento d'Olonia, compreso nel distretto di Pioltello.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olonia, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vimodrone, sempre compreso nel dipartimento d'Olonia, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone I di Monza: comune di III classe, contava 672 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 4 novembre 1809) il comune di Vimodrone restò a far parte del cantone I del distretto III di Monza.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonia (decreto 8 novembre 1811) il comune di Vimodrone, cui furono allora aggregati i comuni soppressi di Novegro, Rovagnasco, Segrate e Tregarezzo, venne trasportato nel cantone II del distretto I di Milano, con capoluogo Melzo: la sua popolazione ammontava a 1.575 unità.

**comune di Vimodrone.** **1803**  
*1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Vimodrone venne inserito nella provincia di Milano, distretto VI di Monza.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Monza anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Vimodrone risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VI di Monza. La sua popolazione ammontava a 1.194 abitanti.

*bibl.* **Baroni 1987:** Maria Franca Baroni (a cura di), *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII; vol. II parte seconda (1263-1276)*, Milano, 1987.

## VIQUARTERIO

### comune di Viquarterio.

1804

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Viquarterio risulta incluso nella pieve di Locate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Vi-quartè" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Viquarterio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 27).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era amministrato da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da un sindaco, responsabile della gestione degli affari della comunità, eletti ogni anno "a pubblico incanto" dall'assemblea dei capi di casa, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della pubblicazione dei riparti annuali. La comunità non era assistita da un cancelliere nè da un esattore "atteso che tutti li carichi vengono pagati dal compadrone".

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore anche dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Viquarterio veniva aggregato al comune di Pieve, anch'esso compreso nella pieve di Locate (Editto 10 giugno 1757).

## VITTUONE

### comune di Vittuone.

1805

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vittuone risulta incluso nella pieve di Corbetta e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Sancto Petro a l'Olmo" come "el locho da Vituono" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vittuone risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 600 anime ed era amministrato da tre sindaci ed un console, eletti i primi dai maggiori estimati ed il secondo a "pubblico incanto", sulla base di una diffusa pratica che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere il servizio al minor costo. Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore le operazioni connesse alla riscossione dei tributi.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto direttamente alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui sede di Gallarate il console, tutore dell'ordine pubblico,

era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023 e 3025).

### comune di Vittuone.

1806

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vittuone risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Corbetta.

Nel 1771 Vittuone contava 892 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vittuone rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIV "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Vittuone.

1807

1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Vittuone venne inserito nel distretto di Corbetta.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Vittuone fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Sedriano.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto IV del dipartimento d'Olona, con capoluogo Gallarate.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vittuone, sempre compreso nel dipartimento d'Olona, fu inserito nel distretto II di Pavia, cantone III di Abbiategrosso: comune di III classe, contava 880 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Vittuone fu soppresso e aggregato al comune di Sedriano, incluso nel cantone III del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrosso.

### comune di Vittuone.

1808

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vittuone venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VIII di Abbiategrosso.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Abbiategrosso anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Vittuone risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto V di Abbiategrosso. La sua popolazione ammontava a 1.425 abitanti.

**VIZZOLO****comune di Vizzolo.****1809***sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Vizzolo risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Vizolo" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del XVII secolo Vizzolo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità, ancora compresa nella pieve di San Giuliano, contava circa 280 anime, incluse quelle di Montebono, ed era amministrata direttamente dai primi estimati, ai quali erano raccomandate la gestione degli interessi pubblici e soprattutto la "vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti".

Un cancelliere, residente in Melegnano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione dei riparti annuali, all'esattore tutte le operazioni connesse alla loro riscossione che avveniva solo dopo che tali riparti fossero stati controllati, approvati e firmati dai primi estimati. Compiti di polizia locale erano infine attribuiti al console.

A metà del XVIII il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano" al comune di Vizzolo risultava aggregato quello di Calvenzano (Indice pievi). Tale aggregazione veniva infine confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

**comune di Vizzolo.****1810***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Vizzolo, con le unite Calvenzano e Sarmazzano, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Vizzolo contava 610 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di San Giuliano, inclusa nella provincia di Milano.

In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Vizzolo, ancora compreso nella pieve di San Giuliano, fu inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Vizzolo.****1811***1798 - 1811*

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il co-

mune di Vizzolo, con le frazioni Calvenzano e Sarmazzano, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Vizzolo rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olonza.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olonza, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Vizzolo restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 480 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 4 novembre 1809) il comune di Vizzolo fu incluso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano: gli abitanti salirono a 551.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (decreto 8 novembre 1811) il comune di Vizzolo venne soppresso e aggregato a Melegnano, capoluogo del cantone IV del distretto I di Milano.

**comune di Vizzolo.****1812***1816 - 1859*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Vizzolo - che comprendeva le frazioni di Calvenzano e Sarmazzano - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Vizzolo risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione era formata da 510 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

**ZAVANASCO****comune di Zavanasco.****1813***sec. XVI - 1757*

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Zavanasco risulta incluso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 202 anime, era costituito da un consiglio generale, formato dall'assemblea di tutti i capi di famiglia della comunità, convocato in piazza dal console almeno una volta all'anno in occasione della ripartizione e pubblicazione delle imposte, a cui faceva riscontro un consiglio ristretto,

composto dai maggiori estimati, da due sindaci e da un console. Mentre ai primi spettava la gestione di tutti gli interessi della comunità e ad uno di essi, solitamente il maggiore possidente, la custodia delle pubbliche scritture, ai due sindaci venivano affidate mansioni di ordinaria amministrazione. Al console infine la comunità attribuiva compiti di polizia locale. Un cancelliere, residente in Binasco, ed un esattore, eletto con asta pubblica ogni tre anni, completavano l'apparato amministrativo: al primo era affidata la compilazione dei riparti annuali, al secondo la riscossione di tali riparti, vincolata comunque all'approvazione dei maggiori estimati. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale "senza obbligo di residenza", nominato dal feudatario e tenuto a presiedere ogni anno la ripartizione "in pubblica piazza" dei riparti annuali e per questo stipendiato dalla comunità; il console, tutore dell'ordine pubblico era tenuto a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale del podestà di Milano, a cui la comunità era giurisdizionalmente sottoposta (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024).

**comune di Zavanasco. 1814**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Zavanasco risulta inserito nel vicariato di Binasco, compreso nel ducato di Milano.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nel vicariato di Binasco, trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Zavanasco risulta ancora compreso nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Zavanasco. 1815**  
1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Zavanasco venne inserito nel distretto di Binasco.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Zavanasco rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Zavanasco restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 300 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Zavanasco fu soppresso e aggregato al comune di Casarile, anch'esso compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di Casarile venne soppresso e, con l'unità Zavanasco, aggregato al comune di Binasco, capoluogo del cantone II del distretto II di Pavia.

**comune di Zavanasco. 1816**  
1816 - 1842

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Zavanasco venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Con dispaccio governativo 21 maggio 1842 Zavanasco fu unito al comune di Casarile (compartimento 1816).

**comune di Zavanasco. 1817**  
1844 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) Zavanasco risulta designato come comune denominativo con aggregate le frazioni di Casarile, Cassina Colombara, Melone e Porchera. Il comune, che aveva convocato generale, rimase a far parte del distretto VI di Binasco.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Zavanasco venne nuovamente compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. Gli abitanti assommavano a 850.

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

## ZELO SURIGONE

**comune di Zelo Surigone. 1818**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Zelo Surigone risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" e della "Strata da Viladerardi" come "el locho de Azello Surigono" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Zelo Surigone risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 360 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocati in piazza dal console, ogni anno nel mese di ottobre, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, da un console, tutore dell'ordine pubblico, e da quattro sindaci, "due per il Reale e due per il Personale", responsabili dell'ordinaria amministrazione degli affari della comunità, coadiuvati dal primo estimato, al quale "resta appoggiata la soprintendenza al buon regolamento d'essa comunità".

Un cancelliere, residente nel vicino comune di Vermezzo, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere si delegavano la compilazione e ripartizione delle imposte oltre alla custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti; all'esattore si attribuivano tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti: dopo essere stati riconosciuti dal maggiore estimato, dal console e dai quattro sindaci, i riparti "si pubblicano con foglio fisso in pubblica piazza in giorno festivo, nel maggior concorso di tutto il popolo nel mese di ottobre di ogni anno, precendendo col tocco della

campana prima di venire al detto riparto e scossa” (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, “già parte del feudo di Rosate” poi smembrato e rifeudato separatamente nel 1483 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto a prestare l’ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3023).

**comune di Zelo Surigone. 1819**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Zelo Surigone risulta inserito nella pieve di Rosate, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 422 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) Zelo Surigone rimase a far parte della pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII.

In base al nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 il comune di Zelo Surigone risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII “distretto censuario” (compartimento 1791).

**comune di Zelo Surigone. 1820**  
1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Zelo Surigone venne inserito nel distretto di Rosate.

Suppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Zelo Surigone fu trasportato nel dipartimento d’Olona, distretto di Binasco.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d’Olona, con capoluogo Pavia.

Con l’attivazione del compartimento territoriale del Regno d’Italia (decreto 8 giugno 1805) Zelo Surigone restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 545 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 4 novembre 1809) a Zelo Surigone, sempre compreso nel cantone II del distretto II di Pavia, vennero aggregati i comuni soppressi di Gudo Visconti e Vermezzo: la sua popolazione raggiunse pertanto le 1.329 unità.

Nel successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d’Olona (decreto 8 novembre 1811) Zelo Surigone risulta ancora unito a Vermezzo, che divenne comune denominativo, incluso nel distretto I di Milano, cantone V di Abbiategrasso.

**comune di Zelo Surigone. 1821**  
1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Zelo Surigone venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Zelo Surigone venne trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia. La sua popolazione ammontava a 420 abitanti.

## ZELOFORAMAGNO

**comune di Zelo. 1822**  
sec. XIV - 1757

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Zelo risulta incluso nella pieve di San Donato e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata de Linà” come “el locho da Zello” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Zelo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 41).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava circa 100 anime ed era amministrato dal solo console, nominato a pubblico incanto dall’assemblea di tutti i capi di casa, convocata in piazza in occasione della pubblicazione dei riparti annuali, al quale la comunità affidava compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente subordinato alla giurisdizione della città di Milano: il console, in quanto tutore dell’ordine pubblico, era infatti tenuto ogni anno a prestare l’ordinario giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3068).

**comune di Zelo. 1823**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Zelo, con le unite Brusada e Monastero, risulta inserito nella pieve di San Donato, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Zelo contava 402 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune rimase nella pieve di San Donato, inclusa nella provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, Zelo, ancora compreso nella pieve di San Donato, venne inserito nel XIX “distretto censuario” della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Zelo. 1824**  
1798 - 1811

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento d’Olona (legge 6 germinale anno VI) il comune di Zelo, con le frazioni Brusada e Monastero, venne inserito nel distretto di Linate.

Con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Min-

cio (legge 5 vendemmiale anno VII), Zelo rimase nel dipartimento d'Olona, compreso nel distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Zelo continuò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone III di Milano: comune di III classe, contava 300 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) al comune di Zelo, compreso nel cantone II del distretto I di Milano, venne aggregato il comune soprappreso di Foramagno: la sua popolazione raggiunse pertanto le 460 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Zelo venne a sua volta soppresso e, con l'unità Foramagno, aggregato al comune di Peschiera, incluso nel distretto I di Milano, cantone II di Melzo.

**comune di Zelo Foramagno. 1825**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Zelo Foramagno - che comprendeva le frazioni di Brusada e Monastero - risulta inserito nella provincia di Milano, distretto XI di Milano.

Con dispaccio governativo 17 gennaio 1841 a Zelo Foramagno fu unito il comune soppresso di Foramagno (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Con il compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844) il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XI della provincia di Milano, con capoluogo Locate.

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Zelo Foramagno venne trasferito nel distretto II di Milano. La sua popolazione ammontava a 540 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829", ASMi, Catasto, cart. 756.

**ZIBIDO SAN GIACOMO**

**comune di Zibido San Giacomo. 1826**  
*sec. XIV - 1757*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Zibido San Giacomo risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho de Zibide" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Zibido San Giacomo risulta compreso nel vicariato di Binasco (Estimo di Carlo V, cart. 4 e 5).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 130 anime ed era

regolato dal primo estimato della comunità, "quale soprintendente alli affari", e da un console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria amministrazione, eletto ogni anno dal popolo convocato in piazza dal console stesso in occasione della pubblicazione dei riparti annuali.

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal primo estimato, completavano l'apparato amministrativo della comunità: al cancelliere era raccomandata la compilazione dei riparti all'esattore la loro riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3025).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Mettone" dal 1484 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3025).

**comune di Zibido San Giacomo. 1827**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Zibido San Giacomo, con le unite Casiglio e San Giacomo Zibido, risulta inserito nel ducato di Milano, vicariato di Binasco.

Nel 1771 il comune contava 138 abitanti (statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune di Zibido San Giacomo, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XV.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Zibido San Giacomo rimase nel vicariato di Binasco, incluso nel XXII "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Zibido San Giacomo. 1828**  
1798 - 1809

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Zibido San Giacomo, con le frazioni Casiglio e San Giacomo Zibido, venne inserito nel distretto di Binasco.

Anche in seguito alla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Zibido San Giacomo rimase nel distretto di Binasco, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), Zibido San Giacomo restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 290 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Zibido San Giacomo fu soppresso e aggregato al comune di San Pietro Cusico, compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), nel cantone II del distretto II di Pavia.

**comune di Zibido San Giacomo.****1829**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Zibido San Giacomo - che comprendeva le frazioni di Casiglio e San Giacomo Zibido - venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco.

Con dispaccio governativo 23 gennaio 1841 a Zibido San Giacomo furono aggregati i comuni soppressi di Mandrugno con Femegro e Viano (compartimento 1816).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VI di Binasco anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Zibido San Giacomo risulta ancora compreso nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. La sua popolazione ammontava a 575 abitanti.

*arch.* **Compartimento 1816:** "Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843", ASMi.

**ZIVIDO****comune di Zivido.****1830**

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Zivido risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Melegnano" come "el locho de Zividi" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del XVII secolo Zivido risulta compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 347 anime, comprese quelle dell'aggregata cascina Roveda, ed era amministrato da un console, nominato ogni anno a pubblico incanto, secondo la comune prassi che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale ufficio al minor costo, e dai due estimati della comunità: mentre al console erano affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione i due estimati rappresentavano "i conservatori della giustizia dei pubblici riparti" e soprintendevano a tutte le attività svolte dal suddetto console.

Un cancelliere, residente nel borgo di Melegnano, ed un esattore scelto dai due maggiori estimati, completavano l'apparato amministrativo del comune: al cancelliere la comunità affidava la compilazione e ripartizione delle imposte oltre alla custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti; all'esattore attribuiva invece tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069).

**comune di Zivido.****1831**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Zivido, con l'unità Cassina Rovida, risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di San Giuliano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Zivido rimase nella pieve di San Giuliano, inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

**comune di Zivido.****1832**

1798 - 1809

In base alla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Zivido, con la frazione Cassina Rovida, venne inserito nel distretto di Melegnano.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Zivido rimase nel distretto di Melegnano, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Zivido restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 267 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Zivido fu soppresso e aggregato al comune di San Giuliano, compreso nel cantone VII del distretto I, con capoluogo Milano.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) anche il comune di San Giuliano venne soppresso e, con gli uniti Zivido e Carpianello, aggregato al comune di Viboldone, incluso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

**comune di Zivido.****1833**

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Zivido - che comprendeva la frazione Cassina Rovida - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Con dispaccio governativo 24 luglio 1841 a Zivido fu aggregato il comune soppresso di Carpianello (prospetto delle aggregazioni di comuni 1842).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Zivido risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione era formata da 680 abitanti.

*arch.* **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** “Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842, 9 marzo 1829”, ASMi, Catasto, cart. 756.

## ZUCCONE FRANCO

**comune di Zuccone Franco.**

**1834**

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Zuccone Franco risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Monza” come “el locho de Zuchono Francho con Raynarola” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Zuccone Franco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 57 anime ed era amministrato da un console nominato a voce, in pubblica piazza, dall’assemblea dei capi di casa solo nel caso in cui si fosse rivelata necessaria la sua presenza, e da un cancelliere, residente in loco e dedito esclusivamente alla formazione e ripartizione dei carichi fiscali. Data la precarietà della carica, il console qualora fosse stato nominato, non era tenuto a prestare l’ordinario giuramento al vicario della Martesana, alla cui giurisdizione la comunità era direttamente sottoposta (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Zuccone Franco veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 risultava aggregato al comune di Tregasio (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell’“Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” (Indice mappe e tavole d’estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Indice mappe e tavole d’estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## ZUCCONE ROBASACCO

**comune di Zuccone Robasacco.**

**1835**

*sec. XVI - 1757*

Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell’estimo del ducato, Zuccone Robasacco risulta incluso nella pieve di Agliate (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune che contava 54 anime, non aveva ufficiali stabili, ma saltuariamente veniva nominato

un console il quale, data la precarietà della carica, non era tenuto a prestare l’ordinario giuramento al vicario regio della Martesana sotto la cui giurisdizione il comune, a metà del XVIII secolo, era direttamente sottoposto (Risposte ai 45 quesiti, cart. 1).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Zuccone Robasacco veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 risultava aggregato al comune di Tregasio (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell’“Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” (Indice mappe e tavole d’estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d’estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381.

## ZUCCONE SAN GIOVANNI

**comune di Zuccone San Giovanni.**

**1836**

*sec. XIV - 1757*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Zuccone San Giovanni risulta incluso nella pieve di Agliate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Monza” come “el locho de Zuchono San Zohanne” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Zuccone san Giovanni risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 1).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 30 anime ed era governato da un solo console eletto “a pubblico incanto” dall’intera comunità, tutore dell’ordine pubblico e responsabile dell’ordinaria amministrazione degli affari del comune, tenuto a prestare ogni anno giuramento presso gli uffici del vicario della Martesana di Vimercate, alla cui giurisdizione il comune era direttamente sottoposto (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3064).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Zuccone San Giovanni veniva ancora indicato come comune autonomo (Compartimento 1751), nell’“Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 risultava aggregato al comune di Tregasio (Indice pievi). Tale aggregazione, che trovava conferma anche nell’“Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” (Indice mappe e tavole d’estimo), veniva ufficializzata nel 1757 con la promulgazione dell’editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

*arch.* **Compartimento 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, ASMi, Censo p.a., cart. 279; **Indice mappe e tavole d’estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate



in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## ZUNICO

### comune di Zunico.

sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Zunico risulta incluso nella pieve di San Giuliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Siptiano" come "el locho da Zunego" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Zunico risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 42).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità, ancora compresa nella pieve di San Giuliano, contava circa 120 anime.

L'apparato amministrativo era costituito da un consiglio, composto dall'assemblea di tutti i capi di di casa della comunità, da un console e dal maggiore estimato della comunità quale deputato. Mentre il consiglio veniva convocato in piazza dal console almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti annuali e del rinnovo delle cariche comunitarie ed ogni qualvolta si fossero verificate situazioni di particolare urgenza, al console, eletto a pubblico incanto dalla suddetta assemblea, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere il servizio al minor costo, si affidavano compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione; al maggiore estimato era infine particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere erano delegate la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e di tutte le pubbliche scritture prodotte dalla comunità; all'esattore si affidavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione di tali riparti, che avveniva solo dopo essere stati approvati e firmati dal primo estimato.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3069 e 3070).

Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Zunico risultavano aggregati quelli di Ca' Matta e Ortigherio (Indice pievi). Tale aggregazione veniva confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato milanese del 1757 (Indice mappe e tavole d'estimo).

### comune di Zunico.

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Zunico, con le unite

Ca' Matta, Faino e Ortigherio, risulta inserito nella pieve di San Giuliano, compresa nel ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di San Giuliano, venne incluso nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Zunico rimase nella pieve di San Giuliano, inserito nel XX "distretto censuario" della provincia di Milano (compartimento 1791).

### comune di Zunico.

1798 - 1811

Secondo quanto disposto dalla legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Zunico, con le frazioni Faino, Ortigherio e Ca' Matta, venne inserito nel distretto di Melegnano.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Zunico fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Chiaravalle.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto I del dipartimento d'Olona, con capoluogo Milano.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805) Zunico restò a far parte del distretto I di Milano, inserito nel cantone VIII di Melegnano: comune di III classe, contava 339 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) a Zunico, compreso nel cantone VII del distretto I di Milano, fu aggregato il comune soppresso di Videserto: gli abitanti divennero 527.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) il comune di Zunico venne a sua volta soppresso e, con l'unità Videserto, aggregato al comune di Carpiano, compreso nel distretto I di Milano, cantone IV di Melegnano.

### comune di Zunico.

1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Zunico - che comprendeva le frazioni di Ca' Matta, Faino e Ortigherio - venne inserito nella provincia di Milano, distretto XII di Melegnano.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto XII di Melegnano anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Zunico risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto V di Melegnano. La sua popolazione ammontava a 418 abitanti.

*arch.* **Indice mappe e tavole d'estimo:** Indice delle mappe territoriali e tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello Stato di Milano, ASMi, Censo p.a., cart. 381; **Indice pievi:** Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano, ASCo, Carte sciolte, cart. 469.

## RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

**Elenchi 1406-1472:** ASMi, Feudi camerale p.a., cart. 16: Provvedimenti generali. Elenchi, 1406-1472.

**Estimo di Carlo V:** Catasto del 1558 con aggiunte, ASMi, Località foresi, cart. 1- 52.

**Decreto senatorio 1595:** ASMi, Dicasteri, cart. 329, decreto senatorio MDXCV die XX octobris.

**Verbale 5 luglio 1599:** ASMi, Dicasteri, cart. 329, verbale 5 luglio 1599.

**Verbale 28 agosto 1623:** ASMi, Dicasteri, cart. 329, verbale 28 agosto 1623.

**Ordine Gonzalo Cordoba 1627:** ASMi, Dicasteri, cart. 331, ordine di Gonzalo Cordoba, 10 giugno 1627.

**Verbale 11 luglio 1637:** ASMi, Dicasteri, cart. 329, verbale 11 luglio 1637.

**Verbale 19 dicembre 1679:** ASMi, Dicasteri, cart. 337, verbale 19 dicembre 1679.

**Verbale 10 settembre 1691:** ASMi, Dicasteri, cart. 338, verbale 10 settembre 1691.

**Elenchi 1747-1780:** ASMi, Feudi camerale p.a., cart. 8, provvisori generali, 1747-1780.

**Risposte ai 45 quesiti:** ASMi, Catasto, cart. 3023-3025; 3059-3074, risposte ai 45 quesiti della Real Giunta del Censimento, 1751.

**Risposte sindaci generali 1754:** ASMi, Catasto, cart. 3059: risposte de Sindaci generali del Ducato ai quesiti della Real Giunta del Censimento, 1754

**Statistica delle anime 1771:** ASMi, Catasto, cart. 1655, Statistica delle anime del Ducato di Milano, della provincia di Pavia, contado di Cremona, di Como e Lodi, 1771.

**Piano 1986:** BNB, AO II 14, Piano delle Congregazioni municipali della Lombardia austriaca, 1786.

**Avviso 16 gennaio 1790:** AO II 15, Avviso del Regio Tribunale d' Appello di Milano 16 gennaio 1790.

**Compartimento 1791:** ASMi, Censo p.a., cart. 280, Nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 correlativo a quello che vigeva dal 1760 al 1785. Distretti delle cancellerie.

**Avviso 30 aprile 1791:** BNB, AO II 15, Avviso del Regio Tribunale d' Appello di Milano, 30 aprile 1791.

**Istruzione 1791:** ASMi, Uffici civici p.a., cart. 36, Istruzione relativa agli affari che in prima istanza devono giudicarsi dalle rispettive Congregazioni municipali e agli oggetti sopra i quali i Pubblici devono interloquire prima che sieno ultimati, emanata dal governo il 25 giugno 1791.

## RIFERIMENTI LEGISLATIVI

**Nuove Costituzioni 1571:** "Constitutiones Mediolanensis Domini", 1571.

**Riforma 30 dicembre 1755:** Riforma al governo delle comunità dello stato di Milano, 30 dicembre 1755.

**Editto 10 giugno 1757:** Editto 10 giugno 1757 per il compartimento territoriale dello stato di Milano, ASMi.

**Riforma 10 febbraio 1758:** Riforma al governo della città e del ducato di Milano, 10 febbraio 1758.

**Raccolta editti 1760:** "Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme, e lettere circolari istruttive della Real Giunta del Censimento Generale dello Stato di Milano riunita con Cesareo Real Dispaccio il dì 19 luglio 1749 e sciolta il 2 marzo 1758; con aggiunta degli editti, ordini, istruzioni e lettere della Regia Provvisionale Delegazione per l'esecuzione del detto Censimento, Milano, 1760.

**Editto 6 giugno 1774:** Compartimento della giurisdizione assegnata alle regie preture secondo il reale dispaccio 10 febbraio 1774, 6 giugno 1774.

**Dispaccio 23 novembre 1784:** Reale dispaccio di riforma delle Congregazioni del patrimonio, 23 novembre 1784.

- Editto 18 marzo 1785:** Editto governativo di riorganizzazione delle cancellerie censuarie, 18 marzo 1785.
- Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione degli Intendenti politici, 26 settembre 1786.
- Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione delle Congregazioni municipali, 26 settembre 1786.
- Editto 26 settembre 1786:** Editto per il compartimento territoriale della Lombardia austriaca, 26 settembre 1786.
- Dispaccio 11 dicembre 1788:** Compartimento territoriale per la giurisdizione del regio tribunale di prima istanza di Milano e delle regie preture urbane e forensi dipendenti dal tribunale d'appello, 11 dicembre 1788.
- Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791.
- Dispaccio 30 gennaio 1791:** Cesareo reale dispaccio di riforma del governo generale della Lombardia austriaca, 30 gennaio 1791.
- Legge 29 messidoro anno V:** Legge 29 messidoro anno V per l'organizzazione delle municipalità (17 luglio 1797), Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano francese, III, Milano, 1797, pp. 72-74.
- Costituzione 20 messidoro anno V:** Costituzione della Repubblica Cisalpina emanata in data 20 messidoro anno V (8 luglio 1797), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, IV, Milano, 1797, pp. I-XX.
- Legge 13 brumale anno VI:** Legge 13 brumale anno VI di riparto dei dipartimenti della Repubblica Cisalpina e del numero de' rappresentanti nel corpo legislativo competente a ciascuno di essi (13 novembre 1797), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, IV, Milano, 1797, pp. 4-5.
- Legge 24 brumale anno VI:** Legge 24 brumale anno VI per la confinazione dei dipartimenti (14 novembre 1797), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, IV, Milano, 1797, pp. 17-18.
- Legge 30 ventoso anno VI:** Legge 30 ventoso anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Ticino (20 marzo 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 4-6; ASMi, Censo p.a., cart. 291.
- Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento dell'Olona (26 marzo 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 3-4; ASMi, Censo p.a., cart. 290.
- Legge 6 germinale anno VI bis:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26 marzo 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 18-19; ASMi, Censo p.a., cart. 291.
- Legge 7 germinale anno VI:** Legge 7 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Lario (27 marzo 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, IV, Milano, 1797, pp. 233-234; ASMi, Censo p.a., cart. 289.
- Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24 aprile 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 47-48; ASMi, Censo p.a., cart. 290.
- Legge 12 fiorile anno VI:** Legge 12 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento dell'Adda (1 maggio 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 72-74; ASMi, Censo p.a., cart. 289.
- Costituzione 15 fruttidoro anno VI:** Costituzione della Repubblica Cisalpina 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 282-297.
- Legge 15 fruttidoro anno VI:** Legge 15 fruttidoro anno VI per la divisione del territorio della repubblica cisalpina in dipartimenti (1 settembre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 299-301.
- Legge 15 fruttidoro anno VI bis:** Legge 15 fruttidoro anno VI sull'organizzazione e sulle funzioni de' corpi amministrativi (1 settembre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 308-312.
- Legge 5 vendemmiale anno VII:** Legge 5 vendemmiale anno VII per la ripartizione in distretti, comuni e circondari dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (26 settembre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1798, pp. 11-22; ASMi, Censo p.a., cart. 281.
- Risoluzione 17 piovoso anno VII:** Risoluzione 17 piovoso anno VII sull'organizzazione dei dipartimenti (5 febbraio 1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, Milano, 1798, pp. 226.
- Legge 17 piovoso anno VII bis:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento d'Olona (5 febbraio 1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, Milano, 1798, p. 227.
- Legge 23 fiorile anno IX:** Legge sulla divisione in dipartimenti, distretti e comuni del territorio della Repubblica Cisalpina 23 fiorile anno IX (13 maggio 1801), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano dal giorno 13 pratile anno VIII (2 giugno 1800), II, Milano, 1801, pp. 148-173; ASMi, Censo p.a., cart. 281.
- Decreto 6 maggio 1802:** Decreto per lo stabilimento delle prefetture e vice prefetture 6 maggio 1802, Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana dalla Costituzione proclamata nei Comizi in Lione al 31 dicembre 1802, pp. 68-72.
- Legge 24 luglio 1802:** Legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802, Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana dalla Costituzione proclamata nei Comizi in Lione al 31 dicembre 1802, pp. 184-208.
- Decreto 20 ottobre 1802:** Decreto per l'organizzazione dei consigli comunali di terza classe 20 ottobre 1802, Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana dalla Costi-

- tuazione proclamata nei Comizi in Lione al 31 dicembre 1802, pp. 404-406.
- Decreto 8 giugno 1805:** Decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno d'Italia 8 giugno 1805, Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, I, Milano, 1805, pp. 141-304.
- Decreto 5 dicembre 1805:** Decreto riguardante i cancellieri del censo 5 dicembre 1805, Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, II, Milano, 1805, pp. 509-602.
- Decreto 4 novembre 1809:** Decreto per l'aggregazione e l'unione dei comuni del dipartimento d'Olonza 4 novembre 1809, ASMi, Censo p.m., cart. 764.
- Decreto 4 novembre 1809 bis:** Decreto per l'aggregazione e l'unione dei comuni del dipartimento dell'Alto Po (4 novembre 1809), ASMi, Censo p.m., cart. 747.
- Decreto 8 novembre 1811:** Decreto per la concentrazione e l'unione dei comuni del dipartimento d'Olonza (8 novembre 1811), ASMi, Censo p.m., cart. 764.
- Patente 7 aprile 1815:** Sovrana patente 7 aprile 1815, Atti del governo lombardo, Milano, 1815, I.
- Notificazione 12 febbraio 1816:** Notificazione governativa 12 febbraio 1816 sulla compartimentazione territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto, Raccolta degli atti del governo e delle disposizioni generali emanate dalle diverse autorità in oggetti sì amministrativi che giudiziari, Milano, 1816, I.
- Regolamento 12 aprile 1816:** Regolamento per l'amministrazione comunale 12 aprile 1816, Atti del governo lombardo, Milano, 1816, I.
- Notificazione 1 luglio 1844:** Notificazione governativa 1 luglio 1844 sulla compartimentazione territoriale delle province lombarde del regno lombardo-veneto, Raccolta degli atti dei governi di Milano e di Venezia e delle disposizioni generali emanate dalle diverse autorità in oggetti sì amministrativi che giudiziari, Milano, 1844, II.
- Notificazione 23 giugno 1853:** Notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853 sul compartimento territoriale della Lombardia, Bollettino provinciale degli atti del governo per la Lombardia, Milano, 1853, II.
- Chittolini 1996:** Giorgio Chittolini, *Città, comuni e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (XIV-XVI secolo)*, Milano, 1996.
- Compartizione delle fagie 1346:** Angelo Stella (a cura di), *Gli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano*, Milano, 1992.
- Cuccia 1971:** Silvia Lucia Cuccia, *La Lombardia alla fine dell'ancien régime*, Firenze, 1971.
- Cuccia 1976:** Silvia Lucia Cuccia, *La Lombardia in età tesesiana e giuseppina*, Firenze, 1977.
- Gargantini 1874:** G. Gargantini, *Cronologia di Milano dalla sua fondazione fino ai nostri giorni*, Milano, 1874.
- Giulini 1854:** Giorgio Giulini, *Memorie di Milano nei secoli bassi*, Milano, 1854.
- Grab 1976:** Alexander Grab, *Le riforme dei tribunali civici milanesi dal 1771 al 1786*, in «ASL», anno CII, serie X, vol. II, Milano, 1977.
- Magni 1937:** Cesare Magni, *Il tramonto del feudo lombardo*, Milano, 1937.
- Pagano 1994:** Emanuele Pagano, *Il Comune di Milano nell'età napoleonica (1800-1814)*, Milano, 1994.
- Pugliese 1924:** Salvatore Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima età del secolo XVIII*, in «Miscellanea di Storia Italiana», serie III, t. XXI, 1924.
- Riboldi 1904:** Riboldi, *I contadi rurali del Milanese (sec. IX-XII)*, in «ASL», XXXI, (1904).
- Rotelli 1975:** Ettore Rotelli, *Gli ordinamenti locali della Lombardia preunitaria (1755-2859)*, in «ASL», 1975, p. 174-193.
- Sella 1982:** Domenico Sella, *L'economia lombarda durante la dominazione spagnola*, Bologna, 1982.
- Sella 1987:** Domenico Sella, *Lo stato di Milano in età spagnola*, Torino, 1987.
- Soldi Rondinini 1994:** Gigliola Soldi Rondinini, *Le strade del Seprio nel Medioevo in Carate e il Seprio nel Medioevo*, a cura di C. Tallone, Gallarate, 1994.
- Superti Furga 1979:** Isabella Superti Furga, *Dal dominio straniero all'età napoleonica*, in *Storia di Monza e della Brianza. Le vicende politiche dal dominio straniero all'Italia unita* Milano, 1979.
- Superti Furga 1995:** Isabella Superti Furga, *L'amministrazione locale*, in *Angera, città e feudo dei Borromeo*, Gallarate, 1995.
- Valsecchi 1959:** Franco Valsecchi, *L'età delle riforme (1706-1796)* in *Storia di Milano*, vol. XII, p. 267-416, Fondazione Treccani degli Alfieri, 1959.
- Verga 1895:** Ettore Verga, *La Congregazione del Ducato e l'amministrazione dell'antica provincia di Milano (1561-1759)*, in «ASL», XXII, 1895.
- Verga 1914:** Ettore Verga, *I Consigli del Comune di Milano* in «Annuario statistico del Comune di Milano», 1914, p. 25 e ss.
- Visconti 1913:** Alessandro Visconti, *La pubblica amministrazione nello Stato di Milano durante il predominio straniero (1541-1796)*, Roma, 1913.
- Zani 1994:** Maurizio Zani, *Le circoscrizioni comunali in età napoleonica. La legislazione della Repubblica Italiana e del Regno d'Italia*, in «Storia urbana», XIV, 1990, n. 50, pp. 33-75.



# INDICE DEI TOPONIMI E DELLE ISTITUZIONI

## ABBIATEGRASSO

comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	3
comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757). consiglio generale. ....	3
comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757). consiglio ordinario (sec. XVIII - 1757). ....	4
comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757). console. ....	3
comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757). deputati (sec. XVIII - 1757). ....	5
comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757). esattore. ....	3
comune di Abbiategrasso (1757 - 1797). consiglio ordinario (1757 - 1787). ....	6
comune di Abbiategrasso (1757 - 1797). deputati (1757 - 1787). ....	6
comune di Abbiategrasso (1798 - 1815). ....	7
distretto di Abbiategrasso (1798 marzo 20 - 1798 settembre 25). ....	9
distretto di Abbiategrasso (1798 settembre 26 - 1801 maggio 14). ....	10
cantone III di Abbiategrasso. ....	1
cantone V di Abbiategrasso. ....	2
comune di Abbiategrasso (1816 - 1859). ....	8
distretto VIII di Abbiategrasso. ....	11
distretto V di Abbiategrasso. ....	12

affittuario. comune di Novogro (sec. XIV - 1757). Novogro. ....	1133
---	------

## AFFORI

comune di Affori (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	13
comune di Affori (sec. XIV - 1757). console. ....	13
comune di Affori (sec. XIV - 1757). esattore. ....	13
comune di Affori (sec. XIV - 1757). protettore. ....	13
comune di Affori (1757 - 1797). ....	14
comune di Affori (1798 - 1808). ....	15
comune di Affori (1816 - 1859). ....	16

## agente del Monastero di San Pietro in Gessate.

comune di Linate. Linate superiore ed inferiore. ....	855
---	-----

agente del primo estimato. comune di Concesa (sec. XIV - 1757). Concesa. ..	573
---	-----

agente del primo estimato. comune di Gropello (sec. XIV - 1757). Gropello. ...	780
--	-----

agente del primo estimato. comune di Incugnate (sec. XIV - 1757). Incugnate. ....	796
---	-----

agenti. comune di Castelletto. Castelletto. ....	475
--	-----

agenti. comune di Garegnano Marcido (sec. XIV - 1757). Garegnano. ....	733
--	-----

agenti. comune di Robecco (sec. XIV - 1757). Robecco. ....	1348
--	------

## AGLIATE

comune di Agliate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	17
comune di Agliate (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	17
comune di Agliate (sec. XIV - 1757). console. ....	17
comune di Agliate (sec. XIV - 1757). esattore. ....	17
comune di Agliate (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	17
pieve di Agliate (sec. XIV - 1757). ....	21
comune di Agliate (1757 - 1797). ....	18
pieve di Agliate (1757 - 1797). ....	22
comune di Agliate (1798 - 1809). ....	19
comune di Agliate (1816 - 1859). ....	20

## AGRATE

comune di Agrate (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	23
comune di Agrate (sec. XIV - 1757). consiglio generale. ....	23
comune di Agrate (sec. XIV - 1757). console. ....	23
comune di Agrate (sec. XIV - 1757). esattore. ....	23
comune di Agrate (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	23

comune di Agrate (1757 - 1797). ....	24
comune di Agrate (1798 - 1809). ....	25
comune di Agrate (1811 - 1815). ....	26
comune di Agrate (1816 - 1859). ....	27

## AICURZIO

comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	28
comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	28
comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757). console. ....	28
comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757). deputati. ....	28
comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757). esattore. ....	28
comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	28
comune di Aicurzio (1757 - 1797). ....	29
comune di Aicurzio (1798 - 1811). ....	30
comune di Aicurzio (1816 - 1859). ....	31

## ALBAIRATE

comune di Albairate (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	32
comune di Albairate (sec. XIII - 1757). consiglio. ....	32
comune di Albairate (sec. XIII - 1757). console. ....	32
comune di Albairate (sec. XIII - 1757). esattore. ....	32
comune di Albairate (sec. XIII - 1757). deputati. ....	32
comune di Albairate (1757 - 1797). ....	33
comune di Albairate (1798 - 1815). ....	34
comune di Albairate (1816 - 1859). ....	35

## ALBIATE

comune di Albiate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	36
comune di Albiate (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	36
comune di Albiate (sec. XIV - 1757). console. ....	36
comune di Albiate (sec. XIV - 1757). deputati. ....	36
comune di Albiate (sec. XIV - 1757). esattore. ....	36
comune di Albiate (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	36
comune di Albiate (1757 - 1797). ....	37
comune di Albiate (1798 - 1809). ....	38
comune di Albiate (1816 - 1859). ....	39

## ALBIGNANO

comune di Albignano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	40
comune di Albignano (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	40
comune di Albignano (sec. XIV - 1757). console. ....	40
comune di Albignano (sec. XIV - 1757). esattore. ....	40
comune di Albignano (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	40
comune di Albignano (1757 - 1797). ....	41
comune di Albignano (1798 - 1809). ....	42
comune di Albignano (1816 - 1841). ....	43

## ARCAGNAGO

comune di Arcagnago (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	44
comune di Arcagnago (sec. XIV - 1757). console. ....	44
comune di Arcagnago (1757 - 1797). ....	45
comune di Arcagnago (1798 - 1809). ....	46
comune di Arcagnago (1816 - 1859). ....	47

## ARCONATE

comune di Arconate (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	48
comune di Arconate (sec. XIII - 1757). console. ....	48
comune di Arconate (sec. XIII - 1757). sindaci. ....	48
comune di Arconate (1757 - 1797). ....	49
comune di Arconate (1798 - 1809). ....	50
comune di Arconate (1816 - 1859). ....	51

## ARCORE

<i>comune di Arcore (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	52
<i>comune di Arcore (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	52
<i>comune di Arcore (sec. XIV - 1757). consiglio particolare.</i>	52
<i>comune di Arcore (sec. XIV - 1757). console.</i>	52
<i>comune di Arcore (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	52
<i>comune di Arcore (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	52
<i>comune di Arcore (1757 - 1797).</i>	53
<i>comune di Arcore (1798 - 1815).</i>	54
<i>comune di Arcore (1816 - 1859).</i>	55

## ARESE

<i>comune di Arese (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	56
<i>comune di Arese (sec. XIV - 1757). consiglio generale.</i>	56
<i>comune di Arese (sec. XIV - 1757). console.</i>	56
<i>comune di Arese (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	56
<i>comune di Arese (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	56
<i>comune di Arese (1757 - 1797).</i>	57
<i>comune di Arese (1798 - 1811).</i>	58
<i>comune di Arese (1816 - 1859).</i>	59

## ARLUNO

<i>comune di Arluno (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	60
<i>comune di Arluno (sec. XIV - 1757). console.</i>	60
<i>comune di Arluno (sec. XIV - 1757). deputati.</i>	60
<i>comune di Arluno (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	60
<i>comune di Arluno (1757 - 1797).</i>	61
<i>comune di Arluno (1798 - 1815).</i>	62
<i>comune di Arluno (1816 - 1859).</i>	63

## ASSAGO

<i>comune di Assago (sec. XIV - 1757). console.</i>	64
<i>comune di Assago (1757 - 1797).</i>	65
<i>comune di Assago (1798 - 1811).</i>	66
<i>comune di Assago (1816 - 1859).</i>	67

**assemblea.** comune di Magenta (sec. XIII - 1757). Magenta. ....906

**assemblea dei capi di casa.** comune di Basiano (sec. XIII - 1757).

Basiano (pieve di Pontirolo). ....114

**assemblea dei capi di casa.** comune di Basiglio (sec. XIII - 1757).

Basiglio. ....118

**assemblea dei capi di casa.** comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757).

Bellinzago. ....130

**assemblea dei capi di casa.** comune di Bornago (sec. XIII - 1757). Bornago. ....227

**assemblea dei capi di casa.** comune di Cantalupo. Cantalupo. ....332

**assemblea dei capi di casa.** comune di Caponago (sec. XIII - 1757).

Caponago. ....334

**assemblea dei capi di casa.** comune di Carugate (sec. XIII - 1757).

Carugate. ....362

**assemblea dei capi di casa.** comune di Cavenago (sec. XII - 1757).

Cavenago. ....484

**assemblea dei capi di casa.** comune di Cerchiate (sec. XIII - 1757).

Cerchiate. ....493

**assemblea dei capi di casa.** comune di Cesano Boscone (sec. XIII - 1757).

Cesano Boscone. ....514

**assemblea dei capi di casa.** comune di Concorezzo (sec. XIII - 1757). Concorezzo.

577

**assemblea dei capi di casa.** comune di Figino (sec. XIII - 1757). Figino. ....701

**assemblea dei capi di casa.** comune di Gessate (sec. XIII - 1757).

Gessate. ....743

**assemblea dei capi di casa.** comune di Lampugnano (sec. XIII - 1757).

Lampugnano. ....824

**assemblea dei capi di casa.** comune di Legnano (sec. XIII - 1757). Legnano. ....834

**assemblea dei capi di casa.** comune di Limite (sec. XIII - 1757).

Limite. ....851

**assemblea dei capi di casa.** comune di Locate (sec. XIII - 1757).

Locate. ....870

**assemblea dei capi di casa.** comune di Muggiò (sec. XIII - 1757). Muggiò. ....1097

**assemblea dei capi di casa.** comune di Novate (sec. XIII - 1757).

Novate. ....1129

**assemblea dei capi di casa.** comune di Ornago (sec. XIII - 1757).

Ornago. ....1154

**assemblea dei capi di casa.** comune di Paderno (sec. XIII - 1757). Paderno. ....1167

**assemblea dei capi di casa.** comune di Palazzolo. Palazzolo. ....1175

**assemblea dei capi di casa.** comune di Parabiago (sec. XIII - 1757).

Parabiago. ....1187

**assemblea dei capi di casa.** comune di Pobbiano. Pobbiano. ....1243

**assemblea dei capi di casa.** comune di Quinto Romano (sec. XIII - 1757).

Quinto Romano. ....1292

**assemblea dei capi di casa.** comune di Rosate (sec. XIII - 1757).

Rosate. ....1377

**assemblea dei capi di casa.** comune di Seregno (sec. XIII - 1757). Seregno. ....1522

**assemblea dei capi di casa.** comune di Sorigherio. Sorigherio. ....1557

**assemblea dei capi di casa.** comune di Trenno (sec. XIII - 1757).

Trenno. ....1607

**assemblea dei capi di casa.** comune di Vermezzo (sec. XIII - 1757).

Vermezzo. ....1704

**assemblea dei capi di casa.** comune di Agliate (sec. XIV - 1757). Agliate. ....17

**assemblea dei capi di casa.** comune di Albiate (sec. XIV - 1757). Albiate. ....36

**assemblea dei capi di casa.** comune di Albignano (sec. XIV - 1757).

Albignano. ....40

**assemblea dei capi di casa.** comune di Arcagnago (sec. XIV - 1757).

Arcagnago. ....44

**assemblea dei capi di casa.** comune di Arcore (sec. XIV - 1757). Arcore. ....52

**assemblea dei capi di casa.** comune di Balbiano (sec. XIV - 1757).

Balbiano. ....81

**assemblea dei capi di casa.** comune di Balsamo (sec. XIV - 1757).

Balsamo. ....83

**assemblea dei capi di casa.** comune di Barate (sec. XIV - 1757). Barate. ....91

**assemblea dei capi di casa.** comune di Bellusco (sec. XIV - 1757). Bellusco. ....134

**assemblea dei capi di casa.** comune di Bernareggio (sec. XIV - 1757). Bernareggio. ....138

**assemblea dei capi di casa.** comune di Bernate (sec. XIV - 1757).

Bernate (pieve di Vimercate). ....146

**assemblea dei capi di casa.** comune di Bienate (sec. XIV - 1757).

Bienate. ....173

**assemblea dei capi di casa.** comune di Bisentrato (sec. XIV - 1757).

Bisentrato. ....198

**assemblea dei capi di casa.** comune di Boldinasco (sec. XIV - 1757).

Boldinasco. ....206

**assemblea dei capi di casa.** comune di Bolgiano (sec. XIV - 1757).

Bolgiano. ....210

**assemblea dei capi di casa.** comune di Bonirolo (sec. XIV - 1757). Bonirolo. ....223

**assemblea dei capi di casa.** comune di Bovisio (sec. XIV - 1757).

Bovisio. ....231

**assemblea dei capi di casa.** comune di Briavacca (sec. XIV - 1757).

Briavacca. ....239

**assemblea dei capi di casa.** comune di Burago (sec. XIV - 1757).

Burago. ....270

**assemblea dei capi di casa.** comune di Buscate (sec. XIV - 1757).

Buscate. ....274

**assemblea dei capi di casa.** comune di Busnago (sec. XIV - 1757). Busnago. ....278

**assemblea dei capi di casa.** comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757).

Busto Garolfo. ....290

**assemblea dei capi di casa.** comune di Caluzzano. Caluzzano. ....300

**assemblea dei capi di casa.** comune di Camuzzago. Camuzzago. ....319

**assemblea dei capi di casa.** comune di Canegrate (sec. XIV - 1757).

Canegrate. ....320

**assemblea dei capi di casa.** comune di Canobbio (sec. XIV - 1757).

Canobbio. ....324

**assemblea dei capi di casa.** comune di Carate (sec. XIV - 1757). Carate. ....343

**assemblea dei capi di casa.** comune di Carnate (sec. XIV - 1757).

Carnate. ....350

**assemblea dei capi di casa.** comune di Carpianello (sec. XIV - 1757).

Carpianello. ....354

**assemblea dei capi di casa.** comune di Casa Nova (sec. XIV - 1757).

Casa Nuova. ....366

**assemblea dei capi di casa.** comune di Caselle (sec. XIV - 1757). Caselle. ....374

**assemblea dei capi di casa.** comune di Casorezzo (sec. XIV - 1757).

Casorezzo. ....382

**assemblea dei capi di casa.** comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757).

Cassano d'Adda. ....386

**assemblea dei capi di casa.** comune di Cassinatica (sec. XIV - 1757).

Cassinatica. ....392

**assemblea dei capi di casa.** comune di Cassina San Leonardo.

Cassina San Leonardo. ....438

**assemblea dei capi di casa.** comune di Cassina Scanasio.

Cassino Scanasio. ....453

**assemblea dei capi di casa.** comune di Castelletto. Castelletto. ....475

**assemblea dei capi di casa.** comune di Cavajone (sec. XIV - 1757).

Cavajone. ....480

**assemblea dei capi di casa.** comune di Cerro (sec. XIV - 1757).

Cerro (pieve di San Giuliano). ....510

**assemblea dei capi di casa.** comune di Civesio (sec. XIV - 1757).

Civesio. ....544

**assemblea dei capi di casa.** comune di Colnago (sec. XIV - 1757).

Colnago. ....556

**assemblea dei capi di casa.** comune di Cornate (sec. XIV - 1757).

Cornate. ....609

**assemblea dei capi di casa.** comune di Cusano (sec. XIV - 1757).

Cusano. ....659

**assemblea dei capi di casa.** comune di Dairago (sec. XIV - 1757).

Dairago. ....663

**assemblea dei capi di casa.** comune di Dugnano (sec. XIV - 1757).

Dugnano. ....688

**assemblea dei capi di casa.** comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757).

Gaggiano. ....720

**assemblea dei capi di casa.** comune di Gerno. Gerno. ....742

**assemblea dei capi di casa.** comune di Giussano (sec. XIV - 1757).

Giussano. ....747

**assemblea dei capi di casa.** comune di Gudo Visconti (sec. XIV - 1757).

Gudo Visconti. ....788

**assemblea dei capi di casa.** comune di Incirano (sec. XIV - 1757). Incirano. ....792

**assemblea dei capi di casa.** comune di Induno (sec. XIV - 1757).

Induno. ....800

**assemblea dei capi di casa.** comune di Lambrate (sec. XIV - 1757).

Lambrate. ....820

**assemblea dei capi di casa.** comune di Lesmo (sec. XIV - 1757).

Lesmo. ....843

**assemblea dei capi di casa.** comune di Limbiate (sec. XIV - 1757).

Limbiate. ....847

**assemblea dei capi di casa.** comune di Lissone (sec. XIV - 1757).

Lissone. ....866

**assemblea dei capi di casa.** comune di Lucino (sec. XIV - 1757).

Lucino. ....890

**assemblea dei capi di casa.** comune di Macherio (sec. XIV - 1757).

Macherio. ....902

**assemblea dei capi di casa.** comune di Mazzo (sec. XIV - 1757).

Mazzo. ....939

**assemblea dei capi di casa.** comune di Mezzago (sec. XIV - 1757).

Mezzago. ....986

**assemblea dei capi di casa.** comune di Mezzano (sec. XIV - 1757).

Mezzano. ....990

**assemblea dei capi di casa.** comune di Montano. Montano. ....1046

**assemblea dei capi di casa.** comune di Monte (sec. XIV - 1757).

Monte. ....1047

<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Nerviano (sec. XIV - 1757).	1106	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Trivulzo. Trivulzo. ....	1638
Nerviano. ....	1106	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Usmate (sec. XIV - 1757).	1651
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Nesporedo. Nesporedo. ....	1112	Usmate. ....	1651
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Nova (sec. XIV - 1757). Nova. ....	1125	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Vajano (sec. XIV - 1757).	1655
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Noviglio (sec. XIV - 1757).	1137	Vajano. ....	1655
Noviglio. ....	1137	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Vaprio (sec. XIV - 1757).	1675
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Oreno (sec. XIV - 1757).	1150	Vaprio. ....	1675
Oreno. ....	1150	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Varedo (sec. XIV - 1757).	1679
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Pantanedo (sec. XIV - 1757).	1179	Varedo. ....	1679
Pantanedo. ....	1179	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Velate (sec. XIV - 1757).	1691
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Pantigliate (sec. XIV - 1757).	1183	Velate. ....	1691
Pantigliate. ....	1183	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Verano (sec. XIV - 1757).	1695
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Passirano. Passirano. ....	1197	Verano. ....	1695
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Pedriano (sec. XIV - 1757).	1209	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Vignate (sec. XIV - 1757).	1748
Pedriano. ....	1209	Vignate. ....	1748
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Pessano (sec. XIV - 1757).	1217	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Villanova (sec. XIV - 1757).	1777
Pessano. ....	1217	Villanova. ....	1777
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Pieve (sec. XIV - 1757). Pieve. ....	1221	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Viquararterio. Viquararterio. ....	1804
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Pioltello (sec. XIV - 1757). Pioltello. ....	1229	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757).	1818
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Poasco (sec. XIV - 1757).	1239	Zelo Surigone. ....	1818
Poasco. ....	1239	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Zuccone Franco.	1834
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Poliano. Pogliano. ....	1244	Zuccone Franco. ....	1834
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Pontesesto (sec. XIV - 1757).	1248	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Zunico (sec. XIV - 1757).	1837
Pontesesto. ....	1248	Zunico. ....	1837
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Pozzo (sec. XIV - 1757). Pozzo. ....	1259	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Bicocca (sec. XVI - 1757).	169
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Quarto Oggiaro. ....	1287	Bicocca. ....	169
Quarto Oggiaro. ....	1287	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Camparada (sec. XVI - 1757).	311
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Quinto de' Stampi (sec. XIV - 1757).	1288	Camparada. ....	311
Quinto de' Stampi. ....	1288	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Casarile (sec. XVI - 1757).	370
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Quintosole (sec. XIV - 1757).	1296	Casarile. ....	370
Quintosole. ....	1296	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Casirate (sec. XVI - 1757).	378
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Rancate.	1300	Casirate. ....	378
Rancate (pieve di Agliate). ....	1300	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Cassina de' Pecchi (sec. XVI - 1757).	414
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Rancate (sec. XIV - 1757).	1301	Cassina de' Pecchi. ....	414
Rancate (pieve di San Giuliano). ....	1301	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Cassina Savina (sec. XVI - 1757).	439
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Redecesio (sec. XIV - 1757).	1309	Cassina Savina. ....	439
Redecesio. ....	1309	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Cassina Tappa. Cassina Tappa. ....	444
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Rescalda (sec. XIV - 1757).	1317	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Cassina Velasca. Cassina Velasca. ....	449
Rescalda. ....	1317	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Castellazzo.	469
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Retenate. Retenate. ....	1325	Castellazzo (pieve di San Donato). ....	469
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Rho (sec. XIV - 1757). Rho. ....	1327	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Costa (sec. XVI - 1757). Costa. ....	636
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Robbiano (sec. XIV - 1757).	1336	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Musocco (sec. XVI - 1757).	1101
Robbiano (pieve di Agliate). ....	1336	Musocco. ....	1101
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Rocca Brivia. Rocca Brivia. ....	1352	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Omate (sec. XVI - 1757).	1142
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Rodano (sec. XIV - 1757).	1353	Omate. ....	1142
Rodano. ....	1353	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Paullo (sec. XVI - 1757).	1203
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Romano Paltano (sec. XIV - 1757).	1357	Paullo. ....	1203
Romano Paltano. ....	1357	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Riozzo (sec. XVI - 1757).	1332
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Roncello (sec. XIV - 1757).	1365	Riozzo. ....	1332
Roncello. ....	1365	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757).	1421
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Ronco (sec. XIV - 1757).	1373	San Giorgio. ....	1421
Ronco. ....	1373	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di San Gregorio Vecchio (sec. XVI - 1757).	1439
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Rossino. Rossino. ....	1389	San Gregorio Vecchio. ....	1439
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Rovagnasco (sec. XIV - 1757). Rovagnasco. ....	1390	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di San Novo (sec. XVI - 1757).	1443
1390	1390	San Novo. ....	1443
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Rozzano (sec. XIV - 1757).	1398	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Besate (sec. XVII - 1757).	155
Rozzano. ....	1398	Besate. ....	155
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Ruginello (sec. XIV - 1757).	1402	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Cassina del Pero (sec. XVII - 1757).	418
Ruginello. ....	1402	Cassina del Pero. ....	418
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Salvanesco. Salvanesco. ....	1406	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Valera (sec. XVII - 1757).	1659
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di San Donato (sec. XIV - 1757).	1415	Valera. ....	1659
San Donato. ....	1415	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757).	28
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di San Pedrino (sec. XIV - 1757).	1447	Aicurzio. ....	28
San Pedrino. ....	1447	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Basiano (sec. XVIII - 1757).	110
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di San Pietro Donato.	1460	Basiano (pieve di Corbetta). ....	110
San Pietro Donato. ....	1460	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Carpiano (sec. XIV - 1757).	358
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Santa Brera (sec. XIV - 1757).	1481	Carpiano. ....	358
Santa Brera. ....	1481	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Cassina de' Gatti (sec. XVIII - 1757).	410
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Sarmazzano. Sarmazzano. ....	1494	Cassina de' Gatti. ....	410
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Segrate (sec. XIV - 1757).	1504	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Cassina Fra di Sesto.	427
Segrate. ....	1504	Cassina Fra di Sesto. ....	427
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Settala (sec. XIV - 1757).	1535	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Dresano (sec. XVIII - 1757).	684
Settala. ....	1535	Dresano. ....	684
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Solaro (sec. XIV - 1757).	1553	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Lanzano. Lanzano. ....	828
Solaro. ....	1553	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Masate (sec. XIV - 1757).	931
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Sovico (sec. XIV - 1757).	1558	Masate. ....	931
Sovico. ....	1558	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Mirasole. Mirasole. ....	1028
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Sulbiate inferiore (sec. XIV - 1757).	1562	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Nosate (sec. XIV - 1757).	1117
Sulbiate inferiore. ....	1562	Nosate. ....	1117
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Sulbiate Superiore (sec. XIV - 1757).	1566	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di San Zenone (sec. XVIII - 1757).	1469
Sulbiate superiore. ....	1566	San Zenone. ....	1469
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Tainate (sec. XIV - 1757).	1570	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Tribiano (sec. XVIII - 1757).	1629
Tainate. ....	1570	Tribiano. ....	1629
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Terrazzano (sec. XIV - 1757).	1575	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Vigloè. Vigloè. ....	1747
Terrazzano. ....	1575	<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Villambra (sec. XVIII - 1757).	1773
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Torriggio (sec. XIV - 1757).	1591	Villambra. ....	1773
Torriggio. ....	1591	<b>assemblea dei capi famiglia.</b> comune di Desio (sec. XIII - 1757). Desio. ....	675
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Tregarezzo (sec. XIV - 1757).	1599	<b>assemblea dei comunisti v. assemblea dei capi di casa</b>	
Tregarezzo. ....	1599	<b>assemblea dei comunisti.</b> comune di Cogliate (sec. XIII - 1757).	552
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Trenzanesio (sec. XIV - 1757). Trenzanesio. ....	1613	Cogliate. ....	552
1613	1613	<b>assemblea dei comunisti.</b> comune di Ceriano (sec. XIV - 1757).	497
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Trezzo (sec. XIV - 1757).	1625	Ceriano. ....	497
Trezzo. ....	1625	<b>assemblea dei comunisti.</b> comune di Copreno (sec. XIV - 1757).	589
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Triginto. Triginto. ....	1633	Copreno. ....	589
<b>assemblea dei capi di casa.</b> comune di Triuggio (sec. XIV - 1757).	1634	<b>assemblea dei comunisti.</b> comune di Lazzate (sec. XIV - 1757). Lazzate. ....	829
Triuggio. ....	1634	<b>assemblea dei comunisti.</b> comune di Lentate (sec. XIV - 1757). Lentate. ....	839



<b>assemblea dei fittabili.</b> comune di Fizzonasco (sec. XIV - 1757).	
Fizzonasco.	705
<b>assemblea dei fittabili.</b> comune di Mercugnano (sec. XIV - 1757).	
Mercugnano.	973
<b>assemblea dei fittabili.</b> comune di Villa Zurli. Villa Zurli.	1772
<b>ASSIANO</b>	
comune di Assiano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	68
comune di Assiano (sec. XIV - 1757). console.	68
comune di Assiano (1757 - 1797).	69
comune di Assiano (1798 - 1809).	70
comune di Assiano (1816 - 1841).	71
<b>BADILE</b>	
comune di Badile (sec. XIV - 1757). cancelliere.	72
comune di Badile (sec. XIV - 1757). console.	72
comune di Badile (sec. XIV - 1757). maggiori estimati.	72
comune di Badile (1757 - 1797).	73
comune di Badile (1798 - 1809).	74
comune di Badile (1816 - 1841).	75
<b>BAGGIO</b>	
comune di Baggio (sec. XIII - 1757). cancelliere.	76
comune di Baggio (sec. XIII - 1757). console.	76
comune di Baggio (sec. XIII - 1757). convocato.	76
comune di Baggio (sec. XIII - 1757). esattore.	76
comune di Baggio (sec. XIII - 1757). primi estimati.	76
comune di Baggio (1757 - 1797).	77
comune di Baggio (1798 - 1815).	78
distretto di Baggio.	80
comune di Baggio (1816 - 1859).	79
<b>BALBIANO</b>	
comune di Balbiano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	81
comune di Balbiano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	81
comune di Balbiano (sec. XIV - 1757). console.	81
comune di Balbiano (sec. XIV - 1757). deputati.	81
comune di Balbiano (sec. XIV - 1757). esattore.	81
comune di Balbiano (1801 - 1805).	82
<b>BALSAMO</b>	
comune di Balsamo (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	83
comune di Balsamo (sec. XIV - 1757). cancelliere.	83
comune di Balsamo (sec. XIV - 1757). compadroni.	83
comune di Balsamo (sec. XIV - 1757). console.	83
comune di Balsamo (sec. XIV - 1757). esattore.	83
comune di Balsamo (sec. XIV - 1757). soprintendente.	83
comune di Balsamo (1757 - 1797).	84
comune di Balsamo (1798 - 1809).	85
comune di Balsamo (1816 - 1859).	86
<b>BARANZATE</b>	
comune di Baranzate (sec. XIII - 1757). cancelliere.	87
comune di Baranzate (sec. XIII - 1757). console.	87
comune di Baranzate (sec. XIII - 1757). esattore.	87
comune di Baranzate (1757 - 1797).	88
comune di Baranzate (1798 - 1809).	89
comune di Baranzate (1816 - 1859).	90
<b>BARATE</b>	
comune di Barate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	91
comune di Barate (sec. XIV - 1757). cancelliere.	91
comune di Barate (sec. XIV - 1757). console.	91
comune di Barate (sec. XIV - 1757). sindaco.	91
comune di Barate (1757 - 1797).	92
comune di Barate (1798 - 1809).	93
comune di Barate (1816 - 1859).	94
<b>BARBAJANA</b>	
comune di Barbajana (sec. XIV - 1757). cancelliere.	95
comune di Barbajana (sec. XIV - 1757). console.	95
comune di Barbajana (sec. XIV - 1757). primo estimato.	95
comune di Barbajana (1757 - 1797).	96
comune di Barbajana (1798 - 1809).	97
comune di Barbajana (1816 - 1859).	98
<b>BAREGGIO</b>	
comune di Bareggio (sec. XIII - 1757). cancelliere.	99
comune di Bareggio (sec. XIII - 1757). console.	99
comune di Bareggio (sec. XIII - 1757). esattore.	99
comune di Bareggio (sec. XIII - 1757). primo estimato.	99
comune di Bareggio (1757 - 1797).	100
comune di Bareggio (1798 - 1815).	101
comune di Bareggio (1816 - 1859).	102
<b>BARLASSINA</b>	
comune di Barlassina (sec. XIII - 1757). cancelliere.	103
comune di Barlassina (sec. XIII - 1757). console.	103
comune di Barlassina (sec. XIII - 1757). esattore.	103
comune di Barlassina (sec. XIII - 1757). sindaco.	103
comune di Barlassina (1757 - 1797).	104
comune di Barlassina (1798 - 1809).	105
comune di Barlassina (1811 - 1815).	106
comune di Barlassina (1816 - 1859).	107
distretto V di Barlassina.	108
distretto VIII di Barlassina.	109
<b>BASIANO (PIEVE DI CORBETTA)</b>	
comune di Basiano (sec. XVIII - 1757). assemblea dei capi di casa.	110
comune di Basiano (sec. XVIII - 1757). cancelliere.	110
comune di Basiano (sec. XVIII - 1757). console.	110
comune di Basiano (1757 - 1797).	111
comune di Basiano (1798 - 1809).	112
comune di Basiano (1816 - 1841).	113
<b>BASIANO (PIEVE DI PONTIROLO)</b>	
comune di Basiano (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.	114
comune di Basiano (sec. XIII - 1757). cancelliere.	114
comune di Basiano (sec. XIII - 1757). console.	114
comune di Basiano (1757 - 1797).	115
comune di Basiano (1798 - 1809).	116
comune di Basiano (1816 - 1859).	117
<b>BASIGLIO</b>	
comune di Basiglio (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.	118
comune di Basiglio (sec. XIII - 1757). cancelliere.	118
comune di Basiglio (sec. XIII - 1757). console.	118
comune di Basiglio (sec. XIII - 1757). esattore.	118
comune di Basiglio (sec. XIII - 1757). sindaco.	118
comune di Basiglio (1757 - 1797).	119
comune di Basiglio (1798 - 1815).	120
comune di Basiglio (1816 - 1859).	121
<b>BAZZANA SANT'ILARIO</b>	
comune di Bazzana Sant'Ilario (sec. XIV - 1757). cancelliere.	122
comune di Bazzana Sant'Ilario (sec. XIV - 1757). console.	122
comune di Bazzana Sant'Ilario (sec. XIV - 1757). esattore.	122
comune di Bazzana Sant'Ilario (sec. XIV - 1757). primi estimati.	122
comune di Bazzana Sant'Ilario (1757 - 1797).	123
comune di Bazzana Sant'Ilario (1798 - 1809).	124
comune di Bazzana Sant'Ilario (1816 - 1841).	125
<b>BAZZANELLA</b>	
comune di Bazzanella (sec. XIII - 1757). cancelliere.	126
comune di Bazzanella (sec. XIII - 1757). console.	126
comune di Bazzanella (sec. XIII - 1757). primi estimati.	126
comune di Bazzanella (1757 - 1797).	127
comune di Bazzanella (1798 - 1809).	128
comune di Bazzanella (1816 - 1841).	129
<b>BELLINZAGO</b>	
comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.	130
comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757). cancelliere.	130
comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757). console.	130
comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757). esattore.	130
comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757).	130
rappresentanti dei primi estimati.	130
comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757). sindaco.	130
comune di Bellinzago (1757 - 1797).	131
comune di Bellinzago (1798 - 1811).	132
comune di Bellinzago (1816 - 1859).	133
<b>BELLUSCO</b>	
comune di Bellusco (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	134
comune di Bellusco (sec. XIV - 1757). cancelliere.	134
comune di Bellusco (sec. XIV - 1757). console.	134
comune di Bellusco (sec. XIV - 1757). esattore.	134
comune di Bellusco (sec. XIV - 1757). sindaco.	134
comune di Bellusco (1757 - 1797).	135
comune di Bellusco (1798 - 1815).	136
comune di Bellusco (1816 - 1859).	137
<b>BERNAREGGIO</b>	
comune di Bernareggio (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	138
comune di Bernareggio (sec. XIV - 1757). cancelliere.	138
comune di Bernareggio (sec. XIV - 1757). console.	138
comune di Bernareggio (sec. XIV - 1757). sindaco.	138
comune di Bernareggio (1757 - 1797).	139
comune di Bernareggio (1798 - 1815).	140
comune di Bernareggio (1816 - 1859).	141
<b>BERNATE (PIEVE DI CORBETTA)</b>	
comune di Bernate (sec. XVI - 1757). cancelliere.	142
comune di Bernate (sec. XVI - 1757). console.	142
comune di Bernate (sec. XVI - 1757). esattore.	142
comune di Bernate (1757 - 1797).	143
comune di Bernate (1798 - 1809).	144
comune di Bernate (1816 - 1859).	145
<b>BERNATE (PIEVE DI VIMERCATE)</b>	
comune di Bernate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	146
comune di Bernate (sec. XIV - 1757). cancelliere.	146
comune di Bernate (sec. XIV - 1757). console.	146
comune di Bernate (sec. XIV - 1757). esattore.	146
comune di Bernate (sec. XIV - 1757). sindaco.	146
comune di Bernate (1757 - 1797).	147
comune di Bernate (1798 - 1809).	148
comune di Bernate (1816 - 1842).	149
<b>BESANA INFERIORE</b>	
comune di Besana inferiore. cancelliere.	150
comune di Besana inferiore. console.	150
comune di Besana inferiore. esattore.	150
<b>BESANA SUPERIORE</b>	
comune di Besana superiore. cancelliere.	151
comune di Besana superiore. console.	151
comune di Besana superiore. esattore.	151
<b>BESANA SUPERIORE ED INFERIORE</b>	
comune di Besana superiore ed inferiore (1757 - 1797).	152
comune di Besana superiore ed inferiore (1798 - 1815).	153
comune di Besana superiore ed inferiore (1816 - 1859).	154
<b>BESATE</b>	
comune di Besate (sec. XVII - 1757). assemblea dei capi di casa.	155
comune di Besate (sec. XVII - 1757). cancelliere.	155
comune di Besate (sec. XVII - 1757). consiglio. deputati rurali.	155
comune di Besate (sec. XVII - 1757). console.	155
comune di Besate (sec. XVII - 1757). esattore.	155
comune di Besate (1757 - 1797).	156
comune di Besate (1798 - 1815).	157
comune di Besate (1816 - 1859).	158



<b>BESTAZZO</b>		
comune di Bestazzo (sec. XIV - 1757). cancelliere.	159	
comune di Bestazzo (sec. XIV - 1757). console.	159	
comune di Bestazzo (sec. XIV - 1757). deputati.	159	
comune di Bestazzo (sec. XIV - 1757). esattore.	159	
comune di Bestazzo (1757 - 1797).	160	
comune di Bestazzo (1798 - 1809).	161	
comune di Bestazzo (1816 - 1859).	162	
<b>BETTOLA DI CALVIGNASCO</b>		
comune di Bettola di Calvignasco. cancelliere.	163	
comune di Bettola di Calvignasco. consiglio generale.	163	
comune di Bettola di Calvignasco. console.	163	
comune di Bettola di Calvignasco. deputati.	163	
comune di Bettola di Calvignasco. esattore.	163	
<b>BETTOLA SAN SALVATORE</b>		
comune di Bettola San Salvatore. console.	164	
<b>BIASSONO</b>		
comune di Biassono (sec. XIII - 1757). cancelliere.	165	
comune di Biassono (sec. XIII - 1757). console.	165	
comune di Biassono (sec. XIII - 1757). esattore.	165	
comune di Biassono (sec. XIII - 1757). primo estimato.	165	
comune di Biassono (1757 - 1797).	166	
comune di Biassono (1798 - 1815).	167	
comune di Biassono (1816 - 1859).	168	
<b>BICOCCA</b>		
comune di Bicocca (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa.	169	
comune di Bicocca (sec. XVI - 1757). cancelliere.	169	
comune di Bicocca (sec. XVI - 1757). console.	169	
comune di Bicocca (1757 - 1797).	170	
comune di Bicocca (1798 - 1808).	171	
comune di Bicocca (1816 - 1859).	172	
<b>BIENATE</b>		
comune di Bienate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	173	
comune di Bienate (sec. XIV - 1757). cancelliere.	173	
comune di Bienate (sec. XIV - 1757). consiglio ordinario.	173	
comune di Bienate (sec. XIV - 1757). console.	173	
comune di Bienate (sec. XIV - 1757). deputati.	173	
comune di Bienate (sec. XIV - 1757). esattore.	173	
comune di Bienate (sec. XIV - 1757). sindaci.	173	
comune di Bienate (1757 - 1797).	174	
comune di Bienate (1798 - 1809).	175	
comune di Bienate (1816 - 1859).	176	
<b>BINASCO</b>		
comune di Binasco (sec. XVI - 1757). cancelliere.	179	
comune di Binasco (sec. XVI - 1757). consiglio generale.	179	
comune di Binasco (sec. XVI - 1757). consiglio particolare. deputati.	179	
comune di Binasco (sec. XVI - 1757). consiglio particolare. sindaci.	179	
comune di Binasco (sec. XVI - 1757). console.	179	
comune di Binasco (sec. XVI - 1757). esattore.	179	
vicariato di Binasco (sec. XVI - 1757).	186	
comune di Binasco (1757 - 1797).	180	
vicariato di Binasco (1757 - 1797).	187	
comune di Binasco (1798 - 1815).	181	
distretto di Binasco (1798 marzo 20 - 1798 settembre 25).	183	
distretto di Binasco (1798 settembre 26 - 1801 maggio 14).	184	
cantone IV di Binasco.	177	
cantone II di Binasco.	178	
comune di Binasco (1816 - 1859).	182	
distretto VI di Binasco.	185	
<b>BINZAGO</b>		
comune di Binzago (sec. XIV - 1757). cancelliere.	188	
comune di Binzago (sec. XIV - 1757). consoli.	188	
comune di Binzago (sec. XIV - 1757). esattore.	188	
comune di Binzago (sec. XIV - 1757). sindaco.	188	
comune di Binzago (1757 - 1797).	189	
comune di Binzago (1798 - 1809).	190	
comune di Binzago (1816 - 1859).	191	
<b>BIRAGA</b>		
comune di Biraga. cancelliere.	192	
comune di Biraga. console.	192	
comune di Biraga. esattore.	192	
comune di Biraga. sindaco.	192	
<b>BIRAGO</b>		
comune di Birago (sec. XIII - 1757). cancelliere.	193	
comune di Birago (sec. XIII - 1757). console.	193	
comune di Birago (sec. XIII - 1757). esattore.	193	
comune di Birago (sec. XIII - 1757). sindaco.	193	
comune di Birago (1757 - 1797).	194	
comune di Birago (1798 - 1809).	195	
comune di Birago (1816 - 1859).	196	
<b>BIROLO</b>		
comune di Birolo. console.	197	
<b>BISENTRATE</b>		
comune di Bisentrato (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	198	
comune di Bisentrato (sec. XIV - 1757). cancelliere.	198	
comune di Bisentrato (sec. XIV - 1757). console.	198	
comune di Bisentrato (sec. XIV - 1757). esattore.	198	
comune di Bisentrato (1757 - 1797).	199	
comune di Bisentrato (1798 - 1809).	200	
comune di Bisentrato (1816 - 1859).	201	
<b>BOFFALORA</b>		
comune di Boffalora (sec. XIV - 1757). cancelliere.	202	
comune di Boffalora (sec. XIV - 1757). console.	202	
comune di Boffalora (sec. XIV - 1757). deputato.	202	
comune di Boffalora (sec. XIV - 1757). esattore.	202	
comune di Boffalora (sec. XIV - 1757). sindaco.	202	
comune di Boffalora (1757 - 1797).	203	
comune di Boffalora (1798 - 1815).	204	
comune di Boffalora (1816 - 1859).	205	
<b>BOLDINASCO</b>		
comune di Boldinasco (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	206	
comune di Boldinasco (sec. XIV - 1757). cancelliere.	206	
comune di Boldinasco (sec. XIV - 1757). console.	206	
comune di Boldinasco (sec. XIV - 1757). esattore.	206	
comune di Boldinasco (sec. XIV - 1757). primi estimati.	206	
comune di Boldinasco (1757 - 1797).	207	
comune di Boldinasco (1798 - 1808).	208	
comune di Boldinasco (1816 - 1859).	209	
<b>BOLGIANO</b>		
comune di Bolgiano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	210	
comune di Bolgiano (sec. XIV - 1757). console.	210	
comune di Bolgiano (1757 - 1797).	211	
comune di Bolgiano (1798 - 1809).	212	
comune di Bolgiano (1816 - 1859).	213	
<b>BOLLATE</b>		
comune di Bollate (sec. XIII - 1757). cancelliere.	214	
comune di Bollate (sec. XIII - 1757). console.	214	
comune di Bollate (sec. XIII - 1757). esattore.	214	
comune di Bollate (sec. XIII - 1757). primi estimati.	214	
comune di Bollate (sec. XIII - 1757). soprintendenti.	214	
pieve di Bollate (sec. XIV - 1757).	221	
comune di Bollate (1757 - 1797).	215	
pieve di Bollate (1757 - 1797).	222	
comune di Bollate (1798 - 1815).	216	
distretto di Bollate (1798 marzo 26 - 1798 settembre 25).	218	
distretto di Bollate (1798 settembre 26 - 1801 maggio 14).	219	
comune di Bollate (1816 - 1859).	217	
distretto III di Bollate.	220	
<b>BONIROLA</b>		
comune di Bonirola (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	223	
comune di Bonirola (sec. XIV - 1757). cancelliere.	223	
comune di Bonirola (sec. XIV - 1757). console.	223	
comune di Bonirola (sec. XIV - 1757). esattore.	223	
comune di Bonirola (1757 - 1797).	224	
comune di Bonirola (1798 - 1809).	225	
comune di Bonirola (1816 - 1859).	226	
<b>BORNAGO</b>		
comune di Bornago (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.	227	
comune di Bornago (sec. XIII - 1757). cancelliere.	227	
comune di Bornago (sec. XIII - 1757). compadroni.	227	
comune di Bornago (sec. XIII - 1757). console.	227	
comune di Bornago (sec. XIII - 1757). deputati.	227	
comune di Bornago (sec. XIII - 1757). esattore.	227	
comune di Bornago (1757 - 1797).	228	
comune di Bornago (1798 - 1809).	229	
comune di Bornago (1816 - 1859).	230	
<b>BOVISIO</b>		
comune di Bovisio (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	231	
comune di Bovisio (sec. XIV - 1757). cancelliere.	231	
comune di Bovisio (sec. XIV - 1757). console.	231	
comune di Bovisio (sec. XIV - 1757). esattore.	231	
comune di Bovisio (1757 - 1797).	232	
comune di Bovisio (1798 - 1811).	233	
comune di Bovisio (1816 - 1859).	234	
<b>BRESSO</b>		
comune di Bresso (sec. XIV - 1757). cancelliere.	235	
comune di Bresso (sec. XIV - 1757). console.	235	
comune di Bresso (sec. XIV - 1757). primi estimati.	235	
comune di Bresso (1757 - 1797).	236	
comune di Bresso (1798 - 1811).	237	
comune di Bresso (1816 - 1859).	238	
<b>BRIAVACCA</b>		
comune di Briavacca (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	239	
comune di Briavacca (sec. XIV - 1757). cancelliere.	239	
comune di Briavacca (sec. XIV - 1757). console.	239	
comune di Briavacca (sec. XIV - 1757). fittabile.	239	
comune di Briavacca (sec. XIV - 1757). sindaco.	239	
comune di Briavacca (1757 - 1797).	240	
comune di Briavacca (1798 - 1809).	241	
comune di Briavacca (1816 - 1859).	242	
<b>BRIOSCO</b>		
comune di Briosco (sec. XIV - 1757). cancelliere.	243	
comune di Briosco (sec. XIV - 1757). capi di casa.	243	
comune di Briosco (sec. XIV - 1757). esattori.	243	
comune di Briosco (sec. XIV - 1757). sindaco.	243	
comune di Briosco (1757 - 1797).	244	
comune di Briosco (1798 - 1815).	245	
comune di Briosco (1816 - 1859).	246	
<b>BRUGORA</b>		
comune di Brugora. cancelliere.	247	
comune di Brugora. console.	247	
comune di Brugora. esattore.	247	
<b>BRUSUGLIO</b>		
comune di Brusuglio (sec. XIV - 1757). cancelliere.	248	
comune di Brusuglio (sec. XIV - 1757). console.	248	
comune di Brusuglio (sec. XIV - 1757). primi estimati.	248	
comune di Brusuglio (1757 - 1797).	249	
comune di Brusuglio (1798 - 1809).	250	
comune di Brusuglio (1816 - 1859).	251	

<b>BRUZZANO</b>	
comune di Bruzzano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	252
comune di Bruzzano (sec. XIV - 1757). console.	252
comune di Bruzzano (sec. XIV - 1757). esattore.	252
comune di Bruzzano (sec. XIV - 1757). primo estimato.	252
pieve di Bruzzano (sec. XIV - 1757).	256
comune di Bruzzano (1757 - 1797).	253
pieve di Bruzzano (1757 - 1797).	257
comune di Bruzzano (1798 - 1815).	254
comune di Bruzzano (1816 - 1859).	255
<b>BUBBIANO</b>	
comune di Bubbiano (sec. XVI - 1757). cancelliere.	258
comune di Bubbiano (sec. XVI - 1757). console.	258
comune di Bubbiano (sec. XVI - 1757). deputati.	258
comune di Bubbiano (sec. XVI - 1757). esattore.	258
comune di Bubbiano (1757 - 1797).	259
comune di Bubbiano (1798 - 1809).	260
comune di Bubbiano (1816 - 1859).	261
<b>BUCCINASCO</b>	
comune di Buccinasco (sec. XIV - 1757). cancelliere.	262
comune di Buccinasco (sec. XIV - 1757). console.	262
comune di Buccinasco (sec. XIV - 1757). primi estimati.	262
comune di Buccinasco (1757 - 1797).	263
comune di Buccinasco (1798 - 1809).	264
comune di Buccinasco (1816 - 1859).	265
<b>BUGO</b>	
comune di Bugo (sec. XVI - 1757). cancelliere.	266
comune di Bugo (sec. XVI - 1757). console.	266
comune di Bugo (sec. XVI - 1757). esattore.	266
comune di Bugo (1757 - 1797).	267
comune di Bugo (1798 - 1809).	268
comune di Bugo (1816 - 1841).	269
<b>BURAGO</b>	
comune di Burago (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	270
comune di Burago (sec. XIV - 1757). cancelliere.	270
comune di Burago (sec. XIV - 1757). console.	270
comune di Burago (sec. XIV - 1757). esattore.	270
comune di Burago (sec. XIV - 1757). sindaco.	270
comune di Burago (1757 - 1797).	271
comune di Burago (1798 - 1809).	272
comune di Burago (1816 - 1859).	273
<b>BUSCATE</b>	
comune di Buscate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	274
comune di Buscate (sec. XIV - 1757). cancelliere.	274
comune di Buscate (sec. XIV - 1757). consiglio ordinario.	274
comune di Buscate (sec. XIV - 1757). console.	274
comune di Buscate (sec. XIV - 1757). esattore.	274
comune di Buscate (sec. XIV - 1757). sindaci.	274
comune di Buscate (1757 - 1797).	275
comune di Buscate (1798 - 1815).	276
comune di Buscate (1816 - 1859).	277
<b>BUSNAGO</b>	
comune di Busnago (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	278
comune di Busnago (sec. XIV - 1757). cancelliere.	278
comune di Busnago (sec. XIV - 1757). console.	278
comune di Busnago (sec. XIV - 1757). esattore.	278
comune di Busnago (sec. XIV - 1757). sindaci.	278
comune di Busnago (1757 - 1797).	279
comune di Busnago (1798 - 1815).	280
comune di Busnago (1816 - 1859).	281
<b>BUSSERO</b>	
comune di Bussero (sec. XIV - 1757). cancelliere.	282
comune di Bussero (sec. XIV - 1757). consiglio generale.	282
comune di Bussero (sec. XIV - 1757). console.	282
comune di Bussero (sec. XIV - 1757). deputati civili.	282
comune di Bussero (sec. XIV - 1757). deputati rurali.	282
comune di Bussero (sec. XIV - 1757). esattore.	282
comune di Bussero (1757 - 1797).	283
comune di Bussero (1798 - 1809).	284
comune di Bussero (1816 - 1859).	285
<b>BUSTIGHERA</b>	
comune di Bustighera (sec. XIV - 1757). console.	286
comune di Bustighera (sec. XIV - 1757). esattore.	286
comune di Bustighera (sec. XIV - 1757). procuratore milanese.	286
comune di Bustighera (sec. XIV - 1757). ragionatto.	286
comune di Bustighera (1757 - 1797).	287
comune di Bustighera (1798 - 1811).	288
comune di Bustighera (1816 - 1859).	289
<b>BUSTO GAROLFO</b>	
comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	290
comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757). cancelliere.	290
comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757). consiglio.	290
comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757). console.	290
comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757). deputati.	290
comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757). esattore.	290
comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757). sindaci.	290
comune di Busto Garolfo (1757 - 1797).	291
comune di Busto Garolfo (1798 - 1815).	292
comune di Busto Garolfo (1816 - 1859).	293
<b>CA' MATTA</b>	
comune di Ca' Matta. console.	294
comune di Ca' Matta. primo estimato.	294
<b>CALEPPIO</b>	
comune di Caleppio. cancelliere.	295
comune di Caleppio. consiglio.	295
comune di Caleppio. console.	295
comune di Caleppio. esattore.	295
<b>CALÒ</b>	
comune di Calò (sec. XIV - 1757). cancelliere.	296
comune di Calò (sec. XIV - 1757). capi di casa.	296
comune di Calò (sec. XIV - 1757). esattore.	296
comune di Calò (1757 - 1797).	297
comune di Calò (1798 - 1809).	298
comune di Calò (1816 - 1859).	299
<b>CALUZZANO</b>	
comune di Caluzzano. assemblea dei capi di casa.	300
comune di Caluzzano. console.	300
<b>CALVENZANO</b>	
comune di Calvenzano. cancelliere.	301
comune di Calvenzano. console.	301
comune di Calvenzano. esattore.	301
comune di Calvenzano. primi estimati.	301
<b>CALVIGNASCO</b>	
comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757). cancelliere.	302
comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757). consiglio generale.	302
comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757). consiglio particolare.	302
comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757). console.	302
comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757). deputati.	302
comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757). esattore.	302
comune di Calvignasco (1757 - 1797).	303
comune di Calvignasco (1798 - 1811).	304
comune di Calvignasco (1816 - 1859).	305
<b>CAMBIAGO</b>	
comune di Cambiagio (sec. XIV - 1757). cancellieri.	306
comune di Cambiagio (sec. XIV - 1757). console.	306
comune di Cambiagio (sec. XIV - 1757). esattore.	306
comune di Cambiagio (sec. XIV - 1757). sindaco.	306
comune di Cambiagio (1757 - 1797).	307
comune di Cambiagio (1798 - 1809).	308
comune di Cambiagio (1816 - 1859).	309
<b>CAMNAGO</b>	
comune di Camnago. cancelliere.	310
comune di Camnago. console.	310
<b>CAMPARADA</b>	
comune di Camparada (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa.	311
comune di Camparada (sec. XVI - 1757). cancelliere.	311
comune di Camparada (sec. XVI - 1757). console.	311
comune di Camparada (sec. XVI - 1757). esattore.	311
comune di Camparada (1757 - 1797).	312
comune di Camparada (1798 - 1809).	313
comune di Camparada (1816 - 1859).	314
<b>CAMPORICCO</b>	
comune di Camporico (sec. XIV - 1757). cancelliere.	315
comune di Camporico (sec. XIV - 1757). console.	315
comune di Camporico (sec. XIV - 1757). deputati forensi.	315
comune di Camporico (sec. XIV - 1757). esattore.	315
comune di Camporico (1757 - 1797).	316
comune di Camporico (1798 - 1809).	317
comune di Camporico (1816 - 1841).	318
<b>CAMUZZAGO</b>	
comune di Camuzzago. assemblea dei capi di casa.	319
comune di Camuzzago. cancelliere.	319
comune di Camuzzago. console.	319
<b>cancelliere. comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757).</b>	
Abbiategrasso.	3
<b>cancelliere. comune di Affori (sec. XIV - 1757). Affori.</b>	13
<b>cancelliere. comune di Agliate (sec. XIV - 1757). Agliate.</b>	17
<b>cancelliere. comune di Agrate (sec. XIV - 1757). Agrate.</b>	23
<b>cancelliere. comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757). Aicurzio.</b>	28
<b>cancelliere. comune di Albairate (sec. XIII - 1757). Albairate.</b>	32
<b>cancelliere. comune di Albiate (sec. XIV - 1757). Albiate.</b>	36
<b>cancelliere. comune di Albignano (sec. XIV - 1757). Albignano.</b>	40
<b>cancelliere. comune di Arconate (sec. XIII - 1757). Arconate.</b>	48
<b>cancelliere. comune di Arcore (sec. XIV - 1757). Arcore.</b>	52
<b>cancelliere. comune di Arese (sec. XIV - 1757). Arese.</b>	56
<b>cancelliere. comune di Arluno (sec. XIV - 1757). Arluno.</b>	60
<b>cancelliere. comune di Assiano (sec. XIV - 1757). Assiano.</b>	68
<b>cancelliere. comune di Badile (sec. XIV - 1757). Badile.</b>	72
<b>cancelliere. comune di Baggio (sec. XIII - 1757). Baggio.</b>	76
<b>cancelliere. comune di Balbiano (sec. XIV - 1757). Balbiano.</b>	81
<b>cancelliere. comune di Balsamo (sec. XIV - 1757). Balsamo.</b>	83
<b>cancelliere. comune di Baranzate (sec. XIII - 1757). Baranzate.</b>	87
<b>cancelliere. comune di Barate (sec. XIV - 1757). Barate.</b>	91
<b>cancelliere. comune di Barbajana (sec. XIV - 1757). Barbajana.</b>	95
<b>cancelliere. comune di Bareggio (sec. XIII - 1757). Bareggio.</b>	99
<b>cancelliere. comune di Barlassina (sec. XIII - 1757). Barlassina.</b>	103
<b>cancelliere. comune di Basiano (sec. XIII - 1757).</b>	
Basiano (pieve di Pontirolo).	114
<b>cancelliere. comune di Basiano (sec. XVIII - 1757).</b>	
Basiano (pieve di Corbetta).	110
<b>cancelliere. comune di Basiglio (sec. XIII - 1757). Basiglio.</b>	118
<b>cancelliere. comune di Bazzana Sant'Ilario (sec. XIV - 1757).</b>	
Bazzana Sant'Ilario.	122
<b>cancelliere. comune di Bazzanella (sec. XIII - 1757). Bazzanella.</b>	126
<b>cancelliere. comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757). Bellinzago.</b>	130
<b>cancelliere. comune di Bellusco (sec. XIV - 1757). Bellusco.</b>	134
<b>cancelliere. comune di Bernareggio (sec. XIV - 1757). Bernareggio.</b>	138
<b>cancelliere. comune di Bernate (sec. XIV - 1757).</b>	
Bernate (pieve di Vimercate).	146

<b>cancelliere.</b> comune di Bernate (sec. XVI - 1757). Bernate (pieve di Corbetta).....	142	<b>cancelliere.</b> comune di Castelletto Mendosio (sec. XVI - 1757). Castelletto Mendosio.....	476
<b>cancelliere.</b> comune di Besana inferiore. Besana inferiore.....	150	<b>cancelliere.</b> comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). Cavajone.....	480
<b>cancelliere.</b> comune di Besana superiore. Besana superiore.....	151	<b>cancelliere.</b> comune di Cavenago (sec. XII - 1757). Cavenago.....	484
<b>cancelliere.</b> comune di Besate (sec. XVII - 1757). Besate.....	155	<b>cancelliere.</b> comune di Cavriano. Cavriano.....	488
<b>cancelliere.</b> comune di Bestazzo (sec. XIV - 1757). Bestazzo.....	159	<b>cancelliere.</b> comune di Cazzano (sec. XIV - 1757). Cazzano.....	489
<b>cancelliere.</b> comune di Bettola di Calvignasco. Bettola di Calvignasco.....	163	<b>cancelliere.</b> comune di Cerchiate (sec. XIII - 1757). Cerchiate.....	493
<b>cancelliere.</b> comune di Biassono (sec. XIII - 1757). Biassono.....	165	<b>cancelliere.</b> comune di Ceriano (sec. XIV - 1757). Ceriano.....	497
<b>cancelliere.</b> comune di Bicocca (sec. XVI - 1757). Bicocca.....	169	<b>cancelliere.</b> comune di Cernusco Asinario (sec. XIII - 1757). Cernusco Asinario.....	501
<b>cancelliere.</b> comune di Bienne (sec. XIV - 1757). Bienne.....	173	<b>cancelliere.</b> comune di Cerro (sec. XIV - 1757). Cerro (pieve di Parabiago).....	506
<b>cancelliere.</b> comune di Binasco (sec. XVI - 1757). Binasco.....	179	<b>cancelliere.</b> comune di Cesano Boscone (sec. XIII - 1757). Cesano Boscone.....	514
<b>cancelliere.</b> comune di Binzago (sec. XIV - 1757). Binzago.....	188	<b>cancelliere.</b> comune di Cesano Maderno (sec. XIV - 1757). Cesano Maderno.....	521
<b>cancelliere.</b> comune di Biraga. Biraga.....	192	<b>cancelliere.</b> comune di Cesate (sec. XIV - 1757). Cesate.....	525
<b>cancelliere.</b> comune di Birago (sec. XIII - 1757). Birago.....	193	<b>cancelliere.</b> comune di Chiaravalle (sec. XIV - 1757). Chiaravalle.....	529
<b>cancelliere.</b> comune di Bisentrato (sec. XIV - 1757). Bisentrato.....	198	<b>cancelliere.</b> comune di Cimiano. Cimiano.....	534
<b>cancelliere.</b> comune di Boffalora (sec. XIV - 1757). Boffalora.....	202	<b>cancelliere.</b> comune di Cislano (sec. XIV - 1757). Cislano.....	540
<b>cancelliere.</b> comune di Boldinasco (sec. XIV - 1757). Boldinasco.....	206	<b>cancelliere.</b> comune di Civesio (sec. XIV - 1757). Civesio.....	544
<b>cancelliere.</b> comune di Bollate (sec. XIII - 1757). Bollate.....	214	<b>cancelliere.</b> comune di Cogliate (sec. XIII - 1757). Cogliate.....	552
<b>cancelliere.</b> comune di Bonirola (sec. XIV - 1757). Bonirola.....	223	<b>cancelliere.</b> comune di Colnago (sec. XIV - 1757). Colnago.....	556
<b>cancelliere.</b> comune di Bornago (sec. XIII - 1757). Bornago.....	227	<b>cancelliere.</b> comune di Cologno (sec. XIV - 1757). Cologno (corte di Monza).....	560
<b>cancelliere.</b> comune di Bovisio (sec. XIV - 1757). Bovisio.....	231	<b>cancelliere.</b> comune di Colturano (sec. XIV - 1757). Colturano.....	565
<b>cancelliere.</b> comune di Bresso (sec. XIV - 1757). Bresso.....	235	<b>cancelliere.</b> comune di Colzano (sec. XIV - 1757). Colzano.....	569
<b>cancelliere.</b> comune di Briavacca (sec. XIV - 1757). Briavacca.....	239	<b>cancelliere.</b> comune di Concesa (sec. XIV - 1757). Concesa.....	573
<b>cancelliere.</b> comune di Brioso (sec. XIV - 1757). Brioso.....	243	<b>cancelliere.</b> comune di Concorezzo (sec. XIII - 1757). Concorezzo.....	577
<b>cancelliere.</b> comune di Brugora. Brugora.....	247	<b>cancelliere.</b> comune di Copreno (sec. XIV - 1757). Copreno.....	589
<b>cancelliere.</b> comune di Brusuglio (sec. XIV - 1757). Brusuglio.....	248	<b>cancelliere.</b> comune di Corbetta (sec. XIV - 1757). Corbetta.....	593
<b>cancelliere.</b> comune di Bruzzano (sec. XIV - 1757). Bruzzano.....	252	<b>cancelliere.</b> comune di Cormano (sec. XIII - 1757). Cormano.....	601
<b>cancelliere.</b> comune di Bubbiano (sec. XVI - 1757). Bubbiano.....	258	<b>cancelliere.</b> comune di Cornaredo (sec. XIII - 1757). Cornaredo.....	605
<b>cancelliere.</b> comune di Buccinasco (sec. XIV - 1757). Buccinasco.....	262	<b>cancelliere.</b> comune di Cornate (sec. XIV - 1757). Cornate.....	609
<b>cancelliere.</b> comune di Bugo (sec. XVI - 1757). Bugo.....	266	<b>cancelliere.</b> comune di Cornegliano (sec. XIV - 1757). Cornegliano.....	613
<b>cancelliere.</b> comune di Burago (sec. XIV - 1757). Burago.....	270	<b>cancelliere.</b> comune di Coronate (sec. XVIII - 1757). Coronate.....	619
<b>cancelliere.</b> comune di Buscate (sec. XIV - 1757). Buscate.....	274	<b>cancelliere.</b> comune di Correzzana (sec. XVI - 1757). Correzzana.....	626
<b>cancelliere.</b> comune di Busnago (sec. XIV - 1757). Busnago.....	278	<b>cancelliere.</b> comune di Costa (sec. XVI - 1757). Costa.....	636
<b>cancelliere.</b> comune di Bussero (sec. XIV - 1757). Bussero.....	282	<b>cancelliere.</b> comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). Crescenzago.....	640
<b>cancelliere.</b> comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757). Busto Garolfo.....	290	<b>cancelliere.</b> comune di Cusago (sec. XIV - 1757). Cusago.....	655
<b>cancelliere.</b> comune di Calepio. Calepio.....	295	<b>cancelliere.</b> comune di Cusano (sec. XIV - 1757). Cusano.....	659
<b>cancelliere.</b> comune di Calò (sec. XIV - 1757). Calò.....	296	<b>cancelliere.</b> comune di Dairago (sec. XIV - 1757). Dairago.....	663
<b>cancelliere.</b> comune di Calvenzano. Calvenzano.....	301	<b>cancelliere.</b> comune di Dergano (sec. XIII - 1757). Dergano.....	669
<b>cancelliere.</b> comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757). Calvignasco.....	302	<b>cancelliere.</b> comune di Desio (sec. XIII - 1757). Desio.....	675
<b>cancelliere.</b> comune di Camnago. Camnago.....	310	<b>cancelliere.</b> comune di Dresano (sec. XVIII - 1757). Dresano.....	684
<b>cancelliere.</b> comune di Camparada (sec. XVI - 1757). Camparada.....	311	<b>cancelliere.</b> comune di Dugnano (sec. XIV - 1757). Dugnano.....	688
<b>cancelliere.</b> comune di Camporico (sec. XIV - 1757). Camporico.....	315	<b>cancelliere.</b> comune di Fagnano (sec. XIV - 1757). Fagnano.....	692
<b>cancelliere.</b> comune di Camuzzago. Camuzzago.....	319	<b>cancelliere.</b> comune di Fallavechia (sec. XVI - 1757). Fallavechia.....	696
<b>cancelliere.</b> comune di Canegrate (sec. XIV - 1757). Canegrate.....	320	<b>cancelliere.</b> comune di Femegro. Femegro.....	700
<b>cancelliere.</b> comune di Canobbio (sec. XIV - 1757). Canobbio.....	324	<b>cancelliere.</b> comune di Figino (sec. XIII - 1757). Figino.....	701
<b>cancelliere.</b> comune di Canonica del Lambro (sec. XVI - 1757). Canonica del Lambro.....	328	<b>cancelliere.</b> comune di Fizzonasco (sec. XIV - 1757). Fizzonasco.....	705
<b>cancelliere.</b> comune di Cantalupo. Cantalupo.....	332	<b>cancelliere.</b> comune di Foramagno (sec. XIV - 1757). Foramagno.....	709
<b>cancelliere.</b> comune di Canzo. Canzo.....	333	<b>cancelliere.</b> comune di Furato (sec. XVI - 1757). Furato.....	713
<b>cancelliere.</b> comune di Caponago (sec. XIII - 1757). Caponago.....	334	<b>cancelliere.</b> comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757). Gaggiano.....	720
<b>cancelliere.</b> comune di Capriano (sec. XIV - 1757). Capriano.....	338	<b>cancelliere.</b> comune di Garbagnate (sec. XIV - 1757). Garbagnate.....	725
<b>cancelliere.</b> comune di Carate (sec. XIV - 1757). Carate.....	343	<b>cancelliere.</b> comune di Garbatola (sec. XVI - 1757). Garbatola.....	729
<b>cancelliere.</b> comune di Carbonizza. Carbonizza.....	349	<b>cancelliere.</b> comune di Gazzera. Gazzera.....	741
<b>cancelliere.</b> comune di Carnate (sec. XIV - 1757). Carnate.....	350	<b>cancelliere.</b> comune di Gessate (sec. XIII - 1757). Gessate.....	743
<b>cancelliere.</b> comune di Carpianello (sec. XIV - 1757). Carpianello.....	354	<b>cancelliere.</b> comune di Giussano (sec. XIV - 1757). Giussano.....	747
<b>cancelliere.</b> comune di Carpiano (sec. XIV - 1757). Carpiano.....	358	<b>cancelliere.</b> comune di Gorgonzola (sec. XIV - 1757). Gorgonzola.....	757
<b>cancelliere.</b> comune di Carugate (sec. XIII - 1757). Carugate.....	362	<b>cancelliere.</b> comune di Gorla (sec. XIV - 1757). Gorla.....	766
<b>cancelliere.</b> comune di Casa Nova (sec. XIV - 1757). Casa Nuova.....	366	<b>cancelliere.</b> comune di Grancino (sec. XIV - 1757). Grancino.....	770
<b>cancelliere.</b> comune di Casarile (sec. XVI - 1757). Casarile.....	370	<b>cancelliere.</b> comune di Greco. Greco.....	775
<b>cancelliere.</b> comune di Caselle (sec. XIV - 1757). Caselle.....	374	<b>cancelliere.</b> comune di Groppello (sec. XIV - 1757). Groppello.....	780
<b>cancelliere.</b> comune di Casorezzo (sec. XIV - 1757). Casorezzo.....	382	<b>cancelliere.</b> comune di Gudo Gambaredo (sec. XIV - 1757). Gudo Gambaredo.....	784
<b>cancelliere.</b> comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757). Cassano d'Adda.....	386	<b>cancelliere.</b> comune di Gudo Visconti (sec. XIV - 1757). Gudo Visconti.....	788
<b>cancelliere.</b> comune di Cassignanica (sec. XIV - 1757). Cassignanica.....	392	<b>cancelliere.</b> comune di Incirano (sec. XIV - 1757). Incirano.....	792
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina Amata (sec. XVI - 1757). Cassina Amata.....	400	<b>cancelliere.</b> comune di Incugnate (sec. XIV - 1757). Incugnate.....	796
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina Baraggia (sec. XIV - 1757). Cassina Baraggia.....	404	<b>cancelliere.</b> comune di Induno (sec. XIV - 1757). Induno.....	800
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina Bardena. Cassina Bardena.....	408	<b>cancelliere.</b> comune di Inveruno (sec. XIII - 1757). Inveruno.....	804
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina de' Gatti (sec. XVIII - 1757). Cassina de' Gatti.....	410	<b>cancelliere.</b> comune di Inzago (sec. XIII - 1757). Inzago.....	808
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina de' Pecchi (sec. XVI - 1757). Cassina de' Pecchi.....	414	<b>cancelliere.</b> comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757). Lacchiarella.....	812
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina del Pero (sec. XVII - 1757). Cassina del Pero.....	418	<b>cancelliere.</b> comune di Lainate (sec. XIII - 1757). Lainate.....	816
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina di Donato del Conte (sec. XVI - 1757). Cassina di Donato del Conte.....	422	<b>cancelliere.</b> comune di Lambrate (sec. XIV - 1757). Lambrate.....	820
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina Giorgio Aliprandi. Cassina Aliprandi.....	396	<b>cancelliere.</b> comune di Lampugnano (sec. XIII - 1757). Lampugnano.....	824
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina Nova. Cassina Nuova.....	428	<b>cancelliere.</b> comune di Lanzano. Lanzano.....	828
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina Pelucca. Cassina Pelucca.....	432	<b>cancelliere.</b> comune di Lazzate (sec. XIV - 1757). Lazzate.....	829
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina San Giorgio al Lambro. Cassina San Giorgio al Lambro.....	437	<b>cancelliere.</b> comune di Legnano (sec. XIII - 1757). Legnano.....	834
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina Savina (sec. XVI - 1757). Cassina Savina.....	439	<b>cancelliere.</b> comune di Lentate (sec. XIV - 1757). Lentate.....	839
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina Scaccabarozzi. Cassina Scaccabarozzi.....	443	<b>cancelliere.</b> comune di Lesmo (sec. XIV - 1757). Lesmo.....	843
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina Scanasio. Cassino Scanasio.....	453	<b>cancelliere.</b> comune di Limbiate (sec. XIV - 1757). Limbiate.....	847
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina Tappa. Cassina Tappa.....	444	<b>cancelliere.</b> comune di Limite (sec. XIII - 1757). Limite.....	851
<b>cancelliere.</b> comune di Cassina Velasca. Cassina Velasca.....	449	<b>cancelliere.</b> comune di Linate. Linate superiore ed inferiore.....	855
<b>cancelliere.</b> comune di Castellazzo (sec. XVI - 1757). Castellazzo (pieve di Bollate).....	461	<b>cancelliere.</b> comune di Liscate (sec. XIV - 1757). Liscate.....	862
<b>cancelliere.</b> comune di Castellazzo. Castellazzo (pieve di San Donato).....	469	<b>cancelliere.</b> comune di Lissone (sec. XIV - 1757). Lissone.....	866
<b>cancelliere.</b> comune di Castellazzo de' Barzi (sec. XVI - 1757). Castellazzo de' Barzi.....	470	<b>cancelliere.</b> comune di Locate (sec. XIII - 1757). Locate.....	870
<b>cancelliere.</b> comune di Castelletto. Castelletto.....	475	<b>cancelliere.</b> comune di Loirano (sec. XIV - 1757). Loirano.....	878
		<b>cancelliere.</b> comune di Lucernate (sec. XVI - 1757). Lucernate.....	886
		<b>cancelliere.</b> comune di Lucino (sec. XIV - 1757). Lucino.....	890
		<b>cancelliere.</b> comune di Lugagnano (sec. XVI - 1757). Lugagnano.....	894
		<b>cancelliere.</b> comune di Macconago (sec. sec. XIV - 1757). Macconago.....	898

<b>cancelliere.</b> comune di Macherio (sec. XIV - 1757). Macherio. ....	902
<b>cancelliere.</b> comune di Magenta (sec. XIII - 1757). Magenta. ....	906
<b>cancelliere.</b> comune di Magnago (sec. XIV - 1757). Magnago. ....	910
<b>cancelliere.</b> comune di Malvaglio (sec. XVI - 1757). Malvaglio. ....	915
<b>cancelliere.</b> comune di Mandrugno (sec. XIV - 1757). Mandrugno. ....	919
<b>cancelliere.</b> comune di Mantegazza (sec. XVI - 1757). Mantegazza. ....	923
<b>cancelliere.</b> comune di Marcallo (sec. XIII - 1757). Marcallo. ....	927
<b>cancelliere.</b> comune di Masate (sec. XIV - 1757). Masate. ....	931
<b>cancelliere.</b> comune di Mazzo (sec. XIV - 1757). Mazzo. ....	939
<b>cancelliere.</b> comune di Meda (sec. XII - 1757). Meda. ....	943
<b>cancelliere.</b> comune di Mediglia (sec. XIV - 1757). Mediglia. ....	947
<b>cancelliere.</b> comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). Melegnano. ....	954
<b>cancelliere.</b> comune di Melzo (sec. XIII - 1757). Melzo. ....	963
<b>cancelliere.</b> comune di Menedrago (sec. XVI - 1757). Menedrago. ....	969
<b>cancelliere.</b> comune di Mercugnano (sec. XIV - 1757). Mercugnano. ....	973
<b>cancelliere.</b> comune di Merlate. Merlate. ....	977
<b>cancelliere.</b> comune di Mesero (sec. XIV - 1757). Mesero. ....	978
<b>cancelliere.</b> comune di Mettone (sec. XIII - 1757). Mettone. ....	982
<b>cancelliere.</b> comune di Mezzago (sec. XIV - 1757). Mezzago. ....	986
<b>cancelliere.</b> comune di Mezzano (sec. XIV - 1757). Mezzano. ....	990
<b>cancelliere.</b> comune di Mezzate (sec. XIV - 1757). Mezzate. ....	994
<b>cancelliere.</b> comune di Mirasole. Mirasole. ....	1028
<b>cancelliere.</b> comune di Misinto (sec. XIII - 1757). Misinto. ....	1029
<b>cancelliere.</b> comune di Moirago (sec. XIV - 1757). Moirago. ....	1033
<b>cancelliere.</b> comune di Moirano. Moirano. ....	1037
<b>cancelliere.</b> comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). Moncucco (corte di Monza). ....	1038
<b>cancelliere.</b> comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). Moncucco (vicariato di Binasco). ....	1042
<b>cancelliere.</b> comune di Monte (sec. XIV - 1757). Monte. ....	1047
<b>cancelliere.</b> comune di Morimondo. Morimondo. ....	1084
<b>cancelliere.</b> comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). Motta Visconti. ....	1089
<b>cancelliere.</b> comune di Muggiano (sec. XIV - 1757). Muggiano. ....	1093
<b>cancelliere.</b> comune di Muggiò (sec. XIII - 1757). Muggiò. ....	1097
<b>cancelliere.</b> comune di Musocco (sec. XVI - 1757). Musocco. ....	1101
<b>cancelliere.</b> comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). Nerviano. ....	1106
<b>cancelliere.</b> comune di Nesporedo. Nesporedo. ....	1112
<b>cancelliere.</b> comune di Niguarda (sec. XIV - 1757). Niguarda. ....	1113
<b>cancelliere.</b> comune di Nosate (sec. XIV - 1757). Nosate. ....	1117
<b>cancelliere.</b> comune di Nosedo (sec. XIV - 1757). Nosedo. ....	1121
<b>cancelliere.</b> comune di Nova (sec. XIV - 1757). Nova. ....	1125
<b>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</b> comune di Novate (sec. XIII - 1757). Novate. ....	1129
<b>cancelliere.</b> comune di Novegro (sec. XIV - 1757). Novegro. ....	1133
<b>cancelliere.</b> comune di Noviglio (sec. XIV - 1757). Noviglio. ....	1137
<b>cancelliere.</b> comune di Opera (sec. XIV - 1757). Opera. ....	1146
<b>cancelliere.</b> comune di Oreno (sec. XIV - 1757). Oreno. ....	1150
<b>cancelliere.</b> comune di Ornago (sec. XIII - 1757). Ornago. ....	1154
<b>cancelliere.</b> comune di Ossonata (sec. XIV - 1757). Ossonata. ....	1159
<b>cancelliere.</b> comune di Ozero (sec. XIV - 1757). Ozero. ....	1163
<b>cancelliere.</b> comune di Paderno (sec. XIII - 1757). Paderno. ....	1167
<b>cancelliere.</b> comune di Palazzolo. Palazzolo. ....	1175
<b>cancelliere.</b> comune di Pantanedo (sec. XIV - 1757). Pantanedo. ....	1179
<b>cancelliere.</b> comune di Pantigliate (sec. XIV - 1757). Pantigliate. ....	1183
<b>cancelliere.</b> comune di Parabiago (sec. XIII - 1757). Parabiago. ....	1187
<b>cancelliere.</b> comune di Passirana (sec. XVI - 1757). Passirana. ....	1193
<b>cancelliere.</b> comune di Passirano. Passirano. ....	1197
<b>cancelliere.</b> comune di Pasturago (sec. XVI - 1757). Pasturago. ....	1198
<b>cancelliere.</b> comune di Paullo (sec. XVI - 1757). Paullo. ....	1203
<b>cancelliere.</b> comune di Pedriano (sec. XIV - 1757). Pedriano. ....	1209
<b>cancelliere.</b> comune di Peschiera (sec. XVIII - 1757). Peschiera. ....	1213
<b>cancelliere.</b> comune di Pessano (sec. XIV - 1757). Pessano. ....	1217
<b>cancelliere.</b> comune di Pinzano (sec. XIV - 1757). Pinzano. ....	1225
<b>cancelliere.</b> comune di Pioltello (sec. XIV - 1757). Pioltello. ....	1229
<b>cancelliere.</b> comune di Pioltino. Pioltino. ....	1234
<b>cancelliere.</b> comune di Poasco (sec. XIV - 1757). Poasco. ....	1239
<b>cancelliere.</b> comune di Pobbiano. Pobbiano. ....	1243
<b>cancelliere.</b> comune di Poliano. Pogliano. ....	1244
<b>cancelliere.</b> comune di Ponteseosto (sec. XIV - 1757). Ponteseosto. ....	1248
<b>cancelliere.</b> comune di Porchera. Porchera. ....	1254
<b>cancelliere.</b> comune di Pozzo (sec. XIV - 1757). Pozzo. ....	1259
<b>cancelliere.</b> comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). Pozzuolo. ....	1263
<b>cancelliere.</b> comune di Precotto (sec. XIV - 1757). Precotto. ....	1271
<b>cancelliere.</b> comune di Pregnana (sec. XIV - 1757). Pregnana. ....	1275
<b>cancelliere.</b> comune di Premenugo (sec. XIII - 1757). Premenugo. ....	1279
<b>cancelliere.</b> comune di Quarto Cagnino (sec. XIV - 1757). Quarto Cagnino. ....	1283
<b>cancelliere.</b> comune di Quarto Oggiaro. Quarto Oggiaro. ....	1287
<b>cancelliere.</b> comune di Quinto de' Stampi (sec. XIV - 1757). Quinto de' Stampi. ....	1288
<b>cancelliere.</b> comune di Quinto Romano (sec. XIII - 1757). Quinto Romano. ....	1292
<b>cancelliere.</b> comune di Rancate. Rancate (pieve di Agliate). ....	1300
<b>cancelliere.</b> comune di Rancate (sec. XIV - 1757). Rancate (pieve di San Giuliano). ....	1301
<b>cancelliere.</b> comune di Renate (sec. XIV - 1757). Renate. ....	1313
<b>cancelliere.</b> comune di Rescalda (sec. XIV - 1757). Rescalda. ....	1317
<b>cancelliere.</b> comune di Rescaldina (sec. XIV - 1757). Rescaldina. ....	1321
<b>cancelliere.</b> comune di Rho (sec. XIV - 1757). Rho. ....	1327
<b>cancelliere.</b> comune di Riozzo (sec. XVI - 1757). Riozzo. ....	1332
<b>cancelliere.</b> comune di Robbiano (sec. XIV - 1757). Robbiano (pieve di Agliate). ....	1336
<b>cancelliere.</b> comune di Robecchetto (sec. XVI - 1757). Robecchetto. ....	1344
<b>cancelliere.</b> comune di Romano Paltano (sec. XIV - 1757). Romano Paltano. ....	1357
<b>cancelliere.</b> comune di Romanobanco (sec. XIV - 1757). Romanobanco. ....	1361
<b>cancelliere.</b> comune di Roncello (sec. XIV - 1757). Roncello. ....	1365
<b>cancelliere.</b> comune di Ronchetto (sec. XIV - 1757). Ronchetto. ....	1369
<b>cancelliere.</b> comune di Ronco (sec. XIV - 1757). Ronco. ....	1373
<b>cancelliere.</b> comune di Rosate (sec. XIII - 1757). Rosate. ....	1377
<b>cancelliere.</b> comune di Roserio (sec. XVI - 1757). Roserio. ....	1385
<b>cancelliere.</b> comune di Rossino. Rossino. ....	1389
<b>cancelliere.</b> comune di Rovagnasco (sec. XIV - 1757). Rovagnasco. ....	1390
<b>cancelliere.</b> comune di Rozzano (sec. XIV - 1757). Rozzano. ....	1398
<b>cancelliere.</b> comune di Ruginello (sec. XIV - 1757). Ruginello. ....	1402
<b>cancelliere.</b> comune di Salvanesco. Salvanesco. ....	1406
<b>cancelliere.</b> comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). San Colombano. ....	1407
<b>cancelliere.</b> comune di San Donato (sec. XIV - 1757). San Donato. ....	1415
<b>cancelliere.</b> comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). San Giorgio. ....	1421
<b>cancelliere.</b> comune di San Giuliano (sec. XIV - 1757). San Giuliano (pieve di San Giuliano). ....	1430
<b>cancelliere.</b> comune di San Gregorio Vecchio (sec. XVI - 1757). San Gregorio Vecchio. ....	1439
<b>cancelliere.</b> comune di San Novo (sec. XVI - 1757). San Novo. ....	1443
<b>cancelliere.</b> comune di San Pedrino (sec. XIV - 1757). San Pedrino. ....	1447
<b>cancelliere.</b> comune di San Pietro Bestazzo (sec. XIV - 1757). San Pietro Bestazzo. ....	1451
<b>cancelliere.</b> comune di San Pietro Cusico (sec. XIV - 1757). San Pietro Cusico. ....	1456
<b>cancelliere.</b> comune di San Vito (sec. XIV - 1757). San Vito. ....	1461
<b>cancelliere.</b> comune di San Zenone (sec. XVIII - 1757). San Zenone. ....	1469
<b>cancelliere.</b> comune di Sant'Agata (sec. XVI - 1757). Sant'Agata. ....	1473
<b>cancelliere.</b> comune di Santa Maria in Prato (sec. XVIII - 1757). Santa Maria in Prato. ....	1486
<b>cancelliere.</b> comune di Santo Stefano (sec. XVI - 1757). Santo Stefano. ....	1490
<b>cancelliere.</b> comune di Sedriano (sec. XIII - 1757). Sedriano. ....	1495
<b>cancelliere.</b> comune di Segrate (sec. XIV - 1757). Segrate. ....	1504
<b>cancelliere.</b> comune di Seguro (sec. XIV - 1757). Seguro. ....	1510
<b>cancelliere.</b> comune di Sella Nova (sec. XIV - 1757). Sellanova. ....	1514
<b>cancelliere.</b> comune di Senago (sec. XIV - 1757). Senago. ....	1518
<b>cancelliere.</b> comune di Sesto Ulteriano (sec. XIV - 1757). Sesto Ulteriano. ....	1531
<b>cancelliere.</b> comune di Settala (sec. XIV - 1757). Settala. ....	1535
<b>cancelliere.</b> comune di Settimo (sec. XIII - 1757). Settimo. ....	1541
<b>cancelliere.</b> comune di Seveso (sec. XIV - 1757). Seveso. ....	1545
<b>cancelliere.</b> comune di Solaro (sec. XIV - 1757). Solaro. ....	1553
<b>cancelliere.</b> comune di Sorigherio. Sorigherio. ....	1557
<b>cancelliere.</b> comune di Sovico (sec. XIV - 1757). Sovico. ....	1558
<b>cancelliere.</b> comune di Sulbiate inferiore (sec. XIV - 1757). Sulbiate inferiore. ....	1562
<b>cancelliere.</b> comune di Sulbiate Superiore (sec. XIV - 1757). Sulbiate superiore. ....	1566
<b>cancelliere.</b> comune di Tainate (sec. XIV - 1757). Tainate. ....	1570
<b>cancelliere.</b> comune di Tavernasco. Tavernasco. ....	1574
<b>cancelliere.</b> comune di Terrazzano (sec. XIV - 1757). Terrazzano. ....	1575
<b>cancelliere.</b> comune di Terzago (sec. XIV - 1757). Terzago. ....	1579
<b>cancelliere.</b> comune di Ticinello (sec. XVI - 1757). Ticinello. ....	1583
<b>cancelliere.</b> comune di Torriggio (sec. XIV - 1757). Torriggio. ....	1591
<b>cancelliere.</b> comune di Trecella (sec. XVI - 1757). Trecella. ....	1595
<b>cancelliere.</b> comune di Tregasio (sec. XIV - 1757). Tregasio. ....	1603
<b>cancelliere.</b> comune di Trenno (sec. XIII - 1757). Trenno. ....	1607
<b>cancelliere.</b> comune di Trezanesio (sec. XIV - 1757). Trezanesio. ....	1613
<b>cancelliere.</b> comune di Trezzano (sec. XIII - 1757). Trezzano (pieve di Pontirolo). ....	1621
<b>cancelliere.</b> comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). Trezzo. ....	1625
<b>cancelliere.</b> comune di Tribiano (sec. XVIII - 1757). Tribiano. ....	1629
<b>cancelliere.</b> comune di Triginto. Triginto. ....	1633
<b>cancelliere.</b> comune di Triuggio (sec. XIV - 1757). Triuggio. ....	1634
<b>cancelliere.</b> comune di Trivulzo. Trivulzo. ....	1638
<b>cancelliere.</b> comune di Truccazzano (sec. XIV - 1757). Truccazzano. ....	1639
<b>cancelliere.</b> comune di Turbigo (sec. XIV - 1757). Turbigo. ....	1643
<b>cancelliere.</b> comune di Turro (sec. XIV - 1757). Turro. ....	1647
<b>cancelliere.</b> comune di Usmate (sec. XIV - 1757). Usmate. ....	1651
<b>cancelliere.</b> comune di Vajano (sec. XIV - 1757). Vajano. ....	1655
<b>cancelliere.</b> comune di Valle (sec. XIV - 1757). Valle. ....	1663
<b>cancelliere.</b> comune di Vanzaghella (sec. XIV - 1757). Vanzaghella. ....	1667
<b>cancelliere.</b> comune di Vanzago (sec. XIV - 1757). Vanzago. ....	1671
<b>cancelliere.</b> comune di Vaprio (sec. XIV - 1757). Vaprio. ....	1675
<b>cancelliere.</b> comune di Varedo (sec. XIV - 1757). Varedo. ....	1679
<b>cancelliere.</b> comune di Veduggio (sec. XIV - 1757). Veduggio. ....	1683
<b>cancelliere.</b> comune di Verano (sec. XIV - 1757). Verano. ....	1687
<b>cancelliere.</b> comune di Vergo (sec. XIV - 1757). Vergo. ....	1695
<b>cancelliere.</b> comune di Vermezzo (sec. XIII - 1757). Vermezzo. ....	1700
<b>cancelliere.</b> comune di Vernate (sec. XVI - 1757). Vernate. ....	1704
<b>cancelliere.</b> comune di Vialba (sec. XIV - 1757). Vialba. ....	1709
<b>cancelliere.</b> comune di Viano (sec. XIV - 1757). Viano. ....	1713
<b>cancelliere.</b> comune di Vianore. Vianore. ....	1717
<b>cancelliere.</b> comune di Viboldone (sec. XVI - 1757). Viboldone. ....	1721
<b>cancelliere.</b> comune di Videserto (sec. XIV - 1757). Videserto. ....	1722
<b>cancelliere.</b> comune di Vigentino (sec. XIV - 1757). Vigentino. ....	1726
<b>cancelliere.</b> comune di Vighignolo (sec. XIV - 1757). Vighignolo. ....	1734
<b>cancelliere.</b> comune di Vighignolo (sec. XIV - 1757). Vighignolo. ....	1738

<b>cancelliere.</b> comune di Vigloè. Vigloè. ....	1747
<b>cancelliere.</b> comune di Vignate (sec. XIV - 1757). Vignate. ....	1748
<b>cancelliere.</b> comune di Vigonзино (sec. XIV - 1757). Vigonзино. ....	1752
<b>cancelliere.</b> comune di Villa Cortese (sec. XIV - 1757). Villa Cortese. ....	1756
<b>cancelliere.</b> comune di Villa Raverio (sec. XIV - 1757). Villa Raverio. ....	1764
<b>cancelliere.</b> comune di Villa Zurli. Villa Zurli. ....	1772
<b>cancelliere.</b> comune di Villapizzone (sec. XIV - 1757). Villapizzone. ....	1781
<b>cancelliere.</b> comune di Vimodrone (sec. XIII - 1757). Vimodrone. ....	1800
<b>cancelliere.</b> comune di Vittuone (sec. XIV - 1757). Vittuone. ....	1805
<b>cancelliere.</b> comune di Vizzolo (sec. XIV - 1757). Vizzolo. ....	1809
<b>cancelliere.</b> comune di Zavanasco (sec. XVI - 1757). Zavanasco. ....	1813
<b>cancelliere.</b> comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757). Zelo Surigone. ....	1818
<b>cancelliere.</b> comune di Zibido San Giacomo (sec. XIV - 1757). Zibido San Giacomo. ....	1826
<b>cancelliere.</b> comune di Zivido (sec. XIV - 1757). Zivido. ....	1830
<b>cancelliere.</b> comune di Zuccone Franco. Zuccone Franco. ....	1834
<b>cancelliere.</b> comune di Zunico (sec. XIV - 1757). Zunico. ....	1837
<b>cancelliere.</b> console. comune di Casirate (sec. XVI - 1757). Casirate. ....	378
<b>cancellieri.</b> comune di Cambiagio (sec. XIV - 1757). Cambiagio. ....	306
<b>cancellieri.</b> comune di Castano (sec. XIII - 1757). Castano. ....	457
<b>cancellieri.</b> comune di Cuggiono. Cuggiono. ....	645
<b>cancellieri.</b> comune di Masciago (sec. XIV - 1757). Masciago. ....	935
<b>cancellieri.</b> comune di Robecco (sec. XIV - 1757). Robecco. ....	1348
<b>cancellieri.</b> comune di Seregno (sec. XIII - 1757). Seregno. ....	1522
<b>CANEGRATE</b>	
<i>comune di Canegrate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i> ....	320
<i>comune di Canegrate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> ....	320
<i>comune di Canegrate (sec. XIV - 1757). console.</i> ....	320
<i>comune di Canegrate (sec. XIV - 1757). esattore.</i> ....	320
<i>comune di Canegrate (1757 - 1797).</i> ....	321
<i>comune di Canegrate (1798 - 1811).</i> ....	322
<i>comune di Canegrate (1816 - 1859).</i> ....	323
<b>canevari.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza. ....	1055
<b>CANOBBIO</b>	
<i>comune di Canobbio (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i> ....	324
<i>comune di Canobbio (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> ....	324
<i>comune di Canobbio (sec. XIV - 1757). consiglio.</i> ....	324
<i>comune di Canobbio (sec. XIV - 1757). console.</i> ....	324
<i>comune di Canobbio (sec. XIV - 1757). deputati.</i> ....	324
<i>comune di Canobbio (sec. XIV - 1757). esattore.</i> ....	324
<i>comune di Canobbio (1757 - 1797).</i> ....	325
<i>comune di Canobbio (1798 - 1809).</i> ....	326
<i>comune di Canobbio (1816 - 1841).</i> ....	327
<b>CANONICA DEL LAMBRO</b>	
<i>comune di Canonica del Lambro (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i> ....	328
<i>comune di Canonica del Lambro (sec. XVI - 1757). console.</i> ....	328
<i>comune di Canonica del Lambro (sec. XVI - 1757). esattore.</i> ....	328
<i>comune di Canonica del Lambro (1757 - 1797).</i> ....	329
<i>comune di Canonica del Lambro (1798 - 1811).</i> ....	330
<i>comune di Canonica del Lambro (1816 - 1841).</i> ....	331
<b>CANTALUPO</b>	
<i>comune di Cantalupo. assemblea dei capi di casa.</i> ....	332
<i>comune di Cantalupo. cancelliere.</i> ....	332
<i>comune di Cantalupo. consiglio particolare.</i> ....	332
<i>comune di Cantalupo. console.</i> ....	332
<i>comune di Cantalupo. esattore.</i> ....	332
<i>comune di Cantalupo. sindaco.</i> ....	332
<b>cantone I di Milano (1805 giugno 8 - 1809 novembre 3).</b> Milano. ....	1000
<b>cantone I di Milano (1809 novembre 4 - 1811 novembre 7).</b> Milano. ....	1006
<b>cantone I di Milano (1811 novembre 8 - 1815).</b> Milano. ....	1012
<b>cantone I di Monza.</b> Monza. ....	1053
<b>cantone II di Binasco.</b> Binasco. ....	178
<b>cantone II di Carate.</b> Carate. ....	342
<b>cantone II di Costa.</b> Costa. ....	635
<b>cantone II di Gaggiano.</b> Gaggiano. ....	719
<b>cantone II di Melzo.</b> Melzo. ....	962
<b>cantone II di Milano (1805 giugno 8 - 1809 novembre 3).</b> Milano. ....	1001
<b>cantone II di Milano (1809 novembre 4 - 1811 novembre 7).</b> Milano. ....	1007
<b>cantone II di Paullo.</b> Paullo. ....	1202
<b>cantone III di Abbiategrasso.</b> Abbiategrasso. ....	1
<b>cantone III di Cuggiono.</b> Cuggiono. ....	644
<b>cantone III di Milano (1805 giugno 8 - 1809 novembre 3).</b> Milano. ....	1002
<b>cantone III di Milano (1809 novembre 4 - 1811 novembre 7).</b> Milano. ....	1008
<b>cantone III di Rho.</b> Rho. ....	1326
<b>cantone III di Vimercate.</b> Vimercate. ....	1785
<b>cantone IV di Binasco.</b> Binasco. ....	177
<b>cantone IV di Desio.</b> Desio. ....	674
<b>cantone IV di Gorgonzola.</b> Gorgonzola. ....	755
<b>cantone IV di Legnano.</b> Legnano. ....	833
<b>cantone IV di Melegnano.</b> Melegnano. ....	953
<b>cantone IV di Milano (1805 giugno 8 - 1809 novembre 3).</b> Milano. ....	1003
<b>cantone IV di Milano (1809 novembre 7 - 1811 novembre 7).</b> Milano. ....	1009
<b>cantone V di Abbiategrasso.</b> Abbiategrasso. ....	2
<b>cantone V di Gorgonzola.</b> Gorgonzola. ....	756
<b>cantone V di Milano.</b> Milano. ....	1004
<b>cantone VI di Milano (1805 giugno 8 - 1809 novembre 3).</b> Milano. ....	1005
<b>cantone VI di Milano (1809 novembre 8 - 1811 novembre 7).</b> Milano. ....	1010
<b>cantone VII di Desio.</b> Desio. ....	673
<b>cantone VII di Milano.</b> Milano. ....	1011
<b>cantone VIII di Melegnano.</b> Melegnano. ....	952
<b>CANZO</b>	
<i>comune di Canzo. cancelliere.</i> ....	333
<i>comune di Canzo. consiglio generale.</i> ....	333
<i>comune di Canzo. console.</i> ....	333
<i>comune di Canzo. esattore.</i> ....	333
<i>comune di Canzo. sindaco.</i> ....	333
<b>capi di casa.</b> comune di Calò (sec. XIV - 1757). Calò. ....	296
<b>capi di casa.</b> comune di Brioso (sec. XIV - 1757). Brioso. ....	243
<b>capitano della Martesana.</b> contado della Martesana. Vimercate. ....	1791
<b>capitano di giustizia v. capitano di Monza</b>	
<b>capitano di Monza.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza. ....	1056
<b>CAPONAGO</b>	
<i>comune di Caponago (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i> ....	334
<i>comune di Caponago (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i> ....	334
<i>comune di Caponago (sec. XIII - 1757). console.</i> ....	334
<i>comune di Caponago (sec. XIII - 1757). deputati.</i> ....	334
<i>comune di Caponago (sec. XIII - 1757). esattore.</i> ....	334
<i>comune di Caponago (1757 - 1797).</i> ....	335
<i>comune di Caponago (1798 - 1809).</i> ....	336
<i>comune di Caponago (1816 - 1859).</i> ....	337
<b>CAPRIANO</b>	
<i>comune di Capriano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> ....	338
<i>comune di Capriano (sec. XIV - 1757). console.</i> ....	338
<i>comune di Capriano (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> ....	338
<i>comune di Capriano (1757 - 1797).</i> ....	339
<i>comune di Capriano (1798 - 1809).</i> ....	340
<i>comune di Capriano (1816 - 1859).</i> ....	341
<b>CARATE</b>	
<i>comune di Carate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i> ....	343
<i>comune di Carate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> ....	343
<i>comune di Carate (sec. XIV - 1757). console.</i> ....	343
<i>comune di Carate (sec. XIV - 1757). esattore.</i> ....	343
<i>comune di Carate (sec. XIV - 1757). reggente.</i> ....	343
<i>comune di Carate (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> ....	343
<i>comune di Carate (1757 - 1797).</i> ....	344
<i>comune di Carate (1798 - 1815).</i> ....	345
<i>cantone II di Carate.</i> ....	342
<i>comune di Carate (1816 - 1859).</i> ....	346
<i>distretto VII di Carate.</i> ....	347
<i>distretto IX di Carate.</i> ....	348
<b>CARBONIZZA</b>	
<i>comune di Carbonizza. cancelliere.</i> ....	349
<i>comune di Carbonizza. console.</i> ....	349
<i>comune di Carbonizza. esattore.</i> ....	349
<b>CARNATE</b>	
<i>comune di Carnate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i> ....	350
<i>comune di Carnate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> ....	350
<i>comune di Carnate (sec. XIV - 1757). console.</i> ....	350
<i>comune di Carnate (sec. XIV - 1757). esattore.</i> ....	350
<i>comune di Carnate (sec. XIV - 1757). sindaco.</i> ....	350
<i>comune di Carnate (1757 - 1797).</i> ....	351
<i>comune di Carnate (1798 - 1809).</i> ....	352
<i>comune di Carnate (1816 - 1859).</i> ....	353
<b>CARPIANELLO</b>	
<i>comune di Carpianello (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i> ....	354
<i>comune di Carpianello (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> ....	354
<i>comune di Carpianello (sec. XIV - 1757). console.</i> ....	354
<i>comune di Carpianello (sec. XIV - 1757). deputati.</i> ....	354
<i>comune di Carpianello (sec. XIV - 1757). esattore.</i> ....	354
<i>comune di Carpianello (1757 - 1797).</i> ....	355
<i>comune di Carpianello (1798 - 1809).</i> ....	356
<i>comune di Carpianello (1816 - 1841).</i> ....	357
<b>CARPIANO</b>	
<i>comune di Carpiano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i> ....	358
<i>comune di Carpiano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> ....	358
<i>comune di Carpiano (sec. XIV - 1757). console.</i> ....	358
<i>comune di Carpiano (sec. XIV - 1757). deputati.</i> ....	358
<i>comune di Carpiano (sec. XIV - 1757). esattore.</i> ....	358
<i>comune di Carpiano (1757 - 1797).</i> ....	359
<i>comune di Carpiano (1798 - 1815).</i> ....	360
<i>comune di Carpiano (1816 - 1859).</i> ....	361
<b>CARUGATE</b>	
<i>comune di Carugate (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i> ....	362
<i>comune di Carugate (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i> ....	362
<i>comune di Carugate (sec. XIII - 1757). console.</i> ....	362
<i>comune di Carugate (sec. XIII - 1757). deputati.</i> ....	362
<i>comune di Carugate (sec. XIII - 1757). esattore.</i> ....	362
<i>comune di Carugate (1757 - 1797).</i> ....	363
<i>comune di Carugate (1798 - 1815).</i> ....	364
<i>comune di Carugate (1816 - 1859).</i> ....	365
<b>CASA NUOVA</b>	
<i>comune di Casa Nova (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i> ....	366
<i>comune di Casa Nova (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> ....	366
<i>comune di Casa Nova (sec. XIV - 1757). console.</i> ....	366
<i>comune di Casa Nova (sec. XIV - 1757). esattore.</i> ....	366
<i>comune di Casa Nova (1757 - 1797).</i> ....	367
<i>comune di Casa Nuova (1798 - 1808).</i> ....	368
<i>comune di Casa Nuova (1816 - 1841).</i> ....	369

## Casanova v. Casa Nuova

## CASARILE

comune di Casarile (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	370
comune di Casarile (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	370
comune di Casarile (sec. XVI - 1757). console. ....	370
comune di Casarile (sec. XVI - 1757). esattore. ....	370
comune di Casarile (sec. XVI - 1757). sindaco. ....	370
comune di Casarile (1757 - 1797). ....	371
comune di Casarile (1798 - 1811). ....	372
comune di Casarile (1816 - 1844). ....	373

## CASELLE

comune di Caselle (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	374
comune di Caselle (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	374
comune di Caselle (sec. XIV - 1757). console. ....	374
comune di Caselle (sec. XIV - 1757). esattore. ....	374
comune di Caselle (1757 - 1797). ....	375
comune di Caselle (1798 - 1809). ....	376
comune di Caselle (1816 - 1859). ....	377

## CASIRATE

comune di Casirate (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	378
comune di Casirate (sec. XVI - 1757). console. cancelliere. ....	378
comune di Casirate (sec. XVI - 1757). esattore. ....	378
comune di Casirate (sec. XVI - 1757). sindaco. ....	378
comune di Casirate (1757 - 1797). ....	379
comune di Casirate (1798 - 1811). ....	380
comune di Casirate (1816 - 1859). ....	381

## CASOREZZO

comune di Casorezzo (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	382
comune di Casorezzo (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	382
comune di Casorezzo (sec. XIV - 1757). console. ....	382
comune di Casorezzo (sec. XIV - 1757). esattore. ....	382
comune di Casorezzo (sec. XIV - 1757). sindaco rurale. ....	382
comune di Casorezzo (1757 - 1797). ....	383
comune di Casorezzo (1798 - 1811). ....	384
comune di Casorezzo (1816 - 1859). ....	385

## CASSANO D'ADDA

comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	386
comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	386
comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757). consiglieri. ....	386
comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. ....	386
comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757). console. ....	386
comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757). esattore. ....	386
comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757). sindaci. ....	386
comune di Cassano sopra Adda (1757 - 1797). ....	387
comune di Cassano sopra Adda (1798 - 1815). ....	388
distretto di Cassano sopra Adda. ....	390
distretto del Naviglio. ....	391
comune di Cassano d'Adda (1816 - 1859). ....	389

## CASSIGNANICA

comune di Cassignanica (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	392
comune di Cassignanica (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	392
comune di Cassignanica (sec. XIV - 1757). console. ....	392
comune di Cassignanica (sec. XIV - 1757). esattore. ....	392
comune di Cassignanica (1757 - 1797). ....	393
comune di Cassignanica (1798 - 1809). ....	394
comune di Cassignanica (1816 - 1841). ....	395

## CASSINA ALIPRANDI

comune di Cassina Giorgio Aliprandi. cancelliere. ....	396
comune di Cassina Giorgio Aliprandi. console. ....	396
comune di Cassina di Giorgio Aliprandi (1757 - 1797). ....	397
comune di Cassina di Giorgio Aliprandi (1798 - 1809). ....	398
comune di Cassina Aliprandi. ....	399

## CASSINA AMATA

comune di Cassina Amata (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	400
comune di Cassina Amata (sec. XVI - 1757). console. ....	400
comune di Cassina Amata (sec. XVI - 1757). esattore. ....	400
comune di Cassina Amata (1757 - 1797). ....	401
comune di Cassina Amata (1798 - 1811). ....	402
comune di Cassina Amata (1816 - 1859). ....	403

## CASSINA BARAGGIA

comune di Cassina Baraggia (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	404
comune di Cassina Baraggia (sec. XIV - 1757). console. ....	404
comune di Cassina Baraggia (sec. XIV - 1757). esattore. ....	404
comune di Cassina Baraggia (1757 - 1797). ....	405
comune di Cassina Baraggia (1798 - 1809). ....	406
comune di Cassina Baraggia (1816 - 1859). ....	407

## CASSINA BARDENA

comune di Cassina Bardena. cancelliere. ....	408
comune di Cassina Bardena. console. ....	408
comune di Cassina Bardena. esattore. ....	408
comune di Cassina Bardena. primi estimati. ....	408

## CASSINA D'ANZINO CUSANO

comune di Cassina d'Anzino Cusano. console. ....	409
comune di Cassina d'Anzino Cusano. primo estimato. ....	409

## CASSINA DE' GATTI

comune di Cassina de' Gatti (sec. XVIII - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	410
comune di Cassina de' Gatti (sec. XVIII - 1757). cancelliere. ....	410
comune di Cassina de' Gatti (sec. XVIII - 1757). console. ....	410
comune di Cassina de' Gatti (sec. XVIII - 1757). esattore. ....	410
comune di Cassina de' Gatti (sec. XVIII - 1757). sindaco. ....	410
comune di Cassina de' Gatti (1757 - 1797). ....	411
comune di Cassina de' Gatti (1798 - 1809). ....	412
comune di Cassina de' Gatti (1816 - 1859). ....	413

## CASSINA DE' PECCHI

comune di Cassina de' Pecchi (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	414
comune di Cassina de' Pecchi (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	414
comune di Cassina de' Pecchi (sec. XVI - 1757). console. ....	414
comune di Cassina de' Pecchi (sec. XVI - 1757). deputati forensi. ....	414
comune di Cassina de' Pecchi (sec. XVI - 1757). esattore. ....	414
comune di Cassina de' Pecchi (1757 - 1797). ....	415
comune di Cassina de' Pecchi (1798 - 1811). ....	416
comune di Cassina de' Pecchi (1816 - 1859). ....	417

## CASSINA DEL PERO

comune di Cassina del Pero (sec. XVII - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	418
comune di Cassina del Pero (sec. XVII - 1757). cancelliere. ....	418
comune di Cassina del Pero (sec. XVII - 1757). console. ....	418
comune di Cassina del Pero (sec. XVII - 1757). esattore. ....	418
comune di Cassina del Pero (1757 - 1797). ....	419
comune di Cassina del Pero (1798 - 1809). ....	420
comune di Cassina del Pero (1816 - 1859). ....	421

## Cassina della Torre del Ronco v. Malandra

## CASSINA DI DONATO DEL CONTE

comune di Cassina di Donato del Conte (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	422
comune di Cassina di Donato del Conte (sec. XVI - 1757). console. ....	422
comune di Cassina di Donato del Conte (sec. XVI - 1757). esattore. ....	422
comune di Cassina di Donato del Conte (1757 - 1797). ....	423
comune di Cassina di Donato del Conte (1798 - 1809). ....	424
comune di Cassina di Donato del Conte (1816 - 1853). ....	425

## Cassina di Giorgio Aliprandi v. Cassina Aliprandi

## CASSINA FARGA

comune di Cassina Farga. console. ....	426
--	-----

## CASSINA FRA DI SESTO

comune di Cassina Fra di Sesto. assemblea dei capi di casa. ....	427
comune di Cassina Fra di Sesto. console. ....	427

## CASSINA NUOVA

comune di Cassina Nova. cancelliere. ....	428
comune di Cassina Nova. console. ....	428
comune di Cassina Nova. esattore. ....	428
comune di Cassina Nova. primi estimati. ....	428
comune di Cassina Nuova (1757 - 1797). ....	429
comune di Cassina Nuova (1798 - 1809). ....	430
comune di Cassina Nuova (1816 - 1859). ....	431

## CASSINA PELUCCA

comune di Cassina Pelucca. cancelliere. ....	432
comune di Cassina Pelucca. console. ....	432

## CASSINA POBBIA

comune di Cassina Pobbia (sec. XVI - 1757). console. ....	433
comune di Cassina Pobbia (1757 - 1797). ....	434
comune di Cassina Pobbia (1798 - 1809). ....	435
comune di Cassina Pobbia (1816 - 1859). ....	436

## Cassina Ronco de Malandra v. Malandra

## CASSINA SAN GIORGIO AL LAMBRO

comune di Cassina San Giorgio al Lambro. cancelliere. ....	437
comune di Cassina San Giorgio al Lambro. console. ....	437
comune di Cassina San Giorgio al Lambro. esattore. ....	437

## CASSINA SAN LEONARDO

comune di Cassina San Leonardo. assemblea dei capi di casa. ....	438
comune di Cassina San Leonardo. console. ....	438
comune di Cassina San Leonardo. primo estimato. ....	438

## Cassina San Pietro v. Cassine di San Pietro

## CASSINA SAVINA

comune di Cassina Savina (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	439
comune di Cassina Savina (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	439
comune di Cassina Savina (sec. XVI - 1757). console. ....	439
comune di Cassina Savina (sec. XVI - 1757). esattore. ....	439
comune di Cassina Savina (1757 - 1797). ....	440
comune di Cassina Savina (1798 - 1809). ....	441
comune di Cassina Savina (1816 - 1859). ....	442

## CASSINA SCACCAROZZI

comune di Cassina Scaccabarozzi. cancelliere. ....	443
comune di Cassina Scaccabarozzi. console. ....	443
comune di Cassina Scaccabarozzi. esattore. ....	443
comune di Cassina Scaccabarozzi. fittabile. ....	443

## CASSINA TAPPA

comune di Cassina Tappa. assemblea dei capi di casa. ....	444
comune di Cassina Tappa. cancelliere. ....	444
comune di Cassina Tappa. console. ....	444
comune di Cassina Tappa. esattore. ....	444

## CASSINA TRIULZA

comune di Cassina Trivulza (sec. XVI - 1757). ....	445
comune di Cassina Trivulza (1757 - 1797). ....	446
comune di Cassina Trivulza (1798 - 1809). ....	447
comune di Cassina Trivulza (1816 - 1859). ....	448

## Cassina Trivulza v. Cassina Trivulza

## CASSINA VELASCA

comune di Cassina Velasca. assemblea dei capi di casa. ....	449
comune di Cassina Velasca. cancelliere. ....	449
comune di Cassina Velasca. console. ....	449

## CASSINE DI SAN PIETRO

comune di Cassine di San Pietro (1757 - 1797). ....	450
comune di Cassine di San Pietro (1798 - 1809). ....	451
comune di Cassine di San Pietro (1816 - 1841). ....	452

## CASSINO SCANASIO

comune di Cassina Scanasio. assemblea dei capi di casa. ....	453
comune di Cassina Scanasio. cancelliere. ....	453

<i>comune di Cassina Scanasio. console.</i>	453	<b>cercamacchie.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza.	1057
<i>comune di Cassina Scanasio. esattore.</i>	453	<b>CERCHIATE</b>	
<i>comune di Cassina Scanasio. sindaco.</i>	453	<i>comune di Cerchiate (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	493
<i>comune di Cassino Scanasio (1757 - 1797).</i>	454	<i>comune di Cerchiate (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	493
<i>comune di Cassino Scanasio (1798 - 1811).</i>	455	<i>comune di Cerchiate (sec. XIII - 1757). console.</i>	493
<i>comune di Cassino Scanasio (1816 - 1841).</i>	456	<i>comune di Cerchiate (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	493
<b>CASTANO</b>		<i>comune di Cerchiate (sec. XIII - 1757). fattore.</i>	493
<i>comune di Castano (sec. XIII - 1757). cancellieri.</i>	457	<i>comune di Cerchiate (1757 - 1797).</i>	494
<i>comune di Castano (sec. XIII - 1757). consiglio ordinario.</i>	457	<i>comune di Cerchiate (1798 - 1809).</i>	495
<i>comune di Castano (sec. XIII - 1757). console.</i>	457	<i>comune di Cerchiate (1816 - 1859).</i>	496
<i>comune di Castano (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	457	<b>CERIANO</b>	
<i>comune di Castano (sec. XIII - 1757). sindaco.</i>	457	<i>comune di Ceriano (sec. XIV - 1757). assemblea dei comunisti.</i>	497
<i>comune di Castano (1757 - 1797).</i>	458	<i>comune di Ceriano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	497
<i>comune di Castano (1798 - 1815).</i>	459	<i>comune di Ceriano (sec. XIV - 1757). console.</i>	497
<i>comune di Castano (1816 - 1859).</i>	460	<i>comune di Ceriano (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	497
<b>CASTELLAZZO (PIEVE DI BOLLATE)</b>		<i>comune di Ceriano (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	497
<i>comune di Castellazzo (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	461	<i>comune di Ceriano (1757 - 1797).</i>	498
<i>comune di Castellazzo (sec. XVI - 1757). console.</i>	461	<i>comune di Ceriano (1798 - 1815).</i>	499
<i>comune di Castellazzo (1757 - 1797).</i>	462	<i>comune di Ceriano (1816 - 1859).</i>	500
<i>comune di Castellazzo (1798 - 1809).</i>	463	<b>CERNUSCO ASINARIO</b>	
<i>comune di Castellazzo (1816 - 1841).</i>	464	<i>comune di Cernusco Asinario (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	501
<b>CASTELLAZZO (PIEVE DI NERVIANO)</b>		<i>comune di Cernusco Asinario (sec. XIII - 1757). cavalieri.</i>	501
<i>comune di Castellazzo (sec. XIV - 1757). console.</i>	465	<i>comune di Cernusco Asinario (sec. XIII - 1757). consiglio generale.</i>	501
<i>comune di Castellazzo (1757 - 1797).</i>	466	<i>comune di Cernusco Asinario (sec. XIII - 1757). console.</i>	501
<i>comune di Castellazzo (1798 - 1809).</i>	467	<i>comune di Cernusco Asinario (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	501
<i>comune di Castellazzo (1816 - 1841).</i>	468	<i>comune di Cernusco Asinario (1757 - 1797).</i>	502
<b>CASTELLAZZO (PIEVE DI SAN DONATO)</b>		<i>comune di Cernusco Asinario (1798 - 1815).</i>	503
<i>comune di Castellazzo. assemblea dei capi di casa.</i>	469	<i>distretto di Cernusco Asinario.</i>	505
<i>comune di Castellazzo. cancelliere.</i>	469	<i>comune di Cernusco Asinario (1816 - 1859).</i>	504
<i>comune di Castellazzo. console.</i>	469	<b>CERRO (PIEVE DI PARABIAGO)</b>	
<i>comune di Castellazzo. esattore.</i>	469	<i>comune di Cerro (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	506
<i>comune di Castellazzo. sindaco.</i>	469	<i>comune di Cerro (sec. XIV - 1757). console.</i>	506
<b>Castellazzo d'Arconate</b> v. Castellazzo (pieve di Bollate)		<i>comune di Cerro (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	506
<b>CASTELLAZZO DE' BARZI</b>		<i>comune di Cerro (sec. XIV - 1757). sindaci.</i>	506
<i>comune di Castellazzo de' Barzi (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	470	<i>comune di Cerro (1757 - 1797).</i>	507
<i>comune di Castellazzo de' Barzi (sec. XVI - 1757). console.</i>	470	<i>comune di Cerro (1798 - 1815).</i>	508
<i>comune di Castellazzo de' Barzi (sec. XVI - 1757). esattore.</i>	470	<i>comune di Cerro (1816 - 1859).</i>	509
<i>comune di Castellazzo de' Barzi (sec. XVI - 1757). primi estimati.</i>	470	<b>CERRO (PIEVE DI SAN GIULIANO)</b>	
<i>comune di Castellazzo de' Barzi (1757 - 1797).</i>	471	<i>comune di Cerro (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	510
<i>comune di Castellazzo de' Barzi (1798 - 1809).</i>	472	<i>comune di Cerro (sec. XIV - 1757). console.</i>	510
<i>comune di Castellazzo de' Barzi (1816 - 1859).</i>	473	<i>comune di Cerro (sec. XIV - 1757). deputato.</i>	510
<b>CASTELLAZZO DE' STAMPI</b>		<i>comune di Cerro (1757 - 1797).</i>	511
<i>comune di Castellazzo de' Stampi. console.</i>	474	<i>comune di Cerro (1798 - 1809).</i>	512
<i>comune di Castellazzo de' Stampi. ragionato milanese.</i>	474	<i>comune di Cerro (1816 - 1859).</i>	513
<b>Castellazzo presso Rho</b> v. Castellazzo (pieve di Nerviano)		<b>CESANO BOSCONI</b>	
<b>CASTELLETO</b>		<i>contado della Bazzana.</i>	518
<i>comune di Castelletto. agenti.</i>	475	<i>comune di Cesano Boscone (sec. XIII - 1757).</i>	
<i>comune di Castelletto. assemblea dei capi di casa.</i>	475	<i>assemblea dei capi di casa.</i>	514
<i>comune di Castelletto. cancelliere.</i>	475	<i>comune di Cesano Boscone (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	514
<i>comune di Castelletto. console.</i>	475	<i>comune di Cesano Boscone (sec. XIII - 1757). console.</i>	514
<i>comune di Castelletto. esattore.</i>	475	<i>comune di Cesano Boscone (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	514
<i>comune di Castelletto. sindaco.</i>	475	<i>comune di Cesano Boscone (sec. XIII - 1757). primi estimati.</i>	514
<b>CASTELLETO MENDOSIO</b>		<i>pieve di Cesano Boscone (sec. XIV - 1757).</i>	519
<i>comune di Castelletto Mendosio (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	476	<i>comune di Cesano Boscone (1757 - 1797).</i>	515
<i>comune di Castelletto Mendosio (sec. XVI - 1757). console.</i>	476	<i>pieve di Cesano Boscone (1757 - 1797).</i>	520
<i>comune di Castelletto Mendosio (sec. XVI - 1757). esattore.</i>	476	<i>comune di Cesano Boscone (1798 - 1811).</i>	516
<i>comune di Castelletto Mendosio (sec. XVI - 1757). sindaco.</i>	476	<i>comune di Cesano Boscone (1816 - 1859).</i>	517
<i>comune di Castelletto Mendosio (1757 - 1797).</i>	477	<b>CESANO MADERNO</b>	
<i>comune di Castelletto Mendosio (1798 - 1811).</i>	478	<i>comune di Cesano Maderno (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	521
<i>comune di Castelletto Mendosio (1816 - 1859).</i>	479	<i>comune di Cesano Maderno (sec. XIV - 1757). console.</i>	521
<b>CAVAJONE</b>		<i>comune di Cesano Maderno (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	521
<i>comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	480	<i>comune di Cesano Maderno (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	521
<i>comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	480	<i>comune di Cesano Maderno (1757 - 1797).</i>	522
<i>comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). consiglio particolare.</i>	480	<i>comune di Cesano Maderno (1798 - 1815).</i>	523
<i>comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). console.</i>	480	<i>comune di Cesano Maderno (1816 - 1859).</i>	524
<i>comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). deputati.</i>	480	<b>CESATE</b>	
<i>comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	480	<i>comune di Cesate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	525
<i>comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	480	<i>comune di Cesate (sec. XIV - 1757). console.</i>	525
<i>comune di Cavajone (1757 - 1797).</i>	481	<i>comune di Cesate (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	525
<i>comune di Cavajone (1798 - 1809).</i>	482	<i>comune di Cesate (sec. XIV - 1757). sindaci.</i>	525
<i>comune di Cavajone (1816 - 1859).</i>	483	<i>comune di Cesate (1757 - 1797).</i>	526
<b>cavalieri.</b> comune di Cernusco Asinario (sec. XIII - 1757).		<i>comune di Cesate (1798 - 1809).</i>	527
<b>Cernusco Asinario.</b>	501	<i>comune di Cesate (1816 - 1859).</i>	528
<b>cavalieri.</b> comune di Pioltello (sec. XIV - 1757). Pioltello.	1229	<b>CHIARAVALLE</b>	
<b>cavalieri.</b> comune di Senago (sec. XIV - 1757). Senago.	1518	<i>comune di Chiaravalle (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	529
<b>CAVENAGO</b>		<i>comune di Chiaravalle (sec. XIV - 1757). console.</i>	529
<i>comune di Cavenago (sec. XII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	484	<i>comune di Chiaravalle (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	529
<i>comune di Cavenago (sec. XII - 1757). cancelliere.</i>	484	<i>comune di Chiaravalle (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	529
<i>comune di Cavenago (sec. XII - 1757). console.</i>	484	<i>comune di Chiaravalle (1757 - 1797).</i>	530
<i>comune di Cavenago (sec. XII - 1757). deputati.</i>	484	<i>comune di Chiaravalle (1798 - 1808).</i>	531
<i>comune di Cavenago (sec. XII - 1757). esattore.</i>	484	<i>distretto di Chiaravalle.</i>	533
<i>comune di Cavenago (1757 - 1797).</i>	485	<i>comune di Chiaravalle (1816 - 1859).</i>	532
<i>comune di Cavenago (1798 - 1815).</i>	486	<b>CIMIANO</b>	
<i>comune di Cavenago (1816 - 1859).</i>	487	<i>comune di Cimiano. cancelliere.</i>	534
<b>CAVRIANO</b>		<i>comune di Cimiano. console.</i>	534
<i>comune di Cavriano. cancelliere.</i>	488	<i>comune di Cimiano. primi estimati.</i>	534
<i>comune di Cavriano. console.</i>	488	<b>CIMNAGO</b>	
<i>comune di Cavriano. esattore.</i>	488	<i>comune di Cinnago.</i>	535
<b>CAZZANO</b>		<b>CINISELLO</b>	
<i>comune di Cazzano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	489	<i>comune di Cinisello (sec. XIV - 1757). consiglieri.</i>	536
<i>comune di Cazzano (sec. XIV - 1757). console.</i>	489	<i>comune di Cinisello (sec. XIV - 1757). console.</i>	536
<i>comune di Cazzano (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	489	<i>comune di Cinisello (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	536
<i>comune di Cazzano (1757 - 1797).</i>	490	<i>comune di Cinisello (sec. XIV - 1757). ragionato milanese.</i>	536
<i>comune di Cazzano (1798 - 1811).</i>	491	<i>comune di Cinisello (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	536
<i>comune di Cazzano (1816 - 1859).</i>	492	<i>comune di Cinisello (1757 - 1797).</i>	537

<i>comune di Cinisello (1798 - 1815).</i>	538	<b>comune di Agliate (sec. XIV - 1757).</b> Agliate.	17
<i>comune di Cinisello (1816 - 1859).</i>	539	<i>assemblea dei capi di casa.</i>	17
<b>CISLIANO</b>		<i>cancelliere.</i>	17
<i>comune di Cisliano (sec. XIV - 1757).</i> cancelliere.	540	<i>console.</i>	17
<i>comune di Cisliano (sec. XIV - 1757).</i> console.	540	<i>esattore.</i>	17
<i>comune di Cisliano (sec. XIV - 1757).</i> deputati.	540	<i>sindaco.</i>	17
<i>comune di Cisliano (sec. XIV - 1757).</i> esattore.	540	<b>comune di Agliate (1757 - 1797).</b> Agliate.	18
<i>comune di Cisliano (sec. XIV - 1757).</i> sindaci.	540	<b>comune di Agliate (1798 - 1809).</b> Agliate.	19
<i>comune di Cisliano (1757 - 1797).</i>	541	<b>comune di Agliate (1816 - 1859).</b> Agliate.	20
<i>comune di Cisliano (1798 - 1811).</i>	542	<b>comune di Agrate (sec. XIV - 1757).</b> Agrate.	23
<i>comune di Cisliano (1816 - 1859).</i>	543	<i>cancelliere.</i>	23
<b>CIVESIO</b>		<i>consiglio generale.</i>	23
<i>comune di Civesio (sec. XIV - 1757).</i> assemblea dei capi di casa.	544	<i>console.</i>	23
<i>comune di Civesio (sec. XIV - 1757).</i> cancelliere.	544	<i>esattore.</i>	23
<i>comune di Civesio (sec. XIV - 1757).</i> console.	544	<i>sindaco.</i>	23
<i>comune di Civesio (sec. XIV - 1757).</i> primo stimato.	544	<b>comune di Agrate (1757 - 1797).</b> Agrate.	24
<i>comune di Civesio (1757 - 1797).</i>	545	<b>comune di Agrate (1798 - 1809).</b> Agrate.	25
<i>comune di Civesio (1798 - 1809).</i>	546	<b>comune di Agrate (1811 - 1815).</b> Agrate.	26
<i>comune di Civesio (1816 - 1841).</i>	547	<b>comune di Agrate (1816 - 1859).</b> Agrate.	27
<b>COAZZANO</b>		<b>comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757).</b> Aicurzio.	28
<i>comune di Coazzano (sec. XVI - 1757).</i> console.	548	<i>assemblea dei capi di casa.</i>	28
<i>comune di Coazzano (1757 - 1797).</i>	549	<i>cancelliere.</i>	28
<i>comune di Coazzano (1798 - 1809).</i>	550	<i>console.</i>	28
<i>comune di Coazzano (1816 - 1859).</i>	551	<i>deputati.</i>	28
<b>COGLIATE</b>		<i>esattore.</i>	28
<i>comune di Cogliate (sec. XIII - 1757).</i> assemblea dei comunisti.	552	<i>sindaci.</i>	28
<i>comune di Cogliate (sec. XIII - 1757).</i> cancelliere.	552	<b>comune di Aicurzio (1757 - 1797).</b> Aicurzio.	29
<i>comune di Cogliate (sec. XIII - 1757).</i> console.	552	<b>comune di Aicurzio (1798 - 1811).</b> Aicurzio.	30
<i>comune di Cogliate (sec. XIII - 1757).</i> esattore.	552	<b>comune di Aicurzio (1816 - 1859).</b> Aicurzio.	31
<i>comune di Cogliate (sec. XIII - 1757).</i> sindaco.	552	<b>comune di Albairate (sec. XIII - 1757).</b> Albairate.	32
<i>comune di Cogliate (1757 - 1797).</i>	553	<i>cancelliere.</i>	32
<i>comune di Cogliate (1798 - 1809).</i>	554	<i>consiglio.</i>	32
<i>comune di Cogliate (1816 - 1859).</i>	555	<i>console.</i>	32
<b>COLNAGO</b>		<i>esattore.</i>	32
<i>comune di Colnago (sec. XIV - 1757).</i> assemblea dei capi di casa.	556	<i>sindaci.</i>	32
<i>comune di Colnago (sec. XIV - 1757).</i> cancelliere.	556	<b>comune di Albairate (1757 - 1797).</b> Albairate.	33
<i>comune di Colnago (sec. XIV - 1757).</i> console.	556	<b>comune di Albairate (1798 - 1815).</b> Albairate.	34
<i>comune di Colnago (sec. XIV - 1757).</i> esattore.	556	<b>comune di Albairate (1816 - 1859).</b> Albairate.	35
<i>comune di Colnago (sec. XIV - 1757).</i> sindaci.	556	<b>comune di Albiate (sec. XIV - 1757).</b> Albiate.	36
<i>comune di Colnago (1757 - 1797).</i>	557	<i>assemblea dei capi di casa.</i>	36
<i>comune di Colnago (1798 - 1809).</i>	558	<i>cancelliere.</i>	36
<i>comune di Colnago (1816 - 1859).</i>	559	<i>console.</i>	36
<b>COLOGNO (CORTE DI MONZA)</b>		<i>deputati.</i>	36
<i>comune di Cologno (sec. XIV - 1757).</i> cancelliere.	560	<i>esattore.</i>	36
<i>comune di Cologno (sec. XIV - 1757).</i> console.	560	<i>sindaco.</i>	36
<i>comune di Cologno (sec. XIV - 1757).</i> deputato.	560	<b>comune di Albiate (1757 - 1797).</b> Albiate.	37
<i>comune di Cologno (sec. XIV - 1757).</i> esattore.	560	<b>comune di Albiate (1798 - 1809).</b> Albiate.	38
<i>comune di Cologno (1757 - 1797).</i>	561	<b>comune di Albiate (1816 - 1859).</b> Albiate.	39
<i>comune di Cologno (1798 - 1815).</i>	562	<b>comune di Albignano (sec. XIV - 1757).</b> Albignano.	40
<i>comune di Cologno (1816 - 1859).</i>	563	<i>assemblea dei capi di casa.</i>	40
<b>COLOGNO (PIEVE DI SAN GIULIANO)</b>		<i>cancelliere.</i>	40
<i>comune di Cologno.</i> console.	564	<i>console.</i>	40
<b>COLTURANO</b>		<i>esattore.</i>	40
<i>comune di Colturano (sec. XIV - 1757).</i> cancelliere.	565	<i>sindaco.</i>	40
<i>comune di Colturano (sec. XIV - 1757).</i> console.	565	<b>comune di Albignano (1757 - 1797).</b> Albignano.	41
<i>comune di Colturano (sec. XIV - 1757).</i> deputati.	565	<b>comune di Albignano (1798 - 1809).</b> Albignano.	42
<i>comune di Colturano (sec. XIV - 1757).</i> esattore.	565	<b>comune di Albignano (1816 - 1841).</b> Albignano.	43
<i>comune di Colturano (1757 - 1797).</i>	566	<b>comune di Arcagnago (sec. XIV - 1757).</b> Arcagnago.	44
<i>comune di Colturano (1798 - 1809).</i>	567	<i>assemblea dei capi di casa.</i>	44
<i>comune di Colturano (1816 - 1859).</i>	568	<i>console.</i>	44
<b>COLZANO</b>		<b>comune di Arcagnago (1757 - 1797).</b> Arcagnago.	45
<i>comune di Colzano (sec. XIV - 1757).</i> cancelliere.	569	<b>comune di Arcagnago (1798 - 1809).</b> Arcagnago.	46
<i>comune di Colzano (sec. XIV - 1757).</i> console.	569	<b>comune di Arcagnago (1816 - 1859).</b> Arcagnago.	47
<i>comune di Colzano (sec. XIV - 1757).</i> esattore.	569	<b>comune di Arconate (sec. XIII - 1757).</b> Arconate.	48
<i>comune di Colzano (sec. XIV - 1757).</i> massaro.	569	<i>cancelliere.</i>	48
<i>comune di Colzano (1757 - 1797).</i>	570	<i>console.</i>	48
<i>comune di Colzano (1798 - 1811).</i>	571	<i>sindaci.</i>	48
<i>comune di Colzano (1816 - 1859).</i>	572	<b>comune di Arconate (1757 - 1797).</b> Arconate.	49
<b>compadroni.</b> comune di Balsamo (sec. XIV - 1757).	83	<b>comune di Arconate (1798 - 1809).</b> Arconate.	50
<b>compadroni.</b> comune di Bornago (sec. XIII - 1757).	227	<b>comune di Arconate (1816 - 1859).</b> Arconate.	51
<b>compadroni.</b> comune di Riozzo (sec. XVI - 1757).	1332	<b>comune di Arcore (sec. XIV - 1757).</b> Arcore.	52
<b>comune dei Corpi Santi (1782 - 1797).</b> Corpi Santi.	623	<i>assemblea dei capi di casa.</i>	52
<b>comune dei Corpi Santi (1798 - 1808).</b> Corpi Santi.	624	<i>cancelliere.</i>	52
<b>comune dei Corpi Santi (1816 - 1859).</b> Corpi Santi.	625	<i>consiglio particolare.</i>	52
<b>comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757).</b> Abbiategrasso.	3	<i>console.</i>	52
<i>cancelliere.</i>	3	<i>esattore.</i>	52
<i>consiglio generale.</i>	3	<i>sindaco.</i>	52
<i>consiglio ordinario (sec. XVIII - 1757).</i>	4	<b>comune di Arcore (1757 - 1797).</b> Arcore.	53
<i>console.</i>	3	<b>comune di Arcore (1798 - 1815).</b> Arcore.	54
<i>deputati (sec. XVIII - 1757).</i>	5	<b>comune di Arcore (1816 - 1859).</b> Arcore.	55
<i>esattore.</i>	3	<b>comune di Arese (sec. XIV - 1757).</b> Arese.	56
<b>comune di Abbiategrasso (1757 - 1797).</b> Abbiategrasso.	6	<i>cancelliere.</i>	56
<i>consiglio ordinario (1757 - 1787).</i>	6	<i>consiglio generale.</i>	56
<i>deputati (1757 - 1787).</i>	6	<i>console.</i>	56
<b>comune di Abbiategrasso (1798 - 1815).</b> Abbiategrasso.	7	<i>esattore.</i>	56
<b>comune di Abbiategrasso (1816 - 1859).</b> Abbiategrasso.	8	<i>sindaco.</i>	56
<b>comune di Affori (sec. XIV - 1757).</b> Affori.	13	<b>comune di Arese (1757 - 1797).</b> Arese.	57
<i>cancelliere.</i>	13	<b>comune di Arese (1798 - 1811).</b> Arese.	58
<i>console.</i>	13	<b>comune di Arese (1816 - 1859).</b> Arese.	59
<i>esattore.</i>	13	<b>comune di Arluno (sec. XIV - 1757).</b> Arluno.	60
<i>protettore.</i>	13	<i>cancelliere.</i>	60
<b>comune di Affori (1757 - 1797).</b> Affori.	14	<i>console.</i>	60
<b>comune di Affori (1798 - 1808).</b> Affori.	15	<i>deputati.</i>	60
<b>comune di Affori (1816 - 1859).</b> Affori.	16	<i>esattore.</i>	60



<b>comune di Arluno (1757 - 1797)</b> , Arluno. ....	61	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	110
<b>comune di Arluno (1798 - 1815)</b> , Arluno. ....	62	<i>cancelliere</i> . ....	110
<b>comune di Arluno (1816 - 1859)</b> , Arluno. ....	63	<i>console</i> . ....	110
<b>comune di Assago (sec. XIV - 1757)</b> , Assago. ....	64	<b>comune di Basiano (1757 - 1797)</b> . Basiano (pieve di Corbetta). ....	111
<i>console</i> . ....	64	<b>comune di Basiano (1757 - 1797)</b> . Basiano (pieve di Pontirolo). ....	115
<b>comune di Assago (1757 - 1797)</b> , Assago. ....	65	<b>comune di Basiano (1798 - 1809)</b> . Basiano (pieve di Corbetta). ....	112
<b>comune di Assago (1798 - 1811)</b> , Assago. ....	66	<b>comune di Basiano (1798 - 1809)</b> . Basiano (pieve di Pontirolo). ....	116
<b>comune di Assago (1816 - 1859)</b> , Assago. ....	67	<b>comune di Basiano (1816 - 1841)</b> . Basiano (pieve di Corbetta). ....	113
<b>comune di Assiano (sec. XIV - 1757)</b> , Assiano. ....	68	<b>comune di Basiano (1816 - 1859)</b> . Basiano (pieve di Pontirolo). ....	117
<i>cancelliere</i> . ....	68	<b>comune di Basiglio (sec. XIII - 1757)</b> , Basiglio. ....	118
<i>console</i> . ....	68	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	118
<b>comune di Assiano (1757 - 1797)</b> , Assiano. ....	69	<i>cancelliere</i> . ....	118
<b>comune di Assiano (1798 - 1809)</b> , Assiano. ....	70	<i>console</i> . ....	118
<b>comune di Assiano (1816 - 1841)</b> , Assiano. ....	71	<i>esattore</i> . ....	118
<b>comune di Badile (sec. XIV - 1757)</b> , Badile. ....	72	<i>sindaco</i> . ....	118
<i>cancelliere</i> . ....	72	<b>comune di Basiglio (1757 - 1797)</b> , Basiglio. ....	119
<i>console</i> . ....	72	<b>comune di Basiglio (1798 - 1815)</b> , Basiglio. ....	120
<i>maggiori estimati</i> . ....	72	<b>comune di Basiglio (1816 - 1859)</b> , Basiglio. ....	121
<b>comune di Badile (1757 - 1797)</b> , Badile. ....	73	<b>comune di Bazzana Sant'Ilario (sec. XIV - 1757)</b> . Bazzana Sant'Ilario. ....	122
<b>comune di Badile (1798 - 1809)</b> , Badile. ....	74	<i>cancelliere</i> . ....	122
<b>comune di Badile (1816 - 1841)</b> , Badile. ....	75	<i>console</i> . ....	122
<b>comune di Baggio (sec. XIII - 1757)</b> , Baggio. ....	76	<i>esattore</i> . ....	122
<i>cancelliere</i> . ....	76	<i>primi estimati</i> . ....	122
<i>console</i> . ....	76	<b>comune di Bazzana Sant'Ilario (1757 - 1797)</b> . Bazzana Sant'Ilario. ....	123
<i>convocato</i> . ....	76	<b>comune di Bazzana Sant'Ilario (1798 - 1809)</b> . Bazzana Sant'Ilario. ....	124
<i>esattore</i> . ....	76	<b>comune di Bazzana Sant'Ilario (1816 - 1841)</b> . Bazzana Sant'Ilario. ....	125
<i>primi estimati</i> . ....	76	<b>comune di Bazzanella (sec. XIII - 1757)</b> , Bazzanella. ....	126
<b>comune di Baggio (1757 - 1797)</b> , Baggio. ....	77	<i>cancelliere</i> . ....	126
<b>comune di Baggio (1798 - 1815)</b> , Baggio. ....	78	<i>console</i> . ....	126
<b>comune di Baggio (1816 - 1859)</b> , Baggio. ....	79	<i>primi estimati</i> . ....	126
<b>comune di Balbiano (sec. XIV - 1757)</b> , Balbiano. ....	81	<b>comune di Bazzanella (1757 - 1797)</b> , Bazzanella. ....	127
<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	81	<b>comune di Bazzanella (1798 - 1809)</b> , Bazzanella. ....	128
<i>cancelliere</i> . ....	81	<b>comune di Bazzanella (1816 - 1841)</b> , Bazzanella. ....	129
<i>console</i> . ....	81	<b>comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757)</b> , Bellinzago. ....	130
<i>deputati</i> . ....	81	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	130
<i>esattore</i> . ....	81	<i>cancelliere</i> . ....	130
<b>comune di Balbiano (1801 - 1805)</b> , Balbiano. ....	82	<i>console</i> . ....	130
<b>comune di Balsamo (sec. XIV - 1757)</b> , Balsamo. ....	83	<i>primi estimati</i> . ....	130
<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	83	<b>comune di Bellinzago (1757 - 1797)</b> , Bellinzago. ....	131
<i>cancelliere</i> . ....	83	<b>comune di Bellinzago (1798 - 1811)</b> , Bellinzago. ....	132
<i>compadroni</i> . ....	83	<b>comune di Bellinzago (1816 - 1859)</b> , Bellinzago. ....	133
<i>console</i> . ....	83	<b>comune di Bellusco (sec. XIV - 1757)</b> , Bellusco. ....	134
<i>esattore</i> . ....	83	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	134
<i>soprintendente</i> . ....	83	<i>cancelliere</i> . ....	134
<b>comune di Balsamo (1757 - 1797)</b> , Balsamo. ....	84	<i>console</i> . ....	134
<b>comune di Balsamo (1798 - 1809)</b> , Balsamo. ....	85	<i>esattore</i> . ....	134
<b>comune di Balsamo (1816 - 1859)</b> , Balsamo. ....	86	<i>sindaco</i> . ....	134
<b>comune di Baranzate (sec. XIII - 1757)</b> , Baranzate. ....	87	<b>comune di Bellusco (1757 - 1797)</b> , Bellusco. ....	135
<i>cancelliere</i> . ....	87	<b>comune di Bellusco (1798 - 1815)</b> , Bellusco. ....	136
<i>console</i> . ....	87	<b>comune di Bellusco (1816 - 1859)</b> , Bellusco. ....	137
<i>esattore</i> . ....	87	<b>comune di Bernareggio (sec. XIV - 1757)</b> , Bernareggio. ....	138
<b>comune di Baranzate (1757 - 1797)</b> , Baranzate. ....	88	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	138
<b>comune di Baranzate (1798 - 1809)</b> , Baranzate. ....	89	<i>cancelliere</i> . ....	138
<b>comune di Baranzate (1816 - 1859)</b> , Baranzate. ....	90	<i>console</i> . ....	138
<b>comune di Barate (sec. XIV - 1757)</b> , Barate. ....	91	<i>sindaco</i> . ....	138
<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	91	<b>comune di Bernareggio (1757 - 1797)</b> , Bernareggio. ....	139
<i>cancelliere</i> . ....	91	<b>comune di Bernareggio (1798 - 1815)</b> , Bernareggio. ....	140
<i>console</i> . ....	91	<b>comune di Bernareggio (1816 - 1859)</b> , Bernareggio. ....	141
<i>sindaco</i> . ....	91	<b>comune di Bernate (sec. XIV - 1757)</b> . Bernate (pieve di Vimercate). ....	146
<b>comune di Barate (1757 - 1797)</b> , Barate. ....	92	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	146
<b>comune di Barate (1798 - 1809)</b> , Barate. ....	93	<i>cancelliere</i> . ....	146
<b>comune di Barate (1816 - 1859)</b> , Barate. ....	94	<i>console</i> . ....	146
<b>comune di Barbajana (sec. XIV - 1757)</b> , Barbajana. ....	95	<i>esattore</i> . ....	146
<i>cancelliere</i> . ....	95	<i>sindaco</i> . ....	146
<i>console</i> . ....	95	<b>comune di Bernate (sec. XVI - 1757)</b> . Bernate (pieve di Corbetta). ....	142
<i>primo estimato</i> . ....	95	<i>cancelliere</i> . ....	142
<b>comune di Barbajana (1757 - 1797)</b> , Barbajana. ....	96	<i>console</i> . ....	142
<b>comune di Barbajana (1798 - 1809)</b> , Barbajana. ....	97	<i>esattore</i> . ....	142
<b>comune di Barbajana (1816 - 1859)</b> , Barbajana. ....	98	<b>comune di Bernate (1757 - 1797)</b> . Bernate (pieve di Corbetta). ....	143
<b>comune di Bareggio (sec. XIII - 1757)</b> , Bareggio. ....	99	<b>comune di Bernate (1757 - 1797)</b> . Bernate (pieve di Vimercate). ....	147
<i>cancelliere</i> . ....	99	<b>comune di Bernate (1798 - 1809)</b> . Bernate (pieve di Corbetta). ....	144
<i>console</i> . ....	99	<b>comune di Bernate (1798 - 1809)</b> . Bernate (pieve di Vimercate). ....	148
<i>esattore</i> . ....	99	<b>comune di Bernate (1816 - 1859)</b> . Bernate (pieve di Corbetta). ....	145
<i>primo estimato</i> . ....	99	<b>comune di Bernate (1816 - 1842)</b> . Bernate (pieve di Vimercate). ....	149
<b>comune di Bareggio (1757 - 1797)</b> , Bareggio. ....	100	<b>comune di Besana inferiore</b> , Besana inferiore. ....	150
<b>comune di Bareggio (1798 - 1815)</b> , Bareggio. ....	101	<i>cancelliere</i> . ....	150
<b>comune di Bareggio (1816 - 1859)</b> , Bareggio. ....	102		
<b>comune di Barlassina (sec. XIII - 1757)</b> , Barlassina. ....	103		
<i>cancelliere</i> . ....	103		
<i>console</i> . ....	103		
<i>esattore</i> . ....	103		
<i>sindaco</i> . ....	103		
<b>comune di Barlassina (1757 - 1797)</b> , Barlassina. ....	104		
<b>comune di Barlassina (1798 - 1809)</b> , Barlassina. ....	105		
<b>comune di Barlassina (1811 - 1815)</b> , Barlassina. ....	106		
<b>comune di Barlassina (1816 - 1859)</b> , Barlassina. ....	107		
<b>comune di Basiano (sec. XIII - 1757)</b> . Basiano (pieve di Pontirolo). ....	114		
<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	114		
<i>cancelliere</i> . ....	114		
<i>console</i> . ....	114		
<i>esattore</i> . ....	114		
<b>comune di Basiano (sec. XVIII - 1757)</b> . Basiano (pieve di Corbetta). ....	110		

<i>console</i> .....	150
<i>esattore</i> .....	150
<b>comune di Besana superiore</b> . Besana superiore.....	151
<i>cancelliere</i> .....	151
<i>console</i> .....	151
<i>esattore</i> .....	151
<b>comune di Besana superiore ed inferiore (1757 - 1797)</b> . Besana superiore ed inferiore.....	152
<b>comune di Besana superiore ed inferiore (1798 - 1815 )</b> . Besana superiore ed inferiore.....	153
<b>comune di Besana superiore ed inferiore (1816 - 1859)</b> . Besana superiore ed inferiore.....	154
<b>comune di Besate (sec. XVII - 1757)</b> . Besate.....	155
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	155
<i>cancelliere</i> .....	155
<i>consiglio. deputati rurali</i> .....	155
<i>console</i> .....	155
<i>esattore</i> .....	155
<b>comune di Besate (1757 - 1797)</b> . Besate.....	156
<b>comune di Besate (1798 - 1815)</b> . Besate.....	157
<b>comune di Besate (1816 - 1859)</b> . Besate.....	158
<b>comune di Bestazzo (sec. XIV - 1757)</b> . Bestazzo.....	159
<i>cancelliere</i> .....	159
<i>console</i> .....	159
<i>deputati</i> .....	159
<i>esattore</i> .....	159
<b>comune di Bestazzo (1757 - 1797)</b> . Bestazzo.....	160
<b>comune di Bestazzo (1798 - 1809)</b> . Bestazzo.....	161
<b>comune di Bestazzo (1816 - 1859)</b> . Bestazzo.....	162
<b>comune di Bettola di Calvignasco</b> . Bettola di Calvignasco.....	163
<i>cancelliere</i> .....	163
<i>consiglio generale</i> .....	163
<i>console</i> .....	163
<i>deputati</i> .....	163
<i>esattore</i> .....	163
<b>comune di Bettola San Salvatore</b> . Bettola San Salvatore.....	164
<i>console</i> .....	164
<b>comune di Biassono (sec. XIII - 1757)</b> . Biassono.....	165
<i>cancelliere</i> .....	165
<i>console</i> .....	165
<i>esattore</i> .....	165
<i>primo estimato</i> .....	165
<b>comune di Biassono (1757 - 1797)</b> . Biassono.....	166
<b>comune di Biassono (1798 - 1815)</b> . Biassono.....	167
<b>comune di Biassono (1816 - 1859)</b> . Biassono.....	168
<b>comune di Bicocca (sec. XVI - 1757)</b> . Bicocca.....	169
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	169
<i>cancelliere</i> .....	169
<i>console</i> .....	169
<b>comune di Bicocca (1757 - 1797)</b> . Bicocca.....	170
<b>comune di Bicocca (1798 - 1808)</b> . Bicocca.....	171
<b>comune di Bicocca (1816 - 1859)</b> . Bicocca.....	172
<b>comune di Bienate (sec. XIV - 1757)</b> . Bienate.....	173
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	173
<i>cancelliere</i> .....	173
<i>consiglio ordinario</i> .....	173
<i>console</i> .....	173
<i>deputati</i> .....	173
<i>esattore</i> .....	173
<i>sindaci</i> .....	173
<b>comune di Bienate (1757 - 1797)</b> . Bienate.....	174
<b>comune di Bienate (1798 - 1809)</b> . Bienate.....	175
<b>comune di Bienate (1816 - 1859)</b> . Bienate.....	176
<b>comune di Binasco (sec. XVI - 1757)</b> . Binasco.....	179
<i>cancelliere</i> .....	179
<i>consiglio generale</i> .....	179
<i>consiglio particolare. deputati</i> .....	179
<i>consiglio particolare. sindaci</i> .....	179
<i>console</i> .....	179
<i>esattore</i> .....	179
<b>comune di Binasco (1757 - 1797)</b> . Binasco.....	180
<b>comune di Binasco (1798 - 1815)</b> . Binasco.....	181
<b>comune di Binasco (1816 - 1859)</b> . Binasco.....	182
<b>comune di Binzago (sec. XIV - 1757)</b> . Binzago.....	188
<i>cancelliere</i> .....	188
<i>consoli</i> .....	188
<i>esattore</i> .....	188
<i>sindaco</i> .....	188
<b>comune di Binzago (1757 - 1797)</b> . Binzago.....	189
<b>comune di Binzago (1798 - 1809)</b> . Binzago.....	190
<b>comune di Binzago (1816 - 1859)</b> . Binzago.....	191
<b>comune di Biraga</b> . Biraga.....	192
<i>cancelliere</i> .....	192
<i>console</i> .....	192
<i>esattore</i> .....	192
<i>sindaco</i> .....	192
<b>comune di Birago (sec. XIII - 1757)</b> . Birago.....	193
<i>cancelliere</i> .....	193
<i>console</i> .....	193
<i>esattore</i> .....	193
<i>sindaco</i> .....	193
<b>comune di Birago (1757 - 1797)</b> . Birago.....	194
<b>comune di Birago (1798 - 1809)</b> . Birago.....	195
<b>comune di Birago (1816 - 1859)</b> . Birago.....	196
<b>comune di Birolo</b> . Birolo.....	197
<i>console</i> .....	197
<b>comune di Bisetratte (sec. XIV - 1757)</b> . Bisetratte.....	198
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	198
<i>cancelliere</i> .....	198
<i>console</i> .....	198
<i>esattore</i> .....	198
<b>comune di Bisetratte (1757 - 1797)</b> . Bisetratte.....	199
<b>comune di Bisetratte (1798 - 1809)</b> . Bisetratte.....	200
<b>comune di Bisetratte (1816 - 1859)</b> . Bisetratte.....	201
<b>comune di Boffalora (sec. XIV - 1757)</b> . Boffalora.....	202
<i>cancelliere</i> .....	202
<i>console</i> .....	202
<i>deputato</i> .....	202
<i>esattore</i> .....	202
<i>sindaco</i> .....	202
<b>comune di Boffalora (1757 - 1797)</b> . Boffalora.....	203
<b>comune di Boffalora (1798 - 1815)</b> . Boffalora.....	204
<b>comune di Boffalora (1816 - 1859)</b> . Boffalora.....	205
<b>comune di Boldinasco (sec. XIV - 1757)</b> . Boldinasco.....	206
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	206
<i>cancelliere</i> .....	206
<i>console</i> .....	206
<i>esattore</i> .....	206
<i>primi estimati</i> .....	206
<b>comune di Boldinasco (1757 - 1797)</b> . Boldinasco.....	207
<b>comune di Boldinasco (1798 - 1808)</b> . Boldinasco.....	208
<b>comune di Boldinasco (1816 - 1859)</b> . Boldinasco.....	209
<b>comune di Bolgiano (sec. XIV - 1757)</b> . Bolgiano.....	210
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	210
<i>console</i> .....	210
<b>comune di Bolgiano (1757 - 1797)</b> . Bolgiano.....	211
<b>comune di Bolgiano (1798 - 1809)</b> . Bolgiano.....	212
<b>comune di Bolgiano (1816 - 1859)</b> . Bolgiano.....	213
<b>comune di Bollate (sec. XIII - 1757)</b> . Bollate.....	214
<i>cancelliere</i> .....	214
<i>console</i> .....	214
<i>esattore</i> .....	214
<i>primi estimati</i> .....	214
<i>soprintendenti</i> .....	214
<b>comune di Bollate (1757 - 1797)</b> . Bollate.....	215
<b>comune di Bollate (1798 - 1815)</b> . Bollate.....	216
<b>comune di Bollate (1816 - 1859)</b> . Bollate.....	217
<b>comune di Bonirola (sec. XIV - 1757)</b> . Bonirola.....	223
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	223
<i>cancelliere</i> .....	223
<i>console</i> .....	223
<i>esattore</i> .....	223
<b>comune di Bonirola (1757 - 1797)</b> . Bonirola.....	224
<b>comune di Bonirola (1798 - 1809)</b> . Bonirola.....	225
<b>comune di Bonirola (1816 - 1859)</b> . Bonirola.....	226
<b>comune di Bornago (sec. XIII - 1757)</b> . Bornago.....	227
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	227
<i>cancelliere</i> .....	227
<i>compadroni</i> .....	227
<i>console</i> .....	227
<i>deputati</i> .....	227
<i>esattore</i> .....	227
<b>comune di Bornago (1757 - 1797)</b> . Bornago.....	228
<b>comune di Bornago (1798 - 1809)</b> . Bornago.....	229
<b>comune di Bornago (1816 - 1859)</b> . Bornago.....	230
<b>comune di Bovisio (sec. XIV - 1757)</b> . Bovisio.....	231
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	231
<i>cancelliere</i> .....	231
<i>console</i> .....	231
<i>esattore</i> .....	231
<b>comune di Bovisio (1757 - 1797)</b> . Bovisio.....	232
<b>comune di Bovisio (1798 - 1811)</b> . Bovisio.....	233
<b>comune di Bovisio (1816 - 1859)</b> . Bovisio.....	234
<b>comune di Bresso (sec. XIV - 1757)</b> . Bresso.....	235
<i>cancelliere</i> .....	235
<i>console</i> .....	235
<i>primi estimati</i> .....	235
<b>comune di Bresso (1757 - 1797)</b> . Bresso.....	236
<b>comune di Bresso (1798 - 1811)</b> . Bresso.....	237
<b>comune di Bresso (1816 - 1859)</b> . Bresso.....	238
<b>comune di Briavacca (sec. XIV - 1757)</b> . Briavacca.....	239
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	239
<i>cancelliere</i> .....	239
<i>console</i> .....	239
<i>fittabile</i> .....	239
<i>sindaco</i> .....	239
<b>comune di Briavacca (1757 - 1797)</b> . Briavacca.....	240
<b>comune di Briavacca (1798 - 1809)</b> . Briavacca.....	241
<b>comune di Briavacca (1816 - 1859)</b> . Briavacca.....	242
<b>comune di Briosco (sec. XIV - 1757)</b> . Briosco.....	243
<i>cancelliere</i> .....	243
<i>capi di casa</i> .....	243
<i>esattori</i> .....	243
<i>sindaco</i> .....	243
<b>comune di Briosco (1757 - 1797)</b> . Briosco.....	244
<b>comune di Briosco (1798 - 1815)</b> . Briosco.....	245
<b>comune di Briosco (1816 - 1859)</b> . Briosco.....	246
<b>comune di Brugora</b> . Brugora.....	247
<i>cancelliere</i> .....	247

<i>console</i> .....	247	<b>comune di Busto Garolfo (1798 - 1815)</b> , Busto Garolfo.....	292
<i>esattore</i> .....	247	<b>comune di Busto Garolfo (1816 - 1859)</b> , Busto Garolfo.....	293
<b>comune di Brusuglio (sec. XIV - 1757)</b> , Brusuglio.....	248	<b>comune di Ca' Matta</b> , Ca' Matta.....	294
<i>cancelliere</i> .....	248	<i>console</i> .....	294
<i>console</i> .....	248	<i>primo estimato</i> .....	294
<i>primi estimati</i> .....	248	<b>comune di Calepio</b> , Calepio.....	295
<b>comune di Brusuglio (1757 - 1797)</b> , Brusuglio.....	249	<i>cancelliere</i> .....	295
<b>comune di Brusuglio (1798 - 1809)</b> , Brusuglio.....	250	<i>consiglio</i> .....	295
<b>comune di Brusuglio (1816 - 1859)</b> , Brusuglio.....	251	<i>console</i> .....	295
<b>comune di Bruzzano (sec. XIV - 1757)</b> , Bruzzano.....	252	<i>esattore</i> .....	295
<i>cancelliere</i> .....	252	<b>comune di Calò (sec. XIV - 1757)</b> , Calò.....	296
<i>console</i> .....	252	<i>cancelliere</i> .....	296
<i>esattore</i> .....	252	<i>capi di casa</i> .....	296
<i>primo estimato</i> .....	252	<i>esattore</i> .....	296
<b>comune di Bruzzano (1757 - 1797)</b> , Bruzzano.....	253	<b>comune di Calò (1757 - 1797)</b> , Calò.....	297
<b>comune di Bruzzano (1798 - 1815)</b> , Bruzzano.....	254	<b>comune di Calò (1798 - 1809)</b> , Calò.....	298
<b>comune di Bruzzano (1816 - 1859)</b> , Bruzzano.....	255	<b>comune di Calò (1816 - 1859)</b> , Calò.....	299
<b>comune di Bubbiano (sec. XVI - 1757)</b> , Bubbiano.....	258	<b>comune di Caluzzano</b> , Caluzzano.....	300
<i>cancelliere</i> .....	258	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	300
<i>console</i> .....	258	<i>console</i> .....	300
<i>deputati</i> .....	258	<b>comune di Calvenzano</b> , Calvenzano.....	301
<i>esattore</i> .....	258	<i>cancelliere</i> .....	301
<b>comune di Bubbiano (1757 - 1797)</b> , Bubbiano.....	259	<i>console</i> .....	301
<b>comune di Bubbiano (1798 - 1809)</b> , Bubbiano.....	260	<i>esattore</i> .....	301
<b>comune di Bubbiano (1816 - 1859)</b> , Bubbiano.....	261	<i>primi estimati</i> .....	301
<b>comune di Buccinasco (sec. XIV - 1757)</b> , Buccinasco.....	262	<b>comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757)</b> , Calvignasco.....	302
<i>cancelliere</i> .....	262	<i>cancelliere</i> .....	302
<i>console</i> .....	262	<i>consiglio generale</i> .....	302
<i>primi estimati</i> .....	262	<i>consiglio particolare</i> .....	302
<b>comune di Buccinasco (1757 - 1797)</b> , Buccinasco.....	263	<i>console</i> .....	302
<b>comune di Buccinasco (1798 - 1809)</b> , Buccinasco.....	264	<i>deputati</i> .....	302
<b>comune di Buccinasco (1816 - 1859)</b> , Buccinasco.....	265	<i>esattore</i> .....	302
<b>comune di Bugo (sec. XVI - 1757)</b> , Bugo.....	266	<b>comune di Calvignasco (1757 - 1797)</b> , Calvignasco.....	303
<i>cancelliere</i> .....	266	<b>comune di Calvignasco (1798 - 1811)</b> , Calvignasco.....	304
<i>console</i> .....	266	<b>comune di Calvignasco (1816 - 1859)</b> , Calvignasco.....	305
<i>esattore</i> .....	266	<b>comune di Cambiagio (sec. XIV - 1757)</b> , Cambiagio.....	306
<b>comune di Bugo (1757 - 1797)</b> , Bugo.....	267	<i>cancellieri</i> .....	306
<b>comune di Bugo (1798 - 1809)</b> , Bugo.....	268	<i>console</i> .....	306
<b>comune di Bugo (1816 - 1841)</b> , Bugo.....	269	<i>esattore</i> .....	306
<b>comune di Burago (sec. XIV - 1757)</b> , Burago.....	270	<i>sindaco</i> .....	306
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	270	<b>comune di Cambiagio (1757 - 1797)</b> , Cambiagio.....	307
<i>cancelliere</i> .....	270	<b>comune di Cambiagio (1798 - 1809)</b> , Cambiagio.....	308
<i>console</i> .....	270	<b>comune di Cambiagio (1816 - 1859)</b> , Cambiagio.....	309
<i>esattore</i> .....	270	<b>comune di Camnago</b> , Camnago.....	310
<i>sindaco</i> .....	270	<i>cancelliere</i> .....	310
<b>comune di Burago (1757 - 1797)</b> , Burago.....	271	<i>console</i> .....	310
<b>comune di Burago (1798 - 1809)</b> , Burago.....	272	<b>comune di Camparada (sec. XVI - 1757)</b> , Camparada.....	311
<b>comune di Burago (1816 - 1859)</b> , Burago.....	273	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	311
<b>comune di Buscate (sec. XIV - 1757)</b> , Buscate.....	274	<i>cancelliere</i> .....	311
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	274	<i>console</i> .....	311
<i>cancelliere</i> .....	274	<i>esattore</i> .....	311
<i>consiglio ordinario</i> .....	274	<b>comune di Camparada (1757 - 1797)</b> , Camparada.....	312
<i>console</i> .....	274	<b>comune di Camparada (1798 - 1809)</b> , Camparada.....	313
<i>esattore</i> .....	274	<b>comune di Camparada (1816 - 1859)</b> , Camparada.....	314
<i>sindaci</i> .....	274	<b>comune di Camporico (sec. XIV - 1757)</b> , Camporico.....	315
<b>comune di Buscate (1757 - 1797)</b> , Buscate.....	275	<i>cancelliere</i> .....	315
<b>comune di Buscate (1798 - 1815)</b> , Buscate.....	276	<i>console</i> .....	315
<b>comune di Buscate (1816 - 1859)</b> , Buscate.....	277	<i>deputati forensi</i> .....	315
<b>comune di Busnago (sec. XIV - 1757)</b> , Busnago.....	278	<i>esattore</i> .....	315
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	278	<b>comune di Camporico (1757 - 1797)</b> , Camporico.....	316
<i>cancelliere</i> .....	278	<b>comune di Camporico (1798 - 1809)</b> , Camporico.....	317
<i>console</i> .....	278	<b>comune di Camporico (1816 - 1841)</b> , Camporico.....	318
<i>esattore</i> .....	278	<b>comune di Camuzzago</b> , Camuzzago.....	319
<i>sindaci</i> .....	278	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	319
<b>comune di Busnago (1757 - 1797)</b> , Busnago.....	279	<i>cancelliere</i> .....	319
<b>comune di Busnago (1798 - 1815)</b> , Busnago.....	280	<i>console</i> .....	319
<b>comune di Busnago (1816 - 1859)</b> , Busnago.....	281	<b>comune di Canegrate (sec. XIV - 1757)</b> , Canegrate.....	320
<b>comune di Bussero (sec. XIV - 1757)</b> , Bussero.....	282	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	320
<i>cancelliere</i> .....	282	<i>cancelliere</i> .....	320
<i>consiglio generale</i> .....	282	<i>console</i> .....	320
<i>console</i> .....	282	<i>esattore</i> .....	320
<i>deputati civili</i> .....	282	<b>comune di Canegrate (1757 - 1797)</b> , Canegrate.....	321
<i>deputati rurali</i> .....	282	<b>comune di Canegrate (1798 - 1811)</b> , Canegrate.....	322
<i>esattore</i> .....	282	<b>comune di Canegrate (1816 - 1859)</b> , Canegrate.....	323
<b>comune di Bussero (1757 - 1797)</b> , Bussero.....	283	<b>comune di Canobbio (sec. XIV - 1757)</b> , Canobbio.....	324
<b>comune di Bussero (1798 - 1809)</b> , Bussero.....	284	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	324
<b>comune di Bussero (1816 - 1859)</b> , Bussero.....	285	<i>cancelliere</i> .....	324
<b>comune di Bustighera (sec. XIV - 1757)</b> , Bustighera.....	286	<i>consiglio</i> .....	324
<i>console</i> .....	286	<i>console</i> .....	324
<i>esattore</i> .....	286	<i>deputati</i> .....	324
<i>procuratore milanese</i> .....	286	<i>esattore</i> .....	324
<i>ragionatto</i> .....	286	<b>comune di Canobbio (1757 - 1797)</b> , Canobbio.....	325
<b>comune di Bustighera (1757 - 1797)</b> , Bustighera.....	287	<b>comune di Canobbio (1798 - 1809)</b> , Canobbio.....	326
<b>comune di Bustighera (1798 - 1811)</b> , Bustighera.....	288	<b>comune di Canobbio (1816 - 1841)</b> , Canobbio.....	327
<b>comune di Bustighera (1816 - 1859)</b> , Bustighera.....	289	<b>comune di Canonica del Lambro (sec. XVI - 1757)</b>	
<b>comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757)</b> , Busto Garolfo.....	290	<i>Canonica del Lambro</i> .....	328
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	290	<i>cancelliere</i> .....	328
<i>cancelliere</i> .....	290	<i>console</i> .....	328
<i>consiglio</i> .....	290	<i>esattore</i> .....	328
<i>console</i> .....	290	<b>comune di Canonica del Lambro (1757 - 1797)</b>	
<i>deputati</i> .....	290	<i>Canonica del Lambro</i> .....	329
<i>esattore</i> .....	290	<b>comune di Canonica del Lambro (1798 - 1811)</b>	
<i>sindaci</i> .....	290	<i>Canonica del Lambro</i> .....	330
<b>comune di Busto Garolfo (1757 - 1797)</b> , Busto Garolfo.....	291	<b>comune di Canonica del Lambro (1816 - 1841)</b>	
		<i>Canonica del Lambro</i> .....	331

<b>comune di Cantalupo.</b> Cantalupo. ....	332	<b>comune di Casarile (1816 - 1844).</b> Casarile. ....	373
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	332	<b>comune di Caselle (sec. XIV - 1757).</b> Caselle. ....	374
<i>cancelliere.</i> .....	332	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	374
<i>consiglio particolare.</i> .....	332	<i>cancelliere.</i> .....	374
<i>console.</i> .....	332	<i>console.</i> .....	374
<i>esattore.</i> .....	332	<i>esattore.</i> .....	374
<i>sindaco.</i> .....	332	<b>comune di Caselle (1757 - 1797).</b> Caselle. ....	375
<b>comune di Canzo.</b> Canzo. ....	333	<b>comune di Caselle (1798 - 1809).</b> Caselle. ....	376
<i>cancelliere.</i> .....	333	<b>comune di Caselle (1816 - 1859).</b> Caselle. ....	377
<i>consiglio generale.</i> .....	333	<b>comune di Casirate (sec. XVI - 1757).</b> Casirate. ....	378
<i>console.</i> .....	333	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	378
<i>esattore.</i> .....	333	<i>console. cancelliere.</i> .....	378
<i>sindaco.</i> .....	333	<i>esattore.</i> .....	378
<b>comune di Caponago (sec. XIII- 1757).</b> Caponago. ....	334	<i>sindaco.</i> .....	378
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	334	<b>comune di Casirate (1757 - 1797).</b> Casirate. ....	379
<i>cancelliere.</i> .....	334	<b>comune di Casirate (1798 - 1811).</b> Casirate. ....	380
<i>console.</i> .....	334	<b>comune di Casirate (1816 - 1859).</b> Casirate. ....	381
<i>deputati.</i> .....	334	<b>comune di Casorezzo (sec. XIV - 1757).</b> Casorezzo. ....	382
<i>esattore.</i> .....	334	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	382
<b>comune di Caponago (1757 - 1797).</b> Caponago. ....	335	<i>cancelliere.</i> .....	382
<b>comune di Caponago (1798 - 1809).</b> Caponago. ....	336	<i>console.</i> .....	382
<b>comune di Caponago (1816 - 1859).</b> Caponago. ....	337	<i>esattore.</i> .....	382
<b>comune di Capriano (sec. XIV - 1757).</b> Capriano. ....	338	<i>sindaco rurale.</i> .....	382
<i>cancelliere.</i> .....	338	<b>comune di Casorezzo (1757 - 1797).</b> Casorezzo. ....	383
<i>console.</i> .....	338	<b>comune di Casorezzo (1798 - 1811).</b> Casorezzo. ....	384
<i>sindaco.</i> .....	338	<b>comune di Casorezzo (1816 - 1859).</b> Casorezzo. ....	385
<b>comune di Capriano (1757 - 1797).</b> Capriano. ....	339	<b>comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757).</b>	
<b>comune di Capriano (1798 - 1809).</b> Capriano. ....	340	Cassano d'Adda. ....	386
<b>comune di Capriano (1816 - 1859).</b> Capriano. ....	341	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	386
<b>comune di Carate (sec. XIV - 1757).</b> Carate. ....	343	<i>cancelliere.</i> .....	386
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	343	<i>consiglieri.</i> .....	386
<i>cancelliere.</i> .....	343	<i>consiglio particolare.</i> .....	386
<i>console.</i> .....	343	<i>console.</i> .....	386
<i>esattore.</i> .....	343	<i>esattore.</i> .....	386
<i>reggente.</i> .....	343	<i>sindaci.</i> .....	386
<i>sindaco.</i> .....	343	<b>comune di Cassano d'Adda (1816 - 1859).</b> Cassano d'Adda. ....	389
<b>comune di Carate (1757 - 1797).</b> Carate. ....	344	<b>comune di Cassano sopra Adda (1757 - 1797).</b>	
<b>comune di Carate (1798 - 1815).</b> Carate. ....	345	Cassano d'Adda. ....	387
<b>comune di Carate (1816 - 1859).</b> Carate. ....	346	<b>comune di Cassano sopra Adda (1798 - 1815).</b>	
<b>comune di Carbonizza.</b> Carbonizza. ....	349	Cassano d'Adda. ....	388
<i>cancelliere.</i> .....	349	<b>comune di Cassignanica (sec. XIV - 1757).</b> Cassignanica. ....	392
<i>console.</i> .....	349	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	392
<i>esattore.</i> .....	349	<i>cancelliere.</i> .....	392
<b>comune di Carnate (sec. XIV - 1757).</b> Carnate. ....	350	<i>console.</i> .....	392
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	350	<i>esattore.</i> .....	392
<i>cancelliere.</i> .....	350	<b>comune di Cassignanica (1757 - 1797).</b> Cassignanica. ....	393
<i>console.</i> .....	350	<b>comune di Cassignanica (1798 - 1809).</b> Cassignanica. ....	394
<i>esattore.</i> .....	350	<b>comune di Cassignanica (1816 - 1841).</b> Cassignanica. ....	395
<i>sindaco.</i> .....	350	<b>comune di Cassina Aliprandi.</b> Cassina Aliprandi. ....	399
<b>comune di Carnate (1757 - 1797).</b> Carnate. ....	351	<b>comune di Cassina Amata (sec. XVI - 1757).</b> Cassina Amata. ....	400
<b>comune di Carnate (1798 - 1809).</b> Carnate. ....	352	<i>cancelliere.</i> .....	400
<b>comune di Carnate (1816 - 1859).</b> Carnate. ....	353	<i>console.</i> .....	400
<b>comune di Carpianello (sec. XIV - 1757).</b> Carpianello. ....	354	<i>esattore.</i> .....	400
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	354	<b>comune di Cassina Amata (1757 - 1797).</b> Cassina Amata. ....	401
<i>cancelliere.</i> .....	354	<b>comune di Cassina Amata (1798 - 1811).</b> Cassina Amata. ....	402
<i>console.</i> .....	354	<b>comune di Cassina Amata (1816 - 1859).</b> Cassina Amata. ....	403
<i>deputati.</i> .....	354	<b>comune di Cassina Baraggia (sec. XIV - 1757).</b>	
<i>esattore.</i> .....	354	Cassina Baraggia. ....	404
<b>comune di Carpianello (1757 - 1797).</b> Carpianello. ....	355	<i>cancelliere.</i> .....	404
<b>comune di Carpianello (1798 - 1809).</b> Carpianello. ....	356	<i>console.</i> .....	404
<b>comune di Carpianello (1816 - 1841).</b> Carpianello. ....	357	<i>esattore.</i> .....	404
<b>comune di Carpiano (sec. XIV - 1757).</b> Carpiano. ....	358	<b>comune di Cassina Baraggia (1757 - 1797).</b>	
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	358	Cassina Baraggia. ....	405
<i>cancelliere.</i> .....	358	<b>comune di Cassina Baraggia (1798 - 1809).</b>	
<i>console.</i> .....	358	Cassina Baraggia. ....	406
<i>deputati.</i> .....	358	<b>comune di Cassina Baraggia (1816 - 1859).</b>	
<i>esattore.</i> .....	358	Cassina Baraggia. ....	407
<b>comune di Carpiano (1757 - 1797).</b> Carpiano. ....	359	<b>comune di Cassina Bardena.</b> Cassina Bardena. ....	408
<b>comune di Carpiano (1798 - 1815).</b> Carpiano. ....	360	<i>cancelliere.</i> .....	408
<b>comune di Carpiano (1816 - 1859).</b> Carpiano. ....	361	<i>console.</i> .....	408
<b>comune di Carugate (sec. XIII - 1757).</b> Carugate. ....	362	<i>esattore.</i> .....	408
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	362	<i>primi estimati.</i> .....	408
<i>cancelliere.</i> .....	362	<b>comune di Cassina d'Anzino Cusano.</b>	
<i>console.</i> .....	362	Cassina d'Anzino Cusano. ....	409
<i>deputati.</i> .....	362	<i>console.</i> .....	409
<i>esattore.</i> .....	362	<i>primo estimato.</i> .....	409
<b>comune di Carugate (1757 - 1797).</b> Carugate. ....	363	<b>comune di Cassina de' Gatti (sec. XVIII - 1757).</b>	
<b>comune di Carugate (1798 - 1815).</b> Carugate. ....	364	Cassina de' Gatti. ....	410
<b>comune di Carugate (1816 - 1859).</b> Carugate. ....	365	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	410
<b>comune di Casa Nova (sec. XIV - 1757).</b> Casa Nuova. ....	366	<i>cancelliere.</i> .....	410
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	366	<i>console.</i> .....	410
<i>cancelliere.</i> .....	366	<i>esattore.</i> .....	410
<i>console.</i> .....	366	<i>sindaco.</i> .....	410
<i>esattore.</i> .....	366	<b>comune di Cassina de' Gatti (1757 - 1797).</b>	
<b>comune di Casa Nova (1757 - 1797).</b> Casa Nuova. ....	367	Cassina de' Gatti. ....	411
<b>comune di Casa Nuova (1798 - 1808).</b> Casa Nuova. ....	368	<b>comune di Cassina de' Gatti (1798 - 1809).</b>	
<b>comune di Casa Nuova (1816 - 1841).</b> Casa Nuova. ....	369	Cassina de' Gatti. ....	412
<b>comune di Casarile (sec. XVI- 1757).</b> Casarile. ....	370	<b>comune di Cassina de' Gatti (1816 - 1859).</b>	
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	370	Cassina de' Gatti. ....	413
<i>cancelliere.</i> .....	370	<b>comune di Cassina de' Pecchi (sec. XVI - 1757).</b>	
<i>console.</i> .....	370	Cassina de' Pecchi. ....	414
<i>esattore.</i> .....	370	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	414
<i>sindaco.</i> .....	370	<i>cancelliere.</i> .....	414
<b>comune di Casarile (1757 - 1797).</b> Casarile. ....	371	<i>console.</i> .....	414
<b>comune di Casarile (1798 - 1811).</b> Casarile. ....	372	<i>deputati forensi.</i> .....	414
		<i>esattore.</i> .....	414

<b>comune di Cassina de' Pecchi (1757 - 1797).</b>	
Cassina de' Pecchi.....	415
<b>comune di Cassina de' Pecchi (1798 - 1811).</b>	
Cassina de' Pecchi.....	416
<b>comune di Cassina de' Pecchi (1816 - 1859).</b>	
Cassina de' Pecchi.....	417
<b>comune di Cassina del Pero (sec. XVII - 1757).</b>	
Cassina del Pero.....	418
assemblea dei capi di casa.....	418
cancelliere.....	418
console.....	418
esattore.....	418
<b>comune di Cassina del Pero (1757 - 1797).</b>	
Cassina del Pero.....	419
<b>comune di Cassina del Pero (1798 - 1809).</b>	
Cassina del Pero.....	420
<b>comune di Cassina del Pero (1816 - 1859).</b>	
Cassina del Pero.....	421
<b>comune di Cassina di Donato del Conte (sec. XVI - 1757).</b>	
Cassina di Donato del Conte.....	422
cancelliere.....	422
console.....	422
esattore.....	422
<b>comune di Cassina di Donato del Conte (1757 - 1797).</b>	
Cassina di Donato del Conte.....	423
<b>comune di Cassina di Donato del Conte (1798 - 1809).</b>	
Cassina di Donato del Conte.....	424
<b>comune di Cassina di Donato del Conte (1816 - 1853).</b>	
Cassina di Donato del Conte.....	425
<b>comune di Cassina di Giorgio Aliprandi (1757 - 1797).</b>	
Cassina Aliprandi.....	397
<b>comune di Cassina di Giorgio Aliprandi (1798 - 1809).</b>	
Cassina Aliprandi.....	398
<b>comune di Cassina Farga. Cassina Farga.</b>	
console.....	426
<b>comune di Cassina Fra di Sesto. Cassina Fra di Sesto.</b>	
assemblea dei capi di casa.....	427
console.....	427
<b>comune di Cassina Giorgio Aliprandi. Cassina Aliprandi.</b>	
cancelliere.....	396
console.....	396
<b>comune di Cassina Nova. Cassina Nuova.</b>	
cancelliere.....	428
console.....	428
esattore.....	428
primi estimati.....	428
<b>comune di Cassina Nuova (1757 - 1797). Cassina Nuova.</b>	
console.....	429
<b>comune di Cassina Nuova (1798 - 1809). Cassina Nuova.</b>	
console.....	430
<b>comune di Cassina Nuova (1816 - 1859). Cassina Nuova.</b>	
console.....	431
<b>comune di Cassina Pelucca. Cassina Pelucca.</b>	
cancelliere.....	432
console.....	432
<b>comune di Cassina Pobbia (sec. XVI - 1757).</b>	
Cassina Pobbia.....	433
console.....	433
<b>comune di Cassina Pobbia (1757 - 1797). Cassina Pobbia.</b>	
console.....	434
<b>comune di Cassina Pobbia (1798 - 1809). Cassina Pobbia.</b>	
console.....	435
<b>comune di Cassina Pobbia (1816 - 1859). Cassina Pobbia.</b>	
console.....	436
<b>comune di Cassina San Giorgio al Lambro.</b>	
Cassina San Giorgio al Lambro.....	437
cancelliere.....	437
console.....	437
esattore.....	437
<b>comune di Cassina San Leonardo. Cassina San Leonardo.</b>	
assemblea dei capi di casa.....	438
console.....	438
primo estimato.....	438
<b>comune di Cassina Savina (sec. XVI - 1757).</b>	
Cassina Savina.....	439
assemblea dei capi di casa.....	439
cancelliere.....	439
console.....	439
esattore.....	439
<b>comune di Cassina Savina (1757 - 1797). Cassina Savina.</b>	
console.....	440
<b>comune di Cassina Savina (1798 - 1809). Cassina Savina.</b>	
console.....	441
<b>comune di Cassina Savina (1816 - 1859). Cassina Savina.</b>	
console.....	442
<b>comune di Cassina Scaccabarozzi. Cassina Scaccabarozzi.</b>	
cancelliere.....	443
console.....	443
esattore.....	443
fitabile.....	443
<b>comune di Cassina Scanasio. Cassino Scanasio.</b>	
assemblea dei capi di casa.....	453
cancelliere.....	453
console.....	453
esattore.....	453
sindaco.....	453
<b>comune di Cassina Tappa. Cassina Tappa.</b>	
assemblea dei capi di casa.....	444
cancelliere.....	444
console.....	444
esattore.....	444
<b>comune di Cassina Trivulza (sec. XVI - 1757).</b>	
Cassina Trivulza.....	445
<b>comune di Cassina Trivulza (1757 - 1797). Cassina Trivulza.</b>	
console.....	446
<b>comune di Cassina Trivulza (1798 - 1809). Cassina Trivulza.</b>	
console.....	447
<b>comune di Cassina Trivulza (1816 - 1859). Cassina Trivulza.</b>	
console.....	448
<b>comune di Cassina Velasca. Cassina Velasca.</b>	
assemblea dei capi di casa.....	449
cancelliere.....	449
console.....	449
<b>comune di Cassine di San Pietro (1757 - 1797).</b>	
Cassine di San Pietro.....	450
<b>comune di Cassine di San Pietro (1798 - 1809).</b>	
Cassine di San Pietro.....	451
<b>comune di Cassine di San Pietro (1816 - 1841).</b>	
Cassine di San Pietro.....	452
<b>comune di Cassino Scanasio (1757 - 1797).</b>	
Cassino Scanasio.....	454
<b>comune di Cassino Scanasio (1798 - 1811).</b>	
Cassino Scanasio.....	455
<b>comune di Cassino Scanasio (1816 - 1841).</b>	
Cassino Scanasio.....	456
<b>comune di Castano (sec. XIII - 1757). Castano.</b>	
cancellieri.....	457
consiglio ordinario.....	457
console.....	457
esattore.....	457
sindaco.....	457
<b>comune di Castano (1757 - 1797). Castano.</b>	
console.....	458
<b>comune di Castano (1798 - 1815). Castano.</b>	
console.....	459
<b>comune di Castano (1816 - 1859). Castano.</b>	
console.....	460
<b>comune di Castellazzo (sec. XIV - 1757).</b>	
Castellazzo (pieve di Nerviano).....	465
console.....	465
<b>comune di Castellazzo (sec. XVI - 1757).</b>	
Castellazzo (pieve di Bollate).....	461
cancelliere.....	461
console.....	461
<b>comune di Castellazzo. Castellazzo (pieve di San Donato).</b>	
assemblea dei capi di casa.....	469
cancelliere.....	469
console.....	469
esattore.....	469
sindaco.....	469
<b>comune di Castellazzo (1757 - 1797).</b>	
Castellazzo (pieve di Bollate).....	462
<b>comune di Castellazzo (1757 - 1797).</b>	
Castellazzo (pieve di Nerviano).....	466
<b>comune di Castellazzo (1798 - 1809).</b>	
Castellazzo (pieve di Bollate).....	463
<b>comune di Castellazzo (1798 - 1809).</b>	
Castellazzo (pieve di Nerviano).....	467
<b>comune di Castellazzo (1816 - 1841).</b>	
Castellazzo (pieve di Bollate).....	464
<b>comune di Castellazzo (1816 - 1841).</b>	
Castellazzo (pieve di Nerviano).....	468
<b>comune di Castellazzo de' Barzi (sec. XVI - 1757).</b>	
Castellazzo de' Barzi.....	470
cancelliere.....	470
console.....	470
esattore.....	470
primi estimati.....	470
<b>comune di Castellazzo de' Barzi (1757 - 1797).</b>	
Castellazzo de' Barzi.....	471
<b>comune di Castellazzo de' Barzi (1798 - 1809).</b>	
Castellazzo de' Barzi.....	472
<b>comune di Castellazzo de' Barzi (1816 - 1859).</b>	
Castellazzo de' Barzi.....	473
<b>comune di Castellazzo de' Stampi. Castellazzo de' Stampi.</b>	
console.....	474
ragionato milanese.....	474
<b>comune di Castelletto. Castelletto.</b>	
agenti.....	475
assemblea dei capi di casa.....	475
cancelliere.....	475
console.....	475
esattore.....	475
<b>comune di Castelletto Mendosio (sec. XVI - 1757).</b>	
Castelletto Mendosio.....	476
cancelliere.....	476
console.....	476
esattore.....	476
sindaco.....	476
<b>comune di Castelletto Mendosio (1757 - 1797).</b>	
Castelletto Mendosio.....	477
<b>comune di Castelletto Mendosio (1798 - 1811).</b>	
Castelletto Mendosio.....	478
<b>comune di Castelletto Mendosio (1816 - 1859).</b>	
Castelletto Mendosio.....	479
<b>comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). Cavajone.</b>	
assemblea dei capi di casa.....	480
cancelliere.....	480
consiglio particolare.....	480
console.....	480
deputati.....	480
esattore.....	480
sindaco.....	480
<b>comune di Cavajone (1757 - 1797). Cavajone.</b>	
console.....	481
<b>comune di Cavajone (1798 - 1809). Cavajone.</b>	
console.....	482
<b>comune di Cavajone (1816 - 1859). Cavajone.</b>	
console.....	483
<b>comune di Cavenago (sec. XII - 1757). Cavenago.</b>	
console.....	484

<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	484	<b>comune di Cesate (1798 - 1809)</b> , Cesate .....	527
<i>cancelliere</i> .....	484	<b>comune di Cesate (1816 - 1859)</b> , Cesate .....	528
<i>console</i> .....	484	<b>comune di Chiaravalle (sec. XIV - 1757)</b> , Chiaravalle .....	529
<i>deputati</i> .....	484	<i>cancelliere</i> .....	529
<i>esattore</i> .....	484	<i>console</i> .....	529
<b>comune di Cavenago (1757 - 1797)</b> , Cavenago .....	485	<i>esattore</i> .....	529
<b>comune di Cavenago (1798 - 1815)</b> , Cavenago .....	486	<i>sindaco</i> .....	529
<b>comune di Cavenago (1816 - 1859)</b> , Cavenago .....	487	<b>comune di Chiaravalle (1757 - 1797)</b> , Chiaravalle .....	530
<b>comune di Cavriano</b> , Cavriano .....	488	<b>comune di Chiaravalle (1798 - 1808)</b> , Chiaravalle .....	531
<i>cancelliere</i> .....	488	<b>comune di Chiaravalle (1816 - 1859)</b> , Chiaravalle .....	532
<i>console</i> .....	488	<b>comune di Cimiano</b> , Cimiano .....	534
<i>esattore</i> .....	488	<i>cancelliere</i> .....	534
<b>comune di Cazzano (sec. XIV - 1757)</b> , Cazzano .....	489	<i>console</i> .....	534
<i>cancelliere</i> .....	489	<i>primi estimati</i> .....	534
<i>console</i> .....	489	<b>comune di Cinnago</b> , Cinnago .....	535
<i>esattore</i> .....	489	<b>comune di Cinisello (sec. XIV - 1757)</b> , Cinisello .....	536
<b>comune di Cazzano (1757 - 1797)</b> , Cazzano .....	490	<i>consiglieri</i> .....	536
<b>comune di Cazzano (1798 - 1811)</b> , Cazzano .....	491	<i>console</i> .....	536
<b>comune di Cazzano (1816 - 1859)</b> , Cazzano .....	492	<i>esattore</i> .....	536
<b>comune di Cerchiate (sec. XIII - 1757)</b> , Cerchiate .....	493	<i>ragionato milanese</i> .....	536
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	493	<i>sindaco</i> .....	536
<i>cancelliere</i> .....	493	<b>comune di Cinisello (1757 - 1797)</b> , Cinisello .....	537
<i>console</i> .....	493	<b>comune di Cinisello (1798 - 1815)</b> , Cinisello .....	538
<i>esattore</i> .....	493	<b>comune di Cinisello (1816 - 1859)</b> , Cinisello .....	539
<i>fattore</i> .....	493	<b>comune di Cisliano (sec. XIV - 1757)</b> , Cisliano .....	540
<b>comune di Cerchiate (1757 - 1797)</b> , Cerchiate .....	494	<i>cancelliere</i> .....	540
<b>comune di Cerchiate (1798 - 1809)</b> , Cerchiate .....	495	<i>console</i> .....	540
<b>comune di Cerchiate (1816 - 1859)</b> , Cerchiate .....	496	<i>deputati</i> .....	540
<b>comune di Ceriano (sec. XIV - 1757)</b> , Ceriano .....	497	<i>esattore</i> .....	540
<i>assemblea dei comunisti</i> .....	497	<i>sindaci</i> .....	540
<i>cancelliere</i> .....	497	<b>comune di Cisliano (1757 - 1797)</b> , Cisliano .....	541
<i>console</i> .....	497	<b>comune di Cisliano (1798 - 1811)</b> , Cisliano .....	542
<i>esattore</i> .....	497	<b>comune di Cisliano (1816 - 1859)</b> , Cisliano .....	543
<i>sindaco</i> .....	497	<b>comune di Civesio (sec. XIV - 1757)</b> , Civesio .....	544
<b>comune di Ceriano (1757 - 1797)</b> , Ceriano .....	498	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	544
<b>comune di Ceriano (1798 - 1815)</b> , Ceriano .....	499	<i>cancelliere</i> .....	544
<b>comune di Ceriano (1816 - 1859)</b> , Ceriano .....	500	<i>console</i> .....	544
<b>comune di Cernusco Asinario (sec. XIII - 1757)</b> , Cernusco Asinario .....	501	<i>primo estimato</i> .....	544
<i>cancelliere</i> .....	501	<b>comune di Civesio (1757 - 1797)</b> , Civesio .....	545
<i>cavalieri</i> .....	501	<b>comune di Civesio (1798 - 1809)</b> , Civesio .....	546
<i>consiglio generale</i> .....	501	<b>comune di Civesio (1816 - 1841)</b> , Civesio .....	547
<i>console</i> .....	501	<b>comune di Coazzano (sec. XVI - 1757)</b> , Coazzano .....	548
<i>esattore</i> .....	501	<i>console</i> .....	548
<b>comune di Cernusco Asinario (1757 - 1797)</b> , Cernusco Asinario .....	502	<b>comune di Coazzano (1757 - 1797)</b> , Coazzano .....	549
<b>comune di Cernusco Asinario (1798 - 1815)</b> , Cernusco Asinario .....	503	<b>comune di Coazzano (1798 - 1809)</b> , Coazzano .....	550
<b>comune di Cernusco Asinario (1816 - 1859)</b> , Cernusco Asinario .....	504	<b>comune di Coazzano (1816 - 1859)</b> , Coazzano .....	551
<b>comune di Cerro (sec. XIV - 1757)</b> , Cerro (pieve di Parabiago) .....	506	<b>comune di Cogliate (sec. XIII - 1757)</b> , Cogliate .....	552
<i>cancelliere</i> .....	506	<i>assemblea dei comunisti</i> .....	552
<i>console</i> .....	506	<i>cancelliere</i> .....	552
<i>esattore</i> .....	506	<i>console</i> .....	552
<i>sindaci</i> .....	506	<i>esattore</i> .....	552
<b>comune di Cerro (sec. XIV - 1757)</b> , Cerro (pieve di San Giuliano) .....	510	<i>sindaco</i> .....	552
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	510	<b>comune di Cogliate (1757 - 1797)</b> , Cogliate .....	553
<i>console</i> .....	510	<b>comune di Cogliate (1798 - 1809)</b> , Cogliate .....	554
<i>deputato</i> .....	510	<b>comune di Cogliate (1816 - 1859)</b> , Cogliate .....	555
<b>comune di Cerro (1757 - 1797)</b> , Cerro (pieve di Parabiago) .....	507	<b>comune di Colnago (sec. XIV - 1757)</b> , Colnago .....	556
<b>comune di Cerro (1757 - 1797)</b> , Cerro (pieve di San Giuliano) .....	511	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	556
<b>comune di Cerro (1798 - 1815)</b> , Cerro (pieve di Parabiago) .....	508	<i>cancelliere</i> .....	556
<b>comune di Cerro (1798 - 1809)</b> , Cerro (pieve di San Giuliano) .....	512	<i>console</i> .....	556
<b>comune di Cerro (1816 - 1859)</b> , Cerro (pieve di Parabiago) .....	509	<i>esattore</i> .....	556
<b>comune di Cerro (1816 - 1859)</b> , Cerro (pieve di San Giuliano) .....	513	<i>sindaci</i> .....	556
<b>comune di Cesano Boscone (sec. XIII - 1757)</b> , Cesano Boscone .....	514	<b>comune di Colnago (1757 - 1797)</b> , Colnago .....	557
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	514	<b>comune di Colnago (1798 - 1809)</b> , Colnago .....	558
<i>cancelliere</i> .....	514	<b>comune di Colnago (1816 - 1859)</b> , Colnago .....	559
<i>console</i> .....	514	<b>comune di Cologno (sec. XIV - 1757)</b> , Cologno (corte di Monza) .....	560
<i>esattore</i> .....	514	<i>cancelliere</i> .....	560
<i>primi estimati</i> .....	514	<i>console</i> .....	560
<b>comune di Cesano Boscone (1757 - 1797)</b> , Cesano Boscone .....	515	<i>deputato</i> .....	560
<b>comune di Cesano Boscone (1798 - 1811)</b> , Cesano Boscone .....	516	<i>esattore</i> .....	560
<b>comune di Cesano Boscone (1816 - 1859)</b> , Cesano Boscone .....	517	<b>comune di Cologno</b> , Cologno (pieve di San Giuliano) .....	564
<b>comune di Cesano Maderno (sec. XIV - 1757)</b> , Cesano Maderno .....	521	<i>console</i> .....	564
<i>cancelliere</i> .....	521	<b>comune di Cologno (1757 - 1797)</b> , Cologno (corte di Monza) .....	561
<i>console</i> .....	521	<b>comune di Cologno (1798 - 1815)</b> , Cologno (corte di Monza) .....	562
<i>esattore</i> .....	521	<b>comune di Cologno (1816 - 1859)</b> , Cologno (corte di Monza) .....	563
<i>sindaco</i> .....	521	<b>comune di Colturano (sec. XIV - 1757)</b> , Colturano .....	565
<b>comune di Cesano Maderno (1757 - 1797)</b> , Cesano Maderno .....	522	<i>cancelliere</i> .....	565
<b>comune di Cesano Maderno (1798 - 1815)</b> , Cesano Maderno .....	523	<i>console</i> .....	565
<b>comune di Cesano Maderno (1816 - 1859)</b> , Cesano Maderno .....	524	<i>deputati</i> .....	565
<b>comune di Cesate (sec. XIV - 1757)</b> , Cesate .....	525	<i>esattore</i> .....	565
<i>cancelliere</i> .....	525	<b>comune di Colturano (1757 - 1797)</b> , Colturano .....	566
<i>console</i> .....	525	<b>comune di Colturano (1798 - 1809)</b> , Colturano .....	567
<i>esattore</i> .....	525	<b>comune di Colturano (1816 - 1859)</b> , Colturano .....	568
<i>sindaci</i> .....	525	<b>comune di Colzano (sec. XIV - 1757)</b> , Colzano .....	569
<b>comune di Cesate (1757 - 1797)</b> , Cesate .....	526	<i>cancelliere</i> .....	569
		<i>console</i> .....	569
		<i>esattore</i> .....	569
		<i>massaro</i> .....	569
		<b>comune di Colzano (1757 - 1797)</b> , Colzano .....	570
		<b>comune di Colzano (1798 - 1811)</b> , Colzano .....	571
		<b>comune di Colzano (1816 - 1859)</b> , Colzano .....	572
		<b>comune di Concesa (sec. XIV - 1757)</b> , Concesa .....	573
		<i>agente del primo estimato</i> .....	573
		<i>cancelliere</i> .....	573

<i>consiglio</i> .....	573	<b>comune di Correzzana (1798 - 1809)</b> , Correzzana.....	628
<i>console</i> .....	573	<b>comune di Correzzana (1816 - 1859)</b> , Correzzana.....	629
<i>deputato</i> .....	573	<b>comune di Corsico (sec. XIV - 1757)</b> , Corsico.....	630
<i>esattore</i> .....	573	<i>console</i> .....	630
<i>sindaci</i> .....	573	<b>comune di Corsico (1757 - 1797)</b> , Corsico.....	631
<b>comune di Concesa (1757 - 1797)</b> , Concesa.....	574	<b>comune di Corsico (1798 - 1815)</b> , Corsico.....	632
<b>comune di Concesa (1798 - 1809)</b> , Concesa.....	575	<b>comune di Corsico (1816 - 1859)</b> , Corsico.....	633
<b>comune di Concesa (1816 - 1859)</b> , Concesa.....	576	<b>comune di Costa (sec. XVI - 1757)</b> , Costa.....	636
<b>comune di Concorezzo (sec. XIII - 1757)</b> , Concorezzo.....	577	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	636
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	577	<i>cancelliere</i> .....	636
<i>cancelliere</i> .....	577	<i>console</i> .....	636
<i>console</i> .....	577	<i>esattore</i> .....	636
<i>esattore</i> .....	577	<b>comune di Costa (1757 - 1797)</b> , Costa.....	637
<i>sindaco</i> .....	577	<b>comune di Costa (1798 - 1811)</b> , Costa.....	638
<b>comune di Concorezzo (1757 - 1797)</b> , Concorezzo.....	578	<b>comune di Costa (1816 - 1859)</b> , Costa.....	639
<b>comune di Concorezzo (1798 - 1815)</b> , Concorezzo.....	579	<b>comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757)</b> , Crescenzago.....	640
<b>comune di Concorezzo (1816 - 1859)</b> , Concorezzo.....	580	<i>cancelliere</i> .....	640
<b>comune di Conigo (sec. XIV - 1757)</b> , Conigo.....	581	<i>consiglio</i> .....	640
<i>console</i> .....	581	<i>console</i> .....	640
<i>fittabile</i> .....	581	<i>deputati civili</i> .....	640
<b>comune di Conigo (1757 - 1797)</b> , Conigo.....	582	<i>deputati rurali</i> .....	640
<b>comune di Conigo (1798 - 1811)</b> , Conigo.....	583	<i>esattore</i> .....	640
<b>comune di Conigo (1816 - 1841)</b> , Conigo.....	584	<i>sindaco</i> .....	640
<b>comune di Copiago (sec. XIV - 1757)</b> , Copiago.....	585	<b>comune di Crescenzago (1757 - 1797)</b> , Crescenzago.....	641
<i>fittabile</i> .....	585	<b>comune di Crescenzago (1798 - 1808)</b> , Crescenzago.....	642
<b>comune di Copiago (1757 - 1797)</b> , Copiago.....	586	<b>comune di Crescenzago (1816 - 1859)</b> , Crescenzago.....	643
<b>comune di Copiago (1798 - 1809)</b> , Copiago.....	587	<b>comune di Cuggiono</b> , Cuggiono.....	645
<b>comune di Copiago (1816 - 1841)</b> , Copiago.....	588	<i>cancellieri</i> .....	645
<b>comune di Copreno (sec. XIV - 1757)</b> , Copreno.....	589	<i>consiglio</i> .....	645
<i>assemblea dei comunisti</i> .....	589	<i>console</i> .....	645
<i>cancelliere</i> .....	589	<i>esattori</i> .....	645
<i>console</i> .....	589	<i>sindaci</i> .....	645
<i>esattore</i> .....	589	<b>comune di Cuggiono Maggiore (1757 - 1797)</b> , Cuggiono.....	647
<i>sindaco</i> .....	589	<b>comune di Cuggiono Maggiore (1798 - 1815)</b> , Cuggiono.....	649
<b>comune di Copreno (1757 - 1797)</b> , Copreno.....	590	<b>comune di Cuggiono Maggiore (1816 - 1859)</b> , Cuggiono.....	650
<b>comune di Copreno (1798 - 1809)</b> , Copreno.....	591	<b>comune di Cuggiono Minore (1757 - 1797)</b> , Cuggiono.....	646
<b>comune di Copreno (1816 - 1859)</b> , Copreno.....	592	<b>comune di Cuggiono Minore (1798 - 1805)</b> , Cuggiono.....	648
<b>comune di Corbetta (sec. XIV - 1757)</b> , Corbetta.....	593	<b>comune di Cusago (sec. XIV - 1757)</b> , Cusago.....	655
<i>cancelliere</i> .....	593	<i>cancelliere</i> .....	655
<i>consiglieri</i> .....	593	<i>console</i> .....	655
<i>consiglio particolare</i> .....	593	<i>esattore</i> .....	655
<i>console</i> .....	593	<i>sindaco</i> .....	655
<i>esattore</i> .....	593	<b>comune di Cusago (1757 - 1797)</b> , Cusago.....	656
<i>sindaci nobili</i> .....	593	<b>comune di Cusago (1798 - 1815)</b> , Cusago.....	657
<b>comune di Corbetta (1757 - 1797)</b> , Corbetta.....	594	<b>comune di Cusago (1816 - 1859)</b> , Cusago.....	658
<b>comune di Corbetta (1798 - 1815)</b> , Corbetta.....	595	<b>comune di Cusano (sec. XIV - 1757)</b> , Cusano.....	659
<b>comune di Corbetta (1816 - 1859)</b> , Corbetta.....	596	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	659
<b>comune di Cormano (sec. XIII - 1757)</b> , Cormano.....	601	<i>cancelliere</i> .....	659
<i>cancelliere</i> .....	601	<i>console</i> .....	659
<i>consiglio</i> .....	601	<i>esattori</i> .....	659
<i>console</i> .....	601	<i>sindaco</i> .....	659
<i>esattore</i> .....	601	<b>comune di Cusano (1757 - 1797)</b> , Cusano.....	660
<b>comune di Cormano (1757 - 1797)</b> , Cormano.....	602	<b>comune di Cusano (1798 - 1811)</b> , Cusano.....	661
<b>comune di Cormano (1798 - 1809)</b> , Cormano.....	603	<b>comune di Cusano (1816 - 1859)</b> , Cusano.....	662
<b>comune di Cormano (1816 - 1859)</b> , Cormano.....	604	<b>comune di Dairago (sec. XIV - 1757)</b> , Dairago.....	663
<b>comune di Cornaredo (sec. XIII - 1757)</b> , Cornaredo.....	605	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	663
<i>cancelliere</i> .....	605	<i>cancelliere</i> .....	663
<i>console</i> .....	605	<i>consiglio</i> .....	663
<i>esattore</i> .....	605	<i>console</i> .....	663
<i>primi estimati</i> .....	605	<i>esattore</i> .....	663
<b>comune di Cornaredo (1757 - 1797)</b> , Cornaredo.....	606	<i>primi estimati</i> .....	663
<b>comune di Cornaredo (1798 - 1815)</b> , Cornaredo.....	607	<i>sindaci</i> .....	663
<b>comune di Cornaredo (1816 - 1859)</b> , Cornaredo.....	608	<b>comune di Dairago (1757 - 1797)</b> , Dairago.....	664
<b>comune di Cornate (sec. XIV - 1757)</b> , Cornate.....	609	<b>comune di Dairago (1798 - 1815)</b> , Dairago.....	665
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	609	<b>comune di Dairago (1816 - 1859)</b> , Dairago.....	666
<i>cancelliere</i> .....	609	<b>comune di Dergano (sec. XIII - 1757)</b> , Dergano.....	669
<i>consiglio</i> .....	609	<i>cancelliere</i> .....	669
<i>console</i> .....	609	<i>console</i> .....	669
<i>deputati</i> .....	609	<i>primi estimati</i> .....	669
<i>esattore</i> .....	609	<b>comune di Dergano (1757 - 1797)</b> , Dergano.....	670
<i>sindaco</i> .....	609	<b>comune di Dergano (1798 - 1808)</b> , Dergano.....	671
<b>comune di Cornate (1757 - 1797)</b> , Cornate.....	610	<b>comune di Dergano (1816 - 1859)</b> , Dergano.....	672
<b>comune di Cornate (1798 - 1815)</b> , Cornate.....	611	<b>comune di Desio (sec. XIII - 1757)</b> , Desio.....	675
<b>comune di Cornate (1816 - 1859)</b> , Cornate.....	612	<i>assemblea dei capi famiglia</i> .....	675
<b>comune di Cornegliano (sec. XIV - 1757)</b> , Corneigliano.....	613	<i>cancelliere</i> .....	675
<i>cancelliere</i> .....	613	<i>consiglio</i> .....	675
<i>console</i> .....	613	<i>console</i> .....	675
<i>esattore</i> .....	613	<i>esattore</i> .....	675
<i>sindaco</i> .....	613	<i>sindaci reggenti</i> .....	675
<b>comune di Corneigliano (1757 - 1797)</b> , Corneigliano.....	614	<i>sindaci sopraeletti</i> .....	675
<b>comune di Corneigliano (1798 - 1810)</b> , Corneigliano.....	615	<b>comune di Desio (1757 - 1797)</b> , Desio.....	676
<b>comune di Corneigliano (1816 - 1859)</b> , Corneigliano.....	616	<b>comune di Desio (1798 - 1815)</b> , Desio.....	677
<b>comune di Coronate (sec. XVIII - 1757)</b> , Coronate.....	619	<b>comune di Desio (1816 - 1859)</b> , Desio.....	678
<i>cancelliere</i> .....	619	<b>comune di Doresano</b> , Doresano.....	683
<i>console</i> .....	619	<i>console</i> .....	683
<i>esattore</i> .....	619	<b>comune di Dresano (sec. XVIII - 1757)</b> , Dresano.....	684
<b>comune di Coronate (1757 - 1797)</b> , Coronate.....	620	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	684
<b>comune di Coronate (1798 - 1815)</b> , Coronate.....	621	<i>cancelliere</i> .....	684
<b>comune di Coronate (1816 - 1859)</b> , Coronate.....	622	<i>console</i> .....	684
<b>comune di Correzzana (sec. XVI - 1757)</b> , Correzzana.....	626	<i>deputato</i> .....	684
<i>cancelliere</i> .....	626	<i>esattore</i> .....	684
<i>console</i> .....	626	<b>comune di Dresano (1757 - 1797)</b> , Dresano.....	685
<i>esattore</i> .....	626	<b>comune di Dresano (1798 - 1809)</b> , Dresano.....	686
<b>comune di Correzzana (1757 - 1797)</b> , Correzzana.....	627	<b>comune di Dresano (1816 - 1859)</b> , Dresano.....	687

<b>comune di Dugnano (sec. XIV - 1757)</b> , Dugnano.....	688	<b>comune di Garegnano Marcido (1798 - 1808)</b> , Garegnano.....	735
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	688	<b>comune di Garegnano Marcido (1816 - 1859)</b> , Garegnano.....	736
<i>cancelliere</i> .....	688	<b>comune di Gavazzo (sec. XIV - 1757)</b> , Gavazzo.....	737
<i>console</i> .....	688	<i>console</i> .....	737
<i>deputati</i> .....	688	<i>sindaco</i> .....	737
<i>esattore</i> .....	688	<b>comune di Gavazzo (1757 - 1797)</b> , Gavazzo.....	738
<b>comune di Dugnano (1757 - 1797)</b> , Dugnano.....	689	<b>comune di Gavazzo (1798 - 1809)</b> , Gavazzo.....	739
<b>comune di Dugnano (1798 - 1815)</b> , Dugnano.....	690	<b>comune di Gavazzo (1816 - 1841)</b> , Gavazzo.....	740
<b>comune di Dugnano (1816 - 1859)</b> , Dugnano.....	691	<b>comune di Gazzera</b> , Gazzera.....	741
<b>comune di Fagnano (sec. XIV - 1757)</b> , Fagnano.....	692	<i>cancelliere</i> .....	741
<i>cancelliere</i> .....	692	<i>console</i> .....	741
<i>console</i> .....	692	<i>esattore</i> .....	741
<i>esattore</i> .....	692	<i>primi estimati</i> .....	741
<b>comune di Fagnano (1757 - 1797)</b> , Fagnano.....	693	<b>comune di Gerno</b> , Gerno.....	742
<b>comune di Fagnano (1798 - 1811)</b> , Fagnano.....	694	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	742
<b>comune di Fagnano (1816 - 1859)</b> , Fagnano.....	695	<i>console</i> .....	742
<b>comune di Fallavechia (sec. XVI - 1757)</b> , Fallavechia.....	696	<i>esattore</i> .....	742
<i>cancelliere</i> .....	696	<i>sindaco</i> .....	742
<i>console</i> .....	696	<b>comune di Gessate (sec. XIII - 1757)</b> , Gessate.....	743
<i>esattore</i> .....	696	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	743
<i>sindaci</i> .....	696	<i>cancelliere</i> .....	743
<b>comune di Fallavechia (1757 - 1797)</b> , Fallavechia.....	697	<i>console</i> .....	743
<b>comune di Fallavechia (1798 - 1811)</b> , Fallavechia.....	698	<i>deputati</i> .....	743
<b>comune di Fallavechia (1816 - 1841)</b> , Fallavechia.....	699	<i>esattore</i> .....	743
<b>comune di Femegro</b> , Femegro.....	700	<i>sindaco</i> .....	743
<i>cancelliere</i> .....	700	<b>comune di Gessate (1757 - 1797)</b> , Gessate.....	744
<i>console</i> .....	700	<b>comune di Gessate (1798 - 1815)</b> , Gessate.....	745
<b>comune di Figino (sec. XIII - 1757)</b> , Figino.....	701	<b>comune di Gessate (1816 - 1859)</b> , Gessate.....	746
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	701	<b>comune di Giussano (sec. XIV - 1757)</b> , Giussano.....	747
<i>cancelliere</i> .....	701	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	747
<i>console</i> .....	701	<i>cancelliere</i> .....	747
<i>esattore</i> .....	701	<i>console</i> .....	747
<i>primi estimati</i> .....	701	<i>esattore</i> .....	747
<b>comune di Figino (1757 - 1797)</b> , Figino.....	702	<i>reggente</i> .....	747
<b>comune di Figino (1798 - 1811)</b> , Figino.....	703	<i>sindaco</i> .....	747
<b>comune di Figino (1816 - 1859)</b> , Figino.....	704	<b>comune di Giussano (1757 - 1797)</b> , Giussano.....	748
<b>comune di Fizzonasco (sec. XIV - 1757)</b> , Fizzonasco.....	705	<b>comune di Giussano (1798 - 1815)</b> , Giussano.....	749
<i>assemblea dei fitabili</i> .....	705	<b>comune di Giussano (1816 - 1859)</b> , Giussano.....	750
<i>cancelliere</i> .....	705	<b>comune di Gnignano (sec. XIV - 1757)</b> , Gnignano.....	751
<i>console</i> .....	705	<i>console</i> .....	751
<i>esattore</i> .....	705	<b>comune di Gnignano (1757 - 1797)</b> , Gnignano.....	752
<b>comune di Fizzonasco (1757 - 1797)</b> , Fizzonasco.....	706	<b>comune di Gnignano (1798 - 1815)</b> , Gnignano.....	753
<b>comune di Fizzonasco (1798 - 1809)</b> , Fizzonasco.....	707	<b>comune di Gnignano (1816 - 1859)</b> , Gnignano.....	754
<b>comune di Fizzonasco (1816 - 1841)</b> , Fizzonasco.....	708	<b>comune di Gorgonzola (sec. XIV - 1757)</b> , Gorgonzola.....	757
<b>comune di Foramagno (sec. XIV - 1757)</b> , Foramagno.....	709	<i>cancelliere</i> .....	757
<i>cancelliere</i> .....	709	<i>consiglio generale</i> .....	757
<i>console</i> .....	709	<i>console</i> .....	757
<i>esattore</i> .....	709	<i>deputati</i> .....	757
<i>primo estimato</i> .....	709	<i>esattore</i> .....	757
<b>comune di Foramagno (1757 - 1797)</b> , Foramagno.....	710	<b>comune di Gorgonzola (1757 - 1797)</b> , Gorgonzola.....	758
<b>comune di Foramagno (1798 - 1809)</b> , Foramagno.....	711	<b>comune di Gorgonzola (1798 - 1815)</b> , Gorgonzola.....	759
<b>comune di Foramagno (1816 - 1841)</b> , Foramagno.....	712	<b>comune di Gorgonzola (1816 - 1859)</b> , Gorgonzola.....	760
<b>comune di Furato (sec. XVI - 1757)</b> , Furato.....	713	<b>comune di Gorla (sec. XIV - 1757)</b> , Gorla.....	766
<i>cancelliere</i> .....	713	<i>cancelliere</i> .....	766
<i>console</i> .....	713	<i>console</i> .....	766
<i>esattore</i> .....	713	<b>comune di Gorla (1757 - 1797)</b> , Gorla.....	767
<b>comune di Furato (1757 - 1797)</b> , Furato.....	714	<b>comune di Gorla (1798 - 1808)</b> , Gorla.....	768
<b>comune di Furato (1798 - 1809)</b> , Furato.....	715	<b>comune di Gorla (1816 - 1859)</b> , Gorla.....	769
<b>comune di Furato (1816 febbraio 12 - 1816 luglio 27)</b> , Furato.....	716	<b>comune di Grancino (sec. XIV - 1757)</b> , Grancino.....	770
<b>comune di Furato (1817 - 1859)</b> , Furato.....	717	<i>cancelliere</i> .....	770
<b>comune di Gaggianello</b> , Gaggianello.....	718	<i>console</i> .....	770
<i>console</i> .....	718	<b>comune di Grancino (1757 - 1797)</b> , Grancino.....	771
<b>comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757)</b> , Gaggiano.....	720	<b>comune di Grancino (1798 - 1808)</b> , Grancino.....	772
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	720	<b>comune di Grancino (1816 - 1859)</b> , Grancino.....	773
<i>cancelliere</i> .....	720	<b>comune di Granzetta</b> , Granzetta.....	774
<i>consiglio</i> .....	720	<i>console</i> .....	774
<i>console</i> .....	720	<b>comune di Greco</b> , Greco.....	775
<i>deputati</i> .....	720	<i>cancelliere</i> .....	775
<i>esattore</i> .....	720	<i>console</i> .....	775
<b>comune di Gaggiano (1757 - 1797)</b> , Gaggiano.....	721	<i>esattore</i> .....	775
<b>comune di Gaggiano (1798 - 1815)</b> , Gaggiano.....	722	<i>maggiori estimati</i> .....	775
<b>comune di Gaggiano (1816 - 1859)</b> , Gaggiano.....	723	<b>comune di Grezzago (sec. XIV - 1757)</b> , Grezzago.....	776
<b>comune di Gambarone</b> , Gambarone.....	724	<i>console</i> .....	776
<i>console</i> .....	724	<b>comune di Grezzago (1757 - 1797)</b> , Grezzago.....	777
<b>comune di Garbagnate (sec. XIV - 1757)</b> , Garbagnate.....	725	<b>comune di Grezzago (1798 - 1809)</b> , Grezzago.....	778
<i>cancelliere</i> .....	725	<b>comune di Grezzago (1816 - 1859)</b> , Grezzago.....	779
<i>consiglio dei compadroni</i> .....	725	<b>comune di Groppello (sec. XIV - 1757)</b> , Groppello.....	780
<i>console</i> .....	725	<i>agente del primo estimato</i> .....	780
<i>esattore</i> .....	725	<i>cancelliere</i> .....	780
<b>comune di Garbagnate (1757 - 1797)</b> , Garbagnate.....	726	<i>consiglio</i> .....	780
<b>comune di Garbagnate (1798 - 1815)</b> , Garbagnate.....	727	<i>console</i> .....	780
<b>comune di Garbagnate (1816 - 1859)</b> , Garbagnate.....	728	<i>deputato</i> .....	780
<b>comune di Garbatola (sec. XVI - 1757)</b> , Garbatola.....	729	<i>esattore</i> .....	780
<i>cancelliere</i> .....	729	<i>sindaci</i> .....	780
<i>console</i> .....	729	<b>comune di Groppello (1757 - 1797)</b> , Groppello.....	781
<i>esattore</i> .....	729	<b>comune di Groppello (1798 - 1809)</b> , Groppello.....	782
<i>primo estimato</i> .....	729	<b>comune di Groppello (1816 - 1859)</b> , Groppello.....	783
<b>comune di Garbatola (1757 - 1797)</b> , Garbatola.....	730	<b>comune di Gudo Gambaredo (sec. XIV - 1757)</b> , Gudo Gambaredo.....	784
<b>comune di Garbatola (1798 - 1809)</b> , Garbatola.....	731	<i>cancelliere</i> .....	784
<b>comune di Garbatola (1816 - 1859)</b> , Garbatola.....	732	<i>console</i> .....	784
<b>comune di Garegnano Marcido (sec. XIV - 1757)</b> , Garegnano.....	733	<b>comune di Gudo Gambaredo (1757 - 1797)</b> , Gudo Gambaredo.....	785
<i>agenti</i> .....	733	<b>comune di Gudo Gambaredo (1798 - 1811)</b> , Gudo Gambaredo.....	786
<b>comune di Garegnano Marcido (1757 - 1797)</b> , Garegnano.....	734	<b>comune di Gudo Gambaredo (1816 - 1841)</b> , Gudo Gambaredo.....	787



<b>comune di Gudo Visconti (sec. XIV - 1757).</b> Gudo Visconti. ....	788	<i>deputato.</i> .....	828
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	788	<i>esattore.</i> .....	828
<i>cancelliere.</i> .....	788	<b>comune di Lazzate (sec. XIV - 1757).</b> Lazzate. ....	829
<i>console.</i> .....	788	<i>assemblea dei comunisti.</i> .....	829
<i>esattore.</i> .....	788	<i>cancelliere.</i> .....	829
<i>sindaco.</i> .....	788	<i>consiglio ordinario.</i> .....	829
<b>comune di Gudo Visconti (1757 - 1797).</b> Gudo Visconti. ....	789	<i>console.</i> .....	829
<b>comune di Gudo Visconti (1798 - 1809).</b> Gudo Visconti. ....	790	<i>esattore.</i> .....	829
<b>comune di Gudo Visconti (1816 - 1859).</b> Gudo Visconti. ....	791	<i>sindaco.</i> .....	829
<b>comune di Incirano (sec. XIV - 1757).</b> Incirano. ....	792	<b>comune di Lazzate (1757 - 1797).</b> Lazzate. ....	830
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	792	<b>comune di Lazzate (1798 - 1811).</b> Lazzate. ....	831
<i>cancelliere.</i> .....	792	<b>comune di Lazzate (1816 - 1859).</b> Lazzate. ....	832
<i>console.</i> .....	792	<b>comune di Legnano (sec. XIII - 1757).</b> Legnano. ....	834
<i>deputato.</i> .....	792	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	834
<i>esattore.</i> .....	792	<i>cancelliere.</i> .....	834
<b>comune di Incirano (1757 - 1797).</b> Incirano. ....	793	<i>console.</i> .....	834
<b>comune di Incirano (1798 - 1809).</b> Incirano. ....	794	<i>esattori.</i> .....	834
<b>comune di Incirano (1816 - 1859).</b> Incirano. ....	795	<i>sindaci.</i> .....	834
<b>comune di Incugnate (sec. XIV - 1757).</b> Incugnate. ....	796	<b>comune di Legnano (1757 - 1797).</b> Legnano. ....	835
<i>agente del primo estimato.</i> .....	796	<b>comune di Legnano (1798 - 1815).</b> Legnano. ....	836
<i>cancelliere.</i> .....	796	<b>comune di Legnano (1816 - 1859).</b> Legnano. ....	837
<i>console.</i> .....	796	<b>comune di Lentate (sec. XIV - 1757).</b> Lentate. ....	839
<i>esattore.</i> .....	796	<i>assemblea dei comunisti.</i> .....	839
<b>comune di Incugnate (1757 - 1797).</b> Incugnate. ....	797	<i>cancelliere.</i> .....	839
<b>comune di Incugnate (1798 - 1809).</b> Incugnate. ....	798	<i>console.</i> .....	839
<b>comune di Incugnate (1816 - 1841).</b> Incugnate. ....	799	<i>esattore.</i> .....	839
<b>comune di Induno (sec. XIV - 1757).</b> Induno. ....	800	<i>sindaco.</i> .....	839
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	800	<b>comune di Lentate (1757 - 1797).</b> Lentate. ....	840
<i>cancelliere.</i> .....	800	<b>comune di Lentate (1798 - 1815).</b> Lentate. ....	841
<i>consiglio.</i> .....	800	<b>comune di Lentate (1816 - 1859).</b> Lentate. ....	842
<i>console.</i> .....	800	<b>comune di Lesmo (sec. XIV - 1757).</b> Lesmo. ....	843
<i>esattore.</i> .....	800	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	843
<i>sindaco.</i> .....	800	<i>cancelliere.</i> .....	843
<b>comune di Induno (1757 - 1797).</b> Induno. ....	801	<i>console.</i> .....	843
<b>comune di Induno (1798 - 1809).</b> Induno. ....	802	<i>esattore.</i> .....	843
<b>comune di Induno (1816 - 1859).</b> Induno. ....	803	<i>sindaco.</i> .....	843
<b>comune di Inveruno (sec. XIII - 1757).</b> Inveruno. ....	804	<b>comune di Lesmo (1757 - 1797).</b> Lesmo. ....	844
<i>cancelliere.</i> .....	804	<b>comune di Lesmo (1798 - 1811).</b> Lesmo. ....	845
<i>consiglio.</i> .....	804	<b>comune di Lesmo (1816 - 1859).</b> Lesmo. ....	846
<i>console.</i> .....	804	<b>comune di Limbiate (sec. XIV - 1757).</b> Limbiate. ....	847
<i>esattori.</i> .....	804	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	847
<i>sindaco.</i> .....	804	<i>cancelliere.</i> .....	847
<b>comune di Inveruno (1757 - 1797).</b> Inveruno. ....	805	<i>console.</i> .....	847
<b>comune di Inveruno (1798 - 1811).</b> Inveruno. ....	806	<i>esattore.</i> .....	847
<b>comune di Inveruno (1816 - 1859).</b> Inveruno. ....	807	<i>sindaco.</i> .....	847
<b>comune di Inzago (sec. XIII - 1757).</b> Inzago. ....	808	<b>comune di Limbiate (1757 - 1797).</b> Limbiate. ....	848
<i>cancelliere.</i> .....	808	<b>comune di Limbiate (1798 - 1815).</b> Limbiate. ....	849
<i>consiglio generale.</i> .....	808	<b>comune di Limbiate (1816 - 1859).</b> Limbiate. ....	850
<i>console.</i> .....	808	<b>comune di Limite (sec. XIII - 1757).</b> Limite. ....	851
<i>delegati dei maggiori estimati.</i> .....	808	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	851
<i>esattore.</i> .....	808	<i>cancelliere.</i> .....	851
<i>sindaci.</i> .....	808	<i>console.</i> .....	851
<b>comune di Inzago (1757 - 1797).</b> Inzago. ....	809	<i>esattore.</i> .....	851
<b>comune di Inzago (1798 - 1815).</b> Inzago. ....	810	<b>comune di Limite (1757 - 1797).</b> Limite. ....	852
<b>comune di Inzago (1816 - 1859).</b> Inzago. ....	811	<b>comune di Limite (1798 - 1809).</b> Limite. ....	853
<b>comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757).</b> Lacchiarella. ....	812	<b>comune di Limite (1816 - 1859).</b> Limite. ....	854
<i>cancelliere.</i> .....	812	<b>comune di Linate.</b> Linate superiore ed inferiore. ....	855
<i>consiglieri.</i> .....	812	<i>agente del Monastero di San Pietro in Gessate.</i> .....	855
<i>consiglio particolare.</i> .....	812	<i>cancelliere.</i> .....	855
<i>console.</i> .....	812	<i>consiglio generale.</i> .....	855
<i>esattore.</i> .....	812	<i>console.</i> .....	855
<i>sindaci.</i> .....	812	<i>esattore.</i> .....	855
<b>comune di Lacchiarella (1757 - 1797).</b> Lacchiarella. ....	813	<i>fittabili.</i> .....	855
<b>comune di Lacchiarella (1798 - 1815).</b> Lacchiarella. ....	814	<i>sindaco.</i> .....	855
<b>comune di Lacchiarella (1816 - 1859).</b> Lacchiarella. ....	815	<b>comune di Linate inferiore.</b> Linate superiore ed inferiore. ....	857
<b>comune di Lainate (sec. XIII - 1757).</b> Lainate. ....	816	<b>comune di Linate superiore.</b> Linate superiore ed inferiore. ....	858
<i>cancelliere.</i> .....	816	<b>comune di Linate superiore ed inferiore (1757 - 1797).</b>	
<i>console.</i> .....	816	Linate superiore ed inferiore. ....	856
<i>esattore.</i> .....	816	<b>comune di Linate superiore ed inferiore (1801 - 1808).</b>	
<i>reggenti.</i> .....	816	Linate superiore ed inferiore. ....	859
<b>comune di Lainate (1757 - 1797).</b> Lainate. ....	817	<b>comune di Linate superiore ed inferiore (1816 - 1841).</b>	
<b>comune di Lainate (1798 - 1815).</b> Lainate. ....	818	Linate superiore ed inferiore. ....	860
<b>comune di Lainate (1816 - 1859).</b> Lainate. ....	819	<b>comune di Liscate (sec. XIV - 1757).</b> Liscate. ....	862
<b>comune di Lambrate (sec. XIV - 1757).</b> Lambrate. ....	820	<i>cancelliere.</i> .....	862
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	820	<i>congresso.</i> .....	862
<i>cancelliere.</i> .....	820	<i>console.</i> .....	862
<i>consiglio.</i> .....	820	<i>esattore.</i> .....	862
<i>console.</i> .....	820	<b>comune di Liscate (1757 - 1797).</b> Liscate. ....	863
<i>nobili estimati.</i> .....	820	<b>comune di Liscate (1798 - 1811).</b> Liscate. ....	864
<b>comune di Lambrate (1757 - 1797).</b> Lambrate. ....	821	<b>comune di Liscate (1816 - 1859).</b> Liscate. ....	865
<b>comune di Lambrate (1798 - 1808).</b> Lambrate. ....	822	<b>comune di Lissone (sec. XIV - 1757).</b> Lissone. ....	866
<b>comune di Lambrate (1816 - 1859).</b> Lambrate. ....	823	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	866
<b>comune di Lampugnano (sec. XIII - 1757).</b> Lampugnano. ....	824	<i>cancelliere.</i> .....	866
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	824	<i>console.</i> .....	866
<i>cancelliere.</i> .....	824	<i>deputati nobili.</i> .....	866
<i>console.</i> .....	824	<i>deputati rurali.</i> .....	866
<i>esattore.</i> .....	824	<i>esattore.</i> .....	866
<b>comune di Lampugnano (1757 - 1797).</b> Lampugnano. ....	825	<i>sindaco.</i> .....	866
<b>comune di Lampugnano (1798 - 1808).</b> Lampugnano. ....	826	<b>comune di Lissone (1757 - 1797).</b> Lissone. ....	867
<b>comune di Lampugnano (1816 - 1841).</b> Lampugnano. ....	827	<b>comune di Lissone (1798 - 1811).</b> Lissone. ....	868
<b>comune di Lanzano.</b> Lanzano. ....	828	<b>comune di Lissone (1816 - 1859).</b> Lissone. ....	869
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	828	<b>comune di Locate (sec. XIII - 1757).</b> Locate. ....	870
<i>cancelliere.</i> .....	828	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	870
<i>console.</i> .....	828	<i>cancelliere.</i> .....	870
		<i>console.</i> .....	870

<i>esattore</i> .....	870	<b>comune di Mandrugno (1816 - 1841)</b> , Mandrugno.....	922
<i>sindaci</i> .....	870	<b>comune di Mantegazza (sec. XVI - 1757)</b> , Mantegazza.....	923
<b>comune di Locate (1757 - 1797)</b> , Locate.....	871	<i>cancelliere</i> .....	923
<b>comune di Locate (1798 - 1815)</b> , Locate.....	872	<i>console</i> .....	923
<b>comune di Locate (1816 - 1859)</b> , Locate.....	873	<i>esattore</i> .....	923
<b>comune di Loirano (sec. XIV - 1757)</b> , Loirano.....	878	<i>primo estimato</i> .....	923
<i>cancelliere</i> .....	878	<b>comune di Mantegazza (1757 - 1797)</b> , Mantegazza.....	924
<i>console</i> .....	878	<b>comune di Mantegazza (1798 - 1809)</b> , Mantegazza.....	925
<b>comune di Loirano (1757 - 1797)</b> , Loirano.....	879	<b>comune di Mantegazza (1816 - 1841)</b> , Mantegazza.....	926
<b>comune di Loirano (1798 - 1809)</b> , Loirano.....	880	<b>comune di Marcallo (sec. XIII - 1757)</b> , Marcallo.....	927
<b>comune di Loirano (1816 - 1841)</b> , Loirano.....	881	<i>cancelliere</i> .....	927
<b>comune di Lorenteggio (sec. XIV - 1757)</b> , Lorenteggio.....	882	<i>console</i> .....	927
<i>console</i> .....	882	<i>esattore</i> .....	927
<b>comune di Lorenteggio (1757 - 1797)</b> , Lorenteggio.....	883	<i>sindaco</i> .....	927
<b>comune di Lorenteggio (1798 - 1808)</b> , Lorenteggio.....	884	<b>comune di Marcallo (1757 - 1797)</b> , Marcallo.....	928
<b>comune di Lorenteggio (1816 - 1841)</b> , Lorenteggio.....	885	<b>comune di Marcallo (1798 - 1815)</b> , Marcallo.....	929
<b>comune di Lucernate (sec. XVI - 1757)</b> , Lucernate.....	886	<b>comune di Marcallo (1816 - 1859)</b> , Marcallo.....	930
<i>cancelliere</i> .....	886	<b>comune di Masate (sec. XIV - 1757)</b> , Masate.....	931
<i>console</i> .....	886	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	931
<i>esattore</i> .....	886	<i>cancelliere</i> .....	931
<b>comune di Lucernate (1757 - 1797)</b> , Lucernate.....	887	<i>console</i> .....	931
<b>comune di Lucernate (1798 - 1809)</b> , Lucernate.....	888	<i>esattore</i> .....	931
<b>comune di Lucernate (1816 - 1859)</b> , Lucernate.....	889	<i>sindaco</i> .....	931
<b>comune di Lucino (sec. XIV - 1757)</b> , Lucino.....	890	<b>comune di Masate (1757 - 1797)</b> , Masate.....	932
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	890	<b>comune di Masate (1798 - 1811)</b> , Masate.....	933
<i>cancelliere</i> .....	890	<b>comune di Masate (1816 - 1859)</b> , Masate.....	934
<i>console</i> .....	890	<b>comune di Masciago (sec. XIV - 1757)</b> , Masciago.....	935
<i>esattore</i> .....	890	<i>cancellieri</i> .....	935
<b>comune di Lucino (1757 - 1797)</b> , Lucino.....	891	<i>consoli</i> .....	935
<b>comune di Lucino (1798 - 1811)</b> , Lucino.....	892	<i>esattori</i> .....	935
<b>comune di Lucino (1816 - 1841)</b> , Lucino.....	893	<b>comune di Masciago (1757 - 1797)</b> , Masciago.....	936
<b>comune di Lugagnano (sec. XVI - 1757)</b> , Lugagnano.....	894	<b>comune di Masciago (1798 - 1809)</b> , Masciago.....	937
<i>cancelliere</i> .....	894	<b>comune di Masciago (1816 - 1859)</b> , Masciago.....	938
<i>console</i> .....	894	<b>comune di Mazzo (sec. XIV - 1757)</b> , Mazzo.....	939
<i>esattore</i> .....	894	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	939
<i>sindaco</i> .....	894	<i>cancelliere</i> .....	939
<b>comune di Lugagnano (1757 - 1797)</b> , Lugagnano.....	895	<i>console</i> .....	939
<b>comune di Lugagnano (1798 - 1809)</b> , Lugagnano.....	896	<i>esattore</i> .....	939
<b>comune di Lugagnano (1816 - 1859)</b> , Lugagnano.....	897	<b>comune di Mazzo (1757 - 1797)</b> , Mazzo.....	940
<b>comune di Macconago (1757 - 1797)</b> , Macconago.....	899	<b>comune di Mazzo (1798 - 1809)</b> , Mazzo.....	941
<b>comune di Macconago (1798 - 1808)</b> , Macconago.....	900	<b>comune di Mazzo (1816 - 1859)</b> , Mazzo.....	942
<b>comune di Macconago (1816 - 1841)</b> , Macconago.....	901	<b>comune di Meda (sec. XII - 1757)</b> , Meda.....	943
<b>comune di Macconago (sec. sec. XIV - 1757)</b> , Macconago.....	898	<i>cancelliere</i> .....	943
<i>cancelliere</i> .....	898	<i>consoli</i> .....	943
<i>consiglio</i> .....	898	<i>esattore</i> .....	943
<i>console</i> .....	898	<i>podestà</i> .....	943
<i>esattore</i> .....	898	<i>sindaco</i> .....	943
<b>comune di Macherio (sec. XIV - 1757)</b> , Macherio.....	902	<b>comune di Meda (1757 - 1797)</b> , Meda.....	944
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	902	<b>comune di Meda (1798 - 1815)</b> , Meda.....	945
<i>cancelliere</i> .....	902	<b>comune di Meda (1816 - 1859)</b> , Meda.....	946
<i>console</i> .....	902	<b>comune di Mediglia (sec. XIV - 1757)</b> , Mediglia.....	947
<i>esattore</i> .....	902	<i>cancelliere</i> .....	947
<i>primi estimati</i> .....	902	<i>console</i> .....	947
<b>comune di Macherio (1757 - 1797)</b> , Macherio.....	903	<i>deputati nobili</i> .....	947
<b>comune di Macherio (1798 - 1809)</b> , Macherio.....	904	<i>esattore</i> .....	947
<b>comune di Macherio (1816 - 1859)</b> , Macherio.....	905	<b>comune di Mediglia (1757 - 1797)</b> , Mediglia.....	948
<b>comune di Magenta (sec. XIII - 1757)</b> , Magenta.....	906	<b>comune di Mediglia (1798 - 1815)</b> , Mediglia.....	949
<i>assemblea</i> .....	906	<b>comune di Mediglia (1816 - 1859)</b> , Mediglia.....	950
<i>cancelliere</i> .....	906	<b>comune di Melegnano (sec. XIII - 1757)</b> , Melegnano.....	951
<i>consiglio ordinario</i> .....	906	<i>console</i> .....	951
<i>console</i> .....	906	<b>comune di Melegnano (sec. XIII - 1757)</b> , Melegnano.....	954
<i>esattore</i> .....	906	<i>cancelliere</i> .....	954
<i>sindaci rurali</i> .....	906	<i>consiglio generale</i> .....	954
<i>sindaco nobile</i> .....	906	<i>consiglio ordinario</i> .....	954
<b>comune di Magenta (1757 - 1797)</b> , Magenta.....	907	<i>console</i> .....	954
<b>comune di Magenta (1798 - 1815)</b> , Magenta.....	908	<i>deputati</i> .....	954
<b>comune di Magenta (1816 - 1859)</b> , Magenta.....	909	<i>esattore</i> .....	954
<b>comune di Magnago (sec. XIV - 1757)</b> , Magnago.....	910	<i>ragionato milanese</i> .....	954
<i>cancelliere</i> .....	910	<b>comune di Melegnano (1757 - 1797)</b> , Melegnano.....	955
<i>consiglio particolare</i> .....	910	<b>comune di Melegnano (1798 - 1815)</b> , Melegnano.....	956
<i>console</i> .....	910	<b>comune di Melegnano (1816 - 1859)</b> , Melegnano.....	957
<i>convocato</i> .....	910	<b>comune di Melzo (sec. XIII - 1757)</b> , Melzo.....	963
<i>esattore</i> .....	910	<i>cancelliere</i> .....	963
<i>sindaci</i> .....	910	<i>consiglio generale</i> .....	963
<b>comune di Magnago (1757 - 1797)</b> , Magnago.....	911	<i>consiglio particolare</i> .....	963
<b>comune di Magnago (1798 - 1815)</b> , Magnago.....	912	<i>console</i> .....	963
<b>comune di Magnago (1816 - 1859)</b> , Magnago.....	913	<i>deputati</i> .....	963
<b>comune di Malandra</b> , Malandra.....	914	<i>esattore</i> .....	963
<i>console</i> .....	914	<i>sindaci</i> .....	963
<b>comune di Malvaglio (sec. XVI - 1757)</b> , Malvaglio.....	915	<b>comune di Melzo (1757 - 1797)</b> , Melzo.....	964
<i>cancelliere</i> .....	915	<b>comune di Melzo (1798 - 1815)</b> , Melzo.....	965
<i>console</i> .....	915	<b>comune di Melzo (1816 - 1859)</b> , Melzo.....	966
<i>esattore</i> .....	915	<b>comune di Menedrago (sec. XVI - 1757)</b> , Menedrago.....	969
<i>primi estimati</i> .....	915	<i>cancelliere</i> .....	969
<i>sindaci</i> .....	915	<i>consoli</i> .....	969
<b>comune di Malvaglio (1757 - 1797)</b> , Malvaglio.....	916	<i>esattore</i> .....	969
<b>comune di Malvaglio (1798 - 1811)</b> , Malvaglio.....	917	<b>comune di Menedrago (1757 - 1797)</b> , Menedrago.....	970
<b>comune di Malvaglio (1816 - 1853)</b> , Malvaglio.....	918	<b>comune di Menedrago (1798 - 1809)</b> , Menedrago.....	971
<b>comune di Mandrugno (sec. XIV - 1757)</b> , Mandrugno.....	919	<b>comune di Menedrago (1816 - 1859)</b> , Menedrago.....	972
<i>cancelliere</i> .....	919	<b>comune di Mercugnano (sec. XIV - 1757)</b> , Mercugnano.....	973
<i>console</i> .....	919	<i>assemblea dei fittabili</i> .....	973
<i>esattore</i> .....	919	<i>cancelliere</i> .....	973
<b>comune di Mandrugno (1757 - 1797)</b> , Mandrugno.....	920	<i>console</i> .....	973
<b>comune di Mandrugno (1798 - 1811)</b> , Mandrugno.....	921	<i>esattore</i> .....	973

<b>comune di Mercugnano (1757 - 1797).</b> Mercugnano. ....	974
<b>comune di Mercugnano (1798 - 1809).</b> Mercugnano. ....	975
<b>comune di Mercugnano (1816 - 1859).</b> Mercugnano. ....	976
<b>comune di Merlate.</b> Merlate. ....	977
<i>cancelliere.</i> .....	977
<i>consiglio particolare.</i> .....	977
<i>console.</i> .....	977
<i>deputati.</i> .....	977
<i>esattore.</i> .....	977
<i>primi estimati.</i> .....	977
<b>comune di Mesero (sec. XIV - 1757).</b> Mesero. ....	978
<i>cancelliere.</i> .....	978
<i>console.</i> .....	978
<i>deputati.</i> .....	978
<i>esattore.</i> .....	978
<b>comune di Mesero (1757 - 1797).</b> Mesero. ....	979
<b>comune di Mesero (1798 - 1809).</b> Mesero. ....	980
<b>comune di Mesero (1816 - 1859).</b> Mesero. ....	981
<b>comune di Mettone (sec. XIII - 1757).</b> Mettone. ....	982
<i>cancelliere.</i> .....	982
<i>consiglio generale.</i> .....	982
<i>consiglio particolare.</i> .....	982
<i>console.</i> .....	982
<i>deputati civili.</i> .....	982
<i>deputati rurali.</i> .....	982
<i>sindaci.</i> .....	982
<b>comune di Mettone (1757 - 1797).</b> Mettone. ....	983
<b>comune di Mettone (1798 - 1809).</b> Mettone. ....	984
<b>comune di Mettone (1816 - 1859).</b> Mettone. ....	985
<b>comune di Mezzago (sec. XIV - 1757).</b> Mezzago. ....	986
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	986
<i>cancelliere.</i> .....	986
<i>consiglio.</i> .....	986
<i>console.</i> .....	986
<i>sindaco.</i> .....	986
<b>comune di Mezzago (1757 - 1797).</b> Mezzago. ....	987
<b>comune di Mezzago (1798 - 1811).</b> Mezzago. ....	988
<b>comune di Mezzago (1816 - 1859).</b> Mezzago. ....	989
<b>comune di Mezzano (sec. XIV - 1757).</b> Mezzano. ....	990
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	990
<i>cancelliere.</i> .....	990
<i>console.</i> .....	990
<i>esattore.</i> .....	990
<b>comune di Mezzano (1757 - 1797).</b> Mezzano. ....	991
<b>comune di Mezzano (1798 - 1809).</b> Mezzano. ....	992
<b>comune di Mezzano (1816 - 1841).</b> Mezzano. ....	993
<b>comune di Mezzate (sec. XIV - 1757).</b> Mezzate. ....	994
<i>cancelliere.</i> .....	994
<i>console.</i> .....	994
<i>esattore.</i> .....	994
<i>sindaco.</i> .....	994
<b>comune di Mezzate (1757 - 1797).</b> Mezzate. ....	995
<b>comune di Mezzate (1798 - 1809).</b> Mezzate. ....	996
<b>comune di Mezzate (1816 - 1859).</b> Mezzate. ....	997
<b>comune di Mirasole.</b> Mirasole. ....	1028
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1028
<i>cancelliere.</i> .....	1028
<i>console.</i> .....	1028
<b>comune di Misinto (sec. XIII - 1757).</b> Misinto. ....	1029
<i>cancelliere.</i> .....	1029
<i>console.</i> .....	1029
<i>esattore.</i> .....	1029
<i>sindaco.</i> .....	1029
<b>comune di Misinto (1757 - 1797).</b> Misinto. ....	1030
<b>comune di Misinto (1798 - 1809).</b> Misinto. ....	1031
<b>comune di Misinto (1816 - 1859).</b> Misinto. ....	1032
<b>comune di Moirago (sec. XIV - 1757).</b> Moirago. ....	1033
<i>cancelliere.</i> .....	1033
<i>console.</i> .....	1033
<i>sindaco.</i> .....	1033
<b>comune di Moirago (1757 - 1797).</b> Moirago. ....	1034
<b>comune di Moirago (1798 - 1811).</b> Moirago. ....	1035
<b>comune di Moirago (1816 - 1841).</b> Moirago. ....	1036
<b>comune di Moirano.</b> Moirano. ....	1037
<i>cancelliere.</i> .....	1037
<i>console.</i> .....	1037
<b>comune di Moncucco (sec. XIV - 1757).</b>	
Moncucco (corte di Monza). ....	1038
<i>cancelliere.</i> .....	1038
<i>console.</i> .....	1038
<i>esattore.</i> .....	1038
<i>primi estimati.</i> .....	1038
<b>comune di Moncucco (sec. XIV - 1757).</b>	
Moncucco (vicariato di Binasco). ....	1042
<i>cancelliere.</i> .....	1042
<i>consiglio ordinario.</i> .....	1042
<i>console.</i> .....	1042
<i>deputati.</i> .....	1042
<i>esattore.</i> .....	1042
<i>maggiori estimati.</i> .....	1042
<b>comune di Moncucco (1757 - 1797).</b>	
Moncucco (corte di Monza). ....	1039
<b>comune di Moncucco (1757 - 1797).</b>	
Moncucco (vicariato di Binasco). ....	1043
<b>comune di Moncucco (1798 - 1811).</b>	
Moncucco (corte di Monza). ....	1040
<b>comune di Moncucco (1798 - 1811).</b>	
Moncucco (vicariato di Binasco). ....	1044
<b>comune di Moncucco (1816 - 1859).</b>	
Moncucco (corte di Monza). ....	1041
<b>comune di Moncucco (1816 - 1859).</b>	
Moncucco (vicariato di Binasco). ....	1045
<b>comune di Montano.</b> Montano. ....	1046
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1046
<i>console.</i> .....	1046
<i>fittabile.</i> .....	1046
<b>comune di Monte (sec. XIV - 1757).</b> Monte. ....	1047
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1047
<i>cancelliere.</i> .....	1047
<i>console.</i> .....	1047
<i>esattore.</i> .....	1047
<b>comune di Monte (1757 - 1797).</b> Monte. ....	1048
<b>comune di Monte (1798 - 1809).</b> Monte. ....	1049
<b>comune di Monte (1811 - 1815).</b> Monte. ....	1050
<b>comune di Monte (1816 - 1859).</b> Monte. ....	1051
<b>comune di Monticello.</b> Monticello. ....	1052
<i>console.</i> .....	1052
<b>comune di Monza (sec. XII - 1757).</b> Monza. ....	1054
<i>canevari.</i> .....	1055
<i>capitano di Monza.</i> .....	1056
<i>cercamacchie.</i> .....	1057
<i>consiglio dei XII sapienti.</i> .....	1058
<i>consiglio generale (sec. XIV - 1757).</i> .....	1059
<i>consoli.</i> .....	1060
<i>curia communis burgi.</i> .....	1061
<i>esattori.</i> .....	1062
<i>fattore.</i> .....	1063
<i>notaio.</i> .....	1064
<i>officiales.</i> .....	1065
<i>procuratore.</i> .....	1066
<i>ragionatto.</i> .....	1067
<i>reggenti (sec. XIV - 1757).</i> .....	1068
<i>servitores.</i> .....	1069
<i>sindacatori.</i> .....	1070
<b>comune di Monza (1757 - 1797).</b> Monza. ....	1071
<i>consiglio generale (1757 - 1796).</i> .....	1071
<i>reggenti (1757 - 1787).</i> .....	1071
<b>comune di Monza (1798 - 1815).</b> Monza. ....	1072
<b>comune di Monza (1816 - 1859).</b> Monza. ....	1073
<b>comune di Monzoro (sec. XIV - 1757).</b> Monzoro. ....	1080
<b>comune di Monzoro (1757 - 1797).</b> Monzoro. ....	1081
<b>comune di Monzoro (1798 - 1809).</b> Monzoro. ....	1082
<b>comune di Monzoro (1816 - 1841).</b> Monzoro. ....	1083
<b>comune di Morimondo.</b> Morimondo. ....	1084
<i>cancelliere.</i> .....	1084
<i>console.</i> .....	1084
<i>esattore.</i> .....	1084
<i>sindaci.</i> .....	1084
<b>comune di Morsenchio (sec. XIV - 1757).</b> Morsenchio. ....	1085
<i>fittabile.</i> .....	1085
<b>comune di Morsenchio (1757 - 1797).</b> Morsenchio. ....	1086
<b>comune di Morsenchio (1798 - 1808).</b> Morsenchio. ....	1087
<b>comune di Morsenchio (1816 - 1859).</b> Morsenchio. ....	1088
<b>comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757).</b>	
Motta Visconti. ....	1089
<i>cancelliere.</i> .....	1089
<i>consiglio generale.</i> .....	1089
<i>consiglio particolare.</i> .....	1089
<i>console.</i> .....	1089
<i>deputati civili.</i> .....	1089
<i>deputati rurali.</i> .....	1089
<i>esattore.</i> .....	1089
<b>comune di Motta Visconti (1757 - 1797).</b> Motta Visconti. ....	1090
<b>comune di Motta Visconti (1798 - 1815).</b> Motta Visconti. ....	1091
<b>comune di Motta Visconti (1816 - 1859).</b> Motta Visconti. ....	1092
<b>comune di Muggiano (sec. XIV - 1757).</b> Muggiano. ....	1093
<i>cancelliere.</i> .....	1093
<i>console.</i> .....	1093
<b>comune di Muggiano (1757 - 1797).</b> Muggiano. ....	1094
<b>comune di Muggiano (1798 - 1809).</b> Muggiano. ....	1095
<b>comune di Muggiano (1816 - 1859).</b> Muggiano. ....	1096
<b>comune di Muggiò (sec. XIII - 1757).</b> Muggiò. ....	1097
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1097
<i>cancelliere.</i> .....	1097
<i>console.</i> .....	1097
<i>esattore.</i> .....	1097
<i>sindaco.</i> .....	1097
<b>comune di Muggiò (1757 - 1797).</b> Muggiò. ....	1098
<b>comune di Muggiò (1798 - 1811).</b> Muggiò. ....	1099
<b>comune di Muggiò (1816 - 1859).</b> Muggiò. ....	1100
<b>comune di Musocco (sec. XVI - 1757).</b> Musocco. ....	1101
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1101
<i>cancelliere.</i> .....	1101
<i>console.</i> .....	1101
<i>esattore.</i> .....	1101
<i>sindaco.</i> .....	1101
<b>comune di Musocco (1757 - 1797).</b> Musocco. ....	1102
<b>comune di Musocco (1798 - 1808).</b> Musocco. ....	1103
<b>comune di Musocco (1816 - 1859).</b> Musocco. ....	1104

<b>comune di Naresso</b> . Naresso. ....	1105	<b>comune di Opera (1816 - 1859)</b> . Opera. ....	1149
<i>console</i> . ....	1105	<b>comune di Oreno (sec. XIV - 1757)</b> . Oreno. ....	1150
<i>esattore</i> . ....	1105	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1150
<i>massari</i> . ....	1105	<i>cancelliere</i> . ....	1150
<b>comune di Nerviano (sec. XIV - 1757)</b> . Nerviano. ....	1106	<i>console</i> . ....	1150
<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1106	<i>esattore</i> . ....	1150
<i>cancelliere</i> . ....	1106	<i>fattori</i> . ....	1150
<i>consiglieri</i> . ....	1106	<b>comune di Oreno (1757 - 1797)</b> . Oreno. ....	1151
<i>consiglio</i> . ....	1106	<b>comune di Oreno (1798 - 1815)</b> . Oreno. ....	1152
<i>console</i> . ....	1106	<b>comune di Oreno (1816 - 1859)</b> . Oreno. ....	1153
<i>esattore</i> . ....	1106	<b>comune di Ornago (sec. XIII - 1757)</b> . Ornago. ....	1154
<i>sindaci rurali</i> . ....	1106	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1154
<b>comune di Nerviano (1757 - 1797)</b> . Nerviano. ....	1107	<i>cancelliere</i> . ....	1154
<b>comune di Nerviano (1798 - 1815)</b> . Nerviano. ....	1108	<i>console</i> . ....	1154
<b>comune di Nerviano (1816 - 1859)</b> . Nerviano. ....	1109	<i>deputati</i> . ....	1154
<b>comune di Nesporedo</b> . Nesporedo. ....	1112	<i>esattore</i> . ....	1154
<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1112	<i>sindaco</i> . ....	1154
<i>cancelliere</i> . ....	1112	<b>comune di Ornago (1757 - 1797)</b> . Ornago. ....	1155
<i>console</i> . ....	1112	<b>comune di Ornago (1798 - 1809)</b> . Ornago. ....	1156
<i>esattore</i> . ....	1112	<b>comune di Ornago (1816 - 1859)</b> . Ornago. ....	1157
<b>comune di Niguarda (sec. XIV - 1757)</b> . Niguarda. ....	1113	<b>comune di Ortigherio</b> . Ortigherio. ....	1158
<i>cancelliere</i> . ....	1113	<i>console</i> . ....	1158
<i>console</i> . ....	1113	<b>comune di Ossona (sec. XIV - 1757)</b> . Ossona. ....	1159
<b>comune di Niguarda (1757 - 1797)</b> . Niguarda. ....	1114	<i>cancelliere</i> . ....	1159
<b>comune di Niguarda (1798 - 1808)</b> . Niguarda. ....	1115	<i>console</i> . ....	1159
<b>comune di Niguarda (1816 - 1859)</b> . Niguarda. ....	1116	<i>esattore</i> . ....	1159
<b>comune di Nosate (sec. XIV - 1757)</b> . Nosate. ....	1117	<i>sindaco</i> . ....	1159
<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1117	<b>comune di Ossona (1757 - 1797)</b> . Ossona. ....	1160
<i>cancelliere</i> . ....	1117	<b>comune di Ossona (1798 - 1811)</b> . Ossona. ....	1161
<i>console</i> . ....	1117	<b>comune di Ossona (1816 - 1859)</b> . Ossona. ....	1162
<i>esattori</i> . ....	1117	<b>comune di Ozero (sec. XIV - 1757)</b> . Ozero. ....	1163
<i>sindaci</i> . ....	1117	<i>cancelliere</i> . ....	1163
<b>comune di Nosate (1757 - 1797)</b> . Nosate. ....	1118	<i>console</i> . ....	1163
<b>comune di Nosate (1798 - 1811)</b> . Nosate. ....	1119	<i>esattore</i> . ....	1163
<b>comune di Nosate (1816 - 1859)</b> . Nosate. ....	1120	<i>sindaco</i> . ....	1163
<b>comune di Nosedo (sec. XIV - 1757)</b> . Nosedo. ....	1121	<b>comune di Ozero (1757 - 1797)</b> . Ozero. ....	1164
<i>cancelliere</i> . ....	1121	<b>comune di Ozero (1798 - 1811)</b> . Ozero. ....	1165
<i>consiglio</i> . ....	1121	<b>comune di Ozero (1816 - 1859)</b> . Ozero. ....	1166
<i>console</i> . ....	1121	<b>comune di Paderno (sec. XIII - 1757)</b> . Paderno. ....	1167
<i>esattore</i> . ....	1121	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1167
<i>maggiori estimati</i> . ....	1121	<i>cancelliere</i> . ....	1167
<b>comune di Nosedo (1757 - 1797)</b> . Nosedo. ....	1122	<i>console</i> . ....	1167
<b>comune di Nosedo (1798 - 1808)</b> . Nosedo. ....	1123	<i>esattore</i> . ....	1167
<b>comune di Nosedo Chiaravalle</b> . Nosedo. ....	1124	<b>comune di Paderno (1757 - 1797)</b> . Paderno. ....	1168
<b>comune di Nova (sec. XIV - 1757)</b> . Nova. ....	1125	<b>comune di Paderno (1798 - 1809)</b> . Paderno. ....	1169
<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1125	<b>comune di Paderno (1816 - 1859)</b> . Paderno. ....	1170
<i>cancelliere</i> . ....	1125	<b>comune di Paina (sec. XVIII - 1757)</b> . Paina. ....	1171
<i>console</i> . ....	1125	<b>comune di Paina (1757 - 1797)</b> . Paina. ....	1172
<i>esattore</i> . ....	1125	<b>comune di Paina (1798 - 1809)</b> . Paina. ....	1173
<i>sindaco</i> . ....	1125	<b>comune di Paina (1816 - 1859)</b> . Paina. ....	1174
<b>comune di Nova (1757 - 1797)</b> . Nova. ....	1126	<b>comune di Palazzolo</b> . Palazzolo. ....	1175
<b>comune di Nova (1798 - 1815)</b> . Nova. ....	1127	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1175
<b>comune di Nova (1816 - 1859)</b> . Nova. ....	1128	<i>cancelliere</i> . ....	1175
<b>comune di Novate (sec. XIII - 1757)</b> . Novate. ....	1129	<i>console</i> . ....	1175
<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1129	<i>esattore</i> . ....	1175
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1757)</i> . ....	1129	<b>comune di Palazzuolo (1757 - 1797)</b> . Palazzuolo. ....	1176
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1757)</i> . ....	1129	<b>comune di Palazzuolo (1798 - 1809)</b> . Palazzuolo. ....	1177
<i>console</i> . ....	1129	<b>comune di Palazzuolo (1816 - 1859)</b> . Palazzuolo. ....	1178
<i>deputati</i> . ....	1129	<b>comune di Pantanedo (sec. XIV - 1757)</b> . Pantanedo. ....	1179
<i>esattore</i> . ....	1129	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1179
<i>sindaco</i> . ....	1129	<i>cancelliere</i> . ....	1179
<b>comune di Novate (1757 - 1797)</b> . Novate. ....	1130	<i>console</i> . ....	1179
<b>comune di Novate (1798 - 1811)</b> . Novate. ....	1131	<i>esattore</i> . ....	1179
<b>comune di Novate (1816 - 1859)</b> . Novate. ....	1132	<b>comune di Pantanedo (1757 - 1797)</b> . Pantanedo. ....	1180
<b>comune di Novogro (sec. XIV - 1757)</b> . Novogro. ....	1133	<b>comune di Pantanedo (1798 - 1809)</b> . Pantanedo. ....	1181
<i>affittuario</i> . ....	1133	<b>comune di Pantanedo (1816 - 1841)</b> . Pantanedo. ....	1182
<i>cancelliere</i> . ....	1133	<b>comune di Pantigliate (sec. XIV - 1757)</b> . Pantigliate. ....	1183
<b>comune di Novogro (1757 - 1797)</b> . Novogro. ....	1134	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1183
<b>comune di Novogro (1798 - 1809)</b> . Novogro. ....	1135	<i>cancelliere</i> . ....	1183
<b>comune di Novogro (1816 - 1859)</b> . Novogro. ....	1136	<i>console</i> . ....	1183
<b>comune di Noviglio (sec. XIV - 1757)</b> . Noviglio. ....	1137	<i>esattore</i> . ....	1183
<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1137	<i>sindaco</i> . ....	1183
<i>cancelliere</i> . ....	1137	<b>comune di Pantigliate (1757 - 1797)</b> . Pantigliate. ....	1184
<i>console</i> . ....	1137	<b>comune di Pantigliate (1798 - 1811)</b> . Pantigliate. ....	1185
<i>esattore</i> . ....	1137	<b>comune di Pantigliate (1816 - 1859)</b> . Pantigliate. ....	1186
<i>sindaco</i> . ....	1137	<b>comune di Parabiago (sec. XIII - 1757)</b> . Parabiago. ....	1187
<b>comune di Noviglio (1757 - 1797)</b> . Noviglio. ....	1138	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1187
<b>comune di Noviglio (1798 - 1809)</b> . Noviglio. ....	1139	<i>cancelliere</i> . ....	1187
<b>comune di Noviglio (1811 - 1815)</b> . Noviglio. ....	1140	<i>console</i> . ....	1187
<b>comune di Noviglio (1816 - 1859)</b> . Noviglio. ....	1141	<i>deputati</i> . ....	1187
<b>comune di Omate (sec. XVI - 1757)</b> . Omate. ....	1142	<i>esattore</i> . ....	1187
<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1142	<i>sindaco</i> . ....	1187
<i>console</i> . ....	1142	<b>comune di Parabiago (1757 - 1797)</b> . Parabiago. ....	1188
<i>fattore</i> . ....	1142	<b>comune di Parabiago (1798 - 1815)</b> . Parabiago. ....	1189
<b>comune di Omate (1757 - 1797)</b> . Omate. ....	1143	<b>comune di Parabiago (1816 - 1859)</b> . Parabiago. ....	1190
<b>comune di Omate (1798 - 1811)</b> . Omate. ....	1144	<b>comune di Passirana (sec. XVI - 1757)</b> . Passirana. ....	1193
<b>comune di Omate (1816 - 1859)</b> . Omate. ....	1145	<i>cancelliere</i> . ....	1193
<b>comune di Opera (sec. XIV - 1757)</b> . Opera. ....	1146	<i>console</i> . ....	1193
<i>cancelliere</i> . ....	1146	<b>comune di Passirana (1757 - 1797)</b> . Passirana. ....	1194
<i>console</i> . ....	1146	<b>comune di Passirana (1798 - 1809)</b> . Passirana. ....	1195
<i>esattore</i> . ....	1146	<b>comune di Passirana (1816 - 1859)</b> . Passirana. ....	1196
<i>sindaci</i> . ....	1146	<b>comune di Passirano</b> . Passirano. ....	1197
<b>comune di Opera (1757 - 1797)</b> . Opera. ....	1147	<i>assemblea dei capi di casa</i> . ....	1197
<b>comune di Opera (1798 - 1811)</b> . Opera. ....	1148	<i>cancelliere</i> . ....	1197

<i>console</i> .....	1197	<b>comune di Poliano</b> , Pogliano .....	1244
<b>comune di Pasturago (sec. XVI - 1757)</b> , Pasturago .....	1198	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1244
<i>cancelliere</i> .....	1198	<i>cancelliere</i> .....	1244
<i>consiglio generale</i> .....	1198	<i>consigliere</i> .....	1244
<i>console</i> .....	1198	<i>consiglio</i> .....	1244
<i>esattore</i> .....	1198	<i>console</i> .....	1244
<i>sindaco</i> .....	1198	<i>esattore</i> .....	1244
<b>comune di Pasturago (1757 - 1797)</b> , Pasturago .....	1199	<i>sindaci rurali</i> .....	1244
<b>comune di Pasturago (1798 - 1809)</b> , Pasturago .....	1200	<b>comune di Pontese (sec. XIV - 1757)</b> , Pontese .....	1248
<b>comune di Pasturago (1816 - 1859)</b> , Pasturago .....	1201	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1248
<b>comune di Paullo (sec. XVI - 1757)</b> , Paullo .....	1203	<i>cancelliere</i> .....	1248
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1203	<i>console</i> .....	1248
<i>cancelliere</i> .....	1203	<i>esattore</i> .....	1248
<i>console</i> .....	1203	<b>comune di Pontese (1757 - 1797)</b> , Pontese .....	1249
<i>esattore</i> .....	1203	<b>comune di Pontese (1798 - 1811)</b> , Pontese .....	1250
<i>sindaci</i> .....	1203	<b>comune di Pontese (1816 - 1859)</b> , Pontese .....	1251
<b>comune di Paullo (1757 - 1797)</b> , Paullo .....	1204	<b>comune di Porchera</b> , Porchera .....	1254
<b>comune di Paullo (1798 - 1815)</b> , Paullo .....	1205	<i>cancelliere</i> .....	1254
<b>comune di Paullo (1816 - 1859)</b> , Paullo .....	1206	<i>console</i> .....	1254
<b>comune di Pedriano (sec. XIV - 1757)</b> , Pedriano .....	1209	<i>esattore</i> .....	1254
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1209	<i>fittabile</i> .....	1254
<i>cancelliere</i> .....	1209	<b>comune di Porto (sec. XIV - 1757)</b> , Porto .....	1255
<i>console</i> .....	1209	<i>console</i> .....	1255
<i>esattore</i> .....	1209	<b>comune di Porto (1757 - 1797)</b> , Porto .....	1256
<b>comune di Pedriano (1757 - 1797)</b> , Pedriano .....	1210	<b>comune di Porto (1798 - 1809)</b> , Porto .....	1257
<b>comune di Pedriano (1798 - 1811)</b> , Pedriano .....	1211	<b>comune di Porto (1816 - 1859)</b> , Porto .....	1258
<b>comune di Pedriano (1816 - 1859)</b> , Pedriano .....	1212	<b>comune di Pozzo (sec. XIV - 1757)</b> , Pozzo .....	1259
<b>comune di Peschiera (sec. XVIII - 1757)</b> , Peschiera .....	1213	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1259
<i>cancelliere</i> .....	1213	<i>cancelliere</i> .....	1259
<i>consiglio generale</i> .....	1213	<i>console</i> .....	1259
<i>console</i> .....	1213	<i>esattore</i> .....	1259
<i>esattore</i> .....	1213	<b>comune di Pozzo (1757 - 1797)</b> , Pozzo .....	1260
<i>sindaco</i> .....	1213	<b>comune di Pozzo (1798 - 1809)</b> , Pozzo .....	1261
<b>comune di Peschiera (1757 - 1797)</b> , Peschiera .....	1214	<b>comune di Pozzo (1816 - 1859)</b> , Pozzo .....	1262
<b>comune di Peschiera (1798 - 1815)</b> , Peschiera .....	1215	<b>comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757)</b> , Pozzuolo .....	1263
<b>comune di Peschiera (1816 - 1859)</b> , Peschiera .....	1216	<i>cancelliere</i> .....	1263
<b>comune di Pessano (sec. XIV - 1757)</b> , Pessano .....	1217	<i>consiglio generale</i> .....	1263
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1217	<i>consiglio ordinario</i> .....	1263
<i>cancelliere</i> .....	1217	<i>console</i> .....	1263
<i>console</i> .....	1217	<i>deputati</i> .....	1263
<i>esattore</i> .....	1217	<i>deputato dei poveri</i> .....	1263
<i>maggiori estimati</i> .....	1217	<i>esattore</i> .....	1263
<b>comune di Pessano (1757 - 1797)</b> , Pessano .....	1218	<i>primi estimati</i> .....	1263
<b>comune di Pessano (1798 - 1815)</b> , Pessano .....	1219	<i>sovrintendenti</i> .....	1263
<b>comune di Pessano (1816 - 1859)</b> , Pessano .....	1220	<b>comune di Pozzolo (1757 - 1797)</b> , Pozzuolo .....	1264
<b>comune di Pieve (sec. XIV - 1757)</b> , Pieve .....	1221	<b>comune di Pozzolo (1798 - 1815)</b> , Pozzuolo .....	1265
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1221	<b>comune di Pozzuolo</b> , Pozzuolo .....	1266
<i>console</i> .....	1221	<b>comune di Precentenaro (sec. XIV - 1757)</b> , Precentenaro .....	1267
<i>ragionatto</i> .....	1221	<i>console</i> .....	1267
<b>comune di Pieve (1757 - 1797)</b> , Pieve .....	1222	<i>ragionatto</i> .....	1267
<b>comune di Pieve (1798 - 1811)</b> , Pieve .....	1223	<b>comune di Precentenaro (1757 - 1797)</b> , Precentenaro .....	1268
<b>comune di Pieve (1816 - 1859)</b> , Pieve .....	1224	<b>comune di Precentenaro (1798 - 1808)</b> , Precentenaro .....	1269
<b>comune di Pinzano (sec. XIV - 1757)</b> , Pinzano .....	1225	<b>comune di Precentenaro (1816 - 1841)</b> , Precentenaro .....	1270
<i>cancelliere</i> .....	1225	<b>comune di Precotto (sec. XIV - 1757)</b> , Precotto .....	1271
<i>console</i> .....	1225	<i>cancelliere</i> .....	1271
<i>esattore</i> .....	1225	<i>console</i> .....	1271
<i>primi estimati</i> .....	1225	<b>comune di Precotto (1757 - 1797)</b> , Precotto .....	1272
<b>comune di Pinzano (1757 - 1797)</b> , Pinzano .....	1226	<b>comune di Precotto (1798 - 1808)</b> , Precotto .....	1273
<b>comune di Pinzano (1798 - 1809)</b> , Pinzano .....	1227	<b>comune di Precotto (1816 - 1859)</b> , Precotto .....	1274
<b>comune di Pinzano (1816 - 1859)</b> , Pinzano .....	1228	<b>comune di Pregnana (sec. XIV - 1757)</b> , Pregnana .....	1275
<b>comune di Pioltello (sec. XIV - 1757)</b> , Pioltello .....	1229	<i>cancelliere</i> .....	1275
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1229	<i>console</i> .....	1275
<i>cancelliere</i> .....	1229	<i>esattore</i> .....	1275
<i>cavalieri</i> .....	1229	<b>comune di Pregnana (1757 - 1797)</b> , Pregnana .....	1276
<i>consiglio</i> .....	1229	<b>comune di Pregnana (1798 - 1811)</b> , Pregnana .....	1277
<i>console</i> .....	1229	<b>comune di Pregnana (1816 - 1859)</b> , Pregnana .....	1278
<i>esattore</i> .....	1229	<b>comune di Premenugo (sec. XIII - 1757)</b> , Premenugo .....	1279
<b>comune di Pioltello (1757 - 1797)</b> , Pioltello .....	1230	<i>cancelliere</i> .....	1279
<b>comune di Pioltello (1798 - 1815)</b> , Pioltello .....	1231	<i>console</i> .....	1279
<b>comune di Pioltello (1816 - 1859)</b> , Pioltello .....	1232	<i>esattore</i> .....	1279
<b>comune di Pioltino</b> , Pioltino .....	1234	<b>comune di Premenugo (1757 - 1797)</b> , Premenugo .....	1280
<i>cancelliere</i> .....	1234	<b>comune di Premenugo (1798 - 1809)</b> , Premenugo .....	1281
<i>console</i> .....	1234	<b>comune di Premenugo (1816 - 1859)</b> , Premenugo .....	1282
<b>comune di Pizzabrasa (sec. XIV - 1757)</b> , Pizzabrasa .....	1235	<b>comune di Quarto Cagnino (sec. XIV - 1757)</b> , Quarto Cagnino .....	1283
<i>console</i> .....	1235	<i>cancelliere</i> .....	1283
<b>comune di Pizzabrasa (1757 - 1797)</b> , Pizzabrasa .....	1236	<i>console</i> .....	1283
<b>comune di Pizzabrasa (1798 - 1809)</b> , Pizzabrasa .....	1237	<i>esattore</i> .....	1283
<b>comune di Pizzabrasa (1816 - 1841)</b> , Pizzabrasa .....	1238	<b>comune di Quarto Cagnino (1757 - 1797)</b> , Quarto Cagnino .....	1284
<b>comune di Poasco (sec. XIV - 1757)</b> , Poasco .....	1239	<b>comune di Quarto Cagnino (1798 - 1808)</b> , Quarto Cagnino .....	1285
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1239	<b>comune di Quarto Cagnino (1816 - 1859)</b> , Quarto Cagnino .....	1286
<i>cancelliere</i> .....	1239	<b>comune di Quarto Oggiaro</b> , Quarto Oggiaro .....	1287
<i>console</i> .....	1239	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1287
<i>esattore</i> .....	1239	<i>cancelliere</i> .....	1287
<b>comune di Poasco (1757 - 1797)</b> , Poasco .....	1240	<i>console</i> .....	1287
<b>comune di Poasco (1798 - 1808)</b> , Poasco .....	1241	<i>esattore</i> .....	1287
<b>comune di Poasco (1816 - 1841)</b> , Poasco .....	1242	<i>sindaco</i> .....	1287
<b>comune di Pobbiano</b> , Pobbiano .....	1243	<b>comune di Quinto de' Stampi (sec. XIV - 1757)</b> , Quinto de' Stampi .....	1288
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1243	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1288
<i>cancelliere</i> .....	1243	<i>cancelliere</i> .....	1288
<i>console</i> .....	1243	<i>console</i> .....	1288
<i>esattore</i> .....	1243	<i>esattore</i> .....	1288
<b>comune di Pogliano (1757 - 1797)</b> , Pogliano .....	1245	<b>comune di Quinto de' Stampi (1757 - 1797)</b> , Quinto de' Stampi .....	1289
<b>comune di Pogliano (1798 - 1815)</b> , Pogliano .....	1246		
<b>comune di Pogliano (1816 - 1859)</b> , Pogliano .....	1247		

<b>comune di Quinto de' Stampi (1798 - 1809).</b>	
Quinto de' Stampi .....	1290
<b>comune di Quinto de' Stampi (1816 - 1841).</b>	
Quinto de' Stampi .....	1291
<b>comune di Quinto Romano (sec. XIII - 1757).</b> Quinto Romano.	1292
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1292
<i>cancelliere.</i> .....	1292
<i>console.</i> .....	1292
<i>esattore.</i> .....	1292
<b>comune di Quinto Romano (1757 - 1797).</b> Quinto Romano.	1293
<b>comune di Quinto Romano (1798 - 1809).</b> Quinto Romano.	1294
<b>comune di Quinto Romano (1816 - 1859).</b> Quinto Romano.	1295
<b>comune di Quintosole (sec. XIV - 1757).</b> Quintosole.	1296
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1296
<i>console.</i> .....	1296
<i>deputati.</i> .....	1296
<i>primo stimato.</i> .....	1296
<b>comune di Quintosole (1757 - 1797).</b> Quintosole.	1297
<b>comune di Quintosole (1798 - 1808).</b> Quintosole.	1298
<b>comune di Quintosole (1816 - 1859).</b> Quintosole.	1299
<b>comune di Rancate.</b> Rancate (pieve di Agliate).	1300
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1300
<i>cancelliere.</i> .....	1300
<i>console.</i> .....	1300
<i>esattore.</i> .....	1300
<i>sindaco.</i> .....	1300
<b>comune di Rancate (sec. XIV - 1757).</b>	
Rancate (pieve di San Giuliano) .....	1301
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1301
<i>cancelliere.</i> .....	1301
<i>console.</i> .....	1301
<i>esattore.</i> .....	1301
<i>primo stimato.</i> .....	1301
<b>comune di Rancate (1757 - 1797).</b>	
Rancate (pieve di San Giuliano) .....	1302
<b>comune di Rancate (1798 - 1809).</b>	
Rancate (pieve di San Giuliano) .....	1303
<b>comune di Rancate (1816 - 1841).</b>	
Rancate (pieve di San Giuliano) .....	1304
<b>comune di Ravello (sec. XVI - 1757).</b> Ravello.	1305
<i>console.</i> .....	1305
<b>comune di Ravello (1757 - 1797).</b> Ravello.	1306
<b>comune di Ravello (1798 - 1809).</b> Ravello.	1307
<b>comune di Ravello (1816 - 1841).</b> Ravello.	1308
<b>comune di Redecesio (sec. XIV - 1757).</b> Redecesio.	1309
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1309
<i>console.</i> .....	1309
<b>comune di Redecesio (1757 - 1797).</b> Redecesio.	1310
<b>comune di Redecesio (1798 - 1808).</b> Redecesio.	1311
<b>comune di Redecesio (1816 - 1841).</b> Redecesio.	1312
<b>comune di Renate (sec. XIV - 1757).</b> Renate.	1313
<i>cancelliere.</i> .....	1313
<i>console.</i> .....	1313
<i>esattore.</i> .....	1313
<b>comune di Renate (1757 - 1797).</b> Renate.	1314
<b>comune di Renate (1798 - 1815).</b> Renate.	1315
<b>comune di Renate (1816 - 1859).</b> Renate.	1316
<b>comune di Rescalda (sec. XIV - 1757).</b> Rescalda.	1317
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1317
<i>cancelliere.</i> .....	1317
<i>console.</i> .....	1317
<i>esattore.</i> .....	1317
<b>comune di Rescalda (1757 - 1797).</b> Rescalda.	1318
<b>comune di Rescalda (1798 - 1809).</b> Rescalda.	1319
<b>comune di Rescalda (1816 - 1859).</b> Rescalda.	1320
<b>comune di Rescaldina (sec. XIV - 1757).</b> Rescaldina.	1321
<i>cancelliere.</i> .....	1321
<i>console.</i> .....	1321
<i>esattore.</i> .....	1321
<b>comune di Rescaldina (1757 - 1797).</b> Rescaldina.	1322
<b>comune di Rescaldina (1798 - 1811).</b> Rescaldina.	1323
<b>comune di Rescaldina (1816 - 1859).</b> Rescaldina.	1324
<b>comune di Retenate.</b> Retenate.	1325
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1325
<i>console.</i> .....	1325
<b>comune di Rho (sec. XIV - 1757).</b> Rho.	1327
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1327
<i>cancelliere.</i> .....	1327
<i>consiglieri.</i> .....	1327
<i>console.</i> .....	1327
<i>deputati.</i> .....	1327
<i>esattore.</i> .....	1327
<i>sindaci.</i> .....	1327
<b>comune di Rho (1757 - 1797).</b> Rho.	1328
<b>comune di Rho (1798 - 1815).</b> Rho.	1329
<b>comune di Rho (1816 - 1859).</b> Rho.	1330
<b>comune di Riozzo (sec. XVI - 1757).</b> Riozzo.	1332
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1332
<i>cancelliere.</i> .....	1332
<i>compadroni.</i> .....	1332
<i>console.</i> .....	1332
<i>sindaci.</i> .....	1332
<b>comune di Riozzo (1757 - 1797).</b> Riozzo.	1333
<b>comune di Riozzo (1798 - 1811).</b> Riozzo.	1334
<b>comune di Riozzo (1816 - 1859).</b> Riozzo.	1335
<b>comune di Robbiano (sec. XIV - 1757).</b>	
Robbiano (pieve di Agliate) .....	1336
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1336
<i>cancelliere.</i> .....	1336
<i>console.</i> .....	1336
<i>esattore.</i> .....	1336
<i>maggiori estimati.</i> .....	1336
<i>sindaco.</i> .....	1336
<b>comune di Robbiano (sec. XVI - 1757).</b>	
Robbiano (pieve di San Giuliano) .....	1340
<i>console.</i> .....	1340
<b>comune di Robbiano (1757 - 1797).</b>	
Robbiano (pieve di San Giuliano) .....	1341
<b>comune di Robbiano (1798 - 1809).</b>	
Robbiano (pieve di Agliate) .....	1338
<b>comune di Robbiano (1798 - 1809).</b>	
Robbiano (pieve di San Giuliano) .....	1342
<b>comune di Robbiano (1816 - 1859).</b>	
Robbiano (pieve di Agliate) .....	1339
<b>comune di Robbiano (1816 - 1841).</b>	
Robbiano (pieve di San Giuliano) .....	1343
<b>comune di Robecchetto (sec. XVI - 1757).</b> Robecchetto.	1344
<i>cancelliere.</i> .....	1344
<i>console.</i> .....	1344
<i>esattore.</i> .....	1344
<i>sindaci.</i> .....	1344
<b>comune di Robecchetto (1757 - 1797).</b> Robecchetto.	1345
<b>comune di Robecchetto (1798 - 1809).</b> Robecchetto.	1346
<b>comune di Robecchetto (1816 - 1859).</b> Robecchetto.	1347
<b>comune di Robecco (sec. XIV - 1757).</b> Robecco.	1348
<i>agenti.</i> .....	1348
<i>cancellieri.</i> .....	1348
<i>consiglio.</i> .....	1348
<i>console.</i> .....	1348
<i>esattore.</i> .....	1348
<i>sindaco.</i> .....	1348
<b>comune di Robecco (1757 - 1797).</b> Robecco.	1349
<b>comune di Robecco (1798 - 1815).</b> Robecco.	1350
<b>comune di Robecco (1816 - 1859).</b> Robecco.	1351
<b>comune di Rocca Brivia.</b> Rocca Brivia.	1352
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1352
<i>console.</i> .....	1352
<i>esattore.</i> .....	1352
<i>maggiori capi di casa.</i> .....	1352
<b>comune di Rodano (sec. XIV - 1757).</b> Rodano.	1353
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1353
<i>console.</i> .....	1353
<i>primo stimato.</i> .....	1353
<b>comune di Rodano (1757 - 1797).</b> Rodano.	1354
<b>comune di Rodano (1798 - 1809).</b> Rodano.	1355
<b>comune di Rodano (1816 - 1859).</b> Rodano.	1356
<b>comune di Romano Paltano (sec. XIV - 1757).</b>	
Romano Paltano .....	1357
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1357
<i>cancelliere.</i> .....	1357
<i>consiglio particolare.</i> .....	1357
<i>console.</i> .....	1357
<i>esattore.</i> .....	1357
<b>comune di Romano Paltano (1757 - 1797).</b> Romano Paltano.	1358
<b>comune di Romano Paltano (1798 - 1809).</b> Romano Paltano.	1359
<b>comune di Romano Paltano (1816 - 1841).</b> Romano Paltano.	1360
<b>comune di Romanobanco (sec. XIV - 1757).</b> Romanobanco.	1361
<i>cancelliere.</i> .....	1361
<i>console.</i> .....	1361
<b>comune di Romanobanco (1757 - 1797).</b> Romanobanco.	1362
<b>comune di Romanobanco (1798 - 1811).</b> Romanobanco.	1363
<b>comune di Romanobanco (1816 - 1841).</b> Romanobanco.	1364
<b>comune di Roncello (sec. XIV - 1757).</b> Roncello.	1365
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1365
<i>cancelliere.</i> .....	1365
<i>console.</i> .....	1365
<i>esattore.</i> .....	1365
<i>sindaco.</i> .....	1365
<b>comune di Roncello (1757 - 1797).</b> Roncello.	1366
<b>comune di Roncello (1798 - 1809).</b> Roncello.	1367
<b>comune di Roncello (1816 - 1859).</b> Roncello.	1368
<b>comune di Ronchetto (sec. XIV - 1757).</b> Ronchetto.	1369
<i>cancelliere.</i> .....	1369
<i>console.</i> .....	1369
<i>primi estimati.</i> .....	1369
<b>comune di Ronchetto (1757 - 1797).</b> Ronchetto.	1370
<b>comune di Ronchetto (1798 - 1808).</b> Ronchetto.	1371
<b>comune di Ronchetto (1816 - 1859).</b> Ronchetto.	1372
<b>comune di Ronco (sec. XIV - 1757).</b> Ronco.	1373
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1373
<i>cancelliere.</i> .....	1373
<i>console.</i> .....	1373
<b>comune di Ronco (1757 - 1797).</b> Ronco.	1374
<b>comune di Ronco (1798 - 1811).</b> Ronco.	1375
<b>comune di Ronco (1816 - 1859).</b> Ronco.	1376
<b>comune di Rosate (sec. XIII - 1757).</b> Rosate.	1377
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1377
<i>cancelliere.</i> .....	1377

<i>consiglieri</i> .....	1377	<i>esattore</i> .....	1430
<i>consiglio particolare</i> .....	1377	<b>comune di San Giuliano (sec. XVIII - 1757).</b>	
<i>console</i> .....	1377	San Giuliano (corte di Monza) .....	1426
<i>esattore</i> .....	1377	<i>console</i> .....	1426
<b>comune di Rosate (1757 - 1797).</b> Rosate .....	1378	<b>comune di San Giuliano (1757 - 1797).</b>	
<b>comune di Rosate (1798 - 1815).</b> Rosate .....	1379	San Giuliano (corte di Monza) .....	1427
<b>comune di Rosate (1816 - 1859).</b> Rosate .....	1380	<b>comune di San Giuliano (1757 - 1797).</b>	
<b>comune di Roserio (sec. XVI - 1757).</b> Roserio .....	1385	San Giuliano (pieve di San Giuliano) .....	1431
<i>cancelliere</i> .....	1385	<b>comune di San Giuliano (1798 - 1809).</b>	
<i>console</i> .....	1385	San Giuliano (corte di Monza) .....	1428
<i>primi estimati</i> .....	1385	<b>comune di San Giuliano (1798 - 1811).</b>	
<b>comune di Roserio (1757 - 1797).</b> Roserio .....	1386	San Giuliano (pieve di San Giuliano) .....	1432
<b>comune di Roserio (1798 - 1809).</b> Roserio .....	1387	<b>comune di San Giuliano (1816 - 1841).</b>	
<b>comune di Roserio (1816 - 1859).</b> Roserio .....	1388	San Giuliano (corte di Monza) .....	1429
<b>comune di Rossino.</b> Rossino .....	1389	<b>comune di San Giuliano (1816 - 1859).</b>	
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1389	San Giuliano (pieve di San Giuliano) .....	1433
<i>cancelliere</i> .....	1389	<b>comune di San Gregorio Vecchio (sec. XVI - 1757).</b>	
<i>console</i> .....	1389	San Gregorio Vecchio .....	1439
<b>comune di Rovagnasco (sec. XIV - 1757).</b> Rovagnasco .....	1390	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1439
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1390	<i>cancelliere</i> .....	1439
<i>cancelliere</i> .....	1390	<i>console</i> .....	1439
<i>consoli</i> .....	1390	<b>comune di San Gregorio Vecchio (1757 - 1797).</b>	
<i>esattore</i> .....	1390	San Gregorio Vecchio .....	1440
<b>comune di Rovagnasco (1757 - 1797).</b> Rovagnasco .....	1391	<b>comune di San Gregorio Vecchio (1798 - 1808).</b>	
<b>comune di Rovagnasco (1798 - 1809).</b> Rovagnasco .....	1392	San Gregorio Vecchio .....	1441
<b>comune di Rovagnasco (1816 - 1859).</b> Rovagnasco .....	1393	<b>comune di San Gregorio Vecchio (1816 - 1841).</b>	
<b>comune di Rovido (sec. XIV - 1757).</b> Rovido .....	1394	San Gregorio Vecchio .....	1442
<i>fittabile</i> .....	1394	<b>comune di San Novo (sec. XVI - 1757).</b> San Novo .....	1443
<b>comune di Rovido (1757 - 1797).</b> Rovido .....	1395	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1443
<b>comune di Rovido (1798 - 1809).</b> Rovido .....	1396	<i>cancelliere</i> .....	1443
<b>comune di Rovido (1816 - 1841).</b> Rovido .....	1397	<i>console</i> .....	1443
<b>comune di Rozzano (sec. XIV - 1757).</b> Rozzano .....	1398	<i>esattore</i> .....	1443
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1398	<b>comune di San Novo (1757 - 1797).</b> San Novo .....	1444
<i>cancelliere</i> .....	1398	<b>comune di San Novo (1798 - 1809).</b> San Novo .....	1445
<i>consiglio particolare</i> .....	1398	<b>comune di San Novo (1816 - 1859).</b> San Novo .....	1446
<i>console</i> .....	1398	<b>comune di San Pedrino (sec. XIV - 1757).</b> San Pedrino .....	1447
<i>esattore</i> .....	1398	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1447
<b>comune di Rozzano (1757 - 1797).</b> Rozzano .....	1399	<i>cancelliere</i> .....	1447
<b>comune di Rozzano (1798 - 1815).</b> Rozzano .....	1400	<i>console</i> .....	1447
<b>comune di Rozzano (1816 - 1859).</b> Rozzano .....	1401	<b>comune di San Pedrino (1757 - 1797).</b> San Pedrino .....	1448
<b>comune di Ruginello (sec. XIV - 1757).</b> Ruginello .....	1402	<b>comune di San Pedrino (1798 - 1809).</b> San Pedrino .....	1449
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1402	<b>comune di San Pedrino (1816 - 1859).</b> San Pedrino .....	1450
<i>cancelliere</i> .....	1402	<b>comune di San Pietro Bestazzo (sec. XIV - 1757).</b>	
<i>console</i> .....	1402	San Pietro Bestazzo .....	1451
<i>esattore</i> .....	1402	<i>cancelliere</i> .....	1451
<i>rappresentanti dei migliori estimati</i> .....	1402	<i>console</i> .....	1451
<b>comune di Ruginello (1757 - 1797).</b> Ruginello .....	1403	<i>esattore</i> .....	1451
<b>comune di Ruginello (1798 - 1809).</b> Ruginello .....	1404	<b>comune di San Pietro Bestazzo (1757 - 1797).</b>	
<b>comune di Ruginello (1816 - 1859).</b> Ruginello .....	1405	San Pietro Bestazzo .....	1452
<b>comune di Salvanesco.</b> Salvanesco .....	1406	<b>comune di San Pietro Bestazzo (1798 - 1801).</b>	
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1406	San Pietro Bestazzo .....	1453
<i>cancelliere</i> .....	1406	<b>comune di San Pietro Bestazzo (1805 - 1809).</b>	
<i>console</i> .....	1406	San Pietro Bestazzo .....	1454
<i>esattore</i> .....	1406	<b>comune di San Pietro Bestazzo (1816 - 1859).</b>	
<b>comune di San Colombano (sec. XIII - 1757).</b> San Colombano .....	1407	San Pietro Bestazzo .....	1455
<i>cancelliere</i> .....	1407	<b>comune di San Pietro Cusico (sec. XIV - 1757).</b>	
<i>consiglio generale</i> .....	1407	San Pietro Cusico .....	1456
<i>consiglio ordinario</i> .....	1407	<i>cancelliere</i> .....	1456
<i>console</i> .....	1407	<i>console</i> .....	1456
<i>deputati</i> .....	1407	<i>esattore</i> .....	1456
<i>esattore</i> .....	1407	<b>comune di San Pietro Cusico (1757 - 1797).</b>	
<i>sindaci</i> .....	1407	San Pietro Cusico .....	1457
<b>comune di San Colombano (1757 - 1797).</b> San Colombano .....	1408	<b>comune di San Pietro Cusico (1798 - 1815).</b>	
<b>comune di San Colombano (1798 - 1815).</b> San Colombano .....	1409	San Pietro Cusico .....	1458
<b>comune di San Colombano (1816 - 1859).</b> San Colombano .....	1410	<b>comune di San Pietro Cusico (1816 - 1859).</b>	
<b>comune di San Damiano (sec. XIV - 1757).</b> San Damiano .....	1411	San Pietro Cusico .....	1459
<i>console</i> .....	1411	<b>comune di San Pietro Donato.</b> San Pietro Donato .....	1460
<b>comune di San Damiano (1757 - 1797).</b> San Damiano .....	1412	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1460
<b>comune di San Damiano (1798 - 1809).</b> San Damiano .....	1413	<i>console</i> .....	1460
<b>comune di San Damiano (1816 - 1859).</b> San Damiano .....	1414	<b>comune di San Vito (sec. XIV - 1757).</b> San Vito .....	1461
<b>comune di San Donato (sec. XIV - 1757).</b> San Donato .....	1415	<i>cancelliere</i> .....	1461
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1415	<i>consiglio particolare</i> .....	1461
<i>cancelliere</i> .....	1415	<i>console</i> .....	1461
<i>console</i> .....	1415	<i>esattore</i> .....	1461
<b>comune di San Donato (1757 - 1797).</b> San Donato .....	1416	<i>fittabili dei maggiori estimati</i> .....	1461
<b>comune di San Donato (1798 - 1811).</b> San Donato .....	1417	<b>comune di San Vito (1757 - 1797).</b> San Vito .....	1462
<b>comune di San Donato (1816 - 1859).</b> San Donato .....	1418	<b>comune di San Vito (1798 - 1811).</b> San Vito .....	1463
<b>comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757).</b> San Giorgio .....	1421	<b>comune di San Vito (1816 - 1859).</b> San Vito .....	1464
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1421	<b>comune di San Vittore (sec. XIV - 1757).</b> San Vittore .....	1465
<i>cancelliere</i> .....	1421	<b>comune di San Vittore (1757 - 1797).</b> San Vittore .....	1466
<i>consiglieri</i> .....	1421	<b>comune di San Vittore (1798 - 1809).</b> San Vittore .....	1467
<i>consiglio</i> .....	1421	<b>comune di San Vittore (1816 - 1859).</b> San Vittore .....	1468
<i>console</i> .....	1421	<b>comune di San Zenone (sec. XVIII - 1757).</b> San Zenone .....	1469
<i>esattore</i> .....	1421	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1469
<i>sindaco</i> .....	1421	<i>cancelliere</i> .....	1469
<b>comune di San Giorgio (1757 - 1797).</b> San Giorgio .....	1422	<i>console</i> .....	1469
<b>comune di San Giorgio (1798 - 1809).</b> San Giorgio .....	1423	<i>deputato</i> .....	1469
<b>comune di San Giorgio (1811 - 1815).</b> San Giorgio .....	1424	<i>esattore</i> .....	1469
<b>comune di San Giorgio (1816 - 1859).</b> San Giorgio .....	1425	<b>comune di San Zenone (1757 - 1797).</b> San Zenone .....	1470
<b>comune di San Giuliano (sec. XIV - 1757).</b>		<b>comune di San Zenone (1798 - 1815).</b> San Zenone .....	1471
San Giuliano (pieve di San Giuliano) .....	1430	<b>comune di San Zenone (1816 - 1859).</b> San Zenone .....	1472
<i>cancelliere</i> .....	1430	<b>comune di Sant'Agata (sec. XVI - 1757).</b> Sant'Agata .....	1473
<i>console</i> .....	1430	<i>cancelliere</i> .....	1473
<i>delegati</i> .....	1430	<i>consiglio ordinario</i> .....	1473
		<i>console</i> .....	1473
		<i>deputati</i> .....	1473

<i>esattore</i> .....	1473
<b>comune di Sant'Agata (1757 - 1797)</b> , Sant'Agata .....	1474
<b>comune di Sant'Agata (1798 - 1809)</b> , Sant'Agata .....	1475
<b>comune di Sant'Agata (1816 - 1859)</b> , Sant'Agata .....	1476
<b>comune di Sant'Alessandro (sec. XIV - 1757)</b> , Sant'Alessandro .....	1477
<i>console</i> .....	1477
<b>comune di Sant'Alessandro (1757 - 1797)</b> , Sant'Alessandro .....	1478
<b>comune di Sant'Alessandro (1798 - 1809)</b> , Sant'Alessandro .....	1479
<b>comune di Sant'Alessandro (1816 - 1841)</b> , Sant'Alessandro .....	1480
<b>comune di Santa Brera (sec. XIV - 1757)</b> , Santa Brera .....	1481
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1481
<i>console</i> .....	1481
<i>esattore</i> .....	1481
<i>primi estimati</i> .....	1481
<b>comune di Santa Brera (1757 - 1797)</b> , Santa Brera .....	1482
<b>comune di Santa Brera (1798 - 1809)</b> , Santa Brera .....	1483
<b>comune di Santa Brera (1816 - 1841)</b> , Santa Brera .....	1484
<b>comune di Santa Maria del Bosco</b> , Santa Maria del Bosco .....	1485
<i>console</i> .....	1485
<b>comune di Santa Maria in Prato (sec. XVIII - 1757)</b> , Santa Maria in Prato .....	1486
<i>cancelliere</i> .....	1486
<i>console</i> .....	1486
<i>deputato</i> .....	1486
<i>esattore</i> .....	1486
<b>comune di Santa Maria in Prato (1757 - 1797)</b> , Santa Maria in Prato .....	1487
<b>comune di Santa Maria in Prato (1798 - 1809)</b> , Santa Maria in Prato .....	1488
<b>comune di Santa Maria in Prato (1816 - 1859)</b> , Santa Maria in Prato .....	1489
<b>comune di Santo Stefano (sec. XVI - 1757)</b> , Santo Stefano .....	1490
<i>cancelliere</i> .....	1490
<i>consiglio particolare</i> .....	1490
<i>console</i> .....	1490
<i>sindaci rurali</i> .....	1490
<i>sindaco nobile</i> .....	1490
<b>comune di Santo Stefano (1757 - 1797)</b> , Santo Stefano .....	1491
<b>comune di Santo Stefano (1798 - 1809)</b> , Santo Stefano .....	1492
<b>comune di Santo Stefano (1816 - 1859)</b> , Santo Stefano .....	1493
<b>comune di Sarmazzano</b> , Sarmazzano .....	1494
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1494
<i>console</i> .....	1494
<b>comune di Sedriano (sec. XIII - 1757)</b> , Sedriano .....	1495
<i>cancelliere</i> .....	1495
<i>consiglio particolare</i> .....	1495
<i>console</i> .....	1495
<i>esattore</i> .....	1495
<i>sindaci</i> .....	1495
<b>comune di Sedriano (1757 - 1797)</b> , Sedriano .....	1496
<b>comune di Sedriano (1798 - 1815)</b> , Sedriano .....	1497
<b>comune di Sedriano (1816 - 1859)</b> , Sedriano .....	1498
<b>comune di Segnano (sec. XIV - 1757)</b> , Segnano .....	1500
<i>console</i> .....	1500
<i>primi estimati</i> .....	1500
<i>ragionatto</i> .....	1500
<b>comune di Segnano (1757 - 1797)</b> , Segnano .....	1501
<b>comune di Segnano (1798 - 1808)</b> , Segnano .....	1502
<b>comune di Segnano (1816 - 1859)</b> , Segnano .....	1503
<b>comune di Segrate (sec. XIV - 1757)</b> , Segrate .....	1504
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1504
<i>cancelliere</i> .....	1504
<i>consiglio</i> .....	1504
<i>console</i> .....	1504
<i>delegato</i> .....	1504
<i>deputati rurali</i> .....	1504
<i>esattore</i> .....	1504
<b>comune di Segrate (1757 - 1797)</b> , Segrate .....	1505
<b>comune di Segrate (1798 - 1811)</b> , Segrate .....	1506
<b>comune di Segrate (1816 - 1859)</b> , Segrate .....	1507
<b>comune di Seguro (sec. XIV - 1757)</b> , Seguro .....	1510
<i>cancelliere</i> .....	1510
<i>congregazione dei maggiori estimati</i> .....	1510
<i>console</i> .....	1510
<b>comune di Seguro (1757 - 1797)</b> , Seguro .....	1511
<b>comune di Seguro (1798 - 1809)</b> , Seguro .....	1512
<b>comune di Seguro (1816 - 1841)</b> , Seguro .....	1513
<b>comune di Sella Nova (sec. XIV - 1757)</b> , Sellanova .....	1514
<i>cancelliere</i> .....	1514
<i>console</i> .....	1514
<i>primi estimati</i> .....	1514
<b>comune di Sella Nova (1757 - 1797)</b> , Sellanova .....	1515
<b>comune di Sella Nova (1798 - 1808)</b> , Sellanova .....	1516
<b>comune di Sella Nova (1816 - 1859)</b> , Sellanova .....	1517
<b>comune di Senago (sec. XIV - 1757)</b> , Senago .....	1518
<i>cancelliere</i> .....	1518
<i>cavalieri</i> .....	1518
<i>console</i> .....	1518
<i>deputati</i> .....	1518
<i>esattore</i> .....	1518
<b>comune di Senago (1757 - 1797)</b> , Senago .....	1519
<b>comune di Senago (1798 - 1815)</b> , Senago .....	1520
<b>comune di Senago (1816 - 1859)</b> , Senago .....	1521
<b>comune di Seregno (sec. XIII - 1757)</b> , Seregno .....	1522
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1522
<i>cancellieri</i> .....	1522
<i>consoli</i> .....	1522
<i>deputati</i> .....	1522
<i>procuratori generali</i> .....	1522
<b>comune di Seregno (1757 - 1797)</b> , Seregno .....	1523
<b>comune di Seregno (1798 - 1815)</b> , Seregno .....	1524
<b>comune di Seregno (1816 - 1859)</b> , Seregno .....	1525
<b>comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757)</b> , Sesto San Giovanni .....	1526
<i>consiglio generale</i> .....	1526
<i>console</i> .....	1526
<i>deputati</i> .....	1526
<i>esattore</i> .....	1526
<i>ragionatto</i> .....	1526
<i>sindaco</i> .....	1526
<b>comune di Sesto San Giovanni (1757 - 1797)</b> , Sesto San Giovanni .....	1527
<b>comune di Sesto San Giovanni (1798 - 1815)</b> , Sesto San Giovanni .....	1528
<b>comune di Sesto San Giovanni (1816 - 1859)</b> , Sesto San Giovanni .....	1529
<b>comune di Sesto Ulteriano (sec. XIV - 1757)</b> , Sesto Ulteriano .....	1531
<i>cancelliere</i> .....	1531
<i>console</i> .....	1531
<i>esattore</i> .....	1531
<b>comune di Sesto Ulteriano (1757 - 1797)</b> , Sesto Ulteriano .....	1532
<b>comune di Sesto Ulteriano (1798 - 1811)</b> , Sesto Ulteriano .....	1533
<b>comune di Sesto Ulteriano (1816 - 1859)</b> , Sesto Ulteriano .....	1534
<b>comune di Settala (sec. XIV - 1757)</b> , Settala .....	1535
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1535
<i>cancelliere</i> .....	1535
<i>consiglio</i> .....	1535
<i>console</i> .....	1535
<i>esattore</i> .....	1535
<i>sindaco</i> .....	1535
<b>comune di Settala (1757 - 1797)</b> , Settala .....	1536
<b>comune di Settala (1798 - 1815)</b> , Settala .....	1537
<b>comune di Settala (1816 - 1859)</b> , Settala .....	1538
<b>comune di Settimo (sec. XIII - 1757)</b> , Settimo .....	1541
<i>cancelliere</i> .....	1541
<i>console</i> .....	1541
<i>primi estimati</i> .....	1541
<b>comune di Settimo (1757 - 1797)</b> , Settimo .....	1542
<b>comune di Settimo (1798 - 1815)</b> , Settimo .....	1543
<b>comune di Settimo (1816 - 1859)</b> , Settimo .....	1544
<b>comune di Seveso (sec. XIV - 1757)</b> , Seveso .....	1545
<i>cancelliere</i> .....	1545
<i>console</i> .....	1545
<i>esattore</i> .....	1545
<b>comune di Seveso (1757 - 1797)</b> , Seveso .....	1546
<b>comune di Seveso (1798 - 1811)</b> , Seveso .....	1547
<b>comune di Seveso (1816 - 1859)</b> , Seveso .....	1548
<b>comune di Solaro (sec. XIV - 1757)</b> , Solaro .....	1553
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1553
<i>cancelliere</i> .....	1553
<i>console</i> .....	1553
<i>sindaci</i> .....	1553
<b>comune di Solaro (1757 - 1797)</b> , Solaro .....	1554
<b>comune di Solaro (1798 - 1809)</b> , Solaro .....	1555
<b>comune di Solaro (1816 - 1859)</b> , Solaro .....	1556
<b>comune di Sorighero</b> , Sorighero .....	1557
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1557
<i>cancelliere</i> .....	1557
<i>console</i> .....	1557
<i>esattore</i> .....	1557
<b>comune di Sovico (sec. XIV - 1757)</b> , Sovico .....	1558
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1558
<i>cancelliere</i> .....	1558
<i>console</i> .....	1558
<i>esattore</i> .....	1558
<i>sindaco</i> .....	1558
<b>comune di Sovico (1757 - 1797)</b> , Sovico .....	1559
<b>comune di Sovico (1798 - 1815)</b> , Sovico .....	1560
<b>comune di Sovico (1816 - 1859)</b> , Sovico .....	1561
<b>comune di Sulbiate inferiore (sec. XIV - 1757)</b> , Sulbiate inferiore .....	1562
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1562
<i>cancelliere</i> .....	1562
<i>console</i> .....	1562
<i>esattore</i> .....	1562
<b>comune di Sulbiate Inferiore (1757 - 1797)</b> , Sulbiate Inferiore .....	1563
<b>comune di Sulbiate Inferiore (1798 - 1809)</b> , Sulbiate Inferiore .....	1564
<b>comune di Sulbiate Inferiore (1816 - 1859)</b> , Sulbiate Inferiore .....	1565
<b>comune di Sulbiate Superiore (sec. XIV - 1757)</b> , Sulbiate superiore .....	1566
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1566
<i>cancelliere</i> .....	1566
<i>consiglio</i> .....	1566
<i>console</i> .....	1566



<i>esattore</i> .....	1566	<i>cancelliere</i> .....	1621
<b>comune di Sulbiate Superiore (1757 - 1797)</b> , Sulbiate Superiore .....	1567	<i>consiglio generale</i> .....	1621
<b>comune di Sulbiate Superiore (1798 - 1809)</b> , Sulbiate Superiore .....	1568	<i>consiglio particolare</i> .....	1621
<b>comune di Sulbiate Superiore (1816 - 1859)</b> , Sulbiate Superiore .....	1569	<i>console</i> .....	1621
<b>comune di Tainate (sec. XIV - 1757)</b> , Tainate .....	1570	<i>esattore</i> .....	1621
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1570	<i>sindaci</i> .....	1621
<i>cancelliere</i> .....	1570	<b>comune di Trezzano (sec. XIV - 1757)</b> , Trezzano (pieve di Cesano Boscone) .....	1617
<i>console</i> .....	1570	<i>console</i> .....	1617
<i>esattore</i> .....	1570	<b>comune di Trezzano (1757 - 1797)</b> , Trezzano (pieve di Cesano Boscone) .....	1618
<i>sindaco</i> .....	1570	<b>comune di Trezzano (1757 - 1797)</b> , Trezzano (pieve di Pontirolo) .....	1622
<b>comune di Tainate (1757 - 1797)</b> , Tainate .....	1571	<b>comune di Trezzano (1798 - 1811)</b> , Trezzano (pieve di Cesano Boscone) .....	1619
<b>comune di Tainate (1798 - 1811)</b> , Tainate .....	1572	<b>comune di Trezzano (1798 - 1811)</b> , Trezzano (pieve di Pontirolo) .....	1623
<b>comune di Tainate (1816 - 1859)</b> , Tainate .....	1573	<b>comune di Trezzano (1816 - 1859)</b> , Trezzano (pieve di Cesano Boscone) .....	1620
<b>comune di Tavernasco</b> , Tavernasco .....	1574	<b>comune di Trezzano (1816 - 1859)</b> , Trezzano (pieve di Pontirolo) .....	1624
<i>cancelliere</i> .....	1574	<b>comune di Trezzo (sec. XIV - 1757)</b> , Trezzo .....	1625
<i>console</i> .....	1574	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1625
<b>comune di Terrazzano (sec. XIV - 1757)</b> , Terrazzano .....	1575	<i>cancelliere</i> .....	1625
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1575	<i>consiglio generale</i> .....	1625
<i>cancelliere</i> .....	1575	<i>console</i> .....	1625
<i>console</i> .....	1575	<i>deputati</i> .....	1625
<i>esattore</i> .....	1575	<i>esattore</i> .....	1625
<i>primo estimato</i> .....	1575	<i>sindaco</i> .....	1625
<b>comune di Terrazzano (1757 - 1797)</b> , Terrazzano .....	1576	<b>comune di Trezzo (1757 - 1797)</b> , Trezzo .....	1626
<b>comune di Terrazzano (1798 - 1811)</b> , Terrazzano .....	1577	<b>comune di Trezzo (1798 - 1815)</b> , Trezzo .....	1627
<b>comune di Terrazzano (1816 - 1859)</b> , Terrazzano .....	1578	<b>comune di Trezzo (1816 - 1859)</b> , Trezzo .....	1628
<b>comune di Terzago (sec. XIV - 1757)</b> , Terzago .....	1579	<b>comune di Tribiano (sec. XVIII - 1757)</b> , Tribiano .....	1629
<i>cancelliere</i> .....	1579	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1629
<i>console</i> .....	1579	<i>cancelliere</i> .....	1629
<b>comune di Terzago (1757 - 1797)</b> , Terzago .....	1580	<i>console</i> .....	1629
<b>comune di Terzago (1798 - 1809)</b> , Terzago .....	1581	<i>deputato</i> .....	1629
<b>comune di Terzago (1816 - 1841)</b> , Terzago .....	1582	<i>esattore</i> .....	1629
<b>comune di Ticinello (sec. XVI - 1757)</b> , Ticinello .....	1583	<b>comune di Tribiano (1757 - 1797)</b> , Tribiano .....	1630
<i>cancelliere</i> .....	1583	<b>comune di Tribiano (1798 - 1809)</b> , Tribiano .....	1631
<i>console</i> .....	1583	<b>comune di Tribiano (1816 - 1859)</b> , Tribiano .....	1632
<i>esattore</i> .....	1583	<b>comune di Triginto</b> , Triginto .....	1633
<b>comune di Ticinello (1757 - 1797)</b> , Ticinello .....	1584	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1633
<b>comune di Ticinello (1798 - 1809)</b> , Ticinello .....	1585	<i>cancelliere</i> .....	1633
<b>comune di Ticinello (1816 - 1841)</b> , Ticinello .....	1586	<i>console</i> .....	1633
<b>comune di Tolcinasco (sec. XIV - 1757)</b> , Tolcinasco .....	1587	<b>comune di Triuggio (sec. XIV - 1757)</b> , Triuggio .....	1634
<i>console</i> .....	1587	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1634
<b>comune di Tolcinasco (1757 - 1797)</b> , Tolcinasco .....	1588	<i>cancelliere</i> .....	1634
<b>comune di Tolcinasco (1798 - 1809)</b> , Tolcinasco .....	1589	<i>console</i> .....	1634
<b>comune di Tolcinasco (1816 - 1841)</b> , Tolcinasco .....	1590	<i>esattore</i> .....	1634
<b>comune di Torriggio (sec. XIV - 1757)</b> , Torriggio .....	1591	<i>sindaco</i> .....	1634
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1591	<b>comune di Triuggio (1757 - 1797)</b> , Triuggio .....	1635
<i>cancelliere</i> .....	1591	<b>comune di Triuggio (1798 - 1809)</b> , Triuggio .....	1636
<i>console</i> .....	1591	<b>comune di Triuggio (1816 - 1859)</b> , Triuggio .....	1637
<i>esattore</i> .....	1591	<b>comune di Trivulzo</b> , Trivulzo .....	1638
<b>comune di Torriggio (1757 - 1797)</b> , Torriggio .....	1592	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1638
<b>comune di Torriggio (1798 - 1809)</b> , Torriggio .....	1593	<i>cancelliere</i> .....	1638
<b>comune di Torriggio (1816 - 1841)</b> , Torriggio .....	1594	<i>console</i> .....	1638
<b>comune di Trecella (sec. XVI - 1757)</b> , Trecella .....	1595	<i>esattore</i> .....	1638
<i>cancelliere</i> .....	1595	<b>comune di Truccazzano (sec. XIV - 1757)</b> , Truccazzano .....	1639
<i>consiglio generale</i> .....	1595	<i>cancelliere</i> .....	1639
<i>console</i> .....	1595	<i>console</i> .....	1639
<i>esattore</i> .....	1595	<i>deputati</i> .....	1639
<i>primi estimati</i> .....	1595	<i>esattore</i> .....	1639
<i>sindaci</i> .....	1595	<i>sindaco</i> .....	1639
<b>comune di Trecella (1757 - 1797)</b> , Trecella .....	1596	<b>comune di Truccazzano (1757 - 1797)</b> , Truccazzano .....	1640
<b>comune di Trecella (1798 - 1809)</b> , Trecella .....	1597	<b>comune di Truccazzano (1798 - 1815)</b> , Truccazzano .....	1641
<b>comune di Trecella (1816 - 1859)</b> , Trecella .....	1598	<b>comune di Truccazzano (1816 - 1859)</b> , Truccazzano .....	1642
<b>comune di Tregarezzo (sec. XIV - 1757)</b> , Tregarezzo .....	1599	<b>comune di Turbigo (sec. XIV - 1757)</b> , Turbigo .....	1643
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1599	<i>cancelliere</i> .....	1643
<i>console</i> .....	1599	<i>console</i> .....	1643
<b>comune di Tregarezzo (1757 - 1797)</b> , Tregarezzo .....	1600	<i>esattore</i> .....	1643
<b>comune di Tregarezzo (1798 - 1809)</b> , Tregarezzo .....	1601	<i>sindaci</i> .....	1643
<b>comune di Tregarezzo (1816 - 1841)</b> , Tregarezzo .....	1602	<b>comune di Turbigo (1757 - 1797)</b> , Turbigo .....	1644
<b>comune di Tregasio (sec. XIV - 1757)</b> , Tregasio .....	1603	<b>comune di Turbigo (1798 - 1815)</b> , Turbigo .....	1645
<i>cancelliere</i> .....	1603	<b>comune di Turbigo (1816 - 1859)</b> , Turbigo .....	1646
<i>console</i> .....	1603	<b>comune di Turro (sec. XIV - 1757)</b> , Turro .....	1647
<i>esattore</i> .....	1603	<i>cancelliere</i> .....	1647
<b>comune di Tregasio (1757 - 1797)</b> , Tregasio .....	1604	<i>console</i> .....	1647
<b>comune di Tregasio (1798 - 1811)</b> , Tregasio .....	1605	<b>comune di Turro (1757 - 1797)</b> , Turro .....	1648
<b>comune di Tregasio (1816 - 1859)</b> , Tregasio .....	1606	<b>comune di Turro (1798 - 1808)</b> , Turro .....	1649
<b>comune di Trenno (sec. XIII - 1757)</b> , Trenno .....	1607	<b>comune di Turro (1816 - 1859)</b> , Turro .....	1650
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1607	<b>comune di Usmate (sec. XIV - 1757)</b> , Usmate .....	1651
<i>cancelliere</i> .....	1607	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1651
<i>console</i> .....	1607	<i>cancelliere</i> .....	1651
<b>comune di Trenno (1757 - 1797)</b> , Trenno .....	1608	<i>console</i> .....	1651
<b>comune di Trenno (1798 - 1808)</b> , Trenno .....	1609	<i>sindaco</i> .....	1651
<b>comune di Trenno (1816 - 1859)</b> , Trenno .....	1610	<b>comune di Usmate (1757 - 1797)</b> , Usmate .....	1652
<b>comune di Trennesio (sec. XIV - 1757)</b> , Trennesio .....	1613	<b>comune di Usmate (1798 - 1815)</b> , Usmate .....	1653
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1613	<b>comune di Usmate (1816 - 1859)</b> , Usmate .....	1654
<i>cancelliere</i> .....	1613	<b>comune di Vajano (sec. XIV - 1757)</b> , Vajano .....	1655
<i>console</i> .....	1613	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1655
<i>esattore</i> .....	1613	<i>cancelliere</i> .....	1655
<b>comune di Trennesio (1757 - 1797)</b> , Trennesio .....	1614	<i>console</i> .....	1655
<b>comune di Trennesio (1798 - 1809)</b> , Trennesio .....	1615	<i>esattore</i> .....	1655
<b>comune di Trennesio (1816 - 1841)</b> , Trennesio .....	1616	<b>comune di Trezzano (sec. XIII - 1757)</b> , Trezzano (pieve di Pontirolo) .....	1621

<b>comune di Vajano (1757 - 1797)</b> , Vajano.....	1656	<i>console</i> .....	1704
<b>comune di Vajano (1798 - 1808)</b> , Vajano.....	1657	<i>deputati</i> .....	1704
<b>comune di Vajano (1816 - 1859)</b> , Vajano.....	1658	<i>esattore</i> .....	1704
<b>comune di Valera (sec. XVII - 1757)</b> , Valera.....	1659	<b>comune di Vermezzo (1757 - 1797)</b> , Vermezzo.....	1705
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1659	<b>comune di Vermezzo (1798 - 1809)</b> , Vermezzo.....	1706
<i>console</i> .....	1659	<b>comune di Vermezzo (1811 - 1815)</b> , Vermezzo.....	1707
<i>primo estimato</i> .....	1659	<b>comune di Vermezzo (1816 - 1859)</b> , Vermezzo.....	1708
<b>comune di Valera (1757 - 1797)</b> , Valera.....	1660	<b>comune di Vernate (sec. XVI - 1757)</b> , Vernate.....	1709
<b>comune di Valera (1798 - 1809)</b> , Valera.....	1661	<i>cancelliere</i> .....	1709
<b>comune di Valera (1816 - 1841)</b> , Valera.....	1662	<i>consiglio generale</i> .....	1709
<b>comune di Valle (sec. XIV - 1757)</b> , Valle.....	1663	<i>console</i> .....	1709
<i>cancelliere</i> .....	1663	<i>deputati</i> .....	1709
<i>console</i> .....	1663	<i>esattore</i> .....	1709
<i>esattore</i> .....	1663	<b>comune di Vernate (1757 - 1797)</b> , Vernate.....	1710
<b>comune di Valle (1757 - 1797)</b> , Valle.....	1664	<b>comune di Vernate (1798 - 1809)</b> , Vernate.....	1711
<b>comune di Valle (1798 - 1809)</b> , Valle.....	1665	<b>comune di Vernate (1816 - 1859)</b> , Vernate.....	1712
<b>comune di Valle (1816 - 1859)</b> , Valle.....	1666	<b>comune di Vialba (sec. XIV - 1757)</b> , Vialba.....	1713
<b>comune di Vanzaghelo (sec. XIV - 1757)</b> , Vanzaghelo.....	1667	<i>cancelliere</i> .....	1713
<i>cancelliere</i> .....	1667	<i>console</i> .....	1713
<i>consiglio</i> .....	1667	<i>maggiori estimati</i> .....	1713
<i>console</i> .....	1667	<b>comune di Vialba (1757 - 1797)</b> , Vialba.....	1714
<i>esattore</i> .....	1667	<b>comune di Vialba (1798 - 1811)</b> , Vialba.....	1715
<i>sindaci</i> .....	1667	<b>comune di Vialba (1816 - 1841)</b> , Vialba.....	1716
<b>comune di Vanzaghelo (1757 - 1797)</b> , Vanzaghelo.....	1668	<b>comune di Viano (sec. XIV - 1757)</b> , Viano.....	1717
<b>comune di Vanzaghelo (1798 - 1809)</b> , Vanzaghelo.....	1669	<i>cancelliere</i> .....	1717
<b>comune di Vanzaghelo (1816 - 1859)</b> , Vanzaghelo.....	1670	<i>console</i> .....	1717
<b>comune di Vanzago (sec. XIV - 1757)</b> , Vanzago.....	1671	<b>comune di Viano (1757 - 1797)</b> , Viano.....	1718
<i>cancelliere</i> .....	1671	<b>comune di Viano (1798 - 1809)</b> , Viano.....	1719
<i>console</i> .....	1671	<b>comune di Viano (1816 - 1841)</b> , Viano.....	1720
<i>esattore</i> .....	1671	<b>comune di Vianore</b> , Vianore.....	1721
<i>sindaco</i> .....	1671	<i>cancelliere</i> .....	1721
<b>comune di Vanzago (1757 - 1797)</b> , Vanzago.....	1672	<i>console</i> .....	1721
<b>comune di Vanzago (1798 - 1809)</b> , Vanzago.....	1673	<i>esattore</i> .....	1721
<b>comune di Vanzago (1816 - 1859)</b> , Vanzago.....	1674	<b>comune di Viboldone (sec. XVI - 1757)</b> , Viboldone.....	1722
<b>comune di Vaprio (sec. XIV - 1757)</b> , Vaprio.....	1675	<i>cancelliere</i> .....	1722
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1675	<i>consiglio generale</i> .....	1722
<i>cancelliere</i> .....	1675	<i>console</i> .....	1722
<i>console</i> .....	1675	<i>esattore</i> .....	1722
<i>deputati nobili</i> .....	1675	<i>maggiore estimato</i> .....	1722
<i>esattore</i> .....	1675	<b>comune di Viboldone (1757 - 1797)</b> , Viboldone.....	1723
<i>sindaci</i> .....	1675	<b>comune di Viboldone (1798 - 1815)</b> , Viboldone.....	1724
<b>comune di Vaprio (1757 - 1797)</b> , Vaprio.....	1676	<b>comune di Viboldone (1816 - 1859)</b> , Viboldone.....	1725
<b>comune di Vaprio (1798 - 1815)</b> , Vaprio.....	1677	<b>comune di Videserto (sec. XIV - 1757)</b> , Videserto.....	1726
<b>comune di Vaprio (1816 - 1859)</b> , Vaprio.....	1678	<i>cancelliere</i> .....	1726
<b>comune di Varedo (sec. XIV - 1757)</b> , Varedo.....	1679	<i>consiglio generale</i> .....	1726
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1679	<i>console</i> .....	1726
<i>cancelliere</i> .....	1679	<i>deputati</i> .....	1726
<i>console</i> .....	1679	<i>esattore</i> .....	1726
<i>esattore</i> .....	1679	<b>comune di Videserto (1757 - 1797)</b> , Videserto.....	1727
<i>sindaco</i> .....	1679	<b>comune di Videserto (1798 - 1809)</b> , Videserto.....	1728
<b>comune di Varedo (1757 - 1797)</b> , Varedo.....	1680	<b>comune di Videserto (1816 - 1841)</b> , Videserto.....	1729
<b>comune di Varedo (1798 - 1815)</b> , Varedo.....	1681	<b>comune di Viganò (sec. XIV - 1757)</b> , Viganò.....	1730
<b>comune di Varedo (1816 - 1859)</b> , Varedo.....	1682	<i>console</i> .....	1730
<b>comune di Vedano (sec. XIV - 1757)</b> , Vedano.....	1683	<b>comune di Viganò (1757 - 1797)</b> , Viganò.....	1731
<i>cancelliere</i> .....	1683	<b>comune di Viganò (1798 - 1811)</b> , Viganò.....	1732
<i>console</i> .....	1683	<b>comune di Viganò (1816 - 1859)</b> , Viganò.....	1733
<i>sindaco</i> .....	1683	<b>comune di Vigentino (sec. XIV - 1757)</b> , Vigentino.....	1734
<b>comune di Vedano (1757 - 1797)</b> , Vedano.....	1684	<i>cancelliere</i> .....	1734
<b>comune di Vedano (1798 - 1811)</b> , Vedano.....	1685	<i>consiglio generale</i> .....	1734
<b>comune di Vedano (1816 - 1859)</b> , Vedano.....	1686	<i>consiglio particolare</i> .....	1734
<b>comune di Veduggio (sec. XIV - 1757)</b> , Veduggio.....	1687	<i>console</i> .....	1734
<i>cancelliere</i> .....	1687	<i>esattore</i> .....	1734
<i>console</i> .....	1687	<i>sindaco</i> .....	1734
<i>esattore</i> .....	1687	<b>comune di Vigentino (1757 - 1797)</b> , Vigentino.....	1735
<i>massaro</i> .....	1687	<b>comune di Vigentino (1798 - 1808)</b> , Vigentino.....	1736
<b>comune di Veduggio (1757 - 1797)</b> , Veduggio.....	1688	<b>comune di Vigentino (1816 - 1859)</b> , Vigentino.....	1737
<b>comune di Veduggio (1798 - 1809)</b> , Veduggio.....	1689	<b>comune di Vighignolo (sec. XIV - 1757)</b> , Vighignolo.....	1738
<b>comune di Veduggio (1816 - 1859)</b> , Veduggio.....	1690	<i>cancelliere</i> .....	1738
<b>comune di Velate (sec. XIV - 1757)</b> , Velate.....	1691	<i>console</i> .....	1738
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1691	<b>comune di Vighignolo (1757 - 1797)</b> , Vighignolo.....	1739
<i>console</i> .....	1691	<b>comune di Vighignolo (1798 - 1809)</b> , Vighignolo.....	1740
<i>sindaco</i> .....	1691	<b>comune di Vighignolo (1816 - 1841)</b> , Vighignolo.....	1741
<b>comune di Velate (1757 - 1797)</b> , Velate.....	1692	<b>comune di Vigliano (sec. XVI - 1757)</b> , Vigliano.....	1742
<b>comune di Velate (1798 - 1809)</b> , Velate.....	1693	<i>console</i> .....	1742
<b>comune di Velate (1816 - 1859)</b> , Velate.....	1694	<b>comune di Vigliano (1757 - 1797)</b> , Vigliano.....	1743
<b>comune di Verano (sec. XIV - 1757)</b> , Verano.....	1695	<b>comune di Vigliano (1798 - 1809)</b> , Vigliano.....	1744
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1695	<b>comune di Vigliano (1816 - 1841)</b> , Vigliano.....	1745
<i>cancelliere</i> .....	1695	<b>comune di Viglione</b> , Viglione.....	1746
<i>console</i> .....	1695	<i>console</i> .....	1746
<i>esattore</i> .....	1695	<b>comune di Vigloè</b> , Vigloè.....	1747
<i>sindaco</i> .....	1695	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1747
<b>comune di Verano (1757 - 1797)</b> , Verano.....	1696	<i>cancelliere</i> .....	1747
<b>comune di Verano (1798 - 1809)</b> , Verano.....	1697	<i>console</i> .....	1747
<b>comune di Verano (1816 - 1859)</b> , Verano.....	1698	<i>esattore</i> .....	1747
<b>comune di Vergo (sec. XIV - 1757)</b> , Vergo.....	1700	<b>comune di Vignate (sec. XIV - 1757)</b> , Vignate.....	1748
<i>cancelliere</i> .....	1700	<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1748
<i>console</i> .....	1700	<i>cancelliere</i> .....	1748
<i>esattore</i> .....	1700	<i>console</i> .....	1748
<b>comune di Vergo (1757 - 1797)</b> , Vergo.....	1701	<i>deputati</i> .....	1748
<b>comune di Vergo (1798 - 1809)</b> , Vergo.....	1702	<i>esattore</i> .....	1748
<b>comune di Vergo (1816 - 1859)</b> , Vergo.....	1703	<i>sindaco</i> .....	1748
<b>comune di Vermezzo (sec. XIII - 1757)</b> , Vermezzo.....	1704	<b>comune di Vignate (1757 - 1797)</b> , Vignate.....	1749
<i>assemblea dei capi di casa</i> .....	1704	<b>comune di Vignate (1798 - 1811)</b> , Vignate.....	1750
<i>cancelliere</i> .....	1704	<b>comune di Vignate (1816 - 1859)</b> , Vignate.....	1751

<b>comune di Vigonzino (sec. XIV - 1757).</b> Vigonzino. ....	1752	<b>comune di Zavanasco (sec. XVI - 1757).</b> Zavanasco. ....	1813
<i>cancelliere.</i> .....	1752	<i>cancelliere.</i> .....	1813
<i>console.</i> .....	1752	<i>consiglio generale.</i> .....	1813
<i>primi estimati.</i> .....	1752	<i>console.</i> .....	1813
<b>comune di Vigonzino (1757 - 1797).</b> Vigonzino. ....	1753	<i>esattore.</i> .....	1813
<b>comune di Vigonzino (1798 - 1809).</b> Vigonzino. ....	1754	<i>sindaci.</i> .....	1813
<b>comune di Vigonzino (1816 - 1859).</b> Vigonzino. ....	1755	<b>comune di Zavanasco (1757 - 1797).</b> Zavanasco. ....	1814
<b>comune di Villa Cortese (sec. XIV - 1757).</b> Villa Cortese. ....	1756	<b>comune di Zavanasco (1798 - 1809).</b> Zavanasco. ....	1815
<i>cancelliere.</i> .....	1756	<b>comune di Zavanasco (1816 - 1842).</b> Zavanasco. ....	1816
<i>consiglio.</i> .....	1756	<b>comune di Zavanasco (1844 - 1859).</b> Zavanasco. ....	1817
<i>console.</i> .....	1756	<b>comune di Zelo (sec. XIV - 1757).</b> Zelo/foramagno. ....	1822
<i>deputati.</i> .....	1756	<i>console.</i> .....	1822
<i>esattore.</i> .....	1756	<b>comune di Zelo (1757 - 1797).</b> Zelo/foramagno. ....	1823
<b>comune di Villa Cortese (1757 - 1797).</b> Villa Cortese. ....	1757	<b>comune di Zelo (1798 - 1811).</b> Zelo/foramagno. ....	1824
<b>comune di Villa Cortese (1798 - 1809).</b> Villa Cortese. ....	1758	<b>comune di Zelo Foramagno.</b> Zelo/foramagno. ....	1825
<b>comune di Villa Cortese (1816 - 1859).</b> Villa Cortese. ....	1759	<b>comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757).</b> Zelo Surigone. ....	1818
<b>comune di Villa Maggiore (sec. XIV - 1757).</b>		<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1818
Villa Maggiore. ....	1760	<i>cancelliere.</i> .....	1818
<i>console.</i> .....	1760	<i>console.</i> .....	1818
<b>comune di Villa Maggiore (1757 - 1797).</b> Villa Maggiore. ....	1761	<i>esattore.</i> .....	1818
<b>comune di Villa Maggiore (1798 - 1811).</b> Villa Maggiore. ....	1762	<i>primo estimato.</i> .....	1818
<b>comune di Villa Maggiore (1816 - 1844).</b> Villa Maggiore. ....	1763	<i>sindaci.</i> .....	1818
<b>comune di Villa Nuova.</b> Villanova. ....	1780	<b>comune di Zelo Surigone (1757 - 1797).</b> Zelo Surigone. ....	1819
<b>comune di Villa Raverio (sec. XIV - 1757).</b> Villa Raverio. ....	1764	<b>comune di Zelo Surigone (1798 - 1811).</b> Zelo Surigone. ....	1820
<i>cancelliere.</i> .....	1764	<b>comune di Zelo Surigone (1816 - 1859).</b> Zelo Surigone. ....	1821
<i>console.</i> .....	1764	<b>comune di Zibido San Giacomo (sec. XIV - 1757).</b>	
<i>esattore.</i> .....	1764	Zibido San Giacomo. ....	1826
<b>comune di Villa Raverio (1757 - 1797).</b> Villa Raverio. ....	1765	<i>cancelliere.</i> .....	1826
<b>comune di Villa Raverio (1798 - 1811).</b> Villa Raverio. ....	1766	<i>console.</i> .....	1826
<b>comune di Villa Raverio (1816 - 1859).</b> Villa Raverio. ....	1767	<i>esattore.</i> .....	1826
<b>comune di Villa San Fiorano (sec. XIV - 1757).</b>		<i>primo estimato.</i> .....	1826
Villa San Fiorano. ....	1768	<b>comune di Zibido San Giacomo (1757 - 1797).</b>	
<i>console.</i> .....	1768	Zibido San Giacomo. ....	1827
<b>comune di Villa San Fiorano (1757 - 1797).</b>		<b>comune di Zibido San Giacomo (1798 - 1809).</b>	
Villa San Fiorano. ....	1769	Zibido San Giacomo. ....	1828
<b>comune di Villa San Fiorano (1798 - 1811).</b>		<b>comune di Zibido San Giacomo (1816 - 1859).</b>	
Villa San Fiorano. ....	1770	Zibido San Giacomo. ....	1829
<b>comune di Villa San Fiorano (1816 - 1859).</b>		<b>comune di Zivido (sec. XIV - 1757).</b> Zivido. ....	1830
Villa San Fiorano. ....	1771	<i>cancelliere.</i> .....	1830
<b>comune di Villa Zurli.</b> Villa Zurli. ....	1772	<i>console.</i> .....	1830
<i>assemblea dei fitabili.</i> .....	1772	<i>esattore.</i> .....	1830
<i>cancelliere.</i> .....	1772	<i>primi estimati.</i> .....	1830
<i>console.</i> .....	1772	<b>comune di Zivido (1757 - 1797).</b> Zivido. ....	1831
<i>esattore.</i> .....	1772	<b>comune di Zivido (1798 - 1809).</b> Zivido. ....	1832
<b>comune di Villambra (sec. XVIII - 1757).</b> Villambra. ....	1773	<b>comune di Zivido (1816 - 1859).</b> Zivido. ....	1833
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1773	<b>comune di Zuccone Franco.</b> Zuccone Franco. ....	1834
<i>console.</i> .....	1773	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1834
<b>comune di Villambra (1757 - 1797).</b> Villambra. ....	1774	<i>cancelliere.</i> .....	1834
<b>comune di Villambra (1798 - 1805).</b> Villambra. ....	1775	<i>console.</i> .....	1834
<b>comune di Villambra (1816 - 1841).</b> Villambra. ....	1776	<b>comune di Zuccone Robasacco.</b> Zuccone Robasacco. ....	1835
<b>comune di Villanova (sec. XIV - 1757).</b> Villanova. ....	1777	<i>console.</i> .....	1835
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1777	<b>comune di Zuccone San Giovanni.</b> Zuccone San Giovanni. ....	1836
<i>console.</i> .....	1777	<i>console.</i> .....	1836
<b>comune di Villanova (1757 - 1797).</b> Villanova. ....	1778	<b>comune di Zunico (sec. XIV - 1757).</b> Zunico. ....	1837
<b>comune di Villanova (1798 - 1809).</b> Villanova. ....	1779	<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1837
<b>comune di Villapizzone (sec. XIV - 1757).</b> Villapizzone. ....	1781	<i>cancelliere.</i> .....	1837
<i>cancelliere.</i> .....	1781	<i>console.</i> .....	1837
<i>consiglio generale.</i> .....	1781	<i>deputato.</i> .....	1837
<i>console.</i> .....	1781	<i>esattore.</i> .....	1837
<i>esattore.</i> .....	1781	<b>comune di Zunico (1757 - 1797).</b> Zunico. ....	1838
<b>comune di Villapizzone (1757 - 1797).</b> Villapizzone. ....	1782	<b>comune di Zunico (1798 - 1811).</b> Zunico. ....	1839
<b>comune di Villapizzone (1798 - 1808).</b> Villapizzone. ....	1783	<b>comune di Zunico (1816 - 1859).</b> Zunico. ....	1840
<b>comune di Villapizzone (1816 - 1859).</b> Villapizzone. ....	1784	<b>CONCESA</b>	
<b>comune di Vimercate (sec. XIII - 1757).</b> Vimercate. ....	1786	<i>comune di Concesa (sec. XIV - 1757).</i> agente del primo estimato. ....	573
<b>comune di Vimercate (1757 - 1797).</b> Vimercate. ....	1787	<i>comune di Concesa (sec. XIV - 1757).</i> cancelliere. ....	573
<b>comune di Vimercate (1798 - 1815).</b> Vimercate. ....	1788	<i>comune di Concesa (sec. XIV - 1757).</i> consiglio. ....	573
<b>comune di Vimercate (1816 - 1859).</b> Vimercate. ....	1789	<i>comune di Concesa (sec. XIV - 1757).</i> console. ....	573
<b>comune di Vimodrone (sec. XIII - 1757).</b> Vimodrone. ....	1800	<i>comune di Concesa (sec. XIV - 1757).</i> deputato. ....	573
<i>cancelliere.</i> .....	1800	<i>comune di Concesa (sec. XIV - 1757).</i> esattore. ....	573
<i>console.</i> .....	1800	<i>comune di Concesa (sec. XIV - 1757).</i> sindaci. ....	573
<i>esattore.</i> .....	1800	<i>comune di Concesa (1757 - 1797).</i> .....	574
<i>estimati.</i> .....	1800	<i>comune di Concesa (1798 - 1809).</i> .....	575
<b>comune di Vimodrone (1757 - 1797).</b> Vimodrone. ....	1801	<i>comune di Concesa (1816 - 1859).</i> .....	576
<b>comune di Vimodrone (1798 - 1815).</b> Vimodrone. ....	1802	<b>CONCOREZZO</b>	
<b>comune di Vimodrone (1816 - 1859).</b> Vimodrone. ....	1803	<i>comune di Concorezzo (sec. XIII - 1757).</i> assemblea dei capi di casa. ....	577
<b>comune di Viquarterio.</b> Viquarterio. ....	1804	<i>comune di Concorezzo (sec. XIII - 1757).</i> cancelliere. ....	577
<i>assemblea dei capi di casa.</i> .....	1804	<i>comune di Concorezzo (sec. XIII - 1757).</i> console. ....	577
<i>console.</i> .....	1804	<i>comune di Concorezzo (sec. XIII - 1757).</i> esattore. ....	577
<i>sindaco.</i> .....	1804	<i>comune di Concorezzo (sec. XIII - 1757).</i> sindaco. ....	577
<b>comune di Vittuone (sec. XIV - 1757).</b> Vittuone. ....	1805	<i>comune di Concorezzo (1757 - 1797).</i> .....	578
<i>cancelliere.</i> .....	1805	<i>comune di Concorezzo (1798 - 1815).</i> .....	579
<i>console.</i> .....	1805	<i>comune di Concorezzo (1816 - 1859).</i> .....	580
<i>esattore.</i> .....	1805	<b>congregazione dei maggiori estimati.</b>	
<i>estimati.</i> .....	1805	comune di Seguro (sec. XIV - 1757). Seguro. ....	1510
<b>comune di Vittuone (1757 - 1797).</b> Vittuone. ....	1806	<b>congresso v. assemblea dei capi di casa</b>	
<b>comune di Vittuone (1798 - 1809).</b> Vittuone. ....	1807	<b>congresso.</b> comune di Lisiate (sec. XIV - 1757). Lisiate. ....	862
<b>comune di Vittuone (1816 - 1859).</b> Vittuone. ....	1808	<b>CONIGO</b>	
<b>comune di Vizzolo (sec. XIV - 1757).</b> Vizzolo. ....	1809	<i>comune di Conigo (sec. XIV - 1757).</i> console. ....	581
<i>cancelliere.</i> .....	1809	<i>comune di Conigo (sec. XIV - 1757).</i> fitabile. ....	581
<i>console.</i> .....	1809	<i>comune di Conigo (1757 - 1797).</i> .....	582
<i>esattore.</i> .....	1809	<i>comune di Conigo (1798 - 1811).</i> .....	583
<b>comune di Vizzolo (1757 - 1797).</b> Vizzolo. ....	1810	<i>comune di Conigo (1816 - 1841).</i> .....	584
<b>comune di Vizzolo (1798 - 1811).</b> Vizzolo. ....	1811	<b>consigliere.</b> comune di Poliano. Pogliano. ....	1244
<b>comune di Vizzolo (1816 - 1859).</b> Vizzolo. ....	1812	<b>consiglieri.</b> comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757).	
		Cassano d'Adda. ....	386

<b>consiglieri.</b> comune di Cinisello (sec. XIV - 1757). Cinisello. ....	536
<b>consiglieri.</b> comune di Corbetta (sec. XIV - 1757). Corbetta. ....	593
<b>consiglieri.</b> comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757). Lacchiarella. ....	812
<b>consiglieri.</b> comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). Nerviano. ....	1106
<b>consiglieri.</b> comune di Rho (sec. XIV - 1757). Rho. ....	1327
<b>consiglieri.</b> comune di Rosate (sec. XIII - 1757). Rosate. ....	1377
<b>consiglieri.</b> comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). San Giorgio. ....	1421
<i>consiglio v. assemblea dei capi di casa</i>	
<b>consiglio.</b> comune di Albairate (sec. XIII - 1757). Albairate. ....	32
<b>consiglio.</b> comune di Macconago (sec. sec. XIV - 1757). Macconago. ....	898
<b>consiglio.</b> comune di Nosedo (sec. XIV - 1757). Nosedo. ....	1121
<b>consiglio.</b> comune di Villa Cortese (sec. XIV - 1757). Villa Cortese. ....	1756
<b>consiglio.</b> comune di Calepio. Calepio. ....	295
<b>consiglio.</b> comune di Besate (sec. XVII - 1757). Besate. ....	155
<i>deputati rurali. ....</i>	
<b>consiglio.</b> comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757). Busto Garolfo. ....	290
<b>consiglio.</b> comune di Canobbio (sec. XIV - 1757). Canobbio. ....	324
<b>consiglio.</b> comune di Concesa (sec. XIV - 1757). Concesa. ....	573
<b>consiglio.</b> comune di Cormano (sec. XIII - 1757). Cormano. ....	601
<b>consiglio.</b> comune di Cornate (sec. XIV - 1757). Cornate. ....	609
<b>consiglio.</b> comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). Crescenzago. ....	640
<b>consiglio.</b> comune di Cuggiono. Cuggiono. ....	645
<b>consiglio.</b> comune di Dairago (sec. XIV - 1757). Dairago. ....	663
<b>consiglio.</b> comune di Desio (sec. XIII - 1757). Desio. ....	675
<b>consiglio.</b> comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757). Gaggiano. ....	720
<b>consiglio.</b> comune di Groppello (sec. XIV - 1757). Groppello. ....	780
<b>consiglio.</b> comune di Induno (sec. XIV - 1757). Induno. ....	800
<b>consiglio.</b> comune di Inveruno (sec. XIII - 1757). Inveruno. ....	804
<b>consiglio.</b> comune di Lambrate (sec. XIV - 1757). Lambrate. ....	820
<b>consiglio.</b> comune di Mezzago (sec. XIV - 1757). Mezzago. ....	986
<b>consiglio.</b> comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). Nerviano. ....	1106
<b>consiglio.</b> comune di Pioltello (sec. XIV - 1757). Pioltello. ....	1229
<b>consiglio.</b> comune di Poliano. Pogliano. ....	1244
<b>consiglio.</b> comune di Robecco (sec. XIV - 1757). Robecco. ....	1348
<b>consiglio.</b> comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). San Giorgio. ....	1421
<b>consiglio.</b> comune di Segrate (sec. XIV - 1757). Segrate. ....	1504
<b>consiglio.</b> comune di Settala (sec. XIV - 1757). Settala. ....	1535
<b>consiglio.</b> comune di Sulbiate Superiore (sec. XIV - 1757). Sulbiate superiore. ....	1566
<b>consiglio.</b> comune di Vanzaghello (sec. XIV - 1757). Vanzaghello. ....	1667
<b>consiglio dei compadroni.</b> comune di Garbagnate (sec. XIV - 1757). Garbagnate. ....	725
<b>consiglio dei XII sapienti.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza. ....	1058
<i>consiglio di provvisione v. consiglio dei XII sapienti</i>	
<i>consiglio generale v. assemblea dei capi di casa</i>	
<b>consiglio generale.</b> comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757). Abbiategrasso. ....	3
<b>consiglio generale.</b> comune di Cernusco Asinario (sec. XIII - 1757). Cernusco Asinario. ....	501
<b>consiglio generale.</b> comune di Inzago (sec. XIII - 1757). Inzago. ....	808
<b>consiglio generale.</b> comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). Melegnano. ....	954
<b>consiglio generale.</b> comune di Melzo (sec. XIII - 1757). Melzo. ....	963
<b>consiglio generale.</b> comune di Mettone (sec. XIII - 1757). Mettone. ....	982
<b>consiglio generale.</b> comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757). Sesto San Giovanni. ....	1526
<b>consiglio generale.</b> comune di Trezzano (sec. XIII - 1757). Trezzano (pieve di Pontirolo). ....	1621
<b>consiglio generale.</b> comune di Agrate (sec. XIV - 1757). Agrate. ....	23
<b>consiglio generale.</b> comune di Arese (sec. XIV - 1757). Arese. ....	56
<b>consiglio generale.</b> comune di Bussero (sec. XIV - 1757). Bussero. ....	282
<b>consiglio generale.</b> comune di Canzo. Canzo. ....	333
<b>consiglio generale.</b> comune di Gorgonzola (sec. XIV - 1757). Gorgonzola. ....	757
<b>consiglio generale.</b> comune di Linate. Linate superiore ed inferiore. ....	855
<b>consiglio generale (sec. XIV - 1757).</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza. ....	1059
<b>consiglio generale.</b> comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). Pozzolo. ....	1263
<b>consiglio generale.</b> comune di Videserto (sec. XIV - 1757). Videserto. ....	1726
<b>consiglio generale.</b> comune di Villapizzone (sec. XIV - 1757). Villapizzone. ....	1781
<b>consiglio generale.</b> comune di Bettola di Calvignasco. Bettola di Calvignasco. ....	163
<b>consiglio generale.</b> comune di Binasco (sec. XVI - 1757). Binasco. ....	179
<b>consiglio generale.</b> comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757). Calvignasco. ....	302
<b>consiglio generale.</b> comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). Motta Visconti. ....	1089
<b>consiglio generale.</b> comune di Pasturago (sec. XVI - 1757). Pasturago. ....	1198
<b>consiglio generale.</b> comune di Vernate (sec. XVI - 1757). Vernate. ....	1709
<b>consiglio generale.</b> comune di Viboldone (sec. XVI - 1757). Viboldone. ....	1722
<b>consiglio generale.</b> comune di Zavanaso (sec. XVI - 1757). Zavanaso. ....	1813
<b>consiglio generale.</b> comune di Peschiera (sec. XVIII - 1757). Peschiera. ....	1213
<b>consiglio generale.</b> comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). San Colombano. ....	1407
<b>consiglio generale.</b> comune di Trecella (sec. XVI - 1757). Trecella. ....	1595
<b>consiglio generale.</b> comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). Trezzo. ....	1625
<b>consiglio generale.</b> comune di Vigentino (sec. XIV - 1757). Vigentino. ....	1734
<b>consiglio generale (1757 - 1796).</b> comune di Monza (1757 - 1797). Monza. ....	1071
<i>consiglio maggiore v. consiglio generale</i>	
<b>consiglio ordinario.</b> comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). Moncucco (vicariato di Binasco). ....	1042
<b>consiglio ordinario (sec. XVIII - 1757).</b> comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757). Abbiategrasso. ....	4
<b>consiglio ordinario.</b> comune di Bienate (sec. XIV - 1757). Bienate. ....	173
<b>consiglio ordinario.</b> comune di Buscate (sec. XIV - 1757). Buscate. ....	274
<b>consiglio ordinario.</b> comune di Castano (sec. XIII - 1757). Castano. ....	457
<b>consiglio ordinario.</b> comune di Lazzate (sec. XIV - 1757). Lazzate. ....	829
<b>consiglio ordinario.</b> comune di Magenta (sec. XIII - 1757). Magenta. ....	906
<b>consiglio ordinario.</b> comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). Melegnano. ....	954
<b>consiglio ordinario.</b> comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). Pozzolo. ....	1263
<b>consiglio ordinario.</b> comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). San Colombano. ....	1407
<b>consiglio ordinario.</b> comune di Sant'Agata (sec. XVI - 1757). Sant'Agata. ....	1473
<b>consiglio ordinario (1757 - 1787).</b> comune di Abbiategrasso (1757 - 1797). Abbiategrasso. ....	6
<b>consiglio particolare.</b> comune di Arcore (sec. XIV - 1757). Arcore. ....	52
<b>consiglio particolare.</b> comune di Binasco (sec. XVI - 1757). Binasco. ....	179
<i>deputati. ....</i>	
<i>sindaci. ....</i>	
<b>consiglio particolare.</b> comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757). Calvignasco. ....	302
<b>consiglio particolare.</b> comune di Cantalupo. Cantalupo. ....	332
<b>consiglio particolare.</b> comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757). Cassano d'Adda. ....	386
<b>consiglio particolare.</b> comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). Cavajone. ....	480
<b>consiglio particolare.</b> comune di Corbetta (sec. XIV - 1757). Corbetta. ....	593
<b>consiglio particolare.</b> comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757). Lacchiarella. ....	812
<b>consiglio particolare.</b> comune di Magnago (sec. XIV - 1757). Magnago. ....	910
<b>consiglio particolare.</b> comune di Melzo (sec. XIII - 1757). Melzo. ....	963
<b>consiglio particolare.</b> comune di Merlate. Merlate. ....	977
<b>consiglio particolare.</b> comune di Mettone (sec. XIII - 1757). Mettone. ....	982
<b>consiglio particolare.</b> comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). Motta Visconti. ....	1089
<b>consiglio particolare.</b> comune di Romano Paltano (sec. XIV - 1757). Romano Paltano. ....	1357
<b>consiglio particolare.</b> comune di Rosate (sec. XIII - 1757). Rosate. ....	1377
<b>consiglio particolare.</b> comune di Rozzano (sec. XIV - 1757). Rozzano. ....	1398
<b>consiglio particolare.</b> comune di San Vito (sec. XIV - 1757). San Vito. ....	1461
<b>consiglio particolare.</b> comune di Santo Stefano (sec. XVI - 1757). Santo Stefano. ....	1490
<b>consiglio particolare.</b> comune di Sedriano (sec. XIII - 1757). Sedriano. ....	1495
<b>consiglio particolare.</b> comune di Trezzano (sec. XIII - 1757). Trezzano (pieve di Pontirolo). ....	1621
<b>consiglio particolare.</b> comune di Vigentino (sec. XIV - 1757). Vigentino. ....	1734
<b>console.</b> comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757). Abbiategrasso. ....	3
<b>console.</b> comune di Albairate (sec. XIII - 1757). Albairate. ....	32
<b>console.</b> comune di Arconate (sec. XIII - 1757). Arconate. ....	48
<b>console.</b> comune di Baggio (sec. XIII - 1757). Baggio. ....	76
<b>console.</b> comune di Baranzate (sec. XIII - 1757). Baranzate. ....	87
<b>console.</b> comune di Bareggio (sec. XIII - 1757). Bareggio. ....	99
<b>console.</b> comune di Barlassina (sec. XIII - 1757). Barlassina. ....	103
<b>console.</b> comune di Basiano (sec. XIII - 1757). Basiano (pieve di Pontirolo). ....	114
<b>console.</b> comune di Basiglio (sec. XIII - 1757). Basiglio. ....	118
<b>console.</b> comune di Bazzanella (sec. XIII - 1757). Bazzanella. ....	126
<b>console.</b> comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757). Bellinzago. ....	130
<b>console.</b> comune di Biassono (sec. XIII - 1757). Biassono. ....	165
<b>console.</b> comune di Birago (sec. XIII - 1757). Birago. ....	193
<b>console.</b> comune di Bollate (sec. XIII - 1757). Bollate. ....	214
<b>console.</b> comune di Bornago (sec. XIII - 1757). Bornago. ....	227
<b>console.</b> comune di Cantalupo. Cantalupo. ....	332
<b>console.</b> comune di Caponago (sec. XIII - 1757). Caponago. ....	334
<b>console.</b> comune di Carugate (sec. XIII - 1757). Carugate. ....	362
<b>console.</b> comune di Castano (sec. XIII - 1757). Castano. ....	457
<b>console.</b> comune di Cavenago (sec. XII - 1757). Cavenago. ....	484
<b>console.</b> comune di Cerchiate (sec. XIII - 1757). Cerchiate. ....	493
<b>console.</b> comune di Cernusco Asinario (sec. XIII - 1757). Cernusco Asinario. ....	501
<b>console.</b> comune di Cesano Boscone (sec. XIII - 1757). Cesano Boscone. ....	514
<b>console.</b> comune di Cimiano. Cimiano. ....	534
<b>console.</b> comune di Cogliate (sec. XIII - 1757). Cogliate. ....	552
<b>console.</b> comune di Concorezzo (sec. XIII - 1757). Concorezzo. ....	577
<b>console.</b> comune di Cormano (sec. XIII - 1757). Cormano. ....	601
<b>console.</b> comune di Cornaredo (sec. XIII - 1757). Cornaredo. ....	605
<b>console.</b> comune di Dergano (sec. XIII - 1757). Dergano. ....	669
<b>console.</b> comune di Desio (sec. XIII - 1757). Desio. ....	675
<b>console.</b> comune di Figino (sec. XIII - 1757). Figino. ....	701
<b>console.</b> comune di Gessate (sec. XIII - 1757). Gessate. ....	743
<b>console.</b> comune di Greco. Greco. ....	775
<b>console.</b> comune di Inveruno (sec. XIII - 1757). Inveruno. ....	804
<b>console.</b> comune di Inzago (sec. XIII - 1757). Inzago. ....	808
<b>console.</b> comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757). Lacchiarella. ....	812
<b>console.</b> comune di Lainate (sec. XIII - 1757). Lainate. ....	816
<b>console.</b> comune di Lampugnano (sec. XIII - 1757). Lampugnano. ....	824
<b>console.</b> comune di Legnano (sec. XIII - 1757). Legnano. ....	834
<b>console.</b> comune di Limito (sec. XIII - 1757). Limito. ....	851
<b>console.</b> comune di Locate (sec. XIII - 1757). Locate. ....	870

<b>console.</b> comune di Magenta (sec. XIII - 1757). Magenta. ....	906
<b>console.</b> comune di Marcallo (sec. XIII - 1757). Marcallo. ....	927
<b>console.</b> comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). Melegnano. ....	954
<b>console.</b> comune di Melzo (sec. XIII - 1757). Melzo. ....	963
<b>console.</b> comune di Mettone (sec. XIII - 1757). Mettone. ....	982
<b>console.</b> comune di Misinto (sec. XIII - 1757). Misinto. ....	1029
<b>console.</b> comune di Muggiò (sec. XIII - 1757). Muggiò. ....	1097
<b>console.</b> comune di Novate (sec. XIII - 1757). Novate. ....	1129
<b>console.</b> comune di Ornago (sec. XIII - 1757). Ornago. ....	1154
<b>console.</b> comune di Paderno (sec. XIII - 1757). Paderno. ....	1167
<b>console.</b> comune di Palazzolo. Palazzolo. ....	1175
<b>console.</b> comune di Parabiago (sec. XIII - 1757). Parabiago. ....	1187
<b>console.</b> comune di Pobbiano. Pobbiano. ....	1243
<b>console.</b> comune di Premenugo (sec. XIII - 1757). Premenugo. ....	1279
<b>console.</b> comune di Quinto Romano (sec. XIII - 1757). Quinto Romano. ....	1292
<b>console.</b> comune di Rosate (sec. XIII - 1757). Rosate. ....	1377
<b>console.</b> comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). San Colombano. ....	1407
<b>console.</b> comune di Sedriano (sec. XIII - 1757). Sedriano. ....	1495
<b>console.</b> comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757). Sesto San Giovanni. ....	1526
<b>console.</b> comune di Settimo (sec. XIII - 1757). Settimo. ....	1541
<b>console.</b> comune di Sorigherio. Sorigherio. ....	1557
<b>console.</b> comune di Trenno (sec. XIII - 1757). Trenno. ....	1607
<b>console.</b> comune di Trezzano (sec. XIII - 1757). Trezzano (pieve di Pontirolo). ....	1621
<b>console.</b> comune di Vermezzo (sec. XIII - 1757). Vermezzo. ....	1704
<b>console.</b> comune di Vimodrone (sec. XIII - 1757). Vimodrone. ....	1800
<b>console.</b> comune di Affori (sec. XIV - 1757). Affori. ....	13
<b>console.</b> comune di Agliate (sec. XIV - 1757). Agliate. ....	17
<b>console.</b> comune di Agrate (sec. XIV - 1757). Agrate. ....	23
<b>console.</b> comune di Albiate (sec. XIV - 1757). Albiate. ....	36
<b>console.</b> comune di Albignano (sec. XIV - 1757). Albignano. ....	40
<b>console.</b> comune di Arcagnago (sec. XIV - 1757). Arcagnago. ....	44
<b>console.</b> comune di Arcore (sec. XIV - 1757). Arcore. ....	52
<b>console.</b> comune di Arese (sec. XIV - 1757). Arese. ....	56
<b>console.</b> comune di Arluno (sec. XIV - 1757). Arluno. ....	60
<b>console.</b> comune di Assago (sec. XIV - 1757). Assago. ....	64
<b>console.</b> comune di Assiano (sec. XIV - 1757). Assiano. ....	68
<b>console.</b> comune di Badile (sec. XIV - 1757). Badile. ....	72
<b>console.</b> comune di Balbiano (sec. XIV - 1757). Balbiano. ....	81
<b>console.</b> comune di Balsamo (sec. XIV - 1757). Balsamo. ....	83
<b>console.</b> comune di Barate (sec. XIV - 1757). Barate. ....	91
<b>console.</b> comune di Barbajana (sec. XIV - 1757). Barbajana. ....	95
<b>console.</b> comune di Bazzana Sant'Ilario (sec. XIV - 1757). Bazzana Sant'Ilario. ....	122
<b>console.</b> comune di Bellusco (sec. XIV - 1757). Bellusco. ....	134
<b>console.</b> comune di Bernareggio (sec. XIV - 1757). Bernareggio. ....	138
<b>console.</b> comune di Bernate (sec. XIV - 1757). Bernate (pieve di Vimercate). ....	146
<b>console.</b> comune di Besana inferiore. Besana inferiore. ....	150
<b>console.</b> comune di Besana superiore. Besana superiore. ....	151
<b>console.</b> comune di Bestazzo (sec. XIV - 1757). Bestazzo. ....	159
<b>console.</b> comune di Biate (sec. XIV - 1757). Biate. ....	173
<b>console.</b> comune di Bisentrato (sec. XIV - 1757). Bisentrato. ....	198
<b>console.</b> comune di Boffalora (sec. XIV - 1757). Boffalora. ....	202
<b>console.</b> comune di Boldinasco (sec. XIV - 1757). Boldinasco. ....	206
<b>console.</b> comune di Bolgiano (sec. XIV - 1757). Bolgiano. ....	210
<b>console.</b> comune di Bonirolo (sec. XIV - 1757). Bonirolo. ....	223
<b>console.</b> comune di Bovisio (sec. XIV - 1757). Bovisio. ....	231
<b>console.</b> comune di Bresso (sec. XIV - 1757). Bresso. ....	235
<b>console.</b> comune di Briavacca (sec. XIV - 1757). Briavacca. ....	239
<b>console.</b> comune di Brugora. Brugora. ....	247
<b>console.</b> comune di Brusuglio (sec. XIV - 1757). Brusuglio. ....	248
<b>console.</b> comune di Bruzzano (sec. XIV - 1757). Bruzzano. ....	252
<b>console.</b> comune di Buccinasco (sec. XIV - 1757). Buccinasco. ....	262
<b>console.</b> comune di Burago (sec. XIV - 1757). Burago. ....	270
<b>console.</b> comune di Buscate (sec. XIV - 1757). Buscate. ....	274
<b>console.</b> comune di Busnago (sec. XIV - 1757). Busnago. ....	278
<b>console.</b> comune di Bussero (sec. XIV - 1757). Bussero. ....	282
<b>console.</b> comune di Bustighera (sec. XIV - 1757). Bustighera. ....	286
<b>console.</b> comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757). Busto Garolfo. ....	290
<b>console.</b> comune di Ca' Matta. Ca' Matta. ....	294
<b>console.</b> comune di Caluzzano (sec. XIV - 1757). Caluzzano. ....	300
<b>console.</b> comune di Calvenzano. Calvenzano. ....	301
<b>console.</b> comune di Cambiagio (sec. XIV - 1757). Cambiagio. ....	306
<b>console.</b> comune di Camnago. Camnago. ....	310
<b>console.</b> comune di Camporico (sec. XIV - 1757). Camporico. ....	315
<b>console.</b> comune di Camuzzaggo. Camuzzaggo. ....	319
<b>console.</b> comune di Canegrate (sec. XIV - 1757). Canegrate. ....	320
<b>console.</b> comune di Canobbio (sec. XIV - 1757). Canobbio. ....	324
<b>console.</b> comune di Canzo. Canzo. ....	333
<b>console.</b> comune di Carate (sec. XIV - 1757). Carate. ....	343
<b>console.</b> comune di Carnate (sec. XIV - 1757). Carnate. ....	350
<b>console.</b> comune di Carpianello (sec. XIV - 1757). Carpianello. ....	354
<b>console.</b> comune di Casa Nova (sec. XIV - 1757). Casa Nova. ....	366
<b>console.</b> comune di Caselle (sec. XIV - 1757). Caselle. ....	374
<b>console.</b> comune di Casorezzo (sec. XIV - 1757). Casorezzo. ....	382
<b>console.</b> comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757). Cassano d'Adda. ....	386
<b>console.</b> comune di Cassignanica (sec. XIV - 1757). Cassignanica. ....	392
<b>console.</b> comune di Cassina Farga. Cassina Farga. ....	426
<b>console.</b> comune di Cassina Fra di Sesto. Cassina Fra di Sesto. ....	427
<b>console.</b> comune di Cassina Pelucca. Cassina Pelucca. ....	432
<b>console.</b> comune di Cassina San Leonardo. Cassina San Leonardo. ....	438
<b>console.</b> comune di Cassina Scanasio. Cassino Scanasio. ....	453
<b>console.</b> comune di Castellazzo (sec. XIV - 1757). Castellazzo (pieve di Nerviano). ....	465
<b>console.</b> comune di Castelletto. Castelletto. ....	475
<b>console.</b> comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). Cavajone. ....	480
<b>console.</b> comune di Cazzano (sec. XIV - 1757). Cazzano. ....	489
<b>console.</b> comune di Ceriano (sec. XIV - 1757). Ceriano. ....	497
<b>console.</b> comune di Cerro (sec. XIV - 1757). Cerro (pieve di Parabiago). ....	506
<b>console.</b> comune di Cerro (sec. XIV - 1757). Cerro (pieve di San Giuliano). ....	510
<b>console.</b> comune di Cesano Maderno (sec. XIV - 1757). Cesano Maderno. ....	521
<b>console.</b> comune di Cesate (sec. XIV - 1757). Cesate. ....	525
<b>console.</b> comune di Chiaravalle (sec. XIV - 1757). Chiaravalle. ....	529
<b>console.</b> comune di Cinisello (sec. XIV - 1757). Cinisello. ....	536
<b>console.</b> comune di Cislano (sec. XIV - 1757). Cislano. ....	540
<b>console.</b> comune di Civesio (sec. XIV - 1757). Civesio. ....	544
<b>console.</b> comune di Colnago (sec. XIV - 1757). Colnago. ....	556
<b>console.</b> comune di Cologno (sec. XIV - 1757). Cologno (corte di Monza). ....	560
<b>console.</b> comune di Cologno. Cologno (pieve di San Giuliano). ....	564
<b>console.</b> comune di Colturano (sec. XIV - 1757). Colturano. ....	565
<b>console.</b> comune di Colzano (sec. XIV - 1757). Colzano. ....	569
<b>console.</b> comune di Concesa (sec. XIV - 1757). Concesa. ....	573
<b>console.</b> comune di Conigo (sec. XIV - 1757). Conigo. ....	581
<b>console.</b> comune di Copreno (sec. XIV - 1757). Copreno. ....	589
<b>console.</b> comune di Corbetta (sec. XIV - 1757). Corbetta. ....	593
<b>console.</b> comune di Cornate (sec. XIV - 1757). Cornate. ....	609
<b>console.</b> comune di Cornegliano (sec. XIV - 1757). Cornegliano. ....	613
<b>console.</b> comune di Corsico (sec. XIV - 1757). Corsico. ....	630
<b>console.</b> comune di Cuggiono. Cuggiono. ....	645
<b>console.</b> comune di Cusago (sec. XIV - 1757). Cusago. ....	655
<b>console.</b> comune di Cusano (sec. XIV - 1757). Cusano. ....	659
<b>console.</b> comune di Dairago (sec. XIV - 1757). Dairago. ....	663
<b>console.</b> comune di Doresano. Doresano. ....	683
<b>console.</b> comune di Dugnano (sec. XIV - 1757). Dugnano. ....	688
<b>console.</b> comune di Fagnano (sec. XIV - 1757). Fagnano. ....	692
<b>console.</b> comune di Femegro. Femegro. ....	700
<b>console.</b> comune di Fizzonasco (sec. XIV - 1757). Fizzonasco. ....	705
<b>console.</b> comune di Foramagno (sec. XIV - 1757). Foramagno. ....	709
<b>console.</b> comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757). Gaggiano. ....	720
<b>console.</b> comune di Gambarone. Gambarone. ....	724
<b>console.</b> comune di Garbagnate (sec. XIV - 1757). Garbagnate. ....	725
<b>console.</b> comune di Gavazzo (sec. XIV - 1757). Gavazzo. ....	737
<b>console.</b> comune di Gerno. Gerno. ....	742
<b>console.</b> comune di Giussano (sec. XIV - 1757). Giussano. ....	747
<b>console.</b> comune di Gnignano (sec. XIV - 1757). Gnignano. ....	751
<b>console.</b> comune di Gorgonzola (sec. XIV - 1757). Gorgonzola. ....	757
<b>console.</b> comune di Gorla (sec. XIV - 1757). Gorla. ....	766
<b>console.</b> comune di Grancino (sec. XIV - 1757). Grancino. ....	770
<b>console.</b> comune di Granzetta. Granzetta. ....	774
<b>console.</b> comune di Grezzago (sec. XIV - 1757). Grezzago. ....	776
<b>console.</b> comune di Gropello (sec. XIV - 1757). Gropello. ....	780
<b>console.</b> comune di Gudo Gambaredo (sec. XIV - 1757). Gudo Gambaredo. ....	784
<b>console.</b> comune di Gudo Visconti (sec. XIV - 1757). Gudo Visconti. ....	788
<b>console.</b> comune di Incirano (sec. XIV - 1757). Incirano. ....	792
<b>console.</b> comune di Incugnate (sec. XIV - 1757). Incugnate. ....	796
<b>console.</b> comune di Induno (sec. XIV - 1757). Induno. ....	800
<b>console.</b> comune di Lambrate (sec. XIV - 1757). Lambrate. ....	820
<b>console.</b> comune di Lazzate (sec. XIV - 1757). Lazzate. ....	829
<b>console.</b> comune di Lentate (sec. XIV - 1757). Lentate. ....	839
<b>console.</b> comune di Lesmo (sec. XIV - 1757). Lesmo. ....	843
<b>console.</b> comune di Limbiate (sec. XIV - 1757). Limbiate. ....	847
<b>console.</b> comune di Linate. Linate superiore ed inferiore. ....	855
<b>console.</b> comune di Liscate (sec. XIV - 1757). Liscate. ....	862
<b>console.</b> comune di Lissone (sec. XIV - 1757). Lissone. ....	866
<b>console.</b> comune di Loirano (sec. XIV - 1757). Loirano. ....	878
<b>console.</b> comune di Lorenteggio (sec. XIV - 1757). Lorenteggio. ....	882
<b>console.</b> comune di Lucino (sec. XIV - 1757). Lucino. ....	890
<b>console.</b> comune di Macconago (sec. sec. XIV - 1757). Macconago. ....	898
<b>console.</b> comune di Macherio (sec. XIV - 1757). Macherio. ....	902
<b>console.</b> comune di Magnago (sec. XIV - 1757). Magnago. ....	910
<b>console.</b> comune di Malandra. Malandra. ....	914
<b>console.</b> comune di Mandrugno (sec. XIV - 1757). Mandrugno. ....	919
<b>console.</b> comune di Masate (sec. XIV - 1757). Masate. ....	931
<b>console.</b> comune di Mazzo (sec. XIV - 1757). Mazzo. ....	939
<b>console.</b> comune di Mediglia (sec. XIV - 1757). Mediglia. ....	947
<b>console.</b> comune di Mercugnano (sec. XIV - 1757). Mercugnano. ....	973
<b>console.</b> comune di Mesero (sec. XIV - 1757). Mesero. ....	978
<b>console.</b> comune di Mezzago (sec. XIV - 1757). Mezzago. ....	986
<b>console.</b> comune di Mezzano (sec. XIV - 1757). Mezzano. ....	990
<b>console.</b> comune di Mezzate (sec. XIV - 1757). Mezzate. ....	994
<b>console.</b> comune di Moirago (sec. XIV - 1757). Moirago. ....	1033
<b>console.</b> comune di Moirano. Moirano. ....	1037
<b>console.</b> comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). Moncucco (corte di Monza). ....	1038

<b>console.</b> comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). Moncucco (vicariato di Binasco).....	1042	<b>console.</b> comune di Solaro (sec. XIV - 1757). Solaro.....	1553
<b>console.</b> comune di Montano. Montano.....	1046	<b>console.</b> comune di Sovico (sec. XIV - 1757). Sovico.....	1558
<b>console.</b> comune di Monte (sec. XIV - 1757). Monte.....	1047	<b>console.</b> comune di Sulbiate inferiore (sec. XIV - 1757). Sulbiate inferiore.....	1562
<b>console.</b> comune di Monticello. Monticello.....	1052	<b>console.</b> comune di Sulbiate Superiore (sec. XIV - 1757). Sulbiate superiore.....	1566
<b>console.</b> comune di Morimondo. Morimondo.....	1084	<b>console.</b> comune di Tainate (sec. XIV - 1757). Tainate.....	1570
<b>console.</b> comune di Muggiano (sec. XIV - 1757). Muggiano.....	1093	<b>console.</b> comune di Tavernasco. Tavernasco.....	1574
<b>console.</b> comune di Naresso. Naresso.....	1105	<b>console.</b> comune di Terrazzano (sec. XIV - 1757). Terrazzano.....	1575
<b>console.</b> comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). Nerviano.....	1106	<b>console.</b> comune di Terzagò (sec. XIV - 1757). Terzagò.....	1579
<b>console.</b> comune di Nesporedo. Nesporedo.....	1112	<b>console.</b> comune di Tolcinasco (sec. XIV - 1757). Tolcinasco.....	1587
<b>console.</b> comune di Niguarda (sec. XIV - 1757). Niguarda.....	1113	<b>console.</b> comune di Torriggio (sec. XIV - 1757). Torriggio.....	1591
<b>console.</b> comune di Nosate (sec. XIV - 1757). Nosate.....	1117	<b>console.</b> comune di Tregarezzo (sec. XIV - 1757). Tregarezzo.....	1599
<b>console.</b> comune di Nosedo (sec. XIV - 1757). Nosedo.....	1121	<b>console.</b> comune di Tregasio (sec. XIV - 1757). Tregasio.....	1603
<b>console.</b> comune di Nova (sec. XIV - 1757). Nova.....	1125	<b>console.</b> comune di Trezzanese (sec. XIV - 1757). Trezzanese.....	1613
<b>console.</b> comune di Noviglio (sec. XIV - 1757). Noviglio.....	1137	<b>console.</b> comune di Trezzano (sec. XIV - 1757). Trezzano (pieve di Cesano Boscone).....	1617
<b>console.</b> comune di Opera (sec. XIV - 1757). Opera.....	1146	<b>console.</b> comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). Trezzo.....	1625
<b>console.</b> comune di Oreno (sec. XIV - 1757). Oreno.....	1150	<b>console.</b> comune di Triginto. Triginto.....	1633
<b>console.</b> comune di Ossona (sec. XIV - 1757). Ossona.....	1159	<b>console.</b> comune di Triuggio (sec. XIV - 1757). Triuggio.....	1634
<b>console.</b> comune di Ozero (sec. XIV - 1757). Ozero.....	1163	<b>console.</b> comune di Trivulzo. Trivulzo.....	1638
<b>console.</b> comune di Pantanedo (sec. XIV - 1757). Pantanedo.....	1179	<b>console.</b> comune di Truccazzano (sec. XIV - 1757). Truccazzano.....	1639
<b>console.</b> comune di Pantigliate (sec. XIV - 1757). Pantigliate.....	1183	<b>console.</b> comune di Turbigo (sec. XIV - 1757). Turbigo.....	1643
<b>console.</b> comune di Passirano. Passirano.....	1197	<b>console.</b> comune di Turro (sec. XIV - 1757). Turro.....	1647
<b>console.</b> comune di Pedriano (sec. XIV - 1757). Pedriano.....	1209	<b>console.</b> comune di Usmate (sec. XIV - 1757). Usmate.....	1651
<b>console.</b> comune di Pessano (sec. XIV - 1757). Pessano.....	1217	<b>console.</b> comune di Vajano (sec. XIV - 1757). Vajano.....	1655
<b>console.</b> comune di Pieve (sec. XIV - 1757). Pieve.....	1221	<b>console.</b> comune di Valle (sec. XIV - 1757). Valle.....	1663
<b>console.</b> comune di Pinzano (sec. XIV - 1757). Pinzano.....	1225	<b>console.</b> comune di Vanzaghèllo (sec. XIV - 1757). Vanzaghèllo.....	1667
<b>console.</b> comune di Pioltello (sec. XIV - 1757). Pioltello.....	1229	<b>console.</b> comune di Vanzago (sec. XIV - 1757). Vanzago.....	1671
<b>console.</b> comune di Pioltino. Pioltino.....	1234	<b>console.</b> comune di Vaprio (sec. XIV - 1757). Vaprio.....	1675
<b>console.</b> comune di Pizzabrasa (sec. XIV - 1757). Pizzabrasa.....	1235	<b>console.</b> comune di Varedo (sec. XIV - 1757). Varedo.....	1679
<b>console.</b> comune di Poasco (sec. XIV - 1757). Poasco.....	1239	<b>console.</b> comune di Vedano (sec. XIV - 1757). Vedano.....	1683
<b>console.</b> comune di Poliano. Pogliano.....	1244	<b>console.</b> comune di Veduggio (sec. XIV - 1757). Veduggio.....	1687
<b>console.</b> comune di Ponteseosto (sec. XIV - 1757). Ponteseosto.....	1248	<b>console.</b> comune di Velate (sec. XIV - 1757). Velate.....	1691
<b>console.</b> comune di Porto (sec. XIV - 1757). Porto.....	1255	<b>console.</b> comune di Verano (sec. XIV - 1757). Verano.....	1695
<b>console.</b> comune di Pozzo (sec. XIV - 1757). Pozzo.....	1259	<b>console.</b> comune di Vergo (sec. XIV - 1757). Vergo.....	1700
<b>console.</b> comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). Pozzolo.....	1263	<b>console.</b> comune di Vialba (sec. XIV - 1757). Vialba.....	1713
<b>console.</b> comune di Precentenaro (sec. XIV - 1757). Precentenaro.....	1267	<b>console.</b> comune di Viano (sec. XIV - 1757). Viano.....	1717
<b>console.</b> comune di Precotto (sec. XIV - 1757). Precotto.....	1271	<b>console.</b> comune di Vianore. Vianore.....	1721
<b>console.</b> comune di Pregnana (sec. XIV - 1757). Pregnana.....	1275	<b>console.</b> comune di Videserto (sec. XIV - 1757). Videserto.....	1726
<b>console.</b> comune di Quarto Cagnino (sec. XIV - 1757). Quarto Cagnino.....	1283	<b>console.</b> comune di Vigano (sec. XIV - 1757). Vigano.....	1730
<b>console.</b> comune di Quarto Oggiaro. Quarto Oggiaro.....	1287	<b>console.</b> comune di Vigentino (sec. XIV - 1757). Vigentino.....	1734
<b>console.</b> comune di Quinto de' Stampi (sec. XIV - 1757). Quinto de' Stampi.....	1288	<b>console.</b> comune di Vighignolo (sec. XIV - 1757). Vighignolo.....	1738
<b>console.</b> comune di Quintosole (sec. XIV - 1757). Quintosole.....	1296	<b>console.</b> comune di Viglione. Viglione.....	1746
<b>console.</b> comune di Rancate. Rancate (pieve di Agliate).....	1300	<b>console.</b> comune di Vignate (sec. XIV - 1757). Vignate.....	1748
<b>console.</b> comune di Rancate (sec. XIV - 1757). Rancate (pieve di San Giuliano).....	1301	<b>console.</b> comune di Vigonзино (sec. XIV - 1757). Vigonзино.....	1752
<b>console.</b> comune di Redecesio (sec. XIV - 1757). Redecesio.....	1309	<b>console.</b> comune di Villa Cortese (sec. XIV - 1757). Villa Cortese.....	1756
<b>console.</b> comune di Renate (sec. XIV - 1757). Renate.....	1313	<b>console.</b> comune di Villa Maggiore (sec. XIV - 1757). Villa Maggiore.....	1760
<b>console.</b> comune di Rescalda (sec. XIV - 1757). Rescalda.....	1317	<b>console.</b> comune di Villa Raverio (sec. XIV - 1757). Villa Raverio.....	1764
<b>console.</b> comune di Rescaldina (sec. XIV - 1757). Rescaldina.....	1321	<b>console.</b> comune di Villa San Fiorano (sec. XIV - 1757). Villa San Fiorano.....	1768
<b>console.</b> comune di Retenate. Retenate.....	1325	<b>console.</b> comune di Villa Zurli. Villa Zurli.....	1772
<b>console.</b> comune di Rho (sec. XIV - 1757). Rho.....	1327	<b>console.</b> comune di Villanova (sec. XIV - 1757). Villanova.....	1777
<b>console.</b> comune di Robbiano (sec. XIV - 1757). Robbiano (pieve di Agliate).....	1336	<b>console.</b> comune di Villapizzone (sec. XIV - 1757). Villapizzone.....	1781
<b>console.</b> comune di Robecco (sec. XIV - 1757). Robecco.....	1348	<b>console.</b> comune di Viquarierio. Viquarierio.....	1804
<b>console.</b> comune di Rocca Brivia. Rocca Brivia.....	1352	<b>console.</b> comune di Vittuone (sec. XIV - 1757). Vittuone.....	1805
<b>console.</b> comune di Rodano (sec. XIV - 1757). Rodano.....	1353	<b>console.</b> comune di Vizzolo (sec. XIV - 1757). Vizzolo.....	1809
<b>console.</b> comune di Romano Paltano (sec. XIV - 1757). Romano Paltano.....	1357	<b>console.</b> comune di Zelo (sec. XIV - 1757). Zeloфорамagno.....	1822
<b>console.</b> comune di Romanobanco (sec. XIV - 1757). Romanobanco.....	1361	<b>console.</b> comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757). Zelo Surigone.....	1818
<b>console.</b> comune di Roncello (sec. XIV - 1757). Roncello.....	1365	<b>console.</b> comune di Zibido San Giacomo (sec. XIV - 1757). Zibido San Giacomo.....	1826
<b>console.</b> comune di Ronchetto (sec. XIV - 1757). Ronchetto.....	1369	<b>console.</b> comune di Zivido (sec. XIV - 1757). Zivido.....	1830
<b>console.</b> comune di Ronco (sec. XIV - 1757). Ronco.....	1373	<b>console.</b> comune di Zuccone Franco. Zuccone Franco.....	1834
<b>console.</b> comune di Rossino. Rossino.....	1389	<b>console.</b> comune di Zuccone San Giovanni. Zuccone San Giovanni.....	1836
<b>console.</b> comune di Rozzano (sec. XIV - 1757). Rozzano.....	1398	<b>console.</b> comune di Zunico (sec. XIV - 1757). Zunico.....	1837
<b>console.</b> comune di Ruginello (sec. XIV - 1757). Ruginello.....	1402	<b>console.</b> comune di Bernate (sec. XVI - 1757). Bernate (pieve di Corbetta).....	142
<b>console.</b> comune di Salvanesco. Salvanesco.....	1406	<b>console.</b> comune di Bettola di Calvignasco. Bettola di Calvignasco.....	163
<b>console.</b> comune di San Damiano (sec. XIV - 1757). San Damiano.....	1411	<b>console.</b> comune di Bettola San Salvatore. Bettola San Salvatore.....	164
<b>console.</b> comune di San Donato (sec. XIV - 1757). San Donato.....	1415	<b>console.</b> comune di Bicocca (sec. XVI - 1757). Bicocca.....	169
<b>console.</b> comune di San Giuliano (sec. XIV - 1757). San Giuliano (pieve di San Giuliano).....	1430	<b>console.</b> comune di Binasco (sec. XVI - 1757). Binasco.....	179
<b>console.</b> comune di San Pedrino (sec. XIV - 1757). San Pedrino.....	1447	<b>console.</b> comune di Biraga. Biraga.....	192
<b>console.</b> comune di San Pietro Bestazzo (sec. XIV - 1757). San Pietro Bestazzo.....	1451	<b>console.</b> comune di Birolò. Birolò.....	197
<b>console.</b> comune di San Pietro Cusico (sec. XIV - 1757). San Pietro Cusico.....	1456	<b>console.</b> comune di Bubbiano (sec. XVI - 1757). Bubbiano.....	258
<b>console.</b> comune di San Pietro Donato. San Pietro Donato.....	1460	<b>console.</b> comune di Bugo (sec. XVI - 1757). Bugo.....	266
<b>console.</b> comune di San Vito (sec. XIV - 1757). San Vito.....	1461	<b>console.</b> comune di Caleppio. Caleppio.....	295
<b>console.</b> comune di Sant' Alessandro (sec. XIV - 1757). Sant' Alessandro.....	1477	<b>console.</b> comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757). Calvignasco.....	302
<b>console.</b> comune di Santa Brera (sec. XIV - 1757). Santa Brera.....	1481	<b>console.</b> comune di Camparada (sec. XVI - 1757). Camparada.....	311
<b>console.</b> comune di Sarmazzano. Sarmazzano.....	1494	<b>console.</b> comune di Canonica del Lambro (sec. XVI - 1757). Canonica del Lambro.....	328
<b>console.</b> comune di Segnano (sec. XIV - 1757). Segnano.....	1500	<b>console.</b> comune di Capriano (sec. XIV - 1757). Capriano.....	338
<b>console.</b> comune di Segrate (sec. XIV - 1757). Segrate.....	1504	<b>console.</b> comune di Carbonizza. Carbonizza.....	349
<b>console.</b> comune di Seguro (sec. XIV - 1757). Seguro.....	1510	<b>console.</b> comune di Casarile (sec. XVI - 1757). Casarile.....	370
<b>console.</b> comune di Sella Nova (sec. XIV - 1757). Sellanova.....	1514	<b>console.</b> comune di Casirate (sec. XVI - 1757). Casirate.....	378
<b>console.</b> comune di Senago (sec. XIV - 1757). Senago.....	1518	<b>console.</b> comune di Cassina Amata (sec. XVI - 1757). Cassina Amata.....	378
<b>console.</b> comune di Sesto Ulteriano (sec. XIV - 1757). Sesto Ulteriano.....	1531	<b>console.</b> comune di Cassina Baraggia (sec. XIV - 1757). Cassina Baraggia.....	400
<b>console.</b> comune di Settala (sec. XIV - 1757). Settala.....	1535	<b>console.</b> comune di Cassina Bardena. Cassina Bardena.....	404
<b>console.</b> comune di Seveso (sec. XIV - 1757). Seveso.....	1545	<b>console.</b> comune di Cassina d'Anzino Cusano. Cassina d'Anzino Cusano.....	408

<b>console.</b> comune di Cassina de' Pecchi (sec. XVI - 1757).	
Cassina de' Pecchi.	414
<b>console.</b> comune di Cassina di Donato del Conte (sec. XVI - 1757).	
Cassina di Donato del Conte.	422
<b>console.</b> comune di Cassina Giorgio Aliprandi. Cassina Aliprandi.	396
<b>console.</b> comune di Cassina Nova. Cassina Nuova.	428
<b>console.</b> comune di Cassina Pobbia (sec. XVI - 1757).	
Cassina Pobbia.	433
<b>console.</b> comune di Cassina Savina (sec. XVI - 1757).	
Cassina Savina.	439
<b>console.</b> comune di Cassina Tappa. Cassina Tappa.	444
<b>console.</b> comune di Cassina Velasca. Cassina Velasca.	449
<b>console.</b> comune di Castellazzo (sec. XVI - 1757).	
Castellazzo (pieve di Bollate).	461
<b>console.</b> comune di Castellazzo. Castellazzo (pieve di San Donato).	469
<b>console.</b> comune di Castellazzo de' Barzi (sec. XVI - 1757).	
Castellazzo de' Barzi.	470
<b>console.</b> comune di Castellazzo de' Stampi. Castellazzo de' Stampi.	474
<b>console.</b> comune di Coazzano (sec. XVI - 1757). Coazzano.	548
<b>console.</b> comune di Correzzana (sec. XVI - 1757). Correzzana.	626
<b>console.</b> comune di Costa (sec. XVI - 1757). Costa.	636
<b>console.</b> comune di Fallavecchia (sec. XVI - 1757). Fallavecchia.	696
<b>console.</b> comune di Furato (sec. XVI - 1757). Furato.	713
<b>console.</b> comune di Gaggianello. Gaggianello.	718
<b>console.</b> comune di Garbatola (sec. XVI - 1757). Garbatola.	729
<b>console.</b> comune di Gazzera. Gazzera.	741
<b>console.</b> comune di Lucernate (sec. XVI - 1757). Lucernate.	886
<b>console.</b> comune di Lugagnano (sec. XVI - 1757). Lugagnano.	894
<b>console.</b> comune di Malvaglio (sec. XVI - 1757). Malvaglio.	915
<b>console.</b> comune di Mantegazza (sec. XVI - 1757). Mantegazza.	923
<b>console.</b> comune di Melegnanello. Melegnanello.	951
<b>console.</b> comune di Merlate. Merlate.	977
<b>console.</b> comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757).	
Motta Visconti.	1089
<b>console.</b> comune di Musocco (sec. XVI - 1757). Musocco.	1101
<b>console.</b> comune di Omate (sec. XVI - 1757). Omate.	1142
<b>console.</b> comune di Ortigherio. Ortigherio.	1158
<b>console.</b> comune di Passirana (sec. XVI - 1757). Passirana.	1193
<b>console.</b> comune di Pasturago (sec. XVI - 1757). Pasturago.	1198
<b>console.</b> comune di Paullo (sec. XVI - 1757). Paullo.	1203
<b>console.</b> comune di Porchera. Porchera.	1254
<b>console.</b> comune di Ravello (sec. XVI - 1757). Ravello.	1305
<b>console.</b> comune di Riozzo (sec. XVI - 1757). Riozzo.	1332
<b>console.</b> comune di Robbiano (sec. XVI - 1757).	
Robbiano (pieve di San Giuliano).	1340
<b>console.</b> comune di Robecchetto (sec. XVI - 1757). Robecchetto.	1344
<b>console.</b> comune di Roserio (sec. XVI - 1757). Roserio.	1385
<b>console.</b> comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). San Giorgio.	1421
<b>console.</b> comune di San Gregorio Vecchio (sec. XVI - 1757).	
San Gregorio Vecchio.	1439
<b>console.</b> comune di San Novo (sec. XVI - 1757). San Novo.	1443
<b>console.</b> comune di Sant'Agata (sec. XVI - 1757). Sant'Agata.	1473
<b>console.</b> comune di Santa Maria del Bosco. Santa Maria del Bosco.	1485
<b>console.</b> comune di Santo Stefano (sec. XVI - 1757). Santo Stefano.	1490
<b>console.</b> comune di Ticinello (sec. XVI - 1757). Ticinello.	1583
<b>console.</b> comune di Trecella (sec. XVI - 1757). Trecella.	1595
<b>console.</b> comune di Vernate (sec. XVI - 1757). Vernate.	1709
<b>console.</b> comune di Viboldone (sec. XVI - 1757). Viboldone.	1722
<b>console.</b> comune di Vigliano (sec. XVI - 1757). Vigliano.	1742
<b>console.</b> comune di Zavanasco (sec. XVI - 1757). Zavanasco.	1813
<b>console.</b> comune di Zuccone Robasacco. Zuccone Robasacco.	1835
<b>console.</b> comune di Besate (sec. XVII - 1757). Besate.	155
<b>console.</b> comune di Cassina del Pero (sec. XVII - 1757).	
Cassina del Pero.	418
<b>console.</b> comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). Crescenzago.	640
<b>console.</b> comune di Valera (sec. XVII - 1757). Valera.	1659
<b>console.</b> comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757). Aicurzio.	28
<b>console.</b> comune di Basiano (sec. XVIII - 1757).	
Basiano (pieve di Corbetta).	110
<b>console.</b> comune di Carpiano (sec. XIV - 1757). Carpiano.	358
<b>console.</b> comune di Cassina de' Gatti (sec. XVIII - 1757).	
Cassina de' Gatti.	410
<b>console.</b> comune di Cassina San Giorgio al Lambro.	
Cassina San Giorgio al Lambro.	437
<b>console.</b> comune di Cassina Scaccabarozzi. Cassina Scaccabarozzi.	443
<b>console.</b> comune di Castelletto Mendosio (sec. XVI - 1757).	
Castelletto Mendosio.	476
<b>console.</b> comune di Cavriano. Cavriano.	488
<b>console.</b> comune di Coronate (sec. XVIII - 1757). Coronate.	619
<b>console.</b> comune di Dresano (sec. XVIII - 1757). Dresano.	684
<b>console.</b> comune di Lanzano. Lanzano.	828
<b>console.</b> comune di Mirasole. Mirasole.	1028
<b>console.</b> comune di Peschiera (sec. XVIII - 1757). Peschiera.	1213
<b>console.</b> comune di San Giuliano (sec. XVIII - 1757).	
San Giuliano (corte di Monza).	1426
<b>console.</b> comune di San Zenone (sec. XVIII - 1757). San Zenone.	1469
<b>console.</b> comune di Santa Maria in Prato (sec. XVIII - 1757).	
Santa Maria in Prato.	1486
<b>console.</b> comune di Tribiano (sec. XVIII - 1757). Tribiano.	1629
<b>console.</b> comune di Vigloè. Vigloè.	1747
<b>console.</b> comune di Villambra (sec. XVIII - 1757). Villambra.	1773
<b>consoli.</b> comune di Meda (sec. XII - 1757). Meda.	943
<b>consoli.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza.	1060
<b>consoli.</b> comune di Seregno (sec. XIII - 1757). Seregno.	1522
<b>consoli.</b> comune di Binzago (sec. XIV - 1757). Binzago.	188
<b>consoli.</b> comune di Masciago (sec. XIV - 1757). Masciago.	935
<b>consoli.</b> comune di Rovagnasco (sec. XIV - 1757). Rovagnasco.	1390
<b>consoli.</b> comune di Menedrago (sec. XVI - 1757). Menedrago.	969
<b>contado della Bazzana.</b> Cesano Boscone.	518
<b>contado della Burgaria.</b> Corbetta.	597
<b>contado della Martesana.</b> Vimercate.	1790
<i>capitano della Martesana.</i>	1791
<i>fiscale della Martesana.</i>	1792
<i>vicario della Martesana.</i>	1793
<b>convocato.</b> comune di Baggio (sec. XIII - 1757). Baggio.	76
<b>convocato.</b> comune di Magnago (sec. XIV - 1757). Magnago.	910
<b>COPIAGO</b>	
<i>comune di Copiago (sec. XIV - 1757). fittabile.</i>	585
<i>comune di Copiago (1757 - 1797).</i>	586
<i>comune di Copiago (1798 - 1809).</i>	587
<i>comune di Copiago (1816 - 1841).</i>	588
<b>COPRENO</b>	
<i>comune di Copreno (sec. XIV - 1757). assemblea dei comunisti.</i>	589
<i>comune di Copreno (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	589
<i>comune di Copreno (sec. XIV - 1757). console.</i>	589
<i>comune di Copreno (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	589
<i>comune di Copreno (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	589
<i>comune di Copreno (1757 - 1797).</i>	590
<i>comune di Copreno (1798 - 1809).</i>	591
<i>comune di Copreno (1816 - 1859).</i>	592
<b>CORBETTA</b>	
<i>comune di Corbetta (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	593
<i>comune di Corbetta (sec. XIV - 1757). consiglieri.</i>	593
<i>comune di Corbetta (sec. XIV - 1757). consiglio particolare.</i>	593
<i>comune di Corbetta (sec. XIV - 1757). console.</i>	593
<i>comune di Corbetta (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	593
<i>comune di Corbetta (sec. XIV - 1757). sindaci nobili.</i>	593
<i>pieve di Corbetta (sec. XIV - 1757).</i>	599
<i>comune di Corbetta (1757 - 1797).</i>	594
<i>pieve di Corbetta (1757 - 1797).</i>	600
<i>comune di Corbetta (1798 - 1815).</i>	595
<i>distretto di Corbetta.</i>	598
<i>comune di Corbetta (1816 - 1859).</i>	596
<i>contado della Burgaria.</i>	597
<b>CORMANO</b>	
<i>comune di Cormano (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	601
<i>comune di Cormano (sec. XIII - 1757). consiglio.</i>	601
<i>comune di Cormano (sec. XIII - 1757). console.</i>	601
<i>comune di Cormano (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	601
<i>comune di Cormano (1757 - 1797).</i>	602
<i>comune di Cormano (1798 - 1809).</i>	603
<i>comune di Cormano (1816 - 1859).</i>	604
<b>CORNAREDO</b>	
<i>comune di Cornaredo (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	605
<i>comune di Cornaredo (sec. XIII - 1757). console.</i>	605
<i>comune di Cornaredo (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	605
<i>comune di Cornaredo (sec. XIII - 1757). primi estimati.</i>	605
<i>comune di Cornaredo (1757 - 1797).</i>	606
<i>comune di Cornaredo (1798 - 1815).</i>	607
<i>comune di Cornaredo (1816 - 1859).</i>	608
<b>CORNATE</b>	
<i>comune di Cornate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	609
<i>comune di Cornate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	609
<i>comune di Cornate (sec. XIV - 1757). consiglio.</i>	609
<i>comune di Cornate (sec. XIV - 1757). console.</i>	609
<i>comune di Cornate (sec. XIV - 1757). deputati.</i>	609
<i>comune di Cornate (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	609
<i>comune di Cornate (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	609
<i>comune di Cornate (1757 - 1797).</i>	610
<i>comune di Cornate (1798 - 1815).</i>	611
<i>comune di Cornate (1816 - 1859).</i>	612
<b>CORNEGLIANO</b>	
<i>comune di Cornegliano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	613
<i>comune di Cornegliano (sec. XIV - 1757). console.</i>	613
<i>comune di Cornegliano (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	613
<i>comune di Cornegliano (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	613
<i>pieve di Cornegliano (sec. XIV - 1757).</i>	617
<i>comune di Cornegliano (1757 - 1797).</i>	614
<i>pieve di Cornegliano (1757 - 1797).</i>	618
<i>comune di Cornegliano (1798 - 1810).</i>	615
<i>comune di Cornegliano (1816 - 1859).</i>	616
<b>CORONATE</b>	
<i>comune di Coronate (sec. XVIII - 1757). cancelliere.</i>	619
<i>comune di Coronate (sec. XVIII - 1757). console.</i>	619
<i>comune di Coronate (sec. XVIII - 1757). esattore.</i>	619
<i>comune di Coronate (1757 - 1797).</i>	620
<i>comune di Coronate (1798 - 1815).</i>	621
<i>comune di Coronate (1816 - 1859).</i>	622
<b>CORPI SANTI</b>	
<i>comune dei Corpi Santi (1782 - 1797).</i>	623
<i>comune dei Corpi Santi (1798 - 1808).</i>	624
<i>comune dei Corpi Santi (1816 - 1859).</i>	625
<b>CORREZZANA</b>	
<i>comune di Correzzana (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	626
<i>comune di Correzzana (sec. XVI - 1757). console.</i>	626
<i>comune di Correzzana (sec. XVI - 1757). esattore.</i>	626
<i>comune di Correzzana (1757 - 1797).</i>	627

<i>comune di Correzzana (1798 - 1809)</i> .....	628	<b>deputati</b> , comune di Canobbio (sec. XIV - 1757). Canobbio.....	324
<i>comune di Correzzana (1816 - 1859)</i> .....	629	<b>deputati</b> , comune di Caponago (sec. XIII - 1757). Caponago.....	334
<b>CORSICO</b>		<b>deputati</b> , comune di Carpianello (sec. XIV - 1757). Carpianello.....	354
<i>comune di Corsico (sec. XIV - 1757). console</i> .....	630	<b>deputati</b> , comune di Carpiano (sec. XIV - 1757). Carpiano.....	358
<i>comune di Corsico (1757 - 1797)</i> .....	631	<b>deputati</b> , comune di Carugate (sec. XIII - 1757). Carugate.....	362
<i>comune di Corsico (1798 - 1815)</i> .....	632	<b>deputati</b> , comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). Cavajone.....	480
<i>comune di Corsico (1816 - 1859)</i> .....	633	<b>deputati</b> , comune di Cavenago (sec. XII - 1757). Cavenago.....	484
<i>distretto II di Corsico</i> .....	634	<b>deputati</b> , comune di Cisliano (sec. XIV - 1757). Cisliano.....	540
<b>corte di Monza (sec. XIV - 1757)</b> , Monza.....	1074	<b>deputati</b> , comune di Colturano (sec. XIV - 1757). Colturano.....	565
<b>corte di Monza (1757 - 1797)</b> , Monza.....	1075	<b>deputati</b> , comune di Cornate (sec. XIV - 1757). Cornate.....	609
<b>COSTA</b>		<b>deputati</b> , comune di Dugnano (sec. XIV - 1757). Dugnano.....	688
<i>comune di Costa (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	636	<b>deputati</b> , comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757). Gaggiano.....	720
<i>comune di Costa (sec. XVI - 1757). cancelliere</i> .....	636	<b>deputati</b> , comune di Gessate (sec. XIII - 1757). Gessate.....	743
<i>comune di Costa (sec. XVI - 1757). console</i> .....	636	<b>deputati</b> , comune di Gorgonzola (sec. XIV - 1757). Gorgonzola.....	757
<i>comune di Costa (sec. XVI - 1757). esattore</i> .....	636	<b>deputati</b> , comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). Melegnano.....	954
<i>comune di Costa (1757 - 1797)</i> .....	637	<b>deputati</b> , comune di Melzo (sec. XIII - 1757). Melzo.....	963
<i>comune di Costa (1798 - 1811)</i> .....	638	<b>deputati</b> , comune di Merlate. Merlate.....	977
<i>cantone II di Costa</i> .....	635	<b>deputati</b> , comune di Mesero (sec. XIV - 1757). Mesero.....	978
<i>comune di Costa (1816 - 1859)</i> .....	639	<b>deputati</b> , comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). Moncucco (vicariato di Binasco).....	1042
<b>CRESCENZAGO</b>		<b>deputati</b> , comune di Novate (sec. XIII - 1757). Novate.....	1129
<i>comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). cancelliere</i> .....	640	<b>deputati</b> , comune di Ornago (sec. XIII - 1757). Ornago.....	1154
<i>comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). consiglio</i> .....	640	<b>deputati</b> , comune di Parabiago (sec. XIII - 1757). Parabiago.....	1187
<i>comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). console</i> .....	640	<b>deputati</b> , comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). Pozzuolo.....	1263
<i>comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). deputati civili</i> .....	640	<b>deputati</b> , comune di Quintosole (sec. XIV - 1757). Quintosole.....	1296
<i>comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). deputati rurali</i> .....	640	<b>deputati</b> , comune di Rho (sec. XIV - 1757). Rho.....	1327
<i>comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). esattore</i> .....	640	<b>deputati</b> , comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). San Colombano.....	1407
<i>comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). sindaco</i> .....	640	<b>deputati</b> , comune di Sant'Agata (sec. XVI - 1757). Sant'Agata.....	1473
<i>comune di Crescenzago (1757 - 1797)</i> .....	641	<b>deputati</b> , comune di Senago (sec. XIV - 1757). Senago.....	1518
<i>comune di Crescenzago (1798 - 1808)</i> .....	642	<b>deputati</b> , comune di Seregno (sec. XIII - 1757). Seregno.....	1522
<i>comune di Crescenzago (1816 - 1859)</i> .....	643	<b>deputati</b> , comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757). Sesto San Giovanni.....	1526
<b>CUGGIONO</b>		<b>deputati</b> , comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). Trezzo.....	1625
<i>comune di Cuggiono. cancellieri</i> .....	645	<b>deputati</b> , comune di Truccazzano (sec. XIV - 1757). Truccazzano.....	1639
<i>comune di Cuggiono. consiglio</i> .....	645	<b>deputati</b> , comune di Vermezzo (sec. XIII - 1757). Vermezzo.....	1704
<i>comune di Cuggiono. console</i> .....	645	<b>deputati</b> , comune di Vernate (sec. XVI - 1757). Vernate.....	1709
<i>comune di Cuggiono. esattori</i> .....	645	<b>deputati</b> , comune di Videserto (sec. XIV - 1757). Videserto.....	1726
<i>comune di Cuggiono. sindaci</i> .....	645	<b>deputati</b> , comune di Vignate (sec. XIV - 1757). Vignate.....	1748
<i>comune di Cuggiono Maggiore (1757 - 1797)</i> .....	647	<b>deputati</b> , comune di Villa Cortese (sec. XIV - 1757). Villa Cortese.....	1756
<i>comune di Cuggiono Minore (1757 - 1797)</i> .....	646	<b>deputati</b> , consiglio particolare. comune di Binasco (sec. XVI - 1757). Binasco.....	179
<i>comune di Cuggiono Maggiore (1798 - 1815)</i> .....	649	<b>deputati (1757 - 1787)</b> , comune di Abbiategrasso (1757 - 1797). Abbiategrasso.....	6
<i>comune di Cuggiono Minore (1798 - 1805)</i> .....	648	<b>deputati civili</b> , comune di Bussero (sec. XIV - 1757). Bussero.....	282
<i>distretto di Cuggiono</i> .....	651	<b>deputati civili</b> , comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). Crescenzago.....	640
<i>distretto di Cuggiono Maggiore</i> .....	652	<b>deputati civili</b> , comune di Mettone (sec. XIII - 1757). Mettone.....	982
<i>cantone III di Cuggiono</i> .....	644	<b>deputati civili</b> , comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). Motta Visconti.....	1089
<i>comune di Cuggiono Maggiore (1816 - 1859)</i> .....	650	<b>deputati forensi</b> , comune di Camporico (sec. XIV - 1757). Camporico.....	315
<i>distretto XIV di Cuggiono Maggiore</i> .....	653	<b>deputati forensi</b> , comune di Cassina de' Pecchi (sec. XVI - 1757). Cassina de' Pecchi.....	414
<i>distretto XI di Cuggiono</i> .....	654	<b>deputati nobili</b> , comune di Lissone (sec. XIV - 1757). Lissone.....	866
<b>curia communis burgi</b> , comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza.....	1061	<b>deputati nobili</b> , comune di Mediglia (sec. XIV - 1757). Mediglia.....	947
<b>CUSAGO</b>		<b>deputati nobili</b> , comune di Vaprio (sec. XIV - 1757). Vaprio.....	1675
<i>comune di Cusago (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	655	<b>deputati rurali</b> , comune di Bussero (sec. XIV - 1757). Bussero.....	282
<i>comune di Cusago (sec. XIV - 1757). console</i> .....	655	<b>deputati rurali</b> , comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). Crescenzago.....	640
<i>comune di Cusago (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	655	<b>deputati rurali</b> , comune di Lissone (sec. XIV - 1757). Lissone.....	866
<i>comune di Cusago (sec. XIV - 1757). sindaco</i> .....	655	<b>deputati rurali</b> , comune di Mettone (sec. XIII - 1757). Mettone.....	982
<i>comune di Cusago (1757 - 1797)</i> .....	656	<b>deputati rurali</b> , comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). Motta Visconti.....	1089
<i>comune di Cusago (1798 - 1815)</i> .....	657	<b>deputati rurali</b> , comune di Segrate (sec. XIV - 1757). Segrate.....	1504
<i>comune di Cusago (1816 - 1859)</i> .....	658	<b>deputati rurali</b> , consiglio, comune di Besate (sec. XVII - 1757). Besate.....	155
<b>CUSANO</b>		<b>deputato</b> , comune di Boffalora (sec. XIV - 1757). Boffalora.....	202
<i>comune di Cusano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	659	<b>deputato</b> , comune di Cerro (sec. XIV - 1757). Cerro (pieve di San Giuliano).....	510
<i>comune di Cusano (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	659	<b>deputato</b> , comune di Cologno (sec. XIV - 1757). Cologno (corte di Monza).....	560
<i>comune di Cusano (sec. XIV - 1757). console</i> .....	659	<b>deputato</b> , comune di Concesa (sec. XIV - 1757). Concesa.....	573
<i>comune di Cusano (sec. XIV - 1757). esattori</i> .....	659	<b>deputato</b> , comune di Dresano (sec. XVIII - 1757). Dresano.....	684
<i>comune di Cusano (sec. XIV - 1757). sindaco</i> .....	659	<b>deputato</b> , comune di Groppello (sec. XIV - 1757). Groppello.....	780
<i>comune di Cusano (1757 - 1797)</i> .....	660	<b>deputato</b> , comune di Incirano (sec. XIV - 1757). Incirano.....	792
<i>comune di Cusano (1798 - 1811)</i> .....	661	<b>deputato</b> , comune di Lanzano. Lanzano.....	828
<i>comune di Cusano (1816 - 1859)</i> .....	662	<b>deputato</b> , comune di San Zenone (sec. XVIII - 1757). San Zenone.....	1469
<b>DAIRAGO</b>		<b>deputato</b> , comune di Santa Maria in Prato (sec. XVIII - 1757). Santa Maria in Prato.....	1486
<i>comune di Dairago (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	663	<b>deputato</b> , comune di Tribiano (sec. XVIII - 1757). Tribiano.....	1629
<i>comune di Dairago (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	663	<b>deputato</b> , comune di Zunico (sec. XIV - 1757). Zunico.....	1837
<i>comune di Dairago (sec. XIV - 1757). consiglio</i> .....	663	<b>deputato dei poveri</b> , comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). Pozzuolo.....	1263
<i>comune di Dairago (sec. XIV - 1757). console</i> .....	663	<b>DERGANO</b>	
<i>comune di Dairago (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	663	<i>comune di Dergano (sec. XIII - 1757). cancelliere</i> .....	669
<i>comune di Dairago (sec. XIV - 1757). primi estimati</i> .....	663	<i>comune di Dergano (sec. XIII - 1757). console</i> .....	669
<i>comune di Dairago (sec. XIV - 1757). sindaci</i> .....	663	<i>comune di Dergano (sec. XIII - 1757). primi estimati</i> .....	669
<i>pieve di Dairago (sec. XIV - 1757)</i> .....	667	<i>comune di Dergano (1757 - 1797)</i> .....	670
<i>comune di Dairago (1757 - 1797)</i> .....	664	<i>comune di Dergano (1798 - 1808)</i> .....	671
<i>pieve di Dairago (1757 - 1797)</i> .....	668	<i>comune di Dergano (1816 - 1859)</i> .....	672
<i>comune di Dairago (1798 - 1815)</i> .....	665	<b>DESIO</b>	
<i>comune di Dairago (1816 - 1859)</i> .....	666	<i>comune di Desio (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi famiglia</i> .....	675
<b>delegati</b> , comune di San Giuliano (sec. XIV - 1757). San Giuliano (pieve di San Giuliano).....	1430	<i>comune di Desio (sec. XIII - 1757). cancelliere</i> .....	675
<b>delegati dei maggiori estimati</b> , comune di Inzago (sec. XIII - 1757). Inzago.....	808	<i>comune di Desio (sec. XIII - 1757). consiglio</i> .....	675
<b>delegato</b> , comune di Segrate (sec. XIV - 1757). Segrate.....	1504	<i>comune di Desio (sec. XIII - 1757). console</i> .....	675
<b>deputati (sec. XVIII - 1757)</b> , comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757). Abbiategrasso.....	5	<i>comune di Desio (sec. XIII - 1757). esattore</i> .....	675
<b>deputati</b> , comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757). Aicurzio.....	28	<i>comune di Desio (sec. XIII - 1757). sindaci reggenti</i> .....	675
<b>deputati</b> , comune di Albiate (sec. XIV - 1757). Albiate.....	36		
<b>deputati</b> , comune di Arluno (sec. XIV - 1757). Arluno.....	60		
<b>deputati</b> , comune di Balbiano (sec. XIV - 1757). Balbiano.....	81		
<b>deputati</b> , comune di Bestazzo (sec. XIV - 1757). Bestazzo.....	159		
<b>deputati</b> , comune di Bettola di Calvignasco. Bettola di Calvignasco.....	163		
<b>deputati</b> , comune di Bienate (sec. XIV - 1757). Bienate.....	173		
<b>deputati</b> , comune di Bornago (sec. XIII - 1757). Bornago.....	227		
<b>deputati</b> , comune di Bubbiano (sec. XVI - 1757). Bubbiano.....	258		
<b>deputati</b> , comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757). Busto Garolfo.....	290		
<b>deputati</b> , comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757). Calvignasco.....	302		



<i>comune di Desio (sec. XIII - 1757). sindaci sopraeletti</i> .....	675	<b>distretto XI di Cuggiono</b> , Cuggiono .....	654
<i>pieve di Desio (sec. XIV - 1757)</i> .....	681	<b>distretto XI di Locate</b> , Locate .....	875
<i>comune di Desio (1757 - 1797)</i> .....	676	<b>distretto XI di Milano</b> , Milano .....	1023
<i>pieve di Desio (1757 - 1797)</i> .....	682	<b>distretto XII di Melegnano</b> , Melegnano .....	960
<i>comune di Desio (1798 - 1815)</i> .....	677	<b>distretto XIV di Cuggiono Maggiore</b> , Cuggiono .....	653
<i>distretto di Desio (1798 marzo 27 - 1798 settembre 25)</i> .....	679	<b>DORESANO</b>	
<i>distretto di Desio (1798 settembre 26 - 1801 maggio 14)</i> .....	680	<i>comune di Doresano. console</i> .....	683
<i>cantone VII di Desio</i> .....	673	<b>DRESANO</b>	
<i>cantone IV di Desio</i> .....	674	<i>comune di Dresano (sec. XVIII - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	684
<i>comune di Desio (1816 - 1859)</i> .....	678	<i>comune di Dresano (sec. XVIII - 1757). cancelliere</i> .....	684
<b>dipartimento d'Olona (1797 luglio 8 - 1798 agosto 31)</b>		<i>comune di Dresano (sec. XVIII - 1757). console</i> .....	684
Milano .....	1013	<i>comune di Dresano (sec. XVIII - 1757). deputato</i> .....	684
<b>dipartimento d'Olona (1798 settembre 1 - 1801 maggio 14)</b>		<i>comune di Dresano (sec. XVIII - 1757). esattore</i> .....	684
Milano .....	1014	<i>comune di Dresano (1757 - 1797)</i> .....	685
<b>dipartimento d'Olona (1801 maggio 15 - 1805 giugno 7)</b>		<i>comune di Dresano (1798 - 1809)</i> .....	686
Milano .....	1015	<i>comune di Dresano (1816 - 1859)</i> .....	687
<b>dipartimento d'Olona (1805 giugno 8 - 1815)</b> , Milano .....	1016	<b>ducatto di Milano</b> , Milano .....	1025
<b>distretto del Naviglio</b> , Cassano d'Adda .....	391	<b>DUGNANO</b>	
<b>distretto della Molgora</b> , Vimercate .....	1794	<i>comune di Dugnano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	688
<b>distretto di Abbiategrasso (1798 marzo 20 - 1798 settembre 25)</b>		<i>comune di Dugnano (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	688
Abbiategrasso .....	9	<i>comune di Dugnano (sec. XIV - 1757). console</i> .....	688
<b>distretto di Abbiategrasso (1798 settembre 26 - 1801 maggio 14)</b>		<i>comune di Dugnano (sec. XIV - 1757). deputati</i> .....	688
Abbiategrasso .....	10	<i>comune di Dugnano (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	688
<b>distretto di Baggio</b> , Baggio .....	80	<i>comune di Dugnano (1757 - 1797)</i> .....	689
<b>distretto di Binasco (1798 marzo 20 - 1798 settembre 25)</b>		<i>comune di Dugnano (1798 - 1815)</i> .....	690
Binasco .....	183	<i>comune di Dugnano (1816 - 1859)</i> .....	691
<b>distretto di Binasco (1798 settembre 26 - 1801 maggio 14)</b>		<b>esattore</b> , comune di Besana inferiore, Besana inferiore .....	150
Binasco .....	184	<b>esattore</b> , comune di Abbiategrasso (sec. XIII - 1757)	
<b>distretto di Bollate (1798 marzo 26 - 1798 settembre 25)</b>		Abbiategrasso .....	3
Bollate .....	218	<b>esattore</b> , comune di Affori (sec. XIV - 1757), Affori .....	13
<b>distretto di Bollate (1798 settembre 26 - 1801 maggio 14)</b>		<b>esattore</b> , comune di Agliate (sec. XIV - 1757), Agliate .....	17
Bollate .....	219	<b>esattore</b> , comune di Agrate (sec. XIV - 1757), Agrate .....	23
<b>distretto di Cassano sopra Adda</b> , Cassano d'Adda .....	390	<b>esattore</b> , comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757), Aicurzio .....	28
<b>distretto di Cernusco Asinario</b> , Cernusco Asinario .....	505	<b>esattore</b> , comune di Albairate (sec. XIII - 1757), Albairate .....	32
<b>distretto di Chiaravalle</b> , Chiaravalle .....	533	<b>esattore</b> , comune di Albiate (sec. XIV - 1757), Albiate .....	36
<b>distretto di Corbetta</b> , Corbetta .....	598	<b>esattore</b> , comune di Albignano (sec. XIV - 1757), Albignano .....	40
<b>distretto di Cuggiono</b> , Cuggiono .....	651	<b>esattore</b> , comune di Arcore (sec. XIV - 1757), Arcore .....	52
<b>distretto di Cuggiono Maggiore</b> , Cuggiono .....	652	<b>esattore</b> , comune di Arese (sec. XIV - 1757), Arese .....	56
<b>distretto di Desio (1798 marzo 27 - 1798 settembre 25)</b>		<b>esattore</b> , comune di Arluno (sec. XIV - 1757), Arluno .....	60
Desio .....	679	<b>esattore</b> , comune di Baggio (sec. XIII - 1757), Baggio .....	76
<b>distretto di Desio (1798 settembre 26 - 1801 maggio 14)</b>		<b>esattore</b> , comune di Balsamo (sec. XIV - 1757), Balsamo .....	81
Desio .....	680	<b>esattore</b> , comune di Baranzate (sec. XIII - 1757), Baranzate .....	87
<b>distretto di Gorgonzola</b> , Gorgonzola .....	761	<b>esattore</b> , comune di Bareggio (sec. XIII - 1757), Bareggio .....	99
<b>distretto di Legnano</b> , Legnano .....	838	<b>esattore</b> , comune di Barlassina (sec. XIII - 1757), Barlassina .....	103
<b>distretto di Linate</b> , Linate superiore ed inferiore .....	861	<b>esattore</b> , comune di Basiglio (sec. XIII - 1757)	
<b>distretto di Locate</b> , Locate .....	874	Basiglio (pieve di Pontirolo) .....	114
<b>distretto di Melegnano (1798 marzo 20 - 1798 settembre 25)</b>		<b>esattore</b> , comune di Basiglio (sec. XIII - 1757), Basiglio .....	118
Melegnano .....	958	<b>esattore</b> , comune di Bazzana Sant'Ilario (sec. XIV - 1757)	
<b>distretto di Melegnano (1798 settembre 26 - 1801 maggio 14)</b>		Bazzana Sant'Ilario .....	122
Melegnano .....	959	<b>esattore</b> , comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757), Bellinzago .....	130
<b>distretto di Melzo</b> , Melzo .....	967	<b>esattore</b> , comune di Bellusco (sec. XIV - 1757), Bellusco .....	134
<b>distretto di Milano</b> , Milano .....	1017	<b>esattore</b> , comune di Bernate (sec. XIV - 1757)	
<b>distretto di Monza</b> , Monza .....	1076	Bernate (pieve di Vimercate) .....	146
<b>distretto di Paullo</b> , Paullo .....	1207	<b>esattore</b> , comune di Bernate (sec. XVI - 1757)	
<b>distretto di Pioltello</b> , Pioltello .....	1233	Bernate (pieve di Corbetta) .....	142
<b>distretto di Rho</b> , Rho .....	1331	<b>esattore</b> , comune di Besana superiore, Besana superiore .....	151
<b>distretto di Rosate</b> , Rosate .....	1381	<b>esattore</b> , comune di Besate (sec. XVII - 1757), Besate .....	155
<b>distretto di Sedriano</b> , Sedriano .....	1499	<b>esattore</b> , comune di Bestazzo (sec. XIV - 1757), Bestazzo .....	159
<b>distretto di Sesto San Giovanni</b> , Sesto San Giovanni .....	1530	<b>esattore</b> , comune di Bettola di Calvignasco, Bettola di Calvignasco .....	163
<b>distretto di Seveso (1798 marzo 27 - 1798 settembre 25)</b>		<b>esattore</b> , comune di Biassono (sec. XIII - 1757), Biassono .....	165
Seveso .....	1549	<b>esattore</b> , comune di Bienate (sec. XIV - 1757), Bienate .....	173
<b>distretto di Seveso (1798 settembre 26 - 1801 maggio 14)</b>		<b>esattore</b> , comune di Binasco (sec. XVI - 1757), Binasco .....	179
Seveso .....	1550	<b>esattore</b> , comune di Binzago (sec. XIV - 1757), Binzago .....	188
<b>distretto di Vimercate</b> , Vimercate .....	1795	<b>esattore</b> , comune di Biraga, Biraga .....	192
<b>distretto I di Milano (1801 maggio 15 - 1805 giugno 7)</b>		<b>esattore</b> , comune di Birago (sec. XIII - 1757), Birago .....	193
Milano .....	1018	<b>esattore</b> , comune di Bisentrato (sec. XIV - 1757), Bisentrato .....	198
<b>distretto I di Milano (1805 giugno 8 - 1815)</b> , Milano .....	1019	<b>esattore</b> , comune di Boffalora (sec. XIV - 1757), Boffalora .....	202
<b>distretto I di Milano (1816 - 1859)</b> , Milano .....	1020	<b>esattore</b> , comune di Boldinasco (sec. XIV - 1757), Boldinasco .....	206
<b>distretto II di Corsico</b> , Corsico .....	634	<b>esattore</b> , comune di Bollate (sec. XIII - 1757), Bollate .....	214
<b>distretto II di Milano (1816 - 1827)</b> , Milano .....	1021	<b>esattore</b> , comune di Bonirola (sec. XIV - 1757), Bonirola .....	223
<b>distretto II di Milano (1853 - 1859)</b> , Milano .....	1024	<b>esattore</b> , comune di Bornago (sec. XIII - 1757), Bornago .....	227
<b>distretto II di Paullo</b> , Paullo .....	1208	<b>esattore</b> , comune di Bovisio (sec. XIV - 1757), Bovisio .....	231
<b>distretto III di Bollate</b> , Bollate .....	220	<b>esattore</b> , comune di Brugora, Brugora .....	247
<b>distretto III di Monza (1801 maggio 15 - 1805 giugno 7)</b>		<b>esattore</b> , comune di Bruzzano (sec. XIV - 1757), Bruzzano .....	252
Monza .....	1077	<b>esattore</b> , comune di Bubbiano (sec. XVI - 1757), Bubbiano .....	258
<b>distretto III di Monza (1805 giugno 8 - 1815)</b> , Monza .....	1078	<b>esattore</b> , comune di Bugo (sec. XVI - 1757), Bugo .....	266
<b>distretto IV di Gorgonzola</b> , Gorgonzola .....	763	<b>esattore</b> , comune di Burago (sec. XIV - 1757), Burago .....	270
<b>distretto IX di Carate</b> , Carate .....	348	<b>esattore</b> , comune di Buscate (sec. XIV - 1757), Buscate .....	274
<b>distretto IX di Gorgonzola</b> , Gorgonzola .....	762	<b>esattore</b> , comune di Busnago (sec. XIV - 1757), Busnago .....	278
<b>distretto V di Abbiategrasso</b> , Abbiategrasso .....	12	<b>esattore</b> , comune di Bussero (sec. XIV - 1757), Bussero .....	282
<b>distretto V di Barlassina</b> , Barlassina .....	108	<b>esattore</b> , comune di Bustighera (sec. XIV - 1757), Bustighera .....	286
<b>distretto V di Melegnano</b> , Melegnano .....	961	<b>esattore</b> , comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757), Busto Garolfo .....	290
<b>distretto V di Rosate</b> , Rosate .....	1382	<b>esattore</b> , comune di Caleppio, Caleppio .....	295
<b>distretto VI di Binasco</b> , Binasco .....	185	<b>esattore</b> , comune di Calò (sec. XIV - 1757), Calò .....	296
<b>distretto VI di Monza</b> , Monza .....	1079	<b>esattore</b> , comune di Calvenzano, Calvenzano .....	301
<b>distretto VII di Carate</b> , Carate .....	347	<b>esattore</b> , comune di Calvignasco (sec. XVI - 1757), Calvignasco .....	302
<b>distretto VII di Verano</b> , Verano .....	1699	<b>esattore</b> , comune di Cambiago (sec. XIV - 1757), Cambiago .....	306
<b>distretto VII di Vimercate</b> , Vimercate .....	1797	<b>esattore</b> , comune di Camparada (sec. XVI - 1757), Camparada .....	311
<b>distretto VIII di Abbiategrasso</b> , Abbiategrasso .....	11	<b>esattore</b> , comune di Camporico (sec. XIV - 1757), Camporico .....	315
<b>distretto VIII di Barlassina</b> , Barlassina .....	109	<b>esattore</b> , comune di Canegrate (sec. XIV - 1757), Canegrate .....	320
<b>distretto VIII di Vimercate</b> , Vimercate .....	1796	<b>esattore</b> , comune di Canobbio (sec. XIV - 1757), Canobbio .....	324
<b>distretto X di Melzo</b> , Melzo .....	968		
<b>distretto X di Milano</b> , Milano .....	1022		

<b>esattore.</b> comune di Canonica del Lambro (sec. XVI - 1757). Canonica del Lambro. ....	328	<b>esattore.</b> comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757). Gaggiano. ....	720
<b>esattore.</b> comune di Cantalupo. Cantalupo. ....	332	<b>esattore.</b> comune di Garbagnate (sec. XIV - 1757). Garbagnate. ....	725
<b>esattore.</b> comune di Canzo. Canzo. ....	333	<b>esattore.</b> comune di Garbatola (sec. XVI - 1757). Garbatola. ....	729
<b>esattore.</b> comune di Caponago (sec. XIII - 1757). Caponago. ....	334	<b>esattore.</b> comune di Gazzera. Gazzera. ....	741
<b>esattore.</b> comune di Carate (sec. XIV - 1757). Carate. ....	343	<b>esattore.</b> comune di Gerno. Gerno. ....	742
<b>esattore.</b> comune di Carbonizza. Carbonizza. ....	349	<b>esattore.</b> comune di Gessate (sec. XIII - 1757). Gessate. ....	743
<b>esattore.</b> comune di Carnate (sec. XIV - 1757). Carnate. ....	350	<b>esattore.</b> comune di Giussano (sec. XIV - 1757). Giussano. ....	747
<b>esattore.</b> comune di Carpianello (sec. XIV - 1757). Carpianello. ....	354	<b>esattore.</b> comune di Gorgonzola (sec. XIV - 1757). Gorgonzola. ....	757
<b>esattore.</b> comune di Carpiano (sec. XIV - 1757). Carpiano. ....	358	<b>esattore.</b> comune di Greco. Greco. ....	775
<b>esattore.</b> comune di Carugate (sec. XIII - 1757). Carugate. ....	362	<b>esattore.</b> comune di Gropello (sec. XIV - 1757). Gropello. ....	780
<b>esattore.</b> comune di Casa Nova (sec. XIV - 1757). Casa Nuova. ....	366	<b>esattore.</b> comune di Gudo Visconti (sec. XIV - 1757). Gudo Visconti. ....	788
<b>esattore.</b> comune di Casarile (sec. XVI - 1757). Casarile. ....	370	<b>esattore.</b> comune di Incirano (sec. XIV - 1757). Incirano. ....	792
<b>esattore.</b> comune di Caselle (sec. XIV - 1757). Caselle. ....	374	<b>esattore.</b> comune di Incugnate (sec. XIV - 1757). Incugnate. ....	796
<b>esattore.</b> comune di Casirate (sec. XVI - 1757). Casirate. ....	378	<b>esattore.</b> comune di Induno (sec. XIV - 1757). Induno. ....	800
<b>esattore.</b> comune di Casorezzo (sec. XIV - 1757). Casorezzo. ....	382	<b>esattore.</b> comune di Inzago (sec. XIII - 1757). Inzago. ....	808
<b>esattore.</b> comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757). Cassano d'Adda. ....	386	<b>esattore.</b> comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757). Lacchiarella. ....	812
<b>esattore.</b> comune di Cassignanica (sec. XIV - 1757). Cassignanica. ....	392	<b>esattore.</b> comune di Lainate (sec. XIII - 1757). Lainate. ....	816
<b>esattore.</b> comune di Cassina Amata (sec. XVI - 1757). Cassina Amata. ....	400	<b>esattore.</b> comune di Lampugnano (sec. XIII - 1757). Lampugnano. ....	824
<b>esattore.</b> comune di Cassina Baraggia (sec. XIV - 1757). Cassina Baraggia. ....	404	<b>esattore.</b> comune di Lanzano. Lanzano. ....	828
<b>esattore.</b> comune di Cassina Bardena. Cassina Bardena. ....	408	<b>esattore.</b> comune di Lazzate (sec. XIV - 1757). Lazzate. ....	829
<b>esattore.</b> comune di Cassina de' Gatti (sec. XVIII - 1757). Cassina de' Gatti. ....	410	<b>esattore.</b> comune di Lentate (sec. XIV - 1757). Lentate. ....	839
<b>esattore.</b> comune di Cassina de' Pecchi (sec. XVI - 1757). Cassina de' Pecchi. ....	414	<b>esattore.</b> comune di Lesmo (sec. XIV - 1757). Lesmo. ....	843
<b>esattore.</b> comune di Cassina del Pero (sec. XVII - 1757). Cassina del Pero. ....	418	<b>esattore.</b> comune di Limbiate (sec. XIV - 1757). Limbiate. ....	847
<b>esattore.</b> comune di Cassina di Donato del Conte (sec. XVI - 1757). Cassina di Donato del Conte. ....	422	<b>esattore.</b> comune di Limito (sec. XIII - 1757). Limito. ....	851
<b>esattore.</b> comune di Cassina Nova. Cassina Nuova. ....	428	<b>esattore.</b> comune di Linate. Linate superiore ed inferiore. ....	855
<b>esattore.</b> comune di Cassina San Giorgio al Lambro. Cassina San Giorgio al Lambro. ....	437	<b>esattore.</b> comune di Liscate (sec. XIV - 1757). Liscate. ....	862
<b>esattore.</b> comune di Cassina Savina (sec. XVI - 1757). Cassina Savina. ....	439	<b>esattore.</b> comune di Lissone (sec. XIV - 1757). Lissone. ....	866
<b>esattore.</b> comune di Cassina Scaccabarozzi. Cassina Scaccabarozzi. ....	443	<b>esattore.</b> comune di Locate (sec. XIII - 1757). Locate. ....	870
<b>esattore.</b> comune di Cassina Scanasio. Cassino Scanasio. ....	453	<b>esattore.</b> comune di Lucernate (sec. XVI - 1757). Lucernate. ....	886
<b>esattore.</b> comune di Cassina Tappa. Cassina Tappa. ....	444	<b>esattore.</b> comune di Lucino (sec. XIV - 1757). Lucino. ....	890
<b>esattore.</b> comune di Castano (sec. XIII - 1757). Castano. ....	457	<b>esattore.</b> comune di Lugagnano (sec. XVI - 1757). Lugagnano. ....	894
<b>esattore.</b> comune di Castellazzo (pieve di San Donato). ....	469	<b>esattore.</b> comune di Macconago (sec. sec. XIV - 1757). Macconago. ....	898
<b>esattore.</b> comune di Castellazzo de' Barzi (sec. XVI - 1757). Castellazzo de' Barzi. ....	470	<b>esattore.</b> comune di Macherio (sec. XIV - 1757). Macherio. ....	902
<b>esattore.</b> comune di Castelletto. Castelletto. ....	475	<b>esattore.</b> comune di Magenta (sec. XIII - 1757). Magenta. ....	906
<b>esattore.</b> comune di Castelletto Mendosio (sec. XVI - 1757). Castelletto Mendosio. ....	476	<b>esattore.</b> comune di Magnago (sec. XIV - 1757). Magnago. ....	910
<b>esattore.</b> comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). Cavajone. ....	480	<b>esattore.</b> comune di Malvaglio (sec. XVI - 1757). Malvaglio. ....	915
<b>esattore.</b> comune di Cavenago (sec. XII - 1757). Cavenago. ....	484	<b>esattore.</b> comune di Mandrugno (sec. XIV - 1757). Mandrugno. ....	919
<b>esattore.</b> comune di Cavriano. Cavriano. ....	488	<b>esattore.</b> comune di Mantegazza (sec. XVI - 1757). Mantegazza. ....	923
<b>esattore.</b> comune di Cazzano (sec. XIV - 1757). Cazzano. ....	489	<b>esattore.</b> comune di Marcallo (sec. XIII - 1757). Marcallo. ....	927
<b>esattore.</b> comune di Cerchiate (sec. XIII - 1757). Cerchiate. ....	493	<b>esattore.</b> comune di Masate (sec. XIV - 1757). Masate. ....	931
<b>esattore.</b> comune di Ceriano (sec. XIV - 1757). Ceriano. ....	497	<b>esattore.</b> comune di Mazzo (sec. XIV - 1757). Mazzo. ....	939
<b>esattore.</b> comune di Cernusco Asinario (sec. XIII - 1757). Cernusco Asinario. ....	501	<b>esattore.</b> comune di Meda (sec. XII - 1757). Meda. ....	943
<b>esattore.</b> comune di Cerro (sec. XIV - 1757). Cerro (pieve di Parabiago). ....	506	<b>esattore.</b> comune di Mediglia (sec. XIV - 1757). Mediglia. ....	947
<b>esattore.</b> comune di Cesano Boscone (sec. XIII - 1757). Cesano Boscone. ....	514	<b>esattore.</b> comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). Melegnano. ....	954
<b>esattore.</b> comune di Cesano Maderno (sec. XIV - 1757). Cesano Maderno. ....	521	<b>esattore.</b> comune di Melzo (sec. XIII - 1757). Melzo. ....	963
<b>esattore.</b> comune di Cesate (sec. XIV - 1757). Cesate. ....	525	<b>esattore.</b> comune di Menedrago (sec. XVI - 1757). Menedrago. ....	969
<b>esattore.</b> comune di Chiaravalle (sec. XIV - 1757). Chiaravalle. ....	529	<b>esattore.</b> comune di Mercugnano (sec. XIV - 1757). Mercugnano. ....	973
<b>esattore.</b> comune di Cinisello (sec. XIV - 1757). Cinisello. ....	536	<b>esattore.</b> comune di Merlate. Merlate. ....	977
<b>esattore.</b> comune di Cisliano (sec. XIV - 1757). Cisliano. ....	540	<b>esattore.</b> comune di Mesero (sec. XIV - 1757). Mesero. ....	978
<b>esattore.</b> comune di Cogliate (sec. XIII - 1757). Cogliate. ....	552	<b>esattore.</b> comune di Mezzano (sec. XIV - 1757). Mezzano. ....	990
<b>esattore.</b> comune di Colnago (sec. XIV - 1757). Colnago. ....	556	<b>esattore.</b> comune di Mezzate (sec. XIV - 1757). Mezzate. ....	994
<b>esattore.</b> comune di Cologno (sec. XIV - 1757). Cologno (corte di Monza). ....	560	<b>esattore.</b> comune di Misinto (sec. XIII - 1757). Misinto. ....	1029
<b>esattore.</b> comune di Colturano (sec. XIV - 1757). Colturano. ....	565	<b>esattore.</b> comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). Moncucco (corte di Monza). ....	1038
<b>esattore.</b> comune di Colzano (sec. XIV - 1757). Colzano. ....	569	<b>esattore.</b> comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). Moncucco (vicariato di Binasco). ....	1042
<b>esattore.</b> comune di Concesa (sec. XIV - 1757). Concesa. ....	573	<b>esattore.</b> comune di Monte (sec. XIV - 1757). Monte. ....	1047
<b>esattore.</b> comune di Concorezzo (sec. XIII - 1757). Concorezzo. ....	577	<b>esattore.</b> comune di Morimondo. Morimondo. ....	1084
<b>esattore.</b> comune di Copreno (sec. XIV - 1757). Copreno. ....	589	<b>esattore.</b> comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). Motta Visconti. ....	1089
<b>esattore.</b> comune di Corbetta (sec. XIV - 1757). Corbetta. ....	593	<b>esattore.</b> comune di Muggiò (sec. XIII - 1757). Muggiò. ....	1097
<b>esattore.</b> comune di Cormanò (sec. XIII - 1757). Cormanò. ....	601	<b>esattore.</b> comune di Musocco (sec. XVI - 1757). Musocco. ....	1101
<b>esattore.</b> comune di Cornaredo (sec. XIII - 1757). Cornaredo. ....	605	<b>esattore.</b> comune di Naresso. Naresso. ....	1105
<b>esattore.</b> comune di Cornate (sec. XIV - 1757). Cornate. ....	609	<b>esattore.</b> comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). Nerviano. ....	1106
<b>esattore.</b> comune di Cornegliano (sec. XIV - 1757). Corneigliano. ....	613	<b>esattore.</b> comune di Nesporedo. Nesporedo. ....	1112
<b>esattore.</b> comune di Coronate (sec. XVIII - 1757). Coronate. ....	619	<b>esattore.</b> comune di Nosedo (sec. XIV - 1757). Nosedo. ....	1121
<b>esattore.</b> comune di Correzzana (sec. XVI - 1757). Correzzana. ....	626	<b>esattore.</b> comune di Nova (sec. XIV - 1757). Nova. ....	1125
<b>esattore.</b> comune di Costa (sec. XVI - 1757). Costa. ....	636	<b>esattore.</b> comune di Novate (sec. XIII - 1757). Novate. ....	1129
<b>esattore.</b> comune di Crescenzenago (sec. XVII - 1757). Crescenzenago. ....	640	<b>esattore.</b> comune di Noviglio (sec. XIV - 1757). Noviglio. ....	1137
<b>esattore.</b> comune di Cusago (sec. XIV - 1757). Cusago. ....	655	<b>esattore.</b> comune di Opera (sec. XIV - 1757). Opera. ....	1146
<b>esattore.</b> comune di Dairago (sec. XIV - 1757). Dairago. ....	663	<b>esattore.</b> comune di Oreno (sec. XIV - 1757). Oreno. ....	1150
<b>esattore.</b> comune di Desio (sec. XIII - 1757). Desio. ....	675	<b>esattore.</b> comune di Ornago (sec. XIII - 1757). Ornago. ....	1154
<b>esattore.</b> comune di Dresano (sec. XVIII - 1757). Dresano. ....	684	<b>esattore.</b> comune di Ossona (sec. XIV - 1757). Ossona. ....	1159
<b>esattore.</b> comune di Dugnano (sec. XIV - 1757). Dugnano. ....	688	<b>esattore.</b> comune di Ozero (sec. XIV - 1757). Ozero. ....	1163
<b>esattore.</b> comune di Fagnano (sec. XIV - 1757). Fagnano. ....	692	<b>esattore.</b> comune di Paderno (sec. XIII - 1757). Paderno. ....	1167
<b>esattore.</b> comune di Fallavecchia (sec. XVI - 1757). Fallavecchia. ....	696	<b>esattore.</b> comune di Palazzolo. Palazzolo. ....	1175
<b>esattore.</b> comune di Figino (sec. XIII - 1757). Figino. ....	701	<b>esattore.</b> comune di Pantanedo (sec. XIV - 1757). Pantanedo. ....	1179
<b>esattore.</b> comune di Fizzonasco (sec. XIV - 1757). Fizzonasco. ....	705	<b>esattore.</b> comune di Pantigliate (sec. XIV - 1757). Pantigliate. ....	1183
<b>esattore.</b> comune di Foramagno (sec. XIV - 1757). Foramagno. ....	709	<b>esattore.</b> comune di Parabiago (sec. XIII - 1757). Parabiago. ....	1187
<b>esattore.</b> comune di Furato (sec. XVI - 1757). Furato. ....	713	<b>esattore.</b> comune di Pasturago (sec. XVI - 1757). Pasturago. ....	1198
		<b>esattore.</b> comune di Paullo (sec. XVI - 1757). Paullo. ....	1203
		<b>esattore.</b> comune di Pedriano (sec. XIV - 1757). Pedriano. ....	1209
		<b>esattore.</b> comune di Peschiera (sec. XVIII - 1757). Peschiera. ....	1213
		<b>esattore.</b> comune di Pessano (sec. XIV - 1757). Pessano. ....	1217
		<b>esattore.</b> comune di Pinzano (sec. XIV - 1757). Pinzano. ....	1225
		<b>esattore.</b> comune di Pioltello (sec. XIV - 1757). Pioltello. ....	1229
		<b>esattore.</b> comune di Poasco (sec. XIV - 1757). Poasco. ....	1239
		<b>esattore.</b> comune di Pobbiano. Pobbiano. ....	1243
		<b>esattore.</b> comune di Poliano. Pogliano. ....	1244
		<b>esattore.</b> comune di Ponteseosto (sec. XIV - 1757). Ponteseosto. ....	1248
		<b>esattore.</b> comune di Porchera. Porchera. ....	1254

<b>esattore.</b> comune di Pozzo (sec. XIV - 1757). Pozzo. ....	1259
<b>esattore.</b> comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). Pozzuolo. ....	1263
<b>esattore.</b> comune di Pregnana (sec. XIV - 1757). Pregnana. ....	1275
<b>esattore.</b> comune di Premenugo (sec. XIII - 1757). Premenugo. ....	1279
<b>esattore.</b> comune di Quarto Cagnino (sec. XIV - 1757). Quarto Cagnino. ....	1283
<b>esattore.</b> comune di Quarto Oggiaro. Quarto Oggiaro. ....	1287
<b>esattore.</b> comune di Quinto de' Stampi (sec. XIV - 1757). Quinto de' Stampi. ....	1288
<b>esattore.</b> comune di Quinto Romano (sec. XIII - 1757). Quinto Romano. ....	1292
<b>esattore.</b> comune di Rancate. Rancate (pieve di Agliate). ....	1300
<b>esattore.</b> comune di Rancate (sec. XIV - 1757). Rancate (pieve di San Giuliano). ....	1301
<b>esattore.</b> comune di Renate (sec. XIV - 1757). Renate. ....	1313
<b>esattore.</b> comune di Rescalda (sec. XIV - 1757). Rescalda. ....	1317
<b>esattore.</b> comune di Rescaldina (sec. XIV - 1757). Rescaldina. ....	1321
<b>esattore.</b> comune di Rho (sec. XIV - 1757). Rho. ....	1327
<b>esattore.</b> comune di Robbiano (sec. XIV - 1757). Robbiano (pieve di Agliate). ....	1336
<b>esattore.</b> comune di Robecchetto (sec. XVI - 1757). Robecchetto. ....	1344
<b>esattore.</b> comune di Robecco (sec. XIV - 1757). Robecco. ....	1348
<b>esattore.</b> comune di Rocca Brivia. Rocca Brivia. ....	1352
<b>esattore.</b> comune di Romano Paltano (sec. XIV - 1757). Romano Paltano. ....	1357
<b>esattore.</b> comune di Roncello (sec. XIV - 1757). Roncello. ....	1365
<b>esattore.</b> comune di Rosate (sec. XIII - 1757). Rosate. ....	1377
<b>esattore.</b> comune di Rovagnasco (sec. XIV - 1757). Rovagnasco. ....	1390
<b>esattore.</b> comune di Rozzano (sec. XIV - 1757). Rozzano. ....	1398
<b>esattore.</b> comune di Ruginello (sec. XIV - 1757). Ruginello. ....	1402
<b>esattore.</b> comune di Salvanesco. Salvanesco. ....	1406
<b>esattore.</b> comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). San Colombano. ....	1407
<b>esattore.</b> comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). San Giorgio. ....	1421
<b>esattore.</b> comune di San Giuliano (sec. XIV - 1757). San Giuliano (pieve di San Giuliano). ....	1430
<b>esattore.</b> comune di San Novo (sec. XVI - 1757). San Novo. ....	1443
<b>esattore.</b> comune di San Pietro Bestazzo (sec. XIV - 1757). San Pietro Bestazzo. ....	1451
<b>esattore.</b> comune di San Pietro Cusico (sec. XIV - 1757). San Pietro Cusico. ....	1456
<b>esattore.</b> comune di San Vito (sec. XIV - 1757). San Vito. ....	1461
<b>esattore.</b> comune di San Zenone (sec. XVIII - 1757). San Zenone. ....	1469
<b>esattore.</b> comune di Sant'Agata (sec. XVI - 1757). Sant'Agata. ....	1473
<b>esattore.</b> comune di Santa Brera (sec. XIV - 1757). Santa Brera. ....	1481
<b>esattore.</b> comune di Santa Maria in Prato (sec. XVIII - 1757). Santa Maria in Prato. ....	1486
<b>esattore.</b> comune di Sedriano (sec. XIII - 1757). Sedriano. ....	1495
<b>esattore.</b> comune di Segrate (sec. XIV - 1757). Segrate. ....	1504
<b>esattore.</b> comune di Senago (sec. XIV - 1757). Senago. ....	1518
<b>esattore.</b> comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757). Sesto San Giovanni. ....	1526
<b>esattore.</b> comune di Sesto Ulteriano (sec. XIV - 1757). Sesto Ulteriano. ....	1531
<b>esattore.</b> comune di Settala (sec. XIV - 1757). Settala. ....	1535
<b>esattore.</b> comune di Seveso (sec. XIV - 1757). Seveso. ....	1545
<b>esattore.</b> comune di Sorigherio. Sorigherio. ....	1557
<b>esattore.</b> comune di Sovico (sec. XIV - 1757). Sovico. ....	1558
<b>esattore.</b> comune di Sulbiate inferiore (sec. XIV - 1757). Sulbiate inferiore. ....	1562
<b>esattore.</b> comune di Sulbiate Superiore (sec. XIV - 1757). Sulbiate superiore. ....	1566
<b>esattore.</b> comune di Tainate (sec. XIV - 1757). Tainate. ....	1570
<b>esattore.</b> comune di Terrazano (sec. XIV - 1757). Terrazano. ....	1575
<b>esattore.</b> comune di Ticinello (sec. XVI - 1757). Ticinello. ....	1583
<b>esattore.</b> comune di Torriggio (sec. XIV - 1757). Torriggio. ....	1591
<b>esattore.</b> comune di Trecella (sec. XVI - 1757). Trecella. ....	1595
<b>esattore.</b> comune di Tregasio (sec. XIV - 1757). Tregasio. ....	1603
<b>esattore.</b> comune di Trezzanese (sec. XIV - 1757). Trezzanese. ....	1613
<b>esattore.</b> comune di Trezzano (sec. XIII - 1757). Trezzano (pieve di Pontirolo). ....	1621
<b>esattore.</b> comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). Trezzo. ....	1625
<b>esattore.</b> comune di Tribiano (sec. XVIII - 1757). Tribiano. ....	1629
<b>esattore.</b> comune di Triuggio (sec. XIV - 1757). Triuggio. ....	1634
<b>esattore.</b> comune di Trivulzo. Trivulzo. ....	1638
<b>esattore.</b> comune di Truccazzano (sec. XIV - 1757). Truccazzano. ....	1639
<b>esattore.</b> comune di Turbigo (sec. XIV - 1757). Turbigo. ....	1643
<b>esattore.</b> comune di Vajano (sec. XIV - 1757). Vajano. ....	1655
<b>esattore.</b> comune di Valle (sec. XIV - 1757). Valle. ....	1663
<b>esattore.</b> comune di Vanzaghella (sec. XIV - 1757). Vanzaghella. ....	1667
<b>esattore.</b> comune di Vanzago (sec. XIV - 1757). Vanzago. ....	1671
<b>esattore.</b> comune di Vaprio (sec. XIV - 1757). Vaprio. ....	1675
<b>esattore.</b> comune di Varedo (sec. XIV - 1757). Varedo. ....	1679
<b>esattore.</b> comune di Veduggio (sec. XIV - 1757). Veduggio. ....	1687
<b>esattore.</b> comune di Verano (sec. XIV - 1757). Verano. ....	1695
<b>esattore.</b> comune di Vergo (sec. XIV - 1757). Vergo. ....	1700
<b>esattore.</b> comune di Vermezzo (sec. XIII - 1757). Vermezzo. ....	1704
<b>esattore.</b> comune di Vernate (sec. XVI - 1757). Vernate. ....	1709
<b>esattore.</b> comune di Vianore. Vianore. ....	1721
<b>esattore.</b> comune di Viboldone (sec. XVI - 1757). Viboldone. ....	1722
<b>esattore.</b> comune di Videserto (sec. XIV - 1757). Videserto. ....	1726
<b>esattore.</b> comune di Vigentino (sec. XIV - 1757). Vigentino. ....	1734
<b>esattore.</b> comune di Vigloè. Vigloè. ....	1747
<b>esattore.</b> comune di Vignate (sec. XIV - 1757). Vignate. ....	1748
<b>esattore.</b> comune di Villa Cortese (sec. XIV - 1757). Villa Cortese. ....	1756
<b>esattore.</b> comune di Villa Raverio (sec. XIV - 1757). Villa Raverio. ....	1764
<b>esattore.</b> comune di Villa Zurli. Villa Zurli. ....	1772
<b>esattore.</b> comune di Villapizzone (sec. XIV - 1757). Villapizzone. ....	1781
<b>esattore.</b> comune di Vimodrone (sec. XIII - 1757). Vimodrone. ....	1800
<b>esattore.</b> comune di Vittuone (sec. XIV - 1757). Vittuone. ....	1805
<b>esattore.</b> comune di Vizzolo (sec. XIV - 1757). Vizzolo. ....	1809
<b>esattore.</b> comune di Zavanasco (sec. XVI - 1757). Zavanasco. ....	1813
<b>esattore.</b> comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757). Zelo Surigone. ....	1818
<b>esattore.</b> comune di Zibido San Giacomo (sec. XIV - 1757). Zibido San Giacomo. ....	1826
<b>esattore.</b> comune di Zivido (sec. XIV - 1757). Zivido. ....	1830
<b>esattore.</b> comune di Zunico (sec. XIV - 1757). Zunico. ....	1837
<b>esattori.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza. ....	1062
<b>esattori.</b> comune di Brioso (sec. XIV - 1757). Brioso. ....	243
<b>esattori.</b> comune di Cuggiono. Cuggiono. ....	645
<b>esattori.</b> comune di Cusano (sec. XIV - 1757). Cusano. ....	659
<b>esattori.</b> comune di Inveruno (sec. XIII - 1757). Inveruno. ....	804
<b>esattori.</b> comune di Legnano (sec. XIII - 1757). Legnano. ....	834
<b>esattori.</b> comune di Masciago (sec. XIV - 1757). Masciago. ....	935
<b>esattori.</b> comune di Nosate (sec. XIV - 1757). Nosate. ....	1117
<b>estimati.</b> comune di Vimodrone (sec. XIII - 1757). Vimodrone. ....	1800
<b>FAGNANO</b>	
<i>comune di Fagnano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> ....	692
<i>comune di Fagnano (sec. XIV - 1757). console.</i> ....	692
<i>comune di Fagnano (sec. XIV - 1757). esattore.</i> ....	692
<i>comune di Fagnano (1757 - 1797).</i> ....	693
<i>comune di Fagnano (1798 - 1811).</i> ....	694
<i>comune di Fagnano (1816 - 1859).</i> ....	695
<b>FALLAVECCHIA</b>	
<i>comune di Fallavecchia (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i> ....	696
<i>comune di Fallavecchia (sec. XVI - 1757). console.</i> ....	696
<i>comune di Fallavecchia (sec. XVI - 1757). esattore.</i> ....	696
<i>comune di Fallavecchia (sec. XVI - 1757). sindaci.</i> ....	696
<i>comune di Fallavecchia (1757 - 1797).</i> ....	697
<i>comune di Fallavecchia (1798 - 1811).</i> ....	698
<i>comune di Fallavecchia (1816 - 1841).</i> ....	699
<b>fattore.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza. ....	1063
<b>fattore.</b> comune di Cerchiate (sec. XIII - 1757). Cerchiate. ....	493
<b>fattore.</b> comune di Omate (sec. XVI - 1757). Omate. ....	1142
<b>fattori.</b> comune di Oreno (sec. XIV - 1757). Oreno. ....	1150
<b>FEMEGRÒ</b>	
<i>comune di Femeagro. cancelliere.</i> ....	700
<i>comune di Femeagro. console.</i> ....	700
<b>FIGINO</b>	
<i>comune di Figino (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i> ....	701
<i>comune di Figino (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i> ....	701
<i>comune di Figino (sec. XIII - 1757). console.</i> ....	701
<i>comune di Figino (sec. XIII - 1757). esattore.</i> ....	701
<i>comune di Figino (sec. XIII - 1757). primi estimati.</i> ....	701
<i>comune di Figino (1757 - 1797).</i> ....	702
<i>comune di Figino (1798 - 1811).</i> ....	703
<i>comune di Figino (1816 - 1859).</i> ....	704
<b>fiscale della Martesana.</b> contado della Martesana. Vimercate. ....	1792
<b>fittabile.</b> comune di Morsenchio (sec. XIV - 1757). Morsenchio. ....	1085
<b>fittabile.</b> comune di Rovido (sec. XIV - 1757). Rovido. ....	1394
<b>fittabile.</b> comune di Briavacca (sec. XIV - 1757). Briavacca. ....	239
<b>fittabile.</b> comune di Cassina Scaccabarozzi. Cassina Scaccabarozzi. ....	443
<b>fittabile.</b> comune di Conigo (sec. XIV - 1757). Conigo. ....	581
<b>fittabile.</b> comune di Copiago (sec. XIV - 1757). Copiago. ....	585
<b>fittabile.</b> comune di Montano. Montano. ....	1046
<b>fittabile.</b> comune di Porchera. Porchera. ....	1254
<b>fittabili.</b> comune di Linate. Linate superiore ed inferiore. ....	855
<b>fittabili dei maggiori estimati.</b> comune di San Vito (sec. XIV - 1757). San Vito. ....	1461
<b>FIZZONASCO</b>	
<i>comune di Fizzonasco (sec. XIV - 1757). assemblea dei fittabili.</i> ....	705
<i>comune di Fizzonasco (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> ....	705
<i>comune di Fizzonasco (sec. XIV - 1757). console.</i> ....	705
<i>comune di Fizzonasco (sec. XIV - 1757). esattore.</i> ....	705
<i>comune di Fizzonasco (1757 - 1797).</i> ....	706
<i>comune di Fizzonasco (1798 - 1809).</i> ....	707
<i>comune di Fizzonasco (1816 - 1841).</i> ....	708
<b>FORAMAGNO</b>	
<i>comune di Foramagno (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i> ....	709
<i>comune di Foramagno (sec. XIV - 1757). console.</i> ....	709
<i>comune di Foramagno (sec. XIV - 1757). esattore.</i> ....	709
<i>comune di Foramagno (sec. XIV - 1757). primo estimato.</i> ....	709
<i>comune di Foramagno (1757 - 1797).</i> ....	710
<i>comune di Foramagno (1798 - 1809).</i> ....	711
<i>comune di Foramagno (1816 - 1841).</i> ....	712
<b>FURATO</b>	
<i>comune di Furato (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i> ....	713
<i>comune di Furato (sec. XVI - 1757). console.</i> ....	713
<i>comune di Furato (sec. XVI - 1757). esattore.</i> ....	713
<i>comune di Furato (1757 - 1797).</i> ....	714
<i>comune di Furato (1798 - 1809).</i> ....	715
<i>comune di Furato (1816 febbraio 12 - 1816 luglio 27).</i> ....	716
<i>comune di Furato (1817 - 1859).</i> ....	717
<b>GAGGIANELLO</b>	
<i>comune di Gaggianello. console.</i> ....	718

<b>GAGGIANO</b>	
comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	720
comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	720
comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757). consiglio. ....	720
comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757). console. ....	720
comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757). deputati. ....	720
comune di Gaggiano (sec. XIV - 1757). esattore. ....	720
comune di Gaggiano (1757 - 1797). ....	721
comune di Gaggiano (1798 - 1815). ....	722
cantone II di Gaggiano. ....	719
comune di Gaggiano (1816 - 1859). ....	723
<b>GAMBARONE</b>	
comune di Gambarone. console. ....	724
<b>GARBAGNATE</b>	
comune di Garbagnate (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	725
comune di Garbagnate (sec. XIV - 1757). consiglio dei compadroni. ....	725
comune di Garbagnate (sec. XIV - 1757). console. ....	725
comune di Garbagnate (sec. XIV - 1757). esattore. ....	725
comune di Garbagnate (1757 - 1797). ....	726
comune di Garbagnate (1798 - 1815). ....	727
comune di Garbagnate (1816 - 1859). ....	728
<b>GARBATOLA</b>	
comune di Garbatola (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	729
comune di Garbatola (sec. XVI - 1757). console. ....	729
comune di Garbatola (sec. XVI - 1757). esattore. ....	729
comune di Garbatola (sec. XVI - 1757). primo estimato. ....	729
comune di Garbatola (1757 - 1797). ....	730
comune di Garbatola (1798 - 1809). ....	731
comune di Garbatola (1816 - 1859). ....	732
<b>GAREGNANO</b>	
comune di Garegnano Marcido (sec. XIV - 1757). agenti. ....	733
comune di Garegnano Marcido (1757 - 1797). ....	734
comune di Garegnano Marcido (1798 - 1808). ....	735
comune di Garegnano Marcido (1816 - 1859). ....	736
<b>GAVAZZO</b>	
comune di Gavazzo (sec. XIV - 1757). console. ....	737
comune di Gavazzo (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	737
comune di Gavazzo (1757 - 1797). ....	738
comune di Gavazzo (1798 - 1809). ....	739
comune di Gavazzo (1816 - 1841). ....	740
<b>GAZZERA</b>	
comune di Gazzera. cancelliere. ....	741
comune di Gazzera. console. ....	741
comune di Gazzera. esattore. ....	741
comune di Gazzera. primi estimati. ....	741
<b>GERNO</b>	
comune di Gerno. assemblea dei capi di casa. ....	742
comune di Gerno. console. ....	742
comune di Gerno. esattore. ....	742
comune di Gerno. sindaco. ....	742
<b>GESSATE</b>	
comune di Gessate (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	743
comune di Gessate (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	743
comune di Gessate (sec. XIII - 1757). console. ....	743
comune di Gessate (sec. XIII - 1757). deputati. ....	743
comune di Gessate (sec. XIII - 1757). esattore. ....	743
comune di Gessate (sec. XIII - 1757). sindaco. ....	743
comune di Gessate (1757 - 1797). ....	744
comune di Gessate (1798 - 1815). ....	745
comune di Gessate (1816 - 1859). ....	746
<b>GIUSSANO</b>	
comune di Giussano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	747
comune di Giussano (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	747
comune di Giussano (sec. XIV - 1757). console. ....	747
comune di Giussano (sec. XIV - 1757). esattore. ....	747
comune di Giussano (sec. XIV - 1757). reggente. ....	747
comune di Giussano (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	747
comune di Giussano (1757 - 1797). ....	748
comune di Giussano (1798 - 1815). ....	749
comune di Giussano (1816 - 1859). ....	750
<b>GNIGNANO</b>	
comune di Gnignano (sec. XIV - 1757). console. ....	751
comune di Gnignano (1757 - 1797). ....	752
comune di Gnignano (1798 - 1815). ....	753
comune di Gnignano (1816 - 1859). ....	754
<b>GORGONZOLA</b>	
comune di Gorgonzola (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	757
comune di Gorgonzola (sec. XIV - 1757). consiglio generale. ....	757
comune di Gorgonzola (sec. XIV - 1757). console. ....	757
comune di Gorgonzola (sec. XIV - 1757). deputati. ....	757
comune di Gorgonzola (sec. XIV - 1757). esattore. ....	757
pieve di Gorgonzola (sec. XIV - 1757). ....	764
comune di Gorgonzola (1757 - 1797). ....	758
pieve di Gorgonzola (1757 - 1797). ....	765
comune di Gorgonzola (1798 - 1815). ....	759
distretto di Gorgonzola. ....	761
cantone IV di Gorgonzola. ....	755
cantone V di Gorgonzola. ....	756
comune di Gorgonzola (1816 - 1859). ....	760
distretto IX di Gorgonzola. ....	762
distretto IV di Gorgonzola. ....	763
<b>GORLA</b>	
comune di Gorla (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	766
comune di Gorla (sec. XIV - 1757). console. ....	766
comune di Gorla (1757 - 1797). ....	767
comune di Gorla (1798 - 1808). ....	768
comune di Gorla (1816 - 1859). ....	769
<b>GRANCINO</b>	
comune di Grancino (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	770
comune di Grancino (sec. XIV - 1757). console. ....	770
comune di Grancino (1757 - 1797). ....	771
comune di Grancino (1798 - 1808). ....	772
comune di Grancino (1816 - 1859). ....	773
<b>GRANZETTA</b>	
comune di Granzetta. console. ....	774
<b>GRECO</b>	
comune di Greco. cancelliere. ....	775
comune di Greco. console. ....	775
comune di Greco. esattore. ....	775
comune di Greco. maggiori estimati. ....	775
<b>GREZZAGO</b>	
comune di Grezzago (sec. XIV - 1757). console. ....	776
comune di Grezzago (1757 - 1797). ....	777
comune di Grezzago (1798 - 1809). ....	778
comune di Grezzago (1816 - 1859). ....	779
<b>GROPPELLO</b>	
comune di Gropello (sec. XIV - 1757). agente del primo estimato. ....	780
comune di Gropello (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	780
comune di Gropello (sec. XIV - 1757). consiglio. ....	780
comune di Gropello (sec. XIV - 1757). console. ....	780
comune di Gropello (sec. XIV - 1757). deputato. ....	780
comune di Gropello (sec. XIV - 1757). esattore. ....	780
comune di Gropello (sec. XIV - 1757). sindaci. ....	780
comune di Gropello (1757 - 1797). ....	781
comune di Gropello (1798 - 1809). ....	782
comune di Gropello (1816 - 1859). ....	783
<b>GUDO GAMBAREDO</b>	
comune di Gudo Gambaredo (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	784
comune di Gudo Gambaredo (sec. XIV - 1757). console. ....	784
comune di Gudo Gambaredo (1757 - 1797). ....	785
comune di Gudo Gambaredo (1798 - 1811). ....	786
comune di Gudo Gambaredo (1816 - 1841). ....	787
<b>GUDO VISCONTI</b>	
comune di Gudo Visconti (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	788
comune di Gudo Visconti (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	788
comune di Gudo Visconti (sec. XIV - 1757). console. ....	788
comune di Gudo Visconti (sec. XIV - 1757). esattore. ....	788
comune di Gudo Visconti (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	788
comune di Gudo Visconti (1757 - 1797). ....	789
comune di Gudo Visconti (1798 - 1809). ....	790
comune di Gudo Visconti (1816 - 1859). ....	791
<b>INCIRANO</b>	
comune di Incirano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	792
comune di Incirano (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	792
comune di Incirano (sec. XIV - 1757). console. ....	792
comune di Incirano (sec. XIV - 1757). deputato. ....	792
comune di Incirano (sec. XIV - 1757). esattore. ....	792
comune di Incirano (1757 - 1797). ....	793
comune di Incirano (1798 - 1809). ....	794
comune di Incirano (1816 - 1859). ....	795
<b>INCUGNATE</b>	
comune di Incugmate (sec. XIV - 1757). agente del primo estimato. ....	796
comune di Incugmate (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	796
comune di Incugmate (sec. XIV - 1757). console. ....	796
comune di Incugmate (sec. XIV - 1757). esattore. ....	796
comune di Incugmate (1757 - 1797). ....	797
comune di Incugmate (1798 - 1809). ....	798
comune di Incugmate (1816 - 1841). ....	799
<b>INDUNO</b>	
comune di Induno (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	800
comune di Induno (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	800
comune di Induno (sec. XIV - 1757). consiglio. ....	800
comune di Induno (sec. XIV - 1757). console. ....	800
comune di Induno (sec. XIV - 1757). esattore. ....	800
comune di Induno (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	800
comune di Induno (1757 - 1797). ....	801
comune di Induno (1798 - 1809). ....	802
comune di Induno (1816 - 1859). ....	803
<b>INVERUNO</b>	
comune di Inveruno (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	804
comune di Inveruno (sec. XIII - 1757). consiglio. ....	804
comune di Inveruno (sec. XIII - 1757). console. ....	804
comune di Inveruno (sec. XIII - 1757). esattori. ....	804
comune di Inveruno (sec. XIII - 1757). sindaco. ....	804
comune di Inveruno (1757 - 1797). ....	805
comune di Inveruno (1798 - 1811). ....	806
comune di Inveruno (1816 - 1859). ....	807
<b>INZAGO</b>	
comune di Inzago (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	808
comune di Inzago (sec. XIII - 1757). consiglio generale. ....	808
comune di Inzago (sec. XIII - 1757). console. ....	808
comune di Inzago (sec. XIII - 1757). delegati dei maggiori estimati. ....	808
comune di Inzago (sec. XIII - 1757). esattore. ....	808
comune di Inzago (sec. XIII - 1757). sindaci. ....	808
comune di Inzago (1757 - 1797). ....	809
comune di Inzago (1798 - 1815). ....	810
comune di Inzago (1816 - 1859). ....	811
<b>LACCHIARELLA</b>	
comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	812

<i>comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757). consiglieri.</i>	812	<b>LINATE SUPERIORE ED INFERIORE</b>	
<i>comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757). consiglio particolare.</i>	812	<i>comune di Linate. agente del Monastero di San Pietro in Gessate.</i>	855
<i>comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757). console.</i>	812	<i>comune di Linate. cancelliere.</i>	855
<i>comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	812	<i>comune di Linate. consiglio generale.</i>	855
<i>comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757). sindaci.</i>	812	<i>comune di Linate. console.</i>	855
<i>comune di Lacchiarella (1757 - 1797).</i>	813	<i>comune di Linate. esattore.</i>	855
<i>comune di Lacchiarella (1798 - 1815).</i>	814	<i>comune di Linate. fittabili.</i>	855
<i>comune di Lacchiarella (1816 - 1859).</i>	815	<i>comune di Linate. sindaco.</i>	855
<b>LAINATE</b>		<i>comune di Linate superiore ed inferiore (1757 - 1797).</i>	856
<i>comune di Lainate (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	816	<i>comune di Linate inferiore.</i>	857
<i>comune di Lainate (sec. XIII - 1757). console.</i>	816	<i>distretto di Linate.</i>	861
<i>comune di Lainate (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	816	<i>comune di Linate superiore.</i>	858
<i>comune di Lainate (sec. XIII - 1757). reggenti.</i>	816	<i>comune di Linate superiore ed inferiore (1801 - 1808).</i>	859
<i>comune di Lainate (1757 - 1797).</i>	817	<i>comune di Linate superiore ed inferiore (1816 - 1841).</i>	860
<i>comune di Lainate (1798 - 1815).</i>	818	<b>LISCATE</b>	
<i>comune di Lainate (1816 - 1859).</i>	819	<i>comune di Liscate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	862
<b>LAMBRATE</b>		<i>comune di Liscate (sec. XIV - 1757). congresso.</i>	862
<i>comune di Lambrate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	820	<i>comune di Liscate (sec. XIV - 1757). console.</i>	862
<i>comune di Lambrate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	820	<i>comune di Liscate (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	862
<i>comune di Lambrate (sec. XIV - 1757). consiglio.</i>	820	<i>comune di Liscate (1757 - 1797).</i>	863
<i>comune di Lambrate (sec. XIV - 1757). console.</i>	820	<i>comune di Liscate (1798 - 1811).</i>	864
<i>comune di Lambrate (sec. XIV - 1757). nobili estimati.</i>	820	<i>comune di Liscate (1816 - 1859).</i>	865
<i>comune di Lambrate (1757 - 1797).</i>	821	<b>LISSONE</b>	
<i>comune di Lambrate (1798 - 1808).</i>	822	<i>comune di Lissone (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	866
<i>comune di Lambrate (1816 - 1859).</i>	823	<i>comune di Lissone (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	866
<b>LAMPUGNANO</b>		<i>comune di Lissone (sec. XIV - 1757). console.</i>	866
<i>comune di Lampugnano (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	824	<i>comune di Lissone (sec. XIV - 1757). deputati nobili.</i>	866
<i>comune di Lampugnano (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	824	<i>comune di Lissone (sec. XIV - 1757). deputati rurali.</i>	866
<i>comune di Lampugnano (sec. XIII - 1757). console.</i>	824	<i>comune di Lissone (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	866
<i>comune di Lampugnano (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	824	<i>comune di Lissone (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	866
<i>comune di Lampugnano (1757 - 1797).</i>	825	<i>comune di Lissone (1757 - 1797).</i>	867
<i>comune di Lampugnano (1798 - 1808).</i>	826	<i>comune di Lissone (1798 - 1811).</i>	868
<i>comune di Lampugnano (1816 - 1841).</i>	827	<i>comune di Lissone (1816 - 1859).</i>	869
<b>LANZANO</b>		<b>LOCATE</b>	
<i>comune di Lanzano. assemblea dei capi di casa.</i>	828	<i>comune di Locate (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	870
<i>comune di Lanzano. cancelliere.</i>	828	<i>comune di Locate (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	870
<i>comune di Lanzano. console.</i>	828	<i>comune di Locate (sec. XIII - 1757). console.</i>	870
<i>comune di Lanzano. deputato.</i>	828	<i>comune di Locate (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	870
<i>comune di Lanzano. esattore.</i>	828	<i>comune di Locate (sec. XIII - 1757). sindaci.</i>	870
<b>LAZZATE</b>		<i>pieve di Locate (sec. XIV - 1757).</i>	876
<i>comune di Lazzate (sec. XIV - 1757). assemblea dei comunisti.</i>	829	<i>comune di Locate (1757 - 1797).</i>	871
<i>comune di Lazzate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	829	<i>pieve di Locate (1757 - 1797).</i>	877
<i>comune di Lazzate (sec. XIV - 1757). consiglio ordinario.</i>	829	<i>comune di Locate (1798 - 1815).</i>	872
<i>comune di Lazzate (sec. XIV - 1757). console.</i>	829	<i>distretto di Locate.</i>	874
<i>comune di Lazzate (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	829	<i>comune di Locate (1816 - 1859).</i>	873
<i>comune di Lazzate (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	829	<i>distretto XI di Locate.</i>	875
<i>comune di Lazzate (1757 - 1797).</i>	830	<b>LOIRANO</b>	
<i>comune di Lazzate (1798 - 1811).</i>	831	<i>comune di Loirano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	878
<i>comune di Lazzate (1816 - 1859).</i>	832	<i>comune di Loirano (sec. XIV - 1757). console.</i>	878
<b>LEGNANO</b>		<i>comune di Loirano (1757 - 1797).</i>	879
<i>comune di Legnano (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	834	<i>comune di Loirano (1798 - 1809).</i>	880
<i>comune di Legnano (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	834	<i>comune di Loirano (1816 - 1841).</i>	881
<i>comune di Legnano (sec. XIII - 1757). console.</i>	834	<b>LORENTEGGIO</b>	
<i>comune di Legnano (sec. XIII - 1757). esattori.</i>	834	<i>comune di Lorenteggio (sec. XIV - 1757). console.</i>	882
<i>comune di Legnano (sec. XIII - 1757). sindaci.</i>	834	<i>comune di Lorenteggio (1757 - 1797).</i>	883
<i>comune di Legnano (1757 - 1797).</i>	835	<i>comune di Lorenteggio (1798 - 1808).</i>	884
<i>comune di Legnano (1798 - 1815).</i>	836	<i>comune di Lorenteggio (1816 - 1841).</i>	885
<i>distretto di Legnano.</i>	838	<b>LUCERNATE</b>	
<i>cantone IV di Legnano.</i>	833	<i>comune di Lucernate (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	886
<i>comune di Legnano (1816 - 1859).</i>	837	<i>comune di Lucernate (sec. XVI - 1757). console.</i>	886
<b>LENTATE</b>		<i>comune di Lucernate (sec. XVI - 1757). esattore.</i>	886
<i>comune di Lentate (sec. XIV - 1757). assemblea dei comunisti.</i>	839	<i>comune di Lucernate (1757 - 1797).</i>	887
<i>comune di Lentate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	839	<i>comune di Lucernate (1798 - 1809).</i>	888
<i>comune di Lentate (sec. XIV - 1757). console.</i>	839	<i>comune di Lucernate (1816 - 1859).</i>	889
<i>comune di Lentate (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	839	<b>LUCINO</b>	
<i>comune di Lentate (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	839	<i>comune di Lucino (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	890
<i>comune di Lentate (1757 - 1797).</i>	840	<i>comune di Lucino (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	890
<i>comune di Lentate (1798 - 1815).</i>	841	<i>comune di Lucino (sec. XIV - 1757). console.</i>	890
<i>comune di Lentate (1816 - 1859).</i>	842	<i>comune di Lucino (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	890
<b>LESMO</b>		<i>comune di Lucino (1757 - 1797).</i>	891
<i>comune di Lesmo (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	843	<i>comune di Lucino (1798 - 1811).</i>	892
<i>comune di Lesmo (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	843	<i>comune di Lucino (1816 - 1841).</i>	893
<i>comune di Lesmo (sec. XIV - 1757). console.</i>	843	<b>LUGAGNANO</b>	
<i>comune di Lesmo (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	843	<i>comune di Lugagnano (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	894
<i>comune di Lesmo (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	843	<i>comune di Lugagnano (sec. XVI - 1757). console.</i>	894
<i>comune di Lesmo (1757 - 1797).</i>	844	<i>comune di Lugagnano (sec. XVI - 1757). esattore.</i>	894
<i>comune di Lesmo (1798 - 1811).</i>	845	<i>comune di Lugagnano (sec. XVI - 1757). sindaco.</i>	894
<i>comune di Lesmo (1816 - 1859).</i>	846	<i>comune di Lugagnano (1757 - 1797).</i>	895
<b>LIMBIATE</b>		<i>comune di Lugagnano (1798 - 1809).</i>	896
<i>comune di Limbiate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	847	<i>comune di Lugagnano (1816 - 1859).</i>	897
<i>comune di Limbiate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	847	<b>MACCONAGO</b>	
<i>comune di Limbiate (sec. XIV - 1757). console.</i>	847	<i>comune di Macconago (1757 - 1797).</i>	899
<i>comune di Limbiate (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	847	<i>comune di Macconago (1798 - 1808).</i>	900
<i>comune di Limbiate (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	847	<i>comune di Macconago (1816 - 1841).</i>	901
<i>comune di Limbiate (1757 - 1797).</i>	848	<i>comune di Macconago (sec. sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	898
<i>comune di Limbiate (1798 - 1815).</i>	849	<i>comune di Macconago (sec. sec. XIV - 1757). consiglio.</i>	898
<i>comune di Limbiate (1816 - 1859).</i>	850	<i>comune di Macconago (sec. sec. XIV - 1757). console.</i>	898
<b>LIMITO</b>		<i>comune di Macconago (sec. sec. XIV - 1757). esattore.</i>	898
<i>comune di Limito (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	851	<b>MACHERIO</b>	
<i>comune di Limito (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	851	<i>comune di Macherio (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	902
<i>comune di Limito (sec. XIII - 1757). console.</i>	851	<i>comune di Macherio (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	902
<i>comune di Limito (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	851	<i>comune di Macherio (sec. XIV - 1757). console.</i>	902
<i>comune di Limito (1757 - 1797).</i>	852	<i>comune di Macherio (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	902
<i>comune di Limito (1798 - 1809).</i>	853	<i>comune di Macherio (sec. XIV - 1757). primi estimati.</i>	902
<i>comune di Limito (1816 - 1859).</i>	854	<i>comune di Macherio (1757 - 1797).</i>	903

<i>comune di Macherio (1798 - 1809)</i> .....	904
<i>comune di Macherio (1816 - 1859)</i> .....	905
<b>MAGENTA</b>	
<i>comune di Magenta (sec. XIII - 1757). assemblea</i> .....	906
<i>comune di Magenta (sec. XIII - 1757). cancelliere</i> .....	906
<i>comune di Magenta (sec. XIII - 1757). consiglio ordinario</i> .....	906
<i>comune di Magenta (sec. XIII - 1757). console</i> .....	906
<i>comune di Magenta (sec. XIII - 1757). esattore</i> .....	906
<i>comune di Magenta (sec. XIII - 1757). sindaci rurali</i> .....	906
<i>comune di Magenta (sec. XIII - 1757). sindaco nobile</i> .....	906
<i>comune di Magenta (1757 - 1797)</i> .....	907
<i>comune di Magenta (1798 - 1815)</i> .....	908
<i>comune di Magenta (1816 - 1859)</i> .....	909
<b>maggiore stimato</b> . comune di Viboldone (sec. XVI - 1757). Viboldone.....	1722
<b>maggiori capi di casa</b> . comune di Rocca Brivia. Rocca Brivia.....	1352
<b>maggiori stimati</b> . comune di Badile (sec. XIV - 1757). Badile.....	72
<b>maggiori stimati</b> . comune di Greco. Greco.....	775
<b>maggiori stimati</b> . comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). Moncucco (vicariato di Binasco).....	1042
<b>maggiori stimati</b> . comune di Nosedo (sec. XIV - 1757). Nosedo.....	1121
<b>maggiori stimati</b> . comune di Pessano (sec. XIV - 1757). Pessano.....	1217
<b>maggiori stimati</b> . comune di Robbiano (sec. XIV - 1757). Robbiano (pieve di Agliate).....	1336
<b>maggiori stimati</b> . comune di Vialba (sec. XIV - 1757). Vialba.....	1713
<b>MAGNAGO</b>	
<i>comune di Magnago (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	910
<i>comune di Magnago (sec. XIV - 1757). consiglio particolare</i> .....	910
<i>comune di Magnago (sec. XIV - 1757). console</i> .....	910
<i>comune di Magnago (sec. XIV - 1757). convocato</i> .....	910
<i>comune di Magnago (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	910
<i>comune di Magnago (sec. XIV - 1757). sindaci</i> .....	910
<i>comune di Magnago (1757 - 1797)</i> .....	911
<i>comune di Magnago (1798 - 1815)</i> .....	912
<i>comune di Magnago (1816 - 1859)</i> .....	913
<b>MALANDRA</b>	
<i>comune di Malandra. console</i> .....	914
<b>MALVAGLIO</b>	
<i>comune di Malvaglio (sec. XVI - 1757). cancelliere</i> .....	915
<i>comune di Malvaglio (sec. XVI - 1757). console</i> .....	915
<i>comune di Malvaglio (sec. XVI - 1757). esattore</i> .....	915
<i>comune di Malvaglio (sec. XVI - 1757). primi stimati</i> .....	915
<i>comune di Malvaglio (sec. XVI - 1757). sindaci</i> .....	915
<i>comune di Malvaglio (1757 - 1797)</i> .....	916
<i>comune di Malvaglio (1798 - 1811)</i> .....	917
<i>comune di Malvaglio (1816 - 1853)</i> .....	918
<b>MANDRUGNO</b>	
<i>comune di Mandrugno (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	919
<i>comune di Mandrugno (sec. XIV - 1757). console</i> .....	919
<i>comune di Mandrugno (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	919
<i>comune di Mandrugno (1757 - 1797)</i> .....	920
<i>comune di Mandrugno (1798 - 1811)</i> .....	921
<i>comune di Mandrugno (1816 - 1841)</i> .....	922
<b>MANTEGAZZA</b>	
<i>comune di Mantegazza (sec. XVI - 1757). cancelliere</i> .....	923
<i>comune di Mantegazza (sec. XVI - 1757). console</i> .....	923
<i>comune di Mantegazza (sec. XVI - 1757). esattore</i> .....	923
<i>comune di Mantegazza (sec. XVI - 1757). primo stimato</i> .....	923
<i>comune di Mantegazza (1757 - 1797)</i> .....	924
<i>comune di Mantegazza (1798 - 1809)</i> .....	925
<i>comune di Mantegazza (1816 - 1841)</i> .....	926
<b>MARCALLO</b>	
<i>comune di Marcallo (sec. XIII - 1757). cancelliere</i> .....	927
<i>comune di Marcallo (sec. XIII - 1757). console</i> .....	927
<i>comune di Marcallo (sec. XIII - 1757). esattore</i> .....	927
<i>comune di Marcallo (sec. XIII - 1757). sindaco</i> .....	927
<i>comune di Marcallo (1757 - 1797)</i> .....	928
<i>comune di Marcallo (1798 - 1815)</i> .....	929
<i>comune di Marcallo (1816 - 1859)</i> .....	930
<b>MASATE</b>	
<i>comune di Masate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	931
<i>comune di Masate (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	931
<i>comune di Masate (sec. XIV - 1757). console</i> .....	931
<i>comune di Masate (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	931
<i>comune di Masate (sec. XIV - 1757). sindaco</i> .....	931
<i>comune di Masate (1757 - 1797)</i> .....	932
<i>comune di Masate (1798 - 1811)</i> .....	933
<i>comune di Masate (1816 - 1859)</i> .....	934
<b>MASCIAGO</b>	
<i>comune di Masciago (sec. XIV - 1757). cancellieri</i> .....	935
<i>comune di Masciago (sec. XIV - 1757). consoli</i> .....	935
<i>comune di Masciago (sec. XIV - 1757). esattori</i> .....	935
<i>comune di Masciago (1757 - 1797)</i> .....	936
<i>comune di Masciago (1798 - 1809)</i> .....	937
<i>comune di Masciago (1816 - 1859)</i> .....	938
<b>massari</b> . comune di Naresso. Naresso.....	1105
<b>massaro</b> . comune di Colzano (sec. XIV - 1757). Colzano.....	569
<b>massaro</b> . comune di Veduggio (sec. XIV - 1757). Veduggio.....	1687
<b>MAZZO</b>	
<i>comune di Mazzo (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	939
<i>comune di Mazzo (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	939
<i>comune di Mazzo (sec. XIV - 1757). console</i> .....	939
<i>comune di Mazzo (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	939
<i>comune di Mazzo (1757 - 1797)</i> .....	940
<i>comune di Mazzo (1798 - 1809)</i> .....	941
<i>comune di Mazzo (1816 - 1859)</i> .....	942
<b>MEDA</b>	
<i>comune di Meda (sec. XII - 1757). cancelliere</i> .....	943
<i>comune di Meda (sec. XII - 1757). consoli</i> .....	943
<i>comune di Meda (sec. XII - 1757). esattore</i> .....	943
<i>comune di Meda (sec. XII - 1757). podestà</i> .....	943
<i>comune di Meda (sec. XII - 1757). sindaco</i> .....	943
<i>comune di Meda (1757 - 1797)</i> .....	944
<i>comune di Meda (1798 - 1815)</i> .....	945
<i>comune di Meda (1816 - 1859)</i> .....	946
<b>MEDIGLIA</b>	
<i>comune di Mediglia (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	947
<i>comune di Mediglia (sec. XIV - 1757). console</i> .....	947
<i>comune di Mediglia (sec. XIV - 1757). deputati nobili</i> .....	947
<i>comune di Mediglia (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	947
<i>comune di Mediglia (1757 - 1797)</i> .....	948
<i>comune di Mediglia (1798 - 1815)</i> .....	949
<i>comune di Mediglia (1816 - 1859)</i> .....	950
<b>MELEGNANELLO</b>	
<i>comune di Melegnano. console</i> .....	951
<b>MELEGNANO</b>	
<i>comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). cancelliere</i> .....	954
<i>comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). consiglio generale</i> .....	954
<i>comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). consiglio ordinario</i> .....	954
<i>comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). console</i> .....	954
<i>comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). deputati</i> .....	954
<i>comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). esattore</i> .....	954
<i>comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). ragionato milanese</i> .....	954
<i>comune di Melegnano (1757 - 1797)</i> .....	955
<i>comune di Melegnano (1798 - 1815)</i> .....	956
<i>distretto di Melegnano (1798 marzo 20 - 1798 settembre 25)</i> .....	958
<i>distretto di Melegnano (1798 settembre 26 - 1801 maggio 14)</i> .....	959
<i>cantone VIII di Melegnano</i> .....	952
<i>cantone IV di Melegnano</i> .....	953
<i>comune di Melegnano (1816 - 1859)</i> .....	957
<i>distretto XII di Melegnano</i> .....	960
<i>distretto V di Melegnano</i> .....	961
<b>MELZO</b>	
<i>comune di Melzo (sec. XIII - 1757). cancelliere</i> .....	963
<i>comune di Melzo (sec. XIII - 1757). consiglio generale</i> .....	963
<i>comune di Melzo (sec. XIII - 1757). consiglio particolare</i> .....	963
<i>comune di Melzo (sec. XIII - 1757). console</i> .....	963
<i>comune di Melzo (sec. XIII - 1757). deputati</i> .....	963
<i>comune di Melzo (sec. XIII - 1757). esattore</i> .....	963
<i>comune di Melzo (sec. XIII - 1757). sindaci</i> .....	963
<i>comune di Melzo (1757 - 1797)</i> .....	964
<i>comune di Melzo (1798 - 1815)</i> .....	965
<i>distretto di Melzo</i> .....	967
<i>cantone II di Melzo</i> .....	962
<i>comune di Melzo (1816 - 1859)</i> .....	966
<i>distretto X di Melzo</i> .....	968
<b>MENEDRAGO</b>	
<i>comune di Menedrago (sec. XVI - 1757). cancelliere</i> .....	969
<i>comune di Menedrago (sec. XVI - 1757). consoli</i> .....	969
<i>comune di Menedrago (sec. XVI - 1757). esattore</i> .....	969
<i>comune di Menedrago (1757 - 1797)</i> .....	970
<i>comune di Menedrago (1798 - 1809)</i> .....	971
<i>comune di Menedrago (1816 - 1859)</i> .....	972
<b>MERCUGNANO</b>	
<i>comune di Mercugnano (sec. XIV - 1757). assemblea dei fittabili</i> .....	973
<i>comune di Mercugnano (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	973
<i>comune di Mercugnano (sec. XIV - 1757). console</i> .....	973
<i>comune di Mercugnano (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	973
<i>comune di Mercugnano (1757 - 1797)</i> .....	974
<i>comune di Mercugnano (1798 - 1809)</i> .....	975
<i>comune di Mercugnano (1816 - 1859)</i> .....	976
<b>MERLATE</b>	
<i>comune di Merlate. cancelliere</i> .....	977
<i>comune di Merlate. consiglio particolare</i> .....	977
<i>comune di Merlate. console</i> .....	977
<i>comune di Merlate. deputati</i> .....	977
<i>comune di Merlate. esattore</i> .....	977
<i>comune di Merlate. primi stimati</i> .....	977
<b>MESERO</b>	
<i>comune di Mesero (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	978
<i>comune di Mesero (sec. XIV - 1757). console</i> .....	978
<i>comune di Mesero (sec. XIV - 1757). deputati</i> .....	978
<i>comune di Mesero (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	978
<i>comune di Mesero (1757 - 1797)</i> .....	979
<i>comune di Mesero (1798 - 1809)</i> .....	980
<i>comune di Mesero (1816 - 1859)</i> .....	981
<b>METTONE</b>	
<i>comune di Mettone (sec. XIII - 1757). cancelliere</i> .....	982
<i>comune di Mettone (sec. XIII - 1757). consiglio generale</i> .....	982
<i>comune di Mettone (sec. XIII - 1757). consiglio particolare</i> .....	982
<i>comune di Mettone (sec. XIII - 1757). console</i> .....	982
<i>comune di Mettone (sec. XIII - 1757). deputati civili</i> .....	982
<i>comune di Mettone (sec. XIII - 1757). deputati rurali</i> .....	982
<i>comune di Mettone (sec. XIII - 1757). sindaci</i> .....	982
<i>comune di Mettone (1757 - 1797)</i> .....	983
<i>comune di Mettone (1798 - 1809)</i> .....	984
<i>comune di Mettone (1816 - 1859)</i> .....	985
<b>MEZZAGO</b>	
<i>comune di Mezzago (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	986
<i>comune di Mezzago (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	986

<i>comune di Mezzago (sec. XIV - 1757). consiglio.</i>	986	<i>comune di Montano. console.</i>	1046
<i>comune di Mezzago (sec. XIV - 1757). console.</i>	986	<i>comune di Montano. fittabile.</i>	1046
<i>comune di Mezzago (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	986	<b>MONTE</b>	
<i>comune di Mezzago (1757 - 1797).</i>	987	<i>comune di Monte (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	1047
<i>comune di Mezzago (1798 - 1811).</i>	988	<i>comune di Monte (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1047
<i>comune di Mezzago (1816 - 1859).</i>	989	<i>comune di Monte (sec. XIV - 1757). console.</i>	1047
<b>MEZZANO</b>		<i>comune di Monte (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1047
<i>comune di Mezzano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	990	<i>comune di Monte (1757 - 1797).</i>	1048
<i>comune di Mezzano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	990	<i>comune di Monte (1798 - 1809 ).</i>	1049
<i>comune di Mezzano (sec. XIV - 1757). console.</i>	990	<i>comune di Monte (1811 - 1815).</i>	1050
<i>comune di Mezzano (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	990	<i>comune di Monte (1816 - 1859).</i>	1051
<i>comune di Mezzano (1757 - 1797).</i>	991	<b>MONTECELLO</b>	
<i>comune di Mezzano (1798 - 1809).</i>	992	<i>comune di Monticello. console.</i>	1052
<i>comune di Mezzano (1816 - 1841).</i>	993	<b>MONZA</b>	
<b>MEZZATE</b>		<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). canevari.</i>	1055
<i>comune di Mezzate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	994	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). capitano di Monza.</i>	1056
<i>comune di Mezzate (sec. XIV - 1757). console.</i>	994	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). cercamacchie.</i>	1057
<i>comune di Mezzate (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	994	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). consiglio dei XII sapienti.</i>	1058
<i>comune di Mezzate (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	994	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757).</i>	
<i>pieve di Mezzate (sec. XIV - 1757).</i>	998	<i>consiglio generale (sec. XIV - 1757).</i>	1059
<i>comune di Mezzate (1757 - 1797).</i>	995	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). consoli.</i>	1060
<i>pieve di Mezzate (1757 - 1797 ).</i>	999	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). curia communis burgi.</i>	1061
<i>comune di Mezzate (1798 - 1809).</i>	996	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). esattori.</i>	1062
<i>comune di Mezzate (1816 - 1859).</i>	997	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). fattore.</i>	1063
<b>MILANO</b>		<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). notaio.</i>	1064
<i>ducato di Milano.</i>	1025	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). ufficiali.</i>	1065
<i>provincia di Milano (1786 - 1797).</i>	1026	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). procuratore.</i>	1066
<i>dipartimento d'Olonia (1797 luglio 8 - 1798 agosto 31).</i>	1013	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). ragionatto.</i>	1067
<i>dipartimento d'Olonia (1798 settembre 1 - 1801 maggio 14).</i>	1014	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). reggenti (sec. XIV - 1757).</i>	1068
<i>distretto di Milano.</i>	1017	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). servitores.</i>	1069
<i>dipartimento d'Olonia (1801 maggio 15 - 1805 giugno 7).</i>	1015	<i>comune di Monza (sec. XII - 1757). sindacatori.</i>	1070
<i>distretto I di Milano (1801 maggio 15 - 1805 giugno 7).</i>	1018	<i>corte di Monza (sec. XIV - 1757).</i>	1074
<i>cantone I di Milano (1805 giugno 8 - 1809 novembre 3).</i>	1000	<i>comune di Monza (1757 - 1797). consiglio generale (1757 - 1796).</i>	1071
<i>dipartimento d'Olonia (1805 giugno 8 - 1815).</i>	1016	<i>comune di Monza (1757 - 1797). reggenti (1757 - 1787).</i>	1071
<i>distretto I di Milano (1805 giugno 8 - 1815).</i>	1019	<i>corte di Monza (1757 - 1797).</i>	1075
<i>cantone II di Milano (1805 giugno 8 - 1809 novembre 3).</i>	1001	<i>comune di Monza (1798 - 1815).</i>	1072
<i>cantone III di Milano (1805 giugno 8 - 1809 novembre 3).</i>	1002	<i>distretto di Monza.</i>	1076
<i>cantone IV di Milano (1805 giugno 8 - 1809 novembre 3).</i>	1003	<i>distretto III di Monza (1801 maggio 15 - 1805 giugno 7).</i>	1077
<i>cantone V di Milano.</i>	1004	<i>cantone I di Monza.</i>	1053
<i>cantone VI di Milano (1805 giugno 8 - 1809 novembre 3).</i>	1005	<i>distretto III di Monza (1805 giugno 8 - 1815).</i>	1078
<i>cantone I di Milano (1809 novembre 4 - 1811 novembre 7).</i>	1006	<i>comune di Monza (1816 - 1859).</i>	1073
<i>cantone II di Milano (1809 novembre 4 - 1811 novembre 7).</i>	1007	<i>distretto VI di Monza.</i>	1079
<i>cantone III di Milano (1809 novembre 4 - 1811 novembre 7).</i>	1008	<b>MONZORO</b>	
<i>cantone IV di Milano (1809 novembre 4 - 1811 novembre 7).</i>	1009	<i>comune di Monzoro (sec. XIV - 1757).</i>	1080
<i>cantone VI di Milano (1809 novembre 4 - 1811 novembre 7).</i>	1010	<i>comune di Monzoro (1757 - 1797).</i>	1081
<i>cantone VII di Milano.</i>	1011	<i>comune di Monzoro (1798 - 1809).</i>	1082
<i>cantone I di Milano (1811 novembre 8 - 1815).</i>	1012	<i>comune di Monzoro (1816 - 1841).</i>	1083
<i>distretto I di Milano (1816 - 1859 ).</i>	1020	<b>MORIMONDO</b>	
<i>provincia di Milano (1816 - 1859).</i>	1027	<i>comune di Morimondo. cancelliere.</i>	1084
<i>distretto II di Milano (1816 - 1827).</i>	1021	<i>comune di Morimondo. console.</i>	1084
<i>distretto X di Milano.</i>	1022	<i>comune di Morimondo. esattore.</i>	1084
<i>distretto XI di Milano.</i>	1023	<i>comune di Morimondo. sindaci.</i>	1084
<i>distretto II di Milano (1853 - 1859).</i>	1024	<b>MORSENCCHIO</b>	
<b>MIRASOLE</b>		<i>comune di Morsenchio (sec. XIV - 1757). fittabile.</i>	1085
<i>comune di Mirasole. assemblea dei capi di casa.</i>	1028	<i>comune di Morsenchio (1757 - 1797).</i>	1086
<i>comune di Mirasole. cancelliere.</i>	1028	<i>comune di Morsenchio (1798 - 1808).</i>	1087
<i>comune di Mirasole. console.</i>	1028	<i>comune di Morsenchio (1816 - 1859).</i>	1088
<b>MISINTO</b>		<b>MOTTA VISCONTI</b>	
<i>comune di Misinto (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	1029	<i>comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	1089
<i>comune di Misinto (sec. XIII - 1757). console.</i>	1029	<i>comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). consiglio generale.</i>	1089
<i>comune di Misinto (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	1029	<i>comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). consiglio particolare.</i>	1089
<i>comune di Misinto (sec. XIII - 1757). sindaco.</i>	1029	<i>comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). console.</i>	1089
<i>comune di Misinto (1757 - 1797).</i>	1030	<i>comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). deputati civili.</i>	1089
<i>comune di Misinto (1798 - 1809).</i>	1031	<i>comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). deputati rurali.</i>	1089
<i>comune di Misinto (1816 - 1859).</i>	1032	<i>comune di Motta Visconti (sec. XVI - 1757). esattore.</i>	1089
<b>MOIRAGO</b>		<i>comune di Motta Visconti (1757 - 1797).</i>	1090
<i>comune di Moirago (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1033	<i>comune di Motta Visconti (1798 - 1815).</i>	1091
<i>comune di Moirago (sec. XIV - 1757). console.</i>	1033	<i>comune di Motta Visconti (1816 - 1859).</i>	1092
<i>comune di Moirago (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	1033	<b>MUGGIANO</b>	
<i>comune di Moirago (1757 - 1797).</i>	1034	<i>comune di Muggiano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1093
<i>comune di Moirago (1798 - 1811).</i>	1035	<i>comune di Muggiano (sec. XIV - 1757). console.</i>	1093
<i>comune di Moirago (1816 - 1841).</i>	1036	<i>comune di Muggiano (1757 - 1797).</i>	1094
<b>MOIRANO</b>		<i>comune di Muggiano (1798 - 1809).</i>	1095
<i>comune di Moirano. cancelliere.</i>	1037	<i>comune di Muggiano (1816 - 1859).</i>	1096
<i>comune di Moirano. console.</i>	1037	<b>MUGGIÒ</b>	
<b>MONCUCCO (CORTE DI MONZA)</b>		<i>comune di Muggiò (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	1097
<i>comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1038	<i>comune di Muggiò (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	1097
<i>comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). console.</i>	1038	<i>comune di Muggiò (sec. XIII - 1757). console.</i>	1097
<i>comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1038	<i>comune di Muggiò (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	1097
<i>comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). primi estimati.</i>	1038	<i>comune di Muggiò (sec. XIII - 1757). sindaco.</i>	1097
<i>comune di Moncucco (1757 - 1797).</i>	1039	<i>comune di Muggiò (1757 - 1797).</i>	1098
<i>comune di Moncucco (1798 - 1811).</i>	1040	<i>comune di Muggiò (1798 - 1811).</i>	1099
<i>comune di Moncucco (1816 - 1859).</i>	1041	<i>comune di Muggiò (1816 - 1859).</i>	1100
<b>MONCUCCO (VICARIATO DI BINASCO)</b>		<b>MUSOCCO</b>	
<i>comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1042	<i>comune di Musocco (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	1101
<i>comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). consiglio ordinario.</i>	1042	<i>comune di Musocco (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	1101
<i>comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). console.</i>	1042	<i>comune di Musocco (sec. XVI - 1757). console.</i>	1101
<i>comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). deputati.</i>	1042	<i>comune di Musocco (sec. XVI - 1757). esattore.</i>	1101
<i>comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1042	<i>comune di Musocco (sec. XVI - 1757). sindaco.</i>	1101
<i>comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). maggiori estimati.</i>	1042	<i>comune di Musocco (1757 - 1797).</i>	1102
<i>comune di Moncucco (1757 - 1797).</i>	1043	<i>comune di Musocco (1798 - 1808).</i>	1103
<i>comune di Moncucco (1798 - 1811).</i>	1044	<i>comune di Musocco (1816 - 1859).</i>	1104
<i>comune di Moncucco (1816 - 1859).</i>	1045	<b>NARESSO</b>	
<b>MONTANO</b>		<i>comune di Naresso. console.</i>	1105
<i>comune di Montano. assemblea dei capi di casa.</i>	1046	<i>comune di Naresso. esattore.</i>	1105

comune di Naresso. massari. ....	1105	comune di Opera (1757 - 1797). ....	1147
<b>NERVIANO</b>		comune di Opera (1798 - 1811). ....	1148
comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1106	comune di Opera (1816 - 1859). ....	1149
comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1106	<b>ORENO</b>	
comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). consiglieri. ....	1106	comune di Oreno (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1150
comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). consiglio. ....	1106	comune di Oreno (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1150
comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). console. ....	1106	comune di Oreno (sec. XIV - 1757). console. ....	1150
comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1106	comune di Oreno (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1150
comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). sindaci rurali. ....	1106	comune di Oreno (sec. XIV - 1757). fattori. ....	1150
pieve di Nerviano (sec. XIV - 1757). ....	1110	comune di Oreno (1757 - 1797). ....	1151
comune di Nerviano (1757 - 1797). ....	1107	comune di Oreno (1798 - 1815). ....	1152
pieve di Nerviano (1757 - 1797). ....	1111	comune di Oreno (1816 - 1859). ....	1153
comune di Nerviano (1798 - 1815). ....	1108	<b>ORNAGO</b>	
comune di Nerviano (1816 - 1859). ....	1109	comune di Ornago (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1154
<b>NESPOREDO</b>		comune di Ornago (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	1154
comune di Nesporredo. assemblea dei capi di casa. ....	1112	comune di Ornago (sec. XIII - 1757). console. ....	1154
comune di Nesporredo. cancelliere. ....	1112	comune di Ornago (sec. XIII - 1757). deputati. ....	1154
comune di Nesporredo. console. ....	1112	comune di Ornago (sec. XIII - 1757). esattore. ....	1154
comune di Nesporredo. esattore. ....	1112	comune di Ornago (sec. XIII - 1757). sindaco. ....	1154
<b>NIGUARDA</b>		comune di Ornago (1757 - 1797). ....	1155
comune di Niguarda (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1113	comune di Ornago (1798 - 1809). ....	1156
comune di Niguarda (sec. XIV - 1757). console. ....	1113	comune di Ornago (1816 - 1859). ....	1157
comune di Niguarda (1757 - 1797). ....	1114	<b>ORTIGHERIO</b>	
comune di Niguarda (1798 - 1808). ....	1115	comune di Ortigherio. console. ....	1158
comune di Niguarda (1816 - 1859). ....	1116	<b>OSSONA</b>	
<b>nobili estimati.</b> comune di Lambrate (sec. XIV - 1757). Lambrate. ....	820	comune di Ossona (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1159
<b>NOSATE</b>		comune di Ossona (sec. XIV - 1757). console. ....	1159
comune di Nosate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1117	comune di Ossona (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1159
comune di Nosate (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1117	comune di Ossona (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	1159
comune di Nosate (sec. XIV - 1757). console. ....	1117	comune di Ossona (1757 - 1797). ....	1160
comune di Nosate (sec. XIV - 1757). esattori. ....	1117	comune di Ossona (1798 - 1811). ....	1161
comune di Nosate (sec. XIV - 1757). sindaci. ....	1117	comune di Ossona (1816 - 1859). ....	1162
comune di Nosate (1757 - 1797). ....	1118	<b>OZERO</b>	
comune di Nosate (1798 - 1811). ....	1119	comune di Ozero (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1163
comune di Nosate (1816 - 1859). ....	1120	comune di Ozero (sec. XIV - 1757). console. ....	1163
<b>NOSEDO</b>		comune di Ozero (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1163
comune di Nosedo (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1121	comune di Ozero (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	1163
comune di Nosedo (sec. XIV - 1757). consiglio. ....	1121	comune di Ozero (1757 - 1797). ....	1164
comune di Nosedo (sec. XIV - 1757). console. ....	1121	comune di Ozero (1798 - 1811). ....	1165
comune di Nosedo (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1121	comune di Ozero (1816 - 1859). ....	1166
comune di Nosedo (sec. XIV - 1757). maggiori estimati. ....	1121	<b>PADERNO</b>	
comune di Nosedo (1757 - 1797). ....	1122	comune di Paderno (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1167
comune di Nosedo (1798 - 1808). ....	1123	comune di Paderno (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	1167
comune di Nosedo Chiaravalle. ....	1124	comune di Paderno (sec. XIII - 1757). console. ....	1167
<b>notaio.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza. ....	1064	comune di Paderno (sec. XIII - 1757). esattore. ....	1167
<b>notaro cancelliere</b> v. notaio		comune di Paderno (1757 - 1797). ....	1168
<b>NOVA</b>		comune di Paderno (1798 - 1809). ....	1169
comune di Nova (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1125	comune di Paderno (1816 - 1859). ....	1170
comune di Nova (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1125	<b>PAINA</b>	
comune di Nova (sec. XIV - 1757). console. ....	1125	comune di Paina (sec. XVIII - 1757). ....	1171
comune di Nova (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1125	comune di Paina (1757 - 1797). ....	1172
comune di Nova (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	1125	comune di Paina (1798 - 1809). ....	1173
comune di Nova (1757 - 1797). ....	1126	comune di Paina (1816 - 1859). ....	1174
comune di Nova (1798 - 1815). ....	1127	<b>PALAZZOLO</b>	
comune di Nova (1816 - 1859). ....	1128	comune di Palazzolo. assemblea dei capi di casa. ....	1175
<b>NOVATE</b>		comune di Palazzolo. cancelliere. ....	1175
comune di Novate (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1129	comune di Palazzolo. console. ....	1175
comune di Novate (sec. XIII - 1757). cancelliere (sec. XVIII - 1757). ....	1129	comune di Palazzolo. esattore. ....	1175
comune di Novate (sec. XIII - 1757). cancelliere (sec. XVIII - 1757). ....	1129	comune di Palazzuolo (1757 - 1797). ....	1176
comune di Novate (sec. XIII - 1757). console. ....	1129	comune di Palazzuolo (1798 - 1809). ....	1177
comune di Novate (sec. XIII - 1757). deputati. ....	1129	comune di Palazzuolo (1816 - 1859). ....	1178
comune di Novate (sec. XIII - 1757). esattore. ....	1129	<b>PANTANEDO</b>	
comune di Novate (sec. XIII - 1757). sindaco. ....	1129	comune di Pantanedo (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1179
comune di Novate (1757 - 1797). ....	1130	comune di Pantanedo (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1179
comune di Novate (1798 - 1811). ....	1131	comune di Pantanedo (sec. XIV - 1757). console. ....	1179
comune di Novate (1816 - 1859). ....	1132	comune di Pantanedo (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1179
<b>NOVEGRO</b>		comune di Pantanedo (1757 - 1797). ....	1180
comune di Novegro (sec. XIV - 1757). affittuario. ....	1133	comune di Pantanedo (1798 - 1809). ....	1181
comune di Novegro (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1133	comune di Pantanedo (1816 - 1841). ....	1182
comune di Novegro (1757 - 1797). ....	1134	<b>PANTIGLIATE</b>	
comune di Novegro (1798 - 1809). ....	1135	comune di Pantigliate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1183
comune di Novegro (1816 - 1859). ....	1136	comune di Pantigliate (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1183
<b>NOVIGLIO</b>		comune di Pantigliate (sec. XIV - 1757). console. ....	1183
comune di Noviglio (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1137	comune di Pantigliate (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1183
comune di Noviglio (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1137	comune di Pantigliate (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	1183
comune di Noviglio (sec. XIV - 1757). console. ....	1137	comune di Pantigliate (1757 - 1797). ....	1184
comune di Noviglio (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1137	comune di Pantigliate (1798 - 1811). ....	1185
comune di Noviglio (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	1137	comune di Pantigliate (1816 - 1859). ....	1186
comune di Noviglio (1757 - 1797). ....	1138	<b>PARABIAGO</b>	
comune di Noviglio (1798 - 1809). ....	1139	comune di Parabiago (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1187
comune di Noviglio (1811 - 1815). ....	1140	comune di Parabiago (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	1187
comune di Noviglio (1816 - 1859). ....	1141	comune di Parabiago (sec. XIII - 1757). console. ....	1187
<b>officiales.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza. ....	1065	comune di Parabiago (sec. XIII - 1757). deputati. ....	1187
<b>OMATE</b>		comune di Parabiago (sec. XIII - 1757). esattore. ....	1187
comune di Omate (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1142	comune di Parabiago (sec. XIII - 1757). sindaco. ....	1187
comune di Omate (sec. XVI - 1757). console. ....	1142	pieve di Parabiago (sec. XIV - 1757). ....	1191
comune di Omate (sec. XVI - 1757). fattore. ....	1142	comune di Parabiago (1757 - 1797). ....	1188
comune di Omate (1757 - 1797). ....	1143	pieve di Parabiago (1757 - 1797). ....	1192
comune di Omate (1798 - 1811). ....	1144	comune di Parabiago (1798 - 1815). ....	1189
comune di Omate (1816 - 1859). ....	1145	comune di Parabiago (1816 - 1859). ....	1190
<b>OPERA</b>		<b>PASSIRANA</b>	
comune di Opera (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1146	comune di Passirana (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	1193
comune di Opera (sec. XIV - 1757). console. ....	1146	comune di Passirana (sec. XVI - 1757). console. ....	1193
comune di Opera (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1146	comune di Passirana (1757 - 1797). ....	1194
comune di Opera (sec. XIV - 1757). sindaci. ....	1146	comune di Passirana (1798 - 1809). ....	1195



<i>comune di Passirana (1816 - 1859)</i> .....	1196	<b>pieve di San Giuliano (provincia di Pavia).</b>	
<b>PASSIRANO</b>		San Giuliano (pieve di San Giuliano) .....	1436
<i>comune di Passirano. assemblea dei capi di casa</i> .....	1197	<b>pieve di San Giuliano (sec. XIV - 1757).</b>	
<i>comune di Passirano. cancelliere</i> .....	1197	San Giuliano (pieve di San Giuliano) .....	1434
<i>comune di Passirano. console</i> .....	1197	<b>pieve di San Giuliano (1757 - 1786).</b>	
<b>PASTURAGO</b>		San Giuliano (pieve di San Giuliano) .....	1435
<i>comune di Pasturago (sec. XVI - 1757). cancelliere</i> .....	1198	<b>pieve di San Giuliano (1791 - 1797).</b>	
<i>comune di Pasturago (sec. XVI - 1757). consiglio generale</i> .....	1198	San Giuliano (pieve di San Giuliano) .....	1438
<i>comune di Pasturago (sec. XVI - 1757). console</i> .....	1198	<b>pieve di Segrate (sec. XIV - 1757).</b> Segrate .....	1508
<i>comune di Pasturago (sec. XVI - 1757). esattore</i> .....	1198	<b>pieve di Segrate (1757 - 1797).</b> Segrate .....	1509
<i>comune di Pasturago (sec. XVI - 1757). sindaco</i> .....	1198	<b>pieve di Settala (sec. XIV - 1757).</b> Settala .....	1539
<i>comune di Pasturago (1757 - 1797)</i> .....	1199	<b>pieve di Settala (1757 - 1797).</b> Settala .....	1540
<i>comune di Pasturago (1798 - 1809)</i> .....	1200	<b>pieve di Seveso (sec. XIV - 1757).</b> Seveso .....	1551
<i>comune di Pasturago (1816 - 1859)</i> .....	1201	<b>pieve di Seveso (1757 - 1797).</b> Seveso .....	1552
<b>PAULLO</b>		<b>pieve di Trenno (sec. XIV - 1757).</b> Trenno .....	1611
<i>comune di Paullo (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	1203	<b>pieve di Trenno (1757 - 1797).</b> Trenno .....	1612
<i>comune di Paullo (sec. XVI - 1757). cancelliere</i> .....	1203	<b>pieve di Vimercate (sec. XIV - 1757).</b> Vimercate .....	1798
<i>comune di Paullo (sec. XVI - 1757). console</i> .....	1203	<b>pieve di Vimercate (1757 - 1797).</b> Vimercate .....	1799
<i>comune di Paullo (sec. XVI - 1757). esattore</i> .....	1203	<b>PINZANO</b>	
<i>comune di Paullo (sec. XVI - 1757). sindaci</i> .....	1203	<i>comune di Pinzano (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1225
<i>comune di Paullo (1757 - 1797)</i> .....	1204	<i>comune di Pinzano (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1225
<i>comune di Paullo (1798 - 1815)</i> .....	1205	<i>comune di Pinzano (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	1225
<i>distretto di Paullo</i> .....	1207	<i>comune di Pinzano (sec. XIV - 1757). primi estimati</i> .....	1225
<i>cantone II di Paullo</i> .....	1202	<i>comune di Pinzano (1757 - 1797)</i> .....	1226
<i>comune di Paullo (1816 - 1859)</i> .....	1206	<i>comune di Pinzano (1798 - 1809)</i> .....	1227
<i>distretto II di Paullo</i> .....	1208	<i>comune di Pinzano (1816 - 1859)</i> .....	1228
<b>PEDRIANO</b>		<b>PIOLTELLO</b>	
<i>comune di Pedriano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	1209	<i>comune di Pioltello (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	1229
<i>comune di Pedriano (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1209	<i>comune di Pioltello (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1229
<i>comune di Pedriano (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1209	<i>comune di Pioltello (sec. XIV - 1757). cavalieri</i> .....	1229
<i>comune di Pedriano (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	1209	<i>comune di Pioltello (sec. XIV - 1757). consiglio</i> .....	1229
<i>comune di Pedriano (1757 - 1797)</i> .....	1210	<i>comune di Pioltello (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1229
<i>comune di Pedriano (1798 - 1811)</i> .....	1211	<i>comune di Pioltello (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	1229
<i>comune di Pedriano (1816 - 1859)</i> .....	1212	<i>comune di Pioltello (1757 - 1797)</i> .....	1230
<b>PESCHIERA</b>		<i>comune di Pioltello (1798 - 1815)</i> .....	1231
<i>comune di Peschiera (sec. XVIII - 1757). cancelliere</i> .....	1213	<i>distretto di Pioltello</i> .....	1233
<i>comune di Peschiera (sec. XVIII - 1757). consiglio generale</i> .....	1213	<i>comune di Pioltello (1816 - 1859)</i> .....	1232
<i>comune di Peschiera (sec. XVIII - 1757). console</i> .....	1213	<b>PIOLTINO</b>	
<i>comune di Peschiera (sec. XVIII - 1757). esattore</i> .....	1213	<i>comune di Pioltino. cancelliere</i> .....	1234
<i>comune di Peschiera (sec. XVIII - 1757). sindaco</i> .....	1213	<i>comune di Pioltino. console</i> .....	1234
<i>comune di Peschiera (1757 - 1797)</i> .....	1214	<b>PIZZABRASA</b>	
<i>comune di Peschiera (1798 - 1815)</i> .....	1215	<i>comune di Pizzabrasa (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1235
<i>comune di Peschiera (1816 - 1859)</i> .....	1216	<i>comune di Pizzabrasa (1757 - 1797)</i> .....	1236
<b>PESSANO</b>		<i>comune di Pizzabrasa (1798 - 1809)</i> .....	1237
<i>comune di Pessano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	1217	<i>comune di Pizzabrasa (1816 - 1841)</i> .....	1238
<i>comune di Pessano (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1217	<b>POASCO</b>	
<i>comune di Pessano (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1217	<i>comune di Poasco (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	1239
<i>comune di Pessano (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	1217	<i>comune di Poasco (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1239
<i>comune di Pessano (sec. XIV - 1757). maggiori estimati</i> .....	1217	<i>comune di Poasco (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1239
<i>comune di Pessano (1757 - 1797)</i> .....	1218	<i>comune di Poasco (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	1239
<i>comune di Pessano (1798 - 1815)</i> .....	1219	<i>comune di Poasco (1757 - 1797)</i> .....	1240
<i>comune di Pessano (1816 - 1859)</i> .....	1220	<i>comune di Poasco (1798 - 1808)</i> .....	1241
<b>PIEVE</b>		<i>comune di Poasco (1816 - 1841)</i> .....	1242
<i>comune di Pieve (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	1221	<b>POBBIANO</b>	
<i>comune di Pieve (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1221	<i>comune di Pobbiano. assemblea dei capi di casa</i> .....	1243
<i>comune di Pieve (sec. XIV - 1757). ragionato</i> .....	1221	<i>comune di Pobbiano. cancelliere</i> .....	1243
<i>comune di Pieve (1757 - 1797)</i> .....	1222	<i>comune di Pobbiano. console</i> .....	1243
<i>comune di Pieve (1798 - 1811)</i> .....	1223	<i>comune di Pobbiano. esattore</i> .....	1243
<i>comune di Pieve (1816 - 1859)</i> .....	1224	<b>podestà.</b> comune di Meda (sec. XII - 1757). Meda .....	943
<b>pieve di Agliate (sec. XIV - 1757).</b> Agliate .....	21	<b>POGLIANO</b>	
<b>pieve di Agliate (1757 - 1797).</b> Agliate .....	22	<i>comune di Poliano. assemblea dei capi di casa</i> .....	1244
<b>pieve di Bollate (sec. XIV - 1757).</b> Bollate .....	221	<i>comune di Poliano. cancelliere</i> .....	1244
<b>pieve di Bollate (1757 - 1797).</b> Bollate .....	222	<i>comune di Poliano. consigliere</i> .....	1244
<b>pieve di Bruzzano (sec. XIV - 1757).</b> Bruzzano .....	256	<i>comune di Poliano. consiglio</i> .....	1244
<b>pieve di Bruzzano (1757 - 1797).</b> Bruzzano .....	257	<i>comune di Poliano. console</i> .....	1244
<b>pieve di Cesano Boscone (sec. XIV - 1757).</b> Cesano Boscone .....	519	<i>comune di Poliano. esattore</i> .....	1244
<b>pieve di Cesano Boscone (1757 - 1797).</b> Cesano Boscone .....	520	<i>comune di Poliano. sindaci rurali</i> .....	1244
<b>pieve di Corbetta (sec. XIV - 1757).</b> Corbetta .....	599	<i>comune di Pogliano (1757 - 1797)</i> .....	1245
<b>pieve di Corbetta (1757 - 1797).</b> Corbetta .....	600	<i>comune di Pogliano (1798 - 1815)</i> .....	1246
<b>pieve di Cornegliano (sec. XIV - 1757).</b> Cornegliano .....	617	<i>comune di Pogliano (1816 - 1859)</i> .....	1247
<b>pieve di Cornegliano (1757 - 1797).</b> Cornegliano .....	618	<b>PONTESESTO</b>	
<b>pieve di Dairago (sec. XIV - 1757).</b> Dairago .....	667	<i>comune di Ponteseosto (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	1248
<b>pieve di Dairago (1757 - 1797).</b> Dairago .....	668	<i>comune di Ponteseosto (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1248
<b>pieve di Desio (sec. XIV - 1757).</b> Desio .....	681	<i>comune di Ponteseosto (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1248
<b>pieve di Desio (1757 - 1797).</b> Desio .....	682	<i>comune di Ponteseosto (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	1248
<b>pieve di Gorgonzola (sec. XIV - 1757).</b> Gorgonzola .....	764	<i>comune di Ponteseosto (1757 - 1797)</i> .....	1249
<b>pieve di Gorgonzola (1757 - 1797).</b> Gorgonzola .....	765	<i>comune di Ponteseosto (1798 - 1811)</i> .....	1250
<b>pieve di Locate (sec. XIV - 1757).</b> Locate .....	876	<i>comune di Ponteseosto (1816 - 1859)</i> .....	1251
<b>pieve di Locate (1757 - 1797).</b> Locate .....	877	<b>PONTIROLO</b>	
<b>pieve di Mezzate (sec. XIV - 1757).</b> Mezzate .....	998	<i>pieve di Pontirolo (sec. XIV - 1757)</i> .....	1252
<b>pieve di Mezzate (1757 - 1797).</b> Mezzate .....	999	<i>pieve di Pontirolo (1757 - 1797)</i> .....	1253
<b>pieve di Nerviano (sec. XIV - 1757).</b> Nerviano .....	1110	<b>PORCHERA</b>	
<b>pieve di Nerviano (1757 - 1797).</b> Nerviano .....	1111	<i>comune di Porchera. cancelliere</i> .....	1254
<b>pieve di Parabiago (sec. XIV - 1757).</b> Parabiago .....	1191	<i>comune di Porchera. console</i> .....	1254
<b>pieve di Parabiago (1757 - 1797).</b> Parabiago .....	1192	<i>comune di Porchera. esattore</i> .....	1254
<b>pieve di Pontirolo (sec. XIV - 1757).</b> Pontirolo .....	1252	<i>comune di Porchera. fittabile</i> .....	1254
<b>pieve di Pontirolo (1757 - 1797).</b> Pontirolo .....	1253	<b>PORTO</b>	
<b>pieve di Rosate (sec. XIV - 1757).</b> Rosate .....	1383	<i>comune di Porto (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1255
<b>pieve di Rosate (1757 - 1797).</b> Rosate .....	1384	<i>comune di Porto (1757 - 1797)</i> .....	1256
<b>pieve di San Donato (sec. XIV - 1757).</b> San Donato .....	1419	<i>comune di Porto (1798 - 1809)</i> .....	1257
<b>pieve di San Donato (1757 - 1797).</b> San Donato .....	1420	<i>comune di Porto (1816 - 1859)</i> .....	1258
<b>pieve di San Giuliano (provincia di Milano).</b>		<b>POZZO</b>	
San Giuliano (pieve di San Giuliano) .....	1437	<i>comune di Pozzo (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	1259
		<i>comune di Pozzo (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1259

<i>comune di Pozzo (sec. XIV - 1757). console.</i>	1259
<i>comune di Pozzo (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1259
<i>comune di Pozzo (1757 - 1797).</i>	1260
<i>comune di Pozzo (1798 - 1809).</i>	1261
<i>comune di Pozzo (1816 - 1859).</i>	1262
<b>POZZUOLO</b>	
<i>comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1263
<i>comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). consiglio generale.</i>	1263
<i>comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). consiglio ordinario.</i>	1263
<i>comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). console.</i>	1263
<i>comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). deputati.</i>	1263
<i>comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). deputato dei poveri.</i>	1263
<i>comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1263
<i>comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). primi estimati.</i>	1263
<i>comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). sovrintendenti.</i>	1263
<i>comune di Pozzolo (1757 - 1797).</i>	1264
<i>comune di Pozzolo (1798 - 1815).</i>	1265
<i>comune di Pozzolo.</i>	1266
<b>PRECENTENARO</b>	
<i>comune di Precentenaro (sec. XIV - 1757). console.</i>	1267
<i>comune di Precentenaro (sec. XIV - 1757). ragionatto.</i>	1267
<i>comune di Precentenaro (1757 - 1797).</i>	1268
<i>comune di Precentenaro (1798 - 1808).</i>	1269
<i>comune di Precentenaro (1816 - 1841).</i>	1270
<b>PRECOTTO</b>	
<i>comune di Precotto (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1271
<i>comune di Precotto (sec. XIV - 1757). console.</i>	1271
<i>comune di Precotto (1757 - 1797).</i>	1272
<i>comune di Precotto (1798 - 1808).</i>	1273
<i>comune di Precotto (1816 - 1859).</i>	1274
<b>PREGNANA</b>	
<i>comune di Pregnana (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1275
<i>comune di Pregnana (sec. XIV - 1757). console.</i>	1275
<i>comune di Pregnana (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1275
<i>comune di Pregnana (1757 - 1797).</i>	1276
<i>comune di Pregnana (1798 - 1811).</i>	1277
<i>comune di Pregnana (1816 - 1859).</i>	1278
<b>PREMENOGLIO</b>	
<i>comune di Premenugo (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	1279
<i>comune di Premenugo (sec. XIII - 1757). console.</i>	1279
<i>comune di Premenugo (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	1279
<i>comune di Premenugo (1757 - 1797).</i>	1280
<i>comune di Premenugo (1798 - 1809).</i>	1281
<i>comune di Premenugo (1816 - 1859).</i>	1282
<b>primi estimati.</b> comune di Baggio (sec. XIII - 1757). Baggio.	76
<b>primi estimati.</b> comune di Bazzana Sant'Ilario (sec. XIV - 1757). Bazzana Sant'Ilario.	122
<b>primi estimati.</b> comune di Bazzanella (sec. XIII - 1757). Bazzanella.	126
<b>primi estimati.</b> comune di Boldinasco (sec. XIV - 1757). Boldinasco.	206
<b>primi estimati.</b> comune di Bollate (sec. XIII - 1757). Bollate.	214
<b>primi estimati.</b> comune di Bresso (sec. XIV - 1757). Bresso.	235
<b>primi estimati.</b> comune di Brusuglio (sec. XIV - 1757). Brusuglio.	248
<b>primi estimati.</b> comune di Buccinasco (sec. XIV - 1757). Buccinasco.	262
<b>primi estimati.</b> comune di Calvenzano. Calvenzano.	301
<b>primi estimati.</b> comune di Cassina Bardena. Cassina Bardena.	408
<b>primi estimati.</b> comune di Cassina Nova. Cassina Nuova.	428
<b>primi estimati.</b> comune di Castellazzo de' Barzi (sec. XVI - 1757). Castellazzo de' Barzi.	470
<b>primi estimati.</b> comune di Cesano Boscone (sec. XIII - 1757). Cesano Boscone.	514
<b>primi estimati.</b> comune di Cimiano. Cimiano.	534
<b>primi estimati.</b> comune di Cornaredo (sec. XIII - 1757). Cornaredo.	605
<b>primi estimati.</b> comune di Dairago (sec. XIV - 1757). Dairago.	663
<b>primi estimati.</b> comune di Dergano (sec. XIII - 1757). Dergano.	669
<b>primi estimati.</b> comune di Figino (sec. XIII - 1757). Figino.	701
<b>primi estimati.</b> comune di Gazzera. Gazzera.	741
<b>primi estimati.</b> comune di Macherio (sec. XIV - 1757). Macherio.	902
<b>primi estimati.</b> comune di Malvaglio (sec. XVI - 1757). Malvaglio.	915
<b>primi estimati.</b> comune di Merlate. Merlate.	977
<b>primi estimati.</b> comune di Moncucco (sec. XIV - 1757). Moncucco (corte di Monza).	1038
<b>primi estimati.</b> comune di Pinzano (sec. XIV - 1757). Pinzano.	1225
<b>primi estimati.</b> comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). Pozzuolo.	1263
<b>primi estimati.</b> comune di Ronchetto (sec. XIV - 1757). Ronchetto.	1369
<b>primi estimati.</b> comune di Roserio (sec. XVI - 1757). Roserio.	1385
<b>primi estimati.</b> comune di Santa Brera (sec. XIV - 1757). Santa Brera.	1481
<b>primi estimati.</b> comune di Segnano (sec. XIV - 1757). Segnano.	1500
<b>primi estimati.</b> comune di Sella Nova (sec. XIV - 1757). Sellanova.	1514
<b>primi estimati.</b> comune di Settimo (sec. XIII - 1757). Settimo.	1541
<b>primi estimati.</b> comune di Trecella (sec. XVI - 1757). Trecella.	1595
<b>primi estimati.</b> comune di Vigonzino (sec. XIV - 1757). Vigonzino.	1752
<b>primi estimati.</b> comune di Zivido (sec. XIV - 1757). Zivido.	1830
<i>primo estimato v. protettore</i>	
<b>primo estimato.</b> comune di Barbajana (sec. XIV - 1757). Barbajana.	95
<b>primo estimato.</b> comune di Bareggio (sec. XIII - 1757). Bareggio.	99
<b>primo estimato.</b> comune di Biassono (sec. XIII - 1757). Biassono.	165
<b>primo estimato.</b> comune di Bruzzano (sec. XIV - 1757). Bruzzano.	252
<b>primo estimato.</b> comune di Ca' Matta. Ca' Matta.	294
<b>primo estimato.</b> comune di Cassina d'Anzino Cusano. Cassina d'Anzino Cusano.	409
<b>primo estimato.</b> comune di Cassina San Leonardo. Cassina San Leonardo.	438
<b>primo estimato.</b> comune di Civesio (sec. XIV - 1757). Civesio.	544
<b>primo estimato.</b> comune di Foramagno (sec. XIV - 1757). Foramagno.	709

<b>primo estimato.</b> comune di Garbatola (sec. XVI - 1757). Garbatola.	729	
<b>primo estimato.</b> comune di Mantegazza (sec. XVI - 1757). Mantegazza.	923	
<b>primo estimato.</b> comune di Quintosole (sec. XIV - 1757). Quintosole.	1296	
<b>primo estimato.</b> comune di Rancate (sec. XIV - 1757). Rancate (pieve di San Giuliano).	1301	
<b>primo estimato.</b> comune di Rodano (sec. XIV - 1757). Rodano.	1353	
<b>primo estimato.</b> comune di Terrazzano (sec. XIV - 1757). Terrazzano.	1575	
<b>primo estimato.</b> comune di Valera (sec. XVII - 1757). Valera.	1659	
<b>primo estimato.</b> comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757). Zelo Surigone.	1818	
<b>primo estimato.</b> comune di Zibido San Giacomo (sec. XIV - 1757). Zibido San Giacomo.	1826	
<b>procuratore.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza.	1066	
<b>procuratore milanese.</b> comune di Bustighera (sec. XIV - 1757). Bustighera.	286	
<b>procuratori generali.</b> comune di Seregno (sec. XIII - 1757). Seregno.	1522	
<b>protettore.</b> comune di Affori (sec. XIV - 1757). Affori.	13	
<b>provincia di Milano (1786 - 1797).</b> Milano.	1026	
<b>provincia di Milano (1816 - 1859).</b> Milano.	1027	
<b>QUARTO CAGNINO</b>		
<i>comune di Quarto Cagnino (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1283	
<i>comune di Quarto Cagnino (sec. XIV - 1757). console.</i>	1283	
<i>comune di Quarto Cagnino (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1283	
<i>comune di Quarto Cagnino (1757 - 1797).</i>	1284	
<i>comune di Quarto Cagnino (1798 - 1808).</i>	1285	
<i>comune di Quarto Cagnino (1816 - 1859).</i>	1286	
<b>QUARTO OGGIARO</b>		
<i>comune di Quarto Oggiaro. assemblea dei capi di casa.</i>	1287	
<i>comune di Quarto Oggiaro. cancelliere.</i>	1287	
<i>comune di Quarto Oggiaro. console.</i>	1287	
<i>comune di Quarto Oggiaro. esattore.</i>	1287	
<i>comune di Quarto Oggiaro. sindaco.</i>	1287	
<b>QUINTO DE' STAMPI</b>		
<i>comune di Quinto de' Stampi (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	1288	
<i>comune di Quinto de' Stampi (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1288	
<i>comune di Quinto de' Stampi (sec. XIV - 1757). console.</i>	1288	
<i>comune di Quinto de' Stampi (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1288	
<i>comune di Quinto de' Stampi (1757 - 1797).</i>	1289	
<i>comune di Quinto de' Stampi (1798 - 1809).</i>	1290	
<i>comune di Quinto de' Stampi (1816 - 1841).</i>	1291	
<b>QUINTO ROMANO</b>		
<i>comune di Quinto Romano (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	1292	
<i>comune di Quinto Romano (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	1292	
<i>comune di Quinto Romano (sec. XIII - 1757). console.</i>	1292	
<i>comune di Quinto Romano (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	1292	
<i>comune di Quinto Romano (1757 - 1797).</i>	1293	
<i>comune di Quinto Romano (1798 - 1809).</i>	1294	
<i>comune di Quinto Romano (1816 - 1859).</i>	1295	
<b>QUINTOSOLE</b>		
<i>comune di Quintosole (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	1296	
<i>comune di Quintosole (sec. XIV - 1757). console.</i>	1296	
<i>comune di Quintosole (sec. XIV - 1757). deputati.</i>	1296	
<i>comune di Quintosole (sec. XIV - 1757). primo estimato.</i>	1296	
<i>comune di Quintosole (1757 - 1797).</i>	1297	
<i>comune di Quintosole (1798 - 1808).</i>	1298	
<i>comune di Quintosole (1816 - 1859).</i>	1299	
<b>ragionatto.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza.	1067	
<b>ragionatto.</b> comune di Bustighera (sec. XIV - 1757). Bustighera.	286	
<b>ragionatto.</b> comune di Pieve (sec. XIV - 1757). Pieve.	1221	
<b>ragionatto.</b> comune di Precentenaro (sec. XIV - 1757). Precentenaro.	1267	
<b>ragionatto.</b> comune di Segnano (sec. XIV - 1757). Segnano.	1500	
<b>ragionatto.</b> comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757). Sesto San Giovanni.	1526	
<b>ragionatto milanese.</b> comune di Castellazzo de' Stampi. Castellazzo de' Stampi.	474	
<b>ragionatto milanese.</b> comune di Cinisello (sec. XIV - 1757). Cinisello.	536	
<b>ragionatto milanese.</b> comune di Melegnano (sec. XIII - 1757). Melegnano.	954	
<b>RANCATE (PIEVE DI AGLIATE)</b>		
<i>comune di Rancate. assemblea dei capi di casa.</i>	1300	
<i>comune di Rancate. cancelliere.</i>	1300	
<i>comune di Rancate. console.</i>	1300	
<i>comune di Rancate. esattore.</i>	1300	
<i>comune di Rancate. sindaco.</i>	1300	
<b>RANCATE (PIEVE DI SAN GIULIANO)</b>		
<i>comune di Rancate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	1301	
<i>comune di Rancate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1301	
<i>comune di Rancate (sec. XIV - 1757). console.</i>	1301	
<i>comune di Rancate (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1301	
<i>comune di Rancate (sec. XIV - 1757). primo estimato.</i>	1301	
<i>comune di Rancate (1757 - 1797).</i>	1302	
<i>comune di Rancate (1798 - 1809).</i>	1303	
<i>comune di Rancate (1816 - 1841).</i>	1304	
<b>rappresentanti dei migliori estimati.</b> comune di Ruginello (sec. XIV - 1757). Ruginello.		1402
<b>rappresentanti dei primi estimati.</b> comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757). Bellinzago.		130
<b>RAVELLO</b>		
<i>comune di Ravello (sec. XVI - 1757). console.</i>	1305	
<i>comune di Ravello (1757 - 1797).</i>	1306	
<i>comune di Ravello (1798 - 1809).</i>	1307	
<i>comune di Ravello (1816 - 1841).</i>	1308	

<b>REDECESIO</b>		
comune di Redecesio (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1309	
comune di Redecesio (sec. XIV - 1757). console.	1309	
comune di Redecesio (1757 - 1797).	1310	
comune di Redecesio (1798 - 1808).	1311	
comune di Redecesio (1816 - 1841).	1312	
<b>reggente.</b> comune di Carate (sec. XIV - 1757). Carate.	343	
<b>reggente.</b> comune di Giussano (sec. XIV - 1757). Giussano.	747	
<b>reggenti (sec. XIV - 1757).</b> comune di Monza (sec. XII - 1757).		
Monza.	1068	
<b>reggenti.</b> comune di Lainate (sec. XIII - 1757). Lainate.	816	
<b>reggenti (1757 - 1787).</b> comune di Monza (1757 - 1797). Monza.	1071	
<b>RENATE</b>		
comune di Renate (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1313	
comune di Renate (sec. XIV - 1757). console.	1313	
comune di Renate (sec. XIV - 1757). esattore.	1313	
comune di Renate (1757 - 1797).	1314	
comune di Renate (1798 - 1815).	1315	
comune di Renate (1816 - 1859).	1316	
<b>RESCALDA</b>		
comune di Rescalda (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1317	
comune di Rescalda (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1317	
comune di Rescalda (sec. XIV - 1757). console.	1317	
comune di Rescalda (sec. XIV - 1757). esattore.	1317	
comune di Rescalda (1757 - 1797).	1318	
comune di Rescalda (1798 - 1809).	1319	
comune di Rescalda (1816 - 1859).	1320	
<b>RESCALDINA</b>		
comune di Rescaldina (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1321	
comune di Rescaldina (sec. XIV - 1757). console.	1321	
comune di Rescaldina (sec. XIV - 1757). esattore.	1321	
comune di Rescaldina (1757 - 1797).	1322	
comune di Rescaldina (1798 - 1811).	1323	
comune di Rescaldina (1816 - 1859).	1324	
<b>RETENATE</b>		
comune di Retenate. assemblea dei capi di casa.	1325	
comune di Retenate. console.	1325	
<b>RHO</b>		
comune di Rho (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1327	
comune di Rho (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1327	
comune di Rho (sec. XIV - 1757). consiglieri.	1327	
comune di Rho (sec. XIV - 1757). console.	1327	
comune di Rho (sec. XIV - 1757). deputati.	1327	
comune di Rho (sec. XIV - 1757). esattore.	1327	
comune di Rho (sec. XIV - 1757). sindaci.	1327	
comune di Rho (1757 - 1797).	1328	
comune di Rho (1798 - 1815).	1329	
distretto di Rho.	1331	
cantone III di Rho.	1326	
comune di Rho (1816 - 1859).	1330	
<b>RIOZZO</b>		
comune di Riozzo (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa.	1332	
comune di Riozzo (sec. XVI - 1757). cancelliere.	1332	
comune di Riozzo (sec. XVI - 1757). compadroni.	1332	
comune di Riozzo (sec. XVI - 1757). console.	1332	
comune di Riozzo (sec. XVI - 1757). sindaci.	1332	
comune di Riozzo (1757 - 1797).	1333	
comune di Riozzo (1798 - 1811).	1334	
comune di Riozzo (1816 - 1859).	1335	
<b>ROBBIANO (PIEVE DI AGLIATE)</b>		
comune di Robbiano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1336	
comune di Robbiano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1336	
comune di Robbiano (sec. XIV - 1757). console.	1336	
comune di Robbiano (sec. XIV - 1757). esattore.	1336	
comune di Robbiano (sec. XIV - 1757). maggiori estimati.	1336	
comune di Robbiano (sec. XIV - 1757). sindaco.	1336	
comune di Robbiano (1757 - 1797).	1337	
comune di Robbiano (1798 - 1809).	1338	
comune di Robbiano (1816 - 1859).	1339	
<b>ROBBIANO (PIEVE DI SAN GIULIANO)</b>		
comune di Robbiano (sec. XVI - 1757). console.	1340	
comune di Robbiano (1757 - 1797).	1341	
comune di Robbiano (1798 - 1809).	1342	
comune di Robbiano (1816 - 1841).	1343	
<b>ROBECCHETTO</b>		
comune di Robecchetto (sec. XVI - 1757). cancelliere.	1344	
comune di Robecchetto (sec. XVI - 1757). console.	1344	
comune di Robecchetto (sec. XVI - 1757). esattore.	1344	
comune di Robecchetto (sec. XVI - 1757). sindaci.	1344	
comune di Robecchetto (1757 - 1797).	1345	
comune di Robecchetto (1798 - 1809).	1346	
comune di Robecchetto (1816 - 1859).	1347	
<b>ROBECCO</b>		
comune di Robecco (sec. XIV - 1757). agenti.	1348	
comune di Robecco (sec. XIV - 1757). cancellieri.	1348	
comune di Robecco (sec. XIV - 1757). consiglio.	1348	
comune di Robecco (sec. XIV - 1757). console.	1348	
comune di Robecco (sec. XIV - 1757). esattore.	1348	
comune di Robecco (sec. XIV - 1757). sindaco.	1348	
comune di Robecco (1757 - 1797).	1349	
comune di Robecco (1798 - 1815).	1350	
comune di Robecco (1816 - 1859).	1351	
<b>ROCCA BRIVIA</b>		
comune di Rocca Brivia. assemblea dei capi di casa.	1352	
comune di Rocca Brivia. console.	1352	
comune di Rocca Brivia. esattore.	1352	
comune di Rocca Brivia. maggiori capi di casa.	1352	
<b>RODANO</b>		
comune di Rodano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1353	
comune di Rodano (sec. XIV - 1757). console.	1353	
comune di Rodano (sec. XIV - 1757). primo estimato.	1353	
comune di Rodano (1757 - 1797).	1354	
comune di Rodano (1798 - 1809).	1355	
comune di Rodano (1816 - 1859).	1356	
<b>ROMANO PALTANO</b>		
comune di Romano Paltano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1357	
comune di Romano Paltano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1357	
comune di Romano Paltano (sec. XIV - 1757). consiglio particolare.	1357	
comune di Romano Paltano (sec. XIV - 1757). console.	1357	
comune di Romano Paltano (sec. XIV - 1757). esattore.	1357	
comune di Romano Paltano (1757 - 1797).	1358	
comune di Romano Paltano (1798 - 1809).	1359	
comune di Romano Paltano (1816 - 1841).	1360	
<b>ROMANOBANCO</b>		
comune di Romanobanco (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1361	
comune di Romanobanco (sec. XIV - 1757). console.	1361	
comune di Romanobanco (1757 - 1797).	1362	
comune di Romanobanco (1798 - 1811).	1363	
comune di Romanobanco (1816 - 1841).	1364	
<b>RONCELLO</b>		
comune di Roncello (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1365	
comune di Roncello (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1365	
comune di Roncello (sec. XIV - 1757). console.	1365	
comune di Roncello (sec. XIV - 1757). esattore.	1365	
comune di Roncello (sec. XIV - 1757). sindaco.	1365	
comune di Roncello (1757 - 1797).	1366	
comune di Roncello (1798 - 1809).	1367	
comune di Roncello (1816 - 1859).	1368	
<b>RONCHETTO</b>		
comune di Ronchetto (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1369	
comune di Ronchetto (sec. XIV - 1757). console.	1369	
comune di Ronchetto (sec. XIV - 1757). primi estimati.	1369	
comune di Ronchetto (1757 - 1797).	1370	
comune di Ronchetto (1798 - 1808).	1371	
comune di Ronchetto (1816 - 1859).	1372	
<b>RONCO</b>		
comune di Ronco (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1373	
comune di Ronco (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1373	
comune di Ronco (sec. XIV - 1757). console.	1373	
comune di Ronco (1757 - 1797).	1374	
comune di Ronco (1798 - 1811).	1375	
comune di Ronco (1816 - 1859).	1376	
<b>ROSATE</b>		
comune di Rosate (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.	1377	
comune di Rosate (sec. XIII - 1757). cancelliere.	1377	
comune di Rosate (sec. XIII - 1757). consiglieri.	1377	
comune di Rosate (sec. XIII - 1757). consiglio particolare.	1377	
comune di Rosate (sec. XIII - 1757). console.	1377	
comune di Rosate (sec. XIII - 1757). esattore.	1377	
pieve di Rosate (sec. XIV - 1757).	1383	
comune di Rosate (1757 - 1797).	1378	
pieve di Rosate (1757 - 1797).	1384	
comune di Rosate (1798 - 1815).	1379	
distretto di Rosate.	1381	
comune di Rosate (1816 - 1859).	1380	
distretto V di Rosate.	1382	
<b>ROSERIO</b>		
comune di Roserio (sec. XVI - 1757). cancelliere.	1385	
comune di Roserio (sec. XVI - 1757). console.	1385	
comune di Roserio (sec. XVI - 1757). primi estimati.	1385	
comune di Roserio (1757 - 1797).	1386	
comune di Roserio (1798 - 1809).	1387	
comune di Roserio (1816 - 1859).	1388	
<b>ROSSINO</b>		
comune di Rossino. assemblea dei capi di casa.	1389	
comune di Rossino. cancelliere.	1389	
comune di Rossino. console.	1389	
<b>ROVAGNASCO</b>		
comune di Rovagnasco (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1390	
comune di Rovagnasco (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1390	
comune di Rovagnasco (sec. XIV - 1757). consoli.	1390	
comune di Rovagnasco (sec. XIV - 1757). esattore.	1390	
comune di Rovagnasco (1757 - 1797).	1391	
comune di Rovagnasco (1798 - 1809).	1392	
comune di Rovagnasco (1816 - 1859).	1393	
<b>ROVIDO</b>		
comune di Rovido (sec. XIV - 1757). fittabile.	1394	
comune di Rovido (1757 - 1797).	1395	
comune di Rovido (1798 - 1809).	1396	
comune di Rovido (1816 - 1841).	1397	
<b>ROZZANO</b>		
comune di Rozzano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1398	
comune di Rozzano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1398	
comune di Rozzano (sec. XIV - 1757). consiglio particolare.	1398	
comune di Rozzano (sec. XIV - 1757). console.	1398	
comune di Rozzano (sec. XIV - 1757). esattore.	1398	
comune di Rozzano (1757 - 1797).	1399	
comune di Rozzano (1798 - 1815).	1400	
comune di Rozzano (1816 - 1859).	1401	

<b>RUGINELLO</b>	
comune di Ruginello (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1402
comune di Ruginello (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1402
comune di Ruginello (sec. XIV - 1757). console. ....	1402
comune di Ruginello (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1402
comune di Ruginello (sec. XIV - 1757). rappresentanti dei migliori estimati. ....	1402
comune di Ruginello (1757 - 1797). ....	1403
comune di Ruginello (1798 - 1809). ....	1404
comune di Ruginello (1816 - 1859). ....	1405
<b>SALVANESCO</b>	
comune di Salvanesco. assemblea dei capi di casa. ....	1406
comune di Salvanesco. cancelliere. ....	1406
comune di Salvanesco. console. ....	1406
comune di Salvanesco. esattore. ....	1406
<b>SAN COLOMBANO</b>	
comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	1407
comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). consiglio generale. ....	1407
comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). consiglio ordinario. ....	1407
comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). console. ....	1407
comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). deputati. ....	1407
comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). esattore. ....	1407
comune di San Colombano (sec. XIII - 1757). sindaci. ....	1407
comune di San Colombano (1757 - 1797). ....	1408
comune di San Colombano (1798 - 1815). ....	1409
comune di San Colombano (1816 - 1859). ....	1410
<b>SAN DAMIANO</b>	
comune di San Damiano (sec. XIV - 1757). console. ....	1411
comune di San Damiano (1757 - 1797). ....	1412
comune di San Damiano (1798 - 1809). ....	1413
comune di San Damiano (1816 - 1859). ....	1414
<b>SAN DONATO</b>	
comune di San Donato (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1415
comune di San Donato (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1415
comune di San Donato (sec. XIV - 1757). console. ....	1415
pieve di San Donato (sec. XIV - 1757). ....	1419
comune di San Donato (1757 - 1797). ....	1416
pieve di San Donato (1757 - 1797). ....	1420
comune di San Donato (1798 - 1811). ....	1417
comune di San Donato (1816 - 1859). ....	1418
<b>SAN GIORGIO</b>	
comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1421
comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	1421
comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). consiglieri. ....	1421
comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). consiglio. ....	1421
comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). console. ....	1421
comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). esattore. ....	1421
comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). sindaco. ....	1421
comune di San Giorgio (1757 - 1797). ....	1422
comune di San Giorgio (1798 - 1809). ....	1423
comune di San Giorgio (1811 - 1815). ....	1424
comune di San Giorgio (1816 - 1859). ....	1425
<b>SAN GIULIANO (CORTE DI MONZA)</b>	
comune di San Giuliano (sec. XVIII - 1757). console. ....	1426
comune di San Giuliano (1757 - 1797). ....	1427
comune di San Giuliano (1798 - 1809). ....	1428
comune di San Giuliano (1816 - 1841). ....	1429
<b>SAN GIULIANO (PIEVE DI SAN GIULIANO)</b>	
comune di San Giuliano (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1430
comune di San Giuliano (sec. XIV - 1757). console. ....	1430
comune di San Giuliano (sec. XIV - 1757). delegati. ....	1430
comune di San Giuliano (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1430
pieve di San Giuliano (sec. XIV - 1757). ....	1434
comune di San Giuliano (1757 - 1797). ....	1431
pieve di San Giuliano (1757 - 1786). ....	1435
pieve di San Giuliano (provincia di Milano). ....	1437
pieve di San Giuliano (provincia di Pavia). ....	1436
pieve di San Giuliano (1791 - 1797). ....	1438
comune di San Giuliano (1798 - 1811). ....	1432
comune di San Giuliano (1816 - 1859). ....	1433
<b>SAN GREGORIO VECCHIO</b>	
comune di San Gregorio Vecchio (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1439
comune di San Gregorio Vecchio (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	1439
comune di San Gregorio Vecchio (sec. XVI - 1757). console. ....	1439
comune di San Gregorio Vecchio (1757 - 1797). ....	1440
comune di San Gregorio Vecchio (1798 - 1808). ....	1441
comune di San Gregorio Vecchio (1816 - 1841). ....	1442
<b>SAN NOVO</b>	
comune di San Novo (sec. XVI - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1443
comune di San Novo (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	1443
comune di San Novo (sec. XVI - 1757). console. ....	1443
comune di San Novo (sec. XVI - 1757). esattore. ....	1443
comune di San Novo (1757 - 1797). ....	1444
comune di San Novo (1798 - 1809). ....	1445
comune di San Novo (1816 - 1859). ....	1446
<b>SAN PEDRINO</b>	
comune di San Pedrino (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1447
comune di San Pedrino (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1447
comune di San Pedrino (sec. XIV - 1757). console. ....	1447
comune di San Pedrino (1757 - 1797). ....	1448
comune di San Pedrino (1798 - 1809). ....	1449
comune di San Pedrino (1816 - 1859). ....	1450
<b>SAN PIETRO BESTAZZO</b>	
comune di San Pietro Bestazzo (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1451
comune di San Pietro Bestazzo (sec. XIV - 1757). console. ....	1451
comune di San Pietro Bestazzo (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1451
comune di San Pietro Bestazzo (1757 - 1797). ....	1452
comune di San Pietro Bestazzo (1798 - 1801). ....	1453
comune di San Pietro Bestazzo (1805 - 1809). ....	1454
comune di San Pietro Bestazzo (1816 - 1859). ....	1455
<b>SAN PIETRO CUSICO</b>	
comune di San Pietro Cusico (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1456
comune di San Pietro Cusico (sec. XIV - 1757). console. ....	1456
comune di San Pietro Cusico (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1456
comune di San Pietro Cusico (1757 - 1797). ....	1457
comune di San Pietro Cusico (1798 - 1815). ....	1458
comune di San Pietro Cusico (1816 - 1859). ....	1459
<b>SAN PIETRO DONATO</b>	
comune di San Pietro Donato. assemblea dei capi di casa. ....	1460
comune di San Pietro Donato. console. ....	1460
<b>SAN VITO</b>	
comune di San Vito (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1461
comune di San Vito (sec. XIV - 1757). consiglio particolare. ....	1461
comune di San Vito (sec. XIV - 1757). console. ....	1461
comune di San Vito (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1461
comune di San Vito (sec. XIV - 1757). fittabili dei maggiori estimati. ....	1461
comune di San Vito (1757 - 1797). ....	1462
comune di San Vito (1798 - 1811). ....	1463
comune di San Vito (1816 - 1859). ....	1464
<b>SAN VITTORE</b>	
comune di San Vittore (sec. XIV - 1757). ....	1465
comune di San Vittore (1757 - 1797). ....	1466
comune di San Vittore (1798 - 1809). ....	1467
comune di San Vittore (1816 - 1859). ....	1468
<b>SAN ZENONE</b>	
comune di San Zenone (sec. XVIII - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1469
comune di San Zenone (sec. XVIII - 1757). cancelliere. ....	1469
comune di San Zenone (sec. XVIII - 1757). console. ....	1469
comune di San Zenone (sec. XVIII - 1757). deputato. ....	1469
comune di San Zenone (sec. XVIII - 1757). esattore. ....	1469
comune di San Zenone (1757 - 1797). ....	1470
comune di San Zenone (1798 - 1815). ....	1471
comune di San Zenone (1816 - 1859). ....	1472
<b>SANT'AGATA</b>	
comune di Sant'Agata (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	1473
comune di Sant'Agata (sec. XVI - 1757). consiglio ordinario. ....	1473
comune di Sant'Agata (sec. XVI - 1757). console. ....	1473
comune di Sant'Agata (sec. XVI - 1757). deputati. ....	1473
comune di Sant'Agata (sec. XVI - 1757). esattore. ....	1473
comune di Sant'Agata (1757 - 1797). ....	1474
comune di Sant'Agata (1798 - 1809). ....	1475
comune di Sant'Agata (1816 - 1859). ....	1476
<b>SANT'ALESSANDRO</b>	
comune di Sant'Alessandro (sec. XIV - 1757). console. ....	1477
comune di Sant'Alessandro (1757 - 1797). ....	1478
comune di Sant'Alessandro (1798 - 1809). ....	1479
comune di Sant'Alessandro (1816 - 1841). ....	1480
<b>SANTA BRERA</b>	
comune di Santa Brera (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1481
comune di Santa Brera (sec. XIV - 1757). console. ....	1481
comune di Santa Brera (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1481
comune di Santa Brera (sec. XIV - 1757). primi estimati. ....	1481
comune di Santa Brera (1757 - 1797). ....	1482
comune di Santa Brera (1798 - 1809). ....	1483
comune di Santa Brera (1816 - 1841). ....	1484
<b>SANTA MARIA DEL BOSCO</b>	
comune di Santa Maria del Bosco. console. ....	1485
<b>SANTA MARIA IN PRATO</b>	
comune di Santa Maria in Prato (sec. XVIII - 1757). cancelliere. ....	1486
comune di Santa Maria in Prato (sec. XVIII - 1757). console. ....	1486
comune di Santa Maria in Prato (sec. XVIII - 1757). deputato. ....	1486
comune di Santa Maria in Prato (sec. XVIII - 1757). esattore. ....	1486
comune di Santa Maria in Prato (1757 - 1797). ....	1487
comune di Santa Maria in Prato (1798 - 1809). ....	1488
comune di Santa Maria in Prato (1816 - 1859). ....	1489
<b>SANTO STEFANO</b>	
comune di Santo Stefano (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	1490
comune di Santo Stefano (sec. XVI - 1757). consiglio particolare. ....	1490
comune di Santo Stefano (sec. XVI - 1757). console. ....	1490
comune di Santo Stefano (sec. XVI - 1757). sindaci rurali. ....	1490
comune di Santo Stefano (sec. XVI - 1757). sindaco nobile. ....	1490
comune di Santo Stefano (1757 - 1797). ....	1491
comune di Santo Stefano (1798 - 1809). ....	1492
comune di Santo Stefano (1816 - 1859). ....	1493
<b>SARMAZZANO</b>	
comune di Sarmazzano. assemblea dei capi di casa. ....	1494
comune di Sarmazzano. console. ....	1494
<b>SEDRIANO</b>	
comune di Sedriano (sec. XIII - 1757). cancelliere. ....	1495
comune di Sedriano (sec. XIII - 1757). consiglio particolare. ....	1495
comune di Sedriano (sec. XIII - 1757). console. ....	1495
comune di Sedriano (sec. XIII - 1757). esattore. ....	1495
comune di Sedriano (sec. XIII - 1757). sindaci. ....	1495
comune di Sedriano (1757 - 1797). ....	1496
comune di Sedriano (1798 - 1815). ....	1497
distretto di Sedriano. ....	1499
comune di Sedriano (1816 - 1859). ....	1498

<b>SEGNANO</b>		
comune di Segnano (sec. XIV - 1757). console.	1500	
comune di Segnano (sec. XIV - 1757). primi estimati.	1500	
comune di Segnano (sec. XIV - 1757). ragionato.	1500	
comune di Segnano (1757 - 1797).	1501	
comune di Segnano (1798 - 1808).	1502	
comune di Segnano (1816 - 1859).	1503	
<b>SEGRATE</b>		
comune di Segrate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1504	
comune di Segrate (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1504	
comune di Segrate (sec. XIV - 1757). consiglio.	1504	
comune di Segrate (sec. XIV - 1757). console.	1504	
comune di Segrate (sec. XIV - 1757). delegato.	1504	
comune di Segrate (sec. XIV - 1757). deputati rurali.	1504	
comune di Segrate (sec. XIV - 1757). esattore.	1504	
pieve di Segrate (sec. XIV - 1757).	1508	
comune di Segrate (1757 - 1797).	1505	
pieve di Segrate (1757 - 1797).	1509	
comune di Segrate (1798 - 1811).	1506	
comune di Segrate (1816 - 1859).	1507	
<b>SEGURO</b>		
comune di Seguro (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1510	
comune di Seguro (sec. XIV - 1757).		
congregazione dei maggiori estimati.	1510	
comune di Seguro (sec. XIV - 1757). console.	1510	
comune di Seguro (1757 - 1797).	1511	
comune di Seguro (1798 - 1809).	1512	
comune di Seguro (1816 - 1841).	1513	
<b>SELLANOVA</b>		
comune di Sella Nova (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1514	
comune di Sella Nova (sec. XIV - 1757). console.	1514	
comune di Sella Nova (sec. XIV - 1757). primi estimati.	1514	
comune di Sella Nova (1757 - 1797).	1515	
comune di Sella Nova (1798 - 1808).	1516	
comune di Sella Nova (1816 - 1859).	1517	
<b>SENAGO</b>		
comune di Senago (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1518	
comune di Senago (sec. XIV - 1757). cavalieri.	1518	
comune di Senago (sec. XIV - 1757). console.	1518	
comune di Senago (sec. XIV - 1757). deputati.	1518	
comune di Senago (sec. XIV - 1757). esattore.	1518	
comune di Senago (1757 - 1797).	1519	
comune di Senago (1798 - 1815).	1520	
comune di Senago (1816 - 1859).	1521	
<b>SEREGNO</b>		
comune di Seregno (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.	1522	
comune di Seregno (sec. XIII - 1757). cancellieri.	1522	
comune di Seregno (sec. XIII - 1757). consoli.	1522	
comune di Seregno (sec. XIII - 1757). deputati.	1522	
comune di Seregno (sec. XIII - 1757). procuratori generali.	1522	
comune di Seregno (1757 - 1797).	1523	
comune di Seregno (1798 - 1815).	1524	
comune di Seregno (1816 - 1859).	1525	
<b>servitores.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza.	1069	
<b>SESTO SAN GIOVANNI</b>		
comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757). consiglio generale.	1526	
comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757). console.	1526	
comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757). deputati.	1526	
comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757). esattore.	1526	
comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757). ragionato.	1526	
comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757). sindaco.	1526	
comune di Sesto San Giovanni (1757 - 1797).	1527	
comune di Sesto San Giovanni (1798 - 1815).	1528	
distretto di Sesto San Giovanni.	1530	
comune di Sesto San Giovanni (1816 - 1859).	1529	
<b>SESTO ULTERIANO</b>		
comune di Sesto Ulteriano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1531	
comune di Sesto Ulteriano (sec. XIV - 1757). console.	1531	
comune di Sesto Ulteriano (sec. XIV - 1757). esattore.	1531	
comune di Sesto Ulteriano (1757 - 1797).	1532	
comune di Sesto Ulteriano (1798 - 1811).	1533	
comune di Sesto Ulteriano (1816 - 1859).	1534	
<b>SETTALA</b>		
comune di Settala (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1535	
comune di Settala (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1535	
comune di Settala (sec. XIV - 1757). consiglio.	1535	
comune di Settala (sec. XIV - 1757). console.	1535	
comune di Settala (sec. XIV - 1757). esattore.	1535	
comune di Settala (sec. XIV - 1757). sindaco.	1535	
pieve di Settala (sec. XIV - 1757).	1539	
comune di Settala (1757 - 1797).	1536	
pieve di Settala (1757 - 1797).	1540	
comune di Settala (1798 - 1815).	1537	
comune di Settala (1816 - 1859).	1538	
<b>SETTIMO</b>		
comune di Settimo (sec. XIII - 1757). cancelliere.	1541	
comune di Settimo (sec. XIII - 1757). console.	1541	
comune di Settimo (sec. XIII - 1757). primi estimati.	1541	
comune di Settimo (1757 - 1797).	1542	
comune di Settimo (1798 - 1815).	1543	
comune di Settimo (1816 - 1859).	1544	
<b>SEVESO</b>		
comune di Seveso (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1545	
comune di Seveso (sec. XIV - 1757). console.	1545	
comune di Seveso (sec. XIV - 1757). esattore.	1545	
<i>pieve di Seveso (sec. XIV - 1757).</i>	1551	
<i>comune di Seveso (1757 - 1797).</i>	1546	
<i>pieve di Seveso (1757 - 1797).</i>	1552	
<i>comune di Seveso (1798 - 1811).</i>	1547	
<i>distretto di Seveso (1798 marzo 27 - 1798 settembre 25).</i>	1549	
<i>distretto di Seveso (1798 settembre 26 - 1801 maggio 14).</i>	1550	
<i>comune di Seveso (1816 - 1859).</i>	1548	
<b>sindacatori.</b> comune di Monza (sec. XII - 1757). Monza.	1070	
<b>sindaci.</b> comune di Albairate (sec. XIII - 1757). Albairate.	32	
<b>sindaci.</b> comune di Arconate (sec. XIII - 1757). Arconate.	48	
<b>sindaci.</b> comune di Bienate (sec. XIV - 1757). Bienate.	173	
<b>sindaci.</b> comune di Buscate (sec. XIV - 1757). Buscate.	274	
<b>sindaci.</b> comune di Busnago (sec. XIV - 1757). Busnago.	278	
<b>sindaci.</b> comune di Busto Garolfo (sec. XIV - 1757). Busto Garolfo.	290	
<b>sindaci.</b> comune di Cassano d'Adda (sec. XIV - 1757).		
Cassano d'Adda.	386	
<b>sindaci.</b> comune di Cerro (sec. XIV - 1757).		
Cerro (pieve di Parabiago).	506	
<b>sindaci.</b> comune di Cesate (sec. XIV - 1757). Cesate.	525	
<b>sindaci.</b> comune di Cisliano (sec. XIV - 1757). Cisliano.	540	
<b>sindaci.</b> comune di Colnago (sec. XIV - 1757). Colnago.	556	
<b>sindaci.</b> comune di Concesa (sec. XIV - 1757). Concesa.	573	
<b>sindaci.</b> comune di Cuggiono. Cuggiono.	645	
<b>sindaci.</b> comune di Dairago (sec. XIV - 1757). Dairago.	663	
<b>sindaci.</b> comune di Fallavecchia (sec. XVI - 1757). Fallavecchia.	696	
<b>sindaci.</b> comune di Groppello (sec. XIV - 1757). Groppello.	780	
<b>sindaci.</b> comune di Inzago (sec. XIII - 1757). Inzago.	808	
<b>sindaci.</b> comune di Lacchiarella (sec. XIII - 1757). Lacchiarella.	812	
<b>sindaci.</b> comune di Legnano (sec. XIII - 1757). Legnano.	834	
<b>sindaci.</b> comune di Locate (sec. XIII - 1757). Locate.	870	
<b>sindaci.</b> comune di Magnago (sec. XIV - 1757). Magnago.	910	
<b>sindaci.</b> comune di Malvaglio (sec. XVI - 1757). Malvaglio.	915	
<b>sindaci.</b> comune di Melzo (sec. XIII - 1757). Melzo.	963	
<b>sindaci.</b> comune di Mettone (sec. XIII - 1757). Mettone.	982	
<b>sindaci.</b> comune di Morimondo. Morimondo.	1084	
<b>sindaci.</b> comune di Nosate (sec. XIV - 1757). Nosate.	1117	
<b>sindaci.</b> comune di Opera (sec. XIV - 1757). Opera.	1146	
<b>sindaci.</b> comune di Paullo (sec. XVI - 1757). Paullo.	1203	
<b>sindaci.</b> comune di Rho (sec. XIV - 1757). Rho.	1327	
<b>sindaci.</b> comune di Riozzo (sec. XVI - 1757). Riozzo.	1332	
<b>sindaci.</b> comune di Robecchetto (sec. XVI - 1757). Robecchetto.	1344	
<b>sindaci.</b> comune di San Colombano (sec. XIII - 1757).		
San Colombano.	1407	
<b>sindaci.</b> comune di Sedriano (sec. XIII - 1757). Sedriano.	1495	
<b>sindaci.</b> comune di Solaro (sec. XIV - 1757). Solaro.	1553	
<b>sindaci.</b> comune di Trecella (sec. XVI - 1757). Trecella.	1595	
<b>sindaci.</b> comune di Trezzano (sec. XIII - 1757).		
Trezzano (pieve di Pontirolo).	1621	
<b>sindaci.</b> comune di Turbigo (sec. XIV - 1757). Turbigo.	1643	
<b>sindaci.</b> comune di Vanzaghella (sec. XIV - 1757). Vanzaghella.	1667	
<b>sindaci.</b> comune di Vaprio (sec. XIV - 1757). Vaprio.	1675	
<b>sindaci.</b> comune di Vittuone (sec. XIV - 1757). Vittuone.	1805	
<b>sindaci.</b> comune di Zavanasco (sec. XVI - 1757). Zavanasco.	1813	
<b>sindaci.</b> comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757). Zelo Surigone.	1818	
<b>sindaci.</b> consiglio particolare.		
comune di Binasco (sec. XVI - 1757). Binasco.	179	
<b>sindaci nobili.</b> comune di Corbetta (sec. XIV - 1757). Corbetta.	593	
<b>sindaci reggenti.</b> comune di Desio (sec. XIII - 1757). Desio.	675	
<b>sindaci rurali.</b> comune di Magenta (sec. XIII - 1757). Magenta.	906	
<b>sindaci rurali.</b> comune di Nerviano (sec. XIV - 1757). Nerviano.	1106	
<b>sindaci rurali.</b> comune di Poliano. Pogliano.	1244	
<b>sindaci rurali.</b> comune di Santo Stefano (sec. XVI - 1757).		
Santo Stefano.	1490	
<b>sindaci sopraeletti.</b> comune di Desio (sec. XIII - 1757). Desio.	675	
<b>sindaco.</b> comune di Albignano (sec. XIV - 1757). Albignano.	40	
<b>sindaco.</b> comune di Agliate (sec. XIV - 1757). Agliate.	17	
<b>sindaco.</b> comune di Agrate (sec. XIV - 1757). Agrate.	23	
<b>sindaco.</b> comune di Aicurzio (sec. XIV - 1757). Aicurzio.	28	
<b>sindaco.</b> comune di Albiate (sec. XIV - 1757). Albiate.	36	
<b>sindaco.</b> comune di Arcore (sec. XIV - 1757). Arcore.	52	
<b>sindaco.</b> comune di Arese (sec. XIV - 1757). Arese.	56	
<b>sindaco.</b> comune di Barate (sec. XIV - 1757). Barate.	91	
<b>sindaco.</b> comune di Barlassina (sec. XIII - 1757). Barlassina.	103	
<b>sindaco.</b> comune di Basiglio (sec. XIII - 1757). Basiglio.	118	
<b>sindaco.</b> comune di Bellinzago (sec. XIII - 1757). Bellinzago.	130	
<b>sindaco.</b> comune di Bellusco (sec. XIV - 1757). Bellusco.	134	
<b>sindaco.</b> comune di Bernareggio (sec. XIV - 1757). Bernareggio.	138	
<b>sindaco.</b> comune di Bernate (sec. XIV - 1757).		
Bernate (pieve di Vimercate).	146	
<b>sindaco.</b> comune di Binzago (sec. XIV - 1757). Binzago.	188	
<b>sindaco.</b> comune di Biraga. Biraga.	192	
<b>sindaco.</b> comune di Birago (sec. XIII - 1757). Birago.	193	
<b>sindaco.</b> comune di Boffalora (sec. XIV - 1757). Boffalora.	202	
<b>sindaco.</b> comune di Briavacca (sec. XIV - 1757). Briavacca.	239	
<b>sindaco.</b> comune di Briosco (sec. XIV - 1757). Briosco.	243	
<b>sindaco.</b> comune di Burago (sec. XIV - 1757). Burago.	270	
<b>sindaco.</b> comune di Cambiago (sec. XIV - 1757). Cambiago.	306	
<b>sindaco.</b> comune di Cantalupo. Cantalupo.	332	
<b>sindaco.</b> comune di Canzo. Canzo.	333	
<b>sindaco.</b> comune di Capriano (sec. XIV - 1757). Capriano.	338	
<b>sindaco.</b> comune di Carate (sec. XIV - 1757). Carate.	343	
<b>sindaco.</b> comune di Carnate (sec. XIV - 1757). Carnate.	350	

<b>sindaco.</b> comune di Casarile (sec. XVI - 1757). Casarile. ....	370
<b>sindaco.</b> comune di Casirate (sec. XVI - 1757). Casirate. ....	378
<b>sindaco.</b> comune di Cassina de' Gatti (sec. XVIII - 1757). Cassina de' Gatti. ....	410
<b>sindaco.</b> comune di Cassina Scanasio. Cassino Scanasio. ....	453
<b>sindaco.</b> comune di Castano (sec. XIII - 1757). Castano. ....	457
<b>sindaco.</b> comune di Castellazzo. Castellazzo (pieve di San Donato). ....	469
<b>sindaco.</b> comune di Castelletto Mendosio (sec. XVI - 1757). Castelletto Mendosio. ....	476
<b>sindaco.</b> comune di Cavajone (sec. XIV - 1757). Cavajone. ....	480
<b>sindaco.</b> comune di Ceriano (sec. XIV - 1757). Ceriano. ....	497
<b>sindaco.</b> comune di Cesano Maderno (sec. XIV - 1757). Cesano Maderno. ....	521
<b>sindaco.</b> comune di Chiaravalle (sec. XIV - 1757). Chiaravalle. ....	529
<b>sindaco.</b> comune di Cinisello (sec. XIV - 1757). Cinisello. ....	536
<b>sindaco.</b> comune di Cogliate (sec. XIII - 1757). Cogliate. ....	552
<b>sindaco.</b> comune di Concorezzo (sec. XIII - 1757). Concorezzo. ....	577
<b>sindaco.</b> comune di Copreno (sec. XIV - 1757). Copreno. ....	589
<b>sindaco.</b> comune di Cornate (sec. XIV - 1757). Cornate. ....	609
<b>sindaco.</b> comune di Cornegliano (sec. XIV - 1757). Cornegliano. ....	613
<b>sindaco.</b> comune di Crescenzago (sec. XVII - 1757). Crescenzago. ....	640
<b>sindaco.</b> comune di Cusago (sec. XIV - 1757). Cusago. ....	655
<b>sindaco.</b> comune di Cusano (sec. XIV - 1757). Cusano. ....	659
<b>sindaco.</b> comune di Gavazzo (sec. XIV - 1757). Gavazzo. ....	737
<b>sindaco.</b> comune di Gerno. Gerno. ....	742
<b>sindaco.</b> comune di Gessate (sec. XIII - 1757). Gessate. ....	743
<b>sindaco.</b> comune di Giussano (sec. XIV - 1757). Giussano. ....	747
<b>sindaco.</b> comune di Gudo Visconti (sec. XIV - 1757). Gudo Visconti. ....	788
<b>sindaco.</b> comune di Induno (sec. XIV - 1757). Induno. ....	800
<b>sindaco.</b> comune di Inveruno (sec. XIII - 1757). Inveruno. ....	804
<b>sindaco.</b> comune di Lazzate (sec. XIV - 1757). Lazzate. ....	829
<b>sindaco.</b> comune di Lentate (sec. XIV - 1757). Lentate. ....	839
<b>sindaco.</b> comune di Lesmo (sec. XIV - 1757). Lesmo. ....	843
<b>sindaco.</b> comune di Limbiate (sec. XIV - 1757). Limbiate. ....	847
<b>sindaco.</b> comune di Linate. Linate superiore ed inferiore. ....	855
<b>sindaco.</b> comune di Lissone (sec. XIV - 1757). Lissone. ....	866
<b>sindaco.</b> comune di Lugagnano (sec. XVI - 1757). Lugagnano. ....	894
<b>sindaco.</b> comune di Marcallo (sec. XIII - 1757). Marcallo. ....	927
<b>sindaco.</b> comune di Masate (sec. XIV - 1757). Masate. ....	931
<b>sindaco.</b> comune di Meda (sec. XII - 1757). Meda. ....	943
<b>sindaco.</b> comune di Mezzago (sec. XIV - 1757). Mezzago. ....	986
<b>sindaco.</b> comune di Mezzate (sec. XIV - 1757). Mezzate. ....	994
<b>sindaco.</b> comune di Misinto (sec. XIII - 1757). Misinto. ....	1029
<b>sindaco.</b> comune di Moirago (sec. XIV - 1757). Moirago. ....	1033
<b>sindaco.</b> comune di Muggiò (sec. XIII - 1757). Muggiò. ....	1097
<b>sindaco.</b> comune di Musocco (sec. XVI - 1757). Musocco. ....	1101
<b>sindaco.</b> comune di Nova (sec. XIV - 1757). Nova. ....	1125
<b>sindaco.</b> comune di Novate (sec. XIII - 1757). Novate. ....	1129
<b>sindaco.</b> comune di Noviglio (sec. XIV - 1757). Noviglio. ....	1137
<b>sindaco.</b> comune di Ornago (sec. XIII - 1757). Ornago. ....	1154
<b>sindaco.</b> comune di Ossona (sec. XIV - 1757). Ossona. ....	1159
<b>sindaco.</b> comune di Ozero (sec. XIV - 1757). Ozero. ....	1163
<b>sindaco.</b> comune di Pantigliate (sec. XIV - 1757). Pantigliate. ....	1183
<b>sindaco.</b> comune di Parabiago (sec. XIII - 1757). Parabiago. ....	1187
<b>sindaco.</b> comune di Pasturago (sec. XVI - 1757). Pasturago. ....	1198
<b>sindaco.</b> comune di Peschiera (sec. XVIII - 1757). Peschiera. ....	1213
<b>sindaco.</b> comune di Quarto Oggiaro. Quarto Oggiaro. ....	1287
<b>sindaco.</b> comune di Rancate. Rancate (pieve di Agliate). ....	1300
<b>sindaco.</b> comune di Robbiano (sec. XIV - 1757). Robbiano (pieve di Agliate). ....	1336
<b>sindaco.</b> comune di Robecco (sec. XIV - 1757). Robecco. ....	1348
<b>sindaco.</b> comune di Roncello (sec. XIV - 1757). Roncello. ....	1365
<b>sindaco.</b> comune di San Giorgio (sec. XVI - 1757). San Giorgio. ....	1421
<b>sindaco.</b> comune di Sesto San Giovanni (sec. XIII - 1757). Sesto San Giovanni. ....	1526
<b>sindaco.</b> comune di Settala (sec. XIV - 1757). Settala. ....	1535
<b>sindaco.</b> comune di Sovico (sec. XIV - 1757). Sovico. ....	1558
<b>sindaco.</b> comune di Tainate (sec. XIV - 1757). Tainate. ....	1570
<b>sindaco.</b> comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). Trezzo. ....	1625
<b>sindaco.</b> comune di Triuggio (sec. XIV - 1757). Triuggio. ....	1634
<b>sindaco.</b> comune di Truccazzano (sec. XIV - 1757). Truccazzano. ....	1639
<b>sindaco.</b> comune di Usmate (sec. XIV - 1757). Usmate. ....	1651
<b>sindaco.</b> comune di Vanzago (sec. XIV - 1757). Vanzago. ....	1671
<b>sindaco.</b> comune di Varedo (sec. XIV - 1757). Varedo. ....	1679
<b>sindaco.</b> comune di Vedano (sec. XIV - 1757). Vedano. ....	1683
<b>sindaco.</b> comune di Velate (sec. XIV - 1757). Velate. ....	1691
<b>sindaco.</b> comune di Verano (sec. XIV - 1757). Verano. ....	1695
<b>sindaco.</b> comune di Vigentino (sec. XIV - 1757). Vigentino. ....	1734
<b>sindaco.</b> comune di Vignate (sec. XIV - 1757). Vignate. ....	1748
<b>sindaco.</b> comune di Vigaraterio. Vigaraterio. ....	1804
<b>sindaco nobile.</b> comune di Magenta (sec. XIII - 1757). Magenta. ....	906
<b>sindaco nobile.</b> comune di Santo Stefano (sec. XVI - 1757). Santo Stefano. ....	1490
<b>sindaco rurale.</b> comune di Casorezzo (sec. XIV - 1757). Casorezzo. ....	382
<b>SOLARO</b>	
comune di Solaro (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1553
comune di Solaro (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1553
comune di Solaro (sec. XIV - 1757). console. ....	1553
comune di Solaro (sec. XIV - 1757). sindaci. ....	1553
comune di Solaro (1757 - 1797). ....	1554
comune di Solaro (1798 - 1809). ....	1555
comune di Solaro (1816 - 1859). ....	1556
<b>soprintendente.</b> comune di Balsamo (sec. XIV - 1757). Balsamo. ....	83
<b>soprintendenti.</b> comune di Bollate (sec. XIII - 1757). Bollate. ....	214
<b>SORIGHERIO</b>	
comune di Sorigherio. assemblea dei capi di casa. ....	1557
comune di Sorigherio. cancelliere. ....	1557
comune di Sorigherio. console. ....	1557
comune di Sorigherio. esattore. ....	1557
<b>SOVICO</b>	
comune di Sovico (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1558
comune di Sovico (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1558
comune di Sovico (sec. XIV - 1757). console. ....	1558
comune di Sovico (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1558
comune di Sovico (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	1558
comune di Sovico (1757 - 1797). ....	1559
comune di Sovico (1798 - 1815). ....	1560
comune di Sovico (1816 - 1859). ....	1561
<b>sovrintendenti.</b> comune di Pozzolo (sec. XIV - 1757). Pozzolo. ....	1263
<b>SULBIATE INFERIORE</b>	
comune di Sulbiate inferiore (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1562
comune di Sulbiate inferiore (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1562
comune di Sulbiate inferiore (sec. XIV - 1757). console. ....	1562
comune di Sulbiate inferiore (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1562
comune di Sulbiate Inferiore (1757 - 1797). ....	1563
comune di Sulbiate Inferiore (1798 - 1809). ....	1564
comune di Sulbiate Inferiore (1816 - 1859). ....	1565
<b>SULBIATE SUPERIORE</b>	
comune di Sulbiate Superiore (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1566
comune di Sulbiate Superiore (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1566
comune di Sulbiate Superiore (sec. XIV - 1757). consiglio. ....	1566
comune di Sulbiate Superiore (sec. XIV - 1757). console. ....	1566
comune di Sulbiate Superiore (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1566
comune di Sulbiate Superiore (1757 - 1797). ....	1567
comune di Sulbiate Superiore (1798 - 1809). ....	1568
comune di Sulbiate Superiore (1816 - 1859). ....	1569
<b>TAINATE</b>	
comune di Tainate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1570
comune di Tainate (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1570
comune di Tainate (sec. XIV - 1757). console. ....	1570
comune di Tainate (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1570
comune di Tainate (sec. XIV - 1757). sindaco. ....	1570
comune di Tainate (1757 - 1797). ....	1571
comune di Tainate (1798 - 1811). ....	1572
comune di Tainate (1816 - 1859). ....	1573
<b>TAVERNASCO</b>	
comune di Tavernasco. cancelliere. ....	1574
comune di Tavernasco. console. ....	1574
<b>TERRAZZANO</b>	
comune di Terrazzano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1575
comune di Terrazzano (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1575
comune di Terrazzano (sec. XIV - 1757). console. ....	1575
comune di Terrazzano (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1575
comune di Terrazzano (sec. XIV - 1757). primo estimato. ....	1575
comune di Terrazzano (1757 - 1797). ....	1576
comune di Terrazzano (1798 - 1811). ....	1577
comune di Terrazzano (1816 - 1859). ....	1578
<b>TERZAGO</b>	
comune di Terzago (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1579
comune di Terzago (sec. XIV - 1757). console. ....	1579
comune di Terzago (1757 - 1797). ....	1580
comune di Terzago (1798 - 1809). ....	1581
comune di Terzago (1816 - 1841). ....	1582
<b>TICINELLO</b>	
comune di Ticinello (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	1583
comune di Ticinello (sec. XVI - 1757). console. ....	1583
comune di Ticinello (sec. XVI - 1757). esattore. ....	1583
comune di Ticinello (1757 - 1797). ....	1584
comune di Ticinello (1798 - 1809). ....	1585
comune di Ticinello (1816 - 1841). ....	1586
<b>TOLCINASCO</b>	
comune di Tolcinasco (sec. XIV - 1757). console. ....	1587
comune di Tolcinasco (1757 - 1797). ....	1588
comune di Tolcinasco (1798 - 1809). ....	1589
comune di Tolcinasco (1816 - 1841). ....	1590
<b>TORRIGGIO</b>	
comune di Torriggio (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa. ....	1591
comune di Torriggio (sec. XIV - 1757). cancelliere. ....	1591
comune di Torriggio (sec. XIV - 1757). console. ....	1591
comune di Torriggio (sec. XIV - 1757). esattore. ....	1591
comune di Torriggio (1757 - 1797). ....	1592
comune di Torriggio (1798 - 1809). ....	1593
comune di Torriggio (1816 - 1841). ....	1594
<b>TRECELLA</b>	
comune di Trecella (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	1595
comune di Trecella (sec. XVI - 1757). consiglio generale. ....	1595
comune di Trecella (sec. XVI - 1757). console. ....	1595
comune di Trecella (sec. XVI - 1757). esattore. ....	1595
comune di Trecella (sec. XVI - 1757). primi estimati. ....	1595
comune di Trecella (sec. XVI - 1757). sindaci. ....	1595
comune di Trecella (1757 - 1797). ....	1596
comune di Trecella (1798 - 1809). ....	1597
comune di Trecella (1816 - 1859). ....	1598

<b>TREGAREZZO</b>			
comune di Tregarezzo (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1599	comune di Turbigo (sec. XIV - 1757). esattore.	1643
comune di Tregarezzo (sec. XIV - 1757). console.	1599	comune di Turbigo (sec. XIV - 1757). sindaci.	1643
comune di Tregarezzo (1757 - 1797).	1600	comune di Turbigo (1757 - 1797).	1644
comune di Tregarezzo (1798 - 1809).	1601	comune di Turbigo (1798 - 1815).	1645
comune di Tregarezzo (1816 - 1841).	1602	comune di Turbigo (1816 - 1859).	1646
<b>TREGASIO</b>		<b>TURRO</b>	
comune di Tregasio (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1603	comune di Turro (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1647
comune di Tregasio (sec. XIV - 1757). console.	1603	comune di Turro (sec. XIV - 1757). console.	1647
comune di Tregasio (sec. XIV - 1757). esattore.	1603	comune di Turro (1757 - 1797).	1648
comune di Tregasio (1757 - 1797).	1604	comune di Turro (1798 - 1808).	1649
comune di Tregasio (1798 - 1811).	1605	comune di Turro (1816 - 1859).	1650
comune di Tregasio (1816 - 1859).	1606	<b>USMATE</b>	
<b>TRENNO</b>		comune di Usmate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1651
comune di Trenno (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.	1607	comune di Usmate (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1651
comune di Trenno (sec. XIII - 1757). cancelliere.	1607	comune di Usmate (sec. XIV - 1757). console.	1651
comune di Trenno (sec. XIII - 1757). console.	1607	comune di Usmate (sec. XIV - 1757). sindaco.	1651
pieve di Trenno (sec. XIV - 1757).	1611	comune di Usmate (1757 - 1797).	1652
comune di Trenno (1757 - 1797).	1608	comune di Usmate (1798 - 1815).	1653
pieve di Trenno (1757 - 1797).	1612	comune di Usmate (1816 - 1859).	1654
comune di Trenno (1798 - 1808).	1609	<b>VAJANO</b>	
comune di Trenno (1816 - 1859).	1610	comune di Vajano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1655
<b>TRENZANESIO</b>		comune di Vajano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1655
comune di Trezzanese (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1613	comune di Vajano (sec. XIV - 1757). console.	1655
comune di Trezzanese (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1613	comune di Vajano (sec. XIV - 1757). esattore.	1655
comune di Trezzanese (sec. XIV - 1757). console.	1613	comune di Vajano (1757 - 1797).	1656
comune di Trezzanese (sec. XIV - 1757). esattore.	1613	comune di Vajano (1798 - 1808).	1657
comune di Trezzanese (1757 - 1797).	1614	comune di Vajano (1816 - 1859).	1658
comune di Trezzanese (1798 - 1809).	1615	<b>VALERA</b>	
comune di Trezzanese (1816 - 1841).	1616	comune di Valera (sec. XVII - 1757). assemblea dei capi di casa.	1659
<b>TREZZANO (PIEVE DI CESANO BOSCONI)</b>		comune di Valera (sec. XVII - 1757). console.	1659
comune di Trezzano (sec. XIV - 1757). console.	1617	comune di Valera (sec. XVII - 1757). primo estimato.	1659
comune di Trezzano (1757 - 1797).	1618	comune di Valera (1757 - 1797).	1660
comune di Trezzano (1798 - 1811).	1619	comune di Valera (1798 - 1809).	1661
comune di Trezzano (1816 - 1859).	1620	comune di Valera (1816 - 1841).	1662
<b>TREZZANO (PIEVE DI PONTIROLI)</b>		<b>VALLE</b>	
comune di Trezzano (sec. XIII - 1757). cancelliere.	1621	comune di Valle (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1663
comune di Trezzano (sec. XIII - 1757). consiglio generale.	1621	comune di Valle (sec. XIV - 1757). console.	1663
comune di Trezzano (sec. XIII - 1757). consiglio particolare.	1621	comune di Valle (sec. XIV - 1757). esattore.	1663
comune di Trezzano (sec. XIII - 1757). console.	1621	comune di Valle (1757 - 1797).	1664
comune di Trezzano (sec. XIII - 1757). esattore.	1621	comune di Valle (1798 - 1809).	1665
comune di Trezzano (sec. XIII - 1757). sindaci.	1621	comune di Valle (1816 - 1859).	1666
comune di Trezzano (1757 - 1797).	1622	<b>VANZAGHELLO</b>	
comune di Trezzano (1798 - 1811).	1623	comune di Vanzaghelo (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1667
comune di Trezzano (1816 - 1859).	1624	comune di Vanzaghelo (sec. XIV - 1757). consiglio.	1667
<b>TREZZO</b>		comune di Vanzaghelo (sec. XIV - 1757). console.	1667
comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1625	comune di Vanzaghelo (sec. XIV - 1757). esattore.	1667
comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1625	comune di Vanzaghelo (sec. XIV - 1757). sindaci.	1667
comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). consiglio generale.	1625	comune di Vanzaghelo (1757 - 1797).	1668
comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). console.	1625	comune di Vanzaghelo (1798 - 1809).	1669
comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). deputati.	1625	comune di Vanzaghelo (1816 - 1859).	1670
comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). esattore.	1625	<b>VANZAGO</b>	
comune di Trezzo (sec. XIV - 1757). sindaco.	1625	comune di Vanzago (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1671
comune di Trezzo (1757 - 1797).	1626	comune di Vanzago (sec. XIV - 1757). console.	1671
comune di Trezzo (1798 - 1815).	1627	comune di Vanzago (sec. XIV - 1757). esattore.	1671
comune di Trezzo (1816 - 1859).	1628	comune di Vanzago (sec. XIV - 1757). sindaco.	1671
<b>TRIBIANO</b>		comune di Vanzago (1757 - 1797).	1672
comune di Tribiano (sec. XVIII - 1757). assemblea dei capi di casa.	1629	comune di Vanzago (1798 - 1809).	1673
comune di Tribiano (sec. XVIII - 1757). cancelliere.	1629	comune di Vanzago (1816 - 1859).	1674
comune di Tribiano (sec. XVIII - 1757). console.	1629	<b>VAPRIO</b>	
comune di Tribiano (sec. XVIII - 1757). deputato.	1629	comune di Vaprio (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1675
comune di Tribiano (sec. XVIII - 1757). esattore.	1629	comune di Vaprio (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1675
comune di Tribiano (1757 - 1797).	1630	comune di Vaprio (sec. XIV - 1757). console.	1675
comune di Tribiano (1798 - 1809).	1631	comune di Vaprio (sec. XIV - 1757). deputati nobili.	1675
comune di Tribiano (1816 - 1859).	1632	comune di Vaprio (sec. XIV - 1757). esattore.	1675
<b>TRIGINTO</b>		comune di Vaprio (sec. XIV - 1757). sindaci.	1675
comune di Triginto. assemblea dei capi di casa.	1633	comune di Vaprio (1757 - 1797).	1676
comune di Triginto. cancelliere.	1633	comune di Vaprio (1798 - 1815).	1677
comune di Triginto. console.	1633	comune di Vaprio (1816 - 1859).	1678
<b>TRIUGGIO</b>		<b>VAREDO</b>	
comune di Triuggio (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1634	comune di Varedo (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1679
comune di Triuggio (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1634	comune di Varedo (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1679
comune di Triuggio (sec. XIV - 1757). console.	1634	comune di Varedo (sec. XIV - 1757). console.	1679
comune di Triuggio (sec. XIV - 1757). esattore.	1634	comune di Varedo (sec. XIV - 1757). esattore.	1679
comune di Triuggio (sec. XIV - 1757). sindaco.	1634	comune di Varedo (sec. XIV - 1757). sindaco.	1679
comune di Triuggio (1757 - 1797).	1635	comune di Varedo (1757 - 1797).	1680
comune di Triuggio (1798 - 1809).	1636	comune di Varedo (1798 - 1815).	1681
comune di Triuggio (1816 - 1859).	1637	comune di Varedo (1816 - 1859).	1682
<b>TRIVULZO</b>		<b>VEDANO</b>	
comune di Trivulzo. assemblea dei capi di casa.	1638	comune di Vedano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1683
comune di Trivulzo. cancelliere.	1638	comune di Vedano (sec. XIV - 1757). console.	1683
comune di Trivulzo. console.	1638	comune di Vedano (sec. XIV - 1757). sindaco.	1683
comune di Trivulzo. esattore.	1638	comune di Vedano (1757 - 1797).	1684
<b>TRUCCAZZANO</b>		comune di Vedano (1798 - 1811).	1685
comune di Truccazzano (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1639	comune di Vedano (1816 - 1859).	1686
comune di Truccazzano (sec. XIV - 1757). console.	1639	<b>VEDUGGIO</b>	
comune di Truccazzano (sec. XIV - 1757). deputati.	1639	comune di Veduggio (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1687
comune di Truccazzano (sec. XIV - 1757). esattore.	1639	comune di Veduggio (sec. XIV - 1757). console.	1687
comune di Truccazzano (sec. XIV - 1757). sindaco.	1639	comune di Veduggio (sec. XIV - 1757). esattore.	1687
comune di Truccazzano (1757 - 1797).	1640	comune di Veduggio (sec. XIV - 1757). massaro.	1687
comune di Truccazzano (1798 - 1815).	1641	comune di Veduggio (1757 - 1797).	1688
comune di Truccazzano (1816 - 1859).	1642	comune di Veduggio (1798 - 1809).	1689
<b>TURBIGIO</b>		comune di Veduggio (1816 - 1859).	1690
comune di Turbigo (sec. XIV - 1757). cancelliere.	1643	<b>VELATE</b>	
comune di Turbigo (sec. XIV - 1757). console.	1643	comune di Velate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.	1691
		comune di Velate (sec. XIV - 1757). console.	1691

<i>comune di Velate (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	1691	<b>VIGHIGNOLO</b>	
<i>comune di Velate (1757 - 1797).</i>	1692	<i>comune di Vighignolo (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1738
<i>comune di Velate (1798 - 1809).</i>	1693	<i>comune di Vighignolo (sec. XIV - 1757). console.</i>	1738
<i>comune di Velate (1816 - 1859).</i>	1694	<i>comune di Vighignolo (1757 - 1797).</i>	1739
<b>VERANO</b>		<i>comune di Vighignolo (1798 - 1809).</i>	1740
<i>comune di Verano (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	1695	<i>comune di Vighignolo (1816 - 1841).</i>	1741
<i>comune di Verano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1695	<b>VIGLIANO</b>	
<i>comune di Verano (sec. XIV - 1757). console.</i>	1695	<i>comune di Vigliano (sec. XVI - 1757). console.</i>	1742
<i>comune di Verano (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1695	<i>comune di Vigliano (1757 - 1797).</i>	1743
<i>comune di Verano (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	1695	<i>comune di Vigliano (1798 - 1809).</i>	1744
<i>comune di Verano (1757 - 1797).</i>	1696	<i>comune di Vigliano (1816 - 1841).</i>	1745
<i>comune di Verano (1798 - 1809).</i>	1697	<b>VIGLIONE</b>	
<i>comune di Verano (1816 - 1859).</i>	1698	<i>comune di Viglione. console.</i>	1746
<i>distretto VII di Verano.</i>	1699	<b>VIGLOÈ</b>	
<b>VERGO</b>		<i>comune di Vigloè. assemblea dei capi di casa.</i>	1747
<i>comune di Vergo (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1700	<i>comune di Vigloè. cancelliere.</i>	1747
<i>comune di Vergo (sec. XIV - 1757). console.</i>	1700	<i>comune di Vigloè. console.</i>	1747
<i>comune di Vergo (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1700	<i>comune di Vigloè. esattore.</i>	1747
<i>comune di Vergo (1757 - 1797).</i>	1701	<b>VIGNATE</b>	
<i>comune di Vergo (1798 - 1809).</i>	1702	<i>comune di Vignate (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	1748
<i>comune di Vergo (1816 - 1859).</i>	1703	<i>comune di Vignate (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1748
<b>VERMEZZO</b>		<i>comune di Vignate (sec. XIV - 1757). console.</i>	1748
<i>comune di Vermezzo (sec. XIII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	1704	<i>comune di Vignate (sec. XIV - 1757). deputati.</i>	1748
<i>comune di Vermezzo (sec. XIII - 1757). cancelliere.</i>	1704	<i>comune di Vignate (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1748
<i>comune di Vermezzo (sec. XIII - 1757). console.</i>	1704	<i>comune di Vignate (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	1748
<i>comune di Vermezzo (sec. XIII - 1757). deputati.</i>	1704	<i>comune di Vignate (1757 - 1797).</i>	1749
<i>comune di Vermezzo (sec. XIII - 1757). esattore.</i>	1704	<i>comune di Vignate (1798 - 1811).</i>	1750
<i>comune di Vermezzo (1757 - 1797).</i>	1705	<i>comune di Vignate (1816 - 1859).</i>	1751
<i>comune di Vermezzo (1798 - 1809).</i>	1706	<b>VIGONZINO</b>	
<i>comune di Vermezzo (1811 - 1815).</i>	1707	<i>comune di Vigonzino (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1752
<i>comune di Vermezzo (1816 - 1859).</i>	1708	<i>comune di Vigonzino (sec. XIV - 1757). console.</i>	1752
<b>VERNATE</b>		<i>comune di Vigonzino (sec. XIV - 1757). primi estimati.</i>	1752
<i>comune di Vernate (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	1709	<i>comune di Vigonzino (1757 - 1797).</i>	1753
<i>comune di Vernate (sec. XVI - 1757). consiglio generale.</i>	1709	<i>comune di Vigonzino (1798 - 1809).</i>	1754
<i>comune di Vernate (sec. XVI - 1757). console.</i>	1709	<i>comune di Vigonzino (1816 - 1859).</i>	1755
<i>comune di Vernate (sec. XVI - 1757). deputati.</i>	1709	<b>VILLA CORTESE</b>	
<i>comune di Vernate (sec. XVI - 1757). esattore.</i>	1709	<i>comune di Villa Cortese (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1756
<i>comune di Vernate (1757 - 1797).</i>	1710	<i>comune di Villa Cortese (sec. XIV - 1757). consiglio.</i>	1756
<i>comune di Vernate (1798 - 1809).</i>	1711	<i>comune di Villa Cortese (sec. XIV - 1757). console.</i>	1756
<i>comune di Vernate (1816 - 1859).</i>	1712	<i>comune di Villa Cortese (sec. XIV - 1757). deputati.</i>	1756
<b>VIALBA</b>		<i>comune di Villa Cortese (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1756
<i>comune di Vialba (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1713	<i>comune di Villa Cortese (1757 - 1797).</i>	1757
<i>comune di Vialba (sec. XIV - 1757). console.</i>	1713	<i>comune di Villa Cortese (1798 - 1809).</i>	1758
<i>comune di Vialba (sec. XIV - 1757). maggiori estimati.</i>	1713	<i>comune di Villa Cortese (1816 - 1859).</i>	1759
<i>comune di Vialba (1757 - 1797).</i>	1714	<b>VILLA MAGGIORE</b>	
<i>comune di Vialba (1798 - 1811).</i>	1715	<i>comune di Villa Maggiore (sec. XIV - 1757). console.</i>	1760
<i>comune di Vialba (1816 - 1841).</i>	1716	<i>comune di Villa Maggiore (1757 - 1797).</i>	1761
<b>VIANO</b>		<i>comune di Villa Maggiore (1798 - 1811).</i>	1762
<i>comune di Viano (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1717	<i>comune di Villa Maggiore (1816 - 1844).</i>	1763
<i>comune di Viano (sec. XIV - 1757). console.</i>	1717	<b>VILLA RAVERIO</b>	
<i>comune di Viano (1757 - 1797).</i>	1718	<i>comune di Villa Raverio (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1764
<i>comune di Viano (1798 - 1809).</i>	1719	<i>comune di Villa Raverio (sec. XIV - 1757). console.</i>	1764
<i>comune di Viano (1816 - 1841).</i>	1720	<i>comune di Villa Raverio (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1764
<b>VIANORE</b>		<i>comune di Villa Raverio (1757 - 1797).</i>	1765
<i>comune di Vianore. cancelliere.</i>	1721	<i>comune di Villa Raverio (1798 - 1811).</i>	1766
<i>comune di Vianore. console.</i>	1721	<i>comune di Villa Raverio (1816 - 1859).</i>	1767
<i>comune di Vianore. esattore.</i>	1721	<b>VILLA SAN FIORANO</b>	
<b>VIBOLDONE</b>		<i>comune di Villa San Fiorano (sec. XIV - 1757). console.</i>	1768
<i>comune di Viboldone (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	1722	<i>comune di Villa San Fiorano (1757 - 1797).</i>	1769
<i>comune di Viboldone (sec. XVI - 1757). consiglio generale.</i>	1722	<i>comune di Villa San Fiorano (1798 - 1811).</i>	1770
<i>comune di Viboldone (sec. XVI - 1757). console.</i>	1722	<i>comune di Villa San Fiorano (1816 - 1859).</i>	1771
<i>comune di Viboldone (sec. XVI - 1757). esattore.</i>	1722	<b>VILLA ZURLI</b>	
<i>comune di Viboldone (sec. XVI - 1757). maggiore estimato.</i>	1722	<i>comune di Villa Zurli. assemblea dei fittabili.</i>	1772
<i>comune di Viboldone (1757 - 1797).</i>	1723	<i>comune di Villa Zurli. cancelliere.</i>	1772
<i>comune di Viboldone (1798 - 1815).</i>	1724	<i>comune di Villa Zurli. console.</i>	1772
<i>comune di Viboldone (1816 - 1859).</i>	1725	<i>comune di Villa Zurli. esattore.</i>	1772
<b>vicariato di Binasco (sec. XVI - 1757). Binasco.</b>	186	<b>VILLAMBRERA</b>	
<b>vicariato di Binasco (1757 - 1797). Binasco.</b>	187	<i>comune di Villamberra (sec. XVIII - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	1773
<b>vicario della Martesana. contado della Martesana. Vimercate.</b>	1793	<i>comune di Villamberra (sec. XVIII - 1757). console.</i>	1773
<b>VIDESERTO</b>		<i>comune di Villamberra (1757 - 1797).</i>	1774
<i>comune di Videserto (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1726	<i>comune di Villamberra (1798 - 1805).</i>	1775
<i>comune di Videserto (sec. XIV - 1757). consiglio generale.</i>	1726	<i>comune di Villamberra (1816 - 1841).</i>	1776
<i>comune di Videserto (sec. XIV - 1757). console.</i>	1726	<b>VILLANOVA</b>	
<i>comune di Videserto (sec. XIV - 1757). deputati.</i>	1726	<i>comune di Villanova (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa.</i>	1777
<i>comune di Videserto (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1726	<i>comune di Villanova (sec. XIV - 1757). console.</i>	1777
<i>comune di Videserto (1757 - 1797).</i>	1727	<i>comune di Villanova (1757 - 1797).</i>	1778
<i>comune di Videserto (1798 - 1809).</i>	1728	<i>comune di Villanova (1798 - 1809).</i>	1779
<i>comune di Videserto (1816 - 1841).</i>	1729	<i>comune di Villanova.</i>	1780
<b>VIGANO</b>		<b>VILLAPIZZONE</b>	
<i>comune di Vigano (sec. XIV - 1757). console.</i>	1730	<i>comune di Villapizzone (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1781
<i>comune di Vigano (1757 - 1797).</i>	1731	<i>comune di Villapizzone (sec. XIV - 1757). consiglio generale.</i>	1781
<i>comune di Vigano (1798 - 1811).</i>	1732	<i>comune di Villapizzone (sec. XIV - 1757). console.</i>	1781
<i>comune di Vigano (1816 - 1859).</i>	1733	<i>comune di Villapizzone (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1781
<b>VIGENTINO</b>		<i>comune di Villapizzone (1757 - 1797).</i>	1782
<i>comune di Vigentino (sec. XIV - 1757). cancelliere.</i>	1734	<i>comune di Villapizzone (1798 - 1808).</i>	1783
<i>comune di Vigentino (sec. XIV - 1757). consiglio generale.</i>	1734	<i>comune di Villapizzone (1816 - 1859).</i>	1784
<i>comune di Vigentino (sec. XIV - 1757). consiglio particolare.</i>	1734	<b>VIMERCATE</b>	
<i>comune di Vigentino (sec. XIV - 1757). console.</i>	1734	<i>comune di Vimercate (sec. XIII - 1757).</i>	1786
<i>comune di Vigentino (sec. XIV - 1757). esattore.</i>	1734	<i>pieve di Vimercate (sec. XIV - 1757).</i>	1798
<i>comune di Vigentino (sec. XIV - 1757). sindaco.</i>	1734	<i>comune di Vimercate (1757 - 1797).</i>	1787
<i>comune di Vigentino (1757 - 1797).</i>	1735	<i>pieve di Vimercate (1757 - 1797).</i>	1799
<i>comune di Vigentino (1798 - 1808).</i>	1736	<i>comune di Vimercate (1798 - 1815).</i>	1788
<i>comune di Vigentino (1816 - 1859).</i>	1737	<i>distretto della Molgora.</i>	1794
		<i>distretto di Vimercate.</i>	1795



<i>cantone III di Vimercate</i> .....	1785	<i>comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1818
<i>comune di Vimercate (1816 - 1859)</i> .....	1789	<i>comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	1818
<i>distretto VIII di Vimercate</i> .....	1796	<i>comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757). primo estimato</i> .....	1818
<i>distretto VII di Vimercate</i> .....	1797	<i>comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757). sindaci</i> .....	1818
<i>contado della Martesana. capitano della Martesana</i> .....	1791	<i>comune di Zelo Surigone (1757 - 1797)</i> .....	1819
<i>contado della Martesana. fiscale della Martesana</i> .....	1792	<i>comune di Zelo Surigone (1798 - 1811)</i> .....	1820
<i>contado della Martesana. vicario della Martesana</i> .....	1793	<i>comune di Zelo Surigone (1816 - 1859)</i> .....	1821
<b>VIMODRONE</b>		<b>ZELOFORAMAGNO</b>	
<i>comune di Vimodrone (sec. XIII - 1757). cancelliere</i> .....	1800	<i>comune di Zelo (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1822
<i>comune di Vimodrone (sec. XIII - 1757). console</i> .....	1800	<i>comune di Zelo (1757 - 1797)</i> .....	1823
<i>comune di Vimodrone (sec. XIII - 1757). esattore</i> .....	1800	<i>comune di Zelo (1798 - 1811)</i> .....	1824
<i>comune di Vimodrone (sec. XIII - 1757). estimati</i> .....	1800	<i>comune di Zelo Foramagno</i> .....	1825
<i>comune di Vimodrone (1757 - 1797)</i> .....	1801	<b>Zerno v. Gerno</b>	
<i>comune di Vimodrone (1798 - 1815)</i> .....	1802	<b>ZIBIDO SAN GIACOMO</b>	
<i>comune di Vimodrone (1816 - 1859)</i> .....	1803	<i>comune di Zibido San Giacomo (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1826
<b>VIQUARTERIO</b>		<i>comune di Zibido San Giacomo (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1826
<i>comune di Viquarterio. assemblea dei capi di casa</i> .....	1804	<i>comune di Zibido San Giacomo (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	1826
<i>comune di Viquarterio. console</i> .....	1804	<i>comune di Zibido San Giacomo (sec. XIV - 1757). primo estimato</i> .....	1826
<i>comune di Viquarterio. sindaco</i> .....	1804	<i>comune di Zibido San Giacomo (1757 - 1797)</i> .....	1827
<b>VITTUONE</b>		<i>comune di Zibido San Giacomo (1798 - 1809)</i> .....	1828
<i>comune di Vittuone (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1805	<i>comune di Zibido San Giacomo (1816 - 1859)</i> .....	1829
<i>comune di Vittuone (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1805	<b>ZIVIDO</b>	
<i>comune di Vittuone (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	1805	<i>comune di Zivido (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1830
<i>comune di Vittuone (sec. XIV - 1757). sindaci</i> .....	1805	<i>comune di Zivido (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1830
<i>comune di Vittuone (1757 - 1797)</i> .....	1806	<i>comune di Zivido (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	1830
<i>comune di Vittuone (1798 - 1809)</i> .....	1807	<i>comune di Zivido (sec. XIV - 1757). primi estimati</i> .....	1830
<i>comune di Vittuone (1816 - 1859)</i> .....	1808	<i>comune di Zivido (1757 - 1797)</i> .....	1831
<b>VIZZOLO</b>		<i>comune di Zivido (1798 - 1809)</i> .....	1832
<i>comune di Vizzolo (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1809	<i>comune di Zivido (1816 - 1859)</i> .....	1833
<i>comune di Vizzolo (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1809	<b>ZUCCONE FRANCO</b>	
<i>comune di Vizzolo (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	1809	<i>comune di Zuccone Franco. assemblea dei capi di casa</i> .....	1834
<i>comune di Vizzolo (1757 - 1797)</i> .....	1810	<i>comune di Zuccone Franco. cancelliere</i> .....	1834
<i>comune di Vizzolo (1798 - 1811)</i> .....	1811	<i>comune di Zuccone Franco. console</i> .....	1834
<i>comune di Vizzolo (1816 - 1859)</i> .....	1812	<b>ZUCCONE ROBASACCO</b>	
<b>ZAVANASCO</b>		<i>comune di Zuccone Robasacco. console</i> .....	1835
<i>comune di Zavanasco (sec. XVI - 1757). cancelliere</i> .....	1813	<b>ZUCCONE SAN GIOVANNI</b>	
<i>comune di Zavanasco (sec. XVI - 1757). consiglio generale</i> .....	1813	<i>comune di Zuccone San Giovanni. console</i> .....	1836
<i>comune di Zavanasco (sec. XVI - 1757). console</i> .....	1813	<b>ZUNICO</b>	
<i>comune di Zavanasco (sec. XVI - 1757). esattore</i> .....	1813	<i>comune di Zunico (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	1837
<i>comune di Zavanasco (sec. XVI - 1757). sindaci</i> .....	1813	<i>comune di Zunico (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1837
<i>comune di Zavanasco (1757 - 1797)</i> .....	1814	<i>comune di Zunico (sec. XIV - 1757). console</i> .....	1837
<i>comune di Zavanasco (1798 - 1809)</i> .....	1815	<i>comune di Zunico (sec. XIV - 1757). deputato</i> .....	1837
<i>comune di Zavanasco (1816 - 1842)</i> .....	1816	<i>comune di Zunico (sec. XIV - 1757). esattore</i> .....	1837
<i>comune di Zavanasco (1844 - 1859)</i> .....	1817	<i>comune di Zunico (1757 - 1797)</i> .....	1838
<b>ZELO SURIGONE</b>		<i>comune di Zunico (1798 - 1811)</i> .....	1839
<i>comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757). assemblea dei capi di casa</i> .....	1818	<i>comune di Zunico (1816 - 1859)</i> .....	1840
<i>comune di Zelo Surigone (sec. XIV - 1757). cancelliere</i> .....	1818		

## **Sigle**

ASCMi = Archivio Storico Civico, Milano  
ASCo = Archivio di Stato, Como  
ASL = Archivio Storico Lombardo, Milano  
ASMi = Archivio di Stato, Milano  
BNB = Biblioteca Nazionale Braidense, Milano

## **Abbreviazioni**

art. = articolo  
b. = busta  
c. = carta  
cc. = carte  
cart. = cartella  
f. = foglio  
fasc. = fascicolo  
ms. = manoscritto  
n. = numero  
p.a. = parte antica  
p.m. = parte moderna  
par. = paragrafo  
prot. = protocollo  
reg. = registro  
s. = serie  
sec. = secolo  
sez. = sezione  
ss. = seguenti  
vol. = volume